SABATO 1 MARZO — ANNO 1851. - N. 50.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre. Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Un foglio vale centesimi 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 febbraio.

Il dì 22 corr. usciva alla luce presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XI del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero e degli atti del Governo* per l'anno corrente, tanto nell'edizione tedesca, che nelle altre nove edizioni. È contenuto in questa Puntata:

N.° 40. Il Decreto del Ministro delle finanze del 13 corr. valevole per la Transilvania, intorno alla compartizione ed al prelevamento del dazio consumo pei vini e le carni nei luoghi abitati da più di 2000 anime.

Nel medesimo giorno 22 corr. fu pubblicata e distribuita dalla stessa Stamperia la Puntata CLVIII del *Bollettino generale* per l'anno 1850 nell'edizione tedesco-italiana e polacca, la quale era stata distribuita il 14 gennaio a. c. nell'edizione tedesco-rutena ed il 15 gennaio a. c. nelle edizioni magiara, slovena, serba, croata e rumuna col testo tedesco a lato.

Essa contiene:

N.° 463. La Patente Sovrana del 29 novembre 1850, con cui viene ordinata l'introduzione del monopolio del tabacco nell'Ungheria, Croazia, Slavonia, Transilvania, il Voivodato serbico, il Banato di Temes ed i Confini militari, nonchè un'Ordinanza provvisoria, secondo cui il detto monopolio entrerà in attività col 1.° marzo a. c.

Oltre a ciò fu pubblicata addì 22 corrente la Puntata CLI del *Bollettino* suddetto per l'anno 1850 nelle edizioni magiara, rutena, serba e rumuna, già pubblicata in lingua tedesca il 22 novembre 1850, la quale contiene:

N.° 448. L'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze in data 16 novembre 1850, coll'istruzione intorno al trattamento, giusta le norme di Cassa, delle somme spettanti ai depositi, alle curatele ed ai pupilli.

Finalmente fu pubblicata addì 22 corr. nell'edizione magiaro-tedesca la Puntata VI dell'anno 1850, la quale era stata dispensata addì 10 gennaio 1850 nell'edizione tedesca, addì 25 maggio 1850 nell'edizione slovena ed ai 23 dicembre 1850 nell'edizione italiana, contenente:

N.° 9. La Patente Sovrana del 30 dicembre 1849, con cui fu pubblicata la Costituzione provinciale pel Ducato della Carniola, unitamente alla legge elettorale di quella Provincia.

Riportiamo, rettificata, la seguente nominazione:

S. M., con Sovrana Risoluzione del 19 corrente, si è graziosamente degnata di trasferire, il Consigliere di Governo, Carlo Pioltini, Direttore della Contabilità veneta, a Direttore della Contabilità lombarda, e di conferire il primo posto, così rimasto vacante, al Direttore della Contabilità dalmata, Matteo Catticich, sostituendogli nella stessa qualità il Consigliere della Contabilità veneta, Francesco Cetertig.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.° marzo.

Il Ministero inglese ha sofferta da ultimo una sensibile sconfitta; una proposta del rappresentante Locke-King per l'allargamento del diritto elettorale, è stata ammessa con significante maggioranza, contro il voto di esso Ministero. Nel paese della maggioranza parlamentaria, codesto fatto è in ogni modo di grande importanza, sebbene non esista peranco alcuna lotta di principii tra il Parlamento ed il Ministero, il quale vuole egli stesso proporre una consimile misura però solamente nella prossima tornata. Noi vogliamo per ora astenerci da qualsiasi vaga conghiettura, e lasciamo al popolo inglese, ed ai partiti rappresentati nel Parlamento, il giudicare di codesto fatto. Per ora, ci limitiamo ad esaminare il fatto stesso e ad illustrarlo ne' suoi essenziali rapporti in senso oggettivo.

Il bill di riforma, che nei trent'anni fu fatto approvare dai *whig*, cancellò con un tratto di penna i privilegii dei così detti *bourgs pourris*, i quali, per diritto rimontante al medio evo, avevano la facoltà d'inviare rappresentanti nella Camera de' comuni, mentre molte città prosperose e divenute industriose nel corso dei secoli, o mancavano affatto del diritto elettivo, o vi prendevano parte solamente in iscarsa misura, in quanto appartenevano ad una contea. Quest'anomalia di un'antica legislazione sembrava incompatibile coi bisogni dei tempi moderni; e, malgrado la viva opposizione del partito *tory*, il bill fu adottato in ambe le Camere, mercè l'opera di grandi mezzi agitatorii, non però senza una lunga lotta. Le radici di queste tendenze riformatrici si estendono sino al passato secolo; fin da allora sorsero voci in favore della riforma elettorale, e sir Francis Burdett identificò il suo nome a quest'agitazione, sinchè solamente in età avanzata abbandonò il suo partito e chiamò sopra di sè la collera e l'indignazione de' suoi colleghi d'opinione. Le bellicose tempeste della prima rivoluzione francese e dell'epoca napoleonica, non erano molto propizie agli sforzi dei riformatori; e dopo la pacificazione dell'Europa; i *tory* si mantennero a lungo preponderanti per la forza delle condizioni universali. Solamente la rivoluzione di luglio fece sorgere la fiamma che covava sotto le ceneri, e dall'anno 1830 in poi, l'agitazione fu preponderante. Il motivo; pel quale i *tory* si opponevano così decisamente alla riforma elettorale, stava unicamente in ciò che i grandi proprietarii aristocratici avevano sino allora esercitata un'illimitata influenza sulle elezioni per la Camera dei comuni. Eran essi che dirigevano le elezioni nei *bourgs pourris*, e allora si poteva senza esagerazione qualificare la seconda Camera, come un eco della Camera alta.

Col mezzo del bill di riforma, questo rapporto fu ad un tratto radicalmente cambiato. L'esclusione delle borgate e l'allargamento del diritto elettorale prestavano alla seconda Camera un carattere d'indipendenza e di forza, ch'ella, dalla prima sua adunanza nella nuova forma sino al giorno d'oggi, ha sempre procurato di utilizzare e di consolidare. Non può essere sfuggito ad alcun attento osservatore delle condizioni inglesi, che il maggior interesse è ora rivolto specialmente alla Camera dei comuni e che l'antica gloria della Camera dei lordi ha perduto assai del suo splendore. Prima regnava l'aristocrazia, ora essa è costretta a dividere il potere col popolo.

La proposta Locke-King è diretta ad allargare ancor più la possanza della seconda Camera. Per ottenere uniformità nella legge elettorale, egli propone che ciascun cittadino, senza riguardo a domicilio, il quale paghi un fitto di dieci lire di sterlini all'anno, aver debba il diritto di eleggere. Il bill di riforma aveva rispettato il privilegio di quei borghi, che non erano affatto *pourris*, e contenevano almeno da 200 a 500 elettori, esigendo che codesti elettori pagassero almeno 10 lire di sterlini, mentre, per aver il diritto di elettore nelle contee era necessario una proprietà territoriale, o il possesso d'un podere preso in affitto per molti anni, o il pagamento d'un fitto annuo di 50 lire di sterlini. Per tal modo vedesi a primo aspetto che la proposta Locke-King tende ad allargare d'assai il numero degli elettori. Mentre adesso nelle contee questo numero è di 475,000, ascenderebbe ad 820,000, ove fosse adottata la proposta.

È massima comprovata, dall'esperienza di tutti i tempi, che cambiamenti nel sistema elettorale degli Stati costituzionali portano seco costantemente gravi conseguenze. Codeste operazioni sono tanto più pericolose, in quanto esse modificano sensibilmente gli elementi della vita pubblica, e mettono la sorte avvenire del paese sopra nuove basi ed ignote. La storia del Continente può addurre più d'un fatto, comprovante che una legge elettorale fondata sul principio del numero astratto degl'individui, ebbe di rado buoni risultamenti. Noi non vogliamo esaminare quali conseguenze prossime avrebbe siffatta misura nell'Inghilterra; ciò per altro sappiamo che il limite delle 10 lire di sterlini di fitto annuale riuscirà per molto breve tempo a sostenersi contro gli sforzi dei cartisti e dei partigiani del voto universale. E noi deploreremmo altamente che la sana e ponderata intelligenza del popolo inglese si lasciasse strascinare ad una deviazione dal finor seguito sistema di saggia limitazione e cercasse in esperimenti democratici un beneficio, che finora nessun popolo ha potuto in essi trovare.

(Corr. austr. lit.)

I nostri carteggi d'ieri ci recarono la notizia della rinunzia di lord John Russell, che si conobbe a Londra il 22 febbraio. *(V. la Seconda Edizione d'ieri.)* In quel dì stesso, e quando la notizia non era ancor giunta a Parigi, il sig. *John Lemoinne* la presentiva, benchè non così immediata, e ne allegava le ragioni nel seguente articolo, pubblicato dal *Journal des Débats:*

« Crediamo che si possa ormai riguardare il Ministero inglese come giunto al termine del suo arringo. Tragga egli ancora per qualche tempo di smacco in smacco e d'umiliazione in umiliazione la trista sua vita, o tenti di ravvivarla col galvanismo d'uno scioglimento della Camera e d'una elezione generale, noi crediamo che i suoi giorni siano numerati. Ciò che avvenne nel Parlamento da quasi un mese, dacch'egli è aperto, ha molto semplificato una condizione, che, per un paese tanto regolare, era una vera anomalia. La vita del Ministero inglese attuale, da quattr'anni, teneva, in effetto, alquanto del paradosso. Lord John Russell conveniva ch'e' non era al potere se non in grazia della tolleranza de' suoi avversarii; oggi medesimo, l'interprete più intimo del Ministero dice che — « se da quattr'anni fu in Inghilterra un Governo, vuolsene ascrivere il merito unicamente al buon senso dell'opposizione. » — Ciò che ora avviene, è che l'opposizione, senza perdere il buon senso, perde semplicemente la pazienza, e vuole disfarsi d'un Ministero, lo screditо del quale è giunto agli estremi suoi limiti. La presentazione del preventivo fu il suo ultimo colpo: quel fenomeno finanziario accolto venne nel Parlamento e nel paese con un misto universale d'ilarità e di collera. Nessun partito l'accetta; ognuno ne gherminsce e ne strappa un pezzo, e fra pochi giorni non ne rimarrà niente. Si può anzi dire che niente già ne rimane; giacchè il Ministero, atterrito dal clamore, ch'ei suscitò da tutte le parti, chiese un aggiornamento per raccogliersi e riavere gli spiriti. *(V. più innanzi la sessione del Parlamento inglese del 21 febbraio)*

« Comprendiamo che lord John Russell si trovi imbarazzato. Fino al presente, e' si valeva della destra per battere la sinistra, o della sinistra per batter la destra; ma questo giuoco d'altalena non è più possibile, per l'ovvia ragione, che ambedue le parti, i riformisti come i conservatori, sono egualmente stanchi di lui. Quel che successe in questi due ultimi giorni, debbe averlo a sufficienza avvertito di ciò che ormai gli sovrasta. Ier l'altro, e' fu battuto da' radicali, ed i conservatori l'abbandonarono tranquillamente alla sua sorte; ieri, toccava la volta a' *tory*, ed egli era così sicuro del fatto suo, che non volle, non ch'altro, arrischiare il combattimento. Nel primo caso, trattavasi d'una questione di riforma elettorale, d'una proposta per l'estensione del suffragio. L'anno scorso, tale proposta era stata combattuta da lord John Russell, e scartata con l'aiuto de' conservatori; questa volta, questi si astennero, ed il Ministero fu sconfitto con 48 voti di maggioranza. D'altro canto, si tenne ieri, in casa di lord Stanley, un'adunanza del partito conservatore, a fin di prendere una risoluzione intorno al preventivo, che doveva essere discusso la sera medesima. Sembra esservi stato determinato di dare il voto contro l'*income-tax*; e, a petto di tal determinazione e d'una sconfitta certa, il Ministero die' addietro. Lord John Russell sorse dunque iersera (21) a chiedere alla Camera una dilazione fino a lunedì per consigliarsi.

« Si può dunque considerare il preventivo del cancelliere dello scacchiere come un figliuolo nato morto. I più fedeli sostegni del Ministero dichiarano eglino stessi che bisogna ormai pigliarne il corruccio. Ma ciò non pruova che il Ministero medesimo sia per seguirlo immediatamente nella tomba; lord John Russell resisterà finchè potrà. Non si vuole quel preventivo, ed egli ne porterà un altro; farà tutto quel che si vorrà per restare, finchè gli sia detto chiarissimamente che più non si vuole lui stesso (*).

« Dicevamo poc'anzi che la condizione erasi semplificata dacchè si aperse il Parlamento; ed ecco in qual senso. Il motivo, che sino allora aveva raccolto intorno al Ministero tutte le frazioni del partito liberale ed i conservatori moderati, che formavano il partito di sir R. Peel, era la tema che un altro Ministero, giungendo al potere, cercasse di ripristinare le leggi di proibizione e di protezione. Lord John Russell aveva ricevuto da sir R. Peel l'eredità di quella grande rivoluzione economica, che aveva preservata l'Inghilterra da una rivoluzione politica; egli ne aveva il deposito, e quest'era la sua forza; ciò appunto gli assicurava, in tutte le emergenze scabrose, la cooperazione d'una maggioranza d'uomini ragionevoli. Ma era chiaro che, non sì tosto l'opposizione conservatrice cessasse d'essere associata all'idea di controrivoluzione mercantile, non sì tosto la grand'opera di sir R. Peel fosse accettata come un fatto compiuto, il Ministero di lord John Russell non avrebbe più ragion d'essere. E ciò adesso accade. Non c'è più adesso alcun ente, dotato di ragione, il quale pensi a rimettere in vigore le antiche leggi di protezione, il quale aver possa l'idea di ripristinare le tasse sul pane. I capi del partito *tory*, lord Stanley, il sig. d'Israeli, cangiarono il campo della loro opposizione. Ei potranno chiedere ora il disgravio di certe tasse, che aggravano più specialmente la terra; ma più non volgono la mente all'impresa impossibile di risuscitare la protezione. In realtà, non c'è più protezionisti. Lord John Russell non ha dunque più a compiere neppur la sua parte di cappello, che custodisce il posto di sir R. Peel; il suo ufficio è finito.

« In tali congiunture, il cancelliere dello scacchiere ha presentato il suo preventivo. Questa presentazione malaugurata terminò la rotta del Ministero. Lord John Russell l'ha ben sentito; e nella discussione d'ier l'altro fece una sortita, ch'era una preparazione evidente a nuove elezioni. Accerchiato da tutte le parti, e ridotto all'estremo, non trovò migliore spediente che inalberare a un tratto la bandiera della riforma elettorale, e dichiarò che l'anno prossimo, se fosse ancora ministro, proporrebbe un'estensione del suffragio. Questa professione di liberalismo *in extremis* fu seguita dalla più severa lezione: l'opposizione riformista, senza lasciarsi toccare da tale supplica, diede il voto contro il Ministero, e lo battè con 48 voti di maggioranza. Lord John Russell dee dire a sè stesso ch'ei non ispira più fiducia a nessuno; egli è logoro. Le elezioni generali, qualunque sia il Ministero che vi presieda, quello di lord John Russell o di lord Stanley, si faranno oramai in un campo nuovo. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Da tre giorni a questa parte S. M. l'Imperatore passa costantemente in rivista le truppe. Lunedì toccò l'onore al reggimento cavalleggieri Clam-Gallas; ieri, ai corazzieri Re di Sassonia; ed oggi ai corazzieri Wallmoden. Il più bel tempo di primavera arride alle manovre, che attirano numerosi spettatori, sulle spianate, i quali ammirano l'arte equestre ed i cavallereschi modi dell'Imperatore.

(Corr. Ital.)

(*) Lord John Russell fu più arrendevole, che qui non sapponga il sig. John Lemoinne; se l'annunzio dato dal *Times* è esatto, ei diede la sua rinunzia senza farsi tanto stracciare i panni.

S. A. il principe Schwarzenberg, la cui assenza si opinava prolungata, ritornò ieri a Vienna. *(V. la Seconda Edizione d'ieri.)* Sull'esito delle conferenze di Dresda non si conosce nulla di positivo; sappiamo per altro che all'ultima sessione plenaria assistette la famiglia reale, nonchè il corpo diplomatico, ch'era stato espressamente invitato; il che ci sembra indizio d'una sodisfacente soluzione delle questioni che vi furono trattate.

(Idem.)

Sotto il titolo: *Il cav. Appert e le sue Memorie sulle prigioni, Case di forza, Stabilimenti civili e militari ec. nell'Austria,* leggesi quanto segue nella *Reichszeitung:*

« . . . . Più favorevolmente giudica egli del modo onde sono trattati i prigionieri politici allo Spielberg. Ei visitò questa famosa prigione, per espresso eccitamento del principe di Metternich, cui in un'udienza egli aveva apertamente confessato di appartenere al numero di coloro, che prestavano fede alla eccessiva, anzi crudele severità, della quale si lamentavano i prigionieri politici nell'Austria, e che a lui le Memorie di Silvio Pellico sembravano come una storia di santi, il cui grido d'angoscia era stato udito in tutta l'Europa con la più profonda indignazione.

« Signor Appert, rispose il principe di Metternich, recatevi allo Spielberg; esaminate quella fortezza, in cui si trovano i prigionieri politici. L'Austria accetterà con sincera gratitudine la vostra intercessione per tutto quello che sarà fattibile nell'interesse dell'umanità, senza mancare alle esigenze di una saggia e previdente punizione del delitto; dappoichè la prima filantropia è quella che protegge la vita e la sicurezza della gente onesta.

« Lo Spielberg è, dietro la descrizione di Appert, una prigione sana ed ariosa. Le celle dei detenuti politici sono pulite, sufficientemente ammobigliate, e contengono tre letti, con egual numero di prigionieri, i quali sono così tolti alla noia mortale della solitudine. Due volte per giorno possono passeggiare in una corte, d'onde la vista spazia nella campagna. I prigionieri non sono tenuti ad alcun lavoro. Il nutrimento consiste in pane bianco, brodo di carne, carne con legumi e frutta. Il mantenimento di un prigioniero politico costa al giorno: fior. 1 car. 30 valuta di Vienna (L. 1:80); mentre quello di un prigioniero comune costa soli 30 car. (c.i 60); il che fa pruova d'un trattamento molto diverso tra le due categorie. L'autore desidera tre soli miglioramenti: primo, che si tolgano le catene; secondo, che al vestito carcerario si sostituisca un vestito civile; terzo, che si dia il permesso di scrivere, di ricevere lettere dei parenti, o di adunarsi a quando a quando in sale comuni per sollievo. La realizzazione di questi tre desiderii farebbe, ei dice, dello Spielberg una delle migliori prigioni d'Europa.

« Quanto poco somigliante al tristo quadro, tracciato dall'*interessante prigioniero*, il cav. d'Appert trovò l'ordinamento dello Spielberg, anche esaminando l'antico carcere e la cella stessa di Silvio Pellico, tanto orribile sopra ogni dire trovò egli lo stato delle prigioni di Presburgo. . . . »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 25 febbraio.

Ieri venne conchiuso, col sig. Mondolfo e socii di Trieste, il contratto pel rilievo della residua quota del prestito incumbente a questa Provincia. Crediamo che il prezzo stabilito sia di 70. 40 p. %, calcolato in denaro sonante. Così la porzione dello sconto, che subirebbe la Provincia per lo svincolo dei pagamenti, verrebbe a risultare di L. 600,000.

(E. della B.)

UNGHERIA

Pest 18 febbraio.

Il conosciuto imprenditore di strade ferrate, Felice Talacchini di Verona, è arrivato ieri in questa città, ed oggi si trasferì a Neuhaüsel onde visitare la progettata linea di strada ferrata, che dovrebbe giungere sino a Komorn, città importante, sì come piazza commerciale, che come punto strategico. Ella fu sempre un considerevole mercato di biade, mele e vino; in causa della linea di strada ferrata da Presburgo a Pest, questa città ha alquanto perduto nel commercio, ma, se sarà posto ad effetto questo progettato ramo di strada, Komorn potrebbe presto ricuperare il suo antico splendore.

(O. T.)

ARCIDUCATO D'AUSTRIA

Salisburgo 20 febbraio.

Com'è generalmente noto, il Congresso degli economi tedeschi avrà luogo in quest'anno nelle nostre mura, sotto la presidenza di S. A. I. l'Arciduca Giovanni. Il nostro Ministero, sì zelante per la promozione degl'interessi agricoli, ha assegnato la somma di 10,000 f. al Comitato di questa Società economico-rurale per porlo in grado di ricevere degnamente le notabilità tedesche, che si riuniranno in quest'occasione a Salisburgo, e perchè questo Congresso possa essere tenuto con quel lusso e decoro, che gli si competono.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 24 febbraio.

Sabato, secondo l'uso, cominciò il carnevale. Sebbene il tempo non fosse molto propizio, sebbene accada ordinariamente che poco numerosa sia la frequenza nel primo giorno, pur nondimeno, se scarso fu il numero dei legni, grande fu quello delle persone, le quali perciò appunto ebbero un divertimento molto più largo, e la corsa di dieci cavalli chiuse quello spettacolo, che ne rallegrò quanti vi presero parte.

(Osс. Rom.)

Il *Messaggiere di Modena*, ha da Roma, in data del 20 p. p.:

« Il supremo tribunale della Consulta è divenuto in questi ultimi giorni ad alcune sentenze condannatorie, le quali per altro non furono ancora pubblicate. Somiglianti sentenze sono relative a delitti di vario genere, comuni o misti, perpetrati nel tempo della repubblicana anarchia, i quali sono il derubamento del nobilissimo convento di S. Maria di Gradi, presso Viterbo, ove stanziano i padri di S. Domenico; lo incendiamento, commesso pure in Viterbo, dell'Archivio episcopale, uno de' più insigni per documenti di storia civile ed ecclesiastica, e dell'Archivio della Direzione provinciale di polizia; per ultimo, l'altro incendiamento, che noi stessi vedemmo in questa Roma, di non pochi fornimenti e carrozze, appartenenti ai Cardinali di S. R. Chiesa. I rei della prima categoria furono condannati alla detenzione e all'opera pubblica in perpetuo; i rei della seconda e della terza alla detenzione e all'opera pubblica temporanea, quelli per anni 10, questi per anni 3. Siffatte condanne si conformano interamente al disposto dalla vigente legislazione penale. Solo è da osservare che il nostro Codice non contemplando il delitto dell'incendiare o del distruggere in qualsivoglia altro modo i mobili, gli attrezzi o sia le produzioni artificiali, ma sol quello del bruciare o disperdere le produzioni naturali, come a dire i fieni, le messi, e simili, ed essendo questa una specie di delitto a quell'altra prossima e confinante, deliberò il supremo Tribunale di applicare agl'incendiatori delle carrozze cardinalizie, la pena che si trova statuita ai ladroni o distruggitori delle altrui derrate. — Ho per inteso che tra breve sarà pure discussa e definita la causa di quei paltonieri, che arrestarono il p. Giampietro Secchi della Compagnia di Gesù, che trovavasi in Orte, intento ai geniali suoi studii di archeologia, e lo rilegarono in umida ed oscura prigione, aggiungendo alle democratiche villanie i rei trattamenti. — Il presidente del Tribunale criminale, monsignor Salvo Sagretti, ha ingiunto ai giudici processanti e agli attuarii *soprannumero*, di occuparsi straordinariamente della spedizione delle molte cause, che per i politici rivolgimenti, o per qualunque altro motivo, si trovano abbandonate o sospese, con grave scapito della giustizia punitrice e della umanità. Molte delle cause anzidette già sono state definite, e il ministro di grazia e giustizia non ha mancato di rimunerare con particolari compensi l'opera straordinaria di que' processanti ed attuarii sopra un fondo nuovo, autorizzato a simile effetto dal Sovrano Pontefice. — Lo spirito di una parte dell'armata pontificia è tutt'altro che buono e divoto al principio dell'ordine; anzi, per mio avviso, dimostra la persistente necessità di ripurgarla ulteriormente, di sopravvegliarla, e di aggiungerle i nervi di una vigorosa e uniforme disciplina. Deplorabili collisioni sorsero ultimamente nella guarnigione di Frosinone; in Narni poi, una parte di quella milizia, il giorno 3 febbraio, si congregò a *fratellevole* convito per festeggiare la ricorrenza anniversaria della proclamazione della Repubblica romana. Nel detto giorno, avemmo qui in Roma la consueta accensione dei fuochi bengalesi, a cui risposero quelli delle pendici albane. Erano i democratici, che con mani prezzolate suscitavano quelle fiamme variopinte in diversi quartieri della città, e puerilmente si trastullavano. Nessuno vi badò; chè oggimai somiglianti balocchi non fanno alcuna impressione, se non forse quella di provocare le risa. Bene vi badò la polizia, che divenne all'immediato arresto di alcuni di quei satelliti della fazione demagogica. »

Leggesi nel *Jewish-Chronicle*: L'agente di Rothschild ebbe pochi giorni sono un abboccamento col Cardinale Antonelli per chiedere, in nome de' suoi principali, che sia migliorata la condizione degl'Israeliti di Roma. Il Cardinale gli fece sperare che, quando verranno attivate le riforme contemplate nella giurisdizione di Roma, gli Ebrei saranno parificati agli altri sudditi del Papa. *(Il Friuli.)*

Imola 18 febbraio.

La banda di assassini, che nei due giorni precedenti aveva sparato alcune schioppettate contro le truppe pontificie ed austriache, che la perseguivano, fuggì, e si dileguò nei boschi che sono presso il confine toscano verso San Casciano.

Nei sentieri che percorse si videro striscie di sangue, e si trovarono alcune vesti traforate da palle.

Sulle rivelazioni, fatte da un assassino carcerato, si arrestarono ultimamente nel nostro territorio quindici manutengoli, e furono trovati presso di essi oggetti preziosi e danari di provenienza furtiva. *(G. di Roma.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 febbraio.

La *Gazzetta Piemontese* d'oggi pubblica parecchie nomine e disposizioni nell'esercito, in forza di decreti in data del 4, 11, 15 e 18 febbraio.

Lo stesso giornale pubblica quindi la legge stata approvata dal Parlamento, colla quale sono abolite le disposizioni eccezionali portanti facoltà di erigere fedecommessi, primogeniture e maggioraschi, contenute nelle vigenti leggi.

Il sig. Piossasco *(V. il nostro carteggio di Torino inserito nella Seconda Edizione di mercordì)* indirizza la seguente lettera alla *Croce di Savoia*:

Torino 23 febbraio.

Egregio signor Direttore!

In seguito all'articolo pubblicato tra le *notizie ultime* del N. 204 della *Croce di Savoia*, io mi rivolgo alla di lei imparzialità per ottenere l'inserzione nel pregiato suo giornale della seguente petizione, che io oggi diressi al Ministero dell'interno.

Fiducioso nel favore, gliene anticipo i miei sinceri ringraziamenti, ed ho l'onore di protestarmi.

Suo devotissimo servitore, Piossasco Camillo.

Partito da Torino il 26 dello scorso dicembre, ebbi a recarmi a Monaco (Baviera), ed indi direttamente a Parigi per Bâle e Strasburgo. Dopo aver soggiornato nella capitale della Francia dalli 13 gennaio alli 11 del corr. mese, mi diressi, per la via di Lione, a Torino, dove giunsi il 14.

Non appena fui ripatriato, intesi esser io fatto scopo di molte dicerie, ed il viaggio da me intrapreso andar soggetto a varii commenti; mi si attribuiscono poche simpatie pell'attuale regime di cose, e si dà a questo mio viaggio uno scopo politico, che io assicuro non aver mai avuto.

La S. V. ill.ma, il di cui principale dovere è di vegliare al mantenimento degli ordini costituzionali, non rifiuterà la preghiera, che io gli faccio come uno de' suoi dipendenti, essendo io impiegato in aspettativa, di ordinare un'inchiesta sulla mia condotta, onde, dopo averla passata ad esame, possa io ricevere pubblicamente la giustificazione de' miei atti, e sia così tolta ogni voce che torni a disdoro di un pacifico cittadino, che si dichiara obbediente alle leggi dello Stato.

Ho l'onore ecc.

Ill.mo sig. Ministro degli interni, Torino

Suo dev.mo servitore Piossasco Camillo.

Nel comune di Montiglio si è aperta una Scuola dominicale per la popolazione adulta, in cui s'insegnano la lingua italiana, il disegno lineare, l'aritmetica ed il sistema decimale. Questa Scuola è tenuta dal sig. Giovanni Battista Colin. *(G. del Pop.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Senato — *Sessione del 25 febbraio.*

La coltura del riso è senz'alcun dubbio uno dei rami più importanti dell'industria agricola del nostro Stato.

Nel 1835, il Governo pensò fare una nuova legge sopra questa materia, e ne incaricò il Magistrato di sanità. La nuova legge fu sottoposta nel 1838 alla disamina del Consiglio di Stato, il quale la rifece in parte; ma, sia che fossero insorte nuove difficoltà, oppure che quella legge non sembrasse sodisfacente, nel 1840 fu creata un'altra Commissione, che compilò un altro progetto, il quale ebbe lo stesso esito degli altri. Nell'anno scorso fu creata una Commissione, che, per mancanza di notizie statistiche e di documenti necessarii, non ha ancor potuto compiere il suo lavoro. Intanto le leggi vigenti sono trasgredite, e la coltura del riso si estese talmente, che giunse fino alla porta di alcuni Comuni, onde derivarono gravi inconvenienti.

Per mettere un freno a siffatti abusi, il Ministero propose la legge transitoria, che il Senato prese oggi a discutere. Essa è la più liberale che siasi fatta finora, e benchè, siccome convenne anche il sig. *ministro Cavour*, non corrisponda pienamente al bisogno, essa è tuttavia tale che può impedire ulteriori infrazioni alle leggi che regolano questa coltura, senza ledere gl'interessi dei proprietarii di risaie. Il progetto fu aspramente combattuto da *Balbi-Piovera*, *Pinelli*, e soprattutto dall'avvocato *Piezza*, il quale mise in campo tutti gli argomenti immaginabili per provare che le risaie non sono per sè stesse dannose alla salute pubblica, e che i miasmi, che da esse esalano, sono piuttosto conseguenza delle paludi, e della mancanza di scolo alle acque, come le malattie, che infestano le popolazioni delle Provincie, in cui sonvi molte risaie, derivano anzi tutto dalla mancanza di cure igieniche per parte dei coltivatori.

Egli raggruppò fatti e statistiche per dimostrare che nella Lomellina, ove la risicoltura è assai estesa, non vi è maggiore mortalità che nelle altre Provincie, e che la popolazione vi aumenta in proporzione, e che, meglio che con leggi restrittive, si provvede all'insalubrimento dell'aria con prescrizioni igieniche. Egli conchiuse quindi il suo discorso, domandando che la legge sia rimandata alla Commissione, perchè in vece sua presenti un regolamento di polizia.

Il senatore *Balbi-Piovera* aveva, sebbene meno felicemente, esposte le stesse idee, e provocata un'energica risposta dal *ministro Cavour*, cui aveva punto, dicendo che la legge presentata contraddiceva ai principii di libertà commerciale, professati dal Ministero.

Al senatore Piezza risposero due membri della Commissione, *Giulio* e *Moris*. Il sig. Piezza era ricorso alle statistiche per sostenere il suo assunto, che le risaie sono innocue; ed essi pure si appoggiarono agli stessi documenti per provare il contrario. Tant'è vero che le statistiche, quando sono presentate parzialmente, servono alle cause più contrarie, e sono un'arma, di cui facilmente si abusa. L'onorevole *Giulio* osservò che, lungi che l'aumento della popolazione sia notevole, è assai inferiore a quello di altre Provincie, mentre in essa si conta maggior numero di matrimonii e di nascite, che non in tutte le altre. Nella Lomellina ed in Vercelli il numero delle morti immature è massimo. Nella Lomellina si hanno di morti al disotto di dieci anni 594 sopra 1000, ed in Vercelli 596.

Quest'è la prova più palpabile di quanto innocue siano le risaie. Ma un'altra non meno autorevole ne aggiunse l'egregio *Moris*. Dopo aver dichiarato che, a parer suo, tutte le risaie sono essenzialmente insalubri, perchè, sebbene non sia conosciuta la natura dei miasmi, è pure cosa incontestabile che le sostanze vegeto-animali, che si decompongono nelle risaie, viziano l'aria, dimostrò, colle statistiche alla mano, che negli ospedali delle Provincie finitime a quelle, in cui sonvi le risaie, parecchi soccombono per malattie contratte in queste.

Il senatore *Maestri*, il quale cercò conciliare gli opposti partiti, osservò saviamente che v'era esagerazione e in chi sostiene che le risaie sono innocue, ed in chi afferma che sono necessariamente nocive.

Il *cav. Pinelli*, che ultimo sorse a favellare, non contraddisse neppur esso a questa verità; ma, più preoccupato dell'importanza della risicoltura che della salute pubblica, si lasciò sfuggire dalle labbra che la mortalità della Lomellina non essendo che d'un per cento di più che nelle altre Provincie, non è poi tanto formidabile che si debbano sacrificare gl'interessi dell'agricoltura con leggi, le quali alla fin fine sono costrette a cedere a quelli.

Colla seduta d'oggi non fu esaurita la discussione generale, la quale, per essere l'ora tarda, fu rimandata a domani.

Nella stessa seduta, il *ministro di marina* presentò un progetto di legge per la costruzione del bacino di carenaggio nel porto di Genova; ed il *conte Siccardi*, per ragione di mal ferma salute, chiese per lettera ed ottenne il congedo d'un mese. *(L'Opinione.)*

Camera dei deputati — *Sessione del 25 febbraio.*

Si proseguì la discussione sulla tassa delle successioni; ed ecco in qual modo ne rende conto l'*Opinione*:

Nella tornata odierna si può dire che tutto lo splendore della discussione si è concentrato negli onorevoli deputati *Gastinelli* e *Piccone*, ma con ben diversa fortuna. Ed in ciò si mostrò singolar giuoco della sorte. Il deputato *Gastinelli* sostenne il suo emendamento agli alinea 4 e 5 dell'art. 3.° con tutta la vivacità e forza della voce e degli argomenti, coll'espressione della più sentita convinzione, con molta finezza e facondia legale; e pure il suo emendamento, combattuto dal *commissario regio*, dal *relatore della Commissione* e dal deputato *Pescatore*, rimase sul campo di battaglia. All'incontro, quello del sig. *Piccone*, sostenuto con voce bassa e stentata, con argomenti diluiti e appena intelligibili, ebbe l'onore del trionfo, sebbene validamente combattuto dal *commissario regio*.

Ma il sig. *Gastinelli* sosteneva una sottigliezza legale, il sig. *Piccone*, cui venne in aiuto il sig. *Bellono*, un affare di buon senso. Il sig. *Gastinelli* conveniva nelle esenzioni della tassa enunciata agli alinea 4 e 5 del progetto ministeriale, cioè dei lasciti pii da distribuirsi entro l'anno, e dei lasciti a favore delle persone di servizio non oltrepassanti una certa somma, ma pretendeva che queste non erano esenzioni, e che dovevano enunciarsi sotto un altro titolo, perchè non si trattava di una trasmissione o mutazione di proprietà di una cosa determinata. Probabilmente, l'onorevole deputato pensava ricondurci alle sottigliezze, distinzioni e cavilli del diritto romano in materia ereditaria, che i moderni Codici si sono studiati di eliminare, con tanto vantaggio della società e della legislazione civile. Battuto all'art. 3.°, il sig. *Gastinelli* tentò di riprodurre le sue teorie all'art. 7.°, ma invano; e tosto sentì egli stesso che il terreno gli mancava sotto i piedi, poichè non insistette più oltre e abbandonò la partita senza proporre ulteriori emendamenti.

La questione mossa dal sig. *Piccone* fu intorno al terzo alinea dell'art. 7.°, nel quale il progetto di legge riteneva solidarii i coeredi nel pagamento della tassa. Era evidente l'ingiustizia di questa disposizione, che senza alcuna necessità aggravava, per solo comodo dell'erario, un individuo del pagamento di una tassa, che, secondo il principio della legge, non è a lui imposta, ma ad un terzo estraneo d'interessi. Invano il *commissario* sostenne per ragioni finanziarie la clausola, che fu respinta.

Altri cambiamenti rimarchevoli furono introdotti nel progetto di legge, fra'quali notiamo aver la Camera respinto l'esenzione della mobiglia, e ammessa invece quella delle rendite pubbliche, ad eccezione dell'importo equivalente ai debiti, di cui fosse aggravata l'eredità. Così pur non fu ammessa l'esenzione dei lasciti fatti alle persone di servizio. Verso la fine della seduta, la Camera si affrettò di approvare diversi articoli della legge, nei quali non era alcuna differenza fra il progetto ministeriale e quello della Commissione, senza discussione e pervenne così sino all'art. 10.° inclusivamente.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 21 febbraio.

Tra le moltissime abiure, che tuttodì si osservano, annoveriamo quella di due Svizzeri del Cantone di Berna, Giacomo Augustburger e Giovanni Stuccher, ambedue bassiufficiali del 1.° battaglione de' reali veterani, che ha avuto effetto il dì 16 del corrente mese nella chiesa dei Padri della Missione in S. Nicola di Tolentino, in questa capitale. Tenuti al sacro fonte del battesimo dal cav. D. Raffaele Golia, 1.° chirurgo de' reali veterani, e dal tenente colonnello D. Domenico de Dominicis, riceverono pure il Sacramento della Confermazione da monsignor Tommasuoli. *(G. del R. delle D. Sic.)*

SICILIA

Palermo 10 febbraio.

Con sovrano decreto viene ordinato quanto segue:

Veduto il real decreto del 18 ottobre 1849, col quale, per occorrere all'urgente bisogno di riordinare la scompigliata economia dello Stato in Sicilia, dopo gli sconvolgimenti politici, fu ordinato riscuotersi a carico degli abitatori delle case, fossero inquilini o proprietarii, una tassa di grana venti, pari a tarì due siciliani, per ogni finestra o balcone da qualunque luogo producessero luce, e la tassa inoltre di grana quaranta, pari a tarì quattro, per ciascuno ingresso delle botteghe di vendita di generi o mercanzie;

Nel preciso termine di giorni quindici dalla pubblicazione del presente decreto, tutti coloro, i quali avranno cambiato le loro abitazioni nei nostri reali Dominii al di là del Faro, dovranno dichiarare nelle rispettive Cancellerie comunali la casa che avran lasciato d'abitare, e quella ove al presente si trovino domiciliati, indicando dell'una e dell'altra il quartiere, la strada e il numero. Dell'attuale abitazione dichiareranno altresì il numero delle finestre e dei balconi, e, se si tratta di botteghe di vendita di generi o mercanzie, indicheranno quello degl'ingressi.

I proprietarii delle case non più abitate dagl'inquilini dell'anno scorso, saran pure tenuti a dichiarare il quartiere, la strada ed il numero di tali case, ed inoltre il nome dei precedenti e degli attuali inquilini.

L'omissione di queste dichiarazioni sarà punita in conformità dell'articolo 19 del Regolamento del 18 ottobre 1849. *(Statuto.)*

INGHILTERRA

Londra 21 febbraio.

Un movimento generale s'organizza in questo punto in Irlanda, per presentar petizioni contro il bill di lord J. Russell, e far così una pubblica dimostrazione. Il dottor Cullen, primate cattolico romano, chiama 28 prelati a unirsi con lui a Dublino, per ventilare le misure progettate contro la libertà religiosa dei cattolici in Irlanda. Intanto questa discussione ecclesiastica occupa Camere, giornali, libri e conversazioni.

Nel giorno dell'Epifania, il Cardinale Wiseman predicò nella chiesa di Santa Maria in Chelsea, in vantaggio dei fondi dell'Ospedale di quel sito, pel quale insieme coi Cattolici contribuiscono varie altre sette. La cappella di Santa Maria fu ripiena di protestanti, i quali ebbero tutto il bell'agio di udire alcuni de' grandi principii della religione cattolica, di cui essi non avevano neppur l'idea. I Re Magi, che trovarono il nostro Salvatore nell'umile grotta di Betlemme, invece di rinvenirlo nel centro politico, cioè in Gerusalemme, e la condotta di Erode, fornirono al Cardinale il tema per farne un buon paragone tra la Chiesa cattolica e la Chiesa stabilita.

Durante la sera di quel giorno vi fu una riunione nella residenza del Cardinale, per prendere le necessarie misure per la fondazione di una cattedrale per la diocesi di Westminster. Ben s'intende che questa è una riunione preliminare. *(Oss. Rom. e C. di Sav.)*

Il Principe Alberto assistette il 17 ad un esperimento, diretto dall'ingegnere Brunnel e da altri, per comprovare praticamente la forza delle gallerie del palazzo dell'Esposizione, non solamente sotto la condizione di sostenere un corpo morto, ma pure di sostenerlo in moto; 300 operai vennero concentrati e mossi nel più ristretto spazio in tutti i sensi, e poscia un intiero battaglione di zappatori venne spinto a passi concitati sulle piattaforme, sostenute dai pilastri di ghisa, senza che l'oscillazione superasse quella che ha luogo nelle comuni case di Londra. *(E. della B.)*

Due anni sono, 34 operai costruttori di pianoforti formarono a Parigi un'Associazione, che ora trovasi in gran floridezza. Sul principio della loro impresa, in cui l'industria era il lor solo capitale, essi trovavansi in tale necessità, che furono obbligati a vendere il loro primo clavicembalo ad un fornaio, che offriva di pagarne il prezzo in tanto pane. Attualmente, eglino prosperano in guisa, che posseggono un considerevole Stabilimento, e furono in grado di eseguire un pianoforte per l'Esposizione di Londra. È questo un istrumento eccellente, e in pari tempo uno splendido mobile, sul gusto dell'epoca di Luigi XVI. Anche altre Associazioni di operai inviarono articoli d'industria alla grande Esposizione.

Un membro del clero anglicano, il dott. Emerton di Magdalenhall, propose un premio di 100 ghinee a chi svolgerà meglio questo tema: come la riunione di tutti i popoli, nella ricorrenza dell'Esposizione universale, possa promuovere meglio i progressi morali e religiosi dell'umanità, e quale sia per ciascuno il miglior modo di contribuire a questo scopo?

Come si assicura, il Conte di Chambord si recherà a Londra durante l'Esposizione, probabilmente onde approfittare di quest'occasione per conoscere gl'interessi industriali della Francia. Da Londra esso ritornerà direttamente a Frohsdorf. *(O. T.)*

PARLAMENTO INGLESE

Camera dei lordi. — *Sessione del 21 febbraio.*

Lord *Campbell* domanda la seconda lettura del bill pel regolamento dell'incarcerazione per parte della giustizia criminale, e desidera che sia in seguito rimandato ad un Comitato particolare. Lord *Brougham* approva. Il bill è, per conseguenza, letto una seconda volta e rimandato ad un Comitato particolare.

Lord *Brougham*, atteso l'assenza del presidente del Consiglio, rimette a giovedì prossimo l'introduzione del provvedimento, che ha proposto, per la esenzione della giurisdizione delle Corti di contea.

Lord *Campbell* presenta un bill pel registro delle assicurazioni di titoli in Inghilterra e nel Paese di Galles. Questo bill è letto una seconda volta.

La Camera si aggiorna.

Camera dei comuni — *Sessione del 20 febbraio.*

Nella Camera dei comuni insorse una questione abbastanza grave sulle franchigie delle contee, nella quale soffrì il Ministero di lord J. Russell una nuova disfatta. Il sig. *Locke-King* domandò il permesso di presentare una legge per assimilare le franchigie elettorali delle contee dell'Inghilterra a quelle dei distretti *(boroughs)* dando il diritto di votazione a tutti coloro che occupano fondi o terreni del valore di almeno dieci lire di sterlini.

Il proponente dimostrò che una tal legge non disturbava alcuna istituzione vigente, non introduceva alcun nuovo principio, non usurpava alcun privilegio, mentre toglieva un'anomalia manifesta e dava pieno effetto alle intenzioni, che avevano dettato l'atto della riforma. Alludendo all'esempio stabilito recentemente in Irlanda, difese la sua proposizione dall'accusa d'insufficienza, e dichiarò che sperava che i propugnatori più caldi del suffragio esteso avrebbero appoggiato la sua proposta, partendo dal principio ch'è meglio avere un mezzo pane, che restare senza pane affatto. Conchiuse, esternando la speranza che gli onorevoli suoi colleghi delle parti opposte del Parlamento adotterebbero il principio di franchigie più estese e rinunzierebbero al protezionismo, poichè questo sistema era, a parer suo, assai affine al comunismo nelle sue forme più spaventevoli. L'onore del paese ed il buon senso del secolo richiedevano che non si potesse più dire nell'Inghilterra che la voce della classe privilegiata sia la sola, che si possa far udire nel Parlamento.

Il sig. *Hume* secondò la proposta.

Lord *J. Russell* accordò che la classe di persone, a favore delle quali reclamava il sig. King quelle franchigie, erano meritevoli di sedere nel Parlamento, ma pretese che la questione attuale era, se questa legge migliorerebbe il sistema rappresentativo. A suo parere, questa legge sarebbe contraria all'atto della riforma, il quale distingue fra contee e distretti. Promise tuttavia di presentare delle modificazioni, ma nella prossima tornata e colla massima prudenza. L'attuale sistema, introdotto coll'atto di riforma, ottiene, secondo lui, pienamente tutte le simpatie del paese. È quindi da desiderarsi che ogni cambiamento sia fatto nello spirito di quell'atto. Il Ministero si oppose alla proposta nella sua forma presente.

Il sig. *Cobden* sostenne egli pure la proposta dimostrando che i coloni da 10 lire l'anno erano forse più indipendenti di quelli da 50, dacchè stanno meno sotto l'immediata influenza dei padroni.

La Camera, chiamata a decidere per divisione, accordò con 100 voti contro 52 il permesso di presentare la legge.

Questo risultato fu accolto con grandi applausi.

Sessione del 21 febbraio.

In questa sessione, non fuvvi altro di rimarchevole fuorchè la proposizione della discussione sul preventivo.

Lord *J. Russell* si alzò, domandando di differire il Comitato sul preventivo sino a lunedì prossimo, nel qual giorno avrebbe sposto i motivi, chè gli dettavano questa domanda.

Il sig. *Herrier* vorrebbe sapere se la discussione così aggiornata sarebbe stata ripresa diffinitivamente lunedì.

Lord *J. Russell* non può dare assolutamente parola, ma assicura che lunedì avrebbe sposto le ragioni del differimento.

Dopo questa dichiarazione, buon numero di membri uscirono dalla sala.

Ecco come si esprime su questo soggetto lo *Standard*: « Fu assai importante la dichiarazione di lord J. Russell nella Camera dei comuni, con cui domanda di differire a lunedì la discussione sul preventivo, ch'era fissata per questa sera, dacchè rileviamo da essa che il rapporto ufficiale del cancelliere dello scacchiere sarà per avere una grave modificazione. Egli era evidente sin da principio che le proposizioni, fatte alla Camera, erano così ingiuste, così impolitiche ed assurde, che non era possibile che le Camere le adottassero nella forma presente; e la grande agitazione, prodotta nel pubblico contro questa misura, ha dettata probabilmente la risoluzione del Governo di ritirare il progetto per alcun tempo, nello scopo di farvi tali modificazioni, che possano renderlo alquanto più accettabile alla pubblica opinione. »

SPAGNA

Madrid 17 febbraio.

La sessione d'oggi del Senato, non ha offerto alcun interesse. La Camera dei deputati non ha tenuta sessione. Credesi che non si radunerà se non tra 3 o 4 giorni per lasciare il tempo alla Commissione del bilancio e a quella della libertà della stampa di terminare i loro lavori. Credesi che i dibattimenti comincieranno agli ultimi giorni della settimana. *(Corresp.)*

Il generale Narvaez, avendo trovato nell'Esp[illegible] giornale di Madrid, una confutazione de' sentimenti, [illegible]

...gli da un foglio parigino, nonchè una smentita della ...zione che la sua rinunzia fosse stata cagionata da certe pretensioni della Regina Cristina, riguardo la condizione politica e sociale de' suoi figli del secondo matrimonio, diede licenza all' *Espana* di contraddire affatto simili asserzioni, e l' estensore di quel periodico le fa ne' termini seguenti: « Il capo del Gabinetto anteriore dichiara che l' idea di conferire il grado di Principi ai figliuoli della Regina madre, nati dalle sue seconde nozze (idea tanto diffusa al di là de' Pirenei), non gli venne proposta, è neppure accennata, e ch' esso non propose nè consigliò un tal passo in Consiglio o altrove. Il duca di Valenza dichiara inoltre che mai, in nessuna occasione, uscì dalle sue labbra una sola parola, che potesse servir di pretesto alla strana istoria, e ch' egli ebbe la prima notizia di ciò, non già da un giornale francese, ma dallo spagnuolo, il quale la diceva falsa. Finalmente, il generale Narvaez dichiara che, quand' egli ebbe occasione di parlare alla Regina madre, non lo fece mai allo scopo di attribuire a S. M. le assurde falsità in questione, le quali sono incompatibili col carattere elevato di quell' augusta Principessa; ma a fin di prestarle quel tributo di rispetto, che le è dovuto, e renderle quella giustizia, che in Spagna nessun uomo di buoni sentimenti può ricusare alla madre della nostra Regina. » *(Galignani.)*

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 18 febbraio.

Ieri ed oggi furono tenute conferenze fra il nunzio del Papa ed i ministri degli affari esterni e di grazia e giustizia. Sembra che la conclusione del Concordato sia ormai prossima.

PAESI BASSI

I navigli austriaci, carichi di prodotti coloniali olandesi, saranno trattati nei porti d' Olanda come i navigli del Regno stesso; cioè a dire, essi godranno d' ora innanzi della stessa libertà di dazio d' importazione, come gl' indigeni, purchè i prodotti sieno recati direttamente dal paese di loro origine ed accompagnati da un certificato delle autorità delle colonie, il quale legittimi il luogo di produzione e attesti che il dazio d' uscita venne debitamente pagato. Il dazio d' importazione non verrà pagato che pei zuccheri raffinati, la melassa ed il tè. I bastimenti austriaci saranno trattati inoltre al pari degli olandesi dal 1.° gennaio a. c. anche nelle colonie e nei possedimenti olandesi di oltremare, ad eccezione dei navigli di cabottaggio nelle possessioni neerlandesi delle Indie orientali.

FRANCIA

Parigi 22 febbraio.

La lettera del Conte di Chambord fu il pretesto della debolezza della rendita il 21: si credeva che il contenuto fosse stato deliberato in seduta legittimista a Parigi, e poscia mandato a Venezia per la firma del Principe. S'aggiungeva pure che l' Eliseo ne fosse altamente irritato. *(E. della B.)*

Il giornale *Le Pays* annunziò che, in occasione dell' anniversario del 24 febbraio, il Presidente della Repubblica passerà in rivista al Campo di Marte tutta l' armata di Parigi. I fogli dell' Eliseo smentiscono questa notizia.

Per celebrare l' anniversario del 24 febbraio 1848, un certo numero di rappresentanti avevano progettato di riunirsi in un banchetto. L' ora era fissata a mezzogiorno il 24 febbraio, e dovean riunirsi alla barriera del Maine, all' Associazione dei cuochi. Il banchetto era ordinato per 150 a 200 coperti.

Secondo le prescrizioni della legge, e benchè il banchetto dovesse aver luogo in pieno giorno, gli amministratori dell' Associazione credettero doverne fare dichiarazione all' Autorità.

Questa sera a cinque ore il commissario di polizia di Vaugirard è venuto ad annunziare, a nome del ministro dell' interno, che il banchetto non poteva aver luogo.

Scrivesi da Parigi al *Czas*: « Sembra che le due unioni dette *Società storico-letteraria* e *Biblioteca polacca* formeranno insieme una *Società polacco-francese*. A tal effetto vengono invitate tutte le intelligenze polacche e francesi, che rappresentano specificamente gl' interessi polacchi, e gli slavi in generale.

« La sorte di que' 300 Polacchi, che si sono imbarcati in Scizia per Liverpool, occupa moltissimo i Polacchi di qui e gli amici della Polonia. Sono preoccupati del modo, in cui sarà loro possibile di traferirsi in America. Per le leggi inglesi non può loro essere ricusato il diritto d' asilo in Liverpool. Ma lord Stuart assicura, ch' essi non possono far calcolo colà sopra veruna assistenza, nemmeno col mezzo di collette. Affine di fare almen qualche cosa per essi, lord Stuart domandò si desse loro un soldo di alimentazione, perchè il loro allontanamento dalla Turchia seguì dietro domanda di sir Stratford-Canning. A questa proposta però si oppose lord John Russell, e propose invece una soscrizione in Inghilterra, alla quale egli stesso è disposto a prender parte. Si assicura che, dietro il discorso di lord Stuart, il principe Czartoryski vuol rivolgere una Memoria a lord Palmerston, per dimostrare che l' allontanamento di que' Polacchi dalla Turchia seguì infatti per opera di sir Stratford-Canning. Il commissario della Porta ottomana ha assicurato a tutti i Polacchi un conveniente posto nell' armata, o nei beni del Sultano, e a quelli, che non vogliono trattenersi in Turchia, il pagamento delle spese di viaggio sino a Liverpool. Finora se ne annunciavano 100 per tal viaggio, e furono tosto fatti partire. Ne rimangono ancora in Turchia circa 450, disposti ad assumere qualunque servigio; ma anche l'Inghilterra, guidata da viste politiche proprie, ha consigliato di nuovo il loro allontanamento dalla Turchia. La conseguenza dell' accennata Memoria esser potrebbe che una parte de' Polacchi, ora in Liverpool, rimanesse in Inghilterra, e l' altra parte ricevesse il denaro pel viaggio sino in America.

I 450 rimasti in Turchia si sono già sparsi nell' Impero, per dedicarsi parte all' agricoltura, parte al commercio ed ai mestieri. *(Corr. austr. lit.)*

La Corte di cassazione siede da più giorni, con tutte le Camere riunite, sotto la presidenza del primo presidente Portalis, per decidere sopra un affare civile di alta importanza, e ch' è il seguito di un gran processo durato per molti anni. Trattasi niente meno che dell' eredità del Cardinale Mazarino, la quale è disputata da due rami collaterali de' suoi pronipoti. Il procuratore generale Dupin occupa in questa solenne udienza la scranna del pubblico Ministero. *(La Fenice.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 22 febbraio.

Il sig. di *Mortemart* presenta un rapporto sulla proposta relativa ai Monti di pietà.

L' Assemblea adotta gli articoli riservati del progetto di legge sopra i privilegii ed ipoteche, e decide di passare ad una terza deliberazione.

Approva poi in terza deliberazione, e con lieve discussione, il progetto di legge sul contratto di tirocinio *(apprentissage)*.

La sessione è levata.

La sedicesima Commissione d' iniziativa parlamentaria ha chiusa oggi la discussione generale sulle tre proposte dei sigg. Pasquale Duprat, Baze ed Etienne, relative alla vendita dei giornali sulla pubblica via.

Dopo avere inteso il sig. Chassaigne-Goyon, che ha sostenuto lo *statu-quo* della legislazione attuale, i sigg. Grévy e Laboulie, che han sostenuta la libertà assoluta della vendita sulla via pubblica, lasciando facoltà, parimenti assoluta, al Governo di sospendere questa libertà in certe indicate circostanze, e il sig. Langlais che ha difesa la proposta del sig. Baze, la quale interdice in una maniera radicale la vendita dei giornali, la Commissione ha adottata la presa in considerazione della proposta del questore dell' Assemblea (Baze), ed ha respinte le proposte del sig. Pasquale Duprat ed Etienne.

Il sig. Langlais è stato nominato relatore con 12 voti, contro il sig. Pidoux, che ne ha ottenuti 8 solamente. Quest' ultimo aveva egualmente domandato la presa in considerazione delle proposte dei sigg. Baze e Pasquale Duprat. *(Patrie.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 febbraio.

Tutte le Amministrazioni pubbliche faranno vacanza domani, 24 febbraio, in occasion dell' anniversario della rivoluzione del 1848.

Il Presidente della Repubblica passerà domani, nel Campo di Marte, una grande rassegna delle truppe della guarnigione di Parigi e del Dipartimento della Senna.

È noto quel che successe l' anno scorso nell' anniversario del 24 febbraio, riguardo alle ghirlande funebri, ch' erano state deposte presso la colonna della Bastiglia, e che il prefetto di polizia aveva poi fatto levare. Si discusse a lungo nel Consiglio de' ministri per determinare se si avesse a proibire quest' anno il deporre ghirlande; e udiamo essere stato risoluto di non proibirlo e di porre soltanto alquanta soldatesca da quella parte durante la giornata di domani, a fine d' invigilare alla pubblica tranquillità.

La lettera del sig. Conte di Chambord non produsse fino ad ora grande impressione nei Dipartimenti. Se non che, non sappiamo, per verità, com' ella sia stata accolta nei Dipartimenti del Ponente e del Mezzodì, ove i legittimisti sono in gran numero. A Parigi non si parla ormai più di quella lettera, se non in alcune sale di zelanti, nel sobborgo Saint-Germain.

Dicesi che i legittimisti si siano intesi fra essi per differire di nuovo a tre mesi la proposta del sig. Créton sull' abolizione delle leggi di bando contro le famiglie borboniche.

Oggi, domenica, la Borsa fu chiusa. Al *Passage de l' Opéra* la rendita 5 p. % faceva oggi 96.55, e chiudevasi a 96.60.

Altra della stessa data.

Si tratta di nominare il generale Aupick grand' ufficiale della Legion d' onore.

La partenza del sig. di Lavalette, il nuovo ambasciatore di Francia a Costantinopoli, è prossima. Il sig. di Lavalette aspettava, per lasciar Parigi, l' arrivo in Francia del suo predecessore, il generale Aupick, il quale doveva informarlo degli affari dell' Ambasciata. Il sig. Aupick è giunto, ed il suo successore sta per partir quanto prima.

Fu ieri tenuto un Consiglio di ministri, che durò molto tempo. È stato in esso esaminata la questione dell' aggiornamento della legge comunale e dipartimentale; ma, innanzi di prendere un partito diffinitivo su questo argomento, è stato risoluto che il ministro dell' interno abbia a chiedere nuovi ed essenziali documenti a' prefetti de' varii Dipartimenti.

Come già vi scrissi, l' idea della manifestazione, che dicevasi preparata contro l' Assemblea nazionale per la sessione d' ieri, non è stata messa ad effetto. I giornali dell' Eliseo s' erano già data iermattina la briga di rinfrancare il pubblico su questo particolare, dicendo che il Governo riprovava quell' idea, ch' esso invigilava ed avea preso le disposizioni acconce ad impedirne l' attuazione; ma sembra in effetto che si fossero fatti da otto giorni, nei sobborghi e nel contado, maneggi per preparare quella manifestazione in favore del Presidente della Repubblica, poichè trattavasi, come v' ho detto, di presentare una petizione intesa a chiedere una dotazione per Luigi Napoleone Bonaparte. Se non che, tali maneggi de' bonapartisti non ebbero buon esito; e non si avrebbe potuto raccogliere se non un numero troppo ristretto di persone, disposte a portar quella petizione all' Assemblea, perchè la manifestazione producesse l' effetto bramato. Non già che non siasi trovata una certa simpatia per Luigi Napoleone nelle classi artiere; ma a queste preme anzi tutto conservare la tranquillità, ed esse non vogliono a patto niuno acconsentire a manifestazioni, che potrebbero spargere nuove inquietudini, ed inceppare di bel nuovo le transazioni mercantili. D' altra parte, non si comprende a che avesse potuto servire, nelle presenti emergenze, una petizione di tal fatta, se non ad aumentare più ancora l' antagonismo dell' Assemblea e del Presidente; imperciocchè, non si poteva sperare che l' Assemblea, disdicendo il suo voto, concedesse il domani a Napoleone la dotazione, da essa rifiutatagli il giorno prima. Ciò che i partiti far possono di più savio in questo momento è cercar di dimenticare il rifiuto, che l' Assemblea fece alla domanda dell' Eliseo, e di seguir l' esempio di L. Napoleone stesso, il quale, invece di risentirsi, si risolvette immediatamente a scemare le sue spese, ed a ristringersi ne' limiti dell' assegnamento, concessogli dalla Costituzione e dal preventivo.

Si annunzia che parecchie splendide feste stanno per essere date da alcuni fra' parenti del Presidente della Repubblica. Parlasi della prossima apertura delle sale del sig. maresciallo Girolamo Bonaparte, nella Casa degl' invalidi. L' ex ministro spagnuolo Narvaez, recentemente giunto a Parigi, ha preso a pigione un bell' appartamento in un palazzo de' Campi Elisi, ed ha l' intenzione di ricevervi molta gente. Infine, si prepara una magnifica festa in via di Courcelles, in casa della Principessa Matilde.

Il generale Cavaignac si è tutt' affatto rimesso da una indisposizione, dalla quale era stato colto. Ei dee assistere domani a Nôtre-Dame al servigio, che vi sarà celebrato per l' anniversario del 24 febbraio. Tutti gli antichi membri del Governo provvisorio hanno determinato d' assistere a quel servigio ancor essi.

Il generale d' Hautpoul, governatore dell' Algeria, sembra risoluto a fare una spedizione contro la Cabilia nel corso del mese d' aprile e di maggio p. v.; ed egli spedì a Parigi un suo aiutante di campo per sottoporre il suo disegno di campagna al Ministero della guerra.

L' Arcivescovo di Parigi si occupa, dicesi, d' un nuovo regolamento, relativo alla sepoltura delle persone povere. Quel regolamento concernerà le varie parti del servigio religioso.

È oggi venuto in luce un nuovo giornale del sig. E. di Girardin, intitolato *Le bien-être universel*.

Strasburgo 19 febbraio.

Sebbene le voci sparsesi relativamente alla Svizzera, si possano tenere per esagerate, e non si voglia ancor credere che, da canto delle grandi Potenze tedesche, vengano prese misure coattive contro quella Repubblica a motivo di Neuchâtel (nella questione dei fuggiaschi ell' accede senza ciò, un po' alla volta, ai desiderii dei Governi francesi e tedeschi), nondimeno, pare già che la Francia prenda disposizioni rispetto ad una tale eventualità, giacchè assicurasi con certezza, che debbano venir rinforzate le guarnigioni lungo i confini svizzeri. Confermata poi che sia contemporaneamente la notizia, che la Germania colloca lungo il Reno da Düsseldorf a Rastadt un' armata più forte d' osservazione, anche la Francia non intralascierà di mandar nuovi rinforzi alle guarnigioni renane. Generale è però la convinzione che l' allarme dei diversi Governi ha di mira più la democrazia, che le eventuali conquiste. *(Corr. Ital.)*

GERMANIA

Francoforte 21 febbraio.

Si annuncia da Dresda, da fonte bene instruita, che al cominciare della vegnente settimana arriveranno qui i plenipotenziarii di tutti gli Stati della Confederazione, a fine di procedere all' installazione del potere federale. Che questa installazione avrà luogo coll' osservanza del diritto formale, si dà per cosa indubitabile. La Dieta federale, completamente riattivata, innalzerebbe a determinazione legalmente valida, le risoluzioni, su cui a Dresda si accordarono i plenipotenziarii. Seguita l' installazione, verrebbe poi continuata qui la revisione delle leggi fondamentali della Confederazione.

Varie sono le voci, che qui corrono, circa la forma del potere federale. Non saprei però a che pro' comunicarvele, stante che da Dresda avrete probabilmente notizie, che vi renderanno contezza del vero stato delle cose; forse prima che riceviate questa mia. Una cosa però credo di dover menzionare, ed è che, dietro ogni apparenza, il potere esecutivo sarà diviso in due parti: in una che delibererà, ed in un' altra che eseguirà gli ordini, che da quella le verranno dati. *(Lloyd.)*

AMERICA

STATI-UNITI

Abbiamo le notizie degli Stati Uniti fino al 5 febbraio. Il *New-York-Herald*, riferendo i lavori, d' altronde poco importanti del Congresso, ci fa sapere che avvi mancanza di piccola moneta corrente agli Stati Uniti. Un membro del Senato, il signor Hunter, fece una proposta, e fu adottata. Il Comitato delle finanze venne quindi incaricato di trovare un mezzo per coniare pezzi di un dollaro, di mezzo, e d' un quarto di dollaro, che saranno composti d' oro e d' argento. Questa operazione sarebbe utilissima al piccolo commercio. Il Nuovo Messico chiese di essere annesso come Stato nell' Unione. *(E. della B.)*

I lavori delle miniere in California progrediscono lentamente; ma si aspettano grandissimi vantaggi dalle macchine per spezzare il quarzo, che saran messe in moto nella primavera. Tutti sono occupati dell' elezione del senatore della California. Credesi che il colonnello Freimont, che ha pubblicato un indirizzo, in cui spiega la sua posizione e le sue viste, sarà messo da un lato e sarà eletto un senatore *whig*. I candidati *whig* sono: Edwins Bryens e John Wethered, antico membro del Congresso per la contea di Baltimore (Maryland) dal 1843 al 1845. La democrazia e tutti gli altri partiti sono deboli, comparativamente ai *whig*. *(Morn. Her.)*

Secondo il censimento ora fatto, la popolazione degli Stati Uniti ammonterebbe a 23 milioni e 664,607 abitanti. Nel 1840, era di soli 16 milioni, e 63,375. *(Idem.)*

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Lettere particolari di Montevideo, del 23 dicembre annunziano che il ministro brasiliano fu licenziato da Buenos-Ayres, che furono attelate truppe sul confine, e che fu spedita a Montevideo una forza marittima. È stato conchiuso un trattato offensivo e difensivo col Paraguay. Rosas si apparecchiava alla guerra. Gli affari erano incagliati. *(Fog. Ingl.)*

La valigia americana, che porta le notizie di Buenos-Ayres sotto la data del 12 dicembre, riferisce che uno scontro ebbe luogo fra le truppe del Paraguay e quelle di Buenos-Ayres, in occasione dell' occupazione del territorio neutro, per opera di quest' ultime. Gli 800 uomini, che costituivano l' esercito del Paraguay, erano stati dispersi. *(E. della B.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

PARTE UFFIZIALE

Venezia 28 febbraio.

NOTIFICAZIONE

Giorgio Hierl, nativo di Szany, nel Comitato d'Oedenburgo in Ungheria, dell' età di 24 anni, cattolico, nubile, fornaio di professione, previa legale constatazione del fatto delittuoso, veniva convinto, dietro propria confessione, d' avere il 27 p. p. dicembre mediante comunicazione di programmi sediziosi, tentato di sedurre alla fellonia tre II. RR. soldati di nazionalità ungherese.

Egli venne pertanto nel Giudizio statario, oggi in suo confronto tenuto, condannato, per unanimità di voti, alla morte, mediante fucilazione; la quale sentenza, da me confermata, fu in oggi stesso, alle ore 9 ½ antimeridiane, posta in esecuzione.

Venezia, 26 febbraio 1851.

Il Generale di cavalleria Governatore militare,
GORZKOWSKI.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 25 febbraio.

S. A. il sig. presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg, è giunto a Vienna quest' oggi, alle ore 11 antimeridiane, proveniente da Dresda. *(O. T.)*

Parigi 22 febbraio.

Siamo lieti di poter annunziare che la malattia, da cui era afflitto il signor Francesco Arago è vinta e che gli amici dell' illustre sapiente possono cessar dal temere. *(Patrie.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 febbraio.

La peripezia ministeriale, da tanto tempo vaticinata, è successa. Ecco in qual modo ce l' annunzia il *Times* d' oggi medesimo:

« Lord John Russell ha deposta la sua rinunzia nelle mani di S. M., ma continuerà a tenere il suo posto, finchè sia formato un altro Gabinetto. Il nobile lord, impressionato senza dubbio della diffidenza del Parlamento verso lui ed i suoi colleghi, diffidenza, che si è in ispecial modo manifestata col voto di venerdì a otto e con quello di giovedì scorso, non istimò di poter trionfare delle difficoltà, che non potevano non suscitare le questioni delicate sottoposte al Parlamento. »

A questo proposito, leggiamo quanto segue nel nostro carteggio di Parigi, in data del 23 febbraio:

« La sconfitta, avuta da lord John Russell sopr' una questione di franchigia elettorale, ha finalmente determinato il Gabinetto inglese a ritirarsi, e son già aperte a Londra negoziazioni per formare un nuovo Ministero.

« I protezionisti non ascondono le loro speranze; essi annunziano apertamente la lor intenzione d' opporsi alla conservazione dell' *income-tax*, e lo scopo loro, nel far cessare questa importante fonte di rendite, è facile a comprendersi. L' *income-tax* produce regolarmente più che 100 milioni di franchi all' anno. Tale imposta permise a' liberi, cambisti d' abolire un po' per volta la maggior parte delle tasse, che inceppavano l' importazione di certe mercanzie, e di aumentare la prosperità delle classi mezzane ed inferiori. Abolendo l' *income-tax*, ben sarà necessario provvedere al disavanzo, che ne risulterà, col ripristinamento degli antichi dazii doganali. Le lettere di Londra lasciano tuttavia credere che la parte di lord John Russell non sia ancor terminata, e che, dopo avere cercato per più giorni di formare un Gabinetto nella frazione di lord Stanley, si tornerà a lui, il quale farà allora un novello tentativo, disciogliendo il Parlamento.

« Il *Journal des Débats* mostra di credere che, qualunque cosa accada, la libertà del commercio non sia posta in compromesso dalla caduta di lord John Russell, e che il sistema della libertà abbia prodotto effetti troppo favorevoli perchè il Parlamento inglese ad esso rinunzii. Noi crediamo che il Governo inglese, se ammettesse il sistema protettore, non tarderebbe ad essere obbligato ad abbandonarlo di nuovo; ma non ci par dimostrato ch' ei non sia per fare un tentativo per ripristinare gli antichi dazii d' importazione, che furono di mano in mano aboliti da sir Robert Peel. »

Consolidato del 22, 96 ⅛.

Prussia.

Appare sempre più certo che la Prussia, non potendo ottenere l' *eguaglianza* coll' Austria nella nuova organizzazione della Germania, tenda a far ristabilire l' antica, puramente e semplicemente. Tale dicesi essere l' ultima parola del sig. di Manteuffel, dopo il suo ritorno da Berlino a Dresda. *(O. T.)*

Dresda 23 febbraio.

Oggi finalmente, a mezzogiorno, fu tenuta nel palazzo Brühl la tanto attesa seduta plenaria. La seconda Commissione tenne questi giorni molte sedute.

Francoforte 21 febbraio.

Se è vero ciò che si va narrando qui nei circoli politici, la nostra città racquisterebbe fra brevi giorni la sua importanza politica. Annunziano, cioè, da Dresda, che nei primi giorni della prossima settimana si riuniranno qui i plenipotenziarii di tutti gli Stati tedeschi, onde istituire l' Autorità federale. Molte sono le voci che corrono qui, intorno alla forma, che verrebbe data a quest' Autorità. Pare che il potere esecutivo sarà diviso; composto, cioè, di un corpo deliberativo e di un organo esecutivo. Quest' ultimo avrà, secondo alcuni, due membri, cioè un plenipotenziario austriaco ed un prussiano; secondo altri, verrebbe aggiunto a questi un terzo plenipotenziario, da essere nominato alternativamente da un altro Stato tedesco. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 febbraio.

Per ordine di Napoleone furono arrestati gli autori d' una progettata manifestazione. L' *Assemblée nationale* pubblica una petizione dei decembristi, concepita in senso rivoluzionario. Numerose nomine diplomatiche ebbero luogo: Aupick per l' Inghilterra, Lavalette per Costantinopoli, Walewski per Madrid, Sartiges per Washington. Alla messa funebre, che passò tranquilla, assistette anche la guardia nazionale. Intorno alla *colonna di luglio* vennero dal popolo deposte ghirlande. Ebbero luogo parecchi banchetti.

Berlino 25 febbraio.

La seconda Camera discuteva sulla proposta di Simson, che il Ministero non abbia il diritto di assegnare e far eseguire spese, per l' anno cominciato col passato gennaio, giusta i passati bilanci. Dopo una lunga dichiarazione del ministro delle finanze, la quale esponeva che lo stanziamento del preventivo non s' era potuto effettuare a motivo della proroga del Parlamento, la Camera passò, con 150 contro 147 voti, all' ordine del giorno.

ATTI UFFIZIALI

N. 2602 — EDITTO — (3. pubb.)

Per la morte, seguita nel dì 4 febbraio corrente, del sacerdote D. Michele Minini, essendosi resa vacante la parrocchia di Tre Pallade, di presunto Patronato dei fratelli Ziliotto detti Paternostron di Borso, s'invita chiunque altro credesse di poter aver diritto all'elezione del nuovo parroco ad esibirne validamente le prove al Protocollo di questa R. Delegazione provinciale entro il perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente, che verrà pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti prescrizioni, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale
Venezia il 13 febbraio 1851.
L'I. R. Vice Delegato Provinciale Dirigente
Barone Fini.
Il R. Segretario D. Lamboni.

N. 2594 — AVVISO D'ASTA. — 2.ª pubbl.

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta, che avrebbe dovuto seguire in questo medesimo giorno, onde procedere all'appalto del Dazio Macina in questa città, pel periodo compreso dal 1.° maggio p. v. al 31 di ottobre 1856, si fa noto:

Che al medesimo scopo avrà luogo un secondo esperimento nel locale di questa Intendenza, e precisamente nel giorno di lunedì sarà il 17 del venturo mese di marzo.

L'asta sarà aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pom. del giorno suddetto. Avrà per dato regolatore il canone annuale di austr. L. 102,000 (cento e duemille) vale a dire austr. L. 91,708:3 per dazio principale od accessorii, e L. 10,291:97 per dazio addizionale a favor del Comune.

L'appalto sarà vincolato alle condizioni tutte, che si leggono ne'capitoli normali che formeranno parte integrale dei contratti, ostensibili presso la Sezione terza della Intendenza.

L'asta sarà regolata da'patti e dalle avvertenze comprese nell'anteriore Avviso a stampa 29 gennaio 1851 N. 1301-310, al quale il presente si riporta in tutto e per tutto. In detta asta saranno accettate offerte anco a mezzo di schede segrete, opportunamente garantite, e formolate tanto nell'interno, come al di fuori, così com'è avvertito dall'articolo quarto del ricordato Avviso 21 gennaio N. 1361.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Vicenza 21 febbraio 1851.
L'I. R. Intendente A. Badoer.
Il R. Segretario G. Forestani.

AVVISI PRIVATI

L'I. R. Commissariato distrettuale di Serravalle.

In derivazione ad ossequiata Ordinanza delegatizia 18 corr. N. 2780-790, si dichiara aperto il concorso a tutto marzo p. v. per la Condotta medico-chirurgica sociale tra i Comuni di Lago e Revine, coll'annuo stipendio di austr. L. 1000.

La popolazione, per tre $^3/_4$ povera ed avente diritto a gratuita medica assistenza, è di 2005 abitanti, sparsi sopra un territorio dell'estensione di miglia quattro all'incirca, con istrade accessibili.

La residenza del Condotto è determinata in Revine.
Il R. Commissario Puntellati.

PORTAVOCE IN MINIATURA DI ABRAHAM.
SORDITA'.
Nuova scoperta di uno strumento acustico.

Siffatto stromento sorpassa per l'efficacia tutto ciò che venne finora adoperato a sollievo di codesta infermità. Foggiato sull'orecchio e di una grandezza impercettibile, avendo soltanto un centimetro di diametro, non di meno agisce con tale forza sull'udito, che l'organo più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone, che ne usano, possono godere di una conversazione generale e non soffrono di quel rombo che ordinariamente si sente.

Questa scoperta offre insomma tutti i vantaggi possibili per quelli che sono affetti di questa terribile malattia. Gli strumenti potranno essere spediti a qualsiasi distanza coi loro astucci, colle istruzioni per usarne, e con una quantità di attestazioni stampate, che ne comprovano l'efficacia.

Questi strumenti, al prezzo di 15 franchi al paio in argento, 20 in argento dorato, e 30 in oro, si trovano vendibili presso **Giuseppe Brocchieri**, sotto le Procuratie vecchie, N. 131.

OGGETTI PER LA TOELETTE.

ROWLAND'S OLIO DI MACASSAR, unico per mantenere i capelli anco nell'avanzata età naturali e morbidi, conservandoli in tutto ordine, anco se venissero esposti alle più violenti intemperie di stagione, farli crescere con durevole bellezza ai fanciulli e mantenerli scevri da immondizie di qualsiasi specie. Di più restituisce loro l'originario colore, se per l'età della persona fossero divenuti grigi. — Il prezzo è di austr. lire 5 il fiaschetto.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietarii, essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due boccette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

IL KALYDOR DI ROWLAND.

Fa svanire in modo non nocivo le pustole, le macchie, le pane, il calor del sole, le lentiggini, ed altri difetti della pelle. Giova agli uomini dopo essersi rasa la barba, mentre modera l'irritamento della pelle. Prezzo austr. L. 7 la bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO
ossia Polvere per li Denti,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando e nel medesimo tempo come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti più puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni menomo malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanandole e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbutico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettive.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, negoziante Commissionario in calle Larga a S. Marco, calle del Ponte dell'Angelo N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de'compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degl'involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti lascia egli un deposito per la vendita al minuto al Negozio di Mode della signora ELISABETTA HOFFER COLETTI, in Campo di S. Giuliano N.° 786 rosso, ai suddetti prezzi fissi.

A. Rowland et Son
N. 20, Hatton Garden, London.

CATENE GALVANO-ELETTRICHE-REUMATICHE DI
J. T. GOLDBERGER,

Questo rimedio si dimostra ancora sempre e da per tutto come l'ottimo ch'esista per isradicare o rimuovere i ***Mali reumatici, nervosi e di gotta;*** il successo del medesimo è

GARANTITO PER CONTINUE PROVE

e *migliaia* di attestati di medici rinomati e persone private degne di fede. Fra le malattie, in cui l'applicazione della Catena elettrica prova *particolarmente* d'aver un buon successo, è il ***reuma***, questo male universale e così doloroso, quasi capo di tutti gli altri. In questa malattia l'elettricità della pelle varia in una guisa rimarcabile, come l'ha osservato il celebre ***Schoenlein (protomedico di S. M. il Re di Prussia, consigliere segreto superiore e professore nella Regia Università di Berlino).*** Mentre che nello stato dell'uomo sano la pelle sviluppa sempre elettricità e serve come ***conduttore*** della medesima, nel reuma la funzione elettrica sparisce: la pelle è adesso ***l'isolatore*** dell'elettricità. L'accumulamento dell'elettricità, che per ciò nasce sotto la pelle, è, giusta ***Schoenlein,*** una cagione principale del caratteristico violento dolore reumatico. Individui, che ne soffrono, sono d'ordinario in più o meno alto grado ***sensitivi di metallo,*** cioè: sono sensibili contro l'impressione di metalli, da'quali eglino sono toccati. Considerando queste circostanze, sembra chiaro, che apparecchi galvano-elettrici, posti in contatto *immediato* colla pelle della parte sofferente, effettuando sulla medesima una corrente elettrica, riconducono lo stato sconcertato elettrico della pelle congiuntiva nella proporzione normale della funzione elettrica, ed operano per ciò la guarigione. — Un apparecchio galvano-elettrico di tale effetto è dunque la ***CATENA DI GOLDBERGER***, ch'è fatta in una costruzione esaminata ed approvata da ***celeberrimi scienziati***, come pure dalle ***supreme Autorità di sanità di più Stati*** dell'Europa, ***che si è provata anche per più anni migliaia di volte.*** Di queste Catene è provveduto per Venezia ***soltanto il sig. MERLINI, Bazar Vénitien, Piazza S. Marco;*** come pure per Bassano il sig. *Vincenzo Ghirardi*, farm.; per Bologna, i sigg. fratelli *Rubini*; per Ferrara, il sig. *Filippo Rivani*; per Padova, il sig. *David di Salvador Levi*; per Ravenna, il sig. *Marianno Tombi Tommasi*; per Rovereto, il sig. *Pietro Cristofori*, farm.; per Rovigo, il sig. *Giovanni Fabbiani*, farm.; per Trento il sig. *Michele Volpi*, farm.; per Udine, il sig. *Valentino de Girolami*; per Verona, il sig. *Ferdinando Bernardi*; per Vicenza, il sig. *Vincenzo Rossi quondam Antonio*, farm., che sono in grado di venderle nella loro ***forma originale e composizione fin adesso non sorpassata ai prezzi fissati di fabbrica*** (a pezzo coll'istruzione di servirsene, qualità ordinaria fior. 2 in mon. di conv., ossia lire 6 austr. — più forte, fior. 3, ossia lire 9 austr., e ancor più forte (per mali inveterati), fior. 5, ossia lire 15 austr. — più semplice e debole, fior. 1, ossia lire 3 austr.)

J. T. GOLDBERGER A BERLINO, prima in **TARNOWITZ,**
Chimico, fabbricante e possessore di molti privilegi e patenti.

Distinta delle Vincite
contenute nella
GRANDE LOTTERIA
IN CLASSI
di cui succede la
PRIMA ESTRAZIONE
di già il 5 APRILE p. v.
Si guadagnano

Vincite		Fiorini V. di V.
	intera dotazione	807,750
1,000	della I dotazione	32,900
2,450	» II »	262,500
44,400	» III »	293,050
16,300	» IV »	219,300
1	Vincita	200,000
1	»	40,000
1	»	20,000
1	»	15,000
1	»	8,000
1	»	5,000
1	»	4,000
3	Vincite da f. 3000	9,000
3	» » 2000	6,000
3	» » 1500	4,500
3	» » 1200	3,600
3	» » 1100	3,300
14	» » 1000	14,000
11	» » 500	5,500
5	» » 400	2,000
11	» » 300	3,300
15	» » 200	3,000
22	» » 150	3,300
56	» » 100	5,600
18	» » 75	1,350
661	» » 50	33,050
80	» » 25	2,000
390	» » 20	7,800
2,845	» » 10	28,450
44,000	» sicure pei Viglietti di III classe	220,000
16,000	» sicure pei Viglietti di IV classe.	160,000

Siccome l'intero prodotto di questa impresa va a TOTALE BENEFICIO DEI CINQUE FONDI PER GL'INVALIDI, così S. M. l'IMPERATORE, dietro proposta dell'eccelso ministero, accordò alla medesima i più grandi privilegii, il che permise di dotare questa Lotteria colla sopraccennata straordinaria quantità di Vincite, giammai offerta, ed in un modo assai invitante. — Il relativo piano contiene i dettagli, e dimostra i particolari vantaggi di questa impresa, affatto scevra da ogni privato interesse, offerti a chi vi partecipa.

I Viglietti di questa GRANDE LOTTERIA trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante ai Miracoli, ove trovansi pure vendibili i Viglietti

dell'Imprestito

DEL CONTE KEGLEVICH

la di cui OTTAVA ESTRAZIONE segue irrevocabilmente al PRIMO DI MAGGIO A. C., con Vincite di f. 10,000, 1,500, 500, 200, 100 ec., sino a f. 1 che devonsi guadagnare sicuramente per lo meno.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *febbraio* 1851. — Il vapore il *Dalmato*, ch'era partito per Trieste, non potè affrontare la forza del mare, dovette retrocedere, ed alle ore 10 circa fu questa mattina di bel nuovo di ritorno alla piazza. L'altro vapore l'*Istria*, proveniente da Trieste, arrivò alle ore 3 pomer. Giunsero alcune barche in porto di Malamocco. Si fece altra vendita di frumentoni di Barletta a lire 8.50 con tara e sconto. Partita legno Campeggio di S. Domingo a f. 3 $^1/_8$ sc. 4 daz. e spedito. Partita colofonio a f. 2.10 con isconti. Olii senza affari. Ricerca nelle aringhe.

L'oro si domandava a 2 $^3/_4$ %, disaggio da 6 car. da 3 a 2 $^7/_8$ %. Il nuovo prestito lombardo-veneto offrivasi in Borsa a 72.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 28 febbr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 $^5/_8$
dette detto	4 $^1/_2$ »	84 $^7/_8$
dette detto	4 — »	76 $^3/_4$
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	89 —
dette dette	3 — »	— —
dette dette	2 $^1/_2$ »	— —
dette detto	1 — »	— —
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 4 — »		— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		300 $^{15}/_{16}$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 $^1/_2$ %		— —
dette della Galizia al 1 $^3/_4$ »		— —
dette degli Stati dell'Austria sotto e sopra l'Enno di Boemia, Moravia, ec. e dell'Ammin. camer. di Vienna al 2 — %		— —
Azioni della Banca		1246 $^3/_8$
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1312 $^1/_2$
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.-Neustadt » 200		126 —
Azioni della Str. da Budw.-Linz-Gmun. f. 250		— —
dette detta da Presburgo a Tirnau, 1.ma emissione » 200		— —
dette detta 2.da emissione » 200		— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs.	190 $^3/_4$	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti »	179 $^1/_2$	a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior.	129 $^1/_2$	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^1/_2$ »	129 —	a 3 mesi L.
Venezia, per 300 lire austr. »	— —	a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. »	150 $^1/_2$	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane »	125 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina »	12-41 —	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi »	151 $^3/_4$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi »	152 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . Parà	214 $^1/_2$	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino »	— —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 33 $^1/_2$ %.

CAMBII. — *Venezia 28 febbraio* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	220 $^1/_2$	— —	Londra	29.10—	— —
Amsterdam	248 —	— —	Malta	241 —	— —
Ancona	618 —	— —	Marsiglia	116 $^1/_8$	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.50—	— —
Augusta	298 —	— —	Milano	99 $^5/_8$	— —
Bologna	619 —	— —	Napoli	517 —	— —
Corfù	603 —	— —	Palermo	15.50—	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	116 $^1/_8$	— —
Firenze	96 $^5/_8$	— —	Roma	618 —	— —
Genova	115 $^1/_2$	— —	Trieste	226 —	— —
Lione	116 $^3/_8$	— —	Vienna	226 —	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	601 —	— —
Livorno	96 $^5/_8$	— —			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	73 $^1/_4$	— —

MONETE. — *Venezia 28 febbraio* 1851.

Oro		Argento	
Sovrane . . . . . L.	40:85	Doppie d'America L.	94:60
Ongari imperiali »	13:88	Luigi nuovi »	27:—
» in sorte »	13:80	Zecchini veneti »	14:40
Da 20 franchi »	23:38	Talleri imp. di M. Teresa L.	6:07
Pezzette di Spagna »	—:—	detti di Franc. I. »	6:06
Doppie »	95:60	Crocioni »	6:67
» di Genova »	92:80	Pezzi da 5 fr. »	5:83 $^1/_4$
» di Roma »	19:85	Francesconi »	6:47
» di Savoia »	32:90	Pezze di Spagna »	6:49
» di Parma »	24:60		

Trieste 27 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 — a 29 $^3/_4$ %.

Mercato di Rovigo del 25 febbraio 1851.

Frumenti fini	da L. A.	13:— a 13:25	All'acre.
detti mercantili	»	11:— » 12:25	
Frumentoni pronti	»	8:75 » 10:—	
Frumentoni in aspetto	»	9:15 » 10:50	
Avene pronti	»	7:— » 7:25	
Avene in aspetto	»	5:50 » 6:—	
Segale	»	8:50 » 9:—	
Ravizzoni	»	—:— » —:—	
Linose	»	24:— » —:—	

Mercato di Este del 22 febbraio 1851.

Frumenti fini	da L. A.	48:28 a 49:86	Al moggio
detti mercantili	»	40:28 » 46:14	
Frumentoni pronti	»	36:86 » 40:71	
Frumentoni in aspetto	»	—:— » —:—	
Avene pronti	»	25:71 » 26:28	
Avene in aspetto	»	20:57 » 22:28	
Segale	»	Nessuna vendita	
Ravizzoni	»	idem	
Linose	»	idem	

Mercato di Montagnana del 27 febbraio 1851.

Frumento al moggio padov.° A. L.	51:14 a 49:42 e 48:28
Frumenton con un colme per sacco ogni moggio »	41:— a 40:— e 36:—
Avena al moggio »	28:— a —:— e —:—
Canape greggio al cento »	44:50 a 43:— e 42:—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 28 febbraio 1851.*

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: De Silva cav. Augusto — Finzi Felice, negoz. di Ferrara — Lohmann Ermano, di Annover — Da *Milano:* Poffandi Nicolò, negoz. di Corfù — Levi Davide, negoz. di Chieri — di Parigi — Da *Modena:* Malaspina march. Grimaldi, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena.

Partiti. Per *Imola:* I signori: Alessandretti Fabio, cont. Giovanna e Scarabelli Gommi Flaminii Gius., possid.

Strada ferrata. — *Movimento del 27 febbraio 1851.*
Arrivati: 681. — Partiti: 610.

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO
Il 1.°, 2, 3 e 4 marzo in S.ª Maria della Salute.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.2 sopra il livello medio della laguna.

Il 28 febbraio 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 1	28 1 1	28 2
Termometro, gradi	3 0	4 1	3
Igrometro, gradi	82	76	73
Anemometro direz.	E. N. E.	S. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi sereno e vento forte.	Sereno e vento.	Sereno e vento.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 28

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. *Gran Cantata.* Il gran ballo fantastico *Faust*, di Giulio Perrot, riprodotto dal coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Beneficiata della prima donna assoluta Marietta Marinangeli. — L'opera *La Regina di Leone,* musica del maestro Angelo Villanis. — Il duetto *Nella trappola è cascato* nell'opera *La figlia di Figaro.* Alle ore 8 $^1/_2$.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *I padroni servi e i servi padroni,* con un'altra commediola. Alle ore 8 $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. Due pantomime. — Ballo acrobatico, ecc. Alle 8 $^1/_2$.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *I tre gobbi, con Arlecchino rimuccilato, ecc.* Con ballo. Alle ore 6 $^1/_2$.

Prof. Merrini, Compilatore.

LUNEDÌ 3 MARZO

ANNO 1851. - N. 51.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 3 marzo.

L' I. R. Luogotenenza dispensò e spedì il 25 corr. Puntata II. del *Bollettino provinciale delle Leggi.* Essa contiene: Sotto il N. 12 una Circolare della Direzione superiore delle finanze sul divieto di esportazione di oggetti antichi e d' arte. Sotto il N. 13 altra Circolare della stessa Autorità, con cui si ordina ai concorrenti alle aste pubbliche, che si tengono per conto dell' Amministrazione camerale, un aumento del deposito in corrispondenza all' offerta, qualora questa sia alquanto superiore al dato fiscale. Sotto il N. 14, un' Ordinanza del Ministero della guerra, con cui viene pubblicato l' aumento di competenza, graziosamente accordato da S. M. al personale giudiziario militare dal Luogotenente auditore generale in giù. Sotto il N. 15, un Viglietto Sovrano, con cui si ordina che, prima di sottoporre al Sovrano le sentenze di morte, pronunciate dalle Corti di assise, abbiano ad essere subordinate alla Corte suprema di giustizia. Sotto il N. 16, un Decreto del Ministero degli affari esteri, con cui si portano a comune notizia i favori, accordati alle navi austriache dal R. Governo dei Paesi Bassi. Sotto il N. 17, una Circolare della Luogotenenza sulla cessazione della rifusione delle spese pel mantenimento di sudditi bavaresi, arrestati in Austria per mancanza di ricapiti, e sulla reciprocità da osservarsi in casi analoghi anche dalla Baviera. Sotto il N. 18, una Notificazione della Luogotenenza, con cui si accorda una facilitazione nell' esenzione dal servigio militare, mediante pagamento della tassa. Sotto il N. 19, l' Ordinanza Sovrana, con cui vengono stabilite le basi della definitiva organizzazione delle Autorità politico-amministrative nel Regno Lombardo-Veneto, ed annessavi Normale sul trattamento degl' impiegati politici nell' attuazione della nuova organizzazione politica. Sotto il N. 20, un' Ordinanza Sovrana sullo sgombero della neve dalle strade dell' Impero. Finalmente, sotto il N. 21, un' Ordinanza del Ministero del commercio, con cui si protrae al 1.° aprile 1851 l' attuazione delle disposizioni emanate col Decreto 20 dicembre 1850. (*Bollettino provinciale delle Leggi* 1851, Puntata I. N. 5) relativamente alle Messaggerie e Diligenze private.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 marzo.

L' anniversario dell' ultima rivoluzione francese, il 24 di febbraio, passò tranquillo in Parigi. In epoche così importanti della storia contemporanea è sempre utile ed istruttivo il gettare uno sguardo al passato ed osservare le esperienze e giudicare di qual natura esse sieno pei popoli e pegli uomini di Stato. Certamente, sta nella natura dell' uomo che le esperienze giovino e valgano solamente a quelli, che le hanno acquistate a proprie spese. La prossima generazione se ne dimentica di leggieri, e il cerchio delle umane sorti la conduce spesso a passare per quegli stessi avvenimenti, che avrebbe agevolmente evitati, ove si fosse data la pena di riflettere alla sorte de' suoi padri e trarne una lezione. È proprio delle passioni di restar sempre in uno stato di giovanile follia, e di rinnovarsi continuamente; all' incontro, al terminare di ogni processo della storia del mondo, si depone sempre nel crogiuolo della storia stessa un aureo granello di verità; e per coloro che pensano, non va mai, qualunque sia l' epoca, affatto perduta veruna esperienza.

Nel vasto campo, che ci sta aperto dinanzi, dobbiamo ristringerci ad alcuni cenni; ma questi basteranno a promuovere la meditazione e l' investigazione ulteriore, almeno per coloro, che sono d' avviso non si debba mai cessare di apprendere, nè stancarsi di cercare la verità.

Il 24 di febbraio del 1848, il popolo di Parigi felicitò la Francia con una equivoca Repubblica democratica. Tre anni sono già trascorsi da quell' epoca, nè v' ha forse alcuno che, ove discenda nel fondo del proprio cuore, vi trovi la convinzione della durabilità di questa forma politica. Divisi e dissenzienti di opinioni sul modo, in cui sia possibile uscire dal labirinto delle attuali condizioni, tutti però sono pienamente d' accordo in questo che uscirne si debba a qualunque prezzo.

Gettiamo uno sguardo sulla Germania. Prima del 1848, tutte le menti *educate*, tranne rare eccezioni, erano convinte che solamente la forma costituzionale francese, la sovranità parlamentaria, potessero produrre la materiale e morale felicità dei popoli. Oggidì anche nella Germania pochi al certo son quelli che non abbiano la convinzione, le semplici forme essere insufficienti, senza la realtà, a produrre il benessere delle popolazioni. E già comincia a prender radice ed a spargersi nelle masse l' opinione che vi siano ed esser vi debbano più essenziali e sicure garantie. Non l' artificiale divisione dei poteri dello Stato, non l' opposizione dei partiti parlamentarii, non le agitazioni e gl' incitamenti degli animi con la stampa e coi *club*; non il facondo parlare nè il bello scrivere; non l' inopportuna ed istancabile lotta tra il potere esecutivo ed il legislativo, di cui il partito liberale fa in certo modo una necessità ed un articolo di fede, non è tutto questo che domandano ed attendono i popoli; dappoichè cominciano a riconoscere, che questi mezzi, questi scopi, non conducono alla felicità politica.

È giunto il tempo, nel quale le menti tranquille finalmente comprendono che la regolarità della vita politica dello Stato inglese non si fonda unicamente su quelle forme costituzionali; ma bensì principalmente nei felici e savii fattori dello spirito popolare inglese, nella tranquilla ponderazione e nell' innata rettitudine del giudizio.

Insegna l' esperienza che popoli di temperamento caldo non sono molto atti ad esercitare ed a subire la forma rappresentativa, specialmente allora che la loro storia dia poche prove di attività politica propria. Da ciò ne viene che i popoli del Continente debbano sviluppare una forma di liberale reggimento, loro confacente, dal proprio interno e da tutti i rapporti della loro esistenza materiale e politica, in quanto questa forma si dimostri acconcia a durata ed a buon risultato. All' incontro, le forme improvvisate e le arrischiate imitazioni rivoluzionarie non valgono ad assicurare la felicità e la sodisfazione dei popoli. Ed è questo che noi deduciamo dalle esperienze degli ultimi anni; e questo è che persuader dovrebbe tutti coloro, i quali non vogliono abbandonare idee reiette e vani sogni, e per cui le personali illusioni o l' ambizione più valgono che la voce severa della storia inesorabile.

Coltura, prosperità, amministrazione intelligente e regolata, libertà ragionevole ed opportuna, non possono essere concesse ai popoli tutto ad un tratto, ma debbono da loro stessi essere prodotte, raccolte, coltivate: i Governi promuover debbono e sorvegliare questo processo; e nell' adempimento di quest' alta ed importante missione possono calcolare sull' appoggio di tutti i buoni.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 27 febbraio.

Il nuovo ambasciatore prussiano alla nostra Corte, conte d' Arnim, arriverà in Vienna fra pochi giorni. Ora egli si trova a Dresda, e tenne già molte conferenze col sig. presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg.

Il sorprendente aumento nel prezzo delle azioni della Banca, avvenuto nella settimana scorsa, viene attribuito ad una commissione, impartita da Gratz ad una casa bancaria di qui, di cambiare 300 delle dette azioni verso met. al 4 $^1/_2$ per $^0/_0$; ed infatti, concluso l' affare, il corso delle azioni della Banca ribassò di bel nuovo. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 28 febbraio.

Desidereremmo che la nostra Società d' incoraggiamento, facendo come una volta echeggiare il suo nome negli spazii dell' assistenza pubblica, stabilisse un premio d' un migliaio di lire almeno a chi sapesse introdurre fra noi i perfezionamenti nell' uso del telegrafo elettro-magnetico. Dovrebbe fissare la sua attenzione la recente scoperta d' un sistema fisico-meccanico, che permette, con una combinazione di cilindri, di presentare una zona di carta, sulla quale ponno stare fin 10,000 caratteri refrattarii, mentre i vani della carta stessa essendo conduttori, sono riprodotti con meravigliosa facilità all' altra estremità dell' apparato magnetico colla fedeltà e coll' esattezza d' un torchio da stampa.

Sono i sistemi di Bret e di Moorse recati ad una meravigliosa potenza.

Ma non sono limitate a ciò le nostre pretese. Il programma, con licenza della censura, dovrebbe comprendere la prova di surrogare l' elettricità all' azione sia animale che meccanica, la quale compie le varie operazioni del processo della stampa dei caratteri.

Abbiamo il convincimento che ciò sia una razionale derivazione dei principii, che reggono l' applicazione dell' elettricità, e che le conquiste, già fatte in questo campo immenso, possano in men che non si creda condurre la scienza a questa nuova applicazione. Con essa si compirebbe nel mondo la rivoluzione morale, che il vapore ha già tanto inoltrata. *(E. della B.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 febbraio.

Il primo tratto del telegrafo elettrico da Torino a Moncalieri è ultimato. La fattane esperienza corrispose pienamente in ogni parte. Si disposero i pali coi relativi apparati di tensione e d' isolamento fino ad Alessandria, e si condussero già i fili a Cambiano. Abbiamo fondata speranza di vedere fra 20 giorni incominciare l' attivo servigio tra Torino ed Asti, e fra tre mesi quello da Torino a Genova. *(Risorg.)*

Leggesi nell' *Avvenire* d' Alessandria, del 24 febbraio: « Gravi dissensioni scoppiarono nella Valle di San Bartolommeo, fra la popolazione ed il parroco; si fecero scene deplorabili nella stessa Chiesa. Preghiamo pertanto le Autorità a provvedere in tempo, onde la popolazione non abbia a trascorrere in eccessi, e le conseguenze facciano poi dal contadino ignorante maledire alle nostre istituzioni. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — *Sessione del 26 febbraio.*

Oggi si chiuse la discussione generale del progetto di legge sulle risaie; e tutto il discorso può dirsi che s' aggirasse sull' influsso, da esse esercitato nell' economia animale. Delle ragioni, poste in campo a dimostrarle insalubri, o affatto innocue, poche, a parer nostro, dice l' *Opinione*, si scostano da quelle, addotte nella sessione d' ieri da chi sostenne l' uno o l' altro assunto. La discussione fu, aggiornata.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 26 febbraio.*

La legge per una tassa sulle successioni si può dire compiuta; due articoli del progetto (il 14 ed il 19) furono rinviati alla Commissione, ma già con un pensiero preconcetto, e solo per questione d' una forma più precisa; gli altri, dall' 11 al 28, vennero tutti adottati. Uno ne fu aggiunto, per significare che questa tassa non avrà vigore in tutta la sua estensione oltre al 1855, e per istabilire ch' essa non verrà applicata alla Sardegna, finchè non sia posta in pratica in essa la legge sulla contribuzione prediale. A quest' ultimo proposito, non sappiamo veramente comprendere quale pensiero induca il Senato in quella ostinatezza di ritardare di tanto un atto di giustizia e di riparazione inverso dei nostri fratelli isolani. L' aggiunta, adottata con grande maggioranza della Camera a questo riguardo, è un tacito rimprovero, che speriamo avrà forza di scuotere l' indifferenza di taluni ed il mal volere di altri.

Dopo la legge per la tassa sulle successioni, aprivasi la discussione sull' altra per la riammessione agli esami.

(L' Opinione.)

Oggi fu distribuito ai deputati il trattato di commercio e navigazione, concluso fra il Governo di S. M. e quello del Belgio, in data del 24 gennaio. Oltre alla relazione del ministro del commercio e della marina, sono riferiti, in dilucidazione del testo del medesimo, un estratto della tariffa ufficiale delle dogane belgie; un estratto dei trattati di commercio e di navigazione, conchiusi dal Belgio cogli Stati Uniti d' America, col *Zollverein*, coi Paesi Bassi, col Governo delle Due Sicilie e colla Francia; un quadro del movimento commerciale tra il nostro paese ed il Belgio; i pareri, emessi in proposito dalle Camere di agricoltura e commercio di Nizza e di Genova; il testo del trattato, già esistente fra noi ed il Belgio, e conchiuso il 10 ottobre 1838; una nota delle merci, il cui diritto di dogana fu ribassato col nuovo trattato, ed il prospetto della nuova tariffazione; infine, l' opinione, emessa dal ministro degli affari esteri del Belgio nel seno della Camera dei rappresentanti, nella sessione del 13 febbraio, all' epoca della discussione d' un trattato, concluso da questo paese col Messico, dal quale risulta come quel Governo non accorda ad alcuna nazione il commercio indiretto.

(Nostro carteggio privato)

Torino 27 febbraio.

Per darvi il seguito di quel malagurato affare Farina-Pralormo, vi dirò che l' incauto deputato indirizzò una lettera alla Presidenza della Camera, in cui protestava contro alcune parole, dette dal sig. d' Azeglio, depositando la lettera originale nelle mani della Presidenza, come documento del tanto famoso pettegolezzo. Si assicura che l' autore della lettera non sia il sig. Proto, ma bensì il conte Arrivabene. La sembra la favola dei sorci attaccati alla catena. Si condanna molto il Farina di non avere, prima di esporre la cosa in pubblico, parlato col presidente dei ministri, od almeno indagato sull' attendibilità del non suo corrispondente.

Corre la voce che il De Andreis, pronosticato ministro di grazia e giustizia, sia nominato commissario regio per assumere la difesa della legge intorno al matrimonio civile, che deve venir presentata, senza indugio, al Parlamento.

Il cav. Piossasco, il creduto emissario della reazione, domandò formalmente al ministro dell' interno che sia fatta un' inchiesta sulla sua gita in Germania. *(V. sopra).* Si crede che non gli si darà ascolto.

INGHILTERRA

Londra 22 febbraio.

Ecco l' intero articolo del *Times*, del 22 febbraio, col quale egli annunziava la rinunzia di lord John Russell, e di cui riferimmo un brano nella *Seconda Edizione* di venerdì:

« Lord Russell ha rimesso la sua dimissione nelle mani di S. M., e tuttavia egli continuerà a rimanere al suo posto, finchè sia formato un altro Gabinetto.

« Sua signoria, colpita senza dubbio della diffidenza del Parlamento a suo riguardo, ed a quello de' suoi colleghi, diffidenza che si è soprattutto manifestata col voto di venerdì, or sono otto giorni, e con quello di giovedì scorso, non ha creduto poter trionfare delle difficoltà, che dovevano necessariamente sollevar le questioni delicate assoggettate al Parlamento.

« Il preventivo, bisogna confessarlo, non aveva sodisfatto neppur una persona, e, a malgrado delle modificazioni che gli si sarebber fatte subire, è probabile che non avrebbe raccolto che un' approvazione comperata a caro prezzo. L' attenzione del pubblico, che da un periodo di tempo assai lungo concentravasi quasi esclusivamente su fatti del dominio del passato, sta per portarsi d' ora in poi verso l' avvenire. Qual sorta di Ministero avrem dunque noi? Sarà un Gabinetto interamente nuovo, o un semplice rimpasto? Quanto ai principii politici e al carattere personale degli uomini, non vediamo perchè non si formerebbe un Ministero sotto la direzione di lord John Russell, che eleggerebbe parecchi nuovi membri, fra' quali due o tre personaggi che han preso parte all' amministrazione di sir Robert Peel; poichè lord John non potrebbe trovare migliori colleghi che quelli, che sono stati suoi alleati sì fedeli, benchè disinteressati. Tuttavia la scuola *whig* è generalmente ostile a qualsiasi colleganza, ch' essa abbia il bene od il male per oggetto. È troppo duro per un' oligarchia, diremmo quasi per una famiglia, l' introdurre nel suo seno elementi nuovi, specialmente quando si tratta di perdonare o di obbliare certe cose. I *whig* se ne andranno dunque come sono venuti, vale a dire tutti insieme; e, qualunque sia la perdita che faccia il pubblico nel personale di questo Gabinetto, noi non crediamo che nessuno de' suoi membri possa far parte di una nuova combinazione.

« Supponiamo che i protezionisti, che sono certamente nel Parlamento il partito più numeroso unito intorno allo stesso simbolo, siano chiamati presso la Regina, e facciano ciò ch' essi confessano essere l' unico loro ripiego, vale a dire ch' essi pronuncino lo scioglimento della Camera. Oltre che que' signori sono protezionisti sovra ogni altra cosa, e che nelle questioni politiche essi sarebbero talora buoni Francesi, talora eccellenti Maomettani, qual sarebbe il loro bagaglio elettorale?

« Oseranno essi di vantarsi di voler l' aumento del prezzo del pane, e quello delle altre derrate alimentari? o di voler rovesciare la legislazione commerciale de' nostri cinque, o piuttosto de' nostri nove, noi diremmo anche de' nostri venti ultimi anni? Oh! certamente sarebbe avvenuto diversamente per essi, se, invece di seguir ciecamente i loro capi, essi avessero ascoltato il senso comune piuttosto che la passione: essi sarebbero in questo momento in istato di governare il paese. Lungi da ciò, essi hanno perduto cinque anni ad esalar la loro indignazione in maledizioni incessanti contro il *free-trade* (libero commercio) e i suoi autori. La loro sorte alle elezioni generali sarebbe evidente; e, dopo aver dovunque perduta la causa, essi vedrebbersi probabilmente ridotti, pel colmo di sconfitta, a lasciare il potere al partito dei politici, pei quali essi provano anche minor simpatia che per gli amici di lord J. Russell o gli ammiratori di sir R. Peel.

« Certamente, esistono sufficienti elementi per comporre un Governo interamente nuovo, il quale s' impegnasse a seguire la politica commerciale, che lord John Russell aveva ereditato dal suo predecessore; e noi siam persuasi che un Gabinetto, che cammini su questa via, sarebbe lealmente appoggiato dagli uomini, che sono ancora al potere. Per noi, che che avvenga, ciò che noi desideriamo si è che i varii partiti, che sostengono il libero commercio, si uniscano e si perdonino a vicenda i torti, che han potuto avere gli uni verso gli altri; poichè si tratta dell' avvenire del nostro sistema commerciale, della pace del paese e della stabilità delle nostre istituzioni. Bisogna dunque che, qualunque siano gli uomini di Stato liberali, che S. M. chiamerà ne' suoi consigli, tutte le persone sagge, di cui il paese si vanta, s' intendano per istornare da noi i pericoli, che seco strascinerebbe il buon successo, anche momentaneo, dell' impostura protezionista. »

Leggesi nel *Morning-Chronicle* del 22: « Noi non siamo penetrati nel secreto di ciò che è avvenuto nella riunione, convocata presso lord Stanley; tuttavia corre voce che sua signoria vi abbia tenuto un linguaggio di studiata moderazione, e che i protezionisti più caldi sarebbero stati impegnati pel momento a sospendere le loro pratiche pel trionfo della protezione. Il sig. Herries, come l' appaltatore del partito, fu, a quanto pare, incaricato di presentare un' emenda al preventivo sulla questione dell' *income-tax*. La domanda dell' abolizione di questa tassa per parte dei protezionisti è astuta, poichè, una volta al potere, essi avrebbero il tempo di cercare i mezzi di assicurare il trionfo della protezione.

« Si sa, del resto, che il sig. Hume e parecchi liberali avanzati, non che certi *wigh* moderati sosterranno la proposta protezionista, sia perchè essi l' approvino, sia solamente per dare un consiglio al Governo. »

Leggesi invece nello *Standard* del dì stesso: « È probabile che la proposta seguente, annunziata per lunedì sera al Parlamento, abbia esercitata molta influenza sulla determinazione di lord J. Russell. Il sig. Herries nel Comitato del bilancio deve domandare alla Camera di votar questa risoluzione:

« « Il Comitato è d' avviso che i diritti rispettivi in Inghilterra sul prodotto proveniente da proprietà, professioni, industrie e cariche, e i diritti di bollo in Irlanda, accordati per due atti adottati nel sesto anno del Regno della Regina, e che furono emendati da diversi atti susseguenti, vennero accordati per periodi limitati e per far fronte ad esigenze temporarie. Importa assaissimo di attenersi alle intenzioni formali del Parlamento, quando esso ha accordati e mantenuti questi diritti; e, per assicurare la loro più pronta cessazione praticabile, di limitare il rinnovamento di qualunque parte di questi diritti alla somma che potrà bastare nello stato attuale dei redditi pubblici, per provvedere alle spese sanzionate dal Parlamento e alla giusta conservazione del credito pubblico. » »

« Noi non siam sorpresi che una proposta sì giusta e sì ben concepita sia stata considerata dal Ministero come

abbastanza formidabile, perch' esso non osasse arrischiar la prova di una votazione parlamentaria su tale questione. Lord J. Russell avrà compreso che v'era per lui tutta la probabilità di essere battuto, mentre per altra parte un successo non avrebbe fatto che mandargli contro la falange del sig. Hume, di lord Duncan e d'una frazione del suo partito divino. Non v'ha dunque nulla di sorprendente s'egli ha retroceso dinanzi a questo smacco imminente. »

Il sig. d'Israeli e un gran numero di membri del partito protestante, debbono pranzar oggi col presidente della Camera dei comuni. Sabato prossimo, il partito Peel avrà l'onore d'essere ricevuto dal presidente, il quale non avrà molta pena a trovargli posto. *(C. di Sav.)*

Dicevasi nella città che un agente della Prussia, per più giorni, avesse cercato a Londra di negoziare un prestito di 2 milioni di lire di sterlini. Ma la condizione politica della Prussia non pare abbastanza stabile per impegnare speculatori a soscrivere a questo tale prestito.

(C. di Sav.)

FRANCIA

Parigi 23 febbraio.

Dicesi che il nuovo Manifesto del Conte di Chambord sia stato fatto di concerto fra' sigg. Berryer, Duchâtel e Guizot; il che proverebbe che la fusione fra' legittimisti e gli orleanisti è compiota. I partigiani della reggenza sono ancora restii, ma dovranno alla fine cedere. Anche una frazione dei legittimisti si ostina a non voler sapere di fusione.

Riguardo all' ideata manifestazione imperialista, che poi non seguì, leggonsi nell' *Evénement* i particolari seguenti, in data del 23 gennaio:

« L'altr' ieri sera una riunione de' principali capi della *Società del dieci dicembre* ebbe luogo in una casa vicina alla barriera della Stella. In quella riunione si sarebbe deciso di recarsi in massa all' Assemblea nazionale, nello scopo apparente di presentar una petizione per la revisione della Costituzione. Ma ieri sarebbe stato dato contr' ordine da un onorevole militare, patrono della Società *décembraillarde* al tempo delle sue battaglie.

« Sia che il progetto fosse stato abbandonato, sia che niuno avesse risposto all' appello, non vi erano oggi nel viale *Marigny* che dugentocinquanta in trecento persone. In questo numero non contavasi che un centinaio di diecidicembristi. Questi forti della politica eran divisi in decurie, sotto il comando de' loro decurioni.

« Ciascuno di questi crocchi avea preso posto sopra un de' rialti di pietra destinati alla conservazione del viale, a fin di potere da quella eminente posizione dominare i curiosi e dare maggiore ampiezza alla manifestazione. Il centurione, perfettamente conosciuto, passeggiava sul piano. Parecchi agenti di polizia assistevano passivamente a quella scena.

« *P. S.* Son quattro ore e mezza, e ci si assicura che la carrozza del Presidente non sia passata pel viale *Marigny*. Il centurione e i decemviri se ne saranno afflitti per le loro spese.

« L'autorità ha preso sul serio le voci di manifestazione. Le truppe di Parigi sono state consegnate tutto il giorno. Lo stato maggiore era egualmente consegnato. Vi eran due battaglioni di gendarmeria mobile ne' Campi Elisi. »

Ecco, secondo l' *Assemblée nationale*, il testo autentico della petizione, che si doveva portare all' Assemblea legislativa nella sessione del 22 febbraio, e la quale aveva ad essere il pretesto della manifestazione, di cui fu parlato:

« Rappresentanti del popolo,

« La nazione è commossa. Le ostilità fra' due poteri dello Stato sono una continua cagion di disagio. Nominando il nipote dell' Imperatore Napoleone all' *esercizio della sovranità nazionale*, i sei milioni di cittadini francesi intesero ch' ei fosse circondato da tutta la dignità, che conviene al primo rappresentante d' un gran popolo, e che la maestà della Francia risedesse in lui. Quando la volontà nazionale si è dichiarata, è debito de' mandatarii del paese comprenderla.

« L' ultimo voto dell' Assemblea, che rifiuta una misera somma di danaro al primo magistrato della Repubblica, non solo è un' offesa alla considerazione del paese, ma sì ancora un atto d' ostilità verso i sentimenti di questo. I partiti hanno intrecciato le lor bandiere le une alle altre per farne un nodo che arrestasse la prosperità pubblica. Tal lega delle speranze più contrarie ferisce profondamente la morale.

« Il nipote dell' Imperatore è disconosciuto pei servigii, che rese alla gran causa dell' ordine nazionale. La lega delle dottrine del 93 e del 1815 è un fatto deplorabile, ch' è gravido di tempeste.

« Noi, i censiti, noi che v'abbiamo incaricato del vostro mandato perch' ei fosse adempiuto degnamente e a vantaggio, non de' partiti, ma della Francia, noi veniamo ad appellarci all' Assemblea meglio informata, perch' ella emendi i funesti effetti del suo ultimo voto: è sempre tempo d' esser giusti; è sempre tempo di portar rimedio ad un male, che abbiam prodotto noi stessi.

« Il paese patisce, gli affari s' incagliano, il popolo non è compreso ne' suoi voti, la maestà della volontà nazionale è oltraggiata nel suo più augusto rappresentante; l' elezione del 10 dicembre è obbliata nel suo principio vivificatore: infine, le passioni ed i raggiri si collegano per ricondurre i tristi giorni.

« Noi veniamo, *forti del nostro diritto, che domina il vostro mandato*, mossi dalla nostra coscienza d' onesti cittadini e di lavoratori inquieti, a pregarvi di metter fine a tal inquietud[illegible], derivata da un infausto malinteso.

« La Francia e Luigi Napoleone si porgono la mano, perchè dentro c' è il cuore. Rappresentanti della Francia, rappresentatela nelle sue affezioni.

« Riditevi del vostro ultimo voto; pigliate l'inizio d' una sì nobile riconciliazione fra voi e l' eletto del popolo: provate, *approvando la somma della dotazione, che non siete nemici personali del Presidente.* Quel danaro ritorna al popolo in pioggia di beneficii.

« Gli affari riprenderanno il loro corso; il sentimento nazionale sarà sodisfatto. La patria sarà contenta di voi, e voi avrete adoperato da patriotti sinceri; se no, rimarrete uomini di partito.

« Piacciavi aggradire, signori rappresentanti, i nostri umilissimi rispetti. »

Scrivesi al *Cons*, in data di Parigi, 20 febbraio: « In questi giorni sono qui arrivati da Costantinopoli molti emigrati polacchi, ai quali l' ambasciatore americano rilascia passaporti per l' America. La polizia parigina li sorveglia attentamente, ed ha loro manifestato che sarà bene se lascino al più presto possibile il suolo francese. Si dice che il gen. Dembinski sia già in libertà, ed abbia scritto da Costantinopoli a questo sig. Barzykowski, che il giorno 8 o il 18 di marzo arriverà col vapore a Marsiglia. Le famiglie emigrate della Gallizia, che hanno passato l' inverno a Parigi, si preparano ad imbarcarsi per l' America. »

Altro del 24.

Il terzo anniversario della Repubblica francese, il 24 febbraio, è passato a Parigi senza commozioni, senza entusiasmo. A *Nôtre-Dame*, dopo la messa funebre, officiata da monsignor Sibour, si è cantato il *Te Deum*, al quale assisterono i prefetti della Senna e di polizia, in compagnia di qualche membro della Commissione municipale. Vi era gran folla; ma indifferente. A 11 ore e mezzo, Parigi era in perfetto silenzio.

« La Repubblica, dice *la Patrie*, è forse una cosa di ragione, ma non è più certo un atto di fede: ne abbiamo la pruova nella freddezza delle sue feste, nell' obblio de' suoi morti, nell' indifferenza de' suoi amici, nell' isolamento de' suoi fondatori. » *(Risorg.)*

Scrivono da St.-Etienne al *Journal des Débats*: « Il 16 febbraio, il sig. Verpillon si è recato per la strada maestra, sopra una carrozza a vapore di sua invenzione, da Rive-de-Gier a St.-Etienne. A questa carrozza stava attaccato un *cabriolet* ed un *char-à-bancs*, che portavano molte persone. Giunto davanti alla sotto-Prefettura, il sig. Verpillon invitò il sig. Becquez, sotto-prefetto, a salire nella sua carrozza, non meno che il signor Baudin, ingegnere in capo delle miniere, ed il sig. Morillot, direttore delle miniere di Roche-la-Molière e di Firminy.

Il treno progredì, in mezzo alla folla maravigliata, fino al tronco meridionale della strada da Parigi a Marsiglia, e di quella da Lione a Tolosa; ivi ei prese a rimorchio un carro carico di 2,800 chil. di carbon fossile. Il convoglio discese fino alla *Terrasse*, lungi 4,000 metri dal punto di partenza, dove consegnò il carbon fossile alla stazione della strada ferrata; poscia egli ricondusse una parte de' suoi ospiti alla sotto-Prefettura e riprese la strada di Rive-de-Gier, dove arrivò felicemente.

« Non ostante che una grandissima folla si calcasse attorno al convoglio, e ad onta della rapidità, colla quale di quando in quando il convoglio percorreva la strada, questa gita non diede luogo al minimo timore di qualche sinistro.

« Ognuno era maravigliato della precisione, con cui, sia nel mutar direzione, che nel rallentare il corso o nel fermarlo, la macchina obbediva al sig. Baldeyron, che la guidava. Dicesi che la carrozza del sig. Verpillon logori le strade meno che le vetture ordinarie. Si richiederà una esperienza di alcuni mesi, perchè si dimostri l' economia che può seguirne.

« Intanto, ecco una scoperta feconda, che raccomanda sempre più il nome, già chiaro, del sig. Verpillon. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 24 febbraio.

Quattro giornali soltanto non verranno in luce domani a cagione dell' anniversario della rivoluzione di febbraio; e sono: il *Siècle*, il *National*, la *République* ed il *Vote universel*.

Il *Moniteur* pubblica oggi varie nomine a posti diplomatici (le principali fra cui furon già fatte conoscere dal dispaccio telegrafico, inserito nella *Seconda Edizione* di venerdì scorso.) Assicurasi che, oltre alle nomine pubblicate oggi dal foglio uffiziale, altre ne saranno fra pochi giorni, d' un ordine inferiore.

Non si potrebbe credere come sia nullo l' influsso de' ministri di transizione per lo stanziamento delle più ordinarie disposizioni. Così, quando si trattava, alcuni giorni fa, delle nomine degl' impiegati subalterni, che doverano essere spediti a Londra per l' Esposizione universale, il sig. Schneider, ministro dell' agricoltura e del commercio, non osò far quelle nomine sotto la sua malleveria. Convenne sottoporre la lista dei candidati al Consiglio, e le nomine furono cangiate cinque o sei volte prima di divenire diffinitive.

Una lettera di Pietroburgo ci annunzia che l' Imperatore di Russia intende spendere più che 10 milioni nel far acquisti alla Esposizione di Londra. I suoi agenti dovranno in ispecie comperar modelli per servire alle fabbriche piantate in Russia.

Il sig. Armando Marrast fallì di nuovo ne' suoi tentativi per fondare un nuovo giornale, ch' egli vorrebbe pubblicato sotto il suo patronato esclusivo e sotto gli auspicii del generale Cavaignac.

Alcuni fra' più bei cavalli delle scuderie del Presidente della Repubblica furono comperati ad alti prezzi da dilettanti inglesi.

SVIZZERA

La *Ingenua Gazzetta sassone* annunciò in uno de' suoi ultimi Numeri un' operazione progettata contro la Svizzera per la prossima primavera, indicando anche le forze militari, che saranno a tal uopo messe in campo dalle diverse Potenze. Noi dobbiamo lasciare ad essa *Ingenua Gazzetta* il piacere di cotali diplomatiche manifestazioni, sebbene le medesime sembrino aver grandissimo bisogno di essere confermate. Se però essa vuole indicarci come sorgente di siffatte comunicazioni, le quali nè ella, nè alcun altro foglio in nessuna maniera certo ha ricevute, dobbiamo, se non altro per amore della verità, dichiararci affatto estranei alle medesime. *(Corr. aust. lit.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 25 febbraio.

Il ritorno del sig. Presidente de' ministri, barone di Manteuffel, succedette il 23. Stando alla *Riforma tedesca*, i rapporti e le proposte delle Commissioni, che furono in detto giorno portati nella seduta plenaria delle conferenze di Dresda, potranno esser discussi con deliberazione tra quindici giorni, sendo stato concesso questo periodo di tempo ai plenipotenziarii per ricercare quelle istruzioni di cui per avventura abbisognassero. Sull' attitudine, che ha preso il Governo in codesta seduta e che prenderà anche in seguito, la *Riforma tedesca* dice ch' esso tien ferma la massima delle conferenze libere, per render possibile, col mezzo di libere discussioni e deliberazioni, l' istituzione di un potere federale, generalmente riconosciuto. È certo che la lealtà di codesto procedere sarà apprezzata dalla preponderante maggioranza dei Governi tedeschi, ed avrà in ogni maniera un vantaggioso influsso sulla posizione della Prussia. » *(Austria.)*

Nella città di Berlino fu ultimamente combattuta una battaglia! I giovanetti d' una contrada, sentendosi mossi dall' esempio degli adulti, si divisero in partiti, e facevansi guerra. Fregiati delle coccarde del rispettivo partito, i nostri giovanetti si schierarono sur un campo, a fine di misurare le lor forze. L' armata dei democratici chiamò *Treubündler* (membri della lega dei fedeli a Dio ed al Re) i soldati di quella de' suoi avversarii conservativi. Cominciò la mischia. Un conservativo, sdegnato oltremodo, assalì con un coltello un democratico, che gli stava dirimpetto, ferendolo nella mano. La battaglia poteva farsi perigliosa, se la polizia, avutane notizia, non fosse tosto intervenuta, e non vi avesse posto fine, applicando 20 *colpi di bastone* (o ve[illegible]?) al feritore. *(O. T.)*

PARLAMENTO PRUSSIANO

La prima Camera prussiana continua la discussione della legge sulla stampa; i primi 30 paragrafi vennero adottati, quasi senz' alcuna modificazione. La seconda s' occupa del preventivo per l' anno 1851. Simson e consorti fecero la seguente proposta:

« La Camera voglia determinare che si dichiari, prima di procedere alla discussione del preventivo pel 1851, e onde far valere i diritti, che, giusta lo Statuto, le competono, che il Ministero, fino a tanto che il preventivo pel 1851 non sia legalmente stabilito, od almeno la Camera non abbia consentito espressamente che la legge 11 marzo a. p. p., colla quale veniva stabilito il preventivo pel 1850, venga provvisoriamente prolungata per una parte del 1851, non è legalmente autorizzato ad assegnare e far eseguire alcuna spesa per l' anno finanziario che cominciò col primo corrente gennaio. »

La Camera *(V. il dispaccio, inserito nella Seconda Edizione di venerdì)* passò all' ordine del giorno colla maggioranza di soli 3 voti.

BAVIERA

Monaco 22 febbraio.

Il Principe di Oettingen-Wallerstein fece proposta nella seconda Camera, onde sieno presentati senza indugio gli atti intorno alla questione dell' Assia elettorale e all' intervento bavarese in quell' Elettorato. *(O. T.)*

Notizie da Monaco dicono, che al Re Ottone non è ancora riuscito d' indurre alcuno dei Principi bavaresi a succedergli sul trono della Grecia. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 24 febbraio.

La seduta plenaria d' ieri dà luogo a fondate speranze che almeno i lavori delle due prime Commisssioni saranno tra breve terminati. Invero, nemmen ieri si venne ad alcun che di definitivo; e invece il principe di Schwarzenberg ed il sig. di Manteuffel hanno convenuto di trovarsi qui di nuovo tra quindici giorni. Tuttavolta, v' ebbe almeno il sodisfacente risultato che nulla o quasi nulla manifestasi esser vero delle differenze, che i fogli di Berlino e della Germania settentrionale dicevano insorte tra' due presidenti. Merita di essere avvertita la circostanza che il sig. di Manteuffel ha disconosciute espressamente verso il principe di Schwarzenberg le inquietanti comunicazioni, date su tale proposito dalla *Riforma tedesca* e dalla *Nuova Gazzetta prussiana*, dichiarando queste notizie di sorgente affatto estranea al Ministero. Ciò si manifesta assai probabile, quando si rifletta che l' assessore di Governo, Rudloff, il quale da tutti si considera come il vero redattore della *Riforma tedesca*, trovandosi qui tutta la settimana scorsa, come secretario del sig. di Manteuffel, non ha potuto nè occuparsi di quel giornale, nè sorvegliarlo, per cui fu forse possibile a quelle influenze, che non dovrebbero punto metter mano nella *Riforma tedesca*, di prendervi momentaneamente qualche ingerenza. L' instituzione d' un nuovo potere esecutivo, che si attendeva come immediata conseguenza, dell' abboccamento dei due presidenti, potrebbe, per un accordo seguito tra' medesimi, essere protratta sino al nuovo adunarsi tra' quindici giorni. Certo è però che siffatto nuovo potere esecutivo sarà instituito, quand' anche forse la forma di esso non sia quella, proposta dalla Commissione. Ciò che dissero alcuni fogli della semplice ricostituzione della Dieta federale, nel caso in cui la Prussia non potesse far decampare l' Austria dalle sue esigenze, è mera supposizione. Al principe Schwarzenberg sarà certo riuscito di persuadere il sig. di Manteuffel della necessità d' un risultato di queste conferenze; e, se nella Prussia avesse momentaneamente preso consistenza l' idea della semplice ricostituzione dell' antica Dieta, certo le rimostranze del principe avranno senza dubbio contribuito ad allontanare da questo pensiero il Governo prussiano. Il nuovo nominato ambasciatore piemontese presso questa Corte, marchese Ricci, è accreditato anche presso la Corte di Berlino, e fermerà per qualche tempo il suo soggiorno anche in quella capitale. *(Lloyd.)*

REGNO DI ANNOVER

Annover 17 febbraio.

All' Assemblea generale dei rappresentanti è pervenuto il seguente scritto del Governo sulla quistione germanica:

« Riguardo il contegno del regio Governo circa gli affari della Germania, ha servito in generale di norma anche all' attuale Amministrazione ciò che il Governo, dopo coscienzioso esame, ha riconosciuto per giusto.

« L' avvicendarsi degli avvenimenti ha difficoltato, è vero, codesto esame; ma la convinzione, cui costantemente tornar dovette il Governo, fu sempre quella che il diritto e le Costituzioni in Germania esistano, secondo il tenore delle leggi fondamentali e delle costituzionali deliberazioni della Confederazione tedesca; che questo diritto esclude costituzionalmente leggi eccezionali, e comprende l' adempimento di concessioni costituzionalmente accordate.

« Alla Confederazione germanica, riconosciuta generalmente insolubile per le sue leggi fondamentali, fu tolto dagli avvenimenti del 1848 e 1849 l' organo delle sue volontà. L' interruzione, seguita nell' attività di quest' organo, aveva già prodotte le più tristi conseguenze. Il visibile difetto d' ordine e di diritto, l' ognor crescente confusione negli scambievoli rapporti degli Stati tedeschi, la conseguente necessità di una Costituzione durevolmente fondata e corrispondente ai rapporti ed ai bisogni della patria comune, avevano mostrato indispensabile la destinazione di un Congresso, od altro, autorizzato a comporre questa Costituzione per la Germania. A fine di corrispondere a questo bisogno, il Governo aveva inviato un plenipotenziario all' adunanza federale, raccoltasi il 10 maggio a. p.; come alla successiva rientrata in attività il 2 settembre seguente. Il Governo però non ha corrisposto all' invito fattogli di prender parte alla federale adunanza, se non accogliendo nel tempo stesso la promessa solenne, che a tale invito era congiunta, non aver, cioè, l' adunanza in mira di tornare alle primiere condizioni e forme, bensì di raggiungere una modificazione del Patto federale, corrispondente ai bisogni del tempo, e infrattanto di assicurare la direzione degli affari comuni in maniera dicevole alla sua dignità, alla sua importanza nel sistema degli Stati d' Europa, [...] sua unità, a' suoi interessi ed alle leggi fondamental[...]

« Tal era lo stato delle cose, quando l' attuale [...] nistrazione assunse il reggimento del paese.

« Le difficoltà, che le si frapposero in tale rapp[...] le condizioni della Germania, non si mostrarono [...] perate dall' idea del diritto esistente, ch' ella [...] Amministrazione preceduta.

« La questione costituzionale germanica stava [...] ad onta di tutti i tentativi, ancora insoluta.

« La Germania faceasi sempre più bisognosa d[...] sciuti diritti, di tranquillità, d' ordine, di armonia [...] terno, d' accordo nella sua posizione verso l' estero.

« I Governi tedeschi dissentivano tra loro sull' es[...] del diritto federale; le idee opposte crescevano [...] zione sotto il peso di questioni del momento; il m[...] pericolo di una formale scissura tra le grandi Pote[...] maniche presentava imminente una guerra intestin[...] armamenti, che d' ambe le parti stavansi facendo [...] coltà di far valere la necessaria influenza all' es[...] accrescevano pel continuo cambiamento nelle Ammi[...] ni; un vicino Stato federale presentava il deplorabi[...] colo di un' assoluta dissensione tra il Sovrano e[...] diti; all' intervento delle forze federali opponevasi [...] mente un altro Stato; il paese veniva occupato [...] volontà del Sovrano a fine di guarentire diritti e [...] proprii; il Governo di questo Regno veniva invitato [...] der parte ad un intervento armato; verso il Nor[...] paese federale stava in lotta col proprio Sovrano [...] paese, dopo indicibili sacrifizii di denaro e di sangue [...] bisogno di pace e di tranquillità; questa pace, che [...] tiva i diritti della Germania, veniva conchiusa tra [...] Sovrano e i Governi tedeschi; eppure la lotta con[...] sanguinosa; l' autorità federale veniva richiamata [...] l' esecuzione della pace, a ristabilire la tranquillità [...] torità legale, salvi i federali diritti; anche qui il G[...] di questo Regno invitavasi ad una partecipazione [...] per pacificare un popolo, che stava in guerra co[...] abitanti del medesimo Stato.

« Dubitar quindi non potevasi su ciò, che [...] caso adottar doveva il Governo per l' interesse della [...] mania e dell' Annover; si trattava di mettere in ope[...] i mezzi possibili pel mantenimento della pace; s[...] di cooperare alla ricostituzione dello Stato legale [...] riconosciuto nella Germania; di conseguire una [...] e non violenta cessazione dei conflitti negli Stati [...] assicurare i diritti della Germania; senza che fosse [...] gata un' inutile guerra, di allontanare dal paese [...] i pesi.

« Le condizioni di sovranità del Regno non [...] al suo Governo una podestà maggiore di quella, [...] corre per un conseguente mantenimento dei diritti [...] sterno e nell' interno.

« A tale mantenimento, l' attuale Amministrazione [...] trovato un appoggio anche nella proposta dell' a[...] rappresentativa 16 gennaio a. p., diretta a ciò che [...] curasse una nuova Costituzione della Germania co[...] pare ulteriormente le esistenti condizioni di diritto.

« Il Governo non ha verun motivo di pentirsi [...] fermezza, con la quale si è attenuto alle condizioni [...] negli avvenimenti che si succedettero.

« Calcolando sopra una egualmente ferma opinione [...] parte de' suoi possenti confederati, anche allora che [...] ritti della Confederazione sembravano disconosciuti, [...] mato da quella confidenza, che sola può esser data [...] dalla coscienza nel giusto diritto, il Governo, in me[...] bellicosi preparativi della massima parte della Ger[...] ha potuto risparmiare al paese il grave peso della [...] lizzazione delle truppe; ed ha provata la più viva [...] fazione al veder succedere un amichevole accordo [...] due grandi Potenze germaniche, in luogo della mi[...] scissura; al veder allontanato il pericolo di una [...] che sarebbe stata disastrosa anche per questo Re[...] veder finalmente che le due Potenze si accordavano [...] determinazione di costituire in nuova forma la Ger[...] mediante la revisione di quello stesso Patto federale, [...] poco prima mettevasi da molti in dubbio la validità [...] base del diritto esistente.

« La fermezza, con cui l' Annover rimase atta[...] diritto federale, la pacifica attitudine della parte [...] tale del settentrione di Germania, hanno certamente [...] fluito a questo felice risultato.

« Il Governo non tardò a prender parte col s[...] nipotenziario alle conferenze, aperte per la revisione [...] Costituzione; e diede al medesimo istruzioni analo[...] suo desiderio di veder combinata la cosa secondo i [...] dell' epoca.

« Animato dal suo rispetto pei diritti esistenti, [...] verno ha decisamente ricusato di riconoscere dete[...] zioni eccezionali, ch' esso ritiene contrarie alla legis[...] federale.

« Il Governo si è tenuto lontano da ogni ma[...] intervento nel vicino Stato; e se i di lui sforzi p[...] conciliante componimento delle differenze non hanno [...] nuto quello scopo, ch' egli desiderava, pure gli sforzi [...] non furono rallentati, nè si rallenteranno.

« Con eguali principii, il Governo, riconoscendo gli [...] blighi derivanti da uno stipulato trattato di pace, e [...] che impone il diritto federale, ha preso parte alle tr[...] zioni dell' adunanza federale rispetto agli affari dei Du[...]

« Acconsentendo alla determinazione dell' adunanza [...] sa, che metteva lo scioglimento di codesta questione [...] mani delle due grandi Potenze tedesche, il Governo [...] dichiarato espressamente doversi mantenere illesi i [...] della Germania, in base alla determinazione federale [...] settembre 1846.

« Il Governo spera che il suo contegno in siffatti [...] gomenti avrà l' approvazione dell' Assemblea generale [...] rappresentanti.

« Annover, il 15 febbraio 1851.

« *Il R. Ministero annoverese:* di Münchhausen [...]
Lindmann — di Rössing — Jacobi — Th[...]
yer — bar. di Hammerstein. »

ASSIA ELETTORALE

A Cassel sorprese generalmente che l' inviato [...] co conte Hartig, e il commissario conte Leiningen [...] siano intervenuti ad una serata presso il sig. Hassenp[...] quantunque vi fossero stati invitati. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI BADEN

A Rastadt si attende artiglieria austriaca.

DANIMARCA

Un foglio della Germania scrive, circa il futuro [...] ne di successione nella Danimarca, quanto segue: « Il G[...] duca d' Oldemburgo eredita il trono della Danimarca [...] l' Holstein vengono in tale caso unite le terre di E[...] Il Duca d' Augustemburgo, rinunciando a tutti i suoi be[...]

nei Ducati a favore del paese, riceve il Granducato d'Oldemburgo senza Eutino. L'Imperatore delle Russie rinunzia a qualunque diritto di successione nell' Holstein o nella Danimarca. Dopo estinta la Casa d'Oldemburgo, succede la linea di Glücksburgo; soltanto nel caso che si estinguesse anche questa, il diritto dell' Imperatore russo rivivrebbe. » *(Corr. Ital.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell' altr' ieri.

Milano 27 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta oggi, pubblica il seguente

PROCLAMA.

Dacchè non cessa la diffusione nella popolazione di proclami e scritti incendiarii e rivoluzionarii, sono perciò indotto a dichiarare:

I. Che il Proclama 10 marzo 1849 è tuttora in pieno vigore, onde va ancora punito di morte per giudizio statario chiunque risultasse convinto di diffusione e comunicazione di simili scritti.

II. Trovo poi di determinare: che chi viene in possesso di *uno* di tali scritti incendiarii e rivoluzionarii, qualunque ne sia il nome e la forma della redazione, e non lo consegna immediatamente alla più vicina Autorità politica o persona d'Ufficio, fosse pure un semplice gendarme, indicandone in pari tempo la provenienza, ove non possa egli essere convinto di premeditata diffusione, *anche per il solo possesso di siffatto scritto, o per la ommessa debita denuncia della esistenza di somiglianti scritti*, sarà d'ora innanzi punito, secondo le circostanze aggravanti e mitiganti, *col carcere duro da uno fino a cinque anni.*

Verona, il 21 febbraio 1851.

Feld-maresciallo RADETZKY.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 febbraio.

« Il principe D. Filippo Doria diede in questi ultimi giorni due feste di ballo alla nobiltà romana e forestiera; feste la cui sontuosità ben corrispose alla magnificenza del suo palagio, un tempo degli Aldobrandini, presso S. Maria in Via-Lata. Solo una cosa fu notata e variamente discussa, che nessun prelato, nessun Cardinale, neppur di quelli che si trovano in eccelsa posizione governativa, fu invitato dal principe a siffatti geniali trattenimenti. Il costume antico di Roma è che a tutti i Cardinali, principi ch' ei sono di S. Romana Chiesa e condomini dello Stato ad una col Sovrano Pontefice, sia partecipata somigliante invitazione per mezzo del gentiluomo del principe o magnate, qualunque siasi, che si propone di aprire le aule di sua residenza ad un serale trattenimento; e che sia pure trasmessa con biglietti a stampa *almeno* a quei prelati, che amministrano cariche giudiziarie e governative. I dignitarii ecclesiastici, che tengono l'invito, fan parte della festa, e, secondo la esigenza del grado, fruiscono della piacevole conversazione, fino a che si dia principio alle danze; ciò che suole praticarsi a tarda notte. Allora o si licenziano o si ritraggono in altre stanze. Tale essendo la consuetudine di questa Roma, osservata pur di recente dal ministro di Toscana, dal principe Lancellotti e da chiunque altro diede somiglianti feste, ha recato molta maraviglia, e somministrato materia a commenti diversi, il fatto eccezionale del principe Doria, che poco sopra ho narrato.

La nuova Banca dello Stato Pontificio, a forma del Sovrano decreto, dovea istituirsi, allorquando si fosse raccolto e guarentito un capitale sociale di azioni settemila, ciascuna del valore di scudi dugento. Il S. Padre ha di recente annuito che si possa devenire alla fondazione della nuova Banca, quantunque il numero delle azioni fino ad ora raccolte e guarentite non superi il cinquemila. Così col prossimo marzo, avrà fine lo stabilimento della Banca romana per dar luogo a quello di nuova istituzione. La Banca romana ebbe diciotto anni di esistenza. Fu essa fondata dal conte Giovanni Giraud, il quale non così di frequente applicava l'animo all' arte della composizione drammatica, che non gli rimanesse il tempo di curare e di promuovere le intraprese commerciali, nell' intendimento di ristaurare la scaduta fortuna di sua famiglia. Alcuni capitalisti francesi e belgi, alla testa dei quali trovavasi certo sig. Rubichon, comprarono dal conte prenominato il privilegio, ch' egli avea conseguito dal Governo per il periodo di anni venti, obbligandosi di pagare al medesimo un mensuale correspettivo di scudi cento. In appresso le azioni di quegli speculatori forestieri furono per la maggior parte comprate da dodici capitalisti romani, appartenenti all' alta nobiltà, alla prelatura, al commercio; e il primitivo Statuto della Banca fu sottoposto ad alcune importanti riforme. Per amore d'imparzialità, deggio confessare che la cessata istituzione, più che prosperare e agevolare le transazioni mercantili, considerate nella generalità degli esercenti, ha giovato il monopolio di pochi.

Inghilterra.

Egli è oggi certo, che lord John Russell depose il suo portafoglio nelle mani della Regina, in seguito d'un Consiglio di Gabinetto, ch' ebbe luogo il 21 corrente. Lord John Russell consigliò alla Regina di chiamare sir James Graham ed il duca di Newcastle, e questi due membri eminenti del Parlamento furono effettivamente incaricati di comporre un Gabinetto. Egli è nel caso soltanto, in cui essi non riuscissero in questa missione, com' è molto probabile, che lord John Russell potrebbe essere invitato a riprendere il potere con un Ministero modificato. *(FF. P.)*

Leggiamo a questo proposito nel nostro carteggio di Parigi, in data del 24 febbraio: « Risulta da una lettera di Londra, giunta questa mattina, che la composizione del nuovo Gabinetto presenta le maggiori difficoltà, e ch' esso non sarà probabilmente formato se non fra cinque o sei giorni. « *(V. sopra.)*

Madrid 19 febbraio.

La Camera dei deputati continua a non tenere sessioni. *(V. sopra.)* Un gran numero d'elezioni parziali si faranno questa settimana; si dicono assicurate quelle dei sigg. Pacheco, Nocedal, Benavides e Moron. Il sig. Gonzales Bravo, sarà, dicesi, eletto dal distretto di Tarrascona, in luogo del fratello del duca di Rianzares, che rinunzia al suo mandato.

Francia.

I giornali francesi d'oggi non ci recano alcuna notizia importante. A Parigi l'anniversario del 24 febbraio è passato con perfetta tranquillità.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 febbraio.

È ormai certo che il Consiglio federale svizzero ha ricevuto dal Governo francese una Nota, stesa in termini gagliardissimi, riguardo a' profughi, e che l'incaricato d'affari svizzero a Parigi indirizzò egli pure a quell' Autorità una comunicazione sul medesimo argomento.

Si tratta di nuovo di affidare al sig. di Lamartine una grande Ambasciata. Gli venne offerta quella di Costantinopoli, ma egli persistette fino al presente nel rifiutarla. Il sig. di Lamartine continua ad essere ricevuto assiduamente all' Eliseo, ed ha spessissimo lunghe Conferenze col Presidente della Repubblica.

Il Governo ha ricevuto notizie più favorevoli d'Alessandria e di Costantinopoli. Il Vicerè avrebbe designato parecchi agenti, che verrebbero incaricati di recarsi a Costantinopoli, allo scopo di far rivocare il decreto, che gl' impone l'obbligazione di ridurre l'esercito egiziano a 20,000 uomini. Il Vicerè sarebbesi inoltre rivolto all' ambasciatore inglese per ottenere la sua intromissione presso il Sultano.

Alcune ghirlande di semprevivi furono deposte questa mattina, anniversario della rivoluzione del 1848, a piè della colonna della Bastiglia, senza che la polizia abbia cercato d'opporvisi.

Oggi la Borsa fu chiusa per l'anniversario di febbraio; chiusa fu pure, per la domenica, la Borsa di Londra.

Berlino 24 febbraio.

Dietro un dispaccio telegrafico, giunto da Dresda, sig. di Manteuffel abbandonerà Dresda quest' oggi.

A Berlino correva voce il 24 che le conferenze di Dresda fossero state prorogate per quattordici giorni. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 24 febbraio.

Lord John Russell annunzia che, non essendo riuscito a lord Stanley di formare un nuovo Ministero, n' ebbe ora egli stesso l'incarico dalla Regina. Il suo discorso venne accolto dalla Camera dei comuni con grandi applausi. *(G. di V.)*

Altra della stessa data.

Lord J. Russell dichiarò oggi, tra le altre cose, nella Camera de' comuni, che non fu la tenue maggioranza all' atto della recente proposta d'Israeli, ma bensì la minoranza nella proposta di riforme parlamentarie, ed il timore della stessa sorte nella discussione del preventivo, che le indussero a ritirarsi. La sua asserzione che lord Stanley abbia dichiarato alla Regina di non essere in grado di formare un nuovo Gabinetto, viene dichiarata da Israeli inesatta. Per proposta di lord J. Russell la Camera si aggiorna fino al 28. *(Austria.)*

Parigi 25 febbraio.

Il Ministero è contrario all' amnistia. La Commissione determinò, con voti 19 contro 3, di non prendere in considerazione la proposta sull' amnistia. Sabato comincierà la discussione della proposta di Creton. *(Corr. Ital.)*

Berlino 27 febbraio.

In questo punto havvi Consiglio di ministri presso il Re; dicesi che si tratti degli affari tedeschi.

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Vienna 27 febbraio.

La posizione dei partiti in Inghilterra è or tale che nessuno di essi senza il concorso di un altro è in grado di comporre un Ministero. I *tory* sono troppo deboli per mantenersi senza i Peelisti, ed anche i *wigh* non riuscirebbero a conseguire l'esistenza ministeriale senza l'aiuto di questi ultimi. Finchè i *tory* non si adattano al fatto compiuto della libertà del commercio, non potranno giungere al timone dello Stato. Lord Stanley non si è potuto accordare con sir James Graham e quindi lord John Russell si è assunto di fare questo tentativo col suo partito. *(V. sotto il dispaccio telegrafico di Londra.)*

L'anteriore ministro dell' interno sotto il Ministero Peel è, per la nuova piega delle cose, divenuto l'uomo di Stato più influente dell' Inghilterra. S' egli entra nel Gabinetto, difficilmente accetterà un altro portafoglio, e sir Giorgio Grey dovrà cedergli il posto. Sir Carlo Wood, l'attuale cancelliere del Tesoro, è destinato ad uscire prima di tutti, e il suo ufficio sarà forse assunto da Goldberge, suo antecessore. Anche lord Minto, celebre per la sua missione italiana, come pure Hobhouse, si designano unanimemente tra quelli, che debbono uscire dal Gabinetto. La quistione più interessante è, se lord Palmerston si manterrà al suo posto. Contro l'affermativa sono molte fondate supposizioni. È noto, che da qualche tempo, il Gabinetto *wigh* offriva a sir James Graham un posto nel Ministero, se non erriamo, quello di primo lord dell' Ammiragliato, e ch' egli lo rifiutò, principalmente per l'incompatibilità delle sue opinioni con la politica esterna di lord Palmerston. Nella grande discussione sugli affari della Grecia, sir J. Graham era uno de' più decisi oppositori di Palmerston. Se questi dovesse abbandonare il Ministero, gli succederebbe probabilmente o lord Aberdeen, il quale, malgrado l'avanzata sua età, copre ancora una posizione elevata, oppure lord Clarendon, il vicerè d'Irlanda, prima ambasciatore in Spagna. Siamo però troppo vicini alla decisione perchè valga la pena di perdersi in conghietture. *(Lloyd.)*

Impero Ottomano.

Notizie, giunte la mattina del 24 febbraio a Parigi dall' Egitto, ci annunziano che le differenze, insorte tra la Porta ottomana ed il Vicerè d'Egitto sono appianate. Si dice che questo amichevole componimento si debba in gran parte attribuire all' influenza della Francia. *(Presse.)*

Marsiglia 25 febbraio.

Ieri, anniversario della Repubblica francese, ha avuto luogo un tumulto popolare, che fu sedato dalla truppa. È stato atterrato, dietro ordini superiori, l'albero della libertà. *(Cons. Cost.)*

Dresda 24 febbraio.

Scrivono alla *Nuova Gazzetta Prussiana*: « I due ministri presidenti si trattennero ieri insieme dalle 7 di sera fino a mezzanotte. Più tardi si recò dal ministro austriaco principe Schwarzenberg anche il ministro virtemberghese di Linden. Le conferenze ulteriori si terranno, per un paio di settimane, per corrispondenza da Vienna a Berlino. Per il progetto dei *nove*, votarono nella seduta plenaria d'ieri: l'Austria, la Baviera, Sassonia, Annover, Wirtemberg, Assia-elettorale, Granducato d'Assia, il Brunswick, Nassau, Reuss linea minore e Schaumburgo-Lippa. Contro questo progetto votarono: La Prussia, Baden, Lucemburgo, Mecklemburgo-Schwerin, Mecklemburgo-Strelitz, Sassonia-Weimar, Coburgo, Gotha, Meiningen, Altemburgo, Oldemburgo, Anhalt-Dessau, Anhalt-Bernburgo, Schwarzburgo-Sonderhausen, Schwarzburgo-Rodolstadt, Reuss linea maggiore e le Città libere. Durante l'assenza dei ministri presidenti, le giunte continueranno a tenere sedute.

« Il Ministero sassone ha risposto negativamente alla petizione, nella quale la libera Comunità cristiana supplicava d'essere tollerata quale Società religiosa. »

Granducato di Baden.

Si crede che il Governo badese, ora che le truppe granducali si trovano tutte nelle rispettive guarnigioni, leverà tra breve lo stato di guerra. *(O. T.)*

Città Libere.

Si annunciano da Amburgo frequentissimi ingaggi di marinai per conto del Governo inglese.

Dispacci telegrafici.

Londra 25 febbraio.

Sir J. Graham si rifiuta a far parte del Ministero. Lord John Russel rinunzia alla missione di comporlo. Stanley l'assume.

Parigi 26 febbraio.

La proposta di Schoelcher, relativa all' abolizione della pena di morte, venne reietta dalla Commissione. Il proprietario del *Vote Universel* venne condannato ad una multa di 9,000 franchi, a un anno e mezzo di carcere, ed alla sospensione del foglio. La proposta di Piscatory sull' amnistia fu nell' Assemblea legislativa letta e rigettata. Sull' interpellanza di Sabatier circa incostituzionali elezioni municipali, l'Assemblea passò al semplice ordine del giorno.

Amburgo 26 febbraio.

I fogli di Stoccolma contengono ragguagli sopra turbolenze, che hanno incominciato nella capitale di Svezia il 12 corrente, e si rinnovavano ogni sera sino alla mezzanotte. I detti fogli danno bensì particolareggiati racconti degli eccessi che vi si commisero; ma nè essi nè le pubblicate notificazioni contengono il menomo indizio sui motivi e sul carattere di codeste turbolenze. *(Austria.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 *marzo* 1851. — Ieri sono partiti regolarmente i due vapori, che trovavansi qui, per Trieste, ed è arrivato anche oggi quello di là. Fra le barche ch' erano ancorate, e che sono entrate oggi in porto, trovasi il capitano Quintavalle da Scutari diretto al sig. Godacchi. Scorgiamo nel mercato settimanale di Trieste, sconclusenti le variazioni de' prezzi, le transazioni più animate nei caffè e nei frumentoni, i primi sempre con disposizione di vendere nei possessori, i secondi con richiesta in quelli di Romagna. Olii offerti nelle qualità fine, più [illegible] nelle comuni. I cotoni un poco più fermi. Le frutta in generale in calma e vista di ribasso.

Qui si ebbe nuovo miglioramento nella carta, sì nei biglietti, che nel prestito lombardo-veneto, così nelle Banconote da 76 $\frac{3}{4}$ a $\frac{7}{8}$.

PADOVA 2 *marzo* 1851. — L'odierno mercato frequentatissimo, molte le vendite d'animali a prezzi di grande sostegno. In granaglie nulla venne operato.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

[illegible] delle Carte pubbliche in Vienna del 1.° marzo 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 $\frac{11}{16}$
dette detto	4 $\frac{1}{2}$ »	84 $\frac{15}{16}$
dette detto	4 — »	76 $\frac{5}{8}$
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	— — —
dette detto	3 — »	— — —
dette detto	2 $\frac{1}{2}$ »	— — —
dette detto	1 — »	— — —
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. sforz. nella Carniola, ec.	al 4 — »	— — —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— — —
[illegible] detto 1839 » 250 »		300 $\frac{15}{16}$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 $\frac{1}{2}$ %		— — —
dette della Galizia al 1 $\frac{3}{4}$ »		— — —
dette degli Stati dell' Austria sotto e sopra l'Enno di Boemia, Moravia, ec. e dell' Ammin. camer. di Vienna al 2 — %		— — —
Assegni sulla Cassa centrale. Disconto annuale .		302 $\frac{3}{16}$
Azioni della Banca		1255 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1312 $\frac{1}{2}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	— — —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200	— — —
Azioni della Str. da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	— — —
dette detta da Presburgo a Tirnau, 1.ma emissione . . .	» 200	— — —
dette detta 2.da emissione . . .	» 200	— — —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	— — —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . .	» 500	— — —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco .	Rs. 190 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi	
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 180 —	a 2 mesi	L.
Augusta, p. 100 fior. correnti .	Fior. 129 $\frac{1}{2}$	uso	L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $\frac{1}{2}$	» 128 $\frac{3}{4}$	a 3 mesi	
Venezia, per 300 lire austr. . .	» — —	a 2 mesi	
Genova, p. 300 lire nuove piem. .	» 150 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi	
Livorno, per 300 lire toscane . .	» 125 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira sterlina . . .	» 12-42 —	a 3 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi	L.
Parigi, per 300 franchi	» 152 —	a 2 mesi	
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista	
Costantinopoli, per un fiorino .	» — —	31 g. vista	

Aggio dei zecchini imperiali, — — %.

Trieste 28 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 — a 29 $\frac{7}{8}$ %.

Del 1.° marzo.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 29 $\frac{7}{8}$ a — — %.

Mercato di Legnago del 1.° marzo 1851.

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. a tariffa.	17:—	18:—	19:—
Frumentone . . .	» »	12:50	13:—	14:50
Riso nostrano . .	» »	36:—	40:58	44:—
» bolognese . .	» »	33:50	34:88	37:—
» chinese . . .	» »	27:—	28:75	31:—
Segala	» »	11:50	11:75	12:—
Avena	» »	—:—	10:—	—:—
Fagiuoli in genere	» »	—:—	13:—	—:—
Miglio	» »	—:—	—:—	—:—
Orzo	» »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino . . .	» »	34:—	34:50	35:—
» di ravizzone	» »	39:—	39:50	40:—

(Al moggio.)

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 1.° marzo 1851.*

Arrivati. Da *Milano*: I signori: D'Arenberg principe Pietro — Caccia Antonio, dott. in medic. di Mormote — Cartier Polidoro, propr. di Roanne — De Grassin M. Pietro, propr. di Varennes — Haurand Augusto, viagg. di comm. di Cassel — Travelli Giovanni Donato, notaio di Busto Arsizio — Da *Trieste*: de Mac Donald Ugo, partic. di Reval — de Haugk barone Enrico, propr. di Lipsia — Da *Modena*: Martini Giovanni, capitano di S. M. Cattolica — Zuccoli dott. Francesco, possid. e legale — Da *Mantova*: Wölker Enrico, negoz. di Lahr — Da *Gorizia*: de Zattoni Sigismondo, possid. di Gradisca.

Partito. Per *Modena*: Il signor: De Silva caval. Augusto.

Nel giorno 2 detto.

Arrivati. Da *Trento*: I signori: Cles barone Giuseppe — Eman Giacomo, ufficiale inglese — Da *Trieste*: Müller Giorgio, viagg. di comm. d'Osnabruck — Decoppet Enrico, negoz. di Yverdon — Ruegg Giov. Giac., negoz. di Beuma — Da *Bologna*: Halle Samuele, negoz. inglese — Da *Mantova*: di Savoia Alberto, guardia nobile d'onore estense — Gavioli Francesco, possid. di Fossa — Da *Carpi*: Paltrinieri nob. Antonio, possid.

Partiti: Nessuno.

STRADA FERRATA. — *Movimento del 28 febbraio 1851.*

Arrivati: 682. — Partiti: 677.

Movimento del 1.° marzo.

Arrivati: 965. — Partiti: 649.

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO

Il 1.°, 2, 3 e 4 marzo in S.ª MARIA DELLA SALUTE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 1.° marzo 1851.

Ore . . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 2 9	28 2 9	28 1 9
Termometro, gradi .	— 1 2	2 6	2 0
Igrometro, gradi . . .	73	62	78
Anemometro direz. .	N. E.	E. N. E.	E. S. E.
Stato dell' atmosfera .	Sereno e vento.	Sereno.	Sereno.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 29.

Il 2 detto.

Ore . . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 0 5	28 0 5	28 1 1
Termometro, gradi .	— 0 3	3 4	2 4
Igrometro, gradi . .	84	78	79
Anemometro direz. .	E.	E.	E.
Stato dell' atmosfera .	Sereno fosco.	Sereno fosco.	Sereno.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 30.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. *La prova d'un' opera seria*, musica del maestro Mazza. Dopo l'opera, la gran Tombola, garantita di 200 lire austr. Alle ore 8 $\frac{1}{2}$.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *La suonatrice d'arpa*, con farsa. Alle ore 8 $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. *Le forze d'Alcide*, con due pantomime, ecc. Alle 8 $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Il genio benefico*, ovvero *Gli assassini di Calabria.* Con ballo spettacoloso. Alle ore 6 $\frac{1}{2}$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Bassano 22 febbraio 1852.

Non appena ci giugneva l' acerbissima notizia che monsig. Zaccaria Bricito, Arcivescovo d'Udine, non era più, quantunque da lungo tempo fosse sfidata ogni speranza della preziosa sua vita, pure gli animi tutti furono percossi quasi da grande dimestica sciagura. Ma quando per noi si riseppe l' universale compianto, onde il suo trapasso veniva onorato, e l' inconsolabile dolore dei poveri, che piangevano il più generoso soccorritore, il più amorevole dei padri, e le straordinarie esequie, ed un' intera città vestita a gramaglie, e nobili, e mercadanti, e poveri accompagnar la funebre pompa, e strignersi al feretro, e gli uni serrarsi addosso agli altri per mirare più dappresso le morte sembianze di quell' instancabile carità: quando per noi si riseppe come tutti facessero a gara per avere un qualche ritaglio delle sue vesti, come si confondessero insieme e le preghiere per lui estinto, e le preghiere a lui cittadino del cielo; come, prima di calarne la spoglia nella suprema dimora, si alzasse l' eloquentissimo grido: *sugli altari, sugli altari*, ed appresso con tutte sorti di devote manifestazioni si venerasse la sua tomba; oh! chi allora di noi non pianse, chi non si sentì battere il cuore ad ogni guisa di teneri affetti di pietà, di reverenza, di devozione? Ed a noi, che ci rechiamo ad onore di averlo avuto a concittadino, a noi, che fummo i testimonii delle molte, preziose ed eminenti sue virtù, che per ben tredici anni l' ebbimo a sollecito reggitore delle nostre anime, che fummo i figli del suo cuore, che l' amavamo tanto, e che tanto, tanto eravamo riamati da lui, ahi! più non rimaneva che un mestissimo uffizio da compiere, uffizio di lagrime e di supreme supplicazioni. Ed il giorno 21 febbraio, quindicesimo dalla sua morte, col possibile apparato, gli venne resa questa novissima testimonianza del nostro inestinguibile affetto. Le botteghe vestite a bruno, e tappezzate di mestissimi epicedii: la chiesa del Duomo parata a lutto: accomodate iscrizioni si leggevano al di sopra delle porte, non che dai lati del feretro, che sorgeva a foggia di piramide, accennando il cielo, a cui quell' anima benedetta era risalita. Numerosissimi torchi ardenti attorno il catafalco. V' intervenne il Municipio, le Confraternite, il fior dei cittadini. Una frequente schiera di sacerdoti vi trasse pure da tutti i vicini Distretti, che volle esser partecipe della pietosa mestizia, e del nostro solenne dolore. Scelta fu la musica della Messa; fornita la quale, la candida ed affettuosa anima di mons. Domenico Villa, che, come Eliseo, redò, non solo il mantello, ma lo spirito del suo maestro ed antecessore, lesse la funebre orazione. Ei parlò dapprima delle nobili doti d' ingegno di monsig. Bricito, e con vivissimi tratti, e co' più adatti colori, fece soprattutto spiccare a meraviglia il vero carattere della sua sublime magniloquenza; appresso prendeva a sollevare la cortina di quel serafico cuore, di quel viscere amoroso, così presto a risentirsi, a commuoversi, a rimescolarsi pel bene de' suoi fratelli in Gesù Cristo. Il discorso fu tutto risentito per le animate pitture, per i bellissimi tragetti, pel caldissimo affetto, ond'era traboccante. In breve monsig. Villa ci scosse, ci fe' correre più volte all' anima un fremito religioso, c' intenerì fino alle lagrime.

Oh! noi abbiamo adempiuto, secondo nostro potere, a questo religioso uffizio: un valente scarpello ci riprodurrà quella cara immagine, che sarà con venerazione allogata nel patrio Museo: troppo debole tributo allato al nostro desiderio, allato a' suoi meriti, ed alle sue rare virtù. Se non altro, durerà sempre tra noi perenne quella preziosa eredità di affetti, che ci ha lasciato; e, più che in marmo, sarà scolpita ne' nostri cuori la santa, e non peritura memoria di un tanto cittadino, del vero apostolo dell' evangelica carità.

ATTI UFFIZIALI

N. 4313. **AVVISO** (1.ª pubb.)

La stipulazione del contratto di sovvenzione pel prestito volontario di tutta questa Provincia, per la somma di L. 6,243,700, — col correspettivo in parte dell' 11, ed in parte del 13 per cento, reso noto coll' Avviso 28 gennaio 1851, N. 2453-961, ha fatto cessare quanto erasi disposto per l' esazione del prestito forzato; ed ha richiamato le Autorità provinciali a provvedere:

a) perchè sia formato il fondo necessario a supplire gli aggravii tutti dipendenti od occasionati dal prestito, facendovi concorrere, in misura proporzionale, tutte le capacità di prestazione che si possono tassare:

b) perchè ad una conveniente posizione sieno collocati quelli che, a sconto del debito della Provincia, si fecero soscrittori al prestito in esito alla Notificazione 25 novembre 1850, e furono, o sono, impostati nelle tasse; e siano conguagliati i Comuni, a seconda della loro concorrenza nello stesso prestito.

A questo effetto, la Regia Delegazione, resi ostensibili ai membri del provinciale Collegio, a quelli della Camera di commercio, ed a quelli dell' apposita istituita Commissione gli atti precorsi, ed il relativo conteggio, determina, col loro voto, quanto segue:

Sulla formazione del fondo.

I. Le esazioni a danaro sonante, verificate a titolo di prestito forzato nel dicembre 1850 dall' estimo, e nel gennaio successivo dai capitali, decime, quartesi, e diretti dominii, si ritengono pagate in via assoluta d' imposta.

II. Parimenti in via assoluta d' imposta sono ora tassati:

a) que' capitali fruttiferi, decime, quartesi, e diretti dominii, che, secondo l' Avviso 6 dicembre 1850 Numero 22690-5169, dovevano essere impostati nella scossa 15 gennaio 1851, e nol furono; salva eccezione pei Comuni di Camisano, Torri di Quartesolo, e Rotzo, a termini dell' articolo XIII.

b) I capitali fruttiferi inscritti dal 31 dicembre 1840 a tutto 31 dicembre 1850, presso qualunque Regia Conservazione delle ipoteche del Regno Lombardo-Veneto a favore d' individui o Corpi morali di questa Provincia, in quanto non fossero stati colpiti dalla tassa attivata dal suddetto Avviso 6 dicembre 1850.

c) le arti ed il commercio:

d) le professioni liberali:

e) i contratti di fitto.

La esazione di tali tasse vien fatta a danaro sonante nella misura, nei modi, e tempi che seguono:

Capitali, decime, quartesi e diretti dominii.

III. La misura della tassa al mezzo per cento, e le altre disposizioni tutte, portate dall'Avviso ridetto 6 dicembre 1850, si ritengono ferme ed applicabili a questa scossa, se non siene dal presente modificate o tolte.

IV. I documenti necessarii alla prova della estinzione dei capitali, pegli effetti dell' esonero, devono essere, in riguardo soltanto ai capitali di cui la lettera *b*, di data certa anteriore al 1.° febbraio 1851.

V. La scadenza della tassa è fissata al 30 giugno 1851; i quinternetti dei tassati saranno ispezionabili presso la R. Delegazione dal 15 al 31 maggio 1851; i reclami dovranno essere prodotti entro il 15 giugno anno stesso.

Arti e commercio.

VI. Gli esercenti arti e commercio nella città e Provincia, secondo i ruoli 1850, sono tassati nella misura adottata nel 1849 per supplire alla sesta rata dell' imposta straordinaria di guerra.

VII. La scadenza di questa tassa resta fissata col 31 marzo 1851: la esazione, seguirà nello stesso modo, luogo, e colle stesse leggi ed eccezioni, con cui venne esatto il contributo mercimoniale ordinario 1850: i quinternetti di scossa potranno essere ispezionati presso i rispettivi esattori dopo il 15 marzo 1851.

Professioni liberali.

VIII. Gli avvocati, i notai, i medici e chirurghi, i farmacisti, gl' ingegneri, ed i periti, esercenti nella città e Provincia, sono tassati a seconda della classe, nella quale saranno collocati dalle rispettive Autorità comunali e distrettuali, ad eccezione dei medici e chirurghi condotti di campagna, ossia dei luoghi ove non avvi residenza capodistrettuale, pei quali la tassa è determinata nell' un per cento sul loro fisso onorario.

IX. I quinternetti saranno ispezionabili presso i rispettivi Commissariati dal 1.° al 10 agosto 1851; la scadenza di queste tasse è fissata col 31 agosto 1851; la esazione sarà fatta dall' esattore del Comune, ove domicilia il tassato, colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e Regolamenti successivi.

Fittanze.

X. I conduttori di stabili, e d'altri diritti per contratti di fitto, che pagano, in complesso per uno o più contratti, una mercede annua fittalizia superiore alle austr. L. 299 e non oltrepassanti le austr. L. 2999, sono tenuti ad una tassa corrispondente all'un per cento sull' importo della mercede; e quelli, che la pagano superiore, ad una tassa corrispondente al tre per cento della stessa mercede; in quanto non siano, per effetto delle fittanze, sottoposti alla tassa arte-commercio, perchè altrimenti la suesposta tassa sarà diminuita di ciò, che avessero pagato per l' arte-commercio a termini dell'articolo VI. Se le mercedi fittalizie si pagano in tutto od in parte con generi, saranno questi valutati a danaro sul dato del valore medio indicato nelle mercuriali 1850.

XI. Per l' ispezione dei quinternetti, per la scadenza della tassa, e pei modi d' esigeria, vale quanto fu stabilito per le professioni liberali; la riscossione sarà fatta dall' esattore del luogo, ove si trova la maggior parte dei fondi locati-condotti.

XII. Non bastando però l' importo delle tasse esatte a termini dell' articolo I, o da esigersi a termini dell' articolo II, per coprire l' intero debito, la deficienza verrà supplita mediante un mezzo centesimo di sovrimposta sull' estimo, da esigersi colla rata prediale settembre 1851; e con una tassa nuova sopra i capitali, le decime, i quartesi, ed i diretti dominii, alla ragione d' un terzo della tassa stabilita coll' Avviso 6 dicembre 1850; e questa colla scadenza 31 agosto 1851, e sotto le discipline della precedente.

Sul conguaglio.

XIII. Ai soscrittori del prestito volontario, proclamato dalla Notificazione 25 novembre 1850, ed impostati nelle tasse attivate, o d' attivarsi, come ai superiori articoli I, II e XII, sarà, dopo verificate le scosse, abbuonato l' undici per cento sull' intera somma soscritta, soltanto però sino al pareggio della complessiva partita a loro carico impostata per quelle tasse, e non più, ed al solo effetto che sieno essi risarciti di ciò che avessero pagato per quel titolo agli esattori comunali; in modo che non possano aver diritto ad alcuna riscossione superiore alla somma complessiva delle loro tasse, se questa somma sia minore dell' importo dell' 11 per %; od eccedente l' importo dell' 11 per % se questo importo sia sorpassato dalla somma delle tasse. Ciò sarà concesso anche ai soscrittori volontarii in esito alla Notificazione 16 aprile 1850, se ed in quanto ne venga abbassata l' autorizzazione Superiore, che si è provocata.

XIV. I Comuni di Camisano, Torre di Quartesolo e Rotzo, che hanno, coi mezzi loro proprii, supplito all' intero prestito volontario, sono esenti da ogni tassa; e saranno anzi risarciti dell' importo dei tre centesimi di sovraimposta provinciale versata nel dicembre 1850, ma a loro non compete alcun diritto all' abbuono di cui il superiore articolo XIII.

XV. Relativamente ai Comuni di Bassano, Thiene, Montegalda e S. Nazzario, pei quali fu sospesa la tassa sopra i capitali, decime, quartesi e diretti dominii, attivata in gennaio 1851, in esito all' aver essi con altri modi supplito al secondo quoto rateo assegnato, ch' era minore dell' importo della sospesa tassa, sarà fatto l' opportuno conteggio, calcolando la somma che dovevano, pagare se la scossa avesse avuto luogo, la somma affluita in Cassa provinciale in danaro sonante pel secondo rateo, e quell' abbuono, che potesse loro competere secondo il superiore articolo XIII; e della deficienza dovranno rispondere non più tardi dell' agosto 1851, valendosi di quei mezzi, consentanei alle leggi, che credessero di adottare.

XVI. Dopo verificate le scosse, saranno emesse le opportune disposizioni perchè segua l' effettivo conguaglio, e, fatto questo, sarà reso ostensibile il generale conteggio presso le Autorità comunali, che ne hanno interesse.

XVII. Il presente Avviso regolarmente pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, farà l' effetto di una personale intimazione, in modo che nessuno potrà allegare ignoranza a propria scusa.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza 24 febbraio 1851.
L' I. R. Dirigente Nob. Dott. GISLARDI.

AVVISO DI ASTA (3. pubb.)

In obbedienza all' ordine dell' eccelso I. R. Comando generale lombardo-veneto, e per assicurare l' occorrenza dei materiali e requisiti per l' I. R. Comando di pionieri in Verona per l' anno militare 1851, cioè da primo novembre p. p. 1850 a tutto ottobre 1851, in presenza dei sottosegnati e coll' intervento di un impiegato del Fisco avrà luogo un' asta pubblica il giorno 25 del prossimo mese di marzo, od occorrendo nei giorni susseguenti, per deliberare la fornitura delle occorrenze al miglior offerente in via di contratto autenticato.

S' invitano quindi tutti quelli, che aspirassero ad una tale fornitura degli articoli, di comparire a tal fine il giorno 25 marzo nel locale di cancelleria del battaglione pionieri in Verona, contrada Cappuccini, alle ore 10 antimeridiane, per consegnare le loro offerte o per essere presenti all' asta verbale.

1. Chi desidera di voler essere ammesso all' asta dev' essere munito di un certificato, dell'Autorità locale competente, di essere capace d' assumere impegni di fornitura

2. La garanzia (Vadio) per l' esatto adempimento del contratto e relative conseguenze, è fissata come segue, e deve essere depositata da cadauno aspirante prima del cominciar della gara:

A. Ferramenta, chioderia ed articoli di metallo L. 300 aust.
B. Legnami di qualità dolce e forte . . . . » 300 »
C. Articoli di cordami . . . . » 150 »
D. Requisiti e varii materiali . . . . » 300 »

Questa garanzia si dovrà prestare in valuta, in Obbligazioni dello Stato od in fideiussione riconosciuta dal R. Fisco.

3. Soltanto prima, ma non mai dopo la gara verbale sopra i sunneminati articoli, sarà libero all'offerente di presentare un' offerta in iscritto; dopo chiusa l'asta, non si accetteranno nè offerte, nè migliorie, e perciò l' applicante, che consegnerà la sua offerta in iscritto non potrà essere presente alla gara verbale.

4. Succedendo il caso che un' offerta in iscritto dovesse corrispondere al prezzo ottenuto coll' asta verbale, in questo caso l' asta verbale avrà la preferenza.

5. Le offerte in iscritto non saranno considerate che munite ed espresse come segue:

a) Dovranno essere munite del prescritto Vadio ossia garanzia.

b) Dovrà l' offerente espressamente dichiarare che acconsente a tutti i patti e condizioni prescritti nel protocollo d'asta, e che si obbliga di uniformarsi come se questi patti e condizioni gli fossero stati personalmente letti e spiegati, e come se avesse firmato il protocollo d' asta; come pure dovrà obbligarsi di compire il Vadio alla cauzione tosto che gli sarà stata manifestata la superiore approvazione, ed al caso che a ciò mancasse si obblighi alla via giudiziale, come se avesse adempito alla cauzione, e come se avesse assunta la fornitura, in modo che possa essere anche legalmente costretto al compimento della cauzione stessa.

6. A cadauno che non resta assuntore verrà immediatamente restituito il suddetto Vadio.

7. La consegna degli articoli avrà luogo a seconda dell' occorrenza del Comando dei pionieri, cioè, per le occorrenze di poca entità immediatamente e per quelle di maggior importanza entro 6 settimane, e precisamente al Deposito in Verona, non potendo ripetere indennizzi di sorte alcuna nè per dazio, nè per trasporti, nè per nessun altro aggravio o spesa.

8. L' assuntore assume senza contrasto alcuno tanto le occorrenze piccole, come quelle d' importanza.

9. Gli articoli tutti debbono essere generalmente della miglior qualità ed uniformi ai campioni.

10. Si assicura all' assuntore e fornitore il pagamento dei rispettivi importi degli articoli forniti ed accettati per buoni alla fine di cadaun mese, pagando a lui stesso o ad un suo procuratore debitamente legittimato, verso restituzione degli assegni d' occorrenza e verso quitanza in carta col bollo proporzionale, la spesa del quale come anche della presente trattativa saranno a suo carico.

11. Il contratto è obbligatorio per il miglior offerente dal momento della sottoscrizione del protocollo, ma per l' eccelso Erario soltanto dopo ottenuta la superiore ratifica.

12. Al caso che l' Amministrazione camerale dovesse assegnare il pagamento in Viglietti del Tesoro dovrà il contraente uniformarsi alle disposizioni della Notificazione di S. E. l' I. R. Commissario aulico conte Montecuccoli del 4 agosto 1849, rivolgendosi all' Autorità politica e riportando all' Ufficio dei pionieri il risultato della Delegazione provinciale per l' indennizzo.

Tanto le ulteriori condizioni del contratto, come ogni altra più minuta determinazione, sono esattamente raccolte nel protocollo d' asta ostensibile nell' Ufficio, e sopra tal base si procederà all' incanto di articolo per articolo.

Verona, il 20 febbraio 1851.
L' I. R. colonnello e comandante del battagl. dei pionieri,
GIUSEPPE MERODE DI TRESLONG.
Carlo Czermak, *capitano*. — Matteo Heinrich, *I.° tenente*.

N. 2602 **EDITTO** (3. pubb.)

Per la morte, seguita nel dì 4 febbraio corrente, del sacerdote D. Michele Minini, essendosi resa vacante la parrocchia di Tre Pallade, di presunto Patronato dei fratelli Ziliotto detti Paternostron di Borso, s' invita chiunque altro credesse di poter aver diritto all' elezione del nuovo parroco ad esibirne validamente le prove al Protocollo di questa R. Delegazione provinciale entro il perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente, che verrà pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti prescrizioni, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall' I. R. Delegazione provinciale
Venezia il 13 febbraio 1851.
L' I. R. Vice Delegato Provinciale Dirigente
Barone FINI.
Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 2594 **AVVISO D' ASTA.** 3.ª pubbl.

Caduto senza effetto il primo esperimento d' asta, che avrebbe dovuto seguire in questo medesimo giorno, onde procedere all' appalto del Dazio Macina in questa città, pel periodo compreso dal 1.° maggio p. v. al 31 di ottobre 1856, si fa noto:

Che al medesimo scopo avrà luogo un secondo esperimento nel locale di questa Intendenza, e precisamente nel giorno di lunedì sarà il 17 del venturo mese di marzo.

L' asta sarà aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pom. del giorno suddetto. Avrà per dato regolatore il canone annuale di austr. L. 102,000 (cento e duemille) vale a dire austr. L. 91,708:3 per dazio principale ed accessorii, e L. 10,291:97 per dazio addizionale a favor del Comune.

L' appalto sarà vincolato alle condizioni tutte, che si leggono ne' capitoli normali che formeranno parte integrale dei contratti, ostensibili presso la Sezione terza della Intendenza.

L' asta sarà regolata da' patti e dalle avvertenze comprese nell' anteriore Avviso a stampa 29 gennaio 1851 N. 1361-310, al quale il presente si riporta in tutto e per tutto. In detta asta saranno accettate offerte anco a mezzo di schede segrete, opportunamente garantite, e formolate tanto nell' interno, come al di fuori, così com' è avvertito dall' articolo quarto del ricordato Avviso 21 gennaio N. 1361.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Vicenza 21 febbraio 1851.
L' I. R. Intendente A. BADOER.
Il R. Segretario G. Forestani.

AVVISI PRIVATI

N. 595 D.

Direzione ed Amministrazione dell' Ospitale civile provinciale di Venezia.

Caduto deserto il primo esperimento d' asta per la somministrazione del vitto e dei combustibili in servizio di questo Spedale per il quinquennio da aprile 1851 a tutto marzo 1856; somministrazione che importerà la complessiva ed approssimativa spesa di L. 900,000, si avvisa che presso quest' I. R. Delegazione provinciale se ne esperirà un 2.° il giorno 14 corrente, alle ore 12 merid., sotto le condizioni in tutto come dall' Avviso pubblicato con questa Gazzetta Uffiziale i giorni 17 e 26 febbraio p. p., cui si abbia ogni più stretto riferimento.

Dall' Ufficio suddetto, Venezia il 1.° marzo 1851.
Il Direttore prov. PIETRO dott. ZILIOTTO. *L' Amministratore prov.* SALVATOR FABRIS.

N. 108.

La Direzione della Casa Centrale degli Esposti e del Conservatorio Checcozzi.

Reso vacante presso questo Uffizio il posto di Contabile Controllore coll' annuo soldo di lire 1500, e dovendosene procedere al rimpiazzo giusta l' Ordinanza di questa Congregazione provinciale 7 novembre 1850 Num. 18355-1331.

Portasi a comune notizia:

È aperto il concorso al posto suddetto a tutto marzo 1851.

Gli obblighi inerenti a tal carico sono quelli portati dai Regolamenti in corso.

Deve il Contabile controllore esibire idonea cauzione per l' importo di un anno e mezzo di soldo, costituita o da deposito in danaro sonante, o da ipoteca fondiaria.

Le istanze coi relativi documenti saranno da prodursi al protocollo di questa Direzione nel termine sopra fissato.

Esse saranno corredate da

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza austriaca;
c) Legittimazione di capacità ad un posto contabile;
d) Prova dei pubblici prestati servigii;
e) Dichiarazione di non aver vincolo di parentela con alcuno degl' impiegati di questi Ufficii di direzione e di amministrazione.

Per quegli aspiranti, che fossero in corso di pubblico servigio non occorrono i documenti *a*, *b*; quelli, che coprissero anche attualmente un posto contabile del rango di quello, per cui è aperto il concorso, sono dispensati dal produrre la legittimazione sotto *c*.

La nomina è di spettanza superiore, dietro proposta del patrono nob. co. Gabriele Porto.

Vicenza li 17 febbraio 1851.
Il direttore SANDRI.

N. 25. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Si rende noto essere aperto presso questo Ispettorato provinciale fino a tutto il 20 marzo p. v. il concorso ai seguenti posti, vacanti nella Scuola comunale maggiore di Castelfranco:

a) Maestro di III. classe e Direttore con l' annuo assegno di austriache . . . . L. 1100:00
b) *idem* di I. classe sezione superiore. . » 650:00
e con titolo a pensione.

Gli aspiranti dovranno produrre a corredo della propria istanza: *a*) fede di nascita; *b*) certificato di sudditanza austriaca; *c*) attestato medico di buona costituzione fisica; *d*) studii fatti e patente di relativa abilitazione; *e*) assegno dell' Ordinariato, se sacerdoti; *f*) tabella dei servigii prestati, colla precisa indicazione della loro qualità, epoca di promozione, durata, e dell' assegno in essi goduto. Sarà dichiarata inoltre dai concorrenti impiegati l' intenzione di rinunciare all' antecedente impiego.

I corrispondenti doveri in proposito sono tracciati dalle vigenti norme scolastiche.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale di Castelfranco, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Ispettorato scolastico provinciale di Treviso il 16 gennaio 1851.
Il Regio Ispettore provinciale, L. SARTORIO.

(Segue il Supplimento.)

Prof. MERINI, Compilatore.

STATO DEL PERSONALE E DEI SALARII

delle Corti di giustizia, delle Preture di prima classe e unitivi Giudizii collegiali delle Provincie venete e del Tribunale mercantile in Venezia

Numero degl' individui	Qualita' dell' impiego	Soldo individuale fisso (fior.)	Soldo complessivo (fior.)	Aumento di soldo per funzione	Tribunale di commercio	Corti di giustizia: Venezia	Verona	Padova	Vicenza	Udine	Treviso	Rovigo	Belluno	Classe
9	Presidenti . . . a 1	4000	4000	1000	.	1	.	.	.	.	.	.	.	V.
	» 6	4000	24000		1	.	1	1	1	1	1	.	.	
	» 2	3000	6000		.	.	.	.	.	.	.	1	1	
3	Presidenti di Sezione				.	1	1	1	.	.	.	.	.	VI.
81	Consiglieri . . . a 27	1800	48600											
	» 27	1600	43200		4	9	8	8	6	7	6	5	4	VII.
	» 27	1400	37800											
	a 10 l'aumento di f. 200 a titolo di funzione			2000										
38	Assessori delle Corti . a 13	1200	15600											
	» 12	1000	12000		2	6	6	5	5	5	4	3	2	IX.
	» 13	800	10400											
115	Assessori di Pretura . . a 58	1000	58000											IX.
	» 57	800	45600											
10	Segretarii . . . a 5	1100	5500		1	2	1	1	1	1	1	1	1	IX.
	» 5	900	4500											
12	Vicesegretarii	800	9600		1	1	2	2	1	2	1	1	1	X.
48	Cancellisti delle Corti . a 24	600	14400											
	» 24	500	12000		5	7	7	7	5	5	5	4	3	XI.
115	Scrittori di Pretura . . a 58	500	29000											
	» 57	400	22800											XI.
44	Cursori delle Corti	350	15400		4	6	6	6	5	5	5	4	3	
16	Inservienti . . . a 8	300	2400		1	3	2	2	2	2	2	2	1	
	» 8	250	2000											
85	Cursori di Pretura . . a 57	300	17100											
	» 28	250	7000											
30	Inservienti di Pret. . . a 15	300	4500											
	» 15	250	3750											
8	Custodi di carcere presso le Corti	400	3200		.	1	1	1	1	1	1	1	1	XII.
15	Secondini	250	3750		.	3	3	2	2	2	1	1	1	
24	Custodi di carcere presso le Preture . . . a 3	400	1200											XII.
	» 21	350	7350											
3	Vicecustodi	300	900											
66	Secondini presso le Preture . . . a 33	250	8250											
	» 33	200	6600											
	Somma		486400	3000										
			3000											
			489400											
	Più il 10 % per Venezia		7500											
	Totale		496900											

Preture collegiali:

Qualita' dell' impiego	Venezia Sez. I.	Venezia Sez. II.	Chioggia	Portogruaro	Verona Sez. I.	Verona Sez. II.	Legnago	Padova	Este	Vicenza	Schio	Bassano	Udine	Pordenone	Tolmezzo	Cividale	Treviso	Conegliano	Ceneda	Rovigo	Adria	Belluno	Feltre	Cadore
Consiglieri	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Assessori di Pretura	8	6	3	3	6	6	5	8	5	7	4	5	6	5	4	4	6	4	3	5	2	3	3	3
Scrittori di Pretura	8	6	3	3	6	6	5	8	5	7	4	5	6	5	4	4	6	4	3	5	3	3	3	3
Cursori di Pretura	6	5	2	2	5	4	4	5	4	5	3	4	4	4	3	3	4	3	2	4	2	3	2	2
Inservienti di Pret.	2	1	1	1	2	1	1	2	1	2	1	1	2	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1
Custodi di carcere presso le Preture	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Vicecustodi	.	.	.	.	.	.	.	1	.	1	.	.	1	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Secondini presso le Preture	6	5	1	1	4	3	3	6	3	4	2	3	4	3	2	2	3	2	1	3	1	2	1	1

Annotazioni.

1. Dei 9 Presidenti, quelli di Belluno e Rovigo hanno il soldo di fior. 3000, e tutti gli altri di fior. 4000, e quello della Corte di giustizia in Venezia gode inoltre un aumento per funzione di fior. 1000.
2. I Presidenti di Sezione sono compresi nella pianta dei Consiglieri d'Appello.
3. I 10 Consiglieri che godono un aumento di soldo di fior. 200 sono quelli che si trovano alla direzione delle Preture di I.ª classe e unitivi Giudizii collegiali nei capoluoghi delle Provincie.
4. A tutti gl' impiegati in Venezia, il soldo dei quali non arriva ai fior. 2000, è accordato un aumento del 10 % finchè si trovano in attività di servizio in Venezia.
5. Ai Segretarii e Vicesegretarii incombe la direzione degli Ufficii d'ordine.
6. Gli Assessori presso le Corti di giustizia e presso il Tribunale mercantile si adoperano come giudici supplenti, e prestano inoltre l'opera loro (insieme con gli Ascoltanti) nella tenuta di protocolli, processi verbali, in affari di segreteria, commissioni e simili.
7. Gli Assessori delle Preture formano col Consigliere pretore il Collegio per le decisioni degli affari che debbono essere trattati collegialmente, e si prestano anche nelle altre mansioni accennate al numero 6 e come supplenti del Pretore.

STATO DEL PERSONALE E DEI SALARII

delle Procure di Stato nelle Provincie venete presso le Corti di giustizia e presso i Giudizii collegiali uniti alle Preture di prima classe

Numero degl' individui	Qualita' dell' impiego	Soldo individuale (fior.)	Soldo complessivo (fior.)	Aumento di soldo per funzione	Corti di giustizia: Venezia	Verona	Padova	Vicenza	Udine	Treviso	Rovigo	Belluno	Classe
8	Procuratori di Stato: a 5	2500	12500		.	.	.	1	1	1	1	1	VI.
	» 3 con soldo di funzione, per 1 di fior. 1000	2500	2500	1000	1	.	.	.	.	.	.	.	
	» 2 di » 500	2500	5000	1000	.	1	1	.	.	.	.	.	
33	Sostituti ai procuratori di Stato: a 17	1400	23800		2	1	1	1	1	1	.	.	IX.
	» 16	1200	19200										
19	Cancellisti delle Procure di Stato presso le Corti di giustizia: a 9	600	5400		3	3	3	2	2	2	2	1	XI.
	» 9	500	4500										
26	Scrittori addetti ai Sostituti presso le Preture collegiali: a 13	500	6500		.	.	.	.	.	.	.	.	IX.
	» 13	400	5200										
42	Inservienti: a 21	300	6300		3	2	2	2	2	2	1	1	
	» 21	250	5250										
	Somma		96150	2000									
			2000										
			98150										
	Più il 10 % per Venezia		1140										
			99290										

Preture collegiali:

Qualita' dell' impiego	Venezia Sez. I.	Venezia Sez. II.	Chioggia	Portogruaro	Verona Sez. I.	Verona Sez. II.	Legnago	Padova	Este	Vicenza	Schio	Bassano	Udine	Pordenone	Tolmezzo	Cividale	Treviso	Conegliano	Ceneda	Rovigo	Adria	Belluno	Feltre	Cadore
Sostituti ai procuratori di Stato	2	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Cancellisti delle Procure di Stato	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	1	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Scrittori addetti ai Sostituti	2	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Inservienti	2	2	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Annotazione.

1. Agl' impiegati ed inservienti della Procura di Stato in Venezia, il soldo dei quali non arriva ai fiorini 2000, è accordato, finchè sono in servizio in Venezia, l'aumento del 10 %.

STATO DEL PERSONALE E DEI SALARII

della Procura generale presso la Corte d'Appello in Venezia e della Sezione della stessa in Verona.

Numero degl' individui	Qualita' dell' impiego	Soldo individuale (fior.)	Soldo complessivo (fior.)	Aumento di soldo per funzione	In Venezia	In Verona	Classe	Annotazione
1	Procuratore generale	4000	4000	1000	1	.	V.	
2	Sostituti al Procuratore generale	2500	5000	1000	1	1	VI.	
	a 1, aumento per funzione, di							
5	Cancellisti: a 1	800	800		3	2	XI.	Agl' impiegati ed inservienti della Procura generale, il cui soldo non arriva ai fiorini 2000, è accordato un aumento del 10 p. % sul loro soldo pel tempo del loro servizio in Venezia.
	» 2	700	1400					
	» 2	600	1200					
4	Inservienti	300	1200		2	2		
	Somma		13600	2000				
			2000					
			15600					
	Più il 10 % per Venezia		210					
			15810					

STATO DEL PERSONALE E DEI SALARII

dell'I. R. Corte superiore di giustizia o Corte d'Appello in Venezia e della Sezione della stessa in Verona.

Numero degl'individui	Qualità dell'impiego	Soldo individuale fior.	Soldo complessivo fior.	Aumento di soldo di funzione	Presso la Corte d'Appello in Venezia	Presso la Sezione in Verona	Classe
1	Presidente	5000	5000	1000	1		IV.
2	Presidenti di Sezione	4000	8000		1	1	V.
	a uno aumento per funzione di			500		1	
19	Consiglieri	2500	47500		12	7	VI.
	a tre aumento per funzione di fior. 500			1500			
2	Segretarii	1300	2600		1	1	VII.
2	Vicesegretarii	1000	2000		1	1	IX.
9	Cancellisti						
	a 3	800	2400				
	a 3	700	2100		6	3	XI.
	a 3	600	1800				
2	Portieri	400	800		1	1	
4	Inservienti	300	1200		2	2	
2	Spazzini	250	500		1	1	
	Somma		73900	3000			
			3000				
			76900				
	Aumento del 10 % per Venezia		775				
			77675				

Annotazioni.

1. Il Presidente di Sezione, incaricato della direzione del Senato della Corte d'Appello in Verona, gode un aumento per tale funzione di f. 500.

2. Fra i 12 consiglieri d'Appello in Venezia sono compresi anche i due che fungono da Presidenti di Sezione presso le Corti di giustizia di Venezia e Padova, e così fra i 7 consiglieri d'Appello a Verona è compreso anche quello che funge da Presidente di Sezione presso la Corte di giustizia in Verona.

3. L'anziano fra i consiglieri della Corte d'Appello in Venezia, l'anziano fra quelli della Sezione d'Appello in Verona, così pure il consigliere che funge come Presidente di Sezione presso la Corte di giustizia in Venezia, godono ciascuno un aumento per funzione di fior. 500.

4. Agl'impiegati ed agl'inservienti della Corte d'Appello in Venezia, il cui soldo non arriva a fior. 2000, è accordato un aumento del 10 % sul loro soldo.

5. I Segretarii e Vicesegretarii sono incaricati della direzione degli affari d'ordine. Alle incombenze, che sin ora erano demandate ai segretarii e protocollisti di Consiglio, sarà supplito in avvenire dagli ascoltanti, e vi possono essere impiegati anche gli accessori.

STATO DEL PERSONALE E DEI SALARII

delle Preture di II.ª e III.ª classe nelle Provincie venete.

A. Stato complessivo del personale e dei salarii delle suddette Preture.

Numero degl'impiegati	Qualità dell'impiego	Soldo individuale fior.	Soldo complessivo fior.	Classe
56	Pretori			
	a 36	1000	36000	IX.
	a 20	1200	24000	IX.
55	Aggiunti a	600	33000	X.
117	Scrittori			
	a 59	500	29500	XII.
	a 58	400	23200	XII.
56	Carcerieri a	300	16800	
28	Carcerieri assistenti a	250	7000	
19	Custodi presso le Preture di II.ª classe a	300	5700	
3	Serventi a	200	600	
37	Custodi presso le Preture di III.ª classe a	250	9250	
	Somma		185050	

Annotazioni.

1. Ad ogni Pretura tanto di II.ª che di III.ª classe è assegnato di regola un Pretore e un Aggiunto; a 5 Preture di II.ª classe, cioè alle Preture di Soave, Isola della Scala, Dolo, Montagnana e Lonigo sono assegnati per ciascuna due Aggiunti, e invece le 6 Preture di Ariano, Aviano, Cavarzere, Loreo, Maggio e Malcesine sono senza Aggiunto; viene in tal modo ad essere di 55 il numero complessivo degli Aggiunti.

2. Ad ogni Pretura tanto di II.ª che di III.ª classe sono assegnati di regola 2 Scrittori; 5 Preture di II.ª classe, cioè quelle di Soave, Isola della Scala, Dolo, Lonigo e Montagnana ne hanno 3 per ciascuna; il numero complessivo dei Cancellisti è quindi di 117.

3. Ad ogni Pretura tanto di II.ª che di III.ª classe è assegnato un Carcerere, e a ciascuna delle 19 Preture di II.ª classe, come pure a 9 di quelle di III.ª classe anche un Carcerere assistente; vi sono quindi in tutto 56 Carcerieri e 28 Carcerieri assistenti.

4. Ad ogni Pretura di II.ª classe è addetto un Custode di I.ª classe, cioè col soldo di fior. 300; a tre delle medesime, oltre il Custode, è assegnato un Servente.

Alle 37 Preture di III.ª classe sono assegnati altrettanti Custodi di II.ª classe col soldo di fior. 250.

B. Stato del personale per le singole Preture.

Preture di II.ª e III.ª classe nelle singole Provincie	Pretori	Aggiunti	Scrittori	Carcerieri	Carcerieri assistenti	Custodi di I.ª classe	Serventi	Custodi di II.ª classe
Provincia di Venezia. — Si assegnano:								
Alla Pretura di II.ª classe in Dolo	1	2	3	1	1	1	1	
Alle 2 Preture di III.ª classe in Mestre e S. Donà	1	1	2	1				1
Alla Pretura di III.ª classe in Cavarzere	1		2	1				1
Provincia di Rovigo. — Si assegnano:								
Alle 4 Preture di II.ª classe in Lendinara, Badia, Massa e Occhiobello	1	1	2	1	1	1		
Alle 2 Preture di III.ª classe in Loreo e Ariano	1		2	1				1
Alla Pretura di III.ª classe in Crespino	1	1	2	1				1
Provincia di Treviso. — Si assegnano:								
Alle 5 Preture di III.ª classe in Biadene, Castelfranco, Oderzo, Motta e Valdobbiadene	1	1	2	1				1
Alle 2 Preture di III.ª classe in Asolo e Serravalle	1	1	2	1	1			1
Provincia di Verona. — Si assegnano:								
Alle 3 Preture di II.ª classe in Villafranca, Caprino e S. Pietro Incariano	1	1	2	1	1	1		
Alla Pretura di II.ª classe in Isola della Scala	1	2	3	1	1	1		
Alla Pretura di II.ª classe in Soave	1	2	2	1	1	1	1	
Alle 2 Preture di III.ª classe in Tregnago e Cologna	1	1	2	1				1
Alla Pretura di III.ª classe in Malcesine	1		2	1				1
Provincia di Padova. — Si assegnano:								
Alle 2 Preture di II.ª classe in Piove e Monselice	1	1	2	1	1	1		
Alla Pretura di II.ª classe in Montagnana	1	2	3	1	1	1	1	
Alle 5 Preture di III.ª classe in Mirano, Camposampiero, Piazzola, Teolo e Conselve	1	1	2	1				1
Provincia di Udine. — Si assegnano:								
Alle 4 Preture di II.ª classe in S. Daniele, Spilimbergo, Gemona e Tarcento	1	1	2	1	1	1		
Alle 4 Preture di III.ª classe in Codroipo, Palma, Latisana e S. Vito	1	1	2	1				1
Alle 2 Preture di III.ª classe in Maniago e Sacile	1	1	2	1				1
Alle 2 Preture di III.ª classe in Aviano e Maggio	1		2	1				1
Provincia di Vicenza. — Si assegnano:								
Alla Pretura di II.ª classe in Thiene	1	1	2	1	1	1		
Alla Pretura di II.ª classe in Lonigo	1	2	3	1	1	1		
Alle 3 Preture di III.ª classe in Barbarano, Marostica e Cittadella	1	1	2	1				1
Alle 3 Preture di III.ª classe in Arzignano, Valdagno e Asiago	1	1	2	1	1			1
Provincia di Belluno. — Si assegnano:								
Alle 2 Preture di III.ª classe in Agordo e Auronzo	1	1	2	1	1			1

PROSPETTO SOMMARIO DEGLI STIPENDII

per le nuove Magistrature giudiziarie nelle Provincie venete e per le Procure di Stato presso le stesse.

A. MAGISTRATURE GIUDIZIARIE.

Magistrature di Prima Istanza:

Ammontare degli stipendii per 19 Preture di II.ª, e per 37 Preture di III.ª classe	fior.	185,050
Stipendii per le 8 Corti di giustizia, e per le 24 Preture di I.ª classe ed uniti vi Giudizii collegiali e pel Tribunale di commercio in Venezia	»	496,900
Somma	fior.	681,950

Magistrature di Seconda Istanza:

Corte d'Appello in Venezia e Sezione della medesima in Verona	fior.	77,675
A 90 Ascoltanti per titolo di funzione, a 45, fior. 400; ed agli altri 45, fior. 300	»	31,500
Per Diurnisti	»	18,000
Somma	fior.	809,125

B. PROCURE DI STATO.

Procure di Stato presso le Corti di giustizia e le Preture di I.ª classe	fior.	99,290
Procura generale presso la Corte d'Appello in Venezia e la Sezione della stessa in Verona	»	15,810
Somma	fior.	115,100
Somma complessiva degli stipendii per le Magistrature di I.ª e II.ª Istanza e per le Procure di Stato	fior.	924,225

MARTEDÌ 4 MARZO

ANNO 1851. - N. 52.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.° marzo.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 19 febbraio 1851 N. 2616, si è degnato di concedere all'augusto suo cugino, il tenente maresciallo Arciduca Leopoldo, la concessione di accettare e portare la conferitagli gran-croce del regio Ordine annoverese de' Guelfi.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 19 febbraio 1851 N. 2616, si è degnato di concedere ai qui espresso la concessione di accettare e portare le decorazioni loro conferite del regio Ordine annoverese de' Guelfi, cioè: al comandante del 4.° corpo d'armata, tenente maresciallo di Legeditsch, la grancroce; ai generali maggiori de Görger, barone Zobel, barone Martini, la croce di commendatore di prima classe; al colonnello barone Caollic, comandante del reggimento cavalleggieri principe Windischgrätz n. 4, e al colonnello cavaliere di Henikstein, dello stato maggiore del quartiermastro generale, la croce di commendatore di seconda classe; e finalmente al primo tenente del reggimento usseri Re d'Annover n. 2, Enrico Schimel, la croce di cavaliere di quarta classe.

Venezia 4 marzo.

AVVISO.

Risultando che nel ceto commerciale sarebbero invalse delle erronee opinioni circa la realizzabilità all'estero dei *coupons*, dipendenti dalle nuove Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, si dichiara che, a sensi delle norme portate dalla Notificazione 25 p. p. novembre, il pagamento degl'interessi può effettuarsi all'estero per quelle Obbligazioni soltanto, riguardo alle quali siasi all'atto della soscrizione espressamente convenuto un tal pagamento sovra un'importante piazza europea di commercio, nominativamente designata.

In tali casi, il sodisfacimento dei *coupons* avrà luogo nelle città estere, indicate dalle rispettive Obbligazioni.

Lo che viene dedotto a pubblica notizia, in seguito a rispettato Dispaccio di S. E. il sig. Ministro delle finanze 2 corrente mese N. 1348 F. M.

Verona, il 24 febbraio 1851.

L'I. R. consigliere ministeriale, SCHWIND.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 marzo.

Troviamo nel *Corriere Italiano* il seguente articolo della *Reichszeitung* sugli atti di grazia, recentemente emanati da S. M. l'Imperatore:

« Due atti di grazia, testè pubblicati dal Governo imperiale, forniscono ancor una volta la gradita prova, essere sincero desiderio del Governo di suggellare l'opera della pace colla riconciliazione, coprire il passato col velo dell'obblio, e rafforzare l'avvenire, mediante la scambievole fiducia.

« La *Gazzetta di Venezia* contiene, sotto la data 21 febbraio, una Notificazione, in cui viene reso a pubblica conoscenza un atto di grazia a favore dell'emigrazione italiana. S. M. ha di recente disposto, dietro un rapporto del Ministero dell'interno, che tutti quei sudditi austriaci, che presero parte alla rivoluzione del Regno Lombardo-Veneto, e poi emigrarono, e che, malgrado i ripetuti eccitamenti, non per anco ritornarono negl'imperiali Stati, siano da considerarsi quali emigrati, ma non sia però posto ad esecuzione il minacciato sequestro dei loro beni, e vengano trattati egualmente a quei sudditi, che migrarono dagl'II. RR. Stati dietro autorizzazione delle competenti Autorità. Sono esclusi da tale concessione soltanto coloro, che, in seguito alla Notificazione 12 agosto 1849 ed alla capitolazione di Venezia 22 agosto 1849, non furono compresi nell'amnistia.

« Ciò che a tale atto di grazia dà una significanza del tutto propria, si è la posizione pubblica e sociale di quelli, che vi sono interessati. Una gran parte dell'emigrazione italiana si differenzia da quella degli altri paesi, in quanto che, oltre nomi illustri, ella è altresì a portata di far valere reali tradizioni di ricchezze, generalmente conosciute. Una parte della nobiltà e dei gran possidenti dell'Italia settentrionale ha preferito di migrare oltre ai confini, ed invece di accettare con un passo di pentimento la mano conciliatrice, che l'Austria di suo proprio moto offeriva, essi anteposero di restare nell'esilio.

« Noi non vogliamo qui investigare quanti saranno stati rattenuti da un tal passo dal riguardo pel loro partito; noi desideriamo però sinceramente che le concilianti viste del Governo, che nuovamente si manifestano in questo atto di grazia, raggiungano perfettamente il loro scopo. Noi non poniamo nemmeno in dubbio ch'esso stimolerà più o meno la seria considerazione dei migrati sulla loro propria situazione e sulle tendenze del Governo. Non ci dissimuliamo che parecchi dovranno forse sostenere un serio conflitto nel loro interno; ma speriamo e desideriamo, per onore del carattere nazionale italiano, che questa generosità Sovrana serva a ricondurre in grembo alla patria tanti Lombardi e Veneti, che se n'erano allontanati.

« Che però quella parte dell'emigrazione, ch'è qui compresa, sia per corrispondere a quest'aspettazione, non possiamo con certezza asserirlo.

« Il corso dei due ultimi anni sembra non averli abbastanza istruiti, e potrebbero voler fare altre esperienze, prima di sinceramente riconoscere ciò che l'Austria è in grado di offrire ad essi e alla loro patria. Sappiamo bene che in un paese, dove l'imprestito Mazzini trova soscrittori, e vi viene appoggiata la rivoluzione da uno Stato vicino, una tale convinzione non può istantaneamente sorgere; ma sappiamo pure che, una volta che tale convinzione sia fortificata nei cittadini lombardo-veneti, essi comprenderanno che un passo così conciliante per parte del Governo è altresì la miglior prova della sua forza, della sua sicurezza.

« Il secondo atto di grazia, pubblicato nella *Gazzetta di Vienna* d'oggi, per 114 uficiali delle armate degl'insorti ungherese ed italiana, sebbene stia al di sotto del primo in significanza politica, giacchè qui per la maggior parte si tratta d'istrumenti della ribellione, di macchine subordinate ai loro capi, non mancherà però di produrre la miglior impressione. I popoli vedono ogni dì più votarsi le carceri, restringersi l'attività dei Consigli di guerra, ed istituirsi, per volere del Governo, uno stato normale. Ogni giorno che scorre, ogni parola di perdono può far sorgere nuove speranze e nuova fiducia nei cuori delle popolazioni; speranze e fiducia, che sempre maggiormente si convalideranno, quanto più si acquisterà la convinzione che altre volte il rigore del Governo era una necessità, e ch'esso coglie volentieri qualsiasi occasione, in cui la sicurezza ed il bene dello Stato possono concordare cogl'impulsi del cuore del clemente Monarca. »

Leggiamo su questo stesso argomento nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Commentare gli atti del Governo secondo i più comuni principii della sana ragione potrebbe sembrare fatica pressochè inutile per tutti coloro, che le cose considerano spassionatamente, o cui la passione non giunse a tanto da preoccupar l'intelletto, e inutile del pari per chi altra ragione non vuol intendere se non quella che i suoi desiderii lusinga. Malgrado però che questa sia la condizione delle cose, e non solamente nei nostri paesi, ma in tutti quelli ove vivono passioni politiche, la ragione, ascoltata o no, dee parlar sempre, ed è principalmente sulla continuazione del suo parlare ch'ella fonda la certezza, di propagare e giungere a render dominante la sua voce quando che sia.

« La Sovrana disposizione, che pubblicammo su questi fogli il 24 scaduto, va nel novero di quegli atti che meno abbisognano di commentario, abbastanza manifesto apparendo, a chiunque badar ci voglia, il valore dei suoi effetti. L'emigrazione dalle Provincie Lombardo-Venete, che i politici rivolgimenti produssero sì numerosa, che una testereccia fiducia nel più fantastico avvenire tenne lontana dal patrio suolo, che le seducenti blandizie del paese ospitale perennemente nutra d'illusioni, che ai sovrani replicati e triplicati inviti per un impune ritorno in patria ripetutamente resistette non solo, ma rispose con un congiurato lavoro di ostile propaganda, codesta emigrazione quasi se esaurito avesse i rigori del Governo imperiale, viene ora assolta con una nuova specie di generale amnistia.

« Chi andò fuor di Stato per seguire i nemici dello Stato e far con esso causa comune, chi, chiamato e richiamato sotto replicate comminatorie, venir non volle, ebbene resti dov'è, viva dove gli piace, e poichè cittadino dello Stato austriaco ad ogni patto esser non vuole, nol sia. Nè questo è tutto: cessino, dice l'Imperatore, di aver vigore le pratiche, state adoperate finora per impegnare gli assenti al ritorno: il sequestro ai lor beni sia tolto; da nessuna molestia per parte del Governo imperiale venga quind'innanzi turbata la vita loro. Nè basta ancora: se mai un giorno, frammezzo ai contentamenti politici e sociali della vita che tanto appetirono nel paese di loro elezione, un desiderio di patria si farà sentire al loro cuore, dicanlo e potranno ricuperare la ribramata cittadinanza per quelle stesse vie, che a sodisfazione di tal desiderio la legge tien aperte ad ogni uomo, senza che punto abbiano allora a rammemorarsi i motivi, per cui la naturale cittadinanza sdegnarono di conservare.

« Tale è la traduzion popolare, direm così, del linguaggio, che nel 29 dicembre 1850 tenea l'Imperatore, e che il giorno 24 di febbraio, per ordine del Feld-maresciallo Governatore generale, veniva divulgata in queste Provincie.

« Noi non vogliamo con doloroso analisi richiamar in luce cose, sulle quali non si saprebbe invocare abbastanza l'oscurità dell'obblio: ma non possiamo non osservare a proposito, così di questo, come di molti altri atti dal potere in questi due anni emanati, che, se si raccoglie dall'una parte il cumulo di tutte le ostilità per via di parole, di atti o di tentativi manifestate contro dell'Austria, e si faccia dall'altra la somma delle severità, con cui l'Austria rispose, questo confronto solo, intavolato appena che sia, guardato anche di volo, basta per confutare le mille e mille apposizioni, che la fraseologia demagogica ha compilate in offesa dell'Austria. »

Intorno alla caduta del Gabinetto inglese, ed alle susseguenti probabili combinazioni ministeriali, il *Lloyd* di Vienna così scriveva in data del 28 febbraio, prima, cioè, che si conoscesse la formazione del nuovo Ministero Stanley, annunziato nella *Seconda Edizione* d'ieri:

« La caduta del Ministero Russell non significa pel Continente molto più della caduta di lord Palmerston. Riguardo all'amministrazione degli affari interni dell'Inghilterra, gli esterni, a qualunque partito appartengano, hanno più simpatia pel Gabinetto *whig*, che non sia pel *tory*. L'abolizione della legge sui grani, opera del partito *whig*, è stata di grande vantaggio per tutte le nazioni agricole. L'abolizione dell'Atto di navigazione ha dato un grande impulso a tutte le popolazioni marittime. I *tory*, ultra-anglicani, con la loro ostinata intolleranza, non hanno la simpatia nemmeno dei protestanti d'altri paesi, e meno ancora dei Cattolici. Altre quistioni interne dell'Inghilterra ci sono troppo estranee e troppo indifferenti per occuparci nell'esaminare come si dividano, rispetto alle medesime, i partiti della Gran Brettagna. L'Europa sarebbe dunque piuttosto dispiacente che allegra per la caduta del Ministero Russell, ove il ministro degli affari esterni in quel Gabinetto non si chiamasse lord Palmerston.

« La quistione per noi più interessante nella crisi ministeriale inglese, è come decisa. Se lord Stanley diviene capo del nuovo Gabinetto, lord Palmerston non può formarne parte; sono invece posti al timon dello Stato sir James Graham e il sig. Gladstone? egli sarà parimente escluso dal loro Consiglio. Rimane per ultimo lord John Russell, e neppur egli potrà non disfarsi di codesto suo collega.

« Le accuse, che quasi tutta l'Europa, o almeno la parte conservativa della medesima, può allegare contro lord Palmerston, sono rivolte a lui personalmente e non già al partito *whig* in generale. La politica esterna dell'Inghilterra, negli ultimi tre anni, non fu nè *whig*, nè *tory*, bensì la politica personale di lord Palmerston. Codesto ministro orgoglioso, appassionato ed energico, seppe mantenersi nel proprio uffizio, libero dall'influenza de' suoi colleghi; egli ordiva a suo piacimento politici intrighi, e li portava poi in Consiglio, quando ormai un passo retrogrado avrebbe compromesso tutto il Ministero, e talora anche l'onore del paese.

« Lord J. Russell, malaticcio, nervoso, sopraccaricato, non era l'uomo atto a frenare e circoscrivere entro dati limiti un ministro, a lui superiore per energia, per esperienza, per forza fisica e fors'anco morale, e la cui irresistibile eloquenza gli era di grande vantaggio nelle discussioni della Camera dei comuni. La caduta di lord Palmerston aver debbe una grande influenza sulla politica esterna dell'Inghilterra, sia che gli succeda un *tory* come Carlo Aberdeen, o un *whig* come Carlo Clarendon.

« È certo che lo stesso lord Palmerston aveva da ultimo tentato di deviare un po' dal cammino che avea incominciato, e il suo contegno nell'ultimo periodo era divenuto più moderato. Ma tuttavolta non era possibile di fidarsi d'un uomo del suo focoso temperamento, della sua rapidità di risoluzione, della sua radicata avversione e contrarietà verso alcune eminenti persone politiche. Troppo egli si lasciava strascinare dall'impulso del momento, perch'egli stesso determinar potesse qual sarebbe stata la sua politica una settimana dopo. Con lord Palmerston alla testa degli affari esterni d'Inghilterra, il cielo d'Europa, per quanto fosse stato chiaro, non avrebbe potuto essere senza qualche nube.

« Un cambiamento nella politica esterna d'Inghilterra non può esser sicuro senza un cambiamento di persona. Non è certo, sebbene assai probabile, che, per la caduta di lord Palmerston, i rapporti dell'Austria con l'Inghilterra diverranno più intimi e più amichevoli di quello fossero da ultimo; ma certo è però che la politica esterna dell'Inghilterra, sotto la direzione d'un altro ministro, sarà più conforme alla giustizia e men minacciosa per la pace d'Europa, di quello che fosse quando vi dominava lord Palmerston. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° marzo.

Nell'ultimo ballo di Corte, S. M. osservò che una dama di antichissima nobiltà diede disdegnosa negativa all'invito alla danza, direttole da giovane decorato, ma non nobile, uficiale. Questi si ritrasse punto sul vivo, quando se gli appressò l'Imperatore, che aveva nel frattempo scambiato alcune parole coll'Arciduchessa Sofia, dicendogli: « Mia madre amerebbe ballare un giro con lei. » Questo tratto generoso non ha uopo di commento. *(G. Uf. di Mil.)*

Nella XXX sessione del Comitato di direzione centrale per l'Esposizione industriale di Londra, tenuta il 10 di febbraio, che fu nello stesso tempo la settima sessione plenaria, si passò ad una rapida rivista del corso degli affari condotti a termine durante l'epoca dall'ultima sessione plenaria in poi. Nel periodo menzionato si arrivò al numero di 598 espositori, che presentarono i loro oggetti d'Esposizione, cioè 427 in Vienna, 151 in Praga, 17 in Venezia, 1 in Feldkirch e 2 in Milano. Questi oggetti erano stati giudicati già tutti; di quelli che da Milano e Feldkirch erano già in via per Londra, con gli altri da Vienna, Praga e Venezia, erano occupati nel far l'imballaggio. Nel giudicarli si procedette dietro eguali principii proposti dalla Commissione. Pel trasporto delle merci per Anversa, e di là per mare a Londra, come pure per l'assicurazione durante il trasporto e il tempo dell'Esposizione, sono state già prese le necessarie misure.

Il 17 febbraio ebbe luogo la XXXI sessione, nella quale si rendevano noti i presi provvedimenti pel ripulimento e la sorveglianza degli oggetti d'Esposizione, nonchè l'arrivo in Anversa dei bastimenti a vela, posti a disposizione del Comitato dal Lloyd austriaco; finalmente la partenza da Vienna del primo convoglio delle merci destinate per l'Esposizione, che si dovevano congiungere a quelle arrivate collo stesso scopo in Praga.

Nello stesso tempo era giunta da Milano la notizia che s'era aumentato colà fino a 49 il numero degli espositori, in gran parte di oggetti di belle arti in marmo e di getto, e che già si erano inoltrati per la via della Svizzera verso la volta d'Anversa.

Le opere artistiche dei pittori austriaci, meno quelle degli artisti italiani, destinate per l'Esposizione industriale di Londra, arrivano a circa 70. *(O. T.)*

Riguardo alla questione della valigia delle Indie, leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « Dalla primavera dello scorso anno 1850, allorchè la Società della navigazione a vapore del Lloyd austriaco riprese le corse dirette fra Trieste ed Alessandria, ed ha messo la partenza dei suoi piroscafi da Alessandria in corrispondenza coll'arrivo della valigia delle Indie orientali in quel porto, una porzione della corrispondenza orientale venne istradata, mediante i battelli a vapore della Società, per la via di Trieste attraverso l'Austria, la Germania ed il Belgio a Londra; abbiamo perciò sott'occhio i risultati di ambidue le vie pel corso di undici mesi nel trasporto della valigia da Alessandria a Londra, e possiamo con sodisfazione provare che la via per Trieste, in confronto di quella per Marsiglia, si dimostrò costantemente più sollecita, avendo superato in ispeditezza quest'ultima ogni volta di alcuni giorni, specialmente nelle corse durante la cattiva stagione, e soltanto due volte, cioè nei mesi di maggio e giugno, giunse la valigia a Londra contemporaneamente per ambidue le vie. »

È comparsa alla luce la quinta dispensa della carta topografica dell'Italia centrale, lavorata dall'Istituto geografico militare. Questa splendida edizione, la cui proiezione si fonda su misurazioni astronomo-trigonometriche, alle quali fu posta per base la riduzione delle mappe catastali, è lavorata con la più grande esattezza, ed è composta di 49 fogli di grande formato; e, senza sospetto di cadere in errore, osiamo affermare essere la migliore e più esatta di quante carte geografiche sull'Italia si sono stampate finora. Essa comprende l'intera Toscana, gli Stati della Chiesa, e parte dei paesi confinanti, ed è da considerarsi come una continuazione della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto.

Quanto prima verrà pubblicato il prospetto della Banca del 25 corr. Il fondo in contanti ascende questa volta a 34,267,246 fior., il corso delle banco-note è di fior. 253,822,191. Gli assegni di cassa importano f. 16,086,140; i Viglietti del Tesoro fior. 33,328,900; gli assegni ungheresi fior. 2,116,462. Per l'indennizzo di guerra furono incassati dalla Sardegna fior. 14,100,000; del prestito al 4 per cento fior. 60,541,930. In confronto al mese di gennaio, il fondo in contanti si è accresciuto di fior. 936,323 ed il giro delle banconote si è diminuito di fior. 2,422,217. La proporzione di queste due somme sta come 1 a 7 1/3, proporzione molto più favorevole di quelle dei mesi scorsi. *(O. T.)*

In considerazione che il bagno marittimo non esiste più a Venezia quale mezzo di punizione, venne dato ordine a tutti i Giudizii militari di non servirsi più di quel mezzo di castigo.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 1.° marzo.

Il redattore del soppresso giornale *Il Milanese* ha manifestato al pubblico di voler tradurre in breve tempo nel dialetto nostro, in tanti opuscoli per associazione, la *Storia di Milano* di Pietro Verri. Egli promette di essere nella sua traduzione piacevole, e rintracciare occasioni per eccitare il buon umore. *(Fenice.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 febbraio.

« Il marchese di Grimaldi, de' principi di Monaco, e il sig. di La Pierre, ufficiale dei cacciatori, hanno di recente presentato al Governo pontificio un nuovo progetto di composizione dell'armata. Esso è dettato in francese, dedicato alla Santità di Nostro Signore, e porta in fronte, a guisa di epigrafe, il seguente aforismo del general Duvivier: « L'armata ha per istituto all'interno degli Stati di aggiungere la sanzione della forza alla legge. » Credo avervi detto qualche cosa intorno a somigliante progetto, ma trovo opportuno di comunicarvi i particolari della esecuzione.

Dopo avere stabilito il principio che la sovranità civile del Pontificato romano essendo una potenza essenzialmente neutrale, l'armata papale non può avere per istituto di servire ad una guerra, sia offensiva, sia pur difensiva, e che la conservazione dell'autorità del Sovrano Pontefice nel suo libero e indipendente esercizio appartiene al mondo cattolico ed assume il carattere di una questione universale, si pone la conseguenza, che l'armata papale debb'essere cattolica o universale, non romana solamente. Siffatta conseguenza ammessa una volta, si consiglia ad organizzare e comporre l'armata della Sede apostolica nel modo seguente: un terzo di truppe svizzere, un sesto di spagnuole, un sesto d'irlandesi, un sesto di francesi, un sesto, e tutta la gendarmeria, di truppe romane.

L'infanteria si comporrebbe di sei battaglioni, ciascuno di 1,223 uomini; vale a dire due svizzeri, uno irlandese, uno spagnuolo, uno francese, ed uno romano. La situazione permanente di simili truppe debb'essere ragionata in modo, che le medesime occupino i punti principali del territorio con

masse e agglomerazioni di tanta speranza, che presentino in ogni tempo una valida resistenza. Fa mestieri altresì che siano collegate le une alle altre per guisa, che possano concentrarsi in breve tempo e prestarsi un vicendevole appoggio. Salvo dunque i mutamenti, che la natura stessa dei paesi e il risultato di una matura esperienza potrebber indicare, sembra agli autori del progetto che la seguente distribuzione attingerebbe il duplice scopo: a Roma un battaglione e mezzo, a Civitavecchia un mezzo, a Frosinone un mezzo, a Spoleto un mezzo, a Perugia un mezzo, in Ancona un battaglione, a Forlì un mezzo, a Bologna un mezzo, a Ferrara un mezzo. La cavalleria si comporrebbe di quattro squadroni, ciascuno di centocinquanta uomini e di centoventinove cavalli, ossia un totale in N.° di 600 uomini e di 520 cavalli. Pensano gli autori del progetto che, essendo il territorio papale scompartito in quattro Provincie, per quello che risguarda la pubblica amministrazione, sarebbe opportuno di appostare in ciascuna delle medesime uno squadrone: tuttavia, nel caso che la natura montana del paese non permettesse che la cavalleria avesse in qualche provincia un'azione spedita ed efficace, son d'avviso che in questo caso lo squadrone *disponibile* fosse attribuito ad una delle Provincie confinanti. Qui per altro giace un equivoco, avendo i medesimi diviso lo Stato in quattro grandi Provincie o compartimenti, e non in cinque, a forma del recente editto; o veramente convien dire che nel detto numero non abbiano compreso il circondario della capitale.

L'artiglieria sarebbe di due sorte, di piazza e di campagna. L'artiglieria di piazza si comporrebbe di quattro batterie, con 137 uomini per ciascuna. L'artiglieria di campagna farebbe uso esclusivo dell'obizzo detto *di montagna*, del calibro di dodici centimetri. Essa si comporrebbe di quattro sezioni, destinate a servire otto bocche da fuoco, con un effettivo di 157 uomini.

Queste sono le parti più sostanziali del nuovo progetto. In altra mia corrispondenza, vi parlerò della speciale formazione e struttura delle truppe d'ogni arma, secondo che parve agli autori di dovere stabilire.

Ieri mancò alla vita, dopo penosa infermità, il sig. De Azevedo, incaricato della Repubblica della Nuova Granata, venuto di recente in questa capitale.

Null'altro, per ora almeno, d'importanza.

Altra del 26.

« Riassumo la sposizione del nuovo progetto di Grimaldi e di La Pierre, intorno alla composizione dell'armata pontificia. I battaglioni, de' quali, come vedemmo, il numero è portato a sei, sarebber composti ciascun di otto compagnie. Lo stato maggiore, unitamente alle spese di amministrazione, importerebbe franchi annui 29,147; i quadri del battaglione e la truppa, franchi annui 795,491. Per simil guisa, i sei battaglioni, costituenti un effettivo di 7338 uomini, costerebbero fr. 4,778,946. Il soldo de' comuni sarebbe di fr. 547 e 50 cent. per anno. Come si vede, esso fu portato ad un saggio ragionevole, affinchè l'abbigliamento e il vitto siano interamente lasciati a carico de' comuni, tutt'affatto come si pratica nel corpo della gendarmeria francese. Il soldo sarebbe scompartito come segue: 30 centesimi di ritenuta giornaliera, costituenti una massa annuale di fr. 109 e cent. 50, sufficiente alle spese dell'abbigliamento; 75 centesimi per il vitto giornaliero; 50 centesimi di soldo netto giornaliero. Lo stato, per mezzo di detta massa, verrebbe a rimborsarsi delle anticipazioni, che dovrebbe fare di mano in mano che gli uomini sono ammessi nei corpi di loro appartenenza: il perchè può legittimamente conchiudersi che l'annua somma prenotata di fr. 4,778,946 sarebbe effettivamente quel tanto, che dovrebbe spendere pel complessivo mantenimento di 7338 uomini, distribuiti in sei battaglioni.

Il prezzo totale degli oggetti di abbigliamento per ciascuno sarebbe di fr. 128 e c. 38, e la maggior parte di simili oggetti dovrebbe avere la durata d'oltre un anno. Le truppe di nazione e di lingua diversa denno essere sottoposte ad un'Autorità superiore, che con l'unità del comando le congiunga vicendevolmente. Lo Stato della Chiesa, essendo diviso in quattro Provincie amministrative, non compreso il circondario della capitale, sarebbe pure diviso in quattro Dipartimenti militari. Le due primarie Provincie, Romagna e Marche, sarebbero comandate da due colonnelli; le due minori, Umbria e Velletri, da due luogotenenti colonnelli. La capitale, in una col suo circondario, sarebbe posta sotto il comando di un generale divisionario, col titolo di *governatore*, che nelle sue funzioni sarebbe assistito da un capo di battaglione e da due capitani di stato maggiore, col titolo di *ufficiali del general-governatore*.

Il progetto tace interamente della formazione della milizia politica, o sia della gendarmeria. Accenna solo che, attesa la solidità delle nuove truppe di linea, la fiducia che il Governo potrà collocare nelle medesime, e il valido appoggio che presteranno alla gendarmeria propriamente detta, quest'ultima potrebbe subire una considerabile riduzione. Il principio, che qui si posa, è irrepugnabile. Ma parmi che sia soperchia la riduzione, che si trova proposta nel progetto, da 3,000, che oggi sono i gendarmi, a 1,200. Per quanto i medesimi si vogliano perfettamente organizzati, per quanto siano opportunamente distribuiti nei diversi centri della popolazione, simil numero non mi pare sufficiente a stabilire in un modo sicuro e permanente le corrispondenze da un punto all'altro, e ad assicurare la repressione dei delitti, anche nelle circostanze ordinarie.

Al che un'altra considerazione s'aggiunge, quella della configurazione geografica dello Stato, che molto si protrae in lunghezza, poco si distende in larghezza, ed è per gran tratto fiancheggiato dal duplice litorale; configurazione, che richiede senza dubbio un aumento relativo di sorveglianza, e però di milizia politica. In qualunque modo, quand'anche si credesse di conservare il numero attuale della gendarmeria (circa 3000), adottando il piano organico di cui ho mosso parola, l'armata pontificia di linea e di polizia ascenderebbe a 10,338 uomini; il Governo e la interna quiete e sicurezza sarebbero a gran pezza guarentite meglio e assodate, che quando si pagava un'armata di 18,000 uomini; e l'Erario verrebbe a risparmiare, nell'annuo preventivo delle armi, almeno la somma di scudi 800,000.

Ferrara 28 febbraio.

Un battaglione di 1300 uomini, con 26 ufficiali, arriva oggi e parte domani per Bologna.

Nella sera del 24 corrente, tre ignoti armati s'introdussero nel convento dei RR. Padri Carmelitani in Lugo, e, rubati che v'ebbero circa cinquecento scudi, se ne allontanarono, senz'avere però ad alcuno de' religiosi inferita qualsiasi anche minima personale molestia. Furono subito fatte perquisizioni nelle case più sospette, e si stanno praticando le maggiori diligenze per iscoprirne i colpevoli. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 27 febbraio.*

Dopo la interpellanza del deputato *Balbo*, e la risposta del ministro del commercio *(V. la Seconda Edizione d'ieri)*, votata la legge per la tassa sulle successioni, la Camera, quasi senza discussione, adottava pur l'altra, tendente a portare un aumento di L. 37,171:78 nella rendita, creata il 7 settembre 1848, al fine di poter restituire le quote di prestito inferiori alla rendita di lire 2.

Imprendevasi indi la discussione del preventivo dell'Ispezione generale dell'Erario, la quale procedeva sciolta e spedita fino alla categoria 17. Relativamente a questa, la quale riguarda pensioni religiose ed ecclesiastiche, il deputato *Pescatore*, prendeva occasione per rincalzare ancora il Governo a procedere alacremente in quell'opera, già da esso ripetutamente promessa ed annunziata, di perequare le rendite clericali per modo che ogni spesa di culto abbia a cessar di gravitare sul preventivo dello Stato.

La parola dell'egregio professore però, anzichè avere anche la menoma apparenza di un rimprovero al Ministero perchè in ciò finora sia andato troppo lentamente, sonava piuttosto a conforto per superare quelle difficoltà, che in sì dilicato lavoro immancabilmente debbonsi incontrare. Quindi noi ci attendevamo che il Ministero accogliesse a braccia aperte l'ordine del giorno, da esso annunziato: ma, per disgrazia, non sedevano al banco fatale del Governo che *Nigra* e *Paleocapa*. Questi, riserbandosi esclusivamente alle questioni di strade ferrate e di lavori, si tacque: quegli si guardò attorno perplesso, quasi la questione gli fosse novissima, poi balbettò alcune parole ingarbugliate, dall'insieme delle quali pareva potersi cavare il costrutto che il Ministero era già molto inoltrato nel lavoro, cui accennava il deputato Pescatore, e non mancherebbe di adempiere alle sue promesse il più presto possibile.

Quindi pareva venirne chiara la conseguenza che l'ordine del giorno Pescatore, il quale non faceva che prendere atto di tali dichiarazioni, tornasse accetto al Ministero: ma il sig. *Nigra*, temendo aver detto troppo, nel vedere bene interpretate le sue parole dalla sinistra, non volle più aver fatto dichiarazioni che potessero vincolare il Ministero all'avvenire, e si ostinò nel ripulsare ogni ordine del giorno. Nè valsero a persuaderlo le savie parole dei deputati *Josti* e *Miglietti*: egli si tenne irremovibile. Per quella bizzarria poi, che lo distingue, il sig. *Brofferio* veggendo respinta la proposta Pescatore, da lui detta troppo mite, volle farne una ancor mite, o, direm meglio, volle prendere argomento a fare uno di quei discorsi, che si possono raccomandare per distrazione alle fatiche parlamentarie: naturalmente, anche la sua proposta fu rigettata, e la categoria venne votata senza variazioni di sorta, insieme alle due altre che la susseguono.

Domani a mezzogiorno la Camera si raduna in Comitato segreto, a fine di discutere ne' suoi particolari il suo preventivo interno. *(L'Opinione.)*

Il 28, la Camera dei deputati ha tenuto seduta segreta, per discutere, dicesi, le riforme relative all'amministrazione de' suoi fondi propri, le quali, attesi gl'interessi personali, che vi si trovano impegnati, non potrebbero trattarsi pubblicamente. *(C. di Sav.)*

Genova 28 febbraio.

Il gerente del giornale l'*Italia Libera*, incriminato per un articolo intitolato *Rivista di un ballo*, fu ieri dai giurati assolto all'unanimità. *(G. di Gen.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 febbraio.

Essendo S. M. la Regina entrata felicemente nei mesi alti di sua gravidanza, ha il Re N. S. manifestato il suo sovrano desiderio che in tutte le chiese de' suoi reali Dominii si facciano giornaliere preci per implorare dall'Altissimo la continuazione dello stato prospero di gravidanza, e felicissimo il parto dell'augusta Regina.

Altra del 24.

Passò ieri pel nostro porto il vapore postale francese il *Sesostris*, proveniente da ponente e diretto a Malta. *(Gior. del R. delle D. Sic.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 febbraio.

Quest'oggi, a mezzogiorno, S. E. il sig. conte de la Vega del Pozo, marchese de los Llanos de Alguazas, senatore del Regno di Spagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica presso S. M. il Re di Sardegna, ha avuto l'onore di rimettere nelle mani di S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, le lettere della propria Sovrana, che lo accreditano nella stessa qualità presso questa I. e R. Corte.

Assisteva alla R. udienza S. E. il ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari esteri.

In questa circostanza, è stato da S. E. il sig. conte de la Vega presentato alla prelodata A. S. I. e R. il sig. cav. Vidal, addetto alla Legazione di S. M. Cattolica.

Dopo la R. udienza, S. E. il sig. conte de la Vega del Pozo ha avuto l'onore di esser ricevuto dalle LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante e l'Arciduchessa Maria Luisa. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo dall'*Osservatore Dalmato* le seguenti notizie intorno all'Erzegovina:

« La rivoluzione di Mostar, sorta insensatamente, e in un modo sì vile dileguata, esprime il vero carattere dell'odierno Turco dell'Erzegovina. Dopo tanto vanto, due giorni di combattimento, sostenuto con animo dalle truppe regolari, tolsero ogni traccia di rivolta.

« All'entrata delle truppe, non trovossi a Mostar un solo di quei feroci cittadini, che avevano giurato di seppellirsi nelle sue rovine, prima che permettervi l'ingresso dei nizam.

« Una sola delle mogli di Kavas bassy volle perire eroicamente, precipitandosi ed affogandosi nella Narenta.

« Gli Arnauti hanno barbaramente saccheggiato alcuni villaggi vicino a Mostar. In questa città fu depredata e ridotta a caserma la casa di Kavas bassy. Ora però il caimacan mantiene una rigorosa disciplina nella sua truppa. Istituì un giudizio inquirente, composto per metà di Cristiani, e vi fa parte anche un frate.

« Non ebbe luogo finora alcun supplizio il che muove i meno compromessi, rifugiati nel territorio austriaco, a ripatriare.

« Varie sono le voci che corrono riguardo al vecchio visir, Alì pascià. Vogliono alcuni ch'egli sia passato nel suo palazzo di campagna a Buna; altri poi che il serraschiere lo abbia fatto arrestare col suo figlio Afis pascià, e sotto buona scorta inviato alla volta di Costantinopoli. Quest'ultima notizia, che ci sembra del tutto inverosimile, ha bisogno però di conferma. Dicesi pure che il serraschiere sia arrivato a Mostar con alquanta truppa. Adem beg fu parte del suo seguito. Ciò si rileva, dice un nostro corrispondente dai confini dell'Erzegovina, da uno scritto, diretto da quest'ultimo ad Adem beg Resulbegovic, in cui lo chiama a Mostar, in unione a trenta individui, scelti fra' primarii di Trebigne . . .

« Omer pascià si accinge a marciare fra breve egli stesso per l'Erzegovina. Vuolsi ch'egli prenda la via per Travnik, Jajce, Glamoc e Duvno. Dietro suo ordine, anche il governatore civile Haireddin pascià, col Consiglio amministrativo, parte temporaneamente per Mostar. L'ospedale militare, nel quale si trovano più di 200 ammalati, viene pure traferito non ostante la stagione contraria. In Serraievo non rimane veruna guarnigione. Omer pascià vuole in questo modo rinunziare a Serraievo (cui non sembra dare un grande peso in linea strategica) per non estendere troppo le sue forze, e con più energia poter eseguire il colpo contro l'Erzegovina e la Kraina forse nello stesso momento. Travnik, ove rimane il suo deposito generale di guerra, come Livno, saranno militarmente occupate.

« In Serraievo ha cominciato di nuovo, e piuttosto da senno, la leva delle reclute, poichè in quella, che aveva luogo nell'ultimo autunno si trattava soltanto di completare la riserva (*redif*), che esisteva ancora prima della coscrizione del 1833; ora poi da ogni casa, che ha 3-5 individui maschi atti alle armi, viene levato uno per la truppa regolare (nizam).

« Nella Posavina la leva procede senza ostacoli. A Zvornick vi era perciò una qualche opposizione, ma la spedizione di 50 Albanesi irregolari bastava per ripristinare la quiete e per far prigionieri 50 dei capi.

« Il comandante militare della Posavina, Melemenday Mustafà pascià, che fino ad ora stava a Tuzla in guarnigione, si avanza, con 2 battaglioni ed alquanti cannoni, per Banjaluka nella Kraina, onde tener in iscacco quegli abitanti, che hanno cominciato a passare in masse per riunirsi ai ribelli dell'Erzegovina (*). Si crede che non vi sia più timore della Posavina, e ritiensi che quegli abitanti, i quali nell'ultima escursione di Omer pascià avrebbero perduto 2000 morti, siano affatto sgomentati. Sono pure mancanti di capi, mentre tutti furono fatti prigionieri e condotti fuori del paese.

« Il mufti (capo sacerdote) di Travnik, un gran fanatico, che ardiva ripetutamente dichiararsi contrario alle nuove istituzioni, venne arrestato per ordine di Omer pascià.

« Fra breve si attendono al confine della Bosnia i primi drappelli dei 2000 Albanesi arrolati in Romelia della stirpe Toska, e dei battaglioni regolari, che giungono da quelle parti. »

A quanto udiamo da fonte sicura, sarebbe stata spedita, per parte dell'Austria, una Nota a Costantinopoli, in cui si esporrebbe la necessità che la rivoluzione nelle Provincie turche, confinanti col territorio austriaco, sia prontamente condotta a termine, come pure avanzata la domanda se le misure, adottate in proposito dalla Porta, sieno da considerarsi come sufficienti allo scopo. In questa Nota, dicesi sia fatto altresì cenno sulla trista sorte della popolazione cristiana nelle Provincie rivoltate. *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Abbiamo da Bucarest, in data 15 febbraio: « Le truppe russe sgombreranno fra pochi giorni questo paese. Un dispaccio, arrivato l'altro giorno, ordina la loro partenza pel 1.° marzo prossimo. Vengo però informato, da fonte degna di piena fede, che questa partenza non è altro che un semplice cambiamento di guarnigione, e che altre truppe, in numero ancor maggiore, verranno a surrogare le partite. A conferma di ciò, molti viaggiatori, qui arrivati dalla Moldavia, raccontano che al Pruth sia concentrato un considerevole corpo d'armata russo. »

(Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 24 febbraio.

Non vi saranno in avvenire, leggiamo nell'*Observer*, se non due soli ministri inglesi all'estero, i quali avranno il titolo d'ambasciatori, cioè a Parigi ed a Costantinopoli. L'ambasciata di Parigi è ridotta da 10,000, lire di sterlini ogni anno a 8,000 lire di sterlini.

Il *Times* si esprime nel seguente modo sulla ricostruzione del Gabinetto: « Il primo effetto della dimissione data fu d'indurre la Regina a chiamare lord Stanley per incaricarlo di formare una nuova Amministrazione. Lord Stanley vi si provò in unione al sig. d'Israeli; ma, dopo poche ore, si seppe che i capi dei protezionisti avevano rinunciato alla loro impresa, sia per le insuperabili difficoltà e i rischi della medesima, sia perchè l'Autorità suprema del Regno non concedeva loro senza riserva la facoltà di sciogliere il Parlamento. La fermezza e la saviezza della Regina salvò probabilmente il paese dall'estrema inconvenienza e dall'agitazione di un'elezione generale nell'attuale circostanza, e allontanò una contestazione di partiti, ch'avrebbe potuto infliggere un danno perenne alla Costituzione. Sabato tardi, alla sera, furono chiamati sir James Graham e lord Aberdeen da S. M., e si credeva generalmente che questi signori avrebbero assunto una parte nella nuova Amministrazione. Si volle però che a questo punto delle trattative si procedesse in presenza di lord John Russell, e perciò ebbe luogo un lungo colloquio di questi personaggi alla residenza del cessato primo ministro. Lord Aberdeen fu di nuovo chiamato al palazzo; ma crediamo che sino ad ora non abbia acconsentito d'accettare un posto. »

Il *Daily News* annuncia che sabato sera lord John Russell e sir James Graham erano insieme nel Gabinetto della Regina, allo scopo di combinare una nuova Amministrazione.

L'*Observer* annuncia che sir John Cam Hobhouse, baronetto, è stato creato pari col titolo di barone Broughton di Gyfford, nella contea di Wilts.

S'assicura che il sig. Labouchère sarà egualmente innalzato alla dignità di pari. *(FF. P.)*

Il movimento, che in Inghilterra strascina gli animi verso il Cattolicismo, è più pronunciato che mai. Le dimostrazioni antipapiste sono il risultato delle mene del clericato anglicano. Il clericato romano non se ne inquieta meglio egli non ha alcun timore del *bill*, che è stato presentato al Parlamento dal ministro John Russell.

Un terribile incendio scoppiò ieri l'altro presso London-bridge. Si riuscì tuttavolta a domarlo nella notte. I danni dei soli magazzini consumati ascendono a quest'ora a più di 50,000 lire di sterlini. *(Daily News.)*

Lord Stephenson è ritornato da Suez; non s'è dichiarato pel canale, siccome impresa di troppo dispendio e non corrispondente all'aspettativa; ma invece per una strada ferrata da Suez al Cairo, e dal Cairo in Alessandria.

Secondo lettere private da Londra, Mazzini sarebbe colà arrivato già da alcuni giorni. *(Corr. Ital.)*

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — *Seduta del 24 febbraio.*

Lord *Lansdowne* comunica quanto è seguito intorno alla dimissione del Gabinetto.

Lord *Stanley* pensa che la Camera non combatta la proposta dell'aggiornamento.

Il conte di *S. Germans* propone alla Camera di riunirsi domani per discutere il bill sui matrimonii.

Lord *Campbell* appoggia la proposta. Questo bill non ha un carattere politico. Il marchese di *Lansdowne* acconsente. La Camera si aggiorna al domani.

CAMERA DEI COMUNI — *Seduta del 24 febbraio.*

V'ha molta gente nelle gallerie. Tutti i ministri, eccettuato lord J. Russell, lord Palmerston e il cancelliere dello scacchiere, sono ai loro posti. Discorsi animati impediscono di comprendere l'oggetto di alcune petizioni che vengono presentate.

Il sig. *Hayter* sale alla tribuna. *(Silenzio perfetto.)* Ei dice: Sig. presidente, domando un nuovo ordine per l'elezione di un rappresentante del borgo di Harwich, in surrogazione del sig. John Cam Hobhouse, che ha accettate le funzioni d'intendente de' *Chiltern Gundred* (Risa).

Sopraggiungono i ministri che mancavano. Lord John Russell è salutato con applausi da tutta l'Assemblea. L'ordine del giorno porta la formazione della Camera in Comitato del preventivo.

Lord *J. Russell* espone le ragioni, che l'han mosso a proporre l'aggiornamento, ed i motivi che l'indussero a dimettersi, in uno co' suoi colleghi; dice che la Regina si degnò accettare la dimissione collettiva, e che S. M. gli manifestò d'aver in animo di chiamare a sè lord Stanley e pregarlo a costituire un Gabinetto; che seppe in seguito da S. M. che questi aveva dichiarato non poter formarlo; che la Regina gli ordinò allora di ricomporre un Ministero; credette egli allora di assicurare S. M., ch'avrebbe fatto quant'era in lui per conseguire lo scopo, ma che gravi difficoltà si presentavano: ch'ei non pensa dovere, dopo quanto è avvenuto, entrare in alcuna discussione, nè in alcun particolare, riguardo agli accomodamenti che potranno essere fatti.

Domanda alla Camera che si aggiorni a venerdì prossimo, giorno in cui sarà disposto a riferire ciò che avrà fatto per ricostituire il Gabinetto.

Dopo alcune osservazioni dei sigg. *d'Israeli* e *Roebuck*, l'aggiornamento è adottato, e la sessione è sciolta.

POSSEDIMENTI INGLESI

I giornali inglesi del 21 annunziano essere scoppiati gravi disordini alla Giammaica, a motivo delle elezioni. *(G. Uff. di Mil.)*

PORTOGALLO

Lisbona 16 febbraio.

Il *Morning Herald* dà i seguenti particolari sopra una piccola crisi ministeriale, che, non ha guari, ha avuto luogo a Lisbona:

« Il conte di Thomar ha provato uno smacco nella Camera de' deputati a proposito della discussione della legge elettorale, che l'ha determinato ad offerire immediatamente la sua dimissione alla Regina, proponendole il duca di Terceira per suo successore; un articolo del progetto di legge voleva che certi funzionarii pubblici eminenti non potessero essere eletti deputati. Il conte di Thomar combatteva quest'articolo, che evidentemente era fatto nello scopo di render la Camera più indipendente dalla Corona; ma l'articolo fu adottato.

« La Regina fece venire immediatamente al palazzo il duca di Terceira, e l'incaricò della formazione del nuovo Gabinetto; ma il duca rispose che non si sentiva la forza morale necessaria a prendere in mano la direzione degli affari. La Regina avendo allora mostrata ripugnanza a separarsi dal conte di Thomar, il duca le consigliò di sottomettere alla Camera de' pari l'articolo del progetto della legge elettorale, che la Camera dei deputati aveva rigettato, affinchè quella lo respingesse per mezzo d'emendamento, e di presentare in seguito di nuovo il progetto alla Camera dei deputati. Aggiunse che, in ogni estremo caso, si avrebbe potuto sciogliere le Cortes, il che avrebbe avuto per conseguenza che, con una Camera di deputati più trattabile, s'avrebbe potuto aggiornare la discussione sulla legge elettorale. »

Altra del 19.

Il conte di Thomar ha trovato il mezzo d'uscire dalla posizione imbarazzante, in cui l'aveva messo l'ultimo voto della Camera de' deputati. La questione essendo stata sottomessa di nuovo alla Camera, questa ha, senza alcuna discussione, rigettato l'articolo, che prima aveva adottato. È evidente ch'essa ha avuto paura che il conte desse la sua dimissione. *(C. di Sav.)*

SPAGNA

Madrid 20 febbraio.

Il viaggio del sig. Arana in Francia dà luogo ad ogni sorta di commenti. Secondo gli uni, egli sarebbe incaricato d'una missione della Regina pel gen. Narvaez; secondo gli altri, questo viaggio si riferirebbe ad un matrimonio di cui parlarono ultimamente i giornali di Parigi; altri finalmente credono che non si tratti se non d'affari d'interesse. *(Clamor Publico.)*

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 20 febbraio.

La Camera non tenne oggi sessione. La Commissione sull'assestamento del debito si radunò ieri; ell'altro non fece che esaminare i documenti, domandati al Governo, e che questi si affrettò di produrre. La Commissione tornerà ad adunarsi domani di sera. Si dice ch'ella si mostri poco desiderosa di precipitare la presentazione del suo rapporto; ed alcuni credono anzi che la questione non sarà risolta nell'attuale tornata delle Cortes.

(*) Di questa notizia i nostri corrispondenti dall'Erzegovina non ci hanno mai fatta menzione; pensiamo quindi di ritenere che queste masse di ribelli non siensi mai arrivate nell'Erzegovina.

FRANCIA

Parigi 24 febbraio.

La parte ufficiale del *Moniteur* contiene questa mattina le nomine diplomatiche seguenti, decretate non ha guari dal Presidente della Repubblica:

Il sig. generale Aupick, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Sublime Porta, è nominato ambasciatore presso S. M. la Regina della Gran Bretagna;

Il sig. di Lavalette, ministro plenipotenziario in disponibilità, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Sublime Porta;

Il sig. di Walewski, ministro plenipotenziario presso S. M. il Re delle Due Sicilie, è nominato ambasciatore presso S. M. la Regina di Spagna;

Il sig. Adolfo Barrot, ministro plenipotenziario presso S. M. la Regina del Portogallo, è nominato nella stessa qualità presso S. M. il Re delle Due Sicilie;

Il sig. di Sartiges, ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Svezia, è nominato nella stessa qualità presso gli Stati Uniti di America;

Il sig. di Marescalchi, primo segretario d' ambasciata a Londra, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Svezia;

Il sig. d' André, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Sassonia, è nominato nella stessa qualità presso S. M. il Re de' Paesi Bassi;

Il sig. di Salignac-Fénélon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le Città anseatiche, è nominato nella stessa qualità presso S. M. il Re di Sassonia;

Il sig. Cuitrat, primo segretario d' ambasciata della Legazione a Berlino, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le Città anseatiche;

Il sig. Forth-Rouen, ministro nella Cina, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. la Regina del Portogallo;

Il sig. Bourboulon, segretario di legazione a Washington, è nominato ministro nella Cina;

Il sig. di Saint-Georges, segretario di legazione a Rio Janeiro, è nominato ministro residente presso S. M. l'Imperatore del Brasile;

Il sig. di Talleyrand, primo segretario di legazione a Pietroburgo, è nominato primo segretario d' ambasciata a Londra;

Il sig. Serrurier, segretario di legazione a Bruselles, è nominato primo segretario di legazione a Pietroburgo;

Il sig. di Damremont, segretario di Legazione a Monaco, è nominato primo segretario di Legazione a Berna;

Il sig. di Sampayo, segretario di legazione a Stuttgart, è nominato nella stessa qualità a Bruxelles;

Il sig. Gautdrée-Boileau, segretario di legazione a Dresda, è nominato nella stessa qualità a Washinghton;

Il sig. Lallemand, secondo segretario a Pietroburgo, è nominato segretario di legazione a Dresda;

Il sig. di Ségur, secondo segretario a Berlino, è nominato segretario di Legazione a Monaco;

Il sig. di Bondy, alunno del dicastero degli affari esteri, è nominato secondo segretario a Berlino;

Il sig. Fournier, aspirante diplomatico a Carlsruhe, è nominato secondo segretario a Pietroburgo;

Il sig. d' Astory, aspirante diplomatico, è nominato segretario di legazione a Stuttgart;

Il sig. Chevalier di Saint-Robert (Marcello) addetto alla Legazione a Rio Janeiro, è nominato segretario della stessa Legazione;

Il sig. Borelli-Latouche è nominato aspirante diplomatico ad Annover;

Il sig. Baroche (Ernesto) è nominato aspirante diplomatico a Carlsruhe. *(C. di Sav.)*

Il prefetto di polizia fa comunicare ai giornali la nota seguente:

« 23 *febbraio* 1851.

« Parecchi giornali han parlato, con maggiore o minore esattezza, di una manifestazione ostile all' Assemblea legislativa, che doveva aver luogo nella giornata di sabato.

« Benchè questa manifestazione non abbia potuto aver effetto, in faccia alle misure energiche prese dell' autorità, il prefetto di polizia, dopo aver preso gli ordini del Presidente della Repubblica, ha tradotto gli autori, organizzatori e complici dinanzi i tribunali. »

(Gabinetto del Prefetto.)

Il 23, domenica, a mezzogiorno, da 1,000 a 1,200 giovinetti, appartenenti alle Scuole di diritto e di medicina, e portanti tutti in mano una corona di sempreviví, si sono riuniti in piazza della Scuola di medicina.

A mezz' ora dopo mezzogiorno, il corteggio si è posto in marcia, e si è diretto, in un profondo raccoglimento alla piazza della Bastiglia, passando per le strade della Scuola di Medicina, dell' Antica Commedia, il Ponte Nuovo, le strade della Zecca, Montmartre e tutta la linea dei *boulevards*.

Giunti ai piè della colonna, gli studenti ne han fatto il giro, mettendo tre volte il grido: *viva la Repubblica!* e gettando le loro corone al di sopra dell' inferriata del monumento; poi tutti si sono dispersi in un silenzio e in un ordine perfetti.

Notiamo con piacere un indizio che ci ha colpiti non poco, cioè l' attitudine ben intenzionata e simpatica della popolazione, che accorse in fila sui *boulevards*, con un tempo e un sole magnifici, alla vista di quest' imponente e tranquilla manifestazione della gioventù delle scuole.

(L' Evénement.)

L' *Ordre* ha quanto segue: « La *Società del dieci dicembre*, dopo i suo scioglimento, fu surrogata da una folla di piccole Società che han presi nomi bizzarri: come Società del *Petit-Chapeau*, dell' *Aigle*, della *Redingote-Grise*, della *Planche*, della *Vraie-Planche*, ecc.; ma di qual *parola* della tavola di salute, a quanto appare.

« Queste Società si danno appuntamenti in certi luoghi, ed è così che spiegasi la presenza permanente di gruppi, a certe ore della giornata, nel viale Marigny. Da alcuni giorni, un manifesto, compilato da un poeta poco illustre dell' Eliseo, era stato portato nelle osterie dei sobborghi; ed è questo manifesto che trattavasi di portar il 22 all' Assemblea nazionale.

« La Società della *Planche* aveva accettato questa missione: ma, sia che questa agitazione non presentasse alcuna probabilità di buon successo, sia che essa sia stata consigliata sinceramente, si sarebbe compreso che non bisognava permetterle di prodursi, e si sarebbe trovato utile gettar sui suoi avversarii la parte odiosa del movimento. »

Vi sono nel partito orleanista, siccome in tutti i partiti, degl' impazienti, i quali compromettono la loro propria causa. Si assicura che, malgrado gli sforzi di Claremont per moderare il loro zelo, certi *ultra* si affannerebbero più che mai per creare una candidatura presidenziale al Principe più popolare tra gli eredi di Luigi Filippo. Il *dux facti* è sempre il Talleyrand della piazza *Saint-Georges*, sig. Thiers.

Secondo informazioni che abbiamo raccolte, il Comitato elettorale di Parigi si è testè definitivamente ricostruito, sotto l' antico titolo dell' *Unione Elettorale*. La parola d' ordine è data: Nessun legittimista, nè repubblicano, nè socialista. *(Il Risorg.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 25 febbraio.

L' Assemblea approva varii progetti di legge d' interesse speciale, quindi prende in considerazione:

1.° Una proposta del sig. Valette, tendente a modificare l' art. 83 del Codice forestale;

2.° Una proposta del sig. Benoît-Champy, che ha lo scopo di modificare l' art. 488 del Codice civile.

L' Assemblea decide di passare ad una seconda deliberazione sulla proposta del sig. Ladoucette, relativa all' organizzazione delle Camere consultive d' agricoltura e del Consiglio superiore d' agricoltura, del commercio e delle manifatture.

Il sig. *Ségur d' Aguesseau* fa adottare una modificazione al Regolamento, che ha lo scopo di convalidare il diritto di richiamo all' ordine.

Il *generale Randon ministro della guerra*, presenta un progetto di legge per l'assegnamento di 6,800,000 fr. da servir a continuare i lavori di difesa della piazza forte, rada e porto di Cherburgo.

Una voce a sinistra: Le promesse del viaggio!

Un' altra: Questa è un' idea napoleonica!

Il sig. *Savatier-Laroche* domanda d' interpellare il ministro dell' interno sul decreto del 18 febbraio ultimo, ch' egli crede una violazione della legge in ciò che concerne l' elezione dei consigli comunali. Le interpellanze sono rinviate a domani.

La sessione è levata.

La 17.ª Commissione d' iniziativa parlamentare ha tenuto il 25 una sessione straordinaria, nella quale dovevasi prendere una risoluzione della più alta importanza. Si trattava di deliberare sulla proposta d' amnistia in favore di tutt' i condannati politici dalla rivoluzione di febbraio, presentata, or son pochi giorni, da tutti i membri della Montagna.

I ministri della giustizia e dell' interno si son recati nel seno della Commissione, ed hanno dato spiegazioni su tutte le obbiezioni, che sono state fatte da' signori Canet ed Antonio Thouret, membro dell' estrema sinistra.

Dopo una viva replica del sig. Piscatory, la Commissione ha deciso, con 19 voti contro 3, non esservi luogo a prendere la proposta in considerazione. Il sig. Piscatory è stato incaricato di stendere un rapporto in questo senso.

I due ministri si son pronunciati contro la presa in considerazione della proposta, per la ragione che questa è ad essi sembrata pericolosa per la pubblica sicurezza, e tale che violava la cosa giudicata. *(Patrie.)*

Il 25 febbraio fu distribuito all' Assemblea il rapporto, fatto dal sig. Passy a nome della Commissione degli assegnamenti suppletorii, sopra un progetto di legge, che domanda appunto un assegnamento straordinario di 3,218,501 fr., pel soprappiù delle spese risultanti dal mantenimento, in assetto di guerra, della division d' occupazione in Italia, durante l' anno 1850 ed i sei primi mesi del 1851. La Commissione propone che il progetto di legge venga approvato.

I sigg. ministri della guerra e degli affari esterni dichiararono, nel seno della Commissione, ch' era impossibile assegnare, fin da ora, il tempo in cui potrà aver fine l' occupazione francese in Italia; e che potrebbe darsi che le cause, le quali diedero motivo all' occupazione, non fossero al tutto cessate prima del termine dell' anno 1851.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 febbraio.

Monsignor l' Arcivescovo di Parigi dee dare di questi giorni un gran pranzo, al quale invitò alcuni de' membri repubblicani dell' Assemblea costituente, fra' quali possiamo citare i sigg. Cavaignac, A. Marrast, Marie, Bethmont, Bastide e Buchez.

La giornata d' ieri trascorse senza che la tranquillità venisse in verun luogo turbata; ma le manifestazioni, fatte lungo i baloardi e sulla piazza della Bastiglia, son proprie ad inspirare gravi riflessioni a tutti coloro, che sperano abbattere la Repubblica a vantaggio del loro partito. Il Governo medesimo non istimò questa volta di dover rinnovare gl' impedimenti, che aveva posti l' anno scorso, alle dimostrazioni de' repubblicani, i quali andavano a deporre ghirlande di sempreviví alla colonna della Bastiglia. Forse, si reputò necessario di permettere tal cerimonia, come risposta alla lettera del sig. Conte di Chambord. Comunque ciò sia, la manifestazione repubblicana fu sommamente ragguardevole: si calcola che più di 200,000 persone siano andate ieri a visitare la piazza della Bastiglia. Convien dire però che mai non si era avuto, nel mese di febbraio, un ciel più sereno ed una temperatura più mite, quanto nella giornata d' ieri: il bel tempo aveva senza dubbio aumentato il numero de' passeggianti. Monsignor l' Arcivescovo di Parigi ricevette due volte una vera ovazione dal popolo parigino. Prima, al suo uscire da Notre-Dame, la sua carrozza fu circondata, ei venne accolto con le grida di *Viva l' Arcivescovo!* e diede la sua benedizione alle persone, che gli stavan da presso. Poi, verso 3 ore, monsignor Sibour si recò alla Bastiglia, e fu nuovamente festeggiato con le grida: *Viva l' Arcivescovo! Viva la Repubblica!* Il prefetto di polizia, non che impedire, come l' anno scorso, di deporre ghirlande alla colonna della Bastiglia, si condusse egli medesimo in abito borghese, nel corso della giornata, su quella piazza, a fine d' essere testimonio di quelle manifestazioni popolari.

La prima cura del sig. Cousin, allorquando ei fu anticamente fatto ministro dell' istruzione pubblica, era stata quella di privare il sig. Giraud dell' ufficio di rettore, che in quel tempo occupava. Il sig. Giraud, oggidì ministro egli stesso di quel Dipartimento, se n'è vendicato, ricollocando il sig. Cousin nelle varie funzioni, che altra volta teneva.

Si sa che il sig. d' Orsay doveva essere anch' egli compreso fra' nuovi ambasciatori e ministri plenipotenziarii; ma la sua nomina diede cagione a tante rimostranze, che l' Eliseo vi ha, pel momento, rinunziato.

SVIZZERA

Le circostanze della Confederazione in generale, e quelle che si riferiscono specialmente al Cantone del Ticino, hanno indotto il Consiglio federale ad inviare di nuovo in questo Cantone un commissario federale. A ciò venne eletto il landamano Brosi, dei Grigioni, il sig. A. Bischoff di Basilea, altro candidato, essendo rimasto in minoranza. Non è improbabile che abbiano luogo invii di altri commissarii, di cui uno, il sig. Siedler, è già a Ginevra, un altro, il sig. Migy, fu recentemente inviato a Neuchâtel con vantaggio della politica interna ed esterna della Confederazione. Altre risoluzioni importanti per l' interno della Confederazione, saranno fra breve comunicate ai Cantoni con apposita circolare. (Corr. della *G. T.)*

BERNA

Berna 26 febbraio.

È noto che il Consiglio federale, in un ufficio al Governo di Berna, ha fatto osservazioni sulla liberazione di alcuni individui, riconosciuti colpevoli d' arrolamento per l' estero. Il Consiglio esecutivo di Berna ha risposto dichiarando che la Costituzione gli vieta ogni ingerenza in questo affare puramente giudiziario, e che tocca solamente alle Autorità federali il prendere le misure opportune perchè i tribunali possano applicare la pena al delitto. Esiste, è vero, un decreto che vieta l' arrolamento per l' estero; ma è sfornito d' ogni sanzione penale, ed è notorio che il Consiglio nazionale ha rejetto la penalità. Il male ha dunque la sua origine nel difetto della legislazione federale. Il Consiglio esecutivo si conferma perciò sempre più nell' idea, da lui già dichiarata, esser necessario uscire dall' attuale posizione equivoca, sia ritirando la disposizione che vieta il reclutamento, sia sopprimendo formalmente le capitolazioni.

VAUD

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 28 prossimo passato febbraio:

« Il Governo vodese avendo ricevuto l'ufficio del Consiglio federale, che ordina il trasporto nella Svizzera centrale dei rifugiati francesi ed italiani, che sono in questo Cantone, ordinò al suo Dipartimento di giustizia e polizia di farlo eseguire. Infatti, il 20 febbraio, ciascuno de' rifugiati ebbe ordine di presentarsi immediatamente all'Ufficio de' forestieri per ricevervi una comunicazione, che avevasi a far loro.

« Ma la notizia del decreto federale essendosi sparsa per Losanna, i patriotti si radunarono e risolvettero d' invitare con una petizione il Consiglio di Stato ad intervenire per farlo revocare. La petizione fu ben presto coperta da più centinaia di sottoscrizioni. La mattina del venerdì, i rifugiati spedirono al Dipartimento di polizia una delegazione, composta de' sigg. Felice Pyat e Duchesne pei Francesi, Sterbini e Varè per gl' Italiani. Il segretario del Dipartimento fece loro conoscere verbalmente gli ordini, che tutti li riguardava senza distinzione, e gl' invitò a far conoscere in quale de' Cantoni, non vietati, intendessero ritirarsi. I deputati, a nome dei loro compatriotti, risposero non volere scegliere per non rendersi complici di questa violazione del diritto d' asilo, nè voler riconoscere altro che un ordine scritto, ragionato, sottoscritto dall' Autorità federale, controfirmato dall' Autorità cantonale ed ufficialmente comunicato.

« Di ciò essendo stato fatto rapporto al Consiglio di Stato, questo risolvette di riferire al Consiglio federale, malgrado l' opposizione del sig. Blanchenay, il quale voleva che si desse immediata esecuzione all' ordine ricevuto.

« Sabato sera, i patriotti di Losanna tennero una nuova adunanza, in cui risolvettero di non cessare di reclamare contro questa misura, come violatrice del diritto d' asilo. »

Il Governo vodese ha rappresentato *officiosamente* al Consiglio federale che, vista l' avversione d' una parte della popolazione vodese per l' ordinato internamento de' rifugiati francesi ed italiani era da desiderarsi che si dispensasse l' Autorità cantonale dalla missione d'eseguire l'ultimo decreto di traslocazione. Si aggiugne che il Consiglio federale manderà probabilmente a Losanna un commissario. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 26 febbraio.

Il conte d' Arnim (Heinrichsdorf), il nuovo ambasciatore presso la Corte di Vienna, si recherà quanto prima al suo posto, per trattare, come si esprime la *Nuova Gazzetta prussiana*, in persona col Ministero austriaco circa gli affari alemanni. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 25 febbraio.

Leggesi nel *Giornale di Dresda:* La seconda Commissione delle conferenze ministeriali, ha tenuto oggi di bel nuovo una seduta. I ministri von der Pfordten, di Rüdt (Baden) e di Linden sono oggi partiti. *(Corr. Ital.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Vienna 28 febbraio.

Per quanto udiamo, il Ministero di giustizia sta occupandosi nell' estendere il Regolamento di procedura penale, del 17 gennaio 1850, anche a quelle Provincie della Monarchia, nelle quali non sembra opportuno per ora il giurì. Nel processo d' accusa, saranno però conservate le garantie della pubblicità e dell' oralità. Siccome il nuovo Regolamento di procedura penale è in vigore già da diversi mesi in varie Provincie, così sembra dell' interesse del pubblico servigio e della regolata amministrazione della giustizia, il raccogliere tutte le esperienze che si offersero su tale proposito, il confrontarle con attento sguardo, e l' utilizzarle come materiali ad opportuni miglioramenti. Partendo da questo punto di vista, il ministro della giustizia ha invitato tutt' i procuratori generali di quelle Provincie, nelle quali è già attivata da qualche tempo la nuova procedura, a manifestare le loro osservazioni sui difetti, che per avventura esistessero, e le consigliabili migliorazioni, avendo riguardo ai succeduti casi concreti. Queste osservazioni debbono essere esposte in un sunto il più possibile ristretto.

Siffatta disposizione avrà il doppio vantaggio di render possibile il modificare e migliorare opportunamente la forma di procedura in que' paesi, ove la medesima è già messa in vigore; e di attuarla così modificata e migliorata in quelli, nei quali non peranco venne introdotta.

Il punto principale, che aver debbono in vista i procuratori generali nelle proposte da prodursi, esser dee quello della maggior possibile semplificazione della procedura. Tutto ciò che sembrasse atto ad accorciarla ed affrettarla, senza ledere il principio della giustizia, debb' essere particolarmente esaminato e dimostrato. Certo, non era possibile l' enumerazione dei singoli casi e del metodo da osservarsi sui medesimi; laonde il Ministero ha dovuto lasciare all' intelligenza ed alle cognizioni pratiche dei nominati magistrati, il proporre quanto lor più acconcio sembrasse.

Alcuni punti però si affacciarono meritevoli di particolare osservazione, e sono stati espressamente indicati nel relativo dispaccio. La citazione d' un soverchio numero di testimonii al dibattimento sembra per nulla o poco opportuna a promuovere lo scopo dell' amministrazione della giustizia. Più opportuno invece limitare ad una data necessaria misura gli esami testimoniali. Anche le appellazioni in affari penali, sembrano aver d' uopo d' una modificazione. Il diritto di mitigazione delle istanze d' appello, la più precisa circoscrizione della necessità d' un secondo dibattimento, se viene unicamente prodotto un gravame sulla misura della pena, e la riduzione dei casi di cassazione, sono i punti, che i procuratori generali prender debbono in più accurato esame. *(Corr. austr. lit.)*

Torino 27 febbraio.

Al cominciare della tornata d' oggi, l' onorevole Balbo pregò il Governo di più esplicite dichiarazioni, dirette a calmare gli spiriti, oltre quelle già fatte nella Gazzetta ufficiale, che smentisce le voci di proteste, di cospirazioni, di pericoli per le libertà subalpine; nè si rattenne da qualche allusione al nome di qualche personaggio, confuso in quelle dicerie dagl' insipienti. Il ministro dell' agricoltura e del commercio, reiterando le dichiarazioni ordinate dal Governo nel giornale ufficiale, ed eliminando tutto ciò che si è detto delle relazioni straniere, non che l' accennata allusione del preopinante, fece tuttavia una giusta riserva alle mene di qualche fazione, che nulla ha appreso. *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 febbraio.

Giunsero questa notte dispacci del sig. di Rayneval, ambasciatore di Francia a Roma. E' si riferiscono, dicesi, alla questione piemontese, ch' entrò in un nuovo stadio, in conseguenza dell' intervento della Francia presso il Gabinetto di Torino; intervento che venne favorevolmente accolto e che produsse la caduta del ministro Siccardi.

Diversi banchetti furon fatti iersera in onore dell' l' anniversario del 24 febbraio. Non ci venne a notizia ch' essi abbian dato motivo a nessun disordine: il vitello freddo e l' insalata democratica furono imbanditi con molta tranquillità, ed anzi con molta indifferenza, da parte de' fratelli ed amici. La polizia aveva preso le sue precauzioni, ma non ebbe a reprimere tentativi di tumulto: ogni cosa passò decentemente.

Una gran festa di ballo sarà data questa sera alla presidenza del palazzo legislativo. Il Presidente della Repubblica v' interverrà. Gli appartamenti e le gallerie interne furono addobbate con gran lusso di arazzi e di fiori. La festa sarà splendidissima: furono distribuiti circa tremila inviti.

La Principessa di Montléar, madre del fu Re Carlo Alberto, giunse a Parigi, ov' ella ha, dicono, l' intenzione di soggiornare più mesi.

Borsa. — La rendita era fermissima da principio, ma poi scadde alquanto. Il 5 p. %, aperto a 96. 80, fu chiuso a 96. 50. Il 3 p. % da 58, piegò a 57. 75. Azioni del Banco, 2240.

Altra del 26.

4 ore e mezzo. — Un dispaccio telegrafico giunge in questo punto a Parigi da Londra ed annunzia: 1.° la composizione d' un nuovo Ministero *tory*, di cui sarebbe capo lord Stanley; 2.° lo scioglimento della Camera dei comuni.

(Nel resto, il nostro carteggio di Parigi del 26, che ricevemmo ad ora più tarda del solito, non reca altra notizia d' importanza.)

Lucemburgo 17 febbraio.

Le nostre Camere, dopo d' aver terminati i loro lavori, si aggiornarono a tempo indeterminato. Il sig. Wilmar domandò questo semplice aggiornamento, piuttosto che una chiusura della sessione, per non dover un momento o l' altro convocarle di nuovo, ove le esigano gli affari di Dresda. *(G. U.)*

Schwerin 19 febbraio.

Le truppe austriache, tranne 140 uomini che ancor rimangono a Boitzenburg, hanno tutte abbandonato il territorio mecklemburghese. *(G. U.)*

Turingia.

In Eisenach si attende di nuovo la Duchessa d' Orléans, coi due Principi, il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres. Si dice che abbiano intenzione di fermare qui il loro soggiorno per non breve tempo. *(G. U.)*

Dispacci telegrafici

Parigi 27 febbraio.

Le inquisizioni sulle manifestazioni dei dicembristi hanno incominciato. Carlier ha in mira d' intraprendere un viaggio nelle regioni del Reno.

Marsiglia 24 febbraio.

Disordini. — Settantadue ufficiali della guardia nazionale di Strasburgo diedero il 24 la loro dimissione per il rifiuto d' una rivista. — Lord Normanby è ritornato a Parigi. *(G. di V.)*

ATTI UFFIZIALI

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA

CONCORSO AL PREMIO SELVATICO

Coll' intendimento di meglio incoraggiare gli Alunni di questo Istituto, il segretario e professore d' estetica, sig. marchese Pietro Estense Selvatico, offerì all' Accademia, finchè egli copra questi onorevoli carichi, annue austr. L. 300, da essere impiegate a premio dei concorsi seguenti, colle condizioni qui sotto esposte.

Comunicata dalla Presidenza l' offerta al Consiglio accademico, questo l' accolse con sentimento di viva gratitudine, e deliberò che, ottenutane la Superiore approvazione, dovesse tale Concorso portar nome di Concorso Selvatico. Innalzate quindi alla eccelsa I. R. Luogotenenza le proposizioni del Consiglio, questa si degnò graziosamente d' approvarle, con suo venerato dispaccio 15 andante N. 32282, nel quale si compiacque manifestare all' illustre segretario e professore tutta la sua soddisfazione, e il pieno suo aggradimento.

La Presidenza, nel portare a notizia de' giovani tutte le condizioni ingiunte a questo Concorso, confida ch' essi sapranno trarne con assidui studii quel sicuro profitto, che sarà degno compenso alle intenzioni per cui il donatore l' istituì.

Concorso di Pittura storica.

Anno I.° 1851.

Un acquarello colorato delle dimensione di centimetri 30 sopra centim. 38, rappresentante od un soggetto della Bibbia, ovvero uno de' fatti della Storia italiana, accaduti dal principio del secolo XI sino ai nostri giorni.

Fra due disegni di merito pari, ed egualmente meritevoli di premio, verrà preferito quello che sarà condotto veramente all' acquarello e non col paziente punteggiare della miniatura.

A tale Concorso avranno diritto di presentarsi tutti gli alunni della Scuola di pittura, salvo sempre l' adempimento di quanto è prescritto dall' art. 116 del Regolamento interno dell' I. R. Accademia, che qui si riporta a norma de' concorrenti.

« Art. 116. Non sono ammessi ai concorsi che quegli allievi, che siene stati inscritti nell' elenco della scuola al principio dell' anno scolastico e l' abbiano regolarmente frequentata durante il medesimo. »

Concorso di Scultura.

Anno II.° 1852.

Una statuina in gesso alta un metro, compresa la base, e rappresentante uno dei grandi uomini italiani del medio evo o dei tempi moderni. — Alla statua dovrà essere aggiunto il piedistallo relativo, che potrà, a scelta del concorrente, venire eseguito in rilievo, ovvero in un accurato disegno, il quale però rappresenti il complesso di tutta l' opera, alto metri 0.40 e largo in proporzione.

Gli alunni di scultura potranno entrare in questo concorso, salvo l' adempimento del citato articolo del Regolamento interno.

Concorso di Architettura.

Anno III.° 1853.

Un progetto sopr' area non molto estesa, sullo stile da prescriversi, il quale dimostri fabbrica, quanto è più possibile, opportuna agli usi privati e pubblici della presente società, non tanto d' Italia in generale, quanto del Regno Lombardo-Veneto in particolare. — Nel programma sarà indicata la dimensione e la forma dell' area, nella quale tornerà di molta utilità introdurre quelle condizioni d' angoli e lati disuguali e di luce limitata, che più di frequente presentano l' aree delle città popolose.

Sarà cura della Commissione incaricata di stendere i programmi, che ad ogni rinnovarsi di questo Concorso, sia trattato dai giovani un differente stile d' architettura, tentando d' accomodarlo all' indole della fabbrica.

Ogni progetto andrà composto di *a)* un' ortografia esterna geometrica a contorno, *b)* d' una egualmente esterna macchiata all' acquarello o tirata in prospettiva, *c)* di un' altra interna sulla sezione che potrà valere a meglio sviluppare le parti più importanti della fabbrica, *d)* delle piante de' varii piani, *e)* di una pianta od alzato dell' armatura del tetto, *f)* di una tavola almeno dei principali dettagli.

Eccetto l' ortografia esterna acquarellata, ciascuna tavola sarà disegnata geometricamente a semplici contorni. — Ogni tavola sarà larga metri 0.55, alta 0.40.

Il progetto verrà accompagnato da un' accurata descrizione dei lavori da eseguirsi, ponendo principalmente in evidenza i mezzi di costruzione più opportunamente economici, e più acconci a solidità.

A questo Concorso avranno diritto d' aspirare tutti gli allievi di prospettiva ed architettura, purchè si trovino in essi le condizioni imposte dall' articolo indicato dal Regolamento interno.

Concorso d' Ornamenti

Anno IV 1854.

Tema a questo concorso saranno disegni di mobili riccamente ornati, che uniscano alla bellezza il comodo, di fregature di stanze, di arredi sacri, di vasellame da tavola, e di tutto ciò in fine che, servendo all' uso, si può meglio arricchire d' ornamento.

Importando che in questo ramo dell' arte, più forse ancora che negli altri, l' artista conosca i differenti sistemi ornamentali, gioverà che la Commissione, incaricata del programma, procuri di prescrivere stile diverso ad ogni nuovo soggetto.

Ogni progetto avrà tre tavole, una prospettica a colori e accuratamente condotta all' acquarello, che mostri il complesso dell' opera; le altre due a contorni geometrici diligenti che ne sviluppino più in grande i dettagli, colle relative sezioni, perchè [illegible] compreensibili i modi di eseguire i lavori, e i relativi oggetti di ogni singola parte.

Le tavole saranno larghe centimetri 40 alte centimetri 30.

Gli alunni d' ornato avranno tutti diritto di far parte del detto Concorso, adempiuto sempre al prescritto dall' articolo sopraindicato.

Concorso di Prospettiva e Paesaggio.

Anno V.° 1855.

Due tavole all' acquarello colorate che raffigurino, la prima una veduta di Venezia d' interno o di esterno, l' altra uno studio di paese tolto dal vero.

Si uniscono in un solo Concorso questi due rami, perchè torna indispensabile che il paesista sia buon prospettico, e questi valente pittore di paese.

I disegni saranno larghi centimetri 33, alti centimetri 45.

Saranno ammessi a questo Concorso gli alunni di paesaggio e di prospettiva, salvo sempre quanto si è detto rispetto all' art. 116 del Regolamento interno.

DISCIPLINE GENERALI PEI DETTI CONCORSI.

Ognuno dei riferiti Concorsi si aprirà col primo di agosto, e sarà chiuso coll' ultimo di novembre dell' anno destinato a ciascun d' essi.

A fine che siene sempre mantenuti in onore i buoni metodi della prospettiva, e perchè gli alunni tengano sempre fisso l' animo a quel sovrano precetto del Vinci, che *sempre la pratica dev' essere edificata sopra la buona teorica, della quale la prospettiva è guida e porta, e senza cui niente si fa bene;* vien posta come inalterabile condizione che, se per avventura qualcuno dei disegni presentati pei Concorsi I, II, IV, V, manifestasse rilevanti errori di prospettiva, quello non possa aver diritto al premio.

Le opere di Concorso dovranno essere presentate non più tardi del 30 novembre. Quelle che non verranno consegnate precisamente entro l' indicato termine al segretario e all' economo cassiere dell' Accademia, e che non fossero rigorosamente nelle misure, come sopra prescritte per ciascheduna opera d' arte relativa al Concorso, cui appartiene, non saranno ricevute. La Segreteria dell' Accademia non assume di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall' Ufficio della Posta nè dalle Dogane.

Ciascheduna opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrittovi nome e cognome dell' allievo, che n' è l' autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà essere accompagnata l' opera con una descrizione, che svolga la mente dell' autore nel comporla.

Le descrizioni si comunicheranno alla Commissione giudicante: le lettere sigillate saranno custodite dal segretario, nè verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengano l' onore del premio: in caso diverso si restituiranno ai commessi dei singoli autori, subito dopo seguito il giudizio delle Commissioni e confermato dal Consiglio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno e si esigeranno distinte ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi le opere non premiate, l' Accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere de' concorrenti, presente quegli che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, incaricata a verificarne la buona o cattiva conservazione, a fine di escluderle dal Concorso nel caso che fossero molto guaste.

Le opere premiate rimarranno di proprietà dell' Accademia, che le conserverà esposte nelle sue sale, ponendovi sotto il nome del premiato, il quale, subito dopo il giudizio definitivo seguito nel Consiglio accademico, sarà fatto conoscere al pubblico col mezzo del Giornale uffiziale.

Benchè non sia neppur da supporsi che qualcuno dei concorrenti si valga d' altra mano per condurre i lavori che presenterà al Concorso, pure, ad evitare che ciò non possa impunemente accadere, la Commissione giudicatrice escluderà dal diritto di premio le opere che, all' aprirsi della lettera da cui sono accompagnate, mostreranno evidentemente mano diversa da quella del concorrente indicato nella lettera.

Non avranno diritto al premio quegli allievi, che non avessero compiuti gli esercizii di memoria nella propria scuola, a tenore dell' Ordinanza presidenziale 7 gennaio 1851, N. 15.

Nel caso che in qualche anno nessun lavoro [illegible] trovato meritevole di premio, verrà nell' anno susseguente rinnovato il Concorso medesimo, restando sempre fermo l' altro Concorso, che naturalmente dovrebbe esservi aperto.

Ogni anno una Commissione straordinaria, eletta dal Consiglio, sceglierà parecchi soggetti spettanti al Concorso, che deve in quell' anno aver luogo. Questi, posti che sieno in un' urna, ne verrà estratto uno che sarà inalterabilmente il tema da trattarsi.

Altra Commissione straordinaria, eletta secondo il prescritto del Regolamento interno dall' art. 141 al 144, darà il giudizio sull' opere de' concorrenti, e nelle mansioni sue si regolerà a norma degli articoli 146 fino al 148 inclusivi dello stesso Regolamento (*).

I giudizii saranno fatti pubblici colla stampa degli Atti accademici.

Il Presidente, FRANCESCO bar. DE GALVAGNA
Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A.

N. 1308. AVVISO. (2.ª pubb.

Accessione del Granducato Mecklemburgo-Schwerin alla Lega postale austro-germanica.

Dietro dispaccio dell' eccelso Ministero del 10 passato gennaio N. 3177 M. del C. il Granducato di Mecklemburgo-Schwerin è entrato nella Lega postale austro-germanica, ed è stata stipulata tra l' Amministrazione postale granducale di Mecklemburgo-Schwerin e quella R. prussiana sulle basi della Lega del 18 dicembre 1850 una nuova convenzione postale, ch' è andata in attività col 1.° gennaio 1851.

Tutte le convenzioni postali anteriori, che si riferiscono alla corrispondenza col suddetto Granducato essendo state poste fuori di vigore, a datare dalla suindicata epoca, si rendono edotti tutti gli Ufficii postali austriaci di tale allargamento del territorio della Lega postale austro-germanica; e ciò coll' incarico di attenersi fin dal giorno del ricevimento della presente disposizione, nel trattamento delle corrispondenze e missive dirette nel Mecklemburgo, meramente alle determinazioni della Lega postale del 6 aprile 1850 e di seguire nella relativa manipolazione scrupolosamente l' istruzione su di ciò emanata.

In questo incontro si osserva; relativamente alla tassazione degli articoli Diligenze, che s' inoltrano tra l' Austria ed il Mecklemburgo-Schwerin, che la distanza di tutti gli Ufficii postali austriaci da tutti i paesi del nuovo territorio della Lega postale, eccedendo le 20 leghe, è stata stabilita per la tassazione di tutti gli articoli Diligenze da e per il Mecklemburgo-Schwerin un punto fisso di confine, e precisamente: per l' Austria, *Friedland*, e per il Mecklemburgo-Schwerin, *Grabow*; e che nella commisurazione del Porto-Diligenze austro-germanico dovrà servire di norma, oltre agli attuali prontuarii per la tassazione, anche l' elenco delle distanze dell' Ufficio postale granducale in Grabow, qui in calce trascritto. Nello stesso tempo si va a disporre la stampa di appositi esemplari di esso elenco per l' opportuno uso nella manipolazione; ed in causa del risultantone consumo, se ne farà pervenire in seguito agli Ufficii di manipolazione ed alle Spedizioni postali un congruo numero di copie, a seconda del proprio bisogno e ciò col tramite delle Direzioni postali dalle quali dipendono.

In seguito a ciò, gl' II. RR. Ufficii postali stabiliranno per ogni articolo Diligenza, diretto dall' Austria nel Mecklemburgo-Schwerin, *cui l' impostante vorrà* affrancare, tre diverse distanze per la commisurazione del porto, secondo la progressione a norma della distanza, cioè:

1. La distanza del luogo d' impostazione dal suddetto punto fisso di confine austriaco, rispettivamente alla Lega postale austro-germanica;

2. La distanza del transito per la Prussia di 38 leghe dietro il § 22 della relativa Istruzione.

3. La distanza del luogo di distribuzione nello Schwerin, dietro il sotto indicato elenco delle distanze da Grabow.

Sull' elenco anzidetto, l' impiegato di manipolazione noterà subito le distanze menzionate sotto i numeri 1 e 2 onde, all' evenienza dell' impostazione di un articolo per il Mecklemburgo-Schwerin, potere compilare sollecitamente e senza uopo di ricorrere agli altri elenchi delle distanze tre importi parziali del franco, dietro la tariffa della Lega postale; e ciò di modo che a caduna delle tasse parziali serva di base, relativamente alla distanza, quanto venne indicato sotto i NN. 1, 2 e 3.

La totalità dell' importo del franco sarà esatto dall' impostante, a seconda del disposto col § 15 dell' Istruzione, ed indi si procederà alle ulteriori prescritte pratiche.

Il che si reca a conoscenza del pubblico, in dipendenza dal Decreto 17 gennaio p. p. N. 668 della Direzione generale per le comunicazioni Sez. II.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona l' 11 febbraio 1851.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI.

ELENCO delle distanze degli Ufficii postali del Granducato di Mecklemburgo-Schwerin da quello di Grabow per la commisurazione del porto mecklemburghese per gli articoli Diligenze tra l' Austria ed il Mecklemburgo-Schwerin.

NOMI degli Ufficii postali.	LEGHE da e per Grabow.	NOMI degli Ufficii postali.	LEGHE da e per Grabow.
Blanckenberg	7 1/2	Malchow	8 —
Boitzenburg	7 1/4	Marlow	15 1/4
Boltenhagen	10 1/2	Marnitz	3 1/4
Brahlstorf	5 1/2	Neubukow	11 —
Bruel	7 —	Neukaden	13 1/4
Bützow	9 1/4	Neukloster	9 —
Crivitz	4 1/2	Neustadt	1 1/2
Dargun	14 1/4	Parchim	3 1/4
Dassow	10 1/4	Penzlin	15 1/2
Doberan	12 1/4	Plau	6 3/4
Dobbertin	6 3/4	Rehna	8 1/2
Domitz	3 1/4	Redefin	3 1/2
Gadebusch	7 1/4	Riebnitz	15 3/4
Gosden	14 —	Roebl	9 1/4
Goldberg	6 1/2	Rostok	12 1/2
Grabow	— —	Schönberg	9 1/2
Grevesmühlen	9 —	Schwaan	10 3/4
Güstrow	9 1/2	Schwerin	5 1/2
Hagenow	4 —	Sehrzahn	8 3/4
Heiligendam	12 1/2	Stavenhagen	13 —
[illegible]	13 1/2	Sternberg	6 3/4
Kleinen	7 1/4	Sülze	15 1/4
[illegible]	10 1/2	[illegible]	13 1/2
Krakow	8 3/4	Teterow	11 1/2
Kröplin	11 3/4	Waren	10 1/2
Lage	11 3/4	Warin	7 3/4
Lübz	4 3/4	Warnemünde	13 1/2
Lübtheen	4 —	Wismar	9 —
Ludwigslust	1 —	Wittenburg	5 —
[illegible]	12 1/4	Zanetin	6 3/4

(*) Articoli del Regolamento interno dell' I. R. Accademia, che si riferiscono alla scelta delle Commissioni ed alla forma di giudizio delle medesime.

141. La Commissione straordinaria dev' essere composta di cinque individui.

142. Essa viene eletta il giorno anteriore al giudizio, di cui è incaricata.

143. Vi è una Commissione straordinaria per ciascun ramo d' arte che si deve giudicare.

144. Il medesimo individuo può essere membro di più Commissioni straordinarie.

145. Ciascun accademico, che viene eletto membro d' una Commissione straordinaria, protesta, in iscritto, di non essere autore delle opere che deve giudicare, nè di avervi avuto parte alcuna di esecuzione o di direzione. In caso contrario rinunzia o viene sostituito.

146. Le Commissioni straordinarie danno il voto ragionato e sottoscritto pro' e contro. Il segretario li raccoglie e li conserva negli atti.

147. In questi giudizii le Commissioni aggiudicano il premio al merito, non relativo, ma positivo.

148. I giudizii delle Commissioni non sono definitivi, se non dopo l' approvazione del Consiglio accademico, nè si aprono le lettere per conoscere i nomi dei premiati se non dopo questo atto. Il buon ordine esige quindi assolutamente che dai membri delle Commissioni, sì straordinarie che permanenti, non si comunichi ad alcuno il risultamento dei giudizii prima della detta approvazione.

AVVISI PRIVATI

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *marzo* 1851. — Un brick schooner, e più barche sono entrate in porto di Malamocco, fra le quali si crede qualche Napoletano, ma ancora non si seppero i nomi loro e la direzione. Stava alle viste un grosso bastimento prussiano, che si ritiene carico di carbone. Ieri si son fatte vendite importanti d' olio di Bari sul prezzo di d. 148 a 146. Corfù dettagliato a d. 152. Una grossa vendita di aringhe a prezzo sostenuto. Si videro lettere di Bari del 22 decorso, ed anche di Napoli: gli olii nel Regno erano discesi di prezzo. Il vapore di Levante è arrivato a Trieste, ma non avemmo finora la corrispondenza.

Animate transazioni vi furono in Borsa nella carta, con ricerca dei Viglietti del Tesoro con interessi 1.° aprile 1850.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 3 marzo 1851.

Obbligazioni dello Stato		al 5 — %	96 5/8
dette	detto	» 4 1/2 »	85 1/16
dette	detto	4 — »	—— —
dette	detto del 1850 redimib.	4 — »	—— —
dette	detto	3 — »	—— —
dette	detto	2 1/2 »	—— —
dette	detto	1 — »	—— —

Obbligaz. col pagam. degl' inter. all' estero 5 — »	106 1/4
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 4 — »	—— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	—— —
dette detto 1839 » 250 »	305 1/2
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %	—— —
dette della Galizia al 1 3/4 »	—— —
dette degli Stati dell' Austria sotto e sopra l' Enns di Boemia, Moravia, ec. e dell' Ammin. camer. di Vienna al 2 — %	—— —
Assegni sulla Cassa centrale. Duecento annuale.	—— —
Azioni della Banca	1272 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1327 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500	—— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200	124 —
Azioni della Str. da Budw.-Linz-Gmun. » 250	—— —
dette detta da Presburgo a Tirnau, 1.ma emissione » 200	—— —
dette detta 2.da emissione » 200	—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500	—— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste » 500	—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 191 — a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 179 3/4 a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 129 3/4 uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 129 1/4 a 3 mesi
Venezia, per 300 lire austr.	» —— a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 150 1/2 a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	» 125 1/4 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	f. 12-44 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 153 — a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 153 — a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 214 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» —— 31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 33 3/4 %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 3 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Milano:* I signori: Rozet Giacomo, possid. di Monthrison — Maras Giov. Maria, negoz. di Monthrison — Hochstrasser Gaspare, negoz. di Winterthur — de Gaillard Leopoldo, avvocato di Bollène — d'Averton Federico, propr. d' Avignone — Losignan Giuseppe Giacomo, propr. di Caderousse — Martin Pietro Saverio, propr. di Rognonas — Lagutaine Giov. Maria, ufficiale sardo — Da *Verona:* Bruni Massimiliano, possid. di Ferrara — Da *Udine:* Malaguzzi conte Alessandro, R. ciambellano e possid. di Reggio — Da *Ferrara:* Ancona Cesare, negoz.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Bertrand Edoardo, negoz. inglese — Haurand Augusto, viagg. di comm. — Caccia Antonio, dott. in medic. di Morcote — Eaton Giacomo, ufficiale inglese.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 2 *febbraio* 1851.

Arrivati: 1027. — Partiti: 597.

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

Il 1.°, 2, 3 e 4 marzo in S.ª MARIA DELLA SALUTE.

Il 5, *Vacat.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20 sopra il livello medio della laguna.

Il 3 *marzo* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 2 pomerid.	Ore [illegible]
Barometro, pollici	28 3 0	28 [illegible] 0	28 3 [illegible]
Termometro, gradi	— 0 5	1 2	[illegible]
Igrometro, gradi	81	67	75
Anemometro direz.	E. N. E.	S. E.	E. S. [illegible]
Stato dell' atmosfera	Sereno e vento forte.	Sereno e vento.	Sereno [illegible]

Punti lunari: N. L. ore 1. 39 sera.
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni [illegible]

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L' opera *Fernando Cortez*, musica del veneto maestro Francesco Malipiero; il grande ballo fantastico *Faust*, del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. L' opera *La Regina di Leone*, musica del maestro Angelo Villanis. Alle ore 8 e [illegible] Ultima recita della stagione.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Il Poeta e la Ballerina*, con fa[illegible] Alle ore 8 1/2. Ultima recita della stagione.

TEATRO MALIBRAN. *Le forze d' Alcide*, con [illegible] pantomimo. Alle 8 1/2. Ultima rappresentazione della stagione.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *L' avaro punito da Arlecchino fatto mago.* Con ballo spettacoloso. Alle ore 6 1/2.

Prof. [illegible], Compilatore.

MARTEDI' 4 MARZO. **ANNO 1851. — N. 27.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 2190. 1.° pubbl.°

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo si notifica a Carlo Radoelli assente e d'ignota dimora ed all'ignoto detentore della cambiale sottodescritta, che dal conte Alessandro Gritti coll'avv. Valvasori, venne in loro confronto e di Antonio Commisso prodotta l'istanza 24 corrente, n. 2190, per ammortizzazione della cambiale stessa e che vennero deputati in curatori ad actum a Carlo Radoelli l'avv. Giacomo D.r Cigolotti ed all'ignoto detentore l'avv. Giacomo D.r Pasqualigo; si ingiunge poi a tale ignoto detentore di presentare a questo Tribunale fra giorni 45 della cambiale, scorso il qual tempo verrà la medesima dichiarata ammortizzata e di nessun valore.

TENORE DELLA CAMBIALE.

30 aprile 1848. Austr. L. 642 : 86

Treviso li 12 gennaio 1848

Per venete lire 1125 : —.

A tutto aprile p. v. pagate per questa mia prima di cambio all'ordine del sig. Alessandro conte Gritti di Padova la somma di venete lire mille cento venticinque valuta in me medesimo, e pone in conto frumentone secondo l'Avviso. Addio.

Al sig. Carlo Radoelli di Bassano che pagherà al domicilio del sig. Giacomo Mosier in Venezia.

Antonio Commisso

accetto per venete L. 1125

a tutto aprile 1848.

Carlo Radoelli.

Il presente verrà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questa Città.

L' I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO PAROB FABBRI.

Beyer, Consig.

Bob. Barbaro, Consig.

Dall'I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 25 febbraio 1851.

Locatelli.

N. 1843. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Santo Gavagnin fu Giovanni, assente d'ignota dimora che l'avv. Giuseppe Maria Malvezzi curatore ad actum degli assenti d'ignota dimora Bortolo ed Antonio fratelli Gavagnin produsse in suo confronto denuncia della lite promossa da Pietro Grasso per pagamento di austr. L. 1200 in compenso della costruzione e riparazione del naviglio di Giovanni G. prodotta con petizione 28 novembre 1850, n. 12725, e che con odierno Decreto venne intimata coll'avv. di questo Foro D.r Marzollo che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato l'intimazione per ogni effetto di ragione e di legge.

Incomberà quindi ad esso Santo Gavagnin di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Merc. Camb. Mar. in Venezia,

Li 18 febbraio 1851.

L' I. R. Commiss. Presidenziale

LORENZO PAROB FABBRI.

Beyer, Consig.

De Barbaro, Consig.

Locatelli.

N. 4450. a. c. 1.° pubbl.°

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende noto, che sopra istanza, 11 settembre 1850, n. 30591, di Pietro Scuffo amministratore dell'oberata eredità del D.r Alessandro Vivante, e dietro assenso della Delegazione dei creditori contenuto nel rapporto 7 corrente (n. 4450), nel giorno 12 marzo p. v. ore 11 ant. presso quest' Aula II Verbale si procederà alla vendita per mezzo dell' asta pubblica delle infrascritte azioni creditorie della predetta oberata eredità, ed alle condizioni qui appiedi specificate; e che ove nel detto giorno non riuscisse in tutto, od in parte la vendita alle condizioni sottosegnate, si procederà nel giorno 2 successivo aprile, pure alle ore 11 ant. all'incanto di quelli rimasti invenduti, sempre però alle medesime condizioni, e non altrimenti, ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti.

Condizioni dell' asta.

I. La vendita delle sottodettagliate azioni creditorie seguirà senza alcuna responsabilità per la sussistenza, ed esigibilità delle medesime.

II. La vendita nei due primi esperimenti seguirà al valor nominale, o superiore allo stesso.

III. Il prezzo di delibera sarà versato al momento della delibera stessa in pezzi da caranta- tani veneti, esclusa la carta monetata.

IV. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valor nominale a cauzione dell' asta.

V. Tutte le spese di asta, delibera, e relative staranno a carico del deliberatario.

Azioni creditorie da subastarsi.

Lotto I.

Carati trenta, e due terzi di carati trecento costituenti l'azione di credito contenziosa verso li Consorti Dilatti di Corfù di provenienza Leon Vivante fu Menachem importante V. L. 34758 : 08, corrispondenti ad a. L. 19861 : 94, per cui il quanto appartenente all'eredità oberata del fu Alessandro D.r Vivante importa a. L. . . . . 2030 : 13

Lotto II.

Carati trenta, e due terzi di carati trecento sopra ciascheduno dei seguenti crediti spettanti all'eredità oberata suddetta nelle rappresentanze della stralciata ditta Lazzaro Jacob Vita, e nipoti Vivante rappresentati in Corfù con altri cointeressati dal sig. Josef Ripio Abof verso:

1. Nicolò Co. Manuccà per viglietto scaduto in ottobre 1807, di data 10 luglio 1806, in resto di talleri n. 1346 : 9, sequestrato li 12 febbraio 1812, dal debitore presso il procuratore Palatiano per le opposizioni portate al conto 11 ottobre 1805, ultimato li 10 luglio 1806, sono talleri 336, pari ad a. L. . . . . . . 2016 : —

2. Il suddetto per altro viglietto 10 luglio 1806, scaduto in ottobre 1807, di talleri n. 1300, dei quali n. 600, cessi al sig. Orazio Politi, e li rimanenti n. 700, sequestrati dallo stesso debitore per avvenute opposizioni come sopra sono a. L. . . . . . . 4200 : —

3. Il suddetto per altro viglietto 10 luglio 1806, scaduto in ottobre 1807, per talleri 400, sono a. L. . . . . . . 2400 : —

4. La pubblica Cassa di Corfù per copia di partita 8 luglio 1817, talleri n. 600 a. L. . . . 3600 : —

Idem 16 agosto 1817, talleri 300 a. L. . . . . 1800 : —

Id. 1 settembre 1817, piastre num. 1500 : —

Id. 10 ottobre 1817, idem n. . . . 1065 : 30

Piastre n. 2565 : 30 . . . . 1709 : 85

Totalità a. L. 15725 : 85

Delle quali spettano all'eredità oberata pel suo quoto a. L. . . . . . 1607 : 53

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI

Benatelli, Cons.

Castagna Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 13 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 6459. 1.° pubbl.°

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a Pietro Venier di Priamo ed Alessandro De Marchi fu Andrea, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobil conte Pietro Zen di Venezia una istanza nel giorno 24 febb. corr., al n. 6459, contro del nobil conte Giuseppe Ivanovich fu Luca, Bartolammeo Veronese, Giuseppe Fiorini, Cornelia Venier, Pietro Venier, Alessandro De Marchi e Pietro Carlo Berti in punto di pagamento di a. L. 40,000 ed interessi, per subasta di fondi descritti nella precedente istanza 30 gennaio 1851, n. 3452.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti Pietro Venier ed Alessandro Marchi è stato nominato ad essi l'avvocato Perissinotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso, alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 11 marzo p. v., ore 10 ant., per la comparsa delle parti all' Aula I Verbale, per versare sul capitolato d'asta, e che, mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente

FOSCARINI.

Piccoli, Consig.

Castagna, Consig.

Dall I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 24 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 25. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte della I. R. Pretura Urb. di Venezia si notifica a Porcinaj Pasquale di Firenze, ora assente d'ignota dimora, avere Antonio Marchesi coll' avv dott. Mastracca prodotta la petizione 19 agosto 1850, N. 12675, in suo confronto, per il pagamento di austr. l. 610 importo pigione da 1.° aprile a tutto luglio 1850 della bottega in merceria a S. Giuliano N. 711, locatagli col contratto 27 giugno 1849, e di altre austr. l. 71 : 50 spese oltre gli accessorii ed essergli stato deputato in curatore speciale a tutto suo pericolo e spese l'avv. di questo foro dott. Giuseppe Marzollo, affinchè lo difenda nell' accennata pendenza: che verrà quindi decisa a norma delle leggi vigenti, avvertito che per la trattazione sommaria della lite venne fissato il giorno 19 maggio p. v. ore 10 ant. innanzi l' Aula verb. di questa Pretura.

Ciò si fa noto ad esso Porcinaj Pasquale, onde, volendo, possa comparire in persona, e fornire al predetto curatore i documenti, lumi e prove necessarie alla sua difesa, od istituire egli stesso altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, e prendere tutte quelle direzioni legali che reputasse del caso, avvertito inoltre che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze che gliene potessero derivare.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 4 gennaio 1851.

Tonni, P.

N. 2986. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Angelo Finco villico, era domiciliato ultimamente in Monselice, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Fisco, rappresentato dall' avv. D.r Leali una petizione nel giorno 13 febbraio 1851 al n. 2986, contro di esso Angelo Finco, in punto doversi ritenere decaduto dal diritto di Cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare, ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia, e nella Lodomiria, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del sudd. Angelo Finco gli si è deputato l'avv. D.r Riva in curatore in giudizio nella medesima vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, o far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed insomma far tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi fissato il giorno primo maggio p. v. alle ore 9 ant. all' Aula Verbale pel contraddittorio sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del G. R.; mancando quindi esso Reo convenuto dovrà a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

Cav. DE MANZONI.

March. Carlotti, Cons. d' App.

Bassi, Cons.

Dall' I. R. Trib. Provinciale in Padova,

Li 15 febbraio 1851.

Pello Speditore indisposto

Gio. Batt. De Probst, Scritt.

N. 2987. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Giovanni Milani villico era militare e domiciliato ultimamente in Monselice, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Fisco rappresentato dall' avv. D.r Leali una petizione nel giorno 13 febbraio 1851 al n. 2987, contro di esso Giovanni Milani, in punto doversi ritenere decaduto dal diritto di Cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare, ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi nel Regno Lombardo Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del sudd. Giovanni Milani, gli si è deputato l' avv. D.r Riva in curatore in giudizio nella medesima vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo o far avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed insomma far tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi fissato il giorno 1 maggio p. v. alle ore 9 ant. all' Aula Verbale pel contraddittorio sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del G. R.; mancando quindi, esso Reo convenuto dovrà a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

L' I. R. Presidente

Cav. DE MANZONI.

Marchese Carlotti, Cons. d'App.

Bassi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 18 febbraio 1851.

Pello Speditore indisposto

Gio. Batt. De Probst, S.

N. 2988. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Luigi Fabbio villico, era militare e domiciliato ultimamente in Monselice, esser stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Fisco, rappresentato dall' avv. D.r Leali una petizione nel giorno

[illegible] febbraio 1851 n. 2000, contro di esso Luigi Fabbio, in punto doversi ritenere decaduto dal diritto di Cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare, ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia, e nella Lodomiria, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del sudd. Luigi Fabbio gli si è deputato l'avv. Dr Riva in curatore in giudizio nella medesima vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, e fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed insomma far tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi fissato il giorno primo maggio p. v. alle ore 9 ant. all'Aula Verbale pel contraddittorio sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del G. R.; mancando quindi esso Reo convenuto dovrà a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Marchese Carlotti, Cons. d'App.
Bassi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 18 febbraio 1851.
Pello Speditore indisposto
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 2989. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Domenico Fontana detto Tittele Tagliapietra era domiciliato ultimamente in Monselice, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Fisco rappresentato dall'avv. Dr Leali, una petizione del giorno 13 febbraio 1851, al n. 2989, contro di esso Domenico Fontana, in punto, doversi ritenere decaduto dal diritto di Cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare, ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia, e nella Lodomiria, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del sudd. Domenico Fontana gli si è deputato l'avv. Riva in curatore in giudizio nella medesima vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà per ciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, o far avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed insomma far tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi fissato il giorno primo maggio p. v. alle ore 9 ant. all'Aula Verbale pel contraddittorio sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del G. R.; mancando quindi esso Reo convenuto dovrà a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
De Menghin.
Marchese Carlotti, Cons. d'App.
Bassi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 18 febbraio 1851.
Pello Speditore indisposto
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 1808. 1.ª pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova sopra istanza 24 corrente [illegible] di Alessandro Franceschi

[illegible] per patto pregiudiziale fu fissato il 13 marzo p. v. alle ore 9 ant. per la comparsa dei creditori, la quale avrà luogo sotto comminatoria del par. 463, Giud. Reg.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

L'I. R. Presidente
Cav. De Menghin.
Caneva, Cons.
Graziani, Cons.

Dall'I. R. Trib. Prov. in Padova,
Li 25 febbraio 1851.
Pello Sped. indisposto
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 23816. 1.ª pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova e sopra istanza di Maria Lazzarini Ferretto rappresentata dall'avv. Berti si porta a comune notizia che nella solita Sala delle Udienze di questo Trib. si procederà alla subasta degli immobili in calce descritti di ragione di Ravazzolo Natale d. Carraro fu Matteo, e Sante Tognana questi nella qualità di legale rappresentante dei minori suoi figli Teresa, Pietro, Modesto, Lucrezia e Michele di S. Gregorio di Camino, e ciò nei giorni 29 marzo, 29 aprile, e 30 maggio p. v. alle 10 ant. e successive; nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche al disotto di essa, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti, e colla facoltà loro concessa di valersi delle pratiche portate dai par. 140, 422, del Giud. Reg., e coll'avvertenza che l'atto di stima ed i certificati censuarii, ed ipotecarii restano ostensibili in Cancelleria nelle ore d'ufficio.

Condizioni dell'asta.

I. I beni sufrascritti colla cosa si vendono nello stato attuale già rilevato dalla stima giudiziale senza riguardo alle eventuali variazioni fino alla delibera.

II. Nessuno, tranne l'istante, potrà offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di stima ossia di a. l. 132 : 03, in danaro sonante, e con monete nobili d'oro, d'argento a tariffa esclusa la carta monetata d'ogni specie, da imputarsi al deliberatario nel prezzo offerto e da restituirsi a quelli che si ritirassero dall'asta.

III. Nelli due primi incanti i beni non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale di a. l. 1320 : 34, e della quale sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copia da questo Ufficio di spedizione. Nel terzo incanto poi, esaurite le pratiche del par. 140, del Giud. Reg. saranno venduti i beni a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

IV. Entro giorni otto a partire da quello della delibera dovrà l'acquirente depositare in questa Cassa forte, meno la istante, e colle Monete come alla condizione seconda, l'importare del prezzo offerto meno il decimo depositato all'apertura dell'asta.

V. Oltre il suddetto prezzo dovrà il deliberatario, che non fosse la esecutante, nel suddetto termine di giorni otto pagare al procuratore della sig. Lazzarini Ferretto e colle stesse monete come alla seconda condizione, l'importo delle spese della procedura esecutiva a partire dal pignoramento fino e compresa l'asta oltre la tassa di trasferimento della proprietà e successive.

VI Qualora si rendesse deliberataria la esecutante, non sarà essa tenuta al deposito del deposito, e del prezzo, che dovrà per intero trattenere in sue mani sino al termine della graduazione, sospesa la voltura in sua ditta, e colla decorrenza dal dì della delibera e di lei carico dell'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo col godimento delle rendite a di lei favore, dovendo sostenere il peso delle pubbliche imposizioni come ogni altro deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i capitali inscritti per quanto si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non volessero

[illegible] il rimborso prima del termine stipulato per l'affrancazione.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suesposte condizioni gli verrà dato dietro documentata istanza, ed a sue spese la immissione in possesso colla autorizzazione alle volture nei registri censuarii e consorziali, inscrizione, e trascrizione nei libri pubblici salvo il dedotto nella condizione VI riguardo alla esecutante, e nel contrario caso di inadempimento di alcuna delle condizioni, avrà luogo a di lui spese e danni il reincanto dei beni dovendo degli effetti dello stesso rispondere anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Beni da vendersi.

Nella frazione di S. Gregorio di Camino esterno di Padova, c. 1 : 2 : 30, in parte a. p. v., ed in parte a prato con soprapposta casa di muro erque alliberati nel provv. catasto esterno per c. 2 : 80, al n. 1714, coll'estimo di duc. 293 : 34, ed ora sono descritti nel Censo stabile alla ditta di Ravazzolo Natale q. Matteo, e Tognana Pietro, Michele, Teresa, Modesta, e Lucrezia fratelli e sorelle di Sante, minori amministrati dal proprio padre, alli n. di mappa 1411, 1412, 1864, per la complessiva superficie di pert. metriche 9 : 45, rendita per complessiva l. 40 : 69, tra confini a levante Ravazzolo Antonio con linea e parte l'unghia della scarpa interna dell'argine sinistro Bacchiglione, mezzogiorno a metà fosso eredi Gasparini, ponente con linea Maria Lazzarini loco Malteser, tramontana di Roncajette. Li suddetti beni furono stimati del complessivo depurato valore di aust. l. 1320 : 64.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Bassi, Cons.
Fiecchi, Giud. Sup.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 febbraio 1851.
Pel Dirett. indisposto
Gio. Batt. de Probst, S.

---

al N. 519. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Quest'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Treviso con odierna deliberazione sopra istanza di Marianna Franceschini in confronto della Congregazione Provinciale di Treviso ha dichiarate nulle le cartelle che vengono qui sotto descritte, e ciò per ogni effetto di legge.

Descrizione.

Due cartelle ai N. 932, 933, portano la data 28 febbraio 1849, la firma dell'I. R. dirigente la Reg. Delegazione di Treviso, presidente, Giovanni Dorro, nonchè quella del relatore. e di due deputati provinciali. Sono relative al prestito forzato 1849 della provincia di Treviso per l'importo cadauna di austr. l. 300 pagabile dalla cassa provinciale della Ditta in Treviso ammortizzabili in cinque anni dal 1851 al 1855 mediante annua estrazione a sorte di 2000 azioni in base ad autorizzazione 26 gennaio 1849, N. 3331, di S. E. il Commissario Imperiale plenipotenziario, giusta l'avviso delegatizio 5 febbraio successivo N. 1686. Hanno a piedi l'indicazione degli annui interessi scadibili nel 31 dicembre 1855, 1854, 1853, 1852, 1851, e dal 1.º marzo 1849 a tutto dicembre 1850, questi enunciati in austr. l. 27 : 50, quelli singoli in austr. l. 15.

Il che sarà pubblicato nei luoghi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta

Il Commissario Presidenziale
Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 21 febbraio 1851.
Menari, Dir. di Sp.

N. 852. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che da parte di questo Tribunale con odierno decreto, p. n., venne interdetto per mania melanconica Domenico Vanin detto Bortolo, di Caniezzano, deputandogli in curatore Pietro Meloncello di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,
Li 25 febbraio 1851.
Menari, D. di Sp.

---

al N. 8787. a. 1850. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo fa pubblicamente noto, che mediante apposita Giudiziale Commissione da destinarsi, nel solito locale di sua residenza sulle istanze di Vincenzo Berti fu Carlo di Rovigo, ed a pregiudizio di Angelica e Maria Contro fu Giovanni, la prima moglie di Pietro Zennaro, la seconda di Vincenzo Osti, ambedue di Grignano procederà nel giorno 6 maggio prossimo venturo, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane al quarto sperimento di subasta del terreno con casa in comune di Grignano distretto di Rovigo qui sotto descritto, semprechè la delibera non segua per somma minore di austriache lire 700, e sotto le seguenti ulteriori

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando il decimo del valore di stima il quale verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera se rimarrà deliberatario, ed in isconto dei danni e spese del reincanto nel caso che non adempisse agli obblighi di delibera.

II. Metà del deposito di garanzia e del prezzo di delibera dovrà esser pagata con monete sonante, l'altra metà potrà venir soddisfatta con viglietti del Tesoro, quelle e questi al valore stabilito dalle vigenti relative tariffe.

III. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di questo Tribunale il residuo prezzo in seguito a ciò egli otterrà l'aggiudicazione de' beni acquistati, e si procederà alla graduatoria dei creditori.

IV. Dalla data della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie degli immobili subastati.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento del patto stabilito al precedente articolo 3.º si procederà al reincanto dei suddetti immobili a tutte sue spese e danni. Resterà poi a vantaggio dei creditori inscritti e della esecutata il prezzo qualsiasi maggiore di quello di delibera che si conseguisse dal reincanto.

VI. L'asta seguirà senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima agli immobili subastati non potrà il deliberatario esercitare verso di lei azione alcuna nè per diminuzione di prezzo nè per evizione, ma potrà procedere in proposito verso chi ne fosse l'autore.

Segue la descrizione dello stabile da subastarsi.

Un appezzamento di terreno di pertiche censuarie 4 : 66, parte aratorie, arborate, vitate, parte ad uso d'orto e corte, e la soprapposta casa marcata col numero comunale 24 di due piani costrutta in pietre cotte e calce, coperta di coppi, fra confini: a levante Rizzieri livellario e Rospi, ponente Zennaro fratelli livellarii a Contro, a mezzogiorno l'argine di Campagna Vecchia, tramontana Veronese e Zennaro.

Il suddetto terreno e casa trovasi allibrato nei registri censuarii ai numeri di mappa 746, 749, 750, pertiche 9 : 32, aust. l. 27 : 81, in ditta Maria Contro maritata Osti, ed Angelica maritata Zennaro q. Giovanni.

Valore di stima austriache lire 1080 : 75.

Ed il presente viene affisso all'albo di questo Tribunale e e nei luoghi soliti di questa città, e nel comune di Grignano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Co. B. Ecchel'i.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 10 febbraio 1851.
Zambelli.

N. 546. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di I Classe in Chioggia rende pubblicamente noto che nei giorni 8, 11 e 12 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina in poi avrà luogo in Punta Gorzone a Brondolo Distretto di Chioggia situazione della le Macchine da apposito Delegato la vendita all'asta di tre ruote di ghisa sottodescritte, oppignorate e stimate nell'istanze del l'avv. Sofoleone Dr Mainardi di Venezia, contro l'avv. Leone Dr Fortis qual curatore dell'assente d'ignota dimora Barone Gaetano Testa di Venezia, e col sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli oggetti sarà fatta in un solo lotto, nel primo e secondo incanto a prezzo maggiore della stima giudiziale ammontante ad a. l. 519 giusta il protocollo di stima [illegible] ottobre 1850 n. 8789, esistente ed ostensibile agli atti di questa I. R. Pretura, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di quello della stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza previamente depositare il decimo circa del prezzo, cioè a. l. 60, effettive che verranno, dietro la delibera ad uno, agli altri restituite.

III. Il pareggio del prezzo dovrà essere fatto entro giorni otto dalla delibera.

IV. Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà pagare nel termine stesso, dietro la giudiziale liquidazione che provocherà subito l'esecutante, l'importo delle spese esecutive nelle mani dell'esecutante medesimo a suo domicilio in Venezia a S. Fantin corte Michel'i al n. 18[illegible] come pure il prezzo di delibera come all'art. precedente, a compimento del quale verrà pure estradato al medesimo senza più dalla R. Pretura il previo deposito al momento dell'offerta da deliberatario verificato, locchè tutto, tranne la rifusione delle spese esecutive, in deconto del credito da lui protestato, e prima degli interessi, e quindi del capitale.

V Ogni esborso dovrà essere fatto in monete sonanti d'argento effettive a tariffa non minori di centesimi cinquanta per una, ed esclusa carta monetata e qualunque altro surrogato.

VI. Il solo esecutante in ogni caso di aspiro, offerta, anegno, e delibera va esente da ogni esborso di spese, deposito, e prezzo, e non farà che imputare come sopra a deconto del proprio credito il prezzo qualunque sia di delibera e prima degli accessorii, che del capitale di credito.

VII. Qualunque altro deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione che dietro la prova dell'esborso delle spese e del prezzo totale come all'art. quarto ed a suo carico rimarranno anche le spese di delibera ed alla delibera posteriore, come sarà tenuto a ricevere dal depositario gli oggetti deliberati ed aggiudicati a tutte sue spese ed anche di dislocazione, movimento e trasporto, e sul luogo, e quali come esistono in Punta Gorzone a Brondolo, e non altrove o altrimenti.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi ed esborsi surriferiti dietro istanza sarà destituito il reincanto senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima, e di quel di delibera e qualunque.

Segue la descrizione degli oggetti da subastarsi.

Tre ruote di ghisa, una sola con denti di legno del peso in complesso di kilogrammi 3000.

Una cassa di Ghisa, che sembra facesse ufficio di manovella impegnata all'asse di ferro di cui all'art. seguente del peso di kilogrammi 300.

Ed un asse di ferro battuto del peso di kilogrammi 590 esistenti in Punta Gorzone a Brondolo nel demolito stabilimento in consegna a Domenico Fiengo di

nte.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a spese per ora della parte istante.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 23 gennaio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore
ZIBORDI.
Fostini, Cancell.

N. 1066. 1.^a pubbl.^e

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che quest'I. R. Pretura con Decreto 6 corr. n. 1017, dichiarò affetta da mania Antonia Penzo di questa Città, vedova di Gaetano Duse, nominatole a curatore il sig. Santo D.r Bullo perimentà di Chioggia, e residente in Adria.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 10 febbraio 1851.

Il Cons. Pretore
ZIBORDI.
Fostini, Cancell.

N. 944. 1.^a pubbl.^e

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Gio. Batt. fu Baldassare Zanella di Lozzo contro Liberale Da Vià fu Batt. detto Se di Domegge si terrà nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 17 marzo, 4 e 28 aprile p. v. dalle ore 9 alle 12 mer. pubblica asta per la vendita dei fondi sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale il deposito del decimo dell'importo dei beni ai quali aspira in danaro sonante.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente, ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. Nei due primi esperimenti d'incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, e nel terzo verranno deliberati a prezzo anche minore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugli stessi, sino al valore della stima giusta il disposto dell'Aulico decreto 28 febbraio 1834, n. 93, 128, e relativa circolare di Appello 11 marzo detto anno n. 3977.

IV. Il maggiore offerente dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo dell'incanto presso questa Cancelleria in moneta a tariffa, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione della sostanza.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionalmente in ragione dei singoli prezzi di delibera, anche queste saranno pagate entro giorni otto all'avv. dell'esecutante dietro specifica moderata dal giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli 4 e 5, in tutto, od in parte si procederà al reincanto dei beni a tutte sue spese facendo fronte intanto alle stesse il deposito, salvo ogni diritto al risarcimento ove questo non bastasse.

VII. Dal giorno della delibera tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

1. Sovea. Zappativo fra confini a mattina Antonio Cian, mezzodì G. Batt. Cian e fratelli Valmassoni Rena, sera strada Zambre, e settentrione Giuseppe Cian di passi n. 1860, compreso poco sterile prativo al lato di sera, ed a. l. 1 . . . . 1860 : —

2. Calvario. Zappativo circoscritto da confini a mattina Osvaldo Pinazza, mezzodì Gio. De Michel Gnocco, sera Valmassoni Pinazza, ed a tramontana idem, di passi 34 1/2 con segativo annesso della produzione di fieno libb. 200.

Lo zappativo peritato a . . . cent. 50. . . . . . 17 : 25

Il segativo . . . . . . 50 : —

67 : 25

3. Dosenigo. Prato in quattro pezzi confinante il primo a mattina G. B. Zanella, a Giuseppe Davanzo, sera il seguente: il secondo a mattina il pezzo suddetto, ed a sera il seguente; il terzo a mattina il pezzo antecedente, ed a sera fratelli Masi; ed il quarto a mattina Giovanni Valmassoni, ed altri, mezzodì fabbriceria di Domegge, sera Antonio e fratelli Fedon, ed a settentrione Gio. Batt. da Vià-Parezzo e fratelli della produzione fieno libb. 4000 . . . . 1200 : —

Valore di un fenile sovrapposto e della metà di un altro esistente sullo stesso fondo. . . . . 240 : —

Piante sovrapposte 193 : 50

4. Ranzanigo. Prato confinante a mattina Grazioso Cian Toma, sera strada, mezzodì comune di Domegge, ed a tramontana Giacomel di Calalzo loco Nardei della produzione fieno libb. 1750, peritato . . . . 400 : —

Valore della metà del fenile sovrapposto . 40 : —

Piante sovrapposte 33 : 10

Locchè s'intimi anche ai creditori prenotati, pubblicato l'Editto di metodo mediante affissione a questo Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di Pieve e Domegge, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 11 febbraio 1851.

Il Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N. 944. 1.^a pubbl.^e

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve, di Cadore porta a comune notizia che sopra istanza di Gio. Batt. fu Baldassare Zanella di Lozzo, contro Liberale Da Vià fu Gio. Batt. detto Se di Domegge si terrà nella sua residenza i giorni 17 marzo, 4 e 28, aprile p. v. dalle ore 9 alle 12 mer. pubblica asta per la vendita dei fondi sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale il deposito del decimo dell'importo di delibera ai quali aspira in danaro sonante.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente, ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. Nei due primi esperimenti d'incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore, od eguale alla stima giudiziale, e nel terzo verranno deliberati a prezzo anche minore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugli stessi sino al valore della stima giusta il disposto dell'Aulico decreto 28 febbraio 1834, n. 93, 128, e relativa circolare di Appello 11 marzo d. a. n. 3977.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo dell'incanto presso questa Cancelleria in moneta a tariffa, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione della sostanza.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionalmente in ragione dei singoli prezzi di delibera; anche queste saranno pagate entro giorni otto all'avv. dell'esecutante dietro specifica moderata dal giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli art. 4 e 5, in tutto od in parte si procederà al reincanto dei beni a tutte sue spese facendo fronte intanto alle stesse il deposito salvo ogni diritto al risarcimento ove questo non bastasse.

VII. Dal giorno della delibera tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

1. Prato in Ranzanigo in un solo corpo della produzione fieno libb. 1750, fra i confini a mattina Grazioso Cian, sera strada, mezzodì Comune di Domegge, e tramontana fratelli Giacomelli di Calalzo, stimato a. l. . . . . 400 : —

Piante sovrapposte a. a. . . . . 33 : 10

Metà del fenile sovrapposto . . . . 40 : —

2. Campo sopra la Pieve o Possalis con prato annesso di passi 59 : 64, compreso il segativo. confina a mattina Giorgio Merangon, mezzodì e sera Comune di Domegge, settentrione strada, stimato . . . 398 : 74

3. Arativo al Calvario di passi 34 1/2, con segativo annesso di fieno libb. 200, confinante a mattina Osvaldo Pinazza, mezzodì Gio. De Michiel, sera fraterna Valmassoni Pinazza, tramontana idem, stimato zappativo . . . . . 17 : 25

Il segativo . . . . . 50 : —

4. Prato a Maran, di sorte 3/4, confinato a mattina Gio. Batt. Zanella, a sera fratelli Brustolon, tramontana detto Zanella, ed altri, così peritato comprese le poche piante sovrapposte. . . . . 250 : —

5. Prato nello stesso luogo di fieno libb. 1,000 confinante a mattina Gio. Batt. Zanella, mezzodì Giovanni Valmassoni, sera Liberale Da Vià Se, settentrione fraterna Davanzo stimato colle poche piante sovrapposte . . . . 350 : —

6. Zappativo ossia orto in Crosera o Rin fra case di passi 119 1/3, confinante a mattina Giuseppe Da Vià, ed andi Liberale da Vià mezzodì fratelli Frescura Soganzo, sera Antonio Maria Cian, ed altri tramontana Girolamo Valmassoni De Marco, stimato a. l. . . . . 239 : —

7. Zappativo alle Masiere o Roca di passi 1860 confinato a mattina Antonio Cian, mezzodì G. Batt., Cian e fratello Valmassoni, sera strada settentrione Giuseppe Cian, stimato. . . . . 1860 : —

Locchè s'intimi anche ai creditori prenotati, pubblicato l'Editto di metodo mediante affissione a questo Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di Pieve, e Domegge, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 11 febbraio 1851.

Il Pretore
SILVESTRI.
Gius. Caberlotto, S

N. 1506. 1.^a pubbl.^e

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8 e 29 aprile, e 14 maggio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti stimati complessivamente austr. l. 3663 : 60 di ragione di Carlo Penarotto fu Luigi di S. Gio. Ilarione ad istanza delli Perlato Giulia vedova dal Zero, Urbano, Francesco, Luigi, Antonio, Giovanni, Antonio, Lugrezia e Luigia fu Matteo, sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta si terrà in due lotti separati e nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito immediato di un decimo del prezzo di stima del lotto da subastarsi; il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'asta ed in conto di prezzo.

II. Nei due primi esperimenti non si farà luogo a delibera a prezzo inferiore della stima, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a coprire tutti i creditori prenotati sino al valore di prezzo di stima.

III. Dal giorno della delibera fino all'intero pagamento del prezzo residuo il deliberatario dovrà: a) pagare l'interesse del 5 per cento annuo sul prezzo medesimo mediante giudiziale deposito; b) soddisfare esattamente alle pubbliche imposte sui fondi deliberati; c) conservare questi fondi da buon padre di famiglia, tenuto a sottostare altresì a tutti i debiti inerenti ai fondi a termini del par. 425 Giud. Reg.

IV. Il residuo prezzo sarà dal deliberatario pagato ai creditori utilmente graduati giusta il successivo riparto entro 14 giorni dopo che il riparto sia passato in giudicato.

V. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto i pagamenti d'interesse e capitale saranno fatti in monete d'oro e d'argento esclusi i viglietti del Tesoro, carte monetate o per legge equiparate a danaro, e monete spicciole.

VI. Il deliberatario otterrà il godimento dei fondi in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, e la proprietà gli sarà aggiudicata dietro la estinzione del prezzo intiero.

VII. Mancando il deliberatario alle dette condizioni o ad alcuna di esse, sarà in facoltà dell'esecutante, dell'esecutato e dei creditori inscritti di chiedere il reincanto a di lui rischio, pericolo e spesa

VIII Ove un lotto sia deliberato a più persone, queste saranno tutte solidariamente coobbligate.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Una pezza di terra prativa nella massima parte con fruttari ed altre piante, posta nella pertinenza del comune di S. Gio. Ilarione in contrada Catignan in mappa ai N. 2693, 2695, confinata a mattina da Vaccaro Giovanni, a mezzodì da strada comune, a sera dalla Valle ed a tramontana da Alessio Vaccaro fu Gaetano, della quantità di campi 2 1/4 1/8 e stimata lire 2763 : 60.

Lotto II.

Una casa posta nella suddetta pertinenza e contrada in mappa al N. 2693, confinata a mattina da Giovanni Vaccaro e corte promiscua, a mezzodì dalla corte promiscua e strada, a sera ed a settentrione dalla pezza di terra sopraddescritta, stimata aust. l. 900.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Arzignano e S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura in Arzignano,

Li 14 febbraio 1851.

BENEDETTI, Pret.
Zanella, Scrittore.

N. 1642. 1.^a pubbl.^e

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto che con decreto pari data e numero fu interdetto per mania pellagrosa Gio. Batt. Lovato fu Marco Antonio, di S. Gio. Ilarione, deputandogli in curatore Marco Fonin di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,

Li 24 febbraio 1851.

BENEDETTI, Pret.
Zanella, Scritt.

N. 225. 1.^a pubbl.^e

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nelli giorni 26 marzo, e 1. aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di sua residenza da apposita Commissione due esperimenti d'asta, pella vendita della sottodescritta casa giudicata indivisibile è di ragione dei figli del fu Marco Bertoja di Ceneda, e ciò sotto le condizioni seguenti [illegible]

I. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima.

II. L'immobile sarà venduto soltanto a prezzo maggiore della stima, e non altrimenti.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla seguita delibera depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta in tanti effettivi pezzi da venti carantani, esclusa la carta monetata, od altra valuta qualunque.

IV. Dovrà il deliberatario dal momento della delibera sostenere tutti li pesi pubblici, ed aggravii insiti alla realità, che si vendono di qualunque natura apparenti, o non apparenti dal protocollo di stima.

V. Il deliberatario dovrà rispettare la affittanza ancor sussistente, e già inscritta a favore del sig. Valentino di Rocco sopra una parte dell'immobile che si vende, od altrimenti intendersi previamente collo stesso.

VI Mancando il deliberatario di depositare nel termine di giorni quattordici, prefinito coll'art. terzo, il prezzo di delibera si rinnoverà l'incanto a tutto danno, e spese del medesimo.

VII. Tutte le spese posteriori all'atto di delibera staranno a carico del deliberatario.

VIII. A ciascun aspirante è permesso d'ispezionare presso questa Cancelleria il prot. di stima 14 dicembre 1850, per la più diffusa descrizione dello stabile, ed i certificati ipotecarii che fino da ora restano a chiunque ostensibili.

Descrizione immobile.

Casa ad uso di abitazione civile posta in Ceneda nella Piazza di Salsa al civ. n. 628, con corte, ed orto tra confini a levante Norlenghi, a mezzodì Doro, e De' Rocco, a sera Piazza di Salsa, a monte strada per Serravalle, e Pontebasso. Si compone di due piedi di fabbrica, il primo dei quali consta al pian terreno di due sottoportici conseguentisi sottoclasati a locali del sig. Valentino De' Rocco, ed obbligati a transito verso lo stesso, scala di pietra che mette al primo piano, e bottega nell'estremità verso monte affittata al sudd. sig. De' Rocco; al primo piano, al quale si ascende pella sunnominata scala di pietra havvi cucina, camera, ed altra cucinetta rispondente al sottoposto canevino, ed innoltre quattro stanze da letto alle quali si ascende per scale di tavole, una delle quali è soprastante alla bottega del sig. De' Rocco. In secondo piano, al quale pure si ascende per scale di tavole, havvi granaio diviso da muro in due compartimenti sotto tetto di travi, tavole, e coppi. Le predette scale sono tutte soggette a transito al sudd. De' Rocco. L'altro piede di fabbrica più bassa è composto a pian terreno di caneva grande, e canevino, ed al pian superiore di due vasti locali, uno ad uso di magazzino, l'altro ad uso stanza da letto, il primo sotto tetto di travi, tavole, e coppi, l'altro con soffitto di tavole.

Il cortile che è pur soggetto a servitù di passaggio verso il De' Rocco ha sopra n. 4 gelsi adulti, e n. 7 poste di viti. Al lato di mezzodì ha fabbrichetta composta di stalla chiusa da tavole con sopra fenile, ed al lato di levante orto, del quale si ritengono da stimarsi tre quarte parti in base all'istanza 23 novembre p. p. n. 5580, stalle inscritte nei registri censuarii del Comune di Ceneda alla ditta Michiele, e fratelli Bertoja q. Marco di n. di mappa 2697, di pert. cens. — rendita censuaria l. 29 : 12, n. 2698, con porzione dell'andito al n. 1388, pertiche cens. 0 . 40, rendita cens. l. 58 : 68, e a ditta Michiele e fratelli Bertoja sudd. De' Rocco, Valentino q. Rocco, e Moretto Sacerdote, D.n Ant. q. Giacomo col n. 1387, pert. cens. 0 . 79, rendita cens. l. 4 : 47.

Esaminata detta casa colle relative adiacenze, e fatto riflesso alla sua posizione, e stato, nonchè alle servitù cui è soggetta, stimasi, fatte le deduzioni di

metodo, del dopamento volere (?)tolo di a. L. 10129 : 50.

Ed il presente sia affisso, ed inserito nei luoghi, e come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Conedo,

Li 16 gennaio 1851.

Il R. Dirigente
COSTANTINI.

L. Cupelli, Scritt.

N. 1327. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mestre diffida tutti li creditori verso la eredità della fu Rosa Colleoni Gandagnin qui decessa intestata li 22 pass. Dicembre ad insinuare dinanzi la medesima nel 31 v. marzo ore 9 ant. le credute loro azioni verso la eredità stessa coll'avvertenza e pegli effetti dei par. 813, 814, Cod. Civ. Aust.

Da pubblicarsi settimanalmente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, e da affiggersi ne soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 24 febbraio 1851.

Il Pretore, MURANI.

Magno, Scritt.

N. 3297. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Ferdinando Usoni, essere stata presentata a questo Tribunale dalli Giuseppe Antonio, Giovanni, Giorgio, Pietro Giovanni e Giovanni Maria fratelli Tonetti fu Osvaldo di Treviso, una petizione nel giorno 29 gennaio p. p., al n. 3297, contro di Busio Zorzi, Anna Bubbi di Venezia e di esso Ferdinando Usoni, non che di Domenico Urbanis di Ajello, in punto di solidale pagamento di a. L. 1466 : 84 interessi e spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ferdinando Usoni è stato nominato ad esso l'avvocato, Andrea D.r Palazzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Malenza, Cons.
Benussi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 30 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 6160 6302. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Col presente Editto si notifica all'assente e d'ignota dimora Francesco del fu Giuseppe Del Mocchio d. Donolm di Bedoja, essere, nel giorno 5 aprile del corr. anno mancato a vivi in Bedoja il di lui padre dopo avere disposto delle sue facoltà per atto di ultima volontà in forma nuncupativa, della porzione disponibile in favor del figlio Vincenzo e della restante facoltà a favor della stessa, della figlia Regina, della figliuolanza della decessa di lui figlia Angela con Giovanni Comin nonchè della figlia di esso Francesco di nome Maria Ignoto essendo a questa Istanza di ventilazione ereditaria il luogo di dimora di esso Francesco Del Mocchio, viene egli diffidato da presentare nel termine di un anno la sua credita dichiarazione di erede, poichè scorso infruttuosamente questo termine, la liquidazione della eredità verrà definita in concorso di quelli che si saranno insinuati e del deputatogli curatore sig. Francesco D.r Candiani di qui.

Il Pretore
VESCOVI.

Dall'I. R. Pretura in Sacile,

Li 31 dicembre 1850

F. Bombardella, Scritt.

N. 1170. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si porta a comune notizia essere nel giorno 31 agosto 1849 mancata a vivi in questa Città Maria Weiss fu Antonio, disponendo di determinate sue sostanze con atto di ultima volontà nuncupativo a favore della Chiesa di S. Silvestro, del Molto Rev. Parroco della stessa e di Angelo Ambrosi in ragione di 1/3 per ciascuno.

Constando a questo Giudizio essersi fra i successibili i figli del fu Antonio Spada dei quali non è noto il nome nè la dimora, vengono diffidati a presentare le loro dichiarazioni nel termine di un anno, trascorso il quale senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati e dell'ad essi deputato in curatore Gio. Francesco Franco.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Piccoli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 23 gennaio 1851.

Domeneghini.

---

al N. 1816. 3.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Civile di Venezia ha trovato d'interdire ad Alessandro Barbaro del vivente Lorenzo di questa Regia Città l'amministrazione de' suoi beni in causa di mentecaggine e di assegnargli in curatore il suddetto di lui padre Lorenzo Barbaro pure di qui.

Ciò che si pubblica per ogni legale effetto.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.
Piccoli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 31 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 221. 3.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essersi con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Maria De Mori di Domenico moglie a Valentino Ciscato di Arcugnano, ed esserle stato deputato a curatore lo stesso di lei marito.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 10 gennaio 1851.

Rosenfeld.

N. 438. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Pel triplice esperimento d'asta degli immobili esecutati dietro istanza di Gaetano Malagola ed a carico delli Gaetano e Carlo Finotti vengono d'ufficio redestinati i giorni 19 e 26 marzo e 9 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e saranno tenuti nella residenza di questa Pretura sotto le condizioni portate dall'Editto 1 novembre 1850 n. 5462, inserito in questa Gazzetta nei Fogli d'Annunzii dei giorni 30 dicembre 1850 n. 137 e 9 e 17 gennaio corr. n. 2 e 3.

PRATTI, P.

Dall'I. R. Pretura in Mesto,

Li 22 gennaio 1851.

Seppini.

N. 543. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura viene reso pubblicamente noto essere nel giorno 27 agosto 1849, mancato a vivi Silvestro Busetto detto Sanno del fu Battista senza testamento lasciando due figli l'uno de' quali nominato Vincenzo, l'altro Giuseppe. Non essendo noto il preciso luogo di dimora del secondo dei detti figli, si diffida col presente lo stesso Giuseppe Busetto a dover insinuarsi avanti questa stessa I. R. Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno coll'avvertenza che, scorso un tal termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità del di lui padre in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giuseppe Busetto costituito nella persona di Carlo Pietra fu Luigi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 22 gennaio 1851.

ZANONE.

Fostini, Cancell.

N. 907. 3.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione interdetto per mania melanconica dall'esercizio di ogni diritto Civile Giuseppe Porto di Domenico, di questa Città, ed essergli stato deputato in curatore il di lui fratello Valentino pure Domiciliato in Vicenza.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER

Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 21 gennaio 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 2535. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si diffidano i creditori della eredità di Giuseppe Malavasi del fu Alessandro morto nel 3 dicembre 1850 in questa Città ad insinuare e provare a termini del par. 813, del Codice Civile vigente i loro diritti, presentandosi alla Camera IV di Commissione nel giorno 22 marzo p. v. ore 10 ant., sotto le comminatorie del successivo par. 814

Il presente viene pubblicato tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI

Benatelli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,

Li 27 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 1929. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari num., venne interdetta per imbecillità Maria di Leonardo Chiarottini di Fresis, e le fu deputato in curatore il di lei fratello G. Batt.

Locchè per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi nei Comuni di Tolmezzo ed Enemonzo.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 17 febbraio 1851.

TOFFOLI, P.

Pel Cancelliere
G. Milesi, Scritt.

N. 3749. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende pubblicamente noto essersi mediante Decreto 13 pass. gennaio n. 39936 a. 50, levata l'interdizione alla quale erano stati assoggettati i fratelli Sabbato ed Abramo Conegliano del fu Moisè di questa Città per titolo di prodigalità, ed essere quindi stati rimessi nel pieno esercizio dei diritti civili.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Giarola, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Trib. Civ. di I. Istanza in Venezia,

Li 3 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 4424. 3.° pubbl.°

AVVISO.

Si rende noto al pubblico, che l'asta degli stabili stati oppresi della ditta erede Giuseppe Gavazzi esecutante in odio di Maria Novello Cargnello e Lucia Cargnello Pagania, avrà luogo nei giorni 12 marzo e 2 aprile p. v. alle ore 11 ant. all'Asta II Verbale sotto le condizioni tutte portate dal precedente Editto 2 dicembre 1850 n. 34391, inserito nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta del 21, e 30 detto dicembre e 9 gennaio p. p.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Giarola, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 10 febbraio 1851.

Domeneghini.

---

ad N. 42077 a. 50. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che venne interdetto per alterazione mentale Giuseppe dal Fabbro del fu Carlo e nominato in curatore il di lui fratello Vincenzo del Fabbro.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Malenza, Cons.
Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 3 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 9925. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che da parte di questo Tribunale con odierno decreto pari n. venne interdetto per mania omicida Pietro Carniato di Conizzano, deputandogli in curatore il di lui fratello Girolamo Carniato di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 18 febbraio 1851.

Muneri, D. di Sped.

N. 376. 3.° pubbl.°

Il R. Commissariato Distrettuale di Padova.

AVVISO.

A tutto il p. v. mese di aprile è aperto il concorso alla condotta Medico - Chirurgica di Cadoneghe coll'onorario di l. 800.

Chi credesse aspirarvi produrrà i necessarii ricapiti al protocollo d'Ufficio di questo R. Commiss. entro il periodo suddetto.

La nomina è devoluta al convocato.

Padova li 14 febbraio 1851.

Il R. Commissario Dist.
A. RAGONI.

N. 464. 3.° pubbl.°

AVVISO.

A tutto il p. v. mese di aprile è aperto il concorso alla condotta Medico Chirurgica-Ostetrica del Comune di Abano, coll'onorario di annue l. 1,000.

Chi credesse aspirarvi, potrà produrre a quest'Ufficio i necessarii documenti.

La nomina compete al convocato.

Padova li 21 febbraio 1851.

Il R. Commissario Dist.
A. RIGONI.

N. 1968. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Francesco Rossi, cap. merc., assente d'ignota dimora che Eugenio Cicogna, speditore di qui, col. l'avv. D.r Gelich, produsse in suo confronto l'istanza 16 corr., n. 1859, per perizia ex primo decreto sopra n. 40 botti di spirito di vino da esso Rossi trasportate da Trieste a qui e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Mastrecca che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa delle parti all'Aula Verb. del giorno 10 marzo v., ore 10 ant., per le previe deduzioni.

Incomberà quindi ad esso Rossi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in tre giorni success. in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Mer. Camb. Marit. in Venezia,

Li 21 febbraio 1851.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
LORENZO PARON FABRIS.

Reyer, Cons.
De Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 906. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Da questa R. Pretura con odierna deliberazione venne all'appoggio di assunte investigazioni dichiarato interdetto per pellagra con ricorrenti accessi di delirio furioso Girolamo Sandri del fu Giovanni di questo Capoluogo, nominatogli in curatore Melchiore Trulla di Mossano.

Locchè si pubblichi all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

L'I. R. Dirigente
Gio. DOLFIN.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano,

Li 17 febbraio 1851.

Traversi, Alunno.

---

al N. 10161. 3.° pubbl.°

AVVISO.

Si notifica che in luogo del 9 marzo esposto per equivoco, seguirà il 29 marzo p. v. il terzo incanto degli stabili espressi nell'Editto 18 novembre 1850 num. 10161, inserito nei Fogli d'Annunzii della Veneta Gazzetta Ufficiale 6 dicembre p. p. n. 162, 11 detto n. 166 e 20 detto n. 172, ad istanza Pasqua Leonardo di Cosa; contro Francesco fu Bortolo Dario di Villa.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 15 febbraio 1851.

TOFFOLI, Pretore.

Pel Cancelliere
G. Milesi, Scrittore.

N. 955. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente Giovanni da Re fu Gio. Batt., di Pozzale di Cadore, che il R. Fisco, difeso dall'avv. Vanni, ha prodotto in suo confronto la petizione 5 corr., n. 955, in punto che sia giudicato emigrato dai RR. Stati senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che a sue spese e pericolo gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Fusinato, e che fu indetta comparsa pel contraddittorio nel giorno 28 aprile p. v., alle ore 9 antimeridiane.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo utile personalmente, o a far tenere i necessarii documenti di difesa al suo patrocinatore, qualora non voglia istituirne un altro egli stesso, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente Editto in questo Capoluogo e in Pieve di Cadore, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Consig.
Comini, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 6 febbraio 1851.

Battay, Dirett.

MERCORDÌ 5 MARZO

ANNO 1851. - N. 53.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 marzo.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

I maggiori: Giovanni Pfeiffersberg, del reggimento fanti di confine Szluin, e Vincenzo di Talian, del reggimento fanti di confine del Banato illirico, sono stati definitivamente trasferiti al 10.° reggimento di gendarmeria; così il maggiore Mattia di Schroth, dei fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, al 1.° reggimento di gendarmeria. Il maggiore titolare pensionato, Carlo barone Metzger, fu nominato maggiore effettivo e addetto al 5.° reggimento di gendarmeria.

Al capitano Carlo Perceval, degli usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, fu conferito il carattere di maggiore, in occasione che cessa dal servizio attivo.

Al vicedirettore della Direzione delle costruzioni nei confini militari croati, maggiore Giorgio Thyr, fu accordato il passaggio all'impiego civile, assegnatogli dal Ministero del commercio, quale ispettore e facente funzioni di capo della Direzione provinciale delle costruzioni a Zagabria.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 marzo.

La crisi ministeriale inglese sembra volersi prolungare, dappoichè, sebbene ella duri già da varii giorni, non si è peranco trovato, l'uomo cui affidare la formazione del nuovo Gabinetto.

Si parla di Russell, di Stanley e da ultimo anco di Clarendon; ma ancora è indeciso quale di codesti uomini di Stato avrà l'alta missione di formare e dirigere il futuro Governo di uno de' più possenti Regni del mondo.

È ben facile comprendere come l'immensa influenza, che esercita l'Inghilterra sui destini dell'Europa, mantenga costantemente rivolta a quella crisi ministeriale l'ansiosa attenzione di tutti. Sarebbe un grave fallo politico quello di disconoscere la possanza dell'Inghilterra e l'importanza dei suoi rapporti cogli altri Stati. Noi riconosciamo che si tratta d'un avvenimento di grande significanza, e sentiamo perciò un interesse, che è forte abbastanza per vincere la dominante apatia del giorno. Se esaminiamo i motivi dello scioglimento e della caduta del cessato Gabinetto, li troviamo in complesso di lieve portata, e quasi insignificanti, e certamente non conseguenza d'una lotta di principii. Lo stesso lord John Russell era pur persuaso di allargare l'esistente legge elettorale, e solamente stimava inopportuno il momento attuale ad una modificazione della medesima. Oltracciò la Camera era presso che vuota, quando approvava la proposta di King; e forse affatto diversa sarebbe stata la sorte di essa, ove il Parlamento si fosse trovato raccolto in pien numero, ed ove i suoi banchi fossero stati così riempiuti, come sogliono esserlo ad ogni quistione di grande importanza.

È grande significato ha pure su tale proposito la circostanza, che vengono designati come capi futuri del Ministero uomini di colori politici affatto diversi; il che certamente non sarebbe se il voto della Camera de' comuni potesse essere considerato come il trionfo di un partito compatto e fermamente risolto a sostenere un determinato principio. Codeste fluttuazioni riguardo ai nomi dinotano evidentemente la fluttuazione e l'interna divisione del momento. Non è altrimenti una coscienza chiara e determinata quella che guidi adesso gli uomini di Stato ed i partiti in Inghilterra; ma piuttosto un fine presentimento che la tendenza politica, finora osservata, non possa convenientemente durar più oltre.

Notizie concordi, e venute da buona fonte, accertano che da ultimo erano sorte alcune differenze tra il ministro dell'interno e quello degli affari esterni d'Inghilterra. Si aggiunge che a lord Palmerston è sembrato vedere nella nota votazione una specie di garanzia e di sanzione della politica, da lui osservata, che anzi egli abbia la votazione stessa sottomano promossa; mentre, invece, il ministro dell'interno si trovò per la medesima in ogni riguardo sorpreso e preoccupato. Se la cosa è veramente così, allora la situazione prende una forma più semplice e più chiara; allora si tratta unicamente, o di stringere ancor più, specialmente rispetto all'esterno, le redini del Governo, oppure di lasciarle un po' più rallentate di quello siansi fatto sinora. L'Inghilterra si trova per tal modo messa nella condizione, pienamente libera, di avvicinarsi amichevolmente con un atto sodisfacente alle Potenze d'Europa, senza ledere in veruna guisa la dignità e la indipendenza del paese. Noi stiamo attendendo quale sarà per essere la sua scelta.

(Corr. austr. lit.)

Tra' lodevoli sforzi, che fa il Ministero del commercio per corrispondere all'alta sua missione, quello, che più specialmente richiama l'interesse generale, è la cura con cui si studia di annodare relazioni di commercio con paesi esteri. La è una verità incontrastabile che ogni paese industriale cercar debba vie di uscita alla sovrabbondanza delle sue produzioni; ed è questa una necessità, la quale punto non ha che fare con la quistione di principii, sul punto se al sistema proibitivo, al protezionista o alla libertà del commercio più si convenga la preferenza. La protezione dell'industria nazionale viene da per tutto condizionata dalla concorrenza delle industrie di Stati vicini. Ma che poi cercar si debbano lontani punti del globo, ove l'industria è ancora in fasce, a fine di promuovere l'interna attività produttiva con la probabilità di profittevole spaccio, è cosa talmente nota ed evidente, che invero non ha uopo di dimostrazioni. Sotto la protezione della più esclusiva legge doganale e dell'Atto di navigazione, l'Inghilterra fin da secoli ha rivolta la sua attenzione all'acquisto di lontane colonie; e questo fa la Francia anche adesso. Le due Potenze sono in codesti loro sforzi assistite dall'impareggiabile lor condizione marittima. L'Austria, che al certo debb'essere considerata come Potenza essenzialmente continentale, non fu finora in condizione di poter acquistare territorii in lontane parti del globo. Ma, trovandosi essa in possesso d'una magnifica carta marittima e di tutti i mezzi necessarii allo sviluppo di un'attiva e fiorente navigazione, le sue viste debbono ora specialmente rivolgersi ad annodare durevoli relazioni con que' lontani paesi, nei quali havvi ricerca di prodotti industriali d'Europa, e di procacciare sufficiente protezione alle imprese commerciali del proprio Stato.

Codesto scopo viene raggiunto per primo con lo stendere una rete consolare sui vicini paesi dell'Oriente; e fin dall'anno scorso, fu fatto il primo passo per regolare i consoli nella Turchia. Da ultimo se ne istituirono nella Bulgaria e nella Bosnia, poichè quest'ultima Provincia, per essere immediatamente confinante col territorio austriaco, dà a sperare una grande vivacità nel vicendevole cambio di prodotti.

Ma non soltanto verso l'Oriente, bensì anche verso l'Occidente si è rivolto il sollecito sguardo del Ministero del commercio e si riorganizzava e si adattava ai bisogni del tempo il servigio consolare nell'America settentrionale e nella meridionale.

Siffatti legami non potranno certo portare tantosto i loro frutti; ma, trascorsi che siano alcuni anni, sarà dimostrato quanto universalmente utili ed opportuni siano i medesimi per lo sviluppo e per l'attività del commercio austriaco. Nella stessa guisa, in cui l'industria interna andrà sviluppandosi per la necessità di prender parte alla concorrenza mondiale, l'esistenza delle or accennate istituzioni sarà un mezzo possente ed efficace a sostenerla, ed allora ella saprà le istituzioni medesime apprezzare ed utilizzare.

Ciò che era possibile di ottenere sinora da molte Potenze europee pel vantaggio del commercio austriaco, non si è tardato un istante a raggiungerlo. Da molte parti si annodarono negoziazioni, e di queste alcune ebbero di già un sodisfacente risultato. Di recente, il Foglio di ordinanze del Ministero del commercio riportò un trattato, conchiuso col Regno dei Paesi Bassi, il quale assicura alla navigazione austriaca importanti facilitazioni. La navigazione del Po è resa libera per accordo di tutte le Potenze interessate. Riguardo a quella dell'Elba, sono state iniziate trattative, le quali non diedero, è vero, sinora, un sufficiente risultamento, ma non sono per anco abbandonate per parte dell'Austria; chè anzi dall'instancabile energia del nostro Ministero del commercio sono da attendersi vantaggiose combinazioni.

Molti Stati italiani si sono rivolti ai principii della Lega doganale austriaca, e i Ducati di Modena e di Parma offrono all'industria austriaca un desiderato terreno.

L'unione postale italo-tedesca, innegabilmente opera dell'Austria, si estende giornalmente in più vasto cerchio; e non è questo al certo un lieve merito che l'Amministrazione dello Stato austriaco si è acquistato per facilitare e moltiplicare questa via di comunicazione. Le grandiose costruzioni di strade ferrate, che congiungeranno le più lontane parti dell'Impero, divise finora da quasi insormontabili gioghi di montagne, si avvicinano sempre più al loro compimento; e per tal modo l'Austria si prepara giornalmente a prender parte attiva ed essenziale nel grande movimento della vita commerciale d'Europa, anzichè persistere in quella inopportuna esclusività, dalla quale lo Stato non ritrasse sinora vantaggi nè materiali, nè politici.

Ben è vero che, al compimento di questi lavori, occorrero grandi sacrifizii per parte dell'attuale generazione; ma è inerente al destino morale degli Stati di pensare anche pei posteri. Sono sacrifizii, dei quali si può ritenere per certo che porteranno il cento per uno. Nè basta lieve somma di talento e di perseveranza per vincere tutte quelle difficoltà, che si oppongono all'effettuazione del gran progetto di metter l'Austria nella categoria degli Stati commerciali attivi: ma per quanto non dubitiamo della finale riuscita, poichè tutte le condizioni, che occorrono a conseguirla, stanno, parte nelle condizioni stesse del paese, parte nel carattere di quegli uomini, che si sono con fermo volere determinati a raggiungerla, e in parte l'hanno raggiunta.

(Corr. austr. lit.)

Ateneo di Bassano.

Nell'ordinaria sessione del giorno 2 marzo, la Presidenza partecipava al Corpo accademico un progetto ragionato, co' relativi disegni, dell'ingresso alla Biblioteca comunale di Bassano, del socio corrispondente dottor Giuseppe Segusini.

Appresso, il socio corrispondente dottor Valentino Berti leggeva una sua Memoria, col titolo: ***Le industrie ed il commercio deggiono, per proprio vantaggio, largamente concorrere a sodisfare i pubblici straordinarii pesi***; ed il socio corrispondente dottor Jacopo Facen ***del traffico del legname nella valle del Cismon e del Brenta.***

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 2 marzo.

È giunto da Corogna, in data 31 gennaio, il seguente rapporto consolare: « La fregata inglese la ***Florence***, era stata così maltrattata da una tempesta, che tutto l'equipaggio l'abbandonò come perduta. Agli sforzi di due marinai austriaci è per altro riuscito di condurla nuovamente al sicuro nel porto; e per tal fatto ebbero da questo console inglese una ricompensa di 10 lire di sterlini. Essi però non si dichiararono di ciò sodisfatti, poichè, per le leggi inglesi, avrebbero diritto alla terza parte del valore complessivo della nave, che importa 116,000 lire di sterlini, ed hanno quindi intenzione di produrre i loro reclami al Governo austriaco, affinchè ottenga loro nelle vie opportune la ricompensa, cui hanno diritto. »

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo nella ***Gazzetta di Milano***, in data di Vienna 26 febbraio: « Il carnovale ha interrotta la solita quiete della nostra capitale. Ad onta dello stato eccezionale, per parte del Comando di città fu accordato tutto ciò che servir può a sollazzo del pubblico, non ponendo alcun limite a' suoi piaceri. Balli, musica, ***soirées dansantes*** sollevano gli abbattuti spiriti, e tutti, sì nella capanna del povero, che nei saloni del dovizioso, ***pauperum tabernas, regumque turres***, festeggiano alla loro maniera il carnovale. Anche i balli mascherati sono assai frequentati. Nel mezzo delle feste, non si dimentica però la tanto sensibile povertà, in cui languono migliaia di persone nella nostra Provincia. Oltre alle importanti e straordinarie somme di denaro, che affluiscono all'Istituto dei poveri, è devoluto eziandio una parte dell'introito dei balli mascherati a profitto degl'indigenti. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 2 marzo.

" L'I. R. Luogotenenza ha approvato che la Direzione dell'I. R. Conservatorio di musica in Milano, adotti, come libro di premio pe' suoi allievi, l'opera ***Sulla declamazione italiana***, dedicata a S. M. il Re della Grecia, dell'ingegnere Gaetano Suzzara, I. R. impiegato presso la Contabilità di Stato in Milano. *(G. Uff. di Mil.)*

DALMAZIA

Zara 26 febbraio.

Col piroscafo, proveniente dalla Dalmazia, è qui giunto il capo degl'insorti dell'Erzegovina Kavas bassy, in compagnia di due figli ed altri sei individui turchi. *(O. D.)*

***Stagno** 19 febbraio.*

Quest'oggi sono qui arrivati il kadia di Gliubigne, Mehmud Teparic, e lo sciacir agà Bakilugovic, con sette persone di seguito, tutti fuggiaschi dell'Erzegovina, chiedendo il permesso di fermarsi, fino a che si racchetino le cose di quella Provincia. *(Idem.)*

STIRIA

L'organo dei confessori della dottrina dei tedesco-cattolici, l'***Urchristenthum*** (Cristianesimo primitivo) che si pubblica in Gratz, recava nel suo Num. 8 dei 22 febbraio due articoli, cioè una poesia sotto il titolo *tre mendicanti* ed un articolo in prosa, nei quali la religione cattolica viene maltrattata in un modo non meno ridicolo che indegno. In conseguenza di ciò, la Direzione di polizia in Gratz trovò necessario di sequestrare tutte le copie del suddetto Numero e di sottoporre il fatto al tribunale sulla stampa, il quale riconobbe come giustificato il fatto sequestro, ed ordinò l'incamminamento del processo, tanto contro l'autore, quanto contro il redattore, nonchè contro l'editore, lo stampatore e il distributore del giornale. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 28 febbraio.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, nella mattina del giorno 25, partì dal Vaticano con nobile treno, e si recò a visitare il santissimo Sacramento, esposto con magnifica pompa nell'Oratorio della santissima Comunione generale, detto del p. Caravita, ove fu ricevuto dal rev. p. Roothaan, preposito generale della Compagnia di Gesù, e da quei reverendi padri. Dopo avere per lungo tempo orato, si condusse in sagrestia, ove su un trono a bella posta apparecchiato si assise, ammettendo al bacio del piede, non solo il rev. padre generale, il p. Sacchetti, prefetto del medesimo Oratorio, i padri della Compagnia dimoranti nel contiguo Collegio, ma ben anco diverse Principesse romane ed altre persone.

Andò poscia nel Monte Celio al ritiro de' SS. Giovanni e Paolo, ove in quel giorno sacro, alla commemorazione della Passione di N. S. Gesù Cristo, i Chierici regolari passionisti ne celebravano solennemente la ricorrenza. Ivi pubblicò il decreto di approvazione di un miracolo di terzo genere, operato da Dio ad intercessione del suddetto ven. Paolo, consistente nella istantanea e perfetta guarigione del fanciullo Francesco Maria Giorgi da un interno ed inveterato aneurisma, con febbre putrida maligna, dissenteria cruenta, ed altri sintomi mortali.

Dal Monte Celio, Sua Santità passò a Trastevere, consolò con la sua augusta presenza le reverende religiose Teresiane scalze, che sono nel monastero di S. Egidio, chiostro per la sua posizione topografica esposto ai più pericolosi furori della guerra del 1849, e per divina protezione rimasto illeso.

Il Santo Padre, ch'era stato applaudito in tutte le strade percorse, ritornò al Vaticano fra le dimostrazioni di ossequio e di speciale entusiasmo, che per la sua sacra persona conservano costantemente i fedeli Trasteverini.

(G. di R.)

Per la giubilazione dell'avv. Luigi Reali, essendosi reso vacante il Governo di Cesena, la Santità di Nostro Signore, nell'udienza del 26 del cadente mese, a proposta di S. E. R.ma monsig. Savelli, vicecamerlengo della S. R. Chiesa e ministro dell'interno, si è degnata di accordare i seguenti passaggi:

Al detto Governo di Cesena, il dott. Francesco Ugolini, ora governatore d'Imola;

Al Governo d'Imola, il dott. Basilio Tommasi-Brunori, ora governatore di Fano;

Al Governo di Fano, il dott. Eugenio Marescotti, ora governatore di Castel S. Pietro.

E nella udienza medesima si è similmente degnata Sua Santità di destinare al Governo di Russi il dott. Antonio Felici, attuale governatore di Vergato, surrogandogli il dott. Antonio Passi, ora governatore di essa città di Russi. *(G. di R.)*

S. A. il Bei di Tunisi, volendo felicitare il S. P. pel fausto di lui ritorno alla propria Sede, spedì in questa dominante un inviato straordinario nella persona di S. E. il sig. barone Raffo, suo segretario intimo, ministro degli affari esterni, e generalissimo delle truppe.

L'A. S. avrebbe desiderato di compiere prima d'ora a tale atto, laddove il cholera-morbus non avesse travagliato quelle contrade. Il sig. barone pertanto, ammesso all'udienza di S. S., il dì 18 corrente, ne venne ricevuto con ogni affabilità di maniere, e co' riguardi corrispondenti alla graziosa missione affidatagli. Egli poi, nella notte del 24 corrente, ripartì per Tunisi, tenendo la via di Napoli, e portando seco pegni manifesti della benevola accoglienza, avuta dalla S. S. in simile occasione.

(Oss. Rom.)

REGNO DI SARDEGNA

La ***Discussione*** ha da Savona che la Corte di Roma mandò l'ordine di espulsione al P. Solari, rettore del Collegio delle Scuole pie in quella città, per aver permesso un'accademia scolastica in lode dell'emigrazione italiana. Lo stesso ordine si minaccia al P. Pizzardo, per una sua poesia sullo stesso soggetto. *(G. di Mant.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 1.° marzo.

Il ***Monitore Toscano*** contiene una nuova legge relativa ai diritti di bollo. In quanto ai giornali, essi pagheranno più o meno secondo la loro dimensione. Per esempio, a quei che non eccedono soldi 16 per il lungo e soldi 22 per il largo, viene applicato il bollo straordinario speciale a denari 8: quegli che oltrepassano la suddetta dimensione, il bollo a soldi uno. *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO.

L'***Impartial*** di Smirne, del 21 febbraio, ha ragguagli di Samo in data del 12, da' quali si rileva che la sera antecedente Mustafà pascià era ritornato dalla sua escursione nell'interno, ove, grazie al contegno pacifico e amichevole degli abitanti, non fu posto nella necessità di usare alcuna misura di rigore. Quel pascià lasciò un battaglione a Carlovassia e un altro a Chora, ad istanza degli abitanti medesimi, i quali temevano ancora qualche tentativo per parte de' capi armati. La maggior parte di questi ultimi deposero le armi; tre fra' più compromessi si rifugiarono ne' monti. L'isola può dunque considerarsi pienamente pacificata. *(O. T.)*

Il corrispondente di Ragusa dell'***Osservatore Dalmato***, in data 21 febbraio, gli comunica la notizia che nel giorno 17 alle 9 pom. è entrato il serraschiere Omer pascià a Mostar. Venne tosto per ordine suo circondata l'abitazione del vecchio visir, Alì pascià, e intimatogli l'arresto, Afis pascià, figlio del visir, fu non solo arrestato, ma, come vuolsi, anche incatenato. Si eseguirono pure varii altri arresti, e si dice che sia stata imprigionata tutta la servitù di Alì pascià.

Rustanbeg, il più giovine dei figli del visir, che s'era recato a Serraievo, non ha fatto per anco ritorno, ed è ignoto il suo destino.

Lo stesso giorno (17 febbraio) due battaglioni [illegible] fanteria, con alquanta cavalleria ed artiglieria, occuparono la fortezza di Stolaz, e la provvidero di munizioni da guerra e da bocca, fatte trasportare da Mostar. Tanto a Stolaz, che a Mostar e Buna, fu fatta una rigorosa perquisizione nelle abitazioni di Alì pascià, e si sequestrarono tutte le sue carte. Anche Blagaj, luogo fortificato e posto presso Nevesigne, fu occupato dalle truppe gransignorili.

Il corrispondente di Cattaro dà allo stesso giornale, in data del 12 febbraio, le seguenti notizie sul Montenegro e le contermini Provincie ottomane:

« Le incursioni nell' Erzegovina da parte de' Montenegrini e Grabovljani sono continue, e [illegible] delle orde più o meno numerose [illegible] bottino di animali, ritornano alle proprie case, per dar luogo a nuove orde.

« I Musulmani, dove formano la minor parte della popolazione, scoraggiati dall' attitudine minacciosa dei raia, temono per le proprie sostanze, nè osano chieder soccorso dai loro correligionarii.

« I Grabovljani e i Montenegrini traggono da ciò profitto, e dirigono le loro aggressioni a man salva principalmente contro i Turchi.

« Corre voce generale che un simile stato di disordine e di anarchia non abbia mai, a memoria d' uomini, regnato nell' Erzegovina.

« Fra le recenti aggressioni, fece maggior impressione quella eseguita a Duka dell' Erzegovina da alcuni Montenegrini di Cevo, sotto la direzione di Pop Luka Juovic. Otto Musulmani vennero trucidati, e le loro teste recise sazieranno in parte la sete di vendetta dei Montenegrini pei sei compagni, uccisi ultimamente dai Turchi di Okulista e Niksic, nell' inseguzione di un' orda di Montenegrini, reduci con bottino dall' incursione fatta appunto ad Okulista.

« Da viaggiatori provenienti dall' Albania si viene a sapere che gli Spizzanotti e quei di Antivari si accingono a fare un' incursione nel Montenegro, e che metteranno in esecuzione il loro progetto in pochi giorni, senza violare il territorio austriaco. »

Notizie degne di piena fede dai confini della Bosnia, in data 20 corr., stanno in perfetta contraddizione con quelle sparse in alcuni fogli esteri, specialmente prussiani, di un imminente *intervento di truppe austriache* per sedare quella rivolta. Le comunicazioni, che ci sono pervenute, descrivono invece la ribellione come pienamente soggiogata dall' energica attività delle truppe del Gransignore. Nè tampoco sul territorio austriaco è succeduto alcun movimento di truppe, il quale possa, nemmeno per ombra, dar motivo a supporre qualche operazione militare. Noi crediamo perciò di poter dichiarare quelle notizie essere assolutamente infondate.

Le comunicazioni, di cui dicevamo, smentiscono parimente le diverse spiegazioni, che si è voluto dare al soggiorno di Mahmud pascià di Tuzla, e di Mai Alày bei Mahmud di Guadaschatz, sul territorio austriaco. I medesimi si rifuggirono nel territorio austriaco sin dal principio della rivolta, il che potrebbe servire di prova che alla medesima non presero alcuna parte. Come dipendenti dal Sultano, essi furono accolti amichevolmente sull' austriaco suolo, e durante la rivoluzione rimasero sempre a Vinkovace. Quando i trionfi di Omer pascià ebbero loro reso possibile il ritorno nel Distretto di Guadaschatz, si affrettarono a presentarsi al seraschiere, e il comando del reggimento di Brood non pose alcun ostacolo alla loro partenza. Quali motivi di sospetto contro la fedeltà di codesti impiegati abbiano dappoi cagionato il loro arresto, è cosa che il nostro corrispondente non ha potuto rilevare. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO DI GRECIA

Il vapore giunto a Trieste il 3 marzo recò notizie dalla Grecia, sino al 25 febbraio. Il corrispondente dell'*Osservatore Triestino* gli scrive in data di quel giorno:

« Col piroscafo del Lloyd austriaco arrivò in Lutraki, proveniente da Ancona, nella notte del 23, S. A. reale il Granduca ereditario di Oldemburgo, avendo nel suo seguito il sig. barone di Beaulieu-Marconny ed il sig. di Dalwig. Nel mattino seguente attraversarono l' istmo di Corinto colle vetture della Società del Lloyd, ed arrivarono a Calamaki ieri mattina, dove l' augusto viaggiatore, insieme al suo seguito, prese subito imbarco sul regno piroscafo ellenico l' *Ottone*, che l' aspettava. In vista di questo porto, S. M. la Reggente s' imbarcò sopra una lancia per andare incontro al reale fratello. Alle 3 p. m. l' *Ottone* diede fondo, salutato dai diversi bastimenti che trovavansi in porto, e S. A. il Granduca, unitamente a S. M. la Reggente, scesero a terra, fra le acclamazioni della moltitudine, e si recarono alla capitale. L' arrivo di questo Principe dà argomento a molte induzioni, fra le quali la più rattristante è che S. M. il Re possa rimanere ancora per qualche mese lontano dal suo Regno, mentre, dicono, se il suo arrivo dovesse succedere in breve, certo l' augusto cognato non l' avrebbe preceduto. »

Se dobbiam credere al *Courrier d' Athènes* del 18 febbraio, gravi dissensi si sarebbero manifestati fra il Senato e il Ministero greco. A quest' ultimo avrebbe increscinto molto il conosciuto voto contro il progetto ministeriale, inteso ad accordare una pensione alla famiglia di Corfiotaki, ma, più che agli altri ministri, al sig. Christidis, a segno che, in un' adunanza nella sua abitazione, alla quale assistevano moltissime persone, fra cui sedici deputati e il senatore Mexis, egli proruppe in mille ingiurie e perfino minacce contro il Senato. Il senatore Mexis, sdegnando di contendere col ministro in difesa di quel corpo deliberante, del quale egli era membro, si ritirò; ma, ad onta del suo riserbo, le parole offensive del sig. Christidis si divulgarono per la città, e quindi vennero a cognizione de' senatori, i quali allora, irritati oltremodo, proponevansi di chiederne conto al Gabinetto in seduta pubblica, e di presentare un indirizzo alla Regina, nel quale esprimere la sfiducia e la disistima del Senato verso gli attuali ministri.

Il Ministero, anzichè tentar d' appianare la questione, sconfessando i detti del sig. Christidis e manifestando il suo rispetto al Senato, mostrò di partecipare alle opinioni del ministro di finanze; e la *Semaine*, organo semiufficiale, si fece consigliatrice d' una rinnovazione del Senato, fondandosi sulla Costituzione. Le cose trovavansi in questo stato, quando fu convocata straordinariamente in seduta segreta quell' Assemblea il 10 febbraio. Ivi, a quanto si assicura, il presidente del Senato, sig. Deliyanni si dolse, in nome del Governo, dell' intenzione del Senato di non appoggiare ulteriormente il Gabinetto, ed anzi di biasimare un ministro in seduta pubblica. Fece osservare, in nome del Governo, che, a norma della Costituzione, il diritto di nominare i ministri spetta unicamente alla Corona; per cui, persistendo il Senato nella sua opposizione, il Governo sarebbe costretto a nominar senatore quel ministro, e a sciogliere poi le Camere. Il Governo avrebbe biasimato anche quella deliberazione del Senato, secondo la quale quest' ultimo dovrà essere informato anticipatamente de' progetti, che i ministri intendono sottoporgli, ritenendola come una lesione delle prerogative reali, di cui gl' incombe la conservazione. Infine lo sorprese il rifiuto del Senato di discutere i varii progetti del Ministero, e in ispecie quelli del ministro della guerra.

Il Senato avrebbe risposto, mediante parecchi suoi oratori; non aver esso mai disputato alla Corona il diritto di nominare [illegible] i ministri, ma che questi non erano autorizzati a [illegible] il Senato in [illegible] adunanza, nè ad [illegible] all' onore e all' indipendenza d' uno de' [illegible] poteri; la [illegible] preventiva delle leggi da discutersi, essere unicamente un' applicazione del vigente Regolamento, la quale non lede per nulla i diritti reali, sempre rispettati dal Senato; e tale sistema essersi seguito perfino avanti la Costituzione, rispetto al Consiglio di Stato, tuttochè munito di poteri meramente consultivi. Per ultimo, esso smentì l' imputazione fattagli di non voler discutere i progetti ministeriali, dichiarandosi anzi pronto ad occuparsene unitamente al potere esecutivo.

Non si sa precisamente quale sarà ora il contegno del Governo; alcuni dicono ch' egli si terrà pago di ciò, e altri ripetono le voci di colpi di Stato, che da qualche tempo danno oggetto ai commenti della stampa avversa al Gabinetto.

FRANCIA

Parigi 26 febbraio.

Al signor di Lourdoueix, direttore della *Gazette de France*, il sig. di Larochejacquelein scrisse la seguente lettera:

« Mio caro amico.

« Lessi l' ammirabile lettera scritta dal signor Conte di Chambord al signor Berryer, in data del 18 gennaio scorso. Voi dovete ben esserne contento. Mi spiace che i malori, che m' obbligano al letto, non mi lascino venire ad intrattenermi con voi della gioia che mi cagiona quella bella dichiarazione di principii, che tanto bene risponde a tutti i voti, a tutti i sentimenti, a tutti gl' interessi della Francia.

« Fondare, d' accordo colla nazione, un Governo regolare e stabile, ecco veramente la gran parola dell' avvenire.

« Ricevete, mio caro amico, l' espressione della mia sincera amicizia.

« 21 febbraio 1851. »

Scrivono al *Risorgimento* da Parigi, in data del 25 febbraio:

« La giornata d' ieri, anniversario della rivoluzione del 24 febbraio, è passata tranquilla e senza che l' ordine pubblico sia stato menomamente turbato. Dopo il *Deprofundis* ed il *Te-Deum*, cantati nella chiesa di Notre-Dame, ove uffiziò l' Arcivescovo di Parigi, ed ove intervennero le Autorità civiche, come il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il corpo municipale, la folla si diresse verso la Bastiglia per deporre delle corone di sempre vivi a piedi della colonna, ove riposano le ceneri di coloro che morirono combattendo, tanto nel luglio 1830, quanto nel febbraio 1848. Il tempo era magnifico, ed i *boulevards* erano pieni di gente, che si dirigeva alle due estremità di questa bellissima passeggiata, gli uni recandosi ai Campi Elisi per la dimostrazione napoleonica, gli altri alla Bastiglia, ed erano in maggior numero per la dimostrazione repubblicana. La massa della popolazione restò piuttosto spettatrice; e come il sig. Carlier, prefetto della polizia, ebbe il buon senso di non opporre ostacoli nè al discorso che il rappresentante del popolo, Lagrange, pronunziò sulla piazza della Bastiglia, nè alla processione degli studenti del giorno innanzi, nè ai banchetti parziali ch' ebbero luogo alle barriere, nè ai gridi di *Viva la Repubblica!* che si ripetevano di continuo all' intorno della colonna, così l' anniversario delle tre giornate è passato senz' alcuno inconveniente.

« Vuolsi che il Governo abbia lasciato libero corso a queste manifestazioni, a fine di diminuire l' effetto morale, che la notizia della fusione dei partiti monarchici potrebbe produrre dentro e fuori di Francia. Luigi Napoleone non è punto uscito dal suo palazzo nel giorno d' ieri; egli è molto preoccupato, non tanto da cagioni particolari, quanto dalle grandi questioni, che si agitano oggigiorno in Europa. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il partito legittimista non vuole che il potere centrale nomini i podestà *(maires)*; esso vuole che i podestà siano magistrati puramente elettivi, e, per far prevalere il suo sentimento a tal proposito, esso collegasi al partito montanaro. Siaci permesso di fare al partito legittimista, sopra codesta alleanza e sul motivo di codesta alleanza, alcune rimostranze, che vorremmo veder prese in buona parte, siccome noi con buona intenzione le facciamo.

« Il partito legittimista non ama gli eccessi della centralizzazione, ed ha ragione. Noi confessiamo anzi che la rivoluzione di febbraio dovette accrescere in molti animi la ripugnanza, ch' essi nutrivano contro la centralizzazione parigina. Avendo la Provincia veduto che, mediante un ardito colpo di mano fatto a Parigi, la Francia era stata costretta a subire una rivoluzione, che non voleva, essa crede che il tristo fenomeno non possa spiegarsi che accagionandone l' ascendente della centralizzazione parigina: e crede inoltre la Provincia che tutto ciò, che si potrà levare all' eccessiva preponderanza dell' amministrazione centrale, sarà restituito ai poteri locali.

« Il partito legittimista è, lo riconosciamo, l' organo di queste giuste ripugnanze della Provincia contro Parigi; da ciò gli sforzi, ch' ei pone in opera per correggere gli abusi della centralizzazione; da ciò il suo rifiuto di lasciare al potere centrale il diritto di nominare i podestà dei Comuni.

« Il partito montanaro ha forse gli stessi sentimenti, e le stesse idee? No certo! Il partito montanaro ama i poteri rivoluzionarii, e ben sa che non vi sono, nè possono esservi poteri rivoluzionarii che a Parigi. In Provincia non si fanno rivoluzioni, o almeno quelle, che vi nascono, vi muoiono ben tosto soffocate, e non si spandono al di fuori. E donde nasce adunque che il partito montanaro se la intende col partito legittimista, per indebolire il potere centrale, il quale può sempre da un momento all' altro diventare un potere rivoluzionario? Quale è qui il partito gabbato dall' altro? Pur troppo, noi siamo persuasi che esso sia il partito legittimista; ed ecco perchè: vi sono due sorte di tempi da prevedersi, i tempi tranquilli, in cui le leggi si eseguiscono regolarmente, ed i tempi di turbolenze e di rivoluzioni. Se il partito legittimista fa la legge elettorale in vista de' tempi tranquilli, noi crediamo ch' esso abbia torto a rimettere la scelta dei podestà al caso, e gettarlo ai capricci dell' elezione, poichè, colle passioni che fermentano, coi pregiudizii che traviano la moltitudine, vi saranno chi sa quanti luoghi, dove il partito dell' ordine, e specialmente il partito legittimista, vedrà le scelte volgersi contro le proprie speranze. Ecco l' avvenire dell' elezione municipale pei tempi tranquilli.

« Nei tempi di rivoluzione è tutt' altro: i montanari hanno allora i loro commissarii sparsi per tutto. Dittatori a Parigi, essi non rispetteranno i podestà elettivi delle nostre città e delle nostre campagne; essi non hanno questi scrupoli [illegible] ci spiega molto bene la condotta, tenuta dal partito montanaro, votante col partito legittimista sulla questione dei podestà. I tempi sono tranquilli? i podestà elettivi sono una probabilità preparata all' anarchia locale ed un sicuro indebolimento pel Governo centrale. I tempi sono agitati? allora i montanari rendono al potere centrale, sotto il titolo di dittatura rivoluzionaria, tutto quello che avevangli levato, quand' era un Governo regolare. Tutto è adunque a pro' dei montanari. Nei giorni di pace, essi indeboliscono l' ordine col capriccio dell' elezione municipale; nei giorni di burrasca, essi l' opprimono colla dittatura. Quanto più noi consideriamo il motivo dell' alleanza del partito legittimista col partito montanaro, tanto meno vediamo che ci possa guadagnare il partito legittimista. Vi sono parecchi Dipartimenti, nei quali il partito legittimista ha preponderanza: credesi forse che in questi Dipartimenti il Governo, nominando i podestà, scegliendoli, s' intende, nel Consiglio municipale, vorrà contrariare, vorrà inquietare colle sue nomine il partito legittimista? Non è così ch' egli operò da tre anni in qua. Che in questi Dipartimenti i podestà siano nominati dal Governo o dagli elettori, sarà probabilmente lo stesso; ma vi sono altri Dipartimenti, ed in gran numero, dove il partito legittimista non ha preponderanza; vi sono Dipartimenti, ove i principii più sacri della morale sono oltraggiati da una minoranza violenta e tirannica. Non leggiamo noi spesso nei giornali il racconto degli sciocchi e grossolani insulti, che gli spiriti forti della demagogia credono di dover prodigalizzare ai ministri del culto cattolico? Rimettete in questi paesi la scelta del podestà ai capricci dello scrutinio comunale, e succederà spesso, grazie alla pusillanimità degli onesti ed alla violenza de' demagoghi, che la sciarpa municipale cingerà qualcuno di tali insultatori del clero. Ed è ciò che vuole il partito legittimista? Vuol egli, per avere il piacere d' essere al tutto padrone in certi siti, essere poi affatto oppresso in altri, insieme coll' ordine sociale?

« Noi non abbiamo parlato fin qui che della cagione dell' alleanza, cioè la nomina dei podestà, e la cagione ci pare cattiva. Fosse anche buona, ci sembrerebbe sempre cattiva alleanza. Vuol esso il partito legittimista prendere un' aria liberale? Non è certo collegandosi ai montanari per indebolire il potere centrale, ch' ei s' acquisterà fama di liberalismo. E non è nè anche per questa via che lo chiama la lettera del sig. Conte di Chambord, da noi ultimamente pubblicata. Quella lettera scostasi dalle temerità monarchiche della circolare di Wisbaden, ma non istende già la mano alle temerità demagogiche del suffragio universale illimitato. Essa non fa nessuna esibizione al partito montanaro, e mal s' accorda, dobbiam notarlo, colla condotta, tenuta in questo momento dal partito legittimista sulla questione municipale. Chi, in questa circostanza, capisce meglio il vero interesse del partito legittimista? il Conte di Chambord a Venezia, o il partito legittimista al palazzo nazionale? Noi non esitiamo a credere che, per questa volta, sia il Conte di Chambord. » *(Risorg.)*

Ecco la descrizione del palazzo, che la Società universale per l' incoraggiamento delle arti e dell' industria fa costruire a sue spese per servire all' Esposizione delle belle arti a Londra. L' edificio sarà esclusivamente di metallo fuso e di cristallo. Le Compagnie d' assicurazione han voluta questa condizione, a cagione della natura infiammabile delle tele dipinte con l' olio. L' edificio avrà 194 piedi di lunghezza su 125 di larghezza. Secondo i piani diretti a Parigi, esso sarà diviso in tre grandi saloni, due grandi gallerie, e due piccole sale; queste son destinate all' Esposizione separata de' principali maestri. I signori artisti pittori, scultori, incisori, saranno tra poco convocati per dare avviso sulle misure da prendersi nel loro rispettivo interesse.

Scrivono da Mompellieri il 21 febbraio: « La signora Lafarge, di cui fu sì spesso annunziata la partenza da Mompellieri, non lasciò la casa d' arresto della nostra città se non ieri mattina. Il ministro le assegnò l' istituto di Saint-Rémy (Bocche del Rodano) come ospizio medico, e verso quell' istituto ella fu avviata, accompagnata da due de' suoi parenti e dal capo guardiano della casa centrale di Mompellieri. Una carrozza di città l' ha condotta a Mazes, prima stazione della strada ferrata di Nîmes, d' onde partì col convoglio delle 7 ore e $^{1}/_{2}$. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 febbraio.

Il sig. Carlier, prefetto di polizia, parte domani con sua moglie e sua figlia per una gita sulle sponde del Reno, e sarà di ritorno a Parigi il 6 marzo.

Il Governo ottomano, con una circolare indirizzata alle varie Corti, ha annunziato che la Reggenza di Tunisi, come il Vicereame d' Egitto, non possono accreditare presso di loro nessun agente, col titolo d' incaricato d' affari o ministro. Le leggi dell' Impero ottomano non permettono loro se non d' aver consoli o viceconsoli, le nomine de' quali debbono inoltre essere ratificate dalla Porta.

Il sig. Michele Chevalier pubblica oggi nel *Journal des Débats* un articolo poco tranquillante sulla nostra condizione finanziaria. Tutti i fatti, ch' egli ricorda, son noti da gran tempo, ma è importante riporli il più spesso possibile sotto gli occhi dell' Assemblea e del Governo, a fin di farli uscire dall' ottimismo, nel quale si addormentano a petto d' un disavanzo, che si aumenta d' anno in anno, e minaccia la Francia d' un fallimento più o meno lontano. Il sig. Michele Chevalier fa osservare che si occulta alla meglio il disavanzo col mezzo d' un artifizio di linguaggio, e che quindi si accoglie la persuasione che il disavanzo sia una chimera. Si parla sempre di preventivo in bilancio; si annunzia l' equilibrio fra le entrate e le spese: per mala sorte, chi vi guarda da vicino, riconosce che non si tratta se non del preventivo ordinario, il quale infatti non è lontano dal bilanciarsi, mentre c' è un altro preventivo, il quale si chiama straordinario, benchè si presenti regolarmente ogni anno, ed al quale non si supplisce se non aggiungendovi ogni anno un discapito di 100 milioni. [illegible] Se i tempi [illegible] qualche complicazione sorgesse, il discapito sarebbe doppio o triplo. Questo preambolo spaventoso del sig. Michele Chevalier ha per iscopo di riuscire ad una diminuzione delle spese per via d' una riforma burocratica od amministrativa; vede possibile solo un rimedio al cancro, che rode il nostro sistema finanziario; ed ei consiste nell' imitare il disegno di sir R. Peel ed in forti diminuzioni su dazii d' importazione delle materie prime, unico mezzo di dare un vivo impulso all' industria francese, e d' aumentare a pari tempo le rendite pubbliche. Il sig. Michele Chevalier fa così allusione all' *income-tax*, che servì a sir R. Peel per riempire il disavanzo, che produr dovevano nei primi momenti le riduzioni dei dazii d' importazione. Ma ei stabilisce appena la necessità d' un tale provvedimento, per assestare ordinare le finanze prima che l' aumento del consumo abbia ristorato l' equilibrio ed accresciuto le somme delle entrate attuali.

Il Re Ottone protrae il suo soggiorno a Monaco, ove si continua a pensare ch' egli abdicherà. La Regina Amalia, adorata da' Greci, sostiene la reggenza in tal modo, e sarebbe increscioso che l' abdicazione del Re allontanasse da un paese, ove il suo influsso mantiene la pace pubblica. Si parla sempre del Duca di Cambridge per sostituire il Re Ottone, e si cerca a questo proposito di spargere voci veramente strampalate. Gli uni affermano che il Duca di Cambridge sposerebbe una nipote dell' Imperatore di Russia; altri che l' Inghilterra darebbe agli sposi, come regalo di nozze, le Isole Ionie. Ora, l' Imperatore di Russia non ha nipoti da maritare, e non si comprende la persistenza, che mettono i giornali, nel far sposare le Principesse russe, che già hanno marito.

Risulta dallo specchio, fattone dall' intendente del buco, che i cavalli del Presidente furono venduti ad un prezzo di parecchie migliaia di franchi superiore a quello d' acquisto.

Il nipote di lord John Russell, primo ministro d' Inghilterra, che, secondo un costume usatissimo nel suo paese, visita, per compiere la sua educazione, i principali stati d' Europa, è da qualche giorno in Algeri. Il giovine gentiluomo fu ricevuto con molta distinzione dal sig. governatore generale, che ha subito posto a sua disposizione tutti i mezzi di vedere, e di ben vedere, il paese. *(Patrie)*

Straburgo 26 febbraio.

Da ier l' altro non meno di 70 ufficiali della nostra guardia nazionale hanno data la loro dimissione. *(V. il dispaccio nella Seconda Edizione dell' altr' ieri)* Motivo di questo passo si fu il rifiuto della Prefettura di lasciar fare una rivista della guardia civica il 24 febbraio. L' Autorità dipartimentale s' appoggiava nel suo divieto all' essere stata ingiunta per tutta la Francia soltanto una cerimonia funebre in tutte le chiese, per solennizzare l' anniversario della Repubblica. Una parte di questa popolazione non volle menar buona quest' analogia e si sfogò colle solite grida a favore della Repubblica e col cantare canzoni patriottiche. La tranquillità e l' ordine non furono minimamente turbati. Le proteste degli ufficiali della guardia nazionale nei giornali saranno forse dal Governo intese in modo che esso scioglierà tutto il corpo. Dopo quanto avvenne a Colmar e Mühlhausen, sarà difficile che non si prenda questa misura. *(G. U. d' Aug.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 25 febbraio.

Oggi, alle ore 10, il sig. di Manteuffel fece al Re le sue relazioni. Scorso che sarà il termine dell' attuale proroga delle adunanze plenarie, egli si recherà di bel nuovo a Dresda.

Altra del 26.

Il Re si recò ieri per alcune ore a Potsdam, ove pranzò ed assistette a sera alla rappresentazione del dramma di Kester, *Hohenzollern ed Absburgo*; stanotte ritornò qui col treno delle ore otto.

Ad una notizia qui giunta da Neuchâtel, viene attribuita un' importanza, la quale non può dipendere che dalla presente posizione della politica prussiana in quel paese. La direzione militare ha invitato, sul principio di questo mese, tutti gl' individui soggetti al servigio militare delle varie classi, nati tra l' anno 1806 e il 1830, a legittimarsi sulla loro attitudine al servigio. Il 3 marzo si raccoglieranno apposite Commissioni nelle capitali dei distretti, a fin d' esaminare i reclami, che fossero per avventura prodotti. *(Ost-deutsche Post)*

PARLAMENTO PRUSSIANO

Scrivesi all'*Ost-Deutsche Post*: « Le Camere erano oggi (24) meno noiose del solito. La prima continua a discutere la legge sulla stampa, la quale ha poca speranza di trovare buona accoglienza nella seconda. Del che al Ministero poco importa. Appena ella avrà condotto a termine la discussione sul preventivo, il Governo la manderà a casa e pubblicherà la legge sulla stampa di propria autorità, avendovi oltre di ciò anche l' autorizzazione della prima Camera. Gli è pur bello lo Statuto, che permette di governare senza la maggioranza.

« Il soggetto, di cui oggi si occupava la prima Camera, era un emendamento, che aveva per iscopo di domandare, alla Tinguy, che ogni articolo debba essere segnato dall' autore. Tanto la destra, quanto la sinistra vi si opposero egualmente. Hansemann fece in quest' occasione la sola osservazione, che una tale misura non potrebbe che nuocere al Governo; imperciocchè, cangiando questo spesso la sua politica, un giornalista non potrebbe assumersi il carico di difendere una simile politica doppia, quando fosse costretto ad apporre agli articoli il suo nome. La quale osservazione era nello stesso tempo un colpo ben meritato contro il Ministero e la stampa governativa.

« Nella seconda Camera prese la sinistra un' altra volta uno slancio. Si trattava di cominciare a discutere il preventivo. La sinistra, con alla testa il deputato Simson, fece la proposta di determinare, che il Governo non sia autorizzato ad impiegare imposte, finchè il preventivo del 1851 non sia stabilito, o la Camera non abbia accordata la necessaria prolungazione provvisoria di quello dell' anno 1850. L' adozione della proposta sarebbe stata un voto di sfiducia contro il Ministero, o piuttosto una sentenza che avrebbe potuto formare la base ad un' accusa contro i ministri, conciossiachè lo stesso continua ad impiegare le imposte in virtù d' un' ordinanza. Il sig. di Manteuffel aveva detto egli stesso, nell' anno passato, che in un caso tale le imposte possono essere riscosse, non però impiegate.

... Beckerath e Beseler, appoggiandosi alla molta ragione delle dichiarazioni dei ministri attuali, difesero la proposta con molt' arte; i loro avversarii non poterono fare che obbiezioni poco sussistenti. La discussione non fu però oggi condotta a termine, sicchè verrà continuata domani, e la Camera passerà probabilmente all'ordine del giorno. (Dicesi già ch' ella vi è passata.)

« Il fondo di 80,000 talleri, che nell' anno scorso fu stabilito per l' alta polizia, venne or ora dalla Commissione ridotto a 50,000 talleri. Questo danaro viene diretto specialmente per giornali esteri e indigeni, dediti al Governo, e per agenti speciali. » *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA

Leggesi nella *Gazzetta di Voss*: « La quistione di un' Assemblea rappresentativa presso la Confederazione, fu di questi giorni messa di nuovo, nelle conferenze di Dresda, in tappeto dall' Annover e da alcuni piccoli Stati. Ma si dice che la grande maggioranza dei plenipotenziarii si dichiarò, nelle conversazioni private, contro qualunque rappresentanza del popolo presso la Confederazione; e puossi con tutta certezza ritenere che quell' opinione avrebbe il sopravvento eziandio nell' Assemblea plenaria, ove mai si dovesse presentare a questo riguardo una proposta. La minorità, la quale, a dir vero, è poco considerevole, ha per altro fatto intendere che i rispettivi suoi Governi dichiarerebbero francamente alle loro Diete che essi avevano fatti sinceri sforzi per ottenere un' Assemblea rappresentativa presso la Confederazione, ma che non avevano potuto superare la resistenza ad essi opposta dalla grande maggioranza degli Stati alemanni. » *(H. T.)*

La *Nuova Gazzetta prussiana* asserisce che il barone di Prokesch-Osten abbia a Dresda manifestato il suo desiderio d' essere dispensato dal suo posto d' ambasciatore austriaco presso la Corte di Berlino. *(Corr. Ital.)*

ASSIA ELETTORALE

La *Gazzetta del Baltico* reca da Greifswalde la seguente notevole notizia: « Il processo contro di Hassenpflug è riassunto; il procuratore di Stato ha intentato contro il ministro assiano Hassenpflug l' accusa per delitto di falsificazione; la Camera di accusa della Corte di guerra l' ha confermata; e il pubblico dibattimento è stabilito pel 19 del venturo mese. »

MECKLEMBURGO-SCHWERIN

Schwerin 22 febbraio.

Ora incominciarono i pagamenti pel mantenimento delle truppe austriache nel Mecklemburgo. A Boitzenburgo furono pagati già 2000 talleri. *(O. T.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Il 23 partirono per Gotha otto commissarii della Dieta di Coburgo per trattare dell' unione dei due paesi. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 18 febbraio.

Dalla settimana trascorsa sino a iersera, v' ebbero per le vie di questa capitale assembramenti di popolo, ogni dì più numerosi. Cominciarono con le così dette *marcie d' oche*, di 400 a 500 persone, come si costumavano or sono alcuni anni in Germania, e consistenti in ciò che tutti coloro che vi prendon parte camminano ad uno ad uno in silenzio e tranquillità seguendo una determinata persona. Venerdì queste processioni durarono sino a tarda notte. Sabato succedettero conflitti con la polizia; e da quella sera la guardia del corpo a cavallo corre le vie. Domenica e lunedì gli assembramenti crebbero sempre più, e chiamarono una moltitudine di curiosi, sebbene 30 individui, arrestati il sabato, fossero stati, per la maggior parte, rimessi in libertà la domenica. Ieri il luogotenente supremo aveva pubblicata una Notificazione contro codeste *marcie d' oche*; e tuttavolta l' adunamento popolare era ier sera più numeroso di prima, con grida d' imprecazione contro gl' impiegati di polizia, alcuni dei quali furono feriti da sassi, scagliati contro di loro. Ciò non ostante, la maggior parte degli arrestati d' iersera furono messi in libertà nella stessa notte. Nella notte da domenica a lunedì sono stati spediti un corriere a Maryen-bladet ed un ufficiale della guardia del corpo a Cristiania presso il Re.

Domenica sera, la truppa, schierata sul mercato del fieno, si componeva di 1000 uomini. Gli arrestati, tra cui molti garzoni di artigiani, negano d' aver commessa qualsiasi violenza; sono stati trattenuti in arresto tutti quelli, che si trovarono aver indosso sassi o furono convinti di maltrattamento degli agenti polizia, per sottoporli ad ulteriore inquisizione. Gli assembramenti si compongono di persone per la più parte ben vestite. *(Wanderer.)*

AMERICA

Nel *Pacifico-News*, uno de' giornali di S. Francesco di California, si legge:

« Se, cinquant' anni fa, un viaggiatore si fosse addormentato sulla riva della baia di S. Francesco per destarsi soltanto oggi, quale non sarebbe il suo stupore! Le poche capanne di creta, le tende di pelli, sono cambiate in numerosi edifizi costrutti di mattoni che portano al cielo la prova dell' energia e dell' industria d' un popolo, che non conosce eguali.

« Per parlare prima delle miniere della California, che qui ed all' estero sono il principale oggetto della pubblica curiosità, noi vediamo, giusta uno specchio formato dal collettore dei dazii, colonnello Sollier, che dal primo gennaio al 31 dicembre 1850 è stato esportato, per quantità notificate nei manifesti de' bastimenti, vale a dire oltre a quanto le persone hanno portato con sè stesse ne' loro bagagli, 29,441,583 dollari (156,040,379 franchi) in polvere o verghe d' oro. Stimando a 12 milioni di dollari la somma, che venne esportata dalle persone senza essere inscritta sui manifesti de' bastimenti, ed a 6 milioni quella che è rimasta nel paese pei bisogni della circolazione locale, si ha un totale di circa 48 milioni di dollari (254,400,000 fr.), somma che rappresenta il prodotto dell' estrazione dell' oro durante l' anno.

« Sui registri doganali, noi abbiamo potuto anche rilevare il danaro importato a S. Francesco durante l' anno: esso ascende solamente a 1,722,600 dollari (9,129,780 franchi).

« Durante l' anno, entrarono nel porto 1745 bastimenti e ne uscirono 1461. Le navi entrate sbarcarono 35,333 uomini e 1,248 donne: all' incontro, quelle che uscirono trasportarono 26,593 uomini ed 8 donne. Fatto confronto col movimento del porto di Nuova-York nel 1849, è quasi la metà; ma supera il movimento della Nuova-Orléans, di Filadelfia e di tutti gli altri porti degli Stati-Uniti.

« Il valore delle merci importate dalle navi estere, del peso di 151,604 tonnellate, ascende a 3,551,962 dollari (17,765,398 franchi); quello delle merci importate sulle navi degli Stati-Uniti, del peso di 82,949 tonnellate, è di 297,275 dollari. »

Dalle altre notizie, che dà il succitato giornale, appare che nel marzo 1849 il primo bastimento a vapore dal Panama passava la Porta d' oro; ed ora 19 pacchebotti fanno regolarmente questo viaggio; altri 47 percorrono le acque interne della California; più di 270 bastimenti di varie grandezze fanno il servizio di cabottaggio, della baia o della navigazione de' fiumi; e 500 a 600 navi sono impiegate come magazzini nel porto stesso di San Francesco. *(G. Tic.)*

VARIETÀ.

Agricoltura.

Istituzioni scientifiche e tecniche, ossia Corso teorico e pratico d' agricoltura, Libri XXX di Carlo Berti Pichat; Torino, Regini Pomba e C. 1851.

Uno dei più vitali interessi nostri, e forse il più importante di tutti, quello si è che risguarda l' agricoltura. E se gl' Italiani salutano con piacere qualsiasi opera, ch' è diretta al cultore del campo, ben più a ragione godranno che a questo si rivolga il chiarissimo istitutore, e segretario della *Conferenza agraria* di Bologna, il lodevole ed egregio sig. *Carlo Berti Pichat*.

Il fascicolo, che abbiamo sott' occhio, il primo dell' opera, non ci permette un esame quale desideriamo, e promettiamo di fare più innanzi, a vantaggio de' nostri lettori: sicuri siccome siamo che l' autore soddisfarà al comune desiderio, e all' alto pregio, in cui sono tenuti gli altri suoi scritti. Quindi, per ora, ci limitiamo ad annunciare il dettato, ed a farne conoscere lo *scopo*, valendoci delle parole stesse, pubblicate nel *Prodromo*:

« Un trattato completo, dic' egli, teorico e pratico di agricoltura è generalmente desiderato. Investigare adunque, ricogliere, confrontare, sagacemente ordinare e coordinare colla esperienza quanto di meglio si è pubblicato in questa metà di secolo, che giusto si compie coll' anno cadente, è quanto manca, e può utilmente prodursi in forma d' *Istituzioni teoriche e pratiche di agricoltura*, discretamente ristrette a quanto è indispensabile e necessario. Gli *Elementi di agricoltura* di *Filippo Re*, meritevoli della celebrità ottenuta, oggi troppo distano dal progresso della scienza e de l' arte. Il *Dizionario* del *Gera*, la *Biblioteca agraria* del *Moretti e Chiolini* abbondano di nozioni pregevoli, ma non sodisfanno a condizioni di forma e di ordinamento di un Corso di agricoltura. Nelle opere analoghe d' oltremonte, è facile rilevare, come nella *Maison rustique du XIX siècle* le qualità commendevoli molte, parecchie le trattazioni manchevoli, non poche le superflue ed estranee. Nel *Cours d' agriculture* del *Gasparin* è lusso di teoriche disquisizioni, con sublimi dottrine; ma con tal metodo che io tengo assai bello in sembianza, e non di rado fallibile in effetto. L' altro *Cours* dei *Girardin* e *Du Breuil* intralascia parti essenziali, nè svolge a capello la tecnica esecuzione. Nè dirò d' altri per non venir taccia di censore.... » C.

Avviso agli studiosi.

Dal Piano di organizzazione dei Ginnasii, che sarà messo in attività nelle Provincie lombardo-venete, apparisce che d' ora innanzi alle Antologie e Crestomazie saranno sostituite le intiere opere dei classici autori.

La Tipografia del Seminario di Padova ha già incominciata ed avanzata l' edizione delle opere storiche di Cornelio Tacito, con opportune brevissime annotazioni, e sta preparando anche quella delle altre opere classiche, che in esso Piano sono indicate. La qualità delle edizioni sarà tale, che per ogni rapporto corrisponderà alla celebrità, di cui hanno sempre goduto i classici libri, stampati in essa Tipografia.

Dalla Direzione della Tipografia e Libreria del Seminario vescovile, Padova il 28 febbraio 1851.

SECONDA EDIZIONE

PARTE UFFIZIALE

Milano 2 marzo.

Il signor ministro dell' interno, accogliendo le proposizioni, rassegnategli da S. E. il sig. Luogotenente della Lombardia, conte Strassoldo, ha nominato il consigliere ministeriale barone Pascotini, il quiescente delegato provinciale dott. Berchet, il dirigente delegatizio in Brescia dott. Baroffio, ed il commissario distrettuale f. f. di relatore prov. in Pavia S. Gabbiani, a membri della Commissione, che, sotto la presidenza dell' I. R. Luogotenente, deve incamminare l' organizzazione politico-amministrativa della Lombardia, secondo le nuove norme statuite da S. M. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

(Nostro carteggio privato)

Torino 2 marzo.

Venerdì e sabato la Camera dei deputati tenne segreta adunanza per discutere le riforme relative al proprio bilancio interno, regolare l'Ufficio, e gli stenografi ec. Si è voluto usare questo riguardo, atteso gl' interessi personali che vi si trovano impegnati e che non potrebbero essere trattati pubblicamente.

Piacque molto la risposta del destro ministro signor Cavour all' onorevole deputato Balbo intorno alle pretese cospirazioni d' un altissimo personaggio.

È bene il sapere che il Ministero sta sulle guardie contro ogni pericolo interno ed esterno. Io credo però che siasi dato artificiosamente un maggior colore al pericolo, per imbrigliare le impazienze degli ultra-liberali.

L' ultimo giorno di carnovale è l' anniversario dello Statuto. Vi sarà grande festa cittadina: mostra della guardia nazionale; messa nella chiesa della Gran Madre di Dio, ec. Ma, se non giungono migliori notizie da Londra, sarà una festa malinconica: le notizie oggi arrivate che lord John Russell non sia riuscito a ricostituire il Ministero, misero un po' d' allarme in paese.

Il 24 febbraio giungeva felicemente a Londra il *Governolo*, col suo carico di prodotti nazionali per l' Esposizione universale. E già cominciarono a sbarcarsi le mercanzie, essendo colà giunto il 21 il commissario straordinario sardo, cav. Lencisa. Il viaggio non poteva essere più sollecito, non essendosi spesi che soli dodici giorni da Genova a Woolwich.

Iersera (sabato) e questa mattina havvi Consiglio dei ministri, preseduto dal Re. A quanto sembra, trattasi d' affari di grave importanza.

Genova 1.° marzo.

.... Que' due banchieri, che comperarono i biglietti del prestito Mazzini, ora si pentono e arrossiscono della paura avuta. Le feste dell' intendente sono sempre più magnifiche per concorso di ogni ordine di persone. Si va fondendo un partito di antichi elementi, il quale, ha preso il pretesto di una Società di mutuo soccorso di 5 franchi all' anno, pagabili a 10 centesimi per settimana. Il parroco di S. Donato, buon liberale, amico di tutti i partiti, ricco e temuto dalla Corte vescovile, è stato fatto capo. Un'altra Società degli *operai* si è pure costituita a Genova. La Società di mutuo soccorso non ha adunanze, ma le avrà. Quella degli operai s' aduna, oltre che per gli affari amministrativi, anche per cianciare; e subito vi hanno preso parte alcuni del *Circolo Italiano*, per cui Genova arse nel 49. Il popolo, che vi è chiamato ora, è quel desso ch' era chiamato al Circolo; i declamatori d' allora sono entrati oggi. Vedremo che ne sarà. So che il Governo sta cogli occhi aperti, e non accadrà certo più quello che accadde nel Ministero Balbo.

Si è progettato un ramo di via ferrata per Voltri. Ma che gioverà, se anche vada fino a Nizza e si leghi con Francia? V' ha chi afferma che, giunta a Savona, vorrebbesi volgere di qua per Acqui e servire al Monferrato, che si legasse colla maestra. Il progetto è fino perchè il territorio, sebbene montagnoso, ha gran parte di ricchezza.

Inghilterra.

I giornali francesi, che riceviamo a quattr' ore, non danno ancora in modo assoluto la notizia, che il nostro carteggio ci annunziò ieri giunta a Parigi il 26 per via telegrafica, e secondo la quale sarebbe stato formato in Inghilterra un Ministero Stanley e sciolta la Camera de' comuni.

Ei però parlano anch' essi di quel dispaccio: il *Moniteur du soir*, il *Journal des Debats*, la *Presse*, lo riferiscono; ma quest' ultima, osservando che il *Moniteur*, giornale ufiziale, non ne fa cenno, ne mette in dubbio l' esattezza, ed aggiugne nella *Seconda Edizione*, in data di Parigi 27:

« Quelli fra' giornali inglesi, che ci pervennero sino all' ora di mettere in torchio, parlano delle pratiche, fatte da lord Stanley, per riuscire alla formazione d' un Gabinetto. Essi annunziano che il sig. Gladstone, il quale era stato chiamato a Londra, è ripartito senz' avere accettato alcun portafoglio. Il Gabinetto non sarebbe adunque formato, e la voce sparsane ieri sarebbe immatura. »

Il *Journal des Debats*, nelle *Nouvelles du Matin*, sempre in data di Parigi 27, riferisce invece le seguenti parole del *Daily News*:

« Nulla c' è ancora di sicuro, quanto alla composizione del nuovo Gabinetto in Inghilterra. Tuttavia una lista, in cui sono inscritti i seguenti nomi, trova un certo credito:

« Primo lord del Tesoro, lord Stanley; cancelliere dello scacchiere, sig. Herries; lord cancelliere, lord Truro o sir E. Sugden; affari esterni, il sig. d' Israeli; interno, il sig. Henley, ec. »

Domani sapremo forse qualcosa di positivo.

Dispacci telegrafici.

Londra 27 febbraio.

Nel caso che lord Stanley non riesca nella composizione del Ministero ne sarà incaricato lord Clarendon.

Madrid 23 febbraio.

Si aspetta di momento in momento la dimissione de' ministri e lo scioglimento delle Cortes.

Parigi 28 febbraio.

Creton chiede che la sua proposta venga messa sull' ordine del giorno di domani; dopo una viva discussione, ciò viene consentito con 340 voti contro 319. Si discusse sopra un nuovo credito di 3 milioni pel corpo d' occupazione dello Stato pontificio, ed esso fu approvato, dopo un dibattimento appasionato. Cinque p. % 96.65. Tre p. % 57.90

Berlino 1.° marzo.

La *Riforma* d' oggi annunzia: « Il conte Arnim (Heinrichsdorf) nominato ambasciatore alla Corte di Vienna, a quanto sentiamo, non partirà ancora, nei prossimi giorni, a quella volta. L' ex ministro Uhden partirà dopodomani per Cassel.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 *marzo* 1851. — Oggi, col vapore di Trieste, si ebbe la corrispondenza di Levante, portataci da quel vapore, giunto ieri. Da Costantinopoli, il 21 decorso, ci segnano p. 16 a 20 $^1/_2$ i grani duri, p. 12 a 17 i teneri, il deposito sommava chilò 100,000. Il cambio Londra p. 112 $^1/_4$, i tal. della Regina p. 23.10. La Canea il prezzo de' saponi p. 129 a 128 con tendenza a ribasso. Olii da p. 33 a p. 34. Nulla in Banca, le rimesse si fanno in valute europee, che si pagano con aggio di $^1/_2$ a 1 %. A Smirne, il 24, erano ricercate le vallonee da p. 66 a p. 68, i cotoni più animati, da p. 256 fino 276 a 278. L' oppio era più ricercato. Cambio Trieste 340, Londra 110 $^3/_4$. Da Zante, in data 27, eravi calma nelle uve passe a col. 33. Gli olii da tal. 7 $^1/_2$ a tal. 7 $^1/_4$, il cambio pence 5 $^1/_2$ per col. A Corfù il 28 si vendevano gli olii a tal. 8 $^1/_2$, granoni 06.40, grani Tangarog 06.93, cambio Trieste 06.37 $^1/_2$ nominale.

Qui si manteneva ben sostenuta la carta, senza ulteriori aumenti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 4 marzo 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 $^9/_{16}$
dette detto	4 $^1/_2$ »	85 $^1/_8$
dette detto	4 — »	— —
dette detto del 1850 redimibili	4 — »	— —
Obbligazioni dello Stato	3 — »	— —
dette detto	2 $^1/_2$ »	— —
dette detto	1 — »	— —
dette col pagam. degl' inter. all' estero	5 — »	— —
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. sforz. nella Carniola, ec.	al 4 — »	— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		303 $^3/_4$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 $^1/_2$ %		— —
dette della Galizia al 1 $^3/_4$ »		— —
dette degli Stati dell' Austria sotto e sopra l' Enno di Boemia, Moravia, ec. e dell' Ammin. camer. di Vienna al 2 — %		— —
Assegni sulla Cassa centrale. Disconto annuale		— —
Azioni della Banca		1268 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di	f. 1000	1322 $^1/_2$
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	» 200	— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	— —
dette detta da Presburgo a Tirnau, 1.ma emissione	» 200	— —
dette detta 2.da emissione	» 200	— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 191 —	a 2 mesi D.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 180 —	a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 120 —	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^1/_2$	» 129 $^1/_4$	a 3 mesi
Venezia, per 300 lire austr.	» — —	a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 150 $^1/_2$	a 2 mesi D.
Lipsia, per 100 talleri	Rs. 128 —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	» 126 —	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	» 12-45 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 $^3/_4$	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 153 $^3/_4$	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 212 $^1/_2$	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 355 —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — %.

Trieste 3 marzo.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 29 $^7/_8$ a — — %.

Mercato di Lonigo del 3 marzo 1851.

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. corso abusivo	14:86	15:28	16:—
Frumentone	» » »	9:14	11:—	12:57
Riso nostrano	» » »	34:—	36:—	40:—
» chinese	» » »	28:—	30:—	34:—
Avena	» » »	—:—	9:28	—:—

(Al staio)

Seta greggia da $^4/_5$ gallette, da A. L. effett.	23:—	a 23:50
detta » $^5/_6$ » » »	22:—	» 22:50
detta » $^6/_7$ » » »	20:—	» 21:50
detta » $^7/_8$ » » »	19:—	» 19:50
Filo doppi fini	—:—	» —:—
Ordinarii	—:—	» —:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 4 marzo* 1851.

Arrivati. Da *Trieste*: I signori: Urski conte Severino, possid. di Varsavia — Da *Modena*: Malaspina Torello d' Aragona Scotti march. Francesco, tenente della guardia nobile d' onore di S. A. R. il Duca di Modena — Da *Ferrara*: Fioravanti dott. Giuseppe e Sani dott. Mariano, possid. — Thomson Harry — gentil. inglese — Da *Milano*: Grant Lewis Guglielmo, capitano inglese — Mossone Giovanni, possid. di Andorno — Da *Verona*: Fiorini Luigi, possid. di Bologna — Da *Firenze*: Redmond Rolando, gentil. inglese — Santoni dott. Giorgio — Da *Bologna*: Zambeccari march. Giuseppe, possid. — Da *Carpi*: Facci Nicola, possid.

Partito. Per *Trieste*: Il signor: Halle Samuele G., negoz. inglese.

STRADA FERRATA. — *Movimento del 3 febbraio* 1851.

Arrivati: 769. — Partiti: 576.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 5, *Vacat.*

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in S. GEREMIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 4 marzo 1851.

Ore	6 ant. del mat.	Ore 3 pom.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 5	28 0 5	28 0 6
Termometro, gradi	— 1 0	3 0	0 9
Igrometro, gradi	82	80	85
Anemometro direz.	E. S. E.	N. O.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Quasi Sereno.	Sereno.

Punti lunari:
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 2.

ARTICOLI COMUNICATI.

(Lettera al Compilatore.)

Sig. compilatore stimatissimo.

Sono a pregarla di voler dare luogo nella reputata di lei *Gazzetta Uffiziale* alle seguenti parole, colle quali un mio amico udinese, e vicino di monsig. Arcivescovo Bricito, intende lodare meritamente l'illustre defunto, e testificare di qual amore egli fosse riamato da' buoni suoi Udinesi. Certo del favore, mi protesto con tutta la stima,

Venezia 6 marzo 1851.

Dev.mo Servo Pietro Gasparı.

Egregio Amico!

Udine 1.° marzo 1851.

« In qual modo questa città onorasse vivo e piangesse estinto il suo Arcivescovo Bricito, avrete già sentito dalla stampa, che quasi ogni dì ne rinnova le attestazioni.

Ma quanto egli fosse amato e da tutti e da ciascuno, io godo di poter saperlo e testificarlo forse meglio d'ogni altro.

Già innanzi di venirvi, egli avea dichiarato non avere desiderio che d'amare ed esser riamato. In fatti, la sua carriera fu intrapresa, continuata, consumata nell'amore, e la città non lo incontrò con gaudio, lo accolse con venerazione, lo perdè nel compianto e lo amò sempre, sempre!

Quando egli dilungavasi dalla città per le visite pastorali, era in palazzo un continuo chiedere di lui, de' suoi viaggi, un parlare delle funzioni, degl' incontri, degli onori, delle scene di religione e di entusiasmo che avvenivano nei paesi visitati; e bastò una volta che stesse otto giorni lontano perchè i cittadini si versassero a piene vie per incontrarlo e festeggiarne il ritorno.

Nell'uscire a passeggio per le contrade men frequentate, era una commozione il vedere le madri com' eran preste a riunire i fanciulli e metterli ginocchioni a ricevere la benedizione di lui, e dopo ch' era passato, gridargli dietro al padre, al santo, al benedetto, e piangere di tenerezza.

Quando, nel marzo 1848, la notizia della Costituzione mise tanto commovimento, e turbe innumerevoli correvano le vie, battendo le mani e gridando, bastò una voce surta dalla folla che disse: « Zitto! la madre di monsignore è malata: » perchè la moltitudine traversasse il piazzale dell'Arcivescovato in un silenzio da parer muta.

Allorchè per gli sconvolgimenti politici mancò all'Arcivescovo gran parte delle sue rendite, un insigne personaggio mi chiese in confidenza qual somma occorresse a monsignore per sopperire a' suoi bisogni senza restrizioni: al che, maravigliato, risposi: di tanto, signore; e la cifra era grossa anzi che no. Due giorni dopo fu indiritto all'Arcivescovo un mandato, che metteva a sua disposizione la considerevole somma sopra la Cassa del Comune, e perch' egli non sapesse neanche a cui render grazie del benefizio, gli onorevoli, che guarentivano col proprio, tacevano i proprii nomi.

Non so dirvi quanto consolasse quell' amorosissima anima tale generosa provvidenza; e « grazie, o cari, diss' egli: ricevo con vanto questa quasi elemosina dei miei figli, e se a dimostrarvene la mia gratitudine non trovo parole, sapete voi già che il mio cuore intende il vostro! »

Un' altra volta si andava procacciando una colletta a favore del Ricovero, e, stando male a denaro, ci diede un ricco calamaio d'argento. Ma il calamaio, dopo pochi dì, fu rimesso al suo posto. « Come ciò? diss' egli, vedutolo. — Un signore, gli risposi, lo ha portato, dicendo ch' era stato venduto a benefizio della pia Casa, e che chi lo avea comperato si pregava di presentarlo a V. S. — Ma chi fu? » nessuna risposta. E monsignore giù lagrime e lagrime; non per l'argento, dacchè ei vi avea in verità poco amore, ma per la riconoscenza a quel tratto di squisita gentilezza. E ancora giorni e giorni dopo, quando volgeva l'occhio a quell'oggetto, la lagrima era pronta alla pupilla commossa.

Quanti altri di questi bei fatti non potrei io raccontarvi?

Fu detto di lui che, dopo fatto Arcivescovo, non ebbe ora di bene; e se vogliamo alludere ai tristi tempi, alle famigliari sventure, alla travagliata salute, ciò è vero pur troppo. Ma è tuttavia un fatto che questi eccellenti Udinesi lo confortarono tribolato, lo sovvennero bisognoso, lo amarono come padre, lo venerarono come mandato loro dal cielo; e, quando altro più non potevano, si versavano in lagrime anch' essi quand' egli piangeva.

Oh! amico, la gran bella gara di sentimenti, che fu tra questo Arcivescovo e i diocesani! Questi era proprio il buon pastore, che conosceva le sue pecorelle; e questo era il gregge, che conosceva davvero il suo pastore.

Io, voi sapete, forestiere ebbi la ventura di venire con lui, l'onore di vivere vicino a lui; e adesso, nell' amarezza dell' averlo perduto, mi è di grande conforto poter te[illegible] in mille guise l'immensa devozione d'affetto, che questo buonissimo popolo ha tributato all' illustre defunto.

Vi ho scritto queste cose perchè m' era noto in quanta venerazione anche voi teneste quel grande uomo, e perchè anche voi vi confortiate meco nel sapere ch' egli era adeguatamente compreso e retribuito da' suoi diocesani.

Credetemi sempre

Il vostro Ermolao.

NECROLOGIA.

Coll' apparire del dì 21 febbraio chiudeva gli occhi alla luce l'insigne maestro di musica, Antonio Foschini, nell'ancor verde età di anni 38.

Acerba oltre ogni dire riusciva la di lui morte alla famiglia, che lasciava inconsolata, e priva d'ogni mezzo al vivere necessario, che solo ritraeva dalla professione di organista e maestro: amarissima alla città che il perdeva, estimatrice di quanto valeva in quell' arte divina, apprezzatrice delle sue rare [illegible] domestiche e cittadine.

Nasceva Antonio di Gaetano Foschini, professore, compositore di musica e membro dell' Accademia ariostea di Ferrara. Era questi figlio all' esimio architetto, alla cui memoria erigeva quella città un monumento, ed avea a proavo Giuseppe, grande compositore di musica alla Corte di quei Duchi.

Si poneva, fino dai primi anni, sull' orme del padre, ed in brev' ora si dava a conoscere degno figlio di sì distinto maestro: chè nel 1834, destata ammirazione della sua valentia in Ferrara, veniva fatto socio egli pure di quella filarmonica Accademia. Nè a ciò ristavasi, chè varie cose con buon successo compose, e tanto crebbe il suo nome da meritargli fama appo i cultori della nobilissima arte, che lo conobbero; e Cologna nel 1842 avea la bella sorte di ottenerlo a maestro del rinomato suo [illegible]

Di mal ferma salute, ora da parecchi anni sofferente. Cadeva finalmente in quella infermità, che anzi tempo doveva por fine a' suoi giorni. Non dolevagli punto il morire; soltanto deprecava Iddio a concedergli ancora pochi anni di vita per poter compiere la musicale educazione d'un suo fanciullo, che, nella tenera età d'anni 14, suona il cembalo e l'organo da farne maraviglia. Ma, sentendosi venir meno le forze vitali, munito di tutti i conforti di religione, e confidente nell' amorevole cura che avrebbesi p[illegible] la città per l'educazione del figlio e per la famiglia, con volto assorenato spirava.

Cologna, dolentissima della sua perdita, rendevagli funebri onori. Innumerevoli cittadini in mesto contegno accompagnavano il feretro, ed assistevano nel duomo alla sacra ceremonia: e quando, al muover della bara al luogo della tumulazione, gli allievi che la precedevano [illegible] risonare con flebile cadenza l'eterna requie, da lui per altri composta, non eravi un solo fra gli astanti, che non versasse una lagrima.

Fu grande la perdita, che fece Cologna, gravissima la famiglia: tuttavolta viene a mitigare il dolore di questa la fiducia nella città, di quella la riuscita del figlio, da cui ripromettesi rinnovato il genio del padre.

Cologna li 24 febbraio 1851.

Pietro Gaspari.

ATTI UFFIZIALI

AVVISO.

Spirato che, sarà col giorno 15 corr. marzo, il termine fissato pel concorso generale a posti nelle nuove Magistrature, stabilite dal piano della organizzazione giudiziaria pel Regno Lombardo-Veneto, s' intenderà anche cessata la facilitazione, offerta da questa Presidenza d'Appello col suo Avviso del 7 febbraio p. p. n. 38 (Gazzetta di Venezia degli 8 febbraio) ai candidati per subire gli esami di ascoltante o di giudice, e dovrà, chi non non ne avesse approfittato, presentarsi agli esami precisamente nel giorno fissatogli col relativo decreto, o se questo fosse decorso, chiedere con nuova istanza la fissazione di altra giornata, e ciò fino a che, coll' attivazione della Commissione già nominata in Padova per gli esami di Stato, non vada a verificarsi l'effettivo cambiamento dell' attuale sistema in materia degli esami giudiziari.

Dalla Presidenza d'Appello, Venezia li 4 marzo 1851.

Il Presidente Schrott.

N. 4313. **AVVISO** (2.° pubb.)

La stipulazione del contratto di sovvenzione pel prestito volontario di tutta questa Provincia, per la somma di L. 6,243,700, — col correspettivo in parte dell' 11, ed in parte del 13 per cento, reso noto coll' Avviso 28 gennaio 1851, N. 2453-961, ha fatto cessare quanto erasi disposto per l'esazione del prestito forzato; ed ha richiamato le Autorità provinciali a provvedere:

a) perchè sia formato il fondo necessario a supplire gli aggravii tutti dipendenti od occasionati dal prestito, facendovi concorrere, in misura proporzionale, tutte le capacità di prestazione che si possono tassare:

b) perchè ad una conveniente posizione siano collocati quelli che, a sconto del debito della Provincia, si fecero sottoscrittori al prestito in esito alla Notificazione 25 novembre 1850, e furono, e sono, impostati nelle tasse; e siano conguagliati i Comuni, a seconda della loro concorrenza nello stesso prestito.

A questo effetto, la Regia Delegazione, resi ostensibili ai membri del provinciale Collegio, a quelli della Camera di commercio, ed a quelli dell' apposita istituita Commissione gli atti precorsi, ed il relativo conteggio, determina, col loro voto, quanto segue:

Sulla formazione del fondo.

I. Le esazioni a danaro sonante, verificate a titolo di prestito forzato nel dicembre 1850 dall' estimo, e nel gennaio successivo dai capitali, decime, quartesi, e diretti dominii, si ritengono pagate in via assoluta d'imposta.

II. Parimenti in via assoluta d'imposta sono ora [illegible]:

a) que' capitali fruttiferi, decime, quartesi, e diretti dominii, che, secondo l'Avviso 6 dicembre 1850 Numero 22690-5169, dovevano essere impostati nella scossa 15 gennaio 1851, e nol furono; salva eccezione pei Comuni di Camisano, Torri di Quartesolo, e Rotzo, a termini dell' articolo XIII.

b) I capitali fruttiferi inscritti dal 31 dicembre 1840 a tutto 31 dicembre 1850, presso qualunque Regia Conservazione delle ipoteche del Regno Lombardo-Veneto a favore d'individui e Corpi morali di questa Provincia, in quanto non fossero stati colpiti dalla tassa attivata dal suddetto Avviso 6 dicembre 1850.

c) le arti ed il commercio:

d) le professioni liberali:

e) i contratti di fitto.

La esazione di tali tasse vien fatta a danaro sonante nella misura, nei modi, e tempi che seguono:

Capitali, decime, quartesi e diretti dominii.

III. La misura della tassa al mezzo per cento, e le altre disposizioni tutte, portate dall'Avviso ridetto 6 dicembre 1850, si ritengono ferme ed applicabili a questa scossa, se non siano dal presente modificate o tolte.

IV. I documenti necessarii alla prova della estinzione dei capitali, pegli effetti dell' esonero, devono essere, in riguardo soltanto ai capitali di cui la lettera *b*, di data certa anteriore al 1.° febbraio 1851.

V. La scadenza della tassa è fissata al 30 giugno 1851; i quinternetti dei tassati saranno ispezionabili presso la R. Delegazione dal 15 al 31 maggio 1851; i reclami dovranno essere prodotti entro il 15 giugno anno stesso.

Arti e commercio.

VI. Gli esercenti arti e commercio nella città e Provincia, secondo i ruoli 1850, sono tassati nella misura adottata nel 1849 per supplire alla sesta rata dell' imposta straordinaria di guerra.

VII. La scadenza di questa tassa resta fissata col 31 marzo 1851: la esazione, seguirà nello stesso modo, luogo, e colle stesse leggi ed eccezioni, con cui venne esatto il contributo mercimoniale ordinario 1850: i quinternetti di scossa potranno essere ispezionati presso i rispettivi esattori dopo il 15 marzo 1851.

Professioni liberali.

VIII. Gli avvocati, i notai, i medici e chirurghi, i farmacisti, gl' ingegneri, ed i periti, esercenti nella città e Provincia, sono tassati a seconda della classe, nella quale saranno collocati dalle rispettive Autorità comunali e distrettuali, ad eccezione dei medici e chirurghi condotti di campagna, ossia dei luoghi ove non avvi residenza capo-distrettuale, pei quali la tassa è determinata nell' un per cento sul loro fisso onorario.

IX. I quinternetti saranno ispezionabili presso i rispettivi Commissariati dal 1.° al 10 agosto 1851; la scadenza di queste tasse è fissata col 31 agosto 1851; la esazione sarà fatta dall' esattore del Comune, ove domicilia il tassato, colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e Regolamenti successivi.

Fittanze.

X. I conduttori di stabili, e d'altri diritti per contratti di fitto, che pagano, in complesso per uno o più contratti, una mercede annua fittalizia superiore alle austr. L. 299 e non oltrepassanti le austr. L. 2999, sono tenuti ad una tassa corrispondente all' un per cento sull' importo della mercede; e quelli, che la pagano superiore, ad una tassa corrispondente al tre per cento della stessa mercede; in quanto non siano, per effetto delle fittanze, sottoposti alla tassa arte-commercio, perchè altrimenti la suesposta tassa sarà diminuita di ciò, che avessero pagato per l' arte-commercio a termini dell'articolo VI. Se le mercedi fitalizie si pagano in [illegible] ed in parte con generi, saranno questi valutati a [illegible] sul dato del valore medio indicato nelle mercuriali 1850.

XI. Per l' ispezione dei quinternetti, per la scadenza della tassa, e pei modi d' esigerla, vale quanto fu stabilito per le professioni liberali; la riscossione sarà fatta dall' esattore del luogo, ove si trova la maggior parte dei fondi locati-condotti.

XII. Non bastando però l' importo delle tasse esatte a termini dell' articolo I, e da esigersi a termini dell' articolo II, per coprire l'intero debito, la deficienza verrà supplita mediante un mezzo centesimo di sovrimposta sull' estimo, da esigersi colla rata prediale settembre 1851; e con una tassa nuova sopra i capitali, le decime, i quartesi, ed i diretti dominii, alla ragione d' un terzo della tassa stabilita coll' Avviso 6 dicembre 1850; e questa colla scadenza 31 agosto 1851, e sotto le discipline della precedente.

Sul conguaglio.

XIII. Ai soscrittori del prestito volontario, proclamato dalla Notificazione 25 novembre 1850, ed impostati nelle tasse attivate, o d' attivarsi, come ai superiori articoli I, II e XII, sarà, dopo verificate le scosse, abbonato l' undici per cento sull' intera somma soscritta, soltanto però sino al pareggio della complessiva partita a loro carico impostata per quelle tasse, e non più, ed al solo effetto che sieno così risarciti di ciò che avessero pagato per quel titolo agli esattori comunali; in modo che non possano aver diritto ad alcuna riscossione superiore alla somma complessiva delle loro tasse, se questa somma sia minore dell' importo dell' 11 per %; od eccedente l' importo dell' 11 per %, se questo importo sia sorpassato dalla somma delle tasse. Ciò sarà concesso anche ai soscrittori volontarii in esito alla Notificazione 16 aprile 1850, se ed in quanto ne venga abbassata l' autorizzazione Superiore, che si è provocata.

XIV. I Comuni di Camisano, Torre di Quartesolo e Rotzo, che hanno, coi mezzi loro proprii, supplito all' intero prestito volontario, sono esenti da ogni tassa; e saranno anzi risarciti dell' importo dei tre centesimi di sovraimposta provinciale versata nel dicembre 1850, ma a loro non compete alcun diritto all' abbuono di cui il superiore articolo XIII.

XV. Relativamente ai Comuni di Bassano, Thiene, Montegalda e S. Nazzario, pei quali fu sospesa la tassa sopra i capitali, decime, quartesi e diretti dominii, attivata in gennaio 1851, in esito all' aver essi con altri modi supplito al secondo quoto rateo assegnato, ch' era minore dell' importo della sospesa tassa, sarà fatto l' opportuno conteggio, calcolando la somma che dovevano pagare se la scossa avesse avuto luogo, la somma affluita in Cassa provinciale in danaro sonante pel secondo rateo, e quell' abbuono, che potesse loro competere secondo il superiore articolo XIII; e della deficienza dovranno rispondere non più tardi dell' agosto 1851, valendosi di quei mezzi, consentanei alle leggi, che credessero di adottare.

XVI. Dopo verificate le scosse, saranno emesse le opportune disposizioni perchè segua l' effettivo conguaglio, e, fatto questo, sarà reso ostensibile il generale conteggio presso le Autorità comunali, che ne hanno interesse.

XVII. Il presente Avviso regolarmente pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, farà l' effetto di una personale intimazione, in modo che nessuno potrà allegare ignoranza a propria scusa.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza 24 febbraio 1851.

L' I. R. Dirigente Nob. Dott. Gislanzoni.

N. 2001. **AVVISO D' ASTA** (1.° pubb.)

Col giorno 31 ottobre anno corrente va a scadere il contratto d' appalto in corso per l' esazione dei diritti di Dazio consumo esercibili a termini del decreto 11 agosto 1811 nei Comuni e territorii aperti di questa Provincia. In seguito all' autorizzazione impartita dall' I. R. Direzione superiore delle finanze in Verona, con decreto 25 gennaio anno corr. N. 1193-206, dovendosi procedere al riappalto di questi diritti,

Si deduce a pubblica conoscenza

Che nel giorno 26 marzo 1851 e successivi, a norma delle circostanze, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., nel locale di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, situato in parrocchia di Sant' Andrea al civico N. 388 avrà luogo l' asta per l' appalto dei suddetti diritti, che avrà la durata di quattro anni, cioè dal primo novembre 1851 a tutto 31 ottobre 1855, sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte potranno essere fatte all'asta, tanto ripartitamente per ogni Distretto d' appaltarsi, quanto per l' intera Provincia, sul dato regolatore, apparente dalla tabella qui sottoposta.

2. La delibera potrà essere pronunciata soltanto in seguito alle risultanze dell' asta compiuta, riservata alla Stazione appaltante la facoltà di pronunciarla, se così le parerà e piacerà, o sulle offerte parziali dei singoli Distretti, o su quella ottenuta per la totalità dei diritti subastati, e sempre sotto la ri[illegible]erva della Superiore approvazione. Sino a tale dichiarazione sulle offerte, o singole, o complessive, saranno ritenuti i depositi verificati dagli ultimi oblatori.

3. Le offerte dovranno farsi in aumento dei prezzi fissati per ciascun Distretto o per l' intera Provincia.

4. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, a tenore della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-331.

5. Saranno di base al nuovo contratto d' appalto i soliti capitoli normali, colle modificazioni portate dal decreto 6 ottobre 1849 N. 14756, della già Commissione imperiale plenipotenziaria a favore degli appaltatori. Tali capitoli normali sono fin d' ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione III di questa medesima Intendenza, e presso le II. RR. Intendenze delle finanze nel Regno Lombardo-Veneto; e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere il proprio domicilio in questa città, qualora non vi dimorassero.

6. Si dichiara di nessun effetto quella qualunque offerta, che non fosse fatta direttamente alla Stazione appaltante.

7. Nessun concorrente verrà ammesso all' asta, quando non abbia verificato prima, nella locale R. Cassa di [illegible] a garanzia delle proprie offerte, un deposito corrispondente al decimo dei singoli prezzi fiscali, stabiliti pei parziali Distretti, al cui appalto intende d' aspirare, ovvero alla totalità complessiva dei prezzi fiscali medesimi, qualora si dichiarasse aspirante per l' appalto di tutta la Provincia. Il deliberatario dovrà poi aumentare tale deposito in corrispondenza alla fatta offerta. Tale deposito potrà effettuarsi o in danaro sonante, o con cartelle del Monte Lombardo-Veneto, di comprovata libertà, o con Obbligazioni di Stato metalliche, computate al valore di Borsa, purchè questo non sia maggiore del nominale, ovvero con Viglietti del Tesoro, presentando la ricevuta del R. Cassiere di finanza.

8. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti.

9. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all' atto dell' asta, rimanendo ferma l' ultima offerta ed obbligato l' offerente ad adempiervi.

10. Resta in facoltà del deliberatario d' assumere la corrisponsione dell' annuo canone in quattro uguali rate di trimestre in trimestre, oppure in rate mensili uguali nell' ultimo giorno di ciascun mese, ed ove questo fosse festivo, nel giorno feriale precedente.

11. È lasciata a benefizio dell' appaltatore la competenza, relativa al taglio delle bollette, a termini della governativa Notificazione 30 ottobre 1843, Numero 42026-3318.

12. Mancando il deliberatario agl' impegni contratti, si procederà a nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del medesimo e della di lui sicurtà, sopra quel prezzo di grida che meglio piacerà alla R. Amministrazione, a senso della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832, senza che riguardo a ciò possa in verun caso accampare pretesa qualsiasi; e così pure verrà sottoposto, oltre che alla confisca dell' eseguito deposito, a tutte le altre conseguenze portate dal titolo VI del decreto 11 agosto 1810.

13. I concorrenti all' asta dovranno osservare tutte le discipline prescritte pei pubblici incanti.

14. Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 14 febbraio 1851.

L' I. R. Intendente, Cattanei

L' I. R. Segretario, F. Gauser.

TABELLA.

Distretto da appaltarsi	Prezzo fiscale all'asta – Canone A. L.	Cent.	Diritto di Taglio A. L.	Cent.	Totale A. L.	Cent.	Deposito da effettuarsi a cauzione dell' asta A. L.	Cent.
Treviso	95,821	04	863	80	96,685	53	9668	55
Oderzo	43,840	26	395	25	44,235	51	4423	55
Motta	19,535	90	176	13	19,712	03	1971	20
Conegliano	70,762	65	907	92	71,670	57	7167	05
Ceneda	46,650	63	598	55	47,249	18	4724	91
Serravalle	31,754	06	407	40	32,161	46	3216	14
Valdobbiadene	24,528	37	314	70	24,843	07	2484	07
Castelfranco	58,405	08	651	22	59,056	30	5905	63
Montebelluna	46,496	38	518	44	47,014	82	4701	48
Asolo	42,893	27	478	26	43,371	53	4337	15
	480,088	24	5311	76	486,000	00	48600	00

AVVISI PRIVATI

Si offre di cedere, verso la somma di 1000 fior. di conv., la fabbricazione di un articolo di giornaliera occorrenza in ogni domestica economia, la quale può essere attivata da ciascuno, coll' esborso di circa fior. 1500 di conv., il qual capitale può essere girato almeno 4 volte all' anno con un profitto del 25 p. %. Chi vi applicasse, si compiacerà di consegnare il suo indirizzo sotto B. B.,

AL PORTINAIO ALL' ALBERGO D' *ITALIA*.

La Ditta **CARLO OGGIONI** di Milano, che da pochi giorni aperse un Deposito di tappezzerie e bordure di carta, in Merceria S. Giuliano N. 704, si fa un dovere di prevenire questo rispettabile Pubblico, che nel suddetto Magazzino trovasi un variato assortimento di tappezzerie vellutate, dorate, colorate, ec., a disegni dei più moderni, i quali si vendono a prezzi assai limitati, avendo all' uopo anche esperti lavoranti per la posizione in opera.

Prof. [illegible], Compilatore.

GIOVEDÌ 6 MARZO

ANNO 1851. - N. 54.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 marzo.

Il dì 28 febbraio a. c. comparve alla luce e venne dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XI del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno corrente, tanto nell'edizione tedesca quant'anche nelle altre nove edizioni doppie, contenente sotto il

N. 41. La Convenzione fra i Governi imperiali dell'Austria e della Russia del 13 novembre 1850, con cui viene prolungato per la durata di un altro anno il già spirato trattato di navigazione sul Danubio fra i due Governi dell'anno 1840.

N. 42. Il Decreto del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni del 14 gennaio a. c., intorno alle tasse di porto per quelle corrispondenze che vengono spedite dagl'II. RR. Uffizi postali negli Stati esteri.

N. 43. Il Decreto del Ministero del commercio del 3 febbraio a. c., contenente una spiegazione dell'Ordinanza, riguardo alle spese pei dispacci, che vengono spediti di notte.

N. 44. Il Decreto del Ministero del commercio del 3 febbraio a. c., intorno all'esenzione della tassa di porto per la Commissione d'amministrazione del fondo per gl'invalidi *Jellacic* in Zagabria.

N. 45. Il Decreto del Ministero del commercio del 3 febbraio a. c., intorno all'apertura della linea telegrafica del Regno belgio e all'importo da pagarsi per le corrispondenze telegrafiche austro-belgie.

N. 46. L'Ordinanza del Ministro del culto e dell'istruzione del 9 febbraio a. c. per la presentazione delle tabelle indicanti lo stato personale dei Ginnasi.

N. 47. Il Decreto del Ministero del commercio dell'11 febbraio a. c., intorno al modo di trattare le corrispondenze telegrafiche che giungono dal Regno belgio.

N. 48. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 17 febbraio a. c., colla quale, d'accordo col Ministero dell'interno, viene dichiarato che il giuramento, prestato dai gendarmi alla bandiera al momento del loro arrolamento militare, sia valevole come giuramento prestato al servigio della gendarmeria.

N. 49. Il Decreto del Ministero delle finanze del 19 febbraio a. c., riguardo all'emissione dei Viglietti del Tesoro a 50 fiorini.

N. 50. L'Ordinanza del Ministero delle finanze del 23 febbraio a. c., riguardo alla esenzione dalle imposte sulle rendite delle pensioni dei membri dell'Ordine di Maria Teresa.

Unitamente a questa Puntata, fu pubblicato e spedito, per la sola edizione tedesca, l'indice delle materie contenute nelle Puntate uscite alla luce nel mese di febbraio a. c.

Il dì 28 febbraio a. c. fu pubblicata inoltre e dispensata dalla stessa Stamperia la Puntata XCI del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1850, nell'edizione tedesco-boema, italiana e slovena, la quale era stata pubblicata il dì 16 luglio 1850 nella sola edizione tedesca, contenente sotto il

N. 266. La Patente Sovrana del 10 luglio 1850, con cui venne emanata una legge provvisoria organica per le Procure di Stato, posta in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Il dì 26 febbraio a. c. è pure uscita alla luce e venne distribuita la Puntata V del suddetto *Bollettino* nell'edizione tedesco-boema, la quale era già stata pubblicata il dì 10 gennaio 1850 nell'edizione tedesca, il 25 maggio 1850 nell'edizione tedesco-slovena, il 23 dicembre nell'edizione tedesco-italiana, ed il 22 febbraio a. c. nell'edizione tedesco-magiara, la quale contiene sotto il

N. 9. La Patente Sovrana del 30 dicembre 1849, con cui venne pubblicata la Costituzione provinciale pel Ducato della Carniola, unitamente alla rispettiva legge elettorale.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 6 marzo.

Le agitazioni turbolenti nella Svezia e nella Norvegia richiamano l'attenzione del pubblico europeo sopra un punto del Continente, ove sinora credevansi stabilmente assicurati l'ordine e la tranquillità. Gli amici del regime costituzionale-democratico non lasciavano sfuggire occasione alcuna di citare appunto que' due paesi, e le loro pacifiche condizioni, per dimostrare che sono bastanti istituzioni veramente costituzionali per rendere sodisfatti i popoli ed impossibile qualunque agitazione rivoluzionaria. Il principio costituzionale essere così solidamente stabilito nella Svezia e nella Norvegia, che nessuna tempesta avrebbe potuto scuotere l'antico edifizio; quei Regni essere sfuggiti alla sorte di quasi tutti gli Stati continentali, solamente per ciò che godono sin da secoli d'istituzioni parlamentarie. Tali e somiglianti asserzioni, i partigiani del partito liberale le ripetevano da molti anni al loro pubblico; e questo finalmente vi prestò fede. Ora la scena si è ad un tratto cambiata: assembramenti tumultuosi si rinnovarono ogni sera, a Stoccolma, pel corso di una settimana, e il loro carattere mostra l'esistenza di un partito sovvertitore, e di mire ben più profonde di quello forse a primo aspetto creder si possa. La Costituzione svedese è notoriamente di antica forma: lo *Storthing* si divide in 4 curie, e l'aristocrazia, come pure l'alto clero, vi hanno una rappresentanza, se non preponderante, certo sufficiente. È ben naturale che i democratici, i quali vorrebbero livellare tutto ciò ch'esiste in diverse classificazioni da tempo immemorabile, e fondere insieme la moltiplicità della vita politica delle popolazioni, non trovino lor confacente la Costituzione di Svezia, sebbene i diritti del potere esecutivo, rispetto al rappresentativo, siano colà notabilmente circoscritti. La popolazione di Stoccolma ha un temperamento più appassionato e caldo, un carattere più fanatico, e più volubile ed accessibile all'influenza delle agitazioni, che non sieno d'ordinario i popoli del Nord. Ciò stante, le ripetute turbolenze danno motivo a gravi apprensioni; e queste più ancora si accrescono, quando si riflette che le dottrine socialiste sono molto sparse nella classe degli artigiani e vi hanno trovato molti fautori. Si dovrebbe, è vero, ammettere che il socialismo troverebbe agguerriti e decisi oppositori nella media classe, nei proprietarii territoriali ed in tutte le persone intelligenti del paese, come avvenne tinora in tutte quasi le altre nazioni dell'Europa; e si potrebbe per conseguenza a primo aspetto asserire, con apparente fondamento, che, stante la partecipazione della media classe ai succeduti tumulti, le turbolenze furono occasionate solamente dalla Costituzione antidemocratica.

Se non che codesta asserzione si manifesta affatto infondata, allorchè gettiamo lo sguardo sulla vicina Norvegia, congiunta alla Svezia dal vincolo dell'unione personale. Ivi pure regna un significante fermento; ivi pure la rivolta alza l'ardita sua testa, e il demone della ribellione percorre le vallate costiere, abitate da pacifici pescatori. Eppure, appunto alla Norvegia accennava già da gran tempo il partito democratico, come ad un Eldorado. La nuova democratica Costituzione vige colà da molti anni, e sembrava conforme ai costumi del popolo, non essendo ivi mai stati nè grandi proprietarii, nè possente aristocrazia. Quello stesso Principe, che più tardi salì al trono di Danimarca, ritenne impossibile di dare al proprio paese una Costituzione come quella che data aveva alla Norvegia, e si richiamò ripetutamente all'immensa differenza, che correva tra le condizioni rispettive. La democrazia era stata istituita nella Norvegia senza violenti catastrofi rivoluzionarie, quasi sopra una base libera e naturale. Il potere reale è dalla Costituzione ridotto ad una misura minima, per modo tale che non gli si appartiene nemmeno il veto assoluto sui progetti di legge. L'amministrazione del paese fu sempre giusta e inimitabile. Lo stesso Messaggio reale, pubblicato nell'ultimissima epoca, offre il più sodisfacente quadro della condizione del paese, e si estende specialmente sui progressi dell'istruzione pubblica. In esso non si parla con disapprovazione se non dell'unione dei lavoratori, e degli sforzi di essi e dei proletarii per conseguire il diritto attivo di cittadinanza, e con esso la partecipazione al potere legislativo ed amministrativo del paese. E in ciò appunto sta il germe di quell'agitazione. È stata messa in campo, tra quelle masse, la quistione del diritto elettorale universale, illimitato, ultra-democratico. Le conseguenze non si faranno attendere; e la Norvegia, organizzata democraticamente, si trova sull'orlo del precipizio, e sembra voglia cadere in balìa delle malagurate dottrine socialiste. Un agitatore, di nome Mikkelsen, ha centralizzato le riunioni dei lavoratori, e corre il paese, predicando apertamente la rivolta ed il sovvertimento.

Voglia il cielo che il Governo prenda in tempo il suo partito, e con energica azione dia termine ad un movimento, che può avere terribili conseguenze. Qua e là fu pure criminosamente leso il diritto di proprietà: centinaia di contadini si sono raccolti in truppa, ed hanno tagliato boschi, che lor non appartenevano. Sembra quindi non esservi alcun dubbio che il carattere di quell'agitazione non sia essenzialmente anche comunista. E dovrebbe per conseguenza, dopo siffatte esperienze, divenir evidente alle credule menti che sta nell'essenza e nella natura della democrazia l'andare oltre ad ogni limite, il rendere impossibile ogni regolato Governo, il far sorgere dal profondo i chimerici aborti del socialismo, il condurre finalmente ad ogni eccesso, senza riguardo al diritto, all'ordine, ed alla classificazione degli Stati radicata nella storia. È uno sfrenato elemento, che agisce per un impulso irresistibile, e produce orribili devastazioni; lavorando però solamente al proprio annientamento. E se la democrazia si rende impossibile anche colà, ove pur sono tutte le condizioni ad un ragionevole sviluppo di essa, allora certamente ell'ha pronunciato contro di sè medesima una sentenza d'inappellabil condanna. *(Corr. austr. lit.)*

In data del 26 febbraio, quando della peripezia ministeriale inglese altro non si sapeva a Parigi se non che lord Stanley aveva riassunto l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto, il sig. *John Lemoinne* faceva nel *Journal des Débats* il seguente pronostico sul probabile esito delle pratiche di quest'uomo di Stato per riuscir nell'intento:

« La peripezia ministeriale continua in Inghilterra. Lord John Russell, annunziando il 24 nella Camera dei comuni, ch'ei si era incaricato di comporre un Gabinetto, aveva consultato piuttosto il suo buon volere che le sue forze. Gli uomini, di cui lord John Russell doveva chiedere a tal fine la cooperazione, non potevano essere disposti a sostenerlo nella sua lotta coi Cattolici. Nè sir James Graham, nè lord Aberdeen, nè lord Clarendon non potevano accettare la malleveria dei falli, commessi dal capo dell'ultimo Gabinetto. Lord John Russell dovè, in effetto, rinunziare alla combinazione, ch'era fondata sull'aggiunzione degli amici di sir R. Peel. I suoi interpreti uffiziali annunziarono che le sue negoziazioni avevano dato in fallo, e lord Stanley fu di nuovo chiamato dalla Regina.

« Ma da questo lato le difficoltà non sono minori. La condizione de' partiti nella Camera dei comuni è oggi qual era ieri. Lord Stanley si trova a fronte dei medesimi imbarazzi, alla testa d'un partito, il quale non può sperar di governare se non col primo patto di rinunziare al suo principio. Lord Stanley è arrestato dalla questione di politica mercantile, come lord John Russell dalla questione di politica religiosa. Lord Stanley non doveva, dicesi, dare una risposta diffinitiva se non oggi, 25, ed aspettava il sig. Gladstone, che passò ieri per Parigi, avviato di ritorno in Inghilterra. Ma si credeva generalmente ch'ei non potesse formare un Ministero senza disciogliere la Camera, e che lord John Russell si troverebbe ancora, in fin del conto, alla testa d'una nuova combinazione.

« Dopo avere cercato a destra, lord John Russell cercherà egli a sinistra? Quest'è, al presente, la questione. Dopo aver fatto una spedizione inutile nel partito conservatore, ne farà egli una più fortunata nel partito radicale? Il vedremo noi chiedere al sig. Cobden la cooperazione, che gli fu rifiutata da sir James Graham? Da ogni parte si comprende la gravità del momento. La peripezia successe, quando nessuno ci era preparato; e si presero da una parte e dall'altra impegni, de' quali non si può disfarsi. Si sta di fronte alla necessità d'uno scioglimento della Camera, che si vorrebbe pur evitare a ogni costo. Solamente un Ministero di transazione poteva permettere di protrarre tal estremo spediente. Se lord John Russell tenta di ricostituire un Gabinetto cogli elementi esclusivi del suo piccolo partito, ei non potrà andar molto lungi; sarà anch'egli costretto ad appellarsi al paese; e, in tal caso, sarà forzato a rivolgersi a passioni, che lo strascineranno più oltre di quel ch'egli crede d'andare. In tempi come i nostri, non si scherza impunemente con l'agitazione, nè meglio con l'agitazione religiosa che con l'agitazione politica; e di tutti gli uomini, che hanno la pretensione d'essere uomini di Stato, i più ciechi ed i più pericolosi sono quelli, che fanno ad un punto reazione e rivoluzione: quelli che, come lord John Russell, scrivono la lettera al Vescovo di Durham, ed inalberano la bandiera della riforma elettorale. »

Le notizie della peripezia ministeriale inglese, conosciute a Parigi sino al 27 febbraio, sono poi così riassunte e comentate dallo stesso sig. *John Lemoinne* nel suddetto giornale; osserviamo solo che quel pubblicista non fa se non presagire quel ch'è già succeduto, siccome appare dal dispaccio telegrafico inserito nella *Seconda Edizione* d'ieri, vale a dire l'inutilità dei tentativi di lord Stanley per comporre un nuovo Gabinetto:

« Le notizie di Londra, per la via ordinaria, non annunziano ancora il termine della peripezia ministeriale. Le difficoltà, che lord Stanley doveva necessariamente incontrare nella formazione d'un Gabinetto, ci parvero sempre, ed ancora ci paiono insuperabili. La miglior pruova, che dar se ne possa, è che lord Stanley fondava la sua speranza sulla cooperazione del sig. Gladstone. Ora, il sig. Gladstone è appunto un degli uomini d'Inghilterra più impegnati nella politica di libertà mercantile e di tolleranza religiosa: il suo posto è naturalmente in un Gabinetto di sir James Graham.

« Quindi, pare che le negoziazioni, che lord Stanley

APPENDICE

Giornali.

I FIORI, *Giornale pei Giovanetti, compilato da Giangiacopo Pezzi. — Venezia, tipografia di P. Naratovich. — Sono usciti nove Numeri.*

Con lusinghiere, ma veraci parole, fu annunziata in questi fogli l'apparizione d'un saggio del giornale, di cui sopra recammo il titolo. Or poichè n'è già regolarmente avviata la pubblicazione, ci corre debito di far conoscere in qual modo il compilatore abbia messo in atto il suo disegno, e qual profitto possa tornare alla gioventù dalla diffusione di questo nuovo periodico.

Sino a che nel Regno Lombardo-Veneto gli studi, mercè dei maturi consigli della Commissione, eletta di recente dall'eccelso Ministero, non ricevano quel nuovo e migliore ordinamento, che da tanti anni è chiesto e desiderato dalla nazione, crediamo che facciano ufficio veramente utile e degno di lode quegli uomini, i quali si adoperano a ministrare ai giovani, desiderosi di apprendere, periodiche letture, nelle quali, sotto forme allettevoli e piane, con racconti, di che sono tanto avide le irrequiete menti de' nuovi ingegni, con versi, talora anche con succose fantasticherie, vengano esposti i primi elementi del sapere, siano instillati i semi del giusto e del retto, renduta amabile e praticabile la virtù, posto in desiderio lo studio, siccome il principale civilizzatore del mondo, appianata, in una parola, la via agl'istitutori delle gravi discipline, allorchè i giovani dal regolar corso delle scuole saranno recati all'apprendimento di quelle materie, mercè del quale rendersi utili membri della società.

Da siffatti intendimenti si mostra appunto guidato il sig. Pezzi, e a lui ci sembra dovuta la preziosa lode di giovare direttamente alla buona educazione della gioventù; al che dai pochi numeri del suo giornale sinor pubblicati egli mostra di essere da natura ottimamente disposto. Noi non verremo minutamente riferendo tutti i temi trattati sin qui, chè daremmo troppa noia al lettore, senza crescer lode al giornalista.

Questo solo diremo, che in ciascun numero è una mirabile varietà di argomenti; che ogni argomento è svolto con chiarezza d'idee singolare; che lo stile vi è acconcio assai bene; che nella esposizione di ogni materia è osservata scrupolosamente la proprietà dei vocaboli; che da per tutto, ove non si ragiona di rudimenti delle umane cognizioni, i racconti, le novelle, le fantasie, i versi sono tutti volti ad utile applicazione di morale, e non di morale solitaria e selvaggia, ma franca, incensurabile ne' principii e adatta alle varie condizioni dell'uomo vivente nella società multiforme. I due grandi sentimenti, che reggono tanta copia di affetti umani, indirizzandoli a buoni o malvagi fini, secondo che bene o male son governati, voglio dire l'amore e la carità che da esso rampolla, sono materia più frequente agli scritti del Pezzi: ne' quali e' si appalesa profondo conoscitore del cuore umano. Anche la obbedienza, altro dovere de' giovani, ed anzi degli uomini tutti in qualsiasi età e condizione si vivano, trova qui continui esempi che la fanno amare, perchè additanla necessaria a mantenere la società regolata e forte nell'ordine di tutte le caste. In breve, a noi sembra che la lettura di questo foglio tenga occupati proficuamente e con perenne diletto la mente ed il cuore dei giovanetti, quella arricchendo di utili cognizioni e movendola a desiderarne di nuove, questo educando a tutti quei nobili sentimenti che fioriscono la vita e distruggono, o rintuzzano almeno, la prepotenza delle inordinate passioni. E il diletto è giovato e cresciuto per altra guisa, oltre che per quella della lettura, vale a dire con esercizii di computi, con curiosi indovinelli, con vignette intercalate al testo, con disegni litografici, figuranti graziose scene domestiche (siccome nel N. 8), e qualche giuoco di combinazioni geometriche; mezzi tutti che aprono nuova fonte di svagamento e di occupazione alla fervente fantasia de' giovanetti.

Per tutti i quali pregi, e per altri che omettiamo a studio di brevità (fra cui non ultimo al fermo è l'elegante nitore e la correttezza della edizione), noi raccomandiamo vivamente agl'Italiani la lettura di questo giornale, e la raccomandiamo in ispecie a' padri e a tutti quelli che hanno in cura la educazione de' freschi germogli della nuova generazione, la quale è tempo che, sciolta dalle pastoie delle antiquate istituzioni e dalla nuda grettezza del *latino* insegnamento, sin dai primi anni sia ammessa ad attingere alla fonte dell'universo sapere, e informi (ciò che più rileva) il giovane cuore delle molte virtù necessarie a far meno gravi le inevitabili disuguaglianze dell'umano consorzio.

Colla maggior diffusione di questo foglio (finora in vero troppo ristretta) mettiam pegno che il compilatore, tolto dalla perplessità in che il tiene il dubbio esito della sua impresa (*), e incuorato dal veder bene accolti e altrui profittevoli i suoi studii, vi si dedicherà d'animo più riposato e tranquillo, per ordinare con più metodico svolgimento le cognizioni, di cui vuol far istrutti i lettori, affinchè, per la inscienza di alcune, non abbia ad esser loro scemata e impedita la intelligenza di altre. Allora questo giornale potrà, con verità di vocabolo, intitolarsi una enciclopedia di utili cognizioni, al cui studio si accosteranno i giovani, allettati dalla freschezza e perspicuità con che sono svolti tutti gli argomenti, dall'armonica varietà delle parti, e da quel profumo di virtù, che d'ogni parte soavemente emana.

P. Cecchetti.

(*) E si noti ch'egli ha solennemente protestato di rinunziare a qualunque idea di guadagno: gli basta di esser francato dal non grave dispendio. E i giovani italiani vorranno chiudersi, per non fare sì picciolo sacrifizio, una sorgente di sì vero e proficuo diletto? Noi abbiamo abbastanza fede nel senno della nazione per respingerne sin anche il dubbio.

ha aperte col sig. Gladstone, subito dopo il suo arrivo, non abbiano avuto alcun esito. Lord Aberdeen non volle neppur egli prender parte a tale combinazione. Se lord Stanley si risolvesse a formare un Ministero col suo proprio partito, si può tenere per certo che il farà malgrado suo. Egli aveva, dicesi, offerto il Ministero degli affari esterni a lord Canning, che fu vicesecretario di Stato di quel Dipartimento dal 1841 al 1846.

« Se lord Stanley fallisce ne' suoi sforzi, allora si tornerà certamente alla combinazione, che parve, sin dal principio, la più ragionevole: quella d'un Ministero di sir James Graham, lord Clarendon, il duca di Newcastle, il sig. Gladstone, il sig. Cardwell, il sig. Sydney Herbert. Egli è il solo, che abbia probabilità di vivere; ma non ne avrà, se non a patto della ritirata definitiva di lord John Russell. Il capo dell'ultimo Gabinetto aveva, sin dall'origine della peripezia, ostentato una pretensione affatto ingiustificabile, quella di rimanere il perno di tutte le nuove combinazioni. Ei si contentava di gettare fuor di bordo tutti i suoi colleghi, assolutamente come s'e' fossero i soli colpevoli; e, quanto a lui, ei rimaneva con la maggiore intrepidezza al suo posto al timone, come se fosse stato il solo innocente. Sir James Graham ed i suoi amici sarebbero stati, per verità, molto compiacenti se avessero acconsentito a formare con lui un'alleanza, nella quale avrebbero portato tutto il peso del loro influsso e della loro esperienza, ed in cui egli non poteva offrire, dal canto suo, se non il suo sfavor popolare, e il suo profondo discredito. Ecco ciò che lord John Russell si ostinò, per più giorni, a non voler comprendere; ei non voleva accorgersi ch'era d'avanzo in tutte le combinazioni. Abbiamo già avuto occasione di dire ch'ei si aggrapperebbe a tutti i rami del potere, finchè gli si fosse detto con tutta la chiarezza che con lui appunto non si voleva più aver che fare. Si può adesso giudicare se le nostre parole, che si giudicarono un po' dure, fosser giustificate. Il giornale, ch'era il suo principal sostegno, e che il difendeva ancora in questi ultimi giorni, il *Times*, gli significa oggi il suo congedo in termini ancor più agradevoli:

« « Lord John Russell, ei dice, era particolarmente e « personalmente mallevadore di tutto ciò ch'erasi fatto nelle « ultime settimane. La lettera al Vescovo di Durham ed « il discorso della Regina erano opere sue; egli era la « chiave del Gabinetto, d'onde uscì il preventivo... Ciò « posto, ed essendo lord John Russell appunto il più impigliato di tutti, dee in verità sembrare assai strano « ch'ei sia stato il solo rappresentante del partito *whig* « in tutte le conferenze, che tenner dietro alla sua rinunzia. Quelle conferenze non ebbero alcun esito, ma lord « John Russell non sembra aver compreso ch'elle non ne « potevano avere, sinch'egli vi portava il bagaglio di tutti « i suoi imbarazzi e di tutti i falli, che produssero la sua « caduta nella Camera dei comuni. Era un po' troppo il « credere che un cangiamento di colleghi ristabilisse il « capitale esausto del primo ministro, e lo sgravasse della « malleveria de' suoi proprii falli. Forse un altro capo « avrebbe potuto far passare al Gabinetto *whig* la tornata « del Parlamento; ma lord John Russell portava con sè « il rimprovero d'un influsso perduto e d'una riputazione « menomata... » E più lontano, l'antico interprete del Gabinetto dice altresì: « Lord John Russell non aveva « altro fatto che continuare e compiere i disegni del suo « antecessore; ei non fu se non l'esecutore, l'incaricato « d'affari di sir R. Peel. Ei ricevette da lui il libero « commercio e procedette in grazia del suo *income-tax*... « Il grido generale era: ***Fortifichiamo il potere a ogni costo;*** e noi abbiamo ripetuto quel grido cogli altri... « Ma, a grado a grado, il credito e l'aura popolare vennero meno. Vediamo ora quanto poca forza intrinseca « avesse quel Gabinetto. Si tolgono i puntelli, e tutto l'edifizio cade in frantumi. » »

« Noi non abbiamo mai detto altro. Ed ora, se si vuol vedere, per altri giudizii che i nostri, la parte ch'ebbe, nella caduta di lord John Russell, la questione cattolica, ecco ciò che dice su questo argomento un giornal radicale, il *Daily News*:

« « Il vero campione, il vero generale, che ha battuto *i whig* e scacciato lord John Russell dal suo seggio, è il Cardinale Wiseman... Così, in mezzo al XIX « secolo, la Corte di Roma ha potuto, non solamente dividere l'Inghilterra in diocesi, ma porre sossopra il Parlamento... È duro pensare che tal cagione abbia potuto, non solo fare a brani un Governo ed un partito « liberale, ma altresì chiuder la strada al suo riordinamento. Sir James Graham non osò affrontare lo sfavor « popolare in Irlanda. Ciò renderà impossibile per lungo « tempo, per sempre forse, governare quel paese, e farà « più di quanto aveva fatto O'Connell. » »

« Il giornale, che ultimo rimase fedele al Ministero, il *Globe*, dice, dal canto suo, sullo stesso argomento:

« « Lord John Russell era giunto al potere per tolleranza; tutti sapevano ch'ei sarebbe abbattuto al primo sconcerto nell'equilibrio parlamentario; e questo sconcerto avvenne, quando la ***Lettera apostolica*** del Papa « separò i Cattolici dal partito liberale. Era quindi chiaro « che ogni provvedimento attivo da parte sua indebolirebbe « necessariamente le sue forze. » »

« Il *Globe* protesta poi contro il linguaggio del *Times* e contro l'abdicazione, che si domanda a lord John Russell. Ei ricorda che l'antico capo del partito *whig* annunziò, prima di cadere, il suo programma d'opposizione. L'abbiam veduto l'altro dì: lord John Russell ha sempre, in effetto, grandi disegni il dì precedente alla sua caduta. Ma è troppo tardi; il suo tempo è passato, il suo influsso perduto, il suo credito ruinato: e coloro, che ieri ancora il sostenevano, oggi scrivono il suo epitaffio. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 marzo.

Il sig. ministro del commercio e delle pubbliche costruzioni assegnò la somma di 100,000 fior. per le grandiose opere idrauliche del Noce nel Tirolo meridionale.

Il conte Francesco Thun dà ogni settimana conversazioni nelle sue sale, in cui raccoglie i più valenti cultori delle belle arti, formando così un centro interessante degl'ingegni della capitale; centro che manca, dacchè fu sciolta la così detta *Società della Concordia*.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 marzo.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una Circolare ai signori impiegati delle Dogane, contenente le istruzioni per l'eseguimento del trattato, conchiuso colla Francia il 5 novembre 1850.

Le tre convenzioni postali, conchiuse coi Governi del Belgio, della Svizzera e di Francia, la prima in Bruxelles il 26 luglio, la seconda in Torino il 21 ottobre, la terza a Parigi il 9 novembre 1850, possiamo assicurare che avranno il loro effetto, le due prime a partire dal 1.° p. v. aprile, e la terza colla Francia alcuni giorni dopo. *(Opin.)*

La Commissione per gli scaldatoi annunzia che, attesa la mitissima attuale temperatura, che renderebbe ormai di poca utilità, ed anche del tutto superfluo, quello schermo contro l'inclemenza della stagione, che torna così prezioso agl'indigenti nel rigido inverno, ha determinato che siano chiusi gli scaldatoi con tutto il 4 corrente; e di consacrare il residuo fondo, del quale tuttora può disporre alla distribuzione di settemila razioni di pane casalingo, di mezzo chilogramma caduna, fra' poveri delle rispettive parrocchie, nel giorno anniversario della promulgazione dello Statuto. *(G. P.)*

Il telegrafo elettrico è in piena attività da Torino sino a Cambiano.

Ciamberì 17 febbraio.

Ieri, domenica, finiti i vesperi, è stata eseguita nella cattedrale di Ciamberì una cerimonia solenne in espiazione delle scene scandalose, che accaddero in quella chiesa in occasione della sepoltura della giovine Martin. Dopo l'uffizio del giorno, si cantò il versetto ***Parce, Domine, populo tuo***, ed il salmo ***Miserere***, a cui seguì la benedizione col SS.^mo Sacramento. *(Mess. Mod.)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Dalmato* ha quanto segue, in data di Zara 28 febbraio

« Notizie, pervenuteci da Serraievo, in data 16 corrente, confermano che il serraschiere Omer pascià doveva partire la mattina del giorno seguente da quella città per Kogniza alla volta di Mostar *(V. le precedenti Gazzette.)*

« Il progetto del trasferimento temporario del Governo civile da Serraievo a Travnik, è stato differito, e forse del tutto abbandonato, per la favorevole piega delle cose nell'Erzegovina.

L'*Osservatore Triestino* reca le seguenti notizie, in data di Damasco, 13 febbraio prossimo passato:

« Un vantaggioso ravvicinamento ebbe luogo lo scorso mese fra il Governo locale ed alcuni capi drusi del Distretto di Horan, mercè l'intervento dell'I. R. viceconsole austriaco, sig. Giorgio Pfaeffinger, il quale, mediante le sue estese relazioni nel paese, si trova in diretti rapporti commerciali con diversi notabili di quelle parti.

« Ecco il fatto. I contadini, che abitano il nominato Distretto, uniti a quelli dell'adiacente, ma quasi inaccessibile, territorio di Ledgia, che spesso servì loro di asilo contro le Autorità, quando seppero che il Governo incominciava ad attivare la leva militare, incoraggiati dalla memoria dell'ostinata resistenza ch'essi avevano opposto al Governo egiziano, allorchè nell'anno 1838 si voleva assoggettarli alla coscrizione, non esitarono a mostrarsi anche ora ostili ad essa.

« Siccome ciò avvenne nell'epoca del pellegrinaggio de' fedeli alla Mecca, i quali dovevan passare da quelle parti, temendo che fossero frapposti ostacoli al transito della carovana, il Governo dovette adattarsi a promettere ai renitenti d'esentarli dalla coscrizione, riserbandosi ad attivarla in tempi più propizii.

« Ultimamente, alcuni di que' capi drusi fecero sapere al sig. Pfaeffinger ch'essi non sarebbero forse troppo lontani dal sottomettersi, ma che non volevano esporsi ad una trista accoglienza per parte del Governo. Che se però esso sig. Pfaeffinger volesse farla da mediatore, e desse quindi loro una guarentigia morale, essi si presenterebbero sotto la sua salvaguardia.

« Il sig. Pfaeffinger, considerando il vantaggio che sarebbe risultato tanto al Governo, che al paese da un amichevole componimento di tale vertenza, ne diede comunicazione a S. E. il serraschiere, il quale saggiamente accettò l'intervenzione del sig. Pfaeffinger; di modo che, per insinuazione sua, gli sceichi drusi giunsero il 18 dello scorso mese nella sua casa, e il 19 si presentarono, tanto al sunnominato dignitario, che al governatore civile interino, Osman bei.

« Il 23 gli sceichi drusi ebbero dal serraschiere, a titolo di regalo d'investitura, due bellissimi scialli di cascemir, e de' *Caftan* (vestiti) d'onore, oltrechè S. E. mandò a ringraziare, per mezzo del suo interprete, il sig. Pfaeffinger, della sua mediazione, colla quale prestò un servigio al Governo, alla Provincia ed al suo commercio.

« Indi, allorchè i suddetti sceichi stavano per ripatriare, il sig. Pfaeffinger approfittò dell'occasione per fare a' medesimi calde raccomandazioni di trattar bene i Cattolici dimoranti nelle loro contrade; ciò che gli sceichi promisero di fare con tutto riguardo.

« Giunti che furono i medesimi nelle loro case, il sig. Pfaeffinger ricevette lettere di ringraziamento, non solo dagl'individui in discorso, ma anche da diversi altri capi non meno influenti, e fra gli altri da un primate della loro setta, che gode una particolare venerazione fra' suoi conterrazani. »

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 20 febbraio.

Sono in verità da compiangersi non pochi fra' giornali greci, che, ad onta del disprezzo loro mostrato per le sciocche fandonie, che impudentemente hanno voluto spacciare nel pubblico, si ostinano nulladimeno a continuare le ridicole loro polemiche, ora sopr'un soggetto, ora sopr'un altro, ma sempre su ciò che più li punge. E fa d'uopo realmente che il dolore sia molto acuto, poichè, se tale non fosse, la rabbia loro ed il loro accanimento sarebbesi ben presto calmato.

Noi avremmo in vero preferito osservare il silenzio, come facemmo finora, se non avessimo letto in certi giornali, che credevamo più meritevoli di stima, ricopiate le stesse fandonie, e riprodotte le stesse assurdità: e siccome sappiamo che ciò non dipende da ignoranza, giacchè essi pure al pari di noi pienamente le conoscono, così ci è giuoco forza disingannare il pubblico su tutto ciò che la stampa greca ha sublimemente inventato per indovinare e commentare a suo talento una certa Nota della Legazione austriaca, diretta all'ellenico Governo.

Già da qualche tempo erasi formata in Atene una Società, composta d'emigrati politici, sotto il titolo di: *Società di mutuo soccorso*. Il titolo, in verità, non può essere più filantropico! Da bel principio, i membri di questa *beata* Società radunavansi segretamente; ma poscia, vergognosi d'offenderne il *titolo*, pubblicamente tennero le adunanze loro, e spinsero a tanto la loro audacia da pronunziare discorsi i più insultanti, non solo contro l'Austria, ma contro tutti gli Stati italiani.

La Società nominò poscia un Comitato, che fece subito circolare annunzii chiusi con un sugello, sul quale era inciso: ***Iddio ed il popolo***. Qui giova credere che questa buona gente pensasse sempre al mutuo soccorso! In fine, per dirvela in una parola, lo scandalo, pubblicamente fatto da questi forsennati, era giunto a tal segno, che l'ulteriormente tollerarlo sarebbe stato una vera pazzia, anche da parte dello stesso ellenico Governo.

In tale emergenza, che fare doveva la Legazione austriaca? Null'altro che insinuare al Governo greco di metter termine a tali scandalose riunioni! Ciò fece infatti, ed il R. Governo vi aderì, convinto com'era, che in casa propria non poteva più a lungo sopportare che, sotto il titolo di *mutuo soccorso*, sussistesse invece una Società di malvagi, che, abusando dell'ospitalità loro concessa ponessero a soqquadro l'ordine e la pubblica quiete non solo, ma impunemente inveissero contro esteri Governi, suoi amici.

A quale scopo però tendesse questa Società, ognuno, ch'è al fatto delle attuali politiche faccende, chiaramente il vede. Non già che i pochi capi rivoluzionarii, che trovansi tuttora in Grecia, pensino a far nascere qualche rivoluzione fra gli Elleni; nè tampoco a fare qualche sbarco sulle coste d'Italia, non con un'armata, ma nemmeno con un centinaio d'uomini, che al certo non sarebbero in grado di riunire: ma bensì, così facendo, essi obbediscono agli ordini del Comitato centrale di Londra, il quale, vedendo ormai tutte le sue speranze e i suoi sogni andati in fumo, vorrebbe almeno far credere, che ancora in Grecia la rivoluzione ed i rivoluzionarii trovano un punto d'appoggio, anzi una completa simpatia per parte degli Elleni!!!

Ma anche in ciò il povero Comitato centrale se la sbaglia di grosso; giacchè noi, che siamo pur troppo informati dell'attuale situazione degli emigrati in Grecia, vi diremo chiaramente, e sfidiamo chi che sia a smentirci, che il popolo greco mostra loro poca simpatia: motivo per cui, d'alcune migliaia d'emigrati che si trovavano, il numero è ridotto in tutto e per tutto a poco più di duecento; e diremo anzi che fra questi possono appena contarsi quattro a cinque capi demagoghi, che i Greci stessi cacciarono dalle loro case, e che, invece di simpatia non, trovano che disprezzo ed odio. Gli altri tutti, siatene certo, altro non anelano che la clemenza dei loro Governi per fare ritorno in patria, onde procacciarsi i mezzi di sussistenza, che invano hanno tentato di creare in Grecia. Vi dirò di più che, se chiedete a questi la loro professione politica, non sentirete pubblicamente che imprecazioni e maledizioni contro i capi della rivoluzione, e lagni contro sè medesimi per essersi lasciati strascinare in errore da quei giurati nemici dell'ordine sociale e della prosperità dei popoli.

Ditemi ora, di grazia, se il Comitato centrale di Londra può ancora far credere di trovare appoggio e simpatia fra il popolo greco? E se i capi demagoghi possono dare ad intendere d'avere a disposizione loro gli emigrati tutti, ed altri loro aderenti?

Scrivono da Missolungi il 25 febbraio: « Le bande di ladri, che ci avevano dato qualche tregua, ricomparvero di nuovo, e molestano non poco i villaggi dell'Acarnania e Valtos, recando notevole pregiudizio agli averi, ed al commercio. Favoriti, come sono, dalla prossimità dei confini ottomani, riesce difficile alla forza armata liberarci da questo flagello. Nutriamo però la lusinga che il R. Governo non mancherà di mettere in opera quei mezzi, che crederà più opportuni, onde ridonarci la tranquillità e la sicurezza.

« Anche il Peloponneso è ora corso da diverse masnade; ma, inseguite come sono dalla forza pubblica, giova credere che saranno ben presto distrutte.

« Le baratterie da alcuni mesi in poi sono assai più frequenti in queste parti, per cui le Camere d'assicurazione, se non prenderanno più energiche misure di prevenzione, ne risentiranno ingenti perdite. »

Il mattino del 23 febbraio corrente, a bordo del piroscafo dell'I. R. priv. Lloyd austriaco, la *Maria Dorotea*, giunse in Patrasso il giovane Principe, fratello di S. M. la Regina reggente di Grecia. Accompagnato dal rimbombo del cannone d'una R. goletta greca, ancorata nel porto, discese a terra, ricevuto e festeggiato dalle regie Autorità locali.

Accolte ch'ebbe le Autorità, il ceto dei negozianti, ed i consoli delle estere Potenze, e dopo una colazione, offertale dal R. Municipio, continuò il suo viaggio collo stesso piroscafo alla volta di Calamakis, onde recarsi al più presto in Atene. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Il ritorno di S. M. il Re è sempre più desiderato in tutta la Grecia.

INGHILTERRA

Londra 26 febbraio.

Il 24 febbraio, di sera, 700 persone si adunarono ad un banchetto nella taverna d'Highbury-Born, per celebrarvi l'anniversario della rivoluzione del 1848. Dopo il pranzo, parecchi discorsi furono profferiti sullo stato della democrazia in Europa ed in favore della causa repubblicana. Fra gli oratori, che furono più caldamente accolti, era il sig. Luigi Blanc. La sala del banchetto era adorna di bandiere, su cui si leggevano motti repubblicani. Così nel *Journal des Débats*.

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei lordi ha rigettato il bill per cambiare la legge sul matrimonio, permettendo i matrimonii fra cognati, con una maggioranza di 50 contro 16 voti. La proposizione è perciò definitivamente messa da parte per la presente sessione.

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 13 febbraio.

Lunedì scorso, tra mezzogiorno ed un'ora p. m., è stato commesso un furto a danno del cavalier Ruggiero Settimo (già presidente del Governo rivoltoso di Sicilia), nella sua residenza nella locanda Bentley, in via Reale. Una somma di danaro, un orologio d'oro, e diversi oggetti d'argento, furono involati dai ladri, i quali penetrarono nell'appartamento, sforzandone l'uscio con uno strumento di ferro. Due individui sono stati arrestati dalla polizia, come sospetti d'aver commesso il delitto; l'uno è un tal Nicola Antonio, domestico di Ruggiero Settimo, e l'altro Salvatore Orestagno, uno dei due individui, ch'erano stati accusati come compromessi nell'attentato di furto del Banco anglo-maltese, e che, per mancanza di sufficienti prove, erano stati liberati dalla Corte criminale.

(Port. Malt.)

PAESI BASSI

L'Aia 22 febbraio.

L'Olanda ha perduto il Nestore de' suoi uomini di Stato, il sig. Van Nagell, già ministro del Re Guglielmo I. La sua carriera politica cominciò sotto lo *statolder* Guglielmo V, ch'egli seguì nell'esilio: morì nell'età di 9[illegible] anni.

Fu presentato agli Stati generali un progetto di legge, inteso a prolungare fino al 31 dicembre 1851 il termine pel cambio della carta monetata, emessa nel 184[illegible].

Altra del 24.

La seconda Camera ha tenuto oggi una breve sessione, in cui si presentarono parecchi progetti di legge importanti: il ministro delle finanze presentò sette progetti di legge, tendenti ad introdurre modificazioni al sistema d'imposta, che trovasi ora in vigore; i ministri della guerra e della marina presentarono quattro progetti di legge coi quali vengono prescritte le norme per l'avanzamento, per la dimissione e la pensione di riposo per gli uffiziali dell'esercito e della marina.

FRANCIA

Parigi 27 febbraio.

Tutte le notizie, ricevute dai Dipartimenti per dispacci telegrafici, sono eccellenti. Nelle grandi città, Bordeaux, Nimes, Digione, Angers, ec., la giornata del 24 passò quietamente e senza alcun disordine. *(G. P.)*

L'*Assemblée Nationale* assicura che l'inchiesta, che si sta facendo intorno ai promotori della dimostrazione bonapartista, che si era progettata pel 22 febbraio, ha di già tratto a scoperte, che non erano affatto imprevedute, e ad arresti importanti.

La quistione dell'amnistia ai detenuti politici è agitata da tutti i giornali, in seguito alla relazione presentata il 26 dal sig. Piscatory. I fautori di questa misura d'umanità e di clemenza si trovano però contrariati da un manifesto, pubblicato dal socialista Augusto Blanqui, incarcerato a Belle Isle, ed il quale dimostra di non aver ripudiata alcuna delle idee e dei principii, pel trionfo dei quali si era deliberato ad aggredire l'Assemblea nazionale il 1[illegible] maggio 1848.

Leggesi nell'*Ordre*: « Ci ha spesso dimandato un dei nostri più illustri generali, convinto che la salute della patria è omai riposta nella salute della Repubblica, lo domanda oggi, a proposito della proposta del sig. Creton, se noi pensiamo che il Principe di Joinville, tolte che saranno le leggi d'esilio, e giuntone il tempo, si porterebbe qual candidato alla presidenza.

« Noi non abbiamo potuto rispondere a questa domanda. Non abbiamo nè ricevuto, nè sollecitato mai, a tal riguardo, le confidenze del Principe; ma ciò che abbiamo inteso raccontare più volte, si è che alle esortazioni, che gli sarebbero state fatte in questo senso da devoti amici della sua famiglia, egli avrebbe detto, senza la minima circonlocuzione. « « Supponendo realizzate le vostre previsioni, la mia risoluzione presa, e la scelta della Francia portandosi sul mio nome, sappiate bene che io porrei il mio orgoglio e il mio onore a tener religiosamente, in tutto il suo rigore e la sua estensione, il giuramento che io avrei prestato. » *(G. di G.)*

Il presidente dell'Assemblea diede, il 25 di sera, come dicemmo, una splendida festa di ballo, a cui più che 2000 persone erano state invitate. Il *Journal des Débats* ne fa il cenno seguente:

« La galleria, che serve di passaggio al presidente quand'egli si reca all'Assemblea, era trasformata in una magnifica sala da ballo, ornata di lumiere e di fiori. Due orchestre erano collocate, l'una nella galleria, l'altra nella sala principale. La vigilanza più severa era esercitata alle porte; ed alcune persone, che avevano creduto di poter presentarsi con biglietti, i quali non erano ad esse destinati, non vennero ammesse.

« Fra gli stranieri, che assisterono a tal festa, si notava la duchessa di Sotherland, il generale Narvaez, il principe Czartorisky, il conte Stablewski, deputato della Dieta di Prussia, e parecchi uffiziali degli eserciti stranieri, in assisa.

« Il Presidente della Repubblica giunse a dieci ore. Egli diede il braccio alla signora Dupin, per fare il giro delle sale; e, dopo essersi trattenuto in discorso con parecchi rappresentanti e col generale Narvaez, che incontrava per la prima volta dopo il suo arrivo a Parigi, si ritirò a 11 ore.

« Il corpo diplomatico, i ministri, ed un gran numero di rappresentanti di tutte le opinioni, si trovavano a quella festa. Tutti i corpi costituiti vi erano rappresentati.

« Lo splendido festino si protrasse fino a 4 ore della mattina. La signora Dupin ne fece gli onori con grazia e gentilezza perfette. »

È stato pubblicato un colloquio di Luigi Filippo, nel quale codesto Re giustifica il suo non aver opposto resistenza nella rivoluzione del febbraio, facendo conoscere come nessuno de' suoi più intimi gli avea manifestato la idea del resistere d'accordo. Di fatti tutti l'aveano abbandonato, e per primi quelli che aveano tratto maggiore profitto dal suo regime. Tanto è vero, che non si semina gratitudine, volgendosi agli appetiti ed alle cupidigie degli egoisti. I partigiani fedeli non sono se non quelli, che si fanno per amore del vero e del bene del proprio paese. *(Il Friuli.)*

Il sig. Giuseppe Ricciardi, antico deputato al Parlamento delle Due Sicilie, è stato autorizzato dal Governo a stabilirsi a Tours. Il sig. Ricciardi dimorava da lungo tempo in Svizzera. *(Constitutionnel.)*

Leggesi nella corrispondenza del *Monitore Toscano* in data di Parigi, 24 febbraio: « Non era io falso profeta quando vi scriveva che la tempesta s'avvicinava. Ognuno lo vede, ognuno lo sente; e nondimeno ognuno dorme tranquillo sull'orlo dell'abisso. Non passa giorno, che non venga una notizia gravida di pericoli e di turbazioni. L'Italia sussurra a bassa voce. Le grandi Potenze nordiche destano inquietudine. Non ci attaccano ancora; ma vedetele sulle difese, e pronte ai funesti avvenimenti, che potrebbero sopravvenire nel 1852. La Svizzera bolle, e noi, incuranti, indifferenti, e scettici, consumiamo il tempo, che la rivoluzione ci concede, a dividerci, a combatterci. Io non esagero; e, guardando al come vanno le cose, dico che siamo destinati a subire ancora la legge crudele delle rivoluzioni. Se alla superficie tutto appare tranquillo, nel fondo tutto è disordine e confusione. . . . . .

« È presentata all'Assemblea una delle più importanti leggi, la comunale e municipale. Questa legge, preparata e maturata dal Consiglio di Stato, attira già [illegible]

di lei le folgori di tutte le opposizioni, le quali s'accordano tutte a meraviglia, non per edificare, ma per distruggere, e per impedire che il solo articolo, che poteva dare alquanto d'autorità al potere, sia approvato; voglio dire dell'articolo, che concede al Presidente della Repubblica la nomina dei podestà. Quest'è la parte dell'Assemblea. È doloroso che dalla parte del Governo non vi abbia nè un ministro, nè un commissario rappresentante l'Autorità, il quale prenda la parola in difesa della legge. Non Autorità, non Governo, non Ministero. Se che alcuni deputati, caldissimi amici dell'Eliseo, si sono recati dal Presidente per fargli rispettosamente alcune osservazioni su ciò. L'accoglienza non è stata buona, e il Presidente ha risposto, che manterrebbe il Ministero qual è, che bene gli conveniva.

« Se guardate alle nomine fatte, poi annullate, tanto nella diplomazia che nelle Prefetture, converrete meco, che sì nelle piccole, come nelle grandi cose, tutto è disordine e confusione. Chi potrebbe non allarmarsi in faccia a quest'annientamento dell'Autorità? E, mentre le cose stanno così, un impiegato pubblico, segretario d'una grande Amministrazione, pubblica il famoso opuscolo per provare che bisogna far ritorno all'Impero. È un bel sogno la Costituzione del 1808! Ma anche è un mal conoscere la Francia!

« Vorrei dirvi più altre cose ancora. Questi operai, che si verrebbero entrati in miglior via, sono sempre i medesimi. Sono due giorni, il generale Baraguay d'Hilliers andava ad una rivista a Vincennes, accompagnato da un numeroso stato maggiore. Fu insultato nel sobborgo Sant'Antonio, ed accolto a grida sediziose. Il Presidente, cui piace d'andarsene solo per fare esperienza dello spirito pubblico, passando per una via stretta e guasta, e andando però fermandosi, per gl'impedimenti che trovava, frequentemente, fu ingiuriato ed accolto coi gridi di viva la Repubblica democratica! Mostrossi freddo, impassibile, e passò oltre.

« Il Direttorio svizzero annunzia che è per prendere severe misure contro ai rifugiati. Se verranno francamente eseguite, renderanno più semplice e facile la questione. Mazzini ha lasciato Nyon, dove abitava presso il sig. P. Il Ministero francese ha scritto fortemente, ed ha mandato a Berna il colonnello Caillé, per esigere l'espulsione dei rifugiati francesi in comunicazione con Lione, quali sarebbero Pyat e compagni. Se la Svizzera cede, come si spera, la questione di Neuchâtel rientrerà nelle questioni diplomatiche, che si tratteranno a Berlino. La Francia ha proposta la sua mediazione; ma finora non è stata accettata.

« Resterebbe a sapere, se le Potenze nordiche non abbiano segretamente altri disegni, e se verranno contentarsi delle misure d'internamento contro ai rifugiati. Io lo credo; ma pure v'hanno dei membri del corpo diplomatico alemanno, che sorridono, e mostrano di non crederlo. S'andrà più a rilento; s'aspetterà che gli avvenimenti si maturino. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 26 febbraio.

Al principiare della sessione, il sig. *Piscatory* depone il rapporto della Commissione, incaricata dell'esame della proposta d'amnistia.

Da tutte le parti: Leggete! leggete!

Il sig. *Piscatory*, leggendo: Signori, centottantasei membri dell'Assemblea nazionale presentarono una proposta del tenore seguente:

« Amnistia piena ed intera è concessa a tutti i cittadini, condannati per fatti politici dal 24 febbraio 1848 sino al presente. »

Uno de' sottoscrittori di tale proposta, il quale aveva preso l'incarico di essere, dinanzi la Commissione, l'interprete de' suoi colleghi, dichiarò che nulla aveva da aggiungere a' motivi, più volte addotti per giustificare simili proposizioni.

Il Governo, in una tale questione, doveva esser chiamato a produrre informazioni e a manifestare l'opinion sua. I sigg. ministri della giustizia e dell'interno, invitati a recarsi nella Commissione, le dissero:

« Il paese è certamente tranquillo alla superficie; ma da qualche tempo si rivelano ogni giorno cattivi indizi. *(Rumori a sinistra.)*

Il sig. *L. Faucher*, che tiene il seggio di presidente: Avete chiesta la lettura del rapporto; ascoltatelo.

Il sig. *Piscatory*, continuando: « Il partito socialista agita. Le antiche Associazioni ripigliano un'inquietante attività. Associazioni nuove si formano sotto pretesti o denominazioni di beneficenza. Parecchi giornali, che avevano cessato le lor pubblicazioni, ritornano in luce ed agitano gli animi.

« La trama, scoperta a Lione, rivela un'organizzazione più forte, che non si credesse da principio; tal organizzazione, che si estende nei Dipartimenti del levante e del mezzodì, riceve un incessante impulso, sotto l'influsso de' profughi francesi e stranieri, che sono in Svizzera. »

Una voce a sinistra: Quest'è una calunnia!

Il sig. *Piscatory*, leggendo: « Quanto a' profughi, dimoranti in Inghilterra, e' manifestano apertamente i loro disegni e le speranze loro, con una pubblicazione, che non cessa di stimolare il zelo, di mordere la tepidezza degli animi, che la prudenza ha calmati, o che son tenuti in freno dalla vigilanza del Governo.

« Senz'alcun dubbio, tal vigilanza basta ad antivenire il pericolo, a conservare alla nostra società il riposo, di cui ella ha tanto bisogno. Ma sarebbe grande imprudenza rendere, con un'amnistia, piena libertà alle malvage passioni, che hanno bisogno d'essere contenute, intimorite con l'applicazione delle pene comminate dalla legge. Tuttavia, aggiunse il sig. ministro della giustizia, il Governo, bramoso di ricompensare ed incoraggiare il pentimento, s'affretterà, ogni qual volta potrà farlo con equità e prudenza, di conferir grazie a' trasportati di giugno 1848, e di proporle pei condannati dall'alta Corte, il contegno de' quali darà garantie sufficienti. »

Tutte queste ragioni d'opportunità e di giustizia, massime quando son date dal potere mallevadore della tranquillità pubblica, basterebbero, signori, a giustificare le rigettamento della proposta. La vostra Commissione tuttavia ha creduto che fosse utile ricordare brevemente, gagliardamente, certe verità, che tante rivoluzioni successive oscurarono per un grandissimo numero d'intelletti.

Allorchè grandi partiti si sono a lungo contrastata la preponderanza, riman vero, eternamente vero, che chiunque accese la guerra civile nel suo paese è reo agli occhi della legge e della morale. Avviene non pertanto che un Governo dà amnistie per segnare il termine della lotta, per scoraggire capi che vi rinunziano, e truppe che non vogliono più seguirli; per riporre, insomma, in una condizione regolare e tranquilla le persone ed i partiti, che non furono abbastanza forti per dominare la società, e divennero saggi abbastanza per vivere in pace sotto le sue leggi. Le amnistie sono allora grandi provvedimenti politici; elleno stanziano l'obblio del passato e la pacificazione dell'avvenire.

I Governi, chiamati a compiere tali atti, si onorano e si fortificano, tranquillano e rinfrancano la società. Ma attribuire l'amnistia ad attentati odiosi od insensati contro tutte le leggi, contro tutti i diritti, estenderne ciecamente il benefizio ad uomini, i quali, lungi dal dolersi di quegli attentati, vi persistono con arroganza, e apertamente si adoperano a rinnovarli, non sarebbe generosità e saggezza, sarebbe debolezza e temerità; non sarebbe confermar l'ordine e la pace ripristinati, sarebbe favorir l'anarchia e riaprire l'arena della guerra civile.

Non sono dunque più possibili, si dirà, l'obblio ed il perdono? Sì; è possibile perdonare e dimenticare, e quest'è il voto dell'Assemblea, com'è l'intenzione del potere esecutivo.

Gli uomini, i quali si fecero promotori e strumenti d'anarchia, dian cagione a pensare che si pentono de' loro traviamenti e che non vi si lascieranno più andare, e tutti i poteri pubblici godranno di scorgere pentimenti sinceri e di rinunziare a severità divenute inutili. Oggidì stesso, le porte sono aperte a coloro, che vorranno picchiarvi col rispetto dovuto alla società oltraggiata.

Ma quando il paese ha ancora sì presenti dolorose rimembranze, quand'egli è ogni dì testimonio di ciò che succede nei luoghi di prigionia, su' nostri confini di terra e di mare, concedere l'amnistia generale, che vi è proposta, sarebbe sconvolgere tutte le nozioni della giustizia, recare una profonda offesa alla sicurezza sociale.

La vostra Commissione almeno n'è convinta, signori; ed ella mi diede, a grande pluralità di voti, l'incarico di proporvi di non pigliare la proposta in considerazione.

Il *presidente:* Questo rapporto sarà stampato e distribuito.

L'ordine del giorno chiamava quindi le interpellazioni, già annunziate, del signor Savatier-Laroche, ed alle quali porgeva occasione il seguente fatto: Il Consiglio municipale della città d'Auxerre fu sciolto il 3 dello scorso dicembre. Un decreto del 18 di quel mese convocò gli elettori per procedere alla rielezione di quel Consiglio; al qual uopo il Comune dovrà, giusta quel decreto, esser diviso in nove sezioni, ciascuna delle quali avrà ad eleggere tre consiglieri.

Il sig. *Savatier-Laroche* denunziò tal atto del potere esecutivo come incostituzionale. L'articolo 79 della Costituzione prescrive che i Consigli municipali siano eletti col suffragio diretto di tutti i cittadini dimoranti nel Comune; dal che l'onorevole interpellante inferisce che il succitato decreto violò la Costituzione, poichè, in virtù dell'essere il Comune stato diviso in nove sezioni, non si può più dire che ogni membro del Consiglio municipale sia eletto col suffragio diretto di tutti gli elettori. La medesima tesi fu sostenuta da due altri membri della sinistra, i sigg. *Canet* e *Dupont (di Bussac)*.

Il *ministro dell'interno* rispose al sig. Savatier-Laroche. Dividendo il Comune d'Auxerre in più sezioni per la rielezione del suo Consiglio municipale, il Governo altro non fece che usare del diritto, conferitogli dal decreto del 3 luglio 1848. Si dice che quel decreto è implicitamente abrogato dall'articolo 79 della Costituzione; si dice, ma non si dimostra, ed il *ministro* imprese a dimostrare il contrario. La Costituzione, in quell'articolo 79, altro non fece che porre un principio; quanto alle conseguenze di quel principio, quanto ai particolari dell'applicazione, che debb'esserne fatta, ella commise la cura di regolarli alla legge organica. La legge organica non fu ancor fatta; finchè fatta non sia, la legislazione attuale sulla materia, vale a dire la legge del 1831 e il decreto del 3 luglio 1848, continueranno ad essere la norma delle elezioni municipali. In ogni caso, la questione recata in bigoncia è una questione di giurisprudenza, non una questione legislativa. Se gli elettori credono che l'Amministrazione abbia disconosciuto i loro diritti, e' non debbono chiederne risarcimento all'Assemblea; il Consiglio di Prefettura ed il Consiglio di Stato sono le sole giurisdizioni stabilite dalla legge per istanziare sui richiami, che possono sorgere in materia elettorale.

Quanto all'esito della discussione, era facile prevederlo: l'ordine del giorno puro e semplice fu approvato con una maggioranza di 429 voti contro 235.

L'Assemblea approvò poscia senza discussione un assegnamento di 290,700 fr. per aumento del personale nel servigio delle Dogane al nuovo porto di Joliette a Marsiglia, e per una sovvenzione da concedersi dall'Amministrazione delle poste alla Compagnia Valery, incaricata del trasporto dei dispacci da Marsiglia in Corsica.

Ella deliberò appresso di prendere in considerazione le proposte de' sigg. Lemulier, Clary e Langlais, relative alla libertà del commercio delle carni, e le rimandò alla Commissione, già incaricata d'un'inchiesta su quel commercio.

Infine, aggiornò la terza deliberazione sulla proposta del sig. Lagrange, relativa alla polizia del commercio dei vini.

La Commissione, incaricata d'esaminare il progetto di legge organico dell'amministrazione comunale e dipartimentale, tenne il 26 febbraio la sua prima sessione.

La discussione, a cui preser parte i sig. Oddon Barrot, di Vatimesnil e di Crouseilhes, non s'aggirò se non sull'insieme del progetto di legge. Si deliberò intorno al modo, in cui la Commissione dovrà procedere nell'esame delle varie questioni, messe in campo da tal progetto. Un membro volle avviare la discussione sulle elezioni comunali. Il sig. Michel (di Bourges) fece osservare che, prima di determinare quali saranno gli elettori comunali, importa diffinire il Comune. Il sig. di Broglio propose allora che la Commissione trattasse anzi tutto della formazione e della costituzione del Comune; il che forma appunto il titolo I del progetto di legge, preparato dal Consiglio di Stato.

La Commissione incaricò la sua presidenza di apprestare un programma de' suoi lavori, stabilendo una serie di questioni, le quali saranno di mano in mano esaminate dalle sotto-Commissioni, a tal uopo nominate, e poi dalla Commissione, che prenderà risoluzioni diffinitive.

La Commissione d'iniziativa parlamentaria deliberò il 26 febbraio sulla proposta del sig. Schoelcher, che domandò l'abolizione della pena di morte. La Commissione dichiarò ch'approvava il decreto del Governo provvisorio, che aboliva la pena di morte pei delitti politici, ma che la società non sarebbe a sufficienza protetta, se un castigo più severo delle prigioni e degli ergastoli non contenesse col timore i colpevoli, che spesso escon da quelle più viziosi di prima. In conseguenza, ella scartò la proposta, e nominò relatore il sig. di Kerdrel.

Sessione del 27 febbraio.

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale fu di poca importanza.

L'ordine del giorno recava la seconda deliberazione sul progetto di legge relativo agli ospedali ed ospizii. Per le osservazioni del sig. *Vittorio Lefranc*, l'Assemblea ha aggiornato quella deliberazione fino a dopo la presentazione del rapporto sulla legge del sig. Dufaure, concernente l'organizzazione dell'assistenza pubblica.

Si è poscia deciso che la nomina di una Commissione d'inchiesta sulla produzione e il commercio del sale sia posta all'ordine del giorno degli Uffizi di lunedì.

(G. P.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 27 febbraio.

Stamattina ebbe luogo un Consiglio ministeriale, in cui, secondo la *Nuova Gazzetta prussiana*, si trattò degli affari alemanni. Terminata la seduta, partirono due corrieri, l'uno per Vienna, l'altro per Dresda. Si dice che tutti i membri del Ministero siano d'accordo intorno alla questione germanica. Nella scorsa notte, partì per Pietroburgo un corriere russo di quest'Ambasciata russa con dispacci. Il ministro fuori di servigio, sig. di Uhden, è qui arrivato, e si recherà fra qualche giorno a Cassel, affine di assumere il destinatogli posto di commissario civile prussiano. La presidenza della seconda Camera spera, secondo leggiamo nella *Gazzetta di Spener*, che i lavori della medesima potranno venir promossi per guisa, che, se non fino alla Pasqua (20 aprile), almeno però a tutto maggio, potranno essere condotti a compimento, e chiusa la tornata. I più importanti progetti, che la Camera avrà da discutere, sono quelli sul preventivo intorno la legge sulla stampa e sul Codice penale. Il discorso, che il deputato Arnim-Boitzenburg tenne ier l'altro nella seconda Camera contro la proposta di Simson, viene stampato in 2000 esemplari dalla sua frazione.

Ci viene detto che il Consiglio federale della Svizzera si occupi seriamente dell'affare di Neuchâtel e che sieno qui giunte proposizioni dello stesso Consiglio, onde sodisfare ai diritti del Re di Prussia, il cui diritto al titolo di Principe di Neuchâtel si ha intenzione di riconoscere, e d'indennizzare gli altri con trattative in modo diverso del primo.

Quanto alla flotta alemanna, vuolsi che l'Austria si sia dichiarata contro l'accrescimento della stessa, ed abbia proposto di spartire i legni, che la medesima conta presentemente, fra gli Stati della Confederazione, in proporzione delle pagate contribuzioni matricolari.

Crediamo opportuno di menzionare in quest'occasione una proposta, che fece una persona autorevole, circa gli affari marittimi della Germania. La stessa raccomanda la formazione di tre Amministrazioni speciali sotto il supremo potere federale: l'una in Vienna per la squadra dell'Adriatico, l'altra in Berlino per quella del Baltico, e la terza in Annover o Brema per quella del mare nordico. Le contribuzioni matricolari verrebbero in tale caso ripartite in tre parti eguali per ogni squadra. Non v'ha dubbio che il commercio tedesco, quando si voglia che diventi universale, non può essere privo d'una marina.

(Corr. Bureau e Corr. Ital.)

Se dobbiam credere ad un corrispondente della *Gazzetta postale di Francoforte*, che scrive da Erfurt, il luogotenente generale di Radowitz starebbe per abbandonare nuovamente quella città per ritornare a Berlino, ove la sua presenza è molto desiderata da alto personaggio. Persone bene informate dicono erronea la notizia che dar gli si voglia il posto d'ambasciatore alla Corte di Costantinopoli; ed aggiungono che invece il sig. di Radowitz prenderà tra breve nuovamente parte al Governo in tal posto, che gli assicurerebbe una significante influenza (?) sulla direzione degli affari esterni.

Il Principe di Prussia è a Coblenza.

ASSIA ELETTORALE

La *Gazzetta di Cassel* assicura che l'Austria e la Prussia siano perfettamente d'accordo circa la quistione dell'Elettorato.

Scrivesi alla *Riforma alemanna*, in data di Cassel 25 febbraio: Il tenente maresciallo conte Leiningen è ritornato da Dresda. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 18 febbraio.

Il *Christianiaposten* parla d'assembramenti, succeduti a Stördal e Levanger. In quest'ultimo luogo l'arresto dell'agitatore Mikkelsen aveva cagionato un tumulto. Da tutti due i paesi è stata requisita la forza militare.

(Lloyd.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Inghilterra.

Il nostro carteggio di Londra, in data del 27 febbraio, ci dà intorno alla peripezia ministeriale le seguenti notizie, che consuonano con quelle, accennate dal dispaccio telegrafico della *Seconda Edizione* d'ieri.

« Poco si parlava ieri della formazione del Ministero. Alla speranza era successo ne' crocchi un sentimento di tristezza, come se l'Inghilterra non potesse, al pari della Francia, trovare uomini che la governino. Lord Stanley aveva, dicevasi, chiesta una prolungazione di tempo, e ottenutala sino a venerdì. Credevasi tuttavia che il nobile lord avesse poche probabilità di riuscita. Se lord Stanley non viene a capo di comporre un Gabinetto, l'incarico ne sarà affidato a lord Clarendon od a sir James Graham. »

Su questo argomento medesimo troviamo altresì quanto segue nel nostro carteggio di Parigi, in data del 28:

« La peripezia ministeriale non è ancora terminata in Inghilterra. Lord Canning ed il sig. Gladstone rifiutarono tutte le proposte, che lor furono fatte dal sig. Stanley; essi abbracciarono da gran tempo le dottrine del libero commercio, e non possono entrare in un Gabinetto, composto di protezionisti puri. Si dubita egualmente che lord Clarendon, il quale fu richiamato d'Irlanda, acconsenta ad entrare nel Gabinetto Stanley. È probabile che le negoziazioni, relative alla formazione d'un nuovo Ministero non siano terminate prima di due o tre giorni. La Regina dichiarò di nuovo a lord Stanley che le stava a cuore di non disciogliere il Parlamento, mentr'è prossima l'Esposizione universale di Londra; e si propendeva a credere che la peripezia fosse per terminare con un ricomponimento del Gabinetto di lord John Russell, modificato. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 febbraio.

Il Consiglio dei ministri si adunò oggi all'Eliseo, sotto la presidenza del sig. Luigi Napoleone Bonaparte. Si discusse principalmente intorno agli affari dell'Inghilterra, la cui attuale condizione può avere un grande influsso su quella dell'Europa intera. Fu risoluto che, a fronte della peripezia ministeriale, cui diè motivo la ritirata di lord John Russell, era indispensabile che il generale Aupick si recasse immediatamente a Londra, ov'è chiamato a rappresentare la Francia.

All'Assemblea legislativa si cominciò oggi a discutere il progetto di legge, inteso ad ottenere un assegnamento di 3,218,501 fr. per soprappiù di spese, derivanti dal mantenimento in assetto di guerra della division d'occupazione di Roma, durante l'anno 1850 ed i primi mesi del 1851. In quest'occasione il sig. Emmanuele Arago sorse a far l'agitatore dalla bigoncia, ed a rinnovare le antiche lamentazioni della Montagna. Secondo l'oratore, il terrore domina a Roma; la Consulta, il tribunale del Vicariato e quello dell'Inquisizione procedono con più rigore che sotto Gregorio XVI. « Quest'è una vergogna pel nostro esercito, aggiunge il sig. Arago, ed io chieggo quando finirà la nostra occupazione? — Ella terminerà, gli rispose una voce, quando termineranno i proclami di Mazzini. » Il sig. Brénier, ministro degli affari esterni, esitò un istante a salir in bigoncia per rispondere; però, gli scrosci di risa della sinistra l'indussero a non lasciare senza risposta le allegazioni del sig. Arago. Il sig. Brénier confessò ingenuamente ch'egli non era uom da bigoncia, e addusse alcune buone ragioni per giustificare l'occupazione di Roma. Delle quali però non fu pago il sig. Mathieu (della Drôme), il quale d'altra parte voleva anch'egli la sua parte di scandalo; ma, geloso di mostrarsi più grande diplomatico del sig. Arago, il sig. Mathieu prende a fare il giro dell'Europa, va alle conferenze di Dresda, e ci minaccia della spada di Nicolò, asserendo in tutta serietà che, colla spedizione di Roma, noi abbiamo aperto alla Russia le porte della Francia. Quest'è, almeno, l'opinione dell'onorevole sig. Mathieu (della Drôme); ma, mentre parte il corriere, il generale Oudinot muove alla bigoncia per confutarla. Domani i giornali dirannovi il resto. (Sappiamo già pel dispaccio telegrafico, inserito nella *Seconda Edizione* d'ieri, che l'assegnamento, chiesto dal Ministero, è dall'Assemblea stato concesso.)

Un giornale parla questa mattina della voce sparsa d'una modificazione ministeriale. Tal voce non ci sembra avere alcun fondamento. È bensì vero che parecchi membri del Gabinetto di transizione e, fra gli altri, il signor Brénier ed il generale Randon, sono impazientissimi di lasciare il Ministero; ma i motivi, che indussero l'Eliseo a protrarre la formazione d'un Gabinetto diffinitivo, continuano ancora, e non è probabile che nulla sia cangiato nel Ministero, finchè la maggioranza dell'Assemblea non siasi ricostituita.

Madrid 23 febbraio.

La calma, che domina in questo momento nelle Camere spagnuole, è soltanto apparente. I varii progetti, presentati ultimamente dal Ministero, daranno motivo a vivissime discussioni, che potranno produrre, o la caduta del Gabinetto, o lo scioglimento delle Camere.

Svizzera.

Il Consiglio federale svizzero in Berna ha, in data 25 febbraio, diretta una circolare a tutte le singole Diete cantonali, nell'affare dei fuorusciti, con cui cerca di sodisfare le giuste domande delle Potenze estere.

(G. U. d'Aug.)

Dispacci telegrafici.

Londra 27 febbraio.

Il *Globe* dice che Canning e Gladstone rifiutarono le proposte di lord Stanley. Oggi ebbe luogo presso Stanley un'adunanza dei capi protezionisti. In caso che il medesimo combini un Ministero, Salisbury sarà verisimilmente nominato luogotenente dell'Irlanda. Si attende d'ora in ora lord Clarendon, di ritorno dall'Irlanda. Consolidato 96 $^1/_8$ $^1/_4$.

Altra del 28.

La crisi ministeriale continua. Consolidato 96 $^1/_4$ $^3/_8$.

Altra della stessa data.

Gli sforzi di Stanley sono andati del tutto falliti. L'unione dei whig e dei peelisti è quella che ha finora le maggiori aspettative di riuscita. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 1.° marzo.

Lagrange propone nella Camera l'annullamento di tutte le condanne di bando e deportazione, pronunciate in Francia dall'anno 1815. Berryer e Royer parlarono contro la proposta di Creton. Vivi dibattimenti. La proposta di aggiornamento a sei mesi fu accettata a debole maggioranza.

Madrid 23 febbraio.

Si aspetta tuttavia, o la dimissione del Ministero, o lo scioglimento delle Cortes.

Altra del 24.

È voce che Isturitz, ambasciatore spagnuolo alla Corte di Londra, formerà parte del Ministero.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nell' occasione dell' ingresso dell' ill.mo e rev.mo monsig. Giovanni Antonio Farina alla sua sede vescovile di Treviso, venne pubblicato il seguente felicissimo anagramma: *Giovanni Antonio Farina è Vescovo di Treviso* (parla alle suore di S. Dorotea di Vicenza, fondate e dirette da lui) SI SI, GIOVANI, SI VI FARA' UN CONVENTO DOROTEANO.

Questo dicesi col ingegnoso avere a piedi i seguenti versetti:

È questo, Monsignor, comun desio:
Si lo farete, già v' assiste Iddio.

ATTI UFFIZIALI

AVVISO. (2. pubb.)

Spirato che, sarà col giorno 15 corr. marzo, il termine fissato pel concorso generale a posti nelle nuove Magistrature, stabilite dal piano della organizzazione giudiziaria pel Regno Lombardo-Veneto, s' intenderà anche cessata la facilitazione, offerta da questa Presidenza d' Appello col suo Avviso del 7 febbraio p. p. n. 38 (Gazzetta di Venezia degli 8 febbraio) ai candidati per subire gli esami di ascoltante o di giudice, e dovrà, chi non ne avesse approfittato, presentarsi agli esami precisamente nel giorno fissatogli col relativo decreto, o se questo fosse decorso, chiedere con nuova istanza la fissazione di altra giornata, e ciò fino a che, coll' attivazione della Commissione già nominata in Padova per gli esami di Stato, non vada a verificarsi l' effettivo cambiamento dell' attuale sistema in materia degli esami giudiziari.

Dalla Presidenza d' Appello, Venezia li 4 marzo 1851.

Il Presidente SCHROTT.

N. 2168. **AVVISO** (1.a pubb.)

Col giorno 31 marzo prossimo futuro, cesserà la Stazione di Posta cavalli, che era precariamente esiste in Villafranca, e sarà attivata definitivamente l' altra Stazione in Mozzecane, la quale comincerà i suoi servigi col giorno 1.° aprile prossimo futuro.

Le distanze vengono fissate in Poste 1 $^{1}/_{2}$, tanto da Mozzecane per Verona, e viceversa, quanto da Mozzecane per Mantova, e viceversa.

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lomb.-Ven., Verona li 23 febbraio 1851.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 4313. **AVVISO** (2.a pubb.)

La stipulazione del contratto di sovvenzione pel prestito volontario di tutta questa Provincia, per la somma di L. 6,243,700, — col corrispettivo in parte dell' 11 ed in parte del 13 per cento, reso noto coll' Avviso 28 gennaio 1851, N. 2453-961, ha fatto cessare quanto erasi disposto per l' esazione del prestito forzato; ed ha richiamato le Autorità provinciali a provvedere:

a) perchè sia formato il fondo necessario a supplire gli aggravii tutti dipendenti ed occasionati col prestito, facendovi concorrere, in misura proporzionale, tutte le capacità di prestazione che si possono tassare:

b) perchè ad una conveniente posizione siano collocati quelli che, a sconto del debito della Provincia, si fecero soscrittori al prestito in esito alla Notificazione 25 novembre 1850, e furono, o sono, impostati nelle tasse, e siano conguagliati i Comuni, a seconda della loro concorrenza nello stesso prestito.

A questo effetto, la Regia Delegazione, resi ostensibili ai membri del provinciale Collegio, a quelli della Camera di commercio, ed a quelli dell' apposita istituita Commissione gli atti precorsi, ed il relativo conteggio, determina, col loro voto, quanto segue:

Sulla formazione del fondo.

I. Le esazioni a denaro sonante, verificate a titolo di prestito forzato nel dicembre 1850 dall' estimo, e nel gennaio successivo dai capitali, decime, quartesi, e diretti dominii, si ritengono pagate in via assoluta d' imposta.

II. Parimenti in via assoluta d' imposta sono ora tassati:

a) que' capitali fruttiferi, decime, quartesi, e diretti dominii, che, secondo l' Avviso 6 dicembre 1850 Numero 22690-5169, dovevano essere impostati nella scossa 15 gennaio 1851, e nol furono; salva eccezione pei Comuni di Camisano, Torri di Quartesolo, e Rotzo, a termini dell' articolo XIII.

b) I capitali fruttiferi inscritti dal 31 dicembre 1840 a tutto 31 dicembre 1850, presso qualunque Regia Conservazione delle ipoteche del Regno Lombardo-Veneto a favore d' individui e Corpi morali di questa Provincia, in quanto non fossero stati colpiti dalla tassa attivata dal suddetto Avviso 6 dicembre 1850.

c) le arti ed il commercio:

d) le professioni liberali:

e) i contratti di fitto.

La esazione di tali tasse vien fatta a denaro sonante nella misura, nei modi, e tempi che seguono:

Capitali, decime, quartesi e diretti dominii.

III. La misura della tassa al mezzo per cento, e le altre disposizioni tutte, portate dall' Avviso citato 6 dicembre 1850, si ritengono ferme ed applicabili a questa scossa, se non siano dal presente modificate o tolte.

IV. I documenti necessarii alla prova della estinzione dei capitali, pagà effetto dell' esonero, devono essere, in riguardo soltanto ai capitali di cui la lettera *b*, di data certa anteriore al 1.° febbraio 1851.

V. La scadenza della tassa è fissata al 30 giugno 1851; i quinternetti dei tassati saranno ispezionabili presso la R. Delegazione dal 15 al 31 maggio 1851; i reclami dovranno essere prodotti entro il 15 giugno anno stesso.

Arti e commercio.

VI. Gli esercenti arti e commercio nelle città e Provincia, secondo i ruoli 1850, sono tassati nella misura adottata nel 1849 per supplire alla sesta rata dell' imposta straordinaria di guerra.

VII. La scadenza di questa tassa resta fissata col 31 marzo 1851: la esazione, seguirà nello stesso modo, luogo, e colle stesse leggi ed eccezioni, con cui venne esatto il contributo mercimoniale ordinario 1850: i quinternetti di scossa potranno essere ispezionati presso i rispettivi esattori, dopo il 15 marzo 1851.

Professioni liberali.

VIII. Gli avvocati, i notai, i medici e chirurghi, i farmacisti, gl' ingegneri, ed i periti, esercenti nella città e Provincia, sono tassati a seconda della classe, nella quale saranno collocati dalle rispettive Autorità comunali e distrettuali, ad eccezione dei medici e chirurghi condotti di campagna, come dei luoghi ove non avvi residenza capo-distrettuale, pei quali la tassa è determinata nell' uno per cento sul loro fisso onorario.

IX. I quinternetti saranno ispezionabili presso i rispettivi Commissariati dal 1.° al 10 agosto 1851; la scadenza di queste tasse è fissata col 31 agosto 1851; la esazione sarà fatta dall' esattore del Comune, ove domicilia il tassato, colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e Regolamenti successivi.

Fittanze.

X. I conduttori di stabili, e d' altri diritti per contratti di fitto, che pagano, in complesso per uno o più contratti, una mercede annua fittalizia superiore alle austr. L. 299 e non oltrepassanti le austr. L. 2999, sono tenuti ad una tassa corrispondente all' uno per cento sull' importo della mercede; e quelli, che la pagano superiore, ad una tassa corrispondente al tre per cento della stessa mercede; in quanto non siano, per effetto delle fittanze, sottoposti alla tassa arte-commercio, perchè altrimenti la suespressa tassa sarà diminuita di ciò, che avessero pagato per l' arte-commercio a termini dell' articolo VI. Se le mercedi fittalizie si pagano in tutto od in parte con generi, saranno questi valutati a denaro sul dato del valore medio indicato nelle mercuriali 1850.

XI. Per l' ispezione dei quinternetti, per la scadenza della tassa, e pei modi d' esigerla, vale quanto fu stabilito per le professioni liberali; la riscossione sarà fatta dall' esattore del luogo, ove si trova la maggior parte dei fondi locati-condotti.

XII. Non bastando però l' importo delle tasse esatte a termini dell' articolo I, e da esigersi a termini dell' articolo II, per coprire l' intero debito, la deficienza verrà supplita mediante un mezzo centesimo di sovrimposta sull' estimo, da esigersi colla rata prediale settembre 1851; e con una tassa nuova sopra i capitali, le decime, i quartesi, ed i diretti dominii, alla ragione d' un terzo della tassa stabilita coll' Avviso 6 dicembre 1850; e questa colla scadenza 31 agosto 1851, e sotto le discipline della precedente.

Sul conguaglio.

XIII. Ai soscrittori del prestito volontario, proclamato dalla Notificazione 25 novembre 1850, ed impostati nelle tasse attivate, e d' attivarsi, come ai superiori articoli I, II e XII, sarà, dopo verificate le scosse, abbonato l' undici per cento sull' intera somma soscritta, soltanto però sino al pareggio della complessiva partita a loro carico impostata per quelle tasse, e non più, ed al solo effetto che siano essi risarciti di ciò che avessero pagato per quel titolo agli esattori comunali; in modo che non possano aver diritto ad alcuna riscossione superiore alla somma complessiva delle loro tasse, se questa somma sia minore dell' importo dell' 11 per %; ed eccedente l' importo dell' 11 per % se questo importo sia sorpassato dalla somma delle tasse. Ciò sarà concesso anche ai soscrittori volontarii in esito alla Notificazione 16 aprile 1850, se ed in quanto ne venga ottenuta l' autorizzazione Superiore, che si è provocata.

XIV. I Comuni di Camisano, Torre di Quartesolo e Rotzo, che hanno, coi mezzi loro proprii, supplito all' intero prestito volontario, sono esenti da ogni tassa; e saranno anzi risarciti dell' importo dei tre centesimi di sovraimposta provinciale versata nel dicembre 1850, ma a loro non compete alcun diritto all' abbuono di cui il superiore articolo XIII.

XV. Relativamente ai Comuni di Bassano, Thiene, Montegalda e S. Nazzario, pei quali fu sospesa la tassa sopra i capitali, decime, quartesi e diretti dominii, attivata in gennaio 1851, e ciò all' aver essi con altri modi supplito al secondo quoto ratizzo assegnato, ch' era maggiore dell' importo della sospesa tassa, sarà fatto l' opportuno conteggio, calcolando la somma che dovevano pagare se la scossa avesse avuto luogo, la somma affluita in Cassa provinciale in denaro sonante pel secondo ratizzo, e quell' abbuono, che potesse loro competere secondo il superiore articolo XIII; e della deficienza dovranno rispondere non più tardi dell' agosto 1851, valendosi di quei mezzi, consentanei alle leggi, che credessero di adottare.

XVI. Dopo verificate le scosse, saranno emesse le opportune disposizioni perchè segua l' effettivo conguaglio, e, fatto questo, sarà reso ostensibile il generale conteggio presso le Autorità comunali, che ne hanno interesse.

XVII. Il presente Avviso regolarmente pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, farà l' effetto di una personale intimazione, in modo che nessuno potrà allegare ignoranza a propria scusa.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza 24 febbraio 1851.

L' I. R. Dirigente Nob. Dott. GHISLANZONI.

AVVISI PRIVATI

N. 26.

La Direzione del Monte di Pietà di Chioggia
Rende noto:

Che, in seguito ad autorizzazione Superiore, è aperto il concorso al posto di controllore-contabile presso questo Monte di pietà, coll' annuo soldo di austr. L. 1000.

Gli aspiranti produrranno le proprie istanze al protocollo di questa Direzione a tutto il ventur[o] mese di marzo, osservate esattamente le prescrizioni della legge sul bollo, documentando

a) la età.

b) la piena idoneità al posto suddetto colla patente di contabile.

c) gli studii percorsi.

d) i servigi sinora prestati.

Saranno valutati tutti quegli ulteriori titoli, che gli aspiranti trovassero di far valere in appoggio alla propria domanda di aspiro.

E di massima non poter il prescelto essere installato nell' esercizio di sue funzioni, se prima non abbia completamente prestata la cauzione di un anno di soldo, cui è vincolato l' impiego suddetto.

Chioggia li 26 febbraio 1851.

Il Dirigente onorario TOMMASO VIANELLI.

N. 82. — In ordine a venerato Decreto 17 febbraio 1851 N. 510 dell' eccelso Senato lombardo-veneto dell' I. R. suprema Corte di giustizia, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, nel Comune di Barbarano, Distretto XIII della Provincia di Vicenza.

Ogni aspirante dovrà presentare, entro il termine di quattro settimane, la propria istanza al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, corredata dei documenti necessari a comprovare legalmente tutti i requisiti richiesti dall' appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, Vicenza 3 marzo 1851.

Il Presidente G. LORENZONI.

Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 108.

La Direzione della Casa Centrale degli Esposti e del Conservatorio Checcozzi.

Reso vacante presso questo Ufficio il posto di Contabile Controllore coll' annuo soldo di lire 1500, e dovendosene procedere al rimpiazzo giusta l' Ordinanza di questa Congregazione provinciale 7 novembre 1850 Num. 18355-1331.

Porta a comune notizia:

È aperto il concorso al posto suddetto a tutto [illegible] 1851.

Gli obblighi inerenti a tal carico sono quelli portati dai Regolamenti in corso.

Deve il Contabile controllore esibire idonea cauzione per l' importo di un anno e mezzo di soldo, costituita o da deposito in denaro sonante, o da ipoteca fondiaria.

Le istanze coi relativi documenti saranno da prodursi al protocollo di questa Direzione nel termine suespresso.

Esse saranno corredate da

a) Fede di nascita;

b) Certificato di cittadinanza austriaca;

c) Legittimazione di capacità ad un posto contabile;

d) Prova dei pubblici prestati servigi;

e) Dichiarazione di non aver vincolo di parentela con alcuno degl' impiegati di questi Uffici di direzione e di amministrazione.

Per quegli aspiranti, che fossero in corso di pubblico servigio non occorrono i documenti *a*, *b*, quelli che coprissero anche attualmente un posto contabile del ramo di quello, per cui è aperto il concorso, sono dispensati dal produrre la legittimazione sotto *c*.

La nomina è di spettanza superiore, dietro proposta del patrono nob. co. Gabriele Porta.

Vicenza li 17 febbraio 1851.

Il direttore SANDRI.

N. 82.

La Presidenza della Confraternita del SS. Sacramento in Mestre
AVVISA

Che, essendo rimasto vacante il posto di cappellano della Confraternita, cui va annesso l' annuo soldo di austriache L. 893:04, viene aperto il relativo concorso, e si invita chiunque credesse potervi aspirare, ad insinuare le proprie istanze, regolarmente documentate, entro il termine di giorni trenta, da oggi decorribili, al protocollo di questa Amministrazione, presso la quale potranno i concorrenti informarsi degli obblighi, inerenti al carico, di cui si tratta.

Mestre 26 febbraio 1851.

I Preposti { Bortolo Torres. / Baso Andrea. / D. Luigi Zacchello.

IN TREVISO. — ARENA ALL' ORTAZZO.

Sappiamo essere prossimo l' arrivo in questa città dell' equestre Compagnia inglese, diretta dai sigg. J. Price e figlio, la quale darà un piccolo corso di rappresentazioni, cominciando col giorno 9 andante.

La riputazione che i Price goderono nelle principali capitali d' Europa, nonchè i segni d' approvazione ricevuti da S. M. la Regina d' Inghilterra, il Re dei Francesi, la Regina di Spagna, il Re di Piemonte, e l' Imperatore di tutte le Russie, è per Treviso la più valida garanzia per assicurare che la scelta delle produzioni sia degna di essere frequentata.

In seguito daremo un cenno delle loro forze e dei rispettivi meriti.

PIETRO POLLON, negoziante in Cavalli, previene che, in occasione della prossima fiera della Madonna di marzo si troverà a Lonigo con un trasporto di

N. 40 CAVALLI

delle migliori e più distinte razze del Jever e del Meclemburgo, tutti di diretta provenienza dalle razze suddette, alla destinazione della suddetta fiera di Lonigo che avrà luogo nel corrente marzo, come sopra.

LA DITTA

FORMENTELLO PIETRO

DEL FU BORTOLO
NEGOZIANTE DI CARBONE
SULLA RIVA DEL CARBON N. 4642-[illegible]

VENDE CARBONE FORTE ED ASCIUTTO

AD AUSTRIACHE LIRE 4:75, compreso il [illegible]

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 marzo 1851. — Oggi entrarono in porto il bark prussiano, che indicammo alle viste il giorno 3, con carico carboni da Liverpool, diretto, dicesi, ai fratelli Malcolm, un brick schooner napoletano, capitano de Cagno a Giuseppe Fanelli con olio da Bari. Altre barche erano alle viste. Si son fatte vendite ancora, in piazza d' olio Bari nuovo, viaggiante al prezzo di d. 146. Olii di Ragusa a f. 22. Il genere rimane sempre offerto. Non si ebbero varietà nei corsi valute, nè in quello delle pubbliche carte.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 5 marzo 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 $^{1}/_{2}$
detto detto	4 $^{1}/_{2}$ »	85 —
detto detto	4 — »	—— —
detto detto del 1850 redimibili	4 — »	—— —
detto detto	3 — »	—— —
detto detto	2 $^{1}/_{2}$ »	—— —
detto detto	1 — »	—— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
detto detto 1839 » 250 »		299 $^{1}/_{16}$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 $^{1}/_{2}$ %		—— —
dette della Galizia al 1 $^{3}/_{4}$ »		—— —
Assegni sulla Cassa centrale. Disconto annuale		—— —
Azioni della Banca		1256 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		[illegible] $^{1}/_{2}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	—— —
Azioni della Str. da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200	122 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	—— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500	—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs.	191 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	»	180 —	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior.	129 $^{3}/_{4}$	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^{1}/_{2}$	»	129 —	a 3 mesi D.
Venezia, per 300 lire austr.	»	— —	a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	»	150 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi D.
Lipsia, per 100 talleri	Rs.	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	Fior.	126 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	12-44 —	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	»	152 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	»	152 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà	— —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	»	— —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — %.

MONETE. — *Venezia 4 marzo 1851.*

Oro		Argento	
Sovrane	L. 40:25	Doppie d' America	L. 94:60
Ongari imperiali	» 13:90	Luigi nuovi	» 27:—
» in sorte	» 13:82	Zecchini veneti	» 14:40
Da 20 franchi	» 23:37	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:07
Pezzette di Spagna	» —:—	detto di Franc. I.	» 6:06
Doppie »	» 95:60	Crocioni	» 6:67
» di Genova	» 92:80	Pezzi da 5 fr.	» 5:84
» di Roma	» 19:85	Francesconi	» 6:47
» di Savoia	» 32:90	Pezzi di Spagna	» 6:52
» di Parma	» 24:60		

CAMBI. — *Venezia 4 marzo 1851.*

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	220 $^{1}/_{2}$	— —	Londra	29.12 —	— —
Amsterdam	248 —	— —	Malta	242 —	— —
Ancona	617 —	— —	Marsiglia	116 —	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.55 —	— —
Augusta	296 —	— —	Milano	99 $^{5}/_{8}$	— —
Bologna	618 —	— —	Napoli	517 —	— —
Corfù	604 —	— —	Palermo	15.55 —	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	116 $^{1}/_{2}$	— —
Firenze	96 $^{5}/_{8}$	— —	Roma	617 —	— —
Genova	115 $^{3}/_{4}$	— —	Trieste	227 —	— —
Lione	116 $^{1}/_{4}$	— —	Vienna	227 —	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	602 —	— —
Livorno	96 $^{5}/_{8}$	— —			

Effetti pubblici	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento del 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	73 $^{1}/_{4}$	— —

Trieste 4 marzo.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 20 $^{1}/_{2}$ a — — %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 5 marzo 1851.*

Arrivati. Da *Milano*: I signori: De Cois Giov. Agostino, propr. di Parigi — Bircher Enrico, negoz. di Kothingen.

Partiti. Per *Milano*: I signori: Rossi Giacomo e Moras Giov. Maria, possid. di Montbrison — de Mordsmith Ugo, partic. di Revel — Fioravanti dott. Giuseppe e Sani dott. Mariano, possid. di Ferrara — Jemmi Giovanni, dott. in medicina di Mondovì — Arri Enrico, dott. in medicina di Asti — Per *Modena*: Zuccoli dott. Francesco, possid. e legale — Per *Trento*: de Cobbs Edoardo.

STRADA FERRATA. — *Movimento del 4 marzo 1851.*

Arrivati: 511. — Partiti: 529

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in S. GEREMIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri [illegible] sopra il livello medio della laguna.

Il 5 marzo 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore [illegible]
Barometro, pollici	28 0 6	28 1 4	28 [illegible]
Termometro, gradi	— 1 0	3 6	3
Igrometro, gradi	86	84	91
Anemometro direz.	N. N. E.	N. N. E.	E. N.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Nuvoloso.	Sereno

Punti lunari:
Pluviometro, linee: — Età della luna, giorni [illegible]

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *L' anello della madre*, con una commedia *Due mariti alle acque di Badra*. Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$. Ultima recita della Compagnia.

Prof. [illegible], Compilatore.

GIOVEDI' 6 MARZO. ANNO 1851. — N. 28.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 960. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, reca a pubblica notizia che nel giorno 21 maggio p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla Pia Casa degli Esposti in Venezia al sig. Gio. Batt. Del Bon di S. Vito, e stimati giusta il protocollo 14 aprile 1848, presentato sotto il n. 1809, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in un solo lotto, a qualunque prezzo, contro il pagamento dello stesso in monete sonanti d'argento, non inferiori in valore al prezzo de 20 k.ni a tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta.

II. Nessun aspirante, che non sia la creditrice Casa degli Esposti, potrà farsi offerente senza il previo deposito di un quinto dell'importo di stima, in monete sonanti d'argento a tariffa, non inferiori di valore al prezzo da 20 k.ni, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta.

III. Qualunque oblatore all'asta, meno la Casa degli Esposti, che rimanga deliberataria, dovrà entro giorni quindici dalla delibera versare alla Commissione alli depositi dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, in monete d'argento a tariffa, come al primo articolo, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta l'intiero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento della offerta. Mancando il deliberatario ad un siffatto versamento avrà perduto il diritto al deposito che sarà devoluto alla Casa istante creditrice a deconto del proprio credito, e si procederà senz'altro a nuova vendita degli stabili deliberati ad un primo esperimento a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

IV. Nel caso in cui la delibera seguisse per un prezzo minore del quinto della stima, la eccedenza sarà restituita al deliberatario, dovendo aver luogo la graduatoria sopra l'importo dell'offerta che sarà trasmesso alli depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

V. Tutte le spese di delibera, di deposito, ed ogni altra relativa all'acquisto, comprese quelle di voltura dopo l'aggiudicazione, staranno a tutto carico del deliberatario, al quale verrà dalla R. Pretura aggiudicato il fondo in proprietà, solo allorquando avrà esso esborsato, col deposito come sopra, l'intiero importo del prezzo di delibera.

VI. Il deliberatario assumerà a proprio carico ogni passività inerente al fondo, senza alcuna garanzia pel caso di evizione dal lato della parte creditrice, la quale non garantisce nemmeno la quantità dei fondi, la esistenza delle piantagioni descritte nella stima; tutto dovendo essere a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna diminuzione, trattenuta, o restituzione del prezzo.

VII. Se la Casa degli Esposti intendesse di aspirare all'acquisto de' fondi e fabbriche sottodescritti, oltre all'essere dispensata dal deposito come all'art. II, la sarà del pari dal versamento del prezzo fino alla concorrenza delle lire trentamille di capitale, di lire tremille di interessi a lei dovuti da 3 luglio 1847, a 3 luglio 1849, e successivi, fino al giorno della vendita. Il di più di questa somma sarà dalla Casa stessa depositato in monete sonanti d'argento come al primo articolo, a tariffa, presso la Commissione alli depositi dell'I. R. Tribunale di Udine entro giorni 15, quindici.

VIII. Nel caso non probabile, perchè la Casa degli Esposti è prima inscritta, e conseguentemente ad ogni altro prevalente, qualche creditore ipotecario fosse a lei nella graduatoria anteposto, dovrà essa entro giorni quattordici da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva, colla quale fosse stato preferito qualche altro creditore, versare ad esso creditore preferito tutta quella parte di prezzo a di lui favore giudicato che a termini dell'articolo precedente si fosse trattenuta. Ciò sempre in moneta d'argento sonante, come all'articolo primo, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta.

Beni da vendersi.

a) Casa dominicale detta Madonna, con due cortili, ed un orto situata nella piazza di S. Vito del Friuli alli n. di mappa 159, 160, 161, centocinquantanove, centossessanta, centossessantauno della superficie complessiva di censuarie pertiche 2 : 34, due cent. trentaquattro, con l'estimo di l. 992 : 38, novecento novanta due cent. 38, confina a levante il vecchio cimitero, a mezzodì la piazza, a ponente Gasparini e Nigris, a settentrione Nigris e De Lorenzi Giuseppe, il tutto come è descritto nella perizia giudiziale del giorno 14 aprile 1848 e seguenti n. 1809, pel valore di stima di ital. lire 20300 pari ad a. l. 23333 : 32 ventitremille trecento trentatre e cent. trentadue.

b) Casa colonica con cortivo detto Tegliano posta in S. Vito del Friuli al n. di mappa 391 trecento novantuno, col fondo di pertiche censuarie una centimetri novantaquattro pertiche 1 : 94 per l'estimo di lire sessantasei centesimi cinquantanove 76 : 59 confina a levante eredi Deotto, mezzodì gli stessi e strada, a ponente e settentrione strada, il tutto come è descritto nella ricordata giudiziale perizia per la stima di ital. l. 6870 pari ad a. l. 7896 : 55 settemille ottocento novantasei e cent. cinquantacinque.

c) Casa con cortile sita in S. Vito del Friuli in contrada Tegliano alli numeri di mappa 381 trecento ottantauno, 382 trecento ottantadue, col fondo di pertiche censuarie, nulla, centesimi ottantadue p : — : 82) per l'estimo di lire trentadue cent. trentasette l. 32 : 37 con adiacenze e fabbricati differenti nel cortile, uno de' quali eretto nel luogo ove un tempo esisteva l'orto, collocato in mappa al n. 382 trecento ottantadue, il tutto come è descritto nella suddetta giudiziale perizia, confina a levante e mezzodì Brussolo, a ponente Gregoris consorti d. Drina, ed a settentrione strada, stimato ital. lire 3400 pari ad a. l. 3908 : 04 tremille novecento otto e. quattro.

d) Prato detto Cobane, e Sabendo nella Comune di S. Vito del Friuli al n. 2947 duemille novecento quarantasette, 2948 due mille novecento quarantaotto, della superficie complessiva di pert. 49 : 83, pertiche quarantanove cent. ottantatre con l'estimo di lire 760 : 90 lire settecento sessanta cent. novanta; confina a levante Altan col n. 1944, a mezzodì n. 2946, a ponente acqua Ristocchia ed a settentrione Franceschinis Antonio col n. 2941. Per una Zona di tre metri circa il perimetro di tutto il prato è piantato di acacie e di alcuni salici come nell'antefatta perizia. Ha il valore di stima di ital. lire 4384 : 70 quattromille trecento ottantaquattro c. settanta pari ad a. l. 5039 : 88 cinquemille trentanove c. ottantaotto.

e) Aratorio vitato detto Viotte nella Comune di S. Vito del Friuli in mappa al n. 1017 mille diecisette per l'estimo di l. 1168 : 10 mille cento sessantaotto c. dieci, della quantità superficiale di pertiche censuarie 41 : 54 quarantauna c. cinquantaquattro confina a levante Gervasi col n. 1011, mille undici, a mezzodì chiesa di S. Giovanni, De Lorenzi, ed Altan, ponente e settentrione strada; e questo fondo colle piante di gelsi, ceppaie descritte nella sudd. perizia, come il fondo per la stima complessiva fra piante e fondo di l. 4922 : 10 ital. pari ad a. l. 5657 : 58 cinque mille seicento cinquantasette cent. cinquantotto.

f) Fondo aratorio vignato detto Rigolo nella Comune di S. Vito del Friuli in mappa alli n. 435 quattrocento trentacinque, 436, quattrocento trentasei della quantità superficiale di pertiche censuarie 106 : 67 centosei c. sessantasette; coll'estimo di l. 3327 : 43 tremille trecento ventisette cent. quarantatre con piante di alto fusto, parte gelsi, parte alberi fruttiferi, e parte alberi di abbellimento; con una Zona alli margini di quasi tutto il terreno destinato a boschetto di acacie; li margini propriamente or qua or là rivestiti di ceppaie di ontano. Al lato di levante del fondo sta eretta una fabbrica con coperto di paglia ad uso di ghiacciaia con terrapieno all'ingiro della ghiacciaia tutto piantato di alberi. Al lato di ponente in prossimità al l'acqua Rigolo sta eretta altra fabbrica a guisa di torre, composta di pian terreno e di tre piani superiori. Vicino alla torre avvi una collina circondata da acqua, il tutto con alberi ed altro viene diffusamente descritto nella ricordata perizia ed ha un valore di stima di lire italiane 15708 : 10 pari ad austriache 18055 : 27 diciotto mille cinquantacinque centesimi ventisette.

Valore totale di tutti li fondi e stabili sotto le lettere a, b, c, d, e, f italiane lire cinquantacinquemille cinquecento ottantaquattro e centesimi novanta, pari ad austriache lire 63890 : 64 sessantatre mille ottocento novanta c. sessantaquattro.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura in S. Vito,

Li 21 febbraio 1851.

L'I. R. Consig. Pretore
B. BENVENUTI.

N. 1315. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porge a comune notizia che ad istanza in Sede onoraria del sig. Gaspare Bragato di Piove quale procuratore della sig. Luigia Brunati Chauvenet di Roverbella unica istituita erede di Valentina Marcato Brunati fu Carlo qui defunta il 4 settembre 1849, nel giorno 2 p. v. aprile dalle ore 9 ant. fino alle ore 2 pom., proseguendo al bisogno fra le medesime ore nei giorni immediatamente successivi, e così in quanto occorra nei giorni 30 detto aprile e 14 maggio seguente pure fra le medesime ore e salva continuazione come dianzi nella residenza e da apposita Commissione dell'I. R. Pretura di Piove, saranno tenuti pubblici esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente dei beni di spettanza della eredità della predetta Valentina Marcato Brunati sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta sarà distinta in n. 18 lotti, quali e nell'ordine progressivo in cui vengono sotto specificati; ed ogni incanto sarà aperto sul dato del valore che è qui sotto attribuito a cadaun lotto in ispecie, colle seguenti avvertenze.

A.) I lotti n. 1, 2, 3, 4, sono affetti da una iscrizione ipotecaria di a. l. 7,000, fruttante l'annuo interesse del 5 per 0/0, a favore della sig. Lucrezia Piebani ved. Missana di Venezia. — Il capitale è già scaduto, e si sono anche maturati gli interessi degli anni 1848, 1849, 1850, in forza del contratto di mutuo 25 maggio 1844, atti del Notaio Veneto Giulio D.r Bisacco.

B.) I lotti n. 10, 11, 12, 13, 14, 15, sono parimenti affetti dalla iscrizione ipotecaria a favore del sig. Antonio Gabbaro del fu Antonio di Padova per a. l. 2,000 fruttanti l'annuo interesse del 5 per 0/0. — Il capitale è già scaduto in forza del contratto di mutuo 27 gennaio 1844, atti del Notaio di Padova Bassani Dott. Antonio.

C.) Il lotto n. 11, è aggravato dall'annuo canone livellario depurato dal quinto, che si paga nel mese di agosto di ogni anno, di frumento staia cinque, quarte due, e scodelle cinque, e di a. l. 1 : 84, alla ditta Mensa Vescovile di Padova.

D.) Il lotto n. 16, è aggravato dalli due annui canoni livellarii depurati dal quinto, l'uno di a. l. 134 : 63, fondato sopra il corpo di caseggiato, che si paga nel giorno 7 ottobre di ogni anno alla ditta nob. Girolamo Marcello di Venezia, e l'altro sopra la poca terra di rimpetto al corpo suddetto di l. 2 : 50, che si paga nel giorno 7 ottobre di ogni anno alla Comune di Piove.

E.) Il lotto n. 17, è aggravato da due annui canoni livellarii depurati dal quinto, scadenti nelli giorni 7 ottobre di cadaun anno, l'uno di a. l. 32 : 57, dovuto alla ditta Pivetta D.r Gio. Batt., e D.r Giuseppe fratelli di Padova, l'altro di a. l. 42 : 51, dovuto alla ditta Widmann Rezzonico Elisabetta di Venezia.

F.) Il lotto n. 18, è aggravato, 1. dalla metà del canone livellario depurato dal quinto di a. l. 17 : 22; che si paga per a. l. 8 : 61, dalla comproprietaria sig. Luigia Brunati Chauvenet, e per a. l. 8 : 61, dalla eredità venditrice nel giorno 7 ottobre di cadaun anno alla ditta Savioli eredi del fu Antonio di Piove.

2. Da un canone livellario depurato dal quinto, che si paga ai 7 ottobre di cadaun anno, alla Prebenda Arcipretale di Malamocco di a. l. 10 : 30.

3. Da un legato che si paga ogni anno in due eguali rate, cioè alla Santa Pasqua, ed al Santo Natale, di a. l. 86 : 20, per anno al Pio Istituto Elemosiniere di Piove.

II. Nessuno fuori delle persone sotto contemplate all'articolo X. potrà farsi obblatore senza il previo deposito alla giudiziale Commissione, da essere poi versato dalla medesima nel caso in cui l'offerta resti accettata nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Piove, di un decimo del prezzo di prima strida del lotto, cui intende d'applicare, e ciò a cauzione dell'esatto adempimento dei capitoli d'asta, e colla comminatoria di cui più sotto all'art. XI.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo uguale o superiore a quello segnato nel presente Editto a fronte di cadaun lotto, e al terzo incanto invece a qualunque prezzo anche inferiore a condizione però che le singole delibere stesse, in quanto riescano inferiori a tal prezzo, riportino la omologazione dell'I. R. Pretura di Piove nell'interesse dei minori Boischio Maria fu Olivo, e Frizzaria Pietro fu Giacomo.

IV. Tanto il pagamento del capitale, ed interessi arretrati e che fossero tuttora dovuti alla sig. Lucrezia Piebani vedova Missana di Venezia, quanto quello del capitale al sig. Antonio Gabbaro di Padova in estinzione dei debiti preavvertiti alle lettere A B, dell'art. I. vengono addossati per intero al deliberatario del lotto I, in guisa che coll'obbligo da parte del sig. Gaspare Bragato di Piove procuratore della sig. Luigia Brunati Chauvenet di Roverbella di prestarsi a ricerca in di lui assistenza all'uopo, debba egli effettuare ambidue i predetti pagamenti fra giorni otto dalla delibera, consegnando nel medesimo termine al sig. Bragato sudd. le corrispondenti regolari quitanze, stese per atto pubblico, o almeno autenticate nelle firme da pubblico Notaio, ovvero dal Giudice, e nel termine di altri giorni tre prossimi successivi debba procedere altresì alla radiazione sui competenti registri ipotecarii delle iscrizioni pure suavvertite alle lettere A B dell'art. I, a sollievo quindi anco dei lotti 2, 3, 4, 11, 12, 13, 14, 15, consegnandone certificato al medesimo sig. Bragato.

V. Fra giorni 14 da quello della delibera, il deliberatario dovrà pagare l'intero prezzo della delibera medesima a mani del sig. Gaspare Bragato in Piove procuratore come sopra, colla sola imputazione volendo della somma depositata come all'art. II, e riguardo al solo deliberatario del lotto primo, con imputazione altresì a deconto di quanto avrà egli dimostrato di aver pagato a precisi sensi del premesso art. IV.

VI. A carico di ogni deliberatario rimarrà sul lotto acquistato qualunque peso reale, ed in particolare quello di tutte le pubbliche imposte prediali, erariali, provinciali, comunali, consorziali, ec., quello rispettivamente dei canoni, e legati perpetui suindicati alle lettere C. D. E. F. dell'art. I, e quelli delle decime o quartesi che per avventura li gravitassero dal giorno della delibera in appresso, salva coadequazione per le ratine di tempo intermedie fra i pagamenti relativi fatti o da farsi fra deliberatario e parte subastante.

VII. A carico dei deliberatarii staranno pro quota le spese di delibera, aggiudicazione, tassa, volture corrispondenti, ed altre, compresa quella della pubblicazione del presente Editto.

VIII. Ogni pagamento sia di causionale deposito, sia in saldo diretto, o delegato come sopra, dovrà essere fatto dai singoli deliberatarii in monete sonanti d'oro, o d'argento al corso abusivo della piazza di Padova, esclusa carta monetata di qualunque specie, od altro surrogato introdotto, od introducibile per vigore di legge, ed esclusa esiandio la moneta erosa, ed il rame in quanto non sia necessario a completare qualche frazione della lira austriaca.

IX. Ogni vendita poi s'intenderà avvenuta con ampla cessione dalla parte venditrice alla parte compratrice della proprietà alla prima spettante sui fondi subastati con ogni azione e ragione, e con ogni relativa servitù attiva e passiva che a lei aspettasse, a corpo e non a misura, con ogni diritto locativo corrispondente, e conseguentemente con quello anche di dare ai conduttori la denunzia di finita locazione, e con quello in fine di ripetere l'esonero della proprietà acquistata da qualunque servitù vi fosse stata indebita-

verso Impetito, e si pretendesse imporvi da terzi, e di vindicare quelle servitù attive, di cui abusivamente si fosse trutato, e si tentasse spogliarlo.

X. I legatarii di somme contemplati del testamento stragiudiziale nuncupativo della fu sig. Valentina Marcato Brunati rilevato dall' I. R. Pretura di Piove in protocolli 7, 8, 9, settembre 1849, num. 3964, 3980, 4005, potranno senza obbligo di previo deposito, e di relativo pagamento offrire, ed ottenere delibera di qualunque lotto subastato fino alla concorrenza di tre quarte parti delle somme cui ammonti il legato rispettivo, fermo però che nessun legatario acquistando il lotto n. 1, potrà esimersi ciò nondimeno dall' integrale effettivo pagamento dei capitali ed interessi che a simile deliberatario vengono come sopra, e nei modi e tempi ivi eserciti accollati.

XI. Verun deliberatario potrà conseguire la definitiva aggiudicazione del lotto o lotti acquistati se non che provando l' adempimento di tutte le condizioni come sopra a lui incumbenti. — E mancando uno o più deliberatarii ad alcuna delle condizioni medesime dovranno sottostare col rispettivo deposito al pagamento di quanto potrà occorrere per la rinnovazione dell' asta di quei lotti ch' eglino avessero acquistato a tutto loro rischio e pericolo a termini del par. 438, del Giud. Reg.; e se si trattasse di un legatario che avesse acquistato senza previo deposito, ed altro esborso, in questo caso le spese per il reincanto saranno anticipate dall' amministratore della sostanza, e questi s' intenderà fin d' ora autorizzato a rimborsarsene col trattenersi altrettanta parte del legato spettante a colui che fosse in difetto al momento che seguirà il riparto del ricavato della vendita dell' intera sostanza.

XII. La parte venditrice non assume veruna responsabilità per le cose che ora si alienano tranne la estinzione delle ipoteche suindicate alle lettere A B dell' art. I, per l' effetto e nei modi previsti dal presente Capitolato ed occorribili atto suppletorie giusta l' articolo precedente. — Data facoltà ad ogni acquirente di rivolgersi al suddetto sig. Gaspare Bragato per avere in proposito ogni maggior lume.

Beni da subastarsi.

Lotto n. 1. possessione di c. 52 : — c. con casa colonica situati nella Comune di Piove in frazione di Corte Righe sotto li n. di mappa 1924, 1926, 1927, 1929, 1930, 2943, 3823, 3824, 3914, per pertiche cens. n. 198, colla rendita di l. 879 : 88, per a. L. . . 14,000 : —

Lotto n. 2. C. 3 : — c. situati come sopra in mappa al n. 2942, per pertiche n. 11 : 20, colla rendita di lire 37 : 62 . 750 : —

Lotto n. 3. C. 1 : 1 : — c. situati come sopra in mappa al n. 1920, per pertiche n. 4 . 71, colla rendita di l. 19 : 12 . . . . . . 300 : —

Lotto n. 4. C. 3 . — c. situati come sopra in mappa al n. 1968, per pertiche n. 12, colla rendita di l. 28 : 92. . . . . 750 : —

Lotto n. 5. C 4 . 1 c. situati nel Distretto di Dolo in Comune di Campolongo, contrada Severghe, limitrofi alla possessione del lotto n. 1, in mappa al n. 1046, per pert. n. 16 : 23, colla rendita di l. 31 : 02 . . . . 1,000 : —

Lotto n. 6. C. 8 : 2 c. situati come sopra in mappa al n. 1048, per pertiche n. 32 : 60, colla rendita di l. 62 : 25. . . 2,000 : —

Somma lire 18,800 : —

Riporto lire 18,800 : —

Lotto n. 7. C. 3/4 : c. situati come sopra in mappa al n. 6061, per pertiche n. 3 : 32, colla rendita di l. 6 : 34 . . . 150 : —

Li fondi descritti nelli suddetti numeri sette lotti sono affittati a Gio. Batt. e Bortolo fratelli Marinello di Corte per locazione ad annum.

Lotto n. 8. C. 6 : 1 c. con casolare in Comune di Piove frazione di Corte Severare condotti in affitto da Cognato-Bonato Antonia e Luigi Cognato per locazione verbale, descritti in mappa alli n. 1326, 1334, per pertiche n. 23 : 91, colla rendita di l. 122 : 06. . . . . 2,000 : —

Lotto n. 9 C. 3/4 : — . c. con casa di muro in Comune suddetta frazione Corte Chiesa affittata a Pietro Penizzolo in mappa alli n. 1115, 1116, 1136, per pert. n. 2 : 59, colla rendita di l. 33 : 23 . . 1450 : —

Lotto n. 10. C. 2 : — c. in Comune di Legnaro affittati a Penzo detto Menesco Giovanni e Francesco fratelli, per locazione come sopra in mappa al n. 1475, per pert. n. 7 : 56, colla rendita di l. 40 : 52. . . . . 850 . —

Lotto n. 11. C. 3 c. in Comune suddetta affittati alli suddetti in mappa al n. 760, per pertiche n. 6 : 77, colla rendita di l. 36 : 29 . . . . . 800 : —

Lotto n. 12. C. 3 c. con casolare in Comune suddetta affittati come sopra a Penzo detto Menesco Luigi in mappa alli n. 1454, 1455, per pert. n. 10 : 86, colla rendita di l. 64 : 65. 1400 : —

Lotto n. 13. C. 1 : — c. in Comune suddetta affittati al suddetto in mappa al n. 1460, per pertiche n. 3 : 86, colla rendita di l. 17 : 21 . . . . . . 450 : —

Lotto n. 14. C. 1 : 1 : — c. con casa di muro situati nella Comune di Polverara affittati come sopra a Salmaso detto Seccon Luigi, in mappa alli n. 173, 174, per pert. n. 4 : 66, colla rendita di l. 38 : 91. . . 1100 : —

Lotto n. 15. C. 3 c. nella Comune suddetta affittati come sopra a Ferrarese Antonio, in mappa al n. 757, per pertiche n. 11 : 52, colla rendita di l. 41 : 01. . . 1400 : —

Lotto n. 16. — Corpo di caseggiato in Piove contrada del Castello, composto di casa dominicale, granai, cantine, scuderia, corte, pozzo, e case contigue con botteghe, cantina, granaio, adiacenze ec., e pezzo di terra dirimpetto al caseggiato suddetto a gelsi, e robinie, affittati al nob. sig. Gio. Batt. Dott. Osmo, Clemente Lazzarini, Luigi Domolin, Lucchetta Giovanni, e Testolina Bernardo per locazione verbale ad annum, alli civ. n. 136, 137, ed in mappa alli n. 336, 335, per pert. n. 3 : 22, colla rendita di l. 289 : 91. . . . . 13500 : —

Lotto n. 17. Altre case in Piove contrada Carèana ad uso di osteria, con granaio, cantina, corte, pozzo ec., al civ. n. 174, affittate per contratto scritto a Crivellari Massimo, in mappa al n. 394, per pert. n. 0 c. 32, colla rendita di l. 67 : 58 . . . . 3,000 : —

Somma lire 44,900 : —

Riporto lire 41,900 : —

Li fondi descritti alli n. 17 Lotti suindicati sono inscritti nelle nuove mappe, in ditta Brunati Giuseppe, e Luigi q. Antonio pupilli in tutela di Marcato Valentina loro madre, e Marcato Valentina sudd. usufruttuaria, Brunati Giuseppe e Luigi proprietarii.

Lotto n. 18. — Metà di c. 2 : 1 : c. situati in Comune di Piove, frazione di Tognana, affittati per locazione verbale ad annum a Salvagnin Domenico indivisi colla sig. Luigia Brunati-Chauvenet q. Giuseppe, descritti in mappa in ditta Brunati Giuseppe e Luigi q. Antonio pupilli in tutela come al lotto num. 17, e Brunati Luigia q. Giuseppe maritata Chauvenet, al n. 656, per pert. n. 8 : 22, colla rendita di l. 16 : 68, metà spettante alla eredità, p. 4 : 11, rendita l. 8 : 34.

2. Metà di c. — 2 : 180, con casolare situati in detta Comune, frazione di S. Giustina affittati come sopra al sig. Gio. Maria Valeri inscritti nelle nuove mappe come al lotto precedente, alli n. 216, 217, per pert. n. 1 : [illegible] colla rendita di l. 14 : 60, metà spettante alla eredità pert. — : 90 : l. 7 : 30.

3. Annua livellaria cessione depurata dal quinto di l. 10 : 30, che paga nel giorno 7 ottobre di ogni anno la ditta Vittaloni Girolamo q. Vincenzo di Piove assentate sopra c. 2 : 2 c. situati in Comune di Piove frazione di Tognana, descritti in mappa al n. 2690, per pert. n. 9 : 37, colla rendita di l. 38 : 51, in ditta suddetta livellaria a Giuseppe, e Luigi ec.

4. Annua livellaria cessione depurata dal quinto di a. l. 79 : 80, che paga in due eguali rate alla Santa Pasqua, e S. Giustina di ogni anno la ditta Anna Tonetto q. Giuseppe, assentata sopra case e poca terra in Comune di Piove, contrada S. Nicolò descritta in mappa alli n. 416, 430, 452, per pert. n. 0 : cent. 42, colla rendita di l. 63 : 32, in ditta Tonetto Anna q. Giuseppe pupilla in tutela di Tramet Sacerdote Gaetano, livellaria a Brunati Giuseppe, Luigi ec.

5. Annua cessione livellaria depurata dal quinto, di frumento staia tre, quarte due, scodelle cinque che paga ogni anno nel mese di agosto la ditta nob. Zambelli Falco Matilde di Vicenza.

Lotto n. 18 per l. . . 350 : —

NB. Di questa annua cessione è ignoto il fondo sul quale è assentata la contribuzione.

Le cessioni poi di tutte le azioni livellarie sono in pienissima regola.

Totale aust. l. 45,250 : —

Ad ognuno cui importi è offerta la ispezione degli atti relativi tanto in questa Cancelleria quanto presso il sig. Gaspare Bragato di Piove.

In Assenza del Pretore
Locchini.

Dall' I. R. Pretura in Piove,
Li 21 febbraio 1851.
F. Avogadro, Scritt. Aus.

N. 533. 2.ª pubb.ª

Editto

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza della ditta mercantile Vincenzo fu Giacomo Canciani di Udine contro Gio. Batt. rectius Giovanni di Gio. Batt. Piutti verrà tenuto nella Sala maggiore di questo R. Palazzo nelli giorni 29 marzo, 26 aprile, 31 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 della mattina il triplice esperimento d' asta per la vendita della sottodescritta casa e ciò alle seguenti.

Condizioni.

I. Ogni oblatore all' asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione incaricata all' asta a. l. 300, tranne la parte [illegible]nte.

II. Al primo e secondo esperimento non verrà deliberata l' asta che al prezzo di stima o superiore, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera depositare l' importo di delibera in monete metalliche esclusa la carta monetata, eccettuata la ditta esecutante che resta dispensata da tale deposito, e ciò sotto pena di reincanto a termini di legge.

IV. Tutte le spese d' asta e successive sia di bolli, che d' imposta od altro staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretoreo ed in questa Città, nei luoghi soliti.

Descrizione dello Stabile.

Casa di pigione con cortile marcata col villico n. 223 sita in Cividale ed in quella mappa al n. 601, con fondo della superficie censuaria di cent. 31 censita ital. l. 12 : 30, stimata a. l. 2983 : 30.

Il Pretore Dirigente
Dragoni.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 27 gennaio 1851.
Zenti.

N. 1018. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dietro istanza 14 febbraio corr., n. 1018, si diffida Anna Zamolo q. Gio. Batt. d. Venerio nata in Portes li 22 settembre 1787, ed assentata nel febbraio 1817 a comparire nel termine di un anno, ed a far conoscere a questo Giudizio la sua esistenza, od al deputato curatore D.r Giovanni Elti, di Gemona, sotto comminatoria che in difetto si procederà alla dichiarazione di morte, e ciò a senso e pegli effetti dei par. 24, 277 Cod. Civ.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, all' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
Agricola.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 15 febbraio 1851.
B. Buffonelli, S.

N. 617. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende noto al pubblico che con odierno Decreto pari n. dietro istanza del sig. Antonio Fiori fu Andrea di qui, in confronto delli Bortolo ed Angelo Guiotto fu Giacomo di Novale venne redestinato il giorno 27 ventisette marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il terzo esperimento d' asta degli stabili descritti nell' Editto 7 ottobre 1850, n. 5770, stato pubblicato nel Foglio Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai n. 152, 153, 164, sotto ai patti e condizioni in esso espresse.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Comune ed in quello di Novale, ed inserito per tre volte nella succitata Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,
Li 29 gennaio 1851.
Il R. Cons. Pretore
Bonomi.

N. 1343. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8 e 29 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, verrà tenuto nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto stimato a. l. 1345, di ragione di Francesco Cazzavillan di Gio. Batt. di Chiampo ad istanza di Davide Grassi di Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima ch' è di a. l. 1345, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, non eccettuato nemmeno il creditore istante, se non avrà prima depositato in mano del delegato all' asta a cauzione dell' asta medesima in valute d' oro o d' argento sonanti di giusto peso a corso della Sovrana tariffa, esclusi i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato o surrogabile al denaro, il decimo del prezzo di stima, cioè a. l. 134 : 50; la somma depositata dal maggior offerente verrà trattenuta a cauzione dell' asta, ed inconto di prezzo.

III. Il prezzo residuo di delibera dovrà pagarsi in denaro sonante eguale al prescritto pel deposito fino alla debita concorrenza ai creditori utilmente graduati tostochè sia passato in senza eccezione in cosa giudicata il riparto dell' intero prezzo fra i creditori medesimi, ed il soprappiù a chi di ragione.

IV. Il possesso dell' immobile s' intenderà trasfuso nel deliberatario in virtù e per effetto del solo Decreto di delibera, ed all' atto della intimazione di questo per averne il pieno ed esclusivo godimento, durante il quale dovrà esso deliberatario coltivare l' immobile da buon padre di famiglia col migliorarlo, e non deteriorarlo, restandogli proibito di escavare, o tagliare piante di sorte alcuna.

V. La proprietà dell' immobile non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo d' asta, o che si sarà in altro modo convenuto cogli interessati.

VI. Dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e fino all' integrale soddisfazione del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l' interesse annuo a 5 per 0/0 sul prezzo residuo che resta insoluto, versandolo semestralmente in denaro sonante pari al più sopra stabilito nella Cassa dei depositi giudiziali.

Dal giorno medesimo staranno a carico del deliberatario le imposte prediali, comunali, gettiti consorziali, ed ogni altra specie d' imposta cui è soggetto o potesse venire assoggettato il fondo, e la rendita di esso, nonchè tutti gli altri debiti, che vi sono inerenti a termini del par

436, Regolamento Giud.

VII. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare le servitù prediali e rustiche, che aggravassero l'immobile deliberato, e di sottostare a qualunque altro peso cui fosse o potesse essere soggetto.

VIII. L'immobile s'intenderà venduto, e respettivamente acquistato nello stato e nella quantità in cui s'attroverà nel giorno dell'asta senza veruna garanzia per l'ammanco, e pel deterioramento, e senza verun obbligo nel deliberatario pel di più.

IX. Le spese di delibera, e di aggiudicazione, ed altre relative al passaggio, di proprietà e possesso del fondo staranno a carico del deliberatario, senza che possa pretenderne compenso, o rifusione da chi che sia.

X. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà considerato come deliberatario per conto proprio se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e lascierà unito al protocollo medesimo uno speciale mandato in forma autentica che lo autorizzi all'offerta, e sottoponga il mandante all'adempimento delle condizioni dell'asta.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od anche in parte solo a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere, senza bisogno di alcun previo avviso al reincanto dell'immobile deliberatogli senza nuova stima, e colla assegnazione di un solo termine per venderlo a spese, e pericolo del deliberatario medesimo a qualunque prezzo per intero esborsabile al Delegato giudiziale nel giorno dell'asta. Al risarcimento del danno eventuale farà fronte intanto il decimo depositato, tenuto il deliberatario pel di più che occorresse con persone e beni. Il deliberatario difettivo sarà poi escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto, che staranno a beneficio dei creditori, e del debitore spogliato in quanto ne civanzasse.

Descrizione del fondo
da subastarsi.

Campi 0 3¦4 tavole 72 di terreno prativo con filare di gelsi, posto in Chiampo, contrà Cacasse o Menegale in mappa provvisoria al n. 2113, confinante a levante Marco Bighetto, a mezzodì Valle detta di Fanello dei Cusso, a ponente e settentrione Vittoria Succhiero vedova Buglione, stimato a. l. 1345.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,

Li 14 febbraio 1851.

Bazzetti, Pretore.

Zanella, Scritt.

N. 1912. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora sig. Cesare D.r Levi di Angelo, che il sig. Salomon Luzzato rappresentato dall'avv. sig. Giuseppe Maria Dott. Calvi ha presentato a questa Pretura il giorno 11 corr. sotto il n. 1912, istanza per intimazione della petizione in via sommaria 13 settembre 1850 n. 10297, contro il suddetto sig. Cesare D.r Levi nei punti 1. di pagamento di a. l. 360 in dipendenza alla carta 27 agosto 1849, interessi e spese, 2 di giustificazione, e di prenotazione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora sia deputato a di lui pericolo e spese un curatore che viene nominato nella persona dell'avv. sig. Angelo D.r Leali ed in di lui sostituto l'avv. sig. Dionigio D.r Rive onde la causa possa proseguirsi secondo la legge. Essendo fissata comparsa pel contraddittorio nel giorno 21 maggio 1851 ore 9 ant. sopra l'anzidetta petizione viene eccitato esso sig. Cesare D.r Levi a comparire in quel giorno personalmente, ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti, di difesa od a valersi egli stesso d'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pret. Urb. in Padova,

Li 11 febbraio 1851.

L'I. R. Cons. Caneva.

Grasselli, f. f. di Cancell.

N. 547. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura di I Classe in Chioggia rende pubblicamente noto, che nei giorni 26, 28 e 29 marzo p. v., dalle ore 10 di mattina in poi coll'intervento di apposito Delegato avrà luogo l'asta giudiziale, e precisamente nella casa in Rione S. Giacomo di qui sulla Piazza al civ. n. 605, della macchina a vapore denominata l'Otello, attrezzi ed effetti sottodescritti, oppignorati e stimati sull'istanza dell'avv. Sofoleone D.r Mainardi di Venezia ed a pregiudizio dell'avv. Leone D.r Fortis qual curatore dell'assente d'ignota dimora Barone Gaetano Testa fu Venceslao, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tutti i sottodescritti oggetti saranno subastati in un lotto, nei due primi incanti a prezzo superiore, nel terzo a prezzo anche inferiore, e qualunque, di quello della stima risultante dall'atto giudiziale 16 agosto 1850 in a. l. 4206 : 19, in Cancelleria ostensibile.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima pria della offerta.

III. Il prezzo di delibera, tranne che dall'esecutante, dovrà essere esborsato entro giorni otto dal dì della delibera all'esecutante al suo domicilio in Venezia a S. Fantin calle e corte Minelli al n. 1872 rosso come pure senza più gli sarà estradato il decimo del prezzo depositato in acconto del credito prima degli interessi, e quindi del capitale.

IV. Oltre il prezzo di delibera il deliberatario dovrà esborsare ivi all'esecutante pure entro giorni otto dal dì di delibera l'importo delle spese esecutive liquidate dall'I. R. Pretura.

V. Ogni pagamento deve effettuarsi in monete effettive sonanti d'argento non minori di cent. cinquanta per una a tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato.

VI. Ogni spesa e tassa di delibera e dopo la delibera, nessuna esclusa, ed esclusivo carico del deliberatario, il quale non potrà farsi aggiudicare, nè conseguire gli effetti deliberatigli senza giustificare li previi pagamenti e del prezzo e delle spese ut supra.

VII. In qualunque caso di mancanza agli obblighi ed esborsi surriferiti dietro istanza potrà seguire il reincanto a tutte spese rischio e pericolo del deliberatario senza d'uopo d'altra stima, e in un solo altro incanto, e a qualunque prezzo.

Descrizione della Macchina
attrezzi ed effetti da subastarsi.

Una macchina a vapore denominata l'Otello a bassa pressione considerata della forza di dieci cavalli completa ed attiva, in buon stato, e consistente in una piattaforma, due cavalletti, un cilindro, una cassa da condensa ed una pompa, il tutto di ghisa con corrispondenti ferri per la trasmessione del moto, un pistone nel cilindro, ed un pistone nella pompa, il tutto messo insieme, e montato come quando trovasi nel bastimento.

Staccati dalla medesima sonovi sette staffe inservienti alle diverse connessioni per la trasmissione del moto, un braccialetto terminato nelle due estremità a cerniera pressochè allo stesso uso di sopra eccentrico di ghisa in due pezzi uniti con bottoni, e tampagni, una piccola manizza di ferro con pomolo d'ottone inserviente alla condensa, due chiavi, ed una piccola manica per un robinetto, attrezzi tutti attinenti alla macchina stessa, e formanti la macchina nella sua perfezione, non che un pezzo di ferro grosso a T, pure appartenente alla macchina stessa inserviente per la conversione del moto.

Un tubo di ghisa in due pezzi uniti della lunghezza di m. 3 : 60, e del diametro di m. 0 : 09, e del peso di chilogrammi 60, appartenente ad altra macchina.

Una cassa di larice contenente varii utensili di fabbroferraio cioè una morsa, martelli n. 3, telai da trapano, 15 stampi da balloni, un bracciale da trapani, ferramenta in sorte, e senza distinzione per il peso di chilogrammi 150 — il tutto descritto, ed apprezzato del complessivo valore di a. l. 4206 : 19, nell'atto di stima suddetto 16 agosto 1850 sub I di quest'I. R. Pretura.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese per ora della parte esecutante.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 23 gennaio 1851.

Zibonni, P.

Fostini, Cancell.

N. 951. 3.ª pubbl.ª

Editto.

A ricerca dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si notifica che sopra istanza allo stesso prodotta li 12 gennaio corr. al n. 492 merc., dalla ditta mercantile Vincenzo q. Giacomo Canciani di Udine, contro la ditta merc. Francesco Lena, rappresentata dalli sigg. Giuseppe, Giovanni, Gioseffa e Domenica Petronilla fu Francesco Lena domiciliati il primo, in Ruemonzo il secondo in Ampezzo, si terrà nell'atrio di questa Pretura nelli giorni 18 marzo, 5 maggio, e 16 giugno p. v., sempre alle ore 10 mattina, il primo, secondo, e rispettivamente terzo incanto per la vendita delle seguenti realità, nei primi due sperimenti a prezzo superiore od almeno uguale all'estimo giudiziale di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, ed al terzo sperimento a qualunque prezzo, alle seguenti

Condizioni.

a) Ogni oblatore all'asta, meno la parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima a mani della Commissione all'asta.

b) il deliberatario, meno l'esecutante dovrà effettuare il regolare deposito del prezzo di delibera in quest'I. R. Pretura entro 14 giorni successivi all'intimazione del Decreto evasivo il protocollo di delibera, in moneta sonante, esclusa la carta monetata, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese a termine di legge.

c) Qualunque spesa inerente all'asta e successiva starà a carico del deliberatario fino alla concorrenza del prezzo ed a termini del par. 425, del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei beni
da vendersi.

N. 1. Prato in colle denominato Bolparis, cui confina a levante Pietro e fratelli q. Santo Mazzolini, mezzodì parte Santa q. Pietro Mazzolini, e parte Santo q. Gio. Busolini, ponente Dn Pietro d'Orlando, ed a settentrione eredi q. Giovanni Mazzolini, in mappa di Fusca al n. 1613, di censuarie pertiche 361, stimato aust. l. 147 : —

N. 2. Prato a mezzo monte denomin. Tieni, o Tameris, cui confina a levante strada, mezzodì Vincenzo Mazzolini, ponente Maria q. Osvaldo Mazzolini ed a settentrione Osvaldo q. Giovanni Busolini in detta mappa al n. 1751, di pert. cens. 3 : 71, stimato aust. l. . . . . . . 147 : —

N. 3. Prato a mezzo monte detto Chiole, cui confina a levante

Somma lire 294 : —

Riporto lire 294 : —

Pra Gregorio Mazzolini, mezzodì eredi di Pietro Busolini, ponente il n. 1797, di proprietà della ditta esecutata, ed a settentrione Francesco q. Giovanni Busolini in mappa al n. 1796, di cens. pert. 2 : 62 stimato a. l. 86 : 50

N. 4. Fondo cespugliato in monte d. Selvis, cui confina a mezzodì Giovanni q. Gregorio Busolini, ed a settentrione eredi q. Giambattista Valle, in mappa alli n. 2145, 2146, di cens. pertiche 1 : 13, stimato a. l. 7 : 46

N. 5. Fondo cespugliato in monte detto Selvis, cui confina a mezzodì Pietro Roi, ed a settentrione eredi q. Antonio Busolini, in mappa alli num. 2271, 2272, di cens. cent. 97, stimato aust. l. . . . . . 6 : 40

N. 6. Fondo prativo, era boscaglia, detto Tisigna, cui confina a levante e mezzodì Francesco q. Gio. Busolini, ponente strada, ed a settentrione eredi fu Luigi Busolini, in mappa al n. 2026, di cens. pert. 1, stimato aust. l. 17 : —

N. 7. Coltivo da vanga e prativo detto Sotto le case, cui confina a levante Mazzolini Giambattista q. Santo Mani ed altri, mezzodì strada, e ponente Lena Lucia q. Giovanni, e Lena Pietro q. Francesco, ed a settentrione viottolo consortivo, cioè:

L'arativo in map. alli n. 250, 252, 277, 278, di p. 1 : 50, stimato a. l. . . . . 357 : 64

Il prativo in mappa alli n. 251, 276, di cens. cent. 51, stimato l. 69 : 20

424 : 84

N. 8. Arativo e prativo detto Lavariet, cui confina a levante strada, mezzodì Antonio q. Gregorio Valle e consorti, ponente e settentrione Pietro q. Francesco Lena, in mappa alli n. 1404, 1405, di cens. pert. 3 : 06, stimato cogli alberi sopra esistenti aust. l. . . . . . 289 : 40

N. 9. Casa costrutta di muri, coperta a coppi in mappa al n. 535, di cent. 07; estimo l. 30 : 82, composta a pian terra di atrio aperto, cucina, stanzino, stalla, scala a due rami, uno di pietra l'altro di legno che mette in primo piano; in questo pergolo, camera, camerino, e fienile, scale di legno che mettono in secondo piano; in questo granaio, sopra fenile e camera, soffitta morta sopra il camerino, cortile, stimata aust. l. 306 : —

Totale A. L. 1431 : 60

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Veneta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 29 gennaio 1851.

Toffoli P.

Pel Cancelliere

G. Milesi, Scrittore.

N. 1156. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8, 29 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. verrà tenuto nel suo locale di Ufficio il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti stimati complessivamente a. l. 4374, di ragione di Caterina Smitterello fu Antonio vedova di Pietro Sordo di qui, ad istanza di Innio De Angeli sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento d'asta gli immobili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo incanto saranno deliberati a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiciale il 10 per 0¦0 del valore della stima; cioè austr. l. 437 : 40 in monete sonanti d'oro, o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, od altro surrogato; da tale deposito sarà esente il solo esecutante.

III. Il denaro depositato verrà all'offerente restituito o difalcato dal prezzo di delibera secondo che sarà rimasto o meno deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo di delibera sarà dal deliberatario depositato in giudizio a tutte sue spese, e nelle valute suindicate entro otto giorni, da che la sentenza graduatoria sarà passata in cosa giudicata.

V. Il possesso di fatto degli immobili subastati sarà accordato all'acquirente nel giorno 11 maggio od 11 novembre susseguente a quello della delibera, secondo che questa avverrà; o dopo l'11 maggio, o dopo l'11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio od 11 novembre il deliberatario sarà tenuto a corrispondere detratto il deposito, sul residuo prezzo di delibera l'interesse del 5 per cento all'anno, e ciò di anno in anno mediante giud. deposito.

VII. Dal giorno del possesso di fatto staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e qualunque altro peso inerente agli immobili stessi a termini del § 425 Giud. Reg., e da detto giorno godrà i frutti ritraibili dagli immobili deliberati.

VIII. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione lasciando agli acquirenti la cura di procacciarsi quelle nozioni che reputeranno necessarie circa alla proprietà dei fondi da subastarsi.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere nè potrà essere a lui rilasciato dal giudice decreto di aggiudicazione in proprietà, nè di immissione in possesso se non dopo di aver dimostrato d'aver eseguito per intero il pagamento mediante giud. deposito del prezzo di delibera.

X. Nel caso che il deliberatario mancasse di verificare il pagamento nel tempo come sopra stabilito sarà in facoltà l'esecutante, come altresì ogni altro interessato di porre nuovamente all'asta a tutte sue spese gli immobili, e si renderà responsabile dei danni che ne derivassero.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Una casa con corticella ed orto posta nell'abitato interno di Arzignano in contrada del Mela marcata nella mappa censuaria stabile coi n. 300, 301 confinata a levante da casa, corte ed orto di regione del comune di Arzignano, a mezzodì dalla roggia Comunale, a ponente dal Rio dei Cappuccini, ed a settentrione dalla pubblica strada, l'orto è della superficie di pertiche censuarie 0 : 58, stimato il tutto austr. l. 4074.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Arzignano, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano

Li 7 febbraio 1851.

Benedetti, Pret.

Zanella, scritt.

N. 9830. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si reca a comune notizia, che ad istanza di Marianna Calzon detta Calzavara Candi, e Consorti, rappresentati dall'avv. Caluccì, in confronto del Conte Almorò III detto Francesco Pisani di S. Stefano in Venezia, ed inerendo al Decreto 16 set-

tembre 1841 n. 4930, ed analogo Editto, avrà luogo presso questa Pretura nel locale di sua residenza, e respettivamente nei giorni 26 marzo, 11 aprile, e 2 maggio p. v. sempre alle ore 10 ant. il primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale degli infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

Primo. Il palazzo, adiacenze, brollo, e contigua campagna di campi padovani 60 : 1 : 139, saranno venduti in un solo lotto.

Secondo. Nel primo, e secondo esperimento d'asta la delibera non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale della stima, nel terzo esperimento invece potrà essere deliberata anche a prezzo inferiore salve le disposizioni del par. 422 del Giudiziario Regolamento.

Terzo. Qualsiasi offerente non potrà concorrere all'asta che previo un anteriore deposito in moneta d'oro, o d'argento a tariffa del decimo del valore di stima.

Quarto. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo, od altrimenti il fondo sarà di nuovo subastato a tutto di lui rischio, e pericolo a termini di legge.

Quinto. Versato il prezzo di acquisto potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione, ed immissione in possesso del fondo senza aspettare l'esito della graduatoria.

Descrizione degli immobili
In Provincia di Venezia
Distretto di Dolo
Comune di Mira.

Palazzo dominicale detto dei Leoni con giardino, brollo, adiacenze, ed oratorio distinto nella mappa censuaria del Comune alli num. 1282, 1286, 1287, 1288, 1889, 1290, della quantità di pertiche censuarie 24 : 28, pari a campi 6 : — : 179, stimati depuratamente a. l. 20980 : 24.

Campagna a. p. v. ed in parte prativa bassa con poca parte di terreno escavato verso lo Scolo Serraglio, con casa colonica, e tettoia distinta in mappa alli n. 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1283, 1284, 1285, per pertiche censuarie 348 : 86, pari a padovani campi 60 : 139, stimata depuratamente aust. l. 29952 : 36.

Tutto l'assieme resta catastato al num. 55, di catasto per campi 64 : 2 : 011, coll'estimo di ducati 6773 : 04, e confina a levante nob. Girolamo Emo Capodilista, e Vivante, ponente Sara Vivante d'Angeli parte con linea lungo una carreggiata proveniente dalla pubblica strada, e parte a metà fosso, mezzogiorno mediante stradone appartenente a questa proprietà, strada postale, tramontana Scolo Serraglio, e parte Emo Capodilista.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune, in quello di Mira all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte, ed in tre successive settimane nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Pretore Dirigente
Gozzi.
Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 3 febbraio 1851.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 4450. a. c. 2.° pubbl.°

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende noto, che sopra istanza 11 settembre 1850, n. 30591, di Pietro Scoffo amministratore dell'oberata eredità del D.r Alessandro Vivante, e dietro assenso della Delegazione dei creditori contenuto nel rapporto 7 corrente n. 4450, nel giorno 12 marzo p. v. ore 11 ant. presso quest'Aula il Verbale si procederà alla vendita per mezzo dell'asta pubblica delle infrascritte azioni creditorie della predetta oberata eredità, ed alle condizioni qui appiedi specificate; e che ove nel detto giorno non riuscisse in tutto, od in parte la vendita alle condizioni sottosegnate, si procederà nel giorno 2 successivo aprile, pure alle ore 11 ant. all'incanto di quelli rimasti invenduti, sempre però alle medesime condizioni, e non altrimenti, ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti.

Condizioni dell'asta.

I. La vendita delle sottodettagliate azioni creditorie seguirà senza alcuna responsabilità per la sussistenza, ed esigibilità delle medesime.

II. La vendita nei due primi esperimenti seguirà al valor nominale, o superiore allo stesso.

III. Il prezzo di delibera sarà versato al momento della delibera stessa in pezzi da carantani venti, esclusa la carta monetata.

IV. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valor nominale a cauzione dell'asta.

V. Tutte le spese di asta, delibera, e relative staranno a carico del deliberatario.

Azioni creditorie da subastarsi.

Lotto I.

Carati trenta, e due terzi di carati trecento costituenti l'azione di credito contenziosa verso li Consorti Dilatti di Corfù di provenienza Leon Vivante fu Menachem importante v. l. 34758 : 08, corrispondenti ad a. l. 19861 : 94, per cui il quoto appartenente all'eredità oberata del fu Alessandro D.r Vivante importa a. l. . . . . 2030 : 13

Lotto II.

Carati trenta, e due terzi di carati trecento sopra ciascheduno dei seguenti crediti spettanti all'eredità oberata suddetta nella rappresentanza della stralciata ditta Lazzaro Jacob Vita, e nipoti Vivante rappresentati in Corfù con altri cointeressati dal sig. Josef Ispin Abolf verso:

1. Nicolò Co. Manuccà per viglietto scaduto in ottobre 1807, di data 10 luglio 1806, in resto di talleri n. 1345 : 9, sequestrato li 12 febbraio 1812, dal debitore presso il procuratore Palatiano per le opposizioni portate al conto 11 ottobre 1805, ultimato li 10 luglio 1806, sono talleri 336, pari ad a. l. . . . . 2016 : —

2. Il suddetto per altro viglietto 10 luglio 1806, scaduto in ottobre 1807. di talleri n. 1300, dei quali n. 600, cessi al sig. Orazio Politi, e li rimanenti n. 700, sequestrati dallo stesso debitore per avvenute opposizioni come sopra sono a. l. . . . . 4200 : —

3. Il suddetto per altro viglietto 10 luglio 1806, scaduto in ottobre 1807, per talleri 400, sono a. l. . . . . 2400 : —

4. La pubblica Cassa di Corfù per copia di partita 8 luglio 1817, talleri n. 600 a. l. . . . . 3600 : —
Idem 16 agosto 1817, talleri 300 a. l. . . . . 1800 : —
Id. 1 settembre 1817, piastre num. 1500 : —
Id. 10 ottobre 1817, idem n. . . . 1065 : 30
Piastre n. 2565 : 30 — 1709 : 85

Totalità a. l. 15725 : 85

Delle quali spettano all'eredità oberata pel suo quoto a. l. . . . . . 1607 : 53

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Benaletti, Cons.
Castagna Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 13 febbraio 1851.
Domeneghini.

N. 6459. 2.° pubbl.°

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a Pietro Venier di Priamo ed Alessandro De Marchi fu Andrea, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobil conte Pietro Zen di Venezia una istanza nel giorno 24 febb. corr., al n. 6459, contro del nobil conte Giuseppe Ivanovich fu Luca, Bartolammeo Veronese, Giuseppe Fiorini, Cornelia Venier, Pietro Venier, Alessandro De Marchi e Pietro Carlo Berti in punto di pagamento di a. l. 40,000 ed interessi, per subasta di fondi descritti nella precedente istanza 30 gennaio 1851, n. 3452.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti Pietro Venier ed Alessandro Marchi è stato nominato ad essi l'avvocato Perissinotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso, alle parti d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche, scegliere od indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 11 marzo p. v., ore 10 ant., per la comparsa delle parti all'Aula I Verbale, per versare sul capitolato d'asta, e che, mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
Piccoli, Consig.
Castagna, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 24 febbraio 1851.
Domeneghini.

N. 3595. 2.° pubbl.°

Avviso.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova sopra istanza 24 andante pari n. di Alessandro Frassinelli per patto pregiudiziale fu fissato il 13 marzo p. v. alle ore 9 ant. per la comparsa dei creditori, la quale avrà luogo sotto comminatoria del par. 463, Giud. Reg.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

L'I. R. Presidente
Cav. De Menoma.
Caneva, Cons.
Graziani, Cons.
Dall'I. R. Trib. Prov. in Padova,
Li 25 febbraio 1851.
Pello Sped. ind. sposto
Gio. Batt. De Probel, S.

N. 916. 3.° pubbl.°

Editto.

Dietro istanza 4 febbraio 1851 n. 916, di Rachele Piazza ved. de Col Tana di Gio. Batt., di Belluno, contro Marco Rocco fu Francesco, nel Borgo Piave, si rende noto, che nella solita Sala di questo Palazzo Tribunalizio, nei giorni 12 marzo p. v. e 23 aprile successivo sempre alle ore 10 precise di mattina, si procederà all'asta della casa sottodescritta, colle condizioni, che seguono:

Descrizione dello Stabile.

Casa al di là del fiume Piave precisamente nella testata sinistra del nuovo ponte, non censita ma facente parte del catastato n. 5343, in Comune di Belluno, frazione di Castion, composta di sottoportico con quattro colonne di pietra verso sera, con bottega ad uso di pizzicagnolo e liquori, con porta di comunicazione coll'entrata della casa, la quale ha il suo ingresso verso settentrione. A mattina dell'entrata vi hanno cucina con rotonda, piccola stanza ad uso di stuo, abrattacucina, e legnaia, nell'angolo verso mattina e mezzodì, il tutto con pavimento a lastricato. e cielo a soffitto, eccetto la legnaia, la quale protetta da semplice travatura e aperta fino al tetto con coperto a lasta più basso della casa principale. Dall'entrata per una scaletta di pietra si discende in una ristretta cantina abbracciante l'area di metà della bottega, con pavimento di pietra, e cielo a travi. Dall'entrata medesima per due rami di scale con coperto pure di pietra si va in primo piano composto di salotto e granaio verso mattina, incompleto e senza soffitto, e di n. 3, stanzette verso sera con suoli di tavole e soffitto di cantinelle. Il secondo piano, a cui si va per due provisorie rampe di legname e ancora da compiersi, e non consiste che in una soffitta tutta aperta senza pavimento. Il coperto è a legname e coppi con fascia all'intorno di ardesia. Questa casa di recente costruzione abbraccia l'area di passi 50, tra i confini a mattina fondo di questa ragione, mezzodì eredi dalle Vedove, sera e settentrione strada pubblica, viene valutata aust. l. 5,000.

Condizioni.

I. Lo stabile nel primo e secondo esperimento sarà venduto a prezzo di stima o superiore.

II. Nessuno potrà aspirare all'incanto senza il deposito del decimo del prezzo stesso da effettuarsi in valuta sonante, meno la esecutante, od altro per essa;

III. Ognuno meno l'esecutante, dovrà eseguire il pagamento di questo prezzo in valute sonante d'oro e d'argento pure a corso di piazza entro un mese dalla delibera stessa mediante deposito presso questo Tribunale;

IV. Solo dietro questo deposito potrà ottenere il possesso e l'aggiudicazione in proprietà dello stabile.

V. In conto del prezzo offerto, il deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. Le imposte posteriori, le spese di delibera compresa la tassa ed ogni altra per la immissione in possesso e aggiudicazione staranno a carico del deliberatario;

VII. La esecutante non assume altra responsabilità che quella dipendente dal proprio atto.

Il R. Presidente
Traversi.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Dall'I. R. Trib. Prov. in Belluno,
Li 6 febbraio 1851.
Rottay, Dirett.

N. 2731. 3.° pubbl.°

Editto.

Sopra istanza 24 andante di Giuseppe Zambelli amministratore giudiziale della eredità di Bartolommeo Salari fu Antonio, si diffidano tutti i creditori verso la eredità stessa ad insinuare e comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissione di questo Tribunale nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a senso e pegli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.
Malenza, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 27 gennaio 1851.
Domeneghini.

N. 1846. 3.° pubbl.°

Editto.

Si notifica a Giacomo Sueri ora assente d'ignota dimora, che Giovanni Minio coll'avv. Mastraca produsse in suo confronto l'istanza 6 febbraio corr., n. 1420, riproducente l'altra 4 novembre 1850, n. 11923, coll'allegatovi Decreto 5 stesso di accordato precetto di pagamento solidale colla di lui moglie Paolina Bonomo Sueri entro giorni tre di a. l. 1800, importare della cambiale 2 giugno 1850 e a. l. 7 : 22 per spese di protesto ed accessorii, che questa istanza venne con Decreto odierno intimata all'avv. di questo Foro D.r Jacopo Cagnoletti destinato curatore ad esso assente coll'insertovi precetto sopraindicato per l'effetto e sotto le avvertenze dello stesso.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, ovvero scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga colle consuete forme nei soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale per tre volte.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
Lorenzo Paron Fadini.
Beyer, Consig.
Barbaro, Consig.
Dall'I. R. Trib. Merc. C. Maritt. in Venezia,
Li 17 febbraio 1851.
Locatelli.

N. 956. 3.° pubbl.°

Editto.

Si notifica all'assente Luigi Paganini di Giovanni, di Agordo, che il R. Fisco, difeso dall'avv. Venni, ha prodotto in suo confronto la petizione 5 febbraio 1851, n. 956, in punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione per tutti gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832; che a sue spese e pericolo gli venne deputato in curatore l'avv. Fusinato, e che pel contraddittorio fu fissata l'udienza del giorno 28 aprile p. v., alle ore 9 di mattina.

Si eccita quindi esso Luigi Paganini a comparire in tempo personalmente, o a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inoperosità.

Si pubblichi il presente Editto in questo Capoluogo ed in Agordo, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente
Traversi.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 6 febbraio 1851.
Rottay, Direttore.

N. 1844. 3.° pubbl.°

Editto.

Si notifica a Santo Gavagnin fu Giovanni assente d'ignota dimora che l'avv. Giuseppe Maria Malvezzi curatore ad actum degli assenti d'ignota dimora Bortolo ed Antonio fratelli Gavagnin produsse in suo confronto l'istanza 15 febbraio corr. num. 1844, in punto di denuncia di lite promossa da Pietro Grasso per pagamento di a. l. 1200, in compenso della costruzione e direzione del naviglio il Marco Polo con petizione n. 12726, 28 novembre 1850 e che con Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Marsello che è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinata l'intimazione per ogni effetto di ragione.

Incomberà quindi ad esso Santo Gavagnin di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo la conseguenza della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
Lorenzo Paron Dott. Fadini.
Beyer, Cons.
Bennati, Giud. Sussid.
Dall'I. R. Trib. Merc. C. Mar. in Venezia,
Li 18 febbraio 1851.
Locatelli

VENERDÌ 7 MARZO

ANNO 1851. - N. 55.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 7 marzo.

Zennaro Giuseppe, e Frisan Luigi, veneti, artigiani, vennero condannati dall'I. R. Governo militare, per motteggi verso l'I. R. Gendarmeria, il primo a quattro, il secondo a tre settimane d'arresto in ferri nelle carceri militari dell'I. R. reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este.

Tale condanna, contenuta nel riverito dispaccio N. 483 1.° corrente del sullodato I. R. Governo militare, fu oggi intimata, e posta in esecuzione.

Venezia, 3 marzo 1851.

La corrispondenza telegrafica diurna, cioè dalle ore 8 del mattino alle ore 9 della sera, venne col giorno d'oggi attivata anche per la Stazione telegrafica di Mantova, tanto per le pubbliche Autorità, quanto per le corrispondenze private; il che si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, Verona 2 marzo 1851.

NEGRELLI.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 marzo.

La risoluzione, presa il 20 febbraio dall'Assemblea legislativa di Francia, d'inscrivere nell'ordine del giorno della sessione del 1.° marzo la discussione della proposta del sig. Creton per l'abrogazione delle leggi d'esilio contro i Principi della Casa di Borbone, dava occasione al seguente articolo del sig. *Armando Bertin*, nel quale il *Journal des Débats* si dichiara favorevole a quell'abrogazione:

« Son fra' nostri amici persone, le quali affibbiano alla proposta del sig. Creton una significazione ed un'importanza tutto politica, e che per questo riguardo se ne inquietano per la pace pubblica. Se noi avessimo quest'idea, noi daremmo il voto contro la proposta, quale pur sia il nostro rispettoso attaccamento alla famiglia reale, raccolta a Claremont. Ma non crediamo che tal proposta abbia le conseguenze pericolose, ch'altri le attribuisce. Ell'è, a nostri occhi, una grande riparazione morale; ell'è una testimonianza che lo spirito di giustizia e d'equità riprese in Francia il suo impero, e noi ci rallegriamo di questo ravvedimento della coscienza pubblica. Noi non siamo ancor giunti a temerlo; poichè, s'è possibile pesare un sentimento nella bilancia della politica, sappiamo qual è il valore di tal sentimento onorevole: ei non comporta nè i timori degli uni, nè le illusioni degli altri.

« Noi ci siamo accomunati con pia sodisfazione agli onori funebri, che furono resi in Francia alla memoria del Re Luigi Filippo. Quelle messe funerali erano forse una cospirazione? Era egli quello un raggiro? No, certo! Era quella la libera manifestazione de' sentimenti del paese, era la rimembranza di diciott'anni di pace e di prosperità, che si convertiva in preghiera e in inno di riconoscenza. La rinnovazione della proposta del sig. Creton non è, a parer nostro, se non il seguito de' funerali, che la Francia fece al Re Luigi Filippo; funerali, che non ebbero più pompa che premeditazione, che furono semplici quanto sinceri, ne' quali non v'ebbe secondo fine, ne' quali non si onorarono già i morti per far morire i vivi. Chiunque vede nella proposta del sig. Creton una macchina di guerra, questi s'inganna, secondo noi, così riguardo alle intenzioni, come riguardo agli effetti di quella proposta. Egli è un pio e sincero omaggio, niente più, niente meno. E aggiungiamo, poichè, nel pensier nostro, non separiamo quest'omaggio da quelli, che già ricevette la memoria del Re Luigi Filippo, ch'egli è l'omaggio più dolce, il quale render si possa a quella memoria rispettata, perch'è la riparazione della ingiustizia, che più afflisse il Re. La legge d'esilio fu, fra tutti i colpi con cui si percosse il Re Luigi Filippo, quello per cui l'anima sua maggiormente patì; e però, di questo appunto egli ha più caldamente prescritto a' suoi figli il perdono e l'obblio. Laonde, nell'abrogazione di quella legge, invece di cercar la congettura impossibile dell'avvenire, non bisogna scorgere se non quel che è, vale a dire il giudizio e la rinnegazion del passato. Quest'è, nel veder nostro, un grand'atto di moralità nazionale, non è punto un atto di politica.

« Sì, se fossimo membri dell'Assemblea nazionale, noi daremmo il voto in tal questione da giurati e non da legislatori; sul passato e non sull'avvenire; persuasi, siccome siamo, che l'avvenire sfugge a tutte le previsioni, e che non dipende da nessun uomo, nè da nessuna legge, mantenuta od abrogata, togliere a quell'avvenire l'incertezza, che ci [illegible] maniera, che abbiamo, di moralizzar il nostro avvenire, se si può così parlare, sia di ripudiar arditamente le immoralità del passato.

« Così dunque, udiam dirci, voi richiamerete i Principi della famiglia primogenita, come quelli della famiglia cadetta: il sig. Duca di Bordeaux potrà andar a dimorare a Chambord, il sig. Duca d'Aumale a Chantilly, il sig. Principe di Joinville a Randan, il sig. Duca di Nemours a Eu, e non vedete che così aumentate le probabilità della guerra civile? Non risponderemo esser noi convinti che nessun Principe della Casa di Borbone verrà ad accasarsi in Francia ed a farsi podestà del suo villaggio; non risponderemo che non accende la guerra civile chi vuole, che son tempi e paesi, ne' quali la guerra civile non è più possibile, o a cagione della debolezza degli animi, o a cagione della saggezza delle menti: tutte queste risposte sarebbero congetture personali e riflessioni filosofiche e storiche, che ciascuno valuta a suo talento e a suo modo. Risponderemo solo, una delle due: o i Principi verranno a dimorare in Francia, e vorrà dire che accettano lo stato di cose presente; ma confessiamo umilmente che avremo bisogno di qualche tempo per assuefarci all'idea di tal accomodamento con la Repubblica del 1848, di cui questo sarebbe il più bel guadagno: o pure i Principi non torneranno se non ne' momenti, che piacerà loro di scegliere, e pei doveri domestici, che avranno da compiere, e chi non comprendere allora che tal astenersi, tutto volontario, sarà il più bell'omaggio reso alle memorie, ch'e' rappresentano, nel tempo stesso che il pegno più toccante del rispetto, che hanno per la pace pubblica? In due parole, dopo l'abrogazione della legge d'esilio, e' saranno cittadini o Principi. Cittadini, vivranno in Francia come ci visse il Principe Luigi Napoleone Bonaparte, prima d'essere nominato Presidente; ma ciò non è il nostro desiderio. Principi, verranno in Francia, ma non ci vivranno, a fine di non turbare con la loro presenza, quasi monarchica, la tranquillità dello *statu quo* repubblicano. In ogni caso, e' saranno per la pace pubblica e contro le sommosse, ed un soldato di più, se sono in Francia, ed un ricorso di più, se son fuori.

« Siamo, nostro malgrado, entrati in queste considerazioni congetturali, perchè ci stava a cuor di mostrare che l'approvazione della proposta del sig. Creton non muterà punto l'ordine di cose attuale e la tregua di Dio, della quale dobbiam godere sino al 1852. Ma torniamo volentieri d'onde siam mossi: l'abrogazione della legge d'esilio non è un atto di politica, è un atto di moralità. La politica, s'ella imprende a propugnare tale abrogazione o ad avversarla, altro non farà che guastare il provvedimento, crescendone l'importanza. »

E' pare però che gli argomenti del *Journal des Débats* poco potere abbiano avuto sull'animo de' rappresentanti di Francia, poichè, come già sappiamo, l'Assemblea ha scartato la proposta del sig. Creton.

Il giornale settimanale inglese, *l'Examiner*, vede l'Impero nell'avvenire della Francia:

« Il sig. di Montalembert è in Francia il rappresentante della Chiesa. Il sig. Thiers invece concentra i suoi desiderii in ciò che si potrebbe chiamare lo Stato. Egli è l'uomo, per così dire, più governativo. Non fu lunga pezza in sua vita primo ministro, ma in idea è primo ministro fin dal suo esordio nella vita politica. Egli vede ogni cosa dallo stallo di un presidente di Consiglio, e l'accentramento è suo dio, e suo principio è la compiuta prevalenza del potere civile sulla Chiesa, l'esercito, il commercio, le libertà individuali e locali.

« Sfortunatamente, il sig. Thiers vide nel 1848 spezzarsi il vascello dello Stato, ed egli, come gli altri, si affondò tra i flutti. Ma, valente nocchiero politico, si aggrappò ad ogni cosa, a tutti i frammenti, che il naufragio lasciò venire a galla. Con una mano ghermì la Chiesa e si prese sotto il braccio Montalembert: coll'altra ghermì l'esercito, dando di piglio prima al Bugeaud, poi al Changarnier; si assicurò della legge in Dupin; della vecchia nobiltà in un oste di nomi. Seguì gli orleanisti, che si recavano a Claremont, e strinse le mani a Berryer, quando si recava a Wisbaden. Tal fu lo screziato schifo, su cui il sig. Thiers sperava riparare nuovamente nella Monarchia, in una monarchia da lui scelta. Ma questo andò pure in pezzi. Naufragarono legittimisti ed orleanisti, bonapartisti e repubblicani del domani, fautori della teocrazia e dello Stato.

Ed ora Luigi Napoleone fa a sua volta di raccozzare un sufficiente numero di frammenti, con cui comporre uno schifo, che lo meni all'Impero. Il sig. Thiers fallì nella sua impresa di ricostruire lo Stato con diversi frammenti, a mero nome dell'ordine, stimato e riverito nel senso astratto della parola. Noi temiamo che la conseguenza di tutto ciò sia che mentre Chiesa e Stato si vanno bisticciando, mentre gli avanzi dell'aristocrazia e quelli che la secondano corrono dietro la legittimità, mentre le persone distinte, appartenenti alle diverse professioni, al le classi industriali e mercantili sospirano per la dinastia d'Orléans, cui lasciarono perire e il cui nome solo tacitamente osano invocare; in mezzo a tutte queste cautele, inconseguenze ed errori, un principio guadagna terreno — un principio che inghiottirà e distruggerà tutto il resto, se riesce — il principio del potere imperiale. Osservate ciò ch'ei fece l'altro mese. Esso depone letteralmente l'Assemblea, togliendole ogni comando nell'esercito, ogni parte nella formazione e composizione nel Ministero. La Francia è presentemente governata da segre[illegible] che l'Assemblea non conosce. Cromwello tolse ardito la mazza dal tavolo della Camera dei comuni. Luigi Napoleone fece quasi, in modo coperto, altrettanto. »

(Statuto.)

STATO PONTIFICIO

Leggiamo in un carteggio della *Bilancia*, in data del 28 febbraio, da Roma:

« Una ragguardevole famiglia americana protestante diede non ha guari in Roma un pranzo, a cui convitò il Cardinale Altieri e l'Arcivescovo di Nuova-Yorck. Il rimanente de' convitati era composto, parte di Cattolici e parte di protestanti. Al momento di porsi a tavola, la padrona di casa, ch'era in mezzo ai due distinti prelati, rivolgendosi al Cardinale, lo pregò di benedire la tavola secondo il costume de' Cattolici, ciò ch'egli fece, prendendo parte alla benedizione i Cattolici commensali. Questo tratto è consentaneo al carattere degli Americani protestanti, i quali sanno rispettare la religione cattolica, diversi in ciò dai protestanti inglesi.

« Cento e più forestieri sbarcarono, giorni sono, dal solo *Languedoc* a Civitavecchia, attirati appunto qui dagli ultimi giorni di carnovale.

« I corsi del carnevale, cominciati già da varii giorni, non presentarono finora inconvenienti d'importanza, sotto l'aspetto politico. Meno qualche insulto e qualche segno d'animosità verso i soldati francesi, per parte, non della generalità del popolo, ma d'alcuni, e meno qualche scappatina per parte degli stessi soldati francesi, nulla di veramente serio vi fu. Ora poi misure furono prese per ovviare anche a questi parziali, e non gravi inconvenienti. Quanto al brio, ne' primi giorni ve ne fu poco; ma ieri, giovedì grasso, il corso fu molto animato e la popolazione si mostrò molto allegra. Non restano ora più che tre giorni di corso, oggi e domenica non essendovene. Vi è tutta l'apparenza che le cose finiranno senza disordini anche nei tre giorni suindicati.

« La polizia è molto attiva in tutto; sopra i forestieri esercita particolar vigilanza. Una prova di questa è la regola, cui sottopose molti forestieri, inglesi specialmente, di presentarsi ogni tanti giorni alla polizia. Di che lamentandosi un giorno il console britannico con monsig. Santucci primo sostituto del Cardinale segretario di Stato, questi, col suo solito spirito, gli fece intendere come ciascuno in casa propria possa garantirsi come creda più opportuno; e replicando il console che in questo modo molti Inglesi si sarebbero diretti altrove, e Roma sarebbe rimasta senza il loro denaro, monsig. Santucci gli chiuse la bocca, dicendo tranquillamente che ciò per altro non sarebbe stato senza compensi.

« S'aspetta presto a Roma il Duca di Parma. »

La *Gazette des Tribunaux* di Parigi crede poter dare i seguenti particolari intorno all'istruzione del processo, che si fa in Roma contro gli assassini del conte Pellegrino Rossi:

« Aveva sperato di potermi procurare e d'inviarvi qualche interessante particolarità sulla procedura giudiziaria, che si prosegue in questo momento relativamente all'assassinio del conte Rossi. Molte persone sono già nelle mani della giustizia, come accusate d'aver preso parte a quel delitto; ma siccome gli assassini, in numero di quaranta o cinquanta, erano vincolati da un giuramento, e che una morte inevitabile sarebbe il premio d'una qualsiasi rivelazione di quella orribile trama, per giungere a scoprirla bisognerà molta abilità, pazienza e tempo.

« Uno de' più gravemente incolpati in quell'odioso misfatto, un certo Felice Neri, è morto ultimamente nella sua prigione, d'una malattia di petto; alcuni vogliono che fosse quello che, spinto dal fanatismo dell'ignoranza e della barbarie, immerse con tanta destrezza il ferro micidiale nel collo del ministro, chiamato a dotare lo Stato romano delle libertà costituzionali; ma non se ne ha però la positiva certezza. Sembra per altro certo che fosse quello che il giorno seguente all'assassinio del sig. Rossi, cioè il 16 novembre 1848, uccise con un colpo di fucile monsignor Palma, segretario del Papa per la lingua latina.

« Questo prelato era alla finestra, a poca distanza a sinistra sopra la porta laterale del palazzo del Quirinale, alla quale gl'insorti avevano appiccato il fuoco, ed egli voleva conoscere i progressi d'un incendio, che minacciava la vita. L'assassino, salito sul campanile della piccola chiesa di S. Carlino, che rimane di faccia, scelse quell'istante per colpirlo.

« Questo Felice Neri è morto, dicesi, dopo aver sodisfatto ai suoi doveri religiosi, ma senza aver dato alla società, minacciata del continuo dai suoi complici, alcun utile indizio. Possa egli aver sodisfatto alla giustizia divina!

« Vi terrò informato di questo grave affare degl'incolpati dell'uccisione del sig. Rossi; delitto, il cui effetto è stato nullo per così dire qui, ma sì grande nel resto dell'Europa. »

Ancona 27 febbraio.

Il *Piceno* reca quanto segue: « Negli antecedenti Numeri di questo foglio periodico abbiamo di tratto in tratto notato, ed anco riportato le provvide e severe misure, decretate a comprimere i delitti, tanto nelle Legazioni, quanto di recente in taluna delle Delegazioni. Oggi vogliamo accennare alla tranquillità nostra, ed alla sicurezza perfetta, che regna nelle vaste Provincie che stanno soggette al Commissariato straordinario delle Marche, nelle quali, dall'impianto del commissariato stesso fino a questo momento, due soli di qualche rimarco possiamo notarne: [illegible] dell'assalto, dato alla diligenza nella notte del 27 al 28 dicembre, fra il territorio di Castel Fidardo, e quel di Loreto. L'altro consiste nella uccisione, avvenuta nel sobborgo di Jesi, di due gendarmi, e ferimento di un ausiliare.

« In ambedue i quali delitti, dobbiamo pur questo notare che, quanto improvviso e di comune sorpresa fu il concepimento e la esecuzione, altrettanto pronto ed immediato succedette lo scoprimento dei rei; imperocchè, assumendo la direzione dello stesso Commissariato, in pochi giorni furono tutti conosciuti e carcerati gli autori dell'insultamento sofferto dalla diligenza, e dell'altro delitto in verso i gendarmi ed ausiliare, parte dei rei catturati, ed altri, sottrattisi pel momento colla fuga, poco potranno tardare a cadere nelle mani della giustizia. A questa duplice, immediata e vigorosa azione del Commissariato noi siamo debitori della costante sicurezza, che regna nelle nostre Provincie. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 marzo.

L'Ambasciata turca parte oggi per Vienna, e parte senza strepito, com'era venuta. In cambio delle decorazioni, che S. M. il Re Vittorio Emanuele ricevette per sè e pe' suoi ministri dal Sultano, S. M. farà dono a questo, per mezzo del marchese Tecco, del gran cordone d'un Ordine sardo, ma non già di quello de' SS. Maurizio e Lazzaro. S. M. il Re è più saggio de' suoi ministri. La *Bilancia* ha creduto di fare alcune giuste osservazioni intorno allo sconcio di vedere al collo d'un miscredente la croce di una istituzione cristiana; or bene quelle osservazioni sono state apprezzate, e S. M. farà presentare all'Imperatore ottomano il gran cordone d'un Ordine di merito, ma estraneo alla religione. *(L'Armonia.)*

La Società della strada ferrata di Savigliano ha aggiudicato ai signori fratelli Pikering, Inglesi, la costruzione della linea da Truffarello a Savigliano, coll'intiero materiale, al prezzo di 5 milioni 400 mila franchi, ad opera finita. Tale impresa dovrà essere compiuta nel termine di 18 mesi, a computarsi dal giorno dell'aggiudicazione. La via ferrata sarà per ora limitata ad un solo binario, rimanendo fissa ad un milione in più la costruzione del secondo binario. *(Risorg.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 3 marzo.*

La sessione pubblica d'oggi, cominciata dopo lunga ora di continuazione del Comitato segreto, ed occupata dapprima dalla formazione degli Uffizii, non ha potuto dare che poco spazio alla continuazione del preventivo generale dell'erario; tuttavolta, importanti cifre furono votate per le antiche pensioni della real Casa, e per gli antichi assegnamenti ai padri di duodecima prole; e la categoria 20, che porta la piccola somma di lire 12,000 per le pensioni dell'Ordine Gerosolimitano, prestò occasione a discutere una questione interessante per sè stessa, e cui cresce interesse la condizione delle persone, che percepiscono attualmente quelle pensioni.

Oppositore a quella categoria era *Daziani*, che ne chiedeva la cancellazione, senza contendere sul merito militare degli attuali pensionati, che trovava, qual è, degno della più alta stima. Può dirsi infatti che non fu mai in questione la cessazione degli assegni, e soltanto chiedevasi che vi fossero sostituite altre pensioni militari equivalenti, che non avessero però titolo dall'Ordine di Malta, di cui il proponente non voleva riconoscere l'esistenza, e molto meno la continuazione, negli Stati sardi.

La Commissione del bilancio considerò che gli attuali titolari, al numero di cinque, ebbero in quel titolo e in quella pensione un attestato di stima dal Re Carlo Alberto, pel valore dimostrato nelle passate guerre: e conservando la cifra, iscritta nel bilancio, sino al 1.° luglio, propose che non potesse continuarsi, se prima di quell'epoca non fosse confermata da una legge.

Il deputato *Revel* assunse, con la lucida esposizione de' fatti precedenti, la difesa del progetto. Il suo discorso fu convincente per la sostanza, e non mancò di arte oratoria, tanto più efficace quanto meno si rivela con formole pompose.

Il *ministro d'agricoltura e commercio* frattanto spontaneamente aggiungeva nuovo impegno a quello proposto dalla Commissione, per dar opera a un sollecito progetto di legge, e togliere a ogni eventual Ministero la possibilità di conferire le commende vacanti a nuovi titolari, in caso di morte di alcuno fra' viventi; egli suggeriva l'idea che la cifra, dalle 12 fosse ridotta a sole 6000 lire. A questa idea si accostavano immediatamente il proponente *Daziani* e tutta la opposizione; e la categoria, senz'altro contendere, passava così ridotta. *(Risorg.)*

INGHILTERRA

Londra 27 febbraio.

I repubblicani francesi qui dimoranti festeggiarono il 24 con banchetti l'anniversario della rivoluzione di febbraio. Il più numeroso fu quello degli Eguali di Luigi Blanc e del suo partito. La frazione Ledru-Rollin n'è separata. V'assistevano circa 700 persone, la più parte forestieri. Le pareti erano decorate da emblemi repubblicani, che in parte rammentavano il 93. Lo stesso dicasi dell'abbigliamento d'alcuni de' convitati. Nel fondo della sala era una [illegible] *Repubblica democratica*. Se[illegible] due soli di questi erano Inglesi. Oratore principale fu Luigi Blanc, il quale venne accolto con immensi applausi. Si cantarono pure canzoni repubblicane, e la società si divise a mezzanotte. Altra Società di Francesi solennizzò l'anniversario con un ballo a vantaggio della pubblica beneficenza. *(Ost-deutsche Post.)*

Il numero delle bocche da fuoco, che si trovano attualmente montate e possono esser messe in movimento

da un istante all'altro in tutto il Regno della Gran Brettagna, cioè in Inghilterra, Scozia ed Irlanda, ascende al numero quasi incredibilmente meschino di *sessantotto*, le quali pur non sono in assetto di guerra, ma solamente in quello stato, in cui suol essere una batteria d'esercizio prussiana. È ben vero che i depositi di Woolwich sono immensi e che l'Inghilterra può mettere in campo un'artiglieria formidabile, ma che valgono le bocche da fuoco senza il necessario relativo servigio, il quale per risparmio è ridotto al minimo possibile! In ogni modo questo numero di *sessantotto* cannoni da campo, ufficialmente confermato, è ben singolare per una delle prime Potenze del mondo. *(F. Tod.)*

Sulle difficoltà incontrate nella formazione del nuovo Ministero, leggiamo in un giornale i seguenti ragguagli:

« La combinazione più probabile era quella di sir J. Graham e di lord Clarendon. Sir Robert Peel abbandonò i protezionisti, e riconobbe la necessità di abbracciare il sistema del libero commercio. Lord Clarendon appartiene al partito liberale, ed è nemico di lord Palmerston, la cui politica fu da lui altre volte sostenuta, come inviato a Madrid.

« La difficoltà, che incontra lord Stanley, è l'impossibilità di formare un Ministero con elementi esclusivamente *tory* e protezionisti. In questo partito non si trovano che uomini senza esperienza. Il sig. D'Israeli è l'uomo che ha senza dubbio il maggior talento in questo partito, ma i *tory* lo lasciano alla loro testa nel Parlamento per mancanza di altre persone. Lord Stanley non vorrebbe averlo nel Ministero, ove non sarebbe buono che a compromettere ed imbarazzare gli affari per l'eccentricità delle sue viste. Lord Stanley si dovette quindi rivolgere al sig. Gladstone; ma gli antecedenti di questi due uomini politici non sono atti a produrre fra loro un buon accordo.

« Quando nel 1845 Peel intraprese le sue riforme economiche, lord Stanley, allora ministro delle colonie, fu l'unico ministro che si oppose, e che uscì perciò dal Gabinetto, nel quale fu surrogato appunto dal sig. Gladstone. Questi contribuì in modo assai efficace al trionfo dei principii del libero commercio nella Camera dei comuni. Il sig. Gladstone è tuttavia fermo nelle sue opinioni; il contegno, da ultimo tenuto da lord Stanley, e specialmente il suo silenzio in occasione della discussione tenutasi nella Camera dei lordi sulle circostanze affliggenti dell'agricoltura, farebber supporre ch'egli vacillasse nelle antiche sue convinzioni. Ma sarebbe senza esempio che un uomo politico in Inghilterra cangiasse le sue opinioni senz'altro motivo che quello di entrare in un Ministero; ciò sarebbe un suicidio politico.

« Da ciò si spiega il rifiuto del sig. Gladstone, che non vuole nè cambiare le sue opinioni, nè accettare un posto sotto lord Stanley, che avesse a disertare dal suo partito.

« Anche presso i *tory* lord Stanley non è troppo ben veduto. Mentr'essi vantano con enfasi la sua eloquenza, la vivacità del suo spirito, il suo carattere aspro li tiene lontani dalla sua persona; ed essi ricordano che O'Connell non aveva tutti i torti di chiamarlo lo scorpione Stanley. Tutte queste circostanze rendono quasi impossibile la formazione di un Ministero, fosse *tory* pure, fosse misto di *tory* e *peelisti*.

« L'unico partito, che rimane, è quello di una fusione fra liberali e peelisti. Lord John Russell non potè effettuare questa fusione per difetto di pieghevolezza nel suo carattere e nelle sue opinioni politiche, e perchè il suo nome era troppo connesso colle misure, già proposte nel Parlamento, per poterne decampare in modo onorevole. Tolto di mezzo questo nome, havvi tutta la probabilità che il partito liberale, rappresentato da lord Clarendon s'intenda col partito *peelista*, rappresentato da sir J. Graham. Un Ministero così composto avrebbe la maggioranza nella Camera, senza ricorrere alla misura estrema dello scioglimento. »

Lord Clarendon era giunto a Londra il 27. Riguardo a quest'ultima combinazione, il *Times* si esprime come segue:

« Fra le varie combinazioni, che furono tentate, quella che ha maggiore probabilità di successo, e che risponde maggiormente ai desiderii del paese, era la fusione dell'ultima Amministrazione *whig*, o piuttosto dei suoi sopravviventi, con alcuni del partito Peel. Tanto nell'ultimo Gabinetto, come fra i seguaci di sir R. Peel, vi sono gli uomini più qualificati per la direzione degli affari; e non vediamo alcuna ragione per dubitare, che, sia in virtù di un breve periodo di comune opposizione contro un Governo avverso, sia in virtù di più estese concessioni personali, alcuni di quegli uomini possano ridonare al paese una forte Amministrazione, in unione a nuovi alleati. »

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 25 febbraio.*

Tutta la sessione fu dedicata in parte alla presentazione di petizioni, ed in parte al bill sui matrimonii, avente per iscopo di emendarlo riguardo a certi gradi di parentela, adottati nel 5 e 6 anno del Regno di Guglielmo IV. Fu chiesto dal *conte di Sanint-Germans* che si procedesse alla seconda lettura di questo bill; ma dopo una breve discussione, in cui presero parte i Vescovi di *Exeter*, di *San David*, di *Norwich*, d'*Ossery* e l'Arcivescovo di *Cantorbery* e lord *Gage*, la domanda fu respinta con voti 50 contro 16. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* La Camera quindi s'aggiornò a venerdì.

POSSEDIMENTI INGLESI

Leggiamo nel *Mediterraneo* quanto segue intorno ad un progetto di Costituzione pel Capo di Buona Speranza:

I provvedimenti seguenti per una Costituzione per quella colonia sono stati convenuti al Capo, ed inviati in Inghilterra per l'approvazione:

« Sentiamo essere nostro sacro dovere verso V. M., come nostra riverita ed amata Sovrana, come anche un dovere verso noi stessi e i nostri posteri, di sottomettere alla M. V. i seguenti ben considerati e liberamente approvati articoli, o capitoli di una Costituzione, o forma di Governo per questa colonia, per la qual cosa noi preghiamo umilmente la concessione di V. M., e che nulla possa [illegible] avvenimenti, cioè:

« Art. 1. I poteri legislativi di questa colonia saranno conferiti ad un governatore, ad un Consiglio legislativo, e ad un'Assemblea, e sì l'uno che l'altra si comporranno di membri eletti dagli abitanti, e sarà chiamato: il Parlamento del Capo di Buona Speranza. »

« Art. 2. Il Consiglio sarà composto di 15 membri, scelti per quattro anni, dei quali non meno che sei formeranno un *quorum*. L'Assemblea si comporrà di 46 membri, scelti per tre anni, dei quali 15 membri formeranno un *quorum*.

« Art. 3. Le attuali divisioni fiscali della colonia saranno chiamate divisioni elettorali, e sceglieranno per la prima Assemblea il numero di membri a ciò assegnati contro i loro nomi rispettivi, fino a che ulteriori provvedimenti saran fatti [illegible] Parlamenti, come segue:

« Città del Capo e la Punta Verde 4; la divisione del Capo 2; Malmesbury 2; Stellenbosch 2; Paarl 2; Worcester 2; Clan William 2; Swellendam 2; Caledon 2; George 2; Beaufort 2; Uttengage 2; Porto Elisabetta 2; Città di Graham 2; Albania 2; Forte Beaufort 2; Somerset dell'Est 2; Cradock 2; Graaf Reinet 2; Colesberg 2; Alberto 2; Vittoria 2.

« Art. 4. L'elezione dei membri del Consiglio sarà confidata a tutta la costituenza dell'intiera colonia, la quale registrerà i suoi voti nelle diverse divisioni elettorali nelle quali possiede, al tempo dell'elezione, il diritto di votare per l'elezione dei membri del Consiglio.

« Art. 5. Ogni abitante maschio dell'età di 21 anno compito, il quale occupa proprietà fissa di suo proprio uso e benefizio, del valore di lire 25 per dodici mesi calendarii precedenti alla registrazione e tempo di votare, dentro i limiti di una divisione elettorale, avrà diritto a votare per i membri dell'Assemblea a rappresentare quella divisione, e per i membri del Consiglio.

« Art. 6. Ogni abitante maschio, autorizzato a votare per i membri dell'Assemblea, sarà eleggibile per elezione da sedere nella Camera dell'Assemblea; ed ogni abitante maschio dell'età di trent'anni, che avrà dimorato nella colonia durante il tempo di tre anni precedenti alla registrazione o al tempo di votare, e che sarà proprietario di terre, poste nella colonia, del valore non meno di 1000 lire, sarà eleggibile a sedere nel Consiglio legislativo.

« Art. 7. Nessuna persona avrà diritto a votare in qualunque elezione di membri di ciascuna Camera di Parlamento o ad esser membro di essa, a meno che non sia nato suddito della Regina, e non sia stato naturalizzato per legge passata per atto del Parlamento imperiale, e non possegga un atto di cittadinanza, e non sia naturalizzato per atto del Parlamento del Capo di Buona Speranza, e che non abbia sofferto punizione o detenzione per sentenza giudiziaria di qualche delitto, o che abbia qualche contratto col Governo, o che sia impiegato in attività nel servizio civile del Governo di S. M.; e qualunque membro, che accetti un ufficio nel servizio del Governo come sopra, o che contratti con esso, dovrà per tal cagione rinunziare alla sua sedia in qualunque delle due Camere.

« Art. 8. Il segretario di Governo, il procurator generale, ed il tesorier generale, avranno il privilegio di prendere parte nella discussione d'ambi i rami della legislatura, in quanto sia necessario per la spiegazione di qualunque misura, proposta dal Governo, ma senz'essere autorizzati a votare.

« Art. 9. La Camera dell'Assemblea sceglierà il suo proprio presidente e nominerà i suoi proprii ufficiali; ed il Consiglio legislativo anche sceglierà il suo proprio presidente, e nominerà i suoi proprii ufficiali.

« Art. 10. I membri d'ambe le Camere riceveranno un assegnamento pecuniario, da esser fissato per legge, in ricompensa delle spese ch'incontreranno.

« Art. 11. Il governatore adunerà il Parlamento almeno una volta ogni anno, in modo che non avvenga un tempo di dodici mesi calendarii tra l'ultima tornata, e la prima seduta della tornata prossima.

« Art. 12. Il governatore può presentar progetti di legge in ciascuna delle Camere di Parlamento, o restituire un progetto di legge, a lui sottomesso, con emende per riconsiderazione, ad eccezione degli estimi, che prima devono essere presentati all'Assemblea. Qualunque altro bill può aver origine in ciascuna Camera di Parlamento.

« Art. 13. L'elezione dei membri per il Consiglio legislativo avrà luogo per mezzo della persona autorizzata a votare, consegnando personalmente all'ufficiale, che presiede a tale elezione, una lista da lui sottoscritta, e contenente non più che i nomi di 15 persone, e per l'Assemblea, per mezzo di ciascun votante che dia a viva voce, ed in pubblico, all'ufficiale, che presiede a tale elezione, i nomi della persona o persone per le quali egli vota.

« Art. 14. Il governatore avrà il potere di sciogliere il Parlamento in qualunque tempo, ma non avrà il potere di sciogliere una Camera o un'Assemblea senza sciogliere contemporaneamente anche l'altra.

« Art. 15. La Regina e le due Camere di Parlamento saranno l'Autorità suprema nella colonia, come l'hanno in Inghilterra; la Regina agisce immediatamente in sua persona propria, o in persona del suo rappresentante, il governatore.

« Art. 16. Il Consiglio legislativo e la Camera dell'Assemblea avranno il potere rispettivo di formare e determinare i loro proprii Regolamenti, e tutte le votazioni saran fatte a viva voce, e tutti i subbietti e questioni decisi a maggiorità di voti; i rispettivi presidenti, o membri che presiedono, avranno un voto doppio, nel caso che i voti siano uguali. »

SPAGNA

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 24 febbraio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica oggi il testo del trattato d'estradizione, concluso tra la Francia e la Spagna. Quel trattato verrà spedito domani a Parigi per mezzo d'un corriere d'Ambasciata.

BELGIO

Brusselles 27 febbraio.

Il Re dei Belgi, che non è stato più in Inghilterra dopo la rivoluzione di febbraio, si recherà a Londra nel mese di maggio. S. M. assisterà all'apertura dell'Esposizione universale, e si tratterrà in Inghilterra tre o quattro settimane. *(J. des Déb.)*

A proposito della discussione, che ora sta dibattendosi alla Camera de' rappresentanti sul progetto di legge in favore della Società di soccorsi mutui, noi leggiamo nell'*Indépendance Belge* le considerazioni seguenti:

« Inspirare la morale al popolo, istruirlo, renderlo previdente, si è ciò che debbono fare non pur specialmente si chiamano filantropi, ma ancora i Governi dei popoli liberi. Il principio della carità, abbandonato prima alle corporazioni religiose ed alla beneficenza privata, è divenuto ora un fatto sociale. Lo Stato è come il padre di famiglia, la cui sollecitudine si mostra principalmente verso i suoi figli più deboli e più bisognosi.

« Il lavoro privilegiato dell'antico regime nutriva un piccolo numero di eletti; ma, al di fuori dei privilegiati pel lavoro, pullulavano bande miserabili di mendicanti e di vagabondi, coperti di piaghe vergognose, inseguiti di Provincia in Provincia. Le grandi strade ne erano infestate; il marchio, la flagellazione, ecc., erano i rimedii che la società trovava per applicare a questi mali: la limosina alle porte dei monasteri, la interessata carità dei castelli, impedivano che queste orde vagabonde si dessero ai più gravi eccessi.

« Il lavoro libero cangiò la condizione della società. Ogni uomo dotato d'intelligenza, e che sappia adoperare le sue braccia, trova un lavoro che gli procura un salario. Nei tempi difficili, la società gli agevola questo bisogno, ed armonizza il lavoro co' suoi bisogni.

« Percorrete il Belgio, la Francia e la maggior parte degli Stati d'Europa, quale quadro vi offre, ben diverso da quello della società antica, di cui la descrizione vi vien fatta dagli scritti, che ci rimasero? Esaminate i catasti e le divisioni dei beni territoriali, i quali provano che anche la proprietà territoriale non oltrepassa più le facoltà delle meno agiate classi della società! Uscendo dal suo opifizio, l'operaio, cui le macchine e gli utensili risparmiarono fatiche e sudori, rientra in seno alla sua famiglia, e trova ancora tempo per le cure domestiche. Egli, sua moglie ed i suoi figli, sono meglio vestiti che non erano i padri loro: i figli frequentano la scuola, il che non poterono sempre fare i loro genitori: il nutrimento è sano e copioso.

« Sappiamo bene che esistono ancora troppe miserie nello stato sociale; ma nel segnalare gl'immensi progressi effettuatisi nel paese, e l'estensione del benessere incomparabilmente maggiore, noi ci proponemmo soltanto di dimostrare che non tutto è da riformarsi nell'ordine sociale: non vogliamo incatenare il progresso, ma indicargli la strada.

« La patria, così si esprime il rapporto della Commissione, non deve mostrarsi agli occhi dell'uomo debole e bisognoso come unicamente occupata di funzioni di polizia, indifferente ai mali che non richiedono di essere immediatamente repressi. La limosina pubblica deve riserbarsi per quei patimenti, che sfuggono ai mezzi ordinarii di previdenza. Lo stato deve il suo appoggio ai lodevoli sforzi delle classi laboriose. » »

Per le classi disagiate lo Stato non deve essere solamente l'esattore di contribuzioni, il reclutatore che toglie braccia alle famiglie ed agli opificii, il carabiniere che arresta, il giudice che condanna, l'esecutore od il carceriere; lo Stato, oltre ad una vigilanza protettrice dei diritti e della tutela dell'ordine pubblico, deve soprattutto estendere su tutti i membri della comunità una sollecitudine ed una pietà, che leniscano i dolori degli uni e promuovano le speranze legittime degli altri.

« A questo modo, nella discussione di questi ultimi giorni, molti oratori indicarono la vera strada da tenersi; i mezzi, che proposero, consistono tutti in questi: inspirare morale al popolo, istruire e rendere previdenti le classi, che vivono del loro salario.

« Per terminare, noi compieremo la citazione del sovra enunciato brano della relazione: « « Come l'ammalato, cui il suo dolore indica improvvisamente il suo rimedio, la classe degli operai ha indicato ella medesima il rimedio pe' suoi mali. I fabbricanti secondarono i suoi sforzi coll'instituire nei loro Stabilimenti Casse di previdenza e di soccorsi. Un gran numero di Associazioni per mutui soccorsi attestano che, tanto coi loro sforzi personali che coll'assistenza dei padroni, gli operai delle diverse professioni riuscirono già a conservarsi pel presente e per l'avvenire mezzi abbondanti e preziosi. » » *(F. di Ver.)*

FRANCIA

Parigi 27 febbraio.

Il prefetto di polizia, sig. Carlier, accompagnato da sua moglie e da sua figlia, è partito iermattina sulla strada ferrata del Nord, recandosi ad Anversa. Egli profitta di un congedo per visitare il Belgio. *(G. P.)*

Scrivono da Parigi il 25 febbraio nella *Reichszeitung*: « Ho la sodisfazione di poter annunciarvi che la fusione delle due linee borboniche si è in questi giorni avvicinata d'assai alla sua effettuazione. Il Conte di Chambord, e così i Principi, s'accordano nel desiderio d'una riconciliazione. La Duchessa d'Orléans mette, è vero, ancor qualche difficoltà, ma sembra che si lascierà facilmente piegare, e posso dirvi altresì che Thiers, lo stesso Thiers, abbasserà la bandiera e lascierà fare. Comprenderete facilmente la discretezza, che m'è imposta su tale argomento, e che mi impedisce d'indicarvi più specialmente alcune persone, le quali sarebbero con ciò inutilmente compromesse. Basti ch'io vi dica non essere più un secreto che tanto Molé quanto di Mornay, tanto Guizot quanto Montalivet, tanto Berryer quanto di Noailles e Pastoret, nutrono la più fondata speranza ed aspettazione d'un sicuro risultato. Un segno manifesto che la fusione sta per combinarsi, l'avrete quando udrete che i Principi d'Orléans sono in Germania. Del resto, già saprete che, sotto il pretesto di visitare la Regina Vittoria e di vedere l'Esposizione, il Conte di Chambord si recherà in Inghilterra e farà una visita alla Regina Amalia.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 28 febbraio.

Ecco in qual modo la *Gazette des Tribunaux* dà il ragguaglio di questa sessione, della quale riferimmo nella *Seconda Edizione* dell'altr'ieri il cenno, anticipatoci dal nostro carteggio, ed in cui si trattò dell'assegnamento per l'occupazione di Roma:

« La politica, assente da qualche tempo dalle deliberazioni dell'Assemblea nazionale, vi rientrò oggi con estrema vivacità, in occasion della domanda d'un assegnamento straordinario di 3,718,581 fr., per supplire al mantenimento in assetto di guerra della divisione d'occupazione in Italia, durante gli ultimi mesi del 1850 ed i sei primi mesi del 1851.

« L'Assemblea, rimandando l'esame di tale progetto di legge, non più ad una Commissione speciale, ma alla Commissione degli assegnamenti suppletorii, pareva aver indicato sotto qual rispetto ed in quali limiti quell'esame ne dovess'esser fatto. Ell'è, in fatti, come faceva osservare la Commissione, una questione diffinitivamente giudicata, quella della presenza a Roma d'una divisione dell'esercito francese. Già tre volte le Assemblee statuirono in- [illegible] considerazioni, che vi si collegano, che non su stata prodotta, agitata, discussa in bigoncia; e nulla ormai può smuovere in un senso o nell'altro convinzioni, cui non mancò alcun mezzo d'illuminarsi.

« Ma ciò non poteva garbare a' molti cittadini romani, che l'Assemblea novera nel suo seno, cittadini romani per diploma del Governo rivoluzionario, che il nostro esercito ha abbattuto, e a' quali sembra star a cuore di pagare con gentilezze di bigoncia que' diplomi preziosi. Ed e' si sono un'altra volta, dobbiam dirlo, adoperati in coscienza di codesto dovere patriottico: declamazioni violente, furiose interruzioni, nulla mancò; lo spirito del 13 giugno pareva librarsi anche oggi sulla Montagna.

« Il sig. *Emmanuele Arago* fu il primo a dar il segnale; ei pinge co' più scuri colori il quadro de' misfatti giudiziarii e politici di quell'*abbominevole* Governo, cui presiede quel Pontefice augusto, che, appena quattro anni fa, esaltarono in tutti i modi, quelle medesime voci, quali adesso così amaramente lo accusano. La presenza dell'esercito francese, al dire del sig. *Emmanuele Arago*, non impedisce ne' [illegible] pontificii nessun eccesso, e, per dare una pruova de' [illegible] implacabili del Governo clericale e del poco potere delle autorità francesi a Roma, l'oratore citò l'esempio d'un certo Tori, che fu per qualche tempo impiegato come interprete presso i Consigli di guerra francesi. Pare che quell'uomo abbia incorso una condanna, inflitta dalla Consulta romana; il comandante della divisione d'occupazione, il generale Gémeau, s'interessò per lui, ma tutto ciò che potè conseguire fu che si chiudessero gli occhi sulla fuga di quell'uomo, che si partì per Parigi con un passaporto francese. In coscienza, ciò non ci sembra gran fatto male, e stentiamo a comprendere che cosa il sig. *Emmanuele Arago* pretendesse di più.

« Il sig. *Brénier, ministro degli affari esteri*, in alcune spiegazioni date senza pretensione oratoria, additò all'Assemblea diversi miglioramenti, operatisi dal Governo pontificio, dacchè Roma fu occupata dalle milizie francesi; e dichiarò che il suo carteggio diplomatico nulla conteneva, che potesse confermare i fatti allegati dal preopinante.

« Ad onta dell'acerbità, ond'erano improntate le sue parole, il sig. E. Arago aveva tuttavia conservato un certo riserbo nella forma; il sig. *Mathieu (della Drôme)*, nella sua foga rivoluzionaria, non ha, per lo contrario, avuto nessun riguardo, e varcando i confini, troppo angusti per la sua eloquenza, della questione romana, intraprese una rassegna generale della politica europea: le conferenze di Dresda, la peripezia ministeriale inglese, nulla fu dimenticato; in sostanza, l'oratore vede, che vede mai? vede l'Italia nelle mani dell'Austria, l'Austria nelle mani della Russia, e la Russia pronta a spingere contro la Francia tutte quelle popolazioni, raccolte sotto la potente sua mano!! Non già che il sig. *Mathieu (della Drôme)* tema la guerra, oibò! ma, infine, la guerra è una calamità, ed ei sarebbe lieto di risparmiarla all'Europa. Ed ecco perchè non vuole che Roma continui ad essere occupata da una divisione francese.

« Alcune parole, dette dal precedente oratore, circa il modo, in cui vennero accolte le truppe francesi, quando elle entrarono per la prima volta a Roma, fecero montare in bigoncia il *generale Oudinot*, che fu il supremo comandante dell'esercito d'assedio. L'onorevole generale raccontò con qual entusiasmo le truppe e lui furono ricevuti nella capitale del mondo cristiano, ed affermò che gli erano state indirizzate più che centomila domande per ottenere il ritorno del Sommo Pontefice ne' suoi Stati.

« La Commissione aveva indicato ascendere a 16 milioni circa la somma delle spese, cagionate finora dalla spedizione di Roma e dall'occupazione; il sig. *Charras* si assunse di provare che, in realtà ella giugneva a 60 milioni. Ma ei trovò nel sig. *Passy* un gagliardo avversario; quell'onorevole relatore della Commissione non stentò a confutare i calcoli, evidentemente esagerati, del preopinante. Il sig. *Passy* non si ristrinse per altro a tal assunto matematico; ei rivendicò con autorità i principii della politica, che conviene all'utile, non meno che all'onor della Francia, seguire in Italia. L'assegnamento fu concesso con 465 voti contro 196.

« Un'altra discussione politica, preludio d'una discussione più grave, terminò la sessione. È noto che, in un tempo ormai lontano, il sig. Creton depose una proposizione, intesa a far abrogare le leggi, che vietano il territorio della Francia a' Principi delle due famiglie della Casa di Borbone. Nello scorso novembre, tal proposta veniva inscritta nell'ordine del giorno, ma l'Assemblea stimò opportuno d'aggiornarla a tre mesi. Domani, 1.° marzo, spira tal termine. Oggi il sig. *Lestiboudois*, fondandosi sulle congiunture politiche, e sul pericolo, che si correrebbe adesso nel darsi a discussioni irritanti, chiese un nuovo aggiornamento di tre mesi: ma il sig. *Creton* combattè vivamente tale domanda, ch'ei considerò come effetto d'una preoccupazione sistematica. Due prove per alzarsi e sedere furon dichiarate dubbiose, e si procedette allo squittinio; l'Assemblea, con 340 voti contro 319, determinò d'inscrivere la proposta del sig. Creton nell'ordine del giorno di domani.

« Il sig. *Latrade* aveva chiesto che gli si assegnasse un prossimo giorno per interpellare il Governo sull'indugio, frapposto all'insediamento del Tribunale di commercio di Tulle (Corrèze); l'Assemblea rimandò le interpellazioni a sei mesi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 febbraio.

Assicurasi che il posto di procurator generale presso la Corte d'appello di Parigi è stato offerto al sig. Delangle, che l'occupò prima di febbraio. Il sig. Delangle non pose alla sua accettazione se non condizioni tutt'affatto secondarie, onde si crede prossima la sua nominazione.

Il sig. Bermond di Vachères, maggior generale dell'esercito pontificio, che cessò non ha guari di vivere, sta, a quanto si dice, per essere surrogato nelle importanti funzioni, che occupava, da un generale di brigata del nostro esercito d'Africa, di recente messo in pensione, e che ancor gode di molta salute e vigore.

Il deposito in cassa raggiunse questa settimana la somma dei biglietti del Banco; onde il numerario aumentò in otto giorni di 4 milioni e 1/2 a Parigi, e di 3 milioni e 1/2 ne' Banchi filiali, e ascende adesso a 509,561,978 fr. e 45 c. Il giro dei biglietti, per lo contrario, scemò a Parigi di 2,017,800 fr. e ne' Banchi filiali di 625,550, e giungeva a 509,574,200 franchi. I portafogli scaddero di quasi 3 milioni, fra cui 194,470 fr. 57 c. a Parigi, e 2,714,705 ne' Banchi filiali. Il conto corrente del Tesoro aumentò d'1 milione, e somma 106,507,888 fr. 38 c. I conti correnti diversi aumentarono ne' Banchi filiali di 182,739 fr. e scemarono a Parigi di 1,019,722 fr. 94 c. Il ricupero d'antichi effetti pregiudicati si rallenta, e non giunse questa settimana se non a 13,245.69

V'ebbe questa sera una magnifica festa di ballo dal Principe di Capua, fratello del Re di Napoli. Il fiore della società parigina, come pure un ragguardevol numero di stranieri distinti, assistevano al festino, che il Presidente della Repubblica onorò ei pure di sua presenza.

Borsa. — Pochi eran gli affari, ma la rendita si sostenne abbastanza bene a' prezzi d'ieri. Il 5 p. % ...

a 96.40 a 96.55, e si chiuse a 96.60. Il 3 p. %, aperto a 57.90, si chiuse a 57.80. Azioni del Banco, 2250.

Altro del 1.° marzo.

Furono aperte recentemente negoziazioni a Pietroburgo, a fin di riuscire ad una modificazione delle tariffe come pei vini ed i liquori spiritosi di Francia. Un ukase da ultimo emanato dall'Imperatore per l'attuazione d'una nuova tariffa, valevole per tutte le Potenze; le disposizioni di quella tariffa non sono esplicative riguardo a' vini, ed a questo difetto si mira adesso a provvedere.

Il voto, con cui l'Assemblea decise ieri d'inscrivere all'ordine del giorno d'oggi la proposta Creton, sparse sgomento nell'Eliseo. Eransi ivi persuasi che gli sforzi de' bonapartisti, uniti a quelli de' legittimisti, riuscissero a far aggiornare un'altra volta la proposta, e furono stupiti della maggioranza, che ottenne la domanda relativa alla sua discussione immediata. La rivocazione delle leggi d'esilio sarebbe senza dubbio il più funesto colpo, che potesse esser dato a tutte le idee d'Impero e di colpi di Stato. Si darebbero a Luigi Napoleone competitori formidabili che il forzerebbero a mantenersi strettamente ne' limiti della Costituzione. I legittimisti, dal canto loro, temono la forza, che i Principi della Casa d'Orléans darebbero agli orleanisti: credesi anzi che, con la rivocazione di quelle leggi, si darebbe l'ultimo crollo a' disegni di fusione; e però il partito legittimista intende opporsi con tutto il vigore alla proposta Creton. I rappresentanti delle varie frazioni si adunarono iersera e questa mattina per occuparsi di tal questione, e si può tenere per certo che le discussioni saranno vivissime. Ma è ancora molto probabile che la proposta venga diffinitivamente scartata, benchè con debole maggioranza (come in effetto avvenne.) Quanto a' giornali, i legittimisti sono tutti contrarii alla proposta; essa è egualmente oppugnata dalla *République*; il *Journal des Débats*, l'*Ordre* e la *Presse*, all'incontro, si dichiarano favorevoli al richiamo de' Principi esiliati.

Una lettera di Londra reca alcuni particolari su' banchetti, quivi dati da' fuorusciti in commemorazione del 24 febbraio. *(V. la Gazzetta d'ieri, e più sopra.)* Le pratiche per conseguire un raccostamento fra' due partiti de' profughi furono vane. L'odio degli unitarii (capitanati da Luigi Blanc) contro Ledru-Rollin, è troppo vivo perchè sia stato possibile intendersi. V'ebbero per conseguenza due banchetti separati. L'uno, sotto il patronato del sig. Ledru-Rollin, costava 2 scellini 6 pence (3 fr. 10 c.) a testa, ed era dato in John-Street. I commensali erano 200; furon fatti brindisi da' sigg. Ledru-Rollin, Delescluze, Caussidière, Martin-Bernard, Dupont e Rattier. Il sig. Martin-Bernard lesse un indirizzo d'adesione di Mazzini, nel quale questi prega i suoi amici d'averlo per iscusato se non interviene al simposio, perchè, giunto appena, spossato di stanchezza da un lungo e faticoso viaggio, intrapreso per la libertà (!?) le sue forze non gli consentono d'andar sedere in mezzo a' suoi fratelli! Il banchetto degli unitarii, invece, si diede nell'albergo d'Highbury-Barn; la sala era adorna degli emblemi della democrazia; eranvi posti su bandiere rosse il triangolo agguagliatore, circondato dal motto. *Libertà, eguaglianza, fratellanza*; fra le bandiere, erano tavolette nere, sulle quali leggevansi i nomi degli *eroi trucidati*. Il numero de' convitati era di circa 1,200; i due terzi de' quali non erano francesi. Luigi Blanc lesse un discorso sul comunismo; i sigg. Landolphe, Vidal, Barthélemy hanno poscia profferito discorsi, volti principalmente contro il generale Cavaignac.

Il principe Melza, capo giorgiano, noto pel suo coraggio e per le sue imprese contro i Russi, è testè giunto a Parigi. Ei si propone, dicono, di lasciare la Mingrelia, e data in questo momento, per andare ad accasarsi con la famiglia nell'Algeria. Il Principe Melza è un uomo di quarantacinque anni circa, ha un aspetto caratteristico e porta un abito orientale di grande ricchezza.

La signora di St-Blas, sorella della celebre Olimpia di Gouges, ch'ebbe parte nelle turbolenze della prima rivoluzione, è testè morta a Vienna, in Austria, in età novantacinque. Quella signora, ch'era vedova d'un uffiziale francese, e che aveva migrato ne' primi giorni del 92, aveva principii affatto opposti a quelli di sua sorella.

SVIZZERA

Il Consiglio federale diresse a tutti gli Stati confederati la seguente lettera circolare, in data del 25 febbraio

« Fedeli e cari confederati!

« Negli anni 1848 e 1849, la Svizzera si vide sopraccaricata d'una grande moltitudine di rifuggiti di tutte le nazioni, i quali, in seguito agli avvenimenti politici compiutisi tanto in Italia che in Germania, vennero a cercare un rifugio sul territorio della Confederazione. Siccome essi provenivano direttamente dal teatro della guerra ed erano inseguiti da truppe, non si poteva rifiutar loro un asilo temporario, e per considerazioni di umanità, e per prevenire avvenimenti militari alla frontiera, i quali avrebbero potuto compromettere il nostro territorio. Benchè, giusta i principii del nostro diritto pubblico federale, l'asilo sia in prima linea affare particolare dei Cantoni, e benchè rigorosamente la Confederazione non possa obbligare questi ad accordare l'asilo, ma anzi possa restringere siffatto diritto a tenore dell'art. 17 della Costituzione federale, pure bisognò allora derogare a tale principio per considerazioni d'un ordine più elevato, e nell'interesse dell'ordine e della tranquillità pubblica.

« Il Consiglio federale dovette eccezionalmente prendere l'asilo, stabilire una Direzione centrale, ed obbligare i Cantoni ad incaricarsi d'un certo numero di rifuggiti. Già allora il Consiglio federale vi fece conoscere la sua intenzione d'avvisare a tutt'i mezzi convenienti perchè i Cantoni non avessero a sopportare troppo lungamente un carico, che sorpassava di molto i limiti dell'asilo, *(Circolare del 5 luglio 1849.)* Questo intento si effettuò in seguito, in parte, mercè un'intercessione in vista di un'amnistia, in parte per mezzo di soccorsi dati dalla Cassa federale, in parte in seguito ad espulsioni per causa di mala condotta e di false dichiarazioni di rifuggiti, pretendenti d'aver bisogno di asilo, in parte infine per l'acceleramento della loro partenza; e ciò anche a costo di considerevoli sacrifizii pecuniarii.

« Per il concorso di tutte queste circostanze, il numero dei rifuggiti, il quale, nel luglio 1850, sorpassava la cifra di 11,000, è decresciuto a tal punto, che attualmente non se ne trovano inscritti che circa 500 sul controllo generale federale. Già da qualche tempo il Consiglio federale si è pertanto occupato della questione, se non convenisse ricondurre l'affare dei rifuggiti alla sua via ordinaria e lasciare i rifuggiti intieramente sotto il regime dei Cantoni, salvo il controllo ed i provvedimenti indicati dagli articoli 57 e 90 della Costituzione federale.

« Finora la sola difficoltà che si oppose a questo provvedimento, è la considerazione che parecchi Cantoni hanno ancora proporzionalmente un numero considerevole di rifuggiti, i quali non possono rientrare in patria senza esporsi a gravi danni, e che non posseggono i mezzi necessari per trasportarsi in paesi più lontani. Questa difficoltà ora trovasi eliminata dal fatto che il Governo francese, avuto riguardo all'intercessione del Consiglio federale e con una sollecitudine, di cui giova sapergli grado, si è profferto d'incaricarsi, a partire dalla frontiera svizzera, delle spese di trasporto fino ad Inghilterra e ad America, per tutt'i rifuggiti non francesi. Le circostanze essendo tali, il Consiglio federale sente il dovere di decretare il menzionato provvedimento, di già progettato da lungo tempo. Pertanto, non solamente non s'impone alcun nuovo carico ai Cantoni, ma, al contrario, viene loro offerta l'occasione di sgravarsi del peso, ch'ebbero a sopportare fino a questo giorno, siccome pure di tutti gl'inconvenienti ad esso annessi. Se, in questa condizione di cose, i Cantoni fanno largo uso del diritto d'allontanare i rifuggiti, non si potrebbe giustamente rivolgere loro il rimprovero di durezza, se si considera per quanto tempo essi hanno accordato l'asilo in una misura per lo avanti sconosciuta, e facendo sacrifizii considerevoli, e che, all'epoca dell'ammissione de' rifuggiti, non si aveva certo intenzione d'incaricarsene per sempre, ma solo miravasi a sottrarli ad un pericolo ed a procurar loro i mezzi di sostentarsi e di provvedere al proprio avvenire; che di più i rifuggiti d'altri paesi hanno facoltà di recarsi in altri luoghi, dove possono soggiornare senza pericolo di sorta, e che infine si offrono loro i mezzi di viaggiare, di cui possano abbisognare.

« Voi non ignorate d'altronde, fedeli e cari confederati, che, per una gran parte di rifuggiti, è la mancanza di mezzi che finora li rattiene dall'emigrare.

« « Per questi motivi, il Consiglio federale ha stabilito:

« « 1. L'obbligo, imposto in luglio 1849 ai Cantoni di accogliere i rifuggiti politici, è abolito.

« « 2. In conseguenza, ogni obbligo, assunto dalla Confederazione inverso dei Cantoni, cessa a partire dall'epoca, in cui la partenza dei rifuggiti diventerà possibile; ed ogni pericolo, che possa provenire ai rifuggiti dalla mancanza di patria *(heimathlosen)*, incombe esclusivamente ai Cantoni.

« « Il Dipartimento federale di giustizia e polizia farà, relativamente a quest'epoca, le comunicazioni ulteriori ai Cantoni.

« « 4. I decreti anteriori del Consiglio federale sull'internamento ed il rinvio ec., sono mantenuti in vigore. » »

« Ricordandovi ancora che il presente decreto non riguarda i rifuggiti francesi, di cui d'altronde il numero è ristrettissimo, noi cogliamo l'occasione di raccomandarvi, fedeli e diletti confederati, in un con noi, alla protezione divina.

« *A nome del Consiglio federale svizzero*

« *Il presidente della Confederazione* Munzinger. »

(FF. P.)

GERMANIA

PRUSSIA

Leggiamo in un carteggio del *Giornale del Trentino*, colla data di Berlino 25 febbraio, il seguente stato dei partiti politici in Prussia:

« Egli è certo del massimo interesse conoscere questi partiti, per poter apprezzare la forza ed influsso di questo paese, che, al vantaggio d'avere una popolazione tutta tedesca, e colta, unisce anche quello di aver incominciato le sue riforme radicali avanti quasi a mezzo secolo. Le celebri leggi agrarie misero lo Stato prussiano sopra una base tutto nuova, il che si dee aver sempre di mira, volendo dare un giusto giudizio sulla presente e futura forza del Regno di Federico il Grande.

« Incominciando adunque dall'estrema destra, incontriamo in primo luogo il partito *feudale-pietista*, oppure *reazionario rosso*, il quale altro non vorrebbe che ricondurre lo Stato colla forza fisica al Medio Evo. I suoi principali campioni sono, nella prima Camera, il sig. *Gerlach*, cui i suoi avversarii chiamano saltimbanco politico, e *Stahl*, Ebreo battezzato; nella seconda Camera il sig. *Alest Rezow*, nobile campagnuolo *(Landjunker)* della Pomerania ed il conte di *Arnim-Boitzenburg*, dimesso ministro della polizia d'avanti marzo. Ma questo partito ha talmente perduto di terreno nell'ultimo tempo, che se lo può chiamare una fazione, e non meriterebbe nemmeno d'essere nominato, se non avesse nelle alte regioni un grande influsso personale, avanti il quale il Ministero dovette spesse volte chinare il capo.

« Viene poi il più ampio partito conservativo, che si divide in due parti; negli *specifici Prussiani* e nei *costituzionali di Gotha*. Ambidue vogliono la Monarchia ereditaria; ma differiscono nell'estensione delle libertà, da concedersi al popolo. I primi portano per motto sulla loro bandiera *l'onore prussiano*, i secondi l'*unità germanica*, colla Costituzione di Erfurt, concessa dal Re e da essi accettata *en-bloc*. Questo partito gagliardo, ch'è in minoranza nella prima Camera, vien capitanato nella seconda dal conte *Schwerin*, *Beckerat* e dal celebre oratore *Vinke*, e forma qui la maggioranza e fa opposizione a suo modo al ministro Manteuffel. Una piccola frazione di questo partito, diretta dall'avv. *Geppert*, di colore un poco più conservativo, non tarderà ad unirsi alla parte maggiore, che in Francia avrebber chiamata l'opposizione dinastica.

« Il grande e numeroso partito democratico, che non è rappresentato nelle Camere perchè si rifiutò di eleggere, si divide in due grandi frazioni, e in una minore. Le frazioni maggiori sono la Monarchia costituzionale e la Repubblica pacifica; la minore è quella dei repubblicani violenti, o *rossi*, come si chiamano oggi comunemente. »

VARIETA'.

Immagini su lamine dagherriane che non fanno specchio.

Le immagini, che si ottengono sulle lamine dagherriane, hanno il grave difetto di fare specchio alla persona che le osserva. Quelle poi, che si formano sulla carta, mancano della estrema finitezza, che forma il miglior pregio delle vedute di lamina. Mi sono proposto di riunire i vantaggi dei due metodi, valendomi delle lamine per avere precisione, ma togliendo loro lo specchio per ottenere l'effetto delle carte fotografiche. Per questo è necessario valersi di una lamina dagherriana, usata o nuova, non importa; si argenta galvanicamente, tanto che si copra di un bel bianco di latte, e quindi si espone alla esalazione dell'iodio, fino a che si tinga d'un leggero colore giallo paglia. Fatto questo, la lamina è pronta a ricevere l'azione della luce, e deve adoperarsi come farebbesi di una carta fotografica preparata col cloruro di argento, e destinata a produrre una immagine positiva sotto una prova negativa già ritenuta col dagherrotipo. Per questo è indispensabile servirsi di matrici negative, fatte su lastre di cristallo, col metodo di Niepce di St.-Victor. Le immagini dagherriane, che si formano sul cristallo, sono sorprendenti per l'inarrivabile pulimento della superficie, su cui la luce le disegna. Finora, si è usato trarne copie positive in carta, che in parte soltanto conserva la perfezione dell'originale negativa. E però ho pensato di sostituire le lamine argentate galvanicamente e bianchite, nelle quali non è difetto di piccole asperità, quali s'incontrano nella carta. Queste pertanto, preparate come si è detto coll'ioduro di argento, e se si vuole, per maggiore celerità, anche con una delle sostanze acceleratrici, si sottopongono ad una bella matrice negativa in cristallo, e si fanno annerire ai raggi solari, ovvero alla luce diffusa. Quando i neri, osservati per trasparenza, non crescono più da qualche tempo, si toglie la lamina di sotto al cristallo. L'immagine è nerissima e quasi senza i chiari, spiacevole a vedersi. Si mette nell'iposolfito di soda, come si fa delle carte; e dà fuori subito una magnifica immagine, che cambia di tinte successivamente. Si estrae dal bagno tosto che i chiari hanno perduto il color giallastro della preparazione, si lava, si asciuga alla solita maniera delle lamine dagherriane: e altro non resta che darle una leggera vernice bianca, che ravviva le tinte, alquanto impallidítesi nel prosciugarsi.

Questo metodo non dà le vedute o i ritratti direttamente sulle lamine. Ma ciò che importa, mentre si ha un largo compenso nella moltiplicità delle prove, che se ne possono trarre? In ogni modo, tutte le volte che occorra di avere oggetti riprodotti con una delicatezza e precisione somma, senza che facciano specchio, e se ne vogliano molte copie, non può scegliersi maniera di operare migliore di quella che ho proposta.

(G. di Nap.) Vittorio della Rovere.

Un rapporto, letto davanti all'Accademia di Stoccolma, in Svezia, annunzia che il sig. Olgren ha scoperto un nuovo metallo, al quale si è dato il nome di *aridium*. Questa sostanza trovasi particolarmente nel minerale di cromato di ferro di Reoras. Gli ossidi hanno qualche analogia con quelli del ferro, ma possono esserne distinti con parecchi reattivi. Così, col prussiato di potassa, una soluzione di perossido della nuova sostanza dà, è vero, come il ferro, un precipitato di un blù cupo, ma che passa a un verde sudicio, mediante l'aggiunta di un eccesso di prussiato. L'*aridium* metallico non si è ancora ottenuto.

(Lo Statuto.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 marzo.

Oggi è giorno di festa. Questa mattina, alle ore 10 ½, incominciò la solennità religiosa nella chiesa della Gran Madre di Dio, ove convenivano senatori, deputati, Municipio e tutta l'ufficialità della guardia cittadina, mentre i militi numerosissimi stavano schierati sul piazzale, ch'è dinanzi alla chiesa. Un'immensa folla di popolo, tranquillo e contegnoso, riempiva la Piazza Castello, la contrada di Po, e la Piazza Vittorio Emanuele; dalle file della guardia nazionale, che passava dinanzi al palazzo delle Segreterie, sorgevano a quando a quando unanimi e fragorosi viva *allo Statuto*, e a *Vittorio Emanuele*.

Sulla porta del tempio leggevasi analoga iscrizione, dettata dal barone Manno, presidente del Senato del Regno. Oggi si distribuscono 7000 razioni di pane ai poveri; questa sera havvi illuminazione di tutta la città. Il Teatro Regio ed il Carignano sono pure illuminati a giorno.

Il Tribunale di prima cognizione in Pinerolo condannava, in questi ultimi giorni, ad un mese di carcere e 200 franchi di multa il parroco di Volvera, il quale dal pulpito si scagliava bassamente contro tutta la popolazione di quel paese, tacciandola d'immorale, e dicendo che da due o tre anni a questa parte non si commettono che ingiustizie e crudeltà. Del quale fatto, che destò l'indignazione di tutto il paese, veniva porta querela dallo stesso sindaco e dal Consiglio delegato.

Grazie all'intervento dell'Ambasciata di Francia il decreto d'espulsione contro il sig. Rupert, redattore dell'*Echo du Mont-blanc*, fu revocato, colla condizione che lasci Annecy.

Il sig. His di Butenval, ministro di Francia, è tornato da tre giorni a Torino. Egli non lascia per ora l'Ambasciata, come da taluni s'era creduto.

La legge sul matrimonio è vicina ad essere presentata al Parlamento.

Al Teatro Carignano la reale Compagnia drammatica sarda diede, nel corso del carnovale, buon numero di produzioni nuovissime di autori italiani; fra cui tre di Giacometti, e due di Leone Fortis, veneto, il *Camoens* e le *Tre passioni*.

L'avv. Bindocci pubblica un giornaletto in versi, intitolato il *Tagliacode*.

Abbiamo ora quattro monumenti da innalzare. Uno a *Cristoforo Colombo*, a Genova; il secondo ad *Alfieri*, in Asti; il terzo a *Carlo Alberto*; il quarto a *Siccardi*. I giornali s'occupano molto di questa materia. I due primi vanno innanzi senza contestazione; il terzo trova delle difficoltà per la scelta del sito e per la convenienza del pensiero. L'ultimo ha maggiori oppositori e la stessa *Gazzetta del popolo*, che ne fu promotrice, ora che ha incassato le sue 10,000 lire di senseria, non ne parla più. Si dice che la Commissione voglia proporre la rifusione della somma nella cassa della Società promotrice pel monumento a Carlo Alberto, datore dello Statuto, senza cui non vi sarebbe stata nè la legge Siccardi, nè tante altre cose.

Inghilterra.

I nostri carteggi d'oggi confermano le notizie, relative alla peripezie ministeriale inglese, già anticipateci da' dispacci telegrafici, inseriti nella *Seconda Edizione* d'ieri. Vi leggiamo, in data di Londra 28 febbraio:

« Iersera, a 5 ore, lord Stanley si recò al palazzo di Buckingham, e dichiarò alla Regina che gli era impossibile, pel momento, di formare un Ministero. Tal esito negativo proviene, dicesi, dal rifiuto del sig. Gladstone e del visconte Canning d'aderire a certe proposizioni di lord Stanley. Un'adunanza de' principali membri peeliti si tenne ier mattina in casa dell'onorevole Sydney Herbert; il sig. Gladstone, il sig. Goulbourn ed il sig. Cardwell vi assistevano. Sir James Graham andò a visitare ieri il sig. Gladstone. Dopo che lord Stanley rassegnò il mandato nelle mani di S. M. la Regina, S. A. R. il Principe Alberto scrisse a lord John Russell. A 8 ore della sera, si ricevette al palazzo di Buckingham un dispaccio di sir James Graham, indirizzato a S. M., che subito vi rispose. Il conte d'Aberdeen, sir James Graham ed il sig. Cardwell non si lasciarono un istante in tutto il corso della giornata. »

E sullo stesso argomento, troviamo quanto segue nella corrispondenza di Parigi, in data del 1.° marzo:

« Nulla ancora di decisivo, quanto alla formazione del Gabinetto inglese; ma si comincia, come già avevamo previsto, a ritornare a lord John Russell, e si crede che la peripezia terminerà con un rimpasto ministeriale. »

Il *Journal des Débats*, che ci giunge al momento di mettere in torchio ha, in data di Parigi 28, queste sole righe, concernenti la peripezia ministeriale inglese:

« Le notizie d'Inghilterra non annunziano ancora alcuna decisione. Lord Stanley aveva diffinitivamente fallito nelle sue pratiche col sig. Gladstone e con lord Canning. Si trattava sempre di un'Amministrazione, composta con sir James Graham, lord Clarendon e parecchi membri dell'antico Gabinetto. È probabile che questa sera, venerdì, giorno a cui la Camera dei comuni si era aggiornata, saranno date spiegazioni dagli antichi e da nuovi ministri. »

Leggiamo in effetto nel *Risorgimento*, in data di Londra del 28 febbraio:

« Alle 5 della sera, lord John Russell dava alla Camera dei comuni spiegazioni su tutte le trattative, di cui era stato incaricato; annunziando che nessun accordo sarebbe preso senz'aver prima il consiglio del duca di Wellington. La seduta continuava.

« Corre voce che questa sera il sig. Cobden farà alla Camera una proposta tendente a ciò che la Camera dichiari ch'essa non accorderà alcun sussidio ad un Ministero, che non adottasse la politica della libertà del commercio. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° marzo.

Vi scrivo dall'Assemblea, ove si discute la proposta del sig. Creton, riguardante l'abrogazione delle leggi d'esilio contro i Principi della famiglia borbonica.

Il sig. Creton ha sin dalle prime affogato il suo discorso in mezzo a luoghi comuni; ei paragonò la Repubblica a Baiardo, e le chiese d'essere senza paura e senza rimprovero. Per verità, nessun si aspettava di vedere il pennacchio del leal cavaliere, frammisto al simbolo agguagliatore del Governo repubblicano. Il sig. Creton imprese a confutare gli argomenti, che il sig. Berryer fece valere, in una sessione anteriore, contro la sua proposta; ei crede che l'onor della Francia sia interessato a riaprire le porte della patria a Principi, alcuni de' quali hanno nomi gloriosi, ed altri sono per lo meno innocenti.

Durante questo discorso, osserviamo al banco del sig. Molé un grand'andare e venire, ed una specie di Consiglio, ove il sig. di Montebello, il sig. di Crouselhes ed altri vanno a pigliare la parola d'ordine; il sig. Thiers è isolato sul suo banco, il sig. Changarnier parla misteriosamente col sig. Roger (del Nord). Quanto al sig. Berryer, egli ascolta attentamente il sig. Creton, e non tarda a chieder di parlare. « Non più proscrizioni; ecco la vera legge morale del nostro tempo, dice il sig. Creton, terminando. Io rimprovero altresì al sig. Berryer il sostenere, ch'ei fa adesso, le leggi di proscrizione, che in altri tempi ha avversate. »

Il sig. Berryer, rispondendo al sig. Creton, riconobbe che, in effetto, egli aveva in altri tempi combattuto le leggi di proscrizione; ma altro è combatterle, altro chiederne l'abrogazione « Ciò che volete fare, egli dice, non può se non servire a combinazioni, nelle quali non voglio immischiarmi. Se non istanziate un cangiamento di principio politico, la vostra legge è niente; è solamente un oltraggio di più a Principi, di cui si vorrebbe menomar la dignità nell'esilio. Rispetto, disse il sig. Berryer, i Principi di cui si tratta, e per ciò appunto non voglio veder scemare in nessun di essi il principio, di cui ei sono i rappresentanti a titolo d'eredità; non voglio che nessun d'essi serva di strumento o pretesto a nessun raggiro, a nessuna pazzia »

Il sig. Berryer, dobbiam dirlo, portò alto la bandiera della legittimità; l'orleanismo sembra, per ora, ritrarsi e mettersi in coda. Ben è vero che il sig. Desmousseaux di Givré sale in bigoncia per tentar di rompere una lancia contro il sig. Berryer; ma egli è tempo perduto: è come il fiato d'un tisico, che vuol lottare contro i polmoni d'Ercole.

Il sig. Royer prende a parlare in nome del Governo; ei riconosce la proposizione essere giusta e leale; solamente la dichiara inopportuna… Ma, mentr'ei parla, l'ora della partenza del corriere si appressa; la sessione continua. (Sappiamo già che la proposta fu aggiornata a sei mesi)

PS. Mi dimenticava di dirvi che il sig. Dupin non presiede alla sessione; ei cedette la scranna al sig. Benoist-d'Azy. Il sig. Dupin avrebb'egli una febbre politica? In occasion del progetto di legge di dotazione, ei presedette, ma non diè il voto nè pro' nè contro; ci pare ch'egli avrebbe potuto fare il medesimo, senza lasciare al sig. Benoist un peso assai grave per le sue deboli spalle.

Borsa. — C'erano pochi affari in liquidazione, e i corsi si sostenevano con abbastanza fermezza Il 5 per % aperto a 96. 60, fu chiuso a 96. 70. Il 3 per % aperto a 57. 85, fu chiuso a 57. 90. Azioni del Banco, 2225.

Consolidato inglese del 28, 96 ¼ ⅜.

NB. *Fino all'ora di porre in torchio, non giunse il vapore di Trieste.*

ATTI UFFIZIALI

AVVISO. (3. pubb.)

Spirato che, sarà col giorno 15 corr. marzo, il termine fissato pel concorso generale a posti nelle nuove Magistrature, stabilite dal piano della organizzazione giudiziaria pel Regno Lombardo-Veneto, s'intenderà anche cessata la facilitazione, offerta da questa Presidenza d'Appello col suo Avviso del 7 febbraio p. p. n. 38 (Gazzetta di Venezia degli 8 febbraio) ai candidati per subire gli esami di ascoltante o di giudice, e dovrà, chi non se avesse approfittato, presentarsi agli esami precisamente nel giorno fissatogli col relativo decreto, e se questo fosse decorso, chiedere con nuova istanza la fissazione di altra giornata, e ciò fino a che, coll'attivazione della Commissione già nominata in Padova per gli esami di Stato, non vada a verificarsi l'effettivo cambiamento dell'attuale sistema in materia degli esami giudiziarii.

Dalla Presidenza d'Appello, Venezia li 4 marzo 1851.

Il Presidente SCHROTT.

N. 1308. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Accessione del Granducato Mecklemburgo-Schwerin alla Lega postale austro-germanica.

Dietro dispaccio dell'eccelso Ministero del 10 passato gennaio N. 3177 M. del C. il Granducato di Mecklemburgo-Schwerin è entrato nella Lega postale austro-germanica, ed è stata stipulata tra l'Amministrazione postale granducale di Mecklemburgo-Schwerin e quella R. prussiana sulle basi della Lega del 18 dicembre 1850 una nuova convenzione postale, ch'è andata in attività col 1.° gennaio 1851.

Tutte le convenzioni postali anteriori, che si riferiscono alla corrispondenza col suddetto Granducato essendo state poste fuori di vigore, a datare dalla suindicata epoca, si rendono edotti tutti gli Ufficii postali austriaci di tale allargamento del territorio della Lega postale austro-germanica; e ciò coll'incarico di attenersi fin dal giorno del ricevimento della presente disposizione, nel trattamento delle corrispondenze e misurve dirette nel Mecklemburgo, meramente alle determinazioni della Lega postale del 6 aprile 1850 e di seguire nella relativa manipolazione scrupolosamente l'istruzione su di ciò emanata.

In questo incontro si osserva, relativamente alla tassazione degli articoli Diligenze, che s'inoltrano tra l'Austria ed il Mecklemburgo-Schwerin, che la distanza di tutti gli Ufficii postali austriaci da tutti i paesi del nuovo territorio della Lega postale, eccedendo le 20 leghe, è stata stabilita per la tassazione di tutti gli articoli Diligenze da e per il Mecklemburgo-Schwerin un punto fisso di confine, e precisamente: per l'Austria, *Friedland*, e per il Mecklemburgo-Schwerin, *Grabow*; e che nella commisurazione del Porto-Diligenze austro-germanico dovrà servire di norma, oltre agli attuali prontuarii per la tassazione, anche l'elenco delle distanze dell'Ufficio postale granducale in Grabow, qui in calce trascritto. Nello stesso tempo si va a disporre la stampa di appositi esemplari di esso elenco per l'opportuno uso nella manipolazione; ed in causa del risultantene consumo, se ne farà pervenire in seguito agli Ufficii di manipolazione ed alle Spedizioni postali un congruo numero di copie, a seconda del proprio bisogno e ciò col tramite delle Direzioni postali dalle quali dipendono.

In seguito a ciò, gl'II. RR. Ufficii postali stabiliranno per ogni articolo Diligenze, diretto dall'Austria nel Mecklemburgo-Schwerin, *cui l'impostante vorrà* affrancare, tre diverse distanze per la commisurazione del porto, secondo la progressione a norma della distanza, cioè:

1. La distanza del luogo d'impostazione dal suddetto punto fisso di confine austriaco, rispettivamente alla Lega postale austro-germanica;

2. La distanza del transito per la Prussia di 38 leghe dietro il § 22 della relativa Istruzione.

3. La distanza del luogo di distribuzione nello Schwerin dietro il sotto indicato elenco delle distanze da Grabow.

Sull'elenco anzidetto, l'impiegato di manipolazione noterà subito le distanze menzionate sotto i numeri 1 e 2, onde, all'evenienza dell'impostazione di un articolo per il Mecklemburgo-Schwerin, potere compilare sollecitamente e senza uopo di ricorrere agli altri elenchi delle distanze i tre importi parziali del franco, dietro la tariffa della Lega postale; e ciò di modo che a cadauna delle tasse parziali serva di base, relativamente alla distanza, quanto venne indicato sotto i NN. 1, 2 e 3.

La totalità dell'importo del franco sarà esatto dall'impostante, a seconda del disposto col § 15 dell'Istruzione, ed indi si procederà alle ulteriori prescritte pratiche.

Il che si reca a conoscenza del pubblico, in dipendenza del Decreto 17 gennaio p. p. N. 668 della Direzione generale per le comunicazioni Sez. II.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona l'11 febbraio 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANON.

***ELENCO** delle distanze degli Ufficii postali del Granducato di Mecklemburgo-Schwerin da quello di Grabow per la commisurazione del porto mecklemburghese per gli articoli Diligenze tra l'Austria ed il Mecklemburgo-Schwerin.*

Nomi degli Ufficii postali.	Leghe da e per Grabow.	Nomi degli Ufficii postali.	Leghe da e per Grabow.
Blanckenberg	7 1/2	Malchow	8 —
Boitzenburg	7 1/4	Marlow	15 1/4
Boltenhagen	10 1/2	Marnitz	3 1/4
Brahlstorf	5 1/2	Neubukow	11 —
Bruel	7 —	Neukaden	13 1/4
Bützow	9 1/4	Neukloster	9 —
C[illegible]witz	4 1/2	Neustadt	1 1/2
Dargun	14 1/4	Parchim	3 1/4
Dassow	10 1/4	Penzlin	15 1/2
Doberan	12 1/4	Plau	6 3/4
Dobbertin	6 3/4	Rehna	8 1/2
Dömitz	3 1/4	Redefin	3 1/4
Gadebusch	7 1/4	Riebnitz	15 3/4
Goiden	14 —	Roebl	9 1/4
Goldberg	6 1/2	Rostok	12 1/2
Grabow	— —	Schönberg	9 1/2
Grevesmühlen	9 —	Schwaan	10 3/4
Güstrow	9 1/2	Schwerin	5 1/2
Hagenow	4 —	Sehrzahn	8 3/4
Heiligendam	12 1/2	Stavenhagen	13 —
Keth	13 1/2	Sternberg	6 3/4
Kleinen	7 1/4	Sülze	15 1/4
Klutz	10 1/2	Tessin	13 1/2
Krakow	8 1/4	Teterow	11 1/2
Kröplin	11 3/4	Waren	10 1/2
Lage	11 3/4	Warin	7 3/4
Lübz	4 3/4	Warnemünde	13 1/2
Lübtheen	4 —	Wismar	9 —
Ludwigslust	1 —	Wittenburg	5 —
Malchin	12 1/4	Zarentin	6 3/4

N. 2001. **AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb.)

Col giorno 31 ottobre anno corrente va a scadere il contratto d'appalto in corso per l'esazione dei diritti di Dazio consumo esercibili a termini del decreto 11 agosto 1811 nei Comuni e territorii aperti di questa Provincia. In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Direzione superiore delle finanze in Verona, con decreto 25 gennaio anno corr. N. 1193-206, dovendosi procedere al riappalto di questi diritti,

Si deduce a pubblica conoscenza

Che nel giorno 26 marzo 1851 e successivi, a norma delle circostanze, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., nel locale di questa R. Intendenza provinciale della finanza, situato in parrocchia di Sant'Andrea al civico N. 388 avrà luogo l'asta per l'appalto dei suddetti diritti, che avrà la durata di quattro anni, cioè dal primo novembre 1851 a tutto 31 ottobre 1855, sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte potranno essere fatte all'asta, tanto ripartitamente per ogni Distretto d'appaltarsi, quanto per l'intiera Provincia, sul dato regolatore, apparente dalla tabella qui sottoposta.

2. La delibera potrà essere pronunciata soltanto in seguito alle risultanze dell'asta compiuta, riservata alla Stazione appaltante la facoltà di pronunciarla, se così le parerà e piacerà, o sulle offerte parziali dei singoli Distretti, o su quella ottenutasi per la totalità dei diritti subastati, e sempre sotto la riserva della Superiore approvazione. Sino a tale dichiarazione sulle offerte, o singole, o complessive, saranno ritenuti i depositi verificati dagli ultimi oblatori.

3. Le offerte dovranno farsi in aumento dei prezzi fissati per ciascun Distretto e per l'intiera Provincia.

4. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, a tenore della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-331.

5. Saranno di base al nuovo contratto d'appalto i nuovi capitoli normali, colle modificazioni portate dal decreto 6 ottobre 1849 N. 14756, della già Commissione imperiale plenipotenziaria a favore degli appaltatori. Tali capitoli normali sono fin d'ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione III di questa medesima Intendenza, e presso le II. RR. Intendenze delle finanze nel Regno Lombardo-Veneto; e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere il proprio domicilio in questa città, qualora non vi dimorassero.

6. Si dichiara di nessun effetto quella qualunque offerta, che non fosse fatta direttamente alla Stazione appaltante.

7. Nessun concorrente verrà ammesso all'asta, quando non abbia verificato prima, nella locale R. Cassa di finanza, a garanzia delle proprie offerte, un deposito corrispondente al decimo dei singoli prezzi fiscali, stabiliti pei parziali Distretti, al cui appalto intende d'aspirare, ovvero alla totalità complessiva dei prezzi fiscali medesimi, qualora si dichiarasse aspirante per l'appalto di tutta la Provincia. Il deliberatario dovrà poi aumentare tale deposito in corrispondenza alla fatta offerta. Tale deposito potrà effettuarsi o in danaro sonante, o con cartelle del Monte Lombardo-Veneto, di comprovata libertà, o con Obbligazioni di Stato metalliche, computate al valore di Borsa, purchè questo non sia maggiore del nominale, ovvero con Viglietti del Tesoro, presentando la ricevuta del R. Cassiere di finanza.

8. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti.

9. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, rimanendo ferma l'ultima offerta ed obbligato l'offerente ad adempiervi.

10. Resta in facoltà del deliberatario d'assumere la corrisponsione dell'annuo canone in quattro uguali rate di trimestre in trimestre, oppure in rate mensili uguali nell'ultimo giorno di ciascun mese, ed ove questo fosse festivo, nel giorno feriale precedente.

11. È lasciata a beneficio dell'appaltatore la competenza, relativa al taglio delle bollette, a termini della governativa Notificazione 30 ottobre 1843, Numero 42026-3318.

12. Mancando il deliberatario agl'impegni contratti si procederà a nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del medesimo e della di lui sicurtà, sopra quel prezzo di grida che meglio piacerà alla R. Amministrazione, a tenore della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832, senza che riguardo a ciò possa in verun caso accampare pretese qualsiasi; e così pure verrà sottoposto, oltre che alla perdita dell'eseguito deposito, a tutte le altre conseguenze portate dal titolo VI del decreto 11 agosto 1810.

13. I concorrenti all'asta dovranno osservare tutte le discipline prescritte pei pubblici incanti.

14. Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 14 febbraio 1851.

L'I. R. Intendente, CATTANEI

L'I. R. Segretario, F. GAMER.

TABELLA.

Distretto da appaltarsi	Prezzo fiscale all'asta: Canone A. L.	Cent.	Diritto di Taglio A. L.	Cent.	Totale A. L.	Cent.	Deposito da effettuarsi a cauzione dell'asta A. L.	Cent.
Treviso	95,821	64	863	89	96,685	53	9668	55
Oderzo	43,840	96	395	25	44,235	51	4423	55
Motta	19,535	90	176	13	19,712	03	1971	20
Conegliano	70,702	65	967	92	71,670	57	7167	05
Ceneda	46,650	63	598	55	47,249	18	4724	94
Serravalle	31,754	06	407	40	32,161	46	3216	14
Valdobbiadene	24,528	37	314	70	24,843	07	2484	07
Castelfranco	58,405	08	651	22	59,056	30	5905	63
Montebelluna	46,496	38	518	44	47,014	82	4701	48
Asolo	42,893	27	478	26	43,371	53	4337	15
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	486,000	00	48600	00

DIMOSTRAZIONE *del movimento dei Viglietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno 21 febbraio 1851, che dall'I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del § V della Notificazione 6 agosto 1849, N. 1150-R.*

Categorie dei Viglietti	Dimostrazione del movimento: A carico dell'Erario dopo l'11.° abbruciamento seguito il 10 febbraio 1851	Viglietti in rimanenza presso le Casse erariali	Viglietti in circolazione presso il pubblico	Importo capitale dei Viglietti: A carico dell'Erario dopo l'11.° abbruciamento seguito il 10 febbraio 1851	In rimanenza presso le Casse erariali	In circolazione presso il pubblico
da lire 5	N. 969,521	N. 138,299	N. 831,222	L. 4,847,605	L. 691,495	L. 4,156,110
» 10	» 557,908	» 90,495	» 467,413	» 5,579,080	» 904,950	» 4,674,130
» 15	» 271,227	» 23,999	» 247,228	» 4,068,405	» 359,985	» 3,708,420
» 30	» 212,795	» 24,118	» 188,677	» 6,383,850	» 723,540	» 5,660,310
» 60	» 193,231	» 29,486	» 163,745	» 11,593,860	» 1,769,160	» 9,824,700
» 120	» 40,720	» 5,748	» 34,972	» 4,886,400	» 689,760	» 4,196,640
» 600	» 7,099	» 776	» 6,323	» 4,259,400	» 465,600	» 3,793,800
» 1,200	» 5,194	» 1,049	» 4,145	» 6,232,800	» 1,258,800	» 4,974,000
» 2,400	» 3,676	» 570	» 3,106	» 8,822,400	» 1,368,000	» 7,454,400
		N. 314,540	N. 1,946,831		L. 8,231,290	L. 48,442,510
			» 314,540			» 8,231,290
	N. 2,261,371		N. 2,261,371	L. 56,673,800		N. 56,673,800

Dall'I. R. Cassa centrale, Milano, 25 febbraio 1851.

Il Tesoriere generale, CARLO NOVA.

Il Controllore, A. CONCETTI.

Per copia conforme, dalla Camera di commercio della Provincia di Milano, Milano, 26 febbraio 1851.

Il Segretario, dottor PIAZZI.

N. 82. **AVVISO** (2.ª pubb.)

In ordine a venerato Decreto 17 febbraio 1851 N.° 510 dell'eccelso Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, nel Comune di Barbarano, Distretto XIII della Provincia di Vicenza.

Ogni aspirante dovrà presentare, entro il termine di quattro settimane, la propria istanza al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, corredata dei documenti necessarii a comprovare legalmente tutti i requisiti richiesti dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,

Vicenza 3 marzo 1851.

Il Presidente, G. LORENZONI.

Il Cancelliere, F. Tovaglia.

AVVISI PRIVATI

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 *marzo* 1851. — Fra le barche arrivate, due sono con bandiera napoletana, una proveniente dagli Abruzzi con olio e saponi, il padron Fracasso; l'altra da Barletta con granaglie, diretta al sig. Giuseppe Capriati. Il vapore di Trieste non è arrivato, sappiamo per telegrafo, essersi fermato a Pirano, a cagione del tempo. Gli affari di piazza non presentano alcuna varietà, ancora qualche vendita d'olio di Bari nuovo viaggiante a d. 146, ed alcune in coapettoni.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 6 marzo 1851.

Obbligazioni dello Stato . . . . al	5 — %	96 1/2
dette dette	4 1/2 »	85 —
dette dette	4 — »	— —
dette dette del 1850 redimibili	4 — »	— —
dette dette	3 — »	— —
dette dette	2 1/2 »	— —
dette dette	1 — »	— —
dette col pagam. degl'inter. all'estero	5 — »	105 1/2
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. sforz. nella Carniola, ec. al	4 — »	— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		— —
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %		— —
dette della Galizia al 1 3/4 »		— —
dette degli Stati dell'Austria sotto e sopra l'Enns di Boemia, Moravia, ec. e dell'Ammin. camer. di Vienna al 2 — %		— —
Assegni della Cassa centrale. Disconto annuale.		— —
Azioni della Banca		1258 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1303 3/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200		124 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		— —
dette detta da Presburgo a Tirnau, 1.ma emissione . . . » 200		— —
dette detta 2.da emissione . . . » 200		— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . . » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 191 — a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 180 — a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior. 130 3/4 uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 » 129 — a 3 mesi D.
Venezia, per 300 lire austr. . . . » — — a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . » 150 1/2 a 2 mesi D.
Lipsia, per 100 talleri . . . . . Rs. — — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . Fior. 126 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina . . . » 12-44 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . » 152 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi . . . . . » 152 1/2 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà — — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . » — — 31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 33 1/2 %.

Mercato di Montagnana del 6 marzo 1851.

Frumento al moggio padov.° A.L. 51 : 14 a 49 : 43 e 48 : 57
Frumentone con un colmo per sacco ogni moggio » 41 : 50 a 40 : 50 e 37 : —
Avena al moggio . . . . . . » 27 : 50 a — : — e — : —
Canape greggio al cento » 45 : — a 44 : — e 42 : —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 6 marzo 1851.*

Arrivati. Da *Milano*: I signori: Mauburgue Fiorentino negoz. di Cocky Condè — Da *Faenza*: Benedetti Pietro, negoz. — Da *Vicenza*: Huguenin Virchaux Alfredo, negoz. di Fleurier — Da *Firenze*: Giovan Ugo, dott. in medic. inglese.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Grant Lewis Guglielmo, capit. inglese — Per *Milano*: Dubois de Néhaut Luigi Pietro, ex giudice al Trib. civile di Lille, cav. più Ordini.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 5 *marzo* 1851.

Arrivati: 583. — Partiti: 972.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in S. Geremia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri [illegible] sopra il livello medio della laguna.

Il 6 *marzo* 1851.

Ore . . .	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore [illegible]
Barometro, pollici . .	27 10 0	27 8 0	27 [illegible]
Termometro, gradi .	1 2	3 0	[illegible]
Igrometro, gradi . . .	94	94	[illegible]
Anemometro direz. .	N. E.	E. N. E.	N. [illegible]
Stato dell'atmosfera .	Nevoso.	Piovigginoso.	Nevoso

Punti lunari: Quartolo.

Pluviometro, linee: 2 6/12. Età della luna: giorni [illegible]

Prof. [illegible], Compilatore.

VENERDÌ 7 MARZO. — ANNO 1851. — N. 29.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 4451. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel giorno 5 giugno 1850 moriva senza testamento in questa Città Teresa Gemolin, del fu Giuseppe sed Costantini nativa di Corpat nel Tirolo abbandonando una sostanza mobile del complessivo importo di a. l. 418 : 25.

Ignorandosi chi possa avere diritto a succedere nella di lei eredità, vengono diffidati tutti quelli che possono accampare pretese ad insinuare entro un anno a questo Tribunale le credute loro dichiarazioni ereditarie giustificando debitamente il titolo su cui appoggia la rispettiva parentela, con avvertenza che trascorso senza effetto il termine di sopra indicato, la eredità sarà aggiudicata a favore di quelli che si saranno insinuati e sarà rilasciato al R. Fisco sopra di lui domanda.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte in questa Gazzetta.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Giarola, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 13 febbraio 1851.
Domeneghini.

N. 4567 an. corr. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel giorno 28 agosto 1849 morì ab intestato in questa Città Angela Cavalli q. Paolo, era moglie di Sofia Miò, abbandonando una sostanza mobile del complessivo importo di austr. l. 983 : 48.

Esistendo fra i varii successibili certo Giuseppe fu Michele Mellarè pronipote ex sorore Angela Lombardo delli furono Carlo e Giustina Cavalli, assente di ignota dimora, al quale venne deputato in curatore il signor Marco Zanetti, si diffida col presente il sopranominato Giuseppe Mellarè, o qualunque altro avesse diritto a succedere nella eredità suddetta, a far pervenire entro un anno le loro dichiarazioni, in difetto delle quali, trascorso il termine predetto, la eredità verrebbe aggiudicata a favore di quelli che si saranno opportunamente insinuati.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte in questa Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 13 febbraio 1851.
Domeneghini.

N. 7490. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giacomo Mazzorin del fu Pietro, negoz. in questa Città di vestiti fatti e di merci.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino a tutto aprile 1851 inclusive in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Bertoncelli, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Ferrari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 maggio 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera dell'Aula II Verbale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che li non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Giarola, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 5 marzo 1850.
Domeneghini.

N. 54. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urb. in Venezia, si notifica col presente Editto a Giovanni Caratti fu Francesco, assente d'ignota dimora, avere Pacifico Rizzardini, prestinaio, abitante a S. Zaccaria di questa Città, col mezzo del suo avv. procuratore D.r Giuseppe Marsollo, presentata la petizione 3 gennaio corr. n. 54, in di lui confronto per il pagamento di v. l. 657, importo pigioni d'una casa con forno ed utensili a S. Eustachio, calle del Forno ai numeri anagrafici 1850 1851, ed accessorii, ed essergli stato deputato in curatore speciale a suo pericolo e spese l'avv. di questo Foro D.r Augusto Brenzoni, affinchè lo difenda nell'accennata pendenza, che verrà quindi decisa secondo quanto è prescritto dalle leggi vigenti, essendosi fissato per la relativa trattazione sommaria della lite il giorno 19 maggio p. v. ore 9 ant. dinanzi l'Aula Verb. di questa I. R. Pretura Urbana.

Ciò si fa noto ad esso Giovanni Caratti onde possa, volendo, comparire in persona e fornire al predetto curatore i documenti, lumi, e prove necessarii alla sua difesa, od instituire egli stesso altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, e prendere quelle direzioni legali che reputasse del caso, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze che gliene potessero derivare.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 15 gennaio 1851.
Tonni, Pretore.

N. 3501. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione, all'assente d'ignota dimora, d'ignota paternità e condizione, e che dicesi avere avuto l'ultimo suo domicilio in Padova, Antonio Buselle; che l'I. R. Fisco rappresentato dall'avv. Leali di Padova, ha presentato il giorno 22 febbraio 1851, sotto il n. 3501, al Tribunale medesimo una petizione in confronto di esso Antonio Buselle, e per esso di un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere detto Antonio Buselle decaduto dal diritto di cittadinanza e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati Tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria, e che gli venne nominato in curatore l'avv. di Padova D.r Sandri e destinato per l'attitazione verbale di tal causa il giorno 5 giugno p. v., alle ore 9 ant., all'Aula di esso Tribunale, avvertito che potrà desso Buselle comparire personalmente, ovvero far tenere al deputatogli curatore i suoi creduti mezzi di difesa, o nominarsi egli stesso un altro patrocinatore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e la causa sarà trattata in confronto del destinatogli curatore e deciso indi come di ragione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Manzoni.
Cavalli, Consig.
Lambertenghi, Consig.
Dall'I. R. Trib. Prov. in Padova,
Li 25 febbraio 1851.
Pello Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, Scritt.

N. 3502. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione, notifica ad Anselmo Pilotto di Lorenzo e di Cecilia Ferrari di professione barbiere, da ultimo domiciliato in Monselice, ed ora assente e d'ignota dimora, che l'I. R. Fisco rappresentato dall'avv. Leali di Padova, ha prodotto al Tribunale medesimo nel giorno 22 febbraio 1851, la petizione al n. 3502, in confronto di esso Pilotto, e per esso d'un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere esso Pilotto decaduto dal diritto di Cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria, e che gli venne deputato in curatore l'avv. di Padova D.r Storni, e destinato per l'attitazione verbale di tal causa il giorno 5 giugno p. v. alle ore 9 ant. all'Aula di esso Tribunale, avvertito desso Pilotto che potrà comparire personalmente alla indetta Udienza Verbale, ovvero far tenere al deputatogli curatore i creduti suoi mezzi di difesa, oppure nominarsi egli stesso altro patrocinatore, o prendere quelle qualunque altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e la causa sarà trattata e decisa come di ragione in confronto del nominatogli curatore.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova nonchè all'Albo dell'I. R. Pretura di Monselice, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Manzoni.
Cavalli, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 febbraio 1851.
Per lo Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 3503. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione notifica a Domenico De Grandis chirurgo, era da ultimo domiciliato in Padova, ed ora assente e d'ignota dimora, che l'I. R. Fisco, rappresentato dall'avv. Leali di Padova, ha prodotto al Tribunale medesimo nel giorno 22 febbraio 1851 la petizione n. 3503 in confronto di esso De Grandis, e per esso di un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere d'esso Domenico De Grandis di Marcellino, di professione chirurgo, da ultimo domiciliato in Padova, decaduto dal diritto di cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati Tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria e che gli venne nominato in curatore l'avv. di Padova D.r Callegari e destinato per l'attitazione verbale di tal causa il giorno 5 giugno p. v., alle 9 ant., all'Aula di esso Tribunale, avvertito desso De Grandis che potrà comparire personalmente ovvero far tenere al deputatogli curatore i suoi creduti mezzi di difesa o nominarsi egli stesso un altro procuratore, e prendere quelle qualunque altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione e la causa sarà trattata e decisa come di ragione in confronto del deputatogli curatore

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Manzoni
Cavalli, Consig.
Lambertenghi, Consig.
Dall'I. R. Trib. Prov. in Padova,
Li 25 febbraio 1851.
Pello Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, Scritt.

N. 3504. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione, notifica a Carlo De Grandis di Marcellino, di condizione impiegato, era da ultimo domiciliato in Padova, ed ora assente e di ignota dimora, che l'I. R. Fisco rappresentato dall'avv. Leali di Padova, ha prodotto al Tribunale medesimo nel giorno 22 febbraio 1851, la petizione n. 3504, in confronto di esso Carlo De Grandis; e per esso d'un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere desso Carlo De Grandis decaduto dal diritto di Cittadinanza e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia, e nella Lodomiria, e che gli venne nominato in curatore l'avv. di Padova D.r Calvi, e destinato per l'attitazione verbale di tal causa il giorno giugno p. v. alle ore 9 ant. al l'Aula di esso Trib. avvertito desso De Grandis, che potrà comparire personalmente, ovvero far tenere al deputatogli curatore i suoi creduti mezzi di difesa, o nominarsi egli stesso un altro patrocinatore, o prendere quelle qualunque altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e la causa sarà trattata e decisa come di ragione in confronto del nominatogli curatore.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Manzoni.
Cavalli, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 febbraio 1851.
Per lo Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 1716. C. a. 1851. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo rende pubblicamente noto avere con odierna deliberazione dichiarato interdetto per monomania malinconica con accessi di ricorrente furore Carlo Malipiero del fu Ferdinando possidente di questa Città, assoggettandolo alla curatela speciale di Francesco Modena detto Sartin di detto luogo.

Ed il presente viene affisso all'albo del Tribunale, su questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
Co. G. Eccheli.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 27 febbraio 1851.
Zambelli.

N. 974. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, reca a pubblica notizia che nel giorno 24 aprile p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il quarto incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti oppignorati dal Pio Istituto Elemosiniere di Cordovado alli sigg. Vincenzo, Santa, e Teresa fu Francesco Cicogna il primo di Cordovado, e le altre due di Venezia, stimati giusta il protocollo 21 giugno 1837, n. 2098, di cui ne sarà sarà libera l'ispezione, come pure di levarne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni

A. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del dieci per cento sulla offerta.

B. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

C. La vendita sarà fatta corpo per corpo separatamente.

D. Il deliberatario dovrà giudicialmente depositare il prezzo offerto entro 8 giorni successivi alla delibera, sotto le conseguenze del par. 438, Reg. Giud.

E. A carico del deliberatario staranno le spese e tasse della delibera e di registro, nonchè le pubbliche imposte, pesi inerenti, e servitù legalmente stabilite.

F. L'esecutante ove si facesse deliberatario sarà dispensato dal deposito voluto dall'articolo a, e dall'articolo d, ed autorizzato a farsi aggiudicare i beni trattenendone i prezzi sino alla graduatoria.

Beni da vendersi.

1. Casa dominicale posta in Cordovado al civ. n. 116 attuale, con cortivo annesso ed adiacenze descritta in quel-

questo Tribunale altro patrocinatore, ed insomma far tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi fissato il giorno 1 maggio p. v. alle ore 9 ant. all'Aula Verbale pel contraddittorio sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del G. R.; mancando quindi esso Reo convenuto dovrà a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente
Cav. De Menegazzi.
Marchese Carlotti, Cons. d'App.
Bassi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 18 febbraio 1851.
Pello Speditore indisposto
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 2988. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica col presente Editto a Luigi Fabbio villico, era militare e domiciliato ultimamente in Monselice, esser stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Fisco, rappresentato dall'avv. Dr Leali una petizione nel giorno 13 febbraio 1851 n. 2988, contro di esso Luigi Fabbio, in punto doversi ritenere decaduto dal diritto di Cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare, ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia, e nella Lodomiria, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del sudd. Luigi Fabbio gli si è deputato l'avv. Dr Riva in curatore in giudizio nella medesima vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, o far avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed insomma far tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi fissato il giorno primo maggio p. v. alle ore 9 ant. all'Aula Verbale pel contraddittorio sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del G. R.; mancando quindi esso Reo convenuto dovrà a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
Cav. De Menegazzi.
Marchese Carlotti, Cons. d'App.
Bassi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 18 febbraio 1851.
Pello Speditore indisposto
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 2989. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica col presente Editto a Domenico Fontana detto Tittele Tagliapietra era domiciliato ultimamente in Monselice, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Fisco rappresentato dall'avv. Dr Leali, una petizione nel giorno 13 febbraio 1851, al n. 2989, contro di esso Domenico Fontana, in punto, doversi ritenere decaduto dal diritto di Cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare, ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia, e nella Lodomiria, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del sudd. Domenico Fontana gli si è deputato l'avv. Riva in curatore in giudizio nella medesima vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, o far avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed insomma far tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi fissato il giorno primo maggio p. v. alle ore 9 ant., all'Aula Verbale pel contraddittorio sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del G. R.; mancando quindi esso Reo convenuto dovrà a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
De Menegazzi.
Marchese Carlotti, Cons. d'App.
Bassi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 18 febbraio 1851.
Pello Speditore indisposto
Gio. Batt. De Probst, S.

---

al N. 519. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

Quest'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Treviso con odierna deliberazione sopra istanza di Marianna Franceschini in confronto della Congregazione Provinciale di Treviso ha dichiarate nulle le cartelle che vengono qui sotto descritte, e ciò per ogni effetto di legge.

Descrizione.

Due cartelle ai N. 932|933, portanti la data 28 febbraio 1849, la firma dell'I. R. dirigente la Reg. Delegazione di Treviso, presidente, Giovanni Borro, nonchè quella del relatore, e di due deputati provinciali. Sono relative al prestito forzato 1849 delle provincie di Treviso per l'importo cadauna di austr. l. 300 pagabile dalla cassa provinciale della Deratta in Treviso ammortizzabili in cinque anni dal 1851 al 1855 mediante annua estrazione a sorte di 2000 annui in base ad autorizzazione 26 gennaio 1849, N. 3331, di S. E. il Commissario Imperiale plenipotenziario, giusta l'avviso delegatizio 5 febbraio successivo N. 1686. Recano a piedi l'indicazione degli annui interessi scadibili nel 31 dicembre 1855, 1854, 1853, 1852, 1851, e del 1.º marzo 1849 a tutto dicembre 1850, questi enunciati in austr. l. 27 : 50, quelli singoli in austr. l. 15.

Il che sarà pubblicato nei luoghi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta

Il Commissario Presidenziale
Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 21 febbraio 1851.
Munari, Dir. di Sp.

N. 225. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nelli giorni 26 marzo, e 14 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di sua residenza da apposita Commissione due esperimenti d'asta, pella vendita della sottodescritta casa giudicata indivisibile e di ragione dei figli del fu Marco Bertoja di Ceneda, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima.

II. L'immobile sarà venduto soltanto a prezzo maggiore della stima, e non altrimenti.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla seguita delibera depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta in tanti effettivi pezzi da venti carantani, esclusa la carta monetata, od altra valuta qualunque.

IV. Dovrà il deliberatario dal momento della delibera sostenere tutti li pesi pubblici, ed aggravii inerenti alla realità, che si rendono di qualunque natura apparenti, e non apparenti dal protocollo di stima.

V. Il deliberatario dovrà rispettare le affittanze ancor sussistenti, e già inscritte a favore del sig. Valentino di Rocco sopra una parte dell'immobile che si vende, od altrimenti intendersi previamente collo stesso.

VI. Mancando il deliberatario di depositare nel termine di giorni quattordici, prefinito coll'art. terzo, il prezzo di delibera si rinnoverà l'incanto a tutto danno, e spese del medesimo.

VII. Tutte le spese posteriori all'atto di delibera, staranno a carico del deliberatario.

VIII. A ciascun aspirante è permesso d'ispezionare presso questa Cancelleria il prot. di stima 14 dicembre 1850, per la più diffusa descrizione dello stabile, ed i certificati ipotecarii che fino da ora restano a chiunque ostensibili.

Descrizione immobile.

Casa ad uso di abitazione civile posta in Ceneda nella Piazza di Salsa al civ. n. 828, con corte, ed orto tra confini a levante Borlenghi, a mezzodì Doro, e De' Rocco, a sera Piazza di Salsa, a monte strada per Serravalle, e Fontebasso. Si compone di due piedi di fabbrica, il primo dei quali consta al piano terreno di due sottoportici susseguentisi sottostanti a locali del sig. Valentino De' Rocco, ed obbligati a transito verso lo stesso, scala di pietra che mette al primo piano, e bottega nell'estremità verso monte affittata al sudd. sig. De' Rocco; al primo piano, al quale si ascende pella sunnominata scala di pietra havvi cucina, camera, ed altra cucinetta rispondente al sottoposto canevino, ed inoltre quattro stanze da letto alle quali si ascende per iscale di tavole, una delle quali è soprastante alla bottega del sig. De' Rocco. In secondo piano, al quale pure si ascende per scala di tavole, havvi granaio diviso da muro in due compartimenti sotto tetto di travi, tavole, e coppi. Le predette scale sono tutte soggette a transito al sudd. De' Rocco. L'altro piede di fabbrica più basso è composto a piano terreno di caneva grande, e canevino, ed al pian superiore di due vasti locali, uno ad uso di magazzino, l'altro ad uso stanza da letto, il primo sotto tetto di travi, tavole, e coppi, l'altro con soffitto di tavole.

Il cortile che è pur soggetto a servitù di passaggio verso il De' Rocco ha sopra n. 4 gelsi adulti, e n. 7 poste di viti. Al lato di mezzodì ha fabbrichetta composta di stalla chiusa da tavole con sopra fenile, ed al lato di levante orto, del quale si ritengono da stimarsi tre quarte parti in base all'istanza 23 novembre p. p. n. 5588, stalle inscritte nei registri censuarii del Comune di Ceneda alle ditte Michiele, e fratelli Bertoja q. Marco ai n. di mappa 2697, di pert. met. — rendita censuaria l. 29 : 12, n. 2698, con porzione dell'andito al n. 1388, pertiche met. 0 . 46, rendita cens. l. 58 : 63, e a ditta Michiele e fratelli Bertoja sudd. De' Rocco, Valentino q. Rocco, e Marotto Sacerdote, D.n Ant. q. Giacomo col n. 1367, pert. met. 0 . 79, rendita cens. l. 4 : 47.

Esaminata detta casa colle relative adiacenze, e fatto riflesso alla sua posizione, e stato, nonchè alle servitù cui è soggetta, stimasi, fatte le deduzioni di metodo, del depurato valor capitale di a. l. 10129 : 50.

Ed il presente sia affisso, ed inserito nei luoghi, e come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,
Li 18 gennaio 1851.
Il R. Dirigente
Costantini.
L. Capelli, Scritt.

N. 1086. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Rendesi pubblicamente noto che quest'I. R. Pretura con Decreto 6 corr. n. 1087, dichiarò affetto da mania Antonia Penzo di questa Città, vedova di Gaetano Duse, nominatole a curatore il sig. Sante Dr Bello parimenti di Chioggia, e residente in Adria.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 10 febbraio 1851.
Il Cons. Pretore
Zanoni.
Festini, Cancell.

N. 2190. 2.ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo si notifica a Carlo Radaelli assente e d'ignota dimora ed all'ignoto detentore della cambiale sottodescritta, che dal conte Alessandro Gritti coll'avv. Valvasori, venne in loro confronto e di Antonio Comisso prodotta l'istanza 24 corrente n. 2190, per ammortizzazione della cambiale stessa e che vennero deputati in curatori ad actum a Carlo Radaelli l'avv. Giacomo D.r Cigolotti ed all'ignoto detentore l'avv. Giacomo D.r Pasqualigo; si ingiunge poi a tale ignoto detentore di presentare a questo Tribunale fra giorni 45 detta cambiale, scorso il qual tempo verrà la medesima dichiarata ammortizzata e di nessun valore.

TENORE DELLA CAMBIALE.

30 aprile 1848. Austr. L. 642 ; 86

Treviso li 12 gennaio 1848

Per venete lire 1125 : —.

A tutto aprile p. v. pagate per questa mia prima di cambio all'ordine del sig. Alessandro conte Gritti di Padova la somma di venete lire mille cento venticinque valuta in me medesimo, e ponete in conto fumentone secondo l'Avviso. Addio.

Al sig. Carlo Radaelli di Roncade che pagherà al domicilio del sig. Giacomo Manier in Venezia.

Antonio Comisso,
accetto per venete L. 1125
a tutto aprile 1848
Carlo Radaelli.

Il presente verrà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

L'I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Paron Fadini.
Reyer, Consig.
Rob. Barbaro, Consig.

Dall'I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,
Li 25 febbraio 1851.
Locatelli.

N. 25. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte della I. R. Pretura Urb. di Venezia si notifica a Porcinaj Pasquale di Firenze, ora assente d'ignota dimora, avere Antonio Marchesi coll'avv. dott. Mastraca prodotta la petizione 19 agosto 1850, N. 12675, in suo confronto, per il pagamento di austr. l. 610 importo pigione da 1.º aprile a tutto luglio 1850 della bottega in merceria a S. Giuliano N. 711, locatagli col contratto 27 giugno 1849, e di altre austr. l. 71 : 50 spese oltre gli accessorii ed esergli stato deputato in curatore speciale a tutto suo pericolo e spese l'avv. di questo foro dott. Giuseppe Marzollo, affinchè lo difenda nell'accennata pendenza: che verrà quindi decisa a norma delle leggi vigenti, avvertito che per la trattazione sommaria della lite venne fissato il giorno 19 maggio p. v., ore 10 ant. innanzi l'Aula verb. di questa Pretura.

Ciò si fa noto ad esso Porcinaj Pasquale, onde, volendo, possa comparire in persona, e fornire al predetto curatore i documenti, lumi e prove necessarie alla sua difesa, od istituire egli stesso altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, e prendere tutte quelle direzioni legali che reputasse del caso, avvertito inoltre che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze che gliene potessero derivare.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 4 gennaio 1851.
Tonni, P.

N. 546. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura di I Classe in Chioggia rende pubblicamente noto che nei giorni 8, 11 e 12, aprile p. v. dalle ore 10 di mattina in poi avrà luogo in Punte Gorzone a Brondolo Distretto di Chioggia situazione detta la Marchiane da apposito Delegato la vendita all'asta di tre ruote di ghiaia sottodescritte, oppignorate e stimate nell'istanza dell'avv. Sofistene D.r Mainardi di Venezia, contro l'avv. Leone D.r Fortis qual curatore dell'assente d'ignota dimora Barone Gaetano Testa di Venezia, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli oggetti sarà fatta in un solo lotto, nel primo e secondo incanto a prezzo maggiore della stima giudiziale ammontante ad a. l. 519, giusta il protocollo di stima 18 ottobre 1850 n. 8789, esistente ed ostensibile agli atti di questa I. R. Pretura, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di quello della stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza previamente depositare il decimo circa del prezzo, cioè a. l. 60, effettive, che verranno, dietro la delibera ad uno, agli altri restituite.

III. Il pareggio del prezzo dovrà essere fatto entro giorni otto dalla delibera.

IV. Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà pagare nel termine stesso, dietro la giudiziale liquidazione che provocherà subito l'esecutante, l'importo delle spese esecutive nelle mani dell'esecutante medesimo al suo domicilio in Venezia a S. Fantin corte Minelli al n. 1872, come pure il prezzo di delibera come all'art. precedente, a compimento del quale verrà pure estradato al medesimo senza più dalla R. Pretura il previo deposito al momento dell'offerta dal deliberatario verificato, locchè tutto, tranne la rifusione delle spese esecutive, in deconto del credito da lui protestato, e prima degli interessi, e quindi del capitale.

V. Ogni esborso dovrà essere fatto in monete sonanti d'argento effettive a tariffa non minori di centesimi cinquanta per una, ed esclusa carta monetata e qualunque altro surrogato.

VI. Il solo esecutante in ogni caso di aspiro, offerta, assegno, e delibera va esente da ogni esborso di spese, deposito, e prezzo, e non farà che imputare come sopra a deconto del proprio credito il prezzo qualunque sarà di delibera e prima degli accessorii, che del capitale di credito.

VII. Qualunque altro deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione che dietro la prova dell'esborso delle spese e del prezzo totale come all'art. quarto ed a suo carico rimarrà anche le spese di delibera ed alla delibera posteriore, come sarà tenuto a ricevere dal depositario gli oggetti deliberati ed aggiudicati a tutte sue spese ed anche di dislocazione, movimento e trasporto, e sul luogo, e quali come esistono in Punte Gorzone a Brondolo, e non altrove o altrimenti.

VIII. Mancando il delibera-

tario a qualunque degli obblighi, ed esborsi surriferiti dietro istanza sarà destinato il reincanto senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima, e di quel di delibera e qualunque.

Segue la descrizione degli oggetti da subastarsi.

Tre ruote di ghisa, una sola con denti di legno del peso in complesso di kilogrammi 3000.

Una cassa di Ghisa, che sembra facesse ufficio di manivella impegnata all'asse di ferro di cui all'art. seguente del peso di kilogrammi 300.

Ed un asse di ferro battuto del peso di kilogrammi 590 esistenti in Punta Gorzone a Brondolo nel demolito stabilimento in consegna a Domenico Fiengo di colà.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a spese per uso delle parte istante.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 23 gennaio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

Zirondi.

Fostini, Cancell.

N. 943. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Gio. Batt. fu Baldassare Zanella di Lozzo contro Liberale Da Vià fu Batt. detto Se di Domegge si terrà nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 17 marzo, 4 e 28 aprile p. v. dalle ore 9 alle 12 mer. pubblica asta per la vendita dei fondi sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale il deposito del decimo dell'importo dei beni ai quali aspira in denaro sonante.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente, ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. Nei due primi esperimenti d'incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, e nel terzo verranno deliberati a prezzo anche minore sempreché questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugli stessi, sino al valore della stima giusta il disposto dell'Aulico decreto 28 febbraio 1834, n. 93, 128, e relativa circolare di Appello 11 marzo detto anno n. 3977.

IV. Il maggiore offerente dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo dell'incanto presso questa Cancelleria in moneta a tariffa, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione della sostanza.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera, anche queste saranno pagate entro giorni otto all'avv. dell'esecutante dietro specifica moderata dal giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli 4 e 5, in tutto, od in parte si procederà al reincanto dei beni a tutte sue spese facendo fronte intanto alle stesse il deposito, salvo ogni diritto al risarcimento ove questo non bastasse.

VII. Dal giorno della delibera tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

1. Sovea. Zappativo fra confini a mattina Antonio Cian, mezzodì G. Batt. Cian e fratelli Valmassoni Nene, sera strada Zambre, e settentrione Giuseppe Cian di pasi n. 1060, compreso poco sterile prativo al lato di sera, ad a. l. . . . . 1060 : —

2. Calvario. Zappativo circoscritto da confini a mattina Osvaldo Piazza, mezzodì Gio. De Michiel Gnesco, sera Valmassoni Piazza, ed a tramontana idem, di pasi 34 1/2 con segativo annesso della produzione di fieno libb. 200.

Lo zappativo peritato a cent. 50. . . . 17 : 25

Il segativo. . . . . . 50 : —

67 : 25

3. Dosaligo. Prato in quattro pezzi confinante il primo a mattina G. B. Zanella, e Giuseppe Davanzo, sera il seguente: il secondo a mattina il pezzo suddetto, ed a sera il seguente: il terzo a mattina il pezzo antecedente, ed a sera fratelli Masi; ed il quarto a mattina Giovanni Valmassoni, ed altri, mezzodì fabbriceria di Domegge, sera Antonio e fratelli Pedon, ed a settentrione Gio. Batt. de Vià-Pazazzo e fratelli della produzione fieno libb. 4000 . . . . 1200 : —

Valore di un fenile sovrapposto e della metà di un altro esistente sullo stesso fondo. . . . . 240 : —

Piante sovrapposte 193 : 50

4. Rauzanigo. Prato confinante a mattina Grazioso Cian Toppa, sera strada, mezzodì comune di Domegge, ed a tramontana Giacomel di Calalzo ... Nardei della produzione fieno libb. 1750, peritato . . . . 400 : —

Valore della metà del fenile sovrapposto . 40 : —

Piante sovrapposte . 33 : 10

Locché s'intimi anche ai creditori prenotati, pubblicato l'Editto di metodo mediante affissione a questo Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di Pieve e Domegge, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 11 febbraio 1851.

Il Pretore

Silvestri.

G. Caberlotto, S.

N. 944. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore porta a comune notizia che sopra istanza di Gio. Batt. fu Baldassare Zanella di Lozzo, contro Liberale Da Vià fu Gio. Batt. detto Se di Domegge si terrà nella sua residenza i giorni 17 marzo, 4 e 28, aprile p. v. dalle ore 9 alle 12 mer. pubblica asta per la vendita dei fondi sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale il deposito del decimo dell'importo di delibera ai quali aspira in denaro sonante.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente, ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. Nei due primi esperimenti d'incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore, od eguale alla stima giudiziale, e nel terzo verranno deliberati a prezzo anche minore, sempreché questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugli stessi fino al valore della stima giusta il disposto dell'Aulico decreto 28 febbraio 1834, n. 93, 128, e relativa circolare di Appello 11 marzo d. a. n. 3977.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro otto giorni della delibera il prezzo dell'incanto presso questa Cancelleria in moneta a tariffa, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione della sostanza.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera; anche queste saranno pagate entro giorni otto all'avv. dell'esecutante dietro specifica moderata dal giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli art. 4 e 5, in tutto od in parte si procederà al reincanto dei beni a tutte sue spese facendo fronte intanto alle stesse il deposito salvo ogni diritto al risarcimento ove questo non bastasse.

VII. Dal giorno della delibera tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

1. Prato in Rauzanigo in un solo corpo della produzione fieno libb 1750, fra i confini a mattina Grazioso Cian, sera strada, mezzodì Comune di Domegge, e tramontana fratelli Giacomelli di Calalzo, stimato a. l. . . . . 400 : —

Piante sovrapposte resinose. . . . . 33 : 10

Metà del fenile sovrapposto . . . . 40 : —

2. Campo sopra la Pieve o Pozzalis con prato annesso di pasi 59 : 64, compreso il segativo, confina a mattina Giorgio Marangon, mezzodì e sera Comune di Domegge, settentrione strada, stimato . . . 398 : 74

3. Arativo al Calvario di pasi 34 1/2, con segativo annesso di fieno libb 200, confinante a mattina Osvaldo Piazza, mezzodì Gio. De Michiel, sera fraterna Valmassoni Piazza, tramontana idem, stimato zappativo . . . . 17 : 25

Il segativo . . . . . 50 : —

4. Prato a Maran, di carra 3/4, confinato a mattina Gio. Batt. Zanella, e sera fratelli Brustolon, tramontana detto Zanella, ed altri, così peritato comprese le poche piante sovrapposte. . . . . 250 : —

5. Prato nello stesso luogo di fieno libb. 1,000 confinante a mattina Gio. Batt. Zanella, mezzodì Giovanni Valmassoni, sera Liberale De Vià Se, settentrione fraterna Davanzo stimato colle poche piante sovrapposte . . . . 350 : —

6. Zappativo ossia orto in Cronera o Rin fra case di pasi 119 1/3, confinante a mattina Giuseppe De Vià, ed a. di Liberale de Vià mezzodì fratelli Frescura Sagazzo, sera Antonio Maria Cian, ed altri tramontana Girolamo Valmassoni De Marco, stimato a. l. . . . . 239 : —

7. Zappativo alle Mosera o Roca di pasi 1860 confinato a mattina Antonio Cian, mezzodì G. Batt., Cian e fratello Valmassoni, sera strada settentrione Giuseppe Cian, stimato. . . . . 1860 : —

Locché s'intimi anche ai creditori prenotati, pubblicato l'Editto di metodo mediante affissione a questo Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di Pieve, e Domegge, ed inseritto nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 11 febbraio 1851.

Il Pretore

Silvestri.

Gio. Caberlotto, S.

N. 1642. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto che con decreto pari data e numero fu interdetto per mania pellagrosa Gio. Batt. Lovato fu Marco Antonio, di S. Gio. Ilarione, deputandogli in curatore Marco Fonin di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,

Li 24 febbraio 1851.

Benedetti, Pret.

Zanella, Scritt.

N. 4450. 2.ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende noto, che sopra istanza 11 settembre 1850, n. 30591, di Pietro Scoffo amministratore dell'oberata eredità del D.r Alessandro Vivante, e dietro assenso della Delegazione dei creditori contenuto nel rapporto 7 corrente n. 4450, nel giorno 12 marzo p. v. ore 11 ant. presso quest'Aula II Verbale si procederà alla vendita per mezzo dell'asta pubblica delle infrascritte azioni creditorie della predetta oberata eredità, ed alle condizioni qui appiedi specificate; e che ove nel detto giorno non riuscisse in tutto, od in parte la vendita alle condizioni sottosegnate, si procederà nel giorno 2 successivo aprile, pure alle ore 11 ant. all'incanto di quelli ri masti invenduti, sempre però alle medesime condizioni, e non altrimenti, ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti.

Condizioni dell'asta.

I. La vendita delle sottodettagliate azioni creditorie seguirà senza alcuna responsabilità per la sussistenza, ed esigibilità delle medesime.

II. La vendita nei due primi esperimenti seguirà al valor nominale, o superiore allo stesso.

III. Il prezzo di delibera sarà versato al momento della delibera stessa in pezzi da caron tani veneti, esclusa la carta monetata.

IV. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valor nominale a cauzione dell'asta.

V. Tutte le spese di asta, delibera, e relative staranno a carico del deliberatario.

Azioni creditorie da subastarsi.

Lotto I.

Carati trenta, e due terzi di carati trecento costituenti l'azione di credito contenziosa verso li Consorti Delatti di Corfù di provenienza Leon Vivante fu Menachem importante v. L. 34758 : 08, corrispondenti ad a. l. 19861 : 94, per cui il quoto appartenente all'eredità oberata del fu Alessandro D.r Vivante importa a. l. . . . . . . 2030 : 13

Lotto II.

Carati trenta, e due terzi di carati trecento sopra ciascheduno dei seguenti crediti spettanti all'eredità oberata suddetta nella rappresentanza della stralciata ditta Lazzaro Jacob Vita, e nipoti Vivante rappresentati in Corfù con altri cointeressati dal sig. Josef Sepin Abeif verso:

1. Nicolò Co. Mamuccà per viglietto scaduto in ottobre 1807, di data 10 luglio 1806, in resto di talleri n. 1346 : 9, sequestrato li 12 febbraio 1812, dal debitore presso il procuratore Palatino per le opposizioni portate al conto 11 ottobre 1805, ultimato li 10 luglio 1806, sono talleri 336, pari ad a. l. . . . . 2016 : —

2. Il suddetto per altro viglietto 10 luglio 1806, scaduto in ottobre 1807, di talleri n. 1300, dei quali n. 600, ceesi al sig. Orazio Politi, e li rimanenti n. 700, sequestrati dallo stesso debitore per avvenute opposizioni come sopra sono a. l. . . . . 4200 : —

3. Il suddetto per altro viglietto 10 luglio 1806, scaduto in ottobre 1807, per talleri 400, sono a. l. . . . . 2400 : —

4. La pubblica Cassa di Corfù per copie di partita 8 luglio 1817, talleri n. 600 a. l. . . . 3600 : —

Idem 16 agosto 1817, talleri 300 a. l. . . . . . 1800 : —

Id. 1 settembre 1817, piastre num. 1600 : —

Id. 10 ottobre 1817, idem n. . . . 1066 : 30

Piastre n. 2566 : 30 . . . 1709 : 85

Totalità a. l. 15725 : 85

Delle quali spettano all'eredità oberata pel suo quoto a. l. . . . . . 1607 : 53

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Benaielli, Cons.

Castagna Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 13 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 6459. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Pietro Venier di Prisma ed Alessandro De Marchi fu Andrea, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobil conte Pietro Zen di Venezia una istanza nel giorno 24 febb. corr., al n. 6459, contro del nobil conte Giuseppe Ivanovich fu Luca, Bartolommeo Veronese, Giuseppe Fiorini, Cornelia Venier, Pietro Venier, Alessandro De Marchi e Pietro Carlo Berti in punto di pagamento di a. l. 40,000 ed interessi, per subasta di fondi descritti nella precedente istanza 30 gennaio 1851, n. 3432.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti Pietro Venier ed Alessandro Marchi è stato nominato ad essi l'avvocato Perrsinotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso, alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè le sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, e conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 11 marzo p. v., ore 10 ant., per la comparsa delle parti all'Aula I Verbale, per versare sul capitolato d'asta, e che, mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente

Foscarini.

Piccoli, Consig.

Castagna, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 24 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 3595. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova sopra istanza 24 andante pari n. di Alessandro Frassinelli per patto pregiudiziale fu fissato il 13 marzo p. v. alle ore 9 ant. per la comparsa dei creditori, la quale avrà luogo sotto comminatoria del par. 463, Giud. Reg.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

L'I. R. Presidente

Cav. Da Mosema.

Caneva, Cons.

Graziani, Cons.

Dall'I. R. Trib. Prov. in Padova,

Li 25 febbraio 1851.

Pello Sped. ind. sposto

Gio. Batt. De Probst, S.

dette col pagam. degl'inter. all'estero 5 — » 105 1/2 | Un. della G. mer. al p. di f. 24 1/2 » 129 — a 3 mesi D. | giulmo, capit. inglese — Per Milano: Dubois de Nehaut | Prof. Merini, Compilatore.

SABATO 8 MARZO

ANNO 1851. - N. 56.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 4 marzo.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 21 febbraio p.° p.° N. 2708, si è degnata di concedere al suo augusto cugino, il tenente-maresciallo Arciduca Leopoldo, la permissione di accettare e portare il conferitogli Ordine regio prussiano dell'Aquila Nera, e l'Ordine regio bavarese di S. Uberto.

S. M., con Sovrana Risoluzione 23 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di primicerio presso il Capitolo di Padova all'arciprete d'Este, Angelo Fontanarosa.

NOTIFICAZIONE

sullo stato della Banca nazionale austriaca al 25 febbraio 1851.

Attivi.

Voce			fiorini
Moneta di convenzione austriaca e verghe d'argento			34,267,246.22
Assegni di Cassa a 3 % del 1849 esistenti in tutte le Casse della Banca			16,086,140.—
detti sulle rendite pubbliche dell'Ungheria			2,116,462.—
Viglietti del Tesoro dell'Impero			33,328,900.—
Effetti scontati scadibili tra 5 e 92 giorni	f. 28,809,557 : 47		
detti del Comitato sussidiario in Vienna	2,655,303 : 58		
detti del ceto mercantile di Brünn e di Pest, poi d'alcune imprese industriali, ecc.	1,060,875 : —		
detti di diversi possidenti di fabbriche e realità con sicurezza pupillare	132,000 : —		
detti nel portafoglio in Praga	944,354 : 53		33,602,091.38
Anticipazioni verso carte di Stato indigene depositate secondo gli Statuti, rifondibili alla più lunga in 90 giorni	14,864,200 : —		
dette al Lloyd austriaco, e ad alcuni Municipii	1,700,000 : —		16,564,200.—
Crediti verso lo Stato.			
Debito consolidato dello Stato pel concambio della carta monetata, valuta di Vienna, cioè: a) con interesse al 4 %	37,129,280.34 $^1/_4$		
b) senz'interesse	37,639,692. 7 $^1/_4$		74,768,972.41 $^2/_4$
Assegni dell'I. R. Cassa centrale al 3 % scontati verso ipoteca reale			50,000,000.—
Dal debito di		96,948,768.28	
che, in seguito alla convenzione conchiusa coll'alta Amministrazione dello Stato del 6 dicembre 1849, venne unito in una somma coll'interesse del 2 p. %, furono di già diffalcati:			
Col prestito allo Stato al 4 e $^1/_2$ per %	60,541,930.—		
Coi versamenti sull'indennizzo di guerra della Sardegna	14,100,000.—		
Coi pagamenti che, dietro la convenzione coll'alta Amministrazione dello Stato, furono fatti in contanti	1,406,838.28	76,048,768.28	20,900,000.—
Saldi pendenti negli assegni rilasciati dell'anno 1842, al 3 per %			331,470. 9
Verso garanzia dello Stato.			
a) Prestito all'Ungheria al 2 %			553,425.—
b) Per assistenze ai professionisti privi di mezzi, senza interessi			1,800,000.—
Esistenza nel fondo di riserva in carte di Stato			8,116,594.26
detta nel fondo di pensioni in carte di Stato ed azioni della Banca			877,472. 1
Valore dell'edifizio della Banca ed altri attivi			509,324.16
			293,822,298.38 $^3/_4$

Passivi.

Voce	fiorini
Circolazione di banconote	f. 253,822,191.—
Fondo di riserva	8,116,677.36
Fondo di pensioni	874,012.10 $^3/_4$
Dividendi non ancora prelevati, assegni da pagarsi, poi saldi dei conti correnti	636,817.51 $^3/_4$
Fondo capitale della Banca per le 50,621 azioni all'originario deposito di f. 600, moneta di convenzione, per azione	30,372,600.—
	293,822,298.38 $^3/_4$

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 marzo.

Le difficoltà, che si opposero alla formazione di un Ministero col mezzo di lord Stanley, e che mandarono a vuoto la combinazione da lui progettata, sono certamente di non lieve importanza. Se fosse ancora in vita quel grand'uomo, il cui genio seppe creare il partito di mezzo nel vero significato della parola, a lui fuor di dubbio s'aspetterebbe dominare la situazione. Ma i *peeliti* son orfani e abbandonati dal loro eloquente ed esperto capo, e si veggono costretti a convenire ed a cercar colleganze con altri partiti. Malgrado le grandi ed eminenti doti morali, che distinguono lord Stanley, la cittadinanza inglese non ha che una discreta fiducia nel suo nome. Egli passa per essere appassionato, e la confidenza della nazione non l'ebbero mai interamente se non quegli uomini di Stato, che si distinsero per imperterrito sangue freddo e per tranquillità di giudizio.

Non bisogna dimenticare in questa circostanza essere stata una votazione liberale quella che diede l'ultima spinta alla crisi ministeriale, e che si trattò di una proposta, con la quale avevasi di mira un allargamento del diritto di elezione. Sia pur vero che in quella sera la Camera dei comuni fosse poco numerosa, sia pur probabile che la votazione sarebbe stata diversa, ove la maggior numero si fossero trovati i rappresentanti, non si potrà tuttavolta negare che la votazione seguita più non si avvicini al programma ed alle intenzioni dell'attuale Ministero, di quello sia alle tendenze della frazione Stanley. La è una circostanza significantissima quella che lord John Russell non siasi dichiarato contro il principio della proposta, ma solamente contro l'opportunità del momento e contro le forme dell'esecuzione.

Stante l'importanza, che viene in qualunque occasione attribuita nell'Inghilterra alle deliberazioni del Parlamento, un Ministero, uscito dalle file dell'attuale opposizione, non avrebbe difficilmente altro partito a scegliere che lo scioglimento del Parlamento. E fu perciò che venne creduta l'erronea notizia di siffatto scioglimento, quando fu noto che lord Stanley aveva assunto l'incarico di comporre il nuovo Governo d'Inghilterra.

Questa misura però sarebbe in ogni modo arrischiata, nè possiamo menomamente disapprovare un uomo di Stato d'Inghilterra, s'egli riflette profondamente all'importanza della medesima ed esita al pensiero se sia, in massima, possibile e convenevole appigliarsi ad un partito, il quale, ove non riesca, ricaccerebbe dieci anni indietro nelle sue mire e nelle sue speranze una frazione politica, che or si trova a livello delle altre.

Due questioni ardenti sarebbero allora gettate immancabilmente in mezzo alle agitazioni della elezione. Nel tempo stesso, in cui il protezionismo alzerebbe la testa, la gelosia ed i timori delle classi industriali e lavoratrici si ridesterebbero in massimo grado, dappoichè il popolo inglese non ha ancora dimenticato che il partito, rappresentato da Stanley, non ha per anco riconosciuta la grande riforma commerciale, condotta a termine da Peel. Una seconda, e ancor più pericolosa circostanza, sembra essere la differenza ecclesiastica. La grande agitazione, prodotta dalla scissura con Roma, avrebbe con ciò nuovo alimento: chi potrebbe garantire che non sorgesse una nuova fiamma, quella della scissione religiosa e delle risse ecclesiastiche, la quale ha avuto in ogni tempo nell'Inghilterra tremende e disastrose conseguenze? Dinanzi a codeste considerazioni, gli uomini di Stato d'ogni colore si sentono tenuti a grande cautela ed al massimo riguardo alla condizione generale del paese. In siffatte circostanze, il possesso di un portafoglio non sembra certo tanto invidiabile, perchè un prudente politico non preferisca la propria indipendenza, e con essa la probabilità di una posizione assicurata per l'avvenire.

Giusta le più recenti notizie, l'attuale crisi sembra voglia per ora terminare con un compromesso tra i *peeliti* ed i *whig*. Questo non sarebbe, in ogni modo, se non un termine per isfuggire alle difficoltà del momento; ma lo crediamo pratico e ben ponderato. I *peeliti*, nella loro qualità di frazione intermedia, non hanno alcun motivo per rifuggire da un legame coi *whig*. La loro adesione darà al nuovo Ministero un carattere, diremmo quasi, più mite, e specialmente più atto ad ispirar confidenza sul Continente. Forse starà nell'interesse della nuova combinazione l'affidare ad altra persona gli affari esterni. Quand'anche però ciò non succedesse, lord Palmerston sarà difficilmente in grado di resistere alle nuove influenze, e la politica esterna d'Inghilterra potrebbe subire una grande modificazione, la quale, in ogni modo, sarebbe una garantia per la pace del mondo e per la buona armonia con le estere Potenze. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Journal des Débats* accompagna con le seguenti osservazioni del sig. *John Lemoinne* le notizie della peripezia ministeriale inglese sino al 28 febbraio, e le dichiarazioni intorno ad essa fatte nel Parlamento in quel giorno; notizie e dichiarazioni, di cui demmo ieri il sunto nella *Seconda Edizione:*

« Le due Camere del Parlamento inglese si adunarono il 28 febbraio per udire le spiegazioni dei ministri. Quelle spiegazioni furono date ancora da' due capi dell'antico Gabinetto, lord Lansdowne e lord John Russell, e non riguardarono se non il passato, poichè la peripezia ministeriale non è per anco terminata. Lord Stanley rinunziò diffinitivamente a formare un Gabinetto; lord Aberdeen aveva già rifiutato; e, in tal condizione irregolare, la Regina chiese i consigli dell'uomo d'Inghilterra, l'autorità del quale è più rispettata ed incontrastata, il vecchio duca di Wellington.

« Lord John Russell dovette domandare, terminando le sue spiegazioni, un nuovo aggiornamento della Camera, sino al momento, in cui il Ministero sarà costituito.

« Dagli schiarimenti, dati da lord Lansdowne, da lord Aberdeen e da lord John Russell, risulta che l'ostacolo insuperabile, dinanzi a cui si arrestarono tutte le combinazioni, fu il malagurato provvedimento, proposto contro i Vescovi cattolici. Lord Aberdeen dichiarò positivamente ch'egli e sir James Graham avrebbero potuto porsi d'accordo su tutte le questioni, fuorchè su questa; e che, quanto a sè, egli aveva una ripugnanza invincibile a proporre leggi penali sopra materie, ch'erano del dominio della religione.

« Su quali basi sta ora per costituirsi il Ministero? Lord John Russell medesimo ne farà egli parte? Si potrebbe crederlo, vedendo ch'ei si apparecchia già a capitolare sulla questione dei Vescovi. Egli ha, in effetto, dichiarato che, a fronte delle difficoltà, che il suo provvedimento incontrava, egli era disposto a modificarlo, e ad aver riguardo alle rimostranze dei Vescovi d'Irlanda. Tal concessione ha, senza dubbio, per iscopo d'assicurarsi la cooperazione di lord Clarendon, che giugne appunto d'Irlanda, ed il qual sa che il bill di lord John Russell non potrebbe esser colà messo in atto. Ma, se lord Clarendon entrasse nel Gabinetto, ei non vi potrebbe essere se non ministro degli affari esterni; ed in tal caso, che cosa si farebbe di lord Palmerston? Egli è molto imbarazzante come collega, ma, come avversario, il sarebbe assai più, se lord John Russell si avvisasse di volgersi contro di lui. Sir James Graham, dal suo canto, troverà egli sufficienti le concessioni, che lord John Russell offre di fare riguardo alla questione religiosa? e vorrà egli, d'altra parte, non essere se non il secondo nella Camera dei comuni, quand'è riconosciuto come indispensabile? Tali dubbi non tarderanno ad essere sciolti, giacchè, dopo l'appello fatto al duca di Wellington, non c'è più altro ricorso.

« Assicuravasi a Parigi questa sera (1.° marzo) che lord John Russell fosse deciso a rimanere al Ministero. Dopo la celebre lettera al Vescovo di Durham, dopo il gran discorso d'introduzione del bill contro i Cattolici, dopo tutto quello scalpore, essere obbligato a capitolare, a confessarsi vinto, e a disdire tutto ciò che disse, e scrisse, e volle fare, in verità, questa sarebbe per lord John Russell una punizione cento volte più aspra, che non potesse essere qualunque caduta dal potere. Si rassegnerà egli a sottostarvi? Non possiam crederlo. »

Nella possibilità che la peripezia ministeriale inglese, qualunque ne sia l'esito, produca lo scioglimento del Parlamento, crediamo far cosa opportuna rammentando, sulle tracce d'un giornale piemontese quali siano le regole costituzionali, che seguonsi in Inghilterra in simile incontro:

« Queste regole, dice quel giornale, non si possono altrimenti dedurre che dalle opere dei commentatori di quella Costituzione, la quale, come è noto, non è già scritta e formulata in una data Carta, come in Francia od altrove, ma emana da queste tre fonti:

« 1. Da certi principii incontestati per antichissima tradizione, i quali sotto il nome di *Common Law* (legge comune) formano, quasi diremmo, il diritto naturale costituzionale dell'Inghilterra;

« 2. Da una moltitudine di Statuti, ossia di leggi, adottate in diversi tempi, secondo il bisogno e l'opportunità de' singoli casi;

« 3. Da una lunghissima serie di decisioni, o, come là dicono, di *precedenti*, i quali, senza avere precisamente forza di legge, hanno per altro una grandissima autorità.

« Or dunque in Inghilterra il potere legislativo appartiene al Parlamento, il quale, nel vero significato inglese, non comprende già soltanto, come nel linguaggio adottato sul continente, le due Camere; ma ben anche il Re: il quale, dice Blackstone, il più celebre commentatore di quella Costituzione, è parte essenziale del Parlamento, vi siede per propria autorità reale, e n'è considerato *caput, principium et finis;* a lui appartiene il diritto di convocare intorno a sè nel Parlamento i tre Stati del Regno, cioè nobiltà, clero e comuni, rappresentati dai lordi temporali e spirituali (Arcivescovi e Vescovi) che siedono nella Camera alta, e dagli eletti del popolo, che siedono nella Camera de' Comuni.

« I lordi spirituali sono *pro tempore*, giacchè non entrano in Parlamento per diritto proprio, ma in forza della carica episcopale, onde sono investiti.

« I lordi temporali sono tutti pari del Regno, per la loro qualità di duchi, marchesi, conti, visconti o baroni, e trasmettono ai proprii eredi, insieme al titolo del pariato, anche il diritto di sedere in Parlamento; cosicchè, ogni qualvolta la Regina nomina un lord, essa fonda nello stesso tempo un pariato ereditario. C'è per altro questa differenza, che tutti i pari inglesi siedono in Parlamento, laddove i pari irlandesi eleggono nel proprio seno 28 lordi, i quali rappresentano il pariato irlandese nel Parlamento del Regno Unito per tutta la loro vita, e i pari scozzesi ne eleggono 14, dai quali sono rappresentati per tutta la durata del Parlamento: cosicchè, quando il Parlamento è sciolto, i pari scozzesi passano a una nuova elezione.

« Il numero de' pari sedenti è illimitato, potendo crescere per nuove creazioni, le quali, se sono numerose e fatte con uno scopo politico, pigliano il nome d'*infornata (batch);* ma non si crearono mai più di 12 pari in una volta: e a questo numero si arrivò in una sola occasione, sotto la Regina Anna.

« La Camera de' comuni consta di 656 rappresentanti delle contee, città e borghi del Regno Unito, comprese le due Università di Oxford e Cambridge, ognuna delle quali elegge due deputati. Di questi 656 rappresentanti, 498 appartengono all'Inghilterra col Paese di Galles, 105 all'Irlanda, 53 alla Scozia.

« La convocazione del Parlamento è prerogativa reale, che si esercita, previo avviso del Consiglio privato, mediante lettera o biglietto regio *(by the queen's writ or letter)*, in cui è fissato il luogo e il giorno della convocazione. Il biglietto regio deve precedere almeno di 50 giorni l'apertura del Parlamento, la quale si fa, o dal Re in persona, o per rappresentanza, col mezzo di lordi commissarii, a' quali viene affidato questo incarico dal Re.

« La Camera dei lordi è preseduta dal lord cancelliere, e, in sua mancanza, dal lord guardasigilli, entrambi di nomina reale; ma questi non hanno, più di qualunque altro pari, il diritto esclusivo di mantenere l'ordine nella Camera, e di dirigerne i dibattimenti: quindi, se il cancelliere e il guardasigilli sono pari, possono prender parte alla discussione; e, in caso di voti eguali, non hanno voto prevalente; così che allora rimane sempre vinto il partito negativo.

« La Camera de' comuni elegge il proprio presidente, e, come là dicono, l'oratore *(speaker);* questa elezione è veramente soggetta all'approvazione del Re; ma l'approvazione si può dire meramente nominale, perchè non viene mai rifiutata; il solo esempio di rifiuto, che si possa citare, fu quello di sir Ed. Seymour, nel 1678. Egli deve mantenere l'ordine nella Camera e dirigerne i dibattimenti, e quindi non prende parte nè alla discussione nè al voto, tranne quando la Camera siede in Comitato, che è qualche cosa di molto simile ai nostri Ufficii, perchè allora lo *speaker* non presiede. Al momento del voto, il quale si fa mediante una materiale divisione dei rappresentanti a destra e a sinistra, se il numero si bilancia, il voto del presidente prevale. Egli rimane in carica per tutta la durata del Parlamento.

« La quale era anticamente di tre anni; ma uno *Statuto*, ossia legge, fatta sotto Re Giorgio I, fissò questo periodo a sette anni, per cui quella legge porta comunemente il nome di *Atto settennale (Septennial Act.)* Una delle pretese dei riformatori più decisi, che in Inghilterra si chiamano *radicali*, è di ritornare all'antica pratica dei Parlamenti triennali, perchè l'opinione del paese sia più obbedita, mediante più frequenti elezioni. Ma vi sono gravi motivi in contrario. Prima di tutto, le elezioni costano in Inghilterra, per certe consuetudini di quel paese, somme enormi ai candidati; poi, la grande agitazione, che sempre destano, non è senza un certo danno economico, nè senza un qualche pericolo di disordine per il paese; in terzo luogo, i deputati diverrebbero forse troppo ligii ai particolari interessi e alle particolari opinioni dei rispettivi loro committenti, invece di servire soltanto, come è loro positivo dovere, all'interesse e all'opinione generale di tutto il paese; da ultimo, egli è colà ritenuto di somma importanza, per le cose già dette, che il Re scelga un momento opportuno per convocare un nuovo Parlamento; ed è per questo che non si lascia mai arrivare un Parlamento vecchio alla fine della sua costituzionale esistenza, ma si scioglie sempre qualche tempo prima dal Re, affinchè non accada di essere sorpresi dalla legale scadenza del termine in un'epoca inopportuna; ciò posto, se il tempo della sua durata costituzionale è molto breve, e si deve ancora accorciare per non lasciarlo morire di morte naturale, le elezioni verrebbero ad essere per verità troppo frequenti.

« Oltre alla scadenza del termine, e allo scioglimento per decreto reale, il Parlamento rimane sciolto in Inghilterra quando muore il Re; e infatti, essendone questi con-

siderato parte essenziale, come già notammo, *caput, principium et finis*, la sua morte lo scioglie *ipso iure et facto*. Se non che, fu trovato conveniente, per vie meglio, provvedere alla sicurezza delle libertà costituzionali, che, in ogni caso di successione al trono, il Parlamento debba durare in vita per un certo tempo dopo la morte del Re. E però, collo Statuto 6 della Regina Anna, fu stabilito che, in caso di morte del Re, se le Camere sono riunite, debbano continuare per sei mesi, a meno che non vengano sciolte dal successore; se le Camere sono prorogate, debbano riunirsi immediatamente di propria autorità; e se le Camere erano state già sciolte dal Re defunto, l'antico Parlamento debba subito rivivere per sei mesi, e fino a nuovo scioglimento.

« Quanto al termine di riconvocazione d'un nuovo Parlamento, quando venne sciolto l'antico, non havvi alcuna precisa disposizione; ma ci provvede fino ad un certo punto la stessa natura delle cose, e sopra tutto la responsabilità ministeriale, che in Inghilterra si piglia sul serio. Varî *Statuti* dispongono che non debban passare *tre anni* senza convocazione di Parlamento; altri che si debbano convocare *ogni anno*; altri che si debbano convocare *frequentemente*: ma, per torre di mezzo ogni ambiguità, il Parlamento ha sempre cura d'assicurarsi d'una convocazione a breve tempo, non accordando mai i fondi necessarii all'Amministrazione della cosa pubblica oltre il termine d'un anno.

« Ma il principio della responsabilità ministeriale abbrevia sempre, e di molto, questo termine estremo; sciogliere un Parlamento è sempre affare d'una certa gravità; scioglierlo in conseguenza d'una crisi ministeriale, è cosa ancora più grave; scioglierlo perchè il Ministero nuovo ha una maggioranza contraria nella Camera dei comuni, è un fatto gravissimo; e non vi sarebbe un uomo di Stato in Inghilterra, il quale, trovandosi in questo caso, non convocasse immediatamente il nuovo Parlamento nel più breve termine possibile, per coprire la propria responsabilità. Ora, siccome questo termine è, come già notammo, di 50 giorni, così, se mai il nuovo Ministero, che sta per formarsi, fosse composto in modo da non avere la maggioranza nella Camera attuale, e dovesse quindi sciogliere il Parlamento, non c'è dubbio che, malgrado la coincidenza della grande Esposizione, convocherebbe il nuovo Parlamento entro due mesi dal giorno dello scioglimento. »

Sotto il titolo: *Aspetto degli affari*, un giornale di Parigi, che dagli affari appunto s'intitola (la *Gazette des Affaires*), mostra, nell'articolo che segue, qual fu il carattere della celebrazione del terzo anniversario della Repubblica francese, e qual effetto egli ebbe dal lato del commercio e dell'industria:

« Il 24 febbraio è passato... e le transazioni mercantili continuano il loro corso, le officine non ricevettero nessun contr'ordine per le avute commissioni, la Borsa fa i fatti suoi, e gli sconti si conseguono, senza che l'usura invocar possa a suo profitto *le grandi strettezze del momento*. Abbiamo voluto vedere co' nostri occhi il gran movimento insurrezionale, che gli oracoli de' partiti annunziavano a dì ed ora prefissi; abbiam preso luogo nelle prime logge del teatro, sul quale doveva rappresentarsi la grande scena, modellata su quelle degli antichi repubblicani rivoluzionarii, ed abbiamo invano cercato ne' volti l'espressione, che contraddistingue per consueto la truppa degli spettatori, che si avventa per assistere ad un dramma, le cui peripezie son previste. Su tutti que' volti scorto abbiamo un sentimento di calma, un tipo, a dir così, di buona *borghesia* e di famiglia, che ci rinfrancò a primo tratto. Ognuno recavasi a veder passare il terzo anno repubblicano, come si va a veder passare un reggimento, che ha più o men patito in una campagna. Sul viso del mercadante non si trovava segno alcuno d'inquietudine per gli affari del domani; su' lineamenti dell'artiere non si vedeva se non la sentita sodisfazione d'una giornata di riposo e la buona volontà di ripigliare il dì appresso la via della fucina e della bottega. In quell'immensa quantità di semprevivi, onde fu sparso l'antico suolo affrancato della Bastiglia, non abbiam visto se non una dimostrazione savia, ferma, potente e pacifica della volontà pubblica, che impone silenzio a tutti gli agitatori, qualunque sia il colore della loro bandiera. Nelle quarantamila ghirlande di semprevivi, c'era un'immensa maggioranza, la quale decretavadi voler *sempre vivo* il riposo, comune la calma, non interrotto il lavoro.

« A proposito del diluvio di semprevivi, che furono, per la piccola industria, una fonte di bene e guadagno, lo spirito di partito volle fare anche sopr'esso la sua piccola speculazione. Ogni giornale vide il fatto secondo gliel presentava il suo prisma politico. E però alcuni accusarono le venditrici di semprevivi d'essere andate a fare provvisione gratuita di fiori sulle tombe de' cimiteri; mentre altri, per ribattere tal accusa, dissero ch'esse avevano venduto i lor fiori a un prezzo molto minore del costo, il che supporrebbe che ognuna avesse potuto far dono d'alquante centinaia di franchi alla manifestazione. La tara da farsi a questi due computi, di malevolenza e d'entusiasmo, produce questo fatto industriale, che mai in una giornata, a memoria di giardiniere, non era stata venduta a Parigi una quantità sì prodigiosa di semprevivi. Un coltivatore di Saint-Germain ne somministrò per più di 2000 franchi; un gran numero di rivenditrici buscarono da 60 in 70 franchi. Manifestazioni, che danno così fatte risultanze, non sono temibili, come ognun vede, nè dalla grande, nè dalla mezzana, nè dalla piccola industria. Per parte nostra, preferiamo che le date storiche si applichino a' fiori, anzichè alle giornate di sommossa; e quest'anno la scapoleremo col chiamare il 24 febbraio la *giornata dei semprevivi*.

« La speculazione de' fiori potè così questa settimana contender di lucro coll'industria medica. Il *grippe* venne a chiamare a raccolta l'esercito e la riserva dei membri della Facoltà. La farmacia non può bastare alla manipolazione. Si calcola in più che quarantamila persone, curate in casa propria, il numero di coloro, che son colti in questo momento dall'influenza. Un trattore in voga si è veduto domenica nell'impossibilità di sodisfare i suoi avventori, per mancanza di camerieri e serventi. Dalla damigella del banco sino all'ultimo guattero, tutti erano fuori di servigio per cagione del *grippe*. Si cita una bottega di fioraia, quella di madama Tillement, che fu obbligata a sospendere tutte le sue ordinazioni, perchè sedici delle sue lavoranti sono a letto. Ammettendo che ogni visita di medico sia rimunerata, per adequato, con un franco, e che ogni ammalato spende, per adequato del pari, un franco per prodotti farmaceutici, al giorno, se ne ha una somma di 80,000 franchi, spartita giornalmente fra gl'Ippocrati e gli agenti della manipolazione. »

Il *Tempo*, di Napoli, loda nel seguente articolo i progressi e le riforme de' Turchi:

« Lo stato d'abbrutimento, in cui trovavansi i popoli musulmani da molti secoli, addimandava provvedimenti straordinarii, non meno che uomini dotati d'infinito sapere governativo, perchè si avesse potuto ridurli ad uno stato di mediocre cultura. Non trattavasi soltanto di svellere dai loro animi gl'invecchiati pregiudizii e le antiche usanze, ma procurare d'indebolire in essi quel fanatismo di setta, che per tanti anni avea formato la suprema regola della loro vita.

Ma la Provvidenza, che veglia alla salute dei popoli, illuminò i due personaggi, ch'erano destinati a migliorare la condizione de' popoli d'Oriente, Mahmud, e Mehmed-Alì. Questi due dominatori dell'Oriente, che nella storia contemporanea prendono il posto di savii e novelli legislatori, diedersi a tutta possa a civilizzare la razza turca. Mehmed-Alì precedette Mahmud nell'opera d'incivilimento. Ed infatti vedemmo quel Principe circondarsi di esteri, e specialmente di Europei, perchè comprese che un popolo bruto non può addivenir civile senza l'attrito continuato con que' popoli, che da lungo tempo son tali.

« Quest'opera riformatrice, iniziata da que' due dominatori, incontrar doveva ostacoli innumerevoli e maggiori di quelli, che incontrò Pietro il Grande nella sua grande impresa di civilizzazione, imperciocchè i due grandi potentati d'Oriente combattevano colle antiche viziose abitudini, che aveano tutta la loro radice in quel fanatismo religioso, cui non si poteva sì facilmente resistere.

« Essi compresero che, se fino allora la razza turca era stata fedele osservatrice delle leggi di Maometto, atteso lo spirito d'intolleranza, guida degli antecedenti governanti; essi, coll'adottare un opposto sistema, ch'è quanto dire far guida della loro amministrazione lo spirito di tolleranza, dovevano necessariamente apportar grave ferita agli usi ed ai pregiudizii dei Musulmani, senza urtare così alla loro credenza.

« E difatti si fu questo spirito di tolleranza che fece sì ben riuscire l'opera iniziata da Mahmud e da Mehmed-Alì. Tutt'i loro sforzi però e tutti i provvedimenti sarebbero andati perduti, quante volte i loro successori non avessero seguito scrupolosamente le loro orme.

« Ma era deciso che i popoli d'Oriente avessero dovuto andare ammessi nel numero delle nazioni civili; e però abbiam veduto Abdul Megid, successore di Mahmud, e Abbas pascià, successore di Mehmed-Alì, continuare quell'opera salutare, iniziata dai loro maggiori, in guisa che quello spirito di tolleranza, a cui si va debitori della civilizzazione della razza turca, progredendo sempre più, ha fatto sì che i Musulmani, abbandonando in parte le loro vecchie usanze, e dimenticando i loro radicati pregiudizii, cominciano a considerar ora gli altri popoli della terra come loro amici, mentre, per lo addietro, consideravano quali nemici tutti quelli, che non professavano la loro religione.

« E tutti questi felici risultamenti ottenuti che furono nella grand'opera di civilizzazione de' popoli d'Oriente, debbonsi al certo a que' Principi, che, dotati di sommi lumi governativi, han preparato ai loro soggetti una vita ragionevole ed onesta, creando leggi, che, distruggendo le antiche usanze de' Musulmani, han disposto gli animi di costoro ad accettar tutte le migliorie provenienti dal Governo, mentre fino allora avean considerato come nemico chiunque avesse attentato per poco a ciò, ch'essi credevano spirito del Corano.

« Questa è una pruova di più che non vi possono essere migliorie vere e solide per le popolazioni, se non provengano esse dall'opera de' Governi. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 4 marzo.

L'anniversario della concessa Costituzione è stato festeggiato oggi, nella chiesa metropolitana di S. Stefano, con una messa solenne. *(Emp. di V.)*

Il Governo ha ricevuto un dispaccio da Berlino concernente gli affari della Germania. Veniamo assicurati che il Gabinetto prussiano ricordi in questo dispaccio le stipulazioni di Olmütz, senza precisarle, e reclami, in termini egualmente vaghi, l'adempimento dei comuni impegni. Il punto essenziale è la *divisione della presidenza*, che la Prussia vorrebbe introdurre in diritto ed in pratica. In quanto a noi, siamo certi che l'Austria non vi acconsentirà, giacchè i trattati di Vienna (art. 57) le impartono il diritto di avere ella sola la presidenza, diritto che ha sino ad ora esercitato. Si suppone che l'arrivo del conte d'Arnim, nuovo ambasciatore, contribuirà assai ad appianare codeste differenze. *(Corr. Ital.)*

La città d'Olmütz ha offerto il diritto di cittadinanza onoraria a S. A. il principe Schwarzenberg, presidente dei ministri, e al signor ministro dell'interno, dott. Bach, in riconoscimento de' loro distinti meriti per la conservazione e pel consolidamento della Monarchia. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 6 marzo.

Il Ministero del commercio, aderendo all'istanza, umiliatagli da una deputazione della città, Provincia e Camera di commercio di Bergamo, ha ordinato la costruzione di una linea telegrafica per le corrispondenze private fra Treviglio e Bergamo, ed ha disposto perchè nella entrante migliore stagione venga dato principio alla esecuzione dei relativi lavori. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 3 marzo.

Nella sera del giorno primo del corr. giunse in Roma Sua Eminenza reverendissima il sig. Cardinale Fornari. *(G. di Roma.)*

La S. di N. Signore Papa Pio IX, nella mattina del, 28 dello scorso febbraio, si recò ad adorare il SS. Sagramento, esposto nella chiesa de' Santi Lorenzo e Damaso, nella quale fu ricevuta ed ossequiata da quel rev.° Capitolo.

Si condusse quindi all'Archiginnasio romano, ove venne ricevuta dai sei avvocati concistoriali, monsig. Frattini, rettore deputato, e monsig. Orfei, bibliotecario, avendo fatto sapere la S. S. di recarsi in forma privata. Visitò la Biblioteca, il Gabinetto di zoologia e di storia naturale, quelli d'anatomia, di fisica, di mineralogia, di chimica, ed il luogo, per suo ordine preparato ad un Gabinetto d'anatomia umana, ed in fine i nuovi lavori delle scuole, piacendosi di mostrare in tutto la sovrana sua approvazione.

Recossi quindi il S. Padre al ven. Arcispedale di S. Spirito, ove, scorgendo uno ch'era moribondo lo confortò con sante parole e coll'apostolica benedizione, e d'onde, alle ore 2 e $^1/_2$ pom., partiva, dopo avere ricevuto i più vivi ringraziamenti da monsignor presidente e dalla Commissione, per una visita cotanto desiderata. *(Estr. dal Giorn. di Roma.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 marzo.

Lettere particolari da Genova ci recano che la giornata d'ieri passò colla maggior tranquillità ed ordine. Il contegno della popolazione e della guardia nazionale fu veramente ammirabile. *(G. P.)*

Ci scrivono da Nizza il primo marzo: « Recentemente si è formata nella città di Nizza una Società, sotto il titolo degli Amici delle arti, la quale si è proposta per iscopo principale d'incoraggiare lo studio delle belle arti, sia nel somministrare ai cultori delle medesime il mezzo di dare pubblicità alle loro opere e lavori, come altresì col far ella stessa l'acquisto delle migliori e più apprezzate produzioni.

« A quest'effetto la Società ha determinato che l'esposizione avrebbe luogo nell'inverno di ciascun anno, e per lo spazio almeno di due mesi, e che il pubblico sarebbe ammesso a visitarne le sale senza retribuzione di sorta.

« Per l'anno corrente, l'esposizione ha luogo nelle sale del Regio Teatro, aperte già al pubblico sino dal giorno 23 dello scorso febbraio, in cui appunto si dava principio all'esposizione.

« Sin dal suo esordire si è potuto osservare fra' quadri esposti non pochi, commendevoli per la buona scelta del soggetto e pel pregio del lavoro; il numero delle produzioni è pure di già assai rilevante, ed il pubblico si mostra da parte sua non poco sollecito a visitarle.

« Egli è pertanto da prevedersi che quell'istituzione abbia a prendere fra non molto vaste proporzioni, massime nelle felici condizioni, in cui trovasi questa città, pel numeroso concorso de' forastieri che vengono a soggiornare nella stagione invernale. » *(G. P.)*

Abbiamo stamane da Livorno (così il *Monitore Toscano*, in data di Firenze 4 marzo) per dispaccio telegrafico la seguente notizia:

» In Genova corre voce che, in seguito delle recenti intemperanze, il Ministero sardo abbia proposto modificazioni sulla stampa. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 4 marzo.*

La Camera riprese oggi la discussione del bilancio dell'Erario. Lunghe discussioni facevansi intorno al modo di formare una Commissione, incaricata di rivedere i titoli, su cui basano tutte le pensioni, i trattamenti ed i sussidii progressivi, iscritti nella categoria 24.ª di questo bilancio per la somma di L. 1,699,723.70.

Chi avrebbe desiderato che venisse composta di membri del Parlamento, chi l'avrebbe voluta mista, chi preferiva il sistema di un'inchiesta direttamente ordinata dalla Camera, e chi infine, assegnando al Governo l'incarico di siffatta revisione, a lui voleva lasciare tutta la responsabilità del formare la Commissione, che avrebbe avuto a comporla, coll'obbligo però di presentare alla Camera il risultato di tale lavoro. Quest'ultimo partito prevalse.

In sul chiudersi della sessione, il deputato *Revel*, ottenuta la parola per una interpellanza al ministro di agricoltura e commercio, dichiarò che nella gravissima questione, che viene sollevata dal trattato di commercio col Belgio, concluso dal Governo, e del quale la Camera sta per occuparsi, non possono ritenersi sufficienti ad illuminare la Camera stessa i documenti finora presentati dal Ministero, e chiese quindi che, per facilitare alla Camera lo studio della questione negli Uffizii, venisse dal ministro depositato: 1.° Il bilancio commerciale del nostro Stato per l'ultimo decennio; 2.° I pareri emessi dalle Camere di commercio di Torino e Ciamberì; 3.° Una statistica esatta dello stato attuale dei nostri opificii e fabbriche di ferro, lana, cotone e lino, colla distinta della loro produzione, del numero degli operai, capitali, ec. ec.

Cavour, ministro, dichiarò che la domanda del sig. Revel avrebbe per effetto di rimandare ad altra sessione la discussione del trattato col Belgio. Egli crede che i documenti, da lui presentati, siano bastanti perchè la Camera possa farsi negli Uffizii un'idea sufficiente della questione, e quindi eleggere la Commissione. Alla Commissione poi essere il Governo disposto a comunicare tutti i documenti, che sono in suo potere, ma opporsi risolutamente alla presentazione dei documenti stessi nel modo chiesto dal sig. di Revel.

Dopo una breve discussione, *Revel*, attesa la poca accoglienza fatta dalla Camera alla sua domanda, non insiste in essa, e gli basta che il paese sappia averla egli fatta.

La seduta è levata alle ore 5. *(Opin.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 febbraio.

Avviso ai naviganti.

Sul litorale della città di Reggio, nella direzione della seconda casa di ormeggio, che dal mare corrisponde in linea retta al campanile della chiesa di Portosalvo, ove termina la palazzina della città, verso nord, nel mese di settembre ultimo, mediante le sollecitudini e lo zelo dell'intendente della Provincia, sig. D. Amilcare Corrado, nonchè l'attività del 2.° eletto f. f. da sindaco cav. D. Antonio Maria Lobocetta, si è stabilito un fanale a lume costante, la cui luce potrà scorgersi alla distanza di miglia cinque, con aria chiara e serena, ed è alto dal livello del mare settantatrè piedi francesi, e dista dal lido piedi centodiciotto. *(Giorn. uff. del R. delle D. S.)*

Col massimo gradimento ci facciamo ad annunziare la prossima partenza per Berlino del prof. Domenico Ragona-Scinà, direttore interino della Specola di Palermo, mandatovi da S. E. il principe di Satriano, onde approfondire pel corso di un biennio, nel famoso Osservatorio di quella metropoli, diretto dal celebre Encke, lo studio teorico e pratico della scienza astronomica, conoscere i nuovi metodi e proporre l'acquisto di quegli strumenti, atti a compire la riorganizzazione della Specola palermitana, e indispensabili al progresso di questo importante Stabilimento. *(Araldo.)*

SICILIA

Messina 21 febbraio.

La notte del 2 febbraio, sospinti da un impetuoso vento di scirocco, vennero a rompersi sulla spiaggia del Capo Peloro due legni mercantili, il primo austriaco, denominato l'*Ahisoros*, proveniente da Tangarog e Costantinopoli, e diretto per Cork e Falmouth, con carico di grano, e l'altro di bandiera francese, la *Buona Elisa* proveniente da Smirne, e diretto per Marsiglia, con cotone e seta.

Per buona ventura non ebbe a deplorarsi alcuna perdita di uomini; anzi, mercè i soliti provvedimenti dati dall'Autorità del luogo, furono ricuperati pochi avanzi dei naufragati navigli. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Si legge nello *Statuto*, in data di Livorno 28 febbraio: « Ieri un militare, condannato dal Consiglio di guerra a 10 anni e 5 mesi d'ergastolo per uccisione d'un suo camerata, mentre i giudici stavano facendo la sentenza, fuggì dal Tribunale, scappando per la città. Fu un momento di confusione, giacchè i soldati, che lo guardavano, lo inseguirono col fucile spianato, e fu un vero miracolo se non successero malanni. Dopo pochi minuti fu arrestato essendo caduto. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Bairut 18 febbraio:

« Attendesi da Costantinopoli il nuovo governatore generale di Damasco, che surrogherà il destituito Osman pascià, il quale si ostina a non voler recarsi in Cogna, luogo di suo esilio, sotto il protesto di avere dei debiti ed essere privo di mezzi per fare il viaggio, motivo, che aveva addotto in passato anche per non lasciare Costantinopoli e recarsi in Damasco, e che gli valse una forte anticipazione per parte del Tesoro, onde sbarazzarsi della sua presenza.

« Al nostro bravo governatore generale Wanik pascià giunsero gli ordini per la formazione di un nuovo tribunale in materia di procedura criminale e correzionale. Esso sarà composto di membri rappresentanti le diverse comunità religiose, e procederà imparzialmente con tutte le nazioni. Il pascià scrisse perchè sia assegnato uno stipendio convenevole ai membri, che lo devono comporre.

« La nuova tariffa doganale giunse qui al defterdarato; ancora ai consoli non pervenne, sebbene sia di somma importanza per il commercio che quanto prima sia messa in vigore questa nuova tariffa, la quale dee servir di regolamento diffinitivo e preciso de' conti per tutti i diritti doganali fin dall'espiro dell'antica tariffa. La recente reca vantaggio al commercio, perchè, vista la diminuzione dei prezzi di stima per le importazioni, è da calcolare il 40 al 55 per % in meno, e per le esportazioni il 30 al 40 per %.

« Venne ordinata la costruzione di una grande caserma, con un ospedale militare ed alloggiamenti separati per gli uffiziali maggiori delle truppe, al lato S. O delle mura di questa città, sopra il terreno, che domina i fabbricati dell'interno e della campagna. I lavori avranno principio nella prossima primavera. »

INGHILTERRA

Londra 28 febbraio.

Si legge nel *Sun*: « L'altr'ieri sera l'agitazione ne' *club* ha superato quanto noi abbiam veduto sino ad oggi. Quelli di Carlton White's Brook e della Riforma erano pienzeppi di gente, e, a misura che le notizie arrivavano, erano trasmesse dall'uno all'altro con la più grande rapidità. Lord Wilton fu il primo che annunziò al *club* di White's avere lord Stanley rinunziato a comporre un Gabinetto. Non si voleva quivi prestar fede all'inattesa notizia; ma ella non era che troppo vera. »

Si legge nel *Morning Herald*: « Sir Edoardo Sugden è ritornato a Londra; si sta anche attendendo (se pure egli non è già arrivato) anche lord Ellenborough. »

Annunziamo, dice il *Sun*, la morte della meritamente celebre poetessa Giovanna Baillie, seguita pochi giorni sono, nell'età sua di 89 anni.

Il sig. di Montalivet trovasi presentemente a Claremont.

PARLAMENTO INGLESE

Ecco alcuni particolari più diffusi della sessione della Camera dei lordi del 28 febbraio, della quale toccammo soltanto nella *Seconda Edizione* d'ieri:

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del 28 febbraio.*

Il lord cancelliere entra a 5 ore.

Il sig. *di Lansdowne* dà nei termini seguenti spiegazioni sulla crisi ministeriale: Lunedì scorso io ho chiesto a VV. SS. il tempo di formare un Gabinetto. Lord Russell occupavasi infatti con attività, ed io sperava che la perplessità sarebbe terminata oggi; ma lord J. Russell non essendo riuscito con lord Aberdeen e sir J. Graham, S. M. si è rivolta a lord Aberdeen, che rifiutò di formare un'Amministrazione. Queste differenti combinazioni non riuscirono per causa soltanto di onorevoli differenze d'opinioni su' principii, e non per personali differenze fra le parti impegnate nelle negoziazioni. S. M. dovettè in seguito rivolgersi a lord Stanley, che iersera le ha dichiarato che gli era impossibile di comporre un'Amministrazione. S. M. mi consultò allora su quanto avesse a farsi in uno stato di cose così nuovo e senza precedenti: e questa mattina ha chiamato presso di sè l'illustre duca di Wellington per avere il suo parere sullo stato importante e delicato degli affari. Certamente, tutti gli uomini pubblici debbono fare pel bene del loro paese personali sacrificii; ma non son tenuti di sacrificare i principii; e nessuno d'essi potrebbe giustificarsi d'aver cercato di dirigere gli affari del paese senza il grado di concorso, ch'è necessario ad ogni Governo. Tali tentativi non potrebbero se non compromettere la sicurezza della Corona, e quella della nazione. *(Applausi.)*

Il *conte d'Aberdeen*: S. M. avendomi chiamato saluto presso di lei, e significato il desiderio di vedermi a cooperare alla ricostruzione del Governo, io mi abboccai con sir James Graham e lord J. Russell. Io devo qui spiegare alla Camera le misure, che mi furono proposte dal nobile lord; perchè, dopo avervi riflettuto, io ed il mio onorevole amico, sir J. Graham, pensammo che avremmo potuto, dopo leggiere modificazioni, accettarle tutte, ad eccezione d'una sola, il bill sui titoli ecclesiastici. Il mio amico ed io non abbiamo potuto sormontare la invincibile ripugnanza, che noi provavamo, a proporre una legislazione penale contro i sudditi cattolici di questo paese. In ogni tempo è stato estremamente difficile di dare un carattere criminale ad atti, indifferenti in sè stessi, specialmente quando questi atti prendono forma di un dovere religioso.

L'oratore continuava alla partenza del corriere.

Quanto alle dichiarazioni fatte, sino all'ora della partenza del corriere, nella Camera dei comuni, ci riferiamo a quanto dicemmo ieri nella *Seconda Edizione*.

SPAGNA

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il Senato approvò il 21 febbraio il progetto di legge pel riorganizzamento del Banco di S. Bernardo, votando a grande maggioranza: 84 voti contro 11.

Il Governo, consentendo alla domanda del marchese di Miraflores, presidente del Senato, ha nominato due nuovi vicepresidenti addizionali; sono essi i sigg. Diego Medrano ed il generale Firmin Espeleta.

Nella seduta della Camera de' deputati del 23 febbraio, il *ministro dell' interno* ha dato lettura di un progetto che chiama 25,000 uomini sotto le bandiere, pel contingente di quest' anno.

FRANCIA

Parigi 1.° marzo.

La *Patrie* pubblica un singolar discorso, mandato a Londra da L. A. Blanqui, detenuto, come ognuno sa, a Belle-Isle-en-Mer, da recitarsi per brindisi al banchetto che fecesi il 24 febbraio da Luigi Blanc e da altri settecento rifugiati d'ogni nazione d' Europa. In questo discorso, lo stesso Luigi Blanc, e gli altri membri del Governo provvisorio del 1848, Ledru-Rollin, Crémieux, Lamartine, Marrast, Garnier-Pagès, Dupont (dell' Eure), Albert, Flocon, Arago e Marrast, sono trattati da *reazionarii, tinti del sangue del popolo*, e vi si predicano le più pazze dottrine politiche e sociali.

Il sig. Emilio di Girardin volle celebrare l' anniversario della proclamazione della Repubblica in un modo singolare, e che recherà sdegno a più d' uno. Il Numero della sua *Presse* del 25, altro non contiene che la raccolta ufficiale delle adesioni, acclamazioni e professioni di fede democratiche, fatte ne' primi tempi dopo attuata la nuova forma di Governo, da uomini, che oggi si vantano di nutrire sentimenti affatto contrarii. Vi figura per primo il nome del Presidente della Repubblica, nonchè quelli di Odilon Barrot, Berger, Peupin, Montalembert, Falloux, Dupin, Rouher, Baroche, Luciano Murat, Abatucci, Parieu, Ségur-d' Aguesseau, Vatimesnil e altri molti. Il frizzante ed abile giornalista non aggiunge alcun commento a questa serie di atti, i quali veramente non ne hanno di bisogno.

Dicesi che il celebre sig. Cormenin, che, sotto il nome di Timone, pubblicò molti opuscoli politici divulgatissimi a' tempi di Luigi Filippo, e del quale da lungo tempo non si ode discorrere, darà in luce quanto prima un *pamphlet*, in cui descriverà i costumi, le vicende, le abitudini de' giornalisti di Francia, come pure una nuova edizione del libro degli *Oratori*, ampliato di molto, coll' aggiunta de' tipi posteriori al 1848, e un libercolo intitolato l' *Ordine*, scritto ne' primi anni dopo la Monarchia di luglio, e che non fu stampato prima d' ora; come troppo violento.

Il *Conservatore Costituzionale* di Firenze toglie le seguenti notizie dalle corrispondenze parigine dell' *Indépendance Belge*:

« Voi sapete senza dubbio che il sig. His di Butenval è stato chiamato da Torino a Parigi. Pare che la sua presenza qui si riferisca agli affari di Roma e del Piemonte. Si ha sempre la speranza di giungere a un accomodamento, tanto più facile adesso che, il sig. Siccardi non essendo più agli affari, la Francia insiste per il ritiro del Cardinale Antonelli, il quale lascierebbe le sue funzioni di segretario di Stato, e gli verrebbe surrogato il Cardinale Altieri.

« Non ho ancora avuto occasione di parlarvi della lettera del Conte di Chambord. Essa ha prodotto un grande effetto nel mondo politico. I repubblicani non sanno da qual parte attaccarla. Mi viene assicurato che, prima d' essere pubblicata ne' giornali, essa era stata letta a un gran pranzo di fusione, ch' ebbe luogo in casa del sig. Duchâtel.

« Si parla d' un fatto assolutamente inaspettato; pare che il generale Changarnier abbia manifestato qualche diffidenza verso i suoi vendicatori troppo ardenti, essendosi accorto che, nella guerra intrapresa in suo nome, contro il potere esecutivo, essi erano molto più preoccupati delle loro persone che della sua, e che, se da tutto questo risultasse una Presidenza o un Direttorio, da cui fosse escluso il sig. Luigi Napoleone Bonaparte, ciò non tornerebbe forse a suo vantaggio. »

Il *Vote universel* è stato condannato oggi per un articolo intitolato: *Ai contadini*. Il gerente signor Andrè è stato condannato ad un anno di carcere e ad 8000 franchi di multa. L' autore dell' articolo, signor Carlo Ralin, è stato condannato a sei mesi di carcere ed a 1000 franchi di multa. Il giornale è condannato ad un mese di sospensione.

Si parla tuttora dell' imminente matrimonio di L. Napoleone colla figlia maggiore della Regina Cristina e di Munoz. La bella sposa porterebbe in dote 300,000 fr. di rendita. *(G. T.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 1.° marzo.

Riserbandoci di dare maggiori ragguagli di questa sessione, cosa che non ci permise di fare per oggi la tarda ora, cui ci giunsero ieri i giornali francesi, che la contengono, crediamo di recarne intanto il succinto, che ne fa il sig. *L. Alloury* nel *premier-Paris* del *Journal des Débats*:

« Un grande, un abbominevole scandalo scompigliò la sessione, e pose termine alla discussione della proposta del sig. Creton con una conchiusione inaspettata, con un vero colpo di scena. Fino all'ultimo momento, la discussione ci lasciava già poca speranza; eravamo preparati, rassegnati allo scartamento della proposta, e fu profferito invece un aggiornamento. Dopo ciò ch' è avvenuto, dopo ciò che abbiamo udito, non abbiamo nè la pacatezza nè il coraggio necessarii a discutere; racconteremo, e l' assunto è ancora abbastanza penoso.

« La discussione, apertasi con la sessione, aveva prevedute più regolamente, che non fosse per avventura lecito a sperare. In un ottimo discorso, il sig. *Creton* aveva con sobilità e forza addotte le ragioni d' alta morale, di giustizia e d' equità, che raccomandavano la sua proposta. Subito dopo, avevamo udito il sig. *Berryer* spiegare con molta destrezza la contraddizione, notata dal sig. Creton, fra' discorsi, in cui l' eloquente oratore aveva combattuto le leggi di prescrizione, prima del voto, e la nota sua opposizione all' abrogazione di quelle leggi. Un terzo oratore, il sig. *Desmousseaux di Givré*, s'era dichiarato francamente e ricisamente per la proposta. Il Governo, per bocca del sig. di *Royer*, aveva fatto protesta della sua simpatia per quel grand' atto di riparazione e di giustizia nazionale. L' interprete del Gabinetto aveva spinto il zelo suo a rivendicare pel Presidente della Repubblica l' onor del pensiero, che il sig. Creton ha portato in bigoncia. Se il Governo rispinge la proposta, è questo un sacrifizio, ch' ei fa, al gran fine della pace pubblica; la rispinge per obbedire ad un penoso dovere ed alla coscienza imperiosa della sua malleveria. Non basta: la Repubblica stessa, la Repubblica onesta, intelligente e moderata, parlò per bocca del sig. *Barthélemy Sainte-Hilaire*. L' onorevole rappresentante si dichiarò in favore della proposta, ch' egli ha solennemente accettata e propugnata, a nome e per l' utile della Repubblica.

« Si poteva credere che la discussione fosse già presso al termine. Tutte le opinioni, tutti i partiti, in cui l' Assemblea si divide, erano stati un dietro l' altro rappresentati alla bigoncia. La Montagna sola era rimasta in uno sprezzante silenzio, interrotto appena di quando in quando dalle solite vociferazioni, dalle apostrofi d' ogni maniera, indirizzate a' varii oratori, ed in ispecie al sig. Barthélemy Sainte-Hilaire, l' interprete uffiziale della Repubblica. Si stava, in effetto, per chiudere la discussione, allorchè un membro della Montagna chiese di parlare; quel membro è il sig. *Marco Dufraisse*, oratore ignoto sino ad ora, ma il nome del quale non sarà più dimenticato. Come caratterizzare le dottrine mostruose, e le parole selvagge, che discesero da quella bigoncia, che pur si chiama ancora la bigoncia francese? Bisogna risalire a' più tristi tempi della nostra istoria per trovare alcun che di somigliante all' eloquenza del sig. Marco Dufraisse. Il linguaggio dei Saint-Just, dei Couthon e dei Collot-d' Herbois, può solo dare un' idea di quello ch' abbiamo udito. L' oratore non rifuggì dall' apologia fredda e ragionata degli atti più odiosi, da cui fu contraddistinto il regno sanguinoso della Convenzione, e commendata la sua memoria all' esecrazione de' posteri. Lo scandalo aveva passato ogni limite; la maggioranza tutta intera, diciamo più, per l' onore della Francia, i tre quarti dell' Assemblea, fremevano d' ira e vergogna. A questo momento, vedemmo il sig. *Berryer*, con gli occhi in fiamme, e minaccioso del gesto, scagliarsi in bigoncia. L' onore del paese, la morale e la coscienza pubblica furono solennemente vendicati. Due salve d' applausi prolungati accolsero le prime parole, con le quali l' illustre oratore protestò contro le *abbominevoli* parole, che si erano intese. Il sig. *Berryer* dichiarò che, dopo quelle parole abbominevoli, le coscienze non erano più libere; e, con voce commossa, propose l' aggiornamento della discussione a sei mesi. Un tumulto inesprimibile seguì a tale proposta inaspettata; e la sessione fu sospesa per mezz' ora. Infine, il sig. *di Royer, ministro della giustizia*, potè pigliar a parlare, ed in poche parole, convenientissime, dichiarò che il Governo consentiva nella proposta d' aggiornamento. Il sig. *Piscatory* la combattè in mezzo al rumore, e chiese che la discussione fosse continuata nel prossimo lunedì. Dopo lunghi sforzi, il sig. *Benoist-d' Azy*, che presedeva alla sessione, potè mettere a' voti, per alzarsi e sedere, la proposta del sig. Berryer; ed una maggioranza considerevole decretò l' aggiornamento della discussione a sei mesi.

« Tal è il risultamento della giornata. Noi non abbiamo a rallegrarcene, ma non abbiam neppure a dolercene. Tal risultamento non risponde a' desiderii, che abbiamo manifestati, ma non giustifica i timori, che avevamo potuto accoglier nell' animo. Se la causa, da noi difesa, non fu vittoriosa, non è tampoco perduta; s'ei non è un trionfo, la non è una sconfitta. Ma che penserà il paese dello scandaloso incidente, che terminò la sessione? Qual idea si formerà egli del progresso, che abbiamo fatto verso la ristorazione dell' ordine, della fiducia e della sicurezza? Si accusano i partiti monarchici di perpetuare l' inquietudine e la diffidenza, rifiutando di credere all' eternità della Repubblica; ma, in buona fede, i partiti monarchici sono essi tanto colpevoli del non credere all' eternità d' una forma di Governo, la quale li condanna al supplizio umiliante d' udire discorsi, come quello del sig. Marco Dufraisse? »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 marzo.

Il generale Aupick dee partire domani per Londra, a fine di prendervi possesso del suo posto d' ambasciatore. La sua partenza è affrettata dalla peripezia ministeriale.

Assicurasi che il sig. Delacour, ministro di Francia a Vienna, sia stato chiamato a Parigi dal Governo. Ei non rimarrà, dicono, se non pochi giorni assente dal suo posto.

Il *Moniteur* pubblica una lista delle ricompense, conferite per atti di coraggio e di umanità; ci vediamo 3 medaglie d' oro di seconda classe, 25 d' argento di prima, e 130 di seconda.

Si annunzia la prossima nominazione di tre prefetti. Questo primo provvedimento sarà seguito da un altro dello stesso genere, che si attuerà alcuni giorni dopo, e pel quale saranno, parte posti in disponibilità, parte surrogati, trenta de' prefetti attuali. Il Governo considera tali mutamenti come proprii a produrre bastevoli modificazioni nelle basi dell' ordinamento dipartimentale.

I legittimisti asseriscono che i sigg. Berryer e Guizot abbiano ricevuto di questi dì una lettera collettiva dei Principi della famiglia d' Orléans, per aderire alla lettera del Conte di Chambord, e sostengono che la fusione può ormai considerarsi come un fatto compiuto. Ma si assicura, d' altra parte, che quella lettera non abbia la sottoscrizione di tutti i Principi, e che in quest' occasione appunto la Duchessa d' Orléans abbia risoluto di ritirarsi in Germania co' suoi figli.

Il Principe Callimaki, ambasciatore di Turchia, diede ieri uno splendidissimo festino. La più scelta società parigina, il corpo diplomatico, il maresciallo Narvaez, ed un gran numero di ragguardevoli forestieri intervennero alla festa, insieme con molti rappresentanti, generali, artisti, letterati, ec. ec.

Si sa che il Bei di Tunisi, ad imitazione del Sultano, istituì un ordine del *Niscian*. La Porta ha determinato di non riconoscere nel Bei un tale diritto, e di considerare come non valide le decorazioni, da lui conferite.

Oggi, domenica, la Borsa restò chiusa.

Strasburgo 1.° marzo.

Si annunziano prossimi molti movimenti di truppe. Infrattanto le guarnigioni dell' Alsazia, e in generale della Francia orientale non saranno certamente diminuite. Nulla sembra peranco deciso sulla sorte della nostra guardia nazionale; si credeva che le ultime manifestazioni, e specialmente la dimissione domandata da 72 ufficiali della medesima, avessero dato al Governo un desiderato motivo di scioglierla nel suo complesso questo corpo democratico; ma invece, per quanto vien detto, la giustizia si limiterà a procedere contro alcuni singoli. Le definitive corse di prova sulla strada ferrata da Parigi a Strasburgo, pel tronco da qui a Saarburgo, succederanno tra non molto, sendo la costruzione già presso al suo termine. La navigazione sul Reno soffre anche qui mancanza d' acqua, sicchè le barche a stento trovano profondità sufficiente. I piccoli vapori, destinati per l'alto Reno, dovranno certo per ora essere adoperati pel tratto da Mannheim a Colonia. Da vent' anni a questa parte non si videro sul Reno tanti banchi di sabbia, come adesso. Del resto, il mitissimo inverno fu assai favorevole ai lavori fluviali. *(G. U.)*

Marsiglia 26 febbraio.

Dopo il taglio dell' albero di libertà *(V. i Numeri precedenti)*, nuova agitazione ebbe luogo. Nella giornata d' ieri, una folla numerosa recavasi sulla piazza della Repubblica, intorno al cancello di ferro, che circondava l' albero. Deponevansi corone e mazzetti di semprevivi. Crescendo il concorso, il sindaco, la polizia, varii battaglioni di linea, uno squadrone di usseri, apparivano e respingevano la folla verso la *Canebière*. Si spiegò molta forza: tutta la giornata si alternarono le intimazioni ed il galoppo degli usseri; gli agenti di polizia fecero molti arresti; poi tutto rientrò nella consueta tranquillità. *(G. T.)*

SVIZZERA

La *Tribuna Svizzera* assicura di essere in istato d' affermare che Mazzini è attualmente a Londra. Quanto prima, aggiunge, se ne avrà una prova irrefragabile. *(V. il Carteggio di Parigi d' ieri.)* *(Gazz. Tic.)*

L' *Osservatore di Ginevra* reca la protesta della romana Sede contro la legge federale sui matrimonii misti, e contro un decreto del Governo di Friburgo, relativo alla promulgazione degli atti e scritti ecclesiastici. *(Risorg.)*

TICINO

Leggesi nel *Foglio Ufficiale* del 28 febbraio: « Qualche leggera tintura di neve rossastra apparve anche qui il 4 corrente. Ma che dal terremoto del 5 siano state scosse eziandio le ghiacciaie del Gottardo, è asserzione del tutto infondata ed immaginaria. » *(O. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 1.° marzo.

Dappoichè i fogli vanno già da lungo tempo dicendo che il conte Bernstorff verrà richiamato da Vienna, e che i lavori delle trattative ivi in corso verranno affidati al conte Arnim-Heinrichsdorf, possiamo annunziare oggi da buona fonte che le negoziazioni in Vienna sono ancor sempre affidate al conte Bernstorff, a cui S. M. conferì, pei meriti acquistatisi nel nostro Gabinetto, la stella dell' Ordine dell' Aquila rossa di seconda classe. In questo punto, fu pure spedita a quel diplomatico la catena per l' Ordine dell' Aquila nera, onde essere solennemente consegnata a S. M. l' Imperatore d' Austria.

Il regicida Sefeloge fu scortato, il 27 febbraio, dalla casa di detenzione, in cui era, alla casa di salute ad Halle. È probabile che vi resterà rinchiuso a vita, la sua demenza sembrando incurabile. *(G. T.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 28 febbraio.

Oggi ebbe luogo nel palazzo di Brühl una nuova conferenza plenaria. Anche questa sessione ha durato molto a lungo; si è trattato nella medesima di una proposta fatta dalle due principali Potenze e diretta a far passare ad una Commissione straordinaria, per nuova disamina, le proposte esistenti; il parere di codesta Commissione dovrebbe poi essere trasmesso alle già esistenti prima e seconda Commissione delle Conferenze. Siffatta proposta è stata adottata, ed è seguita pure la nomina della Commissione straordinaria, nella quale sederanno gli Stati che non hanno ancora preso parte alle Commissioni esistenti. *(Lloyd.)*

ASSIA ELETTORALE

Il 26 febbraio partì da Cassel anche la mezza compagnia del terzo battaglione dei cacciatori bavaresi, che vi era rimasta. *(O. T.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Venezia 7 marzo.

Comunicate dal proprio incaricato in Vienna le varianti, adottate dal Congresso, alla nuova progettata tariffa daziaria, e fattane anche la traduzione, la Camera di commercio invita tutti gl' interessati a prenderne conoscenza, avvertendo che sì il progetto, come le dette varianti, sono ostensibili presso la propria residenza in qualunque ora d' uffizio.

Dalla Camera di commercio, arti e manifatture,
Venezia 7 marzo 1851.

Il Presidente G. Reali.

Il Segretario L. Arnò.

Vienna 4 marzo.

All' Ambasciata russa presso questa Corte sono arrivate corrispondenze da Costantinopoli, le quali rappresentano la supposta differenza turco-egiziana come una mera invenzione, e dalle quali si rileva nello stesso tempo, nulla essere arrivato fin ora di ciò, che la potrebbe far nascere. Le Autorità di polizia turche cercano del resto con tutto zelo di scoprire i veri autori di questa falsa notizia.

A tenore d' un dispaccio telegrafico, giuntoci oggi, dice la *Oesterreichische Correspondenz*, imperversava ieri a Berlino un violento temporale, accompagnato da molta neve, per cui mancavano le poste di Londra del 28 febbraio e del 1.° marzo, di Parigi del 1.° marzo, e quelle di Vienna del 1.° e 2 marzo. Anche qui non giunse finora il corriere del Nord; un freddo vento soffia da settentrione, accompagnato da poca neve. (Ciò spiega perchè noi pure siamo da due giorni senza le notizie di Vienna.)

Londra 28 febbraio.

Oggi si riunì di nuovo il Parlamento, ed in entrambe le Camere si diedero dalle persone, impegnate nella formazione del nuovo Ministero, alcuni schiarimenti sullo stato delle cose.

Nella Camera dei comuni, lord *J. Russell* disse: Prima di esporre quello che avvenne in questi giorni, trovo necessario di versare sopra una contraddizione, fatta ad una notizia, da me data lunedì scorso. Annunciai allora che lord Stanley, essendo stato chiamato dalla Regina, dichiarò di non essere allora in grado di formare un Gabinetto, e che io era richiesto di recarmi a Buckingham-Palace. Queste annunzio fu contraddetto in termini perentorii, e non troppo cortesi. Sta nel mio onore di dichiarare che nessuno è più lontano di me dall' intenzione di gettare una macchia sul contegno di lord Stanley. Non volli altro se non indicare una ragione, per la quale io era richiesto alla presenza di S. M., quando il nobile lord Stanley era già incaricato della suddetta incumbenza. Allora il Principe Alberto mi diresse una lettera, che voglio comunicare, avendone avuto il permesso da S. M. e da S. A.

« Lord Stanley, dopo un colloquio con S. M., ha declinato l'incarico di formare un Governo in questo momento, sino a che non apparisca chiaro che un altro Governo non possa formarsi. La Regina ha fatto chiamare lord Aberdeen e sir James Graham, e desidera di vedervi immediatamente. »

Non poteva dunque conchiudere altrimenti se non che lord Stanley declinò l' incarico di formare un Governo pel momento, e usai le parole ch'*ei non era preparato*. Non avvi certo alcuna esposizione erronea nelle mie parole.

In quanto alle trattative corse, io feci conoscere a S. M. lo stato dei tre partiti, di cui è composta la Camera dei comuni, e osservai che l' attuale Amministrazione non aveva mai subito alcuna sconfitta dalla mano degli amici politici di lord Stanley. Allora lord Stanley dichiarò che avrebbe consentito a formare un'Amministrazione, soltanto nel caso che non si potesse combinare qualche coalizione. Ciò conferma pienamente il mio detto che lord Stanley non era allora preparato a formare un Ministero.

Avendo poi S. M. espresso il desiderio che formassi l' Amministrazione, ebbi conferenza con lord Aberdeen e sir J. Graham. Nei diversi punti della pubblica amministrazione, sui quali deliberammo, si sarebbe facilmente stabilito un accordo, ma sulla questione papale era impossibile d' intenderci. Io ritenni necessario di procedere innanzi col progetto di legge, già presentato. Lord Aberdeen era invece dell' opinione non essere necessaria alcuna legge in proposito. Allora sottoposi alla Regina la difficoltà emersa, ed essa fece chiamare sir J. Graham, nella speranza ch' io potessi ricostruire il Gabinetto colla sua assistenza. Ma la conferenza non ebbe alcun risultato, ed io fui costretto a rinunciare alla missione affidatami. Questa mattina seppi che lord Wellington, era stato chiamato dalla Regina.

Nel seguito del discorso, lord *J. Russell* giustificò la sua condotta, e fece alcune osservazioni sul bill della questione religiosa, dichiarandosi disposto ad introdurvi quelle modificazioni, che, senza alterarne la sostanza, si riconoscessero opportune nel corso della discussione. Si espresse anche sui pericoli, che si correrebbero, nel caso di una eccessiva estensione delle franchigie elettorali.

Alla partenza del corriere, incominciava a parlare il sig. *D' Israeli*.

Nella Camera dei lordi, il *marchese di Lansdowne* fece a un dipresso le stesse comunicazioni. Aggiunse che nel mattino era egli stesso stato chiamato dalla Regina, e così anche lord Wellington all' oggetto di avere i suoi consigli, e di conoscere la sua opinione sull' attuale stato degli affari. La sessione continuava alla partenza del corriere.

Da queste dichiarazioni, come anche dalle notizie recate da giornali e dalle corrispondenze, risulta che lord Stanley non è riuscito per la seconda volta a formare il Ministero, e che la Regina ha chiesto i consigli di lord Wellington. Il fatto più importante, rivelatosi nei dibattimenti, è che il punto di divergenza insuperabile fra lord John Russell ed i Peelisti, rappresentati da lord Aberdeen e sir J. Graham, è il bill sulla questione religiosa. Dal tenore del discorso di lord John Russell, qualche giornale deriva la conseguenza che il medesimo non sia lontano dal riassumere il suo posto al Ministero.

Il *Post* annuncia positivamente che il giorno 27 terminò colla rinuncia di lord Stanley all' incarico avuto, data nelle mani della Regina. Nell' ultima edizione dello stesso giornale si legge:

« Questa mattina il duca di Wellington ricevette l'ordine da S. M. di recarsi a Buckingham-Palace. Corre voce che S. M. abbia creduto di chiamare il nobile duca onde avere i suoi consigli in questa crisi straordinaria. Egli rimase lungo tempo presso la Regina. Quando il duca di Wellington abbandonò il palazzo, vi giunse il marchese di Lansdowne. Crediamo poter annunciare che il motivo della chiamata di lord Lansdowne era lo stesso, come per il duca di Wellington, cioè per giovarsi dei suoi consigli e della sua esperienza come consigliere privato. »

Sebbene ora non si possa fare alcuna supposizione sulla probabile composizione del nuovo Ministero, ed ogni cosa relativa fosse, alla partenza del corriere, coperta da un impenetrabile velo, pure l' impressione generale era che il Gabinetto sarebbe stato formato mediante una coalizione di una parte dell'ultima Amministrazione e di alcuni membri del partito peelista. I personaggi principali della combinazione sarebbero quindi sempre lord Clarendon e sir J. Graham.

Altra del 1.° marzo.

Lord Stanley ha spiegato, nella sessione del 28 della Camera dei lordi tutto ciò ch' era stato trattato fra lui e la Regina; e la Camera si è aggiornata. La Camera dei comuni si è pure aggiornata a lunedì. L' opinione generale, secondo i giornali della sera, è che il Gabinetto si ricostituirà in seguito ad una fusione col partito peelista

Dispacci telegrafici.

Berlino 3 marzo.

Il corpo austriaco nell' Holstein verrà diminuito di una brigata di 3000 uomini.

Monaco 2 marzo.

Von der Pfordten risponde all' interpellanza, relativa al monopolio del tabacco, in modo rassicurante.

ATTI UFFIZIALI

N. 2168. AVVISO (2.° pubb.)

Col giorno 31 marzo prossimo futuro, cesserà la Stazione di Posta cavalli, che ora precariamente esiste in Villafranca, e sarà attivata definitivamente l'altra Stazione in Mozzecane, la quale comincierà i suoi servigii col giorno 1.° aprile prossimo futuro.

Le distanze vengono fissate in Poste 1 1/2, tanto da Mozzecane per Verona, e viceversa, quanto da Mozzecane per Mantova, e viceversa.

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lomb.-Ven., Verona li 23 febbraio 1851.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

N. 2001. AVVISO D'ASTA (3.° pubb.)

Col giorno 31 ottobre anno corrente va a scadere il contratto d'appalto in corso per l'esazione dei diritti di Dazio consumo esercibili a termini del decreto 11 agosto 1811 nei Comuni e territorii aperti di questa Provincia. In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Direzione superiore delle finanze in Verona, con decreto 25 gennaio anno corr. N. 1193-206, dovendosi procedere al riappalto di questi diritti,

Si deduce a pubblica conoscenza

Che nel giorno 26 marzo 1851 e successivi, a norma delle circostanze, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., nel locale di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, situato in parrocchia di Sant'Andrea al civico N. 388 avrà luogo l'asta per l'appalto dei suddetti diritti, che avrà la durata di quattro anni, cioè dal primo novembre 1851 a tutto 31 ottobre 1855, sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte potranno essere fatte all'asta, tanto ripartitamente per ogni Distretto d'appaltarsi, quanto per l'intiera Provincia, sul dato regolatore, apparente dalla tabella qui sottoposta.

2. La delibera potrà essere pronunciata soltanto in seguito alle risultanze dell'asta compiuta, riservata alla Stazione appaltante la facoltà di pronunciarla, se così le parerà e piacerà, e sulle offerte parziali dei singoli Distretti, e su quella ottenutasi per la totalità dei diritti subastati, e sempre sotto la riserva della Superiore approvazione. Sino a tale dichiarazione sulle offerte, o singole, o complessive, saranno ritenuti i depositi verificati dagli ultimi oblatori.

3. Le offerte dovranno farsi in aumento dei prezzi fiscali per ciascun Distretto e per l'intera Provincia.

4. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, a tenore della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-331.

5. Saranno di base al nuovo contratto d'appalto i nuovi capitoli normali, colle modificazioni portate dal decreto 6 ottobre 1849 N. 14756, della già Commissione imperiale plenipotenziaria a favore degli appaltatori. Tali capitoli normali sono fin d'ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione III di questa medesima Intendenza, e presso le II. RR. Intendenze delle finanze nel Regno Lombardo-Veneto; e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere il proprio domicilio in questa città, qualora non vi dimorassero.

6. Si dichiara di nessun effetto quella qualunque offerta, che non fosse fatta direttamente alla Stazione appaltante.

7. Nessun concorrente verrà ammesso all'asta, quando non abbia verificato prima, nella locale R. Cassa di finanza, a garanzia delle proprie offerte, un deposito corrispondente al decimo dei singoli prezzi fiscali, stabiliti pei parziali Distretti, al cui appalto intende d'aspirare, ovvero alla totalità complessiva dei prezzi fiscali medesimi, qualora si dichiarasse aspirante per l'appalto di tutta la Provincia. Il deliberatario dovrà poi aumentare tale deposito in corrispondenza alla fatta offerta. Tale deposito potrà effettuarsi o in denaro sonante, o con cartelle del Monte Lombardo-Veneto, di comprovata libertà, e con Obbligazioni di Stato metalliche, computate al valore di Borsa, purchè questo non sia maggiore del nominale, ovvero con Viglietti del Tesoro, presentando la ricevuta del R. Cassiere di finanza.

8. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti.

9. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, rimanendo ferma l'ultima offerta ed obbligato l'offerente ad adempervi.

10. Resta in facoltà del deliberatario d'assumere la corrisponsione dell'annuo canone in quattro uguali rate di trimestre in trimestre, oppure in rate mensili uguali nell'ultimo giorno di ciascun mese, od ove questo fosse festivo, nel giorno feriale precedente.

11. È lasciata a beneficio dell'appaltatore la competenza, relativa al taglio delle bollette, a termini della governativa Notificazione 30 ottobre 1843, Numero 42026-3318.

12. Mancando il deliberatario agl'impegni contratti, si procederà a nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del medesimo e della di lui sicurtà, sopra quel prezzo di grida che meglio parerà alla R. Amministrazione, a senso della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832, senza che riguardo a ciò possa in verun caso accampare pretesa qualsiasi; e così pure verrà sottoposto, oltre che alla confisca dell'eseguito deposito, a tutte le altre conseguenze portate dal titolo VI del decreto 11 agosto 1810.

13. I concorrenti all'asta dovranno osservare tutte le discipline prescritte pei pubblici incanti.

14. Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 14 febbraio 1851.

L'I. R. Intendente, Cattanei

L'I. R. Segretario, F. Gasser.

TABELLA

Distretto da appaltarsi	Prezzo fiscale all'asta: Canone A. L.	Cent.	Diritto di Taglio A. L.	Cent.	Totale A. L.	Cent.	Deposito da effettuarsi a cauzione dell'asta A. L.	Cent.
Treviso	95,821	64	863	89	96,685	53	9668	55
Oderzo	43,840	26	395	25	44,235	51	4423	55
Motta	19,535	90	176	13	19,712	03	1971	20
Conegliano	70,762	65	907	92	71,670	57	7167	05
Ceneda	46,650	63	598	55	47,249	18	4724	91
Serravalle	31,754	06	407	40	32,161	46	3216	14
Valdobbiadene	24,528	37	314	70	24,843	07	2484	07
Castelfranco	58,405	08	651	22	59,056	30	5905	63
Montebelluna	40,496	[illegible]	518	44	47,014	82	4701	48
Asolo	42,893	[illegible]	478	26	43,371	53	4337	15
	480,688	24	5311	76	486,000	00	48680	00

AVVISI PRIVATI

A richiesta del capitano J. C. Schultz, del bark prussiano il *Der Alte Agent*, procedente da Liverpool, s'invitano i signori Ricevitori del suo carico ad insinuarsi presso il sottoscritto

Venezia 7 marzo 1851.

P. Zaccaria, *sensale di noleggi.*

Distinta delle Vincite

contenute nella

GRANDE LOTTERIA

IN CLASSI

di cui succede la

PRIMA ESTRAZIONE

di già il 5 APRILE p. v.

Si guadagnano

Vincite		Fiorini V. di V.
	intera dotazione	807,750
1,000	della I dotazione	32,900
2,450	» II »	262,500
44,400	» III »	293,050
16,300	» IV »	219,300
1	Vincita	200,000
1	»	40,000
1	»	20,000
1	»	15,000
1	»	8,000
1	»	5,000
1	»	4,000
3	Vincite da £. 3000	9,000
3	» » 2000	6,000
3	» » 1500	4,500
3	» » 1200	3,600
3	» » 1100	3,300
14	» » 1000	14,000
11	» » 500	5,500
5	» » 400	2,000
11	» » 300	3,300
15	» » 200	3,000
22	» » 150	3,300
56	» » 100	5,600
18	» » 75	1,350
661	» » 50	33,050
80	» » 25	2,000
390	» » 20	7,800
2,845	» » 10	28,450
44,000	» sicure pei Viglietti di III classe	220,000
16,000	» sicure pei Viglietti di IV classe.	160,000

Siccome l'intero prodotto di questa impresa va a TOTALE BENEFICIO DEI CINQUE FONDI PER GL'INVALIDI, così S. M. l'IMPERATORE, dietro proposta DELL'ECCELSO MINISTERO, accordò alla medesima i più grandi privilegii, il che permise dotare questa Lotteria colla sopraccennata straordinaria quantità di Vincite, giammai offerta, ed in un modo assai invitante. — Il relativo piano contiene i dettagli, e dimostra i particolari vantaggi di quest'impresa, affatto scevra da ogni privato interesse, offerti a chi vi partecipa.

I Viglietti di questa GRANDE LOTTERIA trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante ai Miracoli, ove trovansi pure vendibili i Viglietti

dell' Imprestito

DEL CONTE KEGLEVICH

la di cui OTTAVA ESTRAZIONE segue irrevocabilmente al PRIMO DI MAGGIO A. C., con Vincite di £. 10,000, 1,500, 500, 200, 100 ec., sino a £. [illegible] che devonsi guadagnare sicuramente per lo meno.

VENDITA

CUCINE ECONOMICHE, STUFE ED ALTRI OGGETTI DI FERRO FUSO, della Fabbrica del Principe d'Auersperg, Riva degli Schiavoni N. 4129, Casa ex Meneghini, ove si ricevono anche commissioni per MACCHINE A VAPORE ed ogni altro oggetto desiderabile di FERRO FUSO.

D I S T I N T A

dei Depositi del CIOCCOLATTE OSMAZOMICO, già prem.° e priv.°, nonchè di quello al Lichen, della Ditta Fil.° Ongarato e C.°, in Piazza S. Luca, Venezia

Padova, Farm.° Gasparini	*Torino*, Sig. Prandi C.a d'Ita
Verona, Farm.° Santi	*Genova*, Sig. Onesti via C. Al
Udine, Farm.° Filipuzzi	*Locarno*, Sig Fr Varenna
Brescia, Farm.° Gaggia e F.a Bonizio	*Modena*, Sig. G. Gilli e C.°
Milano, Sig. A. Poggetti	*Trieste*, Farm.a Olivieri
	Trento, Farmacia Santoni

PORTAVOCE IN MINIATURA DI ABRAHAM BORDITA'.

Nuova scoperta di uno strumento acustico.

Siffatto stromento sorpassa per l'efficacia tutto ciò che venne finora adoperato a sollievo di codesta infermità. Foggiato sull'orecchio e di una grandezza impercettibile, avendo soltanto un centimetro di diametro, non è meno agisce con tale forza sull'udito, che l'organo più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone, che ne usano, possono godere di una conversazione generale e non soffrono di quel rombo che ordinariamente si sente.

Questa scoperta offre insomma tutti i vantaggi possibili per quelli che sono affetti di questa terribile malattia. Gli strumenti potranno essere spediti a qualsiasi distanza coi loro astucci, colle istruzioni per usarne, e con una quantità di attestazioni stampate, che ne comprovano l'efficacia.

Questi strumenti, al prezzo di 15 franchi al paio in argento, 20 in argento dorato, e 30 in oro, si trovano vendibili presso **Giuseppe Brocchieri**, sotto le Procuratie vecchie, N. 131.

LA DITTA

FORMENTELLO PIETRO

DEL FU BORTOLO

NEGOZIANTE DI CARBONE

SULLA RIVA DEL CARBON N. 4642-rosso

VENDE CARBONE FORTE ED ASCIUTTO

AD AUSTRIACHE LIRE 4:75, compreso il porto

APPIGIONASI

PRIMO APPARTAMENTO DEL PALAZZO BERNARDO

a Sant' Apollinare N. 1296.

composto di sei stanze padronali, con soffitti a stucco, a fresco e ad olio; pareti addobbate con carte di Francia, stipiti di marmo veronese, porte di rimesso a lucido. — Sala grande, con dipinti ad olio nelle pareti laterali, di buon autore, diligentemente ritoccati. — *Retraite*, tinello, cucina con pozzo d'acqua perfetta. — Magazzini e spaziosa entrata con apprèdo.

Questo appartamento, di recente ridotto al più squisito uso moderno da' principali artisti di Venezia, si presta alle esigenze di qualsiasi nobile e ricca persona.

Chi volesse vederlo potrà rivolgersi al proprietario che abita il piano superiore, dalle ore 9 ant. alle 12 di ciascun giorno, meno le feste.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *marzo* 1851. — Giunse il vapore ordinario da Trieste, l'*Arciduchessa Sofia*, ed è ripartito regolarmente, si manca tuttora quello che doveva arrivare ieri, e che sapemmo fermo a Pirano. Non si hanno altri arrivi. Il commercio non presenta alcun cambiamento importante, nemmeno il corso delle valute. Il disaggio nei da 6 car. sta sempre da 2 3/4 a 3 p. %. Le Banconote da 76 1/2 a 77, Certificati interinali del prestito lombardo-veneto si son venduti da 71 3/4 a 72.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 7 *marzo* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 9/16
detto detto	4 1/2 »	85 3/16
detto detto	4 — »	76 1/2
detto detto del 1850 redimibili	4 — »	89 —
detto detto	3 — »	—— —
detto detto	2 1/2 »	—— —
detto detto	1 — »	—— —
dette col pagam. degl'inter. all'estero	5 — »	—— —
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. sforz. nella Carniola, ec.	al 4 — »	—— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
detto detto 1839 » 250 »		299 11/16
Obbligazioni del Banco della città di Vienna	al 2 1/2 %	—— —
dette della Galizia	al 1 3/4 »	—— —
dette degli Stati dell'Austria sotto e sopra l'Enns di Boemia, Moravia, ec. e dell'Amminis. camer. di Vienna	al 2 — %	—— —
[illegible] della Cam. aul. gen. e Cam. aul. Ungh. del vecchio deb. lomb., del prest. conchiuso a Firenze e Genova	al 2 1/4 »	50 —
Assegni sulla Cassa centrale. Disconto annuale		—— —
Azioni della Banca		1266 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di	f. 1000	1315 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	—— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	» 200	126 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	253 1/4
dette detta da Presburgo a Tirnau, 1.ma emissione	» 200	—— —
dette detta 2.da emissione	» 200	—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	—— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500	—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 191 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 180 —	a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 129 7/8	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 129 1/2	a 2 mesi L.
Venezia, per 300 lire austr.	» — —	a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 150 1/2	a 2 mesi D.
Lipsia, per 100 talleri	Rs. — —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 125 3/4	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12-44 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 152 1/2	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 214 —	31 g. vista D.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 33 7/8 %.

MONETE. — *Venezia* 7 *marzo* 1851.

Oro			
Sovrane	L. 40:85	Doppie d'America	L. 94:90
Ongari imperiali	» 13:90	Luigi nuovi	» 27:—
» in sorte	» 13:82	Zecchini veneti	» 14:40
Da 20 franchi	» 23:39	*Argento.*	
Pezzette di Spagna	» —:—	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:07
Doppie	» 95:90	detti di Franc. I.	» 6:06
» di Genova	» 92:80	Crocioni	» 6:67
» di Roma	» 19:85	Pezzi da 5 fr.	» 5:83 1/2
» di Savoia	» 32:90	Francesconi	» 6:47
» di Parma	» 24:60	Pezze di Spagna	» 6:55

CAMBI. — *Venezia* 7 *marzo* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	220 —	——	Londra	29.18 —	——
Amsterdam	248 —	——	Malta	242 —	——
Ancona	617 —	——	Marsiglia	116 1/4	——
Atene	——	——	Messina	15.60 —	——
Augusta	298 —	——	Milano	99 3/4	——
Bologna	618 —	——	Napoli	517 —	——
Corfù	604 —	——	Palermo	15.60 —	——
Costantinopoli	——	——	Parigi	116 3/4	——
Firenze	96 5/8	——	Roma	617 —	——
Genova	115 3/4	——	Trieste	227 —	——
Lione	116 1/2	——	Vienna	227 —	——
Lisbona	——	——	Zante	602 —	——
Livorno	96 5/8	——			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	——	——
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	73 1/4	——

Mercato di Rovigo del 4 *marzo* 1851.

Frumenti fini	da L. A.	12:— a 12:25	Al sacco
detti mercantili	»	11:— » 12:25	
Frumentoni pronti	»	8:50 » 10:—	
Frumentoni in aspetto	»	9:— » 10:50	
Avene pronti	»	7:25 » —:—	
Avene in aspetto	»	5:50 » 6:—	
Segale	»	8:50 » 8:75	
Ravizzoni	»	—:— » —:—	
Linose	»	24:— » —:—	

Mercato di Este del 1.° *marzo* 1851.

Frumenti fini	da L. A.	48:28 a 49:71	Al moggio
detti mercantili	»	40:28 » 46:14	
Frumentoni pronti	»	35:71 » 40:71	
Frumentoni in aspetto	»	—:— » —:—	
Avene pronti	»	26:57 » 27:14	
Avene in aspetto	»	20:57 » 22:88	
Segale	»	32:14 » 32:86	
Ravizzoni	»	Nessuna vendita	
Linose	»	idem	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 7 *marzo* 1851

Arrivati. Da *Napoli*: I signori: de Tscharoukewitz, consigl. onorario russo — Da *Milano*: Stephens Ferdinando Tommaso, cecl. ingl. — Delaye Stefano D. e Mason E. R., cittad. americ. — Da *Mantova*: Lombardelli Giovanni, negoz. di Lugagnano — Da *Ferrara*: Montanari Calderoni Carlo, possid. e negoz.

Partiti. Per *Firenze*: I signori: St.-Jean de Pontis Alessandro, de Bastoulh Ugo e de Pouy Alfredo, di Tolosa — Per *Bologna*: Zambeccari march. Giuseppe, possid. — Santoni dott. Giorgio, chirurgo di Firenze — Per *Milano*: Du Prat Antonio, propr. di Versaglia — Per *Mantova*: di Savoia Alberto Pio, guardia d'onore estense — Paltrinieri nob. Antonio, possid. di Carpi.

Strada ferrata. — *Movimento del* 6 *marzo* 1851.

Arrivati: 618. — Partiti: 769.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in S. Geremia.

L'11, il 12, 13, 14 e 15 in S. Cassiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 7 *marzo* 1851.

Ore.	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	27 6 5	27 9 5	27 9 [illegible]
Termometro, gradi	1 6	4 1	4 [illegible]
Igrometro, gradi	94	84	75
Anemometro direz.	E. S. E.	E. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Burrascoso.	Nuvolo.	Nuvolo.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 5.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L'opera *Lucia di Lammermoor*, musica del maestro Gaetano Donizetti; il grande ballo fantastico *Faust*, del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

Prof. Mengini, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

LUNEDÌ 10 MARZO

ANNO 1851. - N. 57.

[Ass]ociazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 marzo.

S. M., in conformità alla già sovranamente approvata [o]rganizzazione del servizio consolare austriaco in Albania, [...]agia, Macedonia, con Sovrana Risoluzione del 12 [...] a. c., si è graziosamente degnata di nominare il [...] provvisorio viceconsole in Scutari, dott. Vincenzo [...] ad I. R. viceconsole effettivo colà, ed il finora [pr]ovvisorio viceconsole in Giannina, Ferdinando Haas, pa[rim]enti ad I. R. viceconsole effettivo.

Con la stessa Sovrana Risoluzione, S. M. si è de[gna]ta di porre nella ben meritata quiescenza il viceconsole in Durazzo, Giorgio Tedeschini; ed in ricognizione [dei] zelanti ed utili suoi servigii pel corso di oltre cinquanta [anni], di concedergli la croce d'oro del Merito, con la coro[na], ed inoltre conferire all'agente consolare in Seret, Gio[...] Sponti, il titolo d'I. R. viceconsole.

Venezia 10 marzo.

AVVISO

Venendo, per volere dell'eccelso Ministero della pub[blic]a istruzione, attuata anche in queste Provincie la Com[missi]one per gli esami teoretici di Stato a senso della leg[ge] provvisoria 30 luglio 1850, colla residenza per quest' [...] in questa città, e limitatamente per ora alle due Se[zioni] politico-legale-amministrativa e giudiziaria, si trova di [por]tare a pubblica notizia, per regola e norma dei singoli [can]didati, quanto segue:

I. Gli esami si terranno, dietro insinuazione dei can[dida]ti, nel corso di tutto l'anno, ad eccezione delle ferie di [Pas]qua e delle vacanze autunnali.

II. La domanda per essere ammesso all'una od all' [altr]a sezione dell'esame teoretico di Stato si presenterà [in i]scritto, corredata dei necessarii attestati, per l'esame [dell]a Sezione politico-legale-amministrativa al sottoscritto [...] preside di detta Sezione, e per quello della Sezione [giudizi]aria al sig. consigliere prof. Alessandro Racchetti, no[minat]o preside della Sezione stessa.

III. Qualora l'esaminando fosse affatto sconosciuto alla [Com]missione per gli esami, sarà opportuno ch'egli provi [l'i]dentità della persona, sia mediante la produzione di un [cer]tificato di nascita e di un passaporto contenente i di lui [conno]tati, sia mediante testimonii degni di fede.

IV. Almeno 24 ore prima che s'intraprenda l'esa[me], il candidato dovrà presentare al rispettivo preside la [prov]a di aver pagata la tassa di 8 fior., moneta di con[ven]zione, fissata per ogni Sezione speciale di esami, e l' [im]porto del bollo del certificato da rilasciarsi sull'esito [dell']esame. La locale R. Cassa di finanza è per ora de[stin]ata a riceverne il versamento.

V. È concesso ai candidati, i quali siano in grado [di] provare regolarmente i requisiti voluti dal successivo [§] VI, di chiedere la esenzione, per metà o per intero, [dal]la tassa per gli esami dall'I. R. Luogotenente per le [P]rovincie Venete, al quale spetta la decisione sopra tali [ist]anze in prima ed ultima istanza.

VI. I requisiti, che si esigono per poter ottenere l' [esen]zione a termini del decreto del Ministero del culto e [del]l'istruzione, in data 11 novembre 1850, sono:

a) la povertà del candidato,

b) che siasi dedicato con diligenza allo studio,

c) che abbia tenuto una condotta accademica ir[re]prensibile.

VII. Sarà obbligo del candidato, che domanda la e[sen]zione, di giustificare, in modo pienamente attendibile, le [circ]ostanze, in base delle quali egli crede di poter appog[gia]re la sua istanza, mentre diversamente la istanza me[de]sima sarebbe immancabilmente rigettata.

VIII. S'intende da sè che, qualora il candidato ot[ten]ga in tutto od in parte l'esenzione della tassa, do[vre]bbe provare tale circostanza nel termine stabilito dall' [pr]ecedente articolo IV.

Padova, li 6 marzo 1851.

Il primo preside della Commissione pegli esami teoretici di Stato VALMARANA.

Milano 6 marzo.

[N.] 6167. AVVISO.

Sempre in ossequio alle preesistenti superiori dispo[sizi]oni si previene il pubblico che, in concorso dell'appo[sit]a Commissione, e nella solita località del cortile annesso [al]l'I. R. Direzione del lotto, lunedì, giorno 10 andante, alle [or]e due pomeridiane, seguirà altro abbruciamento di Vi[gl]ietti del Tesoro, per l'ammontare di quattro milioni e due[cen]tomila lire (lire 4,200,000), stati introitati e concen[trat]i nella Cassa dell'I. R. Prefettura del Monte Lombar[do]-Veneto, dipendentemente dalle sottoscrizioni al prestito [Lomb]ardo-veneto, contemplate dalle Notificazioni 16 aprile [e] 25 novembre prossimi passati.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Milano 6 marzo 1851.

Per l'I. R. Intendente, ABBEGHANI, *Segretario.*

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 marzo.

Leggemmo con vera emozione le parole, che intorno al porto franco di Venezia proferiva il ministro di commercio dinanzi al Congresso doganale raccolto in Vienna. Noi tributiamo al sig. ministro i più cordiali ringraziamenti della benevolenza magnanima, nel suo discorso chiarita in favore della nostra città; nè punto men ci conforta l'eco universale, che trovarono le sue parole fra i membri tutti di quell'Assemblea rispettabile.

L'aver egli così favellato in quel luogo ed in quella occasione, oltre a colmarci delle migliori speranze, ci rivela ben anche da quale aspetto osservar dobbiamo un affare per noi di tanto momento.

Col trapasso dal sistema proibitivo al protettivo, l'Austria si mette nella carriera di una nuova politica mercantile. Un sostanzial mutamento della nostra operosità nazionale, è conseguenza di così fatto passaggio, e un più esteso commercio all'esterno, il più imminente suo frutto.

Nell'essenza del sistema proibitivo, è di restringere (salvo le materie greggie) il mercantil movimento d'uno Stato all'interno: nell'essenza del protettivo, è di allargarlo al di fuori.

Sempre attese fino al presente il Governo ad aprir nuovi sparci all'industria manifattrice interna e ad annodare relazioni di commercio co' paesi esteri; ma i nostri manifattori vi presero poca parte.

Troppo ben ci ricorda con che deplorabile indifferenza l'unione manifattrice dell'Austria inferiore accogliesse, anni sono, proposto dal corpo dei negozianti di Trieste, l'invio di una spedizione esploratrice per trafficare alle Indie. Un tale effetto è in parte spiegabile colla stessa ragion del sistema.

Mai non avvezza ne' mercati nostrali a contendere il premio ai concorrenti stranieri, come avrebbe potuto l'industria austriaca trovarsi in istato e volonterosa di sostenere il conflitto sopra un terzo mercato?

Immersa nella voluttà delle vittorie a buon prezzo, abborriva dal gusto di tentare nuovi sacrifizii e cimentarsi a nuove conquiste.

A simile termine della patria industria faceva riscontro il termine, altrettanto finora vizioso, della nostra marineria mercantile. In tutte le piazze marittime godono i nostri navigatori la rinomanza più bella. Austriaci sono que' marinai che vengono dappertutto riputati i migliori. Austriaci sono quei legni, alla cui costruzione ed al cui materiale tutto il mondo fa elogii. Ma il commercio, che esercitano, può nella sua minima parte chiamarsi austriaco.

L'occupazione, che la esportazion nostra è in grado di offrire a' navigatori indigeni, è in sì scarsa misura, da non somministrare a gran pezza una salda base alla loro solerzia. Debbon essi cercarsi guadagno nel commercio tra nazione e nazione, al di fuori, e trafficano in lontani mari, come avventurieri per proprio conto.

Sarà ben altra la lor condizione allora quando, in virtù del nuovo sistema, la patria industria sia abilitata e costretta a visitare anche i lontani mercati.

Così l'industria, come la navigazione nazionale, si sentiranno allora non altrimenti che membra d'un solo corpo, ed entreranno nell'organica azione vantaggiosa a vicenda. Elleno si stenderanno la mano a intrecciare nuove comunicazioni di traffico oltremarino, a fondare ordinarie fattorie in remote piazze marittime, e verranno col più prospero esito sostenute da' perfezionamenti, che il nostro sagace ministro di commercio introdusse nelle istituzioni consolari, e dai nuovi consolati, ch'egli con grandioso disegno creava in Oriente e sulle coste d'America.

Chi nella nuova attitudine del nostro commercio può avervi maggiore interesse delle nostre piazze marittime, per dove segue la massima introduzione ed esportazione, e quanto maggiore rilievo non ha la questione de' porti franchi nell'attualità del momento? Troppo erano dianzi assuefatti i manifattori ad intendere sempre con disfavore ogni qualunque discorrere di porti franchi! Altro non vi scorgevano che una porzione di paese nostrale perduta per loro. E il punto di prospettiva, da cui guardavano fino a oggidì, in certo qual modo era lor naturale. Ma viene quel punto scambiato da un altro, non appena l'industria patria, uscendo dalle antiche trincee sui mercati del mondo, senta il bisogno di far nuovi conquisti oltre il mare, e di stringere all'uopo un'alleanza più intima colla navigazione, onde essa industria si diede finora così poco pensiero.

Allora domanderà semplicemente quale sia per le nostre grandi piazze marittime il più acconcio mezzo da necessitare la pratica del mercato nostrale col forestiero, e conciliare nel modo più agevole le operazioni di cambio internazionale.

Quando, nel declinare dello scorso autunno, formossi in Trieste una Commissione per provvedere ai mezzi d'impedire il contrabbando, vi si ebbe altresì a ventilar la questione del porto franco per Trieste. V'erano in quella Commissione rappresentanti dell'industria boema ed austriaca, e convennero anch'essi cogli altri membri della medesima, che la stabilità del porto franco colla erezione di un emporio nazionale, dove siano recati IN MOSTRA PERMANENTE TUTTI i prodotti dell'industria austriaca, contribuisce per eccellenza agl'interessi dell'universale, e in particolare promove speditissimo l'esito delle manifatture nostrali.

Questa idea venne poc'anzi unanimemente accolta nel Congresso doganale, in seguito all'interpellazione opportuna direttagli dal signor ministro del commercio: del quale avvenimento noi possiamo augurarci un lieto avvenire.

Rallegraci infatti il vedere perciò la questione del portofranco dalla meschinità di particolari interessi e di motivi locali poggiare all'eminenza della prosperità universale.

A' voti nostri vien dato così maggior peso, e nuovo punto d'appoggio alle nostre speranze.

Domani parte di qua alla volta di Vienna una deputazione, composta, qual fu annunziato, dei sigg. Federico Oexle, rappresentante la Camera di commercio, cav. Jacopo Treves, barone Guido Avesani e conte Girolamo Dandolo, rappresentanti Venezia.

L'intelligenza, il senno pratico dei medesimi, ed il caldo zelare ch'ei fanno la floridezza di questa città, li abilitano in sommo grado alla esecuzione del loro mandato, e il buon volere del nostro Governo è pegno propizio di felice riuscita.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Vienna 5 marzo, così riepiloga e commenta le notizie della peripezia ministeriale inglese sino al 1.° di marzo:

« Le ultime notizie di Londra, pervenute, parte coi giornali, parte per via telegrafica, sono le seguenti. Secondo il *Morning Post*, il duca di Wellington è stato invitato, sin dal 28, a recarsi presso la Regina, per dare il suo consiglio rispetto alla crisi ministeriale. Dopo questa conferenza, fu chiamato dalla Regina stessa il marchese di Lansdowne, [...] membro del Consiglio intimo, per far conoscere le sue opinioni sull'argomento. Secondo il *Globe*, alla conferenza col marchese, n'era preceduta una con lord John Russell, alla quale aveva preso parte lord Palmerston. Questa ebbe luogo nel palazzo di Buckingham, e subito dopo Lansdowne conferì di nuovo con Russell. La sera fu data informazione sullo stato delle cose, dal primo nella Camera dei lordi, dal secondo in quella dei comuni; per lo che, il termine della crisi dipende pel momento dalla decisione di lord Wellington.

« Noi rileviamo da ciò, che le difficoltà della condizione si sono moltiplicate, e che la Regina d'Inghilterra, nell'imbarazzo, in cui si trovava per rinvenire un primo ministro, dovette ricorrere al consiglio d'un uomo, che possiede tutta la fiducia dei partiti di qualunque colore, e dell'intera nazione. Wellington non è uomo di partito, ma una stella di prima grandezza nel firmamento della gloria britannica. Non vi ha un *tory*, non un radicale in Inghilterra, che non senta la più profonda stima per quell'eroe, il quale, con la sua saggezza, con la sua antiveggenza, con la sua politica prudenza, ha servito d'appoggio a ben molti Ministeri inglesi. Notoriamente Wellington è deciso partigiano della politica di pace e della buona armonia con le Potenze continentali. *Tory* per le sue opinioni e per le sue precedenze, egli ebbe però in ogni tempo la necessaria abnegazione di sè stesso per promuovere con tutta la cura quello, che i suoi illuminati amici riconoscevano indispensabile al bene dell'Inghilterra. Fu Wellington, che, nel momento decisivo, non solo non si oppose all'emancipazione dei Cattolici, ma inoltre la sostenne per viste d'alta prudenza di Stato. Nota a ciascuno è la sua propensione alle viste ed alle massime di Peel, e il peso degli anni, che si aggrava sul capo di quest'uomo, non fece che raddolcire il suo carattere e il suo modo di vedere. L'appassionatezza fu sempre da lui lontana; rappresentante dei veri e ben compresi interessi dell'Inghilterra, egli considera e tratta ogni questione in senso oggettivo, e rimane inaccessibile alle agitazioni dei partiti ed alle fluttuazioni dell'opinione del giorno.

« Noi dobbiamo manifestare la nostra piena sodisfazione, per ciò che la Monarchia inglese abbia trovato conveniente di ricercar l'opinione di questo illuminato consigliere dei Re d'Inghilterra. Sarà forse uno degli ultimi fatti della gloriosa sua vita, questo abbreviare la crisi, in cui era si trova il Regno Unito, determinandone il felice risultamento; nè sarà questo al certo il più piccolo dei meriti, ch'egli si è acquistati pel bene della sua patria.

« Abbiamo ripetutamente accennato che la crisi attuale potrebbe produrre un'essenziale modificazione nella politica esterna dell'Inghilterra. L'ingerenza di Wellington nel comporre una nuova amministrazione, sembra una nuova garantia dell'esattezza di questo nostro avviso. Un uomo che gode la confidenza delle Potenze europee, un uomo d'opinioni provate e di sentimenti inglesi, un uomo, che ha dedicati più anni della sua vita a stringere più saldi ed intimi i legami di pacifico accordo tra l'Inghilterra ed il Continente, si studierà certo d'influire, affinchè la diplomazia inglese, alcun poco deviata, ritorni sul retto cammino.

« Attendiamo ansiosamente ulteriori notizie da Londra. Le difficoltà della nuova combinazione ministeriale non sono di grande importanza, ma numerose, per quanto sembra; di poca rilevanza, ma di molta tenacità. Esse quindi potrebbero con buon esito essere superate, solamente allora che sarà stato udito il voto di un'autorità, cui tutti gl'interessati possono, debbono anzi, prestare senza eccezione illimitata confidenza. »

Il corrispondente del *Lloyd*, di Vienna, gli scrive quanto segue in data di Parigi 27 febbraio:

« I pubblici fogli non fanno che discorrere da molti giorni in qua della protesta, fatta dalla Francia e dall'Inghilterra, contro l'ingresso dell'Austria con tutti i suoi Stati nella riorganizzata Confederazione germanica.

« La sola espressione *protesta* bastava a far conoscere siffatta notizia essere stata inventata da persona ben poco conoscitrice delle forme diplomatiche. Siccome nè la Francia nè l'Inghilterra sono rappresentate da appositi plenipotenziarii alle conferenze di Dresda, così le due Potenze debbono, secondo le forme usitate nella diplomazia, attendere anzi tutto che le deliberazioni di quel Congresso vengano loro ufficialmente notificate, nè senza di ciò avrebbero una base ad eventuali proteste. Prima che le decisioni del Congresso di Dresda sieno diplomaticamente comunicate alle grandi Potenze, che hanno segnato l'Atto finale di Vienna, qualsiasi straniera ingerenza sull'andamento di quelle negoziazioni sarebbe, per parte di ogni estera Potenza, una lesione dell'indipendenza degli Stati germanici. Vero si è però, che i Gabinetti di Londra e di Parigi hanno incaricato i loro ambasciatori a Vienna ed a Berlino, di chiedere ai Governi austriaco e prussiano quanto vi sia di vero nelle voci, sparse dai giornali tedeschi, che l'Austria e la Prussia abbiano intenzione di entrare con tutti i loro Stati nella Confederazione germanica. Da siffatta interpellazione, la quale ebbe luogo in forma di *nota verbale*, l'immaginazione dei partiti ha tratta subito una *protesta*, e vi ha aggiunto financo la minaccia di un *casus belli*.

« Siccome nella diplomazia moltissimo significato hanno le forme, debbo avvertire, che una Nota verbale non porta alcuna sottoscrizione, per indicare che l'argomento, cui ella si riferisce, o non si vuole trattarlo ufficialmente, o non [...] differenza v'abbia tra una semplice Nota verbale ed una formale protesta.

« Per quanto vien detto, la Corte di Vienna ha manifestata con tutta sincerità la sua intenzione e il suo desiderio di entrare con tutti i suoi Stati nella Confederazione germanica, ed ha dimostrato che l'attuazione di quest'idea, ben lungi dal turbare l'equilibrio europeo, non farebbe che confermarlo, mentre in pari tempo si contribuirebbe allo scopo della Confederazione, quello, cioè, di mantenere l'interna e l'esterna sicurezza della Germania e l'indipendenza ed integrità dei singoli Stati. Il Gabinetto di Vienna ha fatto osservare specialmente la necessità di coprire i confini della Germania meridionale col noto triangolo delle fortezze di Peschiera, Verona e Mantova, necessità dimostrata ad evidenza dalla guerra di Lombardia, e riconosciuta financo dall'Assemblea costituente di Francoforte, che mandava a Torino, in missione straordinaria, il sig. Heckscher. Riguardo all'Ungheria, è stato addotto come argomento parlante l'importanza della navigazione del Danubio, il gran fiume tedesco, per la quale l'incorporazione di quel paese è giustificata.

« Tali sarebbero le dichiarazioni sommarie, che il Gabinetto di Vienna dava su tale proposito al Governo francese: nè più oltre per parte di questo si andava, non potendo esso, per le addotte ragioni, permettersi un passo ulteriore, senza una comunicazione formale del risultato delle conferenze di Dresda. »

(Nostro carteggio privato.)

Verona 6 marzo.

Raccoltisi la mattina del 17 febbraio p. p. in una delle sale dell'Accademia d'agricoltura, arti e commercio di questa città i monsig.[i] di Brescia e di Verona; i professori delle Università di Padova e di Pavia, ab. Meneghini, Pertile, Racchetti, Gabba, Belli, Santini, Porta e Ambrosoli; i professori di Liceo, Odescalchi e Balsamo Crivelli; il direttore del Ginnasio di Padova, ab. Bernardi; il direttore della Scuola tecnica di Venezia, cav. Parravicini; il dott. Venanzio, secretario provvisorio dell'I. R. Istituto veneto; il dott. Giacinto Namias, dell'Ateneo veneto, componenti la Commissione sulle riforme scolastiche furono molto gentilmente accolti da S. E. il sig. conte di Strassoldo, che loro rivolse accomodate e lusinghiere parole.

A S. E., da parte di tutta la Commissione, rispose il commissario imperiale, l'illustre sig. dottore G. B. Bolza, ringraziando tanto lui, che l'I. R. Governo, delle cure zelanti e indefesse, ch'ei pongono nella pubblica istruzione, come pure della fiducia, collocata nei membri di essa Commissione; dopo di che, furono dichiarate aperte le sessioni.

Esse principiarono coll'esame de' principali difetti del metodo di pubblico insegnamento, finora usato; quindi se ne trattarono e discussero i rimedii.

Prendendosi da prima a considerare le Università, il commissario ministeriale propose la libertà degli studii, cioè:

1.° La libertà dell'insegnamento, dando più ampie facoltà a' professori, e permettendo a' privati maestri, docenti, d'insegnare le materie proprie dell'Università, e quelle ad esse sussidiarie;

2.° La libertà negli studenti d'assistere alle lezioni

nell' ordine che torna lor meglio, senz' obbligo d' esame, salvo quelli di laurea e di Stato, per quelli che si danno all' avvocatura, alla medicina, e all' arringo de' pubblici impieghi.

La Commissione approvò in massima il sistema dei docenti; alcuni però s' avvisavano di doverne ristringere l' insegnamento alle sole materie libere, o sussidiarie; diverso fu il parere della maggioranza, che con ciò stimava di porre un limite alla libertà loro, onde alfine fu preso di conceder loro facoltà intera d' insegnar pure le materie d' obbligo, trattate da' professori ordinarii.

Quanto alla libertà, lasciata agli studenti, la Commissione stanziò:

1.° Di obbligare, almeno temporariamente, i giovani a frequentare le lezioni dei professori ordinarii sulle materie d' obbligo, giusta le prescritte discipline dell' Università, e di assistere a loro arbitrio alle lezioni dei docenti.

2.° Di assoggettarli, allo spirare di ogni anno, ad un esame di promozione per ogni materia d' obbligo.

Nelle sedute successive, si trattarono i seguenti oggetti:

Formola che abilita lo studente al passaggio da corso a corso; che si desiderò a due gradi di dignità.

Necessità di attestati di frequentazione alla scuola, come prova che lo scolare merita di essere ammesso all' esame; lasciando al professore o al docente piena libertà sul modo di accertarsi della frequenza alle lezioni per parte dello scolare.

Fu votata la necessità della laurea; in cui si desiderò qualche esercizio scientifico; ma fu desiderata l' abolizione della pratica, inutile e viziosa, delle tesi, come si sostengono presentemente.

Si propose la istituzione di grandi premii annuali per gli studenti universitarii d' ogni Facoltà; e si nominò una sotto-Commissione, acciocchè esponga i principii d' un Regolamento, in cui sieno indicati i modi di dare i temi, di giudicare le dissertazioni presentate al concorso, ecc.; e in quali determinate cose e prerogative debbano consistere i premii.

La Commissione propose che eziandio nelle città di Milano e Venezia vi potessero essere docenti pei soli studii di compimento, adornamento e liberi della Facoltà politico-legale; in modo però che i docenti, gli scolari e gli studii formino parte della vicina Università.

La Commissione espone il parere che le lezioni dell' Università sieno fatte in generale in lingua italiana; salvo quelle delle Facoltà teologica, e della filologia latina, quando gli studenti verranno all' Università meglio preparati. Riguardo alle lezioni di chimica, e ad alcune altre cattedre, le opinioni sono diverse.

Si propose di conservare la Facoltà matematica, separata dalla filosofica, nelle Università.

Considerata la necessità di provvedere a una migliore disciplina degli studenti universitarii, si nominò una sotto-Commissione, acciocchè proponesse ciò che raggiungerebbe meglio lo scopo.

Si propose come si debba ordinare la Facoltà filosofica, ne' suoi rapporti colle altre Facoltà, e con quelli della istruzione media; e la Commissione nominò una sotto-Commissione per lo studio accurato dell' argomento e perchè le riferisse le sue conclusioni.

La Commissione desiderò che si conferisse la laurea anche nel solo diritto canonico; e che eziandio nella Università di Pavia s' istituisse la Facoltà teologica.

Si desiderò che le biblioteche annesse alle Università siano meglio dotate; e che il loro orario sia ordinato in modo, che ne possano maggiormente approfittare gli studenti.

La Commissione, riconoscendo la saviezza della legge già emanata dall' eccelso Ministero per gli Stati della Monarchia austriaca sul modo di provvedere alle cattedre vacanti nelle Università, non fa su ciò nessuna osservazione.

Si propone l' abolizione de' collegii delle Facoltà, come sono costituiti presentemente.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 5 *marzo*.

È imminente la pubblicazione d' una legge sull' ordine di esercizio delle strade ferrate dello Stato, avendo già questa legge ottenuta la sanzione Sovrana.

(Gazz. dell' Imp.)

Dicesi che in Austria verrà fondato un Istituto dell' Impero, come per la geologia, anche per l' archeologia; e già corre voce che sarà costituito a tal uopo apposito Ufficio nel Ministero del commercio, composto di un consigliere ministeriale, di un segretario, di un concepista e d' un ufficiale.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo in una corrispondenza della *Bilancia*, data da Torino il 5:

Ieri, giorno anniversario della promulgazione dello Statuto, ed ultimo giorno di carnevale, tutto passò tranquillamente. I Piemontesi non hanno fatto nessuna manifestazione politica. Due o tre giovani hanno percorse le contrade con fiaccole, gridando *viva lo Statuto!* ma non trovarono seguito, il popolo non fece eco alle loro grida.

« Tutta questa freddezza in una festa politica prova all' evidenza che i democrati di Roma, nel loro manifesto diretto a tutti i popoli italiani, hanno gran torto di fare assegnamento sui Piemontesi per istabilire la gran Repubblica italiana. Essi dicono: *Noi v' abbracciamo, o fratelli, col bacio dell' amore e della speranza: maturiamo nel secreto delle anime nostre, nella virtù delle opere preparatrici, il giorno di redenzione: quel giorno verrà, e ve lo dirà l' Europa, ve lo diremo noi; in quel giorno la* Repubblica romana *si chiamerà* REPUBBLICA ITALIANA.

« Se i democrati hanno aderenti, sono essi nella Camera dei deputati, essi che hanno stimato dover gridare i loro *viva* in seduta; sono nel giornalismo, che quasi tutto ha riprodotto il manifesto mazziniano di Roma.

« La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera di Vienna, che conferma la notizia, ch' io vi diedi, d' una Nota trasmessa al sig. d' Azeglio dal sig. d' Appony, in punto ai sussidii annunziati dalla Camera dei deputati in favore dei difensori di Venezia. È certo che quest' atto del Parlamento piemontese ha dell' ostile verso l' Austria.

« Ora che risponderà il *Risorgimento*, che sosteneva essere prive di fondamento le notizie, datevi da' vostri corrispondenti di Torino?

« L' *Indépendance Belge* pubblica una lettera, in cui si trova confermata la mia notizia, con alcune parole della prima Autorità della Lombardia. Che risponde il *Risorgimento*?

« Quanto all' ambasciata inviata a Dresda, io ve ne ho data la nuova sino dal principio. Il *Risorgimento* la nega; ma il deputato Pescatore ne parlò chiaramente alla tribuna; i deputati di Genova, che redigono il *Progresso*, ne hanno anch' essi parlato. Di più, una corrispondenza [illegible] giornale di Savoia aveva smentita la notizia dell' ambasciata; ma il direttore del giornale v' ha apposto una nota, dicendo che il corrispondente è in grandissimo errore, se crede che l' ambasciata non fosse stata spedita. Ora questo sig. Parent, direttore del *Patriote Savoisien*, è figlio del sig. Parenti deputato. Egli è dunque stato informato di quanto era avvenuto nella tornata notturna; altrimenti non avrebbe parlato con tanta sicurezza.

« Forse che le testimonianze di tutti questi deputati non valgono quanto una negativa del *Risorgimento?*

« Negando le notizie che non gli garbano, questo giornale, o è di cattiva fede, o di una superdonabile inscienza. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 5 *marzo*.

La categoria 24 del bilancio dell' Erario sulle *pensioni, trattenimenti e sussidii* ne' varii Ministeri ed Aziende ha continuato ad occupare la Camera nella sessione d' oggi; essa ha assorbito tutta la sessione, ma finalmente è stata votata con qualche riduzione.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 *marzo*.

Le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa, nostri ottimi Sovrani, sono felicemente arrivati ieri nelle ore pomeridiane a Livorno, dove la lieta nuova era annunziata con centum colpo di cannone. Le Autorità civili e militari gli attendevano alla stazione, donde gli augusti Sovrani si recarono, fra' più vivi segni di rispettosa e festiva accoglienza, al R. palazzo. La sera ebbe luogo splendida illuminazione, e la gioia per sì fausto avvenimento fu universale. Il tempo contrario ha sospeso la partenza di S. A. I. e R. la Granduchessa alla volta di Napoli, ove si reca ad assistere al parto dell' augusta sua figlia, S. A. R. la Contessa di Trapani. Le prelodate AA. II. e RR. godono ottimo stato di salute.

(Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Journal de Constantinople*, in data di Costantinopoli 14 febbraio:

« L' incaricato d' affari austriaco, sig. de Kletzl, recatosi ieri alla Sublime Porta, consegnò al ministro degli affari esterni la risposta della Corte di Vienna, riguardo alle lettere di richiamo ed alle credenziali, con cui ha termine la missione del sig. Mussurus a Vienna, e resta ivi accreditato, come ambasciatore straordinario ottomano, Arif Effendi.

Al sig. Lovee è riuscito di trarre dal fondo del mare, col mezzo della sua campana da palombaro, un pacchetto contenente 92,000 piastre turche, caduto di recente nell' acqua presso il ponte di Galata. »

Il trasferimento del Governo civile da Sarraievo a Travnik viene per ora sospeso, stante la buona condizione delle case nell' Erzegovina, e forse l' idea ne sarà abbandonata. Così la *Gazzetta d' Agram*, in data del 4 [illegible]

INGHILTERRA

Togliamo da un carteggio di Londra del *Risorgimento* il seguente elenco dei principali uomini di Stato d' Inghilterra, coi diversi partiti a cui appartengono:

« Lord John Russell, lord Lansdowne, lord Clarendon, lord Palmerston, *whig* cioè liberali temperati, partigiani del libero commercio, ma compromessi dal bill contro i Cattolici.

« Lord Aberdeen, sir James Graham, il sig. Gladstone, *peelisti*, cioè, conservativi liberali, uomini pratici, arrendevoli in materia di riforme, saggi ed avveduti in materie religiose.

« Lord Stanley, il sig. d' Israeli, il sig. Herries, ec., *tory*, conservativi aristocratici, cioè partigiani della *protezione* da accordarsi alle classi agricole: stretti in materie religiose: non sodisfatti delle mezze misure, proposte nel bill di lord John Russell.

« Altri partiti esistono divisi e suddivisi: ma questi sono i soli, che aspirassero al potere. »

Dopo alcuni pronostici sul probabile esito della peripezia ministeriale, il carteggio conchiude:

« Intanto però, una cosa a me pare ben certa: che il partito papista abbia vinto la guerra. In Irlanda, il partito cattolico si mostra unito e risoluto. In Inghilterra, il partito protestante si mostra indeciso e discorde. Fra' due, vi è un terzo partito, quello della libertà vera e della ragione: e questi vogliono pace ad ogni modo.

« Confesso che mi ha fatto sorpresa e piacere il sentire lord Aberdeen e sir James Graham dichiararsi avversi ad ogni misura, che abbia l' aria d' intolleranza religiosa. Misure contro il Papa non ne vorrebbero dunque che in apparenza i Russelliti, che sono caduti dal potere, e sostanzialmente gli Stanleisti, che non vi sono potuti pervenire.

« Trionfa adunque il Papa e il Cardinale, ed io ne godo, perchè mi pare che la legge non possa, nè debba ingerirsi di cose spettanti alle opinioni religiose, e perchè, qualunque siano le pretensioni di Roma sull' Inghilterra, esse non hanno però forza se non in quanto possa corroborarle l' opinione. »

Si legge nel *Globe*: « Sir J. Pirie, proprietario di navi, antico aldermano e vicepresidente della navigazione a vapore peninsulare ed orientale, mancò, non ha molto, ai vivi. Egli era stato eletto sceriffo nel 1831, aldermano nel 1834, e lord *mayor* di Londra nel 1841. Intanto ch' egli era lord *mayor*, fu creato baronetto, in occasione della nascita del Principe di Galles. Nativo di Aberdeen, egli andò debitore alla sua perseveranza, alla sua industria ed alla sua moralità d' elevarsi da una condizione oscura alle dignità di magistrato della prima città del mondo. Egli era stimato da tutti. »

Il capitano Hutchinson degl' ingegneri reali, e ispettore dei lavori del porto di Holyread, il giorno 25 febbraio stava dirigendo lo scoppio di una mina, carica di due tonnellate di polvere. Quando lo scoppio avvenne, era lontano mezzo miglio; ma fu fatalmente colto da un enorme pezzo di scoglio, e schiacciato sul colpo.

(B. della B.)

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del* 28 *febbraio*.

(Fine — V. la Gazzetta d' ieri l' altro.)

Lord *Aberdeen*, continuando, dice che, ad onta che il nobile lord, incaricato di ricomporre il Gabinetto (lord J. Russell) avesse proposto a lui ed a sir James Graham di cambiare e modificare il bill dei titoli ecclesiastici, ciò nondimeno egli non aveva potuto aderirvi, ed aveva quindi dovuto supplicar la Regina che gli permettesse di rifiutare il grazioso favore, che S. M. erasi degnata d' imporgli. Lord *Aberdeen* dà termine al suo discorso con le parole che seguono:

Io spero che le SS. VV. vorranno credere alla sincerità delle mie convinzioni, ed al profondo sentimento del dovere, al quale ho obbedito; e che niente al mondo avrebbe potuto farmi abbracciare il contegno, a cui mi sono attenuto, ove io non avessi avuto la ferma persuasione d' adoperare conforme ai più sani principii della saggezza e della giustizia.

Prende quindi la parola lord *Stanley*, e dà la spiegazione del contegno da lui tenuto durante la peripezia, e narra il perchè non sia egli riuscito ne' suoi tentativi di comporre un Ministero. I tre punti principali e la politica, che il nobile lord si proponeva di adottare, erano i seguenti: « 1. soppressione dell' imposta sulla rendita; 2. Stabilimento d' un diritto fisso all' importazione dei cereali: 3. Rinunziare al bill dei titoli ecclesiastici, pur combattendo efficacemente i provvedimenti di Roma, che originarono il bill, senz' offendere ad un tempo in modo veruno la libertà di coscienza.

Quanto alla dissoluzione del Parlamento, essa (dice lord *Stanley*) sarebbe stata pronunziata, se fosse stata creduta necessaria; ma lord Aberdeen ed il sig. Gladstone non avendo voluto dare la loro approvazione a siffatta politica, egli, lord *Stanley*, si trovò costretto a rassegnare nelle mani di S. M. i poteri affidatigli.

Io confesserò con tutta schiettezza (dice conchiudendo lord *Stanley*) ch' io sono mortificato di non aver potuto formare un Governo, atto a reggere in modo sodisfacente la cosa pubblica; ma io non ho sentimenti ostili (astrazion fatta dalle differenze politiche) contro i miei avversarii.

La Camera quindi s' aggiorna.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del* 28 *febbraio*.

Ecco alcuni particolari del discorso, detto da lord *John Russell* in questa sessione, e del quale demmo un breve compendio nella *Seconda Edizione* di venerdì:

Il nobile lord disse che gli era stato fatto il rimprovero di voler astenersi dal prendere parte agli affari politici del paese; ma ciò non è vero. In tempi pericolosi e critici, in tempo di crisi commerciale; quando tutto il Continente era in commozione, e che in Irlanda v' era una ribellione, egli non si è ritirato; e quindi nessuno verrà ora credere ch' egli cerchi di ritirarsi, soltanto in causa della difficoltà della situazione. Non si dava vanto di aver introdotto il libero commercio; ciò è opera di sir Robert Peel, che ne diede la gloria al sig. Cobden. A questi due è dovuto quell' immenso beneficio, e a lui non ne spettava che una minima parte. Il popolo ne aveva avuto il più gran beneficio, colla diminuzione dei dazii sullo zucchero, e colla modificazione delle leggi sulla navigazione.

Riguardo alla questione religiosa, lord John Russell dichiarò ch' era fermamente convinto che non si deve permettere ai preti cattolici di assumere titoli territoriali in Inghilterra, e che la supremazia della Corona contro qualsiasi potere straniero doveva essere mantenuta. Ma, riguardo al progetto di legge stato proposto, l' oratore osserva che vi sono alcune clausole, nelle quali non sarebbe necessario d' insistere con tutta forza, considerando le recenti procedure delle Corti di giustizia in Irlanda.

Non era sua intenzione d' intervenire in cose, che riguardano puramente l' esercizio del culto cattolico. Perciò si dichiara egli pronto di ammettere nel bill tutte quelle modificazioni, che hanno per iscopo di prevenire la possibilità di un tale intervento. Quando un uomo così moderato come l' Arcivescovo Murray ha trovato di fare alcune obbiezioni ai provvedimenti di quel bill, io sono interamente disposto, aggiunse lord *John Russell*, ad esaminare quei provvedimenti, per verificare se simili obbiezioni hanno realmente un fondamento.

Riguardo all' estensione del suffragio elettorale, il nobile lord affermò, poter assicurare che l' argomento era stato preso dal Ministero in seria considerazione, prima che si adunasse il Parlamento, e che un progetto di legge era stato preparato; ma che, dopo matura riflessione si pensò che non sarebbe stato conveniente d' introdurlo nell' attuale tornata, avuto riguardo specialmente alla probabile durata del Parlamento. Egli si dichiarò perfettamente convinto dell' opportunità di estendere la franchigia elettorale, e intendeva perciò di presentare un progetto di legge nella tornata prossima.

Il bill della riforma aveva già aperta la strada per estendere il suffragio elettorale, con piena sodisfazione della pubblica opinione; riteneva però che si potrebbe aumentare il numero delle persone, aventi il diritto di votare nelle elezioni, collocando la rappresentanza nazionale sopra una base più larga, ma nel farlo è d' uopo impiegare la massima cautela. Avrei timore, diss' egli, di qualunque cambiamento, che avesse a privare la Camera dei comuni di quell' elemento conservatore, che deve sempre trovarvisi. Non potrei persuadermi che una Camera dei comuni, che rappresentasse solo il numero, potesse operare d' accordo con una Monarchia, con una Camera dei pari ereditaria, e con una Chiesa dello Stato.

Credo che ognuno, occupandosi di questo argomento, debba aver presente di non creare una Camera dei comuni, che sia un potere separato; ma il suo scopo deve essere, come era il nostro nel 1831, di creare nel popolo un maggiore interesse per le sue istituzioni, e di migliorare nello stesso tempo la rappresentanza nazionale. Queste sono le idee che credo di poter esporre alla Camera sopra codesti argomenti. Sono grandi quistioni, che non interessano soltanto un Ministero, ma noi tutti e i nostri posteri.

Lord *John Russell* terminò il suo discorso con un' apologia della sua vita politica: Sia che io proponessi, diss' egli, la riforma ad una piccola minoranza e in mezzo all' apatia generale della nazione, sia che proponessi un progetto di legge che venisse accolto dall' entusiasmo della nazione, il mio gran conforto fu sempre di aver operato d' accordo con quelli, in cui io avea riposta la mia fiducia, e sul cui contegno io poteva in ogni caso far conto, alla cui integrità io poteva interamente affidarmi. Io ho operato per più di 11 anni sempre d' accordo con uomini come Romilly, Mackintosh, Horner, lord Grey e lord Althorp; ed è sempre stato il mio orgoglio l' operare d' accordo con simili uomini. Non parlerò dei viventi; ma solo dichiaro che, sino a tanto ch' io sarò un uomo pubblico, opererò e mi accorderò con quegli uomini, che adottano le mie viste pubbliche.

Sir *James Graham* espose anch' egli la ragione, per la quale non gli fu permesso di entrare in un Gabinetto, composto di whig e di peelisti; ragione già conosciuta, e consistente nella opposizione, da lui fatta ad ogni provvedimento ostile contro i Cattolici.

Al chiudersi della sessione, lord *J. Russell* propo[se] alla Camera di aggiornarsi a lunedì prossimo.

Il sig. *Hume* domandò al nobile lord se in quel gior[no] si spedirebbero gli affari pubblici.

Lord *J. Russell* rispose non poter dare intorno a ciò risposta precisa.

L' aggiornamento a lunedì prossimo è adottato dalla Camera.

SPAGNA

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Le due Camere han tenuto sessione il 24 febbraio. [Il] Senato ha continuato a discutere il progetto di legge sulle strade. La riunione della Camera dei deputati è durata mezz' ora appena. Ella adottò alcune relazioni sulla verificazione dei poteri dei deputati, ultimamente eletti.

FRANCIA

Parigi 2 *marzo*.

Il *Siècle* e la corrispondenza parigina dell' *Indépendance Belge* recano correr voce esser prossima una crisi ministeriale in Francia, perocchè l' attuale Ministero transitorio avrebbe osservato al sig. Luigi Bonaparte che, nelle circostanze attuali, sarebbe necessario che la Francia fosse retta da un Gabinetto diffinitivo. Se il Presidente della Repubblica cede alle loro istanze, Achille Fould ed il generale Schramm ritornerebbero probabilmente al potere. Si è tentata una riconciliazione fra Fould e Baroche, e Odilon Barrot, ma non potè riuscire.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 1.° *marzo*.

Ecco i maggiori ragguagli, promessi nella Gazzetta di sabato, intorno a questa sessione, in cui, com' è noto, fu discussa la proposta del sig. Creton per l' abolizione delle leggi d' esilio contro i Principi delle due famiglie borboniche.

Il sig. *Creton* incominciò, ricordando che la sua proposizione non gli fu dettata dal desiderio di svegliare passioni politiche, ma da quello di promuovere l' abrogazione di leggi deplorabili e severe, quanto le leggi di confisca.

Io credeva, proseguì l' oratore, che la Monarchia costituzionale sodisfar potesse ai bisogni della Francia, tuttavia io non sono ostile alla Repubblica moderata senza paura e senza rimprovero. Umile soldato dell' ordine combatterò sempre energicamente qualsiasi sorta di violenza tutto ciò che rassomiglia a proscrizione. L' onore eterno della Carta del 1814 è d' avere abolita la confisca. Orbene! Non temo di dirlo, la proscrizione delle famiglie ha qualche cosa di più odioso della confisca dei beni, l' esilio è una pena quasi tanto crudele, quanto la morte abolita politicamente dalla rivoluzione del 1848. La mia proposizione non poteva quindi che trovare simpatia in [illegible]

Infatti, quando la presentai per la prima volta nel 18[illegible] essa fu bene accolta; ed il sig. Dufaure, benchè la respingesse a nome del Governo, siccome inopportuna, rendeva omaggio ai sentimenti, che l' avevano dettata; sentimenti che inspiravano il sig. Berryer, quando nel 1832 dovea essere le leggi di bando e di proscrizione pessime leggi ed inefficaci a guarentire la sicurezza degli Stati. Il sig. Berryer chiudeva il suo discorso con queste parole: *No più leggi di proscrizioni!*

Signori! Non sonvi più ora due Camere, nè [il] potere reale: quindi, se voi non abrogate la legge, se[te] voi solidarii del suo mantenimento: nè conviene che [la] veriate sotto lo scudo dell' opportunità, perchè non [v' ha] nulla di più opportuno della moderazione e della giustizia.

Il sig. *Berryer:* Signori, io dovetti chieder di parlare per rispondere all' interpellazione, che mi era direttamente rivolta dall' onorevole sig. Creton. Lo farò in brevi parole. *(Benissimo! Parlate, parlate!)*

Ei rammentò il linguaggio, che tenni in altri tempi della mia vita. Sì, con tutta l' energia della mia anima io combattei le leggi di proscrizione; sì, nel 1832, ho chiesto e che una legge di proscrizione nuova non fosse sanziata e che una legge di proscrizione antica fosse abolita; sostenni tal opinione con energia, lo ripeto, e secondo il sentimento che mi guidò in tutta la vita, poichè, nel tempo, quando non aveva a deliberare come legislatore, nella libertà della mia professione, ho difeso, sotto tutti i Governi, tutti coloro che furon percossi dalle leggi di proscrizione, e da quelle accuse in massa, ch' io non ho mai considerate se non come atti deplorabili d' ogni Governo. *(Benissimo! benissimo!)*

Una voce: Il sig. Berryer ha difeso Cambronne e il Principe Luigi Napoleone.

Il sig. *Berryer:* Non sono stato, nè sarò infedele a questi sentimenti, finchè la voce mia non si spenga. [Lo] feci, perchè in nessun tempo, mai, non fui guidato da quegli artifizii mendaci, da que' riguardi del momento, di cui l' oratore poc' anzi parlava. *(Benissimo! a destra.)*

Il sig. *Berryer:* Nel 1848, fu presentata una legge di proscrizione; con tutti i miei amici io l' oppugnai. Oppugnai la legge di proscrizione contro i membri d' una famiglia, la quale ora stata chiamata al Governo della Francia, e durante tutto il regno della quale io aveva sostenuto un' opposizione costante, un' opposizione di principii invincibili.

Ma che cosa mi domandate voi oggi? Mi domandate l' abrogazione di quella legge. Ho combattuto già tale abrogazione, e ancor la combatto; e non rispondo alla vostra interpellazione, se non per addurre i motivi gravi e precisi, in poche parole, della mia risoluzione di opporre all' esame della proposta.

Altra cosa è dire, come dissi con verità, quando [os]versai tutte le leggi di proscrizione: « Queste leggi sono dure, sono inefficaci, sono impotenti; non le inscrivete nei nostri Codici »; altro è venir chiedere adesso l' abrogazion loro. *(Risa ed esclamazioni fragorose a sinistra; agitazione in parecchi banchi della destra e del centro.)*

Nella mia convinzione, nello stretto legame de' miei principii, come le leggi di proscrizione stesse, la vostra legge d' abrogazione è una legge impotente, una legge inefficace, una legge inutile; una legge, la quale non può servire se non di pretesto ad accuse, od a combinazioni, nelle quali non voglio entrare. *(Viva approvazione all' estrema destra.)*

Il vero, signori, il vero, ch' io non debbo cessar di ripetere, perchè costituisce l' essenza de' miei principii politici, il vero è questo: che, quando si tratta degli eredi delle stirpi regali, non sono altrimenti le leggi di proscrizione quelle ch' esiliano, ma l' esilio è decretato e mantenuto dalla forza, dalla natura, dal principio delle rivoluzioni. *(Impressioni diverse.)*

L' abrogazione non consiste già nel lacerare inutilmente una legge, che nulla può, una legge che non [illegible]

[illegible] efficacia, alcuna virtù, alcuna potenza reale, e ch' è nelle vostre leggi con la trista origine, ch'ella potè avere; la vera abrogazione è un cangiamento di principio. (*Ascoltate! ascoltate!*) Sì, l' abrogazione; è il cangiamento di principio, la rivoluzione politica; non ce n' è altra, il ripeto: per eredi di stirpe reale, altra non ne comprendo. (*Approvazione all' estrema destra.*)

Se ciò non avviene riguardo a' discendenti di coloro che regnarono sulla Francia, se l' abrogazione non è fatta da un cangiamento di principio, io dico che la vostra legge è una menzogna; dico non esser vero che richiamate per loro bene sulla terra di Francia coloro, in favor de' quali ostentate codesta spacciata generosità. E s' ella non è una menzogna, altra cosa non è fuorchè un tentativo per menomare quel che resta di dignità e di grandezza personale a coloro, che una rivoluzione condanna all esilio. (*Movimenti diversi e prolungati.*)

Ecco la verità! Non mi lascierò ingannare, non mi lascierò traviare da sentimenti, che sono nel cuor mio tanto veri, tanto profondi, tanto reali, quanto nel cuor di coloro, che ora ad essi rivolgonsi, e di coloro che muovon lamento, quando par ch' io lotti contro tali sentimenti, più veri forse in me, che in qualsivoglia altro. (*Segni d' assenso.*)

Ma no; e' non conviene pigliar norma da sentimenti per dichiararsi intorno ad una questione, la quale, ne' veri termini in cui è intavolata, non è se non una questione politica, e nient' altro che una questione politica. (*A destra: È vero, è vero!*)

Onde sostengo, nella mia indipendenza, fuor da ogni mia affezione e dal mio rispetto per le persone, senza distinzione alcuna fra esse; sostengo, nella mia indipendenza, che la ragione politica, la sola ragione politica, dee guidarmi nella mia determinazione.

Or bene! quali son essi i miei gravi motivi? Vel dico in tutta la sincerità dell' anima mia; i miei veri motivi per avversare oggi l' abrogazione proposta, eccoli. (*Movimento generale d' attenzione.*)

Io veggo lo stato del mio paese; veggo lo stato di quest' Assemblea; so ciò che avviene in quest' Assemblea; so quel che vi è avvenuto; ognun sa ciò che avviene nel paese e nell' Assemblea; veggo le preoccupazioni; veggo le inquietudini, gli sgomenti, e, se convien dirlo, le minacce pur anco di certi partiti (*impressione*): veggo in quest' Assemblea manifestarsi inquietudini per certe ambizioni, per tentativi d'effettuare, o per sorpresa o per violenza, una trasformazione ne' poteri oggidì sussistenti.

Parecchie voci: Sì, sì!

Il sig. *Berryer:* Or bene, signori, l' approvazione della legge presente, vale a dire il determinare di pigliar in esame la proposta, è evidentemente, a' miei occhi, ed un' occasione di porger pretesti, ed una occasione di somministrare scuse a male passioni (*rumori in un gran numero di banchi; adesione all' estrema destra*); ciò sarebbe giustificar alcuni uomini; sarebbe affrontarli, in certo modo, con una disposizione impolitica, che piglieresté; sarebbe giustificarli, quando volessero uscir dalla via della moderazione per entrare in un sistema di violenza (*nuovo movimento*); sarebbe una scusa, che voi loro dareste; e, d' altro canto, io non voglio porger pretesti a nessuna impresa, del genere di quelle, che abbiam combattute.

Noi vogliamo resistere; abbiamo già resistito con due atti solenni: la dichiarazione di sfiducia ed il rifiuto della dotazione, rifiuto motivato dal carattere che davasi agli atti, i quali determinarono la dichiarazione di sfiducia, alla trasformazione di carattere de' poteri, che pareva attribuirsi al voto della dotazione; io voglio resistere, voglio resistere fino all' estremo, con la maggioranza di quest' Assemblea. Ella resterà fedele a questa politica in ogni occasione. Ma io voglio oppormi anticipatamente, e lealmente, alle male passioni ed alle imprese dissennate.

Molte voci: Benissimo!

Il sig. *Berryer:* Voglio che nessuna risoluzione, emanata dalla maggioranza, non abbia un carattere aggressivo; nulla voglio, che abbia l' aspetto d' una provocazione (*interruzioni in senso diverso*); nulla, che paia preparar nel paese una sorpresa od un' impresa anticostituzionale.

Il ripeto, signori, ho per guida adesso, nel dare il voto contro la presa in considerazione, un solo fine; il fine della pace e della sicurezza pubblica; voglio la verità nella condizione di tutti i partiti in faccia al paese. Ognuno rechi al paese la manifestazione delle sue convinzioni, de' suoi sentimenti, ma ognuno adoperi con perfetta lealtà; guardiamoci bene dal porci al rischio di divenire oggetto d' accuse d' ingiustizia; gli assalti contro noi diretti, le lotte che sosteniamo gli uni gli altri, non siano se non assalti contro le opinioni, ma non possano esser mai convertiti in assalti contro macchinazioni supposte; cosa che sarebbe pessima, ed a cui voglio oppormi.

Io nutro un profondo rispetto pei Principi esiliati, il più grande rispetto, che nutrire si possa; il nutro sincerissimamente nel mio cuore, come nelle mie convinzioni; ma quel rispetto medesimo fa che, per coloro, i quali sono nell' ordine de' principii in cui nacquero, nell' ordine dell' eredità, e che sono chiamati a sostenere gli stessi principii ed a partecipare regolarmente allo stesso diritto, io non voglia contribuire neppur un dì a ciò che il nome di nessun di essi possa essere, possa divenire oggetto d' accuse ingiuste, d' agitazioni deplorabili nel paese; non voglio soprattutto che il nome di nessuno di essi possa servire di strumento o di spediente a nessun raggiro de' loro nemici.

Ecco i motivi del mio voto. (*Viva approvazione all' estrema destra.*)

Il sig. *Desmousseaux di Givré* combattè il sig. Berryer, che accusò di aver mutato opinione. Si comprende, ei disse, che al rappresentante del principio ereditario tradizionale monarchico, al Conte di Chambord, non convenga di ritornare in Francia; ma l' esilio volontario non è più glorioso dell' esilio forzato? Le stesse considerazioni non possono tenere lungi dalla patria gli altri membri della famiglia, cui accuora questa lontananza.

L' oratore insistè in favore della proposta, e additò [illegible] certe differenze nelle condizioni delle persone, la cui sorte era nella discussione agitata. Se il sig. Conte di Chambord, egli disse, non vuol ritornare in Francia, ei ne avrà pienissima libertà; ma questa non è una ragione per impedire ad altri Principi di venir ad affidare gli avanzi del padre loro alla terra della patria.

Il sig. *di Royer, ministro della giustizia*, ha [illegible], in nome del Governo, data la più decisa adesione al principio, che dettò la proposta.

Intorno alla questione del principio, egli disse, l' opinione del Governo è oggi qual fu nelle due occasioni, in cui la proposta fu recata innanzi all' Assemblea. Il pensiero della proposta del sig. Creton, non solamente è un pensiero generoso e leale; il Governo viene a dire egli stesso altamente ch' egli è un pensiero giusto: il che è ancor molto meglio che un pensiero generoso e leale. (*Segni d' approvazione.*)

Solamente, e senza toglier punto all' onorevole sig. Creton del merito della sua proposta, le parole, testè profferite dal sig. Desmousseaux di Givré, autorizzano il Governo a ricordare all' Assemblea, che la prima traccia, la prima origine di tal pensiero è formalmente scritta nelle prime parole uffiziali, che profferiva nel dicembre del 1848 colui, che stava per divenire il Presidente della Repubblica. (*Esclamazioni ironiche su parecchi banchi.*)

Il sig. *Hovyn-Tranchère:* Atti e non parole!

Il sig. *Creton:* Lascio volentieri l' iniziativa al sig. Presidente della Repubblica...

Il *presidente:* Signor Creton, non tocca parlare a voi; piacciavi di non interrompere.

Il *ministro della giustizia:* Mi sono limitato a ricordare un fatto; l' ho enunciato soltanto, e, dicendo io stesso che ciò non toglieva punto al merito dell' onorevole sig. Creton ed alla lodevole perseveranza, ch' ei pose nel presentare la sua proposta, io credeva d' aver potuto evitare l' interruzione, di cui le mie parole furono oggetto.

Questo riman dunque: che, intorno alla questione di principio, l' opinione del Governo non ha cangiato, e, permettetemi d' aggiugnere, in un tempo in cui il linguaggio dee spingerci sino all' estrema franchezza, che, se convenisse combatter qui il principio della legge d' abrogazione, nè i miei colleghi, nè io saremmo in bigoncia. (*Benissimo!*)

Il *ministro* seguitò appresso, combattendo l' opportunità del provvedimento proposto; e, considerando i doveri e la malleveria del Governo, disse esser suo avviso che l' abrogazione delle leggi d' esilio, in questo momento, divenir potrebbe pei partiti un pretesto di turbare la pace pubblica.

Il sig. *Barthélemy Sainte-Hilaire* sorse quindi a propugnar la proposizione. Ei diè, è vero, nel 1848, il voto per la legge d' esilio; ma allora la presenza de' membri delle antiche famiglie regnanti stata sarebbe un pericolo, e, per lo meno, un grave imbarazzo; oggidì, a parer suo, quel pericolo e quell' imbarazzo cessarono; i Principi della Casa d' Orléans non accampano nessuna pretensione dinastica; mantenere il provvedimento, che gli esilia, sarebbe dare un trionfo al partito legittimista ed al partito bonapartista.

Fin qui, la discussione non era uscita dai limiti d' una moderazione tutto parlamentaria; ma il sig. *Marco Dufraisse* salì in bigoncia, e tutto cangiò d' aspetto. Quell' orator montanaro, con quella violenza fredda, che non ha neppure per iscusa l' impeto della passione, recitò un discorso, che gli avrebbe valuto un posto distinto fra' Giacobini del 93.

Ponendo da parte, com' egli disse, tutti i paradossi sentimentali, di cui i precedenti oratori eransi fatti interpreti, ei professò sfrontatamente la teorica del peccato originale nelle stirpi regali, e la responsabilità dei figli pei *delitti* de' loro padri; per la ragione che, con le loro pretensioni ereditarie, e' si accomunavano ad essi in maniera retroattiva!

L' oratore mostrò il sospetto che tutte codeste proteste contro le leggi d' esilio possano ascondere simpatie per gli esiliati. La storia, ei disse, non pruova ella forse che coloro, i quali s' impietosirono sulla morte di Luigi XVI, volevano ricondurre la Monarchia, e che coloro, i quali diedero il voto per l' appello al popolo, erano regii mascherati?

Questa evocazione d' una fra le più tristi memorie della storia francese, questa glorificazione di coloro, che diedero il voto per la *morte senza ciarle* contro lo sfortunato Luigi XVI, rivoltarono la gran maggioranza dell' Assemblea, e diedero motivo ad un tumulto vivissimo. Le interruzioni, le interpellazioni all' oratore, le grida: *All' ordine! La censura!* sorgevano da tutte le parti, e si confondevano alle sfacciate esclamazioni de' membri della Montagna, che impudentemente approvavano l' impudente loro oratore; il quale fu dal *presidente* prima invitato a spiegarsi e poi richiamato all' ordine.

Cessato il tumulto, il sig. *Berryer* si avventò di nuovo in bigoncia: Ho detto, egl' incominciò, alcune parole in sul principiare di questa sessione; ho parlato in nome della pace pubblica, in nome della vera politica del paese, nella difficile condizione, in cui egli è; ho parlato in nome dell' onore, della dignità dei Principi, de' quali si tratta in questa deliberazione. Dopo le abbominevoli parole che abbiamo udite... (*Vive esclamazioni all' estrema sinistra; viva approvazione ed applausi prolungati in tutte le altre parti della sala.*)

Una voce all' estrema sinistra: Voi non avete il diritto di qualificar così le parole d' un rappresentante. (*All' ordine!*)

Il sig. *Berryer:* Dopo le parole abbominevoli... (*Nuove interruzioni all' estrema sinistra; nuovi applausi a destra ed al centro.*) Ho il diritto d' usare queste parole verso di voi!

Molte voci: Sì, sì!

All' estrema sinistra: No, no! (*Lunga agitazione.*)

Il sig. *Berryer, in mezzo al tumulto:* In nome della morale eterna, in nome de' costumi del mio paese... (*Interruzioni fragorose e confuse all' estrema sinistra.*)

Il sig. *di Versigny:* Noi parliamo a nome della Repubblica, voi parlate a nome del Conte di Chambord...

Il sig. *Berryer:* Lo sento; ho adesso ancor più grandi timori di porgere mendaci pretesti a quelle malvage passioni... (*Rumori all' estrema sinistra approvazione nelle altre parti dell' Assemblea.*) Il confesso altresì; a fronte d' un simile linguaggio, le convinzioni, le parole, i voti non sono più liberi.

Molte voci a destra: È vero! Benissimo! benissimo!

Il sig. *Berryer:* Chi vorrebbe con un voto indipendente, coscienzioso, sincero, mostrar d' associarsi un momento a voti, dettati da simili sentimenti, da simili pensieri, e significati in simil linguaggio? No! nessuno vuol associarvisi neppur un momento. (*Acclamazioni ripetute su quasi tutti i banchi.*)

Lo ripeto, questa discussione è grave; io non cangio d' avviso sulla sostanza delle cose, ma supplico l' Assemblea ad aggiornare tale questione. (*Impressione.*)

Quest' incidente pose l' Assemblea in agitazione vivissima, e la sessione fu interrotta per un quarto d' ora. Ristorato che fu il silenzio, il *ministro della giustizia* si affrettò d' accomunarsi alla protesta del sig. Berryer contro le parole del sig. Dufraisse; e perorò per l' aggiornamento.

Ad onta degli sforzi del sig. *Piscatory*, l' aggiornamento a sei mesi fu stanziato, però a debole maggioranza; se non che, tal maggioranza, giusta quanto annunziò il *presidente*, parve certa a sei de' sette membri, che compongono la presidenza dell' Assemblea.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell' altr' ieri.

Vienna 5 *marzo.*

Il trattato postale, conchiuso fra l' Austria e la Toscana, ha vigore da domani. Le corrispondenze fra i due Stati devono essere munite di *marche da lettere* austriache di 3, 6 e 9, secondo la distanza di 10, 20 o più miglia; e così sono rimesse *franche* al ricevitore.

Corre voce che l' incoronazione di S. M. avrà luogo qui nell' agosto p. v. Si spera che per allora saranno regolati anche gli affari della Germania.

Anche nella chiesa degl' Israeliti si è festeggiato ieri l' anniversario della concessa Costituzione. Dopo la preghiera, il predicatore sig. Manheimer ha tenuto un molto acconcio discorso, ed ha chiuso benedicendo il Monarca che ha aperto ai suoi sudditi israeliti la via del diritto. Il tempio era affollatissimo. (*Emp. di V.*)

Il *Neuigkeits-Bureau* reca: « A quanto udiamo, fu ormai deciso, che il signor ministro del commercio, barone di Bruck, si recherà nella prossima primavera a Londra all' Esposizione industriale. » (*O. T.*)

Inghilterra.

Nulla di nuovo circa la peripezia ministeriale. Stando al *Globe*, prima della conferenza di S. M. la Regina col duca di Wellington e col marchese di Lansdowne, della quale ieri parlammo nella *Seconda Edizione*, aveva avuto luogo il 28 febbraio un abboccamento del marchese stesso con lord J. Russell, al quale avevano assistito anche lord Truro e lord Palmerston. Finita la consulta nel palazzo di Buckingham, il marchese di Lansdowne s' abboccò nuovamente con lord J. Russell.

Leggesi nello *Standard* del 1.°: « Ignoriamo il consiglio che il duca di Wellington ha potuto dare ieri alla Regina, ma non sappiamo che verun altr' uomo di Stato abbia avuto un abboccamento con S. M., dopo che il valoroso e nobile duca fu chiamato al palazzo di Buckingham. Quanto noi sappiamo egli è che il duca di Wellington è arrivato stamane da Strathefieldsaye, e ch'egli ha avuto una nuova udienza dalla Regina: sappiamo inoltre che lord J. Russell ha inviato un dispaccio a lord Clarendon al palazzo di Dublino. Si crede che lord J. Russell sarà un' altra volta incaricato della formazione d' un Ministero. Le Camere dovendosi riunire lunedì, non è a dubitarsi che avranno allora nuovi particolari su questa peripezia importante. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 2 *marzo.*

Le discussioni parlamentarie, che terminarono ieri con l' aggiornamento a sei mesi della proposta Creton, offersero un tristo spettacolo alla Francia ed all' Europa intera; tutti i partiti vi si mostrarono nel loro aspetto più sfavorevole. Trattavasi, come si sa, di riaprire le porte della patria a' Principi delle famiglie reali, esiliati dalla Francia. I repubblicani erano disposti a far abrogare la legge di bando, pel solo fine di togliere a' Principi esuli quella specie d' aureola di martiri, di cui li cinge la proscrizione, ende sono oggetto; e, se la questione fosse stata mantenuta in tal campo, la proposta sarebbe probabilmente stata approvata. Ma le spiegazioni date dai legittimisti, dagli orleanisti, dai bonapartisti e dalla Montagna, distolsero la maggioranza dal dare il voto per l' abrogazione delle leggi d' esilio. Il sig. Creton, ad onta degli sforzi, che fece, per ascondere lo scopo vero della proposta, non seppe serbare il secreto sino all' estremo. Risulta evidentemente dal suo discorso, come pure dalle dichiarazioni, apertamente fatte dal sig. Piscatory e da tutti i partigiani della famiglia d' Orléans, che la proposta Creton aveva principalmente per iscopo di preparare pel 1852 una concorrenza formidabile a Luigi Napoleone. Il nome del Principe di Joinville sta in fondo al pensiero degli orleanisti e del partito parlamentario; si ritiene che il suo ritorno in Francia sarebbe un terribile colpo pel Presidente attuale della Repubblica, e tal idea è ammessa del pari così dai bonapartisti, rappresentati dai ministri, come dai legittimisti e dai repubblicani. Quest' è, in sostanza, il pensiero, che dominò tutta la sessione d' ieri. I legittimisti temono anch' essi la rivocazione delle leggi d' esilio perchè, se i Principi della famiglia d' Orléans ritornassero quali semplici cittadini, i lor disegni sarebbero differiti e le loro speranze scemate; e' non potrebbero far accettare l' idea di fusione, cui mirano da due anni, e l' arrivo possibile del Principe di Joinville alla Presidenza sarebbe per essi una sconfitta ancor più grande della nomina di L. Napoleone al 10 dicembre, ed anche della prolungazione de' suoi poteri nel maggio 1852. Non c' è mezzo d' ingannarsi intorno alle idee de' legittimisti, dopo aver udito il discorso del sig. Berryer. Le parole del celebre oratore ebbero per effetto di far salire in bigoncia uno de' più focosi membri della Montagna. Il sig. Marco Dufraisse (che si ode di raro) non prese ieri a parlare se non per mettere sempre più in compromesso il suo partito; le sue parole sarebbero proprie a fare il più gran torto alla Repubblica, se tutti gli onesti di quel partito non si affrettassero di vituperare le strane dottrine, ch' ei non temette di bandire dalla bigoncia, a proposito della morte di Luigi XVI. Il selvaggio discorso del sig. Marco Dufraisse ebbe certamente per effetto di modificare le intenzioni d' alcuni rappresentanti. Gli orleanisti ed i repubblicani soli diedero il voto contro l' aggiornamento della proposta; e la maggioranza in favore di esso non è stata formata se non da alcuni orleanisti, che si collegarono a' bonapartisti ed a' legittimisti. L' abrogazione della legge d' esilio sarà quindi riposta in discussione nel mese di settembre prossimo venturo; ma ell' arrischierà ancora d' essere scartata, se, prima d' allora, i membri delle dinastie reali non si risolvono a riconoscere apertamente la Repubblica. Il Principe di Joinville ed il Duca d' Aumale avevano, sin dal domani della rivoluzione di febbraio, inviata al Governo provvisorio una lettera d' adesione, che si avrebbe potuto riguardare come un riconoscimento formale del nuovo ordine di cose; ma gli orleanisti ebbero l' inavvedutezza di negare che i Principi avessero riconosciuto la rivoluzione del 1848, ed e' chiesero come una riparazione la rivocazion della legge d' esilio, che avrebbero dovuto chiedere soltanto come un atto di riconciliazione. Il timore che facessero sorger in progresso le intenzioni di Luigi Napoleone, potrebbe solo indurre la maggioranza a riaprire di qua a sei mesi le porte della Francia a quelli de' Principi, che avesser francamente aderito alle istituzioni novelle.

Altra del 3.

La seduta dell' Assemblea d' oggi fu insignificante I giornali non recano alcuna notizia importante. (Così nell' *Opinione*; a noi non giunsero oggi nè i carteggi, nè i giornali di Francia, in data del 3.)

Dispacci telegrafici.

Londra 1.° *marzo, ore* 6 *pomer.*

La peripezia ministeriale non è ancora terminata.

Parigi 4 *marzo.*

L' Assemblea legislativa respinse la proposta del sig. Ducoux, tendente a fondare una Borsa per gli operai. Domani non avrà luogo alcuna seduta. Il sig. Dupin è ammalato di reuma. Quanto prima uscirà nel *Moniteur* una lista contenente alcune nomine di prefetti; Romieu terrà quest' ufficio nell' Alta Garonna, e Bouy nella Côte-d'or.

Madrid 26 *febbraio.*

L' ambasciatore inglese si dichiarò riguardo all' assetto del debito. — Il Senato accordò la vendita de' beni de' Giovanniti. — Si pretende che l' ambasciatore a Parigi verrà richiamato.

Carlsruhe 3 *marzo.*

Il prestito badese di un milione e mezzo in obbligazioni al 4 e $^1/_2$ per cento venne assunto al pari dagli appaltatori di giuochi, fratelli Blanc, in Omburgo.

Cassel 4 *marzo.*

Il sig. Gräfe, membro del Comitato permanente, venne arrestato e condotto nel castello.

SUNTO DELLE NOTIZIE D' IERI.

Vienna 6 *marzo.*

Secondo il dispaccio telegrafico, giunto la notte scorsa (*V. sotto*), la peripezia ministeriale è terminata. Lord John Russell e tutti i suoi colleghi rimangono al loro posto, e soltanto sir Charles Wood abbandonerà il suo preventivo, per calmare la pubblica opinione, sollevatasi contro di lui, e forse tenterà di far a meno dell' imposta sulla rendita Il duca di Wellington, buon patriotta, ma anche buon *tory*, sembra aver dato questo consiglio alla Regina, non senza riguardo agl' interessi del suo proprio partito. Una dimissione del Gabinetto *whig* non giova ai *tory*, finchè sono incapaci d' essere i successori dei loro avversarii politici. Allorchè la frazione protezionista del partito vegga che *la protezione* è impossibile, e si unisca coi peeliti, anche il Gabinetto *whig* è ruinato ed il potere è in mani loro. Solo la disunione delle frazioni, che stanno di contro al Ministero Russell, può mantener questo al potere per breve tempo. Il Gabinetto *whig* non si fonda sulla propria forza, ma sulla impotenza de' suoi nemici. (*Lloyd.*)

Stato Pontificio.

Stando all' *Amico della Religione*, l'allocuzione, pronunciata dal Sommo Pontefice nell' ultimo concistoro [illegible] sarebbe stata relativa alle quistioni religiose della Svizzera.

Impero Ottomano.

A tenore d' un dispaccio telegrafico dell' *Oesterreichische Correspondenz*, in data di Zagabria 6 marzo, anche la cittadella di Banjaluka, fu presa dagl' insorti della Bosnia. La guarnigione turca ottenne la permissione di uscire libera.

Parigi 3 *marzo.*

Il sig. Delaveu presentò all' Assemblea una petizione di molti abitanti del Dipartimento dell' Indre in favore della revisione della Costituzione e della conferma de' poteri presidenziali. (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 4 *marzo.*

Il sig. Vaïsse, ministro dell' interno, ha chiamato a Parigi, per mezzo del telegrafo, parecchi prefetti.

Si continua a parlare della possibilità d' un cangiamento ministeriale; ma sembra certo che il Presidente rifiuti positivamente qualunque modificazione del Gabinetto, fino a che la maggioranza parlamentaria non gli permetta di formare un Ministero diffinitivo.

Si sa che il sig. Carlier andò a fare un viaggio d' alcuni giorni con la sua famiglia sulle sponde del Reno. Pretendesi ch' ei debba avere una conferenza ad Aquisgrana col direttore della polizia prussiana, scopo della quale sarebbe d' accordarsi circa le disposizioni da prendere in comune riguardo a' profughi politici.

Borsa. — La Borsa fu quasi senz' affari; una parte degli speculatori erano assenti, a cagione dell' ultimo giorno di carnovale. Il 5 p. % si aperse e chiuse a 90.75. Il 3 p. %, aperto a 57.90, fu chiuso a 58. Azioni del Banco 2225.

Consolidato inglese del 3, 96 $^1/_4$ $^3/_8$.

Dispacci telegrafici.

Londra 3 *marzo.*

Lord Wellington diede alla Regina il consiglio di lasciare il Ministero in funzione. Lord J. Russell dichiarò di voler restare; chiede però che il Parlamento venga prorogato. Venerdì comincierà la discussione del bill antipapista. Il bilancio è modificato. Si attende la riduzione dell' imposta sull' entrata per un anno. (*G. di V.*)

Parigi 4 *marzo.*

Il Ministero ha dichiarato che la Francia non ritirerà le sue truppe di Roma, prima che l' Austria abbia ritirate le sue dalle Legazioni. (*Emp. di V.*)

Madrid 27 *febbraio.*

La Commissione adottò la modificata legge sul regolamento del debito di Stato. Bernalua è nominato ambasciatore presso la Corte di Berlino.

Annover 4 *marzo.*

La seconda Camera determinò, con voti 43 contro 30, di porre agli atti la comunicazione del Ministero circa la quistione alemanna.

ATTI UFFIZIALI — AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso le Ragionerie referenti, nuovamente istituite dall' I. R. Ministero dell' agricoltura e montanistica presso le II. RR. Direzioni delle saline e forestali in Gmunden e Wieliczka, presso la I. R. Direzione delle miniere di ferro in Eisenerz, presso l' I. R. Direzione montanistica e delle saline in Ala, e presso gl' II. RR. Ufficii sup. montanistici in Przibram e Joachimsthal, sono a rimpiazzare i seguenti posti d' impiegati:

Presso la referente Ragioneria	Capo: Numero	Capo: I. R. Consigliere montanistico	Capo: Specificazione degli emolumenti	Capo: Assegni in denaro	Ufficiali: Numero	Ufficiali: Specificazione degli emolumenti	Ufficiali: Assegni in denaro	Ingrossisti: Numero	Ingrossisti: Specificazione degli emolumenti	Ingrossisti: Assegni in denaro	Annotazioni
Gmunden	1	detto.	Soldo . . . Alloggio in natura.	1200	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	700 70	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	500 50	Sale *gratis*, 12 funti per ogni testa.
Eisenerz	1	detto.	Soldo . . . In natura 40 klafter legna, abitazione con giardino, due pezzi di terreno per 2 vacche.	1200	1 1 1	Soldo . . . detto . . . detto . . . Per ogni ufficiale, in natura 24 klafter di legna, abitazione con giardino, un pezzo di terra per una vacca.	800 700 600	1	Soldo . . . In natura 15 klafter di legna, abitazione con giardino.	500	L' indennità [illegible] legna, valutata al prezzo di sistema di fior. 2, car. 30 il klafter, viene imputata negli emolumenti calcolabili nella pensione.
Ala	1	detto.	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	1200 120	1 1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . . Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	800 80 700 70	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	500 50	Sale *gratis*, 12 funti per ogni testa.
Przibram	1	detto.	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	1200 120	1 1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . . Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	800 80 700 70	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	500 50	
Joachimsthal	1	I. R. Assessore superiore montanistico.	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	1200 110	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	700 70		—	—	
Wieliczka	1	I. R. Consigliere montanistico.	Soldo . . . Alloggio in natura.	1200	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	700 70	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	500 50	Sale *gratis*, 12 funti per ogni testa.

Ai posti di capo è congiunta la ottava classe delle diete ed il diritto alla graduatoria ai posti di referente, dotati di maggiore soldo presso le Direzioni ed Ufficii sup. montanistici rispettivi, ai posti di ufficiale la classe ottava ed a quelli d' ingrossista la 11.ma classe delle diete.

Le qualifiche necessarie a questi posti di servizio sono:

Per i posti di capo, gli studii dell' Accademia montanistica, percorsi con distinto successo; perfetta conoscenza del ramo montanistico contabile, di Cassa, di vendita, e delle relative disposizioni, delle norme sulle cauzioni, e delle istituzioni sulle confraternite montanistiche; facilità nel concetto e nei lavori tabellarii; l' essere inoltre meritevole di piena fiducia.

Per i posti di ufficiale e d' ingrossista, gli studii dell' Accademia montanistica, percorsi con buon successo; famigliarità nel ramo montanistico contabile, di cassa, e di normali; buon concetto, e facilità nell' approntare tabelle. Nel rimpiazzo dei posti di servizio per la Ragioneria di Przibram e Wieliczka, si avrà particolare riguardo alla conoscenza degl' idiomi slavi in uso in questi distretti montanistici.

Gli aspiranti all' uno e all' altro di questi posti dovranno comprovare legalmente i succennati requisiti, le loro conoscenze di lingua e la loro età ed anni di servizio, come pure i servigii da essi prestati, accennando se siano congiunti in parentela od affinità con taluno degli impiegati dell' Ufficio sup. montanistico, e del Distretto montanistico, cui appartiene il posto da essi domandato. Le domande dovranno essere rassegnate col tramite delle preposte Autorità, ovvero direttamente al Ministero dell' agricoltura e montanistica.

Il termine di concorso resta fissato a 6 settimane dalla data dell' Avviso di concorso.

Dall' I. R. Ministero d' agricoltura e montanistica, Vienna 28 gennaio 1851.

Tabella normale di concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica nel Comune di Gemona.

Distretto	Comune	Situazione del circondario delle Condotte	Qualità delle strade	Diametro del circondario delle Condotte in miglia comuni: Lungh.	Diametro del circondario delle Condotte in miglia comuni: Largh.	Popolazione	Numero approssimativo dei poveri	Luogo di residenza	Soldo annuo: Lire	Soldo annuo: C.	Osservazioni
Gemona.	Gemona.	Parte in piano, e parte in piè di monte.	Tutte ruotabili.	Due e mezzo circa.	Due e mezzo circa.	6750	2000	Gemona.	1200	—	Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 30 marzo p. v.

Gemona, il 19 febbraio 1851.

Il Deputato, Elti dott. Giuseppe.

Il Segretario, G. M. Urbanis.

AVVISI PRIVATI

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DESE.

In data 12 dicembre 1847 questa Presidenza, onde procurar di tenere in giornata le intestazioni delle Ditte che possiedono fondi nel Consorzio, pubblicava il seguente

AVVISO.

« All' importante scopo di mantenere in evidenza ed « in giornata i Registri, che riguardano le allibrazioni « delle Ditte, che possiedono fondi nel Consorzio, avendo « osservato la Presidenza che, m[illegible]do alle prescrizioni « portate dall' Avviso a stampa pubblicato il 6 novembre « 1834, ed a quelle che posteriormente all' Avviso stesso « si compiacque di emanare in proposito S. M., colla Ri- « soluzione 29 maggio 1835, pubblicata colla Notificazione « dell' eccelso I. R. Governo del giorno 20 luglio anno « scorso, molte e molte Ditte non si sono prestate, nè si « prestarono a verificare gl' incombenti trasporti,

Sono diffidate

« tutte le Ditte che possiedono beni in questo Consorzio, « e che non ancora fossero regolarmente intestate nei « registri del Consorzio stesso, come tutte quelle che in « seguito ne divenissero proprietarie, a dover eseguire, « entro il [illegible] di [illegible] dalla data [illegible] presente, in « quanto alle difettive, e dal giorno del titolo di acquisto, « per quelle che in seguito diverranno proprietarie, il re- « lativo trasporto al proprio nome dei fondi, che rispetti- « vamente avessero, ed andranno acquistando.

« Le Ditte, che, nel preciso termine come sopra « indicato, mancheranno di verificare la voltura, incorre- « ranno le [illegible] e le altre, nella [illegible] stabilita dalla « Governativa Notificazione sopraccitata, da applicarsi coi « metodi e discipline portate dal Regolamento in corso per « l' estimo stabile, nè per qual si sia motivo e ragione « potrà [illegible] alle Ditte, che si scopriranno difettive, ac- « cordato condono di sorte alcuna, a meno che la man- « canza non dipendesse da un fatto irresistibile e che fos- « se convenientemente documentato per parte della Dit- « ta, che fosse stata colta in difetto.

« Il presente sarà diramato, e pubblicato in tutte le Co- « muni e Parrocchie, comprese nella consorziale periferia, « letto da' parrochi nelle rispettive chiese in tempo di « maggior concorso, nonchè inserito per tre volte nella « *Gazzetta uffiziale*, onde nessuno possa allegarne ig- « noranza.

« Venezia 12 dicembre 1847. »

Avendo riconosciuto che, ad onta delle suespresse comminatorie, e non ostante che le Ditte medesime, onde evitare le conseguenze ed i danni, che ad esse derivar possono per effetto dell' escussioni fiscali dell' esattore, dovrebbero conoscere l' importanza ed il bisogno di farlo, pochissime si prestarono a far eseguire sopra questi consorziali Registri le relative intestazioni.

Volendo la Presidenza usare ancora un atto di riguardo verso le mancanti, e condonare il difetto, e la remissione della multa, nella quale sarebbero incorse, col presente vengono le Ditte stesse diffidate a dover verificare l' incombente trasporto nel termine di giorni cinquanta, da calcolarsi dalla data del presente; scorso il quale, le Ditte, che si scoprissero tuttavia in difetto, saranno irremissibilmente multate, in tutto e per tutto come prescrive il sopraccitato Avviso.

Ed il presente, che col mezzo dei RR. Commissarii distrettuali, e Deputazioni comunali, sarà pubblicato ed affisso, e col mezzo dei rispettivi parrochi letto dagli altari in tutte le chiese comprese nella periferia, dovrà per tre successive volte essere inserito nella *Gazzetta uffiziale*, affinchè nessuno possa ignorarne il contenuto.

Venezia il 2 marzo 1851.

Li Presidenti { Gio. Barbaro, Gio. Querini Stampalia, Emanuel Melacch, Pietro Sola

N.° 1165

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.

L' I. R. Commissariato Distrettuale

Avvisa per la seconda volta

che a tutto 30 marzo corr. resta aperto il concorso al posto di Levatrice nella Comune di Fonte, in pianura, coll' annuo soldo di austr. L. 360, ed alle condizioni dettagliatamente indicate dagli Avvisi 10 gennaio, ed odierno N. 5399 e 1165 a. c.

Asolo li 5 marzo 1851.

Il R. Commissario, Rinaldi.

DA VENDERSI SEI PIANOFORTI nuovi di Vienna, di differenti rinomati Autori, a prezzi discretissimi. Riva degli Schiavoni N. 4120, Casa ex Meneghini.

N. 82.

La Presidenza della Confraternita del SS. Sacramento in Mestre

Avvisa

Che, essendo rimasto vacante il posto di cappellano della Confraternita, cui va annesso l' annuo soldo di austriache L. 893:04, viene aperto il relativo concorso, ed invita chiunque credesse potervi aspirare; ad insinuare le proprie istanze, regolarmente documentate, entro il termine di giorni trenta, da oggi decorribili, al protocollo di questa Amministrazione, presso la quale potranno i concorrenti informarsi degli obblighi, inerenti al carico, di cui si tratta.

Mestre 26 febbraio 1851.

I Preposti { Bortolo Torres. Baso Andrea. D. Luigi Zacchello.

N. 194.

I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Treviso.

In esecuzione al venerato decreto 10 febbraio corr. N. 394 dell' eccelso Senato lombardo-veneto dell' I. R. suprema Corte di giustizia in Verona, ed inerentemente al disposto dall' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia con il rispettato decreto 18 febbraio stesso N. 3029, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Motta di questa Provincia.

Per l' insinuazione perciò a quest' I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate da que' requisiti, che rispettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, s' assegna il termine a tutto il giorno 29 marzo p. v., con l' avvertenza che la somma di deposito ascender deve ad austr. L. 2298:86 per la suddetta residenza, e che, occorrendo agli aspiranti d' istruirsi sulla qualità dei ricapiti da unirsi alle loro suppliche, potranno rivolgersi a questa Cancelleria.

Treviso, 24 febbraio 1851.

Il Presidente E. Reati.

Il Cancelliere A. Schinelli.

Avviso agli studiosi.

Dal Piano di organizzazione dei Ginnasii, che sarà messo in attività nelle Provincie lombardo-venete, apparisce che d' ora innanzi alle Antologie e Crestomazie saranno sostituite le intiere opere dei classici autori.

La Tipografia del Seminario di Padova ha già incominciata od avanzata l' edizione delle opere storiche di Cornelio Tacito, con opportune brevissime annotazioni, e sta preparando anche quella delle altre opere classiche, che in esso Piano sono indicate. La qualità delle edizioni sarà tale, che per ogni rapporto corrisponderà alla celebrità, di cui hanno sempre goduto i classici libri, stampati in essa Tipografia.

Dalla Direzione della Tipografia e Libreria del Seminario vescovile, Padova il 28 febbraio 1851.

PINETA NORDIO

Andrea e fratelli Nordio, proprietarii, avvisano che forniranno di pianticelle di pino pinocchio, *pinus pinea*, ginepro, *juniperus comunis*, elice, *quercus ilex*, rusco, *ruscus aculeatus*. Chi volesse farne acquisto, dovrà dirigere la ricerca, franca da posta, al domicilio degli stessi in Chioggia, Provincia di Venezia, S. Andrea, civico N. 668.

PIETRO POLLON, negoziante in Cavalli, previene che, in occasione della prossima fiera della Madonna di marzo si troverà a Lonigo con un trasporto di

N. 40 CAVALLI

delle migliori e più distinte razze del Jever e del Mecklemburgo, tutti di diretta provenienza dalle razze suddette, alla destinazione della suddetta fiera di Lonigo, che avrà luogo nel corrente marzo, come sopra.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 *marzo* 1851. — Dal vapore, oggi arrivato da Trieste, scorgiamo che il mercato settimanale riuscì fiacco nei coloniali, venduti i caffè Rio e Bahia da f. 28 a f. 32, zucchero Bahia f. 17, pesti di Olanda f. 21. Affari più animati in cotoni d' America a f. 54, Makò da f. 50 a f. 53, Macedonia ordinario, Smirne e Cipro da f. 33 a f. 40. Olii comuni di oliva da f. 26 a f. 26 1/2, di Corfù e del Monte f. 27, mezzofini e fini da f. 28 a f. 30, di Durazzo da f. 23 1/2 a f. 24, di Dalmazia e Ragusa da f. 28 a f. 29. In granaglie solo alcune vendite in frumentone di Romagna e di Abruzzo da f. 3.5 a f. 3.30, avena a f. 2.30, segala di Danubio f. 3.30. Sete in diverse qualità pochi colli da f. 7 a f. 8.

Qui sono arrivati il brigantino il *S. Spiridione*, capitano Angelo Vianello, proveniente da Chiarenza, con frumentone, ed il brigantino napoletano *Elisa* da Trieste al sig. De Martino. Sappiamo venduta partita avena a lire 5.75 per effett. con tara e sconto, e partita orzo a f. 2 a 5. Olio di Corfù a d. 150. Ricerca nei Viglietti del Tesoro, l' oro pure si domandava, il da 20 franchi a lire 23.42.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna dell' 8 marzo 1851.

Obbligazioni dello Stato . . . . al 5 — % 96 9/16
detto detto . . . . 4 1/2 » 85 3/16
detto detto . . . . 4 — » 76 3/4
detto detto del 1850 redimibili 4 — » —— —
detto detto . . . . 3 — » —— —
detto detto . . . . 2 1/2 » —— —

Obbligazioni dello Stato . . . . 1 — » —— —
dette col pagam. degl' inter. all' estero 5 — » —— —
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 4 — » —— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. . . . . —— —
detto detto 1839 » 250 » 300 1/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 % . . . . —— —
detto della Galizia al 1 3/4 » . . . . —— —
detto degli Stati dell' Austria sotto e sopra l' Enno di Boemia, Moravia, ec. e dell' Ammin. camer. di Vienna al 2 — % —— —
detto della Cam. aul. gen. e Cam. aul. Ungh. del vecchio deb. lomb., del prest. conchiuso a Firenze e Genova al 2 1/4 . —— —
Assegni sulla Cassa centrale. Disconto annuale . —— —
Azioni della Banca . . . . 1270 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 1322 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500 —— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » 200 127 1/2
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250 255 —
dette detta da Presburgo a Tirnau, 1.ma emissione . . . » 200 —— —
dette detta 2.da emissione . . . » 200 —— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500 —— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . . » 500 —— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 190 3/4 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 180 — a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior. 130 — uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 » 129 1/4 a 3 mesi D.
Venezia, per 300 lire austr. . . . » —— a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . » 150 1/2 a 2 mesi D.
Lipsia, per 100 talleri . . . . . Rs. —— a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . Fior. 125 3/4 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . . . f. 12-45 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . » 152 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi . . . . . » 152 1/2 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà —— 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . » —— 31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 33 1/4 %.

Trieste 4 marzo.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 — a 29 7/8 %.

Mercato di Legnago dell' 8 marzo 1851.

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. a tariffa	17:—	18:—	19:—
Frumentone . . .	» »	12:50	13:50	14:50
Riso nostrano . .	» »	37:—	40:31	44:—
» bolognese . .	» »	—:—	34:—	—:—
» chinese . . .	» »	27:50	29:70	32:—
Segala	» »	11:50	11:75	12:—
Avena	» »	—:—	10:—	—:—
Fagiuoli in genere	» »	12:—	12:50	13:—
Miglio	» »	—:—	—:—	—:—
Orzo	» »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino . . .	» »	34:—	35:—	36:—
» di ravizzone	» »	39:—	39:50	40:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 8 marzo 1851.*

Arrivati. Da *Fusina*: I signori: Sarnthein nob. conte Marquardo, civile d' Innsbruck — Da *Trieste*: Pinchel Woldemaro, negoz. di Lipsia — Oginsky principe, consigl. russo — de Call Rosenburg-Kulmbach baronessa Anna — de Benoni nata Kaltenegger nob. Antonia — Kaltenegger dott. Francesco, I. R. consigl. di Governo, procuratore fiscale in Trieste — Schwartz Carlo, negoz. inglese — Da *Milano*: Imard Antonio Vittore, negoz. di Valenciennes — Eckardt C. F., tenente danese — Da *Ferrara*: Baldini Bartolammeo, dott. in medic. di Lucca — Fioravanti nata march. Manfredini Anna, poss.

Partito. Per *Trieste*: Il signor: Auersberg conte.

Strada ferrata. — *Movimento del* 6 *marzo* 1851
Arrivati: 487. — Partiti: 523.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO
L' 11, il 12, 13, 14 e 15 in S. Cassiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

L' 8 marzo 1851.

Ore . .	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . .	27 10 2	28 0 0	28 1 2
Termometro, gradi .	3 0	4 8	4 4
Igrometro, gradi . . .	80	84	88
Anemometro direz. .	N. N. E.	S. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera .	Nuvolo.	Nuvolo.	Semisereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 6.

Il 9 detto.

Ore .	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . .	28 2 6	28 2 6	28 3 0
Termometro, gradi .	2 8	5 5	5 4
Igrometro, gradi . .	82	80	90
Anemometro direz. .	E. N. E.	S. E.	S. E.
Stato dell' atmosfera . .	Nuvoloso.	Sereno.	Nuvoloso.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 7

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo. — Domani prima rappresentazione dell' opera *Rigoletto*, parole di F. M. Piave, musica del maestro Verdi, espressamente scritta.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *La calunnia con Arlecchino avvocato.* Con ballo e aria buffa. Alle ore 7.

Prof. [illegible], Compilatore.

MARTEDÌ 11 MARZO

ANNO 1851. - N. 58.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi a la linea.
Nel Foglio d' Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 marzo.

S. M. l' Imperatore, con Sovrana Risoluzione 23 febbraio a. c., si è graziosamente degnato di concedere al commissario di guerra, Antonio Rottmari, la permissione di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell' Ordine granducale toscano di S. Giuseppe.

Venezia 11 marzo.

L' I. R. Luogotenenza dispensò e spedì il 5 corrente la IV Puntata del ***Bollettino provinciale delle leggi.***

Essa contiene, sotto il N. 23 una Circolare della Luogotenenza, colla quale si sospende la prescrizione di contrassegnare i recipienti di acque minerali coll' anno rispettivo d' attignimento.

Sotto il N. 24 un Decreto del Ministro del culto e della pubblica istruzione, col quale si danno delle disposizioni riguardo a quegli studenti, che da una Università, organizzata, secondo il sistema della libertà d' insegnamento, passano all' Università di Padova o di Pavia.

Sotto il N. 25 un Decreto del Ministero dell' esterno, con cui si stabiliscono le prescrizioni relative all' esame da sostenersi prima d' essere ammesso al servizio presso il Ministero dell' esterno.

Sotto il N. 26 l' Ordinanza imperiale, con cui viene tolto l' istituto dei Confini militari in Transilvania, ed in luogo degli attuali cinque reggimenti di confine transilvani si ordina di formare altrettanti reggimenti di linea, tra i quali quattro di fanteria ed uno di usseri.

Sotto il N. 27 un' Ordinanza del Ministero delle finanze, con cui si diminuisce il dazio d' importazione dei prodotti Lak-lak e Lak-dye.

Sotto il N. 28 una Circolare della Luogotenenza, concernente ulteriori istruzioni sulla somministrazione del Vorspann al sergente di gendarmeria a piedi, allorchè visita il Distretto di sua sezione.

La Puntata III comparirà alla luce quanto prima.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 11 marzo.

L' Austria, nel fatto delle riorganizzazioni giudiziarie, amministrative, politiche in questo paese della Corona ha proceduto con qualche lentezza; nè poteva altrimenti. L' equilibrio ch' ella dee stabilire fra gl' interessi particolari de' diversi suoi popoli con tanto svario di civiltà, ed i generali del centro, le vietava di andare più celere nell' opera delle riforme. Tutti inoltre sappiamo in che pessimo termine il Ministero Schwarzenberg, al suo primo insediarsi, trovasse l' Impero. Due guerre civili, ed una esterna; la quasi totale dissoluzione del potere e il pervertimento de' governati, scarse le rendite, scrollato l' ordine pubblico; insomma, una società abbattuta, umiliata, scomposta; tal era la Monarchia all' inaugurazione del Ministero Schwarzenberg. Chi può non conoscere la stupenda, inaudita fermezza ed alacrità del medesimo, il quale poi, coll' incomparabile valore dell' esercito, assicurata in breve l' indipendenza del territorio e attutate le interne discordie, risollevò l' onore della Monarchia, riorganizzò l' amministrazione, rimaneggiò la legislazione, fece, in una parola, rinascere la società sotto la mano del potere.

I primi frutti che si corranno dalle innovazioni che il Ministero ha introdotto e va introducendo, si riferiscono ad un ordine di cose materiali. I beni dello spirito maturano tardi: sono il prodotto d' una nuova generazione, imbevuta di più sani principii, nutrita a studii più sostanziali, scorta da più larga esperienza, cresciuta a una forma di vivere più in armonia col progresso dei tempi. Ma l' utilità pratica si comincia goderla all' entrarne in vigore le leggi che la promuovono, o al giovarsi degl' istrumenti che l' attuano.

Il trattato conchiuso tra l' Austria, Modena, Parma e lo Stato pontificio della libera navigazione sul Po, deve immediatamente produrre i salutevoli effetti, che se ne sono promessi i Governi che lo stipularono. Lo Stato pontificio, participando ai vantaggi inerenti alla libera navigazione di quel fiume reale, sotto il gagliardo stimolo del subito guadagno, consentirà esso pure alla lega doganale dell' Austria e dei Ducati di Modena e Parma, associando gli amministrati suoi all' ampia serie di beni, cui sono più specialmente sortiti i suoi paesi marittimi e le regioni del Po. Questo Reno d' Italia, al quale, per essere paragonabile col germanico, mancano i gruppi frequenti delle popolazioni addensate in riva al secondo, e il prosperarvi allo stesso ragguaglio l' industria ed il traffico, è d' ora innanzi chiamato nelle tortuosità del lungo suo corso a migliorare la vita agricola e manifatturice delle Provincie che lambe. Tutto il seno dell' Adria che dal Quarnero [illegible] congiungesi al Po, e di là si protende nell' estesa sua curva ai dominii della Chiesa e di Napoli, formerà il gran mercato al commercio e all' industria d' Europa verso l' Oriente e le Indie. Non Venezia, non Trieste, non Fiume, ma tutta la totalità di quel mare sarà un porto franco.

La Direzione superiore lombardo-veneta delle pubbliche opere, strade ferrate e telegrafi, la mirabile solerzia della quale è, non foss' altro, attestata dal solo inclito nome di chi la presiede, non risparmia fatica nè spesa ad agevolare la navigazione in tutti i canali dell' estuario. Per renderla poi più sicura, ella va rintegrando i vecchi segnali, e ovunque le si manifesti il bisogno, ne pianta di nuovi. Ella a quest' ora ha compiuto il tronco di via ferrata da Verona a Mantova, ed è sperabile che nel volgere di questo mese i volanti vaggoni il tragittino. Anche i lavori di terra per la strada ferrata da Mestre a Treviso si avvicinano al loro termine. Vi sono già costrutte le chiaviche; le stazioni e caselle de' custodi sorgono già dal terreno su tutta la linea: al servizio del pubblico sarà ella aperta, senz' altro, nella prossima estate. Nè gli edifizii della stazione vi rimarranno isolati; parecchi cittadini conobbero l' importanza del sito e l' utile di fabbricare ivi intorno. Alla ragione dell' utile si aggiungerà quella altresì del decoro. Se il Municipio trivigiano saprà cogliere, come non dubitiamo, il favore delle congiunture, non è possibile che ricusi un nuovo adito alla stazione, approssimandola al cuore della città, ed evitando la svolta che dovrebbesi fare altrimenti da porta Altinia.

La spianata fra Verona e S. Lucia forma il punto, ove si diramano dalla strada ferrata Ferdinandea quella per Mantova e l' altra per il Tirolo.

I lavori preparatorii dell' ultima sono quasi finiti: le difficoltà del passo della Chiusa è già provveduto di superarle senza grave dispendio. L' industria manifattrice ed in parte anche agricola delle Provincie tirolesi aspetta un nuovo incremento dai benefizii di quel rapido mezzo di comunicazione.

Tornando ora all' Adriatico e considerandolo nella sua attinenza all' industria ed al traffico particolare del paese e universale della Monarchia e dell' Europa, abbiamo onde assai bene augurarci dell' avvenire che ci soprasta. Le vie ferrate del Regno Lombardo-Veneto, mano mano estendendosi oltr' Alpe e Apennino, sempre più ravvicinano le distanze fra le città di terraferma e marittime. Gl' influenti del Po, i canali artificiali di Milano e di Modena, che, mettendo l' uno al Ticino e l' altro al Panaro, sono ambidue tributarii di esso gran fiume; il maestoso Adige, i nostri laghi primarii che fanno capo, il Maggiore in Ticino, quello di Garda lunghesso il Mincio nel Po, e i perfezionamenti idraulici, di cui ci assicurano gl' interessi ognor più avvantaggiati dell' agricoltura, delle arti meccaniche e del commercio di terra e di mare, iniziano a questa, col ponte sulle sue lagune, cittadina penisola un rigoglio di vita, che mai non ebbe l' eguale, dopo il tramonto dell' antica sua floridezza.

Lettere e corrispondenze di Parigi del 3 e 4 si occupano quasi esclusivamente della discussione, tenuta nell' Assemblea nazionale, sulla proposta Creton. È noto che questa venne rimandata a sei mesi, e quindi per ora messa da parte; per cui l' esilio, pronunciato contro le famiglie reali di Francia, debbe continuare. In generale, non si può disconoscere che il permesso del libero ritorno delle medesime non poteva in questo momento essere accordato senza mettere a pericolo le attuali condizioni. Interessante per altro, e ricco di conseguenze, manifestasi il contegno, che assunsero i partiti, in tale proposito, l' uno rispetto all' altro.

Il partito dei rossi ha sofferto un deciso smacco coll' esaltato discorso del rappresentante Marco Dufraisse. Un simile infuriare da iena contro la Monarchia e contro le rimembranze monarchiche della Francia, non poteva che suscitare l' indignazione di tutti i partiti dell' Assemblea, tranne le teste esagerate. Non era quello un Robespierre, bensì un Fouquier-Tinville; non era la parola di un fanatico oratore, bensì la voce di un sanguinario carnefice. I fogli più impuri si vergognano di esprimere una lode di codeste frasi; e tutti gli altri si esprimono con nausea ed indignazione contro le medesime.

Altro non disconoscibile risultamento della sessione del 1.° marzo, nella quale fu discussa la proposta, fu una rinnovata e profonda scissura tra il partito orleanista ed il legittimista. V' ebbe finora qualche saggio persona, che riteneva possibile ed utile agl' interessi della Francia di fondere insieme le due contrastanti opinioni; ma la forza delle circostanze reali è più grande e più preponderante della volontà dei singoli. Un tacito compromesso tra la Monarchia ereditaria e legittima e il potere reale istituito nel luglio, sulla base della sovranità del popolo, non è nemmeno supponibile. Altrettanto inverisimile suona l' opinione che il ramo dinastico degli Orléans possa incondizionatamente intuonare un *pater peccavi*, e sottoporsi alle autorità legittime di Frohsdorf. Così essendo le cose, manifestasi possibile un momentaneo accordo dei due partiti sulla via parlamentaria; ma nel tempo medesimo dee necessariamente sorgere tra loro la immensa differenza di principii, quando si tratti di una quistione, nella quale son messi in campo gl' interessi monarchici della Francia in generale. Berryer ha innalzata, con logica agguerrita ed inesorabile, una barriera, che dividerà ancora per molto tempo le due linee della Casa reale; e, se pure è scritto nei destini della Francia che debba succedere un ravvicinamento ed una riconciliazione delle medesime, questo non succederà certo che in un avvenire piuttosto lontano.

Oltre alle benevole, ma un po' superficiali persone, che di sopra accennammo, e che ritengono possibile una fusione del principio legittimista con quello della Monarchia di luglio, sonvi alcuni altri distinti uomini, il cui nome va congiunto ai destini della Francia e che hanno prestati importanti servigii alla dinastia di luglio, i quali ora si son volti decisamente alla legittimità. Tra loro emerge specialmente Guizot, uomo, del quale la Francia dee andare orgogliosa. Devoto mai sempre alle idee monarchiche, riconosce egli adesso la necessità di ricostituire la Francia sulla base della legittimità; ma quest' opinione, per quanto giustificata esser possa dagli avvenimenti, non ha però che il valore d' una professione di fede individuale, e il memorabile *troppo tardi* getta sulla medesima un' ombra mesta e rattristante. Menti illuminate, e veramente previdenti, ascrivono ora ad errore, e, per parlare con Talleyrand, quasi a delitto all' ex ministro di professare quest' opinione solamente adesso, che perduti andarono vent' anni. La fortuna innegabile, che accompagna con istraordinario favore sull' incominciata via chi or presiede al Governo della Francia, manifestavasi anche in questa circostanza. Le difficoltà della presente condizione di quel paese consistono, come ognun sa, specialmente nelle suddivisioni dei partiti. Queste suddivisioni son causa che all' attuale Governo si presenti un' occasione opportunissima a buona riuscita, cioè la necessità di una regolata amministrazione ed un' inesorabile forza di contrasto, per la quale le condizioni sociali e politiche, malgrado la loro interna dissoluzione, sono mantenute esternamente nell' ordine. Cosa gradita esser debbe all' Eliseo che il partito rosso siasi questa volta sì gravemente compromesso; e la scissura tra i legittimisti e gli orleanisti gli porge del pari una favorevole occasione. Egli sa approfittare con pari destrezza degli eccessi della Montagna, come della pieghevole incertezza di Thiers, che rappresenta il partito orleanista, e dell' ascetica severità di Berryer, che sollevò l' idea del legittimismo ad un' altezza inarrivabile.

Come ora stanno le cose, il vantaggio e la speranza di buon risultamento si piegano decisamente dal lato del Governo. La discussione della proposta Creton, contro la volontà di lui che la produsse, de' suoi colleghi di opinione, e della maggior parte dei partiti dell' Assemblea, altro non fece che rafforzare l' Eliseo e contribuire al suo prossimo consolidamento. *(Corr. austr. lit.)*

Ecco in qual modo il *Journal des Débats* annunzia, in data di Parigi 4 marzo, il termine della peripezia ministeriale d' Inghilterra:

« La peripezia ministeriale inglese terminò nel modo, che si poteva già prevedere da due o tre giorni. Per consiglio del duca di Wellington, la Regina invitò lord John Russell ed i suoi colleghi a ripigliare gli affari.

« Lord John Russell annunziò il 3 alla Camera de' comuni il suo ritorno al Ministero. Ei chiese l' aggiornamento della Camera a venerdì, a fine d' avere il tempo d' apparecchiare il suo nuovo programma. Quel giorno altresì il ministro dell' interno sporrà le modificazioni, che debbono esser fatte nel bill contro i Vescovi cattolici.

« Si crede che, per quanto riguarda il preventivo, il Ministero proporrà di rinnovare la tassa sulle rendite per un anno, invece che per tre (*), e che la tassa sulle finestre sarà abolita, senza essere surrogata da una tassa sulle case. Erasi detto parimenti che, pel bill contro i Vescovi, lord John Russell proporrebbe d' aprire un' inchiesta; ma egli annunziò, per lo contrario, che il porrebbe a capo dell' ordine del giorno.

« Ecco dunque il Ministero risuscitato, e certo sino all' autunno, vale a dire sino ad uno scioglimento della Camera. I varii partiti, od i loro capi, rifiutando di formare un' Amministrazione nelle congiunture attuali, hanno preso naturalmente una specie d' impegno d' agevolare l' uffizio di quella, che rimane al timon dello Stato, od almeno di non incepparlo. È questa l' unica ragione d' essere di lord John Russell; ed il giorno, il momento, in cui tal tolleranza e tal protezione gli saran tolte, cadrà egli stesso. »

L' articolo è sottoscritto dal sig. *John Lemoinne.*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 8 marzo.

L' *Ost-deutsche Post* ha pubblicato un articolo di fondo sull' imminente regolarizzazione della legge sulla stampa. Ei parte dalla supposizione, probabilmente derivante da fonte sicura, che non sarà data, riguardo alle disposizioni penali, una legge eccezionale, ma ch' esse saranno incorporate nel Codice penale generale, assoggettato ad una revisione. Gli amici dell' *Ost-deutsche Post* le hanno su tale proposito susurrato all' orecchio, che la censura sarebbe preferibile alle disposizioni, che stanno per esser date; ma ci è di sodisfazione il vedere che quel foglio non ha prestato alcuna fede a codeste voci, sparse sull' ali della fama, ed ha addotto alcuni buoni e ben prescelti motivi per combattere questa ostile opinione. Gli amici dell' *Ost-deutsche Post* dovrebbero riflettere che, ciò dicendo, non hanno per sè nemmeno un' ombra di logica o di buon senso. La censura è una decisa ed esclusiva misura di polizia. Se si avesse voluto ridurre la libera stampa ad un mezzo non adoperabile ed illusorio, appunto allora si avrebbe dovuto proclamare una legge separata. Dacchè ciò non si fa, e invece si collocano, come ammette l' *Ost-deutsche Post*, le trasgressioni della stampa nella categoria di tutte le altre trasgressioni di egual materia, può vedersi in questo la più efficace garantia della giustizia del sistema penale sulla stampa. Noi crediamo che gli amici dell' *Ost-deutsche Post* sieno abbastanza intelligenti e probi per non abbandonarsi alla chimerica illusione che il Governo, per favorire la stampa, voglia e possa falsificare il carattere di tutta la sua legislazione penale, e peggiorare decisamente il suo Codice, anzichè modificare taluna delle disposizioni di esso, secondo lo spirito del tempo, i bisogni e i principii della giustizia. *(Corr. austr. lit.)*

La *Gazzetta costituzionale della Boemia* ha quanto segue, in data del 27 febbraio da Vienna:

« Al ritorno in Vienna del principe di Schwarzenberg, trovò egli una Nota del Governo elvetico, la quale contiene una risposta precisa all' ultima Nota dell' Austria. Il Governo elvetico si obbliga, cioè, a risolvere la questione dei profughi in modo, che i più pericolosi fra essi saranno esiliati dal territorio della Repubblica, e che agli altri verranno assegnati per dimora nuovi luoghi nell' interno del paese. Anche la questione in proposito del contrabbando ai confini della Lombardia è voce che sarà appianata in un modo sodisfacente per l' Austria, tostochè entrerà in vigore la nuova tariffa doganale austriaca. Per ciò che riguarda poi gl' interni regolamenti, il Governo elvetico crede di poter osservare che questi vennero attuati nelle vie legali e che punto non ledono la Costituzione, concessa alla Confederazione nel 1815. L' antecedente sovranità cantonale essere stata ristretta dal nuovo Patto, in quanto che fu ciò riconosciuto necessario per la sicurezza sì interna che esterna della Repubblica. Il Governo elvetico si richiama in questo proposito al contegno tenuto dall' Elvezia, da una parte in faccia alla rivoluzione alemanna, e dall' altra in faccia al Piemonte, contegno riconosciuto negli ultimi due anni lodevole per sino dall' Austria, e spera che anche adesso l' Austria non cambierà nell' equità sua, a questo proposito, d' avviso. Finalmente, per ciò che riguarda il regolamento della questione di Neuchâtel, il Governo elvetico crede di non poter arbitrare e riserva il componimento di quella alla giunta dell' Assemblea federale. Con tale dichiarazione, e' pare che le difficoltà, che minacciavano l' Elvezia, se non sono del tutto tolte, sieno però state al meno diminuite di molto. » *(Mess. Tir.)*

Il sig. Vincenzo Dall' Aglio, impiegato pubblico, il quale attende all' erezione per azioni di un grandioso Stabilimento di lavatura ed imbiancatura a vapore, ha ormai condotto a termine il lavoro di un piano, che ha sottoposto al rispettivo Ministero, e nel quale propone lo stabilimento di un fondo sotto il titolo: ***Banca centrale di commercio della Monarchia***, destinato, come si esprime, « a « promuovere il pronto sviluppo del commercio, il prosperare dell' attività industriale e delle arti, per raggiungere la concorrenza in tutti i rami coll' estero, per promuovere la coltura della seta e la colonizzazione dell' « Ungheria, per arrivare allo scoprimento, col mezzo di « premii, di nuovi tesori sotterranei, come pure promuovere in generale il ben essere di tutta l' unione dello Stato. » Secondo un esteso prospetto statistico, il quale però non potemmo fin ora esaminare a sufficienza, onde poter dare un giudizio sul merito e valore del medesimo, il sig. Dall' Aglio pone in vista la necessità di attuare in questo piano un capitale di oltre 153 milioni di fiorini m. c., da raggiungersi col pagamento di una volta per sempre di un dato importo per parte di tutti i membri che verranno a formar la Società. *(G. Uff. di Mil.)*

Per parte del Ministero, è stato accordato a tutti coloro, i quali hanno compiuti gli studii politico-legali, il permesso di esercitarsi negli affari pubblici presso le Autorità politiche. Una tale pratica, del tutto volontaria e di utilità personale, non potrà per altro dare nessun diritto al servizio di Stato.

Secondo lettere commerciali, qui giunte da Atene, gli emigrati italiani ed ungheresi che trovarono, com' è noto, colà rifugio, non però da poterné occupare, avrebbero abbracciato il partito di prendere servizio nell' armata ellenica. Circa 300 di questi hanno fatto la proposta al Ministero della guerra di formare un' apposita legione.

Il 4 marzo, di prima mattina, due individui, sopraffatti dal vino, ebbero la temerità di voler disarmare con prepotenza la sentinella, postata innanzi all' edifizio di guerra dove risiede il Comando militare; il quale intento andò loro fallito per la difesa opposta dalla sentinella, ed anzi uno degli assalitori fu invece arrestato. Esso è un inglese, viaggiatore per conto di una casa di Londra. L' altro fu a tempo di fuggire. *(Corr. Ital.)*

(*) Così va rettificata la notizia, a questo proposito data dal dispaccio telegrafico, inserito ieri nel *Sunto delle notizie* del dì precedente.

Il presidente della Commissione austriaca per l'Esposizione in Londra, sig. di Buschek, si vide costretto a ripartire per Londra prima che non ne avesse l'intenzione. Egli era appunto in procinto di recarsi a Gratz, in seguito ad invito dell'Arciduca Giovanni, per conferire con S. A. I. R. nell'interesse dell'industria patria, allorchè gli pervenne una notizia da Londra, che gli fece sembrare urgente di trovarsi indilatamente in quella città, e lo indusse ad avviarsi colla maggior sollecitudine a quella volta. La Commissione principale inglese per l'Esposizione incominciava, cioè, a frapporre mattese difficoltà all'industria austriaca, volendo assegnarle nell'Hyde-Park siti molto più ristretti, e collocati più sfavorevolmente di quelli, che le si erano promessi da prima. Giova sperare, nell'interesse de' nostri industrianti, che la presenza del sig. di Buschek varrà a togliere questi ostacoli. *(O. T.)*

Col giorno 25 di aprile verrà in luce a Skolitz un nuovo periodico slovacco, che porterà il titolo di *Slovenski Pohladi* (Rivista slovacca) e di cui sarà redattore il sig. Hurban. *(Corr. aust. lit.)*

Il traferimento dell'Università da Pest a Buda è ormai cosa positiva.

STATO PONTIFICIO

Roma 5 marzo.

Questa mattina la Santità di Nostro Signore dai suo appartamenti si è condotto alla Cappella Sistina, ove, assunti gli abiti pontificali, ha dal trono benedette ed imposte le sacre Ceneri agli EE.mi e RR.mi sigg. Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, prelati e a quanti altri hanno luogo nella suddetta pontificia Cappella: quindi la solenne Messa fu pontificata dall'E.mo e R.mo sig. Card. Castracane degli Antelminelli, Vescovo di Palestrina e penitenziere maggiore. Il latino discorso, analogo alla circostanza, fu pronunziato dal R.mo P. Giuseppe Pappardo, procuratore generale dei Teatini. Molti illustri personaggi anche esteri intervennero all'augusta ceremonia, con cui ha principio un tempo di digiuno e di preghiera.

Oggi, ricorrendo la stazione in Santa Sabina al Monte Aventino, incominciano le indulgenze stazionali quotidiane, sì frequentate dagli antichi Cristiani, sempre a cuore ai romani Pontefici, ed in ispecie a Leone XII di sa. me. e che formano parte di quella penitenza e di quelle opere di pietà da praticarsi nella santa Quaresima. *(G. di Roma.)*

Ieri, 4, fu l'ultimo giorno di Carnevale. La notizia, che demmo del primo giorno quanto all'affluenza del popolo, può dirsi che ogni giorno si è accresciuta in ragione dei quadrati del tempo progressivo. In tutti gli otto giorni il tempo è stato brillantissimo, e chiunque conosce il cielo e il clima di Roma può imaginare come sia riuscito il divertimento. Ieri sera vi fu, dopo la corsa dei cavalli, la solita accensione dei moccoletti. L'ordine e la quiete, che vi hanno regnato, sono dimostrate dall'allegria che concordemente goderono le persone di tutte le classi che intervennero al Corso. *(Oss. Rom.)*

Un corrispondente della *Gazzetta Universale* assicura che sia prossimo un concistoro segreto, nel quale S. E. il nunzio apostolico in Vienna, monsig. Viale Prelà, ed il ministro dell'interno monsig. Savelli, riceverebbero il cappello cardinalizio. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 6.

La Commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta annuncia che dal giorno 3 p. p. febbraio a tutto il 1.° marzo sono stati rilasciati 576 certificati, importanti la somma di scudi 51,820, dei quali n. 572 al saggio di scudi 90 ascendenti alla somma di scudi 51,480, e n. 4 a scudi 85, ammontanti a scudi 340. La medesima Commissione fa noto altresì che le è pervenuta la fede del deposito per la somma di scudi 190,905, ec. e che tal somma, previe le solite formalità, verrà bruciata alla pubblica vista nel palazzo Borromeo. *(G. Rom.)*

Leggiamo in una corrispondenza in data dalle Romagne 1.° marzo: « . . . Qui da noi bande di assassini percorrono in pieno giorno le campagne e le borgate, e vi commettono delitti d'ogni maniera. Anche le stesse città non vanno esenti da tanto flagello, imperocchè in Lugo per due volte sono accadute rapine e ammazzamenti pochi giorni sono. La settimana scorsa fu fatta l'autopsia a due cadaveri di soldati indigeni, morti in un fatto d'arme, avvenuto con quelle masnade. Uno degl'infelici soldati era coperto di 38 ferite, la maggior parte di coltello, e l'altro di 48, delle quali 43 nel solo petto. Modo barbaro e disumano l'inveire sul cadavere colla ferocia della tigre e della iena! »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 marzo.

La *Gazzetta piemontese*, del venerdì 7 marzo, contiene il seguente articolo:

« Il giornale *Le National*, nel foglio del 3 corrente mese, contiene un articolo, nel quale si pretende di riferire ciò che siasi detto nella sessione segretamente tenuta dalla Camera dei deputati la sera del 19 scorso febbraio. Vi si narra essersi proferito il nome di alti personaggi, ed anche di un'augusta persona, di cui non sapremmo pronunziare il nome senza attestare ad un tempo la riverenza e la devozione che c'ispirano le sue sublimi virtù.

« Chi scriveva la lettera, d'onde si dicono attinte queste notizie, non violava il segreto, perchè inventava una favola; non mancheremo al dovere dal canto nostro, svelando le cose, benchè insignificanti, realmente dette in quella seduta segreta; ci limiteremo a dare una solenne smentita alle asserzioni dell'autore di quella lettera, a dichiarare non essere vero quanto contiensi in quell'articolo. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — *Sessione del 6 marzo.*

Il Senato intraprese quest'oggi la discussione sulla legge del nuovo ordinamento dell'imposta prediale nell'isola di Sardegna, e ne approvò i primi due articoli, modificati dall'Uffizio centrale.

Sessione del 7 marzo.

Oggi furono approvati tutti quanti i rimanenti articoli sul progetto di legge pel [illegible] prediale dell'isola di Sardegna, con notevoli modificazioni per parte della Commissione. Approvata ieri l'abolizione delle decime, che poteva dar luogo a qualche discussione, furono vinte oggi tutte le altre disposizioni, senza quasi incontrare ostacolo; e così sarà compiuta una delle più importanti riforme, che riguardano quell'isola, ove il sistema dei tributi era complicato e vizioso oltre ogni credere.

Approvati gli articoli di questo progetto di legge, il senatore *Mosca* lesse la relazione del progetto, riguardante le spese da farsi pel bacino di carenaggio del porto di Genova; e gli articoli furono incontanente approvati senza discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 6 marzo.*

La giornata d'oggi fu delle più proficue essendosi votate tutte le rimanenti categorie del bilancio. La sola quistione, che venne trattata con una certa estensione, fu il Controllo generale. Nei tempi dell'assolutismo, quest'instituzione poteva dare una specie di guarentigia, imperfetta bensì perchè non aveva un veto, e le persone componenti il controllo erano scelte dallo stesso potere, di cui si dovevano controllare le operazioni, ma che tuttavia poteva correggere qualche imperfezione e prevenire qualche abuso provenienti dagli agenti secondarii del potere. Sotto il reggimento costituzionale, ove sono responsabili i ministri, ed è ufficio di Parlamento non solo la formazione delle leggi, ma altresì il vigilare ch'esse si osservino, egli è evidente che l'azione del Controllo non può avere quell'importanza, che avrebbe in una Monarchia non costituzionale, ma temperata. Ciò non ostante, ove si modificasse il sistema della nomina de' suoi ufficiali e si definissero bene le loro attribuzioni, il Controllo, come centro a cui convengono tutti i rami dell'Amministrazione, potrebbe rendere ancora importanti servigi, coadiuvando l'azione invigilatrice del Parlamento e vagliando le operazioni del potere esecutivo, e specialmente l'impiego delle somme stanziate nel bilancio. Pare che tale sia altresì l'opinione del Ministero, poichè il sig. *Cavour* accennò come si trattasse di riformare questa importante parte dell'Amministrazione; che la Commissione creata a questo scopo aveva già terminato il lavoro affidatole; e che solo si attendeva a presentare le modificazioni alla Camera ch'esse fossero poste in correlazione ed armonia colle altre parti dell'Amministrazione.

Si vinsero di volo le categorie riguardanti il Ministero delle finanze, l'Amministrazione del debito pubblico, l'ispezione dell'erario, le Zecche, e le altre. Fu soppressa solo, dopo qualche discussione, la categ. 52, portante 6,000 L. di sussidio ai cattolici delle valli di Pinerolo, cui già contemplano altri bilanci. *(Il Risorg.)*

Sessione del 7 marzo.

In questa sessione, è stato approvato, con 107 voti contro 22, il bilancio sulle spese generali per l'esercizio finanziario del 1851. Furono quindi posti in discussione due progetti di legge dell'avvocato Brofferio, l'uno avente per iscopo l'estensione del dritto sovrano di grazia ai condannati, l'altro l'introduzione dei giurati in tutti i reati di stampa; ma non vennero presi in considerazione.

A metà della tornata, il *ministro degli affari esteri* presentava alla Camera un trattato di navigazione e di commercio conchiuso coll'Inghilterra. Noi non sappiamo se siano quegli articoli addizionali alla convenzione del 1841, cui accennava il discorso d'inaugurazione del Parlamento inglese; se bene abbiamo compreso le parole del sig. d'*Azeglio*, questo sarebbe trattato affatto nuovo, dacchè ei disse come questo si fondi sui medesimi principii e porti le medesime riduzioni alla nostra tariffa, che quello conchiuso col Belgio. *(FF. P.)*

Genova 7 marzo.

Ieri, giunse in questo porto, reduce da Marsiglia, il *Castore* vapore sardo, con 37 passeggieri, fra' quali il sig. generale di Santa Cruz, ministro plenipotenziario di Bolivia a Parigi, diretto per Roma, ed il sig. Etchman, segretario di Legazione, incaricato di dispacci dalla Corte di Berlino per Roma e Napoli, i quali partiranno oggi 7 collo stesso piroscafo. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 febbraio.

Nel giorno 25 febbraio il barone Gio: Carlo Cosenza chiudeva gli occhi alla vita. L'universale accoglierà con pena questa nuova; chè nel barone Cosenza si perde, non solo l'infaticabile drammaturgo, ma l'onesto e leale cittadino. *(L'Omnibus.)*

Altra del 28 febbraio.

La notte del 19 al 20 di questo mese si avvertì in Cosenza, verso le ore 5 italiane, una leggierissima scossa di terremoto. Due se ne intesero a breve intervallo in Catanzaro verso le ore 5 e un quarto, una terza verso le ore 10 della notte stessa, e due altre nella sera del 21, verso le ore 3, le quali ultime furono pure avvertite alla stessa ora in Taranto, e verso le ore 3 e mezzo in Lecce. Anche in Reggio, alle ore 2 e mezzo della sera del 20, s'intese una non leggiera ondulazione della durata di circa 4 secondi. È consolante che, in mezzo ad un così vasto scotimento di terra, non siasi compianto il minimo danneggiamento. *(G. del R. delle Due Sic.)*

SICILIA

Palermo 22 febbraio.

Annunziamo con piacere come i due giovani, Francesco Stecca e Giuseppe Aiello, han intrapreso a costruire un piccolo piroscafo lavorato in tutto e per tutto in Palermo. La costruzione della macchina è opera interamente dell'Aiello, senza aiuto ed istruzione di chicchessia. Nella fine del prossimo mese, sarà portato a compimento, il che è agli stessi lode, come a coloro che fan mostra con l'esempio che, senza punto far conto dell'opera dello straniero, siamo ancor noi capaci d'intraprendere e portare a fine le opere di difficile struttura. *(Arm. di Pal.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 27 febbraio.

Nella primavera incomincierà la costruzione della nuova strada ferrata da Modena a Mantova. Essa sarà diretta sopra Novi e Carpi, e poscia continuata fino a Bologna e a Porretta nella Toscana. *(E. della R.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data d'Hermannstadt, 28 febbraio:

« Ieri giunsero notizie dalla Valacchia, secondo cui scoppiarono ivi disordini, per sedare i quali si dovette ricorrere alla forza militare. Da molti anni a questa parte 180 famiglie di lavoratori delle miniere di sale in Okna (cittadella nel distretto di Wultschka, nella piccola Valacchia) hanno un privilegio per sè e discendenti, secondo cui credono di essere esenti da qualunque decima e imposta. Ma queste 180 famiglie si sono ora aumentate a 800. L'economo d'un convento nelle vicinanze di Okna sostenne che i minatori, che lavorano sui fondi del convento, sono obbligati di pagare le decime ecc. al convento. I minatori all'incontro, fondati sul loro privilegio, rifiutarono il pagamento e scacciarono i fanti di esecuzione. Onde rilevare il fatto, venne spedito il giudice distrettuale a Okna; ed allora i minatori, viepiù esacerbati, ricorsero a mezzi violenti, scagliarono delle pietre e commisero eccessi. Ecco perchè si dovette chiamare in aiuto 2 compagnie di cacciatori russi, i quali circondarono il villaggio, catturarono i principali agitatori, e li trasportarono a Bucarest, dove attendono la loro sentenza. »

INGHILTERRA

Londra 3 marzo.

Il 24 febbraio erano giunti a Londra per la grande Esposizione i seguenti colli: Dall'interno del Regno 402. Da diverse colonie: Canadà 304. Nuova Svezia 23. Guernesey 8. Nassau Nuova Provvidenza 2. Australia del Sud 15. Dall'estero: Baviera 45. Sassonia 135. Prussia 590. Belgio 257. Spagna 34. Messico 4. Svezia 19. Perù 4. Svizzera 140. Stati Uniti 18. Cina 43. Olanda 56. *(Morning Chronicle.)*

PARLAMENTO INGLESE

I fogli recano i particolari delle spiegazioni date il 3 marzo alle due Camere.

Nella Camera dei comuni, lord *John Russell*, che al suo entrare nella sala era stato accolto con molti applausi, prese la parola e disse:

« Debbo informare la Camera di quello che avvenne dopo l'ultima sessione. Lord Stanley ha già annunciato in quel giorno i suoi tentativi per formare un Ministero, e l'inutilità dei medesimi. Non è mia intenzione di fare alcun comento intorno a quell'annuncio, ma credo giusto di dire, che, dopo le molte voci sparse in proposito, è ora evidente che lord Stanley aveva pieni poteri per formare un Gabinetto, perchè non gli fu negata alcuna richiesta, da lui ritenuta necessaria a questo fine. »

« Il duca di Wellington, chiamato sabato dalla Regina, diresse ieri sera uno scritto a S. M., nel quale era esposta la sua opinione, cioè che il miglior espediente era quello di rivolgersi agli antichi ministri perchè riassumessero i loro posti. Piacque a S. M. d'agire in questo modo, e considerando i ripetuti vani tentativi dell'opposizione, noi credemmo nostro dovere verso S. M. e verso lo Stato d'acconsentirvi.

« Non voglio ora spiegare le mie viste sugli argomenti, che diedero luogo già a molte discussioni, e saranno ancora motivo di molte altre. Domando che la Camera s'aggiorni sino a venerdì, onde procedere poi riguardo alla legge sui titoli ecclesiastici, e determinare sulle modificazioni, che verranno proposte alla medesima. Venerdì saremo pure preparati ad annunziare pienamente quello che intendiamo di fare riguardo al preventivo e agli ulteriori procedimenti, che abbiamo l'intenzione di promuovere per continuare a trattare gli affari del paese. »

Alcuni membri fecero in seguito a lord John Russel diverse domande, onde conoscere le sue intenzioni; ma il nobile lord dichiarò che ogni comunicazione sarebbe immatura e che si riservava di farle nella maggiore ampiezza alla prossima sessione di venerdì. Solo dichiarò ch'era pronto a fare grandi concessioni sulla legge dei titoli ecclesiastici, e che l'accomodamento, da lui proposto, lascierebbe un tempo sufficiente per portare un maturo esame sulle misure stesse.

Nella Camera dei lordi il *marchese di Lansdowne* fece dichiarazioni analoghe. Egli aggiunse che nessuno era più dispiacente di lui per l'esistenza di tali differenze d'opinioni, che rendeva impossibile al presente di ricostruire una forte amministrazione. In quanto a lui, sia fuori, sia in ufficio, non aveva altro desiderio che di vedere un Governo fermo e durevole.

Il *duca d'Argyle* presentò in seguito una petizione sulla pretesa aggressione papale. Egli si dichiarò in favore del progetto di legge già presentato. Ciò diede occasione a lord *Aberdeen* di soggiungere alcuni schiarimenti sull'opinione da lui emessa in proposito. E disse, che non aveva raccomandato di passare sotto silenzio quella presunta aggressione; all'incontro aveva opinato ch'essa dovesse impegnare l'attenzione del Governo e del Parlamento e che la miglior via sarebbe stata quella di procedere mediante risoluzioni d'entrambe le Camere, da presentarsi ai piedi del trono. La misura proposta dal Governo era una misura penale, e quindi una persecuzione per opinioni religiose.

Il nobile lord non aveva ancora terminato il discorso alla partenza del corriere.

SPAGNA

Madrid 27 febbraio.

Un decreto reale chiama, dietro proposta del ministro della *Gubernacion*, 35,000 uomini sotto le armi. *(G. P.)*

Si legge nella *Patrie* del 5 corrente: « La nostra particolare corrispondenza di Madrid, in data del 27 scorso febbraio, contiene importanti notizie, che qui traduciamo testualmente. Allorchè fu conosciuto l'accoglimento, fatto dall'Eliseo al maresciallo Narvaez, accoglimento nel quale il duca di Sotomayor aveva reso onori ufficiali all'antico presidente del Consiglio, la destituzione dell'onorevole ambasciatore è stata riguardata come fatto compiuto, e il suo richiamo da Parigi come inevitabile. Il fatto è stato ufficialmente confermato. L'ambasciatore che dee essere sostituito al duca di Sotomayor non era stato ancora nominato, al partir della lettera del nostro corrispondente. *(V. il dispaccio telegrafico della Seconda Edizione d'ieri.)*

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 28 febbraio.

Nella sessione della Camera dei deputati d'ieri, fu data lettura del rapporto della Commissione incaricata dell'assestamento del debito. Quel rapporto è affatto conforme al progetto del Governo.

FRANCIA

Parigi 4 marzo.

Il gen. Cavaignac colse il 1.° marzo abilmente l'occasione di protestare contro le parole del sig. M. Dufraisse. Si pretende che il generale abbia detto: « Io preferirei di vivere in Russia, anzichè sotto la Repubblica che voi ci durate. »

Il 1.° marzo, immediatamente dopo il voto sulla proposta Creton, un membro dell'Assemblea si è recato in gran fretta sulla piazza della Concordia, ove trovavasi un uomo a cavallo, con livrea turchina a bottoni d'argento, della Duchessa d'Orléans e del Duca di Joinville. La staffetta diè tosto di sproni, e disparve rapidamente. È da credere che portasse a Claremont il risultamento del voto sulla proposta.

L'*Ordre* pubblica una lettera, scritta già da Dufraisse ad Augusto Blanqui, indi sequestrata in casa di quest'ultimo, e riferita per intero nel rapporto presentato alla Corte dei pari dal sig. Merilhou, sull'insurrezione del 13 maggio 1839; essa è stampata nel *Moniteur* del 1.° giugno. Il sig. Dufraisse, in questa lettera, giustifica ed esalta l'azione di Morey, complice principale di Fieschi nell'attentato contro Luigi Filippo, dando allo stesso Morey le qualificazioni di *vecchio eroico, buono, generoso*, ec.

La corrispondenza pel telegrafo elettrico è posta a disposizione dei particolari, incominciando dal 1.° marzo corrente. Essa è stabilita a Parigi e nelle città confinanti col Belgio e coll'Oceano. Il prezzo pei dispacci da 1 a 20 parole, è fissato a 3 fr. 12 cent. per miriametro. Così un dispaccio da Parigi a Calais di 20 parole (377 chil.) costa fr. 7 cent. 56, più 1 fr. pel trasporto a domicilio.

Si procederà tra breve alla demolizione del piedestallo alzato nel centro del cortile del Louvre, su cui era stata collocata la statua equestre del Duca d'Orléans; quindi si darà immediatamente principio all'erezione di una fontana monumentale. *(J. des Déb.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 3 marzo.

Si discusse oggi intorno alla presa in considerazione d'una proposta del sig. *Ducoux*, già prefetto di polizia durante il Governo del generale Cavaignac.

L'onorevole rappresentante vorrebbe che fosse costruita a Parigi, a spese dello Stato, e conforme alla proposta, ch'ei fece alla Commissione municipale, il 10 novembre 1848, una *Borsa dei lavoranti*, com'egli la chiama. Tale Borsa, divisa in ispartimenti assegnati a varii mestieri, conterrebbe Uffizi di collocamento per gli artieri, e d'informazioni atte ad illuminare il pubblico nelle cose concernenti il lavoro. Il prezzo delle mercanzie, la misura de' salarii, a dir breve tutte le indicazioni, che premono al padrone e all'artigiano, al produttore ed al consumatore sarebbero raccolte ed esposte con tutta cura. Son questi i termini della proposta.

La 17.ª Commissione d'iniziativa parlamentare fu di parere di non prendere tal proposta in considerazione, fondandosi sull'essere la creazione d'un simile istituto una spesa essenzialmente comunale, che non può essere sostenuta dal preventivo dello Stato. Il sig. *Ducoux* difese la sua proposta con una grande vivacità, e con argomenti non certo proprii ad acquistarle il favore della maggioranza. Egli ha soprattutto fatto risaltare con apparenza la predilezione, che il Governo ha, a detta sua, pegli *aggiotatori*, a danno dei *proletarii*; cui, egli disse, rifiuta uno schermo contro le intemperie delle stagioni, laddove si mantiene coi danari dello Stato il palazzo della Borsa. Ha in ciò solo un guaio, come rammentò il sig. Goui... relatore, ed è che la Borsa di Parigi venne costrutta con mezzo di capitali provenienti da centesimi speciali, imposti pel corso di parecchi anni a' patentati di Parigi. Il patrocinio de' sigg. *Madjer di Montjau* e *Sain* non portò fortuna alla proposta, la quale fu scartata con 413 voti contro 218.

L'Assemblea ha quindi risoluto, a fin di dedicarsi negli Uffizii all'esame del preventivo del 1852, di non tenere pubblica sessione prima di sabato.

La sedicesima Commissione dell'iniziativa parlamentaria ha terminato l'esame della proposta Larochejacquelein e de la Broise, intorno allo stato degli ufficiali che furono dimessi nel 1830 per non aver voluto prestare giuramento.

Dopo la rivoluzione del 1830, duecento ufficiali rifiutarono di giurare obbedienza al nuovo Governo e per conseguenza vennero destituiti. Eglino perdettero l'impiego, il grado ed il diritto alla pensione. Reiterati reclami rimasero senza risultato, ed il Governo di luglio non volle perciò riconoscere nè i loro gradi nè il loro diritto.

La Commissione credette di dover prendere in considerazione la proposta, che le fu assoggettata. A lei parve che il grado ed i diritti acquistati alla pensione fossero una proprietà inviolabile, di cui l'ufficiale non può essere spogliato per semplice misura politica, foss'ella anche consacrata da una legge.

I signori Ternaux e Riché presentarono all'Assemblea una proposta, tendente a reprimere in modo efficace le frodi nello spaccio degli oggetti di commercio.

Fra i mezzi di migliorare la sorte delle classi laboriose avvene uno, secondo la proposta, che non costerebbe niente alla libertà, ed è la riforma degli abusi introdotti nella vendita degli oggetti destinati ad uso domestico.

Egli è specialmente a danno dei proletari, che la frode sulla natura, la purità ed il peso e la misura di codesti oggetti, specialmente di quelli che son reclamati dagl'imperiosi bisogni della vita, produce de' mali, che ogni giorno più divengono appariscenti. Urge quindi provvedere al modo, onde reprimere gli abusi commessi frequentemente da alcuni esosi venditori. A questo fine appunto mira la proposizione de' signori Ternaux e Riché

La Commissione, incaricata d'esaminare questa proposta si è associata completamente al pensiero de' suoi autori, ed anzi incaricò uno di essi, il signor Riché, di proporne l'accettazione all'Assemblea.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 3 marzo.

Giunsero questa notte dispacci da Vienna; il ministro d'Austria comunicò immediatamente que' dispacci al sig. Brénier, ministro degli affari esterni.

Giusta una voce, generalmente sparsa, si tratterebbe di spedire rinforzi alla divisione francese, che occupa gli Stati romani. Tal voce è priva di fondamento, prima perchè non si fa a Tolone nessun preparativo, che accenni a spedizione di soldatesche, e poi per le dichiarazioni, fatte alcuni giorni addietro all'Assemblea.

Il sig. Lemoyne, console generale, incaricato degli affari di Francia ad Alessandria, ha protestato presso il Governo del Viceré d'Egitto contro il contegno, ch'egli usa riguardo a tutti i Francesi, che furono ascritti da Mehmed Alì al suo servigio, e che vengono ogni dì congedati nel modo più brutale e ad onta di sacri obblighi. Il sig. Lemoyne accampa a questo proposito una questione importantissima di risarcimento.

Le discussioni della giornata del 1.° marzo possono avere risultanze importanti pei diversi partiti, che sono in lotta contro la Repubblica. Erasi annunziato che la fusione era già compiuta fra le due famiglie della Casa di Borbone, e ch'era presso ad essere sottoscritta; ma l'accanimento, di cui gli orleanisti, rappresentati da' sigg. Thiers e Piscatory, ed i legittimisti, guidati dal sig. Berryer, fecero prova gli uni verso gli altri, indica abbastanza chiaro che le negoziazioni sono assai lontane dall'essere al punto, che i legittimisti supponevano. Sembra anzi che le

scissure fra' due partiti siansi più ancora aumentate. I legittimisti non possono perdonare alla famiglia d'Orléans di non essersi affrettata a porger omaggio al Conte di Chambord, dopo la lettera da esso indirizzata al sig. Berryer, e nella quale egli concedeva un generoso perdono a' suoi cugini, acconsentendo a dimenticare il passato. Eransi fatte pratiche per ottenere una lettera collettiva d'adesione de' Principi d'Orléans; ma codesta lettera, di cui alcuni parlavano già sottovoce alcuni giorni fa, come d'un documento esistente, non fu altrimenti spedita al sig. Berryer per trasmetterla a Venezia: parecchi membri della famiglia d'Orléans rifiutarono di sottoscriverla, e crediamo poter asserire che la fusione delle due famiglie è più difficile che mai. La guerra fu anzi dichiarata in solenne forma nella sessione del 1.° marzo fra' due partiti, e sarà malagevole adesso ravviare le negoziazioni. Vediamo già che i giornali orleanisti si affrettano a dichiarare che la signora Duchessa d'Orléans si è sempre opposta alla fusione, e ci aspettiamo di veder apparire quanto prima qualche dichiarazione ufficiale dei Principi d'Orléans contro la lettera d'adesione, che alcuni giornali hanno loro attribuita.

Si è scoperto a Giaffa, città di Siria, nello scavare nel porto dal lato settentrionale, lo scafo d'un naviglio, che risale alla più remota antichità. Quel raro oggetto è in uno stato di conservazione sufficiente per far valutare tutta l'importanza, ch'egli ha per la scienza. Un dotto inglese, che il vide e ne dà la descrizione, pensa ch'esso appartenga al tempo degli Ebrei, tempo, quando il porto di Giaffa era in gran fiore. Si sa che la fondazione di quel porto è antichissima; la tradizione il fa esistere all'età di Noè; ed in esso appunto s'imbarcò Giona per recarsi a Tarso in Cilicia, verso l'anno 800 av. G. C. Si annunzia che, in virtù dell'autorizzazione del Governo ottomano, quella preziosa antichità sta per essere trasportata in Inghilterra, ove sarà quanto prima collocata nel Museo della Società reale di Londra.

Il generale Narvaez diede ieri un gran pranzo, a cui intervennero il Presidente della Repubblica ed un certo numero di personaggi importanti, fra' quali il barone Jacopo di Rothschild. Si osserva che il generale è l'oggetto delle cortesie particolari del mondo diplomatico.

Il celebre padre Ventura, ex generale dell'Ordine de' Teatini, autore dell'orazione funebre d'O' Connell, è giunto a Parigi.

Altra del 4 marzo.

Oggi il Presidente della Repubblica uscì a passeggio pe' baluardi, ove fu benissimo accolto.

Le ghirlande, che ingombravano il terrapieno della Colonna di luglio, furono raccolte insieme e deposte sullo zoccolo di essa; tutte quelle, che avevano nastri rossi od insegne, venner portate via.

Un giornale pretende che, nel numero de' prefetti, i quali stanno per essere sacrificati, perchè non abbastanza bonapartisti, si trovino quelli dell'Allier, della Gironda, delle Bocche del Rodano, dell'Alta Garonna, del Cantal e del Lot-et-Garonne.

Continua il processo intorno alla manifestazione fallita contro l'Assemblea nazionale, e non v'appaiono involti finora se non alcuni infimi agenti della *Società del Dieci dicembre*. Si cita, fra gli altri, un certo Labregeal, portiere delle scuderie della via Montaigne, già involto nel processo Allais, un garzone giardiniere dell'Eliseo, ed un certo Mullet, già collettore delle imposte, che sembra essere stato uno dei capi del movimento ideato.

Il sig. di Girardin ha deposta sul banco dell'Assemblea la proposta seguente: « Sono abrogate tutte le leggi d'eccezione, in forza delle quali una pena afflittiva, infamante, o qualsivoglia altra pena, che spetta al solo potere giudiziario d'infliggere, è direttamente inflitta dal potere legislativo, ad onta dell'articolo 19 della Costituzione, il quale dichiara che *la separazione de' poteri è la prima condizione d'un Governo libero.* » Lo scopo di tale proposta, secondo la *Presse*, è di riuscire all'abolizion della guarentigia; ma questo scopo è soltanto apparente, e l'intenzione del sig. di Girardin è, ad evidenza, di ritornare direttamente alla proposta Creton, e di far abrogare in maniera implicita la legge d'esilio, che sussiste contro i membri delle famiglie reali. Non è probabile che tal proposta sia presa in considerazione dall'Assemblea. Ella sarà respinta, prima da tutti coloro, che diedero sabato scorso il voto per l'aggiornamento a sei mesi della proposta Creton, ed inoltre da tutti i rappresentanti, che vogliono conservare all'Assemblea il diritto di porsi in luogo de' tribunali, e di farsi giudice, quand'ella dovrebbe rimanere unicamente un potere legislativo. Al quale proposito appunto, noi siam d'avviso che l'Assemblea non avrebbe a riesaminare ed annullare il processo Lesurques, argomento inscritto all'ordine del giorno, ma semplicemente stanziare una legge, per vigor della quale i tribunali potessero, in certe condizioni ed in capo ad un certo spazio di tempo, abolire i giudizii, quando novelle prove convincenti dimostrassero che la giustizia si era ingannata.

La *Presse* dà alcuni ragguagli curiosi intorno all'Esposizione di Londra. Gli artieri hanno quasi affatto terminato i lavori interni e le decorazioni del *Palazzo di cristallo*. Quel magnifico edifizio, del disegno del quale si fa onore al sig. Paxter, è lungo 563 metri e largo 125, tiene una superficie di 8 in 9 ettari; e contiene circa 13 chilometri di tavole, destinate a portare i prodotti. La galleria interna ha quasi un miglio o circa 1 chilometro e $^1/_2$ di sviluppo. La Società, incaricata delle spese dell'edifizio, conchiuse un contratto co' sigg. Fox, Henderson e C. per la costruzione e la pigione, durante quattro mesi, di quelle vaste gallerie: gl'intraprenditori s'impegnarono di far la fabbrica e mantenerla in buono stato per quattro mesi, per una somma di 79,800 lire di sterlini, o 1,995,000 franchi; ma, se la Società crede opportuno di comperar quella fabbrica e di conservarla stabilmente, avrà a pagare il doppio di tal somma, o circa 4 milioni di franchi. La speculazione sarà buona per la Società, che assunse tale impresa; i lavori erano appena incominciati, e già si ammettevano i visitatori, a' quali si faceva pagare una retribuzione. Il numero de' visitatori si accrebbe di mano in mano che i lavori procedevano, e siamo assicurati che la Società abbia già incassato in tal guisa più che 1,200,000 fr.; di maniera che il prezzo della pigione delle gallerie sarà probabilmente pagato prima dell'apertura dell'Esposizione. Si comprende qual immenso guadagno produrrà poi la tariffa d'entrata, determinata dalla Commissione esecutiva per l'ingresso all'Esposizione.

Il maresciallo Dode de la Brunerie, testè morto, lasciò, a quanto si assicura, Memorie curiosissime sulla guerra di Spagna del 1823, nella quale egli era comandante supremo dell'arma del Genio. Egli poneva, ci affermano, una grande importanza in quelle Memorie, della cui revisione appunto si stava occupando alcuni giorni prima della sua morte.

Del resto, assicurasi che, in conseguenza della sua morte, si tratti di nominare maresciallo di Francia il generale Excelmans, gran cancelliere della Legion d'onore, e che si trova a ciò nelle condizioni dalla legge volute. Il generale Excelmans è ancor più anziano per età e per servigii del maresciallo Girolamo Bonaparte.

Il ministro delle pubbliche costruzioni annunziò a parecchi rappresentanti ch'egli era determinato ad occuparsi alacremente delle questioni delle strade ferrate.

Altra del 5 marzo.

Lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra, ebbe, dopo il suo ritorno a Parigi, frequenti conferenze col Presidente della Repubblica.

Si dice che i membri del Gabinetto di transizione siano lontani dall'essere perfettamente d'accordo circa alcune delle questioni, che dipendono ad un tempo da più Dipartimenti ministeriali. Così, il sig. Schneider, ch'è partigiano del sistema protettivo, è in continuo contrasto co' sigg. di Germiny e Magne, che desiderano introdurre diminuzioni ne' dazii d'entrata e d'uscita.

Sono molto imbrogliati in alcuni crocchi politici per iscoprir la ragione, che indusse una parte de' rappresentanti orleanisti a dare il voto per l'aggiornamento della proposta Creton. La risposta, data dal marchese D... ad un rappresentante moderato, che gli chiedeva consiglio, è acconcia a spiegare questo problema: « La mia antica condizione presso Luigi Filippo ed i Principi d'Orléans, disse il sig. di D...., non mi permette di dare il voto per altro che per l'abrogazione della legge d'esilio; ma, se fossi in luogo vostro, darei forse un voto diverso, giacchè bisogna innanzi tutto evitare che nessun membro delle famiglie reali si diporti per guisa da porre in compromesso il principio monarchico ed ereditario. » Queste parole alludevano all'intenzione, più volte manifestata dal Principe di Joinville, di venire ad accasarsi a Parigi con sua moglie e i suoi figli, dopo avere riconosciuto con una dichiarazione autentica la Repubblica. Sembra anzi che il Principe abbia scritto ad un suo amico, in una recente lettera, che, se tornasse a Parigi come cittadino, farebbe sentinella come semplice guardia nazionale, e resterebbe affatto estraneo alla politica. Gli orleanisti puri ed i legittimisti temono molto questo contegno, che servirebbe a consolidar la Repubblica, e sarebbe insieme un funesto esempio per la Monarchia ereditaria.

Giusta il riscontro, fatto alla podesteria di Rouen, per la coscrizione, risulta che, al 28 febbraio scorso, le tavole del censimento della classe del 1850 comprendevano in quella città 648 giovani, fra' quali ne ha 193, che non sanno leggere nè scrivere, e 50, i quali, sapendo appena leggere, possono essere posti nella stessa categoria. Per tal modo, nel 1851, in una delle più grandi città di Francia, in una città industriale, che le strade ferrate resero, in certo modo, un sobborgo di Parigi, in 648 persone, 243, vale a dire più di due quinti, non hanno ricevuto nessuna istruzione.

Il sig. Carlier, prefetto di polizia, visitò Brusselles, Anversa, Gand, e le altre città del Belgio, prima di recarsi sulle sponde del Reno, per la strada ferrata di Colonia. Ei non sarà di ritorno a Parigi innanzi al 15 od al 20 di marzo.

SVIZZERA

Il *Foglio federale* pubblica il rapporto del sig. Migy sulla sua missione a Neuchâtel. Ne risulta la piena conferma che la popolazione di quel Cantone non prese alcuna parte, nè diretta, nè indiretta, ai movimenti del Cantone di Berna.

BERNA

Berna 27 febbraio.

Il Gran Consiglio, dopo lunga discussione, ha di nuovo reietta, a grande maggioranza, la proposizione, rinnovata dall'opposizione, di diminuire il prezzo del sale.

ZURIGO

La neve che oggi (27 febbraio) cade abbondantissima ripara a molti timori. Sul Reno temevasi che non potesse essere quest'anno continuata la navigazione per l'assoluta mancanza di neve. L'acqua nel fiume era già 2 piedi e $^1/_2$ al dissotto della sua media, e i più grossi vapori avevano già dovuto interrompere le loro corse per la scarsità dell'acqua in vicinanza del Bingerloch.

TICINO

Questa mattina (3 marzo) verso le ore dieci, il lodevole Consiglio di Stato partiva in corpo da Lugano, preceduto ed accompagnato dall'onorevole commissario distrettuale e dalle deputazioni delle Municipalità di Lugano e di Bellinzona, non che da drappelli della guardia civica di Lugano e della truppa di linea, e dalla banda filarmonica di Massagno, per trasferirsi a Bellinzona, ove, a norma della Costituzione, risiederà pei prossimi sei anni

(Risorg.)

VAUD

Il circolo d'Aigle ha eletto a suo deputato al Gran Consiglio il candidato conservatore, colonello Deslois.

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*, in data di Berlino 2 marzo, quanto appresso:

« Le nuove proposte, inviate a Vienna qual contenuto degli ultimi dispacci, riguardano, dicesi, specialmente una diversa ripartizione de' voti nel proposto *Collegio dei nove* per la formazione del nuovo potere esecutivo federale; e tendono ad una *completa parità* con le proposte dell'Austria. Il nostro Governo sembra aver trovata una difficoltà riguardo al proposto Collegio dei nove, in ciò che credette di dover prevedere un incondizionato accordo dei quattro Regni tedeschi con l'Austria, e per conseguenza una costante minorità della Prussia nella Confederazione. Sebbene non sia facile comprendere in qual modo la politica prussiana possa mescolare e confondere le circostanze di gruppi momentanei con la causa dell'organizzazione federale germanica, pure è certo che l'accennata connessione d'idee è adesso preponderante nelle opinioni della Prussia stessa, la quale ritiene di dover ottenere previamente una garantia in tale proposito. Sulle forme di codesta garantia è certo che mancano ancora idee chiare e precise, e abbiam motivo di credere che nulla sia stato peranco determinato. Le proposte, fatte su tale proposito nelle ultime consulte del Ministero, altro non sono che cose isolate, le quali difficilmente potrebbero condurre alla soluzione delle esistenti difficoltà, specialmente allorquando si consideri la differenza sotto un aspetto così lato ed apprensivo, come fa ora la Prussia. In conseguenza di ciò, non si è per anco d'accordo sul complesso della quistione, e forse per questo fu ritardata la partenza del conte Arnim Heinrichsdorf. Nulla probabilmente di preciso potrà essere determinato su tale argomento, finchè il Gabinetto prussiano non siasi messo pienamente d'accordo sulle basi di sua azione. Dal momento della convenzione d'Olmütz la Prussia ha abbandonata la sua anteriore politica, nè può adesso avere un solido punto d'azione, se non in un fermo ed intimo accordo con l'Austria. Ove abbandonassimo questo principio, correremmo il pericolo di non poter ricondurci nemmeno nelle antiche condizioni, e quindi di non poter realizzare nè le anteriori nè le nuove idee. Dappoichè anche un ritorno all'antica Dieta federale più non potrebbe ricondurre alle vere condizioni di prima, ma in faccia alla realtà altro non sarebbe che un sedersi tra due seggiole.

« Le istruzioni, con le quali l'antico ministro Uhden recasi ora nell'Assia elettorale qual nuovo commissario civile, tendono a mantenere più strettamente la base di una *cooperazione* fissata ad Olmütz, che fatto non l'abbia forse in nome della Prussia il generale Peucker. Questi si contenne mai sempre in complesso in senso evasivo. »

Scrivono al *Lloyd*, di Vienna, in data di Berlino 4 marzo corrente:

« Vengo a sapere che l'attuale ambasciatore francese in Berlino, sig. Armando Lefebvre, e così egualmente il suo predecessore, sig. di Persigny, assistettero a parecchie conferenze, le quali i rappresentanti delle tre Potenze alleate ebbero a Parigi, circa l'affare elvetico, col sig. Brenier, e che ambidue furono muniti di estesi pieni poteri: quegli per trattare col Gabinetto di Berlino, questi con quello di Vienna. A motivo di questa prontitudine, nonchè delle ferme e serie dichiarazioni che la Francia fece rispetto all'assicuranza, data già prima, che la stessa non s'immischierebbe in alcuna circostanza nell'opera della rigenerazione di Germania, si abbandonò anche, almeno per ora, del tutto il piano di collocare sui confini occidentali un esercito tutelare alemanno, onde prevenire ed opporsi a possibili eventualità; e perfino un progetto posteriore, di concentrare una parte del medesimo, affinchè facesse fronte contro la Svizzera, resta ineseguito, giacchè il perfetto accordo col Governo francese in quest'affare basterà a indurre il Consiglio federale a dare pronto ascolto alle domande, anche senza dimostrazioni militari. In questa guisa si parlava ieri sul tema di quest'affare del giorno, in uno dei nostri saloni diplomatici. Motivo a tutto ciò diede particolarmente, per quel che si dice, la missione d'un ufficiale, fattasi in quest'affare dalla Repubblica, vale a dire del colonnello Callier al sig. Lefebvre. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data di Dresda 28 febbraio prossimo scorso:

« Il principe Schwarzenberg ebbe immediatamente dopo il suo ritorno a Vienna, parecchi importantissimi abboccamenti coi rappresentanti di Potenze estere, si quali diede alcuni schiarimenti circa il piano dell'accedimento di tutto l'Impero austriaco alla Confederazione germanica. L'ambasciatore francese, come pure quelli della Spagna e del Portogallo, vi avrebbero accennato alla necessità di far rivedere i trattati del 1815 per mezzo d'un Congresso europeo, ed espresso che questo era il parere da cui partivano i rispettivi loro Governi. Il principe Schwarzenberg convenne in seguito in quest'opinione, quanto alla parte più desiderabile d'un tale Congresso europeo; rimostrò peraltro decisamente contro la competenza del medesimo di decidere la quistione dell'accedimento di tutto l'Impero austriaco alla Confederazione, osservando che questa faccenda si riferiva soltanto agli affari interni. A Vienna si attende la prossima pubblicazione d'una relativa Memoria, nella quale il Governo austriaco esporrà chiaramente la sua idea intorno agli affari alemanni. » (Corrispondenza dell'*Aula della Borsa* d'Amburgo.)

GRANDUCATO DI BADEN

Il Governo badese sembra intenzionato di levare lo stato di guerra coi primi di aprile. Secondo le comunicazioni di tutte le Autorità del Granducato, regna da per tutto il migliore spirito d'ordine, e la milizia osserva una disciplina lodevolissima.

Vuolsi che la Prussia abbia manifestato il desiderio di prender prender parte all'occupazione della fortezza di Rastadt, e che l'Austria abbia dichiarato che non vi si opporrebbe punto.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 6 marzo.

La malattia e le voci della dimissione, data da S. E. governatore civile e militare barone Welden, sono il discorso della giornata. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Il nobile commendatore Taddeo Scarella, chiamato a Vienna onde rappresentare presso l'Assemblea, doganale, che quivi ebbe luogo, gl'interessi dell'agronomia rurale delle venete Provincie, quantunque egli arrivasse a discussioni inoltrate, pure ottenne che fosse riprodotto il soggetto della di lui missione. In tal modo, egli ebbe l'opportunità di metter in vista tutti gli argomenti, che favorivano il di lui assunto protezionale. Di questi, coll'interposizione del Ministero dell'agricoltura, se ne farà carico la Commissione, nella finale notifica delle tariffe doganali.

« Nel breve periodo di sua dimora in questa capitale, siccome era noto il di lui carattere e condotta, tenuta nei difficili momenti, egli fu accolto e trattato con singolare cortesia presso tutti i Dicasteri, ov'ebbe a prodursi, ed è pur noto ch'egli se ne prevalse soltanto per giovare con tutto lo zelo agl'interessi della sua patria, e si ritiene con favorevole risultato. »

Altra dell' 8.

Corre voce da qualche giorno che il ministro degli affari esterni di Prussia, sig. di Manteuffel, sia deciso di rinunziare al suo portafoglio, e che questo sia destinato pel conte Arnim, il quale doveva già da qualche tempo arrivare qui in qualità di ambasciatore. Si dice per altro che il Re sia contrario ad ogni cambiamento nel Ministero, e che in ogni caso il sig. di Manteuffel presederà il Gabinetto. *(Emp. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 marzo.

La peripezia ministeriale è alfin terminata. *(V. sopra il dispaccio telegrafico.)* Lord John Russell ed il marchese di Lansdowne annunziarono alla Camera dei comuni ed alla Camera dei lordi che S. M., giusta i consigli di Sua Grazia il duca di Wellington, aveva pregato gli antichi ministri di conservare i lor portafogli. Le LL. SS., dopo aver visto andar affatto a vuoto i tentativi, fatti da lord Stanley per formare un Gabinetto, non istimarono, per l'utile del paese, di poter rifiutare tale missione, novella pruova di fiducia di S. M. In conseguenza, ogni membro dell'antico Gabinetto conserva il suo portafoglio. Le Camere si aggiornarono a venerdì. La prima discussione, messa per quel dì all'ordine del giorno, è la seconda lettura del bill sui titoli ecclesiastici; indi verrà la discussione del preventivo.

Così il Gabinetto inglese è ricostituito; i suoi nemici pretendono anzi che la sua rinunzia e le negoziazioni, seguite dappoi, non fossero se non se un artifizio di lord John Russell, per assicurare al Gabinetto, di cui faceva parte, i voti dissidenti de' liberi commercianti. Però, lord John Russell durerà gran fatica ad uscire vittorioso dalla faccenda del Cardinale Wiseman; imperciocchè sembra che un fra' membri indipendenti del Parlamento stia per presentare una proposta alla Camera dei comuni, intesa a sottoporre quel prelato a processo, per aver accettata una sede vescovile, istituita nella Gran Brettagna da un Potentato straniero.

Berlino 6 marzo.

Questa mattina è qui arrivato un dispaccio austriaco, che darebbe una risposta conciliante alla proposta della Prussia. A quel che si dice, questo Governo è fermamente deciso di persistere nelle domande fatte, ed a preferire il ritorno puro e semplice all'antica Dieta, piuttosto che ammettere una riorganizzazione della Confederazione, senza che siene sodisfatte le sue esigenze. *(Austria.)*

Svezia e Norvegia.

I fogli della Norvegia parlano di serii assembramenti, succeduti nel Circondario di Drontheim, e composti delle infime classi della popolazione. L'ultimo Numero del *Christianaer Morgenbladet* contiene il dettagliato rapporto dell'Autorità di Drontheim sui fatti avvenuti, e la *Gazzetta Uffiziale di Drontheim* contiene la seguente corrispondenza, in data di Levanger 10 febbraio: « La nostra piccola città, d'ordinario sì tranquilla e pacifica, fu d'improvviso il teatro di gravi fatti, ed ha preso perciò un aspetto guerriero, essendo qui giunte truppe di fanteria e di cavalleria. La causa di questi disordini fu l'arresto del messo di Thrane, Mikkelsen; arresto, ordinato dietro grave denuncia di molti cittadini e contadini. L'ignorante e sedotta moltitudine accorse in folla per liberare l'imprigionato, ma non ci riuscì. Il giudice fu inseguito a sassate dalla gente, e rimase ferito, insieme ad alcuni impiegati. Si raccolse uno scelto numero di cittadini per metter ordine e ricondurre la tranquillità; fu requisita la forza militare. Il giorno dopo si rinnovarono gli assembramenti e le violenze. Oggi arrivò un distaccamento di cavalleria (60 in 70 uomini) sotto il maggiore Prydz. Si diè lettura degli articoli di guerra. In questo momento, 3 ore pomeridiane, odo grida ed allarmi sul gran Mercato; si legge l'atto di rivolta. La folla svelle i pali, che proteggono gli alberi del Mercato, e se ne arma; entrano nuove truppe, e formano in due file un semicerchio dinanzi al palazzo del Consiglio. All'urto della forza militare si disperdono per un momento le masse, ma elle si raccolgono di nuovo e cominciano un'orribile devastazione delle case. » Il corrispondente aggiunge un poscritto, in data di martedì 11 a mezzogiorno: « L'inquietudine durò ieri fino alla notte. Oggi abbiamo vento e neve; l'aspetto del Mercato e di tutta la città è spaventevole; finora tutto è tranquillo. È giunto il podestà di Stördalen, ove succedettero del pari dei disordini. È stato pubblicato un proclama al popolo.

Il *Morgenbladet* riporta poi le seguenti notizie sulla vita antecedente dell'agitatore Mikkelsen. Il muratore Carlo Giovanni Mikkelsen, or sorto come agitatore e riformatore, ha circa 24 anni; ei fu rinchiuso come vagabondo in questa Casa di lavoro (a Cristiania), e nell'agosto 1847 è stato condannato a 15 giorni di carcere per ladroneccio e truffa. *(Wanderer.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 4 marzo.

Lord John Russell invita i deputati ministeriali ad appoggiare, nell'interesse del commercio libero, i progetti del Ministero contro Stanley, e dichiara che terrà fermo il bill ecclesiastico emendato.

Liverpool 5 marzo.

Oggi arrivarono qui 200 Ungheresi, provenienti da Costantinopoli.

Parigi 5 marzo.

Nella guarnigione di Parigi ebbero luogo in parte alcuni cangiamenti. La Commissione pel *budget* è in parte eletta. Dietro una voce, sarebbe destinato pel posto di ambasciatore presso la Corte di Londra Drouyn di Lhuys, e non Aupick. Cinque per % 96. 90; Tre per % 58. 10; piemontese 83.

Altra del 6 marzo.

Corre voce che Odilon Barrot debba essere nominato capo del Ministero parlamentario. Il cinque % 96.70; il Tre % 75. 80; piemontese 88. 15.

Altra della stessa data.

La nomina di Oudinot a maresciallo è imminente. La Commissione per il progetto di legge sulle elezioni municipali e dipartimentali propone che i prefetti dipartimentali vengano nominati dal potere esecutivo sopra proposta dei Consigli generali.

Madrid 1.° marzo.

È probabile che Donoso Cortes parta per Parigi quale ambasciatore

Cassel 7 marzo.

Oggi, di buon mattino, vennero arrestati gli avvocati del Tribunale superiore, Schwarzenberg e Henkel, unitamente a due membri del Comitato permanente.

ATTI UFFIZIALI

AVVISO D' ASTA. (1.° pubbl.)

Si reca a pubblica cognizione, che il 31 marzo 1851, conforme all' ordinanza dell' alto Ministero di guerra del 26 dicembre 1850, n.° 9393, avrà luogo la pubblica asta per la fornatura dei legnami d' opera ed altro, occorrenti al battaglione dei Pionieri in Milano nell' anno militare 1851, per le riparazioni degli attrezzi dei ponti volanti di guerra.

CONDIZIONI.

1.° L' importo in danaro dei legnami e materiali da somministrarsi, qui in calce descritti, ammonta approssimativamente alla somma di fiorini 5015 e carantani 46, moneta di convenzione.

2.° Le trattative avranno luogo a voce, oppure in via d' offerta col ribasso e diminuzione d' un tanto per cento sul prezzo stabilito, come rilevasi dal protocollo d' asta, il quale sarà ostensibile nelle ore d' Ufficio nella Cancelleria del battaglione dei Pionieri, contrada Isara n. 740; e l' asta sarà deliberata al miglior offerente, avvertendo che, in caso venissero fatte delle offerte eguali, sarà data la preferenza a quella a voce.

3.° Se due o più persone intendono di assumere la somministrazione, dovranno al chiudimento dell' asta nominare un loro rappresentante ed indicarne il nome; per altro saranno tenuti tutti come società solidale alla precisa esecuzione degli obblighi incontrati col contratto.

4.° Tutti i concorrenti faranno il deposito di austr. lire 750, il quale in caso di delibera, come cauzione del 10 per cento del suddetto importo approssimativo, sarà depositato nella Cassa del battaglione, ed agli altri concorrenti sarà restituito. La cauzione potrà essere prestata in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di Stato, ed anche con ipoteche legali, debitamente riconosciute dall' I. R. Ufficio fiscale. Dopo fatte le occorrenti somministrazioni dei materiali, sarà restituito il deposito al deliberatario.

5. Le offerte saranno accettate sino alle ore 12 del suddetto giorno 31 marzo 1851, dovranno esser munite della prescritta cauzione, e contenere:

a) La dichiarazione che il concorrente è pienamente edotto di tutti gli obblighi e dei prezzi accennati nel protocollo di licitazione;

b) Il ribasso e diminuzione per cento sui prezzi dell' asta esposto in cifre numeriche ed in lettere;

c) L' indicazione del nome e cognome del concorrente all' asta, il luogo di suo domicilio e l' abitazione;

d) Siccome queste offerte sono pienamente valide sino alla formale conchiusione del contratto, così dovrà l' obblatore risarcire tutti i danni che deriveranno all' Erario dall' inadempimento di esse.

6.° Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di dazio, carta bollata ed altre, relative alla presente licitazione.

7.° I pagamenti si faranno metà in moneta sonante, e l' altra metà in Viglietti del Tesoro, compresi gl' interessi, senza pretesa d' indennizzo.

8. Il deliberatario non potrà cedere ad altri in subappalto la somministrazione.

9.° In caso che cessasse di vivere il deliberatario, saranno tenuti i di lui eredi all' esatto adempimento degli obblighi da esso incontrati col presente appalto.

SOMMINISTRAZIONI.

Legno	Pezzi		lungh.				
Legno d' olmo	Pezzi 45	lungh.	3'	gross.	3"		di tronchi spaccati senza midollo.
»	» 25	»	4'	»	4"		
»	» 8	»	13'	»	4"		
»	» 12	»	7'	»	4"		
»	» 4	»	4'	largh.	7"	gross. 4 1/2"	
»	» 4	»	4'	»	4 1/2"	» 4"	
»	» 6	»	4'	gross.	3 1/2"		
»	» 12	»	3'	»	2 1/2"		
»	» 6	»	3 1/4'	largh.	5"	» 4"	
»	» 6	»	16 1/4'	gross.	4"		
»	» 6	»	16 1/4'	largh.	5"	» 3 1/2"	
»	» 25	»	1'	gross.	7"		rotonde.
»	» 2	»	12'	»	10"		
Legno di frassino . . .	» 50	»	2 3/4'	largh.	2 1/2"	» 2 1/2"	spaccato.
»	» 20	»	3'	»	2 3/4"		
»	» 25	»	2'	»	3"	» 1 1/2"	
»	» 1	»	12'	gross.	8"		rotondo.
Legno di quercia . . .	» 20	»	5 1/4'	largh.	18"	» 1 3/4"	tagliato.
»	» 8	»	4 1/4'	»	16"	» 1 3/4"	
»	» 40	»	7'	»	15"	» 1"	
»	» 40	»	9'	»	5"	» 1"	
»	» 60	»	11 1/2'	»	5"	» 1"	
»	» 10	»	1 3/4'	»	5"	» 3 1/2"	
»	» 3	»	10'	»	10"	» 3"	
Legno di faggio selvatico.	» 70	»	11'	»	8"	» 2 1/2"	(per remi.)
»	» 20	»	2'	gross.	3"	(per gavelli)	
Legno di larice	» 50	»	5'	largh.	12"	gross. 3"	tagliato.
»	» 50	»	5'	gross.	3"		
»	» 60	»	2 1/2'	»	3"		
»	» 10	»	3 1/2'	»	6 1/2"		
»	» 15	»	5 1/2'	largh.	5"	» 4 1/2"	
»	» 30	»	11'	»	2 3/4"	» 1 1/2"	
»	» 20	»	6 1/2'	»	8"	» 3"	
»	» 10	»	5'	»	6"	» 4"	
»	» 2	»	10'	»	12"	» 3 1/2"	
Legno di pino	» 200	»	15'	»	12"	» 1"	
»	» 230	»	12'	»	12"	» 1"	
»	» 300	»	11'	»	12"	» 1 1/2"	
»	» 70	»	15'	»	4"	» 4"	
»	» 55	»	6'	»	3 3/4"	» 3"	
»	» 100	»	2 1/4'	»	3"	» 3"	
»	» 20	»	1 1/2'	»	8"	» 7"	
»	» 10	»	7'	»	7"	» 5"	
»	» 8	»	3 1/4'	»	8"	» 5"	
»	» 60	»	15'	»	2"	» 2"	rotonde.

Pezzi 20 corde d' ancora, lungh. klafter 40, libbre 60 peso di Vienna.
» 15 » lungh. klafter 10, libbre di peso 5.
» 30 » » piedi 12, loth. di peso 6.
» 30 » » » 15, » 8.
» 10 » » » 18, loth peso 10.
» 300 » » » 12, » 6 in una lungh. di 6 pollici all' estremità assottigliata ed intrecciata con filo di ottone.
» 2 funicelle, lungh. klafter 42, libbre di peso 9.
» 1000 chiodi da cantile da pollici 8.
» 1000 » 6.
» 6000 » 5.
» 2000 » 4.
» 1000 chiodi da funicelle lungh. pollici 3.
» 6000 » piatti » » 2.
» 1000 » da serramenti » » 1.
» 8000 » da ottonate » » 1/2.
» 2000 piccole cambrette per barche.

Pezzi 80 piedi torchiate a catenelle.
Libbre 300 filo di ferro per ruote.
» 500 spranghe rotonde di ferro battuto.
» 400 ferro fino per regge.
» 500 » cilindrico.
» 200 » ad uso da inferriate.
» 200 lamiera di ferro forte.
» 100 » » debole e sottile.
» 50 filo di ferro.
» 10 » di ottone.
» 20 acciaio da lavoro.
» 100 lamiera debole di rame.
» 2500 pece.
» 1500 catrame di resina.
» 60 sego.
» 2000 carbone di legna.
» 300 stoppa.

Dall' I. R. Comando del Battaglione dei Pionieri in Milano, il 26 febbraio 1851.

ATTI UFFIZIALI — AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Presso le Ragionerie referenti, nuovamente istituite dell' I. R. Ministero dell' agricoltura e montanistica presso le II. RR. Direzioni delle saline e forestali in Gmunden e Wieliczka, presso la I. R. Direzione delle miniere di ferro in Eisenerz, presso l' I. R. Direzione montanistica e delle saline in Ala, e presso gl' II. RR. Uffici sup. montanistici in Przibram e Joachimsthal, sonvi a rimpiazzare i seguenti posti d' impiegati:

Presso la referente Ragioneria	CAPO: Numero	I. R. Consigliere montanistico	Specificazione degli emolumenti	Assegni in denaro	UFFICIALI: Numero	Specificazione degli emolumenti	Assegni in denaro	INGROSSISTI: Numero	Specificazione degli emolumenti	Assegni in denaro	ANNOTAZIONI
GMUNDEN	1	detto.	Soldo . . . Alloggio in natura.	1200	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	700 10	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	500 50	Sale grat[...] 12 funti p[...] ogni testa.
EISENERZ	1	detto.	Soldo . . . In natura 40 klafter legna, abitazione con giardino, due pezzi di terreno per 2 vacche.	1200	1 1 1	Soldo . . . detto . . . detto . . . Per ogni ufficiale, in natura 24 klafter di legna, abitazione con giardino, un pezzo di terra per una vacca.	800 700 600	1	Soldo . . . In natura 15 klafter di legna, abitazione con giardino.	500	L' indennità della legna valutata al prezzo di ... di fior. 2, car. 30 il klafter viene imputata negli emolumenti calcolabili nella pensione.
ALA	1	detto.	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	1200 120	1 1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . . Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	800 80 700 70	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	500 50	Sale grat[...] 12 funti p[...] ogni testa
PRZIBRAM	1	detto.	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	1200 120	1 1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . . Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	800 80 700 70	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	500 50	
JOACHIMSTHAL.	1	I. R. Assessore superiore montanistico.	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	1200 110	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	700 70		——	—	
WIELICZKA	1	I. R. Consigliere montanistico.	Soldo . . . Alloggio in natura.	1200	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	700 70	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	500 50	Sale gra[...] 12 funti [...] ogni testa

Ai posti di capo è congiunta la ottava classe delle diete ed il diritto alla graduatoria ai posti di referente, dotati di maggiore soldo presso le Direzioni ed Ufficii sup. montanistici rispettivi, ai posti di ufficiale la classe ottava ed a quelli d' ingrossista la 11.ma classe delle diete.

Le qualifiche necessarie a questi posti di servizio sono:

Per i posti di capo, gli studii dell' Accademia montanistica, percorsi con distinto successo; perfetta conoscenza del ramo montanistico contabile, di Cassa, di vendita, e delle relative disposizioni, delle norme sulle cauzioni, e delle istituzioni sulle confraternite montanistiche; facilità nel concetto e nei lavori tabellarii; l' essere inoltre meritevole di piena fiducia.

Per i posti di ufficiale e d' ingrossista, gli studii dell' Accademia montanistica, percorsi con buon successo; famigliarità nel ramo montanistico contabile, di cassa, e di normali; buon concetto, e facilità nell' approntare tabelle. Nel rimpiazzo dei posti di servizio per la Ragioneria di Przibram e Wieliczka, si avrà particolare riguardo alla conoscenza degl' idiomi slavi in uso in questi distretti montanistici.

Gli aspiranti all' uno o all' altro di questi posti dovranno comprovare legalmente i suaccennati requisiti, loro conoscenze di lingua e la loro età ed anni di servizio, come pure i servigii da essi prestati, accennando se siano congiunti in parentela od affinità con taluno degl' impiegati dell' Ufficio sup. montanistico, o del Distretto montanistico, cui appartiene il posto da essi domandato. Le domande dovranno essere rassegnate col tramite delle proposte Autorità, ovvero direttamente al Ministero dell' agricoltura e montanistica.

Il termine di concorso resta fissato a 6 settimane dalla data dell' Avviso di concorso.

Dall' I. R. Ministero d' agricoltura e montanistica, Vienna 28 gennaio 1851.

AVVISI PRIVATI

N. 595 D.

Direzione ed Amministrazione dell' Ospitale civile provinciale di Venezia.

Caduto deserto il primo esperimento d' asta per la somministrazione del vitto e dei combustibili in servizio di questo Spedale per il quinquennio da aprile 1851 a tutto marzo 1856; somministrazione che importerà la complessiva ed approssimativa spesa di L. 900,000, si avvisa che presso quest' I. R. Delegazione provinciale se ne esperirà un 2.° il giorno 14 corrente, alle ore 12 merid., sotto le condizioni in tutto come dall' Avviso pubblicato con questa Gazzetta Uffiziale i giorni 17 e 26 febbraio p. p., cui si abbia ogni più stretto riferimento.

Dall' Ufficio suddetto, Venezia il 1.° marzo 1851.

Il Direttore prov. PIETRO dott. ZALIOTTO. *L' Amministratore prov.* SALVATOR FABRIS.

N. 5194.

I. R. Commissariato Distrettuale di Marostica.

A tutto il giorno 31 marzo p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Pianezze, coll' annuo salario di L. 250 pagabili trimestralmente, mediante mandati.

Il circondario della Condotta è parte in colle e parte in pianura; la popolazione è di anime N. 790, sopra una superficie di miglia 1 e mezzo in lunghezza, e miglia ... in larghezza. Le donne, aventi diritto alla gratuita assistenza, sono circa N. 60.

I documenti in appoggio alle istanze di concorso sono:

1. Diploma di abilitazione al libero esercizio dell' arte ostetrica.

2. Certificato di sudditanza austriaca.

3. Dichiarazione di nessun vincolo ad altre Condotte pel caso dell' ottata elezione.

Marostica il 22 febbraio 1851.

Il R. Commissario G. N. dott. TECCHIO.

PIETRO POLLON, negoziante in Cavalli, previene che, in occasione della prossima fiera della Madonna di marzo si troverà a Lonigo con un trasporto di

N. 40 CAVALLI

delle migliori e più distinte razze del Jever e del Meklemburgo, tutti di diretta provenienza dalle razze suddette, alla destinazione della suddetta fiera di Lonigo, che avrà luogo nel corrente marzo, come sopra.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 *marzo* 1851. — Sappiamo dal vapore di Trieste, oggi arrivato, non esser ivi giunto ancora quel vapor di Levante. Qui hanno continuato buone vendite in olii di Bari a d. 146, di Corfù a d. 150, di Molfetta fino a d. 160, e Bari uso Francia d. 175. Molto richieste le aringhe con vendite importanti, ora in pretesa di lire 40 schavo di dazio in partita. Anche in corpettoni vi ebbero discreti dettagli ai soliti prezzi. Alcuna vendita in frumentone di Abruzzo a lire 8.50. Oro ricercato a 2 3/4, il da 20 franchi fino lire 23.45.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 10 *marzo* 1851.

Obbligazioni dello Stato . . . . al 5 — % 96 5/16
detto detto . . . . 4 1/2 » 84 13/16
detto detto . . . . 4 — » 76 1/2
detto detto del 1850 redimibili 4 — » —— —
detto detto . . . . 3 — » —— —
detto detto . . . . 2 1/2 » —— —
detto detto . . . . 1 — » —— —
detto col pagam. degl' inter. all' estero 5 — » —— —
detto estratte, obbl. della Camera aul. del deb. ... nella Carniola, ec. al 4 — » —— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. . . . . . —— —
detto detto 1839 » 250 » 198 3/4
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 % . . . . —— —
detto della Galizia al 1 3/4 » . . . . —— —
Assegni sulla Cassa centrale. Disconto annuale . —— —
Azioni della Banca. . . . . 1262 —
detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 1311 1/4
detto detta da Vienna a Gloggnitz » 500 —— —
detto detta di Oedenb.-Wr.Neustadt » 200 126 —
detto detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250 256 —
detto Navigaz. a vapore sul Danubio » 500 —— —
detto del Lloyd austriaco in Trieste . . . » 500 620 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 191 — a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 180 — a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior. 130 — uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 » 129 1/4 a 2 mesi
Venezia, per 300 lire austr. . . . » —— a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . » 150 1/2 a 2 mesi D.
Lipsia, per 100 talleri . . . . . Rs. —— a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . Fior. 126 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina . . . » 12-46 — a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi. . . . » 152 1/2 a 2 mesi D.
Parigi, per 300 franchi . . . . . » 152 1/2 a 2 mesi D.
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà —— 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . » —— 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali, —— %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 9 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: de La Ferronays, di Parigi — Monti Luigi, possid. di Bologna — Negri Giovanni, possid. d' Alessandria — Conus Alessandro, propr. di Ginevra — Da *Firenze*: Lewis, inglese — Prost Luigi Giuseppe, propr. di Strasburgo — Da *Trieste*: Fontanella Beniamino, propr. di Colorno — Soli Pietro, possid. di Alessandria — Da *Vicenza*: Bennoci Giuseppe, possid. di Pesaro — Da *Berlino*: de Bouillé Giov. Bat. Maria, propr. di Parigi — Da *Trento*: Adam Enrico, artista pittore di Nördlingen.

Partiti. Per *Bologna*: Il signor: Oginski principe, consigl. russo.

Nel giorno 10 *detto.*

Arrivati. Da *Firenze*: I signori: Parker H., baronetto inglese — Wigram Enrico L., gentil. inglese — Da *Bologna*: Martin Giuseppe, negoz. di Nizza — Da *Milano*: Hirsch Ermanno, negoz. di Francoforte — Da *Trieste*: Berry Filippo ecclesiastico americano.

Partito. Per *Trieste*: Il signor: Kolnmeyer Francesco, I. R. consigl. di Governo, procuratore camerale in Trieste.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 8 *marzo* 1851.

Arrivati: 573. — Partiti: 501.

Movimento del 9 *detto.*

Arrivati: 639. — Partiti: 534.

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

L' 11, il 12, 13, 14 e 15 in S. CASSIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20... *sopra il livello medio della laguna.*

Il 10 *marzo* 1851.

Ore .	Levar del sole.	Ore 3 merid.	Ore 9 ...
Barometro, pollici . .	28 3 0	28 3 4	28 3
Termometro, gradi .	4 4	6 4	5
Igrometro, gradi . . .	92	85	91
Anemometro direz. .	S. E.	S. E.	S
Stato dell' atmosfera .	Nuvolo.	Nuvoloso.	Seren...

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni ...

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Prima rappresentazione dell' opera *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Verdi, espressamente scritta; dopo l' opera grande ballo fantastico *Faust*, del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Arlecchino medico di tutte le donne.* Con ballo e aria in musica. Alle ore 7.

Prof. MERLINI, Compilatore.

STATO DEL PERSONALE E DEI SALARII

delle Corti di giustizia, delle Preture di prima classe e unitivi Giudizii collegiali delle Provincie lombarde e del Tribunale mercantile in Milano.

Num. degl'individui	Qualita' dell'impiego	Soldo individuale fisso fior.	Soldo complessivo fior.	Aumento di soldo per funzione	Classe
10	Presidenti . . . . . . a 1	4000	4000	1000	V.
	» 6	4000	24000		
	» 3	3000	9000		VI.
3	Presidenti di Sezione . .				
88	Consiglieri . . . . . a 29	1800	52200		
	» 30	1600	48000		
	» 29	1400	40600		VII.
	a 12 l'aumento di f. 200 a titolo di funzione . . .			2400	
41	Assessori delle Corti . . a 14	1200	16800		
	» 13	1000	13000		IX.
	» 14	800	11200		
132	Assessori di Pretura . . a 66	1000	66000		
	» 66	800	52800		IX.
11	Segretarii . . . . . . a 6	1100	6600		
	» 5	900	4500		IX.
14	Vicesegretarii	800	11200		X.
59	Cancellisti delle Corti . . a 30	600	18000		
	» 29	500	14500		XI.
134	Scrittori di Pretura . . a 67	500	33500		
	» 67	400	26800		XI.
48	Cursori delle Corti	350	16800		
22	Inservienti . . . . . . a 11	300	3300		
	» 11	250	2750		
92	Cursori di Pretura . . a 61	300	18300		
	» 31	250	7750		
32	Inservienti di Pret. . . a 16	300	4800		
	» 16	250	4000		
9	Custodi presso le Corti	400	3600		XII.
19	Secondini	250	4500		
26	Custodi di carcere presso le Preture . . . . . a 4	400	1600		XII.
	» 22	350	7700		
4	Vicecustodi	300	1200		
73	Secondini presso le Preture . . . . a 37	250	9250		
	» 36	200	7200		
	Somma		545450	3400	
			3400		
			548850		
	Più il 10 % per Milano . . .		9280		
	Totale		558130		

Qualita' dell'impiego	Tribunale di commercio	Corti di giustizia: Milano	Brescia	Bergamo	Mantova	Como	Cremona	Pavia	Lodi	Sondrio
Presidenti a 1		1								
Presidenti » 6	1		1	1	1	1	1			
Presidenti » 3								1	1	1
Presidenti di Sezione		1	1	1						
Consiglieri	3	12	8	8	7	7	5	4	4	4
Assessori delle Corti	2	8	5	5	5	5	3	3	3	2
Segretarii	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1
Vicesegretarii	1	1	2	2	2	2	1	1	1	1
Cancellisti delle Corti	4	10	7	7	6	6	5	5	5	4
Cursori delle Corti	3	8	6	6	5	5	4	4	4	3
Inservienti	1	4	3	3	2	2	2	2	2	1
Custodi presso le Corti		1	1	1	1	1	1	1	1	1
Secondini		3	2	2	2	2	2	2	2	2

Qualita' dell'impiego	Preture collegiali: Milano Sez. I	Milano Sez. II	Milano Sez. III	Monza	Busto Arsizio	Brescia	Chiari	Salò	Bergamo Sez. I	Bergamo Sez. II	Romano	Lovere	Mantova	Cast. d. Stiviere	Revere	Como	Lecco	Varese	Cremona	Soresina	Lodi	Crema	Codogno	Pavia	Abbiategrasso	Sondrio
Consiglieri	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Assessori di Pretura	7	7	5	6	5	10	5	4	6	6	4	4	7	4	4	7	5	4	6	4	4	3	4	4	3	4
Scrittori di Pretura	8	8	5	6	5	10	5	4	6	6	4	4	7	4	4	7	5	4	6	4	4	3	4	4	5	4
Cursori di Pretura	5	5	3	4	4	7	3	3	4	4	3	2	5	2	2	5	3	3	4	3	4	2	3	4	2	3
Inservienti di Pret.	2	2	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1
Custodi di carcere presso le Preture	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Vicecustodi						1							1			1			1							
Secondini presso le Preture	4	4	2	2	2	6	2	2	4	4	2	2	5	2	2	5	2	2	3	2	3	1	1	3	1	3

Annotazioni.

1. Dei 10 Presidenti, quelli in Pavia, Lodi e Sondrio hanno il soldo di f. 3000, tutti gli altri di fior. 4000, e quello della Corte di giustizia in Milano gode inoltre un aumento per funzione di fior. 1000.

2. I Presidenti di Sezione sono compresi nella pianta dei Consiglieri d'Appello.

3. I 12 Consiglieri che godono un aumento di soldo di fior. 200 sono quelli che si trovano alla direzione delle Preture di I.ª classe e unitivi Giudizii collegiali nei capoluoghi delle Provincie.

4. A tutti gl'impiegati in Milano, il soldo dei quali non arriva ai fior. 2000, è accordato un aumento del 10 % finchè si trovano in attività di servizio in Milano.

5. Ai Segretarii e Vicesegretarii incombe la direzione degli Uffici d'ordine.

6. Gli Assessori presso le Corti di giustizia e presso il Tribunale mercantile si adoperano come giudici supplenti, e prestano inoltre l'opera loro (insieme con gli Ascoltanti) nella tenuta di protocolli, processi verbali, in affari di segreteria, commissioni e simili.

7. Gli Assessori delle Preture formano col Consigliere pretore il Collegio per le decisioni degli affari che debbono essere trattati collegialmente, e si prestano anche nelle altre mansioni accennate al num. 6 e come supplenti del Pretore.

STATO DEL PERSONALE E DEI SALARII

delle Procure di Stato nelle Provincie lombarde presso le Corti di giustizia e presso i Giudizii collegiali uniti alle Preture di prima classe.

Numero degl'individui	Qualita' dell'impiego	Soldo individuale fior.	Soldo complessivo fior.	Aumento di soldo per funzione	Classe
9	Procuratori di Stato: a 6	2500	15000		VI.
	» 3 con soldo di funzione, per 2 di fior. 500	2500	5000	1000	
	» 1 di » 1000	2500	2500	1000	
36	Sostituti ai procuratori di Stato: a 18	1400	25200		IX.
	» 18	1200	21600		
24	Cancellisti delle Procure di Stato presso le Corti di giustizia: a 12	600	7200		XI.
	» 12	500	6000		
30	Scrittori addetti ai Sostituti presso le Preture collegiali: a 16	500	8000		XI.
	» 16	400	6400		
44	Inservienti: a 22	300	6600		
	» 22	250	5500		
	Somma		109000	2000	
			2000		
			111000		
	Più il 10 % per Milano		1310		
			112310		

Qualita' dell'impiego	Corti di giustizia: Milano	Brescia	Bergamo	Como	Mantova	Cremona	Lodi	Pavia	Sondrio
Procuratori di Stato: a 6				1	1	1	1	1	1
» 3 con soldo di funzione, per 2 di fior. 500		1	1						
» 1 di » 1000	1								
Sostituti ai procuratori di Stato	2	2	1	1	1				
Cancellisti delle Procure di Stato	4	3	3	3	3	2	2	2	2
Inservienti	3	2	2	2	2	2	2	2	1

Qualita' dell'impiego	Preture collegiali: Milano Sez. I	Milano Sez. II	Milano Sez. III	Monza	Busto Arsizio	Brescia	Chiari	Salò	Bergamo Sez. I	Bergamo Sez. II	Romano	Lovere	Mantova	Cast. d. Stiviere	Revere	Como	Lecco	Varese	Cremona	Soresina	Lodi	Crema	Codogno	Pavia	Abbiategrasso	Sondrio
Sostituti ai procuratori di Stato	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	2	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Scrittori addetti ai Sostituti	2	2	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	2	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Inservienti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Annotazioni.

1. Agl'impiegati ed inservienti della Procura di Stato in Milano, il soldo dei quali non arriva ai fiorini 2000, è accordato, finchè sono in servizio in Milano, l'aumento del 10 %.

2. Al Procuratore di Stato presso la Corte di giustizia in Brescia sono accordati due sostituti, affinchè dell'opera di altro di essi possa valersi il sostituto del Procuratore generale presso quella Sezione d'Appello.

STATO DEL PERSONALE E DEI SALARII

della Procura generale presso la Corte d'Appello in Milano e della Sezione della stessa in Brescia.

Numero degl'individui	Qualita' dell'impiego	Soldo individuale fior.	Soldo complessivo fior.	Aumento di soldo per funzione	In Milano	In Brescia	Classe
1	Procuratore generale	4000	4000	1000	1		V.
2	Sostituti al Procuratore generale	2500	5000		1		VI.
	a 1, aumento per funzione, di			1000		1	
5	Cancellisti: a 1	900	900				
	» 2	700	1400		3	2	XI.
	» 2	600	1200				
4	Inservienti	300	1200		2	2	
	Somma		13600	2000			
			2000				
			15600				
	Più il 10 % per Milano		210				
			15810				

Annotazioni.

1. Agl'impiegati ed inservienti della Procura generale presso la Corte d'Appello in Milano, il cui soldo non arriva ai fior. 2000, è accordato un aumento del 10 p. % sul loro soldo pel tempo del loro servizio in Milano.

2. Il sostituto del Procuratore generale presso la Corte d'Appello in Brescia, potrà valersi del sussidio di altro dei due sostituti del Procuratore di Stato presso quella Corte di giustizia.

MARTEDI' 11 MARZO. ANNO 1851. — . 56.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 4018. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia e dietro istanza pari num del nob. Girolamo Pizzamano qual amministratore del concorso della ditta Pier Antonio Vittoria rappresentata da Giuseppe Vittoria, si rende noto che nei giorni 2 e 30 aprile p. v. ore 11 ant., presso l'Aula II Verbale verranno tenuti i due primi esperimenti d'asta per la vendita del diritto di proprietà del concorso sopra la casa, e bottega in calce descritta, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante all'asta prima di offrire dovrà depositare in danaro sonante nelle mani della Commissione delegata all'asta il decimo del prezzo di stima di a. l. 3296 : 40, cioè l. 329 : 64

II. La delibera non potrà seguire, che a prezzo maggiore a quello di stima, od almeno eguale, in danaro sonante, esclusa la carta monetata.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto decorribili da quello della delibera depositare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, meno l'ammontare del decimo depositato all'atto dell' asta.

IV. Nel caso, che mancasse al prescritto deposito nel prefisso termine di giorni otto, sarà rinnovata l'asta a tutte di lui spese, che verranno soddisfatte col detto deposito, ritenuto inoltre il risarcimento di tutti i danni, che la massa potesse risentire da tale emergenza.

V. Il possesso del diritto subastato si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato, dal qual di gl'incomberà l'obbligo di soddisfare tutte le gravezze si pubbliche che private, che all'acquistato diritto si rendessero necessarie.

Diritto da subastarsi.

Porzione di casa e bottega a San Silvestro, Calle della Donzella, circondario di San Matteo di Rialto formante un solo stabile alli civ. n. 698, 699, 700, ed anagrafici 256, 257, 257 A, intestato nell'estimo stabile alle ditte Pietro Vittoria q. Gio. Battista oberato, massa concorsuale amministrata da nob. Girolamo Pizzamano, nob. Leonardo Gradenigo q. Girolamo, e Gradenigo nob. Girolamo, Federico, Leonardo, Paolo, Andrianna, Cecilia, Maria maggiori, Morosina, e Giuseppe pupilli in tutela di contessa Maria Foscari loro madre fratelli e sorelle q. Pietro, Salvatori Pietro q. Giuseppe, Marc'Antonio Businello q. Francesco, Renier, Corner, Michiel co. Carlo q. Nicolò, e nob. Andrianna Renier q. Alvise ved. Martinengo interdetta in curatela di nob. Alvise Bembo, stato giudizialmente stimato del complessivo valore di a. l. 7610, e valutata la parte al primo intestato, spettante sul dato della cifra di l. 131 : 856, dell'estimo provvisorio, che allo stesso stava esse quale in l. 3296 : 40.

Il presente sarà pubblicato nel Foglio d'Annunzi di questa Gazzetta per tre volte, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia,
Li 10 febbraio 1851.
Domeneghini.

N. 4043. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel di 10 gennaio a. c. mancato a' vivi in Venezia Pietro Matteo Pozzo senza lasciare alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla percezione colle necessarie giustificazioni, perchè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile Universale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Malenza, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia,
Li 6 febbraio 1851.
Domeneghini.

N. 6146. a. c. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 2 aprile p. v. alle ore 10 della mattina presso l'Aula Verb. II di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente alle condizioni qui appiedi descritte, e ciò ad istanza di Antonio Orsaria, e contro Ercole Perulli fu Demetrio, ed altri.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita il di 30 aprile p. v. egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo e colle stesse condizioni avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 7 maggio p. v. alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; sempre però alle condizioni medesime.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti.

Condizioni.

A. Nei due primi esperimenti le azioni creditorie non saranno vendute al disotto del valor nominale, e soltanto nel terzo la vendita seguirà a qualunque prezzo.

B. Ogni deliberatario dovrà all'atto della delibera versare l'offerto prezzo, metà in boni del Tesoro, e l'altra metà in pezzi da 20 carantani, ad eccezione dell'esecutante, autorizzato a trattenersi il prezzo che fosse per offrire fino alla concorrenza del suo credito, ed imputarlo in sconto del medesimo.

C. Che l'esecutante non assume veruna responsabilità sia per la realtà, che per l'esigibilità, la quale dovrà sotto ogni aspetto rimanere a tutto rischio, e pericolo del deliberatario.

Azioni da vendersi.

1. La quota che spetta al sudd. Demetrio Perulli fu Antonio per gli art. 1, 2 e 3, del solenne accordo 11 maggio 1797, seguito tra la Fraterna Grande dei poveri Vergognosi di S. Antonino Commissaria ed erede del fu Co. Spiridione Perulli, ed il Consorzio Co. Perulli, azione di valore indeterminato, che fu insinuata dal Co. Antonio Perulli fu Gioachino per conto, ed interesse anche del Consorzio Perulli tutto di sua famiglia, alla Commissione liquidatrice del debito pubblico in Milano con la insinuazione del giorno 31 dicembre 1821, n. 3487, fatta al protocollo speciale aperto presso quest' I. R. Delegazione.

2. Le due quinte parti, che in virtù della convenzione giudiziale 19 agosto 1837, n. 19019, fatta innanzi l'I. R. Trib. Civ. di I Istanza di Venezia si sono riservati per sè i sudd. eredi del fu Demetrio Perulli fu Antonio, di tutto ciò che può ad essi in tale qualità competere, e pervenire sull'azione di credito insinuato in somma di d. 26460, e prodi relativi alla Commissione del debito pubblico in Milano dal fu Co. Antonio Perulli fu Gioachino per conto, ed interesse di tutto il Consorzio Perulli nel giorno 30 giugno 1821, al num. 2478, del protocollo speciale aperto presso quest' I. R. Delegazione.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.
Scustelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 24 febbraio 1851.
Domeneghini.

---

ad N. 39081 a. 50. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alle ditte Gaetano Ruggeri di Brescia, ed Antonio Helmann di Vienna, essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea D'Alessio del fu Innocente di qui una istanza nel giorno 26 novembre 1850, al n. 39081, contro di esse ditte per cessione a' beni, ond'essere ammesso ai beneficii legali contemplati dal par. 467 del Giudiz. Regolamento.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delle suddette ditte Ruggeri ed Helmann è stato nominato ad esse l'avvocato D.r Gio. Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta istanza, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 21 marzo p. v., ore 10 ant., per la comparsa delle ditte summominate a quest'Aula Prima Verb. onde dedurre in ordine ai beneficii legali chiesti dal d. D'Alessio, e che, mancando esse ditte, dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Malenza, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 17 febbraio 1851.
Domeneghini.

N. 3954. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto pari numero, quest' I. R. Tribunale ha dichiarato interdetto per prodigalità Giacomo Vertuani a sensi del par. 273 del Cod. C. G. A. destinandogli in curatore il proprio padre Luigi Vertuani.

Il presente si affigga all'Albo di codesto Tribunale, e nei soliti luoghi della Città nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 5 marzo 1851.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manzoni.

Bessi, Cons.
Cavalli, Cons.

Per lo Speditore in perm.
Gio. Batt. De Probst, Scritt.

---

al N. 255. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Tutti i creditori verso l'eredità del nob. Alfonso D.r Gazzadori del fu Alberto mancato a vivi senza testamento in questa Città il 6 gennaio a. c. vengono diffidati ad insinuare, e provare le loro pretese all'Aula di questo Tribunale nel giorno 28 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a termini, e pegli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ.

Si pubblichi a Vicenza, e per tre volte nella Gazzetta Uficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
[illegible]

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 18 febbraio 1851
[illegible]

N. 626. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Col presente Editto si notifica a tutti quelli che possono averci interesse, che in seguito ad istanza del giorno di ieri a questo numero di Angelo e Luigi Allegretto fu G. Batt. maggiori, Maria, Gioachino Michiele Allegretto fu G. Batt. minori tutelati dalla madre Santa Rosa Sut, tutti villici della frazione di S. Foca, per cessione dei beni, fu dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di essi Allegretto.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i sudd. Allegretto ad insinuarla sino al giorno 28 aprile p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Pietro Zanussi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa; ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe; con avvertenza che scaduto quel termine i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefisso termine si saranno insinuati a comparire nel giorno di mercordì 30 aprile p. v. a ore 9 ant. all'Aula Verbale di questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma di quello interinalmente destinato, e alla scelta della delegazione dei creditori; ritenuto che i non comparsi si avranno per assenzienti nella pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la Delegazione verranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori suddetti.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per le tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,
Li 21 febbraio 1851.
A. De Martini.
Scotti, Cancelliere.

N. 1333. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Thiene, quale Autorità requisita dall' I. R. Trib. di Vicenza si rende pubblicamente noto, che nei giorni 26 aprile, 2 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nella residenza di questa R. Pretura sarà tenuta l'asta dei sottodescritti stabili esecutati sull'istanza di Maddalena Negretti vedova Bevichello di Vicenza contro Santa, Antonio, Maria, e Bartolommeo Scandian del fu Francesco minori rappresentati dalla propria madre e tutrice Caterina Bidese di Zugliano sotto le condizioni seguenti:

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima; nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, ed agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro sonante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il dec. di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del dec. medesimo per disporne da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439, del Giud. Reg. ...

V. Dal giorno della intimazione del dec. di delibera, e sino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 100 versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

VI. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese, e pensionatico, in quanto e come vi siano, o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente per nome da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e non lascerà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia o diffida al reincanto degl'immobili deliberati a pericolo e spesa del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione il di cui sod-

diefisciamente dovrà essere prestato in Vicenza.

Seguono gl' immobili da subastarsi.

C. 4 : 0 : 0 : campi quattro di terreno parte prativo, parte aratorio, arb. vit., con fruttari, gelsi, ed olivari, e casa sovrapposta in Zugliano contrada Geari o Bisso, censiti in mappa al n. 168, tra i confini di mattina, mezzodì, e sera G. B. fratelli Scandian fu Paolo, ed a tramontana strada comune e Dalla D.r Carlo.

La casa è composta dei seguenti locali:

Stallone che ha ingresso dal lato di mezzogiorno mediante porta le cui imposte a doppie tavole fornite di necessarie ferramenta sono in sufficiente stato di riparazione, il pavimento di questo è a nuda terra, l' impalcatura a travi e tavole fracide con tetto sopra mancante in disordine.

Al lato di mattina di questo stallone havvi una porta con buone riparazioni per cui si entra in una cucina, che ha il pavimento di cotto buono e le impalcature a travicelli e tavole pure buone, il focolare di cotto, il secchiaio di pietra dura con scaffale sopra, e illuminato da due finestre con ferrate e scuri interni.

Da questa a tramontana si passa in una cantina, che ha una finestra al Nord fornita di ferrata, e scuro fracido, le impalcature sono sufficienti, ed il pavimento è a nuda terra. In tale cantina si una trova scala di tavole chiusa d' imposta per cui ascende ad una camera superiore da cui a mezzogiorno si passa in un' altra sopra la cucina, i pavimenti delle quali sono a nude tavole, e l' impalcatura a travi, e tav. sufficienti. Hanno quattro finestre con riparazioni simili alle antedette.

Scala alla golosita ascende ad un granaio da cui si passa in un altra superiore alle dette stanze sotto tetto tavellato, buono, le cui finestre sono fornite di ferrata o mezzate.

Stalla a sera del predetto stallone, ha pure l'ingresso dal lato di mezzogiorno coll' imposta sufficiente, alla porta è illuminata da tre finestre fornite di sola ferrata, stendovi sopra le tezze sotto tetto murato buono.

Questo immobile con riflesso alla casa ed alla sua ubicazione si è calcolato del valor complessivo di aust. l. . . . . 2580 : —

C. 2 : 0 : 0 : campi due di terreno aratorio arborato vitato, ed in parte arativo nuovo, con gelsi, fruttari, e roccolo posto in dette pertinenze contrada Geari o Bisso, censito in mappa al n. 170, tra i confini a mattina Valle, a mezzodì i suddetti fratelli Scandian, sera e tram. strada comune sti mati aust. l. . . . . . 780 : —

Somma lire 3360 : —

Riporto lire . 3360 : —

C. 3 : 2 : 0 : campi tre, quarti due di terreno parte aratorio arborato vitato e parte boschivo ceduo con pochi cantili posti in Zugliano contrada Bisso, in mappa al n. 159, tra i confini a mattina Scandian fratelli suddetti a mezzodì e sera Valle, e tramontana detti Scandian, e Farina Luigi, stimati a. l. . . 906 : 62

C. 0 : 3 : 1 : quarti tre, ottavi uno arat. arb. vit. con gelsi e noci da frutto e poca prativa pure arborata vitata in d. Comune, contrada Gutelmo, censita in mappa alli n. 252, 254, confinanti a mattina Lodovico Boschetti, e parte il seguente numero, a mezzodì strada, a sera Fontana Leonardo e Bernardo, ed a tram. i sudd. fratelli Scandian, stimati aust. l. . . 390 : —

C. 0 : 0 : 1 ottavi uno di terreno zappativo piantato e vitato in dette pertinenze, e contrada censito in mappa al num. 259, confina a mattina strada comune, e Lodovico Boschetti, a mezzodì lo stesso Boschetti, sera l' antecedente n. di questa ragione, ed a monte sodd. fratelli Scandian, stim. a. l. . . 60 : —

Totale Aust. L. 4715 : 62

Dall' I. R. Pretura in Thiene,

Li 18 febbraio 1851.

Il R. Canc. Dirig.

Toaldi.

Vecelli, Scritt.

N. 730. 1.° pubbl.°

Editto.

Mancato a vivi Angelo del fu Domenico Francescon detto Covas di Cavaso il dì 8 novembre 1850, con dichiarazione di ultima volontà, si notizia di ciò Gio. Batt. Francescon figlio di detto defunto, assente e d' ignoto domicilio, che ad esso è stato nominato in curatore il sig. Antonio D.r Businelli, e che ad esso incombe di presentare la creduta sua dichiarazione di erede entro un anno, e che al caso di difetto si procederà alla liquidazione della eredità in concorso del deputatogli curatore, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall' I. R. Pretura in Moniago,

Li 17 febbraio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

Concina.

Nascimbeni, Scritt.

N. 946. 1.° pubbl.°

Editto.

Con deliberazione odierna fu interdetto per imbecillità il sordo muto Giovanni Tommasini del fu Giovanni di Montesperta, e gli fu destinato in curatore il di lui fratello Giuseppe Tommasini.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,

Li 22 febbraio 1851.

Lonzo, Canc. Dirig.

G. Muffoni, Scritt.

al N. 2293. 1.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto, che nei giorni 10 dieci, aprile, 8 e 24 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino verrà tenuta nella Cancelleria di questa Pretura da Commissione apposita la subasta per la vendita dello stabile qui appiedi descritto ad istanza del nob. sig. Domenico Negri di questa Città in pregiudizio dell' I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso faciente per la Cassa di ammortizzazione, con avvertenza che nei primi due esperimenti verrà lo stabile deliberato a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori iscritti fino al valore e prezzo di stima ed alle seguenti

Condizioni.

A.) Lo stabile nei primi due esperimenti non verrà deliberato che al prezzo ossia valore della stima giud. cioè di aust. L. 7234 : 60, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore semprechè basti a cautare i creditori prenotati.

B.) Il pagamento del prezzo, per cui sarà il detto stabile deliberato, dovrà verificarsi in monete effettive d' oro e d' argento al corso legale escluso il rame e la carta monetata qualunque.

C.) Nessuno sarà ammesso a concorrere all' asta se prima dell' offerta non abbia fatto il deposito presso il Commissario giud. del decimo del valore della stima, il quale decimo dovrà restare depositato in giudizio.

D.) Da quest' obbligo però del previo deposito saranno esenti le parti esecutante ed esecutata come creditrici inscritte sullo stabile da subastarsi.

E.) Il prezzo rimanente della delibera verrà ritenuto dal deliberatario sino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo sino all' effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno

F.) Mancando il deliberatario all' esatto pagamento del capitale oppure degli interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita giudiziale dell' immobile a tutto suo rischio.

G.) Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di sè tutte le servitù a cui lo stabile fosse soggetto.

H.) Il possesso di esso stabile passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui se non allorquando egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

Stabile da subastarsi.

Casa dominicale in Bassano contrà Campo Fior c. n. 891 nero, e 121 rosso, al censuario n. 942 d' estimo provvisorio ed ora in mappa stabile al n. 413 fra li confini a mattina l' ex Monastero di S. Gio. Battista di Bassano, mezzodì Antonio Cresciui, Gaetano Zanon, Conte Luigi e fratelli, sera strada comunale, tramontana nob. Giusto Bellavitis, e stim. a. l. 7234 : 60.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 4 marzo 1851.

Nonnis, Pretore

Ceriali, Cancelliere.

N. 4948. 1.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura in Ceneda, rende a pubblica notizia che nel giorno 6 agosto 1849, mancò di vita in Tarzo di questo Distretto Antonio Piccin fu Domenico senza testamento lasciando in successibili li fratelli Giovanni, Andrea, Augusta, e Teresa Piccin, nonchè la madre Margherita Piccin. Non essendo noto il luogo di dimora del prenominato Andrea Piccin, militare assente, e sospetto di morte, viene egli diffidato a dovere insinuarsi a questa Pretura, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, avvertendo che scorso l' assegnato termine si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati, e del deputatogli curatore nella persona dell' avv. D.r Andreetta.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 20 dicembre 1850.

Il R. Dirigente

Camanca.

N. 4451. 2.° pubbl.°

Editto.

Nel giorno 5 giugno 1850 moriva senza testamento in questa Città Teresa Cemolin del fu Giuseppe ved. Costantini nativa di Corpat nel Tirolo abbandonando una sostanza mobile del complessivo importo di a. l. 418 : 25.

Ignorandosi chi possa avere diritto a succedere nella di lei eredità, vengono diffidati tutti quelli che possono accampare pretese ad insinuare entro un anno a questo Tribunale le credute loro dichiarazioni ereditarie giustificando debitamente il titolo su cui appoggia la rispettiva parentela, con avvertenza che trascorso senza effetto il termine di sopra indicato, la eredità sarà aggiudicata a favore di quelli che si saranno insinuati e sarà rilasciata al R. Fisco sopra di lui domanda.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte in questa Gazzetta.

Il Cons. Aulico Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Consig.

Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 13 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 4567 su. corr. 2.° pubbl.°

Editto.

Nel giorno 28 agosto 1849 morì ab intestato in questa Città Angelo Cavalli q. Paolo, era marito di Sofia Misò, abbandonando una sostanza mobile del complessivo importo di austr. l. 983 : 43.

Esistendo fra i varii successibili certo Giuseppe fu Michele Millerè pronipote ex sorore Angela Lombardo delli furono Carlo e Giustina Cavalli, assente di ignota dimora, al quale venne deputato in curatore il signor Marco Zanetti, si diffida col presente il sopranuominato Giuseppe Millerè, o qualunque altro avesse diritto a succedere nella eredità suddetta, a far pervenire entro un anno le loro dichiarazioni, in difetto delle quali, trascorso il termine predetto, la eredità verrebbe aggiudicata a favore di quelli che si saranno opportunamente insinuati.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte in questa Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 13 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 7430. 2.° pubbl.°

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giacomo Mazzorin del fu Pietro, negoz. in questa Città di vestiti fatti e di merci.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino a tutto aprile 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Bertoncelli, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Ferrari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 maggio 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera dell' Aula II Verbale per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.

Foscarini.

A. Cavalli, Consig.

Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 5 marzo 1850.

Domeneghini.

N. 54. 2.° pubbl.°

Editto

Da parte dell' I. R. Pretura Urb. in Venezia, si notifica col presente Editto a Giovanni Caratti fu Francesco, assente d' ignota dimora, avere Pacifico Nazardini, prestinaio, abitante a S. Zaccaria di questa Città, col mezzo del suo avv. procuratore D.r Giuseppe Marsollo, presentata la petizione 3 gennaio corr. n. 54, in di lui confronto per il pagamento di v. l. 657, importo pigioni d' una casa con forno ed utensili a S. Eustachio, calle del Forno ai numeri anagrafici 1850 1851, ed accessorii, ed essergli stato deputato in curatore speciale a suo pericolo e spese l' avv. di questo Foro D.r Augusto Brenzoni, affinchè lo difenda nell' accennata pendenza, che verrà quindi decisa secondo quanto è prescritto dalle leggi vigenti, essendosi fissato per la relativa trattazione sommaria della lite il giorno 19 maggio p. v. ore 9 ant. dinanzi l' Aula Verb. di questa I. R. Pretura Urbana.

Ciò si fa noto ad esso Giovanni Caratti onde possa, volendo, comparire in persona e fornire al predetto curatore i documenti, lumi, e prove necessarie alla sua difesa, od instituire egli stesso altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, e prendere quelle direzioni legali che reputasse del caso, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze che gliene potessero derivare.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 15 gennaio 1851.

Tonni, Pretore

N. 3501. 2.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione, all' assente d' ignota dimora, d' ignota paternità e condizione, e che dicesi avere avuto l' ultimo suo domicilio in Padova, Antonio Busella; che l' I. R. Fisco rappresentato dall' avv. Leali di Padova, ha presentato il giorno 22 febbraio 1851, sotto il n. 3501, al Tribunale medesimo una petizione in confronto di esso Antonio Busella, e per esso di un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere detto Antonio Busella decaduto dal diritto di cittadinanza e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati Tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria, e che gli venne nominato in curatore l' avv. di Padova D.r Saudri e destinato per l' attitazione verbale di tal causa il giorno 5 giugno p. v., alle ore 9 ant., all' Aula di esso Tribunale, avvertito che potrà desso Busella comparire personalmente, ovvero far tenere al deputatogli curatore i suoi creduti mezzi di difesa, o nominarsi egli stesso un altro patrocinatore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti

... egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e la causa sarà trattata in confronto del destinatogli curatore e deciso indi come di ragione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Manzoni.
Cavalli, Consig.
Lambertenghi, Consig.

Dall'I. R. Trib. Prov. in Padova,
Li 25 febbraio 1851.
Pello Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, Scritt.

N. 3502. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione, notifica ad Anselmo Pilotto di Lorenzo e di Cecilia Ferrari di professione barbiere, da ultimo domiciliato in Monselice, ed ora assente e d'ignota dimora, che l'I. R. Fisco rappresentato dall'avv. Leali di Padova, ha prodotto al Tribunale medesimo nel giorno 22 febbraio 1851, la petizione al n. 3502, in confronto di esso Pilotto, e per esso d'un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere esso Pilotto decaduto dal diritto di Cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria, e che gli venne deputato in curatore l'avv. di Padova Dr Storni, e destinato per l'attitazione verbale di tal causa il giorno 5 giugno p. v. alle ore 9 ant. all'Aula di esso Tribunale, avvertito desso Pilotto che potrà comparire personalmente alla indetta Udienza Verbale, ovvero far tenere al deputatogli curatore i creduti suoi mezzi di difesa, oppure nominarsi egli stesso altro patrocinatore, o prendere quelle qualunque altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e la causa sarà trattata e decisa come di ragione in confronto del nominatogli curatore.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova nonchè all'Albo dell'I. R. Pretura di Monselice, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Manzoni.
Cavalli, Cons.
Lambertenghi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 febbraio 1851.
Per lo Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 3503. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione notifica a Domenico De Grandis chirurgo, era da ultimo domiciliato in Padova, ed ora assente e d'ignota dimora, che l'I. R. Fisco, rappresentato dall'avv. Leali di Padova, ha prodotto al Tribunale medesimo nel giorno 22 febbraio 1851 la petizione n. 3503 in confronto di esso De Grandis, e per esso di un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere d'esso Domenico De Grandis di Marcellino, di professione chirurgo, da ultimo domiciliato in Padova, decaduto dal diritto di cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati Tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria e che gli venne nominato in curatore l'avv. di Padova Dr Callegari e destinato per l'attitazione verbale di tal causa il giorno 5 giugno p. v., alle 9 ant., all'Aula di esso Tribunale, avvertito desso De Grandis che potrà comparire personalmente ovvero far tenere al deputatogli curatore i suoi creduti mezzi di difesa o nominarsi egli stesso un altro procuratore, e prendere quelle qualunque altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione e la causa sarà trattata e decisa come di ragione in confronto del deputatogli curatore.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Manzoni.
Cavalli, Consig.
Lambertenghi, Consig.

Dall'I. R. Trib. Prov. in Padova,
Li 25 febbraio 1851.
Pello Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, Scritt.

N. 3504. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione, notifica a Carlo De Grandis di Marcellino, di condizione impiegato, era da ultimo domiciliato in Padova, ed ora assente e di ignota dimora, che l'I. R. Fisco rappresentato dall'avv. Leali di Padova, ha prodotto al Tribunale medesimo nel giorno 22 febbraio 1851, la petizione n. 3504, in confronto di esso Carlo De Grandis; e per esso d'un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere desso Carlo De Grandis decaduto dal diritto di Cittadinanza e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Galizia, e nella Lodomiria, e che gli venne nominato in curatore l'avv. di Padova Dr Calvi, e destinato per l'attitazione verbale di tal causa il giorno giugno p. v. alle ore 9 ant. all'Aula di esso Trib. avvertito desso De Grandis, che potrà comparire personalmente, ovvero far tenere al deputatogli curatore i suoi creduti mezzi di difesa, o nominarsi egli stesso un altro patrocinatore, o prendere quelle qualunque altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e la causa sarà trattata e decisa come di ragione in confronto del nominatogli curatore.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Manzoni.
Cavalli, Cons.
Lambertenghi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 febbraio 1851.
Per lo Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 1718. C. a. 1851. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo rende pubblicamente noto avere con odierna deliberazione dichiarato interdetto per monomania malinconica con accessi di ricorrente furore Carlo Malipiero del fu Ferdinando possidente di questa Città, assoggettandolo alla curatela speciale di Francesco Modena detto Sartin di detto luogo.

Ed il presente viene affisso all'album del Tribunale, su questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
Co. B. Eccheli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 27 febbraio 1851.
Zambelli.

N. 974. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, reca a pubblica notizia che nel giorno 24 aprile p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il quarto incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti oppignorati dal Pio Istituto Elemosiniere di Cordovado alli sigg. Vincenzo, Santa, e Teresa fu Francesco Cicogna il primo di Cordovado, e le altre due di Venezia, stimati giusta il protocollo 21 giugno 1837, n. 2098, di cui ne sarà libera l'ispezione, come pure di levarne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

A. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del dieci per cento sulla offerta.

B. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

C. La vendita sarà fatta corpo per corpo separatamente.

D. Il deliberatario dovrà giudizialmente depositare il prezzo offerto entro 8 giorni successivi alla delibera, sotto le conseguenze del par. 438, Reg. Giud.

E. A carico del deliberatario staranno le spese e tasse della delibera e di registro, nonchè le pubbliche imposte, pesi inerenti, e servitù legalmente stabilite.

F. L'esecutante ove si facesse deliberatario sarà dispensato dal deposito voluto dall'articolo a, e dall'articolo d, ed autorizzato a farsi aggiudicare i beni trattenendone i prezzi sino alla graduatoria.

Beni da vendersi.

1. Casa dominicale posta in Cordovado al civ. n. 116 attuale, con cortivo annesso ed adiacenze descritta in quella mappa al n. 117, porz. della superficie di p. 1 : 20, estimo l. 129 : 44, nello stato in cui si trova, confina a levante strada commerciale, mezzodì eredi Giuseppe Fanzio, pon. questa ragione con orto, tramontana ragione Antonia Pianina Saccomani, stimato l. . 3129 : —

2. Terreno ad uso di orto descritto in detta mappa al n. 118, di p. — . 56, estimo l. 14 . 50, confina a levante questa ragione col cortivo, mezzodì eredi Giuseppe Fanzio, ponente Roja, tramontana ragione Antonia Pianina Saccomani, stimato a. l. . . . . 224 . —

3. Terreno egualmente ad uso di orto in detta mappa al n. 119, di p. — . 92, estimo l. 23 . 83, confina a levante Roja, tram. ragione Teresa Chinaghi, stimato a. l. . . . . 262 . —

4. Pezzo di terra denominato Brolo in d. mappa al n. 111, di p. 3 : 25, estimo l. 36 : 77, confina a levante Giulio ed Agostino Agricola, mezzodì Teresa Chinughi, ponente territorio di Bagnarola, tram. Agricola suddetti stimato a. l. . . . . 368 . 59

5. Pezzo di terra arat., con mori detto Croce in detta mappa al n. 871, sub. 1 di p. 4 . 69, estimo l. 66 . 50, confina a levante Chiesa Parrochiale di Cordovado, mezzodì Girolamo Venenzio, ponente e monti strade, stimato a. l. . . . . . . 256 . 30

6. Pezzo di terra arat. vit. detto Croce in d. mappa al n. 855, di p. 4 . 07, estimo l. 59 . 09, confina a levante Gherardo Freschi, mezzodì e ponente eredi Pietro Bonis, monti eredi Buzzana, stim. a. l. 244 . 20

7. Pezzo di terra a. v. detto Comunalet, ossia Fontana in detta mappa al n. 831, di p. 10 . 83, estimo l. 157 . 25, confina a levante Pietro Bagnara, mezzodì Girolamo Venenzio, ponente eredi Pietro Bonis, e monti Francesco Braida, stimato aust. l. . . . . 487 . 75

8. Pezzo di terra arat. con mori detto Magredusso in detta mappa al n. 948, di pert. 10 . 59, estimo l. 153 . 77, confina a levante Girolamo Venenzio mezzodì eredi Pascatti, ponente Agricola, monti eredi Pietro Bonis, stimato a. l. . . 529 . 65

9. Pezzo di terra arat. vit. detto Canedi ossia Selvastris in detta mappa al n. 643, di pert. 11 . 61, estimo l. 267 . 96, confina a levante eredi Pietro Bonis, mezzodì Caterina Galvani Piani, ponente Doro, e monti stradella consortiva, stimato a. l. 580 . 50

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in S. Vito,
Li 23 febbraio 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
G. Benvenuti.

---

al N. 6313. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancarono di vita in Udine ed intestati Antonio fu Pietro Taboga nel 3 novembre 1816, ed il di lui figlio Pietro nel 20 maggio 1829, erano appartenenti al Comune di Moiano. Ventilandosi ora l'eredità dei medesimi viene diffidato l'assente d'ignota dimora Leonardo Taboga fratello detto Antonio, e così qualunque altro vi avesse diritto a dare le loro dichiarazioni di erede in persona, od a mezzo di procuratore nel termine di un anno, altrimenti le suddette eredità verranno aggiudicate in corso di coloro che si saranno regolarmente insinuati, e di Giuseppe Taboga fu Osvaldo che venne nominato in curatore dell'assente predetto.

Dall'I. R. Pretura in S. Daniele,
Li 31 dicembre 1850.
Cavazzani, P.

N. 23816. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova e sopra istanza di Maria Lazzarini Ferretto rappresentata dall'avv. Berti si porta a comune notizia che nella solita Sala delle Udienze di questo Trib. si procederà alla subasta degli immobili in calce descritti di ragione di Ravazzolo Natale d. Carraro fu Matteo, e Sante Tognana questi nella qualità di legale rappresentante dei minori suoi figli Teresa, Pietro, Modesta, Lucrezia e Michiele di S. Gregorio di Camino, e ciò nei giorni 29 marzo, 29 aprile, e 30 maggio p. v. alle 10 ant. e successive; nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche al disotto di essa, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti, e colle facoltà loro concesse di valersi delle pratiche portate dai par. 140, 422, del Giud. Reg., e coll'avvertenza che l'atto di stima ed i certificati censuarii, ed ipotecarii restano ostensibili in Cancelleria nelle ore d'ufficio.

Condizioni dell'asta.

I. I beni infrascritti colle case si vendono nello stato attuale già rilevato dalla stima giudiziale senza riguardo alle eventuali variazioni fino alla delibera.

II. Nessuno, tranne l'istante, potrà offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di stima ossia di a. l. 132 : 03, in denaro sonante, e con monete nobili d'oro, d'argento a tariffa esclusa la carta monetata d'ogni specie, da imputarsi al deliberatario nel prezzo offerto e da restituirsi a quelli che si ritirassero dall'asta.

III. Nelli due primi incanti i beni non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale di a. l. 1320 : 34, e della quale sarà permesso agli aspiranti di avernè ispezione e copia da questo Ufficio di spedizione. Nel terzo incanto poi, esaurite le pratiche del par. 140, del Giud. Reg. saranno venduti i beni a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

IV. Entro giorni otto a partire da quello della delibera dovrà l'acquirente depositare in questa Cassa forte, meno la istante, e colle Monete come alla condizione seconda, l'importare del prezzo offerto meno il decimo depositato all'apertura dell'asta.

V. Oltre il suddetto prezzo dovrà il deliberatario, che non fosse la esecutante, nel suddetto termine di giorni otto pagare al procuratore della sig. Lazzarini Ferretto e colle stesse monete come alla seconda condizione, l'importo delle spese della procedura esecutiva a partire dal pignoramento fino e compresa l'asta oltre la tassa di trasferimento della proprietà e successive.

VI. Qualora si rendesse deliberataria la esecutante, non sarà essa tenuta al deposito del deposito, e del prezzo, che dovrà per intero trattenere in sue mani sino al termine della graduazione, sospesa la voltura in sua ditta, e colla decorrenza dal dì della delibera a di lei carico dell'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo col godimento delle rendite a di lei favore, dovendo sostenere il peso delle pubbliche imposizioni come ogni altro deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i capitali inscritti per quanto si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso prima del termine stipulato per l'affrancazione.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suesposte condizioni gli verrà dato dietro documentata istanza, ed a sue spese la immissione in possesso colla autorizzazione alle volture nei registri censuarii e consorziali, inscrizione, e trascrizione nei libri pubblici salvo il dedotto nella condizione VI riguardo alla esecutante, e nel contrario caso di inadempimento di alcuna delle condizioni, avrà luogo a di lui spese e danni il reincanto dei beni dovendo degli effetti dello stesso rispondere anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Beni da vendersi.

Nella frazione di S. Gregorio di Camino esterno di Padova, c. 1 : 2 : 30, in parte a. p. v., ed in parte a prato con soprapposta case di muro erano allibrati nel provv. catasto esterno per c. 2 : 80, al n. 1714, coll'estimo di duc. 293 : 34, ed ora sono descritti nel Censo stabile alla ditta di Ravazzolo Natale q. Matteo, e Tognana Pietro, Michele, Teresa, Modesta, e Lucrezia fratelli e sorelle di Sante, minori amministrati dal proprio padre, alli n. di mappa 1411, 1412, 1864, per la complessiva superficie di pert. metriche 9 : 45, rendita pur complessiva l. 40 : 69, tra confini a levante Ravazzolo Antonio con linea a parte l'unghia della scarpa interna dell'argine sinistro Bacchiglione, mezzogiorno a metà fosso eredi Gasparini, ponente con linea Maria Lazzarini loco Mitterer, tram. canale di Roncajette. Li suddetti beni furono stimati del complessivo depurato valore di aust. l. 1320 : 64.

Il Presidente
Cav. De Manzoni.
Bassi, Cons.
Fiecchi, Giud. Sost.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 febbraio 1851.
Pel Dirett. indisposto
Gio. Batt. de Probst, S.

---

al N. 8787. a. 1850. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo fa pubblicamente noto, che mediante apposita Giudiziale Commissione da destinarsi, nel solito locale di sua residenza sulle istanze di Vincenzo Berti fu Carlo di Rovigo, ed a pregiudizio di Angelica e Maria Contro fu Giovanni, la prima moglie di Pietro Zennaro, la seconda di Vincenzo Osti, ambedue di Grignano procederà nel giorno 6 maggio prossimo venturo, dalle

ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane al quarto sperimento di subasta del terreno con case in comune di Grignano distretto di Rovigo qui sotto descritto, semprechè la delibera non segua per somma minore di austriache lire 700, e sotto le seguenti ulteriori

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando il decimo del valore di stima il quale verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera ve rimarrà deliberatario, ed in isconto dei danni e spese del reincanto nel caso che non adempisse agli obblighi di delibera.

II. Metà del deposito di garanzia e del prezzo di delibera dovrà esser pagata con moneta sonante, l' altra metà potrà venir soddisfatta con viglietti del Tesoro, quelle e questi al valore stabilito dalle vigenti relative tariffe.

III. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di questo Tribunale il residuo prezzo in seguito a chè egli otterrà l' aggiudicazione de' beni acquistati, e si procederà alla graduatoria dei creditori.

IV. Dalla data della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie degli immobili subastati.

V. Mancando il deliberatario all' adempimento del patto stabilito al precedente articolo 3.° si procederà al reincanto dei suddetti immobili a tutte sue spese e danni. Resterà poi a vantaggio dei creditori inscritti e della esecutata il prezzo qualsiasi maggiore di quello di delibera che si conseguisse dal reincanto.

VI. L'asta seguirà senza nessuna responsabilità per parte dell' esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima agli immobili subastati non potrà il deliberatario esercitare verso di lui azione alcuna nè per diminuzione di prezzo nè per evisione, ma potrà procedere in proposito verso chi ne fosse l' autore.

Segue la descrizione dello stabile da subastarsi.

Un appezzamento di terreno di pertiche censuarie 4:66, parte arativo, arborato, vitato, parte ad uso d' orto e corte, e la sovrapposta casa marcata col numero comunale 24 di due piani costrutta in pietre cotte e calce, coperta di coppi, fra confini: a levante Rizzieri livellario a Rampi, ponente Zennaro fratelli livellari a Contro, a mezzogiorno l' argine, di Campagna Vecchia, tramontana Veronese e Zennaro.

Il suddetto terreno e casa trovasi allibrato nei registri censuari ai numeri di mappa 748, 749, 750, pertic. 3 : 33, aust. l. 27 : 81, in ditta Maria Contro maritata Osti, ed Angelica maritata Zennaro q. Giovanni.

Valore di stima austriache lire 1080 : 75.

Ed il presente viene affisso all' albo di questo Tribunale e e nei luoghi soliti di questa città, e nel comune di Grignano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Co. B. Rocche i.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 10 febbraio 1851.

Zambelli.

N. 852. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che da parte di questo Tribunale con odierno decreto, p. n., venne interdetto per mania melanconica Domenico Venin detto Bustuolo, di Canizzano, deputandogli in curatore Pietro Meloncello di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 25 febbraio 1851.

Munari, D. di Sp.

N. 1227. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Mestre diffida tutti li creditori verso la eredità della fu Rosa Colleoni Guadagnin qui decessa intestata li 22 pass. Dicembre ad insinuare dinanzi la medesima nel 31 v. marzo ore 9 ant. le credute loro azioni verso la eredità stessa coll' avvertenza e negli effetti dei par. 813, 814, Cod. Civ. Aust.

Da pubblicarsi settimanalmente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, e da affiggersi ne soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 21 febbraio 1851.
Il Pretore, Murari.
Mogno, Scritt.

N 1506. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8 e 29 aprile, e 14 maggio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti stimati complessivamente austr. l. 3663 : 60 di ragione di Carlo Panarotto fu Luigi di S. Gio. Ilarione ad istanza delli Perlato Giulia vedova del Zoro, Urbano, Francesco, Luigi, Antonio, Giovanni, Antonio, Lugrezia e Luigia fu Matteo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si terrà in due lotti separati e nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito immediato di un decimo del prezzo di stima del lotto da subastarsi; il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell' asta od in conto di prezzo.

II. Nei due primi esperimenti non si farà luogo a delibera a prezzo inferiore della stima, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a coprire tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Dal giorno della delibera fino all' intero pagamento del prezzo residuo il deliberatario dovrà: a) pagare l' interesse del 5 per cento annuo sul prezzo medesimo mediante giudiziale deposito; b) soddisfare contemporaneamente alle pubbliche imposte sui fondi deliberati; c) conservare questi fondi da buon padre di famiglia, tenuto a soddisfare altresì a tutti i debiti inerenti ai fondi a termini del par. 425 Giud. Reg.

IV. Il residuo prezzo sarà dal deliberatario pagato ai creditori utilmente graduati giusta il successivo riparto entro 14 giorni dopo che il riparto sia passato in giudicato.

V. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto i pagamenti d' interesse e capitale saranno fatti in monete d' oro o d' argento esclusi i viglietti del Tesoro, carte monetate o per legge equiparate a danaro, e monete spicciole.

VI. Il deliberatario otterrà il godimento dei fondi in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, e la proprietà gli sarà aggiudicata dietro la estinzione del prezzo intiero.

VII. Mancando il deliberatario alle dette condizioni o ad alcuna di esse, sarà in facoltà dell' esecutante, dell' esecutato e dei creditori inscritti di chiedere il reincanto a di lui rischio, pericolo e spesa.

VIII. Ove un lotto sia deliberato a più persone, queste saranno tutte solidariamente coobbligate.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Una pezza di terra prativa nella massima parte con fruttari ed altre piante, posta nelle pertinenze del comune di S. Gio. Ilarione in contrada Catignan in mappa ai N. 2693, 2695, confinata a mattina da Vaccaro Giovanni, a mezzodì da strada comune, a sera dalla Valle ed a tramontana da Alessio Vaccaro fu Gaetano, della quantità di campi 2 1/4 1/8 e stimata lire 2763 : 60.

Lotto II.

Una casa posta nelle suddette pertinenze e contrada in mappa al N. 2693, confinata a mattina da Giovanni Vaccaro e corte promiscua, a mezzodì dalla corte promiscua e strada, a sera ed a settentrione dalla pezza di terra sopraddescritta, stimata aust. l. 900.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Arzignano e S. Gio. Ilarione, e s' inserisca per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura in Arzignano,

Li 14 febbraio 1851.
Benedetti, Pret.
Zanella, Scrittore.

N. 15. I. 2.ª pubbl.ª

PROVINCIA DI TREVISO
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X
di Bidoggia e Grassaga
Avvisa.

Tutti gli interessati, che nel giorno di giovedì 27 marzo p. v., alle ore 11 ant. nel locale di residenza dell' Ufficio Consorziale, e coll' intervento del R. Commissario Distrettuale o del suo Aggiunto, si terrà la prima ordinaria Convocazione generale degli interessati stessi all' oggetto di discutere, e deliberare sopra gli oggetti in calce descritti.

Ciascuno interessato è invitato ad intervenire, ritenuto ch' è libero il farsi rappresentare da apposito procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto anche riguardo al bollo competente; avvertendosi, che le deliberazioni prese dagli interessati intervenuti qualunque sia il loro numero, saranno assentite anche dai non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo provinciale, e per maggiore notizia e legalità anche inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

I Nomina di un Presidente a sostituzione della fu nob. Galvani Accurti, essendo stata annullata la nomina fatta nel Convocato 17 ottobre 1850, ritenuto che l' eletto per regolarità s' intende attivato nel carico col primo dell' andante mese.

II. Approvazione del conto consuntivo 1850 delle due separate amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

Dall' Ufficio Consorziale, in Oderzo,

Li 12 gennaio 1851.
Li Presidenti
Alessandro Wiel
A. Mono Sost. Co. Giustinian.
Il Segretario, F. Boer.

N. 2670. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica all' assente Lauro Ottavo D.r Meinardi fu Lauro, che da Francesco Peri di Gera fu nel 13 febbraio 1848 al n. 3242, prodotta la petizione contro Lucrezia, Gio. Batt., Dionisio Ermes, Alessio, Fabio, Clotilde Eleonora, ed esso Lauro Ottavo fratelli e sorelle Meinardi fu Lauro, nonchè contro la nob. Elisabetta Co di Colloredo ved. Meinardi pel pagamento in 14 giorni di a. l. 4,000 di capitale dipendente da istromento di mutuo 1. settembre 1839 a Rogito Piazza e di a. l. 100 importare di due rate interessi trimestrali scadute nel 2 settembre e 1 dicembre 1847, e de' successivi in ragione dell' annuo 5 per 0,0, e che con istanza 28 giugno 1850 n. 12075, l' attore Peri rettificando la dimanda spiegata nella detta petizione, e l' indicazione del domicilio di alcuno de' convenuti chiese la condanna de' Consorti Meinardi nella qualità loro di eredi beneficiarii del loro padre D.r Lauro, e di eredi puri e semplici unitamente alla loro madre nob. Elisabetta di Colloredo Meinardi della rispettiva sorella e figlia Ippolita Meinardi al pagamento delle libellate a. l. 4,000 di capitale, e degli accessorii.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso assente Lauro Ottavo D.r Meinardi, viene diffidato essergli stato deputato in curatore a tutto suo pericolo e spesa l' avv. Marco D.r Fausago di qui per l' effetto dell' intimazione di detta petizione 13 febbraio 1848 n. 3242, e della sopraccennata istanza 28 giugno 1850 n. 12075, e per effetto altresì della risposta da darsi contestualmente cogli altri convenuti nel termine di giorni 90, e della regolare prosecuzione degli atti di causa.

Viene quindi eccitato esso Lauro Ottavo D.r Meinardi a far avere in tempo al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, od a nominare altra persona a suo procuratore, diversamente dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

L' I. R. Presidente
Cav. De Marchi.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Con.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 11 febbraio 1851.
Pel R. Speditore indisposto
Gio. Batt. De Probsi, S.

N. 1384. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che con istanza al n. 1384, prodotta nel giorno 17 corr. mese da Giovanni Perinotto del fu Antonio possidente di Fagarè, Comune di Zenson di questo Distretto, ha proposto in confronto dei suoi creditori il patto pregiudiziale; sulla quale istanza venne indetta la comparsa all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale del giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Restano quindi citati tutti li creditori verso il suddetto Perinotto a dover comparire in detto giorno ed ora per versare sull' ammissione o meno del proposto patto pregiudiziale, coll' avvertenza che gli assenti in quanto e.lino non avranno diritto di priorità, od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè viene affisso a quest' Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questa Città, in Fagarè e Zenson nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
Scolari.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 19 febbraio 1851.
Munari, D. di Sped

N. 1268. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si porta a notizia di Nicolò Moncutti del fu Giorgio, detto Sedue ora assente d' ignota dimora, che il D.r Luigi Turchetti possidente di Artegnano per sè e per conto degli altri consorti Turchetti ha prodotto a questo Tribunale Prov. contro di esso, e delli Giuseppe e Teresa Moncutti una petizione in punto di scioglimento del contratto di livello 24 marzo 1794, riversione delle proprietà livellate sugli attori, e sgombero da ogni persona e cosa, e che sulle stesse si è con odierno Decreto prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del par. 12 e 32 del Giud. Reg.

Si notizia inoltre esso Nicolò Moncutti essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro D.r Luigi de Nardo, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Manfroni.
Fabris, Cons.
Crociolani, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 31 gennaio 1851.
Gennari.

N. 533. 3.ª pubbl.ª

Editto

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza della ditta mercantile Vincenzo fu Giacomo Conciani di Udine contro Gio. Batt. recius Giovanni di Gio. Batt Piutti verrà tenuto nella Sala maggiore di questa R. Pretura nelli giorni 29 marzo, 26 aprile, 31 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 della mattina il triplice esperimento d' asta per la vendita della sottodescritta casa e ciò alle seguenti.

Condizioni.

I. Ogni oblatore all' asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione incaricata all' asta a. l. 300, tranne la parte esecutante.

II. Al primo e secondo esperimento non verrà deliberata l' asta che al prezzo di stima o superiore, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera depositare l' importo di delibera in moneta metallica esclusa la carta monetata, eccettuata la ditta esecutante che resta dispensata da tale deposito, e ciò sotto pena di reincanto a termini di legge.

IV. Tutte le spese d' asta e successive sia di bolli, che d' imposta od altro staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio ed in questa Città, nei luoghi soliti.

Descrizione dello Stabile.

Casa di pigione con cortile marcata col villico n. 223 ed in Cividale ed in quella mappa al n. 601, con fondo della superficie censuaria di cent. 31 censita ital. l. 12 : 30, stimata a. l. 2983. 30.

Il Pretore Dirigente
Draghi.
Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 27 gennaio 1851.
Bassi.

N. 1018. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dietro istanza 14 febbraio corr., n. 1018, si diffida Anna Zamolo q. Gio. Batt. d. Venerio nata in Portes li 22 settembre 1787, ed assentata nel febbraio 1817 a comparire nel termine di un anno, od a far conoscere a questo Giudizio la sua esistenza, od al deputato curatore D.r Giovanni Elti, di Gemona, sotto comminatoria che in difetto si procederà alla dichiarazione di morte, e ciò a senso e negli effetti dei par. 24, 277 Cod. Civ.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
Agricola.
Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 15 febbraio 1851.
B. Bellonelli, S.

N. 617. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende noto al pubblico che con odierno Decreto pari adietro istanza del sig. Antonio Fiori fu Andrea di qui, in confronto delli Bortolo ed Angelo Guiotto fu Giacomo di Novale venne redestinato il giorno 27 ventisette marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento d' asta degli stabili descritti nell' Editto 7 ottobre 1850, n. 5770, stato pubblicato nel Foglio Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai n. 152, 153, 164, sotto ai patti e condizioni in esso espresse.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Comune ed in quello di Novale, ed inserito per tre volte nella succitata Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,

Li 29 gennaio 1851.
Il R. Cons. Pretore
Bonzani.

MERCORDÌ 12 MARZO

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

ANNO 1851. — N. 59.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 marzo.

I rapporti materiali e intellettuali del nostro Impero hanno appena ottenuto una facilitazione ed un movimento finora ignoti, mercè l'idea, già in gran parte realizzata, dell'unione postale austro-germanica, che ormai la mente sempre attiva del sig. ministro del commercio, il quale ridestò le sonnecchianti deliberazioni della Conferenza postale di Dresda, raggiunger seppe un eguale vantaggio riguardo alle relazioni internazionali verso il Sud.

Col 1.° di aprile entrano in attività le massime del trattato di unione postale austro-italica per le corrispondenze da e con la Toscana; le quali, per parte di ambedue gli Stati, verranno trattate, senza riguardo al confine politico, come se formassero insieme un solo territorio postale. Le trattative di egual natura, che sono già in corso coi Ducati di Parma e Modena, come pure con lo Stato pontificio, stanno per giungere ad una conchiusione; e, siccome le basi del trattato sono affatto eguali, così si può fin d'ora valutare i risultamenti della nuova unione postale, così creata, e sottomettere a disamina i vantaggi, che ne risentono le comunicazioni.

Allorchè si vada seguendo, sin dalla sua origine, il pensiero del sig. ministro del commercio, che prima incominciò dall'introdurre radicali riforme nel servigio postale, e preparò la possibilità di una vasta diramazione sopra basi uniformi, e, ciò fatto, proseguì alacremente nel realizzare il grande progetto, non si può disconoscere che quest'opera ha già portati sicuri vantaggi alla prosperità nazionale.

Il vasto mercato del nostro Impero, ricco d'ogni sorgente d'umana industria, ha riportato grandi trionfi sul campo del commercio del mondo, e questi trionfi, perchè pacifici, sono inapprezzabili. I confini dell'Austria, rispetto ai rapporti internazionali, riferentisi alle produzioni dell'intelletto e dell'industria, si sono notabilmente allargati, senza battaglie, senza materiali sacrifizii. Per questa parte dell'attività economica, i nostri confini si spingono sino al Baltico ed al Reno, sino all'Adriatico ed al Mediterraneo.

Con disposizioni uniformi e tasse, quanto semplici, tanto moderate, la corrispondenza del nostro Stato percorre oggi una superficie di più che 21,000 miglia quadrate; e i rapporti morali di 60 milioni di uomini produttivi, sono sciolti da tutti quei vincoli, che prima minuziosamente imponeva il riguardo ai confini politici.

Basta volgere lo sguardo a pochi anni addietro, anzi solamente alle convenzioni postali stipulate poco prima del presente stato di cose, per riconoscere che, da molti anni, si procurava di dare alle corrispondenze postali ogni sorta di facilitazioni; ma le norme relative erano così difettose ed intralciate, che bene spesso erano in migliori condizioni rapporto a paesi non convenzionali. Se risaliamo al principio del 1850, troviamo che tutto il Continente, tranne il Belgio e la Francia, è vincolato da molteplici, antiche costumanze postali, il rinunciare alle quali sembrava agli schiavi degli usi, ogni cosa all'antica comodità posponenti, lo stesso che rinunciare all'istituto postale.

Come tutto ciò rapidamente cambiossi per le nuove istituzioni! La Monarchia austriaca appartiene ora col 1.° di aprile a due diverse unioni, ed è prezzo dell'opera esaminare i singoli rapporti, che da questo necessariamente derivano.

Mentre le lettere dell'Austria sino agli estremi confini degli Stati dell'unione, tedeschi ed italiani, vengono trattate come se tutta questa vasta lega di Stati fosse uno Stato solo, questo uniforme procedimento non può per altro osservarsi tra i due complessi di Stati, coi quali l'Austria ha stipulata la sua convenzione.

Le disposizioni dei trattati relativi valgono solamente nel senso, che sono applicabili senza eccezione a tutte le corrispondenze austro-italiche ed austro-germaniche, senza che per questo i singoli Stati tedeschi dell'unione sieno obbligati a cambiare le norme, ivi in corso, riguardo alle corrispondenze, che colà giungono dall'Italia o di colà ci vanno.

Tuttavolta l'unione postale austro-italica è di significante vantaggio pel commercio universale. Tutte le lettere, spedite dalla Toscana ad un paese dell'unione che si trovi al di là dell'Austria, e che da uno di codesti paesi alla Toscana si spediscano, sono libere dall'obbligo dell'affrancazione, e possono quindi mandarsi affrancate e non affrancate. Tutte le lettere affrancate, che si spediscono dalla Toscana in uno Stato tedesco dell'unione, pagano in Toscana, oltre alla tassa di 9 carantani, che debb'essere rimborsata al tedesco Stato, un'altra tassa di 6 carantani, pel porto della Toscana; e così viceversa agisce lo Stato tedesco per le lettere affrancate, che invia in Toscana. Per tal modo, una lettera tra la Toscana e tutta la Germania (tranne l'Austria, per la quale il porto non è che di 9 carantani), costa 15 carantani per lotto. Le lettere però, che passano per la Svizzera, pagano un'altra tassa di transito, di 2 carantani.

Uno Stato può dunque, (come vediamo), esser membro di diverse unioni postali, senza ledere i trattati, che gia esistessero; ed anzi i vantaggi, conseguiti da questo Stato mercè nuove convenzioni, li risentono anche quegli altri Stati ad esso uniti, e lo Stato, ch'è nel tempo medesimo membro di più unioni, si trova, rispetto ai diversi contraenti, in una posizione propria e intermediaria.

Supponiamo ora il caso probabilissimo che all'Austria riesca di condurre all'unione postale austro-italica tutti gli Stati italiani; mentre, d'altra parte, non è più lontana l'accessione di tutti gli Stati tedeschi all'unione postale austro-germanica. In tal caso le corrispondenze succedenti tra il mare Adriatico (in parte anche Mediterraneo) e il mare Orientale, non sarebbero scambiate che tra due unioni, e quindi ogni lotto, spedito per la posta-lettere, non avrebbe da pagare che due tasse di porto, la tedesca e l'italiana.

Desideriamo che l'unione postale austro-italica, alla quale prenderanno parte in breve tutti gli Stati italiani, tranne Napoli e il Piemonte, abbia ogni desiderato buon risultamento. Le singole Amministrazioni debbono però nel determinarsi aver presente che anche la più splendida idea può essere annientata da misure vessatorie, che quindi bisogna si mostrino disposte a concessioni liberali, dappoichè, in nessun ramo della nazionale economia, allo sviluppo di forze sonnecchianti segue così rapidamente la ricompensa dei frutti, come nel campo dei mezzi di comunicazione. Partendo da questo convincimento, troviamo eccessiva la tassa di 6 car. per ogni lettera semplice, nella corrispondenza tosco-germanica e germano-toscana. Una lettera, che per 9 car. può percorrere uno spazio di 19,900 miglia quadrate, non debbe pagare $^{2}/_{3}$ di questa tassa sopra una superficie di 395 miglia quadrate.

Siamo persuasi che, composta interamente l'unione italiana coll'accessione dello Stato pontificio, di Modena, Parma ec., e composto così un territorio unito di 1407 miglia quadrate, con circa 6 milioni di abitanti, la quistione sarà meglio compresa e la seguirà in breve una favorevole soluzione.

(Gazz. dell'Impero.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 marzo.

S. M. l'Imperatore ha conferito al commissario di guerra superiore, Schultheis, pei meriti acquistatisi nel provvedere alle truppe austriache in Assia la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe. Inoltre vennero decorati con Ordini austriaci, per essersi distinti in occasione del trasporto delle suddette truppe, i seguenti impiegati di strada ferrata in Augusta, cioè: i signori Klemheiz, capo macchinista, Brandner, capo di stazione, Schwaiger e Kern, capi conduttori.

È venuto in luce un opuscolo, intitolato *Varsavia ed Olmütz*, che ha in sè tutto il carattere d'una comunicazione ufficiale.

Ecco le proposte della Prussia e dell'Austria, fatte ad Olmütz, e sulle quali non si è per anco d'accordo:

I. La Prussia proponeva l'eguaglianza fra le due, Potenze riguardo alla presidenza. L'Austria riserbava codesta questione al voto di tutti gli Stati della Confederazione.

II. La Prussia proponeva il ristabilimento della Dieta federale con 17 voti. L'Austria non vi si opponeva.

III. La Prussia voleva la divisione del potere esecutivo fra lei e l'Austria. L'Austria si dichiarava per *un potere forte ed unito.*

IV. La Prussia proponeva di rigettare il principio di rappresentanza nazionale presso la Dieta di Francoforte. L'Austria vi acconsentiva.

V. La Prussia proponeva di ammettere tutti gli Stati dell'Austria nella Confederazione. L'Austria vi aderiva.

VI. La Prussia voleva che gli Stati fossero liberi di fare Unioni speciali. L'Austria restava ligia su questo proposito all'articolo XI dell'Atto del Congresso di Vienna, ed esigeva la dissoluzione dell'Unione prussiana del 26 maggio.

Si convenne che codeste proposte dovessero essere assoggettate agli Stati riuniti nelle conferenze libere. L'Austria ha accettato Dresda.

Da tutto ciò adunque risulta che l'Austria si riserbava la presidenza e un potere esecutivo, come pure l'entrata nella Confederazione con tutti i suoi Stati.

(Corr. Ital.)

Col primo aprile, un nuovo giornale vedrà la luce in Trieste, e questo in lingua tedesca. Noi salutiamo con piacere la comparsa di questo periodico, tanto più che abbiamo il piacere di conoscere e di stimare le distinte qualità del suo redattore principale, il sig. dott. Pipitz. Così il *Corriere Italiano.*

La mattina del 7 fu battuto a Vienna l'allarme, per convincersi in quanto tempo si sarebbe armata la guarnigione. S. M. l'Imperatore fu il primo che si trovò nel luogo di ritrovo (nella *Josephstädter Glacis)*, ed entro 20 minuti v'erano colà pronti già 12,000 uomini.

Il numero di quegli emigrati italiani, a cui S. M. l'Imperatore accordò il permesso, o di ritornare in patria, e di emigrare con tutte le facilitazioni d'una legale emigrazione, dicesi ascendere a 15,000; e di questi circa 3000 si sono stabiliti in Piemonte.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 9 marzo.

L'I. R. Istituto delle scienze, lettere ed arti in Milano, nella sua seduta 6 corrente, ha nominato ad unanimità di voti Sua Altezza serenissima il signor principe Carlo di Schwarzenberg, finora Luogotenente della Lombardia, a suo membro d'onore, offrendo con ciò un giusto omaggio alle esimie qualità dell'illustre principe, che tanto desiderio lascia di sè nei cuori lombardi, che lo sanno chiamato ad altre eminenti funzioni.

(G. Uff. di Mil.)

Vicenza 8 marzo.

Fra le incessanti calunnie, che la malevolenza di certi giornali d'oltre-Ticino va gratuitamente scagliando contro l'Amministrazione politica del Regno Lombardo-Veneto, egli è pur sorprendente, a chi riguarda le cose con animo riposato ed imparziale, lo scorgere come il Governo austriaco, colla dignità propria di chi sentesi forte nel diritto, e nella rettitudine del proprio operare, proceda imperturbabile e tranquillo nella via dei morali e materiali miglioramenti; e come, anzichè le facili adulazioni di un compro giornalismo, ami opporre alle calunnie stesse la prova incontrastabile dei fatti.

Vedesi spesso in detti giornali fatta allusione al creduto dissesto finanziario dell'Austria; e mentre vuolsi persuadere che le somme, ritratte dalle imposte del Regno, vadano interamente trasportate a Vienna, si dimentica, colla miglior buona fede del mondo, che gli altri Stati così esteri, come italiani, non escluso il Piemonte, stanno al presente, per le stesse cause, quali più quali meno, in condizioni sotto ogni aspetto certamente non più favorevoli; ed inoltre che il Governo austriaco, nel solo Regno Lombardo-Veneto, e in un anno, ha ben trovato di spendere, in sole pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, ommesso il non minore dispendio pel mantenimento delle truppe, più di quanto sarebbe abbisognato a coprire l'intero *budget* piemontese.

Simulando d'ignorare quanto il Ministero austriaco siasi adoperato, e si adoperi, in riordinare, anzi in riformare totalmente, sopra basi larghissime, il pubblico insegnamento, i detti giornali accusano il Governo di trascurare in Italia questo mezzo potente di morale, e politica civiltà, e non sanno, o fingono d'ignorare, che è raccolta attualmente in Verona da qualche tempo una Commissione, composta di dotte e rispettabili persone, col mandato di avvisare liberamente a tutte quelle modificazioni, ed aggiunte, che il sistema generale esigesse, avuto particolare riguardo ai bisogni, al carattere e all'indole degl'Italiani.

Gli stessi giornali tacciano le Autorità del Regno di eccessivo rigore, e di renitenza a transigere sopra certe mancanze di alcuni impiegati e professori, ed anche riguardo a ciò, ne torna grato di poter annunziare che, per ispeciale grazia e vivo interessamento di S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky, Governatore generale, furono testè riammessi (tacendo di molti altri) alle primitive loro cattedre, quantunque gravemente compromessi nelle passate politiche vicende, il dott. *Zambra*, prof. di fisica al Liceo di Venezia, il dott. *Bucchia*, prof. dell'Università di Padova, e i dottori *Zuradelli, Lovati, Turroni e Codazzo*, tutti professori dell'Università di Pavia.

Accennando semplicemente a fatti, di cui potremmo prolungare l'esposizione, amiamo astenerci da ogni ampollosa declamatoria, e lasciare invece che gli uomini assennati ne deducano essi medesimi, senza preoccupazione e con imparziale criterio, le ovvie conseguenze. *(F. di Ver.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione dell'8 marzo.*

L'ordine del giorno porta lo sviluppo della proposizione Pescatore, sulle nuove basi d'un sistema amministrativo.

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO *degli spettacoli della stagione.* — *Gran Teatro la Fenice.* — Rigoletto, *poesia di* F. M. Piave, *musica del maestro* G. Verdi.

Un'opera, come questa, non si giudica in una sera. Ieri fummo come sopraffatti dalle novità: novità, e piuttosto stranezza, nel soggetto; novità nella musica, nello stile, nella stessa forma de' pezzi, e non ce ne femmo un intero concetto. Sente qualche cosa come dell'opera semiseria; comincia con una canzone a ballo, ha per protagonista un gobbo; muove da un festino e si termina, non con troppa edificazione, in una casa senza nome, dove si vende l'amore, e si contratta sulle vite degli uomini: è, insomma, *Le Roi s'amuse* di Vittor Hugo, netto e schietto, con tutti i suoi peccati. Il maestro, e il poeta, si presero d'un postumo affetto per la scuola satanica, omai scaduta e tramontata; cercarono il bello ideale nel difforme, nell'orrido, mirarono all'effetto, non per le usate vie della compassione e del terrore, ma dello strazio dell'anima e del raccapriccio. In coscienza non possiamo lodar questi gusti.

E l'opera ciò non per tanto ebbe il più compiuto successo, e il maestro fu quasi ad ogni pezzo festeggiato, richiesto, acclamato, e due se ne dovettero anche ripetere. E nel vero, stupendo, mirabile è il lavoro della istrumentazione; quell'orchestra ti parla, ti piange, ti trasfonde la passion, quasi dissi, il concetto nel cuore; ti colpisce con soavi, ingegnosi passaggi, con peregrine armonie imitative; mai non fu più possente l'eloquenza de' suoni. Meno splendida, o che ci parve così al primo udirla, è la parte del canto. Ella si discosta dallo stile usato finora, poichè manca di grandiosi pezzi d'insieme, e appena ci si notano un quartetto, e un terzetto, nell'ultima parte, di cui nè meno non si afferrò perfettamente tutto il pensier musicale. Ha copia invece d'arie e duetti, alcuni de' quali, e pel canto, e per novità di frasi e di cadenze, per certo loro originale andamento, sono invero graziosissimi, e fecero la più gagliarda impressione: come quelli tra la donna e il baritono, nel primo e nel second'atto; l'a due vaghissimo di lei e del tenore nel primo, che fu mestieri ripetere; onore pur conceduto alla cabaletta del secondo duetto col baritono, che, quanto a brio e larghezza d'istrumentazione e di motivo, può paragonarsi a' più bei duetti d'un tempo, e d'altro stile. Bellissimo, ed anche stupendamente eseguito, benchè passasse inosservato, ci sembrò il coro che chiude il prim'atto; come pure leggiadrissima e tutto popolare per la facile e vivace cantilena, che più volte fra l'atto ripetesi, è una romanza del tenore nel terzo, ed ella già cominciava ieri sera a canticchiarsi dalle genti che uscian dal teatro; tanto intimamente l'avevan sentita!

Nè ci affidiamo d'aver tutti narrati i pezzi, che più toccarono: uomo si perde nell'abbondanza; ben questo ci è debito aggiugnere che mai la *Brambilla*, il *Mirate*, il *Varesi*, il *Pons*, e nella piccola parte anche la *Casaloni*, non cantarono con miglior garbo e calore, a tal che innumerabili furon gli applausi e le chiamate, e soli e col maestro.

Degna dell'opera è la magnifica decorazione: il *Lasina* non riguardò a spesa per presentarci un finito e suntuoso spettacolo; il *Bertoja* ebbe, massime nello imbrogliatissimo assunto della *Via cieca* un pensiero felice, e l'orchestra ed i cori secondarono, per quanto era in loro, acconciamente la fortunata riuscita dello spartito.

[illegible].

Un dramma sacro, eseguito i giorni 2, 3, 4 marzo nella chiesa dei Padri delle Scuole pie in Firenze.

LETTERA.

Firenze 5 marzo 1851.

Carissimo amico mio,

Avrei un gran desiderio di parlarti di cose moltissime. Pria di partirmi da codesta tua e mia, sempre cara, comunque sventurata Venezia, ti promettevo scriverti del mio viaggio, delle impressioni ricevute e delle condizioni de' paesi, da cui, passando anco di volo, avessi potuto trarre delle notizie che fossero di qualche interesse. Sono costretto a fallirti la promessa, e, credilo, non per fallirla, ma sì per motivi, che a voce direi chiari e netti, in iscritto nol voglio. Nullameno, per non fallirtela in tutto, ti scrivo da Firenze il primo giorno di quaresima, cioè terminate freddamente, ch'eravamo attorniati proprio di nevi che coronavano, brutta corona! le cime degli Apennini, le feste del carnovale. Argomento della lettera sarà una festa, alla quale intervenni anch'io, festa d'un genere affatto nuovo per me, e mi credo lo sarà per tutti de' nostri, a' quali tu forse imporrai la pazienza, forse un po' troppo grave, di leggere questa mia. La sera della domenica, 2 di marzo, fui cortesemente invitato ad assistere ad un'opera in musica: ma dove? nella chiesa di S. Giovanni Evangelista dei Padri delle Scuole pie. Non inarcare le ciglia. Sai bene che c'erano tempi, in che nelle chiese a numerose adunanze spiegavansi Aristotele e Platone, e nelle chiese pure talvolta udironsi i commenti della Divina Commedia del fierissimo Ghibellino. Ora dunque ti cessi la meraviglia, s'io pure del mille ottocento cinquantuno, in una chiesa di questa cara e gentilissima Firenze, assistetti alla *esecuzione*, mi passi la parola cui l'uso sancì del proprio diritto, d'un'opera *musicale*, che durò per quattro ore all'incirca, e fu accolta da numeroso ed eletto convegno di cittadini con rispettoso silenzio, che avrebbe prorotto di spesso in fragorosi applausi, dove la santità del luogo non avesseli rattenuti.

Ti dirò dunque, se tu lo soffri, a parte a parte, e comincierò dall'addobbo del tempio. Era esso elegante e ricchissimo. Velluti, aurei ed argentei drappi, e damaschi a festoni, lo disegnavano. All'intorno poi, e con giusta e vaga disposizione, sparse erano le ceree faci, sicchè, quando nel chiudersi della funzione apparvero tutte accese, la chiesa pareva ardesse. Per esprimere tutto il mio sentimento, non approvo quello sfoggio soverchio, che non di rado fassi ne' tempi di addobbi e di ceri. Talvolta nelle

Il sig. *Pescatore* sviluppa la sua proposta. Premette ch' è suo pensiero di non alterare nella sua essenza il progetto del Governo sulla stessa materia, imperciocchè non si può supporre che il medesimo voglia aderirvi, e quindi sarebbe opera vana: egli è perciò che vorrebbe tralasciar di parlare di quattro argomenti, nei quali appunto la sua proposta dissentirebbe assolutamente dalle idee conosciute del Governo: ma pel restante, non essendovi questa discrepanza, vorrebbe che il suo progetto fosse trasmesso alla Commissione centrale, incaricata di esaminare l' organizzazione amministrativa, affinchè se ne faccia carico. Si occupa specialmente a sviluppare l' utilità dell' istituzione dei Consigli mandamentali.

Conchiude sulla necessità di adottare tutti i miglioramenti amministrativi, almeno in compenso di tutti i pesi che si sono gravati sul paese, e si lusinga quindi che le basi da esso proposte, meno quei punti ch' egli medesimo ha eccettuati, siano prese in considerazione.

Il *ministro Galvagno:* Sebbene non possa convenire in tutte le idee esposte dal deputato Pescatore, tuttavia, siccome v' ha una Commissione che sta occupandosi delle riforme progettate dal Governo, invita la Camera a prendere in considerazione la proposta del deputato Pescatore, e mandarla alla Commissione, che sta occupandosi del progetto del Governo.

Dopo ciò, la Camera, consultata, adotta la presa in considerazione.

A ciò succede un rapporto di petizioni.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 8 marzo.

L' inviato del Sultano, il sig. Musurus, è partito il 5 da Torino. Gli affari tra il nostro Governo e la Porta, a proposito del Bei di Tunisi, furono accomodati. Il sig. Musurus spiegò molta simpatia per noi, e la sera del 4 le finestre delle camere dell' Albergo Trombetta, da esso abitate, erano illuminate a vaghissimo disegno, e a tre colori, con un *Evviva a Vittorio Emanuele.* Il sig. Musurus è incaricato dal Re di recare al Sultano una magnifica scatola d' oro, circondata di brillanti, col suo ritratto in miniatura nel mezzo, del valore di 12,000 franchi.

A proposito di regali, continuano le offerte di calici e di pastorali a Fransoni. Dopo il pastorale speditogli da' suoi ammiratori di Torino, e che fu lavorato (vedi coincidenza!) dallo stesso argentiere che fece la spada di Garibaldi, il proscritto monsignore ebbe ora un calice d' argento dorato, collo scritto *I Cattolici parmigiani all' Arcivescovo Fransoni.*

Alcuni giornali nostrali ed esteri hanno preteso dare spiegazioni troppo ampie su quanto si discusse nella famosa seduta notturna della Camera de' deputati. Ora i fogli ufficiali si prendono la cura (un po' tardi) di smentire quelle voci e di difendere le persone, che si dicevano prese di mira, come alla testa della reazione. Oggi la *Gazzetta Piemontese* rompe una lancia per la Regina vedova, la madre di Vittorio Emanuele, che infatti è una santa donna, la quale non pensa che a fare del bene a' poveri, dispendiando ingenti somme in opere di carità e di beneficenza.

Continuano ad essere pieni i giornali del racconto della festa del 4 marzo. Mentre tutte le città, tutte le comuni, tutte le borgate cantarono inni al Signore per la conservazione del Re e dello Statuto, Vittorio Emanuele, per togliersi forse ad una dimostrazione troppo pronunciata, che sarebbe scoppiata al suo comparire nella capitale, si recò quel giorno a caccia a Polenza. Egli passerà in rivista la guardia nazionale il 14, suo giorno natalizio.

Gli studi fatti finora sulla strada ferrata da Torino a Novara, sono di massima soltanto. Verranno poi gli studi particolari e questi non sono ancora ordinati perchè la Società inglese non è ancora costituita. È opinione generale che questo tronco non possa così facilmente venir effettuato. Ingenti sono le spese, che dovrebbero incontrarsi, specialmente pei ponti che solcano di traverso la strada che guida a Torino, e il presunto guadagno non sarebbe proporzionato. Poche, o nessuna, relazioni importanti di commercio abbiamo colla Lombardia. Quelle da Novara per Vercelli a Torino non sono sufficienti a compensare un lavoro così dispendioso.

In questi ultimi giorni fece molto parlare l' ordine venuto dalla S. Sede contro il padre Solari, direttore del Collegio degli Scolopii a Savona, mediante il quale veniva rimosso dalla carica che reggeva e restituito alla vita secolare per un programma d' accademia dedicato all' emigrazione italiana. L' atto fece molto senso. Il Solari pubblica ne' giornali la sua giustificazione. Crediamo che il Ministero pensi ora a collocarlo in qualche posto a profitto della pubblica istruzione.

Altro argomento di molte dicerie si fu la scandalosa condotta dei redattori del giornale *La Strega* di Genova verso tre onorevoli militari, i sigg. A. di Castelborgo, J. Cusani, O. Vimercati, i quali recaronsi a Genova per avere dalla Direzione una ritrattazione dell' articolo, inserito contro la persona di S. A. R. il Principe di Carignano. Dopo d' aver avuto la risposta adesiva del gerente, che firmava la ritrattazione e prometteva di stamparla, esce la *Strega* colle parole *La Strega non si ritratta mai.* I tre [illegible]dicati signori invano rintracciarono i compilatori di quel fogliaccio; e si dichiarano pronti a sostenere, in qualunque modo e contro qualunque avversante, la giustizia e franchezza della loro condotta e pubblicano il fatto nei giornali del Regno.

Il presidente della Camera de' deputati, sig. Pinelli, prese moglie negli ultimi giorni di carnovale e condusse la nuova sposa ai balli, che furono frequenti in quella stagione a Torino.

Non sono vere le 400,000 lire che stampavansi date da' Toscani a Mazzini, come fu detto da un loro giornale in una lettera anonima. I Mazziniani usano ogni artificio per farsi credere valenti e forti. So da buona fonte che i Toscani non vogliono sapere di Mazzini, nè di mazzinianismo, e che ogn' inchiesta fu vuota d' effetto.

Si crede che stia formandosi contro i trattati presentati alla Camera, un' opposizione, capitanata dal conte Revel. Altre adunanze si vanno formando per appoggiare il Governo e incoraggiarlo a battere questa via.

Nella seduta d' oggi del Senato il ministro della guerra presentò un progetto di legge, con cui si ordina la leva di 10,000 uomini della classe del 1830. Esso fu dichiarato d' urgenza.

IMPERO OTTOMANO.

I ragguagli della Turchia son poco interessanti. Il *Journal de Constantinople* del 28 p. p. annunzia che il 22, il Sultano, accompagnato dal suo seguito ordinario, si recò alla Porta ed assistette al Consiglio de' ministri, tenuto sotto la presidenza del granvisir, negli appartamenti a lui destinati in tali occasioni. Il giorno seguente, il granvisir e il presidente del Consiglio di Stato si recarono al palazzo imperiale per ringraziare il Sultano dell' onore, fatto loro la sera innanzi, coll' assistere alla conferenza ministeriale. Ismail pascià, ministro di commercio, agricoltura e lavori pubblici, si è riavuto dalla indisposizione, ond' era stato colto ultimamente, e si occuperà della spedizione de' prodotti dell' industria ottomana alla gran mostra di Londra. Mons. Athimo, nominato or ora Arcivescovo greco di Smirne, partì per Costantinopoli, per ricevere la sua investitura da quel Sinodo, e tornerà fra non molto alla sua sede. *(O. T.)*

L' *Osservatore Dalmato* ha le seguenti notizie in data di Zara 3 marzo:

Debellata l' insurrezione dell' Erzegovina, il vecchio visir Alì pascià venne, come già dicemmo, per sospetti d' intelligenza coi ribelli, posto in istato di arresto coi debiti riguardi; ma vi mancano finora dati positivi per comprovarlo. Intanto i suoi beni passano sotto la pubblica amministrazione.

« Il serraschiere va instituendo Comitati per l' organizzazione della Provincia, e quello di Mostar è preseduto da Hassanbeg di Trebigne, antagonista di Alì pascià.

« La truppa gransignorile nell' Erzegovina ascende ad 11 tabor, e finora è divisa tra Mostar, Gliubuski e Stolaz.

« Finora seguirono pochissimi arresti per ribellione, e si accordò una generale amnistia ai meno compromessi ed al volgo sedotto.

« La tranquillità domina in tutta l' Erzegovina. Nulla di nuovo presso i confini.

« I corrispondenti di Verlicca e di Sign ci avvisano che gl' insorti della Kraina, d' accordo con que' dell' Erzegovina, siensi in buon numero diretti contro il serraschiere per attaccarlo. Il corrispondente di Sign conferma questa notizia, in data 28 febbraio, in questo modo:

« Si conferma a Livno la nuova dell' insurrezione della Kraina. Arap pascià è partito tosto da Travnik con un buon corpo di truppe, per la via di Jajce, all' incontro degl' insorti. Si vuole da alcuni, che gli abbia fino ad ora attaccati, vinti e dispersi.

« Gli abitanti di Livno, Glamoc, Banjaluka e Jajce dichiararono di voler rimanere fedeli al Gransignore.

« Nel dì 26 del corrente, fu celebrata a Livno col fragore de' cannoni la vittoria, riportata nell' Erzegovina dalle truppe del Gransignore.

« Non possiamo però al momento prestar fede alla succennata notizia della rivolta della Kraina, essendo già noto che il partito dell' opposizione nelle Provincie ottomane, domata totalmente l' insurrezione della Bosnia ed Erzegovina, si trova assai scoraggiato, e non vorrà quindi così insensatamente cimentarsi di nuovo con le vittoriose armi del serraschiere. »

Lo stesso giornale ha, in data di Sign 25 febbraio, quanto segue: « Il nuovo visir della Bosnia ha date le opportune disposizioni per la riscossione regolare e sollecita della contribuzione personale (arac) a carico dei raia. Questa imposta non fu punto diminuita, come si sperava; vi sarà però un qualche alleviamento nel modo di esigerla, poichè non verrà più levata arbitrariamente da esattori turchi, ed incaricati del Muselim, ma dai nuovi capivilla (Knezi) eletti in cadaun villaggio. Essi raccoglieranno l' imposta e ne consegneranno indi l' importo al muselim. Non vi sarà in seguito alcun arbitrio nell' opposizione dei contribuenti, dovendo l' imposta esser pagata sulla scorta e sulla base dei registri parrocchiali, a carico d' ogni individuo maschio dai 10 agli 80 anni.

« Si vuole che col 13 marzo saranno attuati de' bolli sulle case e sui terreni. I nuovi capivilla hanno ricevuto un sigillo per cadauno, [illegible] servirsi invece di sottoscrizione, essendo tutti illetterati, nella corrispondenza ufficiosa, e nei loro pubblici atti.

« Fu emanato un [illegible] ordine che alcuno non abbia ad intraprendere un viaggio senza passaporto (teskeré) e che, arrivando in qualunque capoluogo, debba presentarsi col passaporto dinanzi il Muselim. Giungendo nella Bosnia qualunque forestiero senza passaporto, dev' essere immediatamente respinto al luogo della sua provenienza.

« Il muselim di Livno, giorni fa, levò da quel castello cento carichi da cavallo di polvere da fuoco, e li trasmise a Serraievo. Lo stesso muselim ha fatto riunire presso di sè alcuni parrochi e vecchiardi turchi e cristiani, onde leggere ad essi un firmano gransignorile intorno all' esazione delle pubbliche imposte, mediante commissioni speciali, composte di nove de' più onesti e intelligenti individui per ogni Comune. »

La *Corrispondenza austriaca* riporta la seguente comunicazione, in data di Serraievo 27 febbraio, ricevuta con mezzo straordinario: « L' insurrezione, cominciata nella Kraina, sembra ivi pure avvicinarsi al suo termine. I distaccamenti degl' insorti si avanzavano, giusta le ultime notizie, da un lato sino a Wraczar-Valup, dall' altro sino a Pridor o Banjaluka. Che cosa attender debba la Krajna dalle misure tanto energiche, quanto caute di Omer pascià, è facile prevederlo. Causa della lotta fu l' immensa ambizione dell' aristocrazia: la ribellione era pel feudalismo, la oppressione. I Cristiani attendono dall' introduzione di benevole riforme un sollievo alla loro orribile condizione.

« In nessuna provincia della Turchia europea od asiatica, la fede cristiana è così perseguitata come nella Bosnia. Mentre i raia della Romelia erigono da per tutto liberamente le loro chiese ed esercitano il loro culto; mentre nella stessa Anatolia la croce, per esempio nei funerali, viene pubblicamente portata in processione: nella Bosnia, guai a chi sol pensasse! L' oppressione dei Cristiani è enorme; laonde è contraddittorio il voler attribuire il movimento a tendenze panslaviste. Kavas pascià, Ibrahym, Ole Kede, i pascià di Mostar, Juzia e Zmornik, sarebbero veramente tristi corifei della schiavitù! »

REGNO DI GRECIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino:* « Col piroscafo giunto oggi, 10 marzo, abbiamo giornali d' Atene sino alla data del 28 febbraio. L' antagonismo fra il Ministero e il Senato greco durava tuttavia; pure non avevano avuto luogo altri atti di ostilità manifesta. Invero, un incidente della tornata del 21 p. poco mancò che non cagionasse qualche scena disgustosa; ma nulla avvenne, giacchè il Senato credette dover usare prudenza. A quanto narra un giornale, il sig. Christidi, quello stesso ministro che s' era permesso d' ingiuriare il corpo dei senatori, si presentò a quell' Assemblea, mentr' essa stava occupandosi di alcune petizioni, e senza chiedere la parola al presidente, nè dare alcun annunzio, interruppe tutt' a un tratto la discussione e incominciò a leggere un progetto votato dalla Camera. Ciò sorprese grandemente il Senato; il sig. Psylla si alzò impetuosamente, e fece osservare come tale condotta fosse sconveniente, rammentando al ministro che il Regolamento vieta di prendere la parola in tal guisa, durante una discussione, senz' averne prima chiesta ed ottenuta licenza dal presidente. Il sig. Christidi diede tosto una mentita al sig. Psylla, dicendo ch' egli aveva domandato la parola, e che il presidente gliel' aveva accordata. Allora parecchi senatori dichiararono che ciò non era vero, e una grande irritazione si manifestava nell' adunanza. Ma alcuni membri più prudenti pregarono il presidente che interrogasse il Senato se volesse udire la lettura del progetto di legge, presentato dal ministro. Il Senato, per evitare una nuova ragione di dissidio fra' due poteri, aderì ad ascoltare la comunicazione del ministro. E così ebbe fine l' incidente. Pretendono alcuni che il sig. Christidi avesse interrotto in guisa sì strana le deliberazioni del Senato per provocare qualche dimostrazione contro lui; il che verificandosi, il Governo lo avrebbe nominato senatore, come già s' era fatto intendere a quell' Assemblea, nella circostanza, in cui le furono comunicate le lagnanze del potere esecutivo.

« Un decreto della Reggente nomina, in seguito a proposta del ministro dell' interno, una Commissione, incaricata di rilevare lo stato delle carceri correzionali della Grecia, e di studiare i mezzi per introdurvi tutt' i possibili miglioramenti materiali e morali.

« In una circolare, diretta al procurator generale presso la Corte di appello in Atene, il sig. Paiko, ministro della giustizia, dichiara che l' azione del potere giudiziario non si estenderà alle contravvenzioni riguardo le elezioni pel Parlamento, tanto se commesse durante il voto, quanto nello spoglio degli squittini, sì per parte della Commissione elettorale, che di qualsiasi Autorità incaricata di tali uffizii. Queste contravvenzioni spetteranno alla giurisdizione della Camera. Scopo di tale determinazione sarebbe, secondo egli osserva, di evitare conflitti fra il potere legislativo e il giudiziario.

« I giornali annunziano la morte del sig. A. Palm, filelleno e membro dell' Areopago, in età avanzatissima; la sua perdita fu deplorata generalmente, giacch' egli andava distinto per probità e generosità d' animo. Il sig. D. Scordyli fu nominato suo successore, in qualità di membro dell' Areopago. »

INGHILTERRA

Londra 4 marzo.

Si legge nel *Globe* del 4: « Una riunione dei membri del Parlamento, che votano ordinariamente col Ministero, ed alcuni membri del partito liberale, convennero ier un' ora alla residenza di lord John Russell, in seguito ad una circolare emanata nella mattina dallo stesso ministro. Presero parte a questa riunione circa duecento membri della Camera dei deputati. Lord John Russell fece notare la posizione, in cui il Governo si trovava presentemente, e diresse l' attenzione della riunione sul fatto che esisteva un corpo compatto e potente, guidato da un distinto uomo di Stato, il cui legame politico era nella massima parte l' opposto di quella politica commerciale, i cui benefici effetti si fecero sentire così sensibilmente nel paese, durante i pochi ultimi anni.

« Dai tentativi di questo partito (se fossero coronati di successo) nascerebbe uno dei due mali: o il sistema di protezione verrebbe ristabilito, o il paese sarebbe gettato in uno stato di agitazione disastrosa, per respingere gli sforzi degli oppositori al libero commercio. In queste circostanze, egli li avea chiamati, allo scopo di ottenere una continuazione del loro appoggio e per richiedere a loro di mettere da parte tutte le differenze intorno alle questioni meno importanti, onde porre il suggello al successo della politica commerciale, che patrocinavano in comune.

« Il nobile lord fece poi allusione alla questione papale, e disse che, mentr' egli era avverso ad ogni legislazione inutile, egli si trovava obbligato a procedere col progetto di legge sui titoli ecclesiastici sotto una forma modificata. Il progetto, proposto da lord Stanley, ... aveva il suo assenso, a motivo che, riportando l' oggetto ad un Comitato, che potrebbe durare ben due anni, non si farebbe che prolungare i sensi acerbi che ora sono prevalenti. Ciò egli ritiene meno conveniente, e vorrebbe perciò terminare la questione una volta per sempre. In quanto agli accomodamenti finanziarii, disse che il Consiglio dei ministri non si era ancora radunato dopo il loro ritorno agli affari, ma che sperava di poter fare alla prossima riunione della Camera sodisfacenti comunicazioni in proposito. Sua signoria terminò col domandare la continuazione di quel generoso appoggio, che gli era stato dato da due anni in qua, non per mantenere lui ed i suoi colleghi in ufficio, ma per assicurare ciò che stava a tutti a cuore: il benessere e la prosperità del paese.

« A queste espressioni, che non sono che uno schizzo imperfetto delle parole del ministro, risposero i signori Greene e Ouseley Higgins, ciascheduno con forti rimostranze sulla risoluzione del Ministero di perseverare nel progetto di legge sui titoli ecclesiastici, essendosi i medesimi impegnati di opporvisi, anche a rischio di gettare abbasso l' Amministrazione attuale. Il signor Bernal Osborne espresse la sua intenzione di sostenere il Governo, assentendo generalmente alla sua politica, ma pregava di eccettuare almeno dal bill ecclesiastico l' Irlanda. Sir ... Lacy Every parlò nello stesso spirito. Presero la parola anche lord Ebrington, il colonnello Rawdon, ed alcuni altri, dimostrando che lo spirito generale dell' unione (ad eccezione del dissenso sul bill ecclesiastico dei membri irlandesi) era quello di una forte fiducia e di attaccamento alla politica ed ai principii del nobile lord e del Governo. »

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDS. — *Sessione del 3 marzo.*

Ecco i principali passi del discorso, che fu profferito in questa sessione da lord *Aberdeen*, della quale, femmo cenno nella Gazzetta d' ieri:

Lord *Aberdeen:* Milordi, io desidero d' entrare in alcuni schiarimenti per rispondere a certe osservazioni, che furono fatte intorno a quanto ho detto l' altra sera. Tali schiarimenti non sarebbero stati necessarii, se si avesse voluto prendere esatta nota delle mie parole. Così, fu dato ad intendere aver io raccomandato di passare sotto silenzio l' aggressione papale (*), e di non farvi alcuna attenzione. *(Ascoltate!)* Ciò non è esatto. Ho detto, per lo contrario, venerdì scorso, ch' io opinava tal questione esser

(*) È già noto essere questa la formola, usata adesso nel linguaggio politico in Inghilterra, a fin d' additare la questione, promossa dalla *Lettera apostolica*, che istituisce in quel paese l' ecclesiastica gerarchia.

---

medesima città, e tu lo saprai bene, v' ha un gareggiare che non edifica tra chiesa e chiesa, dico meglio tra gli addetti a questo o quell' altro tempio, che non vorrebbero punto essere inferiori ad alcuno. Lodo l' emulazione nel bene: l' arduo è determinare propriamente codesto bene, e v' hanno de' fatti ne' quali io, sarà errato il giudizio, ma davvero non so trovarlo. In tale circostanza singolarissima però, in che la funzione tornava a religioso spettacolo, permetti che parli così, destinato a divertire dai profani degli ultimi giorni carnevaleschi, comunque quest' anno non fosser troppi neppure a Firenze, io non saprei disapprovar punto lo sfoggio, anche ricchissimo, dell' apparecchio.

Vengo ora all' argomento del dramma. Eccolo: *l' Amore cristiano*, o *Santa Cecilia.* I fatti, intorno a' quali si svolge tutta l' azione, sono quelli descritti dal Surio. Si dà principio con le nozze di Valeriano e di Cecilia, occulta seguace del Cristianesimo. Si descrive la manifestazione, ch' ella fece allo sposo, del suo segreto e del voto della propria virginità; il ricorrere di lui al Pontefice Urbano ed il battesimo che ricevette, ond' è che, tornando cristiano alla sua Cecilia, la trovò che pregava, e accanto a lei vide l' angelo del Signore, sfolgorante luce dalle ali, dalle vestimenta e dal volto. E siccome avea nelle mani due corone di fiori bianchi e rossi, così ne porse una a Cecilia, diè l' altra a Valeriano, e disparve. I due giovinetti, scoperti tosto Cristiani, vennero presi, e, dopo inutili prove, furono barbaramente fatti morire da Almachio, prefetto di Roma. Il fatto è del 220 dalla Redenzione, all' incirca. Quattro sono i personaggi, che figurano nel dramma: Cecilia, Valeriano, Almachio ed Urbano. V' hanno cori di fanciulli, fanciulle, guardie, sacerdoti, popolo, pagani, vergini e confessori cristiani, e di angeli. Il componimento è tratteggiato con molta maestria e gentilezza, e ridonda di soavissimi affetti. N' è autore Geremia Barsottini. Porta ad intestazione que' bellissimi versi di Dante nel Paradiso:

Qualunque melodia più dolce suona
Quaggiù, e più a sè l' anima tira,
Parrebbe nube che squarciata tuona
Comparata al suonar di quella lira,

ed è intitolato meritamente al cav. Giuntini, prende alla festa, con la seguente iscrizione, ch' è pur bella, di elette parole e di nobili sentimenti, e per questo appunto, se non lo disgradi, te l' offro da leggere. Ella dice adunque:

Questi Versi
Che Nel Nome Della Vergine Cecilia
Tutta Racchiudono La Bellezza
Della Musica E Dell' Amore
Bene Oggi S' Intitolano A Te
Guido Giuntini
Mentre Colle Nozze
Di Illustre E Gentile Donzella
Per Nobili Sentimenti Rarissima
E Nel Timor Del Signore Fortificata
Ti Prepari Al Sacramento
Che Solennemente Innanzi All' Altare
Santifica In Dio
L' Amore Degli Sposi Cristiani.

La musica è del maestro Gioachino Maglioni, il cui nome in Firenze è rispettato e carissimo, e non a torto. Il giudizio del pubblico, anche questa volta, gli tornò favorevole assai. Udii parlarne con moltissimo applauso. E se devo dirti delle impressioni provate da me, le quali però non hanno in sè stesse che la significazione di un sentimento, furono le più soavi. V' ebbero armonie delicatissime, tratti di forza e di solenne espressione, e da per tutto, mi parve almeno, una sapiente disposizione delle note musicali a' concetti, senza travolgimenti, senza *controsensi*, che occorrono sì di spesso, per cui richiesi tosto della cultura letteraria del maestro, che mi parve rara, parendomi impossibile che altrimenti per codesta parte si potesse far così bene. Ti dirò partitamente di alcuni luoghi, che sopra gli altri mi piacquero. Il primo fu nella scena seconda dell' atto primo, allorchè Cecilia, *prendendo l' arpa*, canta così:

O giovinetti, o vergini:
Seguite l' armonia
Al canto il cuor mi palpita
S' inebria l' alma mia;
Sull' ali della musica,
M' ergo per l' aere a vol.
O innamorata musica
Da Dio tu discendesti;
Serbi quaggiù l' imagine
Del gaudio dei celesti;
Delle tue note il balsamo
Tempra alla terra il duol. —

Ed una forza grandissima dispiegavasi nella musica, assecondata pur anco dalla voce possente di chi eseguiva nella scena quarta, ove Almachio, inferocendo, esclama:

Come l' onda del Tebro che ingrossa
E le sponde rovescia spumando,
Coi flagelli, col fuoco, col brando
La vendetta dei numi farò.
Sarò turbo che i nembi raduna,
E ruggendo giù piomba sul piano:
Una quercia, una spiga di grano,
Cerchi indarno, ove il turbo passò.
Non importa se cresce infinito
Dei cristiani lo stuolo, e non langue:
In un mare infinito di sangue
Affogato, sepolto sarà.
Oh! la gioia del sangue mi bolle
Nelle vene, mi ferve nel core:
Della tigre m' accende il furore,
Son tiranno, e non sento pietà.

M' accorgo però, o mio carissimo, che, se proseguissi di codesta maniera, la lettera non finirebbe per parecchi fogli. Ridirti gli squarci eletti della poesia e della musica è soverchio; avvegnachè le catacombe, ove i cori dei Cristiani, l' estasi di Valeriano, le carceri ed altre scene molte destassero al più soave commovimento, ed io m' avessi dappresso alcuni gentiluomini Fiorentini, che m' andavano tratto tratto ripetendo *che graziosa cosa è.* Ti dirò non pertanto, che sul fine del dramma mi rapì la scena VII, là dove

da fermar l'attenzione del Governo, e quella per anco del Parlamento. *(Ascoltate!)* Facendo codesta dichiarazione, io mi riferiva all'opinione, che aveva formalmente manifestata prima dell'apertura del Parlamento, vale a dire che il modo conveniente di procedere a questo proposito era una risoluzione delle due Camere, deposta a' piedi del trono. O grandemente m'inganno, o l'esperienza delle due Camere del Parlamento non tarderà a convincere della difficoltà di far leggi su tale materia.

So che il nobile lord John Russell ha già proposto di modificare grandemente il bill sui titoli ecclesiastici; ei vedrà, a misura che avanzerà nella discussione d'un simile provvedimento, che le maggiori difficoltà gli attraverseranno il cammino. *(Ascoltate!)* Il conte di Roden ha citato la dichiarazione formale, nella quale diceva che il bill proposto era una legge penale e partecipava della persecuzione. Certo, tale provvedimento ha un carattere di pena. Quando voi sottoponete un uomo ad una multa di 100 lire sterline e l'imprigionate, è fuor di dubbio che gl'infliggete una pena, più o men severa. La persecuzione è alcun che d'essenzialmente diverso. Si hanno intorno alla persecuzione stessa notizie diverse molto, secondo il secolo, in cui ell'è esercitata, e la società, nella quale si vive. Non credo che, quando l'Arcivescovo Grammer faceva ardere un povero diavolo per aver negato la supremazia reale, ei si credeva di perseguitare. Calvino, facendo ardere Serveto, non si reputava un persecutore. Filippo II, ei medesimo, e il duca d'Alba, pensavano che tutti gli atti loro fossero raccattati dalla lor tenera sollecitudine per la salute delle anime. *(Si ride.)*

Ho spesso udito dire in termini eloquenti, e segnatamente dal lord cancelliere, che i Cattolici romani d'Inghilterra avevano tutti i privilegi, di cui potevano ragionevolmente sperar di godere; e la più grand'opposizione fu fatta al bill, che la maggior parte delle SS. VV. credono essere stati giustamente concessi ai sudditi cattolici romani d'Inghilterra. Il provvedimento ideato sarà probabilmente inefficace, e non sarà eseguito. Ma, nel caso che ei fosse efficace, sostengo che la Chiesa cattolica romana in Inghilterra ha il diritto di costituire regolarmente, e nella via ordinaria, il suo governo episcopale, e che ogni ostacolo, a tal costituzione recato, è una persecuzione. Il provvedimento ministeriale assale un diritto, riconosciuto da ogni Chiesa. I tempi cangiarono: perchè dimenticarlo? Se la Chiesa cattolica romana non fosse tollerata dalla legge, la cosa sarebbe diversa; ma poichè i Cattolici romani furono ammessi all'eguaglianza dei diritti civili, dico ch'eglino hanno il diritto di costituire la loro Chiesa legalmente e regolarmente. Benchè, per ragioni che possono averli appagati, essi abbiano per lungo tempo vissuto sotto la direzione de' vicarii apostolici, la giustizia ed il buon senso non presentano verun argomento da opporre alla nomina regolare de' loro Vescovi. Io temo veramente la frequenza delle discussioni quotidiane, in occasion della presentazione delle petizioni. Desidero ardentemente, pur dolendomi d'aver rubato de' momenti delle SS. VV., desidero ardentemente d'aver l'occasione di sporre appieno le mie mire su quest'argomento, e di dire quanto io sia profondamente convinto che il contegno, da noi seguito, è il più funesto alla tranquillità del paese. *(Udite!)*

Lord *Stanley:* Dichiaro che in fatti, prima dell'apertura della tornata, lord Aberdeen mi disse, esser egli di parere che le SS. VV. non dovevano stanziare provvedimento alcuno su questo particolare; e non so che in seguito delle comunicazioni, seguite dacch'ebbe principio la pendenza ministeriale, il nobile lord abbia stimato necessario di modificare la sua opinione.

La Camera si aggiorna al domani.

Sessione del 4 marzo.

Lord *Lanesborough* presenta, da parte di varie parti d'Irlanda, petizioni contro l'aggressione papale.

Lord *Monteagle* presenta una petizione, sottoscritta da un gran numero d'uomini onorevoli della Terra di Van-Diemen, i quali chieggono che si cessi di trasportarvi i condannati. Ei spera che tal oggetto non isfuggirà all'attenzione del Governo, il quale, con le sue promesse, aveva dato cagione a sperare un termine di tal uso.

Il conte *Grey* nega che il Governo abbia mai preso un simile impegno, e dice aver egli, per lo contrario, dichiarato che il trasporto sarebbe continuato, ma in limiti più ristretti. I trasportati si mostrano, in generale, attivi e laboriosi; in Australia, di 1,618 trasportati, 40 soltanto furono citati dinanzi a' magistrati, e 10 condannati per lievi delitti. La Terra di Van-Diemen è in un caso analogo; il commercio ivi aumenta, ed i condannati si mostrano buoni operatori. È questa una pruova che la loro moralità si migliora.

La petizione è deposta, e la Camera si aggiorna.

FRANCIA

Parigi 5 marzo.

Il dottore L. Véron, ch'era ultimamente imbronciato con l'Eliseo sembra con esso riconciliato; il *Constitutionnel* scende di nuovo in lizza a difendere la proroga dei poteri presidenziali.

Scrivesi alla *Corrispondenza austriaca* da Parigi in data del 3 marzo corrente:

« I cambiamenti nella sfera della diplomazia francese attirano a sè la pubblica attenzione. Il richiamo del generale Aupick da Costantinopoli è certamente di grand'influenza sulla politica dell'Oriente; giacchè il gen. Aupick, che già da lungo tempo trovavasi in quel posto, mantenne sempre una stretta relazione col principe Czartoryski, col colonnello Zamoiski, con Bystrzonowski e Michele Czajkowski. Ei servì spesso di mediatore agli emigrati polacchi. Non ha molto che scrisse una lettera a Czajkowski, nel quale lo assicura della costante sua stima, cui nessun cambiamento di fede può menomare. Anche il generale Dembinski gli è debitore in gran parte della sua liberazione.

« Rispetto a Walewski, ch'è destinato al posto d'ambasciatore in Madrid, assicurasi che, qual consanguineo del Presidente, gli stia aperta una splendida carriera nella diplomazia. La missione di Walewski è assai delicata. Si sa che Luigi Napoleone è da qualche tempo *à la recherche d'une position sociale*, cioè, cerca una sposa. Circolava prima la voce che aspirasse alla mano d'una Principessa del Nord, ora vuolsi ch'abbia rivolti i suoi sguardi oltre i Pirenei. Narvaez sembrò inclinato a procurargli la mano della più giovane sorella della Regina; la vecchia Regina Cristina sarebbe invece disposta a dargli una delle sue due figlie, generate con Munoz, e che solo per urbanità diconsi Infanti. Onde, non si tratterebbe presentemente che d'una scelta, nello stretto senso della parola.»

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

La Commissione, incaricata dell'esame della legge dipartimentale e comunale, si occupò, nella sessione del 5 marzo, a discutere la composizione de' Consigli di Prefettura.

Il sig. di Broglio aveva domandato che questi Consigli fossero nominati dal potere esecutivo in certe condizioni d'età, di capacità, di domicilio, sopr'una lista di presentazione, e senza nessuna partecipazione del Consiglio generale alla nomina di que' consiglieri. Tal sistema fu sostenuto da' sigg. Moulin e di Chasseloup-Laubat, nella precedente sessione, e nella sessione del 5 da' sigg. Ferdinando di Lasteyrie, Dufaure e di Crouseilhes.

Il sig. Frichon ha proposto che i consiglieri di Prefettura fossero eletti per via di suffragio universale, in certe condizioni di candidatura, determinate dalla legge.

Il sig. di Vatimesnil, spiegando una proposizione, che aveva già fatto nella sessione precedente, chiese che i Consigli di Prefettura fossero nominati, non sopr'una lista speciale di candidati, presentata dai Consigli generali ad ogni vacanza, ma sopr'una lista generale di candidati, stesa da que' Consigli, compiuta ogni anno nella lor tornata ordinaria, e riveduta ogni tre anni. Questa proposta fu ammessa con 23 voti contro 9.

La Commissione incominciò quindi l'esame della questione delle attribuzioni municipali.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 marzo.

Leggesi nel *Correspondenz-Bureau* di Berlino: « Qui si sa in adatto luogo, già da parecchi giorni, che il Gabinetto di Vienna ha in mira di dirigere a tutte le Corti una Nota, in forma d'una circolare, nella quale espone i suoi intendimenti rispetto agli affari alemanni ed all'accedimento di tutto l'Impero austriaco alla Confederazione germanica. Questa esposizione, eseguita dal conte di Münch-Bellinghausen, sta ora per essere firmata dal principe Schwarzenberg, e verrà spedita probabilmente entro il termine al quale sono prorogate le sessioni plenarie delle conferenze ministeriali. » *(Corr. Ital.)*

L'interruzione di quindici giorni, seguita per desiderio della Prussia nelle conferenze di Dresda, viene qui da taluno considerata come una specie di crisi. Il Ministero non sembra, per sua parte, ancor in chiaro se od in quanto egli debba convenire in questa opinione. Ogni giorno succedono conferenze ministeriali, in cui la condizione della Prussia, rispetto alla Germania, e le deliberazioni da adottarsi, formano argomento di vivi dibattimenti. Nell'interno del Ministero non ci sono più, come prima, opinioni contrastanti. La prorogazione sembra costituisca una linea di demarcazione; solamente in quanto riguarda alla condizione dell'Austria e della Prussia nella pendenza germanica esiste ancora forse un unico punto tuttavia indeciso, e che reclama nuove trattative. La condizione del Governo austriaco si manifesta però, come sempre, così chiara e precisa, che il Governo prussiano potrebbe attendere dichiarazioni definitive solamente al riaprirsi delle conferenze di Dresda. Si vuole però attribuire all'imminente partenza per Vienna del conte Arnim (Heinrichsdorf) lo scopo di far valere colà nuovi influenti motivi, od almeno conciliauti spiegazioni. Se nel frattempo s'iniziassero nuove trattative, queste non potrebbero fondarsi che sopra definitive concessioni della Prussia, e sopra basi affatto nuove. Si vuol sapere che le istruzioni, date al conte Arnim, tendono decisamente ad uno scopo conciliativo. Forse da queste dirette negoziazioni si avrà un più sicuro risultato, che non sia dalla riapertura delle conferenze di Dresda. *(Gazz. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

È stata pubblicata la legge di svincolamento, la quale si procurerà una classe libera di contadini. *(Austria.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

PARTE UFFIZIALE

Venezia 11 marzo.

N. 111 AVVISO (1.ª pubb.

Facendo seguito agli avvisi presidenziali dei 7 febbraio e 4 marzo 1851, si prevengono i candidati per esami di ascoltante, che, attivata ora in Padova la Commissione per gli esami di Stato, come da avviso inserito nella *Gazzetta Uffiziale* d'ieri, potranno subire gli esami di ascoltante, per effetto dell'odierna deliberazione dell'I. R. Tribunale d'appello, quelli soli ancora, che ammessivi si presenteranno per subirli entro la settimana corrente, cioè fino al 15 marzo, termine del concorso generale per impieghi giudiziarii.

Dall'I. R. Presidenza d'Appello, Venezia l'11 marzo 1851.

SCHROTT.

PARTE NON UFFIZIALE

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 marzo.

Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto oggi al *Foreign-Office*. I ministri presenti erano lord John Russell, il marchese di Lansdowne, il conte Grey, il conte Minto, il sig. Labouchère, sir C. Wood, lord Truro, lord Palmerston, sir E. F. Baring.

Il sig. John O'Connell si è finalmente determinato a rinunziare all'agitazion per la rivocazione, chiudendo le porte di Conciliation-Hall. Sembra che il principal motivo, il quale indusse a tal determinazione il figlio del grande agitatore, sia stato il raffreddamento, sempre più evidente, del popolo per la causa della rivocazione. Anche ultimamente, egli era stato obbligato a supplire co' suoi proprii danari ad alcune spese indispensabili; ed inoltre egli è mallevadore di 50 lire di sterlini, somma d'un semestre di pigione di Conciliation-Hall.

Consolidato inglese, 96 $^3/_8$ $^1/_2$.

Parigi 6 marzo.

Il sig. Carlier è atteso quest'oggi a Parigi, in virtù d'un dispaccio telegrafico, inviatogli direttamente dall'Eliseo.

Si parla da ieri del ritorno del sig. A. Fould al Ministero, e della formazione d'un Gabinetto diffinitivo, nel quale entrerebbero i sigg. Baroche e di Lahitte. Crediamo tuttavia che tal modificazione non seguirà immediatamente, e soprattutto che il sig. di Lahitte non farà parte del nuovo Ministero.

L'Assemblea, la quale, com'è noto, sospese le sue sessioni pubbliche sino a sabato, si radunò ieri ed oggi negli Uffizii, ad oggetto d'esaminare il preventivo del 1852. Oggi, a 4 ore, dieci Uffizii avevano già nominato i lor commissarii. Parecchi membri degli Uffizii stessi, e fra gli altri i sigg. Barthélemy Saint-Hilaire, Vitet, Quentin Bauchart, hanno manifestato il parere che la Commissione del preventivo, a fine d'antivenire i pericoli della peripezia del 1852, dovesse prendere a questo riguardo una iniziativa vigorosa, e provocare un prestito nel più breve tempo possibile.

Borsa. — Borsa senz'affari, non ostante uno sconto di 57,500 fr. di 5 p. $^0/_0$; ned è a maravigliarsi che le voci di prestito, ch'eransi sparse, abbiano arrestato il moto d'aumento, che aveva incominciato ieri a manifestarsi. Il 5 p. $^0/_0$, aperto a 96.85, fu chiuso a 96.70. Il 3 p. $^0/_0$, aperto a 58, fu chiuso a 57.85. Azioni del Banco, 2225.

Madrid 1.° marzo.

Fu risoluto in Consiglio de' ministri di sopprimere, per ragioni d'economia pubblica, tutte le Ambasciate all'esterno. Il Concordato con la Santa Sede è sottoscritto, e verrà quanto prima pubblicato.

Germania.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, sotto la data di Francoforte 2 marzo:

« I rapporti, che abbiamo sull'ultima seduta plenaria di Dresda, non contengono alcuna conferma delle voci sparse su ciò che fosse turbata la buona armonia tra l'Austria e la Prussia. Queste voci si manifestano anzi come maneggi per mantenere una certa tensione e per ispirare timori, per aver poi, a cose fatte, più facile giuoco. Sotto questo aspetto considerasi specialmente il contegno del partito della *Kreuzzeitung* a Berlino. L'accordo dell'Austria e della Prussia non è finora per nulla turbato, e si è manifestato non solamente col tener fermo il piano progettato riguardo al potere esecutivo, ma anche in ciò che la Prussia medesima si è assunto l'incarico di vincere le opposizioni e se n'è occupata. Di questo argomento si è parlato nelle stesse conferenze. Osservabile si è che quest'opposizione si manifesta per parte degli Stati dell'Unione, e che la Prussia per prima la combatte. Ove a ciò si aggiunga che i più recenti fogli di Vienna dichiarano più non competere agli Stati dell'Unione il ritorno all'antica Dieta federale, or che passata è l'undecima ora, si avrà un materiale sufficiente per formarsi un quadro dei piccoli Stati. D'altro non si tratta che di ciò che noi già da gran tempo, e specialmente nella metamorfosi della loro politica dal 1848 in poi, abbiamo osservato, cioè che essi, o di buon grado o per forza, debbono seguire estranee influenze, e non possono da sè nè vivere nè morire. Se si deve ancora metter dubbio sull'ammissione del principio di deliberazioni a maggioranza, in questioni costituzionali, questo almeno si dovrà ammettere che al principio stesso nulla osta nelle quistioni materiali. E questo è l'essenziale, poichè con ciò si ottiene lo sviluppo, l'unione, la promozione degl'interessi, e la Confederazione si presenta con tutt'altro carattere da quello che presentossi finora. Il grande assunto, che si son prese le conferenze di Dresda, viene con ciò sensibilmente diminuito, imperciocchè, sciolte che sieno le quistioni, la cui soluzione rende possibile l'installamento di un potere esecutivo, tra cui sarebbe quella della soggezione della minorità alla maggioranza, le altre possono essere lasciate alla Dieta federale. Come futuro ambasciatore presso di questa, nominasi il conte Arnim Heinrichsdorf, destinato per Vienna, e da alcuni altri invece il suo predecessore, il conte Bernstorff. »

Monaco 3 marzo.

S. M. il Re Luigi di Baviera ebbe ier l'altro la disavventura di cadere nel giardino inglese, e ne rimase offeso al ginocchio destro; tuttavolta, la lesione è di tal natura, che fra breve sarà perfettamente guarita.

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 marzo.

La sala delle conferenze della Legislativa era molto agitata. Il ministro Waïsse dichiara che le elezioni della guardia nazionale seguiranno il 25 col voto universale. La Commissione vuole che anche in esse sia applicata la legge del 31 maggio. Sono annunziate interpellazioni per domani. La Corte di cassazione dichiara i Tribunali correzionali competenti pei delitti di stampa. Il sig. Carlier è ritornato. La Commissione del preventivo è completata; tre membri sono dell'opposizione. Cinque p. $^0/_0$ 94.25, esclusi i *coupons*. Tre p. $^0/_0$ 58.

Berlino 8 marzo.

Il presidente di polizia Hinkeldey è nominato presidente di Governo a Liegnitz, e lascierà Berlino appena terminata l'organizzazione della polizia, ch'è appena incominciata. Nella sessione d'oggi della seconda Camera si discusse la proposta di Vincke, perchè la Camera nominasse una Commissione, che investigasse la condizione del paese; la Camera passò all'ordine del giorno semplice con 228 voti contro 41.

Avviso musicale.

Venerdì sera avrà luogo nelle sale del Ridotto il concerto del pianista Emilio Masagli, allievo del celebre Döhler.

Già abbiamo potuto ammirare un'altra volta il valore di questo chiarissimo artista, avendo egli suonato al Teatro Apollo con molto successo, sicchè speriamo che il colto pubblico di Venezia non si rifiuterà di porgere un'altra testimonianza di stima ad un artista di tanto merito.

---

segnatamente Valeriano, prima di essere tradotto al martirio, esclama:

Sono augello, che, dai lacci
Sciolto alfin s'inalza al polo;
È più libero il suo volo,
Più giuliva la canzon.
Un istante, o spirto mio,
E le penne spiegherai:
Vincitore fuggirai
Della terra alla prigion.
Due colombe io veggo unite
Nella luce del Signore:
Si ricambiano l'amore
Senza un'ombra di timor.
Via, ministri della morte,
Affrettate il gran momento.
Io vi seguo, io non pavento:
Lieta ho l'alma, ho forte il cor.

Mi piacque assai la VIII, nella quale si rappresenta Cecilia rapita in estasi, ed un coro di angeli che cantano:

Noi siamo gli angeli
Del Paradiso,
Portiamo agli uomini
La calma e il riso:
Ove son gemiti
Voliam dal ciel.
Tergiam le lagrime
Colle nostr' ali,
Rechiamo ai martiri
Palme immortali,
Vegliam la Vergine
A Dio fedel.

Nè meno commovente mi riuscì il canto estremo di Cecilia:

Vola, vola, angelo mio,
La tua vergine è con te;
Io ti seguo, io vengo a Dio
Sopra l'ali della fè.
Delle stelle all'armonia
Collo sposo canterò:
La possente melodia
Del creato intenderò.
Per la terra, che m'ha uccisa,
Io non porto l'odio in ciel:
Parlerò dal Paradiso
A far mite la crudel.
Mi udirà nel mar che freme
E del tuono nel muggir;
Mi udirà nel rio che geme
E dell'aura nel sospir.

Avvertirai che i cantanti erano uomini tutti, che una bella voce di tenore faceva la parte di Cecilia, e che ne' cori ci entravano altrettante voci di giovinetti nette e sottili, che tornavano di un effetto mirabile. Chi se le ricordi tuttavia, richiamerà quelle degli *oratorii* veneti. L'orchestra poggiava fuor-la cappella del maggior altare, al destro lato, posta ivi assai convenientemente, poichè l'armonia diffondevasi per tutta la chiesa, e non v'era una parola che si perdesse; altra lode, e non comune, poichè non pochi degli odierni cantanti, pare mettano il loro pregio nell'ingoiare affatto la schietta pronuncia, ed andarsene in istrilli e gorgheggi senza significato.

Tra l'un atto e l'altro v'ebbe riposo, indispensabile a' cantanti ed a' sonatori. Allora, perchè il folto uditorio non rimanesse inoccupato, comunque non vi fosse luogo a temere nè di bisbiglio, nè di tumulto di sorta per l'indole civilissima dell'uditorio stesso, un oratore salì il pergamo e disse brevi ed affettuose parole intorno all'Eucaristia. Al termine del discorso, ripigliossi il second'atto, e fornito per esso, ed accolto con riverente silenzio, ebbe luogo l'esposizione dell'Eucaristico Sacramento, o la *Benedizione*, come diciamo comunemente. Così adempievasi, erano le dieci o poc'oltre, questa funzione, per me affatto nuova, ma che in Firenze apprestasi ciascun anno. Nè mi allungo a dirti de' motivi, per cui s'introdusse e serbasi tuttavia, poichè balzano agli occhi di tutti; nè a manifestarti il parer mio, il quale sarebbe favorevolissimo, come mi potessi togliere al dubbio che per siffatto mezzo entrasse nel tempio lo spettacolo e il teatrale, frammisto ai riti ed ai misteri più augusti della Religion nostra. Davvero, il contegno dell'uditorio, il rispetto, gli affetti eccitati dal dramma, erano i più devoti e commoventi, e credo potessero produrre del bene a que' cuori, cui è d'uopo amministrare la medicina nella tazza dagli orli aspersi di miele. Ma non la finirei sì tosto, se la mano stanca omai non mi avvertisse di finire, e finasco in un altro concetto, che non è quello del dramma. Lunghesso il poggiuolo dell'organo, ov'io me ne stavo, c'era il padre Inghirami, personaggio, come ben conosci, rispettabile, non dico all'Italia, ma all'Europa intera. E logoro dagli anni e dalle fatiche sapienti e caritatevoli, è cadente affatto. Mi compiacqui assai assai, ti dirò fino alle lagrime (se ne rida chi vuole, io piansi) nel vedere le cure affettuose, con che que' giovani, suoi figli d'amore, circondavano il proprio padre e la gloria principale dell'ordine loro. Chi gli sopperiva al manco degli occhi, leggendogli il dramma per modo che procedevasi nel canto; chi lo reggeva a' fianchi, come avea d'uopo di mutar sito; chi lo guardava delle vesti perchè non infreddasse. Il veglio rispettabile è ben degno di tanto affetto; ma è pure un conforto grandissimo lo scorgere come l'abbia trovato pieno e delicatissimo. Chiudo in questo caro e commovente pensiero. Gli uomini non sono poi nè sempre, nè tutti cattivi. Anche tu sei buono, e questa bontà farà sì che ti ricordi talvolta del tuo BERNARDI.

Notizie musicali.

Accademia musicale in Venezia.

Merita un pubblico cenno di elogio il pensiero del sig. Federico Moja, rinomato professore di prospettiva in questa I. R. Accademia delle belle arti, ed anche dilettante di violino molto valente, quello di far gustare in sua casa un musicale trattenimento, con pezzi vocali concertati dei più squisiti dell'immortale Rossini; pensiero già condotto ad effetto nel modo più felice la sera del 3 corr.

Avendo egli interessato l'amicizia del ben noto sig. Antonio Buzzolla, maestro della Cappella dell'I. R. Basilica di S. Marco, a dirigere l'insieme del concerto coi suoi finissimi accorgimenti; ottenuta la gentile cooperazione dei migliori dilettanti della città dell'uno e dell'altro sesso; e fattosi capo egli medesimo di parecchi dei più valenti dell'orchestra del nostro maggior teatro, accorsi con genio, la serata riuscì tale da richiamare a nuova vita magici canti, ora negletti, tale da offrir nuove prove della valentia dei nostri dilettanti più abili, e tale finalmente da deliziare un'eletta corona d'ascoltatori.

Il trattenimento fu una vera ovazione al Rossini, per parte dell'orchestra medesima, la quale ad ogni pezzo eseguito inalzava viva al gran maestro, festeggiando insieme i cantanti. X.

NECROLOGIA.

Nel dì 5 marzo 1851, quando segnava l'età d'anni 21, mesi 4, giorni 6, volava in seno all'Eterno l'anima dell'illustre giovanetto co: Giovanni Danese Giovanelli.

Ed ecco involata alla società una mano benefica; una speranza alla patria; alla famiglia una gemma inestimabile.

Nato da incomparabili genitori, e con essi costantemente cresciuto, libava a quelle limpide fonti il zampillo delle cristiane virtù, che le resero edificazione e modello de' suoi contemporanei.

E già, fin dalla tenera età, manifestava segni non equivoci di felice riuscimento; mirabilmente confermato coll'avanzarsi degli anni.

La compassione pegl'infelici era il pensiero che lo preoccupava. — L'affetto alla famiglia svisceratissimo, accoppiato, benchè fatto adulto, a sommessa obbedienza e docilità. — La gravità co' suoi pari, congiunta a nobiltà d'animo immutabile. — L'affabilità, la dolcezza cogli inferiori, di tale una squisitezza da non potersi desiderare maggiore. — Un finissimo criterio, esercitato in ogni sua azione, lo guidava al punto della più bilanciata giustizia. — Studioso ed intelligente senza ostentazione, gustava con profitto le delizie della scienza. — Sempre eguale, sempre buono, spiegava un carattere solo, invariabile, costantemente inclinato al bene. — La Religione occupava tutto il suo spirito, e senza affettazione, il di lui cuore era trasportato da vera ed esemplare pietà.

Tali erano le doti, che fregiavano l'egregio giovanetto, da crudo e lento morbo rapito, lasciando nella tristezza maggiore, la famiglia, i parenti, e tutti gli onorati di sua dolcissima conoscenza.

Oh anima benedetta! che, non essendo creata per rimanertene lungo pezza su questa bassa terra, volasti, ahi! troppo sollecitamente, al tuo Signore, di là degnati di uno sguardo; e se in altri tempi mi hai permesso di segnarti qualche linea di gioia, ora non isdegnare, ti [illegible] questa qualsiasi pagina di dolore, [illegible] dell'afflitto mio cuore. Accogli pur anco una lagrima che [illegible] go sull'urna, che racchiude l'onorata tua salma.

A. I.

ATTI UFFIZIALI — AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso le Ragionerie referenti, nuovamente istituite dall'I. R. Ministero dell'agricoltura e montanistica presso le II. RR. Direzioni delle saline e forestali in Gmunden e Wieliczka, presso la I. R. Direzione delle miniere di ferro in Eisenerz, presso l'I. R. Direzione montanistica e delle saline in Ala, e presso gl'II. RR. Uffici sup. montanistici in Przibram e Joachimsthal, sono a rimpiazzare i seguenti posti d'impiegati:

Presso la referente Ragioneria	Capo: Numero	Capo: I. R. Consigliere montanistico	Capo: Specificazione degli emolumenti	Capo: Assegni in denaro	Ufficiali: Numero	Ufficiali: Specificazione degli emolumenti	Ufficiali: Assegni in denaro	[illegible]: Numero	[illegible]: Specificazione degli emolumenti	[illegible]: Assegni in denaro	Annotazioni
Gmunden	1	detto.	Soldo . . . Alloggio in natura.	1200	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	700 70	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	500 50	Sale *gratis*, 12 funti per ogni testa.
Eisenerz	1	detto.	Soldo . . . In natura 40 klafter legna, abitazione con giardino, due pezzi di terreno per 2 vacche.	1200	1 1 1	Soldo . . . detto . . . detto . . . Per ogni ufficiale, in natura 24 klafter di legna, abitazione con giardino, un pezzo di terra per una vacca.	800 700 600	1	Soldo . . . In natura 15 klafter di legna, abitazione con giardino.	500	L'indennità della legna, valutata al prezzo di sistema di fior. 2, car. 30 il klafter, viene imputata negli emolumenti calcolabili nella pensione.
Ala	1	detto.	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	1200 120	1 1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . . Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	800 80 700 70	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	500 50	Sale *gratis*, 12 funti per ogni testa.
Przibram	1	detto.	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	1200 120	1 1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . . Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	800 80 700 70	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	500 50	
Joachimsthal	1	I. R. Assessore superiore montanistico.	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	1200 110	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	700 70		—	—	
Wieliczka	1	I. R. Consigliere montanistico.	Soldo . . . Alloggio in [illegible]	1200	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	700 70	1	Soldo . . . Indennità di alloggio . . .	500 50	Sale *gratis* 12 funti per ogni testa

Ai posti di capo è congiunta la ottava classe delle diete ed il diritto alla graduatoria ai posti di referente, dotati di maggiore soldo presso le Direzioni ed Uffici sup. montanistici rispettivi, ai posti di ufficiale la classe ottava ed a quelli d'ingrossista la 11.ma classe delle diete.

Le qualifiche necessarie a questi posti di servizio sono:

Per i posti di capo, gli studii dell'Accademia montanistica, percorsi con distinto successo; perfetta conoscenza del ramo montanistico contabile, di Cassa, di vendita, e delle relative disposizioni, delle norme sulle cauzioni, e delle istituzioni sulle confraternite montanistiche; [illegible] nel concetto e nei lavori tabellarii; l'essere inoltre meritevole di piena fiducia.

Per i posti di ufficiale e d'ingrossista, gli studii dell'Accademia montanistica, percorsi con buon successo; famigliarità nel ramo montanistico contabile, di cassa, e di normali; buon concetto, e facilità nell'apprestare tabelle. Nel rimpiazzo dei posti di servizio per la Ragioneria di Przibram e Wieliczka, si avrà particolare riguardo alla conoscenza degl'idiomi slavi in uso in questi distretti montanistici.

Gli aspiranti all'uno o all'altro di questi posti dovranno comprovare legalmente i suaccennati requisiti, le loro cognizioni di lingue e la loro età ed anni di servizio, come pure i servigi da essi prestati, accennando se sono congiunti in parentela od affinità con taluno degli impiegati dell'Ufficio sup. montanistico, e del Distretto montanistico, cui appartiene il posto da essi domandato. Le domande dovranno essere rassegnate col tramite delle preposte Autorità, ovvero direttamente al Ministero dell'agricoltura e montanistica.

Il termine di concorso resta fissato a 6 settimane dalla data dell'Avviso di concorso.

Dall'I. R. Ministero d'agricoltura e montanistica, Vienna 28 gennaio 1851.

N. 5872. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Il giorno 26 marzo corr., dalle ore dieci della mattina alle tre pomeridiane, sarà tenuta asta pubblica per deliberare, piacendo, al più discreto pretendente, l'esecuzione d'alcuni ristauri a riduzione d'un locale in Fusina agli usi del distaccamento della R. Guardia di finanza, ivi stazionato.

S'aprirà la gara sul prezzo fiscale di L. 444:41, nè si accetteranno che individui riconosciuti idonei, e benevisi alla Stazione appaltante.

Ogni aspirante garantirà la propria offerta col deposito in danaro di L. 45.

Seguita la delibera non saranno accolte migliorie, a tenore delle vigenti prescrizioni di massima.

Il Capitolato d'appalto e la descrizione dei lavori da eseguirsi sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione VI dell'Intendenza.

Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese inerenti all'asta e contratto, escluse quelle di laudo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 5 marzo 1851.

L'I. R. Intendente, C. Malchiasi

Il R. Segretario, Paolucci.

N. 3697. AVVISO. (1ª. pubbl.)

L'I. R. Delegazione Provinciale di Venezia previene li censiti che, a termini del disposto dall'ossequiato Decreto di quest'I. R. Luogotenenza 9 ottobre p. p. N. 13117 e successivo 23 detto mese N. 13491, col 31 dell'andante mese va a scadere la II.ª rata prediale, che verrà esatta dagli esattori nelle misure di cui la sottoposta tabella A., nella quale vennero ridotte le quote colla deduzione dell'importo della Guardia nobile lombardo-veneta, che per Superiore disposizione più non si esige, compresa l'addizionale del 50 per cento, nella quale figura anche il 25 per cento destinato ad estinguere i Viglietti del Tesoro.

Che per conseguenza, col giorno 15 corr., va ad aprirsi la esigenza di essa II.ª rata prediale 1851, nonchè delle sovrimposte comunali e provinciali secondo i titoli e nei limiti precisati dalle sottoindicate tabelle *A. B.*, oltre agli altri carichi seguenti.

Che con questa II.ª rata viene disposta l'esigenza della II.ª delle otto rate dei resti dipendenti dalle imposte regie e sovrimposte provinciali, attivate durante l'epoca da III.ª rata 1848 a tutta la IV.ª rata 1849, in relazione alle disposizioni portate dal Decreto 8 febbraio 1850 N. 3076, dell'I. R. Luogotenenza, e ciò per i Comuni di Campagna, Gambarare, Mestre, Favaro, Marcon, S. Donà, Cavazuccherina, S. Michiele del Quarto e Musile, e per quella parte dell'estimo di quei possessori, che si trovano nel tratto che dal Forte di Brondolo, radendo il vecchio alveo del Brenta e la spiaggia del mare, va a concentrarsi alle fortificazioni di Sottomarina, e per ultimo nell'estimo delle frazioni di S. Anna con Cavanella di Cabianca e di Valli, in Comune del Distretto di Chioggia.

Che parimenti con questa rata viene disposto il [illegible] ricamento di millesimi 4, 5 per ogni lira d'estimo [illegible] Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, [illegible] durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione del consueto [illegible] rico imposto colla I.ª rata 1851, ed a termini del [illegible] sposto [illegible] ossequiato dispaccio 4 giugno 1850 N. [illegible] a parziale ammortizzazione di L. 650,000 di capitale [illegible] interessi relativi, qual prestito forzoso contratto dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad interinale [illegible] vo dell'estimo territoriale.

Si avverte inoltre che in relazione all'Avviso [illegible] gatizio 12 febbraio 1851 N. 1713 Presidio, avrà luogo la scossa della sovrimposta, con lo stesso determinato [illegible] ragione di cent. 8 per lira di estimo, salve le accreditazioni a favore delle singole ditte censite, contemplate [illegible] Avviso medesimo.

Quantunque la I. R. Delegazione voglia ritenere [illegible] li singoli contribuenti sieno per effettuare in scadenza [illegible] pagamento delle quote loro attribuite, nulla meno si [illegible] in dovere di ricordar loro le penalità, in cui incorrerebbero a termini dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 [illegible] lasciassero trascorrere il termine oltre al 31 andante senza effettuare li relativi pagamenti.

Venezia 5 marzo 1851.

L'I. R. Vicedelegato dirigente Barone Fra[illegible]

Il R. Segretario, D. Lom[illegible]

(Segue a piedi del pubblicato Avviso a stampa il prospetto *A.* dimostrante l'ammontare dell'imposte [illegible] ti ai censiti della Provincia di Venezia per l'anno [illegible] rale 1851, le deduzioni di quelle attivate nella I.ª [illegible] nonchè la quota che sul prodotto della sovrimposta per la Guardia nobile di già attivata nella rata suddetta viene [illegible] partito per cadaun titolo dell'imposte stesse, e quindi il residuo d'attivarsi nelle tre ultime rate, tanto in complesso, che parziale, per ognuna di esse.)

(E più sotto il prospetto *B.* Per II.° acconto [illegible] sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della II.ª rata prediale 1851, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni [illegible] feribilmente all'anno 1851.)

N. 2168. AVVISO (3.ª pubb.)

Col giorno 31 marzo prossimo futuro, cesserà [illegible] Stazione di Posta cavalli, che ora precariamente esiste [illegible] Villafranca, e sarà attivata definitivamente l'altra Stazione in Mozzecane, la quale comincierà i suoi servigi col primo 1.° aprile prossimo futuro.

Le distanze vengono fissate in Poste 1 1/2, tanto da Mozzecane per Verona, e viceversa, quanto da Mozzecane per Mantova, e viceversa.

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lomb.-Ven., Verona li 23 febbraio 1851.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

AVVISI PRIVATI

La Ditta CARLO OGGIONI di Milano, che [illegible] pochi giorni aperse un Deposito di tappezzerie [illegible] bordure di carta, in Merceria S. Giuliano N. [illegible] si fa un dovere di prevenire questo rispettabile Pubblico, che nel suddetto Magazzino trovasi [illegible] variato assortimento di tappezzerie vellutate, [illegible] te, colorate, ec., a disegni dei più moderni, i quali vendono a prezzi assai limitati, avendo all'uopo [illegible] che esperti lavoranti per la posizione in opera.

Nei giorni 14 e 15 del mese corrente, a [illegible] Padova, contrada Via Maggiore, e propriamente sopra Farmacia dei *Due Gigli*, secondo piano, un'

ASTA VOLONTARIA

di mobilie, biancherie e vestiarii di lusso per signore [illegible] altri oggetti.

Ricordini Domenico, materassaio a S. Gio. Grisostomo, in Salizzada, al N. 5700, tiene in vendita [illegible] deposito di foglie per paglioni, tanto della Romagna [illegible] nostrane; nonchè articoli relativi all'uso di materasso[illegible]

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 *marzo* 1851. — Il vapore di Levante giunse ieri a Trieste, ci porta lettere di Costantinopoli del 28 febbraio, che ci parlano di calma negli affari, e la navigazione danubiana, e del Mar d'Azoff chiusa pei geli. Vennero acquistati 10,000 chilò grano d'Ibraila per Inghilterra. In Alessandria il 26 eravi pure languor d'affari, soltanto il granone in qualche richiesta da piastre 34 1/2 a 35 correnti l'ardeb. Anche nel lino greggio da p. 80 a 87 correnti, e lavorato da p. 110 a 116 egiz. Cotoni in calma. Cambio Londra p. 96 1/2. Trieste p. 161 per tal. Da Corfù il 7 corrente segnansi gli olii a tal. 8.20 la bar. Cambio Londra 51 3/8, Trieste ob. 37.

Oggi entrato è in porto un brigantino inglese, che si crede con carico di carbone. Sonosi venduti sacchi 1000 avena di Puglia viaggiante a lire 5.75 con tara e sconto. Ricerca nelle aringhe da lire 40 a lire 42. Olii senza variazione con vendite di dettaglio. In Borsa l'oro era domandato con 2 3/8 di disaggio. Banconote 76 7/8 a 77.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna dell'11 marzo 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 3/8
dette dette	4 1/2 »	8[illegible] 13/16
dette dette	4 — »	76 1/2
dette dette del 1850 redimibili	4 — »	—— —
dette dette	3 — »	—— —
dette dette	2 1/2 »	—— —
dette dette	1 — »	—— —
dette col pagam. degl'inter. all'estero	5 — »	—— —
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. sforz. nella Carniola, ec.	al 4 — »	—— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
dette dette 1839 » 250 »		298 3/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %		58 —
dette della Galizia al 1 3/4 »		—— —
Assegni sulla Cassa centrale. Disconto annuale .		—— —
Azioni della Banca.		1200 —
Azioni della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1315 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		—— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200		—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		—— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . . » 500		—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs.	191 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti »	179 3/4	a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior.	130 —	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 »	129 1/4	a 3 mesi D.
Venezia, per 300 lire austr. . . . »	——	a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . »	150 1/2	a 2 mesi
Lipsia, per 100 talleri . . . . . Rs.	——	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . Fior.	125 1/2	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . . . . »	12-45 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . »	152 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi . . . . . . »	152 1/2	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà	214 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . »	353 —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — %.

CAMBI. — *Venezia* 11 *marzo* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo .	219 1/2	——	Londra . .	29.22 —	——
Amsterdam .	248 —	——	Malta . . .	242 —	——
Ancona . .	618 —	——	Marsiglia .	116 1/4	——
Atene . . .	——	——	Messina . .	15.60 —	——
Augusta . .	298 —	——	Milano . . .	99 3/4	——
Bologna . .	619 —	——	Napoli . . .	516 —	——
Corfù . . .	604 —	——	Palermo . .	15.60 —	——
Costantinopoli	——	——	Parigi . . .	116 3/4	——
Firenze . .	96 3/4	——	Roma . . .	618 —	——
Genova . .	115 3/4	——	Trieste . . .	227 —	——
Lione . . .	116 1/2	——	Vienna . . .	227 —	——
Lisbona . .	——	——	Zante . . .	602 —	——
Livorno . .	96 3/4	——			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento del 1.° corr.	——	——
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	73 —	——

MONETE. — *Venezia* 11 *marzo* 1851.

Oro		Argento	
Sovrane . . . . . . L.	40:88	Doppie d'America L.	95:50
Ongari imperiali . . »	13:98	Luigi nuovi . . . . »	27:—
» in sorte . . »	13:92	Zecchini veneti. . . »	14:45
Da 20 franchi . . . »	23:42	Talleri imp. di M. Teresa . . . . . L.	6:07
Pezzette di Spagna »	—:—	detti di Franc. I. »	6:06
Doppie » . . . »	96:50	Crocioni . . . . . . »	6:67
» di Genova »	92:90	Pezzi da 5 fr. . . . »	5:83
» di Roma . »	19:90	Francesconi . . . . »	6:45
» di Savoia . »	32:90	Pezzo di Spagna . »	6:50
» di Parma . »	24:65		

Trieste 10 *marzo*.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 29 7/8 a 30 1/8 %.

Mercato di Lonigo del 10 *marzo* 1851.

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento . .	L. A. corso abusivo	15:—	16:50	17:—
Frumentone .	» » »	12:—	13:—	13:50
Riso nostrano	» » »	34:—	36:—	40:—
» chinese	» » »	28:—	30:—	32:—
Avena	» » »	—:—	9:42	—:—

(Al [illegible])

Seta greggia da 4/5 gallette, da A. L. effett.	22:—	a	23:—
detta » 5/6 » » »	21:—	»	21:50
detta » 6/7 » » »	19:—	»	19:50
detta » 7/8 » » »	18:50	»	19:—
Filo doppi fini . . . . »	—:—	»	—:—
Ordinarii . . . . »	—:—	»	—:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 11 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Ferrara*: I signori: Bentivoglio marchesa Marianna, possid. — Mazzinghi Tito, viagg. di commercio di Livorno — Da *Milano*: Revel Cesare, negoz. di Lione — Riva Angelo, negoz. di Genova — Arata Francesco, possid. di Bettola — Da *Firenze*: Anspach H. Lodovico, partic. di Moythienne — Hurtado de Mendoza, di Bolivia — Da *Modena*: Malaguzzi contessa Emanuela nata contessa Linati, dama di Palazzo di S. A. R. la Duchessa di Modena.

Partito. Per *Milano*: Il signor: d'Averton Federico, propr. d'Avignone.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 10 *marzo* 1851.

Arrivati: 567. — Partiti: 647.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

L'11, il 12, 13, 14 e 15 in S. Cassiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri [illegible] *sopra il livello medio della laguna.*

L' 11 *marzo* 1851.

Ore . .	Levar del sole	Ore 2 merid.	Ore [illegible]
Barometro, pollici . .	28 3 0	28 3 0	28 [illegible]
Termometro, gradi .	2 9	6 0	5
Igrometro, gradi . . .	94	90	89
Anemometro direz. .	E. N. E.	E. S. E.	E
Stato dell'atmosfera .	Nuvoloso.	Nuvole e vento.	Piogg[illegible] vent[illegible]

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: 1 3/12 » — [illegible]

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, avvenuta il giorno 8 marzo 1851, uscirono i seguenti numeri

44 81 71 22 28

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Seconda rappresentazione dell'opera *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Verdi, espressamente scritta; dopo l'opera grande ballo fantastico *Faust*, del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Facanapa marito buono-cattivo*. Con ballo spettacoloso. Alle ore 7.

Prof. [illegible], Compilatore.

GIOVEDÌ 13 MARZO

ANNO 1851. - N. 60.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 *marzo.*

S. M., con Sovrana Risoluzione 15 febbraio, si è graziosamente degnata di accordare al console austriaco in Cagliari, Salvatore Rossi, la da esso richiesta dispensa da questo posto, e di conferire al medesimo, in riconoscenza de' suoi lunghi e gratuiti servigi, la croce d'oro pel merito con la corona.

Con sentenza del Consiglio di guerra del 22 febbraio, e rispettivamente del 3 marzo 1851, vennero condannati Giuseppe Bretzky, nativo di Herzogenburg nella Bassa Austria, nell'età d' anni 39, di religione cattolica, scapolo, di condizione saponaio, e Antonio Wibner, nativo di Neunkirchen nella Bassa Austria, dell'età d' anni 36, di religione cattolica, scapolo, di professione cappellaio, per azioni e discorsi offensivi contro la M. dell' Imperatore, e nello stesso tempo per tentata seduzione di due sott' ufficiali; inoltre Michele Leydolt, nativo di Vienna, d' età d' anni 44 di religione cattolica, ammogliato, fabbricante di stoffe e finalmente Giovanni Leydolt, nativo di Vienna, d' età d' anni 18, cattolico, scapolo, disegnatore di stoffe, per premeditata delazione di un disertore già condannato per altri delitti ai lavori di fortezza; il primo: Giuseppe Bretzky, a due anni di lavori in fortezza in ferri leggieri; il secondo, Antonio Wibner, a otto mesi di arresto militare senza ferri; il terzo, Michele Leydolt, a otto mesi di carcere, oltre l' obbligo di rifondere all' erario la pena pecuniaria di fi. 50; e l' ultimo, Giovanni Leydolt, ad un anno [illegible]

Il 7 marzo corr. si pubblicò e spedì dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato la XIII Puntata del *Bollettino generale delle leggi dell' Impero e degli atti del Governo* del 1851, tanto nella sola edizione tedesca, quanto in tutte le nove edizioni doppie.

Essa contiene:

N.° 51, il Rescritto del Ministero della guerra del 22 gennaio a. c., con cui viene reso noto il modo di trattare i sostituti riguardo alla loro entrata, il loro rinvio e tempo di servizio, nel caso ch' essi posteriormente vengano chiamati ad entrare in servigio in proprio nome.

N.° 52, l' Ordinanza del Ministero delle finanze del 26 febbraio a. c., colla quale viene permesso, in quegli Stati della Corona, ne' quali il Codice penale sopra le contravvenzioni alle leggi di finanza non è vigente, di derogare dalla ordinaria procedura penale per contravvenzioni alle leggi di finanza.

Con questa Puntata viene pure pubblicata, per l' edizione tedesca, la correzione d' un errore di stampa, che si commise in alcune copie della sola edizione tedesca della Puntata XXII del *Bollettino generale delle leggi dell' Impero e degli atti del Governo* del 1850.

Nel medesimo giorno fu pubblicata e spedita anche fuori di Vienna la quinta, e relativamente ultima parte del volume completorio del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, per la sola edizione tedesca, la quale contiene le leggi e le ordinanze pubblicate nei mesi d' agosto, settembre ed ottobre del 1849.

Con ciò è terminata l' annata del 1849 del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, che comprende il volume completorio, cioè le leggi e le ordinanze pubblicate dal 2 dicembre 1848 fino alla fine d' ottobre 1849, poi le dieci Puntate pubblicate nei mesi di novembre e dicembre; e saranno pubblicati e spediti il 7 corr. in uno, i tre repertorii appartenenti a quest' anno 1849, insieme col foglio titolare generale, e coll' indice delle materie contenute.

Parimenti addì 7 marzo corr. venne pubblicata e dispensata la IX Puntata del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* dell' anno 1850, nella doppia edizione boemo-tedesca. Questa Puntata era stata già per lo innanzi pubblicata e spedita il 10 gennaio 1850 nella sola edizione tedesca, il 30 giugno 1850 nella sloveno-tedesca ed il 24 gennaio a. c. nella doppia edizione italiano-tedesca; e contiene sotto il

N.° 12, la Sovrana Patente 30 dicembre 1849, con cui viene emanato ed annunziato lo Statuto provinciale pel Ducato della Stiria insieme coll' Regolamento elettorale della Dieta provinciale.

Il 6 marzo corr. fu pubblicata e spedita la II Puntata dell' anno 1850, nella doppia edizione ruteno-germana e rumeno-tedesca. Questa Puntata era stata già prima pubblicata e spedita il giorno 6 gennaio 1850 nella sola edizione tedesca, poi il 6 settembre 1850 nella slovena, il 27 settembre 1850 nell' italiana, il 29 ottobre 1850 nella croata, il 3 dicembre 1850 nella boema, e il 14 gennaio a. c. nella doppia edizione magiaro-tedesca; contiene sotto il

N.° 2 la Sovrana Patente 30 dicembre 1849, in cui viene emanato ed annunciato lo Statuto provinciale per l' Arciducato dell' Austria superiore, unitamente al Regolamento elettorale della Dieta provinciale.

Il 1.° marzo corr. fu distribuita e spedita nella doppia edizione italiano-tedesca la XIV Puntata dell' anno 1850, la quale era stata già pubblicata e spedita il giorno 5 febbraio 1850 nella sola edizione tedesca e nella doppia edizione boemo-tedesca. La medesima contiene sotto il

N. 21.° la Sovrana Patente del 30 dicembre 1849, con cui viene emanato ed annunciato lo Statuto provinciale pel Regno di Boemia unitamente al Regolamento elettorale della Dieta provinciale.

Venezia 13 *marzo.*

Dall' I. R. Giudizio militare, per resistenza ad un divieto fatto da un' I. R. gendarme, e per offese verbali allo stesso, furono condannati:

Giacomo Fioretto, detto Trabuco, facchino e battellante, veneziano, ammogliato, d' anni 35, a quattro settimane; e

Carlo Busetto, detto Cadone, veneziano, facchino, ammogliato, d' anni 45, a tre settimane d' arresto in ferri, con due digiuni alla settimana, da espiarsi negli arresti militari.

Venezia 4 marzo 1851.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 *marzo.*

Il *Times* conteneva in uno de' suoi ultimi Numeri un rimarchevole articolo sulla condizione dell' Austria. Si deplora in esso la divisione, prodotta nella politica inglese dalla crisi ministeriale, perchè l' Inghilterra viene con ciò privata della forza necessaria per prendere decisa ingerenza negli affari del Continente. Si riconoscono i servigii, prestati dall' attuale austriaco Governo, non solamente al proprio paese, ma inoltre all' ordine d' Europa, nel tempo stesso però si manifesta l' *ansioso* desiderio di sapere se l' Austria sia *ancor sempre* quella conservativa e non aggressiva Potenza, alla quale sì di spesso si appoggiò l' Inghilterra. Certamente, nè il Governo della Francia, nè quello dell' Inghilterra, non sono attualmente in grado di far valere le loro opinioni con forza proporzionata all' energia di un uomo di Stato, com' è il principe Schwarzenberg; ma è da temersi che appunto questa circostanza possa condurlo tanto innanzi, che finalmente troverebbe ostacoli molto serii. Nel caso di un' aggressione contro l' indipendenza della Svizzera, o contro le liberali istituzioni del Piemonte, la Francia e l' Inghilterra non esiterebbero ad unirsi per rintuzzare siffatta aggressione.

Le apprensioni del *Times* sono l' eco di voci inquietanti, sparse dai giornali e giunte di paese in paese sino alla costa britannica. Esse non sono conformi, nè ai rapporti attuali, nè ai fatti. Sin da secoli, la politica dell' Austria non fu mai aggressiva, ma diretta al mantenimento dell' equilibrio europeo, della pace del mondo e dell' ordine universale. Strettamente ligia a questo principio tiensi anche la politica dell' attuale austriaco Gabinetto; poichè ben è convinto che va debitore dei suoi successi solamente alla forza dell' idea conservativa ed all' invariabile fedeltà alla medesima. Possono succedere casi straordinarii, nei quali il dovere della propria conservazione imponga ad uno Stato di spegnere in un estraneo paese la fiamma di un minacciato sovvertimento; ma una così seria necessità non esiste pel momento in nessun paese, nè v' ha uomo di Stato, intelligente e provvido, che possa provocare senza motivo un' ardente quistione. Non vogliamo nascondere che i movimenti dell' emigrazione nella Svizzera e la fluttuante attitudine del Piemonte non sieno atti a destare qualche apprensione; ma, tra apprensioni politiche e progetti d' intervento, passa un' immensa differenza, e crediamo di poter assicurare che questi ultimi non entrano per nulla nei calcoli del Gabinetto austriaco.

(Corr. austr. lit.)

L' antica maggioranza della francese Assemblea sembra siasi di nuovo momentaneamente ricostituita; non bisogna però lasciarsi illudere da questa apparenza, dappoichè la non fu che una combinazione accidentale, determinata dalle fatiche di una lotta penosa e contraria alle pacifiche tendenze del paese, dalle apprensioni che provocava il sanguinario discorso del deputato della Montagna, Marco Dufraisse, dalla totale dissoluzione di tutti i partiti parlamentarii. L' unità e l' accordo, necessarii alla soluzione di quelle grandi quistioni che al futuro bene del paese si riferiscono, mancano assolutamente.

L' irritazione e la scissura tra legittimisti e orleanisti van tuttogiorno crescendo. I primi accusano Thiers di aver dato il suo consenso alla prorogazione della proposta Creton, e poscia, al momento della votazione per la presa in considerazione, di essersi piegato verso la sinistra. Thiers, all' incontro, protesta, dicendo che certamente egli aveva il diritto di pronunciarsi in antecedenza sull' inammissibilità della proposta Creton, ma che ciò non poteva togliergli l' altro diritto di contenersi come meglio gli sembrava, allorchè tale proposta era stata prodotta.

Comunque ciò sia, l' incessante antagonismo tra Guizot e Thiers sembra in ogni modo aver influito sulla nuova piega delle cose.

La Commissione, nominata a regolare l' Amministrazione comunale e dipartimentale, ha presa, con 12 voti contro 9, una deliberazione, la quale fa prova evidente che la dissoluzione dei partiti parlamentarii non si è finora migliorata, e che una gran parte dell' Assemblea vedrebbe di mal occhio un allargamento nei poteri dell' Autorità esecutiva. In forza di tale deliberazione, il Governo non potrebbe nominare i consiglieri dipartimentali se non giusta proposta dei Consigli generali, contenente una lista di 5 o 6 candidati. La Montagna, per quanto essa prese parte a codeste consulte commissionali, si è mantenuta in un' attitudine passiva. I legittimisti, che, nella Commissione, la principal parte rappresentavano, possono considerare il loro scopo come raggiunto. Se la proposta della Commissione viene adottata, e se ne fa una legge, allora essi si daranno la cura di trasportare sui consiglieri prefettoriali l' influenza e le attribuzioni dei prefetti, ed apriranno così la strada alla decentralizzazione, ch' essi considerano come il miglior veicolo al conseguimento de' loro progetti.

D' altra parte, nel seno dello stesso partito bonapartista, sorgono voci sempre più insistenti che domandano la formazione di un Ministero parlamentario. Si è osservato che i demagoghi rialzano la testa con crescente arditezza. Il paese è bensì per la maggior parte tranquillo, ed osserva con apatia le agitazioni dei partiti politici; ma nel profondo sembra di scorgere movimenti non equivoci. Gli amici del Presidente insistono perciò, affinchè egli dia termine alla crisi e levi lo stendardo di un deciso programma. Tutti i partiti riconoscono, è vero, le cognizioni pratiche dell' attuale Ministero; ma, dicon essi, quelle non bastano perchè sia possibile di varcare gli abissi della prolungantesi crisi, e quindi è indispensabile la composizione sollecita di un deciso Ministero. I calcoli del Presidente sembrano essere su ciò più fini, più opportuni e più previdenti, che non sien quelli de' suoi partigiani. Egli si è proposto l' assunto di far che si stanchino tra di loro i partiti politici, a fine di rendere ulteriormente impossibile una colleganza, come quella che si formava riguardo al voto di sfiducia. Egli sa benissimo che le colleganze sono nella Francia una cosa assai pericolosa, e che una di esse ha scosso il trono di Luigi Filippo con maggior violenza di qualsiasi altro elemento. Lo stesso Carlo X fu, in ultima analisi, rovesciato dalla colleganza del partito dinastico e dell' antidinastico. Il suo progetto sembra tendere semplicemente allo scopo di screditare i programmi ideali, e di porsi dappoi, con piena coscienza delle proprie forze e con pratica risolutezza, sulla base dell' ordine e dei veri interessi della nazione. In siffatta condizione, egli spera di poter trarre a sè gli elementi di molti partiti, che or si trovano in istato di dissoluzione, e conseguire nel Parlamento una forza morale, che finora non fu in grado di raggiungere. Il piano è prudente e pratico, e quindi potrà di leggieri riuscire.

(Corr. austr. lit.)

Correzione. — Nel primo articolo della Gazzetta d' ier l' altro, dato da Venezia, sotto la *Parte non uffiziale*, pag. 1.ª, col. 2.ª, lin. 14-15, dove dice *le stazioni e caselle*, leggi: *le caselle.*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 10 *marzo.*

Persona ben informata ci assicura che l' Amministrazione dello Stato ha pagato negli ultimi giorni alla Banca nazionale, in aconto del suo credito, un milione di fiorini in *moneta sonante*, che figurerà nel prossimo bilancio sotto *esistenza in metallo.* Alla costruzione del tronco di strada ferrata, che da Temeswar conduce a Pest, si darà mano nella prossima primavera; ed il lavoro sarà compiuto nella state 1852. *(Emp. di V.)*

Nell' ultima sessione del Congresso doganale in Vienna, S. E. il ministro di Bruck, parlando delle strade ferrate austriache, disse: « Oltre a queste ulteriori costruzioni sulla strada ferrata del sud-est nell' Ungheria, il Governo intraprenderà nel corso di quest' anno anche la costruzione della strada ferrata della Gallizia. Probabilmente si comincierà ivi col tronco tra Bochna e Tarnow, poichè la strada ferrata Ferdinandea del Nord è in obbligo di estendere un tronco fino a Bochnia, ed anzi ha l' impegno di mettere in esercizio il tronco stesso entro il 1856. L' Amministrazione dello Stato provvederà affinchè per allora sia terminato il tronco fino a Lemberg, sicchè abbiamo lusinga che entro l' anno 1856 quella città sia congiunta per istrada di ferro alla capitale. Inoltre l' Amministrazione si occuperà ancor quest' anno della costruzione del tronco da Steinbrück ad Agram, Carlstadt e Sissek, il che è molto importante per facilitare i trasporti dalla Croazia e dal Banato alla costa marittima, alla Carniola ed alla Carintia. Gli sforzi del Governo debbono però tendere essenzialmente a ciò che sia in breve compiuta la grande arteria, che percorre il nostro Stato, e di cui è in essere una gran parte. È questo il solo mezzo di render profittevoli i capitali, che vi furono impiegati; e a me importa moltissimo che a ciò si giunga, e spero fondatamente ciò sia per essere tra non molto. Mi direte che lo Stato non ha costruite a questo scopo le strade di ferro; ma, miei signori, appunto perchè avremo d' uopo di molti altri capitali per altre costruzioni io ritengo importante che la grande arteria sia presto profittevole; perchè allora potremo più facilmente risolverci a prendere altri capitali per la rapida costruzione di strade ferrate in tutte le direzioni, quando si vedrà che ciò profitta e reca ai cittadini quegl' immensi vantaggi, che alle strade ferrate vanno congiunti. Riguardo alla linea dell' Ovest non posso peranco dare precise indicazioni; sono in corso alcune trattative con la Baviera, ma quel Governo non fu ancora in grado di determinarsi, e finchè ciò non succeda, io mi trovo vincolato. Anche da ultimo la Baviera è stata invitata a dare una risposta possibilmente sollecita; e appunto in questi giorni è giunta la comunicazione che tra breve ella nominerà un suo plenipotenziario per conchiudere il relativo trattato. In Italia, la strada Ferdinandea si continua con la maggior possibile alacrità; la diramazione da Verona a Mantova è quasi terminata, e siam presso alla conchiusione del trattato, per cui questa strada sarà condotta da Mantova per Parma, Modena e Bologna, sino a Firenze, e di colà a Roma; sicchè possiamo sperare che, fra non molto lungo tempo, potremo trascorrere dagli estremi confini, attraverso tutto l' Impero, sino a Roma sulle ali della strada ferrata. Tali sono le comunicazioni, che sono in grado di dare su tale proposito. »

(Austria.)

La signora Ida Pfeifer, una Viennese che ha girato già mezzo mondo, e che non ha guari pubblicava il terzo volume della sua opera: *Viaggio di una donna intorno al mondo*, ha intenzione d' intraprendere di nuovo un altro lungo viaggio fino alla Nuova-Olanda. La voglia di viaggiare di questa donna singolare, che già nell' anno 1842 visitava tra' più grandi disagi e privazioni l' Oriente, più tardi l' isola d' Islanda, poi l' America meridionale, la Cina, l' Indostan, la Mesopotamia e la Persia, pare sia inesauribile.

Presso l' I. R. Giudizio collegiale distrettuale di Kornenburg presso Vienna, avrà luogo quanto prima un processo interessantissimo. Soggetto ne sarà la storia della nota e supposta taumaturga Giuliana Weisskirchner di Scheinbach. L' accusa è intentata contro il parroco Giovanni Theyer e altre persone avviluppate nell' affare, e il processo, giudicando dall' inquisizione preliminare, verrà fatto con assennatezza e dignità, e sarà tale da darci i desiderati schiarimenti intorno al caso singolare.

(Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 6 *marzo.*

La Santità di Nostro Signore, nella mattina del 4 corr., si condusse in treno semi-pubblico a visitare il SS.^mo Sacramento in forma di quarant' ore esposto nella ven. chiesa del Gesù. Ivi ricevuto dal rev. P. Roothaan, preposito generale della Compagnia di Gesù, e da altri religiosi di quell' Istituto, dopo avere orato per buono spazio di tempo, ammise nella sagrestia al bacio del piede, non solo quella religiosa famiglia, ma eziandio molte altre persone illustri, che aveano implorato cotale onore.

Passò quindi il Santo Padre ai Monisteri delle Cappuccine, delle Adoratrici perpetue del SS.^mo Sacramento al Quirinale, e delle Oblate di S. Francesca Romana a Torre di Specchi, trattenendosi con quelle sacre Vergini con quella dignitosa affabilità, che gli è propria, animandole sempre più all' acquisto della perfezione religiosa, ammettendo pur esse al bacio del piede, e consolandole dell' apostolica sua benedizione. Quindi restituissi alla sua residenza del Vaticano fra le riverenti acclamazioni de' suoi fedelissimi sudditi.

(G. di Roma.)

REGNO DI SARDEGNA

Una corrispondenza di Torino, che pubblica l' *Indépendance Belge* del 3 reca la seguente notizia:

« Il nostro Gabinetto nominò un nuovo console a Odessa, e questi ricevette immediatamente il suo *exequatur* dal Governo russo. Dal suo canto il Governo sardo fece la più graziosa accoglienza ad un impiegato superiore russo, che venne a Torino per raccogliere nozioni sull' amministrazione delle poste.

Genova 10 *marzo.*

Già da alcuni giorni è in Genova S. E. il sig. di Mussurus, inviato della Porta ottomana a Vienna. Egli accettò l' invito della veglia, che ad onorarlo ebbe luogo ieri sera negli appartamenti dell' intendente generale. Le danze si protrassero liete ed animate sino alle 2 dopo mezzanotte.

Nel Golfo della Spezia gettò avant' ieri nuovamente l' ancora il pacchetto a vapore da guerra francese l' *Eclaireur.*

(G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 10 *marzo.*

Sabato mattina S. A. I. e R. la Granduchessa regnante partiva da Livorno alla volta di Napoli, sul regio piroscafo napoletano lo *Stromboli.*

Lo stesso giorno S. A. I. e R. il Granduca, nostro augusto Sovrano, accompagnato dal R. delegato e da uffiziali di ogni arme alla stazione della via ferrata di quella città, partiva col traino ordinario delle 3 pom. per restituirsi a questa capitale, ove giungeva felicemente.

(Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Gazzetta d'Agram*, in data di Semlino 4 marzo corrente:

« I 190 prigionieri bosniaci, tra cui anche un Odzsa, furono spediti a piedi pei trecento Nisam, ond'è distante Belgrado dai confini della Bosnia. Ve n'erano sin venti attaccati insieme ad una pesante catena di ferro; ciascuno aveva un anello di ferro intorno al collo, ai cui due lati era fissa una grossa catena, che ognuno era costretto a tener alzata con la destra mano, per non essere strascinato addosso al compagno di sventura. Alcuni avevano sul petto grandi serrature, da cui erano chiuse le catene. I pascià, gli agà ed altri bei andavano in carrozza; quei miseri venivano cacciati innanzi a piedi.

« In siffatta lacerante condizione dovettero proseguire il viaggio per Costantinopoli. »

EGITTO

La *Bilancia*, di Milano, pubblica la seguente corrispondenza, in data d'Alessandria 20 febbraio:

« Non vi riusciranno importune le mie lettere. Vi ho già detto che l'influenza austriaca è succeduta in questo paese alla influenza di Francia; ed è mestieri ch'io vi metta a parte di quanto accade in Egitto, per confermarvi sempre più in questa opinione.

« La Francia, dopo la spedizione di Bonaparte, aveva sempre tenuto questo Stato in conto di mezzo francese. Essa pertanto sostenne Mehmed Alì, ch'ebbe sempre a suoi intimi consiglieri i consoli di Francia, dal sig. Drovetti, antiquario, che, avendo fatta la campagna con Bonaparte, non volle più abbandonare l'Egitto, e le sue care antichità, sino al sig. Lavalette, che guastò le cose, comportandosi quasi fosse in paese conquistato; per la qual cosa fu richiamato ben tosto dal sig. Guizot.

« Il sig. Cochelet, prima di lui, avea creato ostacoli al giungere de' Francesi; propose al Ministero degli affari esteri a Parigi di non più accordar passaporti che alle persone, che portassero seco mezzi di sussistenza bene constatati. Ciò bastò per far cessare l'affluenza de' Francesi in Egitto. Abbas pascià, disgustato de' Francesi, per l'alterigia del sig. Lavalette, e per una disputa che aveva avuta un tempo col sig. Clot, direttore del servizio medico, e a cui il suo avo Mehmed Alì lo costrinse a chiedere perdono, si separò a poco a poco dalla Francia.

« Frattanto l'intrapresa del *Lloyd di Trieste* otteneva il più grande successo, che mai ottenesse una impresa industriale nel XIX secolo. I suoi piroscafi riempiono il Mediterraneo orientale, e persino il mar Nero, essendo che pel Danubio uniscono Trabisonda a Costantinopoli, e per l'Adriatico Trieste con Alessandria, Bairut, Smirne, Salonicchio e il Pireo.

« Il *Lloyd* ha versato nel Levante un infinito numero d'Austriaci; e qui tutto è austriaco. Tutti i bottegai, che un tempo erano Marsigliesi, oggi sono Triestini. Le funzioni nel palazzo del Viceré sono affidate ad impiegati austriaci. Medici, interpreti, ispettori alle razze de' cavalli, organizzatori dell'esercito, tutto viene da Vienna, dall'Austria o dell'Italia austriaca.

« Sarete perciò convinto che l'Egitto, a mezzo francese sino al 1840, è divenuto in questo modo mezzo germanico. Se scoppiasse la guerra, che si sta preparando, l'inclinazione del Viceré pel Gabinetto di Vienna andrà sempre più crescendo, perchè il braccio dell'Austria potrà sostenere l'Egitto e farlo trionfare. »

INGHILTERRA

Scrivono in Parigi, il 4 marzo, al *Lloyd* di Vienna: « Il Gabinetto Russell rimane *temporariamente*, senza mutazioni, alla testa degli affari; finchè, cioè, la misura repressiva contro la *papal agression* sarà stata discussa dal Parlamento. Siccome i peelisti non hanno potuto su tale proposito convenire con lord John Russell, non rimaneva altro partito che quello di lasciare al Parlamento la cura di decidere la quistione, dacchè lord Stanley ricusò, specialmente per questo, la formazione di un nuovo Gabinetto in nome dei *tory*, non avendo la Regina voluto sciogliere la Camera de' comuni prima del termine della grande Esposizione. Secondo ogni probabilità, il Ministero Russell sarà tra pochi mesi modificato coll'entrata di sir James Graham e d'altri peelisti, per rendere possibile il passaggio ulteriore ad un Ministero *tory*, tanto più che i *tory* sembrano disposti a rinunciare alle idee protezioniste e a riconoscere le riforme economiche di sir Robert Peel, come un *fatto compiuto*. Subitochè i *tory* avranno cominciato a professare una politica commerciale riformatrice, il trionfo del loro partito sarà consolidato per lungo tempo. Gli elementi rivoluzionarii, che per la politica di lord Palmerston cominciano ad amembrarsi in Inghilterra, mettono gravi apprensioni sull'avvenire nelle menti pensatrici, e sempre più si rafforza l'opinione di coloro, che fanno dipendere la felicità e la salvezza del paese dal ritorno dei *tory* al potere. Su questa pubblica opinione dell'Inghilterra fondavasi essenzialmente la domanda, fatta da lord Stanley, di uno scioglimento del Parlamento; dappoichè, nelle attuali circostanze le nuove elezioni parlamentarie avrebbero un carattere veramente conservativo. Si giunge financo a calcolare che lo scioglimento della Camera de' comuni porterebbe nella Camera succedente almeno tre quinti di conservativi contro due quinti di liberali; il che costituirebbe una maggioranza conservativa di più che 100 voti. »

D'Israeli, il noto membro del Parlamento inglese, è d'origine italiana. Suo avolo era un Ebreo veneziano, mercante, stabilitosi a Londra. Il figlio Isacco D'Israeli ed il nipote Beniamino D'Israeli (osservate la differenza) si sono distinti generalmente nelle lettere, e quest'ultimo ha rivolto tutto l'ingegno alle cose di Stato, e opera con animo indefesso a farsi strada al potere. Non vi è in tutta Inghilterra chi non lo stimi intelletto di primo ordine.

(Nostro carteggio privato)

Londra 6 marzo.

Un gran numero di delegati protezionisti ebbero una conferenza con lord Stanley, a fine di presentargli una risoluzione, presa dall'Associazion nazionale per la protezione dell'industria e del capitale inglese. Tale risoluzione ha per iscopo di « ringraziare il nobile lord delle ammirabili spiegazioni, da lui date nella Camera dei lordi. » L'Associazione è fermamente determinata a persistere ne' suoi sforzi per rainare la politica mercantile di sir Robert Peel.

SPAGNA

Madrid 28 febbraio.

L'assenza prolungata del Re a Rio Frio dà luogo ad una infinità di voci, che appena si potrebbero riprodurre. Si parla di cambiamenti nel personale della casa di S. M. Si parla specialmente dell'allontanamento della duchessa di Gor e del conte di Pino Hermoso. Si disse pure che il Re aspettava a Rio Frio la visita di suo fratello Enrico.

Il ministro degli affari esteri tiene quasi tutti i giorni conferenza col nunzio di S. S., e si crede che a giorni sarà pubblicato il Concordato.

Altra del 1.° marzo.

Si sono già riuniti i materiali pel bilancio del 1852, e si crede che il lavoro sarà terminato pel mese di maggio, e sarà a quell'epoca presentato alle Cortes.

(L'Opinione.)

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Nella Camera dei deputati, il sig. Madoz ha interpellato il Governo sul punto, se era vero che il Vicario di Madrid avesse domandato l'abolizione de' balli a metà di quaresima, e del seppellimento della *Sardina* (cerimonia burlesca usata nel mercoledì delle ceneri). Il presidente dei ministri rispose che la domanda era stata fatta, ma che il Governo non vi aveva aderito.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 2 marzo.

L'*Heraldo* pretende sapere che il marchese di Valdegamas (Donoso Cortes) sia nominato ambasciatore a Parigi, e che tal titolo d'ambasciatore non sarà convertito in quello di ministro plenipotenziario. *(V. il dispaccio telegrafico, inserito nella Seconda Edizione di lunedì.)*

FRANCIA

Parigi 6 marzo.

Un antico aiutante di campo del signor Duca di Némours avrebbe da quel Principe ricevuto una lettera, nella quale discorrerebbesi di quella, scritta dal signor Duca di Bordeaux al sig. Berryer. Il Duca di Némours vi parlerebbe del signor di Chambord e delle idee di lui in tali termini, che potrebbesi vedere nella lettera, per la quale non è raccomandato il silenzio, un passo del sig. di Némours in favore della fusione orleano-legittimista. Si sa d'altronde che il signor di Némours è, di tutti i membri della famiglia d'Orléans, quello che fu sempre meno lontano da questa idea. In quanto alla signora Duchessa d'Orléans, ella scrisse semplicemente alla signora L....., sua antica dama d'onore, una di quelle lettere, che può ognuno interpretare a proprio grado, ma che in sostanza non impegnano per nulla. *(Evénement.)*

Ci scrivono da Parigi in data 3 corrente: I cambiamenti succeduti nella diplomazia francese richiamano l'attenzione generale. Il richiamo del generale Aupick da Costantinopoli è certo di grande importanza per la politica dell'Oriente, poichè egli, che da lungo tempo occupava quel posto, aveva strette intime relazioni col principe Czartoryski, col colonnello Zamojski, con Bystrzonowski, e Michele Czajkowski, e serviva spesso d'intermediario agli emigrati polacchi. Non è molto tempo ch'egli ha scritta una lettera a Czajkowski nella quale lo assicurava dell'alta sua stima, che non poteva essere alterata da alcun cambiamento di religione. Anche il generale Dembinski dovette a lui la sua liberazione. — Del sig. Walewski, destinato ambasciatore in Spagna, si assicura ch'egli, come parente del Presidente, è destinato ad una splendida carriera diplomatica. La sua missione è molto delicata; è noto Luigi Napoleone trovarsi da molto tempo *à la recherche d'une position sociale*, vale a dire, ei cerca una sposa. Si era sparsa la voce d'una domanda di matrimonio fatta presso una Corte del nord; ora, Napoleone rivolge, dicesi i suoi sguardi verso i Pirenei. Narvaez sembrò disposto a fargli ottenere la mano della più giovane sorella della Regina; la Regina Cristina vorrebbe invece concedergli una delle due figlie che ha avuto dal suo matrimonio col sig. Munoz, e che solamente per gentilezza vengono chiamate infanti. Tratterebbesi dunque di una scelta nel vero senso della parola. *(Corr. austr. lit.)*

Il 6 furono fatti magnifici funerali, nella chiesa degl'Invalidi al maresciallo Dode de la Brunerie, morto in età di 77 anni.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

L'Assemblea non tiene seduta pubblica per quattro giorni, onde potere esaminare il bilancio generale pel 1852, statole presentato, due settimane sono, dal ministro di Germany.

Essa si è convocata il 5 ed il 6 negli Ufficii e si occupò specialmente della situazione finanziaria della Francia. Lo stato del debito oscillante, il quale aumentò di circa 71 milione nel 1850, ha principalmente fermata l'attenzione de' rappresentanti, parecchi de' quali, fra cui Barthélemy Sainte-Hilaire, Vitet, Quentin Bauchart ed altri, hanno altamente domandato che la Commissione del bilancio, per prevenire i pericoli della crisi del 1852, prenda a questo riguardo l'iniziativa e promuova la negoziazione di un prestito nel più breve termine possibile. *(V. i precedenti nostri carteggi.)*

In parecchi Ufficii fu pure trattata la questione de' lavori straordinarii. Il sig. Goain ed alcuni altri membri hanno insistito perchè d'or innanzi non si facesse più distinzione alcuna fra le spese ordinarie e le straordinarie, acciocchè la situazione finanziaria appaia sotto il suo vero aspetto. Molti membri hanno domandata la diminuzione de' lavori straordinarii, ed insistito perchè lo Stato lasci l'incarico de' lavori straordinarii all'industria privata. Leone Faucher, Baudet ed altri hanno sostenuto questa tesi.

Altri diedero diversi consigli: gli uni proposero il ristabilimento dell'imposta del sale, gli altri la riforma della tassa delle porte e finestre. Alcuni consigliarono di diminuire gl'impieghi burocratici e l'esercito; ma tutti in generale convennero non essere da sperarsi notevole riduzione nelle spese se non si procede ad una nuova organizzazione amministrativa.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 marzo.

Il sig. Vaisse, il nuovo ministro dell'interno, si occupa d'un progetto di legge per l'organizzazione, giusta un nuovo sistema, dei Depositi de' mendici. Prima di dare al suo lavoro l'ultima mano, ei chiese una serie di documenti nuovi ai prefetti dei Dipartimenti.

Se siamo bene informati, sarebbe stato necessario qualche tempo innanzi di poter vincere gli scrupoli della Porta, riguardo alla nomina del sig. di Lavalette, in qualità d'ambasciatore di Francia in Turchia. Si ricordavano a Costantinopoli che il sig. di Lavalette era stato antecamente console generale ad Alessandria, e che aveva apertamente sostenuto l'Egitto ed incoraggiato le sue resistenze contro il Governo del Sultano, al tempo, in cui sosteneva quell'ufficio.

L'Assemblea nazionale stimò quest'anno di dover astenersi d'avere sessioni pubbliche per quattro [illegible], a fine d'attendere ad un più profondo esame del preventivo. [illegible] però [illegible], giusta le informazioni particolari, che ricevemmo, sulle discussioni degli Uffizii nella giornata d'ieri, che il preventivo del 1852 esca ancora intatto da tal esame, senza che si risolva d'introdurvi modificazioni abbastanza importanti per pareggiare alfine le rendite con le spese. Si dichiarò in tutti gli Uffizi che la condizione finanziaria era grave. Il sig. Passy, come il sig. Wolowski ed il sig. di Girardin riconobbero ch'era intollerabile dover sottostare ogni anno ad un disavanzo, che si adorna del nome di preventivo straordinario, benchè nessun avvenimento inaspettato il giustifichi. Ma il signor Wolowski ed il sig. Passy rifuggono tuttavia da ogni riforma radicale, atta a far tornare il preventivo ne' suoi limiti naturali; il momento, e' dicono, non è opportuno per darsi a tali riforme radicali, che avrebber uopo d'essere fatte in un tempo più tranquillo ed in mezzo ad una sicurezza più perfetta. Se pigliamo ad uno ad uno tutti i preventivi, che furono discussi dopo la rivoluzione di luglio, vale a dire da 21 anno, vediamo che ogni anno si rifuggì sempre da tali riforme, sotto il pretesto medesimo, ch'è allegato quest'anno pure. Il preventivo delle spese pel 1852, giugne a 1,592,624,766 fr., compreso il preventivo straordinario, ed in tal somma 392 milioni debbono essere pagati pel servigio dell'interesse del debito e per le pensioni d'ogni fatta; di maniera che la somma delle spese, sulle quali si possono fare economie, si riduce a 1197 milioni. D'altro canto, le rendite previste non giungono se non a 1382 milioni, il che lascia un disavanzo di 210 milioni. S'investigò negli Uffizii se fosse possibile, o scemare le spese con riforme amministrative, od accrescere le rendite con nuove imposte. Però ripetiamo, che, giusta quanto è avvenuto, assai temiamo che si lasci le cose com'elle stanno, vale a dire che si continui ad aumentare i disavanzi, a rischio di preparare per l'avvenire nuovi imbarazzi finanziarii.

Si sa che il generale d'Hautpoul desidera vivamente di fare una spedizione nella grande Cabailia, e ch'egli spedì il luogotenente colonnello Durrieu a Parigi, per ispiegare i suoi disegni al Governo. Sembra che il Presidente della Repubblica ed il generale Randon approvino tale spedizione; ma, siccome l'Assemblea potrebbe non concedere danaro ed aumento di truppe per questo scopo speciale, si risolvette di contentarsi dell'effettivo, che si ha attualmente in Algeria. Per quest'anno, si avvieranno soltanto alla Gran Cabailia due forti colonne, l'una delle quali moverà da Delilys, proveniente dalla Provincia d'Algeri, l'altra da Bugia, e presa nella Provincia di Costantina. Tali forze verranno poste sotto gli ordini dei generali di Saint-Arnaud e Bosquet; esse opereranno nella parte non sottomessa della Grande Cabailia, che si estende lungo la spiaggia, fra' due punti di Delilys e Bugia. Se le popolazioni, che abitano fra que' due punti del mare sino alla catena dell'Atlante, non fanno resistenza, e si sottomettono volontariamente, si tenterà di dare a' lor capi i *burnus* d'investitura; nel caso contrario, le nostre truppe faranno *razzie* contro le tribù, che non vorranno assoggettarsi.

Il ministro della marina scrisse al sig. Auber, il celebre compositore, una lettera di condoglienza, piena de' più nobili sentimenti, per la recente morte del capitano di vascello Maissin, suo nipote, governatore interinale della Guiana francese, rapito dalla orribile epidemia, che ha desolato quella colonia.

Si tratta al Ministero della guerra della istituzione di Biblioteche pe' reggimenti, destinate a' sottufficiali e a' soldati. Tale istituzione, che può produrre ottimi frutti, è da gran tempo raccomandata da un gran numero di colonnelli.

Il sig. Dubois di Saligny, ministro di Francia in Olanda, posto da poco tempo in disponibilità, è or giunto a Parigi.

Altra del 7 marzo.

Si dice che debba tra breve uscire in luce un nuovo giornale, il quale terrà il luogo del *Vote Universel*, la cui esistenza è gravemente minacciata. Quel giornale si chiamerà, a quanto dicono, *Le Tribun du peuple*, e verrà compilato in modo più prudente del *Vote Universel*.

Le discussioni degli Uffizii dell'Assemblea sul preventivo continuarono ieri nello stesso spirito del dì innanzi. Ad eccezione del sig. A. Fould, e de' membri attuali del Ministero, tutti d'accordo riconoscono la trista condizione delle finanze, e la necessità di mettere un termine a' disavanzi. I sigg. di Sainte-Beuve, Chaper, Gaslonde, ec. ec., considerarono il prestito come il miglior mezzo di rimediare al disavanzo. Quest'ultimo vorrebbe anzi che si facessero prestiti successivi, quando pure e' dovessero ascendere ad un migliaio di milioni.

Il rendiconto settimanale del Banco di Francia, sino al 6 marzo di mattina, è deplorabile. Il deposito in cassa supera adesso i biglietti in giro di 12 milioni; il numerario aumentò di 7 milioni e giugne a 517 milioni e $^1/_2$. Il giro diminuì a Parigi di 4 milioni, e si aumentò ne' Banchi filiali di 583,200 fr.; egli ascende a 505 milioni e $^1/_3$. Il portafoglio di Parigi diminuì di 6,706,806 fr. 15 c., e quello dei Dipartimenti non crebbe se non di 62,795 fr. I due portafogli sommano ora 137,981,444.59. Il conto corrente del Tesoro aumentò di 3 milioni e $^1/_3$, ed è a 109,184,081.29. I conti correnti diversi aumentarono a Parigi di 1,271,340.73, e ne' Banchi filiali di 826,826 fr.

Un giornale inglese asserisce, giusta un suo carteggio privato di Parigi, che una dama d'alto affare, collocata presso la Duchessa d'Orléans, dichiarò che la voce del rifiuto di porger l'orecchio ad una fusione delle due famiglie dei Borboni è senza fondamento. La Duchessa cede in tal affare all'opinione ed a' consigli d'uomini, molto più degni di fiducia del sig. Thiers; ma ella pone per patto che una fusione patriottica dei due partiti in Francia sia effettuata, prima di lasciar far uso del suo nome come di segnale d'[illegible]. Secondo il corrispondente del giornale inglese, è affatto erroneo supporre che la Duchessa d'Orléans sia uno strumento del sig. Thiers; per lo contrario, ella manifestò una grande indignazione pel modo, in cui il sig. Thiers aveva parlato del Conte di Parigi, allorchè rese conto all'Assemblea della sua visita a Claremont. Noi faremo soltanto osservare che queste notizie sono tutt'affatto opposte a quelle, che si ricevono ogni giorno a Parigi circa le intenzioni della Duchessa d'Orléans in ordine a' disegni di fusione.

Si ricevettero notizie spaventevoli dalla Guiana, in data di Caienna 31 gennaio. La febbre tifoidea continuava a farvi le stragi più crudeli. Di 60 uomini, onde si componeva l'equipaggio della vaporiera il *Tartare*, 25 eran morti, ed il resto si trovava, in gran parte, allo spedale. Il battaglione di fanteria di marina, di 460 uomini, ne aveva già perduto più di 60. Il governatore Maissin, che soggiacque al morbo il 6 gennaio, lasciò nella colonia universal desiderio di sè. In conseguenza dell'epidemia, che devasta la colonia, l'agricoltura, che incominciava a riaversi del contraccolpo, recatole dalla emancipazione, ebbe un nuovo scrollo, e molto funesto. I campi erano deserti, le messi abbandonate, il commercio ridotto a niente. Piaccia a Dio che la povera colonia non sia data in preda a tutti gli orrori della carestia, dopo essere stata desolata dalla peste!

È stato annunziato, alcuni dì fa, un singolar fatto. Si disse che il Duca di Brunswick, essendo stato chiamato a Parigi da L. Napoleone, e non volendo a nessun patto traversare il mare in naviglio per recarsi da Londra sul Continente, aveva risoluto d'intraprendere il viaggio in un pallone aerostatico. Ed egli infatti tentò di eseguire il disegno. Venerdì scorso montò sul pallone il *Royal Nassau*, in compagnia del sig. Green, e si levò in aria da' giardini del Vauxhall a Londra. Ma il pallone non potè traversare lo Stretto, a cagione de' venti contrarii, ed ei fu obbligato a discendere a Gravesend.

Il Governo federale della Svizzera si occupa alacremente del vasto disegno d'una rete di strade ferrate, destinata a congiugnere le varie città e contrade della Svizzera. La costruzione se ne farebbe con la cooperazione dello Stato, finch'ella fosse necessaria, e sarebbe spartita fra la Confederazione ed i Cantoni, per guisa che un terzo fosse a carico della prima e due terzi a carico dei secondi.

È noto che s'innalza adesso agli Stati Uniti d'America un monumento a Washington, e che furono aperte collette in parecchi paesi dell'Europa per contribuire a tal opera. Assicurasi che il Governo francese si propone di prendervi parte, offerendo un magnifico masso di granito di Cherburgo.

SVIZZERA

L'*Osservatore di Ginevra* afferma che i documenti, non ha guari indirizzati dalla Nunziatura pontificia al Consiglio federale, sono tre: 1.° Una Nota, in nome della S. Sede, al Consiglio federale, in cui si protesta contro la legge pei matrimonii misti 2.° Una protesta al Consiglio di Stato di Friburgo contro il decreto, che sottopone al *placet* la pubblicazione de' documenti ecclesiastici e delle pastorali; 3.° La protesta al Consiglio federale contro il decreto suddetto, e l'invito al medesimo di rispondere alle precedenti Note pontificie del 1848.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* riferisce il seguente carteggio da Berna, del *Journal des Debats*.

« I giornali di tutti i paesi e di tutti i colori si occupano, già da lungo tempo, di provvedimenti da prendersi dalle Potenze tedesche contro la Svizzera. Noi crediamo queste notizie almeno esagerate. La questione dei rifugiati politici fu per lungo tempo oggetto di frequenti rimostranze, non solo per parte dei Governi di Alemagna ma anche della Francia. Si renda però giustizia al Governo federale svizzero, il quale fece quanto era in suo potere di fare, a fine di allontanare i rifugiati pericolosi.

« Rimarrebbe ancora la questione di Neuchâtel, questione scabra e difficile, trovandosi offeso il diritto del Re di Prussia.

« Tuttavia, lasciando al Re di Prussia il solo titolo di Principe di Neuchâtel, e riscattando col mezzo di una somma, da sborsarsi in una volta, la rendita di 100,000 franchi, che il Re di Prussia ricavava da quel Cantone, si troverebbe mezzo di troncare questo nodo gordiano.

« Quanto alle tendenze della Svizzera, che che se ne dica, essa cammina decisamente verso una politica migliore che nel 1846. I due grandi Cantoni di Svizzera, Zurigo e Berna, i quali certamente non sono senza influenza sul resto della Svizzera, sono ora conservatori liberali. S. Gallo, Soletta ed Argovia entrarono nella stessa via.

« Il Governo di Berna lotta ancora in questo momento contro una forte opposizione, composta di elementi dell'antico Governo radicale; ma egli guadagna terreno, e va sempre più consolidandosi. Ne abbiamo una prova nelle ultime deliberazioni del Gran Consiglio.

« Si trattava della relazione del Governo intorno alla leva di truppe, in seguito alle turbolenze di St. Imier ed Interlacken. L'opposizione aveva eretto le sue batterie, ed avrebbe voluto mettere il Governo in accusa, o censurarlo almeno severamente pei suoi atti.

« La seduta cominciò alle ore otto del mattino, e durò senza interruzione fino alle due di notte: cosa inaudita negli annali parlamentarii della Svizzera.

« È inutile il dirvi che la discussione fu assai viva, e di quando in quando poco parlamentaria. Ma il Governo, con una maggioranza di 111 voti contro 93, fu approvato in tutto quanto esso aveva fatto per ristabilire ordine e la tranquillità nei circondarii di St.-Imier ed Interlacken. »

BERNA

Nel Gran Consiglio è stata letta la seguente proposizione, sottoscritta da Gonzenbach, Nägeli, Knechtenhofer, Scholl, Wattenwil, Fischer, Muralt-Lerchberger ed altri: « Che piaccia al Gran Consiglio di revocare il decreto del giugno 1849, proibente le capitolazioni (decreto che non fu deliberato due volte), e quanto alla proibizione emanata dalle Autorità federali, si adoperi perchè il Cantone di Berna in riguardo alla vigente capitolazione con Napoli ed altrove, ed alle pretese d'indennizzazioni che vi si riferiscono, non cada in una situazione diversa da quella in cui sono tutti gli altri Cantoni, che hanno simili capitolazioni, e che mai non hanno proibito l'arrolamento. » *(G. T.)*

GERMANIA

Ora che si sta agitando la questione del libero insegnamento, non sarà discaro il vedere su quali argomenti si tengano lezioni nel semestre estivo dell'a. corr. nella Facoltà filosofica dell'Università di Tubinga, ove è in vigore quel sistema:

Haug: Storia universale p. 2.ª; Storia della prima rivoluzione francese e di Napoleone. — *de Norrenberg*: Fisica sperimentale. — *Walz:* Antigone di Sofocle, spiegazione dei libri sulla storia dell'arte, nella storia naturale di Plinio; nel Seminario filologico, Iliade di Omero ed esercizii di stile greco. — *Fichte:* Metafisica; storia critica della nuova filosofia; Conservatorio filosofico, pubblico. — *Quenstedt:* Geografia; scienza delle petrificazioni; esercizii mineralogici. — *Vischer:* Sulle tragedie di Shakespeare; storia della pittura; introduzioni ad esercizii oratorii tedeschi. — *Keller:* Storia della letteratura

…ra del secolo 13.° (secondo W. Wakernagel); sul … degli Evangelii di Offoida; Don Chisciotte. — *Pe-…:* Storia della letteratura francese dal secolo 17.°; …tica francese; guida ad esercizi di conversazione …, lingua e letteratura inglese. — *Hohl:* Alta … geometria e stereometria analitica; stereometria … escursioni pratiche geometriche. — *Reiff:* Storia … filosofia di Cartesio sino ai tempi moderni; storia … della filosofia religiosa di Kant. — *Meier:* Teologia … Vecchio Testamento; esercizi pratici di spiegazione … passi del Vecchio Testamento; arabo. — *Roth:* … universale delle religioni; massime fondamentali dei … combinazione della spiegazione del Zendavesta e … Weda; dogmi di Gotama della filosofia dei Njaja; … corso del sanscrito. — *Schwegler:* Storia … filosofia greca; antologia artistica; esercizii di stile … nel Seminario filologico: Annali di Tacito, e con… delle antichità romane private. — *Teuffel:* … ed Elettra di Euripide; satire e lettere di Ora… — *M. Rapp:* Grammatica comparativa; Macbeth … Shakespeare. — *Offerdinger:* Scienza generale della …, principii generali di matematica. — *Holland:* …zione dello Schwabenspiegel; idem del Divano … …occidentale di Goethe; novelle scelte di Boccaccio; … della poesia dei trovatori. — *Tehr:* Storia uni… … p. 2.ª; storia delle rivoluzioni inglese, francese e …, e della sovranità del popolo. — *Leibnitz:* …ttura civile nel suo significato pratico; guida ad … dell'istituto di disegno; disegno; pittura. — …fer: Fisica sperimentale; enciclopedia delle scienze …

(Gazz. di Agram.)

PRUSSIA

Berlino 7 marzo.

La *Riforma alemanna* dichiara del tutto falsa la … giusta la quale il Governo prussiano avrebbe con… a Londra un imprestito di quattro milioni di lire di …

(O. T.)

È voce che, in seguito a disparità d'opinioni tra … ministro della guerra e il comandante della Marca di …denburgo, quest'ultimo abbia pregato S. M. il Re … accordargli la sua dimissione. Però S. M. non aderì a … desiderio; e il comandante ottenne soltanto un con… a tempo indeterminato, e partì intanto alla volta … Wiesbaden, ove suo figlio giace infermo.

La Direzione superiore dei culti era stata incaricata … S. M. di formolare proposizioni rapporto alla rigorosa …ranza della domenica. Ella ha ora terminato il suo …, nel quale propone: I. Che il diritto delle classi … a godere del riposo della domenica sia protetto … Governo mediante opportuni provvedimenti contro l' … e la cupidigia dei padroni; II. Che le Autorità …, per dare l'esempio della santificazione della dome… facciano cessare i lavori in tutti i rami del pubblico … durante le domeniche ed i giorni festivi.

(G. Uff. di Mil.)

[illegible]

Nella sessione del 6 della seconda Camera, il presi… … annunziò essere pervenuto uno scritto del ministro … esteri, secondo cui il Governo austriaco avrebbe e… … ripetutamente il desiderio di possedere tutte le … delle Camere prussiane, promettendo di dare in … le discussioni del Parlamento austriaco. Il pre… … crede che la Camera non avrà nulla di contrario … un esemplare dei rapporti stenografati al ministro … esteri perchè lo comunichi al Gabinetto austriaco, … più che questo scambio fu introdotto con moltissimi … Il deputato Vincke propone lo scambio anche col Par… … inglese. Il presidente promette d'intercedere pres… … ministro degli esteri perchè egli voglia proporre lo … anche all'Inghilterra.

[illegible]

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di … 2 marzo corrente:

« La voce, dietro la quale sarebbero d'aspettarsi quan… … passaggi di truppe austriache per Dresda, viene …ermata dal *Giornale di Dresda*, in quanto che dice, … vero che s'attende il prossimo ritiro d'una parte … truppe austriache, che presentemente si trovano nei … d'Holstein e Lauenburgo, e che in tale caso pas… …rebbero probabilmente per Dresda. Del resto, a quest' … nulla si sa di positivo, nè circa il tempo del passaggio, … intorno al numero delle truppe, che in questo caso …sarebbero per Dresda. »

REGNO DI WIRTEMBERG

In una città della Germania (Nürtingen) si determi… … una pubblica radunanza, di dirigere al Governo una …zione, nella quale si supplica che venga introdotta di … la pena del bastone.

[illegible]

Cassel 4 marzo.

Gl'impiegati civici di polizia, borgomastro Henkel e …missario di polizia Hornstein, sono stati oggi, dopo un ar… di cinque settimane, messi in libertà per determinazio…ne della Corte militare assiana, però verso cauzione, la quale pel primo è fissata a 1500 e pel secondo a 1000 talleri. L'accusa contro ambidue ha per base, a quanto ora si dice, la complicità nella ribellione; pare però che verranno assolti.

(Corr. Ital.)

GRANDUCATO DI BADEN

Scrivono dal Granducato di Baden ai giornali di Francoforte: « A tenore della nuova legge sulla stampa resta abolita d'or innanzi qualunque censura per gli stampati che usciranno alla luce nel Granducato; però non si potranno pubblicare stampe senza il nome dell'editore e del tipografo, e senza indicare il luogo e l'epoca della pubblicazione. Per pubblicare un giornale esigesi uno speciale permesso delle Autorità. Ogni giornale dovrà avere un redattore responsabile, il cui nome dev'essere consegnato prima alla polizia. Il redattore dev'essere nativo del Baden, aver compiti i 30 anni, ed essere stabilito nel paese. Secondo il numero delle pubblicazioni, il redattore dovrà depositare una cauzione dai 1000 fino ai 4000 fiorini. La legge entrerà in attività col 1.° marzo a. c. »

(O. T.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Gotha 25 febbraio.

Ieri ebbero principio le conferenze dei nostri commissarii sulle proposte di unione, fatte dal Ministero. V'intervennero anche i deputati di Coburgo. Il presidente della Camera coburghese, sig. di Spessart, che l'anno passato era membro del Parlamento di Erfurt, è stato nominato presidente di tali conferenze. Si è di già stabilito l'ordine di trattazione degli affari, e sono state nominate varie Commissioni subalterne, secondo la natura delle proposte: una, cioè, pegli affari di casa, esterni e militari; un'altra per l'amministrazione interna; una terza per le finanze. Terminate che sieno le conferenze commissionali, si aduneranno tosto i rappresentanti, poichè la loro convocazione è resa necessaria da molti argomenti d'urgenza, tra i quali il preventivo militare di quest'anno.

CITTA' LIBERE

Amburgo 7 marzo.

L'Arciduca Leopoldo prende oggi il comando del corpo austriaco, stanziato qui. I due battaglioni del reggimento Nugent, che si trovano qui, partiranno fra qualche giorno per dar luogo al 3.° battaglione, che sarà qui acquartierato.

(Emp. di V.)

Il Comitato di qui per soccorrere lo Schleswig-Holstein, e quello di Altona per lo Schleswig, si sono uniti per offrire soccorsi ai fuggiaschi schleswighesi, che desiderano recarsi in America; e gli armatori di qui si sono offerti di trasportarli per venti risdalleri a testa. Molti fuggiaschi approfittano di tale benefizio.

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Stando a comunicazioni degne di fede, il Governo danese avrebbe conceduto che a quegli ufficiali, che prima del 1848 hanno servito nell'armata, comune allora ai Ducati ed alla Danimarca, e poscia presero parte alla guerra tedesca contro la Danimarca stessa, non solamente sia permesso il soggiorno nel paese, ma sia loro inoltre lasciato il godimento della pensione, loro accordata dalla Luogotenenza, secondo la legge sulle pensioni. Il Governo prussiano, cui in tal caso i Ducati dovrebbero essere riconoscenti, dicesi che abbia energicamente insistito per ottenere codesta concessione; dappoichè mal si comportava col suo onore che ufficiali, i quali avevano combattuto sotto la bandiera prussiana, o con essa, dovessero essere trattati come ribelli. I suoi sforzi furono vivamente sostenuti dal Governo austriaco.

(Austria.)

Altona 3 marzo.

Si è qui sparsa la voce che il Re di Danimarca si recherà in breve nell'Holstein, e ciò con intenzioni affatto concilianti. Il Re si fermerà ad Altona alcuni giorni, poi visiterà Kiel e Rendsburgo. Il ricevimento sarà molto festoso, e si cominciano già i preparativi del medesimo.

(Gazz. Post. di Franc. e G. U.)

Fino ad ora furono lasciati in libertà 1758 prigionieri dalle carceri danesi, fra cui 408 Schleswighesi, 1299 Holsteinesi, e 51 di altri paesi. Fra questi si trovano 19 ufficiali.

VARIETA'.

Nuova maniera di stucco.

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*, in data di Milano 28 febbraio: « Una casa di questa città (N. 4209) ha ricevuto da Ginevra alcuni campioni, composti d'uno stucco, che ha il pregio particolare di costar poco, di modellarsi bene, d'indurirsi come il marmo all'aria aperta, e di resistere all'umidità. Se queste qualità sono vere, potrebbe essere un ottimo acquisto per la decorazione esterna delle nostre case, p. e., pei cornicioni, architravi, attaci delle gronde e stipiti delle finestre, ed è farebbe evitare l'enorme spesa del granito della modesta pietra istria e di Vaggiù. Perchè i signori capimastri non ne farebbero un assaggio? A provare, dice il proverbio, non costa niente. Se mai l'esperimento riuscisse, e basterà un paio d'anni per saperlo, a buon mercato s'avrebbe un mezzo di economizzare un 15 p. % sulla decorazione esterna delle nostre case, ora ridotte all'ultima espressione della parsimonia mercantile. »

Lettere da Pietroburgo dicono che, contro l'opinione comune, la produzione dell'oro nell'Impero Russo si è negli ultimi tempi di assai diminuita; nell'anno 1847 la medesima ammontò a 1741 pud (circa 25 milioni di talleri prussiani); nel 1848 a 1725 pud; nel 1849 a 1587 pud. La rendita del 1850 non è per anco conosciuta. Tale diminuzione viene attribuita alla sempre maggiore imposta, a cui fu assoggettata dall'anno 1847 la rendita delle miniere d'oro. Tre quarti dei prodotti d'oro spetta all'industria privata ed un quarto allo Stato.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 10 marzo.

Da ieri sera si parla dell'arrivo del sig. di Persigny, il quale, come i nostri lettori sapranno, è l'intimo consigliere e confidente dell'Eliseo.

(Corr. Ital.)

Genova 8 marzo.

Il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente notizia, che ci è pure confermata da corrispondenze particolari:

« Un fatto detestabile di violenza ebbe luogo stamane: dopo una polemica assai nota, contro la quale reclamarono tre individui venuti da Torino, dopo varie querele e vicende, pure assai note, la stamperia della *Strega* fu invasa da uno stuolo di aggressori, che la mandarono a guasto. »

(Nostro carteggio privato)

Londra 6 marzo.

Nella sessione della Camera dei lordi d'oggi, lord Monteagle manifestò il desiderio che il secretario di Stato per le colonie comunicasse alla Camera i dispacci, ch'ei doveva aver ricevuti dal Capo di Buona Speranza, ove si dicono successi avvenimenti proprii a recar gravi danni, non solamente a quella colonia, ma ancora a tutto quanto vi ha relazione. Pare, disse il nobile lord, che sir H Smith sia stato obbligato a promulgare la legge marziale nella più gran parte della Provincia, e ad ordinare una leva di tutti gli uomini da' 15 sino a 50 anni, a fin di presidiare le frontiere contro i Caffri, che diedero di piglio alle armi. *(V. il dispaccio telegrafico.)*

Il conte Grey rispose: Ho ricevuto un dispaccio, il quale annunzia che i Caffri assalirono il sig. H. Smith, e che abbiamo perduto parecchi uomini. Il dispaccio sarà deposto, subito dopo che gli ordini, da me dati, saranno eseguiti. Quanto a' mezzi di difesa, di cui il Governo dispone, debbo confessare che, da due anni, le forze della colonia furono di molto diminuite; ma il Governo spedisce in questo momento rinforzi verso il Capo, e spera che riceverà fra poco la notizia che l'insurrezione de' Caffri è stata domata.

Lord Stanley soggiunse desiderar egli di sapere in modo preciso in quali proporzioni le forze della colonia del Capo furono diminuite. Al che il conte Grey rispose che, quando l'ultima guerra de' Caffri fu terminata, la soldatesca fu rimessa nello stato, in cui era prima che incominciasse la guerra. La Camera s'è quindi aggiornata.

Consolidato, 96 $^5/_8$ a $^3/_4$.

Parigi 7 marzo.

Il Consiglio de' ministri si radunò all'Eliseo sotto la presidenza di Luigi Bonaparte. E' si mostrò molto preoccupato delle presunte disposizioni della Commissione sul preventivo, e delle opinioni, intorno a ciò manifestate negli Uffizii. Assicurasi che si è profferita la parola di prestito.

Assicurasi, a questo proposito, che parecchi membri della maggioranza dell'Assemblea, fra cui si noverano i sigg. Leone Faucher e Odilon Barrot, si propongono di far opposizione al Governo, in occasion della discussione del preventivo, che sta per incominciarsi. Scopo del loro contegno sarebbe di forzare il Presidente a scegliere un Ministero diffinitivo.

La tregua, che sembrava conchiusa fra l'Assemblea legislativa ed il potere esecutivo sembra di nuovo prossima ad esser rotta, per un emergente, sorto ieri in una delle Commissioni parlamentarie. Ecco di che si tratta. L'ultimo Ministero aveva presentato, alcuni mesi fa, un progetto di legge organica intorno alla guardia nazionale, giusta il quale si dovevano applicare all'elezione degli uffiziali i principii del suffragio ristretto, com'e' fu regolato dalla legge del 31 maggio. Ora, le elezioni generali per tutte le guardie nazionali della Repubblica dovrebbero seguire il 25 marzo prossimo, e, non potendo la legge organica essere pronta per quella data, era stato convenuto fra la Commissione ed il Governo che questo avesse a presentare per urgenza un progetto di legge provvisorio, a fine di far differire le elezioni fino allo stanziamento della detta legge organica.

Se non che, il sig. Waïsse, interrogato dal generale Lauriston circa le intenzioni del Governo, rispose ch'egli si era determinato a far eseguire le elezioni della guardia nazionale a norma del decreto del Governo provvisorio, vale a dire col suffragio universale. Tal rivelazione suscitò una vera tempesta nella Commissione, la qual fece chiamare il ministro dell'interno, perch' ei le desse spiegazioni. Il sig. Waïsse dichiarò, in effetto, che le elezioni della guardia nazionale si farebbero il 25 marzo; ma aggiunge che ciò non presentava nessun pericolo, dappoichè le elezioni non seguirebbero nelle città, ove le guardie nazionali erano state disciolte. La Commissione non si tenne per sodisfatta di tale spiegazione, e significò che il Presidente non doveva più far assegnamento sulla frazione della maggioranza, che l'aveva sostenuto. I rappresentanti della destra videro soprattutto in tal faccenda la tendenza evidente dell'Eliseo a tornare al suffragio universale per le elezioni presidenziali. Ei dissero al sig. Waïsse che lascierebbero al Governo un certo tempo per mutare, se il reputasse opportuno, proposito; ma che, scorso tal tempo, piglierebbero eglino stessi l'iniziativa del progetto di legge provvisorio, che il Ministero erasi assunto l'impegno di presentare, e proporrebbero all'Assemblea di procrastinare le elezioni generali.

PS. — Codesto emergente, ieri sorto nella Commissione per la legge organica della guardia nazionale, commosse vivamente l'Assemblea. Se ne discorreva oggi molto nei corridoi e nella sala delle conferenze; e sembra, in effetto, che parecchi membri della Commissione vogliano, senza perder tempo, presentare all'Assemblea una proposta, intesa a differir le elezioni fin dopo l'esame del progetto di legge organica, cui si sta di presente attendendo.

Borsa. — Si fece oggi pure uno sconto di 62,500 fr. di 5 per %, il che aveva di nuovo reso assai rara quella rendita al principiar della Borsa; ma scarsissimi eran gli affari. Molto si parlava della questione pendente, il preventivo. Si diceva che il solo mezzo conveniente di scemare le spese, era d'affrettarsi ad appaltare a Compagnie private i lavori delle strade di ferro, pe' quali il Governo è obbligato a forti spese ogni anno; onde si annunziava che l'Assemblea stava per essere chiamata immediatamente ad occuparsi della strada di Lione ed Avignone, e dell'appalto de' canali.

Il 5 per %, aperto a 94. 20, si chiudeva a 94 25 Il 3 per %, aperto a 57. 80, si chiuse a 58. Azioni del Banco, 2250.

Prussia.

La *Gazzetta Prussiana* del 6 marzo annunzia di sapere per via telegrafica la risposta, data dalla Prussia alla protesta francese; essa sarebbe del seguente tenore: « Il Governo prussiano considera l'ingresso dell'Austria nella Confederazione con tutte le sue Provincie come un affare interno della Confederazione stessa, e siccome la Confederazione non è soggetta alla tutela di nessuno, così essa ha il diritto ed il dovere di regolare da sè i proprii affari e di respingere qualunque intervento straniero. »

(G. U. d'Aug.)

Dispacci telegrafici.

Londra 7 marzo.

Giunsero notizie assai serie della città del Capo, in data 8 gennaio. Scoppiò una nuova guerra sanguinosa coi Caffri. Le truppe inglesi soffrirono una serie di piccole sconfitte, ed i Caffri hanno pure fatto un sanguinoso macello tra' negozianti e colonisti dei confini. *(V. sopra.)*

(Austria.)

Parigi 8 marzo.

Il *Moniteur* del 21 porta nomine bonapartiste di prefetti. La Commissione del preventivo ha nominato a presidente il sig. Passy, e vicepresidente il sig. Gouin. La proposta di Girardin per l'abolizione della legge d'esilio fu rifiutata dalla relativa Commissione. La Commissione amministrativa modifica il decreto sulle facoltà de' Consigli generali. La Corte d'Appello ha mitigata la sentenza di prima istanza sul complotto d'Orano. Il Consiglio de' ministri si è adunato per discutere di un prestito

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 *marzo* 1851. — Sentiamo da Trie… … animati in olii. Un carico di Taranto a f. 25 $^1/_2$, … e Mola a f. 26, fini da f. 29 a f. 31 Dalmazia, …gusa a f. 28 $^1/_2$. Qui pure il genere mostrasi di… … ad aumenti, sul prezzo di d. 150 il Corfù, d. 144 …bruzzo, e qualche vendita si è fatta d'olii fini. M. 100 … di Rimini da f. 8. 40 sc. 3 %. Frumenti indigeni … venduti da venete lire 22 a lire 23. 10. Sostegno …pore nei frumentoni. In valute non abbiamo cambia…

Anche oggi avemmo l'arrivo d'un brick inglese, che … diretto ad A. Palazzi con caspettoni. Il vapore, … questa mattina per Trieste, non potè proseguire il …, dovette retrocedere in porto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

…o delle Carte pubbliche in Vienna del 12 marzo 1851.

…gazioni dello Stato	al 5 — %	96 $^5/_{16}$
dette detto	4 $^1/_2$ »	84 $^7/_8$
…to allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
…detto detto 1839 » 250 »		298 $^3/_4$

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 $^1/_2$ %	— —	—
dette della Galizia al 1 $^3/_4$ »	— —	—
Assegni sulla Cassa centrale. Disconto annuale	— —	—
Azioni della Banca	1259	—
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1316	$^1/_4$
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500	— —	—
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200	124	—
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250	— —	—
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500	543	—
dette del Lloyd austriaco in Trieste » 500	— —	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 194 —	a 2 mesi	L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 179 $^1/_2$	a 2 mesi	
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 130 —	uso	L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^1/_2$	» 129 $^1/_4$	a 3 mesi	
Venezia, per 300 lire austr.	» — —	a 2 mesi	
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 150 $^1/_2$	a 2 mesi	D.
Lipsia, per 100 talleri	Rs. — —	a 2 mesi	
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 125 $^3/_4$	a 2 mesi	D.
Londra, per una lira sterlina	» 12-44 —	a 3 mesi	
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 $^1/_2$	a 2 mesi	
Parigi, per 300 franchi	» 152 $^1/_2$	a 2 mesi	
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista	
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista	

Aggio dei zecchini imperiali, — — %.

Trieste 11 marzo.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 $^1/_4$ a — — %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 12 marzo 1851.*

Arrivati. Da *Trento*: I signori: de Sarnthein co: Lodovico, I. R. ciambellano di Innsbruck — di Neufville Gugl. Carlo, dott. in medic. di Francoforte — de Klenze Ippolito, capit. bavarese — Da *Milano*: Teldalagi conte Vittore, possid. di Vasarhely — Da *Bergamo*: Piazzoni nob. Luigi, possid. — Da *Padova*: Malaspina Torello d'Aragona Scotti march. Francesco, tenente nella guardia nobile d'onore di S. A. R. il Duca di Modena — Da *Trieste*: Weyman Riccardo e Barber E. Eugenio, cittad. americ. — Mancinelli Luigi, negoz. di Terni — Veneziani Jacob, negoz. di Ferrara — Kaas Hans, archit. di Amburgo — Ganzoni Antonio Filippo, possid. di Celerina — Laederich Lodovico, negoz. di S. Imer — Hallo Samuele Giov. negoz. inglese.

Partiti: Nessuno.

STRADA FERRATA. — *Movimento del 11 marzo 1851.*

Arrivati: 610. — Partiti: 528.

[illegible]

L'11, il 12, 13, 14 e 15 in S. CASSIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

L' 12 marzo 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 pomer.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 6	28 1 5	28 0 0
Termometro, gradi	5 2	6 6	6 0
Igrometro, gradi	86	89	[illegible]
Anemometro direz.	E. N. E.	E. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento forte.	Nuvoloso.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: — $^8/_{12}$. Età della luna: giorni 10.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Lo spettacolo avrà principio col grande ballo fantastico *Faust*, del coreografo Domenico Ronzani, indi la terza rappresentazione dell'opera *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Verdi, espressamente scritta. Alle ore 8.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *I viaggi de sior Tonin Bonagrazia.* Con ballo spettacoloso. Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubbl.)

Si rese a pubblica cognizione, che il 31 marzo 1851, conforme all'ordinanza dell'alto Ministero di guerra del 26 dicembre 1850, n.º 9393, avrà luogo la pubblica asta per la fornitura dei legnami d'opera ed altro, occorrenti al battaglione dei Pionieri in Milano nell'anno militare 1851, per le riparazioni degli attrezzi dei ponti volanti di guerra.

CONDIZIONI.

1.º L'importo in danaro dei legnami e materiali da somministrarsi, qui in calce descritti, ammonta approssimativamente alla somma di fiorini 5015 e carantani 45, moneta di convenzione.

2.º Le trattative avranno luogo a voce, oppure in via d'offerte col ribasso o diminuzione d'un tanto per cento sul prezzo stabilito, come rilevasi dal protocollo d'asta, il quale sarà ostensibile nelle ore d'Ufficio nella Cancelleria del battaglione dei Pionieri, contrada larga n. 740; e l'asta sarà deliberata al miglior offerente, avvertendo che, in caso venissero fatte delle offerte eguali, sarà data la preferenza a quella a voce.

3.º Se due o più persone intendono di assumere la somministrazione, dovranno al chiudimento dell'asta nominare un loro rappresentante ed indicarne il nome; per altro saranno tenuti tutti come società solidale alla precisa esecuzione degli obblighi incontrati col contratto.

4.º. Tutti i concorrenti faranno il deposito di austr. lire 750, il quale in caso di delibera, come cauzione del 10 per cento del suddetto importo approssimativo, sarà depositato nella Cassa del battaglione, ed agli altri concorrenti sarà restituito. La cauzione potrà essere prestata in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di Stato, od anche con ipoteche legali, debitamente riconosciute dall'I. R. Ufficio fiscale. Dopo fatte le occorrenti somministrazioni dei materiali, sarà restituito il deposito al deliberatario.

5. Le offerte saranno accettate sino alle ore 12 [illegible] suddetto giorno 31 marzo 1851, dovranno esser munite della prescritta cauzione, e contenere:

a) La dichiarazione che il concorrente è pienamente edotto di tutti gli obblighi e dei prezzi accennati nel protocollo di licitazione;

b) Il ribasso e diminuzione per cento sui prezzi dell'asta esposto in cifre numeriche ed in lettere;

c) L'indicazione del nome e cognome del concorrente all'asta, il luogo di suo domicilio e l'abitazione;

d) Siccome queste offerte sono pienamente valide sino alla formale conchiusione del contratto, così dovrà l'obblatore risarcire tutti i danni che deriveranno all'Erario dall'inadempimento di esse.

6.º Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di dazio, carta bollata ed altre, relative alla presente licitazione.

7.º I pagamenti si faranno metà in moneta sonante, e l'altra metà in Viglietti del Tesoro, compresi gl'interessi, senza pretesa d'indennizzo.

8. Il deliberatario non potrà cedere ad altri in subappalto la somministrazione.

9.º In caso che cessasse di vivere il deliberatario, saranno tenuti i di lui eredi all'esatto adempimento degli obblighi da esso incontrati col presente appalto.

SOMMINISTRAZIONI.

Legno	Pezzi	lungh.					
Legno d'olmo	Pezzi 45	lungh. 3′	gross.	3″			di tronchi spaccati senza midollo.
»	» 25	» 4′	»	4″			
»	» 8	» 13′	»	4″			
»	» 12	» 7′	»	4″			
»	» 4	» 4′	largh.	7″	gross.	4 1/2″	
»	» 4	» 4′	»	4 1/2″	»	4″	
»	» 6	» 4′	gross.	3 1/2″			
»	» 12	» 3′	»	2 1/2″			
»	» 6	» 3 1/4′	largh.	5″	»	4″	
»	» 6	» 16 1/4′	gross.	4″			
»	» 6	» 16 1/4′	largh.	5″	»	3 1/2″	
»	» 25	» 1′	gross.	7″			rotondo.
»	» 2	» 12′	»	10″			
Legno di frassino . . .	» 50	» 2 3/4′	largh.	2 1/2″	»	2 1/2″	spaccato.
»	» 20	» 3′	»	2 3/4″			
»	» 25	» 2′	»	3″	»	1 1/2″	
»	» 1	» 12′	gross.	8″			rotondo.
Legno di quercia . . .	» 20	» 5 1/4′	largh.	18″	»	1 3/4″	tagliato.
»	» 8	» 4 1/4′	»	16″	»	1 3/4″	
»	» 40	» 7′	»	15″	»	1″	
»	» 40	» 9′	»	5″	»	1″	
»	» 60	» 11 1/2′	»	5″	»	1″	
»	» 10	» 1 3/4′	»	5″	»	3 1/2″	
»	» 3	» 10′	»	10″	»	3″	
Legno di faggio selvatico.	» 70	» 11′	»	8″	»	2 1/2″	(per remi.)
»	» 20	» 2′	gross.	3″	(per *gavelli*)		
Legno di larice	» 50	» 5′	largh.	12″	gross.	3″	tagliato.
»	» 50	» 5′	gross.	3″			
»	» 60	» 2 1/2′	»	3″			
»	» 10	» 3 1/2′	»	6 1/2″			
»	» 15	» 5 1/2′	largh.	5″	»	4 1/2″	
»	» 30	» 11′	»	2 3/4″	»	1 1/2″	
»	» 20	» 6 1/2′	»	8″	»	3″	
»	» 10	» 5′	»	6″	»	4″	
»	» 2	» 10′	»	12″	»	3 1/2″	
Legno di pino	» 200	» 15′	»	12″	»	1″	
»	» 230	» 12′	»	12″	»	1″	
»	» 300	» 11′	»	12″	»	1 1/2″	
»	» 70	» 15′	»	4″	»	4″	
»	» 55	» 6′	»	3 3/4″	»	3″	
»	» 100	» 2 1/4′	»	3″	»	3″	
»	» 20	» 1 1/2′	»	8″	»	7″	
»	» 10	» 7′	»	7″	»	5″	
»	» 8	» 3 1/4′	»	8″	»	5″	
»	» 60	» 15′	»	2″	»	2″	rotondo.

Pezzi 20 corde d'ancora, lungh. klafter 40, libbre 60 peso di Vienna.
» 15 » lungh. klafter 10, libbre di peso 5.
» 30 » » piedi 12, loth. di peso 6.
» 30 » » » 15, » 8.
» 10 » » » 18, loth peso 10.
» 300 » » » 12, » 6 in una lungh. di 6 pollici all'estremità assottigliata ed intrecciata con filo di ottone.
» 2 funicelle, lungh. klafter 42, libbre di peso 9.
» 1000 chiodi da cantile da pollici 8.
» 1000 » 6.
» 6000 » 5.
» 2000 » 4.
» 1000 chiodi da assicelle lungh. pollici 3.
» 6000 » piatti » » 3.
» 1000 » da serramenti » » 1.
» 3000 » da ottonate » » 1/2.
» 3000 piccole cambrette per barche.

Pezzi 80 piedi torchiate a catenelle.
Libbre 300 filo di ferro per ruote.
» 500 spranghe rotonde di ferro battuto.
» 400 ferro fino per regge.
» 500 » cilindrico.
» 200 » ad uso da inferriate.
» 200 lamiera di ferro forte.
» 100 » » debole e sottile.
» 50 filo di ferro.
» 40 » di ottone.
» 20 acciaio da lavoro.
» 100 lamiera debole di rame.
» 2500 pece.
» 1500 catrame di resina.
» 60 sugna.
» 2000 carbone di legna.
» 300 stoppa.

Dall'I. R. Comando del Battaglione dei Pionieri in Milano, il 26 febbraio 1851.

N. 5872. **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

Il giorno 26 marzo corr., dalle ore dieci della mattina alle tre pomeridiane, sarà tenuta asta pubblica per deliberare, piacendo, al più discreto pretendente, l'esecuzione d'alcuni ristauri a riduzione d'un locale in Fusina agli usi del distaccamento della R. Guardia di finanza, ivi stazionato.

S'aprirà la gara sul prezzo fiscale di L. 444:41, nè si accetteranno che individui riconosciuti idonei, e benevisi alla Stazione appaltante.

Ogni aspirante garantirà la propria offerta col deposito in danaro di L. 45.

Seguita la delibera non saranno accolte migliorie, a tenore delle vigenti prescrizioni di massima.

Il Capitolato d'appalto e la descrizione dei lavori da eseguirsi sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione VI dell'Intendenza.

Sono e s'intendono à carico del deliberatario le spese inerenti all'asta e contratto, escluse quelle di laudo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 5 marzo 1851.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI
Il R. Segretario, Paolucci.

N. 3697. **AVVISO.** (2ª. pubbl.)

L'I. R. Delegazione Provinciale di Venezia previene li censiti che, a termini del disposto dall'ossequiato Decreto di quest'I. R. Luogotenenza 9 ottobre p. p. N. 13117 e successivo 23 detto mese N. 13491, col 31 [illegible] dante mese va a scadere la II.ª rata prediale, che verrà esatta dagli esattori nelle misure di cui la sottoposta tabella A., nella quale vennero ridotte le quote colla deduzione dell'importo della Guardia nobile lombardo-veneta, che per Superiore disposizione più non si esige, compresa l'addizionale del 50 per cento, nella quale figura anche il 25 per cento destinato ad estinguere i Viglietti del Tesoro.

Che per conseguenza, col giorno 15 corr., va [illegible] aprirsi la esigenza di essa II.ª rata prediale 1851, nonchè delle sovrimposte comunali e provinciali secondo i titoli e nei limiti precisati dalle sottoindicate tabelle *A. B.*, [illegible] agli altri carichi seguenti.

Che con questa II.ª rata viene disposta l'esigenza della II.ª delle otto rate dei resti dipendenti dalle imposte regie e sovrimposte provinciali, attivate durante l'epoca da III.ª rata 1848 a tutta la IV.ª rata 1849, in relazione alle disposizioni portate dal Decreto 8 febbraio 1850 N. 3076, dell'I. R. Luogotenenza, e ciò per i Comuni di Campagna, Gambarare, Mestre, Favero, Marcon, S. Donà, Cavazuccherina, S. Michiele del Quarto e Musile, e per quella parte dell'estimo di quei possessori, che si trovano nel tratto che dal Porto di Brondolo, radendo il vecchio alveo del Brenta e la spiaggia del mare, va a concentrarsi alle fortificazioni di Sottomarina, e per [illegible] sull'estimo delle frazioni di S. Anna con Cavanella di Cabianca e di Valli, in Comune del Distretto di Chioggia.

Che parimenti con questa rata viene disposto il caricamento di millesimi 4, 5 per ogni lira d'estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione del consimile carico imposto colla 1.ª rata 1851, ed a termini del disposto dall'ossequiato dispaccio 4 giugno 1850 N. 12821 a parziale ammortizzazione di L. 650,000 di capitale, ed interessi relativi, qual prestito forzoso contratto dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Si avverte inoltre che in relazione all'Avviso delegatizio 12 febbraio 1851 N. 1713 Prestito, avrà luogo la scossa della sovrimposta, con le stesse determinata in ragione di cent. 8 per lira di estimo, salve le accreditazioni a favore delle singole ditte censite, contemplate dall'Avviso medesimo.

Quantunque la I. R. Delegazione voglia ritenere che li singoli contribuenti siano per effettuare in scadenza il pagamento delle quote loro attribuite, nulla meno si trova in dovere di ricordar loro le penalità, in cui incorrerebbero a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ove lasciassero trascorrere il termine oltre al 31 andante, senza effettuare li relativi pagamenti.

Venezia 5 marzo 1851.

L'I. R. Vicedelegato dirigente [illegible] Fisa.
Il R. Segretario, D. Lombardi

(Segue a piedi del pubblicato Avviso a stampa il prospetto *A.* dimostrante l'ammontare dell'imposte incombenti ai censiti della Provincia di Venezia per l'anno camerale 1851, le deduzioni di quelle attivate nella I.ª rata, nonchè la quota che sul prodotto della sovrimposta pella Guardia nobile di già attivata nella rata suddetta viene ripartita per cadaun titolo dell'imposte stesse, e quindi dei residui d'attivarsi nelle tre ultime rate, tanto in complesso, che parziale, per ognuna di esse.)

(E più sotto il prospetto *B.* Per II.º acconto delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della II.ª rata prediale 1851, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1851.)

N. 1948. **AVVISO.** (*1.ª pubb.*)

Col giorno 1.º aprile 1851 andando in vigore la Convenzione postale, stata stipulata fra l'Austria e la Toscana, in base del trattato fondamentale per la Lega postale austro-italica del 5 novembre 1850, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Le reciproche corrispondenze saranno soggette alla sola tassa comune di porto.

2. Le tasse comuni di porto per le corrispondenze fra l'Austria e la Toscana saranno calcolate in proporzione della distanza in linea retta fra l'Ufficio d'impostazione e quello di distribuzione, ed importeranno per la lettera semplice:

sino a 10 leghe geografiche inclusive Cent. 15
sino a 20 » » » » 30
oltre a 20 » » » » 45

Gl'II. RR. Uffici postali, che distano meno di 20 leghe geografiche da uno o l'altro Istituto postale di Toscana, sono i seguenti:

Adria	Corte Olona	Mirano	S. Bonifacio
Ariano	Conselve	Moglia di Gonz.	Sanguinetto
Asola	Cremona	Monselice	S. M. Maddalena
Badia	Crespino	Montagnana	Sermide
Barbarano	Dolo	Montebello	Seresina
Battaglia	Este	Occhiobello	Sospiro
Belgiojoso	Goito	Ostiglia	Strà
Borghetto	Gonzaga	Padova	Suzzara
Borgoforte	Guidizzolo	Pescarolo	Teolo
Bozzolo	Illasi	Piadena	Venezia
Camisano	Isola della Scala	Piove	Verolanuova
Cannetto	Legnago	Pizzighettone	Verona
Casalbuttano	Lendinara	Polesella	Vescovato
Casalmagg.	Lonigo	Ponte di Brenta	Viadana
C.Pusterlen.	Leno	Pontevico	Villafranca
Castelgoffr.	Loreo	Revere	Villanova
Cast. d. Stiv.	Mantova	Robecco	Volta
Cavarzere	Marcaria	Roverbella	Zevio
Chioggia	Massa	Rovigo	
Codogno	Mestre	Sabbionetta	
Cologna	Mira	S. Benedetto	

I succennati Uffizii terranno affisso alla vista del pubblico l'elenco delle rispettive distanze dai luoghi postali toscani, coll'indicazione della relativa gradazione di tassa.

Il porto per le corrispondenze impostate presso tutti gli altri Uffizii postali del Regno Lombardo-Veneto, a destinazione della Toscana, va calcolato indistintamente in cent. 45 per lettera semplice.

3. Si considera per lettera semplice quella che non oltrepassa il peso di un lotto di Vienna. Per l'eccedenza del peso da un lotto a due la tassa di porto si raddoppia, da due a tre si triplica, e così di seguito.

4. Il pagamento della tassa di porto per le corrispondenze austro-toscane dovrà in massima farsi anticipatamente per mezzo dei soliti franco-bolli.

Le lettere non francate o non munite di bolli sufficienti saranno non ostante spedite, ma in tal caso, oltre il porto mancante, dovrà pagarsi dal destinatario una soprattassa di cent. 15 per ogni lotto.

5. Le stampe sotto fascia in croce, quando si affranchino all'atto dell'impostazione, e, tranne l'indirizzo, la data e la firma, non contengano alcun che di scritto, pagano la tassa di cent. 5 per ogni lotto (in Toscana un soldo per ogni 17 gramme e 1/2) qualunque siasi la distanza.

6. Per le mostre di merci ed i campioni, se vengono affrancati ed impostati in modo che il contenuto sia facilmente visibile, danno luogo le tasse stabilite per le lettere, ma ciò colla più larga progressione del peso di 2 in 2 lotti anzichè di 1 in 1 (nella Toscana di 35 in 35 gramme). Siffatte spedizioni però non possono esser riguardate come appartenenti alla posta-lettere, giusta le presenti norme, se non sino al peso di lotti 16 nell'Austria (gramme 300 nella Toscana). Tanto le stampe sotto fascia, quanto le spedizioni di campioni, se non vengono affrancate all'atto dell'impostazione, sono da trattarsi come lettere comuni.

7. Tutte le tasse sovrindicate, come quelle per la raccomandazione e per la ricevuta di ritorno, vengono esatte per mezzo di franco-bolli. Per lo che ne deriva naturalmente che i franco-bolli toscani hanno il loro pieno valore (in quanto alla seguita affrancazione) per tutte le spedizioni di posta-lettere che arrivano sul territorio della Monarchia austriaca; avvertendosi in proposito espressamente che i franco-bolli toscani di

1 soldo si debbono ritenere pari a Cent. 5
2 soldi » » » » 10
2 crazie » » » » 15
4 » » » » » 30
6 » » » » » 45

8. Le lettere raccomandate non vengono spedite [illegible] franche. Per esse dovrà l'impostante pagare anticipatamente, oltre il solito porto proporzionato alla distanza [illegible] peso, un'apposita tassa di raccomandazione di cent. [illegible] senza riguardo a distanza nè a peso. Se oltre la ric[evuta] d'impostazione venga dal mittente espressamente ri[chiesta] anche la ricevuta del destinatario (ricevuta di ritorno [illegible]) gherà un'altra tassa di cent. 30 egualmente inva[riabile] e sempre mediante l'applicazione dei franco-bolli.

9. Per le lettere di ritorno non si pagherà [illegible] apposita tassa.

10. I giornali da e per la Toscana, quando sono [illegible] francati all'atto dell'impostazione, pagano in generale [illegible] tassa di cent. 5 come le stampe.

11. La tassa di spedizione pei giornali che si r[icevono] in via d'associazione postale è già compresa ne[i re]lativi prezzi d'abbonamento.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste Lomb[ardo-Venete], Verona il 2 marzo 1851.

L'I. R. Direttore superiore ZANONI.
Il Segretario generale Clavero.

AVVISI PRIVATI

N. 232 *Provincia di Treviso.*

Direzione dello Spedale Civile di Conegliano

Rimasto vacante per domandata giubilazione il p[osto] di amministratore-cassiere di questo civico Spedale, [al] quale va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 10[illegible] [au]mentabili a L. 1100:00, dietro il proposto Piano [or]ganico dell'Istituto, coll'aggiunta delle competenze pe[r] visite campestri ai benifondi del Luogo pio, ne viene [aper]to il concorso a tutto il giorno 31 marzo corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di [ques]ta Direzione le loro istanze, corredate dei seguenti rec[apiti]:

a) Fede di nascita;

b) Certificati di studii percorsi, e di esami [soste]nuti;

c) Certificato, dal quale consti che il concorrente è fornito delle necessarie cognizioni di amministrazione [e] contabilità;

d) Tabella de' servigii prestati, specialmente [pres]so Istituti di beneficenza;

e) Costituzione di benevisa sicurtà fino alla [con]correnza di lire tremila, in sostituzione della qua[le] accetterà per intanto un corrispondente avallo di [solida] ditta.

Gli obblighi e i doveri, inerenti al posto di am[mi]nistratore-cassiere, sono determinati dal Regolamento [so]praddetto, che resta ostensibile agli aspiranti durante l'[ora]rio d'Ufficio.

Dalla Direzione dello Spedale civile,
Conegliano li 4 marzo 1851.

Il Direttore C. D.r FANTUZZI.

N. 5194.

I. R. Commissariato Distrettuale di Marostica

A tutto il giorno 31 marzo p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune [di] Pianezze, coll'annuo salario di L. 250 pagabili trimestralmente, mediante mandati.

Il circondario della Condotta è parte in colle e [parte] in pianura; la popolazione è di anime N. 790, sopra [una] superficie di miglia 1 e mezzo in lunghezza, e [illegible] in larghezza. Le donne, aventi diritto alla gratuita [assi]stenza, sono circa N. 60.

I documenti in appoggio alle istanze di concorso [sono]:

1. Diploma di abilitazione al libero esercizio dell'ostetrica.

2. Certificato di sudditanza austriaca.

3. Dichiarazione di nessun vincolo ad altre Co[mu]ni pel caso dell'ottata elezione.

Marostica il 22 febbraio 1851.

Il R. Commissario G. N. dott. TECCHIO.

N. 26.

La Direzione del Monte di Pietà di Chioggia

Rende noto:

Che, in seguito ad autorizzazione Superiore, [è aperto] il concorso al posto di controllore-contabile presso [il] Monte di pietà, coll'annuo soldo di austr. L. 1000.

Gli aspiranti produrranno le proprie istanze [al pro]tocollo di questa Direzione a tutto il venturo mese di [mar]zo, osservate esattamente le prescrizioni della legge [sul] bollo, documentando

a) la età.

b) la piena idoneità al posto suddetto [illegible] tente di contabile.

c) gli studii percorsi.

d) i servigii sinora prestati.

Saranno valutati tutti quegli ulteriori titoli, che [gli] aspiranti trovassero di far valere in appoggio alla [loro] domanda di aspiro.

È di massima non poter il prescelto essere [instal]lato nell'esercizio di sue funzioni, se prima non abbia [com]pletamente prestata la cauzione di un anno di soldo, [cui] è vincolato l'impiego suddetto.

Chioggia li 26 febbraio 1851.

Il Dirigente onorario TOMMASO VIANELLI.

N. 82. **AVVISO** (2.ª [illegible])

In ordine a venerato Decreto 17 febbraio 1851 [N.] 510 dell'eccelso Senato lombardo-veneto dell'I. R. [supre]ma Corte di giustizia, viene aperto il concorso ad un p[osto di] Notaio, nel Comune di Barbarano, Distretto XIII della [Pro]vincia di Vicenza.

Ogni aspirante dovrà presentare, entro il termine [di] quattro settimane, la propria istanza al protocollo di [ques]ta I. R. Camera notarile provinciale, corredata de' [docu]menti necessarii a comprovare legalmente tutti i requisiti [ri]chiesti dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. [illegible] nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato, [tutto]ra vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, Vicenza 3 marzo 1851.

Il Presidente, G. LORENZONI.
Il Cancelliere, F. Tosato.

Nei giorni 14 e 15 del mese corrente, si [terrà in] Padova, contrada Via Maggiore, e propriamente sop[ra la] Farmacia dei *Due Gigli*, secondo piano, un'

ASTA VOLONTARIA

di mobilie, biancherie e vestiarii di lusso per signor[a ed] altri oggetti.

Prof. [illegible], Compilatore.

GIOVEDI' 13 MARZO. ANNO 1851. — N. 31.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 968. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, rende pubblica notizia che nel giorno 21 maggio p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla Pia Casa degli Esposti in Venezia al sig. Gio. Batt. Del Ben di S. Vito, e stimati giusta il protocollo 14 aprile 1848, presentato sotto il n. 1809, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in un solo lotto, a qualunque prezzo, contro il pagamento dello stesso in monete sonanti d'argento, non inferiori in valore al prezzo da 20 kreuzer a tariffa, escluse carta monetata e qualunque surrogato alla moneta.

II. Nessun aspirante, che non sia la creditrice Casa degli Esposti, potrà farsi offerente senza il previo deposito di un quinto dell'importo di stima, in monete sonanti d'argento a tariffa, non inferiori di valore al prezzo da 20 k.ni, escluse carte monetate, e qualunque surrogato alla moneta.

III. Qualunque oblatore all'asta, meno la Casa degli Esposti, che rimanga deliberatario, dovrà entro giorni quindici dalla delibera versare alla Commissione alli depositi dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, in monete d'argento a tariffa, come al primo articolo, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta l'intero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento della offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento avrà perduto il diritto al deposito che sarà devoluto alla Casa istante creditrice a deconto del proprio credito, e si procederà senz'altro a nuova vendita degli stabili deliberati ad un primo esperimento a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

IV. Nel caso in cui la delibera seguisse per un prezzo minore del quinto della stima, la eccedenza sarà restituita al deliberatario, dovendo aver luogo la graduatoria sopra l'importo dell'offerta che sarà trasmesso alli depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

V. Tutte le spese di delibera, di deposito, ed ogni altra relativa all'acquisto, comprese quelle di voltura dopo l'aggiudicazione, saranno a tutto carico del deliberatario, al quale verrà dalla R. Pretura aggiudicato il fondo in proprietà, solo allorquando avrà esso esborsato, col deposito come sopra, l'intiero importo del prezzo di delibera.

VI Il deliberatario assumerà a proprio carico ogni passività inerente al fondo, senza alcuna garanzia pel caso di evizione dal lato della parte creditrice, la quale non garantisce nemmeno la quantità dei fondi, la esistenza delle piantagioni descritte nella stima; tutto dovendo essere a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna diminuzione, trattenuta, o restituzione del prezzo.

VII. Se la casa degli Esposti intendesse di aspirare all'acquisto de' fondi e fabbriche sottodescritti, oltre all'essere dispensata dal deposito come all'art. II, lo sarà del pari dal versamento del prezzo fino alla concorrenza delle lire trentamille di capitale, di lire tremille di interesse a lei dovuti da 3 luglio 1847, a 3 luglio 1849, e successivi, fino al giorno della vendita. Il di più di questa somma sarà dalla Casa stessa depositato in monete sonanti d'argento come al primo articolo, a tariffa, presso la Commissione alli depositi del l'I. R. Tribunale di Udine entro giorni 15, quindici.

VIII. Nel caso non probabile, perchè la Casa degli Esposti è prima inscritta, e conseguentemente ad ogni altro prevalente, qualche creditore ipotecario fosse a lei nella graduatoria anteposto, dovrà essa entro giorni quattordici da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva, colla quale fosse stato preferito qualche altro creditore, versare ad esso creditore preferito tutta quella parte di prezzo a di lui favore giudicato che a termini dell'articolo precedente si fosse trattenuta. Ciò sempre in moneta d'argento sonante, come all'articolo primo, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta.

Beni da vendersi.

a) Casa domenicale detta Madonna, con due cortili, ed un orto situata nella piazza di S. Vito del Friuli alli n. di mappa 159, 160, 161, centocinquantanove, centosessanta, centosessantauno della superficie complessiva di censuarie pertiche 2 : 34, due cent. trentaquattro, con l'estimo di l. 992 : 38, novecento novanta due cent. 38, confina a levante il vecchio cimitero, a mezzodì la piazza, a ponente Gasparini e Nigris, a settentrione Nigris e De Lorenzi Giuseppe, il tutto come è descritto nella perizia giudiziale del giorno 14 aprile 1848 e seguenti n. 1809, pel valore di stima di ital. lire 20300 pari ad a. l. 23333 : 32 ventitremille trecento trentatre e cent. trentadue.

b) Casa colonica con cortivo detto Tegliano posta in S. Vito del Friuli al n. di mappa 391 trecento novantuno, col fondo di pertiche censuarie una centimetri novantaquattro pertiche 1 : 94 per l'estimo di lire sessantasei centesimi cinquantanove 76 : 59 confina a levante eredi Deotto, mezzodì gli stessi e strada, a ponente e settentrione strada, il tutto come è descritto nella ricordata giudiziale perizia per la stima di ital. l. 6870 pari ad a. l. 7896 : 55 settemille ottocento novantasei e cent. cinquantacinque.

c) Casa con cortile sita in S Vito del Friuli in contrada Tegliano alli numeri di mappa 381 trecento ottantauno, 382 trecento ottantadue, col fondo di pertiche censuarie, nulla, centesimi ottantadue p : — : 82) per l'estimo di lire trentadue cent. trentasette l. 32 : 37 con adiacenze e fabbricati differenti nel cortile, uno de' quali eretto nel luogo ove un tempo esisteva l'orto, collocato in mappa al n. 382 trecento ottantadue, il tutto come è descritto nella suddetta giudiziale perizia, confina a levante e mezzodì Brussolo, a ponente Gregoris consorti d. Driua, ed a settentrione strada, stimato ital. lire 3400 pari ad a. l. 3908 : 04 tremille novecento otto c. quattro.

d) Prato detto Cobene, o Sabendo nella Comune di S. Vito del Friuli al n. 2947 duemille novecento quarantasette, 2948 due mille novecento quarantaotto, della superficie complessiva di pert. 49 : 83, pertiche quarantanove cent. ottantatre con l'estimo di lire 760 : 90 lire settecento sessanta cent. novanta; confina a levante Altan col n. 1944, a mezzodì n. 2946, a ponente acqua Ristocchia ed a settentrione Franceschinis Antonio col n. 2941. Per una Zona di tre metri circa il perimetro di tutto il prato è piantato di acacie e di alcuni salici come nell'antidetta perizia. Ha il valore di stima di ital. lire 4384 : 70 quattromille trecento ottantaquattro c. settanta pari ad a. l. 5039 : 88 cinquemille trentanove c. ottantaotto.

e) Aratorio vitato detto Viotte nella Comune di S. Vito del Friuli in mappa al n. 1017 mille diecisette per l'estimo di l. 1168 : 10 mille cento sessantaotto c. dieci, della quantità superficiale di pertiche censuarie 41 : 54 quarantauna c. cinquantaquattro confina a levante Gervasi col n. 1011, mille undici, a mezzodì chiesa di S. Giovanni, De Lorenzi, ed Altan, ponente e settentrione strada; e questo fondo colle piante di gelsi, ceppaie descritte nella sudd. perizia, come il fondo per la stima complessiva fra piante e fondo di l. 4922 : 10 ital, pari ad a. l. 5657 : 58 cinque mille seicento cinquantasette cent. cinquantaotto.

f) Fondo aratorio vignato detto Rigolo nella Comune di S. Vito del Friuli in mappa alli n. 435 quattrocento trentacinque, 436, quattrocento trentasei della quantità superficiale di pertiche censuarie 106 : 67 centosei c. sessantasette; coll'estimo di l. 3327 : 43 tremille trecento ventisette cent. quarantatre con piante di alto fusto, parte gelsi, parte alberi fruttiferi, e parte alberi di abbellimento; con una Zona alli margini di quasi tutto il terreno destinato a boschetto di acaccie; li margini propriamente or qua or là rivestiti di ceppaie di ontano. Al lato di levante del fondo sta eretta una fabbrica con coperto di paglia ad uso di ghiacciaia con terrapieno all'ingiro della ghiacciaia tutto piantato di alberi. Al lato di ponente in prossimità all'acqua Rigolo sta eretta altra fabbrica a guisa di torre, composta di pian terreno e di tre piani superiori. Vicino alla torre avvi una collina circondata da acqua, il tutto con alberi ed altro viene diffusamente descritto nella ricordata perizia ed ha un valore di stima di lire italiane 15708 : 10 pari ad austriache 18055 : 27 diciotto mille cinquantacinque centesimi ventisette.

Valore totale di tutti li fondi e stabili sotto le lettere a, b, c, d, e, f italiane lire cinquantacinquemille cinquecento ottantaquattro e centesimi novanta, pari ad austriache lire 63890 : 64 sessantatre mille ottocento novanta c. sessantaquattro.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura in S. Vito,

Li 21 febbraio 1851.

L'I. R. Consig. Pretore
S. BENVENUTI.

N. 1315. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porge a comune notizia che ad istanza in Sede onoraria del sig. Gaspare Bragato di Piove quale procuratore della sig. Luigia Brunati Chauvenet di Roverbella unica istituita erede di Valentina Marcato Brunati fu Carlo qui defonta il 4 settembre 1849, nel giorno 2 p. v. aprile dalle ore 9 ant. fino alle ore 2 pom., proseguendo al bisogno fra le medesime ore nei giorni immediatamente successivi, e così in quanto occorra nei giorni 30 detto aprile e 14 maggio seguente pure fra le medesime ore e salva continuazione come dianzi nella residenza e da apposita Commissione dell'I. R. Pretura di Piove, saranno tenuti pubblici esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente dei beni di spettanza della eredità della predetta Valentina Marcato Brunati sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta sarà distinta in n. 18 lotti, quali e nell'ordine progressivo in cui vengono sotto specificati; ed ogni incanto sarà aperto sul dato del valore che è qui sotto attribuito a cadaun lotto in ispecie, colle seguenti avvertenze.

A.) I lotti n. 1, 2, 3, 4, sono affetti da una iscrizione ipotecaria di a. l. 7,000, fruttante l'annuo interesse del 5 per 0/0, a favore della sig. Lucrezia Piebani ved. Missana di Venezia. — Il capitale è già scaduto, e si sono anche maturati gli interessi degli anni 1848, 1849, 1850, in forza del contratto di mutuo 25 maggio 1844, atti del Notaio Veneto Giulio D.r Bisacco.

B.) I lotti n. 10, 11, 12, 13, 14, 15, sono parimenti affetti dalla iscrizione ipotecaria a favore del sig. Antonio Gabbaro del fu Antonio di Padova per a. l. 2,000 fruttanti l'annuo interesse del 5 per 0/0. — Il capitale è già scaduto in forza del contratto di mutuo 27 gennaio 1844, atti del Notaio di Padova Bassani Dott. Antonio.

C.) Il lotto n. 11, è aggravato dall'annuo canone livellario depurato dal quinto, che si paga nel mese di agosto di ogni anno, di frumento staia cinque, quarte due, e scodelle cinque, e di a. l. 1 : 84, alla ditta Mensa Vescovile di Padova.

D.) Il lotto n. 16, è aggravato dalli due annui canoni livellarii depurati dal quinto, l'uno di a. l. 134 : 63, fondato sopra il corpo di caseggiato, che si paga nel giorno 7 ottobre di ogni anno alla ditta nob. Girolamo Marcello di Venezia, e l'altro sopra la poca terra di rimpetto al corpo suddetto di l. 2 : 50, che si paga nel giorno 7 ottobre di ogni anno alla Comune di Piove.

E.) Il lotto n. 17, è aggravato da due annui canoni livellarii depurati dal quinto, scadenti nelli giorni 7 ottobre di cadaun anno, l'uno di a. l. 32 : 57, dovuto alla ditta Pivetta D.r Gio. Batt., e D.r Giuseppe fratelli di Padova, l'altro di a. l. 42 : 51, dovuto alla ditta Widmann Rezzonico Elisabetta di Venezia.

F.) Il lotto n. 18, è aggravato, 1. dalla metà del canone livellario depurato dal quinto di a. l. 17 : 22; che si paga per a. l. 8 : 61, dalla comproprietaria sig. Luigia Brunati Chauvenet, e per a. l. 8 : 61, dalla eredità venditrice nel giorno 7 ottobre di cadaun anno alla ditta Savioli eredi del fu Antonio di Piove.

2. Da un canone livellario depurato dal quinto, che si paga ai 7 ottobre di cadaun anno, alla Prebenda Arcipretale di Malamocco di a. l. 10 : 30.

3. Da un legato che si paga ogni anno in due eguali rate, cioè alla Santa Pasqua, ed al Santo Natale, di a. l. 86 : 20, per anno al Pio Istituto Elemosiniere di Piove.

II. Nessuno fuori delle persone sotto contemplate all'articolo X. potrà farsi oblatore senza il previo deposito alla giudiziale Commissione, da essere poi versato dalla medesima nel caso in cui l'offerta resti accettata nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Piove, di un decimo del prezzo di prima stada del lotto, cui intende d'applicare, e ciò a cauzione dell'esatto adempimento dei capitoli d'asta, e colla comminatoria di cui più sotto all'art. XI.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo uguale o superiore a quello segnato nel presente Editto a fronte di cadaun lotto, e al terzo incanto invece a qualunque prezzo anche inferiore a condizione però che le singole delibere stesse, in quanto riescano inferiori a tal prezzo, riportino la omologazione dell'I. R. Pretura di Piove nell'interesse dei minori Boischio Maria fu Olivo, e Frizzaria Pietro fu Giacomo.

IV. Tanto il pagamento del capitale ed interessi arretrati e che fossero tuttora dovuti alla sig. Lucrezia Piebani vedova Missana di Venezia, quanto quello del capitale al sig. Antonio Gabbaro di Padova in estinzione dei debiti preavvertiti alle lettere A B dell'art. I. vengono addossati per intero al deliberatario del lotto I, in guisa che coll'obbligo da parte del sig. Gaspare Bragato di Piove procuratore della sig. Luigia Brunati Chauvenet di Roverbella di prestarsi a ricerca in di lui assistenza all'uopo, debba egli effettuare ambidue i predetti pagamenti fra giorni otto dalla delibera, conseguendo nel medesimo termine al sig. Bragato sudd. le corrispondenti regolari quitanze, stese per atto pubblico, o almeno autenticate nelle firme da pubblico Notaio, ovvero dal Giudice, e nel termine di altri giorni tre prossimi successivi debba procedere altresì alla radiazione sui competenti registri ipotecarii delle iscrizioni pure suavvertite alle lettere A B dell'art. I, a sollievo quindi anco dei lotti 2, 3, 4, 11, 12, 13, 14, 15, conseguandone certificato al medesimo sig. Bragato.

V. Fra giorni 14 da quello della delibera, il deliberatario dovrà pagare l'intero prezzo della delibera medesima a mani del sig. Gaspare Bragato in Piove procuratore come sopra colla sola imputazione volendo della somma depositata come all'art. II, e riguardo al solo deliberatario del lotto primo, con imputazione altresì a deconto di quanto avrà egli dimostrato di aver pagato a precisi sensi del premesso art. IV.

VI. A carico di ogni deliberatario rimarrà sul lotto acquistato qualunque peso reale, ed in particolare quello di tutte le pubbliche imposte prediali, erariali, provinciali, comunali, consorziali, ec., quello rispettivamente dei canoni, e legati perpetui suindicati alle lettere C. D. E. F. dell'art. I, e quelli delle decime o quartesi che per avventura li gravitassero dal giorno della delibera in appresso, salva coadequazione per le ratine di tempo intermedie fra i pagamenti relativi fatti o da farsi fra deliberatario e parte subastante.

VII. A carico dei deliberatarii staranno pro quota le spese di delibera, aggiudicazione, tassa, volture corrispondenti, od altre, compresa quella della pubblicazione del presente Editto.

VIII. Ogni pagamento sia di cauzionale deposito, sia in saldo diretto, o delegato come sopra, dovrà essere fatto dai singoli deliberatarii in monete sonanti d'oro, o d'argento al corso abusivo della piazza di Padova, esclusa carta monetata di qualunque specie, od altro surrogato introdotto, od introducibile per vigore di legge, ed escluse eziandio la moneta erosa, ed il rame in quanto non sia necessario a completare qualche frazione della lira austriaca.

IX. Ogni vendita poi s'intenderà avvenuta con ampia cessione dalla parte venditrice alla parte compratrice della proprietà alla prima spettante sui fondi subastati con ogni azione e ragione, e con ogni relativa servitù attiva e passiva che a lei aspettasse, a corpo e non a misura, con ogni diritto locativo corrispondente, e conseguentemente con quello anche di dare ai conduttori la denunzia di finita locazione, e con quello in fine di ripetere l'esonero della proprietà acquistata di qualunque servitù vi fosse stata indebita-

scotto imposta, o di pretendere imporvi da terzi, e di vindicare quelle servitù attive, di cui abusivamente si fosse tentato, o si tentasse spogliarle.

X. I legatarii di somme contemplati dal testamento stragiudiziale nuncupativo della fu sig. Valentina Marcato Brunetti rilevato dall' I. R. Pretura di Piove in protocolli 7, 8, 9, settembre 1849, num. 3964, 3980, 4005, potranno senza obbligo di previo deposito, e di relativo pagamento offrire, ed ottenere delibera di qualunque lotto subastato fino alla concorrenza di tre quarte parti della somma cui ammonti il legato rispettivo, fermo però che nessun legatario acquistando il lotto n. 1, potrà esimersi ciò nondimeno dell' integrale effettivo pagamento dei capitali ed interessi che a simile deliberatario vengono come sopra, e nei modi e tempi ivi sanciti accollati.

XI. Verun deliberatario potrà conseguire la definitiva aggiudicazione del lotto o lotti acquistati se non che provando l' adempimento di tutte le condizioni come sopra a lui incumbenti. — E mancando uno o più deliberatarii ad alcuna delle condizioni medesime dovranno sottostare col rispettivo deposito al pagamento di quanto potrà occorrere per la rinnovazione dell' asta di quei lotti ch' egline avessero acquistato a tutto loro rischio e pericolo a termini del par. 438, del Giud. Reg.; e se si trattasse di un legatario che avesse acquistato senza previo deposito, od altro esborso, in questo caso le spese per il reincanto saranno anticipate dal l' amministratore della sostanza, e questi s' intenderà fin d'ora autorizzato a rimborsarsene col trattenersi altrettanta parte del legato spettante a colui che fosse in difetto al momento che seguirà il riparto del ricavato dalla vendita dell' intera sostanza.

XII. La parte venditrice non assume veruna responsabilità per le cose che ora si alienano tranne la estinzione delle ipoteche suindicate alle lettere A B dell' art. I, per l' effetto e nei modi previsti dal presente Capitolato ed occorribili aste suppletorie giusta l' articolo precedente. — Data facoltà ad ogni acquirente di rivolgersi al suddetto sig. Gaspare Bragato per avere in proposito ogni maggior lume.

Beni da subastarsi.

Lotto n. 1. possessione di c. 52 : — c. con casa colonica situati nella Comune di Piove in frazione di Corte Righe sotto li n. di mappa 1924, 1926, 1927, 1929, 1930, 2943, 3823, 3824, 3914, per pertiche cens. n. 198, colla rendita di l. 879 : 88, per a. l. . . 14,000 : —

Lotto n. 2. C. 3 : — c. situati come sopra in mappa al n. 2942, per pertiche n. 11 : 20, colla rendita di lire 37 : 62 . 750 : —

Lotto n. 3. C. 1 : 1 : — c. situati come sopra in mappa al n. 1920, per pertiche n. 4 . 71, colla rendita di l. 19 : 12 . . . . . 300 : —

Lotto n. 4. C. 3 . — c. situati come sopra in mappa al n. 1968, per pertiche n. 12, colla rendita di l. 28 : 92 . . . . 750 : —

Lotto n. 5. C. 4 . 1 c. situati nel Distretto di Dolo in Comune di Campolongo, contrada Savarghe, limitrofi alla possessione del lotto n. 1, in mappa al n. 1046, per pert. n. 16 : 23, colla rendita di l. 31 : 02 . . . . 1,000 : —

Lotto n. 6. C. 8 : 2 c. situati come sopra in mappa al n. 1048, per pertiche n. 32 : 60, colla rendita di l. 62 : 25. . . 2,000 : —

Somma lire 18,800 : —

Riporto lire 18,800 : —

Lotto n. 7. C. 3/4 : c. situati come sopra in mappa al n. 6051, per pertiche n. 3 : 32, colla rendita di l. 6 : 34 . . . . 150 : —

Li fondi descritti nelli suddetti numeri sette lotti sono affittati a Gio. Batt. e Bortolo fratelli Bariscello di Corte per locazione ad annum.

Lotto n. 8. C. 6 : 2 c. con casolare in Comune di Piove frazione di Corte Beverare condotti in affitto da Cagnato-Bozzato Antonio e Luigi Cagnato per locazione verbale, descritti in mappa alli n. 1326, 1334, per pertiche n. 23 : 91, colla rendita di l. 122 : 05. . . . . 2,000 : —

Lotto n. 9 C. 3/4 : — . c. con casa di muro in Comune suddetta frazione Corte Chiesa affittata a Pietro Paniuzzolo in mappa alli n. 1115, 1116, 1136, per pert. n. 2 : 59, colla rendita di l. 33 : 23 . . 1450 : —

Lotto n. 10. C. 2 : — c. in Comune di Legnaro affittati a Penzo detto Menesco Giovanni e Francesco fratelli, per locazione come sopra in mappa al n. 1475, per pert. n. 7 : 56, colla rendita di l. 40 : 52. . . . . 850 . —

Lotto n. 11. C. 2 c. in Comune suddetta affittati alli suddetti in mappa al n. 768, per pertiche n. 6 : 77, colla rendita di l. 36 : 29 . . . . . 800 : —

Lotto n. 12. C. 3 c. con casolare in Comune suddetta affittati come sopra a Penzo detto Menesco Luigi in mappa alli n. 1454, 1455, per pert. n. 10 : 86, colla rendita di l. 61 : 85. 1400 : —

Lotto n. 13. C. 1 : — c. in Comune suddetta affittati al suddetto in mappa al n. 1460, per pertiche n. 3 : 85, colla rendita di l. 17 : 21 . . . . . 450 : —

Lotto n. 14. C. 1 : 1 : — c. con casa di muro situati nella Comune di Polverara affittati come sopra a Salmaso detto Seccon Luigi, in mappa alli n. 173, 174, per pert. n. 4 : 66, colla rendita di l. 38 : 91. . . 1100 : —

Lotto n. 15. C. 3 c. nella Comune suddetta affittati come sopra a Ferrarese Antonio, in mappa al n. 757, per pertiche n. 11 : 52, colla rendita di l. 41 : 01. . . 1400 : —

Lotto n. 16. — Corpo di caseggiato in Piove contrada del Castello, composto di casa dominicale, granai, cantine, scuderie, corte, pozzo, e casa contigua con botteghe, cantine, granaio, adiacenze ec., e pezzo di terra dirimpetto al caseggiato suddetto a gelsi, e robinie, affittati al nob. sig. Gio. Batt. Dott. Osma, Clemente Lazzarini, Luigi Donolo, Lucchetta Giovanni, e Tessarino Bernardo per locazione verbale ad annum, alli civ. n. 136, 137, ed in mappa alli n. 336, 335, per pert. n. 2 : 22, colla rendita di l. 289 : 91. . . . . 13500 : —

Lotto n. 17. Al-

Somma lire 41,900 : —

Riporto lire 41,900 : —

tra casa in Piove contrada Cardano ad uso di osteria, con granaio, cantina, corte, pozzo ec., al civ. n. 174, affittata per contratto scritto a Crivellari Massimo, in mappa al n. 384, per pert. n. 0 : 32, colla rendita di l. 67 : 58 . . . . 3,000 : —

Li fondi descritti alli n. 17 Lotti suindicati sono inscritti nelle nuove mappe, in ditta Brunetti Giuseppe, e Luigi q. Antonio pupilli in tutela di Marcato Valentina loro madre, e Marcato Valentina sudd. usufruttuaria, Brunetti Giuseppe e Luigi proprietarii.

Lotto n. 18. — Metà di c. 2 : 1 : c. situati in Comune di Piove, frazione di Tognana, affittati per locazione verbale ad annum a Salvaguin [illegible] la sig. Luigia Brunetti-Chauvenet q. Giuseppe, descritti in mappa in ditta Brunetti Giuseppe e Luigi q. Antonio pupilli in tutela come al lotto num. 17, e Brunetti Luigia q. Giuseppe maritata Chauvenet, al n. 666, per pert. n. 8 : 22, colla rendita di l. 16 : 68, metà spettante alla eredità, p. 4 : 11, rendita l. 8 : 34.

2. Metà di c. — 2 : 180, con casolare situati in detta Comune, frazione di S. Giustina affittati come sopra al sig. Gio. Maria Valeri inscritti nelle nuove mappe come al lotto precedente, alli n. 216, 217, per pert. n. 1 : 80, colla rendita di l. 14 : 60, metà spettante alla eredità pert. — : 90 : l. 7 : 30.

3. Annua livellaria cessione depurata del quinto di l. 10 : 30, che paga nel giorno 7 ottobre di ogni anno la ditta Vittaliani Girolamo q. Vincenzo di Piove assentata sopra c. 2 : 2 c. situati in Comune di Piove frazione di Tognana, descritti in mappa al n. 2690, per pert. n. 9 : 37, colla rendita di l. 38 : 51, in ditta suddetta livellaria a Giuseppe, e Luigi ec.

4. Annua livellaria cessione depurata del quinto di a. l. 79 : 80, che paga in due eguali rate alla Santa Pasqua, e S. Giustina di ogni anno la ditta Anna Tonetto q. Giuseppe, assentata sopra casa e poca terra in Comune di Piove, contrada S. Nicolò descritta in mappa alli n. 416, 430, 452, per pert. n. 0 : cent. 42, colla rendita di l. 63 : 32, in ditta Tonetto Anna q. Giuseppe pupilla in tutela di Transet Sacerdote Gaetano, livellaria a Brunetti Giuseppe, Luigi ec.

5. Annua cessione livellaria depurata del quinto, di frumento staia tre, quarte due, scodelle cinque che paga ogni anno nel mese di agosto la ditta nob. Zambelli Folco Ma-

Somma lire 44,900 : —

Riporto lire 44,900 : —

tilde di Vicenza.

Lotto n. 18 per l. 350 : —

NB. Di questa annua cessione è ignoto il fondo sul quale è assentata la contribuzione.

Le cessioni poi di tutte le azioni livellarie sono in pienissima regola.

Totale cent. l. 45,250 : —

Ad ognuno cui importi è offerta la ispezione degli atti relativi tanto in questa Cancelleria quanto presso il sig. Gaspare Bragato di Piove.

In Assenza del Pretore
Loccatelli.

Dall' I. R. Pretura in Piove,
Li 21 febbraio 1851.
F. Avogadro, Scritt. Aus.

N. 4016. 2.ª pubbl.ª

Editto.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia e dietro istanza pari num. del nob. Girolamo Pizzamano qual amministratore del concorso della ditta Pier Antonio Vittoria rappresentata da Giuseppe Vittoria, si rende noto che nei giorni 2 e 30 aprile p. v. ore 11 ant., presso l' Aula II Verbale verranno tenuti i due primi esperimenti d' asta per la vendita del diritto di proprietà del concorso sopra la casa, e bottega in calce descritta, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante all'asta prima di offrire dovrà depositare in danaro sonante nelle mani della Commissione delegata all' asta il decimo del prezzo di stima di a. l. 3296 : 40, cioè l. 329 : 64.

II. La delibera non potrà seguire, che a prezzo maggiore a quello di stima, od almeno eguale, in danaro sonante, esclusa la carta monetata.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto decorribili da quello della delibera depositare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, meno l' ammontare del decimo depositato all' atto dell' asta.

IV. Nel caso, che mancasse al prescritto deposito nel prefisso termine di giorni otto, sarà rinnovata l' asta a tutte di lui spese, che verranno soddisfatte col detto deposito, ritenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni, che la massa potesse risentire da tale emergenza.

V. Il possesso del diritto subastato si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato, dal qual di gl' incomberà l' obbligo di soddisfare tutte le gravezze si pubbliche che private, che all' acquistato diritto si rendessero necessarie.

Diritto da subastarsi.

Porzione di casa e bottega a San Silvestro, Calle della Donzella, circondario di San Matteo di Rialto formante un solo stabile alli civ. n. 698, 699, 700, ed anagrafici 256, 257, 257 A, intestato nell' estimo stabile alle ditte Pietro Vittoria q. Gio. Battista oberato, massa concorsuale amministrata da nob. Girolamo Pizzamano, nob. Leonardo Gradenigo q. Girolamo, e Gradenigo nob. Girolamo, Federico, Leonardo, Paolo, Andrianna, Cecilia, Maria maggiori, Morosina, e Giuseppe pupilli in tutela di contessa Marta Foscari loro madre fratelli e sorelle q. Pietro, Salvatori Pietro q. Giuseppe, Marc' Antonio Businello q. Francesco, Renier, Corner, Michiel co. Carlo q. Nicolò, e nob. Andrianna Renier q. Alvise ved. Martinengo interdetta in curatela di nob. Alvise Bembo, stato giudizialmente stimato del complessivo valore di a. l. 7610, e valutata la parte al primo intestato, spettante sul dato della cifra di l. 131 : 866, dell' estimo provvisorio, che allo stesso stava annotata in l. 3296 : 40.

Il presente sarà pubblicato nel Foglio d' Annunzi di questa Gazzetta per tre volte, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.

A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia,
Li 10 febbraio 1851.
Domeneghini.

N. 4043. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel dì 10 gennaio a. c. mancato a vivi in Venezia Pietro Matteo Posso senza lasciare alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla percezione colle necessarie giustificazioni, perchè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile Universale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Malenza, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia,
Li 6 febbraio 1851.
Domeneghini.

N. 6146. a. c. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Si rende noto:

Che nel giorno 2 aprile p. v. alle ore 10 della mattina presso l' Aula Verb. II di questo Tribunale, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente alle condizioni qui appiedi descritte, e ciò ad istanza di Antonio Orsaria, e contro Ercole Perulli fu Demetrio, ed altri.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 30 aprile p. v. egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo e colle stesse condizioni avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 7 maggio p. v. alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; sempre però alle condizioni medesime.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti.

Condizioni.

A. Nei due primi esperimenti le azioni creditorie non saranno vendute al disotto del valor nominale, e soltanto nel terzo la vendita seguirà a qualunque prezzo.

B. Ogni deliberatario dovrà all' atto della delibera versare l' offerto prezzo, metà in boni del Tesoro, e l' altra metà in pezzi da 20 carantani, ad eccezione dell' esecutante, autorizzato a trattenersi il prezzo che fosse per offrire fino alla concorrenza del suo credito, ed imputarlo in sconto del medesimo.

C. Che l' esecutante non assume veruna responsabilità sia per la realtà, che per l' esigibilità, le quale dovrà sotto ogni aspetto rimanere a tutto rischio, e pericolo del deliberatario.

Azioni da vendersi.

1. La quota che spetta al sudd. Demetrio Perulli fu Antonio per gli art. 1, 2 e 3, del solenne accordo 11 maggio 1797, seguito tra la Fraterna Grande dei poveri Vergognosi di S. Antonino Commissaria ed erede del fu Co. Spiridione Perulli, ed il Consorzio Co. Perulli, azione di valore indeterminato, che fu insinuata dal Co. Antonio Perulli fu Gioachino per conto, ed interesse anche del Consorzio Perulli tutto di sua famiglia, alla Commissione liquidatrice del debito pubblico in Milano con la insinuazione del giorno 31 dicembre 1821, n. 3487, fatta al protocollo speciale aperto presso quest' I. R. Delegazione.

2. Le due quinte parti, che in virtù della convenzione gi-

creto di quest' I. R. Luogotenenza 9 ottobre p. p. N. 13117 | sua estensione delle frazioni di S. Anna con Cavanella e Cabianca e di Valli, in Comune del Distretto di Chioggia.

2 soldi 10

Prof. [illegible], Compilatore.

diciale 13 agosto 1837, n. 19019, tutta insensi l'I. R. Trib. Civ. di I Istanza di Venezia si sono riservati per sè i sudd. eredi del fu Demetrio Perulli fu Antonio, di tutto ciò che può ad essi in tale qualità competere, e persevere sull'azione di credito insinuato in somma di d. 25460, e prodi relativi alla Commissione del debito pubblico in Milano dal fu Co. Antonio Perulli fu Gioachino per conto, ed interesse di tutto il Consorzio Perulli nel giorno 30 giugno 1821, al num. 2478, del protocollo speciale aperto presso quest'I. R. Delegazione.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.
Bonatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 24 febbraio 1851.
Domeneghini.

---

ad N. 39081 e. 50. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alle ditte Gaetano Ruggeri di Brescia, ed Antonio Helmann di Vienna, essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea D'Alessio del fu Innocente di qua una istanza nel giorno 26 novembre 1850, al n. 39081, contro di esse ditte per cessione de' beni, ond'essere ammesso ai beneficii legali contemplati dal par. 467 del Giudiz. Regolamento.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delle suddette ditte Ruggeri ed Helmann è stato nominato ad esse l'avvocato D.r Gio. Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta istanza, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 21 marzo p. v., ore 10 ant., per la comparsa delle ditte sunnominate a quest'Aula Prima Verb. onde dedurre in ordine ai beneficii legali chiesti dal d. D'Alessio, e che, mancando esse ditte, dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Balenza, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 17 febbraio 1851.
Domeneghini.

N. 3954. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto pari numero, quest'I. R. Tribunale ha dichiarato interdetto per prodigalità Giacomo Vertuani a sensi del par. 273 del Cod. C. G. A. destinandogli in curatore il proprio padre Luigi Vertuani.

Il presente si affigga all'Albo di codesto Tribunale, e nei soliti luoghi della Città nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 5 marzo 1851.
L'I. R. Presidente
Cav. De Menghin.

Bassi, Cons.
Cavalli, Cons.

Per lo Speditore in perm.
Gio. Batt. De Probst, Scritt.

---

ad N. 255. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Tutti i creditori verso l'eredità del nob. Alfonso D.r Garzadori del fu Alberto mancato a vivi senza testamento in questa Città il 6 gennaio a. c. vengono diffidati ad insinuare, e provare le loro pretese all'Aula di questo Tribunale nel giorno 28 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a termini, e pegli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ.

Si pubblichi a Vicenza, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TORNIERI

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 18 febbraio 1851
Rosenfeld.

N. 1333. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Thiene, quale Autorità requisita dall'I. R. Trib. di Vicenza si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 aprile, 2 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nella residenza di questa R. Pretura sarà tenuta l'asta dei sottodescritti stabili esecutati sull'istanza di Maddalena Negretti vedova Barichella di Vicenza contro Santo, Antonio, Maria, e Bartolommeo Scandian del fu Francesco minori rappresentati dalla propria madre e tutrice Caterina Bidese di Zugliano sotto le condizioni seguenti:

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima; nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, ed agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il dec. di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del dec. medesimo per disporne da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439, del Giud. Reg.

V. Dal giorno della intimazione del dec. di delibera, e sino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 100 versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

VI. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese, e pensionatico, in quanto e come vi sieno, o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia e diffida al reincanto degl'immobili deliberati a pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

Seguono gl'immobili da subastarsi.

C. 4 : 0 : 0: campi quattro di terreno parte prativo, parte aratorio, arb. vit., con fruttari, gelsi, ed olivari, e casa sovrapposta in Zugliano contrada Goari o Bezzo, censiti in mappa al n. 168, tra i confini di mattina, mezzodì, e sera G. B. fratelli Scandian fu Paolo, ed a tramontana strada comune e Melo D.r Carlo.

La casa è composta dei seguenti locali:

Stallone che ha ingresso dal lato di mezzogiorno mediante porta le cui imposte a doppie tavole fornite di necessaria ferramenta sono in sufficiente stato di riparazione, il pavimento di questo è a nuda terra, l'impalcatura a travi e tavole fracide con tetto sopra muralato in disordine.

Al lato di mattina di questo stallone havvi una porta con buone riparazioni per cui si entra in una cucina, che ha il pavimento di cotto buono e la impalcatura a travicelli e tavole pure buone, il focolare di cotto, il secchiaio di pietra dura con scaffale sopra, e illuminata da due finestre con ferrata e scuri interni.

Da questa a tramontana si passa in una cantina, che ha una finestra al Nord fornita di ferrata, e scuro fracido, le impalcature sono sufficienti, ed il pavimento è a nuda terra. In tale cantina si una trova scala di tavole chiusa d'imposte per cui ascende ad una camera superiore da cui a mezzogiorno si passa in un'altra sopra la cucina; i pavimenti delle quali sono a nude tavole, e l'impalcatura a travi, e tav. sufficienti. Hanno quattro finestre con riparazioni simili alle antedette.

Scala alla galeotta ascende ad un granaio da cui si passa in un altra superiore alle dette stanze sotto tetto tavellato, buono, le cui finestre sono fornite di ferrata e ramata.

Stalla a sera del predetto stallone, ha pure l'ingresso dal lato di mezzogiorno coll'imposta sufficiente, alla porta è illuminata da tre finestre fornite di sola ferrata, standovi sopra la tezza sotto tetto muralato buono.

Questo immobile con riflesso alla casa ed alla sua ubicazione si è calcolato del valor complessivo di aust. l. . . . . 2580 : —

C. 2 : 0 : 0 : campi due di terreno aratorio arborato vitato, ed in parte arativo vacuo, con gelsi, fruttari, e roccolo posto in dette pertinenze contrada Goari o Bezzo, cen-

Somma lire 2580 : —

Riporto lire . 2580 : —

sito in mappa al n. 170, tra i confini a mattina Valle, a mezzodì i suddetti fratelli Scandian, sera e tram. strada comune stimati aust. l. . . . . . 780 : —

C. 3 : 2 : 0 : campi tre, quarti due di terreno parte aratorio arborato vitato e parte boschivo ceduo con pochi castagni posti in Zugliano contrada Bezzo, in mappa al n. 159, tra i confini a mattina Scandian fratelli suddetti a mezzodì e sera Valle, a tramontana detta Scandian, e Farina Luigi, stimati a. l. 905 : 62

C. 0 : 3 : 1: quarti tre, ottavi uno arat. arb. vit. con gelsi e noci da frutto e poca prativa pure arborata vitata in d. Comune, contrada Guteimo, censita in mappa alli n. 252, 254, confinanti a mattina Lodovico Boschetti, e parte il seguente numero, a mezzodì strada, a sera Fontana Leonardo e Bernardo, ed a tram. i sudd. fratelli Scandian, stimati aust. l. . 390 : —

C. 0 : 0 : 1 ottavi uno di terreno zappativo piantato e vitato in dette pertinenze, e contrade censito in mappa al num. 259, confina a mattina strada comune, e Lodovico Boschetti, a mezzodì lo stesso Boschetti, sera l'antecedente n. di questa ragione, ed a monte sudd. fratelli Scandian, stim. a. l. 60 : —

Totale Aust. L. 4715 : 62

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 18 febbraio 1851.
Il R. Canc. Dirig.
TOALDI.
Vecelli, Scritt.

N. 1343. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8 e 29 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto stimato a. l. 1345, di ragione di Francesco Cazzavillan di Gio. Batt. di Chiampo ad istanza di Davide Grassi di Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima ch'è di a. l. 1345, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, non eccettuato nemmeno il creditore istante, se non avrà prima depositato in mano del delegato all'asta a cauzione dell'asta medesima in valuta d'oro e d'argento sonanti di di giusto peso a corso della Sovrana tariffa, esclusi i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato o surrogabile al denaro, il decimo del prezzo di stima, cioè a. l. 134 : 50; la somma depositata dal maggior offerente verrà trattenuta a cauzione dell'asta, ed inconto di prezzo.

III. Il prezzo residuo di delibera dovrà pagarsi in denaro sonante eguale al prescritto pel deposito fino alla debita concorrenza ai creditori utilmente graduati tostochè sia passato in senza eccezione in cosa giudicata il riparto dell'intero prezzo fra i creditori medesimi, ed il soprappiù a chi di ragione.

IV. Il possesso dell'immobile s'intenderà trasfuso nel deliberatario in virtù e per effetto del solo Decreto di delibera, ed all'atto della intimazione di questo per averne il pieno ed esclusivo godimento, durante il quale dovrà esso deliberatario coltivare l'immobile da buon padre di famiglia col migliorarlo, e non deteriorarlo, restandogli proibito di escavare, e tagliare piante di sorte alcuna.

V. La proprietà dell'immobile non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo d'asta, o che si sarà in altro modo convenuto cogli interessati.

VI. Dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e fino all'integrale soddisfazione del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l'interesse annuo a 5 per 0|0 sul prezzo residuo che resta insoluto, versandolo semestralmente in denaro sonante pari al più sopra stabilito nella Cassa dei depositi giudiziali.

Dal giorno medesimo staranno a carico del deliberatario le imposte prediali, comunali, gettiti consorziali, ed ogni altra specie d'imposta cui è soggetto o potesse venire assoggettato il fondo, e la rendita di esso, nonchè tutti gli altri debiti, che vi sono inerenti a termini del par. 425, Regolamento Giud.

VII. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare le servitù prediali e rustiche, che aggravassero l'immobile deliberato, e di sottostare a qualunque altro peso cui fosse o possa essere soggetto.

VIII. L'immobile s'intenderà venduto, e respettivamente acquistato nello stato e nella quantità in cui s'attroverà nel giorno dell'asta senza veruna garanzia per l'ammanco, o pel deterioramento, e senza verun obbligo nel deliberatario pel di più.

IX. Le spese di delibera, e di aggiudicazione, ed altre relative al passaggio, di proprietà e possesso del fondo staranno a carico del deliberatario, senza che possa pretenderne compenso, o rifusione da chi che sia.

X. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà considerato come deliberatario per conto proprio se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e lascierà unito al protocollo medesimo uno speciale mandato in forma autentica che le autorizzi all'offerta, e sottoponga il mandante all'adempimento delle condizioni dell'asta.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od anche in parte solo a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere, senza bisogno di alcun previo avviso al reincanto dell'immobile deliberatogli senza nuova stima, e colla assegnazione di un solo termine per venderlo a spese, e pericolo del deliberatario medesimo a qualunque prezzo per intero esborsabile al Delegato giudiziale nel giorno dell'asta. Al risarcimento del danno eventuale farà fronte intanto il decimo depositato, tenuto il deliberatario pel di più che occorresse con persona e beni. Il deliberatario difettivo sarà poi escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto, che staranno a beneficio dei creditori, e del debitore spogliato in quanto ne civanzasse.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Campi 0 3|4 tavole 72 di terreno prativo con filare di gelsi, posto in Chiampo, contrà Carosse o Menegale in mappa provvisoria al n. 2113, confinante a levante Marco Righetto, a mezzodì Valle detta di Fanello dei Cisco, a ponente e settentrione Vittoria Succhiero vedova Buglioni, stimato a. l. 1345.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 14 febbraio 1851.
[illegible], Pretore.
Zanella, Scritt.

N. 947. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di I Classe in Chioggia rende pubblicamente noto, che nei giorni 26, 28 e 29 marzo p. v., dalle ore 10 di mattina in poi coll'intervento di apposito Delegato avrà luogo l'asta giudiziale, e precisamente nella casa in Rione S. Giacomo di qui sulla Piazza al civ. n. 615, della macchina a vapore denominata l'Otello, attrezzi ed effetti sottodescritti, oppignorati e stimati sull'istanza dell'avv. Sofoleone Dr Meinardi di Venezia ed a pregiudizio dell'avv. Leone D.r Fortis qual curatore dell'assente d'ignota dimora Barone Gaetano Testa fu Vencesiao, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tutti i sottodescritti oggetti saranno subastati in un lotto, nei due primi incanti a prezzo superiore, nel terzo a prezzo anche inferiore, e qualunque, di quello della stima risultante dall'atto giudiziale 16 agosto 1850 in a. l. 4206 : 19, in Cancelleria ostensibile.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima prima della offerta.

III. Il prezzo di delibera, tranne che dall'esecutante, dovrà essere esborsato entro giorni otto dal dì della delibera all'esecutante al suo domicilio in Venezia a S. Fantin calle e corte Minelli al n. 1872 rosso come pure senza più gli sarà entradato il decimo del prezzo depositato in sconto del credito prima degli interessi, e quindi del capitale.

IV. Oltre il prezzo di delibera il deliberatario dovrà esborsare ivi all'esecutante pure entro giorni otto dal dì di delibera l'importo delle spese esecutive liquidate dall'I. R. Pretura.

V. Ogni pagamento deve effettuarsi in monete effettive sonanti d'argento non minori di cent. cinquanta per uso e tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato.

VI. Ogni spesa e tassa di delibera e dopo la delibera, nessuna esclusa, ed esclusivo carico del deliberatario, il quale non potrà farsi aggiudicare, nè conseguire gli effetti deliberatigli senza giustificare li previi pagamenti e del prezzo e delle spese ut supra.

VII. In qualunque caso di mancanza agli obblighi ed esborsi surriferiti dietro istanza potrà seguire il reincanto a tutte spese rischio e pericolo del deliberatario senza d'uopo d'altra stima, e in un solo altro incanto, e a qualunque prezzo.

Descrizione della Macchina attrezzi ed effetti da subastarsi.

Una macchina a vapore denominata l'Otello a bassa pressione considerata della forza di dieci cavalli completa ed attiva, in buon stato, e consistente in una piattaforma, due cavalletti, un cilindro, una cassa da condensa ed una pompa, il tutto di ghisa con corrispondenti ferri per la trasmissione del moto, un pistone nel cilindro, ed un pistone nella pompa, il tutto messo insieme, e montato come quando trovasi nel bastimento.

Staccati dalla medesima sonovi sette staffe inservienti alle diverse connessioni per la trasmissione del moto, un braccialetto terminato nelle due estremità a cerniera pressochè allo stesso uso di sopra eccentrico di ghisa in due pezzi uniti con bottoni, e tampagni, una piccola mazza di ferro con pomolo d'ottone inserviente alla condensa, due chiavi, ed una piccola manica per un robinetto, attrezzi tutti attinenti alla macchina stessa, e formanti la macchina nella sua perfezione, non che un pezzo di ferro grosso a T, pure appartenente alla macchina stessa inserviente per la conversione del moto.

Un tubo di ghisa in due pezzi uniti della lunghezza di m. 3 : 60, e del diametro di m. 0 : 09, e del peso di chilogrammi 60, appartenente ad altra macchina.

Una cassa di larice contenente varii utensili di fabbroferraio cioè una morsa, martelli n. 3, telai da trapano, 45 stampi da bulloni, un bracciale da trapani, ferramenta in sorte, e senza distinzione per il peso di chilogrammi 150 — il tutto descritto, ed apprezzato del complessivo valore di a. l. 4206 : 19, nell'atto di stima suddetto 16 agosto 1850 sub I di quest'I. R. Pretura.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese per ora della parte esecutante.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 23 gennaio 1851.

ZIBORDI, P.

Fontini, Cancell.

N. 951. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

A ricerca dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si notifica che sopra istanza allo stesso prodotta li 12 gennaio corr. al n. 492 merc., della ditta mercantile Vincenzo q. Giacomo Canciani di Udine, contro la ditta merc. Francesco Lena, rappresentata dalli sigg. Giuseppe, Giovanni, Gioseffa e Domenica Petronilla fu Francesco Lena domiciliati il primo, in Enemonzo il secondo in Ampezzo, si terrà nell'atrio di questa Pretura nelli giorni 18 marzo, 5 maggio, e 16 giugno p. v., sempre alle ore 10 mattina, il primo, secondo, e rispettivamente terzo incanto per la vendita delle seguenti realità, nei primi due sperimenti a prezzo superiore od almeno uguale all'estimo giudiziale di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, ed al terzo sperimento a qualunque prezzo, alle seguenti

Condizioni.

a) Ogni oblatore all'asta, meno la parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima a mani della Commissione all'asta.

b) Il deliberatario, meno l'esecutante dovrà effettuare il regolare deposito del prezzo di delibera in quest'I. R. Pretura entro 14 giorni successivi all'intimazione del Decreto evasivo il protocollo di delibera, in moneta sonante, esclusa la carta monetata, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese a termine di legge.

c) Qualunque spesa inerente all'asta e successiva starà a carico del deliberatario fino alla concorrenza del prezzo ed a termini del par. 425, del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei beni da vendersi.

N. 1. Prato in colle denominato Solperis, cui confina a levante Pietro e fratelli q. Santo Mazzolini, mezzodì parte Santa q. Pietro Mazzolini, e parte Santo q. Gio. Busolini, ponente D.n Pietro d'Orlando, ed a settentrione eredi q. Giovanni Mazzolini, in mappa di Fusca al n. 1613, di censuarie pertiche 361, stimato aust. l.	147 : —
N. 2. Prato a mezzo monte denomin. Tiona, o Tameria, cui confina a levante strada, mezzodì Vincenzo Mazzolini, ponente Maria q. [illegible]valdo Mazzolini ed a settentrione Osvaldo q. Giovanni Busolini in detta mappa al n. 1751, di pert. cens. 3 : 71, stimato aust. l.	147 : —
N. 3. Prato a mezzo monte detto Chiole, cui confina a levante Pre Gregorio Mazzolini, mezzodì eredi di Pietro Busolini, ponente il n. 1797, di proprietà della ditta esecutata, ed a settentrione Francesco q. Giovanni Busolini in mappa al n. 1796, di cens. pert. 2 : 63 stimato a. l.	86 : 50
N. 4. Fondo cespugliato in monte d. Selvis, cui confina a mezzodì Giovanni q.	
Somma lire	380 : 50
Riporto lire	380 : 50
Gregorio Busolini, ed a settentrione eredi q. Giambattista Valle, in mappa alli n. 2145, 2146, di cens. pertiche 1 : 13, stimato a. l.	7 : 46
N. 5. Fondo cespugliato in monte detto Selvis, cui confina a mezzodì Pietro Boi, ed a settentrione eredi q. Antonio Busolini, in mappa alli num. 2271, 2272, di cens. cent. 97, stimato aust. l.	6 : 40
N. 6. Fondo prativo, ora boscaglia, detto Tsigna, cui confina a levante e mezzodì Francesco q. Gio. Busolini, ponente strada, ed a settentrione eredi fu Luigi Busolini, in mappa al n. 2026, di cens. pert. 1, stimato aust. l.	17 : —
N. 7. Coltivo da vanga e prativo detto Sotto le case, cui confina a levante Mazzolini Giambattista q. Santo Moni ed altri, mezzodì strada, a ponente Lena Lucia q. Giovanni, e Lena Pietro q. Francesco, ed a settentrione viottolo consortivo, cioè;	
L'arativo in mep. alli n. 250, 252, 277, 278, di p. 1 : 50, stimato a. l. . . . . 357 : 64	
Il prativo in mappa alli n. 251, 276, di cens. cent. 51, stimato l. 69 : 20	
	424 : 84
N. 8. Arativo e prativo detto Lavariet, cui confina a levante strada, mezzodì Antonio q. Gregorio Valle e consorti, ponente e settentrione Pietro q. Francesco Lena, in mappa alli n. 1404, 1405, di cens. pert. 3 : 06, stimato cogli alberi sopra esistenti aust. l.	289 : 40
N. 9. Casa costrutta di muri, coperta a coppi in mappa al n. 535, di cent. 07; estimo l. 30 : 82, composta a pian terra di atrio aperto, cucina, stanzino, stalla, scale a due rami, uno di pietra l'altro di legno che mette in primo piano; in questo pergolo, camera, camerino, e fienile, scale di legno che mettono in secondo piano; in questo granaio, sopra fienile e camera, soffitte morte sopra il camerino, cortile, stimata aust. l.	306 : —
Totale A. L.	1431 : 60

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Veneta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 29 gennaio 1851.

TORRESI P.

Pel Cancelliere

G. Milesi, Scrittore.

N. 1156. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8, 29 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. verrà tenuto nel suo locale di Ufficio il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti stimati complessivamente a. l. 4374, di ragione di Caterina Spittarello fu Antonio vedova di Pietro Sardo di qui, ed istanza di Isaia De Angeli sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento d'asta gli immobili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo incanto saranno deliberati a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per 0/0 del valore della stima; cioè austr. l. 437 : 40 in monete sonanti d'oro, o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, od altro surrogato; da tale deposito sarà esente il solo esecutante.

III. Il denaro depositato verrà all'offerente restituito o difalcato dal prezzo di delibera secondo che sarà rimasto o meno deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo di delibera sarà dal deliberatario depositato in giudizio a tutte sue spese, e nelle valute suindicate entro otto giorni, da che la sentenza graduatoria sarà passata in cosa giudicata.

V. Il possesso di fatto degli immobili subastati sarà accordato all'acquirente nel giorno 11 maggio od 11 novembre susseguente a quello della delibera, secondo che questa avverrà; o dopo l'11 maggio, o dopo l'11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio od 11 novembre il deliberatario sarà tenuto a corrispondere detratto il deposito, sul residuo prezzo di delibera l'interesse del 5 per cento all'anno, e ciò di anno in anno mediante giud. deposito.

VII. Dal giorno del possesso di fatto staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e qualunque altro peso inerente agli immobili stessi a termini del § 425 Giud. Reg., e da detto giorno godrà i frutti ritraibili dagli immobili deliberati.

VIII. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione lasciando agli acquirenti la cura di procacciarsi quelle nozioni che reputeranno necessarie circa alla proprietà dei fondi da subastarsi.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere nè potrà essere a lui rilasciato dal giudice decreto di aggiudicazione in proprietà, nè di immissione in possesso se non dopo di aver dimostrato d'aver eseguito per intero il pagamento mediante giud. deposito del prezzo di delibera.

X. Nel caso che il deliberatario mancasse di verificare il pagamento nel tempo come sopra stabilito sarà in facoltà l'esecutante, come altresì ogni altro interessato di porre nuovamente all'asta a tutte sue spese gli immobili, e si renderà responsabile dei danni che ne derivassero.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Una casa con corticella ed orto posta nell'abitato interno di Arzignano in contrada del Mela marcata nella mappa censuaria stabile coi n. 300, 301 confinata a levante da casa, corte ed orto di ragione del comune di Arzignano, a mezzodì dalla roggia Comunale, a ponente dal Rio dei Cappuccini, ed a settentrione dalla pubblica strada, l'orto è della superficie di pertiche censuarie 0 : 58, stimato il tutto austr. l. 4074.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Arzignano, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano

Li 7 febbraio 1851.

Benedetti, Pret.

Zanella, scritt.

N. 9830. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si reca a comune notizia, che ad istanza di Marianna Celson detta Calzavara Candi, e Consorti, rappresentati dall'avv. Calucci, in confronto del Conte Almorò III detto Francesco Pisani di S. Stefano in Venezia, ed inerendo al Decreto 16 settembre 1841 n. 4780, ed analogo Editto, avrà luogo presso questa Pretura nel locale di sua residenza, e rispettivamente nei giorni 28 marzo, 11 aprile, e 2 maggio p. v. sempre alle ore 10 ant. il primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale degli infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

Primo. Il palazzo, adiacenze, brollo, e contigua campagna, di campi padovani 60 : 1 : 139 saranno venduti in un solo lotto.

Secondo. Nel primo, e secondo esperimento d'asta la delibera non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale della stima, nel terzo esperimento invece potrà essere deliberata anche a prezzo inferiore salve le disposizioni del par. 422 del Giudiziario Regolamento.

Terzo. Qualsiasi offerente non potrà concorrere all'asta che previo un anteriore deposito in moneta d'oro, o d'argento a tariffa del decimo del valore di stima.

Quarto. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo, od altrimenti il fondo sarà di nuovo subastato a tutto di lui rischio, e pericolo a termini di legge.

Quinto. Versato il prezzo di acquisto potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione, ed immissione in possesso del fondo senza aspettare l'esito della graduatoria.

Descrizione degli immobili

In Provincia di Venezia

Distretto di Dolo

Comune di Mira.

Palazzo dominicale detto dei Leoni con giardino, brollo, adiacenze, ed oratorio distinto nella mappa censuaria del Comune alli num. 1282, 1286, 1287, 1288, 1889, 1290, delle quantità di pertiche censuarie 24 : 28, pari a campi 6: — : 179, stimati depuratamente a. l. 20980 : 24.

Campagna a. p. v. ed a parte prativa bassa con poca parte di terreno escavato verso lo Scolo Serraglio, con casa colonica, e tettoia distinta in mappa alli n. 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1283, 1284, 1285, per pertiche censuarie 248 : 06, pari a padovani campi 60 : 139, stimate depuratamente aust. l. 29952 : 36.

Tutto l'assieme resta catastato al num. 55, di catasto per campi 64 : 2 : 011, coll'estimo di ducati 6773 : 04, e confina a levante nob. Girolamo Emo Capodilista, e Vivante, ponente Sara Vivante d'Angeli parte con linea lungo una carreggiata proveniente dalla pubblica strada, e parte a metà fosso, mezzogiorno mediante stradone appartenente a queste proprietà, strada postale, tramontana Scolo Serraglio, e parte Emo Capodilista.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune, in quello di Mira all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte, ed in tre successive settimane nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Pretore Dirigente

GOZZI.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,

Li 3 febbraio 1851.

Il R. Cancelliere

Artelli.

N. 4451. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel giorno 5 giugno 1850 moriva senza testamento in questa Città Teresa Cemolin del fu Giuseppe ved. Costantini nativa di Corpet nel Tirolo abbandonando una sostanza mobile del complessivo importo di a. l. 418 : 25.

Ignorandosi chi possa avere diritto a succedere nella di lei eredità, vengono diffidati tutti quelli che possono accampare pretese ad insinuare entro un anno a questo Tribunale le credute loro dichiarazioni ereditarie giustificando debitamente il titolo su cui appoggia la rispettiva parentela, con avvertenza che trascorso senza effetto il termine di sopra indicato, la eredità sarà aggiudicata a favore di quelli che si saranno insinuati e sarà rilasciato al R. Fisco sopra di lui domanda.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte in questa Gazzetta.

Il Cons. Aulico Presidente

FOSCARINI.

A. Cavalli, Consig.

Giarola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 13 febbraio 1851.

Domeneghini.

VENERDÌ 14 MARZO **ANNO 1851. - N. 61.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 marzo.

L'esistenza del Gabinetto inglese è assicurata almeno pel vicino avvenire; non indarno abbiamo notata la prudenza politica del canuto eroe, che la Regina d'Inghilterra chiamò a consiglio perchè desse un decisivo parere sulla crisi ministeriale. Lord Wellington, cui non istava a cuore il trionfo di tale o tal altro partito, ma i grandi interessi dell'Inghilterra, manifestò la sua opinione nella forma già nota; ed il Ministero rimase, perchè l'opposizione si sentiva troppo debole e non abbastanza consolidata per poter formare al momento un Ministero dalle sue file. Due conseguenze trar si possono da siffatta circostanza. Il Ministero ebbe occasione d'imparar a conoscere la forza de' suoi avversarii; egli conosce adesso che passi imprudenti, misure arrischiate troverebbero nel Parlamento giudici severi. Questo ci autorizza a ritenere che la politica esterna dell'Inghilterra, la quale non di rado prendeva slanci rischiosi, e, senz'alcun giusto motivo, soleva mettere stranieri Governi in gravi imbarazzi, si atterrà quind'innanzi ad un sistema più misurato Quella stessa maggioranza, che si univa per adottare una proposta, combattuta da lord John Russell, sarebbe sempre pronta alla lotta, ove si trattasse di rimediare a soverchie temerità ed a mancanze di riguardi de' diplomatici inglesi. Ciò succederebbe adesso tanto più sicuramente, in quanto, sin dall'epoca dell'assoluto biasimo, manifestato nello scorso anno dalla Camera alta contro lord Palmerston, questi ha messo innegabilmente maggior cautela nelle sue azioni.

Una censura del Parlamento, e specialmente una censura della Camera de' comuni, la quale troverebbe un'eco raddoppiato nella Camera de' lordi, ha una grande importanza nella vita politica dell'Inghilterra. Una sconfitta parlamentaria, come quella, cui soggiacque lord John Russell, non è così facilmente e così presto dimenticata, come credono i suoi fedeli partigiani; e le conseguenze dimostreranno che la nota votazione sulla proposta Lokeking, non ha, è vero, troncato ad un tratto lo stame della vita del Ministero, ma certamente vi portò grave lesione. È ben vero ch'esso si trova nella vantaggiosa condizione di poter sostenere anche una seconda ed una terza sconfitta, senz'abbandonare il suo posto; è ben vero ch'egli può dire a' suoi avversarii: Perchè dovremmo noi cedere il luogo, quando è dimostrato che voi non foste in grado di formare un'Amministrazione con probabilità di durata e di buon esito? Se non che, codesto stratagemma potrebbe riuscire felicemente tutt'al più tre o quattro volte. Tutto dipende da ciò, se i grandi partiti parlamentarii, che non sono d'accordo nel Ministero, si trovino indotti ad operare pel loro consolidamento e ad apparecchiare un compromesso opportuno agl'interessi del paese sulla base di principii armonizzanti.

Il primo passo è già fatto. Lord Stanley ha manifestato, in nome del suo partito, di essere disposto a riconoscere, sotto alcune condizioni facili e presto realizzate, il principio della libertà del commercio. Ove ciò succeda sul serio e con piena sincerità, allora non vediamo quale ostacolo potesse opporsi ad una durevole unione del partito *peelista* col partito *tory*; allora vi sarebbe fondato motivo a presupporre la formazione di una nuova maggioranza, non accidentale, ma ferma e compatta, e con essa una nuova Amministrazione.

L'aspettazione della grande scena, che Londra sarà per offerire agli sguardi curiosi e meravigliati di tutto il mondo, coll'aprimento dell'Esposizione industriale, troppo richiama adesso l'attenzione degli animi e preoccupa gl'interessi pratici della popolazione, perchè in questo momento un partito qualunque trovar possa desiderevole di sturbare questa partecipazione generale, coll'eccitare le passioni politiche. Ardenti lotte parlamentarie, grandi agitazioni elettorali, sarebbero adesso ben inopportune, in mezzo all'armonia della industriale Esposizione. Siccome gli Svizzeri sembrano preferire, per le loro politiche lotte, il tempo invernale, a fine di non turbare l'affluenza di pacifici viaggiatori nel loro magnifico paese, così anche Inghilterra porterebbe un danno al proprio interesse, se non avesse la cura di secondare con tutte le garantie della più profonda tranquillità, e del più perfetto ordine, il suo grande e mai più veduto spettacolo.

Nel corso delle prossime settimane, anzi dei prossimi mesi, sonerà pertanto difficilmente un'importante notizia politica dalle coste d'Inghilterra. Ma tanto più forte ed energica si agiterà la vita nell'interno de' partiti; quel compromesso, di cui sopra dicemmo, sta, in certo modo, tracciato nella natura delle condizioni inglesi. La storia di quel Parlamento non è così ricca di balzi arrischiati e pericolosi, come quella dei loro vicini al di qua del Canale. Si osserva colà un determinato metodo, cui i partiti di buon grado si adattano; e perciò non possiamo che lodare lord Stanley ed i suoi colleghi d'opinione, poichè hanno usato con cautela di una riuscita, che non era un deciso trionfo, a fine di risparmiarsi per l'avvenire. *(Corr. austr. lit.)*

Abbiamo chiesto e pubblichiamo questo scritto (che sapevamo essere stato letto in una delle prime adunanze della Commissione, raccolta in Verona per le riforme scolastiche) al fine di secondar l'interesse, che il pubblico prende per tutto ciò che riguarda i lavori dei membri di essa:

Lettura del dott. Giacinto Namias, membro dell' Istituto veneto, fatta in occasione delle discussioni sul libero insegnamento.

Nella prima nostra adunanza, annoverando le origini de' difetti, che sono nella pubblica istruzione, accennai fra quelle la mancanza d'occasioni, in cui gli uomini idonei all'insegnamento, possano dimostrare la propria capacità. Detti con ciò indizio di propensione ai liberali principii, da alcune nazioni statuiti, e da altre posti adesso in discussione. Rispetto alle Università, su cui fummo chiamati a parlare innanzi che sugli studii inferiori, esposi il [illegible] ad alcuno, per tema d'attrito, [illegible] posciachè l'emulazione è seme fecondo di miglioramenti. I nuovi passi delle scienze richieggono nuove scuole, nè la pubblica Amministrazione vorrà forse stabilirne a parecchi speciali studii, p. e. in medicina, alle malattie sifilitiche, alle cutanee, ai morbi dei bambini, all'ortopedia ecc., che da chi avesse mezzi e cognizioni potrebbero venire insegnate con utile proprio e della gioventù. Questo libero insegnamento, non valevole a sostituire lo studio determinato per chi domanda un diploma, gioverebbe d'assai, nè in alcuna guisa potrebbe nuocere alla pubblica istruzione. Ma siamo oggi invitati ad opinare *se e con quali restrizioni si debbano ammettere i docenti nelle Università*, se ragguardevoli danni non superino per avventura i vantaggi, che noi tutti riconoscemmo in codesta istituzione. Perchè, se giusto è da un lato inceppare men che si possa il libero insegnamento, è obbligo dall'altro usare efficaci espedienti, acciocchè i giovani traggano il più grande profitto dalla pubblica educazione. E bene avvertì il sig. Villemain *(Discussion de la loi sur l'instruction sécondaire, Paris 1844, première partie p.* 33) « essere questa nell'ordine il più elevato una creazione di generale vantaggio, di cui lo Stato deve fare « la più gran parte, perchè vi porta ad un tempo più « lumi e disinteresse, e perchè lo Stato solo può intraprendere una speculazione a perdita, o piuttosto a nobile « profitto, a profitto puramente intellettuale e morale. »

Non so che la legge sul libero insegnamento sia stata ancora discussa a Torino, ma ho sotto gli occhi una *proposta di legislazione universitaria*, data in luce nel giornale della R. Accademia medico-chirurgica *(Puntata del 10 settembre 1850.)* I dotti uomini che la compilarono, penetrati de' moderni principii sul libero insegnamento, che sono vagheggiati dalle più colte nazioni, non esitano a limitarli in tutte le circostanze che richieggono guarentigie per una fruttuosa istruzione. Possono i dottori di collegio ammaestrare i giovani nelle stesse materie che insegnano i professori stipendiati dal Governo; ma i posti di que' dottori ogni anno dovrebbero esser messi al concorso, i candidati aver presa la laurea da quattr'anni e sostenere pubblici esami, difendendo a voce per mezz'ora almeno due lavori a tale scopo pubblicati; « e gli aspiranti sarebbero tenuti, non solo a difendere le « proprie dissertazioni, ma anche a fare opposizione a quelle degli altri concorrenti. »

Insomma i *docenti*, o dottori di collegio, dovrebbero dare, presso a poco, le malleverie che si domandano ai professori; solo che l'insegnamento non si stringerebbe a que' pochi, che il Governo stipendia, ma sarebbe concesso a chiunque ne avesse l'idoneità. E allora, nella libera scelta de' proprii maestri, io riconosco un diritto degli studiosi, che parrebbemi grave colpa di limitare; allora sorgerebbe fra gl'insegnatori della stessa materia quella nobile gara, di cui ho accennato il vantaggio.

D'altra parte, noi stessi facemmo lo scorso anno sperienza in queste Provincie, della difficoltà di trovar guarentigie, che, chi assume l'arduo imprendimento d'educare la gioventù negli studii sperimentali, abbia mezzi di dimostrazione e cognizioni sufficienti. Il Governo, mosso dagl'iterati reclami, vietò lo studio privato per la Facoltà medico-chirurgico-farmaceutica, lasciandolo per la legale e matematica. La medicina invero trae fondamento da tutte le discipline sperimentali, e l'arte di sperimentare è lunga, difficile, di pochi eletti ingegni, nè s'acquista che con lo studio e l'assiduità. Chi invoca l'aiuto de' medici non è generalmente idoneo a giudicarli, e la malleveria della sua vita sta nel diploma di libero esercizio, accordato a coloro, che diedero pruove di bastevole profitto nella pubblica istruzione. È quindi un diritto non solo, ma un obbligo del Governo, di esigere guarentigie che uomini inetti non si arroghino, per ambizione o per interesse, l'educazione medica della gioventù. [illegible] *chant aux plus précieux intérêts de la société, des garanties spéciales sérieuses et solennelles doivent être exigées. Le Gouvernement doit tous ses efforts à la société, pour qu'il ne puisse y avoir de médecin ignorant.*

Nella Facoltà legale, lo studio privato sussiste già da parecchi anni, e l'insegnamento, che non abbisogna di materiali dimostrazioni, può concedersi ai docenti nelle Università con qualche minor restrizione. Le materie della Facoltà matematica non istanno rispetto a ciò in una sola categoria, ma sopra le une e le altre a me non lice aprir bocca dinanzi gli uomini eminenti, che le coltivano, e che sono in questa Commissione. Nelle scuole mediche, a mio avviso, i docenti si ponno ammettere, e con le restrizioni proposte in Piemonte, o con altre qualunque, che procurino non dubbia guarentigia di proficuo insegnamento. Aggiungo una sola riflessione. Lo studio medico-chirurgico-farmaceutico ha mestieri di parecchie riforme. Non furono tolte presso di noi varie imperfezioni di metodo, non furono aggiunte alcune cattedre, che l'avanzamento de' lumi scientifici richiedeva. Il libero insegnamento parrebbemi prematuro innanzi che si tolgano questi gravi difetti. Prima s'impari e poi s'insegni. È adunque mio voto che prima s'introducano i necessarii miglioramenti nella nostra Facoltà, che si eleggano savii uomini per le nuove materie da insegnarsi, sulle quali sentirete la proposizione, che l'altr'ieri doveva comunicarvi il chiaro nostro collega prof. Porta, e che poi si ammettano i docenti nelle scuole di medicina, ma con le pruove domandate in altre parti d'Italia, sulle quali potremo discutere nelle venture adunanze.

Il *Corriere Italiano* pubblica il testo della Nota circolare del principe di Schwarzenberg agl'incaricati d'affari ed agenti austriaci presso gli Stati minori tedeschi, della quale è fatto cenno nella *Seconda Edizione* d'ieri. Esso è il seguente:

Nota circolare agl' incaricati d' affari ed agenti austriaci presso gli Stati minori tedeschi.

Le conferenze ministeriali di Dresda passeranno, in seguito di quanto fu convenuto nell'ultima seduta plenaria, l'8 corr. mese al dibattimento finale ed alla votazione rispetto alle proposte dell'Austria e della Prussia per l'istantanea installazione delle supreme Autorità federali, proposte dalla prima Commissione delle conferenze.

Le obbiezioni, mosse già nell'accennata seduta plenaria da parecchi plenipotenziarii contro queste proposte, danno appena a sperare un'unanime risoluzione dei Governi tedeschi. Avendo però questi plenipotenziarii dichiarato contemporaneamente, che pel momento non potrebbero che esprimere i loro personali convincimenti, giacchè le opinioni dei loro Governi non eran note che in generale, le loro dichiarazioni non ponno ritenerci dal partecipare immediatamente ai loro mandati un'altra volta il nostro pensiero sull'importanza dell'imminente decisione.

Se nei rapporti della Germania trovansi in generale pei singoli membri della Confederazione motivi di far sacrifizii al bene della totalità, — come da tutti fu spesso annunziato, ed è pure la nostra intima convinzione, — Non si dovrebbe trovare nè men uno dei nostri alleati che non riconoscesse, che lo stato attuale, più di qualunque altro passato, avverte di fare effettivamente tali sacrifizii.

In Dresda, dopo faticosissime trattative, si superò il contrasto delle pretese sino al punto che, nella più urgente delle presenti questioni della Confederazione, s'accordarono sulla medesima proposta, non solo i voti delle due Potenze federali, che avranno quali Potenze europee a patrocinare nello stesso tempo l'opera della revisione della Lega, ma anche i voti dei membri federali loro più vicini nei rapporti di Potenza, tanto nel settentrione che nel [illegible] rienza della più grave significanza, se in circostanze, quali ora predominano in Germania ed Europa, una tale proposta dovesse fallire per la contraddizione d'altri voti, che rappresentano uniti appena la decima parte dell'attuale popolazione della Lega. Le condizioni dei tempi si manifestano sì chiaramente al giudizio ed all'affetto di patria di tutti; la somma di quanto s'ha da guadagnare nel momento decisivo coll'unione, da perdere con protratta disunione, appare tanto palese ad ogni occhio veggente, che dovremmo temere di mancare alla stima dovuta ai nostri confederati, quando ci credessimo chiamati a far loro delle rimostranze.

Quanto però possiamo e dobbiamo esigere, si è una decisione fondata su un esame libero, indipendente, non in-

---

APPENDICE

Polemica.

Ci viene comunicato per la stampa il seguente articolo:

Replica ad un articolo del *Lombardo Veneto*, del 18 febbraio p. p., intitolato: *Sopra una nuova linea di confine, proposta dal sig. Giovanni Busetto Fisola per la franchigia di Venezia.*

Entrato per la prima volta in una lizza che non fu mai certo la mia (la lizza dei giornali), vi sono tuttavolta entrato a visiera alzata, come i galantuomini; vi sono entrato francamente, lealmente, come un uomo non altrimenti adescato da una sciocca ambizione di far parlare di sè, ma come un cittadino, che tende ad improntare la sua nobiltà dai sentimenti suoi personali; come un buon patriotta che vede e si penetra della miseria desolante del suo diletto paese, e vuole esperire tutti i mezzi, che stanno in lui, prima di rinunciare alla speranza di vederlo ancora arrestato sul pendio della sua caduta.

Ora, vedi sventura! fatto appena il primo passo, mi si fa incontro una maschera (gli anonimi son tutti maschere), la quale armata, per così dire, di due punte, la spada nella destra, il pugnale nella sinistra, gira in tondo la prima sopra la mia *Proposta*, inserita nel N. 29 di questa Gazzetta, e riserba la seconda, intrisa di veleno, per il mio fianco onoratamente scoperto.

Alla prima, ch'è un'arma onesta, oppongo un'arma non meno cortese, la discussione; alla seconda, che non è certo l'arma dei generosi, non oppongo altro scudo che il mio disprezzo.

Ora veniamo a noi, signor articolista del *Lombardo Veneto* del 18 febbraio.

Meglio tardi che mai.

Vi prometto che non accatterò i miei vocaboli dal dizionario della vostra Crusca, nè le mie cognizioni storiche dal vostro archivio segreto, ma tirerò al solito il mio linguaggio, e ciò ch'è più la mia logica, dal mio solo *buon senso pratico*, e la mia erudizione dai soli fatti notorii per incontrare le vostre obbiezioni.

Voi dite, in primo luogo, che la linea, per me tracciata per la franchigia di Venezia, non ha niente di nuovo!

Quantunque mi torni assai facile di provarvi il contrario, vi domanderò innanzi a tutto se le due parole *più acconcio*, da me premesse al designato *perimetro*, abbiano nei vostri sinonimi lo stesso significato di *nuovo*, che loro attribuite? Poi vi domanderò se la nostra questione verta sulla *novità* o sulla *utilità* d'un trovato? Ora, se trattasi, come tutti capiscono, fuori di voi, di sola utilità, cosa doveva importarmi che qualche altro mi avesse anche, per avventura, prevenuto nello stesso pensiero, quando il pensiero non si era ancora attuato! Ma non è poi neppur vero che la mia linea fosse stata altra volta proposta, mentre, come voi stesso lo confessate implicitamente più tardi, nessuno si era mai sognato d'includere Chioggia, coi litorali di Pellestrina e di Sotto Marina, nel porto franco.

Tutti i progettisti, infatti, si spaventarono della concorrenza pericolosa, che quella cittadella fosse per aprire alla nostra metropoli, dimenticando l'immensa superiorità che noi avremmo sempre mantenuto, in confronto suo, atteso l'esser Venezia divenuta, o prossima a diventare, capo estremo e bacino delle strade ferrate principali dello Stato; dimenticando la condizione del suo porto che va di giorno in giorno peggiorando, atteso le torbide condotte dall'immissione del Brenta e del Novissimo nella laguna superiore, in confronto a quella del porto di Malamocco, che va per contrario di giorno in giorno approfondandosi e migliorando; dimenticando che non sempre, nè così presto, si erigono fabbriche di manifatture, si piantano case commerciali, si costruiscono vasti cantieri, in una isoletta limitatissima come quella; dimenticando, infine, che, escludendo Chioggia dalla francata periferia, le si accordano invece indirettamente tutti i beneficii della franchigia, senza nessuna delle controllerie indispensabili all'Erario per guarentire i proprii interessi.

Che se pure una parte della mia linea fosse anche stata un'altra volta proposta e rigettata, come voi dite, vi resterebbe l'obbligo di palesare al pubblico i motivi che indussero le Autorità a rigettarla; vi resterebbe a provarmi come quei motivi fossero ragionevoli e giusti. Senza di questo mi lasciate ancora intatto il diritto di ritenere la mia proposta per buona e per accoglibile.

Ho pensato e creduto, soggiungete poi, che uno dei maggiori ostacoli alla riconcessione del perduto privilegio, consistesse nella temuta impossibilità, dal lato del Governo, di premunirsi dal contrabbando; nè credo di aver pensato nè creduto male; anzi vi dirò di più, che lo penso e lo credo ancora. Senza di questa ipotesi (esclusa quella d'una massima generale di abolizione di tutti i porti franchi dello Stato, che non potrei ammettere, finchè dura il porto franco di Trieste) sarei necessariamente caduto nell'altra di crederla invece una punizione, od una vendetta: cose entrambe ingiuriose del pari ed ai sentimenti magnanimi del nostro Monarca, ed alle mire filantropiche, oggimai manifestate, dell'attual Ministero.

Se dunque ho acuito la mente per tentare di rimuovere questa vitale difficoltà, credo di non aver speso male in proposito la povera *dramma dell' ingegno mio*, nè che i miei concittadini me ne sapranno mal grado.

Se ho proposto di estendere la cerchia del porto franco a tutto l'estuario veneto, l'ho fatto prima di tutto perchè non ho trovato insolubile il quesito d'ingrandire la franchigia senza aumentare la spesa di presidio, mentre gli accidenti favorevoli del terreno me ne porgevano il destro; l'ho fatto, in secondo luogo, se vi piace meglio, per avere un onesto appiglio onde perorare una causa, che, se non era affatto abbandonata dai suoi naturali avvocati, giaceva per lo meno tra le pendenze poste da banda come le questioni di riuscita incerta; l'ho fatto finalmente per un'intima convinzione di giovar meglio per siffatto modo agl'interessi della mia cara Venezia. D'altronde, ditemi un poco, il mio illuminatissimo oppositore, la conoscete poi veramente quella linea, di cui mi contrastate così all'impazzata l'opportunità, e che si addomanda margine

coppato da anteriori complicazioni. Non avidi di rinnovare un'infeconda contesa, dal canto nostro ci asterremo allora volontieri dal chiedere, come sia possibile e spiegabile che alcuni Governi, i quali, non ha guari, per tema od avversione contro al ritorno di passate condizioni, e con esagerati rimproveri mossi alla Costituzione federale, rifiutarono d'aderire al nostro invito di ristabilire, colla convocazione dell'Assemblea della Lega, la base legale per lo sviluppamento del diritto federale, sieno ora tutto zelo pel semplice ritorno a questa Costituzione; che anzi vorrebbero anteporre questo passo, qualunque ne sia il pericolo, all'acconsentimento d'una proposta, che porrebbe a disposizione l'intera forza degli Stati confederati del potere federale, contro i pericoli interni ed esterni della patria.

Che da una tale unione delle forze comuni possa, nel prossimo avvenire, dipendere la salute, anzi l'esistenza della Confederazione, non è punto a negarsi; ma nè tampoco si può guarentire che in allora il momento favorevole ad effettuarla non sarà per anco perduto.

La presente situazione dei rapporti europei porta seco che, ora più che non fu il caso per lo addietro, sta nel potere dei Governi alemanni di stabilire, da soli e fra loro, colle modificazioni richieste all'aumento della comune forza e salute, la rinnovazione del trattato, cui conchiusero nel giorno 18 gennaio dell'anno 1815. Ma nessuno è in grado d'impedire, che, continuando più a lungo la discordia in Germania, oltre ad altre inevitabili conseguenze di tale colpa, non venga provocata una situazione, nella quale finalmente non potrebbe decidere e non deciderebbe definitivamente che l'intervento straniero.

V. S. riguarderà questa manifestazione come confidenziale, e non la comunicherà se non come tale, e senza alcun indugio, al Governo, presso cui è accreditata.

Accolga la S. V. l'assicuranza della perfetta mia stima.

Vienna, 2 marzo 1851.

Sott. SCHWARZENBERG *m. p.*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 marzo.

Il nuovo Codice penale ha ricevuto la sanzione di S. M. l'Imperatore, e fra pochi giorni sarà pubblicato. Col comparire del medesimo, sono smentite anche tutte le voci, che si erano sparse, relativamente alla nuova legge sulla stampa, giacchè le ordinanze per imputazione di crimini in oggetti di stampa furono comprese nel Codice generale penale. Secondo questa nuova legislazione penale, se occorre un crimine nel contenuto d'un libro stampato, saranno riguardati quali colpevoli l'autore, il redattore e l'editore, se nessuno di essi non comprova che lo scritto sia stato stampato contro la sua volontà. Se non si può scoprire nè redattore, nè autore o libraio, in allora sarà responsabile il gerente o lo stampatore. Per la condanna, che ne segue, secondo i paragrafi del Codice generale penale, il colpevole resta per sempre escluso da ogni redazione responsabile; egli perde il diritto di elezione e l'eleggibilità nella Dieta dell'Impero, nelle Diete provinciali e nei Comitati comunali, e non può più coprire il posto di giurato: pubblici titoli, ordini, dignità, distintivi di onore, pubblici impieghi, avvocature, agenzie, notariati, pensioni, prebende, provvisioni, obblazioni di educazione, gli vengono per sempre tolti, e perde altresì il diritto di poter rappresentare chi che sia dinanzi un pubblico magistrato. Tutto ciò tocca pure tutti coloro, che, mediante comando, consigli, istruzione, lode ecc., hanno incamminata la stampa, o meditatamente occasionata, prestato appoggio od assistenza alla sua esecuzione, o che ne hanno ricavato un guadagno. In tutto il resto, le norme per crimini di stampa sono conformi al Codice generale penale, e per conseguenza vi può essere anche il caso della pena di morte. Questa legge entrerà in vigore col giorno 1.° giugno a. c., ed avrà valore per tutto l'Impero. Le altre norme, relative alla stampa, che non appartengono alla procedura penale, formeranno soggetto, a quanto si dice, di future ordinanze.

(*Corr. Ital.*)

Dal Ministero di giustizia sta per essere pubblicata una legge sul punto: in quanto un colpevole, che ha subita la sua pena, possa esser messo sotto sorveglianza di polizia. Per quanto udiamo, ciò succederà solamente nel caso

(*Lloyd.*)

UNGHERIA

Pest 4 marzo.

Le tristi conseguenze della rivoluzione si fanno ancora sentire. Vörös, già archivista di Kossuth, manteneva una continua corrispondenza con Krutahia; il che però, essendo stato scoperto, fu cagione del suo arresto. Le sue deposizioni diedero motivo alle Autorità di chiamare a risponsabilità alcuni capitani di battelli a vapore sul Danubio, che si avevano assunto l'innoltro delle corrispondenze. Non toccò miglior sorte a 4 impiegati di quest'Ufficio della trigesima: essi ricevettero al 1.° corrente, invece dell'aspettato soldo mensile, la loro dimissione; e ciò in seguito ad una sentenza del Giudizio militare. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Iesi 5 marzo.

Nel giorno 26 febbraio, nel castello di Maiolati, furono rinnovate solenni esequie al celebre maestro commendatore Gaspare Spontini, conte di Sant'Andrea, dal Municipio, grato alla memoria del benefico cittadino.

(*G. di B.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 marzo.

Lettere, che giungono da Genova, ci recano che la tranquillità, stata in alcune vie sturbata, in seguito ai fatti ch'ebbero luogo nella Stamperia di un giornale, fu subito pienamente ristabilita. Quei fatti stanno ora giudicandosi dai tribunali competenti. (*G. P.*)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 10 marzo.*

Nella sessione d'oggi fu messo in discussione il bilancio passivo del Dicastero dell'istruzione pubblica pel 1851, e venne chiusa la discussione generale. Dopo ciò il deputato *Moja* mosse un'interpellanza al ministro degli affari interni sugli ultimi fatti, avvenuti nell'Uffizio di un giornale in Genova, e propose un'inchiesta relativa. Ma questa non fu adottata, e si approvò invece l'ordine del giorno puro e semplice.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 7 marzo: « Le notizie della Bosnia ed Erzegovina sono tutte tranquillanti. Veniamo a sapere che ad alcuni rifuggiti erzegovini, attrovantisi nella nostra città, sono pervenute lettere dai loro genitori, nelle quali s'invitano a ritornare ai focolari patrii, essendo assicurato il perdono a tutti coloro, eccettuatine i capi, che entro il termine stabilito volessero ripatriare. È confermata pure l'eroica morte d'una delle mogli di Kavas Bassy, che s'è gittata e affogata nella Narenta. »

INGHILTERRA

Londra 7 marzo.

Il Consiglio di Gabinetto, tenutosi il 5, ha durato 4 ore. Il marchese di Normanby ebbe ieri una conferenza con lord J. Russell, nella sua residenza ufficiale di Downing-Street. La Regina terrà domani (venerdì) un Consiglio privato a Buckingham Palace. (*Morn. Post.*)

Sulle difficoltà del Ministero inglese ritroviamo le seguenti considerazioni in un carteggio del *Risorgimento* di Torino, in data di Londra 4 marzo:

« Oltre la questione del bill su'titoli ecclesiastici, pel momento composta, restano, si dice, altre questioni gravissime. Fra le altre quella delle franchigie elettorali: scoglio a fior d'acqua, che il Ministero Russell avrebbe dovuto vedere ed evitare.

« Nel 1832 passò il bill della riforma. Questa riforma non fu però affatto fondamentale, come sapete. Le franchigie elettorali delle contee non sono uguali a quelle dei borghi: e quelle dei borghi mettono a livello una città come Manchester, tre volte Torino, con una miserabile borgata di 400 o 500 abitanti. Caprete che specie di riforma fu quella: e da quel giorno in poi sussistette sempre un partito, che volea quella riforma riducesse i sudditi inglesi a patti assolutamente uguali, quanto a'diritti elettivi.

« Una quistione, che in Francia ed in Italia parrebbe così retta e così ovvia, ha qui però, in questo conservativo paese, il suo rovescio. Vi sono ragioni che militano a pro' del vecchio sistema, anche a non voler tener conto degl'interessi privati senza numero, e dell'istinto di conservazione, che si estende in Inghilterra a tutte le cose. I partigiani della riforma del 1832, quali erano lord John Russell ed i suoi *whig*, si erano però obbligati di spingere innanzi a grado a grado nuove misure riformative, talchè si venisse lentamente, ma sicuramente, all'agguagliamento dei diritti civili. Essi non hanno però voluto far nulla, ed altri uomini di Stato più avventurati, come il sig. Lokeking, han voluto spingerli a malgrado loro. Essi non han voluto cedere e si sono — si erano quasi — spezzati. Ora la provvidenza o l'improvvidenza dei loro avversarii gli ha le misure di riforme rigettate, non han due settimane, e che camminino innanzi. Restano poi le cose del bilancio. Quel sir Carlo Wood ha precipitato tutte le cose per aver mal provveduto all'abolizione dell'imposta sulle finestre, alla modificazione di quella sulle rendite, e ad altri affari di simil natura. Vi è poi un partito, assai forte perchè ha tutti i giornalisti dalla sua, che vorrebbe abolite le imposte sulla carta, sui bolli dei giornali, sugli annunzii, ecc. Tutto ciò diminuisce le entrate; e come diminuire le spese?

« Anche queste sono cure gravi pel Ministero. Vi è chi crede che questa restituzione per intero dello stesso Ministero, non solamente non sia cosa durevole, ma che neppure lord John Russell la consideri tale. Si crede esser suo disegno solamente condurre a termine il suo bill sui Vescovi cattolici, e quindi, rimosso il solo ostacolo che lo separa da sir James Graham e dagli altri *peeliti*, badar seriamente a condurre ad effetto una coalizione con essi, e depurare il suo Gabinetto dei ministri meno atti e meno ben voluti. »

PARLAMENTO INGLESE

La sessione della Camera dei lordi del 7 è stata di nessun interesse. Alla Camera dei comuni ebbe luogo la seconda lettura del bill dei titoli ecclesiastici. (*V. la Seconda Edizione d'ieri.*)

SPAGNA

Madrid 2 marzo.

Alle apprensioni d'un nuovo tentativo d'invasione contro l'isola di Cuba, così giustamente chiamata la regina delle Antille, il Governo spagnuolo risponde indirettamente con una rassegna delle forze marittime e terrestri, incaricate di difendere quella colonia:

Dipartimento occidentale dell'isola di Cuba — 9 reggimenti di fanteria (3 battaglioni ciascuno), 3 compagnie scelte, 3 batterie d'artiglieria, 1 compagnia del genio, 4 reggimenti di cavalleria.

Dipartimento orientale. — 4 reggimenti di fanteria (3 battaglioni ciascuno), due batterie d'artiglieria, un reggimento di cavalleria.

Dipartimento del centro. — 2 reggimenti di fanteria (3 battaglioni ciascuno), 1 compagnia scelta, 2 batterie, 1 reggimento di cavalleria.

Totale delle forze: 30,000 uomini di fanteria e 2000 di cavalleria, senza comprendere la forza delle milizie rurali.

Le forze marittime si compongono di 2 vascelli di linea, 6 fregate di prim'ordine, 4 corvette, 8 brick, 10 vaporiere da guerra, e di molte feluche e d'altri navigli guarda coste.

La Commissione incaricata della nuova legge sulla stampa ha terminato i suoi lavori. Deve quindi fra poco cominciare la discussione di questo progetto nelle due Camere. La Commissione propone di stabilire il giurì e di sottoporre ai tribunali la cognizione dei delitti di stampa contro la Corona ed i particolari.

Si designa il conte di Guecna (?) per surrogare a Parigi il duca di Soto-Mayor. Il sig. Castillo Ayensa sarebbe nominato all'Ambasciata di Roma: il generale Pavia assumerà il Governo militare di Madrid, ed il sig. Martinez della Rosa è designato per vicepresidente del Consiglio di Stato. Il Re torna al governo interno del palazzo. Si annuncia la destituzione del conte di Pin-Hermoso e della duchessa di Gor dai posti che occupavano presso la Regina. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) I giornali lamentano l'abbandono in cui sono le biblioteche nazionali.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 3 marzo.

Il conte di Revillagigedo rinunziò al suo ufficio di capo politico dal Madrid. Si ascrive tal determinazione al biasimo, inflittogli dal presidente del Consiglio alla Camera dei deputati, circa la proibizione, da lui fatta, della burlesca cerimonia del seppellimento della *Sardina*, solita a celebrarsi il mercoledì delle Ceneri. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) Non si conosce ancora il suo successore.

FRANCIA

Parigi 7 marzo.

Napoleone aveva lasciato l'ammontare del debito a circa 1200 milioni; la Ristorazione lo lasciò a 4 miliardi e 400 milioni; ed il Governo di Luigi Filippo a 5 miliardi, con un debito fluttuante di 980 milioni. In oggi, il debito inscritto ed il debito fluttuante, rappresentante i *deficit* accumulati da mezzo secolo, giungono a 6 miliardi e 242 milioni. (*Patrie.*)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione dell'8 marzo.

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale non presenta grande interesse. Sono stati discussi e votati varii progetti di legge e proposte. Quella del sig. *Natale Parfait*, relativa ai rappresentanti del popolo in missione. A seconda lettura il progetto di legge relativo ai Monti di pietà, e si è deciso che questo progetto sarebbe sottoposto a una terza deliberazione.

La Commissione sul progetto di legge dipartimentale e municipale si occupò, nella sessione del 7 marzo, dell'esame delle disposizioni, concernenti le attribuzioni municipali. Ne discusse tutte le particolarità, mantenne la distinzione delle tre categorie d'oggetti, sui quali i Consigli municipali procedono per via di regolamento, per deliberazione o per semplice avviso. Senza discostarsi gran fatto dal progetto di legge, la Commissione lo modificò nel senso d'uno accentramento più esteso, quanto alla classificazione delle attribuzioni municipali nelle tre categorie. (*J. des Déb.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 8 marzo.

Il *Moniteur* pubblica oggi i decreti, parte di nuove nomine, parte di tramutamenti o promozioni, di dieci nove prefetti.

Il generale Baraguay d'Hilliers ha dato al Presidente della Repubblica un gran pranzo, al quale assistevano parecchi generali ed alcuni membri del Corpo diplomatico.

Il Governo sembra già esitare circa la questione relativa alle elezioni generali della guardia nazionale. Abbiamo detto ieri che il sig. Waïsse aveva dichiarato positivamente essere il Governo risoluto a farle seguire il 25 marzo prossimo, giusta il decreto del Governo provvisorio, vale a dire col suffragio universale. Questa mattina il *Constitutionnel* dice soltanto che il ministro dichiarò di non poter prendere su questo particolare altro impegno, che quello di far conoscere entro il più breve termine la risoluzione del Governo, quand'egli ne avesse deliberato.

Il ministro delle pubbliche costruzioni mandò alla Commissione centrale delle strade ferrate le proposizioni che gli vennero indirizzate da alcune Compagnie, per l'appalto delle strade di Lione ed Avignone. Esse furono trasmesse alla Commissione, senza che siansi fatti conoscere i nomi de' loro autori. L'esame della Commissione, liberato così da tutte le considerazioni personali, fu rapidissimo e sarà terminato probabilmente entro la prossima settimana. Il ministro potrà così far conoscere l'avviso della Commissione centrale alla grande Commissione del preventivo, prima della sua diffinitiva costituzione.

Il sig. A. Fould non si tiene per isconfitto dalle discussioni, avvenute negli Uffizi dell'Assemblea, intorno al preventivo del 1852, e dall'unanimità con cui furono censurati i disavanzi. Il *Constitutionnel* è incaricato questa mattina di ribattere gli assalti, di cui la condizione finanziaria è stata oggetto; e chi legge quel giornale, sarebbe tentato a credere che le nostre finanze fossero, per lo contrario, nel più prospero stato. Il disavanzo, secondo il *Constitutionnel*, ascenderebbe, è vero, a 646 milioni per la fine del 1851; ma si dimenticò di mettere in conto le attenuazioni, cui dee soggiacere. Così, conviene dedurne: 1.° 30 milioni, per le annullazioni di credito, che risulteranno dalla liquidazione diffinitiva dell'esercizio 1850; 2.° il valore della strada ferrata da Parigi a Châlons-sur-Saône, che sarà rimborsato dalla Compagnia appaltatrice della linea di Lione, valore che il sig. Fould computa di 100 milioni, ed il sig. Daru di 150; 3.° 50 milioni, che produrrà la vendita di parecchi lotti di foreste; 4.° 40 milioni, provenienti dalle obbligazioni sottoscritte dalle Compagnie delle strade ferrate di Rouen e del Nord in favore dello Stato. Di maniera che, la somma del disavanzo discenderà da 646 a 426 milioni. Ora, per 426 milioni di disavanzo, il debito ondeggiante dispone di 400 milioni, di cui 110 milioni soltanto consistono in buoni del Tesoro, mentre, sotto l'antico Governo, il debito ondeggiante era computato in 670 milioni; esso non comprendeva i fondi delle Casse di risparmio, che giugnevano a 330 milioni, e comprendeva invece 320 milioni di buoni del Tesoro. Il *Constitutionnel* ne conchiude che si ha gran torto di spaventarsi, e che non c'è punto urgenza di contrarre un nuovo prestito: val meglio continuare ad emettere buoni del Tesoro, pei quali non si paga, per adequate, se non 3 e 1/2 p. % d'interesse, anzi che fare un prestito, che il Governo non otterrebbe a meno a 6 p. %. L'argomento sarebbe giustissimo, se il Ministero fosse sicuro dell'avvenire, e s'ei potesse far assegnamento di qua a sei mesi, o ad un anno, sulla medesima abbondanza di capitali, che gli permette da lungo tempo di provvedere a' servigii pubblici col mezzo dei buoni del Tesoro. Ma supponiamo che, durante l'anno di pruova del 1852, sorga qualche grave complicazione politica, che atterrisca la popolazione, ed impedisca a' possessori de' buoni del Tesoro d'accettar rinnovazioni; supponiamo che si chiegga nello stesso tempo il rimborso dei 200 milioni delle Casse di risparmio: quali saranno allora gli spedienti del Governo per riparare a' disavanzi? Sarà quello il momento di fare un prestito, e si crede forse di poter procacciarsi capitali per tal mezzo, se non a condizioni usuraie? Noi vogliamo credere che un prestito non sia al presente indispensabile; ma non è egli prudente di porre il Governo in una condizione sicura, quando tanti avvenimenti possono sorgere, atti a rimpiombare un'altra volta le nostre finanze nel maggior pericolo?

Lettere dell'Avana, in data del 3 febbraio, narrano un fatto di salvamento in pien mare, successo in congiunture veramente incredibili. Il 28 febbraio, a 3 ore di mattina, mentre il naviglio l'*Oregon*, avviato da Francoforte (Stati Uniti) all'Avana, faceva vela per la costa di Cuba dalla quale era lontano circa 20 miglia, l'attenzione dell'uffizial di guardia fu scossa da un rumor singolare, che facevasi udire nelle vicinanze del naviglio. Siccome però non si scorgeva nessun oggetto galleggiante alla superficie

---

di conterminazione lagunare? Ho luogo a credere indubitatamente che no, poichè, se la conosceste, per quanto corto di veduta voglia supporvi, avreste veduto e vedreste cogli occhi vostri come sopra una zona di terra tutta continuata, senza imbarazzi di alberi e di fabbricati, cinta di acqua da entrambe le parti, e protetta da due altre linee, una anteriore, l'altra posteriore, possono benissimo alcuni drappelli ben disposti di guardie di finanza osservare e respingere qualunque tentativo di contrabbando. La posizione favorevole adunque, più che lo spesso numero delle sentinelle, opererebbe appunto quello, che voi chiamate ironicamente un miracolo. Gli è ben vero che la notte spanderebbe, come da per tutto, anche colà le sue tenebre, ma tra lo spanderle sopra un labirinto mal presidiato, come gl'infiniti ghebbi della laguna, e lo spanderle sopra tre chiusi e ben muniti recinti, domando a voi stesso, tanto pratico del buio e dello andare a' tentoni, se pei vostri favoriti contrabbandieri vorrà significare lo stesso?

In quanto poi alle condizioni igieniche dei luoghi, vi ripeterò ciò che ho già detto nella mia *Proposta*, vale a dire che la terraferma offrirà sempre migliori condizioni sanitarie delle marcie paludi; e che non si tratta qui infine d'una scelta fra il buono ed il meglio, ma fra il cattivo ed il pessimo.

A questo punto, divergendo dall'argomento principale, andate pescando un paragone a Trieste ed a Fiume, e mi domandate se quelle due franchigie siene appoggiate sul Continente o sul mare? Ma chi dice a voi, v. g., che le linee stabilite per Trieste e per Fiume siene le linee più opportune per impedire il contrabbando? Chi vi dice che non sia anzi, adesso che parliamo, nella mente del Ministero l'idea di perfezionarle, cangiandole? D'altronde, le condizioni topografiche dei singoli territorii sono forse tra loro tutte paragonabili?

Passando quindi dalla gravità delle vostre considerazioni cosmopolitiche, alle futili velleità del frizzo e dell'epigramma, scendete fino a degnarvi di canzonarmi per la fecondità della mia inventiva, per la mia straordinaria devozione alle linee. Ma, e che! potrei rispondervi sullo stesso tuono, e con più di proposito: avete forse così presto dimenticato che dalla scelta e dall'opportunità delle linee, dipende qualche volta la salvezza di tutto uno Stato?

Io ho scelto appunto quelle due linee *gialla* e *rossa* perchè le ho trovate le meglio determinate dalla natura e dall'arte; le ho scelte perchè la sperienza mi ha dimostrato che sono le meglio guardabili. Nè fa certo a vantaggio vostro la vostra gratuita asserzione di essersi introdotte, all'epoca del blocco, in Venezia, per quella parte, delle persone invise a quel Governo provvisorio; imperciocchè, tali persone potevano esservi benissimo, anche senza esservisi introdotte. Ma parla invece a favor mio il fatto della penuria estrema dei viveri, cui eravamo ridotti, il fatto più cospicuo ancora del pane, o piuttosto della mondiglia, che fummo condannati a mangiare, e che prova meglio di qualunque vostro specioso argomento, che quelle due linee non erano per verun adito, nè per verun modo penetrabili, in onta al disagio delle truppe che, serennando alla bella stella, non potevano aver sempre d'altronde l'oculatezza d'un Argo.

Che se allora, per impedire ogni comunicazione colla terraferma, quando, cioè, tutto un popolo affamato la desiderava e la tentava a costo della vita, occorreva una selva di baionette, adesso, per impedirla ad una scarsa mano di fraudolenti speculatori, basterà senza più un discreto numero di cordonisti.

L'ultima linea *azzurra* di controlleria, da me suggerita, per sola esuberanza di precauzione, ma che potrebbe anche ommettersi, non so poi come servir potesse d'inciampo al commercio, quando le vie principali fossero aperte ad ognuno! Se qualche visita salutaria della finanza, da farsi sempre dietro un fondato sospetto di delusione, vi spaventasse, potrei risponderyi che ciò si praticava anche allora che godevamo della primitiva franchigia, e che, anche dopo passato il confine, non si desisteva dal perseguitare i contrabbandieri. Se dunque non pretendete di estendere il porto franco a tutta la terraferma, vi domanderò perchè vi dimostriate nemico così acerrimo del mio progetto?

La nostra fede, dite voi, è riposta in un *abbandono assoluto del sistema proibitivo*, e *nella limitazione del sistema protezionista*, ovvero *nella bontà delle tariffe* e nella *severità delle leggi* repressive! Ma il vostro *ovvero*, scusatemi, lungi dallo sviluppare meglio la vostra idea, la inviluppa, ed implica contraddizione.

Se infatti, col vostro *abbandono del sistema proibitivo*, intendete la piena libertà del commercio, come la intese Cobden, e come la intesero prima di lui i nostri italiani Melchiorre Delfico, il Cantalupo, ed il Biffi Tommei, delle cui penne si fece poi bello fortunatamente l'inglese, non so come possiate nel tempo stesso pronunciarvi anche a favore delle *tariffe!* Le tariffe sono i primi ceppi della libertà commerciale, e non sono compatibili che col sistema protezionista. Nè potrebbero in verun caso dirsi mai *buone* assolutamente; non se troppo alte, perchè pregiudicano agl'interessi dei consumatori; non se troppo basse, perchè pregiudicano agl'interessi dei produttori; non finalmente se moderate, perchè poco giovano agl'interessi dell'erario. Tutto al più, per rendersi tollerabili, le tariffe dovrebbero non essere mai costanti, ma dovrebbero variare secondo la ridondanza od il difetto delle produzioni dei singoli paesi, secondo le condizioni commerciali, manifatturiere ed agricole del momento, dovrebbero esser basate sopra dati statistici positivi, da fornirsi dai Municipii e dalle Camere di commercio, ed essere modificate, secondo le mercuriali delle piazze più ragguardevoli, ad epoche non molto lontane l'una dall'altra. Le tariffe, così formulate, colpirebbero il monopolio, e favorirebbero gl'interessi universali del popolo, mentre il benefizio sarebbe immediato, e si spanderebbe indistintamente sopra di tutti.

E ciò appunto si farà, lo speriamo; e, se non si facesse subito, lo si farà in avvenire, qualora, cioè, la sperienza, ch'è la sovrana maestra di tutte le cose, lo dimostrerà [illegible].

Imbarazzato dalla vostra teorica antica, strascinato

... del mare, il bastimento continuò il suo cammino; ma, dopo fatto un miglio e mezzo, il capitano, presentendo per istinto che una creatura umana si trovasse in pericolo, fece mettere in panna ed armare la scialuppa, che andò ad esplorare i dintorni, e non tardò a ricondurre a bordo l'infelice, che aveva raccolto. Il naufrago, così strappato alla morte, non appena riebbe la favella, dichiarò chiamarsi Jacopo Thompson; ei riferì che il dì innanzi, alle 5 ore della sera, era caduto in mare dal bordo della nave, l'*Ocean Star*, che recavasi dalla Nuova Orléans a Boston. Nel momento della sua caduta, ei si trovava sulla prora del bastimento, il quale gli passò sopra; ei dovette pensare, per conseguenza, che la sua caduta non fosse stata osservata in tempo, perchè si potessero prendere disposizioni a fin di salvarlo. Comunque ciò sia, ei pretese d'essere riuscito a sostenersi per sei ore sul mare, nuotando, ma, circa tre ore prima d'incontrarsi nell'*Oregon*, aveva trovato una tavola galleggiante lunga tre piedi ed uno larga, alla quale si era aggrappato. Gli annali della navigazione contengono pochi esempi d'una lotta contro la morte, durata sì a lungo, e terminata sì fortunatamente.

Il Re di Prussia ha ricevuto dall'Imperatore di Russia le insegne in diamanti dell'Ordine di Sant'Andrea, che eragli stato già conferito prima. Quelle insegne consistono in una collana in brillanti, d'un valore di più che 2 milioni e $1/2$ di franchi. Le due catenelle, che compione la decorazione, son adorne di diamanti, valutati in più che 200,000 talleri.

Borsa. — La Borsa era affatto nulla; la rendita rimase quasi senza cangiamento. Annunziavasi che il sig. di Germiny, ministro delle finanze, aveva dichiarato positivamente a parecchi membri della Commissione del preventivo non creder egli indispensabile di fare un prestito per supplire a' disavanzi; ma che il solo mezzo di migliorare la condizione finanziaria dello Stato era di appaltare ad una Compagnia le strade di ferro da Parigi a Lione e da Lione ad Avignone.

GERMANIA

PRUSSIA

PARLAMENTO PRUSSIANO

La seconda Camera prussiana si è occupata, nella sua seduta dell'8, della proposta del sig. Vincke, tendente a comporre una Commissione speciale per esaminare la situazione del paese. Il sig. *di Vincke* ha sostenuta la sua proposta, dimostrando che la politica attuale del Governo aveva posta la Prussia fra la rivoluzione e la sommissione all'Austria, e che questo stato di cose non poteva che essere accompagnato da gran pericoli. Egli cercò di provare che, nella questione alemanna, il Gabinetto non aveva agito nè sinceramente nè con perseveranza, alludendo al.resi alla divisa di Federico il grande; e finì col chiedere lo scioglimento delle Camere e la dimissione del Ministero. Il sig. *di Manteuffel* ha risposto, ch'egli non voleva niente di tutto ciò, e rinunziò di confutare le dichiarazioni del suo avversario. La Camera passò quindi all'ordine del giorno con 236 voti contro 41. Il pubblico, al dire dei giornali di Berlino, fu assai impressionato da tale incidente.

(Corr. Ital.)

BAVIERA

Monaco 7 marzo.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il presidente del Ministero rispose all'interpellazione del sig. Kolb, ch'era del seguente tenore: « 1.° È il Ministero fermamente determinato a rigettare un trattato doganale e commerciale con l'Austria, in quanto, a causa di codesto trattato, dovesse essere in tutto ed in parte sciolto ed anche solamente rallentato il legame della Lega doganale tedesca? 2.° È il Ministero determinato di rigettare a qualunque condizione l'introduzione del monopolio del tabacco? » Sulla prima parte di questa domanda, il presidente de' ministri von der Pfordten si richiamò alla Memoria del Governo bavarese sui rapporti doganali e commerciali della Germania; Memoria già pubblicata dai giornali. Il Governo bavarese, aggiunse il sig. von der Pfordten, riconosce pienamente i beneficii, che ha sparso la Lega doganale, non solamente sugli Stati che la compongono, ma anche sopra altri paesi della Germania, ed è fermamente risolto di conservare questi beneficii, di promuoverli, d'allargarli. Esso non disconosce però che la Lega doganale, tanto nella sua estensione esterna, quanto nelle sue interne istituzioni, non offre tutto ciò, di cui Germania abbisogna nelle sue condizioni politico-commerciali, ove esser debba in Europa una vera Potenza commerciale, e precisamente tal Potenza, quale esserlo puote per le sue qualità. Il Governo è d'avviso che questo sviluppo di potenza, e gl'incalcolabili vantaggi che ne deriverebbero alla Germania ed a' suoi abitanti, dipenda essenzialmente da un sistema commerciale, comprendente tutta la Germania e tutta l'Austria. Esso dunque terrà fermo il buono, finchè sarà possibile di sostituirvi il meglio; ed a conseguire questo meglio tenderanno tutti i suoi sforzi. Le vie, a ciò opportune, sono tracciate nell'accennata Memoria. La domanda relativa al monopolio del tabacco fu sciolta sull'interpellazione del deputato Jäger.

REGNO DI WIRTEMBERG

*Leggesi nel **Monitore wirtemberghese**:* « Da fonte sicurissima siamo posti in grado di dichiarare, che la lettera di S. M. il Re a S. A. il principe di Schwarzenberg, stata pubblicata negli ultimi giorni dalla *Gazzetta universale alemanna*, e riferentesi alla questione della rappresentanza nazionale presso la Confederazione germanica, già data da tutti i giornali, venne pubblicata senza saputa del Re; che la mentovata scritta non era per ora punto destinata ad essere recata a pubblica conoscenza, e che la comunicazione della medesima, giusta ogni apparenza, deriva da un'indiscrezione, stata commessa a Dresda. »

(O. T.)

DANIMARCA

Il Re di Danimarca ha determinato che l'Assemblea dei notabili sarà convocata il giorno 20 di questo mese. Ella sarà composta di 4 membri per la Danimarca, e di 9 per lo Schleswig-Holstein. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Le notizie degli Stati-Uniti giungono fino al 12 febbraio da Boston, e fino al 14 da Halifax. Nulla di nuovo nè d'importante intorno ai lavori legislativi delle due Camere del Congresso di Washington. A Nuova-Yorck era giunta la nuova della elezione del sig. Echenique a presidente della Repubblica del Perù.

Un terribile incendio è scoppiato in un edifizio di Valparaiso, ed ha cagionato immensi disastri, 34 persone sono perite vittime delle fiamme. I marinai francesi del brigantino da guerra l'*Entreprénant* sono accorsi con una tromba per aiutare gli abitanti ad estinguere l'incendio: alcuni di essi sono morti, altri feriti. Anche gli equipaggi dei due vascelli inglesi, il *Nereus* e l'*Asia*, hanno inviato aiuti. La somma totale dei danni arrecati da sì fatto disastro è valutata a 240 mila dollari.

Il nuovo presidente della Repubblica messicana, generale Arista, ha pubblicato una proclamazione, ed ha nominato il suo Ministero, il quale è così composto: James, affari esteri; Robles, guerra e marineria; Payno, finanze; Aguirre, grazia e giustizia. *(Fenice.)*

VARIETA'.

Cose attinenti all'Esposizione di Londra.

L'industria privata incomincia a rintracciare tutte le speculazioni che l'Esposizione di Londra può rendere vantaggiose.

Molti speculatori e capitalisti fecero costruire alcune case, destinate specialmente ai visitatori esteri, e le abitazioni non mancheranno, per quanto vi sia ogni probabilità che la popolazione di Londra s'avvicinerà, nei primi mesi dell'Esposizione, alla somma enorme di quattro milioni di abitanti.

Si sta negoziando per formare alcune linee di corrispondenza, con battelli a vapore, fra Londra e i principali porti di mare della Francia. Le strade ferrate stanno organizzando treni straordinarii pei quattro mesi dell'Esposizione.

Il Governo francese, che accordò ai viaggiatori inglesi carte di passaggio per un franco, non mancherà di ampliare la misura a favore dei viaggiatori francesi diretti a Londra.

Venne esperimentata la nuova macchina, fabbricata per l'Esposizione inventata dal sig. Paxton, per spazzare le sale del palazzo di cristallo. Il duca di Devonshire spazzò colle proprie mani una lunghezza di 20 gardo.

L'*Assemblée Nationale* riferisce esservi formata a Londra una Società per erigere un palazzo suppletorio, destinato ad accogliere i prodotti ritardati *(the auxiliary exhibition)*, che dovevano servire alla grande Esposizione industriale. Uno de' capi della Società, il sig. Green, si recò a Parigi, onde intendersi colla giunta per l'Esposizione.

Giornalismo nella Russia, nell'anno 1850.

In tutta la Russia furono pubblicati, nel corso dell'anno 1850, 157 giornali. In lingua russa 109, in lingua francese 8, in tedesco 29, in inglese 3, in italiano 1, in polacco 4, in latino 3.

Giornali in lingua russa: A Pietroburgo 47, a Mosca 12, a Vilna 3, a Kasan, Kiev, Odessa e Tiflis 2, per ciascuno; ad Arcangelo, Astracan, Vitepsk, Vladimir, Vologda, Voronjez, Viatka, Grodno, Jekaterinoslav, Zitomir, Caluga, [illegible], Potski, Kostroma, Kovno, Kurska, Minsk, Mohilev, Nizni-Novogorod, Novocerkaska, Novogorod, Orel, Penz, Perm, Petrozavodski, Pultava, Pscov, Riazan, Saratov, Simbirski, Sinferopol, Smolensko, Tambov, Tver, Tula, Ufà, Harkow, Cherson, Cernikov, Jaroslav, uno per ciaschedano.

In lingua polacca: A Pietroburgo 1, a Vilna 2, a Kiev 1.

In francese: A Pietroburgo 6, a Mosca 1, a Odessa 1.

In tedesco: A Pietroburgo 7, a Dorpat 5, a Kronstadt 2, a Lobau 1, a Mittau 3, a Odessa 1, a Pernau 1, a Revel 2, a Riga 7.

In inglese: A Pietroburgo 3.

In italiano: A Odessa 1.

In latino: A Lemzal 1, a Mittau 1, a Riga 1.

Vi sono inoltre 60 giornali ufficiali, per le notizie de' Senati, de' Ministeri e de' Governi, tutti in lingua russa: vi sono 20 periodici delle Società scientifiche, giornali militari 7, di commercio 15, di medicina 5, di religione 3.

I giornali di amena letteratura sono: la *Gazzetta letteraria*, il *Figlio della Patria*, il *Contemporaneo*, la *Biblioteca di lettura*, le *Memorie patrie*, l'*Osservatore settentrionale*, la *Stella*, la *Fiaccola*, a Pietroburgo; il *Moscovita* a Mosca; l'*Annuario di Pietroburgo*; l'*Ateneo* a Wilna; *Gwiazdka* a Kiev.

Finalmente giornali d'avvisi 2, e giornali di moda 3.

(F. di Ver.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 marzo.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione del 2 corr., si è graziosamene degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, in premio del lungo e fedele servigio da lui prestato, al consigliere del Tribunale mercantile e cambiario in Venezia, consigliere d'Appello, Lorenzo Paron Fadini, in occasione che gli fu accordata la ben meritata giubilazione.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 11 marzo.

I giornali di Berlino parlano della Nota mandata dal nostro Gabinetto il giorno 4 di questo mese in risposta alle ultime proposte della Prussia. Tali proposte tendevano ad ottenere la parità in una Dieta federale di 11 voti, o il ritorno all'antica Dieta federale. Il Gabinetto di Vienna respinse formalmente la *parità*, dichiarando, che, in tutte le combinazioni di organizzazione del futuro potere della Germania ella si conservava il diritto dell'esclusiva presidenza, e voleva l'iniziamento nel potere esecutivo forte ed unito. I giornali di Berlino vi scorgono una nuova prova che l'Austria altro non cerca che di prolungare il provvisorio attuale. Noi però siamo in grado di assicurare che s'ingannano assai, giacchè l'Austria vuole venire ad una soluzione, e se non l'otterrà nelle Conferenze di Dresda, in allora ella agirà colla Dieta riunita a Francoforte, riguardandola come definitivamente costituita. Si dice che il principe di Schwarzenberg presenterà questa decisione al Congresso di Dresda alla fine della corrente settimana. *(Corr. Ital)*

La partenza del principe Schwarzenberg per Dresda sembra che sia differita. I giornali di Berlino pubblicano una Circolare, diretta dal principe Schwarzenberg ai rappresentanti la Corte austriaca presso i piccoli Stati della Germania, nella quale espone le conseguenze inevitabili della dissidenza, e raccomanda l'unione pel bene ed interesse generale. » *(Emp. di V.)*

Molto si parla in Germania di un *Memorandum* russo, tendente a dimostrare la necessità e i mezzi di comprimere dovunque e totalmente la rivoluzione. I punti più importanti delle operazioni strategiche sarebbero le gole della Svizzera ed il Piemonte. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato)

Genova 9 marzo.

Il baccano, avvenuto ieri nella stamperia della *Strega*, fu cosa strana, che ha dato gran moto al paese. Le offese fatte al Principe di Carignano *(V. l'ultimo nostro carteggio di Torino)*, a Vimercati e ad altri produssero querele, le quali si sarebbero risolte con una ritrattazione. Gli *Stregoni* l'avevano promessa, ma poi mancarono ed aggiunsero lo scherno. Ieri lo scherno partorì un atto assai delittuoso perchè una turba di gente si portò alla stamperia della *Strega*, mise a soqquadro i caratteri, i torchi, ogni cosa, e stracciò un migliaio di copie del giornale. Priaro, Borgonovo (prete spretato), redattori, se la svignarono, il resto rimase a gridare e schiamazzare; ed i marinai e facchini a parteggiar pei signori venuti da Torino, facchini e marinai a parteggiar per la *Strega*. Diciannove furono arrestati, compresi i signori, fra cui il conte Avet, aiutante del Re; la città si frega le mani per la lezione data alla *Strega*, che non gioverà; ma nel tempo stesso sta a vedere se la Costituzione sarà tenuta a segno che siano giudicati questi prepotenti, che se la presero colle sostanze del tipografo. La tipografia ha nome dal Dagnino, gerente della *Strega*, ma appartiene ad altri.

Si deplora che gente bene educata sia discesa a queste villanie; ma si ha un gusto matto che uno scandalo sia nato contro l'esosa *Strega*, la quale domani uscirà e farà fuoco da ogni parte.

Gli *Stregoni* soffiano dove il fuoco è covato, la discussione fra Genovesi e Torinesi. Son venuti a posta da Torino! e il popolaccio che l'ha coi Piemontesi parteggia sta volta per la *Strega*, tanto più che il danneggiato non ha colpa. Gli *Stregoni* minacciano furore a domani; ma la polizia ha preparato le vedette, onde le cose passeranno lisce. Vedremo che ne sarà. Molti sono corsi dal questore e dal fiscale, dolendosi dell'arresto ordinato; ma essi risposero: *Giustizia per tutti*. E fin qui pare che si cominci bene.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 marzo.

Nella sessione della Camera dei comuni d'oggi, il sig. Locke King presentò il suo bill per l'estensione della franchigia elettorale nelle contee, concedendola a' livellari che pagano una pigione di 10 lire di sterlini.

L'ordine del giorno chiamava appresso la seconda lettura del bill sui titoli ecclesiastici. Dopo la presentazione di parecchie petizioni contro l'aggressione (!) papale, il ministro sir G. Grey prese a parlare, ed a svolgere le modificazioni, che il Governo ha in mira d'introdurre nel bill. Ei continuava alla partenza del corriere.

Si dà per certo che il 74.° reggimento, di presente a Cork, stia per partire quanto prima pel Capo di Buona Speranza.

Consolidato, 96 $1/2$ a $5/8$.

Parigi 8 marzo.

Ci si assicura che il generale Aupick, dopo essersi consigliato co' suoi amici, si risolvette a rifiutare l'Ambasciata di Londra.

A fronte delle emergenze, che sorger possono in Svizzera, il Governo ha aumentato di tre nuovi reggimenti di fanteria le forze della 5.ª divisione militare. Il 43.° di linea è avviato verso Langres, Chaumont e Clairvaux; il 65.° verso Lons-le-Saulnier; il 4.° leggiero verso Auxonne.

Si parla molto della formazione d'un Ministero diffinitivo, che vuolsi dover seguire fra breve. Ecco i nomi delle persone, che si dicono scelte a comporre la nuova Amministrazione: il sig. Drouyn di Lhuys agli affari esterni; il sig. Odilon Barrot alla giustizia; il sig. L. Faucher all'interno; il sig. Frémy alle pubbliche costruzioni; il generale Oudinot alla guerra; il sig. Dupetit-Thouars alla marina ed alle colonie. Non diamo tal notizia come sicura; ma certo è che vi si presta qualche credenza.

Il 5 per %, aperto a 94. 25, si chiuse a 94. 20. Il 3 per %, aperto a 57. 95, fu chiuso a 57. 90. Azioni del Banco, 2225.

Francoforte 8 marzo.

Da Dresda è qui giunta la notizia che la prossima seduta plenaria della Conferenza si terrà il 10. In conseguenza di questa notizia, lo scabbino Harnier è oggi ritornato a Dresda. In pari tempo il direttore generale delle poste Thurn-Taxis, barone di Dörnberg, è partito per Vienna, a quel che si presume, per portare a conclusione le pratiche relative all'accessione del territorio, soggetto alla posta Thurn-Taxis, alla Lega postale austro-germanica.

(G. U. d'Aug.)

Dispacci telegrafici.

Londra 8 marzo.

Le modificazioni del Governo al bill sui titoli ecclesiastici sono molto importanti; la clausola dell'annullazione degli atti e donazioni, aventi relazione con questi titoli, e della confisca delle donazioni e delle sostanze relative, è cancellata; rimane ferma la proibizione dei titoli. Il cancelliere dello scacchiere comunicherà soltanto il 12 corr. le sue modificazioni al preventivo.

Berlino 11 marzo.

Iersera verso le otto l'edificio della prima Camera fu divorato dalle fiamme. Il fuoco scoppiò a cagione dei *forni russi*, adoperati per riscaldare il palazzo. Non si ha a deplorare la perdita di alcuna persona. L'Archivio non fu salvato che in parte.

... la vostra naturale incoerenza, non v'accorgeste neppure di avere sposato un principio per abbracciare il suo opposto. All'*abbandono assoluto del sistema proibitivo* sostituiste subito la *bontà* delle *tariffe* con una declaratoria precipitosa. Ma noi che amiamo le transazioni, come la cosa più consona ai bisogni dei nostri tempi, non ve ne facciamo però nessun carico, anzi accettiamo la vostra d'assai buon grado. Accettiamo di guadagnare un palmo di terreno sicuramente, anzichè aspirare alla conquista incerta e lontana di tutto un territorio. Se non che, applicando la generalità delle vostre massime alla franchigia di Venezia, non accettiamo tuttavolta la vostra leggiera rigorosissima proposta contro i contravventori; non accettiamo che la misura della pena oltrepassi la misura della colpa in onta al sacro regolo della giustizia; non autorizziamo col nostro voto l'uso del piombo e della polvere, nè la troppo lunga prigionia; nè il flagello dell'aguzzino contro chi, in ultima analisi, contravviene bensì alla legge, ma vi contravviene al solo scopo di buscarsi la sussistenza. Al sistema punitivo anteponiamo, più umanamente, un buon sistema di prevenzione.

La questione del contrabbando non è, in fin del conto, una questione politica, ma una questione commerciale; non una questione di ostilità contro la forza armata, ma una questione di rischio, e di tornaconto. Minorato il dazio, come abbiamo la prima volta proposto, scema di per sè anche il soggetto della contravvenzione. Ma intorno a ciò abbiamo detto tanto chè basta.

Come poi il mio progetto di nuova periferia colpisca l'onesto trafficante, non so davvero comprendere! L'*Avvisatore Mercantile* lo ha proposto, nel suo Numero 17, come un indovinello; tocca dunque a voi, come oracolo, di spiegarlo.

E qui pongo fine alla mia replica; poichè credo inutile di perdermi ulteriormente a confutare la vostra risposta, la quale, escluse le ridevoli personalità, si risolve in ultima analisi in un vaniloquio.

Mi basta che la Commissione, delegata a rappresentare al Ministero di Vienna gl'interessi nostri, tenga quel conto delle mie parole, che degnò tenere l'egregio ministro di commercio, S. E. il cavaliere di Bruck, il quale mi fece quel solo elogio, cui poteva aspirare, e di cui vado veramente superbo, di considerarmi, cioè: come un cittadino compreso da un vero interesse per la mia patria; elogio, che dubito assai che possa essere impartito anche a voi.

Venezia, li 8 marzo 1851.

Gio. Busetto Fisola.

Curiosità.

Meraviglie dell'industria esposte a Londra.

Tra' capolavori in tecnica, inviati all'Esposizione di Londra, havvi la *battaglia di Trafalgar*, rappresentata con 23 navigli, lavorati in legno col più minuto dettaglio dell'armamento interno e delle interne disposizioni, tutte da potersi muovere meccanicamente e in quel modo stesso che Nelson spiegò il suo ordine di battaglia: ella offre una vista sorprendente.

Altro capolavoro è una grand'aquila di rame, le cui ali imitano scrupolosamente la natura; poi un piccolo orologio della grandezza d'un pezzo da sei carantani; armi magnifiche, preziose spade, e scialli e veli d'Oriente, e principalmente della Turchia.

Il grandioso si trova esposto a lato del pressochè invisibile; un mazzolo di chiodi, che appena si distinguono, e una stoffa di corteccia d'albero, sì finamente lavorata, che, ponendola sulla mano, appena la si sente; ambidue questi oggetti lavorati dagl'Indiani sono posti a lato ad un *fiasco colossale di cristallo*, fabbricato a Lione, entro cui possono sedere comodamente tre persone ad una tavola. Una scala, adattata nell'interno del fiasco, serve come mezzo di comunicazione a chi si vuol prendere il sollazzo di discendervi. Il turacciolo di questo fiasco gigante pesa funti 40, l'altezza interna giunge a tre braccia, la circonferenza esterna della base a nove. Da Misnia di Sassonia è giunto lo specchio più grande con cornice di porcellana. Di perfettissimo lavoro è un mazzetto di porcellana, che rappresenta una *Camelia japonica*, con bocce e fiori in tutte le gradazioni.

Una sella da cavalcatura d'un Principe indiano, tessuta d'oro e di pietre preziose, stimasi d'un valore di 5000 lire di sterlini. Non meno preziosa è una saliera, conquistata dalle truppe inglesi col tesoro del Principe di Lahore. Essa presenta un pavone, la cui coda è seminata di pietre preziose; si stima d'un valore di 6000 lire di sterlini.

Anche il giuoco non mancherà d'adornare questa festa. La Società dei giuocatori di scacchi di Berlino ha rilasciato la seguente notificazione: « La grand'Esposizione di Londra, che attirerà stranieri dei paesi più remoti, ha maturato il pensiero d'un Congresso e d'un *Torneo di scacchi*, da tenersi contemporaneamente, nel quale ultimo sono da conquistarsi, oltre la corona trionfale e il trono dell'Impero degli scacchi, anche premi d'onore di 500, di 100 e di 50 lire di sterlini in Londra. Il Comitato dirigente ha pregato la Società degli scacchi di Berlino della sua cooperazione, e i due ultimi fascicoli della *Gazzetta degli scacchi* danno più minuto ragguaglio intorno alle condizioni della partecipazione al torneo; la Società degli scacchi, pel nominato Comitato, si dichiara però pronta a procurare speciali inviti e a dare qualsivoglia dilucidazione ai maestri tedeschi che vi desiderassero di prenderne parte ed autorizzassero ad inscrivere i loro nomi nella lista di soscrizione. » *(Statuto.)*

La Fabbrica di Nancy manda all'Esposizione di Londra un copri-piedi di mussolina, lungo 2 metri 40 e largo 2 metri, ricamato a fiori al naturale. A questo capo d'opera hanno lavorato senza riposo per nove mesi sei operaie per 10 ore al giorno. Il suo valore è di 12,000 franchi. Ma le operaie di Nancy guadagnano 3 fr. 50, mentre quelle della Sassonia e Svizzera lavorano per 75 cent. al giorno. *(Eco della Borsa.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Confutazioni dell' articolo del Lombardo-Veneto di lunedì 10 corrente, che riguarda le riforme del Conservatorio Zitelle.

Non si tratta di distruggere, ma bensì di riedificare; non si tratta di contrroperare alle disposizioni de' pii testatori, ma di consolidare le medesime; non si tratta infine di bandire le Zitelle di vecchia istituzione, come vorrebbe l' acrimonioso e mal ponderato articolo surriferito, ma di provvederle come si conviene.

L' Autorità provinciale nulla ha fatto di tutto ciò che espone il *Lombardo-Veneto*, e nulla per anco è per fare che sia contrario ai dettami del retto e del giusto.

Veruna variazione ebbe luogo in questi ultimi tempi, da quella in fuori d' introdurre nel Pio Luogo, come superiore ed istitutrici, le benemerite Suore Dorotee; saggia e provvidenziale misura, che sarà feconda di ottimi risultati.

Già sino dal 1847, ed in quel mentre che, il chiaro scienziato Ambrosoli additava un piano, mediante il quale si dovessero fare delle Zitelle, delle buone aie, e maestre, delle quali tanto abbisogna il paese, l' Autorità tutoria pensava seriamente alle debite riforme, ed a togliere quegli abusi e quei pregiudizii inveterati, che si oppongono alla prosperità del Pio Istituto.

Devo aggiungere che già da varii anni, essendosi dall' I. R. Governo riconosciuta l' incompatibilità di dar ricetto a vita ad un limitato numero di Zitelle, perchè sostanzialmente equivale a costituire un ricovero di vecchie, credè opportuno, onde dilatare l' accoglimento delle avvenenti figlie, scopo delle accennate disposizioni dei benefici testatori, di decretare « doversi in progresso accettar figlie sino all' età dei 24 anni soltanto, » rispettando per altro il ricetto di quelle esistenti sotto la fede delle primitive istituzioni.

Proceduto si a questa necessaria variante, stringeva tanto più il bisogno di dare una completa e finita educazione alle novelle figlie, onde potessero essere utili a loro medesime, ed alla società, al sortire dal Conservatorio, assumendo la decorosa e proficua qualità surriferita di aie e maestre.

Le vicende politiche arrestarono questo proposito, il quale dal defunto direttore nob. Molin, di graticsima ricordanza, venne ripreso due mesi or sono di concerto coll' Autorità tutoria, introducendovi nel Conservatorio le rispettabili Suore Dorotee.

Com' è proprio di tutte le innovazioni, questa misura sconcertò le Zitelle di vecchia istituzione, le quali mal soffrono quelle sagge riforme interne disciplinari, imperiosamente reclamate da un' assoluta necessità, e dal buon andamento del Pio Luogo.

Enumerare gli abusi, ed i disordini, in esso sussistenti, non è qui cosa conveniente; solo dirò che la Direzione del Conservatorio suddetto dovette convincersi ch' era incompatibile il promiscuo consorzio delle vecchie Zitelle colle nuove educande, ed avanzava varii progetti di provvedimento all' Autorità tutoria, non senza aprire colle Zitelle stesse delle trattative di amichevole componimento: intendiamoci bene, amichevoli e non già forzate trattative; ed in proposito la Direzione stessa esordiva collo scrivere al Conservatorio presso che in questi termini:

« Renderai vacanti nel Pio Istituto della Cà di Dio « alcune piazze, per le quali, se vi fosse qualche Zitella di « primitiva istituzione, che, mal sofferente delle introdotte « riforme, e di quelle che si andranno ad attivare in pro- « gresso di tempo, ed amante della propria libertà indi- « viduale, credesse di concorrere a quelle piazze, la stessa « Direzione appoggerebbe favorevolmente l' istanza all' Auto- « rità tutoria, proponendo un conveniente trattamento ali- « mentare a vita. »

Da questa proposta nacque il desiderio in moltissime di sortire dal Conservatorio alle stesse condizioni, nacquero le male intelligenze, le false dicerie, alcuni scritti clandestini, emessi dalle più irrequiete, e ben anco l' articolo, che sto confutando.

Quel che vi ha di vero, e che si riferisce ad una semplice trattativa, si è, che tutte le vecchie Zitelle, o presso che tutte, impegnavano la Direzione a farsi mediatrice, onde venisse ad esse accordata una diaria alimentare a vita di una lira austriaca, una congrua somma di buona sortita, con tutto il conveniente corredo.

Considerando che volontaria era la domanda, che si provvedeva in miglior modo alle impotenti, che restava alle altre il prodotto del lavoro, la Direzione divisava di appoggiare la domanda stessa, quando che, per fatto di diversa interpretazione, suscitandosi gli aderenti delle stesse Zitelle, dovette l' anzidetta Direzione *già prima d' ora* dichiarare, che la sola idea che si avesse a credere volersi o potersi costringere le Zitelle al partito, che imploravano, faceva sì, che si dovessero considerare come non successe le trattative in discorso: ciò emerge anche dagli atti d' Ufficio.

Dopo ciò, non posso preconizzare quali deliberazioni starà per prendere l' *Autorità provinciale*, indebitamente resa bersaglio del mal digerito articolo, che forma soggetto di questi schiarimenti, quali io reputo di dare come privato, mentre in altra qualità non dovrei render conto dell' operato che all' immediata mia superiorità.

Venezia 12 marzo 1851.

ANTONIO ZUCCOLA.

Se fra tante virtù cittadine, di cui si fa onorato e lieto il consorzio degli uomini, la gratitudine ha il pregio di prolungare anche oltre la tomba l' efficacia del suo sentimento, da questa cara permanenza d' affetti noi troviamo qualche conforto nella grave perdita, che testè ci divise dalla già marchesa Vittoria Sale-Repeta, nata contessa Trissino, e mancata di vita in Vicenza il giorno 7 marzo corrente, nell' anno settantesimoquarto di sua età.

In questo pubblico testimonio del nostro dolore, noi non ci proponiamo tessere un elogio delle virtù, di cui fu sollecita farsi ricca davanti a Dio, più che apparire nel cospetto degli uomini.

Congiunta per nodo maritale al già marchese Luigi Filippo Sale-Repeta, autore dei giorni della nostra genitrice, a lui nata da nozze primiere, noi la ricordiamo fin dalla nostra culla, che a sè volle sempre vicina, madre d' amore il più tenero nella vigilanza dell' allevare la prima nostra puerizia; nella previdenza di adornare colla scelta di saggi istitutori la crescente nostra giovinezza; nella prudenza, e nella sollecitudine del sorreggerci in tutte le bisogne più rilevanti della vita.

Dei quali ufficii della più cordiale affezione, se nel primo tempo ella divise il merito coll' amorosissimo compagno del suo letto maritale, col quale ebbe sempre comune la lode d' ogni più bella azione, mostrò poi come il suo cuore si disfaceva spontaneo per noi, poichè già da quasi due lustri rimase signora de' suoi affetti, che per noi durarono immutabili, se non poterono farsi più forti, perchè sue ad egual modo le nostre necessità, sue le nostre gioie, e le nostre amarezze.

In questa lunga catena di beneficii noi non possiamo celare la grande scuola domestica, di cui essa ci fu maestra; e come moglie nella concordia maritale coll' inimitabile degli sposi; e come sorella nell' attaccamento al fratello unico rimasto fra tutti i suoi, depositario egli solo di virtù, che farieno ammirati molti uomini; e finalmente siccome donna forte nelle sventure della vita, onde fu provata, contro cui non può nè la nascita, nè la ricchezza.

Ella suggellava tante prove d' amore chiamandoci eredi di tutto il suo retaggio; ma più delle ricchezze, soggette a depravazione, bramando lasciarci dovíziosi dei beni incorruttibili dello spirito, sul letto delle sue agonie, stringendoci fra le braccia, istantemente commendavaci il prezioso tesoro della fraterna unione, in cui ci aveva sempre cresciuti; e noi, a caparra del buon volere, deponendo questo fiore di grato tributo sul suo sepolcro, facciamo promessa di alimentarne la durata colle perenni stille dell' affettuosa e concorde nostra riconoscenza.

Vicenza 10 marzo 1851.

ALVISE, OTTAVIANO e GIOVANNI fratelli MOCENIGO.

Fu sempre ufficio di giusta e dolorosa pietà tributare agli estinti un ultimo vale, che per noi ricordi le loro virtù cittadine, onde in vita furono degni della nostra stima, e della nostra ben meritata affezione. Perciò, col più sentito dolore, noi oggi piangiamo amaramente la morte dell' impareggiabile signora Vangelia Vitali Pesaro, improvvisamente rapita sul fiore degli anni, perdita grande e memorabile, che come danno pubblico ha recato la più viva desolazione fra quanti in Ferrara la conoscevano, siccome donna, che ai doni della natura, e della sorte, quelli pure accoppiava, non men grandi, non men pregevoli, della più fina educazione, e del cuore.

Nata da cospicua famiglia, fin da' teneri anni informato aveva il cuor suo alle più care virtù, e bene meritava d' unirsi in matrimonio ad un Pesaro, (il cui nome solo forma un elogio) rendendolo per tre volte padre felice, siccome con lei dirsi poteva felicissimo, ed invidiato consorte. Così le sue belle, e rare qualità formavano la vera delizia, e lo splendore di tutti, perchè a lei erano ignoti vanità ed ambizione, sempre modesta con tutti, con tutti soavemente amabile. In lei l' infelice trovava una pietosa amica, ogni povero una tenera madre; chè non era appena scoppiata una sventura, ch' ella spontaneamente accorreva a mitigarla.

È noto il vivo suo zelo a pro' dell' Asilo d' infanzia, e come vi concorresse colla sua generosità, e coi lavori d' aracne, in cui era peritissima. Ben lo sanno quelle gentili signore, ch' ella aveva a compagne in quella santa missione, e come ella, benchè a gravidanza inoltrata, si portasse giornalmente al luogo destinato per ricevere le oblazioni a vantaggio de' figli del povero. Noi la vedemmo per ciò stesso girare per le case delle sue amiche, ove istituto aveva visite e conversazioni solo per implorare offerte e lavori, e come compiacevasi nell' ottenerli; chè alla perfine nulla negavasi a chi sapeva chiedere con tanta soavità di maniere.

Ma nulla quaggiù è durevole fuorchè il duolo! Noi la perdemmo, ed ahi per sempre! Che se di tante e sì sublimi virtù non ti venne dato d' ottenere in terra condegna mercede, ti riconforta ora, spirto celeste, che le grandi opere di carità, che si prodigano ai miseri, ed agli infelici, stanno a cifre indelebili scritte davanti all' eterna giustizia, appo la quale non v' ha potere umano che giunga a far velo al vero.

Ferrara il 10 marzo 1851.

In segno di profondo dolore
ALCUNI FERRARESI.

ATTI UFFIZIALI

N. 111 AVVISO (2.ª pubb.

Facendo seguito agli avvisi presidenziali dei 7 febbraio e 4 marzo 1851, si prevengono i candidati per esame di ascoltante, che, attivata ora in Padova la Commissione per gli esami di Stato, come da avviso inserito nella *Gazzetta Uffiziale* d' ieri, potranno subire gli esami di ascoltante, per effetto dell' odierna deliberazione dell' I. R. Tribunale d' appello, quelli soli ancora, che ammessivi si presenteranno per subirli entro la settimana corrente, cioè fino al 15 marzo, termine del concorso generale per impieghi giudiziarii.

Dall' I. R. Presidenza d' Appello, Venezia l' 11 marzo 1851.

[illegible]

N. 58 — Avviso di concorso per il posto di direttore delle macchine a vapore e delle fabbriche dell' I. R. Marina di guerra austriaca.

In seguito alla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1851 ed al decreto del Ministero della guerra 12 detto mese N. 216, viene aperto il concorso per il posto di direttore delle macchine a vapore e delle fabbriche dell' I. R. Marina di guerra austriaca.

I requisiti, che si esigono nel direttore di questo ramo di amministrazione della Marina, sono i seguenti:

1.) Un' età di non meno di 30, e non più di 50 anni, e una salute sodisfacente.

2.) La conoscenza della lingua tedesca ed italiana, poi perfette cognizioni teoretiche e pratiche nella meccanica ed in ciò che si riferisce alle macchine nel senso più esteso della parola; inoltre, cognizioni fondate in ciò che concerne le fabbriche nell' arsenale di mare, come sarebbero: le fabbriche di corda, di tela da vele, lavori di macchine e di metalli ec., in quanto questi prodotti appartengono al ramo fabbriche.

Tali fabbriche ed officine per le macchine dovranno, con riguardo ai più recenti metodi, scoperte e progressi in ognuno di questi rami, essere sistemate, istituite e dirette in base dei piani e preventivi presentati dal direttore stesso.

3.) Egli deve essere capace, non solo di sorvegliare l' I. R. personale delle macchine da lui dipendente, e di dirigerle, ma di poter anche esaminare e giudicare relativamente al merito degl' individui del personale stesso, alla loro qualificazione per avanzamento a gradi maggiori, ed alla necessità del loro allontanamento; in somma dev' egli possedere tutte quelle cognizioni amministrative, che sono necessarie per dirigere gli affari.

4.) Deve egli offrire la prova d' una condotta morale incensurabile e d' una probità senza eccezione.

La sua dimora è veramente in Trieste, ma, quando il servigio, lo esiga egli è però obbligato di soggiornare in Venezia, in Pola e negli altri Stabilimenti di Marina.

Quelli che credono di poter aspirare a questo posto sono invitati di spedire le loro suppliche, corredate di una dimostrazione esatta, completa e legalmente autenticata sulle loro cognizioni, sugli anteriori servigii e sul loro carattere incensurabile, ec.

Tali suppliche dovranno pervenire alla più lunga entro maggio 1851, sotto l' indirizzo *All' I. R. Comando superiore di Marina in Trieste*, e direttamente, o, quando fossero impiegati dello Stato, col tramite delle loro Autorità superiori, non senza esattamente indicare il luogo di loro dimora, l' attuale loro posizione, e le condizioni, verso le quali essi sarebbero intenzionati di accettare questo posto.

Si avverte poi che, per ora, questo impiego non è che provvisorio, e che il Comando superiore della Marina riserba all' aspirante, cui venisse conferito tale impiego, se fosse al servigio austriaco o di altro Stato, il diritto di ritornare all' attuale suo posto senza alcun pregiudizio, nel caso in cui egli, entro tre anni, decorribili dal giorno della di lui assunzione, non dovesse formar parte del personale effettivo dell' I. R. Marina.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste 1.° febbraio 1851.

B. DAHLERUP *Viceammiraglio.*

N. 3697. AVVISO. (2.ª pubbl.)

L' I. R. Delegazione Provinciale di Venezia previene li censiti che, a termini del dispaccio dell' ossequiato Decreto di quest' I. R. Luogotenenza 9 ottobre p. p. N. 13117 e successivo 23 detto mese N. 13494, col 31 dell' andante mese va a scadere la II.ª rata prediale, che verrà esatta dagli esattori nelle misure di cui la sottoposta tabella A., nella quale vennero ridotte le quote colla deduzione dell' importo della Guardia nobile lombardo-veneta, che per Superiore disposizione più non si esige, compresa l' addizionale del 50 per cento, nella quale figura anche il 25 per cento destinato ad estinguere i Viglietti del Tesoro.

Che per conseguenza, col giorno 15 corr., va ad aprirsi la esigenza di essa II.ª rata prediale 1851, nonchè delle sovrimposte comunali e provinciali secondo i titoli e nei limiti precisati dalle sottoindicate tabelle *A. B.*, oltre agli altri carichi seguenti.

Che con questa II.ª rata viene disposta l' esigenza della II.ª delle otto rate dei resti dipendenti dalle imposte regie e sovrimposte provinciali, attivate durante l' epoca da III.ª rata 1848 a tutta la IV.ª rata 1849, in relazione alle disposizioni portate dal Decreto 8 febbraio 1850 N. 3076, dell' I. R. Luogotenenza, e ciò per i Comuni di Campagna, Gambarare, Mestre, Favero, Marcon, S. Donà, Cavazuccherina, S. Michiele del Quarto e Meolo e per quella parte dell' estimo di quei possessori, che [illegible] no [illegible] tratto che dal Forte di Brondolo, radendo il vecchio alveo del Brenta e la spiaggia del mare, va a concentrarsi alle fortificazioni di Sottomarina, e per [illegible] sull' estimo delle frazioni di S. Anna con Cavanella e Cabianca e di Valli, in Comune del Distretto di Chioggia.

Che parimenti con questa rata viene disposto il caricamento di millesimi 4, 5 per ogni lira d' estimo dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione del consimile carico imposto colla I.ª rata 1851, ed a termini del disposto dall' ossequiato dispaccio 4 giugno 1850 N. 128[illegible] a parziale ammortizzazione di L. 650,000 di capitale, ed interessi relativi, qual prestito forzoso contratto dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad interinale sollievo dell' estimo territoriale.

Si avverte inoltre che in relazione all' Avviso delegatizio 12 febbraio 1851 N. 1713 Prestito, avrà luogo la scossa della sovrimposta, con lo stesso determinato a ragione di cent. 8 per lira di estimo, salve le eccezioni a favore delle singole ditte censite, contemplate nell' Avviso medesimo.

Quantunque la I. R. Delegazione voglia ritenere che li singoli contribuenti sieno per effettuare in scadenza il pagamento delle quote loro attribuite, nulla meno si trova in dovere di ricordar loro le penalità, in cui incorrerebbero a termini dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 ove lasciassero trascorrere il termine oltre al 31 andante senza effettuare li relativi pagamenti.

Venezia 5 marzo 1851.

L' I. R. Vicedelegato dirigente Barone Fra[illegible]
Il R. Segretario, D. Lom[illegible]

(Segue a piedi del pubblicato Avviso a stampa il prospetto *A.* dimostrante l' ammontare dell' imposta accordati ai censiti della Provincia di Venezia per l' anno camerale 1851, le deduzioni di quelle attivate nella I.ª rata, nonchè la quota che sul prodotto della sovrimposta per Guardia nobile di già attivata nella rata suddetta viene ripartita per cadaun titolo dell' imposte stesse, e quindi il residuo d' attivarsi nelle tre ultime rate, tanto in complesso, che parziale, per ognuna di esse.)

(È più sotto il prospetto *B.* Per II.° acconto delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della II.ª rata prediale 1851, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all' anno 1851.)

AVVISI PRIVATI

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Dovendosi rimpiazzare N. 3 posti di Maestro assistente, con l' annuo assegno di austr. L. 575, ed uno di Maestra pure assistente, col soldo annuo di austr. L. 4[illegible] resisi vacanti presso queste Scuole elementari minori comunali, viene aperto il concorso, per il periodo di giorni venti decorribili dalla data del presente, durante il quale dovranno gli aspiranti produrre al Protocollo municipale la loro domanda, corredata dai documenti seguenti.

a) Fede di nascita.

b) Prova della sudditanza austriaca.

c) Prova di essere per età e salute capace a sostenere le fatiche della scuola.

d) Certificato dell' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari, che dichiari l' idoneità del petente al posto cui aspira.

Si avverte che, a termini del Governativo decreto 9 giugno 1825 N. 21598, non essendo i Maestri assistenti in regola considerati come stabili, non sono ammessi al diritto di pensione, se non divengano Maestri effettivi.

Venezia 11 marzo 1851.

Il Podestà GIO. CO. CORRER.
L' Assessore Pier Girolamo nob. Vener.
Il Segretario A. Lo[illegible]

Si porta a pubblica notizia che Serafino Marson di fu Lorenzo, di Forni di Sotto, Provincia di Udine, domiciliato in Ala di Trento, revoca, all' appoggio del § [illegible] Codice civile vigente, la procura generale da lui rilasciata nell' anno 1841 a Luigi fu Osvaldo Giuliani, pure di Forni di Sotto; dichiarando di non riconoscere per obbligatorio qualsiasi atto, che il detto suo procuratore fosse per intraprendere in tale qualità dall' epoca dell' ufficiale pubblicazione del presente.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 *marzo* 1851. — Sono partiti i due vapori per Trieste, e di là giunse il vapore ordinario. Per via telegrafica abbiamo le nuove dell' incanto di Amsterdam del 10 corrente. L' esito riuscì fortunato. I zuccheri mancavati si son venduti a pieni prezzi. Con favore un poco meno i bianchi. Anche nei caffè Giava buoni ordinarii a cent. 28, cioè da 1/2 cent. ad 1 sopra tassazioni.

Si spiegò qui qualche ricerca in olii di Corfù, che si pagarono viaggianti a d. 152, di Abruzzo d. 144. Valute d' oro in ricerca da 2 1/2 a 2 3/4, il da 20 franchi lire 23.46 ricercato. Banconote 76 3/4 a 77. Prestito lombardo-veneto da 72 a 72 1/2. Disaggio nei da 6 car. da 2 7/8 a 3/4 con ricerca.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 13 *marzo* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 3/16	
detto detto	4 1/2 »	84 15/16	
detto detto	4 — »	76 9/16	
detto detto del 1850 redimib.	4 — »	— —	
detto detto	3 — »	— —	
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —	
detto detto 1839 » 250 »		298 3/4	
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %		— —	
dette della Galizia al 1 3/4 »		— —	
Assegni sulla Cassa centrale. Disconto annuale		— —	
Azioni della Banca		1255 —	
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1310 —	
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		— —	
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200		— —	
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		— —	
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		— —	
dette del Lloyd austriaco in Trieste » 500		— —	

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 191 — a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 179 1/2 a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior. 130 — uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 » 129 1/4 a 3 mesi D.
Venezia, per 300 lire austr. . . » — — a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . » 151 — a 2 mesi D.
Lipsia, per 100 talleri . . . . Rs. — — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . Fior. 126 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina . . » 12·45 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . » 152 3/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . » 152 3/4 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà — — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . » — — 31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 34 3/8 %.

Trieste 12 *marzo.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 1/4 a 30 1/2 %.

Mercato di Montagnana del 13 *marzo* 1851.

Frumento al moggio padov.°	A. L.	50 :— a 49 :— e 48 :50
Frumentone con un colmo per sacco ogni moggio	»	13 :— a 12 :57 e 12 :—
Avena al moggio	»	28 :50 a — :— e — :—
Canape greggio al cento	»	45 :— a 44 :— e 42 :—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 13 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Milano:* I signori: van Bruyssell Ernesto, possid. di Bruxelles — Bernardi Eugenio, negoz. di Santa Croce — Da *Firenze:* Wachtmeister conte A. Federico, tenente svedese — Da *Ferrara:* Friedlender Abramo, commerc. — Da *Roma:* Charvin Felice, avvoc. di Lione — Da *Trieste:* Paaro Elia, negoz. di Cefalonia.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Hurtado de Mendoza Giov. J., di Bolivia — de Neufville Gogl. Carlo, dott. in medic. di Francoforte — Per *Vienna:* Andrian barone Vittore, I. R. ciambellano.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 12 *marzo* 18[illegible]

Arrivati: 485. — Partiti: 487.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

L' 11, il 12, 13, 14 e 15 in S. Cassiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
[illegible] *nel Seminario patriarcale all' altezza di metri* [illegible] *sopra il livello medio della laguna.*

Il 13 *marzo* 1851.

Ore . . .	Levar del sole	Ore 3 pom.	Ore [illegible]
Barometro, pollici . .	28 0 0	28 0 0	28 [illegible]
Termometro, gradi .	5 2	7 0	6
Igrometro, gradi . . .	92	90	[illegible]
Anemometro direz. .	E. N. E.	E. N. E.	E. N. [illegible]
Stato dell' atmosfera .	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvol[illegible]

Punti lunari: Quartale.
Pluviometro, linee: — 6/48. Età della luna giorni [illegible]

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, diretta da Antonio Riccardini. *Facanapa figlio del signor* [illegible]*dre.* Con ballo e aria in musica. Alle ore 7.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 14 MARZO. — ANNO 1851. — N. 32.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 9495. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 30 agosto 1850 n. 8144, di Anna Turco Bertipaglia coll'avv. Pivetta di Padova si terrà in questa Sala Pretoriale nelli giorni 29 marzo e 12 aprile p. v. alle ore 10 ant. la vendita delle ragioni utili dei beni sottodescritti di ragione degli esecutati Giuseppe e Stefano Menegini di Cinto, stimato nel protocollo 14 marzo 1849 n. 2335, del quale potranno gli aspiranti avere ispezione e copia insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta delle prefate ragioni utili si aprirà sul dato della stima giudiziale, cioè di aust. l. 1978 : 20.

II. La delibera non potrà seguire se non a prezzo pari o superiore alla stima.

III. Nessuno all'infuori dell'esecutante e dei creditori inscritti potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo della stima per cauzione dell'asta.

IV. Il deliberatario dovrà assumere il canone verso la parte istante di v. l. 300 pari ad a. l. 176 : 55, diviso in tre rate S. Giustina, SS. Natale dell'anno 1850, e di Pasqua dell'anno successivo di l. 58 : 85, per ciascheduna coll'obbligo di pagare le pubbliche imposte gravanti li beni medesimi per trattenersi il rimborso colla compensazione di altrettanto del canone.

V. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato tre giorni dopo della seguita asta a questa Pretura in denaro sonante, escluso rame e carta monetata.

VI. Rimanendo deliberataria la esecutante, già proprietaria del diretto, sarà esentata dal deposito nella Cassa giudiziale e lo terrà presso di sè sino alla graduatoria per darlo allora a chi di ragione, e dietro la iscrizione della ipoteca, che verrà allora da essa costituita a favore dei concreditori sul di lei diretto, le sarà accordata l'aggiudicazione del fondo.

VII. Le spese e tasse della delibera saranno sostenute dal deliberatario.

DESCRIZIONE DEI FONDI.

N.	Qualità		Classe		Pertiche		Rendita censuaria
N. 172.	Arat. vitato	, Classe	III	, Pertiche	3 : 42,	Rendita censuaria	9 : 17.
» 173.	Zerbo	, »	unica,	»	— : 44,	» »	— : 05.
» 174.	Zerbo	, »	unica,	»	1 : 19,	» »	— : 23.
» 175.	Zerbo	, »	unica,	»	0 : 46,	» »	— : 09
» 190.	Castagnetto	, »	II	, »	5 : 71,	» »	11 : 70.
» 331.	Arat. vitato	, »	III	, »	— : 87,	» »	2 : 33.
» 242.	Pascolo	, »	unica,	»	1 : 14,	» »	— : 50.
» 243.	Idem	, »	unica,	»	2 : 50,	» »	1 : 30.
» 281.	Sodo	, »	unica,	»	9 : 07,	» »	3 : 54.
» 418.	Arat. vit.	, »	III	, »	1 : 94,	» »	5 : 20.
» 619.	Idem	, »	III	, »	8 : 64,	» »	23 : 15.
» 643.	Casa colonica	, »	III	, »	— : 32,	» »	16 : 20.
» 656.	Simile	, »	III	, »	— : 68,	» »	7 : 20.
» 657.	Arat. in colle	, »	unica,	»	— : 17,	» »	— : 48.
» 663.	Aratorio vitato	, »	III	, »	8 : 97,	» »	24 : 04.
» 674.	Detto	, »	IV	, »	1 : 55,	» »	2 : 73.
» 676.	Detto	, »	IV	, »	3 : 39,	» »	5 : 97.
» 722.	Pascolo boscato forte,	»	unica,	»	6 : 51,	» »	3 : 12.
» 976.	Orto in colle	, »	unica,	»	— : 11,	» »	— : 41.

Locchè si pubblichi con affissione nei soliti luoghi e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 23 dicembre 1850.

Il Consigliere Pretore Dirigente
PIETRA.

Marcassa, Cancelliere.

N. 330. I del 1850. 3.ª pubbl.

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Treviso
Distretto di Oderzo,
LA PRESIDENZA
Del Consorzio X.
di Bidoggia e Grassaga
AVVISA.

Che dietro autorizzazione Superiore contenuta nell'ossequiato Delegatizio Decreto 17 dicembre 1850 n. 18599 728, di esecuzione all'ossequiata decisione dell'I. R. Luogotenenza del Governo Veneto 5 detto n. 30575, devesi procedere col mezzo d'asta pubblica all'appalto delle opere qui appiedi descritte sopra i progetti dell'ingegnere sig. Domenico Bianchi in data 25 gennaio e 6 novembre 1845.

Si prevengono quindi gli aspiranti, che l'asta si terrà nel Capo luogo di questo Distretto nel locale di residenza della Presidenza coll'intervento dell'I. R. Commissario Distrettuale il giorno di mercordì che sarà alli 18 marzo p. v. alle ore dieci antim., e rimarrà aperto fino alle ore una pomeridiane.

Presso l'Uffizio Consorziale rimane ostensibile a chiunque la descrizione dei lavori, ed il capitolato d'appalto relativo

Gli aspiranti per essere ammessi alla gara devono verificare i depositi sotto indicati in denaro contante ed a valor di tariffa.

La delibera ove abbia luogo è vincolata alla superiore approvazione.

Non saranno accettate le offerte di miglioria fuori d'asta, previo però l'obbligo negli oblatanti di mantenere l'offerta rispettiva comunque alla superiorità o alla stazione appaltante piacesse di sospendere le sue deliberazioni ordinando dei nuovi esperimenti d'asta.

La fideiussione dovrà prestarsi entro giorni otto dalla approvazione dell'asta, e sarà costituita in forma benevisa ed idonea in coerenza alle vigenti prescrizioni normali.

Il deliberatario non domiciliato in Oderzo dovrà eleggersi un domicilio nella Comune ed ove abbia adito l'asta per l'altrui interesse dovrà dichiarare all'atto della firma del Processo verbale per conto di chi abbia offerto.

Il resto si procederà a senso del Regolamento 1 maggio 1807.

LE OPERE D'APPALTARSI SONO LE SEGUENTI:

Numero delle opere.	Dettaglio	Depositi: per le spese d'asta		Depositi: per garanzia dell'offerta		Prezzo fiscale		Fideiussione		Osservazioni.
1.	Escavo e sistemazione del Canale Grassaga e relativa novennale sua manutenzione . .	200	00	3290	00	65625	00	20000	00	Il canone di manutensione dei lavori del Grassaga è di a. l. 2959 . 49 colla fideiussione di a. l. 5884, e quello del Bidoggia di a. l. 4216 . 33 colla fideiussione di a. l. 4500.
2.	Escavo e sistemazione del Canale Bidoggia e relativa novennale sua manutenzione . .	200	00	9000	00	87084	00	18000	00	

Dall'Uffizio Consorziale in Oderzo,

Li 12 febbraio 1851.

Li Presidenti { ALESS. WEIL. / . . . . Co. GIUSTINIAN.

Il Cancelliere, F. BOTT.

N. 2190. 3.ª pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo si notifica a Carlo Radaelli assente e d'ignota dimora ed all'ignoto detentore della cambiale sottodescritta, che dal conte Alessandro Gritti coll'avv. Valvasori, venne in loro confronto e di Antonio Comisso prodotta l'istanza 24 corrente, n. 2190, per ammortizzazione della cambiale stessa e che vennero deputati in curatori ad actum a Carlo Radaelli l'avv. Giacomo D.r Cigolotti ed all'ignoto detentore l'avv. Giacomo D.r Pasqualigo; si ingiunge poi a tale ignoto detentore di presentare a questo Tribunale fra giorni 45 detta cambiale, scorso il qual tempo verrà la medesima dichiarata ammortizzata e di nessun valore.

TENORE DELLA CAMBIALE.

30 aprile 1848. Austr. L. 642 : 86

Treviso li 12 gennaio 1848

Per venete lire 1125 : —.

A tutto aprile p. v. pagate per questa mia prima di cambio all'ordine del sig. Alessandro conte Gritti di Padova la somma di venete lire mille cento venticinque valuta in me medesimo, e ponete in conto frumentone secondo l'Avviso. Addio.

Al sig. Carlo Radaelli di Roncade che pagherà al domicilio del sig. Giacomo Mosier in Venezia.

Antonio Commisso
accetto per venete L. 1125
a tutto aprile 1848
Carlo Radaelli.

Il presente verrà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questa Città.

L'I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PANCO FABRIS.

Beyer, Consig.

Nob. Barbaro, Consig.

Dall'I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 25 febbraio 1851.

Locatelli.

N. 1644. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Santo Gavagnin fu Giovanni, assente d'ignota dimora che l'avv. Giuseppe Maria Malvezzi curatore ad actum degli assenti d'ignota dimora Bortolo ed Antonio fratelli Gavagnin produsse in suo confronto denuncia della lite promossa da Pietro Grasso per pagamento di austr. l. 1200 in compenso della costruzione e direzione del naviglio il Giovanni G. prodotta con petizione 28 novembre 1850, n. 12725, e che con odierno Decreto venne intimata coll'avv. di questo Foro D.r Marzolla che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato l'intimazione per ogni effetto di ragione e di legge.

Incomberà quindi ad esso Santo Gavagnin di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Mer. Camb. Mar. in Venezia,

Li 18 febbraio 1851.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
LORENZO PANCO FABRIS.

Beyer, Consig.

De Barbaro, Consig.

Locatelli.

N. 2966. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Angelo Finco villico, ora domiciliato ultimamente in Monselice, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Fisco, rappresentato dall'avv. D.r Leoli una petizione nel giorno 13 febbraio 1851 al n. 2966, contro di esso Angelo Finco, in punto doversi ritenere decaduto dal diritto di Cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare, ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia, e nella Lodomiria, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del sudd. Angelo Finco gli si è deputato l'avv. D.r Riva in curatore in giudizio nella medesima vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, o far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed insomma far tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi fissato il giorno primo maggio p. v. alle ore 9 ant. all'Aula Verbale pel contraddittorio sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del G. R.; mancando quindi esso Reo convenuto dovrà a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente
Cav. DA MANONE.

March. Cariotti, Cons. d'App.

Bossi, Cons.

Dall'I. R. Trib. Provinciale in Padova,

Li 15 febbraio 1851.

Pello Speditore indisposto
Gio. Batt. De Probst, Scritt.

N. 2967. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Giovanni Milani villico ora militare e domiciliato ultimamente in Monselice, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Fisco rappresentato dall'avv. D.r Leoli una peti-

sione nel giorno 13 febbraio 1851 al n. 2987, contro di esso Giovanni Milani, in punto doversi ritenere decaduto dal diritto di Cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare, ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del sudd. Giovanni Milani, gli si è deputato l'avv. D.r Riva in curatore in giudizio nella medesima vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo o far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed insomma far tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi fissato il giorno 1 maggio p. v. alle ore 9 ant. all'Aula Verbale pel contraddittorio sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del G. R.; mancando quindi esso Reo convenuto dovrà a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente
Cav. De Manzoni.
Marchese Carlotti, Cons. d'App.
Bassi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 18 febbraio 1851.
Pello Speditore indisposto
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 2988. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Luigi Fabbio villico, ex militare e domiciliato ultimamente in Monselice, esser stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Fisco, rappresentato dall'avv. D.r Leali una petizione nel giorno 13 febbraio 1851 n. 2988, contro di esso Luigi Fabbio, in punto doversi ritenere decaduto dal diritto di Cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare, ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia, e nella Lodomiria, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del sudd. Luigi Fabbio gli si è deputato l'avv. D.r Riva in curatore in giudizio nella medesima vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, o fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed insomma far tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi fissato il giorno primo maggio p. v. alle ore 9 ant. all'Aula Verbale pel contraddittorio sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del G. R.; mancando quindi esso Reo convenuto dovrà a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
Cav. De Manzoni.
Marchese Carlotti, Cons. d'App.
Bassi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 18 febbraio 1851.
Pello Speditore indisposto
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 2989. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Domenico Fontana detto Tittolo Tagliapietra con domiciliato ultimamente in Monselice, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Fisco rappresentato dall'avv. D.r Leali, una petizione nel giorno 13 febbraio 1851, al n. 2989, contro di esso Domenico Fontana, in punto, doversi ritenere decaduto dal diritto di Cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare, ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia, e nella Lodomiria, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del sudd. Domenico Fontana gli si è deputato l'avv. Riva in curatore in giudizio nella medesima vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà per ciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, o far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed insomma far tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi fissato il giorno primo maggio p. v. alle ore 9 ant., all'Aula Verbale pel contraddittorio sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del G. R.; mancando quindi esso Reo convenuto dovrà a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
De Manzoni.
Marchese Carlotti, Cons. d'App.
Bassi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 18 febbraio 1851.
Pello Speditore indisposto
Gio. Batt. De Probst, S.

---

al N. 519. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Quest'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Treviso con odierna deliberazione sopra istanza di Marianna Franceschini in confronto della Congregazione Provinciale di Treviso ha dichiarate nulle le cartelle che vengono qui sotto descritte, e ciò per ogni effetto di legge.

Descrizione.

Due cartelle ai N. 932, 933, portano la data 28 febbraio 1849, la firma dell'I. R. dirigente la Reg. Delegazione di Treviso, presidente, Giovanni Borro, nonchè quella del relatore, e di due deputati provinciali. Sono relative al prestito forzato 1849 della provincia di Treviso per l'importo cadauna di austr. l. 300 pagabile dalla cassa provinciale della Diretta in Treviso ammortizzabili in cinque anni dal 1851 al 1855 mediante annue estrazione a sorte di 2000 azioni in base ad autorizzazione 26 gennaio 1849, N. 3331, di S. E. il Commissario Imperiale plenipotenziario, giusta l'avviso delegatizio 5 febbraio successivo N. 1686. Hanno a piedi l'indicazione degli annui interessi scadibili nel 31 dicembre 1855, 1854, 1853, 1852, 1851, e dal 1.° marzo 1849 a tutto dicembre 1850, questi enunciati in austr. l. 27 : 50, quelli singoli in austr. l. 15.

Il che verrà pubblicato nei luoghi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 21 febbraio 1851.
Munari, Dir. di Sp.

N. 225. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nelli giorni 26 marzo, e 1. aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di sua residenza da apposita Commissione due esperimenti d'asta, pella vendita della sottodescritta casa giudicata indivisibile e di ragione dei figli del fu Marco Bertoja di Ceneda, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima.

II. L'immobile sarà venduto soltanto a prezzo maggiore della stima, e non altrimenti.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla seguita delibera depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta in tanti effettivi pezzi da venti carantani, esclusa la carta monetata, od altra valuta qualunque.

IV. Dovrà il deliberatario dal momento della delibera sostenere tutti li pesi pubblici, ed aggravii insiti alle realità, che si vendono di qualunque natura apparenti, o non apparenti dal protocollo di stima.

V. Il deliberatario dovrà rispettare la affittanza ancor sussistente, e già inscritta a favore del sig. Valentino de Rocco sopra una parte dell'immobile che si vende, od altrimenti intendersi previamente collo stesso.

VI. Mancando il deliberatario di depositare nel termine di giorni quattordici, prefinito coll'art. terzo, il prezzo di delibera si rinnoverà l'incanto a tutto danno, e spese del medesimo.

VII. Tutte le spese posteriori all'atto di delibera staranno a carico del deliberatario.

VIII. A ciascun aspirante è permesso d'ispezionare presso questa Cancelleria il prot. di stima 14 dicembre 1850, per la più diffusa descrizione dello stabile, ed i certificati ipotecarii che fino da ora restano a chiunque ostensibili.

Descrizione immobile.

Casa ad uso di abitazione civile posta in Ceneda nella Piazza di Salsa al civ. n. 828, con corte, ed orto tra confini a levante Borlenghi, a mezzodì Doro, e De' Rocco, a sera Piazza di Salsa, a monte strada per Serravalle, e Fontebasso. Si compone di due piedi di fabbrica, il primo dei quali consta al pian terreno di due sottoportici susseguentisi sottostanti a locali del sig. Valentino De' Rocco, ed obbligati a transito verso lo stesso, scala di pietra che mette al primo piano, e bottega nell'estremità verso monte affittata al sudd. sig. De' Rocco; al primo piano, al quale si ascende pella sunnominata scala di pietra havvi cucina, camera, ed altra cucinetta rispondente al sottoposto canevino, ed innoltre quattro stanze da letto alle quali si ascende per scale di tavole, una delle quali è soprastante alla bottega del sig. De' Rocco. In secondo piano, al quale pure si ascende per scala di tavole, havvi granaio diviso da muro in due compartimenti sotto tetto di travi, tavole, e coppi. Le predette scale sono tutte soggette a transito al sudd. De' Rocco. L'altro piede di fabbrica più basso è composto a pian terreno di caneva grande, e canevino, ed al pian superiore di due vasti locali, uno ad uso di magazzino, l'altro ad uso stanza da letto, il primo sotto tetto di travi, tavole, e coppi, l'altro con soffitto di tavole.

Il cortile che è per soggetto a servitù di passaggio verso il De' Rocco ha sopra n. 4 gelsi adulti, e n. 7 poste di viti. Al lato di mezzodì ha fabbrichetta composta di stalla chiusa da tavole con sopra fenile, ed al lato di levante orto, del quale si ritengono da stimarsi tre quarte parti in base all'istanza 23 novembre p. p. n. 5588, stalla inscritta nei registri censuarii del Comune di Ceneda alla ditta Michiele, e fratelli Bertoja q. Marco ai n. di mappa 2697, di pert. met. — rendita censuaria l. 29 : 12, n. 2698, con porzione dell'andito al n. 1388, pertiche met. 0 . 48, rendita cens. l. 58 : 63, e a ditta Michiele e fratelli Bertoja sudd. De' Rocco, Valentino q. Rocco, e Marotto Sacerdote, D.n Ant. q. Giacomo col n. 1387, pert. met. 0 . 79, rendita cens. l. 4 : 47.

Esaminata detta casa colle relative adiacenze, e fatto riflesso alla sua posizione, e stato, non chè alle servitù cui è soggetta, stimasi, fatte le deduzioni di metodo, del depurato valor capitale di a. l. 10129 : 50.

Ed il presente sia affisso, ed inserito nei luoghi, e come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,
Li 18 gennaio 1851.
Il R. Dirigente
COSTANTINI.
L. Capilli, Scritt.

N. 1086. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Rendesi pubblicamente noto che quest'I. R. Pretura con Decreto 6 corr. n. 1017, dichiarò affetta da mania Antonia Penzo di questa Città, vedova di Gaetano Duse, nominatole a curatore il sig. Santo D.r Bullo parimenti di Chioggia, e residente in Adria.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 10 febbraio 1851.
Il Cons. Pretore
ZIBORDI.
Fostini, Cancell.

N. 26. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte della I. R. Pretura Urb. di Venezia si notifica a Porcinaj Pasquale di Firenze, ora assente d'ignota dimora, avere Antonio Marchesi coll'avv. dott. Mastraca prodotta la petizione 19 agosto 1850, N. 12675, in suo confronto, per il pagamento di austr. l. 610 importo pigione da 1.° aprile a tutto luglio 1850 della bottega in merceria a S. Giuliano N. 711, loc-tagli col contratto 27 giugno 1849, e di altre austr. l. 71 : 50 spese oltre gli accessorii ed essergli stato deputato in curatore speciale a tutto suo pericolo e spese l'avv. di questo foro dott. Giuseppe Marsollo, affinchè lo difenda nell'accennata pendenza: che verrà quindi decisa a norma delle leggi vigenti, avvertito che per la trattazione sommaria della lite venne fissato il giorno 19 maggio p. v. ore 10 ant. innanzi l'Aula verb. di questa Pretura.

Ciò si fa noto ad esso Porcinaj Pasquale, onde, volendo, possa comparire in persona, e fornire al predetto curatore i documenti, lumi e prove necessarie alla sua difesa, od istituire egli stesso altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, e prendere tutte quelle direzioni legali che reputasse del caso, avvertito inoltre che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze che gliene potessero derivare.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 4 gennaio 1851.
TONNI, P.

N. 546. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di I Classe in Chioggia rende pubblicamente noto che nei giorni 8, 11 e 12, aprile p. v. dalle ore 10 di mattina in poi avrà luogo in Punta Gorzone e Brondolo Distretto di Chioggia situazione detta le Macchine da apposito Delegato la vendita all'asta di tre ruote di ghisa sottodescritte, oppignorate e stimate nell'istanza dell'avv. Sofoleone D.r Mainardi di Venezia, contro l'avv. Leone D.r Fortis qual curatore dell'assente d'ignota dimora Barone Gaetano Testa di Venceslao, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli oggetti sarà fatta in un solo lotto, nel primo e secondo incanto a prezzo maggiore della stima giudiziale ammontante ad a. l. 519, giusta il protocollo di stima 18 ottobre 1850 n. 8789, esistente ed ostensibile agli atti di questa I. R. Pretura, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di quello della stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza previamente depositare il decimo circa del prezzo, cioè a. l. 60, effettive, che verranno, dietro la delibera ad uno, agli altri restituite.

III. Il pareggio del prezzo dovrà essere fatto entro giorni otto dalla delibera.

IV. Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà pagare nel termine stesso, dietro la giudiziale liquidazione che provocherà subito l'esecutante, l'importo delle spese esecutive nelle mani dell'esecutante medesimo al suo domicilio in Venezia a S. Fantin corte Minelli al n. 1872, come pure il prezzo di delibera come all'art. precedente, a compimento del quale verrà pure estradato al medesimo senza pu dalla R. Pretura il previo deposito al momento dell'offerta dal deliberatario verificato, locchè tutto, tranne la rifusione delle spese esecutive, in deconto del credito da lui protestato, e prima degli interessi, e quindi del capitale.

V. Ogni esborso dovrà essere fatto in monete sonanti d'argento effettive a tariffa non minori di centesimi cinquanta per uno, ed escluse carta monetata e qualunque altro surrogato.

VI. Il solo esecutante in ogni caso di aspiro, offerta, assegno, e delibera va esente da ogni esborso di spese, deposito, e prezzo, e non farà che imputare come sopra a deconto del proprio credito il prezzo qualunque sia di delibera e prima degli accessorii, che del capitale di credito.

VII. Qualunque altro deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione che dietro la prova dell'esborso delle spese e del prezzo totale come all'art. quarto ed a suo carico rimarrà anche la spesa di delibera ed alla delibera posteriore, come sarà tenuto a ricevere dal depositario gli oggetti deliberati ed aggiudicati a tutte sue spese ed anche di dislocazione, movimento e trasporto, e sul luogo, e quali come esistono in Punta Gorzone a Brondolo, e non altrove e altrimenti.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi, ed esborsi surriferiti dietro istanza sarà destinato il reincanto senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per vender'o a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima, e di quel di delibera e qualunque.

Segue la descrizione
degli oggetti da subastarsi.

Tre ruote di ghisa, una sola con denti di legno del peso in complesso di kilogrammi 3000.

Una cassa di Ghisa, che sembra facesse ufficio di manovella impegnata all'asse di ferro di cui all'art. seguente del peso di kilogrammi 300.

Ed un asse di ferro battuto del peso di kilogrammi 590 esistenti in Punta Gorzone a Brondolo sul demolito stabilimento in consegna a Domenico Frengo di colà.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a spese per ora della parte istante.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 23 gennaio 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
ZIBORDI.
Fostini, Cancell.

N. 943. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Gio. Batt. fu Baldassare Zanella di Lozzo contro Liberale Da Vià fu Batt. detto Se di Domegge si terrà nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 17 marzo, 4 e 28 aprile p. v. dalle ore 9 alle 12 mer. pubblica asta per la vendita dei fondi sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale il deposito del decimo dell'importo dei beni ai quali aspira in denaro sonante.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente, ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. Nei due primi esperimenti d'incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, e nel terzo verranno deliberati a prezzo anche minore

---

Obbligazioni dello Stato . . . . . . al 5 — % 96 $^{9}/_{16}$
dette detto . . . . 4 $^{1}/_{2}$ » 84 $^{15}/_{16}$
dette detto . . . . 4 — » 76 $^{9}/_{16}$
dette dette del 1850 redimibili 4 — » —— —
dette detto . . . . 3 — » —— —

Livorno, per 300 lire toscane . Fior. 126 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina . . . » 12-45 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . » 152 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . . . » 152 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi

desa Giov. J., di Bolivia — de Neufville Gugl. Carlo, dott. in medic. di Francoforte — Per *Vienna*: Andrian barone Vittore, I. R. ciambellano.

da Antonio Riccardini. *Facanapa figlio del signor . . . dre.* Con ballo e aria in musica. Alle ore 7

Prof. MENINI, Compilatore.

semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugli stessi, sino al valore della stima giusta il disposto dell' Aulico decreto 28 febbraio 1834, n. 93, 128, e relativa circolare di Appello 11 marzo detto anno n. 3977.

IV. Il maggiore offerente dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo dell' incanto presso questa Cancelleria in moneta a tariffa, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione della sostanza.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera, anche queste saranno pagate entro giorni otto all' avv. dell' esecutante dietro specifica moderata dal giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli 4 e 5, in tutto, od in parte si procederà al reincanto dei beni a tutte sue spese facendo fronte intanto alle stesse il deposito, salvo ogni diritto al risarcimento ove questo non bastasse.

VII. Dal giorno della delibera tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

1. Sovea. Zappativo fra confini a mattina Antonio Cian, mezzodi G. Batt. Cian e fratelli Valmassoni Rena, sera strada Zambre, e settentrione Giuseppe Cian di passi n. 1860, compreso poco sterile prativo al lato di sera, stimato a. l. 1 . . . . 1860 : —

2. Calvario. Zappativo circoscritto da confini a mattina Osvaldo Pinazza, mezzodi Gio. De Michel Gnocco, sera Valmassoni Piazza, ed a tramontana idem, di passi 34 1/2 con segativo annesso della produzione di fieno libb. 200.

Lo zappativo portato a cent. 50. . . . 17 : 25

Il segativo. . . . . . 50 : —

67 : 25

3. Domegge. Prato in quattro pezzi confinante il primo a mattina G. B. Zanella, e Giuseppe Davanzo, sera il seguente: il secondo a mattina il pezzo suddetto, ed a sera il seguente: il terzo a mattina il pezzo antecedente, ed a sera fratelli Masi; ed il quarto a mattina Giovanni Valmassoni, ed altri, mezzodi fabbriceria di Domegge, sera Antonio e fratelli Fedon, ed a settentrione Gio. Batt. da Val-Farasso e fratelli della produzione fieno libb. 4000 . . . . 1200 : —

Valore di un fenile sovrapposto e della metà di un altro esistente sullo stesso fondo. . . . . 240 : —

Piante sovrapposte 193 : 50

4. Ransanigo. Prato confinante a mattina Grazioso Cian Tomo, sera strada, mezzodi comune di Domegge, ed a tramontana Giacomel di Calalzo loco Bordoi della produzione fieno libb. 1750, peritato . . . . 400 : —

Valore della metà del fenile sovrapposto . . 40 : —

Piante sovrapposte 33 : 10

Locchè s'intimi anche ai creditori prenotati, pubblicato l'Editto di metodo mediante affissione a questo Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di Pieve e Domegge, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 11 febbraio 1851.

Il Pretore

Silvestri.

G. Caberlotto, S.

N. 944. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Pieve, di Cadore porta a comune notizia che sopra istanza di Gio. Batt. fu Baldassare Zanella di Lozzo, contro Liberale Da Vià fu Gio. Batt. detto Se di Domegge si terrà nella sua residenza i giorni 17 marzo, 4 e 28, aprile p. v. dalle ore 9 alle 12 mer. pubblica asta per la vendita dei fondi sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale il deposito del decimo dell' importo di delibera ai quali aspira in denaro sonante.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente, ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. Nei due primi esperimenti d' incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore, od eguale alla stima giudiziale, e nel terzo verranno deliberati a prezzo anche minore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugli stessi sino al valore della stima giusta il disposto dell' Aulico decreto 28 febbraio 1834, n. 93, 128, e relativa circolare di Appello 11 marzo d. a. n. 3977.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo dell' incanto presso questa Cancelleria in moneta a tariffa, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione della sostanza.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera, anche queste saranno pagate entro giorni otto all' avv. dell' esecutante dietro specifica moderata dal giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli art. 4 e 5, in tutto od in parte si procederà al reincanto dei beni a tutte sue spese facendo fronte intanto alle stesse il deposito salvo ogni diritto al risarcimento ove questo non bastasse.

VII. Dal giorno della delibera tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

1. Prato in Ransanigo in un solo corpo della produzione fieno libb. 1750, fra i confini a mattina Grazioso Cian, sera strada, mezzodi Comune di Domegge, e tramontana fratelli Giacomelli di Calalzo, stimato a. l. . . . . 400 : —

Piante sovrapposte resinose. . . . . 33 : 10

Metà del fenile sovrapposto . . . . 40 : —

2. Campo sopra la Pieve a Possalis con prato annesso di passi 59 : 64, compreso il segativo, confina a mattina Giorgio Marangon, mezzodi e sera Comune di Domegge, settentrione strada, stimato . . . 398 : 74

3. Arativo al Calvario di passi 34 1/2, con segativo annesso di fieno libb. 200, confinante a mattina Osvaldo Pinazza, mezzodi Gio. De Michiel, sera fraterna Valmassoni Piazza, tramontana idem, stimato zappativo . . . . . 17 : 25

Il segativo . . . . . 50 : —

4. Prato a Maran, di carra 3/4, confinato a mattina Gio. Batt. Zanella, a sera fratelli Brustolon, tramontana detto Zanella, ed altri, così peritato compreso le poche piante sovrapposte . . . . 250 : —

5. Prato nello stesso luogo di fieno libb. 1,000 confinante a mattina Gio. Batt. Zanella, mezzodi Giovanni Valmassoni, sera Liberale Da Vià Se, settentrione fraterna Davanzo stimato colle poche piante sovrapposte . . . . 350 : —

6. Zappativo ossia orto in Crosera a Ria fra case di passi 119 1/3, confinante a mattina Giuseppe Da Vià, ed anche di Liberale da Vià mezzodi fratelli Prescuro Soguzzo, sera Antonio Maria Cian, ed altri tramontana Girolamo Valmassoni De Marco, stimato a. l. . . . . . . 239 : —

7. Zappativo alle Masiere a Roca di passi 1860 confinato a mattina Antonio Cian, mezzodi G. Batt., Cian e fratello Valmassoni, sera strada settentrione Giuseppe Cian, stimato. . . . . 1860 : —

Locchè s'intimi anche ai creditori prenotati, pubblicato l'Editto di metodo mediante affissione a questo Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di Pieve, e Domegge, ed inseritto nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 11 febbraio 1851.

Il Pretore

Silvestri.

Gius. Caberlotto, S

N. 1642. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Arsignano rende noto che con decreto pari data e numero fu interdetto per mania pellagrosa Gio. Batt. Lovato fu Marco Antonio, di S. Gio. Ilarione, deputandogli in curatore Marco Fonin di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Arsignano,

Li 24 febbraio 1851.

Bazzabetti, Pret.

Zanella, Scritt.

N. 1912. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora sig. Cesare D.r Levi di Angelo, che il sig. Salomon Luzzatto rappresentato dall' avv. sig. Giuseppe Maria Dott. Calvi ha presentato a questa Pretura il giorno 11 corr. sotto il n. 1912, istanza per intimazione della petizione in via sommaria 13 settembre 1850 n. 10297, contro il suddetto sig. Cesare D.r Levi nei punti 1. di pagamento di a. l. 360 in dipendenza alla carta 27 agosto 1849, interessi e spese, 2. di giustificazione, e di prenotazione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora sia deputato a di lui pericolo e spese un curatore che viene nominato nella persona dell' avv. sig. Angelo D.r Leali ed in di lui sostituto l' avv. sig. Dionigio D.r Riva onde la causa possa proseguirsi secondo la legge. Essendo fissata comparsa pel contraddittorio nel giorno 21 maggio 1851 ore 9 ant. sopra l' anzidetta petizione viene eccitato esso sig. Cesare D.r Levi a comparire in quel giorno personalmente, ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti, di difesa ed a valersi egli stesso d' altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputera più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pret. Urb. in Padova,

Li 11 febbraio 1851.

L' I. R. Cons. Canova.

Grasselli, f. f. di Cancell.

N. 4567 an. corr. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Nel giorno 28 agosto 1849 morì ab intestato in questa Città Angelo Cavalli q. Paolo, era marito di Sofia Misò, abbandonando una sostanza mobile del complessivo importo di austr. l. 983 : 43.

Esistendo fra i varii successibili certo Giuseppe fu Michele Millerè pronipote ex sorore Angela Lombardo delli furono Carlo e Giustina Cavalli, assente di ignota dimora, al quale venne deputato in curatore il signor Marco Zanetti, si diffida col presente il soprannominato Giuseppe Millerè, o qualunque altro avesse diritto a succedere nella eredità suddetta, a far pervenire entro un anno le loro dichiarazioni, in difetto delle quali, trascorso il termine predetto, la eredità verrebbe aggiudicata a favore di quelli che si saranno opportunamente insinuati.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte in questa Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 13 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 1718. C. a. 1851. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo rende pubblicamente noto avere con odierna deliberazione dichiarato interdetto per monomania malinconica con accessi di ricorrente furore Carlo Malipiero del fu Ferdinando possidente di questa Città, assoggettandolo alla curatela speciale di Francesco Modena detto Sartin di detto luogo.

Ed il presente viene affisso all' album del Tribunale, su questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

L' I. R. Commiss. Presidenziale

Co. B. Eccheli

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 27 febbraio 1851.

Zambelli

N. 7430. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giacomo Mazzorin del fu Pietro, negoz. in questa Città di vestiti fatti e di merci.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino a tutto aprile 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Bertoncelli, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Ferrari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 maggio 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera dell' Aula II Verbale per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.

Foscarini.

A. Cavalli, Consig.

Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 5 marzo 1850.

Domeneghini.

N. 54. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Pretura Urb. in Venezia, si notifica col presente Editto a Giovanni Caratti fu Francesco, assente d'ignota dimora, avere Pacifico Rizzardini, prestinaio, abitante a S. Zaccaria di questa Città, col mezzo del suo avv. procuratore D.r Giuseppe Marzollo, presentata la petizione 3 gennaio corr. n. 54, in di lui confronto per il pagamento di v. l. 657, importo pigioni d' una casa con forno ed utensili a S. Eustachio, calle del Forno ai numeri anagrafici 1850 1851, ed accessorii, ed esergli stato deputato in curatore speciale a suo pericolo e spese l'avv. di questo Foro D.r Augusto Brenzoni, affinchè lo difenda nell' accennata pendenza, che verrà quindi decisa secondo quanto è prescritto dalle leggi vigenti, essendosi fissato per la relativa trattazione sommaria della lite il giorno 19 maggio p. v. ore 9 ant. dinanzi l' Aula Verb. di questa I. R. Pretura Urbana.

Ciò si fa noto ad esso Giovanni Caratti onde possa, volendo, comparire in persona e fornire al predetto curatore i documenti, lumi, e prove necessarii alla sua difesa, od instituire egli stesso altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, e prendere quelle direzioni legali che reputasse del caso, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze che gliene potessero derivare.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 15 gennaio 1851.

Tonas, Pretore

N. 974. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Vito, reca a pubblica notizia che nel giorno 24 aprile p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il quarto incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti oppignorati dal Pio Istituto Elemosiniere di Cordovado alli sigg. Vincenzo, Santa, e Teresa fu Francesco Cicogna il primo di Cordovado, e le altre due di Venezia, stimati giusta il protocollo 21 giugno 1837, n. 2098, di cui ne sarà sarà libera l'ispezione, come pure di levarne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

A. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta col deposito del dieci per cento sulla offerta.

B. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

C. La vendita sarà fatta corpo per corpo separatamente.

D. Il deliberatario dovrà giudizialmente depositare il prezzo offerto entro 8 giorni successivi alla delibera, sotto le conseguenze del par. 438, Reg. Giud.

E. A carico del deliberatario staranno le spese e tasse della delibera e di registro, nonchè le pubbliche imposte, pesi inerenti, e servitù legalmente stabilite.

F. L' esecutante ove si facesse deliberatario sarà dispensato dal deposito voluto dall' articolo a, e dall' articolo d, ed autorizzato a farsi aggiudicare i beni trattenendone i prezzi sino alla graduatoria.

Beni da vendersi.

1. Casa dominicale posta in Cordovado al civ. n. 116 attuale, con cortivo annesso ed adiacenze descritta in quella mappa al n. 117, porz. della superficie di p. 1 : 20, estimo l. 129 : 44, nello stato in cui si trova, confina a levante strada commerciale, mezzodi eredi Giuseppe Fanzio, pon. questa ragione con orto, tramontana ragione Antonia Pianina Saccomani, stimato l. . 3129 : —

2. Terreno ad uso di orto descritto in detta mappa al n. 118, di p. — . 56, estimo l. 14 . 50, confina a levante questa ragione col cor-

tivo, mezzodì eredi Giuseppe Fanzio, ponente Roje, tramontana ragione Antonio Pianina Soccommai, stimato a. l. . . . . . 224 . —

3. Terreno aguei ... ad uso di orto in detta mappa al n. 119, di p. — . 92, estimo l. 23 . 83, confina a levante Roje, tramontana Teresa Chinaghi, stimato a. l. . . . . 282 . —

4. Pezzo di terra denominato Brolo in d. mappa al n. 111, di p. 3 : 25, estimo l. 36 : 77, confina a levante Giulio ed Agostino Agricola, mezzodì Teresa Chinaghi, ponente territorio di Bagnarola, tram. Agricola suddetti stimato a. l. . . . . 368 . 59

5. Pezzo di terra arat., con mori detto Croce in detta mappa al n. 871, sub. 1 di p. 4 . 59, estimo l. 66 . 50, confina a levante Chiesa Parrochiale di Cordovado, mezzodì Girolamo Venanzio, ponente e monti strada, stimato a. l. . . . . . 256 . 30

6. Pezzo di terra arat. vit. detto Croce in d. mappa al n. 855, di p. 4 . 07, estimo l. 59 . 09, confina a levante Gherardo Freschi, mezzodì e ponente eredi Pietro Bonis, monti eredi Buzzone, stim. a. l. 244 . 20

7. Pezzo di terra a. v. detto Comunalet, ossia Fontana in detta mappa al n. 831, di p. 10 . 83, estimo l. 157 . 25, confina a levante Pietro Bugnera, mezzodì Girolamo Venanzio, ponente eredi Pietro Nonis, e monti Francesco Braida, stimato aust. l. . . . . . . 487 . 75

8. Pezzo di terra arat. con mori detto Magredusso in detta mappa al n. 948, di pert. 10 . 59, estimo l. 153 . 77, confina a levante Girolamo Venanzio mezzodì eredi Pescatti, ponente Agricola, monti eredi Pietro Nonis, stimato a. l. . . 538 . 65

9. Pezzo di terra arat. vit. detto Canedi ossia Selvastris in detta mappa al n. 643, di pert. 11 . 61, estimo l. 267 . 96, confina a levante eredi Pietro Nonis, mezzodì Caterina Galvani Piani, ponente Doro, e monti stradella consortiva, stimato a. l. 580 . 50

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in S. Vito,

Li 23 febbraio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
G. Servasuti.

---

al N. 8313. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Mancarono di vita in Udine ed intestati Antonio fu Pietro Taboga nel 3 novembre 1816, ed il di lui figlio Pietro nel 20 maggio 1829, erano appartenenti al Comune di Moruzzo. Ventilandosi ora l' eredità dei medesimi viene diffidato l'assente d' ignota dimora Leonardo Taboga fratello detto Antonio, e così qualunque altro vi avesse diritto a dare le loro dichiarazioni di erede in persona, ed a mezzo di procuratore nel termine di un anno, altrimenti le suddette eredità verranno aggiudicate in corso di coloro che si saranno regolarmente insinuati, e di Giuseppe Taboga fu Osvaldo che venne nominato in curatore dell' assente predetto.

Dall' I. R. Pretura in S. Daniele,

Li 31 dicembre 1850.

Cavassani, P.

N. 23816. 3.ª pubbl.ª

Editto.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova e sopra istanza di Maria Lazzarini Ferretto rappresentata dall' avv. Berti si porta a comune notizia che nella solita Sala delle Udienze di questo Trib. si procederà alla subasta delli immobili in calce descritti di ragione di Ravazzolo Natale d. Carraro fu Matteo, e Sante Tognana questi nella qualità di legale rappresentante dei minori suoi figli Teresa, Pietro, Modesta, Lucrezia e Michiele di S. Gregorio di Camino, e ciò nei giorni 29 marzo, 29 aprile, e 30 maggio p. v. alle 10 ant. e successive; nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche al disotto di essa, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti, e colle facoltà loro concesse di valersi delle pratiche portate dai par. 140, 422, del Giud. Reg., e coll' avvertenza che l' atto di stima ed i certificati censuarii, ed ipotecarii restano ostensibili in Cancelleria nelle ore d' ufficio.

Condizioni dell' asta.

I. I beni infrascritti colle case si vendono nello stato attuale già rilevato dalla stima giudiziale senza riguardo alle eventuali variazioni fino alla delibera.

II. Nessuno, tranne l'istante, potrà offrire all' asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di stima ossia di a. l. 132 : 03, in danaro sonante, e con monete nobili d' oro, d' argento a tariffa esclusa la carta monetata d' ogni specie, da imputarsi al deliberatario nel prezzo offerto e da restituirsi a quelli che si ritirassero dall' asta.

III. Nelli due primi incanti i beni non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale di a. l. 1320 : 34, e della quale sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copia da questo Ufficio di spedizione. Nel terzo incanto poi, esaurite le pratiche del par. 140, del Giud. Reg. saranno venduti i beni a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

IV. Entro giorni otto a partire da quello della delibera dovrà l' acquirente depositare in questa Cassa forte, meno la istante, e colle Monete come alla condizione seconda, l' importare del prezzo offerto meno il decimo depositato all' apertura dell' asta.

V. Oltre il suddetto prezzo dovrà il deliberatario, che non fosse la esecutante, nel suddetto termine di giorni otto pagare al procuratore della sig. Lazzarini Ferretto e colle stesse monete come alla seconda condizione, l' importo delle spese della procedura esecutiva a partire dal pignoramento fino e compresa l' asta oltre le tasse di trasferimento della proprietà e successive.

VI. Qualora si rendesse deliberataria la esecutante, non sarà essa tenuta al deposito del deposito, e del prezzo, che dovrà per intero trattenere in sue mani sino al termine della graduazione, sospesa la voltura in sua ditta, e colla decorrenza dal dì della delibera a di lei carico dell'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo col godimento delle rendite a di lei favore, dovendo sostenere il peso delle pubbliche imposizioni come ogni altro deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i capitali inscritti per quanto si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso prima del termine stipulato per l' affrancazione.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suesposte condizioni gli verrà dato dietro documentata istanza, ed a sue spese la immissione in possesso colla autorizzazione alle volture nei registri censuarii e consorziali, inscrizione, e trascrizione nei libri pubblici salvo il dedotto nella condizione VI riguardo alla esecutante, e nel contrario caso di inadempimento di alcuna delle condizioni, avrà luogo a di lui spese e danni il reincanto dei beni dovendo degli effetti dello stesso rispondere anche il decimo depositato all' atto dell' asta.

Beni da vendersi.

Nella frazione di S. Gregorio di Camino esterno di Padova, c. 1 : 2 : 30, in parte a. p. v., ed in parte a prato con soprapposta casa di muro erano allibrati nel provv. catasto esterno per c. 2 : 80, al n. 1714, coll' estimo di duc. 293 : 34, ed ora sono descritti nel Censo stabile alla ditta di Ravazzolo Natale q. Matteo, e Tognana Pietro, Michele, Teresa, Modesta, e Lucrezia fratelli e sorelle di Sante, minori amministrati dal proprio padre, alli n. di mappa 1411, 1412, 1864, per la complessiva superficie di pert. metriche 9 :45, rendita per complessive l. 40 : 69, tra confini a levante Ravazzolo Antonio con linea a parte l' unghia della scarpa interna dell'argine sinistro Bacchiglione, mezzogiorno a metà fosso eredi Gasparini, ponente con linea Maria Lazzarini loco Mitterer, tram. canale di Roncajette. Li suddetti beni furono stimati del complessivo depurato valore di aust. l. 1320 : 64.

Il Presidente
Cav. De Marchi.

Bessi, Cons.
Fracchi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 18 febbraio 1851.

Pel Dirett. indisposto
Gio. Batt. de Probst, S.

---

al N. 8787. a. 1850. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo fa pubblicamente noto, che mediante apposita Giudiziale Commissione da destinarsi, nel solito locale di sua residenza sulle istanze di Vincenzo Berti fu Carlo di Rovigo, ed a pregiudizio di Angelica e Maria Contro fu Giovanni, la prima moglie di Pietro Zennaro, la seconda di Vincenzo Osti, ambedue di Grignano procederà nel giorno 6 maggio prossimo venturo, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane al quarto sperimento di subasta del terreno con case in comune di Grignano distretto di Rovigo qui sotto descritto, semprechè la delibera non segua per somma minore di austriache lire 700, e sotto le seguenti ulteriori

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando il decimo del valore di stima il quale verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera se rimanesse deliberatario, ed in isconto dei danni e spese del reincanto nel caso che non adempisse agli obblighi di delibera.

II. Metà del deposito di garanzia e del prezzo di delibera dovrà esser pagata con moneta sonante, l' altra metà potrà venir soddisfatta con viglietti del Tesoro, quelle e questi al valore stabilito dalle vigenti relative tariffe.

III. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di questo Tribunale il residuo prezzo in seguito a cui egli otterrà l' aggiudicazione de' beni acquistati, e si procederà alla graduatoria dei creditori.

IV. Dalla data della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie degli immobili subastati.

V. Mancando il deliberatario all' adempimento del patto stabilito al precedente articolo 3.° si procederà al reincanto dei suddetti immobili a tutte sue spese e danni. Resterà poi a vantaggio dei creditori inscritti e della esecutata il prezzo qualsiasi maggiore di quello di delibera che si conseguisse dal reincanto.

VI. L'asta seguirà senza nessuna responsabilità per parte dell' esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima agli immobili subastati non potrà il deliberatario esercitare verso di lui azione alcuna nè per diminuzione di prezzo nè per evizione, ma potrà procedere in proposito verso chi ne fosse l' autore.

Segue la descrizione dello stabile da subastarsi.

Un appezzamento di terreno di pertiche censuarie 4 :66, parte aratorie, arborate, vitate, parte ad uso d' orto a corte, e la soprapposta casa marcata col numero comunale 24 di due piani costrutta in pietre cotte e calce, coperta di coppi, fra confini: a levante Rizzieri livellario a Bagni, ponente Zennaro fratelli livellarii a Contro, a mezzogiorno l' argine di Campagna Vecchia, tramontana Verouese e Zennaro.

Il suddetto terreno e casa trovasi allibrato nei registri censuarii ai numeri di mappa 748, 749, 750, pertic. 3 : 33, aust. l. 27 : 81, in ditta Maria Contro maritata Osti, ed Angelica maritata Zennaro q. Giovanni.

Valore di stima austriache lire 1080 : 75.

Ed il presente viene affisso all' albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, e nel comune di Grignano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Co. B. Ecchel.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 10 febbraio 1851.

Zambelli.

N. 652. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che da parte di questo Tribunale con odierno decreto, p. n., venne interdetto per mania melanconica Domenico Vanin detto Bustuol0, di Camisano, deputandogli in curatore Pietro Meloncello di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 25 febbraio 1851.

Munari, D. di Sp.

N. 4016. 3.ª pubbl.ª

Editto.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia e dietro istanza pari num del nob. Girolamo Pizzamano qual amministratore del concorso della ditta Pier Antonio Vittoria rappresentata da Giuseppe Vittoria, si rende noto che nei giorni 2 e 30 aprile p. v. ore 11 ant., presso l' Aula II Verbale verranno tenuti i due primi esperimenti d' asta per la vendita del diritto di proprietà del concorso sopra la casa, e bottega in calce descritta, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante all'asta prima di offrire dovrà depositare in danaro sonante nelle mani della Commissione delegata all' asta il decimo del prezzo di stima di a. l. 3296 : 40, cioè l. 329 : 64.

II. La delibera non potrà seguire, che a prezzo maggiore a quello di stima, od almeno eguale, in danaro sonante, esclusa la carta monetata.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto decorribili da quello della delibera depositare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, meno l' ammontare del decimo depositato all' atto dell' asta.

IV. Nel caso, che mancasse al prescritto deposito nel prefisso termine di giorni otto, sarà rinnovata l' asta a tutte di lui spese, che verranno soddisfatte col detto deposito, ritenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni, che la massa potesse risentire da tale emergenza.

V. Il possesso del diritto subastato si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato, dal qual dì gl' incomberà l' obbligo di soddisfare tutte le gravezze sì pubbliche che private, che all' acquistato diritto si rendessero necessarie.

Diritto da subastarsi.

Porzione di casa e bottega a San Silvestro, Calle della Donzella, circondario di San Matteo di Rialto formante un solo stabile alli civ. n. 698, 699, 700, ed anagrafici 256, 257, 257 A, intestato nell' estimo stabile alle ditte Pietro Vittoria q. Gio. Battista oberato, massa concorsuale amministrata da nob. Girolamo Pizzamano, nob. Leonardo Gradenigo q. Girolamo, e Gradenigo nob. Girolamo, Federico, Leonardo, Paolo, Andrianna, Cecilia, Maria maggiori, Morosina, e Giuseppe pupilli in tutela di contessa Marta Foscari loro madre fratelli e sorelle q. Pietro, Salvatori Pietro q. Giuseppe, Marc' Antonio Businello q. Francesco, Renier, Corner, Michiel co. Carlo q. Nicolò, e nob. Andrianna Renier q. Alvise ved. Martinengo interdetta in curatela di nob. Alvise Bembo, stato giudizialmente stimato del complessivo valore di a. l. 7610, e valutata la parte al primo intestato, spettante sul dato della cifra di l. 131 : 856, dell' estimo provvisorio, che allo stesso stava assegnata in l. 3296 : 40.

Il presente sarà pubblicato nel Foglio d' Annunzi di questa Gazzetta per tre volte, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.

A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia,

Li 10 febbraio 1851.

Domeneghini.

---

ad N. 39081 a. 50. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alle ditte Gaetano Ruggeri di Brescia, ed Antonio Helmann di Vienna, essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea D' Alessio del fu Innocente di qui una istanza nel giorno 26 novembre 1850, al n. 3908, contro di esse ditte per cessione de' beni, ond' essere ammesso ai beneficii legali contemplati dal par. 467 del Giudiz. Regolamento.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delle suddette ditte Ruggeri ed Helmann è stato nominato ad esse l' avvocato D.r Gio. Capelotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somme, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta istanza, fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 21 marzo p. v., ore 10 ant., per la comparsa delle ditte sunnominate in quest' Aula Prima Verb. onde dedurre in ordine ai beneficii legali chiesti dal d. D' Alessio, e che, mancando esse ditte, dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.

Malenza, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 17 febbraio 1851.

Domeneghini.

---

al N. 255. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Tutti i creditori verso l' eredità del nob. Alfonso D.r Gradadori del fu Alberto mancato ai vivi senza testamento in questa Città il 6 gennaio a. c. vengono diffidati ad insinuare, e provare le loro pretese all' Aula di questo Tribunale nel giorno 28 aprile p. v. dalle ore 9 ant alle 2 pom. a termini, e pegli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ.

Si pubblichi a Vicenza, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tonnini.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, Li 16 febbraio 1851.

Rosenfeld.

---

detto	detto	4 — » 76 ⁹/₁₆
detto	detto del 1850 redimibili	4 — » — —
detto	detto	3 — » — —

Londra, per una lira sterlina . . . . » 12-45 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . » 152 ³/₄ a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . . » 152 ³/₄ a 2 mesi

dott. in medic. di Francoforte — Per *Vienna*: Andrian barone Vittore, I. R. ciambellano.

... dre. Con ballo e aria in musica. Alle ore 7

Prof. Menini, Compilatore.

SABATO 15 MARZO

ANNO 1851. - N. 62.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10,50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 marzo.

S. M., con Sovrana Risoluzione 5 corr., si è degnata di concedere al presidente del Ministero, principe Felice di Schwarzenberg, il permesso di accettare e portare la grancroce dell'Ordine famigliare assiano del Leone d'oro, conferitogli da S. A. R. il Principe elettore d'Assia.

S. M., con Diploma sottoscritto di propria mano, si è degnata di elevare al cavalierato dell'Impero austriaco l'I. R. tenente colonnello, comandante il 10.° battaglione de' cacciatori, Antonio Descovich nobile di Oltra, in conformità agli Statuti dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, del quale è cavaliere, conservandogli l'attuale suo predicato.

S. M., con Sovrana Risoluzione 19 febbraio scorso, si è graziosamente degnata di conferire al conte Carlo Veltingo di Aichelburg la carica d'I. R. ciambellano.

Venezia 15 marzo.

L'I. R. Luogotenenza dispensò e spedì il 13 corrente la Puntata V, del *Bollettino provinciale delle leggi*. Contiene dessa, sotto il N. 29, una Circolare della Luogotenenza, colla quale si fa conoscere la convenzione colla Sardegna per la reciproca consegna dei disertori, ch'è da considerarsi nel suo pieno vigore dal 6 agosto 1849, in poi. Sotto il N. 30, simile, con cui si partecipa l'istituzione d'un Consolato onorario per le città di porto situate sul lago Venedico *(am frischen Haff)* colla residenza in Königsberga. Sotto il N. 31, una simile sul modo di pubblicazione degli avvisi di concorso ai canonicati. Sotto il N. 32, simile sull'organizzazione del servigio consolare austriaco nella Bulgaria. Sotto il N. 33, simile sull'illuminazione degli alloggi degli ufficiali subalterni e primapiana di gendarmeria, e sulla fornitura della legna e lumi per le Cancellerie di peletone presso i reggimenti di gendarmeria. Sotto il N. 34, un Avviso sul conferimento di parecchi privilegi.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 marzo.

Grave indiscrezione commisero coloro, che alla *Nuova Gazzetta prussiana*, comunicarono la Nota, che ieri pubblicavamo. È fuor d'ogni dubbio quel documento essere autentico; ne riconosciamo l'autenticità dal linguaggio schietto e deciso, nel quale l'uomo di Stato, che dirige gli affari interni dell'Austria, trattar suole, sia coi seguaci, sia cogli oppositori della sua politica. La Nota è *confidenziale*, però è pienamente adattata alla pubblicità e sodisfa, per nostro avviso, alla pubblica opinione più che nol facciano certe Memorie, comparse di recente e destinate alla pubblicazione. Ella è al certo cosa singolare, che appunto da quel Gabinetto, il quale a buon dritto rappresenta le idee conservative, partir debba la chiamata a modificazioni, a rapide determinazioni, a maggior arditezza; e a chi rivolta? — a coloro che, senza importanza propria, vengono protetti da quelli, i quali, per la loro possanza, sono in grado di far valere i trattati dinanzi all'Europa. Il Gabinetto austriaco ha compreso e manifestato essere necessario un più stretto aggruppamento dei paesi di Germania; doversi corrispondere al bisogno, che ha la nazione, di più intima unione; la esistenza della Confederazione dipendere dal corrispondere a questo assunto. L'Austria si associa certo di buon grado a siffatta politica; gli avvenimenti di secoli, la storia della sua formazione e del suo sviluppo, sono intimamente collegati alla Germania; ma l'Austria è finalmente uno Stato, che potrebbe racchiudersi nella propria forza; troppo ella ha da offrire, perchè le manchino alleanze in epoche importanti. Possono i piccoli Stati, i quali sentono tanta patriottica apprensione rispetto alla loro influenza presso il potere esecutivo federale, calcolare con tanta sicurezza sul loro avvenire? La rivoluzione avrà ella per essi maggior riguardo, che non sia pei grandi Governi?

Il primo ministro austriaco è così sorpreso del linguaggio dei piccoli plenipotenziarii; egli può sì poco comprendere come si possa voler promuovere una grand'opera, col frammettervi ostacoli; ei si fida, per così dire, sì poco delle proprie orecchie, che stima necessario rivolgersi ai Governi, col serio avvertimento di voler riflettere, fin ch'è tempo, a fine di non esser fra breve travolti dagli avvenimenti. Speriamo si presterà ascolto alla seria voce dell'Austria; ella esprime chiaramente la verità, e la Nota *confidenziale* troverà certo un'eco durevole nei cuori di tutti i patriotti tedeschi.

(Gazz. dell'Imp.)

La fantasia non rappresenta al certo, nella politica, una delle parti meno importanti; ella ha le sue epoche di maggiore o minore agitazione e la sua fiorita non è senza connessione con quelle epoche dell'anno, nelle quali tutte le forze della natura manifestano una nuova vita. Si può ritenere per certo che l'avvicinarsi della primavera metterà un fermento anche negli animi, ed allora non vi avrà progetto, per quanto esser possa avventuroso ed assurdo, che non venga sopposto od aspettato. Tutti i giornali sono pieni di progetti contro il Piemonte e contro la Svizzera; lo stesso *Journal des Débats*, lo stesso *Times*, ne parlano come di fatti sicuri: e pure non vi ebbe la menoma circostanza, che potesse dar luogo a così assolute supposizioni. I movimenti delle truppe austriache nella Lombardia, altro non sono che natural conseguenza dello scioglimento del corpo d'armata boemo-moravo; i reggimenti, ch'erano stati ritirati dall'Italia, ritornarono semplicissimamente ai loro acantonamenti; e lo stesso Governo piemontese è ben lontano dal veder in ciò una minaccia contro il suo paese. L'Austria si attiene in Italia, come da per tutto, ad una politica conservativa. Il segreto della sua influenza nella Penisola, come in Germania, sta nel suo fermo mantenimento del principio conservatore. Allorchè le società, per l'eccesso delle passioni e per l'urto di tenebrose idee, minacciano di dissolversi, quegli uomini, i quali, ad un fermo volere, uniscono serii pensamenti, acquistano una possanza preponderante sui destini dei popoli e sulle vicissitudini dei tempi. Noi non dubitiamo che l'Austria non sia disposta ed apparecchiata a reprimere qualunque tentativo, pel quale l'Italia potesse esser data nuovamente in preda a civili disordini; ma i suoi uomini di Stato han dato troppe pruove di moderazione, perchè si potesse da loro attendere una mal consigliata iniziativa.

Nell'Assemblea nazionale francese fu discussa nuovamente la spedizione di Roma, all'occasione di un aprimento di credito. L'Europa tutta ha reso piena giustizia alle viste, che siffatta spedizione consigliavano. Il Governo della Repubblica ha seguito indubbiamente una politica francese. Una grande nazione cattolica non poteva certo agire diversamente; e noi vogliamo ritenere che, nè l'ambizione, nè il pur naturale desiderio di contrabbilanciare in Italia l'influenza austriaca, siano stati i principali motivi, che consigliarono l'occupazione di Roma. Brénier, ministro degli esterni, e Passy, relatore della Commissione, svilupparono i motivi della politica francese in Italia. « Per mio avviso, disse quest'ultimo, le truppe francesi non debbono abbandonar Roma, sinchè l'ultimo Austriaco non abbia abbandonato le Legazioni. » Contro una tale cautela, certo nulla può dirsi; ma se l'oratore francese ricordò i fatti del 1831 dall'occupazione di Ancona, noi ricorderemo semplicemente con alcune parole la discussione delle Camere dell'anno 1839. Il conte Molé, allora ministro degli affari esterni, aveva, conforme alla stipulata convenzione, fatto ritirare da Ancona le truppe francesi, quando gli Austriaci ebbero per parte loro abbandonata la Romagna. L'adempimento di questa solenne promessa della Francia lo espose, tanto nella Camera dei pari, che in quella dei deputati, alle più violente aggressioni della coalizione. Il duca di Broglio, Guizot e Thiers rimproveravano al ministro le sue circoscritte idee sugl'interessi della Francia; e si rammenta quali compromettenti istruzioni Thiers inviasse su tale proposito all'ambasciatore francese in Roma. Noi siamo persuasi che, al caso, sarebbero osservati i principii del conte Molé. *(Gazz. dell'Imp.)*

Riportiamo dall'uffiziale *Blue book* i seguenti estratti di corrispondenze sugli affari ungheresi degli anni 1848 e 1849:

Il visconte Palmerston scrive al visconte Ponsonby a Vienna, in data 28 agosto 1849:

« Milord!

« Incarico V. E. di manifestare al Governo austriaco la sodisfazione, che sentiva il Governo di S. M. britannica, alla notizia del termine della sciagurata lotta d'Ungheria ..... Gli sguardi di tutta Europa saranno ora certamente rivolti al contegno del Governo austriaco, e il Governo di S. M. la Regina mancherebbe ai proprii doveri, se non desse a voi l'incarico di manifestare ch'esso, e tutta la nazione inglese, nutrono l'ansiosa speranza che il Governo austriaco saprà fare nobile uso del suo trionfo, e nelle imminenti spiegazioni, che succederanno tra l'Imperatore d'Austria e la nazione ungherese, si avranno i dovuti riguardi agli antichi diritti costituzionali dell'Ungheria, ec. ec.

« PALMERSTON. »

Il principe Schwarzenberg al conte Colloredo a Londra:

« *Vienna*, 19 *settembre* 1849.

« Signor conte,

« Lord Ponsonby mi ha comunicato per incarico, del suo Governo, due dispacci, che si riferiscono agli affari d'Ungheria, e di cui vi unisco copia. Gli avvenimenti si sono assunti l'incarico di rispondere a codeste comunicazioni del primo segretario di Stato di S. M. britannica, meglio che io non avessi potuto fare. Non vi ha motivo di sorprendersi che l'esito dell'insurrezione ungherese sia stato affatto diverso da quello, che lord Palmerston si attendeva, essendosi egli riportato quasi interamente alle notizie degli agenti ungheri in Londra, nel cui interesse stava di rappresentare gli avvenimenti della loro patria sotto una falsa luce e dipingere coi colori di uno sforzo generoso ed eroico un attentato, che la legge inglese qualifica, d'alto tradimento, e punisce inesorabilmente di morte ..... Il mondo tutto è agitato da uno spirito di sovvertimento; la stessa Inghilterra non va esente dall'influenza di questo spirito, come provano il Canadà, l'isola di Cefalonia, e da ultimo l'infelice Irlanda. Ma, in qualunque punto dell'immenso Impero brittannico sorga una rivolta, il Governo inglese sa mantenere mai sempre la dignità della legge, si trattasse pur anco di far scorrere torrenti di sangue.

« A noi non ispetta censurare l'Inghilterra, qualunque pur sia l'opinione che avessimo sulle cause di quei movimenti e sulle misure repressive, adoperate dal Governo inglese per soffocarli; e quest'opinione noi ci crediamo in dovere di non manifestarla, convinti che facilmente si cade in grossolani errori, volendo erigersi a giudici delle spesso complicatissime condizioni di Stati stranieri. Siffatto contegno ne dà il diritto di attenderci, che lord Palmerston voglia in tale riguardo osservare verso di noi una perfetta reciprocanza, ec. ec.

(Lloyd.) « SCHWARZENBERG. »

Va prendendo sempre maggiore consistenza la voce che sia per attivarsi in breve l'apertura della strada carreggiabile, che da Primolano per Fonzaso e Lamon metta a Primiero, per indi condursi fino alla Valle di Fiemme nel Tirolo. L'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni di Verona ha già dato l'incarico al valente ingegnere civile, sig. Alessandro Giobbe, di eseguire immediatamente i rilievi del primo tronco da Fonzaso al *Pontet* sui confini veneti, insieme colla costruzione del ponte di *Oltra* sul Cismon. L'illustre cav. Negrelli, che ne ha concepito il pensiero, ne spinge ora alacremente l'attuazione. E bene sta; perocchè in tal modo e' va a mettere in più breve comunicazione il Veneto col Tirolo, ad aprir nuova vita commerciale agli isolati paesi lungo la grande vallata del Cismon, a procacciare lavoro e pane a codesti poveri alpigiani, che altrimenti, nel corrente anno, languirebbero nella miseria per le fallite derrate dell'anno decorso, e ad erigere un monumento non periture al suo amore inverso la patria. Questo nuovo tronco di strada andrà a formar seguito a quello della *Scala* a Primolano, già molto bene allineato e costrutto, di cui abbiam già data contezza in questa stessa *Gazzetta Uffiziale* (21 dicembre 1850, N. 339, *Appendice.*)

La prossima riattazione poi della strada postale da Primolano a Feltre, e da Feltre per *Quero* a Treviso, non che la costruzione dei ponti di pietra sul *Foro* presso Feltre e sul *Tegorzio di Quero*, verranno a stabilire una rete di strade ruotabili, che darà sviluppo maggiore e più vitale attività alla cultura ed al giro commerciale dell'antica città di Feltre e del suo territorio.

(Cart. priv.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 marzo.

Si dice che il sig. ministro del commercio sia in trattative colla direzione della strada ferrata di Bruck per la cessione di codesta linea allo Stato. Dicesi anzi che tosto che il Governo avrà assunta questa strada, sarà subito posto mano alla continuazione dei lavori sino a Raab.

(Corr. Ital.)

L'imminente arrivo del tenente maresciallo Wohlgemuth, tanto popolare nella Transilvania, diè motivo alla voce ch'egli assuma il posto di Governatore civile e militare di Vienna, in luogo del tenente maresciallo Welden, ch'è sempre ammalato; ma, anche astraendo dalla circostanza che il tenente maresciallo Wohlgemuth pur esso pericolosamente ammalava, non entra per nulla nelle viste del Governo una tale sostituzione. Sembra in quella vece essersi determinato, nel caso in cui il barone Welden insistesse realmente nella sua domanda di congedo, di restringere le straordinarie attribuzioni del Governatore militare, iniziando così il toglimento dello stato d'assedio. Il barone Welden si è acquistato in molti rapporti tanti meriti verso la città di Vienna, che il suo ritiro sarebbe certo

APPENDICE

Costumi.

I missionarii.

Il numero de' pazzi è molto grande.
FAGIUOLI.

Non prendere abbaglio, benigno lettore. I missionarii, de' quali discorro, di cui qui ti presento ciò ch'ora domandasi la *fisiologia*, e un tempo detto sarebbesi più semplicemente il ritratto, non vestono di nero, non salgono in pergamo, non vanno attorno ad evangelizzare le genti. Di queste faccende, dirò col buon uomo Tommaso Scaraffaggio, legnaiuol di San Quintino, io non m'intrico; non entro in chiesa, scherzo co' fanti, e lascio star i santi.

I missionari, de' quali intendo, son quelli ch'hanno, o meglio, si danno una missione: missionario, com'a dir mandatario, per ciò ch'egli assume un mandato, giratario una girata; e sono quelle care e facete persone, che senton così la propria importanza, da stimarsi piovute in terra dal cielo a rappresentare e correggere l'opinion pubblica: candelabri, faccole ardenti, a cui è commesso il nobile ufficio del sole, il quale illumina e secca.

Fra le professioni civili, quest'è di tutte la più comoda e agevole: non ha uopo di tirocinio, o di pruova, non richiede diploma, non paga patente. Uno è missionario, com'altri è gran signore e poeta; con la missione si nasce, la missione si sugge dalle poppe materne. E' chiedono modestamente a sè stessi: *Son io degno di dire agli uomini il vero?* Gli uomini, e il dott. Carlo Cattaneo, rispondon di no; e' protestano umilmente di sì, e la missione è bella e dichiarata: son missionarii fatti e cresimati.

In nessuna classe della social compagnia più abbondano i missionarii, quanto nell'ordine rispettabile de' giornalisti. Ogni giornale ha di necessità una missione; rappresenta più o men qualche cosa, o qualcuno. Non parlo de' fogli ufficiali; imperciocchè, chi mai legge i fogli ufficiali? E' sono essenzialmente codini; non hanno proprio mandato; non rappresentano nulla. Al più al più la coda potrebbe rappresentare la testa; e, per verità, molti non sono codini per ciò solo, che non saprebbero dove appiccicar quell'ordigno.

Del rimanente, e' non sono missionarii per nulla: la loro missione è quanto di più universale, ecumenico, uom possa immaginare. Ella si estende a tutti, su tutto; i missionarii, come lo spirito di Dio, passeggian per la terra e sulle acque; la politica, le arti, le scienze, non hanno per loro secreti; ei fanno del par la lezione a' ministri, come a' ballerini e cantanti; e ciò sempre nel medesimo tuono, con la stess'aria d'autorità e di burbanza, parlando in plurale, persona prima, a nome del popolo, de' suoi veri interessi, de' voti, de' bisogni del secolo, così a proposito d'una legge, d'uno statuto, come d'una cabaletta o d'una capriola: tanto e' sentono la dignità dell'ufficio!

Sotto certi rispetti, il missionario somiglia assai al benemerito dott. Dulcamara. Come questo, ei da sè si fa innanzi, vanta la bontà, l'eccellenza del suo specifico, ne invita generosamente i compratori: *compratelo, compratelo, per poco io ve lo do*; e in virtù appunto di quel siroppo, egli assume le parti, la generale procura di cinque milioni di genti. E perchè no di dieci, di trenta, della umanità tutta quanta? Ben è vero che i cinque e dieci milioni non ne san nulla, e forte si meravigliano di commetter tanti spropositi di logica, di geografia, di grammatica nella persona del loro procuratore e rappresentante; ma egli s'è beato, e ciò non ode; tira innanzi nella sua matta illusione; e per ciò che tre o quattro minchioni, che gli stanno dintorno, fan plauso, come tutti i minchioni, alle sue stramberie; perchè tre o quattro confratelli indulgenti lo gratificarono d'una cortese parola, e' già si crede nelle bocche del popolo, in possesso della generale ammirazione: vede il mondo a' suoi piedi. E come il crede, lo dice; stampa il suo medesimo elogio; non mi sorprenderei che un giorno o l'altro si decretasse una statua; in fine, si stima tale autorità, che tutte le altre a lui debbano far di cappello, e interrogarne gli oracoli.

Quando la missione è giunta a tal parosismo, a quest'ultimo stadio, il povero missionario è spacciato, e più non rimane se non che accomandarlo alla cara benefica e deprimente de' frati di S. Giovanni di Dio.

Epigramma.

LAVRENTIO PARON FADINI
A CONSILIIS AVGVSTI
HONESTO OTIO EQVESTRIQVE
[illegible]

Gloria magna quidem annis quinquaginta peractis
Officiis tandem dicere posse vale.
Sed tibi, LAVRENTI, *mihi crede, est gloria major*
Intacta officiis incubuisse fide.
Hinc te Franciscus nunc Ordine donat equestri,
Hinc tanto Urbs civis gaudet honore sui.

EMMANUEL A. CICOGNA.

Alle frequenti perdite d'uomini illustri, fatte a' giorni nostri, dobbiamo aggiungere anche quella della nobile Maria Petrettini, corcirese di patria, ma italiana per educazione e per lunga dimora. Ella spirò a' 13 del mese corrente, alle ore 3 pomeridiane, in età di settantasette anni.

A chi la conobbe per lunga consuetudine spetta il dire quanto acuto avesse l'intelletto, fermo il carattere, istruttiva e piccante la conversazione, e come fosse modesta alle lodi meritate dall'esercizio degli ottimi studii. A noi basta annunziare con giusto rammarico la morte di questa donna, conosciuta per la *Vita di Cassandra Fedele* per la traduzione di alcune *Imagini* di Filostrato, per quella delle Lettere della Montague; avuta in grandissima stima dal Cesarotti, dal Pieri, dal Morelli, dal Negri e da altri principali ingegni d'Italia.

a tutti dispiacevole. Per quanto qui si dice, il ministro della guerra avea dichiarato a tutti i comandanti dei corpi, che in quelle città, le quali avessero voluto il 4 marzo solennizzare l'anniversario della Costituzione, l'armata prender non vi doveva alcuna parte, non avendo S. M. rilasciato finora alcuna norma su tale proposito. *(G. d'Aug.)*

La *Corrispondenza austriaca* dice: « Le indagini di colonizzazione, che il sig. Ehrenberg continua a praticare nell'Ungheria, sono affatto private; e, come veniamo assicurati da persone autorevoli e degne di tutta fede, il Governo non ha nulla a che fare in ciò, nè vuole in nessun modo ingerirsene. Ciò portiamo a conoscenza di tutti coloro, e specialmente degli esteri, i quali, dietro false asserzioni, volessero addossare al Governo una solidarietà coi progetti del sig. Ehrenberg. »

STATO PONTIFICIO

Bologna 12 marzo.

Fu qui pubblicata la seguente Notificazione:

« Al punto in cui trovansi gl'incarti processuali relativi ai misfatti, commessi dalla masnada di *Stefano Pelloni*, detto il *Passatore*, si raccoglie che i perversi, che la componevano dalla prima invasione di Cotognola fino alle ultime di Consandolo e di Forlimpopoli, senza riguardare ai delitti intermedii, non furono più di sessanta: quarantadue de' quali essendo già caduti in potere della giustizia, e in gran parte condannati, ne rimangono tuttora diciotto all'aperto.

« In possesso quasi per intero dei rispettivi nomi, qualità e caratteristiche, viene in acconcio di pubblicarli anche pel miglior effetto della Notificazione 11 febbraio p. s., che qui si richiama: volendone osservato il disposto in tutto che non viene nella presente modificato.

« Potendo desumersi allo stato degli atti il grado approssimativo d'azione, che ciascuno de' diciotto malfattori prestò nelle indicate scelleraggini, si trova opportuno dividerli in quattro classi, allo scopo esclusivo di assegnare l'entità del premio dovuto a chi ne faccia o procuri la consegna, avvertendo espressamente che, ridotte le cose alle condizioni esposte, essendo sperabile di vedere quanto prima distrutta l'orda di que' malvagi, non si vuole prefinire per ora un perentorio termine all'effetto dell'indicato premio.

« Il quadro che segue indica il nome, la patria e i connotati di ciascuno de' diciotto malfattori, coi premii assegnati per la consegna di ciascuno.

« Bologna, 11 marzo 1851.

« *Il commissario pontificio straordinario,*

« G. Bedini. »

(G. di Bol.) *(Segue il quadro.)*

Bagnarea 7 marzo.

Angelo Pulcinelli, di Caprarola, condannato alla galera in vita, ai 10 di settembre del 1850 evase dalla pubblica forza, mentr'era condotto alla darsena di Civitavecchia, e, scorrendo armato le campagne a noi vicine, viveva di rapine, ed era diventato il terrore dei villici e dei viandanti.

Il brigadiere Tognori, comandante la gendarmeria stanziata in questa città, nella sera del 3 corrente seppe che trovavasi gozzovigliando con altro assassino e varii campagnuoli (forse innocenti o atterriti), in una casa campestre presso la prossima terra di Celleno. In quel punto non aveva a sua disposizione che un gendarme e due ausiliarii. Nondimeno recossi immediatamente all'indicata casa, ed atterratane la porta, lasciò presso la medesima i due ausiliarii, ed entrato arditamente col solo gendarme intimò l'arresto a tutti gli astanti. Il Pulcinelli smorzò il lume, e nell'oscurità, corso alla porta, assalì audacemente i due ausiliarii che la custodivano, e tentò anche di togliere ad uno di essi la baionetta dal fucile. Ma, mentre lottava, il brigadiere lo riconobbe e con una schioppettata in una spalla lo mise a terra e l'arrestò. Fu quindi trasportato nell'ospedale di queste carceri.

Duole che siasi dovuto far uso del fucile; ma tal mezzo essendo stato indispensabile, siamo grati al prode brigadiere che liberò le nostre campagne da un formidabile assassino.

Naturalmente fu anche arrestato il villico, che gli aveva dato ricovero. *(G. di Roma.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 9 marzo.

« Il nostro carnevale ebbe un successo favorevole, sia per il concorso delle moltitudini, varie di favella e di abbigliamento, sia per la quiete e sicurezza che accompagnarono i pubblici spettacoli. Certo, il carnevale del 1851 non può paragonarsi in alcuna parte a quelli, esempigrazia, del 1843-44, e simili, quando affluiva il numerario circolante, e mancavano le abitazioni alle molte ricerche dei forestieri, e gli animi erano scevri da qualunque sospetto, da qualunque diffidenza o nimistà politica; ma solo gli uomini di fazione potranno dinegare che non sia riuscito a gran pezza più lieto e tranquillo, che non quello del 1850. Il giovedì-grasso poi, la festa popolaresca fu brillante oltre modo, come pure la luminaria dell'ultimo martedì. Alcune voci sconosciute si provarono da principio di contenere o stornare la letizia cittadina, intimando di non accendere i *moccoletti*; ma simili intimazioni non ebbero alcuno effetto, tranne quello di far conoscere che oggimai la voce dei perturbatori non esercita alcuna influenza sull'animo delle pacifiche popolazioni.

Il recente editto sulla divisione territoriale dello Stato pontificio, sembra che non avrà *immediata* esecuzione per la parte che riguarda gli EE.[mi] Cardinali legati dei Dipartimenti. Si crede, non senza probabile fondamento, che *per ora* saranno inviati a governare i Dipartimenti suddetti, non già Cardinali, ma bensì prelati, con la qualifica di pro-legati; siffatta notizia però, giova ripeterlo, non veste altro carattere che di semplice probabilità. Si dice altresì che i Cardinali, a cui sarà commessa, quando che sia, la Prefettura delle grandi divisioni territoriali, riceveranno una provisione annua di scudi duemila, oltre gli scudi quattromila, che costituiscono da antico tempo l'annua dotazione ordinaria dei Cardinali di S. romana Chiesa. Così la provisione, esempigrazia, del legato di Romagna sarebbe parificata a quella del legato d'Umbria, e via discorrendo; mentre, anteriormente alla nuova legge, le provisioni degli EE.[mi] legati erano discrepanti oltre modo. È da credere per altro che il legato di Romagna e quel delle Marche riceveranno un assegnamento speciale per le spese di straordinaria rappresentanza, atteso che, per la stessa posizione geografica delle due residenze, Ancona e Bologna, sono di tratto in tratto obbligati di ospitare nel palazzo governativo personaggi di alta considerazione, e qualche volta anche di lignaggio reale. Ho pur da fonte autorevole che il Governo della Provincia ravennate, inchiusa nel Compartimento di Romagna, sarà dato a monsignor Stefano Rossi, ligure, presidente attuale del secondo turno della suprema Consulta.

Abbiamo tra noi l'E.[mo] Fornari, insigne per la nunziatura apostolica presso il Governo di Francia, condotta in tempi così difficili ed anormali con somma prudenza e decoro della romana Sede. Nel prossimo concistoro di Pasqua, secondo le consuetudini di curia, gli sarà dato il cappello cardinalizio, e il principe Borghese gli ha offerto le splendide aule del suo palazzo per il consueto, ricevimento. Sembra che, nel medesimo concistoro monsignor Domenico Savelli sarà insignito della porpora cardinalizia: in questo caso, il Ministero dell'interno sarebbe dato ad un Cardinale, com'era in antico, dalla divisione della Segreteria di Stato in due Ministeri o Segreterie, l'una degli affari esterni, degl'interni l'altra, fino alla gestione dell'E.[mo] Gizzi, quando fu ristabilito il vecchio sistema di concentramento burocratico, che poi, nel gennaio 1848, diede luogo all'attuale formazione dei Ministeri. La fama attribuisce l'eccelsa carica all'E.[mo] Altieri, o all'E.[mo] Marini.

Altra del 10.

« Il principe Del Drago Biscia-Gentili sarà il nuovo senatore di Roma. Sembra che somigliante nomina non possa richiamarsi in dubbio. Il principe Del Drago, fratello al Cardinale, defunto da qualche tempo, e cognato al principe Massimo, è un uomo più che ottuagenario, onde per questa parte si trova in perfetta consonanza col principe Corsini, a cui, dopo la restaurazione del Comune romano, fu primamente attribuita la dignità senatoria. Egli amministrò per lungo tempo il debito pubblico, allorquando il detto Dicastero non era incorporato alla Prefettura generale delle finanze pontificie, e il direttore del medesimo, tra le altre prerogative, avea pur quella di essere ammesso periodicamente all'udienza del Sovrano Pontefice e di trattare immediatamente con esso lui i negozi di sua propria appartenenza. Non può negarsi al Del Drago ingegno, nè probità, nè pratica delle cose amministrative. È fama che nell'ultima udienza, nella quale il S. Padre gli espresse il suo fermo intendimento di nominarlo al sommo grado della rappresentanza municipale, il principe ossequiosamente dicesse a Sua Santità che le offeriva volonteroso un avanzo d'intelligenza e di azione; con che alludeva alla sua grave età di anni ottantaquattro. I Romani, che sono arguti e di pronto ingegno, risaputo di ciò, annotarono che il principe nella sua offerta avea pretermesso una cosa, e che avrebbe dovuto dire con verità che, oltre un avanzo d'intelligenza e di azione, offeriva pure al S. Padre un *avanzo di vestiario.* Alludevano al modo tutto particolare di abbigliarsi, che tiene il vecchio principe, secondo modelli d'antica data. Il grazioso motto ha fatto il giro della società e ha provocato un sorriso innocente. Si ritiene che nel martedì della vegnente settimana sarà pubblicata la nomina del senatore, come pur quella dei conservatori.

Sembra che sia pure imminente la nomina dei consiglieri *onorarii*, chiamati a sedere nel Consiglio di Stato. Quattro di simil genere (sei denno essere secondo la nuova legge) sono già indicati dalla fama, certo Baldini di Todi, del quale non saprei dirvi come sia venuto a luce; l'avv. Filippo Massani; l'avv. di Dominicis-Tosti e monsignor Campodonico, già internunzio presso il Governo imperiale di Rio-Janeiro, e oggi canonico della Basilica Liberiana. Degli altri due ancora non si parla. Tengo per notizia molto probabile che il conte Zucchini di Bologna e l'avv. Pagani d'Imola non abbiano accettato la carica di consiglieri ordinarii, alla quale, come vi scrissi, erano stati nominati. Il primo, avendo perduta per immatura morte una figliuola carissima, n'ebbe tanta tristezza, che non sembra per ora disposto ad ingerirsi nelle cose governative; il secondo poi allega la sua molta età e il bisogno della quiete domestica. Ove s'avveri questa notizia, non priva al certo di buon fondamento, il nuovo Consesso, nel primo suo nascere, perderebbe due valentissimi consiglieri. Probabilmente, in questo caso, due de' consiglieri *onorarii* passerebbero ad occupare i seggi vacanti nella serie degli *ordinarii*. Prescrive la legge che i consiglieri *onorarii* adempiano gratuitamente le loro funzioni: ma sembra che la prefata legge subirà per questa parte una modificazione. Si dice che anche ai consiglieri della serie prenominata sarà conceduta una indennità, almeno per tutto il tempo che durerà l'annua sessione del Consiglio di Stato.

La Commissione provvisoria municipale di Roma, in quella parte delle mura, tra la porta di S. Pancrazio e la Portuense, che di recente è stata rifabbricata a cura e spesa del Comune, avea posto una iscrizione monumentale, in cui, senz'altra giunta o dichiarazione, si esprimeva in un modo laconico e anfibologico, che quelle mura erano state diroccate dal cannone francese *a tormentis Gallorum deleta.* Simile iscrizione parve imprudente, per non dir altro, e tale da potersi facilmente tradurre in sfregio e disdoro della nazione francese, se non dai contemporanei che conoscono l'origine e il progredimento di quell'azione guerresca, certo dai posteri e dai lontani. Si dice che il ministro di Francia abbia con Nota diplomatica richiamata l'attenzione del Governo di Sua Santità sopra questo fatto di dubbia, per non dire ingiuriosa significazione. Il vero è che, per ordine governativo, è stata rimossa di recente quella iscrizione. Or si potrebbe domandare, se per mancanza di considerazione erasi posta quella epigrafe così, com'era stata dettata, o veramente, se qualche consiglio democratico avea nella cosa esercitato una misteriosa influenza? *Per ora*, non sono in grado di rispondere alla interrogazione.

È stato dai Governi d'Austria e di Francia definitivamente stabilito il limite, oltre il quale non potranno trascorrere per l'avvenire le guarnigioni respettive, stanziate nel territorio pontificio. Per le truppe austriache il limite è la terra di Otricoli (l'*Ocriculum* degli antichi) e per quelle di Francia Civita-castellana.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 marzo.

Se siamo bene informati, sarebbero in pronto per essere sottoposti alla firma reale, come già deliberati in Consiglio dei ministri, i decreti del guardasigilli, i quali debbono provvedere alla riforma del personale nel corpo giudiziario. *(FF. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Camera dei deputati — *Sessione dell' 11 marzo.*

Dieci categorie del bilancio della pubblica istruzione furono oggi votate dalla Camera; ma non con l'ordine, nel quale erano iscritte nel progetto della Commissione, dappoichè la sesta e la decima furono votate prima di ogni altra, e subirono tale trasformazione, che può dirsi esclusione. *(Risorg.)*

Il 10 venne distribuito ai deputati il trattato di commercio e di navigazione coll'Inghilterra, che il ministro degli affari esterni presentava nella sessione del 7. La relazione, che lo precede, narra che il 3 gennaio si sottoscriveva a Londra fra il nostro plenipotenziario, marchese d'Azeglio, ed i plenipotenziarii inglesi, lord Palmerston e sig. Labouchère, una convenzione addizionale al trattato del 6 settembre 1841, che venne poi ratificata da S. M. e dalla Regina Vittoria il 29 gennaio. Tale convenzione aveva per iscopo la perfetta reciproca assimilazione di bandiera pel commercio indiretto fra' due paesi, ed un modo di determinare la nazionalità dei bastimenti, più facile e consentaneo all'epoca attuale. Essa però non aveva che un carattere provvisorio, e non era che un primo passo alla conclusione del presente trattato. In questo poi l'idea preminente fu quella d'assicurare alla nostra bandiera tutti i vantaggi dell'Atto di navigazione del 29 giugno 1849, per una durata di 12 anni. Per parte nostra, con esso sono fatte all'Inghilterra le stesse facilitazioni doganali accordate al Belgio. « Se la concessione di queste facilitazioni, dice a questo proposito il rapporto ministeriale, era cosa equa verso il Belgio, essa diveniva rigorosamente giusta verso l'Inghilterra, che ci accorda senza restrizioni il trattamento nazionale nella metropoli e nei suoi vasti tenimenti e colonie, e che d'altronde concede alle nostre principali produzioni facilitazioni più sensibili che quelle accordateci dal Belgio. Era questo poi un naturale compenso alla determinazione del Governo britannico di guarentirci l'avvenire e di convertire per noi in patto irrevocabile una legislazione interna, soggetta alle naturali mutazioni della volontà del paese. Già più volte, soggiunge lo stesso rapporto, la pubblica opinione, pronunciatasi per mezzo dei legali suoi organi, la rappresentanza nazionale e la stampa, aveva manifestato il desiderio d'un buon trattato coll'Inghilterra. Il Ministero, che sarà sempre fiero di prevenire i voti della nazione, non reclama in questa circostanza che il merito d'averli secondati. » *(FF. P.)*

Genova 12 marzo.

Sul ricorso sporto al Consiglio superiore d'Ammiragliato dagli uffiziali e dagl'individui appartenenti al corpo reale equipaggi, stati arrestati in seguito ai fatti occorsi nella Tipografia Dagnino, il prefato Magistrato ha ammesso i ricorrenti inquisiti a proporre le loro difese fuori carcere, con che prestino sottomissione, con cauzione, non minore di lire diecimila, di stare in giudizio, e di subire il giudicato. *(G. di Gen.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 marzo.

S. A. R. il Principe di Salerno, dal dì 4 dello scorso febbraio fu affetto da leggiera indisposizione, che, convenevolmente curata, ebbe un corso sodisfacente. Onde non credemmo dover farne oggetto di pubblica menzione in questo giornale.

Ma mentre eravam lieti di crederne piena la guarigione, gli si è mostrato nel femore sinistro un tumore, che minacciava suppurazione.

In tale stato è sopravvenuta una risipola con apparato nervoso, che nella scorsa notte suscitò sintomi inquietanti. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO.

In onta alle assicurazioni di pace fra la Turchia e l'Egitto, che continuano ad arrivare da altre parti, leggiamo nel *Journal des Debats*:

« Diverse corrispondenze, che riceviamo dal Levante, concordano nel dire che la vertenza, insorta fra il Governo del Sultano ed il Viceré d'Egitto, sembra più che mai lontana dal ricevere un amichevole scioglimento. Il Divano di Costantinopoli non vuol cedere delle sue pretese; egli reclama sempre la riduzione dell'armata egiziana, a revoca delle misure destinate a provvedere a nuovi armamenti, e l'introduzione nel Governo egiziano di alcune delle riforme liberali, che hanno resa celebre l'amministrazione di Rescid pascià. Da un altro lato, il Viceré Abbas pascià resiste; ed ultimamente ha chiamato a sè gl'incaricati d'affari delle Potenze, che hanno garantito i trattati del 1840, per sollecitare l'intervento de' loro Governi in suo favore e nell'interesse dei trattati, sui quali pretende fondare il suo diritto a resistere anche colla forza.

« Oltre alla sua questione col Divano di Costantinopoli, Abbas pascià sembra procurarsene un'altra col console generale di Francia, in conseguenza del rigore, col quale rimanda tutti i Francesi, che per lo passato erano impiegati ne' servigi pubblici, e ciò anche in onta a contratti ed obblighi positivi. Quelli, il cui tempo di servigio era finito, non possono reclamare; ma quelli, che avevano fatto contratti col Governo, si sono rivolti al console di Francia, e chiedono almeno indennizzazioni, che i ministri d'Abbas pascià hanno da principio rifiutato d'accordare.

« Tale è la situazione: da qualche tempo si è di molto avviluppata; ma noi non possiamo credere che non si sciolga pacificamente. »

INGHILTERRA

Londra 8 marzo.

Ieri vi fu ricevimento a Corte, e la Regina tenne poscia un Consiglio privato. S. M. dette anche udienza a sir G. Grey, a lord J. Russell, al marchese di Lansdowne ed al conte Grey.

I fogli di Manchester parlano della inquietudine, che generano le numerose bande di marinai, che, per protestare contro il nuovo bill sulla marina, percorrono i dintorni in numerosi attruppamenti.

Si legge nel *Sun*: Sappiamo da buona fonte che l'Ammiragliato e gli uffiziali del dicastero della guerra ebbero ieri una conferenza sodisfacentissima intorno ai mezzi di trasporto e alle truppe, che debbono essere mandate al Capo di Buona Speranza.

Si legge nel *Daily-News*: Ecco lo stato delle forze, di cui attualmente dispone la colonia del Capo di Buona-Speranza: 1083 carabinieri a cavallo; 6.° reggimento, 600 uomini; 45.°, 1100; 73.°, 600; 91.° battaglione di riserva, 600; in tutto 4,000 uomini circa.

Il 2 marzo fu letta in tutte le chiese e cappelle cattoliche della diocesi arcivescovile di Westminster una pastorale del Cardinale Wiseman, nell'occasione della quaresima. Sua Eminenza si rallegra nel vedere che l'agitazione, che minacciava dare persecuzioni alla Chiesa cattolica, siasi in parte acchetata, grazie alla divina Provvidenza, e trae partito dall'Esposizione industriale, che sta per essere aperta in breve, onde raccomandare ai fedeli di evitare le molte tentazioni, a cui darà adito l'affluenza di tanti elementi corrotti e corruttori nella metropoli. Questa pastorale è firmata, come al solito: « Nicola, Cardinale Arcivescovo. »

Il *Post* annunzia esser giunto il 4 nel Mersey l'*Arpie* da Costantinopoli, con 240 emigrati ungheresi a bordo. Le autorità di Liverpool furono tosto informate di questo arrivo mediante il telegrafo, e il commissario superiore di polizia preparavasi a ricevere i passeggeri in modo consentaneo alla loro posizione.

Si dice che i fuggiaschi ungheresi, arrivati in Liverpool, abbiano abbandonata l'idea di passare in America, e si propongano di rimanere in Inghilterra. *(Emp. di ...)*

PARLAMENTO INGLESE

Camera dei Comuni — *Sessione del 7 marzo.*

Dopo la presentazione, fatta per parte del sig. Locke-King del bill per la estensione delle franchigie elettorali ai possessori di una rendita di 10 lire di sterlini, essendo stata fatta proposta di aggiornamento della Camera a lunedì prossimo, lord *John Russell* si alza e dice

« Signor presidente, nel fare la proposta dell'aggiornamento a lunedì, io presento l'esposizione che promisi lunedì ultimo. Il mio onorevolissimo amico, il segretario di Stato al dicastero dell'interno, allorchè l'ordine del giorno recherà la seconda lettura del bill de' titoli ecclesiastici, esporrà le modificazioni ed i cangiamenti che noi vogliam fare a codesto bill. E poich'essi sono notevoli, propongo, dopo che questa esposizione sarà stata fatta, di aggiornare la seconda lettura del bill a venerdì prossimo. *(Ascoltate!)* Quanto agli affari generali della tornata, dirò che, molto tempo essendo trascorso senza che la cosa pubblica procedesse, egli è cosa assai desiderabile che noi progrediamo col minor ritardo possibile. Quindi io propongo che la Camera si formi lunedì prossimo in Comitato sul bilancio della marina. Avendo proposto a venerdì l'aggiornamento della seconda lettura del bill de' titoli ecclesiastici, spero che gli avversarii di quel bill non faranno difficoltà di formarsi in Comitato al più presto possibile dopo la seconda lettura di esso, nel caso che la Camera ne ordinasse la seconda lettura. Egli sarà necessario che sian votate alcune somme pei preventivi della guerra e dell'artiglieria, e soprattutto che sia votata la somma degli uomini, che si richieggono per l'esercito. Io non dimanderò alcun voto sulla imposta della rendita prima del 24; e il venerdì innanzi, cioè il 21, il mio onorevolissimo amico, il cancelliere dello scacchiere, esporrà le modificazioni ch'egli intende di fare ai provvedimenti finanziarii della tornata. »

La proposta dell'aggiornamento a lunedì è adottata.

L'ordine del giorno reca la seconda lettura del bill dei titoli ecclesiastici.

Sir *G. Grey, ministro dell'interno*: La Camera mi permetterà ch'io le faccia alcune osservazioni sulle attuali condizioni del Governo. *(Ascoltate!)* L'onorevole sig. Milner Gibson, rappresentante di Manchester, e gli amici di lui, non mi pare abbiano ben comprese le considerazioni, fatte dal nobile lord Stanley. Secondo essi, sua signoria avrebbe avuto l'idea che un Comitato delle due Camere del Parlamento dovesse essere designato per esaminare varii soggetti, concernenti le condizioni dei sudditi cattolici romani in Inghilterra, rispetto della Corona e rispetto alla lor Chiesa, e che siffatta proposta potrebbe venire adottata senza esser prima discussa, aggiornando indefinitamente l'esame di qualsiasi bill a questo riguardo. Ma sua signoria aggiungeva ch'e' sarebbe mestieri che fossero al tempo stesso proposte nelle due Camere risoluzioni, con le quali si proclamasse che i provvedimenti papali offendono il paese, la dignità alla Corona e l'indipendenza del Parlamento. Il Ministero non crede che codesto modo di procedere possa conciliarsi co' suoi doveri verso il paese. La proposta di quelle risoluzioni provocherebbe sicuramente dibattimenti lunghi ed animati, che senza dubbio terrebbero occupata la Camera ben più lungo tempo che non potrà fare il bill attuale. *(Ascoltate!)* Queste risoluzioni non avrebbero effetto legale, non influirebbero sui Cattolici, nè impedirebbero l'assunzione dei titoli, che il Governo vuol prevenire. Egli sarebbe cosa molto difficile, durante i dibattimenti su tali risoluzioni, mantenere intatti i grandi principii di libertà civile e religiosa, che sono sacri per tutti. *(Ascoltate!)* Si è chiesto che il bill attuale non sia esteso all'Irlanda. Il Governo ha con maturità esaminato la questione. Se un bill è necessario, se l'aggressione d'una Potenza estera contro l'autorità della Regina vuole essere rispinta da un atto della legislatura, ove il Governo proponesse che gli effetti del bill fossero limitati ad una sola parte del Regno Unito, egli si esporrebbe al rimprovero di tacitamente riconoscere il principio che il potere della Regina ha minore importanza in una parte del Regno che in un'altra. Quel che costituisce la grande difficoltà, in materia di legislazione a questo riguardo, egli è che, dalla riforma in poi, esiste sempre in Irlanda, a lato della Chiesa anglicana, la Chiesa cattolica romana, vietata da prima, poi tollerata e poi protetta, che impone la più grande circospezione ai legislatori.

L'oratore ministeriale continuava, al partir del corriere, a svolgere le modificazioni, che fa il Governo al bill dei titoli ecclesiastici. *(Sun)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 marzo.

Il Ministero ha, dicesi, l'intenzione di concentrare di nuovo nella persona d'un uffizial generale il Governo civile e militare di Malta.

Ledi Franklin ha in animo di spedir di nuovo il *Prince Albert* in esplorazione all'isola del Reggente, e nelle regioni del sud-ovest di quell'isola.

Tal nuova spedizione sarebbe capitanata dal sig. Kennedy, ex uffiziale al servigio della Compagnia della Baia d'Hudson.

IRLANDA.

In Irlanda continua il fermento contro il bill sui titoli ecclesiastici. In un capoluogo di Provincia fu pubblicamente impiccata ed arsa l'effigie del primo ministro, e si narra che, nuova specie di supplizio, le signore presenti al *meeting* offerissero per laccio al paziente i loro legacci. Ma la vera e la più pericolosa agitazione, quella per tanti anni mantenuta sì viva e possente dalla terribile eloquenza di Daniele O' Connell, va omai spegnendosi affatto. Suo figlio, chiaritosi impossente a raccogliere la eredità paterna, ha non ha guari tolto congedo dai suoi compaesani con una circolare, nella quale, dopo essersi lagnato della loro freddezza e non curanza, conchiude, esortandoli a rimanere uniti e fermi nei loro propositi, preconizzando loro vicini e tempi ed occasioni propizii ai loro disegni.

FRANCIA

La Francia trovasi a fronte, dice l'*Emancipation Belge*, di due necessità quasi imminenti: la conclusione di un prestito, il ristabilimento dell'imposta sul sale; ecco ciò, che le fu poc'anzi rivelato dall'esame dei bilanci del 1852.

Anzichè maravigliarsi di questa doppia necessità, si potrebbe con più ragione domandare come la Francia possa sottrarvisi fino al presente. La rivoluzione del 1848 non ottenne le promesse d'economia, che aveva fatte; anzi ingrossare la forza effettiva delle truppe di terra; e non di meno aveva voluto abolire l'imposta del sale. Eravi, in quella soppressione d'imposta, qualche cosa d'impossibile, che non potea durare. Si può nascondere il disavanzo momentaneamente col debito ondeggiante e coi buoni del Tesoro; ma bisogna o tosto o tardi tornare ad uno stato di cose normale e vero. Ciascuno comprende che, se si lascian sussistere le cose a tal modo, fino alla epoca della rielezione del Presidente della Repubblica nel 1852, le finanze dello Stato possono correre un gran pericolo. Senza dubbio, queste gravi difficoltà saranno trattate in pubblica Assemblea.

La discussione resta aperta sulla fusione de' due rami della famiglia borbonica. Pei legittimisti, l'*Union* domanda che niuno sia sacrificato ne' suoi principii e nella sua posizione; il che vuol dire che gli orleanisti riconoscano la legittimità dei diritti del Duca di Chambord, e che in ricambio i legittimisti riconosceranno il diritto che il Conte di Parigi ha di succedere al Conte di Chambord; fin d'ora l'*Union* non fa difficoltà alcuna a confessare che il ramo secondogenito ha per sè la simpatia della classe media.

Il sig. Creton, in una lettera pubblicata nel *Messager de l'Assemblée*, annunzia che gli orleanisti si sottoporranno sempre al giudizio della Francia, e che accetteranno la Monarchia del Conte di Chambord, tostochè il Conte di Chambord pervenga a farsi riconoscere e proclamare in Francia. Stabilita così la questione, conchiude il giornale belgo, resta a trovarsi il mezzo di eseguimento. *(G. P.)*

Leggiamo nella corrispondenza particolare del *Monitore Toscano*, in data di Parigi 6 corrente:

« Ho poche notizie da darvi oggi, perchè tutto è in apparenza perfettamente tranquillo.

« Dico che tutto è in apparenza tranquillo; perchè, mentre balla la *borghesia*, i rivoluzionarii si preparano e si armano da tutte le parti per il gran giorno che si avvicina. Dio faccia che la democrazia non trionfi, perchè verrebbero giorni luttuosi per tutti.

« La fusione dei due rami borbonici ha sofferta una sconfitta, in forza di una defezione segreta e di un piccolo complotto, fatto dal sig. Thiers con la Montagna, nell'occasione della proposta del sig Creton. La parte legittimista si è creduta giocata, e Berryer ha pronunziate le fatali parole, dalle quali traggono oggi grande utilità gli antifusionisti. Berryer ha subitamente conosciuto il fallo commesso; e quindi ha voluto tentare un rappacificamento, forse non possibile oggi. E infatti i suoi preliminari non hanno avuta accoglienza.

« Nondimeno parlasi oggi con fondamento di un prossimo viaggio del Conte di Chambord a Londra, e della visita, che farà alla Regina Amalia. Verificandosi tutto questo, sarebbe un gran bene, e molte difficoltà si potrebbero scomparire. Intanto è certo che i Principi orleanisti non rifuggono dalla idea di fusione, ma anzi l'abbracciano; ed è così certo questo, che io, son pochi giorni, lessi due lettere, l'una di Nemours, l'altra di Joinville, comprovanti quanto vi affermo.

« Però non date importanza al viaggio della Duchessa d'Orléans in Alemagna. Essa muoveva per affari suoi proprii, e per vedere la sua famiglia; poi tornerà in Inghilterra. Quanto i giornali racconteranno in contrario di quel che vi dico, tenetelo per falso.

« Nella mia prossima lettera, consegnerò particolari ben curiosi sul viaggio di Mazzini, ritornato a Londra. »

SVIZZERA

Il sig. Edmondo Lyons, accreditato presso la Confederazione svizzera in qualità d'incaricato della Gran Brettagna, è stato richiamato dal suo Governo. *(G. T.)*

Nel *Foglio Federale* del 3 marzo si legge un lungo rapporto del Dipartimento di giustizia e polizia al Consiglio federale sullo stato dell'affare dei rifugiati, in data del 28 febbraio p. p. Noi lo reputiamo abbastanza importante per essere riprodotto per intero:

« In conformità al vostro decreto 24 corrente, il Dipartimento di giustizia e polizia ha l'onore di presentarvi un rapporto preliminare sull'attuale situazione dell'affare dei rifugiati. Dal tenore di questo mandato, si vede che il rapporto non deve entrare nei particolari di tutto l'affare, ma, dopo averne toccati alcuni punti, principali si passerà all'esposizione dell'attuale situazione delle ultime disposizioni, che vennero riscotte.

« È noto che, negli anni 1848 e 1849, in seguito alle rivoluzioni ed alle guerre di quell'epoca, la Svizzera servì d'asilo ad una grande massa di rifugiati; nel 1849 il numero poteva essersene elevato a più di 11,000, senza contare alcune migliaia di rifugiati italiani, di cui la maggior parte non tardò ad abbandonare la Svizzera. Tuttavia, si constatò col tempo che, fra questa grande quantità di forestieri, molti se ne trovavano che non erano rifugiati politici propriamente detti, ma dei refrattarii alla coscrizione, dei disertori, e anche d'ogni sorta di vagabondi, che riuscirono per qualche tempo ad essere ammessi, sotto il titolo di rifugiati politici, al beneficio dell'asilo. In presenza della grande massa, che ingombrò la Svizzera nel mese di luglio 1849, non si potè lasciare ai Cantoni la facoltà di accordare o di rifiutare l'asilo, e nell'ultimo caso di rimandarsi scambievolmente dei rifugiati.

« L'ordine pubblico ne reclamava la distribuzione fra i Cantoni, ed una direzione e sorveglianza centrale. Il Consiglio federale, mosso dalle considerazioni di varia natura, esposte nella circolare 16 luglio 1849, decretava in pari tempo che i capi militari e politici dell'insurrezione badese e della Baviera renana, e tutti quelli che avevano avuto una parte distinta, fossero rimandati dalla Svizzera. Questo decreto fu applicato il 16 luglio a 13 persone, i cui nomi erano allora noti, ed il 19 novembre venne esteso ad altre 35.

« La pretesa inesecuzione del detto decreto essendo stata frequentemente, ed anche recentemente, l'oggetto di varii reclami, il presente rapporto non potrebbe passar sotto silenzio questi reclami, e deve procurar d'esporre lo stato attuale delle cose. Circa a molte delle persone designate, l'esecuzione ebbe luogo prontamente e senza difficoltà; per altre, occorse invece un intervallo più o meno lungo, alcuni non potendo essere immediatamente allontanati per causa di malattia o per altre considerazioni d'umanità, il soggiorno di altri non avendo potuto essere subito scoperto. Il regolamento poi definitivo del loro passaggio per la Francia esigette molto tempo.

« Ora i prestati decreti sono da gran tempo eseguiti, meno che riguardo a due persone. La partenza d'un gran numero di persone è constatata; per altre, non si può provare autenticamente, ma le più attive indagini non poterono fare scoprire alcuna traccia della loro presenza in Svizzera. Dalle presunzioni esistenti, il Dipartimento non ha alcun fondato motivo di dubitare della loro partenza.

« Le due persone summenzionate sono Bagho d'Emmendingen e d'Ester di Colonia. Il primo riuscì ad ottenere un permesso di soggiorno sotto un nome supposto; essendo stato scoperto, egli dovette fornire cauzione per il caso in cui si allontanasse, e sarà rimandato subito che lo permetterà la sua salute. Quanto a d'Ester, varie circostanze hanno ritardato l'esecuzione del decreto. Persistendo egli a negare ogni partecipazione agli avvenimenti della Baviera renana e di Baden, si dovettero assumere nuove informazioni; si dovette poi interrogarlo, dietro le requisitorie, e finalmente le prove, fatte da Ester per ottenere la naturalizzazione nel Cantone di Friburgo, diedero luogo a varie difficoltà. Nel frattempo egli esercitò la professione di medico a Chadel-St.-Denis, a più di 30 leghe dalla frontiera germanica.

« Quanto ai rifugiati, presi nel loro insieme, si ordinò, oltre alla loro distribuzione fra i Cantoni, un internamento sino ad otto leghe dal confine germanico. Si dovette però avere in questa parte riguardo alla possibilità d'esercitare una sorveglianza di polizia, conveniente a procurare ai rifugiati del lavoro e de' mezzi di sussistenza. Nella distribuzione, pertanto non si potè far astrazione da' grandi Cantoni industriali, confinanti, situati al nord della Svizzera, mentre, d'altra parte, bisognava evitare d'accumulare i rifugiati sui punti meridionali del loro territorio, nei villaggi, ove non avrebbero trovato d'occuparsi ed ove non avrebbero potuto essere debitamente sorvegliati. Si dovette quindi assegnarli di preferenza ai capoluoghi di quest'i cantoni.

« Non ne furono assegnati ai Cantoni di Basilea-Città, Basilea-Campagna e Sciaffusa. In agosto p. p. si procedette ad una nuova distribuzione, accompagnata da varie misure, destinate a procurare un più severo controllo sul soggiorno e sulla condotta de' rifugiati; in pari tempo, furono soppressi i soccorsi, ch'erano stati forniti dalla Cassa federale e dai Cantoni, perchè il numero de' rifugiati allora era già considerevolmente diminuito. Nel frattempo, il Dipartimento era stato continuamente occupato a scoprire e ad allontanare quelli, che davansi falsamente come rifugiati politici, o che, poco o nulla compromessi, potevano rientrar senza pericolo ne' loro paesi. A tale riguardo, l'acceleramento della partenza dei rifugiati ebbe a lottare contro un ostacolo potente e continuo. Alcuni Stati di Germania, e particolarmente Baden, non accordavano l'ingresso a quelli che ritornavano, se non presentavano titoli di viaggio, rilasciati dall'Autorità del luogo d'origine e visti dalle Autorità superiori.

« Avveniva adunque che, nell'indirizzarsi alle rispettive Autorità comunali e dei distretti, o non si aveva alcuna risposta, o la si aveva solamente dopo parecchi mesi; per alcuni si ottenevano i titoli richiesti, mentre per altri venivano rifiutati. È inoltre notorio che un numero abbastanza considerevole di rifugiati venne espulso dal Consiglio federale, sulla proposizione delle Autorità cantonali, in parte a causa di delitti ordinarii, in parte per mala condotta.

« In seguito a tutte le mentovate misure, non che della partenza volontaria, la somma dei rifugiati diminuì considerevolmente. Il Controllo federale constata ancora il numero di 482 rifugiati; ch'è quanto dire: 195 badesi, 23 wirtemberghesi, 47 bavaresi (probabilmente della Baviera renana), 22 polacchi, 73 prussiani, 32 austriaci, 24 sassoni, 16 assiani, 2 mecklemburghesi, 17 italiani (compresi i lombardi) e 31 francesi. Essi sono distribuiti nei Cantoni come segue: Zurigo 65, Berna 97, Lucerna 25, Uri 1, Svitto 6, Unterwalden 1, Glarona 3, Zugo 1, Friburgo 24, Soletta 20, Appenzello 9, S. Gallo 24, Grigioni 19, Argovia 45, Turgovia 25, Vaud 70, Vallese 10, Neuchâtel 23, Ginevra 13. Questo numero di 482 però, non potrebbe essere considerato che come approssimativo, e ciò per due motivi: 1.° Avvengono sempre delle diminuzioni, che non possono essere registrate che dopo l'arrivo dei rapporti periodici; può quindi essere che il numero dei rifugiati portati sul Controllo federale sia minore in realtà; 2.° Questo numero, dall'altro lato, aumenta, perchè ponnosi trovare ne' Cantoni altri rifugiati che vi sono da un tempo anteriore, o che sono arrivati isolatamente nella Svizzera, ed hanno ottenuto asilo in un Cantone senza essere inscritti sulla lista federale. Sonvene anche alcuni, cancellati da questa lista, per essere ammessi dai Cantoni in forza di titoli regolari di legittimazione o di garanzie. Il numero però di questa categoria non potrebbe essere considerevole, i Cantoni essendo molto in timore delle conseguenze dell'*heimathlosat*, e quindi non ammettendo facilmente altri individui che quelli, che le Autorità federali hanno loro assegnato nella distribuzione generale. Il Consiglio federale, d'altronde, ha risolto ultimamente di far eseguire un elenco particolare di questi rifugiati, affinchè possa esercitarsi su tutti il controllo federale.

« Rimane ancora al Dipartimento di presentare alcune osservazioni, che non concernono la grande massa, ed hanno specialmente per oggetto i rifugiati italiani e francesi. È noto che, nel 1848, il Ticino divenne il punto di concentrazione de' rifugiati italiani, i quali compromisero le relazioni internazionali in modo così deplorabile, che si dovette inviarvi de' commissarii federali e delle truppe. L'Assemblea federale successivamente decretò che i rifugiati italiani dovessero essere allontanati dal Ticino e dai Grigioni, in quanto delle eccezioni non fossero assolutamente comandate da circostanze affatto speciali e da considerazioni d'umanità. Questo decreto venne largamente eseguito, ed il Consiglio federale non ebbe per molto tempo alcun motivo di ammettere che non fosse osservato in tutta la sua estensione. Ma, ultimamente, alcune circostanze hanno fatto presumere che un certo numero di rifugiati italiani potesse esservisi di nuovo mostrato; ed il Consiglio federale si trovò indotto a spedire nel Ticino un commissario federale, con mandato di raccoglervi sul luogo le necessarie informazioni, ed all'occorrenza procurare l'esecuzione del menzionato decreto federale. Devonsi ora aspettare i rapporti di questo commissario. Il piccolo numero dei rifugiati italiani, che figura sulla lista federale, è distribuito ne' Cantoni di Vaud, Vallese e Ginevra. Di conformità col modo di procedere per riguardo ai rifugiati di altre nazioni, è stato ordinato il loro internamento, ed uno di essi è stato espulso per esservisi dato a politiche macchinazioni.

« È questo il luogo di parlare di Mazzini, circa al quale da varie parti si persiste ad affermare che attualmente soggiorna nella Svizzera. Il Dipartimento crede dover segnalare questa asserzione come almeno problematica, tutte le possibili perquisizioni non avendo prodotto alcun risultato.

« È noto che, già ne' precedenti anni, fu difficilissimo scoprirne il soggiorno, e che, quando vi si riuscì, egli fu allontanato dalla Svizzera: ciò che è certo si è ch'egli ha fatto recentemente un lungo soggiorno a Losanna. Se egli è effettivamente ritornato nella Svizzera, non ha potuto rientrarvi che attraversando altri Stati, la cui polizia non ha, per conseguenza, potuto riuscire ad assicurarsi della sua persona.

« In quanto concerne i rifugiati francesi, il loro numero è, come fu detto più sopra, pochissimo considerevole. Già in autunno 1849, essi furono internati a 10 leghe di distanza dal confine francese. A quest'epoca, e nel 1850, un certo numero di rifugiati francesi fu, per cura della Direzione di polizia a Ginevra, mandato nei Cantoni di Vaud, Berna e Zurigo. Molti di essi furono anche mandati a Berna, per ricevere dal Dipartimento federale di giustizia e polizia dei passaporti per l'Inghilterra. L'Autorità di polizia di Ginevra ha inoltre pubblicato, in novembre p. p., un decreto, col quale è vietato, sotto comminatoria di pena, agli abitanti d'alloggiare forestieri all'insaputa della polizia. Questa misura produsse la scoperta di parecchi rifugiati francesi, che furono internati nel Cantone di Vaud; alcuni dovettero essere rimandati da Ginevra per ragioni particolari, fra altri il dott. Ordinaire, a motivo del discorso che tenne al pranzo di Chancy, e l'abate Percy, per aver pubblicato un giornale compromettente. La polizia di Ginevra invitò inoltre ad allontanarsi diversi rifugiati italiani, di cui alcuni si sono recati a Losanna, ed altri sono ritornati in Italia, o passarono in Inghilterra od in Francia, con passaporti federali.

« Le Autorità di Ginevra hanno d'altronde dichiarato che il numero de' rifugiati francesi fu sempre molto limitato; che, se alcuni se ne fossero ivi trovati, muniti di carte regolari sotto nomi supposti, la polizia non potrebbe essere chiamata risponsabile; vi ebbero anche alcuni italiani latori di atti di legittimazione e possessori di mezzi di esistenza; i rifugiati, tollerati a Ginevra, non sonosi abbandonati in modo alcuno a mene politiche. La polizia procedette senza successo ad indagini per iscoprire il soggiorno di Mazzini e di altri rifugiati segnalati, non che di pretese assemblee, intrighi, piani d'invasione, depositi e somministrazioni d'armi e munizioni. La polizia francese è, in generale, costantemente ed in alto grado ingannata dai falsi rapporti di persone malintenzionate, tanto del paese, quanto forestiere; fatto che principalmente prova la circostanza che non si cessa di rinnovare le imputazioni, la cui falsità è completamente constatata.

« Malgrado tutte le menzionate misure, il Consiglio federale, ricevendo costantemente reclami sulla presenza e sulle mene dei rifugiati francesi a Ginevra, risolvette di mandarvi un commissario federale, incaricato di raccoglervi sul luogo le informazioni necessarie, e di sorvegliare la stretta esecuzione dei vigenti decreti. Il Governo di Ginevra fu di nuovo invitato a non più ricevere nuovi rifugiati francesi, eccetto che possano giustificare d'un asilo volontario in un Cantone dell'interno e dell'intenzione e dei mezzi di recarsi immediatamente in un altro paese. Il commissario federale potè convincersi che diversi rifugiati francesi hanno abbandonato Ginevra; egli ha anche constatato che l'esistenza pretesa dei depositi d'armi pei rifugiati è assolutamente falsa; e la polizia di Ginevra ha arrestato immediatamente un rifugiato, Napoleone Chancel, che, da gran tempo espulso dalla Svizzera, vi è ricomparso, e lo ha messo a disposizione del Consiglio federale. Da un altro lato, l'esperienza ha dimostrato che l'internamento, precedentemente ordinato, era reso illusorio dalla facilità delle comunicazioni e delle piccole distanze, di modo che i rifugiati francesi internati, in onta e tutti gli ordini, facevano delle gite a Ginevra. Il Consiglio federale, volendo avere una garanzia dell'osservanza dei suoi ordini, si vide nella necessità di estendere il circolo dell'internamento e di confinare i rifugiati francesi nei Cantoni tedeschi; misura, che ora si sta eseguendo. »

Il Dipartimento termina il suo rapporto richiamando il decreto del 25 corrente, mercè cui pensa attendersi la partenza prossima de' rifugiati in generale.

« Berna, 28 febbraio 1851.

« *Pel Dipartimento*, dott. FURRER. »

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Vienna 12 *marzo.*

Pare che negli ultimi tempi sia stato scoperto qualche tentativo, fatto da alcuni, per condurre dei militari alla diserzione, per cui si dice che il giudizio statario sarà fra poco pubblicato per simili contravvenzioni. *(Emp. di V.)*

Roma 10 *marzo.*

La vigile polizia, nel dì 8 del corrente mese, giunse a requisire legalmente cinquanta cartelle, intitolate *Prestito Nazionale italiano*, firmate originalmente da Mazzini, Sirtori, Montecchi, Saliceti e Saffi, da franchi 25 ciascuna, presso un individuo, che fu già fra i tiraglieri, all'epoca del cessato rivoluzionario Governo della Repubblica. Il possessore delle dette cartelle, a cui furono rinvenute pur anco varie stampe antipolitiche, si trova in potere della giustizia; ed il Tribunale criminale procede contro il medesimo a termini di legge. *(Monit. Tosc.)*

Firenze 12 *marzo.*

Questa mattina è partito alla volta di Roma S. E. il commendatore Giovanni Baldasseroni, presidente del Consiglio de' ministri. Si reca colà con pieni poteri per trattare e concludere colle parti cointeressate la giunzione delle strade ferrate toscane con quelle del Lombardo-Veneto. Ottenuto questo risultato, noi ci confidiamo che porrà ogni cura perchè anche la strada ferrata senese possa prolungarsi e congiungersi con altra, che conduca alla capitale del mondo cattolico. *(Monit. Tosc.)*

Parigi 9 *marzo.*

La Corte d'appello (Camera correzionale) ha cassato il giudizio in prima istanza nell'affare del visconte di Arlincourt e del principe di Canino; e ha deciso che il nome di Canino dispaia dal libro del visconte.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 *marzo.*

Le spiegazioni, date due giorni fa dal sig. Waïsse, ministro dell'interno, alla Commissione dell'Assemblea, incaricata dell'esame della legge organica sulla guardia nazionale, erano abbastanza chiare: il Governo si dichiarava disposto a far le elezioni della guardia nazionale il 25 marzo corrente, a norma del decreto del Governo provvisorio, che promulgò l'illimitato suffragio universale, ristretto poi dalla legge del 31 maggio 1850.

Se non che, essendo le risposte del Ministero state interpretate come una pruova che l'Eliseo cercasse di ritornare al suffragio universale, la destra dell'Assemblea si mostrò furiosa della determinazione del Governo; e risolvette di deporre ella stessa una proposta, intesa a far differire le elezioni sin dopo lo stanziamento della legge organica. Le minacce dell'Assemblea fecero dar addietro il Governo. Un giornale afferma che l'Unione de' rappresentanti, che si aduna in via delle Piramidi, e ch'è adesso tutto devota al Presidente, si è dichiarata contraria al disegno del Governo, e che parecchi membri di essa, fra' cui i signori Mathieu de la Redorte e Beugnot, sono stati delegati al ministro dell'interno per invitar lui ed i suoi colleghi a rimuoversi da tale proposito. Tal pratica ha, senza dubbio, prodotto l'effetto, che se n'era aspettato; poichè i giornali ministeriali sono incaricati d'annunziare che il Governo è ora determinato a non lasciar fare le elezioni il 25 marzo. Il *Constitutionnel* cerca anzi di provare questa mattina, che si fece molto strepito per poco, e che non era mai insorto grave dissidio fra il Governo e la Commissione parlamentaria. Il Gabinetto non cessò mai d'esser di parere che le elezioni dovessero essere differite; solo era diversa l'opinione sul punto, se si avesse mestieri d'una legge transitoria per la dilazione, e se il Governo potesse soprassedere alle elezioni senza l'intervento legislativo. Unicamente su questo punto il Ministero intende appiccare la discussione; e se badiamo agl'interpreti dell'Eliseo, vi sarebbe tentato ad arrogarsi il diritto della dilazione, ad onta della data fissa, inscritta nella legge, per le elezioni triennali. La maggior parte degli uffiziali della guardia nazionale potrebbero all'uopo attestare che il ministro ha modificato le sue intenzioni, poichè essi avevan tutti ricevuto alcuni giorni fa comunicazioni superiori, che indicavano formalmente la risoluzione di far seguire le elezioni generali verso la fine del mese corrente.

Del resto, un giornale dell'Eliseo, che non aveva ricevuto ieri la parola d'ordine sul cangiamento d'opinione del Governo, rispondeva anticipatamente, in modo assai preciso, alle nuove argomentazioni del *Constitutionnel* in favor della dilazione senza legge transitoria: « Noi rivolgeremo, diceva ieri il *Pays*, una domanda al nostro confratello. Che cosa penserebbe egli di Luigi Napoleone, s'egli continuasse ad esercitare i suoi poteri il secondo lunedì di maggio 1852, senza essere stato rieletto in un modo qualunque? Gli riconoscerebbe egli il diritto di mantenersi *ipso facto*, senz'altra investitura, e nol qualificherebbe d'usurpatore? Or bene, nella condizione stessa, in cui troverebbesi il Presidente nel secondo lunedì di maggio 1852, gli ufficiali della guardia nazionale appunto si troverebbero col primo d'aprile prossimo: i lor poteri saranno spirati, ed e' non avranno nessuna specie di diritto di continuare ne' loro uffizii. Ecco dunque le guardie nazionali disciolte da un capo della Francia all'altro. » Questa confutazione è abbastanza chiara, ed è fatta, come si vede, da un fra' giornali più devoti all'Eliseo. È probabile, del rimanente, che il Governo non abbia promosso tal questione secondaria del differire le elezioni senza legge transitoria, se non per mascherare la sua ritirata sulla question principale. La Commissione sulla legge organica però, dopo aver udito il sig. Waïsse, dichiarò, alla pluralità d'11 voti in 12, che la dilazione non poteva farsi se non in virtù d'una legge transitoria.

Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto a Londra intorno agli affari esterni. Assicurasi che, dopo il Consiglio furono preparate istruzioni per lord Normanby, già ritornato a Parigi.

Oggi, domenica, la Borsa fu chiusa. La rendita 5 per %, ch'era ier sera, al *Passage de l'Opéra*, a 94 domandata e a 94.05 offerta, faceva oggi 94.15.

Londra 8 *marzo.*

La Camera dei comuni ha approvato la proposta dell'aggiornamento a venerdì prossimo della seconda lettura del bill sui titoli ecclesiastici.

Svizzera.

Secondo lettere da Berna si sarebbero ricevute da Parigi e da Vienna notizie tali da togliere ogni importanza alle vociferazioni minacciose alla Svizzera, che continuansi a spargere dai giornali. *(G. T.)*

Berlino 9 *marzo.*

Il nostro Governo si propone di convocare tutti gli Stati della Germania ad un generale congresso doganale per la prossima state. *(Emp. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 *marzo.*

Nell'affare dell'elezione delle guardie nazionali si è in attesa di un'accordo fra la Commissione, ed il Governo. Il presidente ha convocata una Commissione che debba discutere punto per punto ogni caso di deportazione; presidente della medesima è l'ammiraglio Mackau. Michelet fu chiamato per le sue lezioni dinanzi ad un tribunale di professori.

Berlino 11 *marzo.*

Le sedute della prima Camera vengono continuate nell'Università.

Altra del 12.

Il conte di Alvensleben è partito per Dresda, il conte de Rosenberg con dispacci per Vienna.

ATTI UFFIZIALI

N. 111 — AVVISO — (3.ª pubb.)

Facendo seguito agli avvisi presidenziali dei 7 febbraio e 4 marzo 1851, si prevengono i candidati per esami di ascoltante, che, attivata ora in Padova la Commissione per gli esami di Stato, come da avviso inserito nella *Gazzetta Uffiziale* d'ieri, potranno subire gli esami di ascoltante, per effetto dell' odierna deliberazione dell' I. R. Tribunale d'appello, quelli soli ancora, che ammessivi si presenteranno per subirli entro la settimana corrente, cioè fino al 15 marzo, termine del concorso generale per impieghi giudiziarii.

Dall' I. R. Presidenza d' Appello, Venezia l' 11 marzo 1851.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI FEBBRAIO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L' ECO DEI TRIBUNALI

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DEI PUBBLICI DIBATTIMENTI.

N. 53, 2 febbraio.

POLEMICA. — *Il giurì.* - Risposta alla *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. — Corte di giustizia in Rovereto: *Processo Vicentini e compagni. Accusa d' omicidio.* — TRIBUNALI STRANIERI. Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d' avvelenamento.* — VARIETA'. Salisburgo: *Le sessioni della Corte d' assise.* — Venezia: *La dimissione del ministro Schmerling.* — *Notizie di cambiamenti giudiziarii.* — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 54, 6 febbraio.

CRITICA. *Ancora sulla necessità di una difesa durante l' istruzione del processo.* — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di Cassazione in Vienna: *Querela di nullità per violazione dei §§ 385 e 386 R. p. p.* — Corte d' assise di Trieste: *Processo Boem. Accusa d' uccisione.* — TRIBUNALI ITALIANI. Magistrato di Appello di Genova: *Processo Pedemonte. Accusa d' omicidio.* — VARIETA'. Parigi: *Statistica dei suicidii.*

N. 55, 9 febbraio.

CRITICA. *Cenni intorno all' aggio della valuta.* — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Querele di nullità per falsa applicazione del § 241, e per violazioni del § 352, lett. d ed h, Cod. pen., p. II.* — Corte d'assise di Rovereto: *Processo Barduca. Accusa di stupro violento mediante violazione d' impubere.* — Corte d' assise di Trieste: *Processo Boem. Accusa d' uccisione.* — TRIBUNALI STRANIERI. Corte d' assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d' avvelenamento.* — VARIETA'. Coburgo: *Il nuovo codice penale.* — Monaco: *Organizzazione della procedura penale militare.* — Firenze: *Processo di stampa.* — Milano: *Sentenza.* — Vienna: *Il Senato lombardo-veneto.* — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISI. — SUPPLIMENTO; *il 14.° foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.*

N. 56, 13 febbraio.

CRITICA. *Ancora sulla necessità di una difesa durante l' istruzione del processo.* — POLEMICA. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione di Vienna: *Querela di nullità per falsa applicazione del § 183, Cod. pen., p. II.* — Corte d' assise di Trieste: *Processo Boem. Accusa d'uccisione.* — Corte d'assise di Rovereto: *Processo Daprà. Accusa di grave ferimento ed omicidio con rapina.* — VARIETA'. Parigi: *La legge sull' assistenza giudiziaria.* — Vienna: *Il giurì.* — Genova: *Il processo Grignacchi in cassazione* — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 57, 16 febbraio.

LEGISLAZIONE. *Il giurì in Inghilterra.* Art. II del prof. I. C. Mittermaier. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di giustizia in Vienna: *Processo Reumann e Köppel. Accusa di lesioni corporali.* — Corte d'assise di Rovereto: *Processo Daprà. Accusa di grave ferimento ed omicidio con rapina.* — VARIETA'. Copenaghen: *Atroci delitti e atroce condanna.* — Vienna: *Processo di stampa.* — *Risultati del giurì.* — Venezia: *La commissione organizzatrice nel Lombardo-Veneto.* — AVVISO DI CONCORSO. — AVVISI. — SUPPLIMENTO; *il 15.° foglio del Commento del dott. di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.*

N. 58, 20 febbraio.

CRITICA. *Sull' influenza dell' aggio delle valute nel computare l' importo del danno.* - Lettera dell'avv. Costi. alla Redazione. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. — Corte di giustizia in Vienna: *Processo Reumann e Köppel. Accusa di lesioni corporali.* — Corte d' assise di Trieste: *Processo Boem. Accusa d' uccisione.* — VARIETA'. Vienna: *Per guardie di sicurezza s' intendono anche le guardie militari di polizia.* — NOMINE GIUDIZIARIE. — ATTI UFFIZIALI. *Notificazione sulla cessazione del Senato lombardo-veneto.*

N. 59, 23 febbraio.

POLEMICA. *Il giurì.* - Seconda risposta alla *Gazzetta uffiziale di Venezia.* — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Reumann e Köppel. Querela di nullità secondo il § 352, lett. h, Reg. di proc. pen.* — Corte d' assise di Trieste: *Processo Boem. Accusa d'uccisione.* — VARIETA'. Pest: *Un falso commissario.* — Olmutz: *Le assise in Moravia.* — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISI. — SUPPLIMENTO. *Prospetto del personale e delle paghe secondo la nuova organizzazione giudiziaria, per le Provincie venete.*

N. 60, 27 febbraio.

CRITICA. *Sul diritto della procura di Stato di proporre la pena a norma dei §§ 48 e 49, Cod. pen., p. I.* - Duplica del dott. D. di Gorizia. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Querela di nullità in base al § 352, lett. h. Offese minori alle guardie.* — Corte d' assise di Rovereto: *Processo Daprà. Accusa di grave ferimento ed omicidio con rapina.* — NOMINE GIUDIZIARIE. — ATTI UFFIZIALI. — AVVISO. — SUPPLIMENTO; *il 16.° foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.*

SEZIONE SECONDA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE

N. 5, 4 febbraio.

PARTE TEORICA. — *La rinuncia alla porzione legittima produce il suo effetto anche per i discendenti. Esame d' un' opinione del prof. Winiwarther sugli effetti della rinuncia ereditaria per ciò che riguarda i discendenti* (§§ 551. 767 Cod. civ.). — PARTE PRATICA. — CASI PRATICI. — *Se allorquando sono impugnate le sottoscrizioni del testatore e dei testimonii apposte ad un atto di ultima volontà, la prova dell' autenticità di questo debba esser sancita secondo le regole portate dal Codice civile, ovvero secondo le norme prescritte dal Regolamento giudiziario. Se i testimonii inquisiti criminalmente per truffa mediante falsificazione di un testamento e dimessi per difetto di prove legali, offerti poscia per provare l'autenticità dello stesso testamento, siano soltanto testimonii viziosi, ovvero anche testimonii inabili.* — VARIETA'. — SOLENNITA' GIUDIZIARIE. — *Insediamento del Tribunale di commercio a Parigi.*

N. 6, 11 febbraio.

PARTE TEORICA. — *Lavori scientifici del Tribunale d' Appello veneto.* — QUESITO. *Se il concorso di creditori sia impedimento alla prescrizione; se la sospenda o la interrompa?* — PARTE PRATICA. — CASI PRATICI. — *Se al livellario che dopo la pubblicazione della legge italica 27 aprile 1811 non usò mai del diritto alla ritenzione del quinto sul canone enfiteutico, possa opporsi la prescrizione se si fa ad esercitarlo dopo un trentennio computando dalla data di quella legge.* — *Se l' asta fiscale intrapresa per un credito del R. Demanio renda libero il fondo, che si aliena, dai debiti sussistenti per pubbliche imposte.* — TRIBUNALI FORESTIERI. — *Corte d' Appello di Parigi (1. e 2. Camera riunite), Causa di nullità di matrimonio.*

N. 7, 18 febbraio.

RETTIFICAZIONE. — PARTE TEORICA. — *Risposta al quesito di procedura inserito nel N. 2.* — *Ancora sulle liquidazioni delle specifiche giudiziarie.* — PARTE PRATICA. — CASI PRATICI. — *Se l'azione personale di credito, e l'azione ipotecaria camminino su due strade parallele sì, ma distinte, e se per conseguenza gli atti, che interrompono per avventura la prescrizione relativamente all' azione personale, la interrompano del pari per l' azione ipotecaria?* — *Se il diritto del proprietario di escludere tutti dalla cosa propria, portato dal § 354 C. C., compenetri anche quello di ostare al giudice la stima del fondo, quando il proprietario non sia stato parte in causa.* — DECISIONI DIVERSE. — GIUDICATI FORESTIERI. — *Tribunale dei conflitti. Vendita di un immobile fatta allo Stato, lavori pubblici, condizioni della vendita, competenza giudiziaria.*

N. 8. 25 febbraio.

PARTE TEORICA. — *Sul diritto di rappresentazione, e sugli effetti della rinuncia all' eredità, in risposta all' articolo del sig. Melon inserito nel N. 5, Sezione II.* — LAVORI SCIENTIFICI DEL TRIBUNALE D' APPELLO VENETO: *Sessione del 3 gennaio 1851. I. delle nuove leggi in generale.* — PARTE PRATICA. — CASI PRATICI. — *Soluzione dei dubbi:* a) *se il termine del pagamento abbia a ritenersi nella procedura sommaria di 8 o di 14 giorni?* b) *se nella procedura sommaria il termine ad adire un giuramento, nel caso di una decisione proferita in ultima Istanza, sia di 8 o di 14 giorni?* — GIUDICATI FORESTIERI. — *Corte d' Appello di Parigi: Strade ferrate. Assicurazione. Responsabilità per incendio. Trasporto di cavalli.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *marzo* 1851. — Dal vapore d'oggi scorgiamo a Trieste molti arrivi, fra' quali due con caffè, due con cotoni, due con granaglie e varii altri con frutta e merci diverse; sappiamo alcuni legni ancora trovavansi alle viste. Si erano fatte alcune vendite di caffè, ma questo genere trovasi sempre offerto. Qui nulla di nuovo, vendite seguirono oggi pure negli olii sui prezzi di d. 144 di Abruzzo, d. 147 di Monopoli. Le aringhe sostenute non meno di lire 42 a lire 44 la bar. in dettaglio con pochissime rimanenze. Ben sostenute si reggono sempre le valute d' oro, ed anco i Viglietti del Tesoro; nel resto nessuna varietà d'importanza. Stanno alcune barche alle viste del porto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 14 marzo 1851.

Obbligazioni dello Stato		al 5 — %	96 $^{3}/_{16}$
dette	detto	4 $^{1}/_{2}$ »	84 $^{7}/_{8}$
dette	detto	4 — »	76 $^{1}/_{2}$
dette	dette del 1850 redibili	4 — »	—— —
[illegible]	dette	3 — »	—— —
Prestito [illegible] del 1834 per 500 f.			—— —
detto detto	1839 » 250 »		298 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca			1251 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di		f. 1000	1305 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz		» 500	—— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt		» 200	—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.		» 250	—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio		» 500	542 $^{1}/_{2}$
dette del Lloyd austriaco in Trieste		» 500	—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 191 — a 2 mesi D.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 180 $^{3}/_{8}$ a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior. 130 — uso D.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'
Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^{1}/_{2}$ » 129 $^{1}/_{2}$ a 3 mesi
Venezia, per 300 lire austr. . . . f. — — a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . » 151 — a 2 mesi D.
Lipsia, per 100 talleri . . . . . Rs. — — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . Fior. 126 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . . . » 12-47 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi. . . . » 153 $^{1}/_{8}$ a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi . . . . . » 153 $^{1}/_{8}$ a 2 mesi L.

CAMBI. — *Venezia* 14 *marzo* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	219 $^{1}/_{2}$	——	Londra	29.30—	——
Amsterdam	248 —	——	Malta	242 —	——
Ancona	617 $^{1}/_{2}$	——	Marsiglia	116 $^{1}/_{2}$	——
Atene	——	——	Messina	15.60—	——
Augusta	298 —	——	Milano	99 $^{3}/_{4}$	——
Bologna	618 $^{1}/_{2}$	——	Napoli	516 —	——
Corfù	604 —	——	Palermo	15.60—	——
Costantinopoli	——	——	Parigi	117 —	——
Firenze	96 $^{7}/_{8}$	——	Roma	618 —	——
Genova	115 $^{3}/_{4}$	——	Trieste	227 —	——
Lione	116 $^{3}/_{4}$	——	Vienna	227 —	——
Lisbona	——	——	Zante	602 —	——
Livorno	96 $^{7}/_{8}$	——			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	——	——
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	72 —	——

MONETE. — *Venezia* 14 *marzo* 1851.

Oro			
Sovrane	L. 40:92	Doppie d' America	L. 95:70
Ongari imperiali	» 13:98	Luigi nuovi	» 27:15
» in sorte	» 13:92	Zecchini veneti	» 14:45
		Argento.	
Da 20 franchi	» 23:44	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:06
Pezzette di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:05
Doppie »	» 96:70	Crocioni	» 6:67
» di Genova	» 93:—	Pezzi da 5 fr.	» 5:23 $^{1}/_{2}$
» di Roma	» 19:95	Francesconi	» 6:42
» di Savoia	» 32:90	Pezze di Spagna	» 6:48
» di Parma	» 24:65		

Trieste 13 *marzo.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 $^{1}/_{4}$ a — — %

Mercato di Rovigo dell' 11 *marzo* 1851.

Frumenti fini		da L. A.	13:— a 13:50	Al sacco
detti mercantili		»	11:— » 12:50	
Frumentoni	pronti	»	8:75 » 10:60	
	in aspetto	»	9:15 » 11:—	
Avene	pronti	»	7:25 » —:—	
	in aspetto	»	5:75 » 6:—	
Segale		»	8:25 » 8:50	
Ravizzoni		»	—:— » —:—	
Linose		»	24:— » —:—	

Mercato di Este dell' 8 *marzo* 1851.

Frumenti fini		da L. A.	48:28 a 49:71	Al moggio
detti mercantili		»	40:28 » 46:14	
Frumentoni	pronti	»	36:14 » 41:14	
	in aspetto	»	—:— » —:—	
Avene	pronti	»	26:57 » 27:14	
	in aspetto	»	20:57 » 22:86	
Segale		»	32:14 » 32:86	
Ravizzoni		»	Nessuna vendita	
Linose		»	idem	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 14 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Firenze:* I signori: Lewin F. M., gentil. inglese — Da *Trieste:* Nind Guglielmo, membro dell' Università di Cambridge — Gesner Salomone, negoz. di Zurigo — de Call Rosenburg barone dott. Luigi, I. R. consigl. aulico, direttore di polizia — Billon Ugo, negoz. di Lione — Da *Milano:* Spencer Loriland, cittad. americ. — Da *Ferrara:* Bassani Mosè, negoz. — Dalla Fabbra Ercole, possid. — Da *Ancona:* Perugia Benedetto, possidente.

Partiti. Per *Bolzano:* I signori: de Sarnthein co: Lodovico, I. R. ciambellano, di Innsbruck — Per *Trieste:* Mason Edwin R. e Delaye Stefano D., cittad. americ. — Per *Verona:* Eckardt C. F. F., tenente danese.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 13 *marzo* 18[illegible]

Arrivati: 477. — Partiti: 455

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

L' 11, il 12, 13, 14 e 15 in S. CASSIANO.

Il 16, 17, 18 e 19 in S.ª MARIA DEL ROSARIO *Vulgo i Gesuati.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri [illegible] *sopra il livello medio della laguna.*

Il 14 marzo 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore [illegible]
Barometro, pollici	28 0 2	28 2 0	28 [illegible]
Termometro, gradi	5 0	7 2	[illegible]
Igrometro, gradi	89	82	84
Anemometro direz.	N. E.	S. E.	E. N. [illegible]
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Quasi sereno e vento.	Nuvolo[illegible]

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: — Età della luna, giorni [illegible]

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L' opera *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Verdi espressamente scritta. Il grande ballo fantastico *Fau[illegible]* del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Arlecchino e Facanapa servi del terribile drago di Transilvania.* Con [illegible] spettacolone. Alle ore 7.

Prof. MERSINI, Compilatore.

LUNEDÌ 17 MARZO

ANNO 1851. - N. 63.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 17 marzo.

N. 6880

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

Colla Notificazione 20 novembre 1850 vennero stabilite le norme interinali per la esecuzione dei §§ 26 e 27 della legge provvisoria 6 settembre 1850 circa la *tassa per la inserzione di annunzii soggetti a tassa nelle stampe che si pubblicano periodicamente nell'interno della Monarchia*. Ma la esecuzione di quei §§ dovendo mettersi in corrispondenza col decreto 25 novembre 1850 del Ministero delle finanze, inserito sotto il N. 455 nella Puntata CLIV del Bollettino generale delle leggi dell'Impero. A tale scopo, e per obbedire agli ordini abbassati da S. E. il sig. Ministro delle finanze con ossequiato dispaccio 13 dicembre 1850, N. 16791 F. M., la sopraccitata Notificazione viene abrogata, ed a quelle norme disciplinari vengono sostituite le seguenti:

Art. 1. Ogni I. R. Cassa provinciale di finanza, situata nel territorio veneto, è incaricata di esigere la tassa per le inserzioni di annunzii nelle stampe, che si pubblicano periodicamente nella Provincia rispettiva.

L'editore di una Gazzetta o di altra periodica stampa, dovrà quindi, entro i primi cinque giorni di ogni mese, pagare alla competente I. R. Cassa di finanza il complessivo importo delle tasse, per le inserzioni del mese precedente.

Art. 2. Nell'atto di versare l'importo delle tasse, l'editore consegnerà all'I. R. Cassa di finanza l'elenco numerico dei corrispondenti avvisi, confermato secondo la modula estesa qui appiedi.

In esso elenco si indicherà giorno per giorno il numero degli avvisi e degli annunzii in affari privati, che saranno stati inseriti nel foglio periodico. Se questo è composto di più parti designate con particolari denominazioni, si dovrà indicare separatamente il Numero dei suddetti avvisi ed annunzii inseriti giorno per giorno in ciascuna parte del periodico.

Alla fine dell'elenco si esporrà la somma complessiva degli avvisi soggetti a tassa ed il corrispondente importo, indicando quest'ultimo, non solo in cifre numeriche, ma anche in lettere. Vi si aggiugnerà pure la conferma, che sono completi tanto i dati notificati quanto i fogli del periodico, che vi servono di corredo, sottolineando con lapis rosso gli avvisi, che si ritennero esenti dalla tassa.

Art. 3. Tale elenco si produrrà in doppio originale, e sarà corredato dai relativi fogli del periodico.

Art. 4. L'I. R. Cassa provinciale di finanza rilascia la quitanza del consegnatole importo, colla riserva della susseguente rettificazione di Ufficio. Essa poi trasmette gli elenchi notificativi, insieme ai fogli del periodico, che vi si riferiscono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze perchè li prenda in esame e vi dia evasione.

Art. 5. Se dall'esame risulta che non vennero compresi nell'elenco tutti gli annunzii inseriti nei rassegnati fogli del periodico, o che si sono commessi degli errori di calcolo, si trasmette all'editore l'ordine di pagare il corrispondente importo, indicando gli annunzii ommessi od erroneamente creduti esenti dalla tassa, ed in generale il motivo, per cui si esige il versamento di una somma maggiore. Se si scoprisse che non vennero compresi nell'elenco alcuni annunzii inseriti in quei fogli del periodico che si ommise di presentare, si attiverà la corrispondente procedura penale, ma riguardo alle tasse si procederà com'è prescritto pei casi precedenti.

Venezia, 15 marzo 1851.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

ELENCO *degli annunzii e degli avvisi in affari privati inseriti nei fogli del periodico . . . . pubblicati dal giorno . . . fino al giorno . . . 185*

Giorno del mese	Titolo del foglio	Numero degli avvisi: esenti da tassa	soggetti a tassa: pervenuti d'Ufficio	soggetti a tassa: trasmessi da privati	soggetti a tassa: In tutto	Lire	Centesimi
1	Foglio principale . . .	—	—	20	20		
	Foglio ufficiale	22	24	—	24		
	Foglio di notizie . . .	—	—	—	—		
	Supplimento straordinario	—	—	—	—		
2	e così di seguito						
	Somma retro . . .	100	1000	2000	3000		
16	Foglio principale .	14	—	16	16		
	Foglio di notizie. .	—	—	50	50		
17	Foglio principale .	5	8	10	18		
	e così di seguito						
	In tutto.	1000	1300	4300	5600	2800	—

Cioè cinque mila seicento annunzii soggetti a tassa, il cui importo, che a ragione di centesimi 50 è di lire due mille ottocento, si versa all'I. R. Cassa provinciale di Finanza in . . . . aggiungendovi anche i relativi fogli del periodico.

In pari tempo si conferma che sono completi tanto i dati notificati quanto i fogli del periodico, che vi servono di corredo, dichiarando che, oltre i fogli qui acchiusi e notificati, non ne vennero pubblicati altri dal summenzionato periodico.

il 185

N. N.
Editore

N. 44631.

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE

Colle Notificazioni 20 maggio 1846, 18 aprile 1849 e 16 aprile 1850 N.i 36753, 42417 e 44598, l'I. R. Giunta del censimento ha provveduto per l'attuazione del nuovo Censo stabile nelle Provincie di Venezia, Padova Polesine, Verona, Treviso, Belluno e Vicenza, per indi procedere alla stessa operazione nella Provincia del Friuli, unica delle venete tuttavia soggetta all'estimo provvisorio.

Compiutasi ora la liquidazione dell'estimo stabile anche per la suddetta Provincia del Friuli, e regolati tutti gli atti relativi, l'I. R. Giunta deduce a pubblica notizia le seguenti

DETERMINAZIONI

A. Decisione dei reclami e liquidazione della rendita censuaria.

1.° Nel modo e nelle cifre di pertiche ed estimo o rendita censuaria, apparenti dai catasti di ciascun Comune censuario e dai rispettivi libri delle partite, che unitamente alle mappe vengono consegnati ai Commissarii distrettuali ed ivi offerti all'ispezione degli aventi interesse, l'I. R. Giunta ha deciso i reclami delle pubbliche rappresentanze sulle tariffe d'estimo dei terreni, ed i reclami dei privati sulla misura e sugli altri dati catastali attribuiti a' singoli beni, e sulle stime dei fabbricati nella Provincia del Friuli; ed ha regolato qualunque altro oggetto concernente l'estimo nella Provincia medesima.

2.° In conseguenza di ciò, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati nella Provincia stessa viene stabilita e riconosciuta nella cifra di L. 6,379,880, 41.

3.° Nella detta cifra è però compresa la rendita dei beni censiti bensì, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamente esenti dal pagamento delle imposte, la quale ascende a L. 26,152,19.

Laonde la rendita de' beni effettivamente ed attualmente soggetti all'imposta si riduce a L. 6,353,728, 22.

4.° Le stime furono costituite secondo le massime e le determinazioni Sovrane riassunte nei Regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all'epoca del 27 maggio 1828.

5.° Successivamente però si sono introdotte nell'estimo de' singoli beni le rettifiche occorse dipendentemente dai gravi deterioramenti o dai notabili miglioramenti avvenuti nei terreni per cause naturali od accidentali indipendenti dai possessori, e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo appare distintamente dal Regolamento 10 marzo 1841 e dalle successive Notificazioni.

6. Restano poi salve le correzioni da eseguirsi tanto al momento dell'attuazione del nuovo censo, quanto posteriormente in qualunque epoca, dipendentemente:

a) Dagli errori materiali di fatto incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione, di conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposito Avviso;

b) Dagli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che nella formazione del censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente dall'imposta, o viceversa.

7. Così pure restano salve le modificazioni d'estimo da eseguirsi posteriormente all'attuazione del nuovo censo, in causa dei cambiamenti che avvennero dopo le ultime visite, od avverranno in appresso negli oggetti censibili, nei modi e per le cause indicate nell'apposito Regolamento per la conservazione dell'estimo.

B. Applicazione del nuovo estimo all'esazione dell'imposta.

8. La rendita censuaria indicata nel § 3, e rettificata secondo il § 6, servirà di base per riparture nell'interno della Provincia, nell'anno camerale 1851-1852, l'imposta prediale competente alla medesima.

Nel caso poi che le rettifiche indicate nel § 6, e denunziate nel termine che a tal uopo verrà stabilito, non si potessero eseguire abbastanza in tempo per introdurle negli atti censuarii per l'esazione dell'imposta nell'anno camerale 1851-1852, il riparto si eseguirà sulle cifre attualmente conosciute e riassunte nel § 3, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale 1852-1853.

Per le rettifiche addomandate dopo l'epoca suddetta, i compensi saranno regolati colle norme generali stabilite nel Regolamento per la conservazione dell'estimo.

9. L'imposta erariale competente all'anzidetta Provincia nell'anno camerale 1851-1852, e da ripartirsi sulla nuova rendita, verrà desunta dal ripartimento generale dell'imposta complessiva attribuita alle Provincie venete colle Sovrane Risoluzioni 3 agosto e 14 settembre 1816 e 25 giugno 1822, e giusta le ulteriori superiori disposizioni.

10. La somma d'imposta, che sarà come sopra assegnata alla suddetta Provincia del Friuli, si unirà in una somma complessiva con quelle incombenti alle altre sette Provincie venete; e quest'ultima verrà ripartita sulla somma complessiva della rendita di tutte le otto Provincie, per modo che i possessori in ciascuna di esse paghino la medesima aliquota per ogni lira di rendita, applicata ai beni, di cui si trovano intestati nel libro delle partite.

La precisa cifra di tale aliquota sarà fatta conoscere con apposita Notificazione dalla competente Autorità, allorquando saranno compiute le relative operazioni.

11. Nello stesso modo verrà ripartito sulla nuova rendita qualunque altro carico reale generale, e separatamente Comune per Comune l'imposta comunale, e qualunque altro carico reale locale.

12. Le imposte prediali, accennate nei precedenti paragrafi, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone intestate nel libro delle partite in via principale, come debitori del tributo prediale, a sensi delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo ai possessori degli utili dominii il diritto di ritenere la quinta parte del canone, dovuto ai proprietarii del diretto dominio, nei modi e colle limitazioni apparenti dal Decreto 27 aprile 1811.

13.° Con apposito contemporaneo Avviso le pubbliche rappresentanze ed i possessori vengono avvertiti dell'epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione presso i Commissarii distrettuali i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno rispettivamente

a) riconoscere in qual modo furono decisi i loro reclami;

b) promuovere le eventuali emende degli errori indicati nel § 6.° della presente Notificazione;

c) far introdurre nelle Intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori che fossero

APPENDICE

Avvertenza.

Il *Vulcano*, nel suo Numero d'ieri, caritatevolmente pio, ci appunta d'errore. Ed egli ha ragione. Abbiamo scambiato un giornale in una città, alterandone la parola; sbaglio, per verità, alquanto massiccio, benchè se ne sieno veduti di più grossi ancora. Potremo addurre a nostra giustificazione, l'analogia del nome, il testo da noi tradotto, ch'era errato nella interpunzione, nella ortografia, fuor di grammatica, onde ne riusciva affatto anfibologico il senso; ma vogliamo piuttosto confessare, che scusare il nostro peccato. In un solo caso l'errore, umana cosa, può divenire ridicolo: quand'altri, spropositando, ha la smania di fare il maestro. Così il sapiente *Vulcano*, nello stesso articolo, in cui noi rimorde, traduce *allgemeine (universale)*, per UFFIZIALE! Vegga quanto le mende son facili, e impari a non formalizzarsene tanto. Ma il *Vulcano* è giovane e zoppo!

Statistica.

Ordinamento del potere esecutivo in Inghilterra.

Troviamo nella *Presse* un lungo articolo, tratto dalla *Revue Britannique*, sull'ordinamento del potere esecutivo in Inghilterra, di cui diamo il testo:

« Secondo la primitiva Costituzione inglese, il Re aveva il suo *Consiglio privato*, composto dei grandi ufficiali dello Stato e di altri illustri personaggi, che il Re giudicava conveniente nominare. In questo Consiglio, i cui membri prestavano giuramento di fedeltà e di segretezza, si discutevano tutti gli affari importanti di politica interna ed esterna, solitamente sotto la presidenza del Re, e si decidevano a maggioranza di voti, salvo sempre il suo sovrano beneplacito. Il Re non prendeva mai una determinazione, che si potesse chiamare un atto potente del Governo, senza il previo avviso del Consiglio privato.

« Ma, coll'andar del tempo, si riconobbe che il Consiglio privato era troppo numeroso per la pratica amministrazione della cosa pubblica. A poco a poco s'introdusse la consuetudine che il *Gabinetto*, ossia il Ministero, discuteva col Re, ed otteneva la sua approvazione per le più gravi deliberazioni, le quali erano poi sottoposte, per la pura forma, alla ratifica del Consiglio privato. Così rimase stabilita una decisa distinzione fra il Gabinetto ed il Consiglio privato, e quest'ultimo rimase quasi affatto escluso da ogni partecipazione al Governo del Regno.

« Ad ogni modo, per quel grande rispetto, che in Inghilterra giustamente si porta alle antiche e tradizionali istituzioni, donde deriva l'universale venerazione alla legge ed all'autorità, tutti i proclami e i decreti reali si pubblicano ancora sotto il nome del Consiglio privato; e in qualche rara [illegible] anche a' dì nostri, furono sottoposti al suo esame alcune gravi questioni di politica interna. Ma nessun consigliere adesso si presenta mai al Consiglio, se non è chiamato dal Re; per modo che, quantunque un tal corpo sia nominalmente assai numeroso, perchè il titolo di consigliere privato si accorda come una onorificenza, tuttavia le riunioni del Consiglio non si compongono in fatto che d'un numero ristrettissimo di persone, oltre i membri del Ministero; conciossiachè i ministri non possono mai temerne l'opposizione.

« Venendo ora a parlare del *Gabinetto*, ossia del Consiglio de' ministri, giova notare che veramente, nè la carica di ministro dà per sè sola diritto a far parte del Gabinetto, nè sempre occorre essere ministro per entrare nel Gabinetto. Egli è bensì vero che le persone, investite delle cariche ministeriali più importanti, entrano sempre da un pezzo nel Gabinetto; ma v'hanno certe cariche, i cui titolari talora v'entrano e talora no. Così lord Hill, che fu per molti anni comandante in capo dell'esercito, non entrò mai nel Gabinetto, neppure quando il Ministero si componeva de' suoi amici politici; invece il duca di Wellington, che ha la stessa carica fece parte del Gabinetto, quando il Ministero era *tory* e non ne fece parte col Ministero *whig*. Lord Ellenborough fece parte del Gabinetto *whig* nel 1806, quantunque fosse soltanto presidente del Banco del Re, che è una carica, meramente giudiziaria e non politica. E finalmente ebbero talvolta sede nel Gabinetto alcune persone non investite di alcuna carica speciale, come lord Sydmouth nel 1824 e il conte di Carlisle nel Gabinetto di lord Grey. Havvi anzi una carica puramente nominale, e che non importa più l'esercizio di alcuna effettiva funzione, vogliamo dire la carica di cancelliere del Ducato di Lancastre, il cui titolare ha sempre sede nel Gabinetto; l'esistenza di questa carica ha la sua ragione d'essere appunto nell'opportunità di offerire un modo al Re di trar partito dai lumi e dall'esperienza d'illustri persone, le quali, o per la troppa età, o per altre cause, non reggerebbero al peso di funzioni ministeriali.

« Del resto, si può dire che il Consiglio di Gabinetto non era in origine che una parte, un Comitato, del Consiglio privato; e anche oggidì si può considerare come una [illegible] del Consiglio privato, incaricata dell'esercizio del potere esecutivo; un'altra sezione, sotto il nome di Corte del Consiglio privato, n'esercita le funzioni giudiziarie; e una terza sezione, sotto il nome di Ufficio di commercio (*Board of Trade*) si occupa di quanto concerne l'industria ed il commercio.

« In Inghilterra non c'è, a vero dire, un presidente del Consiglio dei ministri; nel seno del Ministero, non v'ha nessuno che abbia una legale e costituzionale preminenza; ma, da circa un secolo, s'introdusse la consuetudine di dare il nome di primo ministro, o più brevemente, con parola francese, il titolo di *Premier*, a quel ministro, ch'è riconosciuto come il capo della sua parte nell'opinione del paese e nella confidenza del Re; ma è piuttosto una *cortesia*, come la dicono, ossia un affare di mera convenienza e considerazione personale, senza che quel titolo sia mai entrato nel linguaggio ufficiale, nè spetti ad una piuttosto che ad altra carica ministeriale; solitamente adesso il primo ministro è il titolare della carica di primo lord del Tesoro; ma, per esempio, lord Chatam fu primo ministro mentr'era investito della carica di guardasigilli; e Fox, nel 1806, fu primo ministro mentre dirigeva gli affari esteri.

« Il più importante dei Ministeri in Inghilterra è considerato quello delle finanze, ossia del Tesoro, il quale amministra i fondi votati dal Parlamento e provvede così agli introiti come alle spese dello Stato; nessun contabile può fare una spesa senza un mandato della Tesoreria; e questi mandati si esaminano da un controllore generale dello scacchiere, affinchè corrispondano esattamente colle somme e colle categorie votate dal Parlamento.

(Sarà continuato.)

Belle arti.

L'Aurora, statua di Pietro Zandomeneghi.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: in data di Trieste 11 marzo: Abbiamo a Trieste un'opera d'arte, che onora egualmente l'autore, e il generoso che l'ha commessa. La statua dell'*Aurora*, scolpita dal sig. Zandomeneghi, figlio, di Venezia, pel nostro concittadino, sig. Giuseppe Morpurgo, è un capolavoro, che merita d'essere ammirato da ogni apprezzatore del bello. V'ha in quella statuetta un certo che di divino; e vi vedi pure ad un tempo la labe umana frammista; morbide e ritondette le forme, amabili i lineamenti; sparisce la durezza della materia, ch'è vinta dal mirabile lavoro. Essa ricorda in fine con onore le maraviglie di quella veneta scuola, di cui il padre del nostro artista, da poco rapito all'arte, fu venerabile antesignano, e di cui il figlio segue tanto condegnamente le tracce, conservando così alla Regina dell'Adria quel primato, cui nè avverse vicende, nè ire di parti potranno toglierle giammai. »

per avventura incorsi nelle medesime, quanto a cagione dei trapassi di proprietà o possesso ed altri mutamenti, avvenuti nei rapporti legali delle persone intestate.

C. Riassunto delle rendita censuaria di tutte le Provicie venete.

14.° Colla Provincia del Friuli rimanendo attuato il nuovo stabile catasto in tutte le venete Provincie, si riassume nel seguente prospetto e si pubblica ad opportuna notizia la rendita censuaria delle singole Provincie medesime, e di tutto il territorio veneto, giusta le cifre, nelle quali fu già dall'I. R. Giunta determinata e fatta conoscere colle antecedenti e colla presente Notificazione.

PROVINCIE	Rendita censuaria totale da terreni e dei fabbricati		Rendita censuaria temporaneamente esente dall'imposta		Rendita censuaria soggetta al pagamento dell'imposta	
	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
Venezia	6,107,904	41	83,372	64	6,024,531	77
Padova	8,900,303	99	36,869	46	8,863,434	53
Polesine	4,533,368	65	5,267	01	4,528,101	64
Verona	8,950,661	16	47,023	51	8,903,637	65
Treviso	6,314,428	98	20,472	15	6,293,956	83
Belluno	1,476,888	43	4,876	97	1,472,011	46
Vicenza	9,529,828	35	18,596	36	9,511,231	89
Friuli	6,379,880	41	26,152	19	6,353,728	22
Totale	52,193,264	98	242,630	29	51,950,633	99

Dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano il 4 marzo 1851.

Il Consigliere di Governo Dirigente,
Cav. G. De Villata.

A. Casalini.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 *marzo.*

Chiunque pensatamente ha seguito il cammino del socialismo, si sarà da gran tempo avveduto, com'egli a un dì fisso, il 4 marzo del 1852, annunzii il suo pieno trionfo, intanto che le diverse frazioni dell'ordine sociale non sembrano dubitarne della caduta. Che ne risulta? Le idee del giusto e del vero perdono d'ora in ora terreno, mentre le idee sovversive con disperante progresso si estendono.

Udimmo, non ha guari, un apostolo della religione anti-sociale, nella *Gazzetta tedesca* di Londra, la quale è l'organo dei fuorusciti comunisti d'ogni paese, ed ha per titolo: *Dottrine della rivoluzione*, divisare il piano generale dell'intero soqquadro del continente. Citiamo le stesse parole di quell'energumeno. Vedrassi in che ignobile e gretto linguaggio prorompa il socialismo per isvelare i secondi suoi fini e meglio così preparare le mostruosità più nefande che all'uomo sia dato di concepire.

« *La grande rivoluzione imminente all'Europa* COSTERÀ DUE MILIONI DI TESTE. *Ma la vita di due milioni di miserabili può valutarsi, quando si tratta di prosperare duecento milioni d'uomini? Deve giungere il tempo, nel quale il popolo scuoterà questo famoso scrupolo di coscienza,* MENERÀ A CERCHIO LA SPADA DELL'ESTERMINIO *per ogni dove s'appiatteranno i suoi mortali nemici, e* CELEBRERÀ LA FESTA DELLA VENDETTA SU MONTI DI CADAVERI.

Gran Dio! In quali tenebre noi viviamo, se i luminari del socialismo osano decretare in tal guisa la morte sociale; se possono al mondo trovarsi degli uomini i quali si vantino di avere direttamente o indirettamente partecipato a dettare un parricida programma, che rinnegato sarebbe da tutte le orde selvagge, inconsapevoli di ciò che forma la civiltà! E fino a quando impunemente udremo discutere intorno a noi, i più sinistri disegni, i quali cospirano ad organizzare un macello di carne umana sopra una scala continentale e fare un ammazzatoio d'ogni città?

I socialisti salutano, come certa, la loro vittoria; liste di proscrizioni si fanno girare da tutte parti; guai a coloro, che, in Dio sperando, avessero animo di ribellarsi ai futuri eroi del terrore! *Non v'è asilo per essi*, grida l'agitatore fanatico Heinzen.

Ecco quanto bisogna intendere colle parole di *Socialismo pratico*, che Proudhon ha inventate, prima o dopo di aver esteso la sua *Teorica dell'assassinio* e il suo *Codice rivoluzionario*, all'uopo di stabilire legislativamente la sinonimica di questi due termini contraddittorii: *Furto e Proprietà!*

Checchè ne sia, le dottrine de' sigg. Heinzen e Proudhon testimoniano che la cospirazione flagrante non è un fatto isolato, un sogno individuale, ma una generalità abbominevole. Intiere sette s'inspirano a questa satanica filosofia, di cui l'ultimo termine sarebbe il carnefice, dal momento che gli si assegna un patibolo universale per simbolo. Dovrebbe addentrarsi nel fondo di que' conciliaboli, chi volesse con giusta misura apprezzare quanta perversità possa uscirne all'ora delle sociali catastrofi. Là in quegli antri misteriosi perpetuamente si arruolano, con mutua gara operando, caporioni e satelliti, appoggiandosi gli uni alla doppiezza de' primi, e questi alla semplicità de' secondi: strana e schifosa mistura di accecamento e ribalderia infernali caverne che vomitano, per lo spavento dell'umanità, quelle esecrande figure, le quali a certi giorni s'incontrano, e, a tenore dei luoghi e dei tempi, si chiamano le giornate di Francoforte, Parigi, Berlino, ec.

La *Corrispondenza austriaca litografata* confuta nel seguente modo le asserzioni dell'*Ost-deutsche Post*, relative alle nuove disposizioni penali per le trasgressioni di stampa:

« Non è la prima volta che l'*Ost-deutsche Post* pubblica dettagliati articoli di fondo, fondati sopra vaghe notizie di giornali. Parlando di cose, che debbono succedere o stanno per essere introdotte, e che non sono di sua soddisfazione, ella trae argomento ad ammonizioni, che non di rado prendono il tuono di rimproveri; in una parola, ella cerca di scandagliare, d'investigare, e tutto quello che dappoi ufficialmente o semiufficialmente viene rettificato, ella lo tiene a notizia, e, come si direbbe in istile burocratico, a norma opportuna.

« Questo stratagemma sa un poco di curiosità; ben sappiamo distinguere come si debbe la curiosità ordinaria degl'individui da quella de' giornalisti; il giornalista non è curioso e bramoso di sapere per interesse proprio, ma per quello del pubblico. Noi siamo quindi ben lontani dal voler menomamente censurare codesto stratagemma, e dobbiamo anzi riconoscere che ci sono casi, nei quali siffatte giornalistiche interpellazioni possono essere grandemente giovevoli.

« Questo però vorremmo, che l'*Ost-deutsche Post* riflettesse, anche sotto il rispetto giornalistico, che un artifizio, anche utilissimo, perde la sua forza, quando venga adoperato con soverchia frequenza e senza sufficiente motivo.

« Si tratta qui d'una notizia, divulgata da uno di questi giornali, e secondo la quale una sentenza giudiziaria, pronunciata sopra una trasgressione alle leggi sulla stampa, porterebbe seco la perdita di tutt'i diritti politici e di molti diritti civili, a danno del trasgressore; e ciò in forza di una disposizione adottata nel riveduto Codice penale.

« Partendo da questa supposizione, l'*Ost-deutsche Post*, nell'odierno suo Numero, espone una moltitudine di deduzioni, di apprensioni e d'illustrazioni, le quali tutte insieme sono senz'alcuno scopo, imperciocchè quel giornale, sol riflettendo un po' tranquillamente, avrebbe potuto da sè stesso convincersi che quella notizia debb'essere *falsa*.

« Siccome sarebbe assurdo se, per una contravvenzione qualunque, od un mancamento di non molta rilevanza, si volesse infliggere al colpevole una punizione tanto sensibile ed influente sull'intera vita, tanto più assurdo ciò sarebbe riguardo a trasgressioni della stampa; ed abbiamo avuto altra volta l'occasione di manifestare che il Governo austriaco non potrebbe trovar confacente, nè alla sua dignità, nè alla sua missione, di deteriorare la propria legislazione penale, al solo scopo di vincolare la stampa. Anche il semplice sospetto di siffatta intenzione, per quanto sia velato, suona, manifestandolo, come un'offesa.

« Di tutto questo noi parliamo solamente in generale; dappoichè siamo in grado di assicurare, per iscienza certa, che il lavoro, del quale si tratta, non per anco è terminato; che se ne sta bensì apparecchiando la relativa proposta; ma questa non è ancora sottoposta alla Sovrana approvazione.

« Non è quindi possibile di occuparsi in questo momento di una discussione fondata ed istruttiva; quando le premesse mancano di qualsiasi fondamento, tutte le conseguenze, che trar se ne vogliano, poggian sull'aria. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 *marzo.*

Il principe Carlo Schwarzenberg, prima Luogotenente, e più tardi Governatore militare della Lombardia, ha avuto ieri una lunga udienza da S. M. *(Emp. di V.)*

Oggi, ad un'ora pomeridiana, S. M. l'Imperatore passa in rivista cinque batterie d'artiglieria complete, in unione al relativo numero di truppa d'infanteria e cavalleria. *(Corr. Ital.)*

S. M. l'Imperatore ha ordinato che d'ora innanzi l'infanteria non abbia da portare più la baionetta in canna che solo dinanzi al nemico, al posto di guardia, e quando s'attende un attacco di cavalleria. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 13 *marzo.*

Il 4 di questo mese era l'ultimo giorno di un periodo, che la storia segnalerà alla benedizione dei posteri nei fasti dell'amministrazione lombarda. Era la Luogotenenza di S. A. il principe di Schwarzenberg, che colla cessione del portafoglio dell'Amministrazione civile al consigliere ministeriale barone Pascotini, addetto sin qui per gli affari amministrativi al Luogotenente civile e militare, aveva fine quel giorno.

Oggi è Carlo di Schwarzenberg, che si allontana dalla popolazione lombarda, per seguire altrove la novella vocazione del suo Sovrano.

Anima elevata e sensitiva, interprete delicato della giustizia e della umanità, inaccessibile alle tentazioni dello spirito di partito, principe insomma nel più bel senso morale della parola, Carlo di Schwarzenberg, inviato a reggere in tempi difficilissimi queste Provincie, divenne per esse un dei più splendidi documenti della Provvidenza imperiale.

Or se ne va! Ma rimane nel desiderio imperibile di queste popolazioni; rimane rappresentato dalla indelebile rimembranza dei suoi beneficii; rimane scolpito in tutti quei cuori, di cui la soave efficacia della sua parola tolse o mitigò le sventure; rimane, insomma, come una fama illustre, sempre perpetua sotto il bel cielo di Lombardia. Ed ei lo sa: ei sa di quant'amore fosse rimeritato l'amore, ch'ei portò agl'Italiani. — Itene dunque, o principe generoso, itene bello della più bella ricompensa che un popolo possa dare a chi con affetto di padre lo resse; e la storia della vostra amministrazione in Lombardia farà ognor testimonianza delle vostre virtù e della riconoscenza lombarda.

Fra pochi giorni si attende l'arrivo del nuovo Luogotenente, conte Michele Strassoldo, già conosciuto fra noi per l'antecedente onorevole sua carriera in Lombardia, e presso i Dipartimenti che nella capitale dell'Impero trattavano le cose italiane. *(G. Uff. di Mil.)*

Molte lettere private, giunte da Verona, assicurano che col primo del prossimo venturo mese d'aprile si scioglierà la Direzione superiore delle finanze, e comincieranno le due Prefetture centrali di finanza, l'una a Milano, l'altra a Venezia. *(Fenice.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Camera dei Deputati — *Sessione del* 12 *marzo.*

La votazione del bilancio della pubblica istruzione continua con la dovuta alacrità. Non poche categorie furono oggi adottate. Ma la discussione si aggirò successivamente su pochi punti.

All'articolo che riguarda i soldi degli ispettori delle scuole secondarie, si sollevò la quistione se convenga che siano permanenti o temporanei, mutati, cioè, ed eletti ogni anno. Il *ministro* dimostrò come fosse conveniente al buon esito della ispezione la conoscenza personale, che abbia l'ispettore, per propria esperienza, dello stato precedente delle scuole del suo circondario; il deputato *Berti* fece giustizia agl'importanti servigi, resi da questa classe d'impiegati alla istruzione secondaria. Si parlò quindi della pubblicazione dei loro rapporti, e si convenne nella opinione della Commissione, manifestata dal relatore *Demaria*, che non si debbano pubblicare interamente, contenendo tali relazioni fatti relativi alla condotta morale, che non è certo prudenza far manifesti al pubblico. Il miglior consiglio è di tessere sopra essi un'esposizione generale, da pubblicarsi ogni anno, sullo stato dell'istruzione secondaria.

All'articolo 15 che concerne gli stipendii dei professori, fu fatta dal deputato *Berti* la proposta di congiungerlo col 18, che riguarda le *propine* e gli altri utili de' medesimi. Era argomento a tale proposta la tenuità degli stipendii, la convenienza d'aumentare la cifra, sulla quale si calcola la pensione di ritiro, la regolarità amministrativa, dacchè le *propine* non pervengono direttamente ai professori, ma sono ripartite e pagate non altrimenti che gli stipendii. Questa mozione, appoggiata da *Pescatore*, e sostenuta da *Demaria* in nome della Commissione, ebbe la maggioranza e passò; non dovendo porsi in esecuzione che più tardi, e potendo, anzi dovendo il nuovo ordinamento universitario provvedere a tutto definitivamente e in modo convenevole, non uscirà da ciò alcun inconveniente. Ma a chi avesse prestata la dovuta attenzione al *ministro* e all'onorevole *Menabrea*, non verrebbe mai fatto di lodare come *logica* la determinazione della Camera.

Menabrea non disconvenne della tenuità dei soldi dei professori, e della necessità di aumentare anche la proporzione delle pensioni di giubilazione; sostenne soltanto, e a buon dritto, che ciò non dovea condurre a far da ora una indebita confusione degli stipendii con le *propine*, a creare le tenebre perchè possa uscirne la luce; e dissipò tutto il fatuo bagliore dei paragoni, istituiti dagli onorevoli Berti e Pescatore. Ricordò che le *propine* nacquero come compenso agli esami; che le mutabili vicende della fortuna di certi studii, per cui la teologia, a cagion d'esempio, che già ebbe moltissimi discenti ed esami, or ne ha pochi, e le lettere e le scienze, che n'ebbero pochi, ne hanno or moltissimi, determinarono il Magistrato della riforma a porre le propine in cumulo e farne equa distribuzione ai professori delle varie Facoltà; il che non importa che non debba tenersi e non si tenga lo sguardo alla somma, e importanza degli esami; citò gli esempi della Lombardia, del Belgio, dell'Inghilterra, ove gli emolumenti sono separati dagli stipendii; e distinse nettamente i professori dai giudici, coi quali gli avea paragonati Berti, e dagl'impiegati ordinarii, coi quali confondeali Pescatore.

Il deputato *Ruffi* volle stabilire le basi di valutazione del soldo degl'insegnanti sulla fatica degli studii, da essi fatti, sulle spese d'educazione, ecc.

Maggior pregio ebbero le idee e i dati del proponente intorno al vantaggio d'una dotazione fissa universitaria, benchè oramai sia cosa giudicata che, in fatto di dotazione, è più conveniente il conservare, che il rifare, quando il concentramento del servizio nel pubblico Tesoro è consumato.

Non parleremo d'altra questione, incidentalmente sollevata, e rimasta non risoluta, sulle attribuzioni del potere esecutivo o del legislativo per le fondazioni di nuove cattedre. In sostanza, gl'ispettori delle scuole secondarie furono conservati, le propine e gli stipendii riuniti, e ammessi con la leggiera diminuzione proposta dalla Commissione. *(Risorg.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 *marzo.*

S. A. I. e R. la Granduchessa, nostra augusta Sovrana, dopo un felice viaggio e in ottimo stato di salute sbarcò a Napoli alle ore 5 pomerid. del dì 9 e prese alloggio in quel R. palazzo di residenza. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

Camera dei Comuni — *Sessione del* 7 *marzo.*

(Fine — V. la Gazzetta d'ier l'altro.)

Sir *G. Grey, ministro dell'interno*, proseguendo: Dopo quanto fu rappresentato al Ministero sullo stato della legge e della consuetudine relativamente ai testamenti, e legati in Irlanda, noi abbiamo concluso che il nostro bill contrarierebbe un uso, da lungo tempo stabilito, e imporrebbe restrizioni al corpo cattolico-romano; restrizioni che noi non abbiamo mai avuto in vista. Se la Camera adotta la seconda lettura del bill dei titoli ecclesiastici, io proporrò nel Comitato la soppressione della seconda e terza clausola, ed anche della quarta. *(Impressione sui banchi dell'opposizione.)* Nello stato, cui sarà ridotto, il bill potrà essere trovato insufficiente e non rispondente all'aspettativa, che se n'era concepita. Vi sarà non ostante questo vantaggio, ed è che il bill conterrà una dichiarazione del Parlamento, che l'assunzione di questi titoli ecclesiastici non è affatto autorizzata. Questa dichiarazione del Parlamento è necessaria; la mancanza incoraggerebbe certo a ripetere atti, che attaccano l'indipendenza della nazione. *(Applausi.)* La dichiarazione del Parlamento sarà una protesta nazionale contro questi titoli in questione, che emanano da un'Autorità che il paese ripudia, e che il Parlamento non permetterà di esercitare. *(Ascoltate!)* Pur desiderando questa protesta nazionale, io dirò francamente che non domanderei mai ad un atto del Parlamento la garantia e la conservazione della religione protestante in Inghilterra. *(Applausi.)* Questa garantia, secondo me, è molto più solidamente fondata nella profonda devozione, non solo dei membri della Chiesa stabilita, ma ancora di tutti i dissidenti; devozione espressa nei termini più formali, e meglio sentiti.

Quanto ai Vescovi della comunione episcopale di Scozia, egli è evidente che il bill non è loro applicabile in alcun punto. Si sa che esiste già un divieto a riguardo di certi titoli pei dignitarii di quella Chiesa. Il divieto sussisterà.

L'oratore ministeriale termina chiedendo l'aggiornamento della seconda lettura del bill a venerdì.

Testo del bill modificato dal Governo.

« Atteso che col l'atto dell'anno 10.° del Re Giorgio « IV, capitolo 7.°, dopo essersi detto che la Chiesa vescovile protestante d'Inghilterra e d'Irlanda, e le loro dottrine, disciplina e governo, e così la Chiesa presbiteriale « protestante di Scozia, e le sue dottrine, disciplina e governo, sono state, a termini dei rispettivi atti di unione dell'Inghilterra e della Scozia, della Gran Brettagna e dell'Irlanda, stabilite in modo permanente, e inviolabile; « e che il diritto ed il titolo di Arcivescovi sulle loro provincie « rispettive, di Vescovi sulle loro sedi vescovili, e de' decani « sui loro decanati, tanto in Inghilterra, che in Irlanda, « sono stati fissati e stabiliti dalla legge; venne ordinato « che, dopo la promulgazione di quell'atto, qualunque persona, fuori di quella autorizzata legalmente, prendesse o « assumesse il nome, la denominazione o il titolo di Arcivescovo di qualunque Provincia, di Vescovo di qualunque « diocesi, o di decano di qualunque decanato, in Inghilterra « o in Irlanda, essa sarebbe condannata a pagare la somma « di 100 lire di sterlini;

« Atteso che può dubitarsi, che questa disposizione si « estenda all'assunzione del titolo di Arcivescovo o Vescovo « di una città, piazza o territorio in Inghilterra o in Irlanda, che non è la sede, la Provincia, o diocesi d'alcun « Arcivescovo o Vescovo, riconosciuto dalla legge, ma che « il tentativo per istabilire, sotto pretesto d'autorizzazione « della Corte di Roma, o altrimenti, tali sedi, Provincie o « diocesi, è illegale e nullo, e che l'usurpazione dei titoli ecclesiastici, che vi sono annessi, è incompatibile con ciò « che vuol proteggere la presente disposizione;

« E atteso che importa di proibire l'usurpazione di « questi titoli, relativamente a tutte le piazze del Regno « Unito:

« Si ordina perciò da S. M. la Regina, riportato il « parere e l'approvazione dei lordi spirituali e temporali, « e dei Comuni nel presente Parlamento, e con sua autorizzazione che;

« Se posteriormente all'adozione del presente atto « qualunque altra persona, fuori di quella autorizzata dalla « la legge, relativamente a qualunque Arcivescovato, Vescovato o decanato della Chiesa unita d'Inghilterra e « Irlanda, assume il nome, il titolo o la denominazione di « Arcivescovo, Vescovo, o decano di qualunque città o piazza, o territorio del distretto (sotto qualsivoglia designazione o descrizione), o il detto territorio, o distretto « sia o no la sede, o la Provincia, o confinante con la « Provincia di qualunque Arcivescovo, o la sede, o la « diocesi o confinante con la sede o la diocesi di qualunque « Vescovo, o la sede, o la piazza della chiesa di qualunque « decano, o confinante col territorio d'un decanato della « Chiesa unita allora la persona colpevole di questo delitto « sarà condannata alla multa di 100 lire di sterlini, che « verrà riscossa, com'è prescritto nell'atto precitato. »

Il sig. *J. Stuart*: Non vi è mai stato un Ministero più debole e più irresoluto del presente, che non osa [illegible] quanto doveva farsi, senza esitare per la difesa del protestantismo e della Corona (perchè e l'uno e l'altra sono una sola cosa). *(Applausi.)* Invece di espellere immediatamente dal Regno l'intruso, che ardiva mettersi a fronte della [illegible] sovrana con un titolo dovuto ad un Principe straniero, il primo ministro ha preferito piuttosto di scrivere personalmente una lettera al Vescovo di Durham; ed oggi viene a chiedere al Parlamento d'immischiarsi in un affare, che il Ministero stesso correva obbligo di definire prontamente ed energicamente. E, d'altronde, di qual profitto è una misura che condanna alla multa di poche lire di sterlini un individuo, che s'investe di titoli illegali, e lascia sussistere le disposizioni riconosciute valide, abbenchè fatte durante l'usurpazione di questi titoli? Quando un Governo si precipita così nelle contraddizioni, è necessario che il Parlamento stabilisca le cose con una dichiarazione energica e franca.

Il sig. *Milner Gibson* sostiene che la miglior via a tenersi nelle attuali circostanze era quella di non fare alcuna legge sulla questione.

Sir *R. Inglis*: Io non amo le mezze misure, [illegible] al latte stemperato con acqua *(milk and water)*, ora che il Ministero estrae tutto il latte dal bill presentato precedentemente, non vi rimane che l'acqua pura. *(Si ride.)* Questo bill è la tragedia di Amleto, tolto il personaggio di Amleto. *(Si ride.)* Il popolo inglese è troppo buon protestante per accettare una misura così meschinamente mutilata. Il Ministero, ne sia certo, si vedrà obbligato più tardi ad agire con energia maggiore *(Applausi.)*

Il sig. *Bankes*: Si chiede l'aggiornamento della discussione a venerdì; io avrei preferito che si protraesse a 6 mesi: sarebbe più ragionevole *(Si ride.)* La Regina [illegible] certamente riconoscere che la sua dignità è mal protetta da questa meschina misura. Il sinodo di Thurles ha potuto annullare il sistema d'insegnamento, proposto dal Governo; non gli si è risposto: funesto modo di proteggere il protestantismo!

Il sig. *Gladstone*: Io non voglio ancora discutere la quistione, io mi riservo; ma io credo che sarebbe conveniente che il Ministero facesse stampare il preambolo e la prima clausola del bill, con le modificazioni proposte. *(Ascoltate!)*

Il sig. *C. Hamilton*: Io non farò encomio al Ministero per le mutilazioni, che ha fatto subire al bill. Invece di una pezza intiera di stoffa, che abbiamo [illegible] so dinanzi gli occhi? Un misero straccio. *(Si ride.)* [illegible] lungi dal vendicare l'insulto, fatto alla dignità della Corona, questo bill è un affronto fatto ai protestanti d'Inghilterra. *(Applausi.)*

Lord *John Russell*: Io sono del parere dell'onorevole sig. Gladstone; farò stampare, prima della seconda lettura del bill, il preambolo e la prima clausola del medesimo. Quanto alla questione di legalità, concernente l'assunzione di certi titoli, questione sì sovente dibattuta in questo recinto, io posso, se la Camera lo desidera, dare cognizione delle risposte, fatte dai consiglieri giudiziarii della Corona.

Il sig. *Bankes*: Si trattava forse dei titoli in Irlanda?

Lord *John Russell*: Non si trattava che dei [illegible] in Inghilterra.

Il sig. *Bankes*: Ma la disposizione del bill è generale.

Lord *John Russell*: I consiglieri giudiziarii della Corona hanno risposto che l'assunzione, ovvero l'uso di tali titoli, non era contrario nè al diritto comune, nè alla legge dello Statuto. Onde osserverete che il preambolo del bill non qualifica come illegale l'uso di questi titoli, ma come incompatibili coi diritti, che vuole proteggere l'atto del 1829. Ivi si dice soltanto che si vuole impedire l'uso di titoli, desunti da città del Regno Unito. Si comprende che, secondo l'opinione emessa da questi giureconsulti, noi non potevamo, nè dovevamo direttamente intentare un processo, perchè questo non poteva riferirsi che al fatto dell'introduzione di una bolla, di un rescritto o di un atto qualunque. Io non so se più tardi non sarà riconosciuta la necessità di fare leggi, le quali regolino il potere discrezionale del Governo a questo riguardo, ma ciò posso dire si è che lo stato della legislazione su questa materia è lontano dall'essere sodisfacente. Io ho dovuto ripete che il Governo non ha l'intenzione di fare un

...momento leggi sull' insieme delle relazioni fra l' Inghilterra e la Santa Sede. *(Udite!)*

Il Governo oggi deve limitarsi a far passare una disposizione, che vieti l' uso di certi titoli; e vuole questa legge per la difesa delle nostre leggi e dell' autorità sovrana. La Corona non è suddita del Papa, ma dipende direttamente da Dio. *(Applausi.)* Ci si fa un delitto per rispetto che noi usiamo e che dobbiamo usare al libero esercizio del culto cattolico-romano. Le libertà religiose dei cattolici romani debbono essere protette; esse lo saranno, credetelo, nella riserva che si deve usare verso i Cattolici romani, v' ha un' immensa difficoltà che dee richiamare l'attenzione e l' indulgenza di questa Camera. *(Udite!)*

Lord Stanley, più leale che molti altri membri onorevoli, non giudicò sì facile questa impresa. *(Si ride.)* Se si adottassero i suoi piani, ogni legislazione su questa materia si troverebbe necessariamente aggiornata a un anno o due. L' intervento e la sorveglianza dei Vescovi cattolico romani d' Irlanda, relativamente alla condotta del loro clero, devono per ora esser libere intieramente, perchè si tratta della moralità del clero cattolico-romano.

Perchè mai dovrò io temere l' influenza cattolica, quando vedo il popolo inglese fedele e devoto alla religione protestante? Dunque, in Inghilterra, non v' ha pericolo di sorta. In Irlanda, questa influenza può essere esercitata in un modo più diretto e più efficace, ed io non credo che questa non sia una questione tale da richiamare la più seria attenzione per parte del Governo. *(Udite!)*

Tutte queste quistioni sono irte di difficoltà; perciò la saviezza e la prudenza impongono di contentarci per ora della misura, che stabilisce in modo completo e assoluto l' indipendenza della nazione e la sovranità della Regina.

Il sig. *Newdegate:* Mi è impossibile, confrontando il discorso, ancor caldo, del nobile lord col suo discorso precedente, di non esclamare: ***Quantum mutatus ab illo!*** *(Si ride.)* Il Papa riderà molto, quando conoscerà queste misure, e saprà che tanto fermento è finito in fumo, *(Si ride.)* Il Papa, più abile e ardito, ha mandato un consigliere privato in Inghilterra e un plenipotenziario in Irlanda, e questi due agenti sono muniti di pieni poteri. Dopo la conquista dei Normanni, non si vide mai nella nostra vecchia Inghilterra una simile usurpazione di poteri. E come non riderà il Papa col suo Card. Antonelli dell' importanza di questi Governi Costituzionali, di questa Inghilterra protestante, che non sa difendersi contro le sue aggressioni (!?) Sì, riderà, e con ragione, della trista figura del nostro povero Ministero. Io per me arrossirei di difendere un bill, che dà causa vinta al papato, puntellato da baionette francesi. *(Applausi.)*

Il sig. *Stanford:* Noi non usciremo dunque mai da questo spettacolo, che pure, il sa Dio, non è uno spettacolo richiesto, nè desiderato: la rappresentazione della commedia, detta dell' aggressione papale!

Vi si fecero alcuni tagli, è vero; ma non abbastanza perchè la platea batta le mani, vedendo tal vecchia commedia! *(Si ride.)* Per cangiare le scene, una dissoluzione del Parlamento divien necessaria; quest' è il voto generale. Intanto *(si ride)*, desidero grandemente che il cancelliere dello scacchiere ci dia del nuovo, e nuova in soccorso degl' interessi agricoli, così maltrattati, così negletti. *(Ascoltate!)*

Il sig. *Plumptree* è d' avviso che il bill non sia per essere di nessuna utilità, massime dopo le mutilazioni cui fu sottoposto. Ei non sodisfarà la popolazione protestante.

Il sig. *Fagan:* Combatterò il provvedimento ministeriale con tutte le mie forze, perchè, ove non v' ebbe ingiuria, non v' è repressione da esercitare. Nella bolla del Papa, e nel ripristinamento della gerarchia cattolica, io non veggo se non una misura puramente spirituale, contro cui non dee procedere l' autorità temporale.

Il *colonnello Sibthorp:* La Camera vuol ella permettermi di dire che la lettera del nobile lord al Vescovo di Durham mi sembra essere, in fatto di gesuitismo, il sublime del genere? *(Si ride.)* Il bill emendato incontrerà maggior opposizione ancora, che prima della sua emenda. Che fortuna ha il Ministero! *(Si ride.)* E tal era senza dubbio il preventivo emendato, qual è questo bill emendato: ancora un' offa, a noi presentata. *(Ilarità.)* Non si può avere fiducia nel Ministero attuale; il solo rimedio al presente stato di cose è una dissoluzione del Parlamento, ed un ricorso al popolo. Codardia politica ed ...ruma manifesta; ecco i tratti caratteristici della politica del primo ministro. Spero ancora di vedere un dì il Papa, non nel palazzo di cristallo, ma in Downing-Street, ed i suoi segreti servire a fargli le spese. Quanto a me, non posso aver fiducia alcuna, nè nel nobile lord, nè in tutta la candidata ministeriale. *(Si ride.)*

La Camera approva la proposta d' aggiornamento della seconda lettura del bill a venerdì; indi si aggiorna.

FRANCIA

Parigi 10 marzo.

Il *Siècle* narra che, mentre il Presidente della Repubblica tornava all' Eliseo da una breve passeggiata in abito borghese ed in calesse scoperto, si levarono grida di *Viva Napoleone! Viva l' Imperatore* e che, rispondendo altri colle grida di ***Viva la Repubblica*** ne avvenne qualche tumulto.

Leggesi nella *Patrie:* « Si parla molto, da varii giorni, di una lettera, indirizzata da uno dei Principi della famiglia d' Orléans ad un uomo politico, che sostenne una delle parti più considerevoli sotto l' ultimo Regno. Noi crediamo poter aggiungere che l' autore di quella lettera vi protesta ad ogni linea, tanto in suo nome, quanto in nome dei suoi fratelli, sentimenti oltremodo contrarii alla proposta *fusione*. Laonde, giusta ciò che dichiara, a chi vuole intenderla, il personaggio, al quale facciamo allusione, si deve considerare oggimai qualunque tentativo di fusione come definitivamente abbandonato dalla famiglia d' Orléans. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 10 marzo.

L' Assemblea oggi ha adottato senza discussione il progetto di legge, che rende regolare un credito straordinario di 110,000 fr., aperto durante la proroga dell' Assemblea al Ministero della marina sull' esercizio 1849. Si è poi ...sso il progetto di legge per aprire un credito di franchi ...5,136 sull' esercizio 1851 per rimborso alla Compagnia ...incanalamento del fiume Oise.

La Commissione pel progetto sulla guardia nazionale ...riunita il 1.° marzo a 2 ore, per udire il ministro dell' interno sulla quistione se fosse necessaria una legge transitoria per non procedere alle elezioni entro il corrente ... La Commissione ebbe assicurazione dal ministro che ...farebbe rapporto al Governo, e s' è quindi aggiornata a 3 giorni per avere un' analoga risposta. *(V. i precedenti carteggi.)*

SVIZZERA

Il *Correspondenz-Bureau* di Berlino vuol sapere che il Gabinetto di Vienna abbia diretto negli ultimi giorni al Consiglio federale della Svizzera una Nota, nella quale chiederebbe in modo categorico guarentigie per un contegno amichevole del Governo di questo paese verso gli Stati vicini.

ARGOVIA

Il Piccolo Consiglio, nella sua tornata del 6 marzo, si occupò del modo, in cui procedere all' esecuzione del decreto federale sui rifuggiti. Si risolvette che prima s' intimi ai 46 rifuggiti, che sono in questo Cantone, di dichiarare se amino essere trasportati in Inghilterra ed in America, oppure, preferendo essi fare lunga dimora nel Cantone, di dare la devuta cauzione. In quest' ultimo caso, il Piccolo Consiglio si riserva di decidere sui singoli individui. I commissarii distrettuali sono invitati a vegliare sull' esatta osservanza delle leggi vigenti sui forestieri, ed a loro ed ai Comuni si rammentano le gravi conseguenze dell' inosservanza di queste leggi. *(G. T.)*

GERMANIA

ASSIA ELETTORALE

Nel giorno 6 andante ebbero luogo nella città di Cassel zuffe sanguinose fra soldati. Una pattuglia prussiana, che v' era intervenuta, venne attaccata, e parecchi soldati dei quali si componeva, riportarono gravi ferite. *(Corr. Ital.)*

Nell' Assia renana sono state sciolte tutte le Società di maestri di scuola.

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 25 febbraio.

Si sparsero ieri e ier l' altro le voci più esagerate intorno ad una grande dimostrazione progettata dal Comitato centrale della Società degli operai, per la giornata d' ieri, anniversario della rivoluzione di febbraio; e gli spiriti timorosi si attendevano di veder succedere nella capitale della Norvegia delle scene, che avrebbero di gran lunga oltrepassato i tumulti di Levanger. La polizia ha cercato la notte di Thrane per arrestarlo, ma egli non si lasciò trovare. Ier sera alle 4 parlò sul mercato ad una moltitudine ivi raccolta; ma solamente per dire: « Che egli gli aveva bensì invitati a trovarsi colà perchè processionalmente portassero al Re il loro desiderio di veder nominati dei nuovi consiglieri di Stato; che però, avendo egli inteso non desiderare il Re che siffatta processione succeda, non rimanendo altro bivio che tornare alle proprie case o ribellarsi, e non essendo quest' ultimo partito nè giusto nè conveniente, meglio era appigliarsi al primo e tornare a casa, dopo d' aver fatto un triplice viva pei nuovi consiglieri di Stato. »

E così appunto fecero quelle genti. Tra le proposizioni reali, consegnate dal consigliere di Stato Sörensen, havvi anche quella di trasportare la Banca da Drontheim a Cristiania. Il democratico Lerche, di cui è cenno nelle lettere di Thrane e di Mikkelsen, ha fatto un indirizzo al popolo di Levanger, nel quale l' agitatore socialista Mikkelsen viene qualificato come un uomo, che altro far non poteva che condurli seco in galera e certo renderli ancor più miseri. Ciò che umane forze far possono pel bene del popolo, si studiano di farlo quelli che ne hanno i mezzi; ma non è questa cosa sì lieve, nè certo Mikkelsen far la potrebbe; in Drontheim *ei non fece che ubbriacarsi*, estorcer denaro, e sedurre il popolo con vane promesse. *(Gazz. Uniz.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell' altr' ieri.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 marzo.

Il Governo ha dato al sig. di Lavalette, nuovo ambasciatore a Costantinopoli, istruzioni minutissime in ordine alla questione de' luoghi santi. Il sig. di Lavalette ripone, dicono, la sua gloria nel produrre lo scioglimento di tal questione, già pendente da sì gran tempo, e che incontra tante difficoltà.

Assicurasi che il contrammiraglio Levaillant, ministro della marina, non tarderà a deporre il suo portafoglio, e si farà conferire il Governo generale delle Antille ed il comando delle forze navali del Golfo del Messico. L' ammiraglio Levaillant verrà surrogato nel Ministero della marina dall' ammiraglio Dupetit-Thouars.

Nelle nomine dei prefetti, pubblicate ieri dal *Moniteur*, trovasi pur quella del prefetto del Nord, uffizio tenuto per lo innanzi dal sig. Waïsse, ora ministro dell' interno. Tale sostituzione del sig. Waïsse nella sua Prefettura, è considerata da parecchi giornali come una pruova che il Gabinetto di transizione non ha punto in animo di ritirarsi, e ch' ei ben potrebbe rimanere in carica più a lungo d' un Gabinetto diffinitivo. A noi pare invece che questo fatto pruovi soltanto che il sig. Waïsse spera d' entrare nel Gabinetto diffinitivo, od intende farsi nominare ad un' altra Prefettura importante, come quella delle Bocche del Rodano. Il sig. di Suleau, prefetto a Marsiglia, che venne a capo di farsi conservar nel suo posto, non sarebbe stato risparmiato se non per conservare quella Prefettura al signor Waïsse, nel caso che quest' ultimo non riuscisse a farsi ammettere nel Gabinetto diffinitivo.

Si è parlato dello sfavore, in cui si credeva caduto il generale Rewbell. Quest' è un errore. Il sig. Rewbell intervenne al banchetto, dato dal generale Baraguay-d'Hilliers al Presidente della Repubblica; e quest' ultimo gli porse la mano, dicendogli: « Generale, tutto è dimenticato. » Queste parole sono abbastanza significative.

Si dice che il sig. Dupin seniore abbia manifestata l' intenzione di ritirarsi affatto dalla scena politica, e d' andar terminare i suoi giorni nelle sue terre del Dipartimento della Nièvre.

Si sta per dare alla piazza degl' Italiani il nome di piazza ***Boieldieu***. Erasi trattato di chiamarla piazza *Nicolò*, ma il nome di ***Boieldieu*** prevalse.

Altra del 10.

Le voci della prossima formazione d' un Ministero diffinitivo presero molta consistenza; nulla però si sa di certo, riguardo a' nomi de' nuovi ministri, e varie liste ne vanno attorno.

Second' una di queste, il Ministero sarebbe composto de' sigg. Odilon Barrot, Baroche, Waïsse, Fould, Rouher e Magne. All' Assemblea invece dicevasi oggi che il signor Waïsse surrogherebbe il sig. Latour-Mezeray come prefetto ad Algeri; che il generale Randon conserverebbe il portafoglio della guerra; e che si avrebbe il sig. Baroche all' interno, il sig. Rouher alla giustizia, il sig. Prospero di Chasseloup-Laubat alle pubbliche costruzioni, l' ammiraglio Dupetit-Thouars alla marina, il sig. Magne al commercio, il sig. Drouyn di Lhuys agli affari esterni, il sig. Fortoul all' istruzione pubblica.

Dicevasi parimenti all' Assemblea che il sig. Romieu fosse per andare qual commissario straordinario nel Dipartimento dell' Hérault, a Montpellieri. Sembra che il Ministero abbia ricevuto da quel Dipartimento notizie inquietanti. Gravi tumulti, successi a Mèze, avrebbero avuto eco in altri punti; e il Comune di Marsillargues avrebbe visto disconosciuta l' autorità del podestà e del commissario di polizia.

Erasi sparsa a Tolone la voce che si trattasse di spedire un rinforzo di 10,000 uomini all' esercito d' Italia; ma questa voce è priva affatto di fondamento. I reggimenti, che son avviati verso Tolone, debbono surrogare una parte delle milizie, che sono in Algeria, e che stanno per ritornare in Francia.

Borsa. — Affatto nulla e senz' affari. Il 5 p. %, aperto a 94.30, si chiuse a 94.20. Il 3 p. %, aperto a 57.85, si chiuse a 57.80. Azioni del Banco, 2225.

La Borsa di Londra fu chiusa il 9, per la domenica.

Baviera.

Nei varii crocchi di deputati della seconda Camera bavarese si parla da qualche giorno di differenze di parere, che sarebbero insorte fra la Corona e il Ministero, riguardo ad alcuni progetti da presentarsi alla Dieta, e minaccerebbero perfino l' esistenza di questo. Varii indizii fanno supporre che queste voci non sono, in ogni caso, prive di fondamento.

Svezia e Norvegia.

A Stoccolma sembra imminente una seria crisi ministeriale. La Commissione della Costituzione ha deliberato di rivolgere al Re un nuovo reclamo contro il ministro della guerra. Nella Commissione economica della Camera è stato proposto e adottato di proporre ai rappresentanti una domanda al Re, diretta allo scopo che agli Ebrei svedesi e naturalizzati sia concesso di stabilirsi, senza uopo di particolare istanza, in determinati paesi, che il Re creda a ciò opportuni, e la cui popolazione non vi sia avversa. Sinora gli Ebrei potevano, col permesso del Re, stabilirsi in qualunque città.

Cristiania 28 febbraio.

Anche a Stördalen succedettero disordini, i quali resero necessario un intervento militare. Motivo ne furono le aperte e violenti trasgressioni forestali dei poveri. Anche questi fatti s' attribuiscono all' agitazione socialista di Trane; però i fatti stessi succedettero prima che nemmeno si pensasse a codesta agitazione. La circostanza che i disordini sieno stati contemporanei alla presenza del Re ed alla sessione dello Storthing, dà motivo al sospetto che, oltre alle socialiste, vi sieno in mezzo altre cause. Qui vi è un piccolo partito, che vede con piacere gli eccessi, i quali possono essere utilizzati ad intimorire i tranquilli cittadini e poscia a restringere le libertà nazionali. Quest' opinione viene rafforzata dalla notizia che il tumulto di Levanger è stato grandemente esagerato dalla gazzetta uffiziale; che al medesimo presero parte tutt' al più 150 birrichini e vagabondi ubbriachi, e per nulla gli operai; e che il maggiore Prydz avrebbe potuto con poca fatica reprimere il movimento sin dal suo cominciare. *(Wanderer.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 10 marzo.

Nella Camera dei comuni non si discute oggi sul bill ecclesiastico. Lord J. Russell annunciò per giovedì il bill sul giuramento degli Ebrei. All' occasione d' un dibattimento sulle condizioni del Capo, il Ministero venne attaccato da Hume. La Camera dei lordi ha respinto, con voti 20 contro 17, il progetto d' inventario relativo ai beni comunali.

Notizie dell' America annunciano che a Boston era scoppiato un tumulto. La plebe assalì il palazzo della Corte d' Assise, e liberò a viva forza gli schiavi fuggitivi, che vi si trovavano prigioni.

Parigi 11 marzo.

Napoleone ha vietato ogni grido durante la rivista di domani. Molti ufficiali della guardia nazionale hanno in mira di dare, dopo il 25, la loro dimissione. Il *Journal des Debats* pubblica un manifesto legittimista, contrario alla fusione. La casa d' Orléans, v' è detto, fu la sua politica fuori della Francia. Il *Constitutionnel* contiene qualcosa di simile.

Berlino 12 marzo.

Il nuovo commissario prussiano, ex ministro di Uhden, è partito per Cassel.

SUNTO DELLE NOTIZIE D' IERI.

Venezia 17 marzo.

Ieri giunse fra noi il cav. Matteo Catticich, accompagnato dalle lodi de' leali Dalmati (*); e assunse la direzione di questa I. R. Contabilità di Stato, alla quale veniva eletto per volere Sovrano, come fu riferito nei precedenti Numeri di questa Gazzetta.

Il personale di essa Contabilità è ben lieto di tale scelta, avendo potuto apprezzare le ottime qualità di cuore e di mente del cav. Catticich, nel tempo in cui egli tenne il posto di Capo di dipartimento, e mercè delle quali seppe cattivarsi l' affetto e la stima di tutti.

Udine 13 marzo.

Questo I. R. Comando militare di città condannò la Redazione del giornale politico, intitolato: ***Il Friuli***, a una multa pecuniaria di fiorini cinquanta, in causa di articoli aventi uno spirito avverso al Governo e nemico dell' ordine. Venne erogata la detta somma a beneficio dell' Orfanotrofio di questa città.

Vienna 14 marzo.

Da fonte degna di piena fede siamo assicurati che il presidente de' ministri, S. A. il principe di Schwarzenberg, abbia risposto alla nota lettera del Re di Wirtemberg, dichiarando di avere le stesse viste della M. S., ma ritenere non essere ancor giunto il tempo opportuno per la realizzazione delle medesime, mentre egli reputa quale prima condizione a ciò l' unione e l' intimo accordo dei Principi tedeschi nel comune agire, e che soltanto dopo raggiunto questo scopo, si possa appagare le giuste esigenze della nazione a senso del Re di Wirtemberg. *(Corr. Ital.)*

Le nuove trattative fra il nostro Governo e la Sublime Porta, riguardo agli emigrati ungheresi, non ebbero ancora verun risultato. La Porta crede che sia omai scorso il termine, sino al quale ella si è obbligata per l' internazione dei medesimi. Il rappresentante austriaco in Costantinopoli, a quanto si dice, avrebbe dichiarato, dietro nuove istruzioni ricevute da parte della sua Corte, che il Governo austriaco insiste nella sua domanda, e che un certo numero di fuggiaschi debba essere tenuto ancora internato. All' incontro, sembra che il nostro Governo non si opponga alla liberazione di quegli emigrati ungheresi, che si sono meno compromessi. *(Corr. Ital.)*

(*) V. l' *Osservatore Dalmato* N. 34.

La giornata di ieri è passata tranquillissima.

Il cimitero, dove hanno stanza i morti del 13 marzo 1848, non era chiuso come negli anni precedenti; ma nessuno lo ha visitato.

Il tronco di strada ferrata da Praga a Dresda sarà aperto col giorno 1.° aprile p. v. *(Emp. di V.)*

Questa Società d' industria ha votato un indirizzo a sig. presidente del Ministero, a fine di ringraziarlo, in nome dell' industria, pel mantenimento della pace. *(Corr. austr. lit.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino che S. M., volendo attestare al giovine conte Pralormo la sua alta sodisfazione, lo ha insignito dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro » *(Statuto.)*

Svizzera.

Alla *Gazzetta alemanna della Boemia* viene scritto da Vienna quanto appresso:

« Verisimilmente, l' Elvezia invierà in questa capitale un plenipotenziario, al fine d' intendersi in via pacifica col Governo austriaco intorno alle domande, che questo ha creduto di dover fare nell' interesse dell' ordine e della sicurezza. È probabile pur anche che partirà per Dresda un rappresentante della Confederazione elvetica, all' oggetto di comporre colà la questione di Neuchâtel. Fin qui non si è parlato punto d' intervento. » *(Mess. Tir.)*

Berlino 11 marzo.

La *Kreuzzeitung* dice, nell' odierno suo Numero: « Già abbiamo manifestato ripetutamente che dalle conferenze di Dresda attender non potevasi alcun felice risultato per l' unione della Germania, se prima non fosse seguito un pieno e perfetto accordo tra l' Austria e la Prussia. I risultamenti delle consulte, sinor tenute, hanno confermato la nostra previsione. Tanto più gradevole è udire che il Governo prussiano ha messo oggi innanzi condizioni assolutamente categoriche, per giungere ad un componimento tra le due grandi Potenze germaniche, avendo esso dichiarato: non essere possibile di ricominciare le negoziazioni sulla pendenza tedesca in generale, se prima l' Austria non guarentisce nella forma più precisa alla Prussia la piena parità nella direzione suprema degli affari federali, ed un' eguale partecipazione all' autorità esecutiva militare federale, che debb' essere esercitata esclusivamente dalle due grandi Potenze. » *(Lloyd.)*

Nella seduta, che tenne il 9 il Ministero, si è trattato dell' ultima Nota di risposta del Governo austriaco sulla pendenza germanica. Per quanto udiamo, fu presa con unanime voto la determinazione di prescindere da qualunque risposta alle domande di spiegazioni, fatte dal Ministero austriaco, e d' inviare al medesimo un completo *Memorandum* sulle esigenze della Prussia rispetto alla ricomposizione della Confederazione, attendendo ciò che l' Austria sarà per dire. *(G. dell' Imp.)*

La *Gazzetta di Breslavia* pubblica una Memoria del Governo prussiano, in data dell' 11 febbraio, diretta a tutte le Potenze amiche in Dresda, la quale sviluppa le massime fondamentali, che servano di guida alla politica prussiana, sia nella Germania, sia all' estero. *(Austria.)*

La seconda Camera prussiana ha accordato al Ministero il chiesto fondo segreto di 80,000 talleri contro il desiderio della Commissione.

Danimarca.

Un giornale di Copenaghen stampa: I fogli bugiardi d' Amburgo raccontano, che i Danesi abbandoneranno tra breve il Kronewerk e tutta la parte meridionale dello Schleswig, e che questa parte del territorio schleswig-holsteinese verrà di nuovo occupata da truppe federali. Appunto il contrario è vero, *cioè i Danesi occuperanno quanto prima tutta la fortezza di Rendsburgo e tutto l' Holstein, il quale verrà sgombrato dalle truppe federali.* Ritenendo il Re che le truppe federali non siano più necessarie per la pacificazione, *è pervenuto alla Confederazione, conforme alle leggi federali, l' invito di sgombrare il paese.*

Notizie di Copenaghen dicono che vi si aspetta l' Imperatore delle Russie, il quale, corrispondendo ad un invito della Regina d' Inghilterra, si recherà a Londra per visitare l' Esposizione dell' industria. *(Corr. Ital.)*

Kiel 7 marzo.

Oggi è stata pubblicata una disposizione della suprema Autorità civile, che abolisce la legge sul porto d' armi dei cittadini *(Burgerwehr)* e tutte quelle leggi relative esistenti nel paese. *(Gazz. Uniz.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 marzo.

Il Ministero di finanza ha consultato i banchieri intorno l' imprestito. Si parla di 600 milioni. La rivista è stata aggiornata, causa il tempo. Il Collegio di Francia ha condannato il professore Michelet ad una pena disciplinare. I suoi uditori hanno in mira di fare una dimostrazione. Berryer chiede la restituzione dei 45 centesimi d' imposta, mediante l' aumento dell' imposta sul sale; un altro deputato mediante l' emissione di rendite.

Stuttgart 12 marzo.

La *Cronaca* di Stuttgart annunzia: « Quattro Regni sono per un Parlamento nazionale. » *(Corr. Ital.)*

ATTI UFFIZIALI

N. 3543. AVVISO. (1.ª pubb.)

Comunicato dall' I. R. Direzione del Censo il prospetto dimostrante l' ammontare delle imposte tanto ordinarie che straordinarie, incombenti ai censiti di questa Provincia per l' anno camerale 1851, le deduzioni di quelle attivate nella 1.ª rata; nonchè la quota che sul prodotto della sovraimposta pella guardia nobile, di già attivata nella prima rata suddetta, viene ripartita per cadauno titolo delle imposte stesse; e quindi le aliquote di carico dei residuo da attivarsi nelle tre ultime rate, si in complesso che parzialmente per ognuna di esse; la R. Delegazione le reca qui appiedi sub *A.* a conoscenza dei censiti, i quali restano invitati a pagare la 2.ª rata delle imposte scadenti per essi col 31 marzo corr., ferme le facilitazioni accordate dall' art. 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Con la detta seconda rata vengono pure attivati i quoti d. sovraimposta a favore delle Comuni nelle misure dimostrate dalla sottoposta tabella *B.*

Finalmente si esigerà nella predetta rata, sopra tutto l' estimo della Provincia, una sovraimposta provinciale in ragione di millesimi sette per ogni lira di rendita censuaria, occorrente per provvedere al pagamento delle rate 1.ª e 2.ª degl' interessi sul prestito coattivo 1848, e ad altre spese rimaste insolute a carico della Provincia, giusta deliberazione 18 febbraio p. p. del provinciale Collegio, approvata dall' I. R. Luogotenenza veneta con dispaccio 22 detto N. 352. Si fa riserva d' indicare quanto prima con apposito avviso il giorno preciso, in cui seguirà il pagamento dei suindicati interessi, ed i documenti che i creditori o cessionarii devono produrre per legittimarsi alla scossa dei medesimi interessi.

Si nota che il pagamento della prima rata degl' interessi sul prestito coattivo suindicato, comunque promesso coll' anteriore avviso 4 dicembre 1850 N. 22411, non potè aver luogo col giorno 10 gennaio decorso, giacchè il prodotto della sovraimposta provinciale straordinaria di tre centesimi riscosso colla scadenza della prima rata si dovette impiegare a parziale pagamento del premio convenuto coi sovventori del prestito volontario attribuito a questa Provincia.

I versamenti per la sovraimposta provinciale nella ricordata misura di millesimi sette, dovranno farsi dai censiti, dagli esattori, e dalla Ricevitoria provinciale esclusivamente in danaro sonante.

Per le Comuni del Distretto di Asiago continuando il beneficio accordato da S. M., in forza del quale la scadenza delle imposte ordinarie è stabilita in due sole rate annuali, nei mesi cioè di giugno e settembre, nella prossima 2.ª rata prediale 1851 verrà esatta la sovraimposta provinciale nell' indicato limite di millesimi sette per ogni lira di rendita.

Sulla forma di pagamento di dette imposte resta fermo quanto fu avvertito coi precedenti avvisi, che cioè l' importo della prediale ordinaria e straordinaria, col relativo aumento del 50 per %, potrà essere effettuato per cinque dodicesimi in danaro, e per sette dodicesimi in Viglietti del Tesoro, a differenza degli altri carichi, che potranno essere suppliti soltanto per una metà in Viglietti del Tesoro, meno la sovraimposta provinciale che deve pagarsi in danaro sonante.

Restano avvertiti i censiti che tutti i precisati carichi si esigeranno coi metodi fiscali, sotto l' osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successivi veglianti Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza 7 marzo 1851.

L' I. R. Dirigente Nobile dott. Gislardi.

(Segue nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A.* dimostrante l' ammontare delle imposte incombenti ai censiti della Provincia di Vicenza per l' anno camerale 1851; le deduzioni di quelle attivate nella I. rata; non che la quota che sul prodotto della sovraimposta pella guardia nobile di già attivata nella rata suddetta, viene ripartita per cadauno titolo delle imposte stesse; e quindi del residuo da attivarsi nelle tre ultime rate, tanto in complesso, che parziale per ognuna di esse.)

(Indi segue la Tabella *B.* della sovraimposta comunale da attivarsi nella II. rata prediale 1851 nelle Comuni della Provincia.)

N. 31210. AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di quest' Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno 27 marzo corr. per deliberare in affittanza, se così piacerà, al miglior offerente la bottega, con volta sovrapposta, situata in Parrocchia di S. Silvestro, marcata col civico N. 426, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore dieci di mattina, e chiusa alle quattro pomerid., ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 106.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell' asta stessa austr. L. 12 in danaro sonante.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altra ragione, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendone in pari tempo edotti i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima miglior offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario, andrà versato nella R. Cassa locale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione s' obbliga di consegnare lo stabile in forma locativa, e di ridurlo tale, se non lo fosse, nel periodo non maggiore di tre mesi dalla data dell' investitura. Ciò non potrà per altro ritardare l' effettiva decorrenza della locazione, che avrà principio il giorno primo giugno p. v., e l' adempimento degli obblighi all' affittuale e poggio inerenti, per cui si eseguirà l' atto di consegna dello stabile nello stato, in cui si trova, a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, salvo, dopo la verificazione dei lavori, di regolarlo in via d' appendice, se, ed in quanto occorresse.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all' art. 2, nonchè ad una nuova asta a tutto di lui carico. In ogni caso il detto deposito non verrà restituito, se non dopo la stesa del contratto e la fatta ed assunta consegna dello stabile.

8. La delibera s' intende fatta sotto le osservanze delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nelle modale di affittanze, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sez. IV di quest' Intendenza, e che tengono luogo di capitoli normali, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 4 marzo 1851.

L' I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, Psalidi.

N. 1948. AVVISO. (2.ª pubb.)

Col giorno 1.º aprile 1851 andando in vigore la Convenzione postale, stata stipulata fra l' Austria e la Toscana, in base del trattato fondamentale per la Lega postale austro-italica del 5 novembre 1850, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Le reciproche corrispondenze saranno soggette alla sola tassa comune di porto.

2. Le tasse comuni di porto per le corrispondenze fra l' Austria e la Toscana saranno calcolate in proporzione della distanza in linea retta tra l' Ufficio d' impostazione e quello di distribuzione, ed importeranno per la lettera semplice:

sino a 10 leghe geografiche inclusive Cent. 15
sino a 20 » » » 30
oltre a 20 » » » 45

Gl' II. RR. Uffici postali, che distano meno di 20 leghe geografiche da uno o l' altro Istituto postale di Toscana, sono i seguenti:

Adria	Corte Olona	Mirano	S. Bonifacio
Ariano	Conselve	Moglia di Gonz.	Sanguinetto
Asola	Cremona	Monselice	S. M. Maddalena
Badia	Crespino	Montagnana	Sermide
Barbarano	Dolo	Montebello	Soresina
Battaglia	Este	Occhiobello	Sospiro
Belgiojoso	Goito	Ostiglia	Strà
Borghetto	Gonzaga	Padova	Suzzara
Borgoforte	Guidizzolo	Pescarolo	Teolo
Bozzolo	Illasi	Piadena	Venezia
Camisano	Isola della Scala	Piove	Verolanuova
Cannetto	Legnago	Pizzighettone	Verona
Casalbuttano	Lendinara	Polesella	Vescovato
Casalmagg.	Lonigo	Ponte di Brenta	Viadana
C. Pusterlen	Leno	Pontevico	Villafranca
Castelgoffr.	Loreo	Revere	Villanuova
Cast. d. Stiv.	Mantova	Robecco	Volta
Cavarzere	Marcaria	Roverbella	Zevio
Chioggia	Massa	Rovigo	
Codogno	Mestre	Sabbionetta	
Cologna	Mira	S. Benedetto	

I suunominati Uffizi terranno affisso alla vista del pubblico l' elenco delle rispettive distanze dai luoghi postali toscani, coll' indicazione della relativa gradazione di tassa.

Il porto per le corrispondenze impostate presso tutti gli altri Uffizii postali del Regno Lombardo-Veneto, a destinazione della Toscana, va calcolato indistintamente in cent. 45 per lettera semplice.

3. Si considera per lettera semplice quella che non oltrepassa il peso di un lotto di Vienna. Per l' eccedenza del peso da un lotto a due la tassa di porto si raddoppia, da due a tre si triplica, e così di seguito.

4. Il pagamento della tassa di porto per le corrispondenze austro-toscane dovrà in massima farsi anticipatamente per mezzo dei soliti franco-bolli.

Le lettere non francate o non munite di bolli sufficienti saranno non ostante spedite, ma in tal caso, oltre il porto mancante, dovrà pagarsi dal destinatario una sopratassa di cent. 15 per ogni lotto.

5. Le stampe sotto fascia in croce, quando si affranchino all' atto dell' impostazione, e, tranne l' indirizzo, la data e la firma, non contengano alcun che di scritto, pagano la tassa di cent. 5 per ogni lotto (in Toscana un soldo per ogni 17 grammi e $^{1}/_{2}$) qualunque siasi la distanza.

6. Per le mostre di merci ed i campioni, se vengono affrancati ed impostati in modo che il contenuto sia facilmente visibile, hanno luogo le tasse stabilite per le lettere, ma ciò colla più larga progressione del peso di 2 in 2 lotti anzichè di 1 in 1 (nella Toscana di 35 in 35 grammi). Siffatte spedizioni però non possono esser riguardate come appartenenti alla posta-lettere, giusta le preaccennate norme, se non sino al peso di lotti 16 nell' Austria (grammi 300 nella Toscana). Tanto le stampe sotto fascia, quanto le spedizioni di campioni, se non vengono affrancate all' atto dell' impostazione, sono da trattarsi come lettere comuni.

7. Tutte le tasse sovrindicate, come quelle per la raccomandazione e per la ricevuta di ritorno, vengono esatte per mezzo di franco-bolli. Per le che ne deriva naturalmente che i franco-bolli toscani hanno il loro pieno valore (in quanto alla seguita affrancazione) per tutte le spedizioni di posta-lettere che arrivano sul territorio della Monarchia austriaca; avvertendosi in proposito espressamente che i franco-bolli toscani di

1 soldo si debbono ritenere pari a Cent. 5
2 soldi » » » » 10
2 crazie » » » » 15
4 » » » » » 30
6 » » » » » 45

8. Le lettere raccomandate non vengono spedite che franche. Per esse dovrà l' impostante pagare anticipatamente, oltre il solito porto proporzionato alla distanza ed al peso, un' apposita tassa di raccomandazione di cent. 30, senza riguardo a distanza nè a peso. Se oltre la ricevuta d' impostazione venga dal mittente espressamente richiesta anche la ricevuta del destinatario (ricevuta di ritorno) pagherà un' altra tassa di cent. 30 egualmente invariabile, e sempre mediante l' applicazione dei franco-bolli.

9. Per le lettere di ritorno non si pagherà alcun' apposita tassa.

10. I giornali da e per la Toscana, quando siano affrancati all' atto dell' impostazione, pagano in generale la tassa di cent. 5 come le stampe.

11. La tassa di spedizione pei giornali che si ricevono in via d' associazione postale è già compresa nei relativi prezzi d' abbonamento.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste Lomb.-V. Verona il 2 marzo 1851.

L' I. R. Direttore superiore Zanoni.
Il Segretario generale Claviere.

N. 5872. AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

Il giorno 26 marzo corr., dalle ore dieci della mattina alle tre pomeridiane, sarà tenuta asta pubblica per deliberare, piacendo, al più discreto pretendente, l' esecuzione d' alcuni ristauri a riduzione d' un locale in Fusina agli usi del distaccamento della R. Guardia di finanza, ivi stazionato.

S' aprirà la gara sul prezzo fiscale di L. 444:41, nè si accetteranno che individui riconosciuti idonei, e benevisi alla Stazione appaltante.

Ogni aspirante garantirà la propria offerta col deposito in danaro di L. 45.

Seguita la delibera non saranno accolte migliorie, a tenore delle vigenti prescrizioni di massima.

Il Capitolato d' appalto e la descrizione dei lavori da eseguirsi sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione VI dell' Intendenza.

Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese inerenti all' asta e contratto, escluse quelle di laudo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 5 marzo 1851.

L' I. R. Intendente, C. Malgrani
Il R. Segretario, Paulucci.

AVVISI PRIVATI

N. 3790

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Dovendosi rimpiazzare N. 3 posti di Maestro assistente, con l' annuo assegno di austr. L. 575, ed uno di Maestra pure assistente, col soldo annuo di austr. L. 460, resisi vacanti presso queste Scuole elementari minori comunali, viene aperto il concorso, per il periodo di giorni venti decorribili dalla data del presente, durante il quale dovranno gli aspiranti produrre al Protocollo municipale la loro domanda, corredata dai documenti seguenti:

a) Fede di nascita.
b) Prova della sudditanza austriaca.
c) Prova di essere per età e salute capace a sostenere le fatiche della scuola.
d) Certificato dell' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari, che dichiari l' idoneità del petente al posto cui aspira.

Si avverte che, a termini del Governativo decreto 25 giugno 1825 N. 21598, non essendo i Maestri assistenti in regola considerati come stabili, non sono ammessi a diritto di pensione, se non divengano Maestri effettivi.

Venezia 11 marzo 1851.

Il Podestà Gio. co. Correr.
L' Assessore Pier Girolamo nob. Venier.
Il Segretario A. Lazari.

N. 26.

La Direzione del Monte di Pietà di Chioggia
Rende noto:

Che, in seguito ad autorizzazione Superiore, è aperto il concorso al posto di controllore-contabile presso questo Monte di pietà, coll' annuo soldo di austr. L. 1000.

Gli aspiranti produrranno le proprie istanze al protocollo di questa Direzione a tutto il venturo mese di marzo, osservate esattamente le prescrizioni della legge sul bollo, documentando

a) la età.
b) la piena idoneità al posto suddetto colla patente di contabile.
c) gli studii percorsi.
d) i servigi sinora prestati.

Saranno valutati tutti quegli ulteriori titoli, che gli aspiranti trovassero di far valere in appoggio alla propria domanda di aspiro.

È di massima non poter il prescelto essere installato nell' esercizio di sue funzioni, se prima non abbia completamente prestata la cauzione di un anno di soldo, e sia vincolato l' impiego suddetto.

Chioggia li 26 febbraio 1851.

Il Dirigente onorario Tommaso Vianelli.

N. 595 D.

Direzione ed Amministrazione dell' Ospitale civile provinciale di Venezia.

Essendo andato deserto anche il 2.º esperimento d' asta per la fornitura del vitto e dei combustibili occorrenti all' Istituto pel quinquennio dal 1.º aprile a. c. a tutto marzo 1856, pel complessivo importo di L. 900,000 [illegible]

Si avvisa

che presso l' I. R. Delegazione provinciale se ne terrà il terzo per il giorno 24 corrente marzo, alle ore 12 meridiane, sotto tutte le condizioni portate dall' Avviso pubblicato con questa Gazzetta nei giorni 17 e 26 febbraio p. p., cui si abbia riferimento a riguardo.

Dalla Direzione ed Amministrazione suddetta, Venezia il 14 marzo 1851.

Il Direttore prov. Pietro dott. Zilotto. *L' Amministratore prov.* Salvator Fabris.

N. 82.

La Presidenza della Confraternita del SS. Sacramento in Mestre
Avvisa

Che, essendo rimasto vacante il posto di cappellano della Confraternita, cui va annesso l' annuo soldo di austriache L. 893:04, viene aperto il relativo concorso, e si invita chiunque credesse potervi aspirare; ad insinuare le proprie istanze, regolarmente documentate, entro il termine di giorni trenta, da oggi decorribili, al protocollo di questa Amministrazione, presso la quale potranno i concorrenti informarsi degli obblighi, inerenti al carico, di cui si tratta.

Mestre 26 febbraio 1851.

I Preposti (Bortolo Torres.
(Baso Andrea.
(D. Luigi Zacchello.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *marzo* 1851. — Il mercato settimanale di Trieste ha figurato bene nel movimento de' caffè, che viaggianti e pronti si pagarono di Brasile da f. 31 a f. 33. Erano offerti que' di S. Domingo e S. Yago. Zuccheri ribassati da f. 20 a f. 20 $^{1}/_{2}$ pesti di Olanda, greggi Bahia bianchi da f. 15 a f. 17. Anche gli olii ebbero esiti di qualche importanza. Favorevole opinion nei cereali, ma non molte vendite. Granaglie e semi oleosi senz' affari.

Sono qui arrivati il capitano Gavagnin da Corfù con botti 105 olii. Si contano entrati cinque o sei Pugliesi con olii e granaglie, fra' quali il padron Duma, diretto a Capriati, da Bari; il padron Menza da Monopoli, due da Molfetta a Della Vida, e dicesi anco il padron Malatesta da Bari. Giunse pure un Inglese con carbone da Schields capitano J. Hutton per Malcolm.

PADOVA 15 *marzo* 1851. — Grande fu il concorso alla nostra fiera, molte le vendite in animali con sostegno nei prezzi, pochissimi affari in granaglie, frumenti da lire 80 a lire 84, i vini mostrano prossimi aumenti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 15 *marzo* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 $^{1}/_{4}$	
dette detto	4 $^{1}/_{2}$ »	84 $^{7}/_{8}$	
dette detto	4 — »	76 $^{1}/_{2}$	
dette detto del 1850 redimibili	4 — »	—— —	
dette detto	3 — »	57 —	
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —	
detto detto 1839 » 250 »		298 $^{1}/_{8}$	
[illegible] della Banca		1256 —	
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1315 —	
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		657 $^{1}/_{2}$	

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 191 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 180 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 130 $^{1}/_{2}$	uso D.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^{1}/_{2}$	» 130 —	a 3 mesi D.
Venezia, per 300 lire austr.	» — —	a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 151 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi D.
Lipsia, per 100 talleri	Rs. — —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 126 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	» 12·50 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 153 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 153 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi

Trieste 15 *marzo.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 $^{1}/_{4}$ a 30 $^{3}/_{8}$ %.

Mercato di Legnago del 15 *marzo* 1851.

			Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A.	a tariffa	17:—	18:—	19:—
Frumentone	»	»	12:50	13:62	14:75
Riso nostrano	»	»	36:—	40:08	45:—
» bolognese	»	»	35:—	34:—	35:—
» chinese	»	»	27:—	30:60	34:50
Segala	»	»	—:—	12:—	—:—
Avena	»	»	10:—	10:07	10:15
Fagiuoli in genere	»	»	—:—	—:—	—:—
Miglio	»	»	—:—	—:—	—:—
Orzo	»	»	—:—	—:—	—:—
Seme di lino	»	»	34:—	34:50	35:—
» di ravizzone	»	»	—:—	39:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 15 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: Bachofen Giov. Giacomo, civile di Basilea — Doria Guglielmo, addetto all' Ambasciata britannica presso la Sublime Porta ottomana — Ryffel J. Gaspare, negoz. di Zurigo — Da *Lugo*: Brunoni co: Giovanni, possid. — Da *Modena*: Duperrut Giovanni, negoz. di Ginevra — Da *Ferrara*: Pirani Angelo, negoz. — Da *Sammarino*: Sabattini Antonio, notaio.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Wigram Enrico, gentil. ingl. — Parker H., baronetto ingl. — Tscharukoffsky Alessio, consigl. titolare russo — Per *Verona*: de Call Rosenburg barone dott. Luigi, I. R. consigliere aulico direttore di polizia in Trieste.

Strada ferrata. — *Movimento del* 14 *marzo* 1851.

Arrivati: 406. — Partiti: 517.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 15 *marzo* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 8	28 3 0
Termometro, gradi	5 5	8 0	7 2
Igrometro, gradi	84	76	90
Anemometro direz.	E. N. E.	S. E.	S. S. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Quasi sereno.	Sereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 13.

Il 16 *detto.*

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 0	28 2 8	28 2 [illegible]
Termometro, gradi	4 3	6 5	5
Igrometro, gradi	94	90	95
Anemometro direz.	S. E.	E. N. E.	E. N. [illegible]
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Pioviggi-noso.	Nuvolo

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: 1 $^{6}/_{12}$. Età della luna: giorni 14

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 16, 17, 18 e 19 in S.a Maria del Rosario.
Volgo i Gesuati.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. La tragedia lirica *Belisario*, musica del maestro Donizetti, poesia di Salvatore Cammarano. Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. Concerto del pianista toscano Emilio Mascagli. Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *I lunarii avvocati*, ecc. Con ballo spettacoloso e aria in musica. Alle ore 7.

Prof. Menini, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

. 966. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, rende a pubblica notizia che nel giorno 21 maggio p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla Pia Casa degli Esposti in confronto al sig. Gio. Batt. Del ... di S. Vito, e stimati giusta protocollo 14 aprile 1848, registrato sotto il n. 1809, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in un solo lotto, a qualunque prezzo, contro il pagamento dello stesso in monete sonanti d'argento, non inferiori in valore al prezzo da 20 k.ni a tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta.

II. Nessun aspirante, che non sia la creditrice Casa degli Esposti, potrà farsi offerente senza il previo deposito di un quinto dell'importo di stima, in monete sonanti d'argento a tariffa, non inferiori di valore al prezzo da 20 k.ni, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta.

III. Qualunque oblatore all'asta, meno la Casa degli Esposti, che rimanga deliberatario, dovrà entro giorni quindici dalla delibera versare alla Commissione alli depositi dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, in monete d'argento a tariffa, come al primo articolo, esclusa carta monetata, o qualunque surrogato alla moneta l'intiero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento della offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento avrà perduto il diritto al deposito che sarà devoluto alla Casa istante creditrice a deconto del proprio credito, e si procederà senz'altro a nuova vendita degli stabili deliberati ad un primo esperimento a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

IV. Nel caso in cui la delibera seguisse per un prezzo minore del quinto della stima, la eccedenza sarà restituita al deliberatario, dovendo aver luogo la graduatoria sopra l'importo dell'offerta che sarà trasmesso alli depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

V. Tutte le spese di delibera, di deposito, ed ogni altra relativa all'acquisto, comprese quelle di voltura dopo l'aggiudicazione, saranno a tutto carico del deliberatario, al quale verrà dalla R. Pretura aggiudicato il fondo in proprietà, solo allorquando avrà esso esborsato, col deposito come sopra, l'intiero importo del prezzo di delibera.

VI. Il deliberatario assumerà a proprio carico ogni passività inerente al fondo, senza alcuna garanzia pel caso di evizione dal lato della parte creditrice, la quale non garantisce nemmeno la quantità dei fondi, la esistenza delle piantagioni descritte nella stima; tutto dovendo essere a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna diminuzione, trattenuta, o restituzione del prezzo.

VII. Se la casa degli Esposti intendesse di aspirare all'acquisto de' fondi e fabbriche sottodescritti, oltre all'essere dispensata dal deposito come all'art. II, lo sarà del pari dal versamento del prezzo fino alla concorrenza della lire trentamille di capitale, di lire tremille di interessi a lei devoti da 3 luglio 1847, a 3 luglio 1849, e successivi, fino al giorno della vendita. Il di più di questa somma sarà dalla Casa stessa depositato in monete sonanti d'argento come al primo articolo, a tariffa, presso la Commissione alli depositi dell'I. R. Tribunale di Udine entro giorni 15, quindici.

VIII. Nel caso non probabile, perchè la Casa degli Esposti è prima inscritta, e conseguentemente ad ogni altro prevalente, qualche creditore ipotecario fosse a lei nella graduatoria anteposto, dovrà essa entro giorni quattordici da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva, colla quale fosse stato preferito qualche altro creditore, versare ad esso creditore preferito tutta quella parte di prezzo a di lui favore giudicato che a termini dell'articolo precedente si fosse trattenuta. Ciò sempre in moneta d'argento sonante, come all'articolo primo, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta.

Beni da vendersi.

a) Casa domenicale detta Madonna, con due cortili, ed un orto situata nella piazza di S. Vito del Friuli alli n. di mappa 159, 160, 161, centocinquantanove, centosessanta, centosessantauno della superficie complessiva di censuarie pertiche 2 : 34, due cent. trentaquattro, con l'estimo di l. 992 : 38, novecento novanta due cent. 38, confina a levante il vecchio cimitero, a mezzodì la piazza, a ponente Gasparini e Nigris, a settentrione Nigris e De Lorenzi Giuseppe, il tutto come è descritto nella perizia giudiziale del giorno 14 aprile 1848 e seguenti n. 1809, pel valore di stima di ital. lire 20300 pari ad a. l. 23333 : 32 ventitremille trecento trentatre e cent. trentadue.

b) Casa colonica con cortivo detto Tagliano posta in S. Vito del Friuli al n. di mappa 391 trecento novantuno, col fondo di pertiche censuarie una centimetri novantaquattro pertiche 1 : 94 per l'estimo di lire sessantasei centesimi cinquantanove 76 : 59 confina a levante eredi Deotto, mezzodì gli stessi e strada, a ponente e settentrione strada, il tutto come è descritto nella ricordata giudiziale perizia per la stima di ital. l. 6870 pari ad a. l. 7896 : 55 settemille ottocento novantasei e cent. cinquantacinque.

c) Casa con cortile sita in S. Vito del Friuli in contrada Tagliano alli numeri di mappa 381 trecento ottantauno, 382 trecento ottantadue, col fondo di pertiche censuarie, nulla, centesimi ottantadue p : — : 82) per l'estimo di lire trentadue cent. trentasette l. 32 : 37 con adiacenze e fabbricati differenti nel cortile, uno de' quali eretto nel luogo ove un tempo esisteva l'orto, collocato in mappa al n. 382 trecento ottantadue, il tutto come è descritto nella suddetta giudiziale perizia, confina a levante e mezzodì Brussolo, a ponente Gregoris consorti d. Drina, ed a settentrione strada, stimato ital. lire 3400 pari ad a. l. 3908 : 04 tremille novecento otto c. quattro.

d) Prato detto Cobane, o Sabeude nella Comune di S. Vito del Friuli al n. 2947 duemille novecento quarantasette, 2948 due mille novecento quarantaotto, della superficie complessiva di pert. 49 : 83, pertiche quarantanove cent. ottantatre con l'estimo di lire 760 : 90 lire settecento sessanta cent. novanta; confina a levante Altan col n. 1944, a mezzodì n. 2946, a ponente acque Ristocchia ed a settentrione Franceschinis Antonio col n. 2941. Per una Zona di tre metri circa il perimetro di tutto il prato è piantato di acacie e di alcuni salici come nell'antedetta perizia. Ha il valore di stima di ital. lire 4384 : 70 quattromille trecento ottantaquattro c. settanta pari ad a. l. 5039 : 88 cinquemille trentanove c. ottantotto.

e) Aratorio vitato detto Viotta nella Comune di S. Vito del Friuli in mappa al n. 1017 mille diecisette per l'estimo di l. 1168 : 10 mille cento sessantaotto c. dieci, della quantità superficiale di pertiche censuarie 41 : 54 quarantauna c. cinquantaquattro confina a levante Gervasi col n. 1011, mille undici, a mezzodì chiesa di S. Giovanni, De Lorenzi, ed Altan, ponente e settentrione strada; e questo fondo colle piante di gelsi, ceppaie descritte nella sudd. perizia, come il fondo per la stima complessiva fra piante e fondo di l. 4922 : 10 ital, pari ad a. l. 5657 : 58 cinque mille seicento cinquantasette cent. cinquantaotto.

f) Fondo aratorio vignato detto Rigolo nella Comune di S. Vito del Friuli in mappa alli n. 435 quattrocento trentacinque, 436, quattrocento trentasei della quantità superficiale di pertiche censuarie 106 : 67 centosei c. sessantasette; coll'estimo di l. 3327 : 43 tremille trecento ventisette cent. quarantatre con piante di alto fusto, parte gelsi, parte alberi fruttiferi, e parte alberi di abbellimento; con una Zona alli margini di quasi tutto il terreno destinato a boschetto di acacie; li margini propriamente or qua or la rivestiti di ceppaie di ontano. Al lato di levante del fondo sta eretta una fabbrica con coperto di paglia ad uso di ghiacciaia con terrapieno all'ingiro della ghiacciaia tutto piantato di alberi. Al lato di ponente in prossimità all'acqua Rigolo sta eretta altra fabbrica a guisa di torre, composta di pian terreno e di tre piani superiori. Vicino alla torre avvi una collina circondata da acqua, il tutto con alberi ed altro viene diffusamente descritto nella ricordata perizia ed ha un valore di stima di lire italiane 15708 : 10 pari ad austriache 18055 : 27 diciotto mille cinquantacinque centesimi ventisette

Valore totale di tutti li fondi e stabili sotto le lettere a, b, c, d, e, f italiane lire cinquantacinquemille cinquecento ottantaquattro e centesimi novanta, pari ad austriache lire 63890 : 64 sessantatre mille ottocento novanta c. sessantaquattro.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura in S. Vito,

Li 21 febbraio 1851.

L'I. R. Consig. Pretore

B. BENVENUTI.

N. 1315. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porge a comune notizia che ad istanza in Sede onoraria del sig. Gaspare Bragato di Piove quale procuratore della sig. Luigia Brunati Chauvenet di Roverbella unica istituita erede di Valentina Marcato Brunati fu Carlo qui defonta il 4 settembre 1849, nel giorno 2 p. v. aprile dalle ore 9 ant. fino alle ore 2 pom., proseguendo al bisogno fra le medesime ore nei giorni immediatamente successivi, e così in quanto occorra nei giorni 30 detto aprile e 14 maggio seguente pure fra le medesime ore e salva continuazione come dianzi nella residenza e da apposita Commissione dell'I. R. Pretura di Piove, saranno tenuti pubblici esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente dei beni di spettanza della eredità della predetta Valentina Marcato Brunati sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta sarà distinta in n. 18 lotti, quali e nell'ordine progressivo in cui vengono sotto specificati; ed ogni incanto sarà aperto sul dato del valore che è qui sotto attribuito a cadaun lotto in ispecie, colle seguenti avvertenze.

A.) I lotti n. 1, 2, 3, 4, sono affetti da una iscrizione ipotecaria di a. l. 7,000, fruttante l'annuo interesse del 5 per 0/0, a favore della sig. Lucrezia Piebani ved. Missana di Venezia. — Il capitale è già scaduto, e si sono anche maturati gli interessi degli anni 1848, 1849, 1850, in forza del contratto di mutuo 25 maggio 1844, atti del Notaio Veneto Giulio D.r Busecco.

B.) I lotti n. 10, 11, 12, 13, 14, 15, sono parimenti affetti dalla iscrizione ipotecaria a favore del sig. Antonio Gabbaro del fu Antonio di Padova per a. l. 2,000 fruttanti l'annuo interesse del 5 per 0/0. — Il capitale è già scaduto in forza del contratto di mutuo 27 gennaio 1844, atti del Notaio di Padova Bassani Dott. Antonio.

C.) Il lotto n. 11, è aggravato dell'annuo canone livellario depurato dal quinto, che si paga nel mese di agosto di ogni anno, di frumento staia cinque, quarte due, e scodelle cinque, e di a. l. 1 : 84, alla ditta Mensa Vescovile di Padova.

D.) Il lotto n. 16, è aggravato delli due annui canoni livellarii depurati dal quinto, l'uno di a. l. 134 : 63, fondato sopra il corpo di casseggiato, che si paga nel giorno 7 ottobre di ogni anno alla ditta nob. Girolamo Marcello di Venezia, e l'altro sopra la poca terra di rimpetto al corpo suddetto di l. 2 : 50, che si paga nel giorno 7 ottobre di ogni anno alla Comune di Piove.

E.) Il lotto n. 17, è aggravato da due annui canoni livellarii depurati dal quinto, scadenti nelli giorni 7 ottobre di cadaun anno, l'uno di a. l. 32 : 57, dovuto alla ditta Pivetta D.r Gio. Batt., e D.r Giuseppe fratelli di Padova, l'altro di a. l. 42 : 51, dovuto alla ditta Widmann Rezzonico Elisabetta di Venezia.

F.) Il lotto n. 18, è aggravato, 1. dalla metà del canone livellario depurato dal quinto di a. l. 17 : 22; che si paga per a. l. 8 : 61, dalla comproprietaria sig. Luigia Brunati Chauvenet, e per a. l. 8 : 61, dalla eredità venditrice nel giorno 7 ottobre di cadaun anno alla ditta Savioli eredi del fu Antonio di Piove.

2. Da un canone livellario depurato dal quinto, che si paga ai 7 ottobre di cadaun anno, alla Prebenda Arcipretale di Malamocco di a. l. 10 : 30.

3. Da un legato che si paga ogni anno in due eguali rate, cioè alla Santa Pasqua, ed al Santo Natale, di a. l. 86 : 20, per anno al Pio Istituto Elemosiniere di Piove.

II. Nessuno fuori delle persone sotto contemplate all'articolo X. potrà farsi oblatore senza il previo deposito alla giudiziale Commissione, da essere poi versato dalla medesima nel caso in cui l'offerta resti accettata nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Piove, di un decimo del prezzo di prima grida del lotto, cui intende d'applicare, e ciò a cauzione dell'esatto adempimento dei capitoli d'asta, e colla comminatoria di cui più sotto all'art. XI.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo uguale o superiore a quello segnato nel presente Editto a fronte di cadaun lotto, e al terzo incanto invece a qualunque prezzo anche inferiore a condizione però che le singole delibere stesse, in quanto riescano inferiori a tal prezzo, riportino la omologazione dell'I. R. Pretura di Piove nell'interesse dei minori Boischio Maria fu Olivo, e Frizzarin Pietro fu Giacomo.

IV. Tanto il pagamento del capitale ed interessi arretrati e che fossero tuttora dovuti alla sig. Lucrezia Piebani vedova Missana di Venezia, quanto quello del capitale al sig. Antonio Gabbaro di Padova in estinzione dei debiti preavvertiti alle lettere A B dell'art. I. vengono addossati per intero al deliberatario del lotto I, in guisa che coll'obbligo da parte del sig. Gaspare Bragato di Piove procuratore della sig. Luigia Brunati-Chauvenet di Roverbella di prestarsi a ricerca in di lui assistenza all'uopo, debba egli effettuare ambidue i predetti pagamenti fra giorni otto dalla delibera, conseguando nel medesimo termine al sig. Bragato sudd. le corrispondenti regolari quitanze, stese per atto pubblico, o almeno autenticate nelle firme da pubblico Notaio, ovvero dal Giudice, e nel termine di altri giorni tre prossimi successivi debba procedere altresì alla radiazione sui competenti registri ipotecarii delle iscrizioni pure suavvertite alle lettere A B dell'art. I, a sollievo quindi anco dei lotti 2, 3, 4, 11, 12, 13, 14, 15, conseguandone certificato al medesimo sig. Bragato.

V. Fra giorni 14 da quello della delibera, il deliberatario dovrà pagare l'intero prezzo della delibera medesima a mani del sig. Gaspare Bragato in Piove procuratore come sopra colla sola imputazione volendo della somma depositata come all'art. II, e riguardo al solo deliberatario del lotto primo, con imputazione altresì a deconto di quanto avrà egli dimostrato di aver pagato a precisi sensi del premesso art. IV.

VI. A carico di ogni deliberatario rimarrà sul lotto acquistato qualunque peso reale, ed in particolare quello di tutte le pubbliche imposte prediali, erariali, provinciali, comunali, consorziali, ec., quello rispettivamente dei canoni, e legati perpetui suindicati alle lettere C. D. E. F. dell'art. I, e quelli delle decime o quartesi che per avventura li gravitassero dal giorno della delibera in appresso, salva condequazione per le ratine di tempo intermedie fra i pagamenti relativi fatti o da farsi fra deliberatario e parte subastante.

VII. A carico dei deliberatarii staranno pro quota le spese di delibera, aggiudicazione, tassa, volture corrispondenti, od altre, compresa quella della pubblicazione del presente Editto.

VIII. Ogni pagamento sia di cauzionale deposito, sia in saldo diretto, o delegato come sopra, dovrà essere fatto dai singoli deliberatarii in monete sonanti d'oro, o d'argento al corso abusivo della piazza di Padova, esclusa carta monetata di qualunque specie, od altro surrogato introdotto, od introducibile per vigore di legge, ed esclusa eziandio la moneta erosa, ed il rame in quanto non sia necessario a completare qualche frazione della lira austriaca.

IX. Ogni vendita poi s'intenderà avvenuta con ampia cessione dalla parte venditrice alla parte compratrice della proprietà alla prima spettante sui fondi subastati con ogni azione e ragione, e con ogni relativa servitù attiva e passiva che a lei aspettasse, a corpo e non a misura, con ogni diritto locativo corrispondente, e conseguentemente con quello anche di dare ai conduttori la denunzia di finita locazione, e con quello in fine di ripetere l'esonero della proprietà acquistata da qualunque servitù vi fosse stata indebita-

mente imposta, o si pretendesse imporvi da terzi, e di vindicare quelle servitù attive, di cui abusivamente si fosse tentato, o si tentasse spogliarle.

X. I legatarii di somme contemplati nel testamento stragiudiziale nuncupativo della fu sig. Valentina Mercato Brunati rilevato dall' I. R. Pretura di Piove in protocolli 7, 8, 9, settembre 1849, num. 3964, 3980, 4005, potranno senza obbligo di previo deposito, e di relativo pagamento offrire, ed ottenere delibera di qualunque lotto subastato fino alla concorrenza di tre quarte parti della somma cui ammonti il legato rispettivo, fermo però che nessun legatario acquistando il lotto n. 1, potrà esimersi ciò nondimeno dell' integrale effettivo pagamento dei capitali ed interessi che a simile deliberatario vengono come sopra, e nei modi e tempi ivi sanciti accollati.

XI. Verun deliberatario potrà conseguire la definitiva aggiudicazione del lotto o lotti acquistati se non che provando l' adempimento di tutte le condizioni come sopra a lui incumbenti. — E mancando uno o più deliberatarii ad alcuna delle condizioni medesime dovranno sottostare col rispettivo deposito al pagamento di quanto potrà occorrere per la rinnovazione dell' asta di quei lotti ch' eglino avessero acquistato a tutto loro rischio e pericolo a termini del par. 438, del Giud. Reg.; e se si trattasse di un legatario che avesse acquistato senza previo deposito, od altro esborso, in questo caso le spese per il reincanto saranno anticipate dal l' amministratore della sostanza, e questi s' intenderà fin d' ora autorizzato a rimborsarsene col trattenersi altrettanta parte del legato spettante a colui che fosse in difetto al momento che seguirà il riparto del ricavato dalla vendita dell' intera sostanza.

XII. La parte venditrice non assume veruna responsabilità per le cose che ora si alienano tranne la estinzione delle ipoteche suindicate alle lettere A B dell' art. 1, per l' effetto e nei modi previsti dal presente Capitolato ed occorribili aste suppletorie giusta l' articolo precedente. — Data facoltà ad ogni acquirente di rivolgersi al suddetto sig. Gaspare Bragato per avere in proposito ogni maggior lume.

Beni da subastarsi.

Lotto n. 1. possessione di c. 52 : — c. con casa colonica situati nella Comune di Piove in frazione di Corte Righe sotto li n. di mappa 1924, 1926, 1927, 1929, 1930, 2943, 3823, 3824, 3914, per pertiche cens. n. 190, colla rendita di l. 879 : 88, per a. l. . . 14,000 : —

Lotto n. 2. C. 3 : — c. situati come sopra in mappa al n. 2942, per pertiche n. 11 : 20, colla rendita di lire 37 : 62 . 750 : —

Lotto n. 3. C. 1 : 1 : — c. situati come sopra in mappa al n. 1920, per pertiche n. 4 . 71, colla rendita di l. 19 : 12 . . . . . 300 : —

Lotto n. 4. C. 3 . — c. situati come sopra in mappa al n. 1968, per pertiche n. 12, colla rendita di l. 28 : 92 . . . . 750 : —

Lotto n. 5. C. 4 . 1 c. situati nel Distretto di Dolo in Comune di Campolongo, contrada Saverghe, limitrofi alla possessione del lotto n. 1, in mappa al n. 1046, per pert. n. 16 : 23, colla rendita di l. 31 : 02 . . . . 1,000 : —

Lotto n. 6. C. 8 : 3 c. situati come sopra in mappa al n. 1048, per pertiche n. 32 : 60, colla rendita di l. 62 : 25. . . 2,000 : —

Somma lire 18,800 : —

Riporto lire 18,800 : —

Lotto n. 7. C. 3/4 : c. situati come sopra in mappa al n. 6051, per pertiche n. 3 : 32, colla rendita di l. 6 : 34 . . . . 150 : —

Li fondi descritti nelli suddetti numeri sette lotti sono affittati a Gio. Batt. e Bortolo fratelli Marinello di Corte per locazione ad annum.

Lotto n. 8. C. 6 : 1 c. con casolare in Comune di Piove frazione di Corte Beverare condotti in affitto da Cognato, Bozzato Antonia e Luigi Cognato per locazione verbale, descritti in mappa alli n. 1326, 1334, per pertiche n. 28 : 91, colla rendita di l. 122 : 05. . . . . 2,000 : —

Lotto n. 9 C. 3/4 : — . c. con casa di muro in Comune suddetta frazione Corte Chiesa affittata a Pietro Panizzolo in mappa alli n. 1115, 1116, 1136, per pert. n. 2 : 59, colla rendita di l. 33 : 23 . . 1450 : —

Lotto n. 10. C. 2 : — c. in Comune di Legnaro affittati a Penzo detto Menesco Giovanni e Francesco fratelli, per locazione come sopra in mappa al n. 1475, per pert. n. 7 : 56, colla rendita di l. 40 : 52. . . . . 850 . —

Lotto n. 11. C. 2 c. in Comune suddetta affittati alli suddetti in mappa al n. 768, per pertiche n. 6 : 77, colla rendita di l. 36 : 29 . . . . . 800 : —

Lotto n. 12. C. 3 c. con casolare in Comune suddetta affittati come sopra a Penzo detto Menesco Luigi in mappa alli n. 1454, 1455, per pert. n. 10 : 86, colla rendita di l. 61 : 85. 1400 : —

Lotto n. 13. C. 1 : — c. in Comune suddetta affittati al suddetto in mappa al n. 1460, per pertiche n. 3 : 85, colla rendita di l. 17 : 21 . . . . . 450 : —

Lotto n. 14. C. 1 : 1 : — c. con casa di muro situati nella Comune di Polverara affittati come sopra a Salmaso detto Seccon Luigi, in mappa alli n. 173, 174, per pert. n. 4 : 66, colla rendita di l. 38 : 91. . . 1100 : —

Lotto n. 15. C. 3 c. nella Comune suddetta affittati come sopra a Ferrarese Antonio, in mappa al n. 757, per pertiche n. 11 : 52, colla rendita di l. 41 : 01. . . 1400 : —

Lotto n. 16. — Corpo di caseggiato in Piove contrada del Castello, composto di casa dominicale, granai, cantine, scuderia, corte, pozzo, e casa contigua con botteghe, cantina, granaio, adiacenze ec., e pezzo di terra dirimpetto al caseggiato suddetto a gelsi, e rubinie, affittati al nob. sig. Gio. Batt. Dott. Orsato, Clemente Lazzarini, Luigi Bonollo, Lucchetta Giovanni, e Testolina Bernardo per locazione verbale ad annum, alli civ. n. 136, 137, ed in mappa alli n. 336, 335, per pert. n. 2 : 22, colla rendita di l. 289 : 91. . . . . 13500 : —

Lotto n. 17. Al-

Somma lire 41,900 : —

Riporto lire 41,900 : —

tra casa in Piove contrada Cardone ad uso di osteria, con granaio, cantina, corte, pozzo ec., al civ. n. 174, affittata per contratto scritto a Crivellari Massimo, in mappa al n. 384, per pert. n. 0 c. 32, colla rendita di l. 67 : 58 . . . . 3,000 : —

Li fondi descritti alli n. 17 Lotti suindicati sono inscritti nelle nuove mappe, in ditta Brunati Giuseppe, e Luigi q. Antonio pupilli in tutela di Mercato Valentina loro madre, e Mercato Valentina sudd. usufruttuaria, Brunati Giuseppe e Luigi proprietarii.

Lotto n. 18. — Metà di c. 2 : 1 : c. situati in Comune di Piove, frazione di Tognana, affittati per locazione verbale ad annum a Selvaguin Domenico indivisi colla sig. Luigia Brunati-Chauvenet q. Giuseppe, descritti in mappa in ditta Brunati Giuseppe e Luigi q. Antonio pupilli in tutela come al lotto num. 17, e Brunati Luigia q. Giuseppe maritata Chauvenet, al n. 656, per pert. n. 8 : 22, colla rendita di l. 16 : 68, metà spettante alla eredità, p. 4 : 11, rendita l. 8 : 34.

2. Metà di c. — 2 : 180, con casolare situati in detta Comune, frazione di S. Giustina affittati come sopra al sig. Gio. Maria Valeri inscritti nelle nuove mappe come al lotto precedente, alli n. 216, 217, per pert. n. 1 : 80, colla rendita di l. 14 : 60, metà spettante alla eredità pert. — : 90 : l. 7 : 30.

3. Annua livellaria cessione depurata del quinto di l. 10 : 30, che paga nel giorno 7 ottobre di ogni anno la ditta Vittaliani Girolamo q. Vincenzo di Piove assentata sopra c. 2 : 2 c. situati in Comune di Piove frazione di Tognana, descritti in mappa al n. 2690, per pert. n. 9 : 37, colla rendita di l. 38 : 51, in ditta suddetta livellaria a Giuseppe, e Luigi ec.

4. Annua livellaria cessione depurata dal quinto di a. l. 79 : 80, che paga in due eguali rate alla Santa Pasqua, e S. Giustina di ogni anno la ditta Anna Tonetto q. Giuseppe, assentata sopra case e poca terra in Comune di Piove, contrada S. Nicolò descritte in mappa alli n. 416, 430, 452, per pert. n. 0 : cent. 42, colla rendita di l. 63 : 32, in ditta Tonetto Anna q. Giuseppe pupila in tutela di Tramet Sacerdote Gaetano, livellaria a Brunati Giuseppe, Luigi ec.

5. Annua cessione livellaria depurata dal quinto, di frumento staia tre, quarte due, scodelle cinque che paga ogni anno nel mese di agosto la ditta nob. Zamboni Felice Ma-

Somma lire 44,900 : —

Riporto lire 44,900 : —

tilde di Vicenza.

Lotto n. 18 per l. 350 : —

NB. Di questa annua cessione è ignoto il fondo sul quale è assentata la contribuzione.

Le cessioni poi di tutte le azioni livellarie sono in piovanissima regola.

Totale cent. l. 45,250 : —

Ad ognuno coi importi è offerta la ispezione degli atti relativi tanto in questa Cancelleria quanto presso il sig. Gaspare Bragato di Piove.

In Assenza del Pretore Locchini.

Dall' I. R. Pretura in Piove, Li 21 febbraio 1851.

F. Avogadro, Scritt. Ass.

N. 4043. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel di 10 gennaio p. e. mancato a vivi in Venezia Pietro Matteo Pozzo senza lasciare alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla percezione colle necessarie giustificazioni, perchè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile Universale.

Il Cons. Aul. Presidente Foscarini.

Malenza, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia, Li 6 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 6146. a. c. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 2 aprile p. v. alle ore 10 della mattina presso l' Aula Verb. II di questo Tribunale, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente alle condizioni qui appiedi descritte, e ciò ad istanza di Antonio Orsario, e contro Ercole Perulli fu Demetrio, ed altri.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita il di 30 aprile p. v. egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo e colle stesse condizioni avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 7 maggio p. v. alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; sempre però alle condizioni medesime.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti.

Condizioni.

A. Nei due primi esperimenti le azioni creditorie non saranno vendute al disotto del valor nominale, e soltanto nel terzo la vendita seguirà a qualunque prezzo.

B. Ogni deliberatario dovrà all' atto della delibera versare l' offerto prezzo, metà in boni del Tesoro, e l' altra metà in pezzi da 20 carantani, ad eccezione dell' esecutante, autorizzato a trattenersi il prezzo che fosse per offrire fino alla concorrenza del suo credito, ed imputarlo in conto del medesimo.

C. Che l' esecutante non assume veruna responsabilità sia per la realtà, che per l' esigibilità, la quale dovrà sotto ogni aspetto rimanere a tutto rischio, e pericolo del deliberatario.

Azioni da vendersi.

1. La quota che spetta al sudd. Demetrio Perulli fu Antonio per gli art. 1, 2 e 3, del relativo consenso 11 maggio 1797, seguito fra la Fraterna Grande dei poveri Vergognosi di S. Antonino Commissaria ed erede del fu Co. Spiridione Perulli, ed il Consorzio Co. Perulli, azione di valore indeterminato, che fu insinuata dal Co. Antonio Perulli fu Gioachino per conto, ed interesse anche del Consorzio Perulli tutto di sua famiglia, alla Commissione liquidatrice del debito pubblico in Milano con la insinuazione del giorno 31 dicembre 1821, n. 3487, fatta al protocollo speciale aperto presso quest' I. R. Delegazione.

2. Le due quinte parti, che in virtù della convenzione giudiziale 16 agosto 1837, n. 19019, fatta innanzi l' I. R. Trib. Civ. di I Istanza di Venezia si sono riservati per sè i sudd. eredi del fu Demetrio Perulli fu Antonio, di tutto ciò che può ad essi in tale qualità competere, e pervenire sull' azione di credito insinuato in somma di d. 25460, e prodi relativi alla Commissione del debito pubblico in Milano dal fu Co. Antonio Perulli fu Gioachino per conto, ed interesse di tutto il Consorzio Perulli nel giorno 30 giugno 1821, al num. 2478, del protocollo speciale aperto presso quest' I. R. Delegazione.

Il Cons. Aul. Presidente Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Bonatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia, Li 24 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 3954. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto pari numero, quest' I. R. Tribunale ha dichiarato interdetto per prodigalità Giacomo Vertuani a senso del par. 273 del Cod. C. G. A. destinandogli in curatore il proprio padre Luigi Vertuani.

Il presente si affigga all' Albo di cotesto Tribunale, e nei soliti luoghi della Città nonchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova.

Li 5 marzo 1851.

L' I. R. Presidente Cav. De Menomi.

Bassi, Cons.

Cavalli, Cons.

Per lo Speditore in permesso Gio. Batt. De Probst, Scritt.

N. 1227. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Mestre diffida tutti li creditori verso la eredità della fu Rosa Colleoni Guadagnin qui decessa intestata li 22 pass. Dicembre ad insinuare dinanzi la medesima nel 31 v. marzo ore 9 ant. le credute loro azioni verso la eredità stessa coll' avvertenza e pegli effetti dei par. 813, 814, Cod. Civ. Aust.

Da pubblicarsi settimanalmente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, e da affiggersi nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Mestre, Li 21 febbraio 1851.

Il Pretore, Murari.

Mogno, Scritt.

N. 730. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Mancato a vivi Angelo del fu Domenico Francescon detto Covas di Cavasso il di 8 novembre 1850, con dichiarazione di ultima volontà, si notizia di ciò Gio. Batt. Francescon figlio di detto defunto, assente e d' ignoto domicilio, che ad esso è stato nominato in curatore il sig. Antonio D.r Businelli, e che ad esso incombe di presentare la creduta sua dichiarazione di erede entro un anno, e che al caso di difetto si procederà alla liquidazione della eredità in concorso del deputatogli curatore, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 17 febbraio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore Concina.

Zaccimbeni, Scritt.

MARTEDÌ 18 MARZO

ANNO 1851. - N. 64.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

A motivo della festa di S. GIUSEPPE, domani non si pubblica Gazzetta.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 14 marzo.

Nel giorno 11 marzo corr. venne pubblicata e distribuita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata CLXV del ***Bullettino generale delle leggi e degli atti del Governo*** per l'anno 1850, e ciò nelle edizioni tedesco-polacca, rutena e rumena. Questa Puntata era stata pubblicata e dispensata il 31 dicembre 1850 nella sola edizione tedesca.

Essa contiene sotto il

N. 497. L'Ordinanza Sovrana del 6 novembre 1850, con cui fu stabilita l'organizzazione giudiziaria nei Dominii della Corona Gallizia e Lodomiria con Cracovia, Auschwitz, Zator e Bukovina.

Venezia 18 marzo.

Dipendentemente dall'organizzazione del servigio consolare nell'Albania, nella Macedonia e Tessaglia, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 gennaio a. c., si è degnata di accordare il posto di Viceconsole in Scutari a quel viceconsole provvisorio dott. Vincenzo Ballarin, ed il posto di viceconsole in Gianina all'attuale provvisorio viceconsole, Ferdinando Haas, salvo il rimpiazzo successivo dei due posti di Viceconsole in Durazzo e Monastir.

Il Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia in Verona, con decreto 27 febbraio p. p. N. 572, ha nominato coadiutore presso l'Archivio notarile in Padova il dott. Alessandro de Giorgi.

Il Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia in Verona, con decreto 17 febbraio a. c. N. 581, ha nominato coadiutore presso l'Archivio notarile in Udine il dott. Alessandro Schöffmann.

Il Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia in Verona, con decreto 10 p. p. febbraio N. 378, ha nominato scrittore presso l'Archivio notarile di Venezia, Alessandro Ciprico, scrittore nell'Archivio notarile di Padova.

N.° 46331. (1.° pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMB.-VENETO

AVVISO.

In consonanza alla Notificazione, in data d'oggi, s'incomincieranno col giorno 1.° maggio prossimo venturo le pratiche necessarie per l'attuazione del nuovo Censo nella Provincia del Friuli, l'ultima delle venete tuttavia soggetta all'estimo provvisorio.

Queste pratiche, in quanto vi abbiano a prender parte le pubbliche rappresentanze ed i possessori, consistono:

1.° Nel recare a notizia delle parti interessate il nuovo estimo definitivamente liquidato e stabilito dopo la decisione dei prodotti reclami;

2.° Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali;

3.° Nell'emendare quegli errori di fatto, che dopo la decisione dei reclami fossero incorsi nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri che, giusta gli appositi Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

TITOLO I.
Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.

1.° Incominciando col suddetto giorno 1.° maggio prossimo venturo, e continuando per due mesi, sino al giorno 30 giugno successivo, saranno ostensibili presso i Commissarii distrettuali nella summominata Provincia le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni, cadenti nei rispettivi circondarii, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali debitamente rettificati e completati, dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati e la definitiva sistemazione del nuovo censimento.

2.° Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti, aventi in fronte le tariffe d'estimo, in qual modo furono decisi i loro reclami e relativamente sistemate le tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò, sarà comunicata alla Congregazione provinciale una copia delle tariffe definitivamente rettificate dei Comuni cadenti nel proprio territorio.

3°. I possessori, dal canto loro, potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe, i catasti ed i libri delle partite, per iscorgervi essi pure come furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemato l'estimo dei singoli loro beni.

4.° L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto dell'imposta nell'anzidetta Provincia per l'anno camerale 1851-1852 e pei consecutivi.

5.° Saranno però emendabili prima dell'attuazione dell'estimo, ed anche dopo in qualsiasi tempo:

a) Gli errori materiali di fatto incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione o di calcolo, o per iscambio accidentale nell'applicare ad una qualità e classe la tariffa di un'altra;

b) Gli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile che, all'atto della formazione del nuovo Censo, doveva esserne escluso, o ritenuto temporaneamente esente, e viceversa.

6.° Pei cambiamenti avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo censo e la decisione dei già prodotti reclami, non si farà luogo per ora a veruna emenda, ma sarà provveduto colle future lustrazioni, come pei cambiamenti che avverranno dopo l'attuazione del censimento.

TITOLO II.
Della regolazione delle intestazioni censuarie.

7.° Nel termine perentorio di due mesi, indicati nel § 1.° del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) Per l'esecuzione dei trasporti censuarii, dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà ed altri titoli, indicati nel Regolamento 20 maggio 1846, ed avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni;

b) Per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorsi nelle intestazioni antecedenti.

a) ***Esecuzione dei trasporti censuarii e dimostrazione delle proprietà divise.***

8.° Sono obbligati a chiedere i trasporti censuarii:

a) In via principale, tutti coloro che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato e conservano tuttora il possesso, la proprietà ed il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l'amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;

b) In via sussidiaria, tutti coloro che, nell'epoca anzidetta, hanno avuto il possesso, la proprietà ed il godimento in proprio di uno stabile o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9.° Chi ha l'attuale possesso, godimento, ecc., è obbligato a presentare la petizione, non solamente pel trasporto censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietarii, usufruttuarii, ecc. antecedenti sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione pel trasporto dipendente dall'immediato suo acquisto, e pei trapassi che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, o quello in cui verrà a ricadere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda pel trasporto dal proprio nome a quello del suo successore immediato.

10.° Non venendo presentate le petizioni pei trasporti censuarii entro il termine indicato nel § 7.°, si applicheranno ai possessori in mora le multe comminate dal citato Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

11.° L'essersi eseguiti nei libri degli estimi provvisorii i trasporti censuarii pei cambiamenti avvenuti nella detta epoca non dispensa dal chiederne l'effettuazione sui registri del nuovo censo.

In questi casi però la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'Ufficio.

12.° Le petizioni pei trasporti censuarii devono essere redatte nella forma prescritta dal ripetuto Regolamento, e corredate indispensabilmente dai documenti ivi indicati.

Quando involvano divisioni di proprietà in più appezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate dalle relative indicazioni, secondo il Regolamento suddetto.

13.° Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni:

a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti successivi, non sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere affatto le domande dei trasporti intermedii, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà o possesso, ma rappresentino uno stato meramente interinale già susseguito da uno stato definitivo, come per es. l'intestazione all'eredità giacente, quando possa già intestarsi il vero erede, l'intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi interinali, indicando però precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone ch'ebbero il possesso o l'amministrazione interinale, non che la data e la qualità del documento, che servì d'appoggio a tale possesso ed amministrazione.

c) Finalmente le parti saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti, che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti siasi già eseguito il trasporto negli estimi provvisorii, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l'identità della partita inscritta negli estimi antichi e da inscriversi o trasportarsi nel nuovo.

14.° Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni saranno disposti degli appositi modelli esemplificati ed i relativi fogli, da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dai commissarii distrettuali ne' modi e sensi indicati nel Regolamento suddetto.

15.° Sarà poi fatta conoscere l'epoca, in cui s'incomincieranno le visite locali per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

I possessori dovranno, prima dell'epoca che sarà indicata, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite personalmente, o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, per fornire ogni opportuno schiarimento.

L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incombenti del proprio istituto. Se ciò non potrà effettuarsi opportunamente, il perito sospenderà l'operazione, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione e da esigersi col privilegio fiscale.

b) ***Correzione degli errori incorsi nelle intestazioni censuarie.***

16.° Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuarii dipendentemente dai trapassi avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori incorsi nelle intestazioni suddette.

17.° Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni pei trasporti, ed ugualmente documentate.

In mancanza di documenti, potrà supplire la concorde dichiarazione delle parti interessate, eretta avanti il commissario distrettuale, od altrimenti redatta in forma autentica a sensi del § 57 del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell'estimo.

TITOLO III.
Dell'emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d'estimo.

18.° Coloro che potessero provare essere incorso nell'applicazione della cifra d'estimo, attribuita a' loro beni, alcuno degli errori indicati nel § 5.° del presente Avviso, potranno farne la denunzia presso i Commissarii distrettuali nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni pei trasporti censuarii.

19.° Tali denunzie si potranno fare in carta senza bollo e dovranno indicare:

a) Il cognome e nome del denunziante;

b) I numeri di mappa, su cui credesi incorso l'errore.

c) Le qualifiche censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi;

d) Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20.° La Giunta farà eseguire l'emenda di questi errori, seguendo per regola generale l'ordine, con cui saranno stati denunziati.

21.° Se tali emende non potessero eseguirsi prima dell'epoca, in cui il commissario distrettuale dovrà formare i quinternetti per l'esazione dell'imposta, si dovrà questa pagare sull'estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale 1852-1853.

22.° Delle seguite emende sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23.° Gli errori, indicati al citato § 5.°, potranno essere denunziati ed emendati in qualsivoglia tempo anche dopo l'attuazione dell'estimo, ed i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell'estimo stesso.

TITOLO IV.
Disposizioni generali.

24.° Trascorsi i due mesi, indicati ai §§ 7.° e 18.°, si potranno bensì presentare ai commissarii distrettuali le petizioni pei trasporti d'estimo, dipendenti da trapassi avvenuti sino al giorno 30 giugno prossimo venturo, e per l'emenda degli errori d'intestazione ed altri, di sopra indicati; ma i commissarii distrettuali non eseguiranno pel momento i suddetti trasporti ed emende, dovendo chiudere le partite col giorno suddetto, e predisporre gli atti immediatamente occorrenti per l'esazione dell'imposta.

25.° Dal giorno 1.° luglio in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trasporti relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, e che avvenissero in seguito, giusta il Regolamento sui trasporti censuarii: ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, od altrimenti incorreranno nelle penali, comminate dal suddetto Regolamento.

26.° In generale, si raccomanda ai possessori la maggiore sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti, e si dichiarano responsabili delle conseguenze d'indebiti ritardi.

Milano, dall'I. R. Giunta del censimento del Regno Lombardo-Veneto, il 4 marzo 1851.

Il Consigliere di Governo dirigente,
CAV. G. DE VILLATA.

A. Casalini.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 marzo.

La Corrispondenza austriaca litografata confuta nel seguente modo un rimprovero, dato dalla *Nuova Gazzetta Prussiana* alla stampa austriaca:

« La *Nuova Gazzetta Prussiana* fa un rimprovero alla stampa austriaca per ciò che le rettificazioni, date dalla medesima riguardo a notizie allarmanti, si riferiscono d'ordinario a fogli esteri, mentre sono invece fogli austriaci quelli, che di frequente spargono così fatte notizie. Ella crede di scorgere in ciò una specie di tattica sistematica; ma s'inganna a partito. La necessità di smentire certe voci sussiste solamente allora che queste sieno di natura allarmante, e trovino soverchia fede presso una parte del giornalismo europeo. Così avvenne, per esempio, che la notizia dell'intervento nella Bosnia trovasse un'eco moltiplice, specialmente nella stampa dell'Alta Germania, e che vi si prestasse fede. Così avvenne che la notizia di un altro intervento, progettato per la prossima primavera nel Piemonte e nella Svizzera, destasse a Parigi ed a Londra apprensioni, le quali si manifestavano non simulate e venivano espresse dai principali fogli di que' paesi. Non ci è poi assolutamente noto che codeste cupe voci sieno state seriamente ripetute e sviluppate da un giornale austriaco di qualche rilevanza. In conseguenza, cade da sè il rimprovero del giornale di Berlino.

« Quale contegno avesse determinato di osservare il Governo austriaco riguardo all'insurrezione della Bosnia, prima che fosse riuscito all'energia del comandante ottomano di reprimerla, lo si vede evidentemente dalla disposizione, per la quale fu proibita sino a nuovo ordine l'esportazione d'armi e di materiali da guerra, non solamente per la Bosnia, ma anche per l'Erzegovina. Il Governo imperiale volle con questa amichevole misura proteggere indirettamente l'autorità legittima negl'insorti paesi, senza allontanarsi dalla più stretta neutralità. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 marzo.

L'Assemblea dei Vescovi, che qui tra breve debbesi raccogliere, si occuperà specialmente, per quanto udiamo, di tre argomenti, vale a dire della forma, nella quale sarebbe da regolarsi, per l'avvenire, l'amministrazione delle sostanze delle chiese, di ulteriori proposte riguardo alle scuole popolari, e finalmente dei mezzi più acconci a migliorare la condizione materiale del clero subalterno.

(Corr. austr. lit.)

Veniamo assicurati che il principe di Schwarzenberg debba avere, innanzi alla sua partenza per Dresda, una conferenza con tutti i ministri della Germania, che sono accreditati presso la nostra Corte. La Sassonia, la Baviera ed il Wirtenberg diedero le istruzioni più precise ed interamente favorevoli ai disegni dell'Austria. Il *Giornale Uffiziale di Dresda* si esprime in codesto senso in un articolo di risposta al *Journal des Débats*, relativamente all'incorporazione dell'Austria nella Confederazione colle sue Provincie non tedesche.

Il Governo prussiano, dice la *Gazzetta di Voss*, ha mandato al nostro Gabinetto, insieme alla sua Nota sulla *parità*, eziandio un *Memorandum*, nel quale egli chiede, oltre alla parità nella presidenza e nel numero dei voti; 1) che sia ritenuta l'unanimità per votare su tutte le questioni, eccettuate le meno importanti, che si deciderebbero a *maggioranza* di voti; 2) che la Baviera non abbia a godere maggiori vantaggi degli altri Stati; 3) che il potere esecutivo sia deposto nelle mani dell'Austria e della Prussia. Noi abbiamo già detto ciò che il Gabinetto di Vienna ha risposto su questo proposito nel suo dispaccio del 4 di questo mese. I giornali di Berlino pubblicano pure l'altro *Memorandum* dell'11, diretto dalla Prussia a tutti gli Stati della Germania. In questo *Memorandum* la Prussia si studia particolarmente di dimostrare l'imperiosa necessità di affrettare l'organizzazione della Germania per combattere la rivoluzione e l'influenza estera, ed ella pretende che codesto scopo non possa essere raggiunto nè dalla Prussia nè dall'Austria separatamente, ma dal *concorde agire* di tutte due queste Potenze *nell'interesse comune*.

Il sig. di Berhaczy, autore del noto opuscolo *Confessioni di un soldato*, si è ritirato totalmente dai pubblici affari, e scelse a luogo di soggiorno il suo podere, situato sui confini della Stiria.

Per quanto veniamo a sapere, S. M. il Re Ottone di Grecia ha intenzione di fare quanto prima una breve visita alla nostra Corte imperiale, e di ritornare poscia a Monaco, e non già ad Atene. *(Corr. Ital.)*

Lettere mercantili di Londra annunciano che il noto progetto di prestito mazziniano andò pienamente fallito, come già era da prevedersi, considerando il buon senso pratico dei negozianti inglesi. La casa Stone e Martin ha dichiarato di non aver con Mazzini altra relazione, che quella derivante dall'incarico, ricevuto da una casa amica d'Italia, di assumere dei pagamenti pel medesimo. Alla Borsa di Londra non succedettero finora acquisti di carta, e non furono nemmeno prodotte formali obbligazioni; ma

solamente alcuni pochi formolari delle obbligazioni, da emettersi in avvenire. *(Lloyd.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 15 marzo.

S. M. l'Imperatore si compiacque graziosissimamente di accettare alcune medaglie commemorative, eseguite ed umiliatele dall'incisore presso quest'I. R. Zecca, Demetrio Canziani, facendo allo stesso pervenire, in contrassegno dell'alto suo aggradimento, ed in ricognizione degli artistici di lui talenti, una tabacchiera d'oro.

S. M. si è parimenti degnata d'accogliere benignamente due medaglie in onore di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, ed in memoria della battaglia di Novara, incise da questo orefice Prospero Levi, destinandogli in attestato di ciò altra medaglia d'oro.

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti

Nell'ordinaria adunanza del 6 corrente, il membro effettivo dott. Andrea Verga terminò la lettura de'suoi *Studii sul cretinismo in Lombardia.*

Il professore Luigi Magrini, in continuazione delle sue ricerche *sopra un modo particolare di polarizzazione dei coibenti, svelato dai fenomeni della elettricità vindice,* descrisse ed eseguì nuovi esperimenti. *(G. Uff. di Mil.)*

Bergamo 13 marzo.

Nella sera dell'8 andante, il vicecaporale a piedi, Antonio Vicentini, comandante la brigata di gendarmeria in Sarnico, nella Provincia di Bergamo, essendo in perlustrazione sui monti di Predorre col gendarme Filippo Cristini, venne avvertito che in una grotta, denominata la Spelonca dei banditi, trovavansi armati due famigerati briganti. I detti bravi commilitoni, senza punto riflettere alla fatica ed al pericolo, volgono tantosto i loro passi verso quel luogo, ove, giungendovi alle 5 antimeridiane del dì seguente, spinti da istraordinario amore al proprio servigio ed alla tranquillità pubblica, entrano intrepidi, e fra il buio della spelonca eccoli affrontati dagli arditi masnadieri. Questi erano armati, uno di essi, disertore, di un fucile carico, con 10 palle e di un lungo stile accuminato, e l'altro di un fucile e di una sciabola, e s'avventarono sui due gendarmi, menando colpi d'arma bianca, che andarono falliti, stante la destrezza dei due bravi militi. Riuscì finalmente a questi di afferrare ognuno il suo avversario, e dopo lunga e pericolosa lotta, di assicurarsi dei due famigerati malfattori e consegnarli, colle armi, fra'generali applausi, alla giustizia. *(Fenice.)*

TRANSILVANIA

Alcuni giorni sono, 12 armati valacchi saccheggiarono interamente l'abitazione signorile del conte Miko situata in Brekaka, a due ore di distanza da Hermannstadt. Il conte non era in casa, ed essi portarono via 800 fior. in moneta sonante, perle, abiti, ed ogni altro oggetto di valore. Questi malfattori sono già in potere della giustizia. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 12 marzo.

Il Card. Mai sta occupato a pubblicare, pe'tipi di Propaganda fide, sette gran volumi di opere inedite dei Santi Padri greci e latini, intitolati: *Nova Bibliotheca Patrum.*

Lugo 7 marzo.

I malandrini erranti per le nostre campagne sogliono talvolta rubare piccioli carri, tirati da un cavallo, e detti volgarmente biroccini, per trasferirsi velocemente alla maggiore distanza possibile dai luoghi del commesso delitto.

Ieri il distaccamento della pubblica forza, stanziato al posto di S. Giuseppe in Voltana, fu informato che quattro individui incogniti marciavano in quelle vicinanze, armati, in tre biroccini. Corse immediatamente sulle loro tracce, ma non potè raggiungerli che al cadere della notte. Scambiati alcuni colpi di fucile, col favore delle tenebre, essi poteronsi dileguare. Abbandonarono però i tre biroccini e due cavalli, che furono ricuperati dalla pubblica forza.

Dagl'indizii raccolti si può fondatamente sospettare che fra quei fuggitivi malandrini vi fosse il *Passatore.* *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 13 marzo.*

La quindicesima e la decimottava categoria del bilancio della pubblica istruzione, portanti gli stipendii e le *propine* dei professori, erano state riunite, come si sa, nella precedente tornata; restavano in mezzo la sedicesima e diciassettesima, che provvedono al personale e al materiale degli oratorii, delle congregazioni, delle cappelle, e sacre funzioni delle Università.

La Commissione, facendo una discreta riduzione alle cifre proposte dal Ministero, sulla considerazione che basta una sola congregazione, dacchè più non si costringono gli allievi all'assistenza religiosa, portava le cifre delle due categorie a 12 in 13,000 lire. Il deputato *Mellana* propose invece la soppressione di queste categorie.

L'onorevole *Menabrea* ha, con un suo notabile discorso, giustificata la necessità delle conferenze e delle pratiche religiose nell'Università, come freno alle passioni della gioventù, come adempimento della fiducia che ripongono nell'Università stessa le famiglie tutte di un paese, la cui immensa maggiorità è cattolica. La proposta Mellana fu quindi scartata, e le due categorie adottate, in modo anche più largo del progetto della Commissione.

La categoria ventesima concerne le *Scuole universitarie,* che sono in varie parti dello Stato. Dapprima il deputato *Mongellas,* con una lunga lettura poco ascoltata, patrocinò quelle di là delle Alpi. Per giunta, parlò *Piccone* di quelle di Nizza. Ma immediatamente *Angius, Borella, Berti, Sineo, Asproni, Brofferio,* sollevarono una questione, che, dopo lunga ora di discutere, lasciò indecisa pel domani la categoria ventesima.

Le Scuole teologiche universitarie sono per lo più nei Seminarii vescovili, ed alcuni Vescovi ricusarono di ricevere i professori nominati dal Governo; nei due casi sinora avvenuti, di Acqui e di Moriana, il Governo sospese dal suo canto la somministrazione dei fondi: e quindi non era luogo a ridomandare questo provvedimento con un ordine del giorno motivato, che proponevasi alla Camera. Voleva essa andare ai voti; l'opposizione non lasciò via intentata per protrarre la discussione, e vi riuscì, sebbene la Camera resistesse con una virtù, che ammiravamo, a tutte le combinazioni dilatorie della sinistra, anche all'azione dissolvente della voce di *Sineo,* che di proposito fu incitato a parlare dai suoi amici al fine della tornata, onde scomporre la seduta con la noia, che sa produrre col talento di un'ammirabile specialità!

Ma, finalmente, l'ora troppo inoltrata, e la voce di *Brofferio,* che suscitò le passioni anticlericali, raggranellarono alcuni voti di più, e la sospensione fu vinta. La proposizione, che pende in discussione, è del deputato Berti per la riduzione di 23,000 e più lire dalla categoria, cioè per la cancellazione delle cattedre teologiche a peso dello Stato nei Seminarii vescovili. *(Risorg.)*

Sessione del 14 marzo.

Nella sessione d'ieri sorse alcuna voce a smentire la sognata discordanza tra i ministri sulla questione dell'insegnamento, di che tanto rumore avevano fatto il deputato Sineo e il deputato Brofferio. Oggi si è incaricato di questa parte il *ministro d'agricoltura e commercio;* egli ha rammentato come già qualificasse le sue opinioni *d'individuali,* puramente relative al movimento legislativo che è nei suoi voti per l'avvenire, e interamente straniere alla convinzione, che ha come uomo pubblico e ministro, della esecuzione che deve darsi alla legge sulla pubblica istruzione del 4 ottobre 1848. Trattò quindi della libertà dell'insegnamento religioso. Mostrò il ministro come un assurdo, perchè impraticabile e illiberale, il voler combattere l'errore, che per avventura può introdursi nell'insegnamento seminariale, altrimenti che con l'insegnamento di migliori dottrine; paragonò la censura dell'insegnamento a quella della stampa; rammentò i pericoli, la disconvenienza, il ridicolo di una censura governativa sui Vescovi a causa dell'insegnamento teologico, e del Parlamento sul Ministero a causa delle sue determinazioni in questo genere: di discussioni teologiche nel Consiglio di Stato, e nelle Camere; ripudiò i tristi esempi del dispotismo di Luigi XIV e di Luigi XV; citò la esperienza storica del Belgio e dell'Inghilterra; i pericoli che creò in quel paese l'ingerenza del Governo nella quistione cattolica dopo la rivoluzione del 1668, l'impotenza attuale in faccia alla stessa quistione. Disse sagacemente che il potere assoluto, sussidiando il clero dei suoi mezzi militari e politici, poteva far più che non può il costituzionale, che ricusa ai Vescovi ed agli ecclesiastici l'appoggio de'privilegii, ogni di garantiti ed estesi dall'assolutismo. Il suo discorso fu generalmente applaudito, e più tardi avvalorato dalla voce autorevole dell'egregio *Balbo,* il quale, rimontando alla quistione di libertà, portò il più severo giudizio delle dottrine che la ripongono nello Stato, e inceppano l'individuo; e mostrò com'ella debba ricercarsi nel Comune, nella famiglia, nella stampa, nell'insegnamento, nella Chiesa, in tutto ciò che ha nome e funzione nella vita morale de'popoli.

La Camera ha fatto oggi nell'ora quarta della tornata quel che poteva e dovea fare sin da ieri; ha preso atto della dichiarazione del ministro di pubblica istruzione, che farebbe eseguire la legge del 1848 nella parte relativa alla vigilanza governativa sull'insegnamento teologico de'Seminarii, finchè questa legge non sarà mutata, ed è passata all'ordine del giorno. Ma, prima di venire a questo partito, ha dovuto subire non poche dissertazioni sull'assunto.

Asproni si è dichiarato contro l'emancipazione dell'insegnamento teologico dalla vigilanza del Governo

Ma poichè *Berti,* contento della dichiarazione del ministro di far eseguire la legge, ebbe ritirato il suo ordine del giorno, portante la riduzione di 23 mila lire su quella categoria, essa fu adottata alla quasi unanimità, e mantenute in conseguenza la Scuola universitaria di teologia nelle Provincie e nelle diocesi.

Una proposta del deputato *Cadorna* di aumentare sin d'ora, senz'anche attendere il bilancio del 1852, i soldi dei precettori delle scuole secondarie, ha quindi occupato la Camera, che ne ha rimessa la determinazione a domani. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 marzo.

Il tafferuglio, successo alla Stamperia della *Strega* in Genova, ha procurato a quel giornale nuovi elementi di vita, nel momento in cui intisichiva, e desta molta curiosità. L'*Italia Libera* (degna sorella!), che stampò subito un supplimento, lo vendette in seimila copie!!! La *Strega,* che ne ha tirato un altro in una sola faccia di un quarto di foglio a centesimi 10, ne ha venduti 3000; e così di seguito. I fogli della *Strega,* rimasti sani il sabato (giorno del tafferuglio), si vendettero sino a 80 centesimi di franco. Ecco svegliate delle simpatie, che morivano. Ben disse il *Corriere Mercantile,* che la *Strega* lavorava a suo danno; e or s'è, per asinità de'suoi nemici, ristorata. È una esagerazione il danno alla stamperia enunciato in lire 8000. E la *Discussione,* del Gazola, che fa non discute, non si mostra che rado, è cara. Si stampa in molte copie e si vende in poche. Fa il dottore. E il popolo non patisce dottori.

Il fisco procede; l'*Italia Libera* comincia a protestare « contro quella precipitazione, che pare voglia mettersi nell'istruzione del processo; » ed imputa di mostruosità legale la deliberazione, presa dal Consiglio superiore di Ammiragliato, di ammettere i ricorrenti inquisiti a proporre le loro difese a piede libero. La Commissione d'inchiesta, la cui proposizione ha rigettato la Camera, venne ora istituita dall'*Italia Libera,* che si fa a ricercare, a modo suo, ogni particolarità del fatto e la rende pubblica a mezzo del suo giornale.

La Camera dei deputati continua a discutere il bilancio del Ministero di pubblica istruzione. Il conte Balbo, rotto finalmente il silenzio, troppo lungo e doloroso, parla; e col suo parlare impone alla Camera l'economia delle parole: lezione, di cui molto abbisogna! Il Senato tace.

Della Sardegna (isola) potrei mandarvi ogni giorno notizie di sangue. Ma a che pro'svelare a voi le magagne di una Provincia così ingiustamente abbandonata e pur così interessante? Si mandano commissarii straordinarii, ma non basta. Il male ha troppo vecchie radici e ci vogliono rimedii eroici: il La Marmora, luogotenente, è annoso troppo e letterato. Per darvene un saggio, vi dirò che, nella sola Provincia di Sassari, nel breve periodo di 10 giorni, accaddero orribili fatti. Una notte, nel mulino idraulico di un Tiragello, impiegato regio, penetrarono sedici armati; e dopo aver freddato il padrone, la padrona e due garzoni mugnai, svaligiarono la casa e vi diedero il fuoco. Pochi giorni dopo, in altro mulino, mentre il padrone e la massaia erano in cerca di grano si rinnovò in quella casa la *strage degl'innocenti.* Avevano lasciati soli quattro bambini, affidati alle cure di una nepotina di 13 anni. La sera tornarono a casa i genitori, e trovarono i quattro figliuoli e la nipote fatti cadaveri, trucidati dai loro nemici! L'altr'ieri, a Sassari, alle 8 di mattina, nella pubblica piazza, si sparano quattro fucili. Cadono morti due fratelli Saba, che venivano spensieratamente passeggiando; e resta ferito un ragazzo di 13 anni, che stava in una bottega a vender pane. La ferita era mortale; anch'esso è morto ieri mattina. Il padre dei due, rimasti sul colpo, avvisato dell'accaduto, esce furibondo di casa, corre sui cadaveri dei figli, gli abbraccia, li bacia, e giura sul loro sangue che saranno vendicati: poi, armato di carabina, corre in traccia di certuni, che non ha ancora trovati. Oh! viva Dio, piuttosto che pensare a migliorare i prodotti del suolo, non si penserebbe meglio a render migliori gli uomini!!

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 14 marzo.

S. A. I. e R. il Granduca, con decreto del 27 febbraio p. p. ha nominato commendatore dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, il colonnello Eduardo Staeger di Waldburg, primo aiutante generale di S. E. il maresciallo conte Radetzky, comandante supremo dell'I. R. armata austriaca in Italia. *(Monit. Tosc.)*

Un sovrano decreto accorda al Consiglio governativo dell'Università israelitica di Pitigliano per un altro triennio, computabile dalla scadenza della precedente risoluzione, il privilegio del braccio regio per la esazione delle tasse imposte o da imporsi ai componenti la detta Università, in ordine al Regolamento vigente. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nell'*Impartial* di Smirne, del 24 febbraio, sotto la data di Costantinopoli: « Pochi giorni addietro, un bastimento svedese, l'*Henrick Fengeland,* arrivato da Newcastle con un carico di carbon fossile, fu assalito di notte nel porto stesso, mentre i suoi uomini di guardia avevano lasciato per un istante il loro posto, da uno di quei corsali, aiutato dal suo equipaggio. Gli assalitori chiusero gli sportelli, legarono il capitano e il suo secondo, e portarono via tutto ciò che trovarono di loro convenienza; fra le altre cose una piccola farmacia, appartenente alla nave, e ch'è stata il primo oggetto scoperto dalla polizia. I colpevoli sono arrestati, ad eccezione del capitano, ch'è riuscito a fuggire. »

L'*Osservatore Dalmato* dell'11 corr. reca: « Il dramma sanguinoso, che da gran tempo si rappresenta nelle limitrofe Provincie ottomane, e che con la sconfitta totale dei ribelli di Mostar si credeva giunto al suo termine, lo si vede ancor sulle scene. Da prima questi poveri paesi si andavano agitando contro l'arbitrio e la tirannide dei doviziosi e dei grandi; ed ora i doviziosi e i grandi dichiarano la più accanita guerra a quelle riforme, che richiede imperiosamente il progresso del secolo e della civiltà, ed innanzi a cui cader dovranno spuntate le armi della barbarie e del dispotismo.

« Pochi giorni prima della presa di Mostar, otto emissarii di questa, come già si disse nell'*Osservatore,* si dirigevano verso la Kraina per indurla nuovamente alla rivolta.

« Infatti, ier l'altro Omer pascià ebbe avviso che la Kraina s'era sollevata. Quindi, all'istante, troncò ogni operazione, ed il trasporto del grano acquistato per l'approvigionamento delle truppe; ed il 7 corrente mosse, con 8 o 9 tabor, da Mostar verso la Kraina, in direzione di Blatte. Alla sua partenza, fu salutato con 21 colpo di cannone. Lasciò a Mostar un solo tabor, sotto il comando d'Ibrahim pascià, cui sta a lato Assan beg di Trebigne.

« Non si sa ancora, se siasi sollevata o no la Bosnia. Si ha motivo di ritenere il secondo caso, giacchè nel primo la truppa si sarebbe diretta verso Podporim Kula, Borke e Kogniza.

« L'impressione, destatasi a Mostar per Omer pascià è molto favorevole, e si ritiene che, almeno per ora, l'Erzegovina rimarrà tranquilla, avendo sperimentato le buone disposizioni del serraschiere, la inferiorità dei ribelli in confronto delle truppe regolari nei combattimenti, e l'impossibilità di formar grandi masse con una sola tendenza, a causa dell'elemento cristiano, che desidera il nuovo sistema di amministrazione. »

Lo stesso *Osservatore Dalmato* ha, in data di Zara, 8: « Ier l'altro abbiamo accennato che due fuggiaschi erzegovesi, Hussein e Salì Hajcajovic, trovantisi a Zara, avevano ricevuto l'invito dai loro genitori di ritornare in patria (*). Ora sentiamo ch'essi, poco fidandosi delle promesse del serraschiere, non hanno alcuna intenzione di rientrare nell'Erzegovina; ma che, essendosi abbandonati alla generosità del Governo austriaco, vogliono seguire il destino del loro duce Kavas bassy. »

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Scrivono da Costantinopoli all'*Ost-Deutsche Post:* « Una corrispondenza da Bucarest dice che i Russi pretendevano, nell'occasione della loro partenza, che deve seguire oggi (?), 10 milioni di Bakschisch (dono) e che il principe Surbey, onde trovare questa somma, si era determinato di confiscare i beni degli emigrati: ma alle energiche rimostranze di Ahmet Effendi, il quale allegò il Tanzimet, che abolisce la confisca dei beni e ricordò essere ancora la Valacchia annoverata fra le Provincie dell'Impero ottomano, fu dato di far andar a vuoto codesta misura. » *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 10 marzo.

Il 13.° reggimento di fanteria leggiera ha ricevuto ordine di prepararsi a partire per Gibilterra, in sostituzione al 74.°, che sta per recarsi al Capo di Buona Speranza. Il vapore a elice il *Bosphorus* non essendo arrivato dal Capo, si crede che sir H. Smith lo abbia mandato all'isola Maurizio a prendervi il battaglione di riserva del 12.° reggimento (450 uomini incirca), a fine di rinforzare le truppe della frontiera. *(Standard.)*

Va attorno una risoluta ed energica protesta del partito cattolico, nella quale altamente si proclama che qualunque penalità, intesa a colpire l'esercizio del culto, verrà considerata come una vera persecuzione, una vera violenza mossa alla libertà di coscienza, e combattuta come tale con tutti i mezzi legittimi e costituzionali. E per confermare cogli atti le parole, si è proceduto già da alcuni Vescovi cattolici alla divisione delle loro diocesi in altrettante parrocchie.

Il *Dublin Evening-Post* annuncia che il duca di Wellington è contrario al bill dei titoli ecclesiastici, proposto da lord J. Russell. Il duca avrebbe partecipata questa sua opposizione ad un prete cattolico-romano. Un *meeting* ha avuto luogo ultimamente in Irlanda, e vi si è adottato un indirizzo alle Camere contro il bill dell'aggressione papale.

Il *Daily-Express,* giornale irlandese ben informato, assicura che il duca di Wellington scrisse ad un membro del clero d'Irlanda, ch'egli accoglierebbe con piacere, e presenterebbe alla Camera dei lordi, quella petizione, che gli fosse trasmessa, contro l'*anti-agression bill.* *(O. T.)*

(*) V.i la *Gazzetta di Venezia* di venerdì.

Il bill ecclesiastico emendato verrà forse ammesso dalla Camera dei comuni, ove pare non si voglia provocare in questo momento una nuova crisi ministeriale; ma sembra quasi certo che la Camera dei lordi lo rifiuterà. *(Indépendance Belge.)*

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 10 marzo.*

Il sig. *Bernal* domanda al sottosegretario di Stato delle colonie, se il Governo intenda adottare provvedimenti per inviare alla Giammaica lavoratori liberi, da che il cholera ha ucciso più della metà della popolazione operaia.

Il sig. *Hawes:* Non posso in questo momento rispondere alla quistione, ma i documenti, che l'onorevole rappresentante ha chiesti, gli forniranno i più ampi schiarimenti a questo riguardo.

Il capitano *Archdale* si lagna che, molte petizioni contro gli ultimi provvedimenti del Papa essendo state presentate alla Camera, il ministro dell'interno non abbia voluto ricevere quelle delle logge orangiste d'Irlanda; al che sir *G. Grey* ha fatto la risposta seguente:

Io ho ricevuto tre indirizzi, uno della gran loggia degli orangisti dell'Inghilterra, un altro di quella degli orangisti d'Irlanda, e il terzo degli orangisti di Liverpool. Io sono stato d'avviso di non doverli presentare alla Regina, perocchè essi emanavano da Società che fanno uso di segni segreti, e che per conseguenza non hanno una esistenza legale. Egli è vero che nel 1848 presentai tali indirizzi a S. M.; ma ciò fu per errore, ed io son meritò di esserne biasimato.

Ad una domanda fattagli da sir *Robert Inglis,* lord *John Russell* risponde, aver egli l'intenzione di presentare al più presto il bill, che ha per iscopo la soppressione delle incapacità degl'Israeliti.

Il sig. *W. Williams* fa quindi una proposta sul preventivo: Siccome (e'dice) il cancelliere dello scacchiere ha annunziato che sottoporrebbe il suo bilancio ad alcuni cangiamenti, chieggo che la Camera non emetta alcun voto innanzi ch'ella conosca i cangiamenti progettati. La Camera dee ricordarsi che nel 1848, dopo varie esposizioni sulle spese dell'esercito, della marina e dell'artiglieria, il cancelliere dello scacchiere acconsentì a modificare notevolmente la cifra, ch'era stata da esso lui stabilita. Spero che nelle attuali circostanze vorrà farsi lo stesso. Le relazioni delle annate precedenti proveranno alla Camera esser cosa necessaria che si operino riduzioni di rilievo. Così, nel 1830, il duca di Wellington aveva chiesto per 138,500 uomini 10,993,000 lire di sterl., ossia 2,442,000 lire di sterl. di meno di quel che dimanda il Governo quest'anno, benchè non vi siano che 122,000 uomini. Io prego adunque la Camera di non emettere alcun voto sino a che il bilancio non le sia stato presentato emendato.

La Camera si forma in Comitato di sussidii.

Sir *F. Baring* depone lo stato discusso della marina. Egli richiede alla Camera di votare 39,000 uomini pel servigio della marina, fondando la sua richiesta specialmente sullo sviluppo delle forze marittime della Francia. A questa richiesta, il signor *Hume* oppone un emendamento, il cui significato sarebbe la riduzione del bilancio della marina alla cifra del 1835. Questo emendamento è caldamente appoggiato da *Milner-Gibson, Mac Gregor* e *Cobden,* ma assai combattuto da lord *John Russell.* Il Ministero riesce vincitore, e l'emendamento proposto dal signor *Hume* vien rigettato da 169 voti contro 61.

Un'altra proposizione di riduzione ne'salarii, fatta dal colonnello *Sibthorp,* venne pure reietta da una maggioranza di 193 voti contro 34

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 27 febbraio.

Col vapore regio la *Medusa* è da Alessandria arrivato il generale sir C. Napier, già comandante in capo dell'esercito anglo-indiano. Sir C. Napier proseguirà per Inghilterra per via di Francia, col primo vapore, francese che lascierà questo porto direttamente per Marsiglia. *(Port. Malt.)*

Leggiamo nello *Standard:* « Abbiamo ricevuto i giornali del Capo sino all'8 gennaio scorso, da'quali apprendiamo che i Caffri gettarono la maschera, e si ribellarono di nuovo apertamente contro l'autorità della Regina. *(V.° le precedenti Gazzette.)*

« Cominciarono improvvisamente ostilità fra essi e le truppe della colonia, in cui queste ultime subirono considerevoli perdite. Sir H. Smith, governatore generale, dovette rifugiarsi precipitosamente nel forte Cox, giacchè i Caffri lo avevano interamente circuito; dalla quale posizione precaria egli potè liberarsi solo mediante uno sforzo risoluto di aprirsi il varco, ciocchè gli riuscì per buona sorte senza soffrire alcun'offesa personale, benchè gli piovesse tutto intorno una grandine di fucilate. Mentre il sig. H. Smith era detenuto nel forte suddetto, erano troncate tutte le comunicazioni fra esso e le altre parti della colonia; il che indusse il colonnello Somerset a tentare la sua liberazione. A tal uopo il colonnello inviò truppe in varie direzioni, ma non appena quelle avevano cominciata la loro marcia, si trovarono di fronte un numero considerevole di Caffri, i quali venivano prontamente rinforzati, nell'atto che la situazione critica, in cui era posto il colonnello Somerset, l'obbligava ad ordinare alle sue truppe di ritirarsi. Ma, nell'eseguire questi ordini, esse vennero assalite ferocemente dal nemico, e la lotta divenne oltremodo grave, poichè il terreno veniva contrastato ostinatamente a palmo a palmo. Anche il col. Macinnon incontrò un fuoco vivissimo per parte de'ribelli, mentre passava per un angusto burrone del Keiksamma, inseguendo il capo Sandilli. Lo scontro fu sanguinoso da ambo le parti; e tuttochè i Caffri venissero sconfitti con gran perdita, pure il col. Mackinnon non ottenne la sua vittoria, senza che parecchi fra i suoi migliori ufficiali e soldati venissero posti fuori di combattimento. La legge marziale venne proclamata nei Distretti orientali. Il nemico incendiò i villaggi di Woburn, Johannisberg e Auckland, ove trucidò oltre 70 persone, senza distinzione d'età e di sesso, per quanto dicono alcuni, e ad eccezione delle donne e dei fanciulli, secondo altri.

« Questi sono i punti principali delle notizie, ricevute da quella colonia. » *(O. T.)*

PORTOGALLO

Lisbona 2 marzo.

La Camera de'deputati votò una somma di 10 *contos di reis* (62,550 fr.) per le spese di spedizione de' prodotti della industria portoghese all'Esposizione di Londra. Il sig. Campbell Johnson sta sul punto di regolare, d

…rdo col ministro francese ed il console greco, ciò che rapporto alla indennità reclamata da D. Pacifico. Il Governo concede a questi signori tutte le agevolezze desiderabili, cosicchè vi è a sperare che quella vertenza sarà presto accomodata definitivamente.

Il piroscafo l'*Arrogant* raggiunse, il 18 febbraio, la squadra inglese nel Tago. Il *Sampson* ed il *Bloodhound* arrivarono il 27, recando a bordo sir Emmerson Tennent, che fu poco fa nominato governatore di Sant'Elena. *(Morning-Chron.)*

SPAGNA

Madrid 5 marzo.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica oggi nella sua parte ufficiale i decreti, per cui il sig. Antonio Caballero è chiamato a far parte del Consiglio reale, il sig. Alcala-Galiano è nominato a plenipotenziario a Lisbona, il sig. di Valdegamas (Donoso-Cortes) a plenipotenziario a Parigi, in luogo del duca di Soto-Mayor, il quale è richiamato in seguito al riordinamento della carriera diplomatica. Il sig. Donoso-Cortes partirà in questa settimana da Madrid per recarsi al suo posto.

Altro del 6.

Per decreto reale, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, sono soppresse in 105 città del Regno sei cariche di *alcalde-corregidor.*

Scrivono alla *Correspondance:* « Ieri (5) la Commissione dell'assestamento del debito tenne una sessione, cui assisteva il presidente del Consiglio. Avendo il sig. Garcia Luna dichiarato ch'egli intendeva ritirarsi dalla Commissione, fu discusso se la sua dimissione dovesse accettarsi o no, e fu risoluto che tale quistione sarebbe direttamente sottomessa alla Camera, la quale anche deciderà a chi spetti la nomina del successore del sig. Garcia Luna.

« Oggi la Camera de' deputati fu, sino al partir del corriere, priva affatto d'interesse. Un deputato volea interpellare i ministri intorno alle dimissioni testè avvenute del capo politico e del *corregidor* di Madrid, ma, non essendo quelli intervenuti alla Camera, si dovettero aggiornare le interpellanze suddette. Si passò quindi al dibattimento sulla vendita delle miniere di Rio Tinto e altre. »

FRANCIA

Parigi 11 marzo.

Il generale Excelmans è stato nominato maresciallo di Francia, al posto del defunto maresciallo Dode della Brunerie.

L'*Evénement* annunzia che i professori del Collegio di Francia furono convocati per emettere un parere sulle lezioni del corso del sig. Michelet, loro collega. I professori si unirono il 9 marzo, domenica, e deliberarono di rimettere la loro decisione al martedì. Il citato giornale pubblica la lettera, diretta dal sig. Michelet a' suoi colleghi, nella quale egli protesta come le sue lezioni storiche, ch'ei vorrebbe fossero giudicate nel loro spirito complessivo, nulla contengano di pericoloso, e attribuisce i sospetti concepiti contro lui all'inimicizia de' Gesuiti e del professore Barthélemy Saint-Hilaire, di cui ricusa il giudizio, dolendosi molto dell'ostilità, manifestatagli sempre da quel suo compagno, cui taccia d'aver oltrepassato i suoi poteri di amministratore del Collegio di Francia. *(V. il dispaccio nella Seconda Edizione d'ieri.)* *(O. T.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Nella sessione del 12 dell'Assemblea nazionale, fra altre cose si è discussa la presa in considerazione d'una proposta del sig. Sautayra, tendente a modificare la percezione dei diritti, cui prelevano gli Stabilimenti di carità sugl'introiti dei teatri, delle feste da ballo, ecc. Dopo un breve dibattimento, l'Assemblea decise che la proposta non sia presa in considerazione. La sessione dell'11 non ebbe importanza.

Il sig. Berryer ha presentato un progetto di legge pel rimborso dell'imposta dei 45 cent., percepiti in virtù del decreto del 26 marzo 1848.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 marzo.

Assicurasi che debba essere indirizzata al Ministero una interpellanza, a proposito della spedizione ideata contro la grande Cabilia. Si sa che il Governo protrasse tale spedizione, ma non l'ha disapprovata, e parecchi membri dell'Assemblea vogliono ottenere dal ministro della guerra spiegazioni precise a questo proposito.

Un giornale asseriva questa mane che si trattava d'affidare al sig. Passy il Ministero delle finanze. Questa notizia non ha il menomo fondamento. Sembra anzi che il sig. Passy sia molto lontano dall'essere in favore appo il Presidente della Repubblica, il quale, per lo contrario, ha a cuore di far tornare al Ministero il sig. Baroche, e soprattutto il sig. Fould.

Il sig. di Nieuwkerke lavora in questo momento intorno al modello della statua dell'Imperatore Napoleone, destinata alla città di Lione. Il grand'uomo ha la mano posata sul cuore, e profferisce quelle parole, divenute storiche: *Lionesi, io vi amo.* Si sa che l'Imperatore, giugnendo da Grenoble a Lione, fu circondato in quella città da una folla sì fitta e piena d'entusiasmo, che ei non potè fare nessun discorso ed uscì soltanto in quella celebre esclamazione.

Un giornale di Lilla annunzia che un certo numero di socialisti, in un'adunanza, tenutasi nella notte di sabato a domenica scorsa, spinse la follia sino ad impiccare l'effigie Luigi Napoleone Bonaparte, il Presidente della Repubblica; e che la polizia giunse giusto nel momento in cui terminava tal ridicola cerimonia.

Si sa che i figli di Luigi Filippo si dedicarono tutti, in buon dato, al disegno ed all'incisione. Or si è ritrovata un'acquaforte della Principessa Maria, ch'era stata perduta in occasione del sacco delle Tuilerie. Quel lavoro pregevolissimo sta per essere, a quanto dicono, pubblicato.

Altra del 12.

Il Consiglio de' ministri si occupò di parecchie domande d'estradizione, fattegli dai Governi dell'Italia. Egli accolse, dicono, quelle fra esse che si riferivano a persone accusate di trama e uccisione; ma sospese le sue determinazioni riguardo a quelle, che concernono soltanto persone imputate di trama.

In forza della nomina del generale Excelmans alla dignità di maresciallo di Francia, i sei marescialli sono adesso i sigg. Soult, Gérard, Sebastiani, Reille, Girolamo Bonaparte ed Excelmans. Il generale Randon, che aveva proposto il generale Oudinot in luogo del generale Excelmans, fu obbligato di cedere alla volontà formale dell'Eliseo.

GERMANIA

« Una corrispondenza del *Lloyd* di Vienna, in data di Dresda 9 marzo, reca quanto appresso:

Sarebbe grandemente in errore quegli che, dal ritorno a Berlino del plenipotenziario prussiano, conte di Alvensleben, trar volesse la conseguenza, esistere una scissura tra l'Austria e la Prussia, ed essersi questa con bel modo ritirata dalle Conferenze. La causa della partenza del conte è invece di tal natura, che si può sperare si effettui il desiderato componimento tra le due Potenze riguardo a quei punti, sui quali, nell'ultima conferenza dei due presidenti, erano sorte alcune differenze. È noto esser giunta da un paio di giorni la risposta alla Nota, rimessa dal Gabinetto prussiano all'austriaco, e per decidere sulla medesima rendesi necessario conoscere alcune specialità, sulle quali meglio di tutti può dare schiarimenti il conte Alvensleben, che fu qui plenipotenziario; ed è perciò che il sig. Manteuffel lo ha chiamato a Berlino. Tal sarebbe l'unico motivo della sua partenza; nè egli tarderà a ritornare. Ciò stante, le speranze che la presenza del conte Alvensleben a Berlino influir possa ad un completo componimento tra l'Austria e la Prussia, si fondano su ciò che il conte, tanto per le sue precedenze, quanto pel suo contegno a Dresda, si può considerare come la persona più atta a combattere la dannosa influenza, la quale, per quanto si ode, seppe racquistarsi in alto luogo un personaggio troppo noto nelle ultime agitazioni. »

La *Gazzetta di Vienna* riporta le seguenti notizie, in data di Berlino 9 marzo corrente:

« Il termine della prorogazione delle Conferenze di Dresda è trascorso ieri, e quindi si dovrebbe ora procedere alle discussioni finali, e specialmente alla votazione sull'Autorità suprema federale da istituirsi. Ma le istruzioni del plenipotenziario prussiano, conte di Alvensleben, non corrispondono alle circostanze, nelle quali stanno per riaprirsi le Conferenze di Dresda; e perciò egli è qui arrivato ieri a fine d'intendersela col Ministero sul suo definitivo contegno. Domani succederà un nuovo Consiglio, ma si tratta di difficoltà, le quali difficilmente potranno essere sciolte in pochi giorni. Non poca influenza ci ha inoltre l'impressione, prodotta dalla Nota circolare del principe di Schwarzenberg agl'incaricati d'affari ed agenti austriaci presso i piccoli Stati. La Gazzetta, che pubblica qui codesta Nota, vuole in pari tempo tranquillare il pubblico sull'influenza che la medesima aver potesse sulle determinazioni dei piccoli Stati tedeschi. Non si sa se per avventura vi si unisca qualche illusione sulla possibilità di ritornare alla politica, dell'Unione; ma la Prussia non può certamente co' suoi antichi alleati, anche se questi volessero e potessero riunirsi interamente e incondizionatamente ad essa, sperare una favorevole digressione; dappoichè uno stato d'isolamento non offre alcun vantaggio, nè alla Prussia, nè ad un altro Stato tedesco qualunque. In mezzo ad una crisi europea, non è possibile di sostenersi ulteriormente senza un soddisfacente, o, meglio, unanime accordo rispetto alla nuova Autorità federale. Le sole discussioni potrebbero occasionare quell'estera ingerenza, cui sì giustamente accenna la Nota circolare austriaca del 2 marzo; l'accordo invece assicurerebbe l'esistenza della Confederazione in faccia ad ogni possibile eventualità europea.

« Infrattanto il nostro Ministero ha propugnato con felice esito, almeno dinanzi alle Camere, la sua politica esterna. Lo prova la votazione d'ieri nella seconda Camera sulla nota proposta Vincke, diretta a ciò che si nominasse una Commissione per esaminare e riferire sulle condizioni del paese. Questa proposta tendeva ad aprir il cammino ad un'accusa contro il Ministero, e la costituzionale sinistra sperava d'iniziare così un atto, al quale teoricamente si attribuisce tanta importanza, ma che in pratica però non ha mai condotto ad un risultato. Codesto partito costituzionale, che non ha mai potuto calcolare sull'estensione delle proprie forze, si vide ridotto a 48 voti, i quali furono battuti da una maggioranza di 228, che votò per l'ordine del giorno puro e semplice. Vincke tenne uno di que' discorsi, che vorrebbero essere energici, sottomettendo a severa e violenta critica la politica esterna del Ministero. Egli passò in rivista la politica prussiana dal 1806 sino agli ultimi avvenimenti dello Schleswig-Holstein e dell'Assia elettorale, e, aggiungendo alle argomentazioni cifre numeriche, disse al Ministero la sua politica aver costato al paese 32 milioni di talleri. Più rimarchevole sotto il rispetto politico in generale ci sembra la parte del discorso di Vincke, risguardante le condizioni interne della Prussia. L'oratore dimostrò non pochi nè deboli essere gli elementi di una crisi, la cui manifestazione potrebb'essere più o meno lontana; che però riuscirebbe assai pericolosa al Governo, ov'egli si ostinasse a percorrere la via incominciata. Le Camere prussiane hanno però già da gran tempo dimostrata una decisa contrarietà ad entrare in discussioni d'alta politica, e lasciano libero il campo al Governo su tutti gli affari esteri; tra i quali, cosa singolare, fu posto da qualche tempo anche la quistione federale germanica. Da ciò provenne che il sig. di Manteuffel riportò piena vittoria del suo sempre più accanito avversario Vincke, senz'aver bisogno di rompere il sistematico silenzio, che sin da Varsavia e da Olmütz osserva il nostro Ministero sulla politica estera. Caduta così la proposta Vincke, non è nemmen supponibile che le Camere facciano alcun tentativo d'ingerenza nella politica generale. Il Governo può dunque procedere da questo lato come gli piace, mentre i rappresentanti si ristringeranno puramente alla parte legislativa, il che in ogni modo è buona cosa. Non contente di questo, le Camere vogliono sensibilmente alleggerirsi anche le incumbenze legislative, e si dice che approveranno in una sola seduta, nel suo complesso, il progetto di Codice penale. Trattandosi d'una legge tanto importante pel paese, sarebbe questa invero una singolare fiducia nelle proposte disposizioni, sulle quali, d'altronde, si tennero molte conferenze tra il Ministero della giustizia e la Commissione della seconda Camera, dietro le quali il ministro stesso ha dichiarato di convenire nelle modificazioni, proposte da essa Commissione. L'attuazione di questa legge è per la Prussia una misura importantissima sendochè da ben molti anni fu riconosciuto il bisogno di un nuovo Codice penale. »

Il plenipotenziario prussiano, conte di Alvensleben, è ritornato il giorno 10 corr. da Berlino a Dresda. Egli porta, dice in tuono di rimprovero la *Gazzetta costituzionale*, una nuova concessione all'Austria: il consenso, cioè alla convocazione di un generale Congresso doganale e commerciale della Germania.

CITTÀ LIBERE

Francoforte 8 marzo.

Il Duca di Nassau ha regalato al capitano austriaco Jaudi, della divisione Arciduca Ranieri, qui stante, un prezioso anello di brillanti, in riconoscimento dei servigii, che quel distinto ufficiale ha prestati al fratello di S. A., il Principe Nicolò. *(Lloyd.)*

Lubecca 8 marzo.

Dopo un soggiorno di quasi un mese e mezzo, i guerrieri austriaci cominciano a lasciarci. La maggior parte dell'Holstein rimane senza guarnigione austriaca, e ve ne sarà solamente nella borgata di Neumünster, importante come punto di congiunzione delle strade ferrate da Kiel, Altona e Rendsburgo. Un battaglione del reggimento d'infanteria Arciduca Alberto ci ha lasciati ieri, un'altro partì stamane, accompagnato da una moltitudine di persone. Ciò che io supponeva si è pienamente avverato; la maggior parte degl'*imperiali* venne in codesti paesi con molti pregiudizii e diffidenze, e la maggior parte della popolazione gli ha accolti in egual modo. Ma ora, dopo il breve soggiorno comune, i figli del mezzogiorno si sono affezionati a quelli della Germania settentrionale, e viceversa; e certo non erro dicendo che i partiti hanno abbandonato con dispiacere la nostra ospitale città. Ciò si manifestava al momento del congedo sul confine nostro. Militi austriaci e cittadini di Lubecca si strinsero affettuosamente la mano; i primi avevano affatto obbliato d'aver per tanti giorni vissuto in communanza coi Luterani, i quali certo non erano stati loro descritti coi migliori colori, come facilmente si potè rilevare dai confidenziali discorsi dei singoli. Iersera l'eccellente banda militare del nominato reggimento onorò molti di questi primi personaggi con musica notturna. *(G. U. d'Aug.)*

Dal 5 corr. è riaperta la regolare communicazione tra qui e Copenaghen, col mezzo dei tre vapori il *Lubecca* lo *Schleswig* ed il *Malmöe.*

ASIA

INDIE E CINA

Togliamo le seguenti notizie dall'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 14 marzo:

« Il piroscafo l'*Europa*, giunto la scorsa notte in 128 ore d'Alessandria, reca notizie da Calcutta del 7 e da Bombay del 17 febbraio, delle quali riportiamo le più interessanti. Il *Bombay-Times* riferisce che il forte di Dharoor, ne' dominii del Nizam, del quale s'erano impossessati 140 prigionieri *rohilla*, fu assalito il 28 gennaio da 2000 Inglesi, con otto cannoni di campagna; il 4 febbraio, essendovi stata aperta la breccia, la guarnigione s'arrese incondizionatamente; essa noverava due morti e sei o sette feriti. Parecchi giornali delle Indie dicono correr voce che una parte dei possedimenti del Nizam verrà ceduta agl'Inglesi, come equivalente delle 600,000 lire di sterlini, di cui quel Principe è loro debitore, e delle quali riesce difficile di riscuotere gl'interessi. Essendo incominciata nel Pengiab la costruzione di canali per l'estensione di 450 miglia, allo scopo d'irrigare 500,000 acri di terreno, che ora sono improduttivi, e che in seguito potranno fruttare considerevolmente, lord Dalhousie tenta ora di spargere l'educazione fra il popolo; e quindi concedette una somma per fondare scuole a Umritsir, destinando altresì un assegnamento annuo pei maestri. A provare come le popolazioni di quei paesi sappiano valutare i vantaggi dell'insegnamento, qualche foglio narra che dalle indagini pubblicate risulta che nel Lahore e suoi dintorni, su una popolazione di 2,500,000 anime, l'8 per cento de' fanciulli riceve istruzione alla scuola o da' maestri privati, e che nella città di Lahore esistono sedici scuole femminili per le ragazze maomettane. Alla Banca orientale di Bombay vennero rubati 10,000 lire lire di sterlini in note di banco.

« Secondo l'*Overland Friend of China*, in data di Victoria 30 gennaio, pare che l'insurrezione nelle Provincie cinesi di Kwang-tung e Kwang-si sia interamente sedata. È confermata la notizia della morte del commissario Lin. All'incontro, un nostro carteggio diretto da Canton del 28 gennaio, reca sul proposito: — « I disordini nella Provincia di Kwang-si non sono per anco repressi; però corre voce che a parecchi capi sia stato promesso il grado di mandarino, e ciò fa sperare che quanto prima verrà ripristinata la tranquillità. » — A Victoria circolava un documento, attribuito all'Imperatore, col quale verrebbero degradati due ministri, posti in alto grado e stimati, Key-jng e Mau-chang-ah, principalmente per aver manifestate simpatie a favore degli stranieri. L'*Overland Friend of China* dubita dell'autenticità di quell'atto, fondandosi sulla circostanza che, fra la copia che se ne leggeva nel sud e quella divulgata nel nord, scorgesi considerevole differenza; laonde quel giornale lo crede fattura di quel partito cinese, che cerca di rendere odioso il giovane Imperatore, esagerando la sua avversione pei forestieri. »

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Milano 15 marzo.

Si attende per domani l'arrivo di S. E. il sig. Governatore generale Feld-maresciallo conte Radetzky da Verona.

Vienna 14 marzo.

È qui arrivato il sig. di Rechberg, impiegato superiore del Governo prussiano, in missione speciale. Egli è latore, secondo quanto ci viene assicurato, d'un lungo *Memorandum*, che contiene la risposta all'ultima Nota del principe di Schwarzenberg. Il Gabinetto di Berlino dichiara in questo *Memorandum* d'essere pronto a lasciare all'Austria la presidenza della futura Dieta germanica; ma d'insistere sulla divisione del potere militare fra l'Austria e la Prussia. *(Corr. Ital.)*

Napoli 11 marzo.

Rileviamo da un Supplimento dell'*Araldo*, che la sera del 10, a ore 6 e $^3/_4$ pom., era passato a miglior vita S. A. R. il Principe di Salerno, augusto zio di S. M. il Re delle Due Sicilie.

Firenze 14 marzo.

Lo *Statuto* attribuisce la partenza del presidente del Consiglio dei ministri al motivo d'un Congresso di ministri, e d'inviati di tutti gli Stati dell'Italia centrale, da tenersi in Roma:

« Se debbasi dar credito, ei dice, alle voci che corrono fra noi, e che sembrano avvalorate dalle parole del *Monitore*, si tratterebbe ora in Roma di persuadere il Papa ad acconsentire il passaggio, e forse il concorso, mediante garantia d'interesse dei capitali da impiegarsi, ad una via ferrata che congiunga quella Lombarda con la Leopolda, cioè a dare il passo a traverso i suoi Stati alla linea che congiungere deve Trieste a Livorno. »

Parigi 11 marzo.

L'*Ordre* dice di sapere che il Presidente della Repubblica ha incaricato i sigg. di Persigny e Fould di preparare la formazione di un Gabinetto definitivo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 marzo.

Si parla d'un'offerta, fatta da parecchi fra' principali ricevitori generali al sig. di Germiny, ministro delle finanze, di concorrere ad un prestito, se tal provvedimento fosse giudicato necessario dal Governo.

L'Inghilterra e la Spagna hanno fatto notevoli risparmi, diminuendo il numero de' loro ambasciatori, e sostituendo loro ministri plenipotenziarii. Si trattò in questi ultimi giorni all'Eliseo di seguir tale esempio anche per la Francia, e di proporre alla Commissione del preventivo l'abolizione delle grandi Ambasciate.

I cangiamenti e le rivocazioni di prefetti, pubblicate due giorni addietro dal *Moniteur*, non formano se non la prima parte dell'appurazione generale, che l'Eliseo medita nelle Prefetture. Siamo assicurati che non ha quasi Prefettura o Viceprefettura in Francia, per la quale tre o quattro candidati non sieno con calor sostenuti; ed i prefetti attuali, i quali non offrono guarentigie appien sicure di devozione all'Eliseo, non tarderanno ad essere sacrificati. La rivocazione del sig. Suleau, prefetto delle Bocche del Rodano, era cosa appien risoluta; ma, più fortunato del sig. Fresneau, ex prefetto del Pas-de-Calais, il quale non potè vincere le ripugnanze, che il suo nome inspirava all'Eliseo, il sig. di Suleau ottenne di rimanere, per ora, al suo posto. Gli fu però fatto intendere che si aveva bisogno di tutto il zelo de' prefetti, che si conservavano. Il sig. di Suleau si affrettò di tornare a Marsiglia, dopo essersi assicurato del buon esito delle sue pratiche, e debb'essere adesso di nuovo alla testa de' suoi amministrati.

Il sig. di Lamartine, nell'ultimo Numero del suo *Conseiller du Peuple*, imprende a mostrar impossibile il disegno di fusione degli orleanisti e dei legittimisti. Il nuovo articolo del sig. di Lamartine sembra avere per iscopo di riconciliare i repubblicani con Luigi Napoleone, e di preparare, in quanto è possibile, la revisione della Costituzione del 1848.

La famiglia d'Orléans ha in animo di lasciare Claremont, al momento dell'Esposizione universale. La Regina andrebbe a Bruselles, il Duca di Nemours presso suo suocero, il Principe di Joinville in Scozia od in Portogallo, ed il Duca d'Aumale a Napoli.

Altra dell'11.

Il sig. di Thom, che sostenne altra volta l'ufficio d'incaricato d'affari dell'Austria in Francia, e ch'è accreditato nella medesima qualità presso il Governo svizzero, è giunto a Parigi, incaricato d'una missione speciale. Egli ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Brénier, ministro degli affari esterni, in compagnia del ministro d'Austria. Vi si trattò delle disposizioni da prendere contro i fuorusciti francesi in Svizzera.

Il ministro dell'interno, chiamato ieri nella Commissione sul progetto di legge organica della guardia nazionale, rifiutò di presentare un progetto di legge transitoria per l'aggiornamento delle elezioni. La Commissione annunziò, che concederebbe tempo al Governo sino a giovedì prossimo per presentare la legge transitoria; e che, se persistesse nel disegno contrario, ne farebbe ella stessa oggetto d'una proposta all'Assemblea.

Altra del 12.

La Commissione della guardia nazionale dee adunarsi oggi, a fin d'occuparsi della compilazione del progetto di legge transitoria, ch'ella dee presentare domani, qualora il Governo non ne presenti egli uno, ad oggetto di differire le elezioni generali di quella guardia.

Parlasi molto d'un viaggio, che il sig. Thiers dee fare a Londra. Il celebre uomo di Stato non rimarrà assente più di quattro o cinque giorni. Dicesi essersi egli determinato a tal viaggio, in conseguenza d'una lettera, che gli ha scritta il Duca d'Aumale.

Borsa. — Ieri ed oggi, pochi affari. Oggi, il 5 p. % aperto a 94.20, fu chiuso a 94.15. Il 3 p. %, aperto a 57.75, si chiuse a 57.80. Azioni del Banco, 2225.

Consolidato inglese del 10, 96 $^1/_2$ a $^5/_8$.

Dresda 12 marzo.

Ieri ed oggi la seconda Commissione delle Conferenze ministeriali si è adunata nel palazzo Brühl. Il ministro prussiano, conte Alvensleben, è arrivato oggi da Berlino. *(Emp. di V.)*

Dispacci telegrafici

Londra 12 marzo.

Il Ministero ha ricevuto, nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, una sconfitta, benchè non di molto rilievo. Una proposta perchè l'amministrazione dei demanii regi e delle foreste sia posta sotto controlleria diretta del Parlamento, fu ammessa con 120 voti contro 119.

Parigi 13 marzo.

Il prof. Michelet fu sospeso dall'ufficio; gli studenti percorsero la città fino alla sua abitazione, e consegnarono all'Assemblea legislativa una petizione perch'esso sia loro conservato. La Commissione riguardo alle elezioni degli ufficiali della guardia nazionale propone che lor sia prolungato il mandato fino alla comparsa della legge organica relativa. L'interpellazione sullo scioglimento della guardia nazionale di Strasburgo è differita. Si aspetta il disarmamento di essa. *(Austria.)*

ATTI UFFIZIALI

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

Si reca a pubblica cognizione, che il 31 marzo 1851, conforme all'ordinanza dell'alto Ministero di guerra del 26 dicembre 1850, n.º 9393, avrà luogo la pubblica asta per la fornitura dei legnami d'opera ed altro, occorrenti al battaglione dei Pionieri in Milano nell'anno militare 1851, per le riparazioni degli attrezzi dei ponti volanti di guerra.

CONDIZIONI.

1.º L'importo in danaro dei legnami e materiali da somministrarsi, qui in calce descritti, ammonta approssimativamente alla somma di fiorini 5015 e carantani 46, moneta di convenzione.

2.º Le trattative avranno luogo a voce, oppure in via d'offerte col ribasso e diminuzione d'un tanto per cento sul prezzo stabilito, come rilevasi dal protocollo d'asta, il quale sarà ostensibile nelle ore d'Ufficio nella Cancelleria del battaglione dei Pionieri, contrada Isara n. 740; e l'asta sarà deliberata al miglior offerente, avvertendo che, in caso venissero fatte delle offerte eguali, sarà data la preferenza a quella a voce.

3.º Se due o più persone intendono di assumere la somministrazione, dovranno al chiudimento dell'asta nominare un loro rappresentante ed indicarne il nome; per altro saranno tenuti tutti come società solidale alla precisa esecuzione degli obblighi incontrati col contratto.

4.º Tutti i concorrenti faranno il deposito di austr. lire 750, il quale in caso di delibera, come cauzione del 10 per cento del suddetto importo approssimativo, sarà depositato nella Cassa del battaglione, ed agli altri concorrenti sarà restituito. La cauzione potrà essere prestata in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di Stato, ed anche con ipoteche legali, debitamente riconosciute dall'I. R. Ufficio fiscale. Dopo fatte le occorrenti somministrazioni dei materiali, sarà restituito il deposito al deliberatario.

5. Le offerte saranno accettate sino alle ore 12 del suddetto giorno 31 marzo 1851, dovranno esser [illegible] della prescritta cauzione, e contenere:

a) La dichiarazione che il concorrente è pienamente edotto di tutti gli obblighi e dei prezzi accennati nel protocollo di licitazione;

b) Il ribasso o diminuzione per cento sui prezzi dell'asta esposto in cifre numeriche ed in lettere;

c) L'indicazione del nome e cognome del concorrente all'asta, il luogo di suo domicilio e l'abitazione;

d) Siccome queste offerte sono pienamente valide sino alla formale conchiusione del contratto, così dovrà l'oblatore risarcire tutti i danni che deriveranno all'Erario dall'inadempimento di esse.

6.º Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di dazio, carta bollata ed altro, relative alla presente licitazione.

7.º I pagamenti si faranno metà in moneta sonante, e l'altra metà in Viglietti del Tesoro, compresi gl'interessi, senza pretesa d'indennizzo.

8. Il deliberatario non potrà cedere ad altri in subappalto la somministrazione.

9.º In caso che cessasse di vivere il deliberatario, saranno tenuti i di lui eredi all'esatto adempimento degli obblighi da esso incontrati col presente appalto.

SOMMINISTRAZIONI.

Legno	Pezzi	lungh.				
Legno d'olmo	45	3'	gross.	3"		di tronchi spaccati senza midollo.
»	25	4'	»	4"		
»	8	13'	»	4"		
»	12	7'	»	4"		
»	4	4'	largh.	7"	gross. 4 1/2"	
»	4	4'	»	4 1/2"	» 4"	
»	6	4'	gross.	3 1/2"		
»	12	3'	»	2 1/2"		
»	6	3 1/4'	largh.	5"	» 4"	
»	6	16 1/4'	gross.	4"		
»	6	16 1/4'	largh.	5"	» 3 1/2"	
»	25	1'	gross.	7"		rotondo.
»	2	12'	»	10"		
Legno di frassino . . .	50	2 3/4'	largh.	2 1/2"	» 2 1/2"	spaccato.
»	20	3'	»	2 3/4"		
»	25	2'	»	3"	» 1 1/2"	
»	1	12'	gross.	8"		rotondo.
Legno di quercia . . .	20	5 1/4'	largh.	18"	» 1 3/4"	tagliato.
»	8	4 1/4'	»	16"	» 1 3/4"	
»	40	7'	»	15"	» 1"	
»	40	9'	»	5"	» 1"	
»	60	11 1/2'	»	5"	» 1"	
»	10	1 3/4'	»	5"	» 3 1/2"	
»	3	10'	»	10"	» 3"	
Legno di faggio selvatico.	70	11'	»	8"	» 2 1/2"	(per remi.)
»	20	2'	gross.	3"	(per gavelli)	
Legno di larice . .	50	5'	largh.	12"	gross. 3"	tagliato.
»	50	5'	gross.	3"		
»	60	2 1/2'	»	3"		
»	10	3 1/2'	»	6 1/2"		
»	15	5 1/2'	largh.	5"	» 4 1/2"	
»	30	11'	»	2 3/4"	» 1 1/2"	
»	20	6 1/2'	»	8"	» 3"	
»	10	5'	»	6"	» 4"	
»	2	10'	»	12"	» 3 1/2"	
Legno di pino	200	15'	»	12"	» 1"	
»	230	12'	»	12"	» 1"	
»	300	11'	»	12"	» 1 1/2"	
»	70	15'	»	4"	» 4"	
»	55	6'	»	3 3/4"	» 3"	
»	100	2 1/4'	»	3"	» 3"	
»	20	1 1/2'	»	8"	» 7"	
»	10	7'	»	7"	» 5"	
»	8	3 1/4'	»	8"	» 5"	
»	60	15'	»	2"	» 2"	rotondo.

Pezzi 20 corde d'ancora, lungh. klafter 40, libbre 60 peso di Vienna.
» 15 » lungh. klafter 10, libbre di peso 5.
» 30 » » piedi 12, loth. di peso 6.
» 30 » » » 15, » 8.
» 10 » » » 18, loth peso 10.
» 300 » » » 12, » 6 in una lungh. di 6 pollici all'estremità assottigliata ed intrecciata con filo di ottone.
» 2 funicelle, lungh. klafter 42, libbre di peso 9.
» 1000 chiodi da cantile da pollici 8.
» 1000 » 6.
» 6000 » 5.
» 2000 » 4.
» 1000 chiodi da assicelle lungh. pollici 3.
» 6000 » piatti » » 3.
» 1000 » da serramenti » » 1.
» 8000 » da ottonate » » 1/2.
» 2000 piccole cambrette per barche.

Pezzi 80 piedi torchiate a catenelle.
Libbre 300 filo di ferro per ruote.
» 500 spranghe rotonde di ferro battuto.
» 400 ferro fino per regge.
» 500 » cilindrico.
» 200 » ad uso da inferriate.
» 200 lamiera di ferro forte.
» 100 » » debole o sottile.
» 50 filo di ferro.
» 10 » di ottone.
» 20 acciaio da lavoro.
» 100 lamiera debole di rame.
» 2500 pece.
» 1500 catrame di resina.
» 60 sogna.
» 2000 carbone di legna.
» 300 stoppa.

Dall'I. R. Comando del Battaglione dei Pionieri in Milano, il 26 febbraio 1851.

N. 6371. **AVVISO** (1.ª pubbl.)

Essendosi reso vacante un posto di primo computista di Ragioneria provinciale, con l'annuo soldo di fiorini 500, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 del corrente mese, e nel medesimo tempo anche pei posti di risulta di secondo computista, con annui fiorini 450, e di terzo computista, con fiorini 400 all'anno.

Gli aspiranti dovranno nel termine stesso insinuare le loro suppliche debitamente documentate, e corredate della tabella dei prestati servigi, all'Autorità, dalla quale dipendono, non omettendo la prescritta dichiarazione circa i gradi di parentela con impiegati delle Ragionerie provinciali.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 14 marzo 1851.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, e che devono pagarsi in denaro SONANTE, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e a toglimento di equivoci, di accompagnare i gruppi di danaro, che *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce. Il prezzo dell'Associazione pel corrente anno è di A. L. effettive 42 in Venezia, 21 per sei mesi. 10.50 per tre mesi. Fuori, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi. *Chi non avrà rinnovata l'Associazione pel primo di aprile 1851, s'intenderà volerci rinunziare*

AVVISI PRIVATI

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

L'educazione del Gelso, compiuta in sette anni e dimostrata con 24 tavole; di Angelo Ferretti; con in fine un Saggio sulle siepi e piante a cespuglio; un volume in 4.º, in Venezia, dal libraio Milesi al Ponte di S. Moisè; con tavole in nero L. 12, con tavole miniate L. 15.

AVVISO MUSICALE

GIOVANNI RICORDI, editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolari contratti, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi degli Spartiti per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere, e dei relativi libri di poesia, delle opere seguenti:

RIGOLETTO

Poesia di F. M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Testè rappresentata col più brillante successo al Gran Teatro la Fenice in Venezia, e della quale si pubblicheranno quanto prima le riduzioni per canto, per pianoforte ed istrumenti diversi.

IL FORNARETTO

Poesia di CODEBÒ

MUSICA DEL MAESTRO

GUALTIERO SANELLI

da rappresentarsi nella corrente quaresima al Reale Teatro di Parma.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà, a lui derivante dai suaccennati contratti, e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle leggi, dalle convenzioni sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e della Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare e produrre senza il suo consenso le opere suddette, sia nella loro integrità, sia in parti separate, ed i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e pubblicazione delle opere medesime, non che dalla introduzione e vendita di ristampe estere delle opere stesse; e diffida altresì i signori tipografi e librai ad astenersi dalla ristampa dei relativi libri di poesia e dall'introduzione e vendita di ristampe estere dei medesimi.

Le Imprese, che bramassero di porre in iscena le opere suddette, sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario Giovanni Ricordi, in Milano, contrada degli Omenoni numero 1720, e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

N. 59.

Provincia di Treviso — *Distretto di Serravalle*

La Direzione dell'Ospitale civile

AVVISA

Che nel giorno 31 marzo corr., dalle ore 9 della mattina alle 3 pomeridiane, si terrà presso il locale I. R. Uffizio commissariale, coll'intervento di essa Direzione, ultimo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di radicale ristauro e riabbrica dello stabile ad uso del civico Nosocomio, a norma del relativo progetto, compilato dall'architetto sig. Giuseppe Segusini.

L'asta viene aperta sul dato regolatore esposto nella perizia di A. L. 25288:30; ed ogni aspirante dovrà verificare un deposito di A. L. 2528:00, a cauzione dell'offerta, e di A. L. 6000 per le spese dell'asta.

I pagamenti delle rate in effettiva moneta sonante seguiranno nelle forme stabilite dal Capitolato normale regolatore dell'appalto, il quale resta fin da ora ostensibile coi tipi e le altre pezze del progetto, presso la Direzione dell'Ospitale nelle ore d'Uffizio.

Dalla Direzione dello Spedale civile,
Serravalle li 3 marzo 1851.
Il Direttore G. dott. TODESCO.

N. 3780

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Dovendosi rimpiazzare N. 3 posti di Maestro assistente, con l'annuo assegno di austr. L. 575, ed uno di Maestra pure assistente, col soldo annuo di austr. L. [illegible] resisi vacanti presso queste Scuole elementari minori comunali, viene aperto il concorso, per il periodo di giorni venti decorribili dalla data del presente, durante il quale dovranno gli aspiranti produrre al Protocollo municipale la loro domanda, corredata dai documenti seguenti.

a) Fede di nascita.

b) Prova della sudditanza austriaca.

c) Prova di essere per età e salute capace di sostenere le fatiche della scuola.

d) Certificato dell'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari, che dichiari l'idoneità del petente al posto cui aspira.

Si avverte che, a termini del Governativo decreto [illegible] giugno 1825 N. 21598, non essendo i Maestri assistenti in regola considerati come stabili, non sono ammessi al diritto di pensione, se non divengano Maestri effettivi.

Venezia 11 marzo 1851.
Il Podestà GIO. CO. CORRER.
L'Assessore Pier Girolamo nob. Venier
Il Segretario A. Lec[illegible]

N. 194.

I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Treviso.

In esecuzione al venerato decreto 10 febbraio [illegible] N. 394 dell'eccelso Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, ed inerentemente al disposto dall'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia il rispettato decreto 18 febbraio stesso N. 3029, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Motta di questa Provincia.

Per l'insinuazione perciò a quest'I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate da que' documenti che rispettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, s'assegna il termine a tutto il giorno [illegible] marzo p. v., con l'avvertenza che la somma di cauzione ascender deve ad austr. L. 2298:86 per la suddetta residenza, e che, occorrendo agli aspiranti d'istruirsi sulla qualità dei ricapiti da unirsi alle loro suppliche, potranno rivolgersi a questa Cancelleria.

Treviso, 24 febbraio 1851.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere A. Schnell.

GRANDE DEPOSITO DI GASPARE DE ROSSI IN VENEZIA

S. SIMEONE PROFETA

RIOMARIN N. 81[illegible]

Il suddetto Deposito è assortito in lastroni di marmo di qualunque dimensione, tavoli, tondi, quadrati, bislunghi, di varie forme, sia lucidati, che greggi, vasche da bagno, vasi per fiori, coperti per ogni sorta di mobili, sia a disegno antico che moderno, in marmi bianchi, venati e colorati; pietre per lapidi con e senza iscrizione; pezzi quadrati per pavimenti di varie misure, sia greggi che lavorati, in marmo bianco ed in colori, a prezzi di tutta convenienza.

Si porta a pubblica notizia che Serafino Mar[illegible] fu Lorenzo, di Forni di Sotto, Provincia di Udine, domiciliato in Ala di Trento, revoca, all'appoggio del § [illegible] Codice civile vigente, la procura generale da lui rilasciata nell'anno 1841 a Luigi fu Osvaldo Giuliani, pure di Forni di Sotto, dichiarando di non riconoscere per obbligatorio qualunque atto, che il detto suo procuratore fosse per intraprendere in tale qualità dall'epoca dell'ufficiale pubblicazione del presente.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 *marzo* 1851. — Nulla possiamo accennare in commercio che importi. Il rinforzo avutosi d'oltre orne 6000 d'olii, di cui si va ad accrescere il nostro deposito, paralizza al momento le operazioni in detto articolo. Continuano buoni consumi in salumi, granaglie e coloniali senz'affari. Si mantiene la domanda nell'oro, i Viglietti del Tesoro si reggono in buona opinione, ma non molti gli affari. Il disaggio nei da 6 car. sta da 2 3/4 p. % a 2 7/8.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 17 *marzo* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 1/16
detto detto	4 1/2 »	84 13/16
detto detto	4 — »	76 3/8
detto detto del 1850 redimibili	4 — »	— —
detto detto	3 — »	— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		297 13/16
Azioni della Banca		1258 1/2
detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1313 3/4

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco .	Rs. 192 —	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti »	181 1/2	a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti .	Fior. 131 —	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 130 1/2	a 3 mesi
Venezia, per 300 lire austr. . . .	» — —	a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. .	» 152 —	a 2 mesi D.
Lipsia, per 100 talleri	Rs. — —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane .	Fior. 127 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . . .	» 12-53 —	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 154 1/4	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 154 1/4	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 210 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino .	» — —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — %

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 16 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Ferrara:* I signori: Lombardi dott. Marcellino, possid. — Da *Trieste:* Murphy dott., ecclesiastico inglese — Keep Guglielmo, gentiluomo inglese — Anthon Giulio, negoz. di Helsingöers — Taiano Ernesto, banchiere di Scio — Da *Milano:* Poucel Beniamino Paolo, propr. di Marsiglia — Scavini Paolo, legale d'Intra — Dolorenzi Francesco, notaio d'Intra — Gerson Massimiliano, negoz. di Francoforte — Pernetti Giov. Lorenzo, negoz. di Trento — Da *Firenze:* Willard G. D., cittad. americ. — Gey Giovanni, gentil. inglese.

Partiti. Per *Milano:* La signora: Sumarokoff nata contessa Maruzzi, consorte d'un aiutante generale russo.

Nel giorno 17 *detto.*

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: de Sydow barone Teodoro, privato di Gratz — Baldacci baronessa Barbara, privata, di Gmund — Wegelin Federico, di S. Gallo — de Schaezler barone Carlo, di Augusta — Schaezler Lorenzo, colonnello bavarese — Hentz, consigl. di Reggenza a Berlino — Weishaupt Erasmo, architetto di Berlino — Child Francesco J. e Pettigrew Giacomo J., cittadini americani — Still C. F., gentiluomo inglese — Allen, dama inglese — Da *Milano:* de Pina Emanuele, propr. e membro del Consiglio municipale di Montpellier — de Caulaincourt de Vicence, propr. e membro del Consiglio generale a Somme — de Zander, segretario di Legazione di S. M. il Re di Prussia a Torino — Da *Bisceglie:* Albrizio Vincenzo, negoz.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Keep Guglielmo, gentiluomo ingl. — Anthon Giulio, negoz. di Helsingöers.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 15 *marzo* 1851.
Arrivati: 773. — Partiti: 506.
Movimento del 16 *detto.*
Arrivati: 697. — Partiti: 525.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO
Il 16, 17, 18 e 19 in S.a MARIA DEL ROSARIO,
Vulgo i Gesuati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri [illegible] *sopra il livello medio della laguna.*

Il 17 *marzo* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.
Barometro, pollici . .	28 2 0	28 2 0
Termometro, gradi .	5 0	8 0
Igrometro, gradi . . .	95	86
Anemometro direz. .	N. E.	E.
Stato dell'atmosfera .	Nuvolo.	Nuvoloso.

Punti lunari: P. L. ore 1. 46 matt.
Pluviometro, linee: — Età della luna: gio[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L'opera *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Verdi, espressamente scritta. Il grande ballo fantastico *Fa[illegible]* del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Il trionfo di Zoilo Del[illegible]* ovvero *Ostroilo Re de' Goti sotto le mura di [illegible]*. Con ballo. Alle ore 7.

Prof. [illegible], Compilatore.

MARTEDÌ 18 MARZO. ANNO 1851. -- N. 54.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7673. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno due aprile p. v. ore 11 ant. sarà tenuto il secondo esperimento d'asta presso l' Aula II Verbale della metà dell'infrascritto immobile di ragione di Lodovico Buffetti del fu Gio. Batt. sopra istanza di Francesco Bosa fu Antonio alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile qui sottodescritto viene venduto nella sola metà spettante a Lodovico Buffetti fu Gio. Batt. a prezzo eguale o superiore alla stima di a. l. 15398 : 70.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all' atto della delibera nelle mani della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima in effettivo denaro sonante con tanti pezzi da 20 k.ni

III. Entro venti giorni da quello seguita la delibera, il deliberatario dovrà depositare in cassa di questo Tribunale il prezzo in effettivo denaro sonante in tanti pezzi da 20 k.ni, esclusa qualsiasi carta monetata, come pure dovrà pagare nello stesso termine nelle mani dell' esecutante e suo procuratore Giuseppe Cecconi a S. Zaccaria n. 4698, tutte le spese giudiziali dal pignoramento in poi e fino alla vendita dietro liquidazione del Giudice e nella stessa valuta.

IV. Mancando il deliberatario a depositare nel tempo stabilito il residuo prezzo, o di pagare tutte le spese giudiziali, verrà subastato l'immobile a tutto suo carico, perderà il decimo depositato, e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più, che occoresse pel danno risentito.

V. l'immobile viene venduto senza garanzia di sorte per parte dell' esecutante, e tutte le spese relative all' aggiudicazione od altro staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile
da vendersi in Venezia
nella Parrocchia di S. Maria
del Giglio in Campo.

Metà di casa alli civ. num. 2143, 2144, descritta nell'estimo provvisorio colla cifra di l. 506 ; 250, in catasto alli num. 5075, 5076, in estimo stabile come: porzione di casa civile in mappa al n. 2804, sub 2, che si estende anche sopra i n. 2805, 2806 della superficie di cent. 05, colla rendita di l. 364 : 73, il tutto a tenore del certificato censuario 4 ottobre 1850, n. 4359, e della stima del giorno 11 novembre 1850, n. 37719, in ditta Lodovico Buffetti q. Gio. Batt., e del valore di a. l. 15398 : 70.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Malenza, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 7765 ed altri, 4.° pubbl.°

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 28 corr. alle ore 10 ant. nella Camera n. 8 di Commissione presso questo Tribunale, avrà luogo un esperimento per licitazione di un contratto di affittanza delle due fornaci di ragione della tutela dei minori eredi del fu Giuseppe Monferà, l' una posta nel Circondario di S. Giobbe, l' altra nell' Isola della Giudecca, alle condizioni apparenti dal seguente.

Capitolato.

I. Sarà praticata una descrizione tanto delle Fornaci, quanto dei Tezzoni, Magazzini, Aie, Caseggiati di alloggio dei Prieroli ed attuali Direttori, e verrà il tutto consegnato al deliberatario nello stato in cui si trovano gli enti d' affittarsi, essendo obbligo dell' assuntore di far praticare a tutte sue spese e senza alcun diritto di compenso gli occorribili ristauri che verranno rilevati da apposito ingegnere e di mantenere la cosa locata in istato locativo fino al termine dell' affittanza, sostenendo a suo carico anche tutte le spese relative a riparazioni e ricostruzioni dei vasi interni delle Fornaci. Questa descrizione e rilevazione saranno ritenute come parte integrante del contratto.

II. L' affittuale avrà stretto dovere di mantenere e conservare in concio e colmo qualunque parte costituente l' immobile, dovrà vegliare affinchè non vengano menomamente caricati di servitù passive i locali tutti dal canto dei vicini, e di chiunque, e nel caso non ne porgesse immediato avviso sarà obbligato al risarcimento di tutti i danni che ne derivassero ; tale avviso non dovrà oltrepassare il termine legale prescritto, dal giorno in cui si riconosce la servitù, e la turbazione di possesso, onde non rimanga perenta l' azione.

III. Ogni miglioramento di qualsivoglia natura resterà ad esclusivo beneficio della cosa locata, senza pretesa d' immaginabile compenso, ritenuto che l' Appaltatore non potrà subaffittare nè l' una nè l'altra delle Fornaci senza previo assenso ottenuto in iscritto dai proprietarii.

IV. Saranno inventariati tutti gli attrezzi di ogni sorta relativi al ramo della professione che si troveranno esistere al momento della consegna, e stimati da due pratici, il loro complessivo valore capitalizzato sarà pagato dall' Appaltatore, all'atto della consegna, che seguirà col cominciare dell' affittanza, e nel valore, come all' art. VIII.

V. Tutti i materiali crudi da stampo, e tutti i materiali cotti classificati nella parziale loro denominazione e numerati dovranno acquistarsi dal deliberatario a prezzo di stima plateale in corso, come al num. IV, nel giorno della consegna, e così dicasi di tutti gli altri materiali da bruso, come scaglia in sorte, ciottoli di Piave, grollo o brulle, canna, e lupe, creta marina, e terra dolce.

VI. La somma del prezzo di acquisto di tutti questi materiali, niuno eccettuato, alla firma dell' originale contratto sarà pagata dall' Appaltatore all' amministratore e nella qualità dei valori indicati nella stima.

VII. Al compiere del contratto, di tutti i civanzi di materiali da stampo crudi e cotti, non che dei materiali in sorte, che si trovassero nell' aia, ed altre località delle Fornaci, la ditta locatrice potrà fare l' acquisto, se ad essa accomodasse al prezzo, che verrà ai detti oggetti attribuito da due esperti, come d' altronde potrà l' Appaltatore asportarli fuori della Fornace nel caso non gli convenisse l' offerta che fosse per fare la ditta, alla quale per altro concederà sempre il diritto di preferenza.

VIII. Il prezzo su cui sarà aperta la gara sarà quello di annue a. l. 5500, per tutte le due Fornaci in pezzi da 20 k.ni esclusa ogni moneta d' importo inferiore, come pure d' oro e d' argento, carta ed altro surrogato in onta a qualunque legge che permettesse od obbligasse in contrario. Si terrà contemporaneamente dopo l'esperimento cumulativo un esperimento separato, e si aprirà la grida sul dato delle a. l. 3500, per la Fornace S. Giobbe di a. l. 2,000 per quella della Giudecca, ritenuto, che le maggiori offerte cumulati-ve o speciali saranno obbligatorie per gli obbocatori, e non lo saranno per la tutela, se non dietro speciale approvazione dell' Autorità tutoria. Viene subentrato l' acquirente in ogni diritto che possa competere ai minori Monferà sull' affittanza ed avviamento del deposito ad uso vendita minuta di materiali, a S. Polo n. 2137, anagrafico, Calle larga, senza però responsabilità alla tutela di nessuna specie. Nel caso l' asta non fosse cumulativa, questo qualunque diritto sarà annesso all' affittanza della Giudecca.

IX. La delibera verrà fatta al miglior offerente, sempre sotto la riserva dell' approvazione pupillare, e l' importo per cui egli avrà assunto la locazione tanto cumulativa che separata dovrà essere pagato annualmente in quattro trimestrali rate anticipate scadibili dal primo aprile 1851 in avanti alle condizioni e riserve come qui sotto, e nei valori all' art. VIII.

X. Il contratto locativo sarà per 9 anni decorribili dal primo aprile 1851.

XI. Compiuti gli anni nove, ed in mancanza di legale denuncia di finita locazione che dovrà praticarsi dalla parte che non vorrà ch' essa continui sei mesi prima dello spirare del termine sopra fissato, s' intenderà l' affittanza tacitamente rinnovata per altro anno uno, e così in seguito fino che abbia luogo la disdetta da praticarsi nei termini come sopra convenuti.

XII. Dovrà l' Appaltatore sotto la più stretta responsabilità cooperare al sempre miglior andamento delle Fornaci, ed allontanare con tutta cura possibile i disastri del fuoco.

XIII. Per espresso assenso si riterrà di concludere il contratto a fuoco e fiamma, e perciò l' Appaltatore sarà tenuto all' intiero pagamento del fitto, ad onta di tutti i pericoli ordinarii, e straordinarii, e di quelli ancora che a mente del par. 1106, del Codice Universale si richiedono, con espressa accettazione, e perciò rinuncierà a qualsivoglia ristoro e compenso, ed espressamente dichiarerà di accordare alla ditta Locatrice il pieno diritto di usare in suo confronto di ogni possibile rimedio, e cauzione legale nel caso che ritardasse in tutto od in parte il pagamento delle rate oltre i termini stabiliti, o mancasse a qualunque altro degli obblighi assunti.

XIV. Ogni contravvenzione ed infrazione dei patti stabiliti, porterà il pieno diritto di caducità della locazione, diritto il quale potrà però essere usato soltanto dalla ditta locatrice ove le piaccia.

XV. L' Appaltatore a manutenzione e garanzia del contratto, che si andrà a stipulare, dovrà offrire la fideiussione in denaro di un anno d' affitto nei valori come all' art. VIII da restituirsi al termine dell' affittanza.

XVI. Ogni offerente all' asta pubblica dovrà depositare metà del canone di un anno, restituibile dopo seguito il contratto.

XVII. Saranno a carico dell' Appaltatore tutte le tasse occorrenti al commercio ed esercizio delle Fornaci a pieno sollievo della ditta locatrice, per cui praticarà l' opportuna denuncia, ond' essere inscritto nei ruoli degli esercenti.

XVIII Le spese occorrenti contemplate dagli art. I.IV e V, saranno sostenute dal deliberatario, come pure quelli di bolli, tasse ed altro per la redazione del contratto.

XIX. Lo stesso deliberatario per la manutenzione potrà inscrivere il presente contratto sopra i fondi affittati, a sue spese, con obbligo della cancellazione pure, a sue spese alla cessazione del medesimo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Malenza, Cons.
Dall' I. R. Trib. di I Istanza Civile in Venezia,
Li 13 marzo 1851.
Domeneghini.

---

al N. 1279. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto essere mancata a vivi il giorno 13 dicembre 1850, in Belluno, senza discendenti Giovanna-Maria Tessaro, vedova di Nicola Sampieri, con testamento nuncupativo a favore dell' interdetta Teresa Sampieri, fu Gaetano. Essendo interessata nella eredità della defunta sorella l'assente Giovanna-Lucia Tessaro, della quale s' ignora anche il luogo di dimora, si diffida l' assente medesima a dovere insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa assente costituito nella persona dell' avv. Francesco Dal Vesco, addetto a questo Foro.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Consigliere.
Comini, Consigliere.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 27 febbraio 1851.
Rettay, Dirett.

N. 1868. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Treviso notifica col presente Editto all' assente Giovanni Chiarini del fu Francesco, che Francesco Chiarini del fu Francesco di Venezia difeso dall' avv. Dott. Agostino Della Verde, ha presentato dinanzi quest' I. R. Trib. medesimo in questo giorno l' istanza n. 1868, in confronto di esso assente Giovanni Chiarini per la prenotazione di suppegno fino alla concorrenza di aust. l. 5,000 in valuta d' oro a corso abusivo di piazza dipendente dall' atto 12 aprile 1845 in alleg. A. di detta istanza, con interesse del 5 per 100 da 21 aprile 1848 in poi, e delle spese di procedura per norma d' ufficio, valutate in a. l. 250, nell' ipoteca 22 aprile 1845, vol. 152 pag. 143, n. 608-249, inscritta presso la R. conservazione delle ipoteche in Treviso alla condizione di suo fratello sopra i beni della nob. Maddalena Toderini, e che con odierno Decreto fu ammessa la prenotazione di suppegno suddetta.

In pari tempo gli si notifica che lo stesso attore presentò nel giorno d' oggi la petizione num. 1882, contro di esso assente Giovanni fu Francesco Chiarini nei punti.

I di realtà, liquidità, e sussistenza del diritto alla somma di a. l. 5,000, dipendenti dall' atto 12 aprile 1845, in alleg. A. con pro. di 5 per 100, da 21 aprile 1848 in poi.

II. pagamento di, a. l. 750, in monete d' oro a corso abusivo di piazza a saldo degl' interessi di 5 per 100 scaduti successivamente negli anni 1848, 1849, 1850.

III. Giustificazione di prenotazione di suppegno inscritta a carico dell'ipoteca 22 aprile 1845 vol. 152 pag. 143, n. 608 249, e rifusione delle spese ; e con odierno Decreto n. 1882, fu prefinita pel dì 1 maggio p. v. ore 10 ant. comparsa all' Aula Verb. di questo Tribunale pel contraddittorio sulla causa di cui la petizione medesima.

Non essendo noto il luogo di dimora di detto Giovanni Chiarini, gli fu da questo Tribunale deputato in curatore a di esso pericolo e spese l' avv. di questo Foro D.r Ambrogio Agostini, a cui è ordinata l' intimazione della istanza per prenotazione, e della petizione coi Decreti relativi, onde se entrambi gli oggetti possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Chiarini del fu Francesco a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 8 Marzo 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 424. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente all' assente Antonio Selmit, che Lucia vedova di Francesco Piascaria di S. Daniele, ha prodotta istanza all'effetto che sia redeputata comparsa per il contraddittorio sulla petizione 4 ottobre 1849, num. 5761, presentata contro di esso Selmit per pagamento di l. 60, in causa di affitti, di l. 87, per lavori assunti col contratto di locazione 21 febbraio 1849, di l. 58 : 60, per somministrazioni di cibarie d' accordo liquidate, e di l. 10 : 50, per alloggio ad un suo assistente.

Ignota essendo la dimora di esso conv., vennegli deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Aita onde possa proseguirsi la lite, essendosi fissato per il contraddittorio il giorno 16 maggio p. v.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, o di nominare altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che riterrà di suo interesse, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 26 febbraio 1851.
Per il R. Cons. Pretore
VITTORELLI, C.
Frisacco Scritt.

N. 769. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Da questa R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Canciano Bortolotti di Ragogna, ed in odio di Gio. Batt. fu Giuseppe Buttazzon pure di Ragogna, si terrà nella sua residenza, e nei giorni 28 maggio, 4 ed 11 giugno, il pubblico incanto sugli immobili in calce descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le sottodescritte realità vengono poste in vendita pel prezzo di stima di a. l. 927 : 15, rilevate nel protocollo di perizia 24 ottobre 1850, n. 7072, del quale è libero ad ogni aspirante averne ispezione e copia, indi-

[illegible] alla Cancelleria.

II. Ogni aspirante all' asta, ad eccezione dell' esecutante, dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito del decimo dell' importo di stima.

III. Il deliberatario imputando l' importo del deposito già fatto a cauzione dell' asta, dovrà esborsare il prezzo della delibera, depositandolo entro quindici giorni dopo la delibera stessa presso la Cassa di questa R. Pretura, dopo di chè avrà luogo l' aggiudicazione delle acquistate realità.

IV. Il solo creditore esecutante sarà dispensato dall' esborso del prezzo fino all' importare del suo credito e delle spese che saranno a sua cura giudizialmente liquidate entro giorni 15 e calcolare della delibera, fermo poi il suo obbligo di depositare entro i successivi 10 giorni la eccedenza del prezzo, presso la Cassa di questa R. Pretura.

V. Nel primo e nel secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati, se non a prezzo uguale alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore,

VI. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese comprese le tasse pel trasferimento di proprietà staranno a carico dei deliberatarii, come pure le pubbliche imposte di qualsiasi natura, li censi o canoni livellarii, le servitù ed altre prestazioni che fossero inflisse sulle realità deliberate, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, si procederà al reincanto, con delibera anche a prezzo inferiore di stima a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Segue la descrizione
dei beni da subastarsi.

a.) Casa costruita di muri, parte coperta di coppi, e parte di paglia con cortile ed orticello annessi, confina a levante De Cecco fu Gio. Batt. mezzodì Giuseppe Zamban, ponente e tramontana strada il tutto in mappa di Ragogna porzione delli n. 2405, 2406, stimata a. l. 800.

b.) Pezzo di terra in Ragogna d. Via di Melin o Cret Meior, confina a levante facoltà Zorzitto detenuta da De Cecco Domenico d. Blanc, mezzodì Co. Porcia, ponente facoltà Zorzitto detenuta da De Cecco Giovanni d. Flaugnat, ed a tramontana Bertolissi, in mappa per una quarta parte del num. 3316, di cens. pert. 1 : 48 : 5, stimata del valore di a. l. 127 : 15.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,

Li 5 febbraio 1851.

Per il R. Cons. Pretore
Vittorelli, C.
Frisacco, Scritt.

N. 4772. 1.° pubbl.°

Editto.

Ad evasione della istanza 4 corr. p. n. di Girolamo Comis di Giuseppe. Si porta a pubblica notizia che in difetto di insinuazioni venne con deliberazione 1. corr. n. 4603, emessa dietro altra istanza del Comis medesimo dichiarato chiuso il concorso generale dei creditori apertosi sulle di lui sostanze mediante Editto 27 novembre a. p. n. 27450, ripristinato il Comis nel primo esercizio de' suoi diritti civili.

Il presente si pubblichi per tre volte nei fogli di Verona e Venezia e si intimi al Comis per sua norma nel dimesso bollo a. l. 1 : 50.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,

Li 5 marzo 1851.

Il Presidente
Alessi.
Orsini, Cons.
Barbera, Cons.

N. 668. 1.° pubbl.°

Avviso.

Dalla R. Pretura in Valdobbiadene col presente Editto si fa noto essere il di 11 [illegible] [illegible], mancato a vivi in [illegible] Matteo Zanetto detto Zanon senza testamento lasciando superstiti la moglie Dorotea Vasol ed un fratello di nome Giuseppe. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giuseppe, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Giuseppe costituito nella persona del D.r Alessandro Dalla Costa.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,

Li 28 febbraio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
Scaramuzza.

N. 5620. 1.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che con odierno Decreto a questo numero fu interdetto per mania furiosa Lorenzo Bonet q. Benedetto di Tarzo in questo Distretto essendosi deputato in curatore Giovanni q. Pietro Piccin.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Ceneda,

Li 22 febbraio 1851.

Il R. Dirigente.
Contarini.
L. Cupilli, Scritt.

N. 245. 1.° pubbl.°

Editto.

Con odierno Decreto fu interdetta per mania Marianna fu Antonio Qualizza di Clenia, e nominato suo curatore Giuseppe Gosgnach di S. Pietro.

Il R. Pretore Dirig.
[illegible]

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 12 gennaio 1851.

[illegible]

N. 11. 1.° pubb.°

I. R. Ispettorato Scolastico
Provinciale di Treviso

Avviso.

Si rende noto essere aperto presso questo Ispettorato Provinciale fino a tutto il 31 marzo p. v. il concorso ai seguenti posti vacanti nella Scuola Comunale Maggiore di Oderzo:

a.) Maestro di III Classe e Direttore con l' annuo assegno di aust. l.	1100 . —
b.) idem di II Classe aust. l.	700 : —
c.) idem di I Classe sezione inferiore aust. l.	500 : —

e con titolo a pensione.

Gli aspiranti dovranno produrre a corredo della propria istanza, a) fede di nascita, b) certificato di sudditanza austriaca, c) attestato medico di buona costituzione fisica, d) studii fatti e patente di relativa abilitazione, e) assenso dell' Ordinariato se Sacerdoti, f) tabella dei servigii prestati con la precisa indicazione della loro qualità, epoca di promozione, durata, e dell' assegno in cui goduto. Sarà dichiarata inoltre dai concorrenti impiegati l' intenzione di rinunciare all' antecedente impiego.

I corrispondenti doveri in proposito sono tracciati dalle vigenti norme scolastiche.

La nomina viene fatta dal Consiglio Comunale di Oderzo salva la Superiore approvazione.

Treviso, li 16 gennaio 1851.

Il R. Ispettore Provinciale
L. Santorso.

N. 4948. 2.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura in Ceneda, rende a pubblica notizia che nel giorno 6 agosto 1849, mancò a vita in Tarzo di questo Distretto Antonio Piccin fu Domenico senza testamento lasciando in successibili li fratelli Giovanni, Andrea, Augusta, e Teresa Piccin, nonchè la madre Margherita Piccin. Non essendo noto il luogo di dimora del prenominato Andrea Piccin, militare assente, e sospetto di morte, viene egli diffidato a dovere insinuarsi a questa Pretura, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, avvertendo che scorso l' assegnato termine si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati, e del deputatogli curatore nella persona dell' avv. D.r Andreetta.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 20 dicembre 1850

Il R. Dirigente
[illegible]

N. 946. 2.° pubbl.°

Editto.

Con deliberazione odierna fu interdetto per imbecillità il sordo-muto Giovanni Tommasini del fu Giovanni di Montaperta, e gli fu destinato in curatore il di lui fratello Giuseppe Tommasini.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,

Li 22 febbraio 1851.

Lozzo, Canc. Dirig.
C. Muffoni, Scritt.

N. 1333. 3.° pubbl.°

Editto.

Dall' I. R. Pretura di Thiene, quale Autorità requisita dall' I. R. Trib. di Vicenza si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 aprile, 2 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nella residenza di questa R. Pretura sarà tenuta l' asta dei sottodescritti stabili esecutati sull' istanza di Maddalena Negretti vedova Barichello di Vicenza contro Santa, Antonio, Maria, e Bortolommeo Scandian del fu Francesco minori rappresentati dalla propria madre e tutrice Caterina Bidese di Zugliano sotto le condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl' immobili di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima; nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, ed agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il dec. di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del dec. medesimo per disporne da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439, del Giud. Reg.

V. Dal giorno della intimazione del dec. di delibera, e sino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, e assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse del 5 per 100 verseodolo di semestre in semestre nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

VI. Gl' immobili saranno venduti in un sol lotto, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese, e pensionatico, in quanto e come vi siano, o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia o diffida al reincanto degl' immobili deliberati a pericolo e spesa del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

Seguono gl' immobili
da subastarsi.

C. 4 : 0 : 0 : campi quattro di terreno parte prativo, parte aratorio, arb. vit., con fruttari, gelsi, ed olivari, e casa sovrapposta in Zugliano contrada Goari o Bisso, censiti in mappa al n. 168, tra i confini di mattina, mezzodì, e sera G. B. fratelli Scandian fu Paolo, ed a tramontana strada comune e Melo D.r Carlo.

La casa è composta dei seguenti locali:

Stallone che ha ingresso dal lato di mezzogiorno mediante porta la cui imposta a doppie tavole fornite di necessaria ferramenta sono in sufficiente stato di riparazione, il pavimento di questo è a nuda terra, l' impalcatura a travi e tavole fracide con tutto sopra muraisto in disordine.

Al lato di mattina di questo stallone havvi una porta con buone riparazioni per cui si entra in una cucina, che ha il pavimento di cotto buono e la impalcatura a travicelli e tavole pure buone, il focolare di cotto, il secchiaio di pietra dura con scaffale sopra, e illuminata da due finestre con ferrate e scuri interni.

Da questa a tramontana si passa in una cantina, che ha una finestra al Nord fornita di ferrate, e scuro fracido, le impalcature sono sufficienti, ed il pavimento è a nuda terra. In tale cantina si usa trava scala di tavole chiusa d' imposta per cui ascende ad una camera superiore da cui a mezzogiorno si passa in un' altra sopra la cucina; i pavimenti delle quali sono a nuda tavola, e l' impalcatura a travi, e tav. sufficienti. Hanno quattro finestre con riparazioni simili alle antedette.

Scala alla gelosia ascende ad un granaio da cui si passa in un altro superiore alle dette stanze sotto tutto tavellato, buono, [illegible] uno ferrato di ferrate e ramata.

Stalla a sera del [illegible] che ha pure l' ingresso dal lato di mezzogiorno coll' imposta sufficiente, alla porta è illuminata da tre finestre fornite di sole ferrate, [illegible] sopra la tezza sotto [illegible] buono.

Questo immobile con riflesso alla casa ed alla sua ubicazione si è calcolato del valor complessivo di aust. l.	2580 : —
C. 2 : 0 : 0 : campi due di terreno aratorio arborato vitato, ed in parte arativo vacuo, con gelsi, fruttari, e recolo posto in dette pertinenze contrada Goari o Bisso, censito in mappa al n. 170, tra i confini a mattina Valle, a mezzodì i suddetti fratelli Scandian, sera e tram. strada comune stimati aust. l.	780 : —
C. 3 : 2 : 0 : campi tre, quarti due di terreno parte aratorio arborato vitato e parte boschivo ceduo con pochi cantili posti in Zugliano contrada Bisso, in mappa al n. 159, tra i confini a mattina Scandian fratelli suddetti a mezzodì e sera Valle, a tramontana detti Scandian, e Farina Luigi, stimati a. l.	905 : 62
C. 0 : 3 : 1 : quarti tre, ottavi uno arat. arb. vit. con gelsi e noci da frutto e poca prativa pure arborata vitata in d. Comune, contrada Gutelmo, censita in mappa alli n. 252, 254, confinanti a mattina Lodovico Boschetti, e parte il seguente numero, a mezzodì strada, e sera Fontana Leonardo o Bernardo, ed a tram. i sudd. fratelli Scandian, stimati aust. l. .	390 : —
C. 0 : 0 : 1 ottavi uno di terreno zappativo piantato e vitato in dette pertinenze, e contrada censito in mappa al num. 259, confina a mattina strada comune, e Lodovico Boschetti, a mezzodì lo stesso Boschetti, sera l' antecedente n. di questa ragione, ed a monte sudd. fratelli Scandian, stim. a. l.	60 : —
Totale Aust. L.	4715 : 62

Dall' I. R. Pretura in Thiene,

Li 18 febbraio 1851.

Il R. Canc. Dirig.
Toaldi.
Vecelli, Scritt.

N. 730. 3.° pubbl.°

Editto.

Mancato a vivi Angelo del fu Domenico Francescon detto Covas di Cavasso il di 8 novembre 1850, con dichiarazione di ultima volontà, si notizia di ciò Gio. Batt. Francescon figlio di detto defunto, assente e d' ignoto domicilio, che ad esso è stato nominato in curatore il sig. Antonio D.r Busiuelli, e che ad esso incombe di presentare la creduta sua dichiarazione di erede entro un anno, e che al caso di difetto si procederà alla liquidazione della eredità in concorso del deputatogli curatore, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 17 febbraio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
Concina.
Nascimbeni, Scritt.

GIOVEDÌ 20 MARZO

ANNO 1851. - N. 65.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in denaro SONANTE, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a toglimento di equivoci, di accompagnare i gruppi di danaro, che devono essere affrancati, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10:50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo di aprile 1851, s'intenderà volerci rinunziare.

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 *marzo.*

S. M., con diploma sottoscritto di propria mano, si è degnata di elevare al cavalierato dell' Impero austriaco l' I. R. consigliere di reggenza e presidente della Commissione degli esami di Stato, dott. Giuseppe Kudler, in conformità agli Statuti dell' Ordine imperiale di Leopoldo, di cui è cavaliere.

Verona 17 *marzo.*

N. 3490-766. **AVVISO**

Col 1. aprile p. v. va a scadere il pagamento degli interessi sui Viglietti del Tesoro, cioè degl' interessi semestrali sui Viglietti delle tre maggiori categorie, e degl' interessi annuali sui Viglietti delle minori serie.

Rendesi perciò noto al pubblico che il pagamento ne seguirà verso quitanza predisposta a stampa, esente da bollo, e da corrispondersi gratuitamente, dalle Casse e colle modalità accennate nella Notificazione 22 marzo 1850 N. 6451, e mentre non trovasi di emettere nuovi Viglietti a sostituzione degli attuali, si dispone invece che sia impresso nella parte anteriore del Viglietto un marchio a rovescio, indicante il luogo di residenza della Cassa, dalla quale verrà eseguito il pagamento.

Il marchio delle Casse centrali, oltre accennare la residenza rispettiva, avrà pure la lettera C., onde distinguerle da quello delle locali Casse di finanza, e tutte indistintamente porteranno l' indicazione, aprile 1851.

Dall' I. R. Direzione superiore delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 14 marzo 1851.

L' I. R. Consigliere ministeriale SCHWIND.

NOTIFICAZIONE

Don Domenico Bolzoni, nativo di S. Stefano di Volpone, Distretto di Lonigo, Provincia di Vicenza, d' anni 46, dall' anno 1832 parroco di Ceregnano, Provincia del Polesine, convinto, mediante testimonii, di aver ommesso di recitare il giorno 18 agosto 1850, all' occasione che veniva nella chiesa parrocchiale di Ceregnano solennizzata la commemorazione della nascita dell' augustissimo nostro Imperatore, durante la messa, e dopo l' inno ambrosiano, la prescritta orazione per la conservazione e prosperità dell' augustissimo nostro Monarca, e convinto mediante concorso d' indizii di aver ciò deliberatamente ommesso per dimostrare dispregio verso la sacra persona dell' augustissimo nostro Sovrano, fu dall' I. R. Consiglio di guerra, radunatosi il giorno 8 marzo corrente per ordine dell' I. R. Comandante militare della città e Provincia di Padova, riconosciuto a voti unanimi colpevole del delitto di lesa maestà di secondo grado, contemplato dall' art. 61 del Codice militare, e condannato a due anni di arresto in fortezza; sentenza, che, rassegnata all' I. R. Comandante, venne confermata, e nel giorno d' oggi fu pubblicata e posta in esecuzione.

Padova 10 marzo 1851.

L' I. R. Comandante militare della città e Provincia di Padova. *(F. di Ver.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 *marzo.*

Giusta le più recenti notizie, il Ministero inglese soggiacque di nuovo ad una sconfitta, se non rilevante, certo sensibile, nella Camera de' comuni; e per tal modo vediamo effettuarsi ciò che avevamo su tal proposito preveduto ed annunciato. Il Governo inglese si trova evidentemente dipendere dalle simpatie e dall' umore di una instabile maggioranza; ei vive per l' altrui degnazione, e, se da un lato è vero che l' opposizione non si sente forte abbastanza per formare una nuova Amministrazione con probabilità di durevole risultato, è altrettanto vero che l' Amministrazione attuale debbe adattarsi ad una tutela molto incomoda: e questa censura d' ogni suo atto contrasta con l' imponente attitudine, ch' ella aveva in precedenza.

Il popolo inglese dice scherzosamente, il Ministero essere un Ministero dal palazzo di vetro, il quale ancor sta solamente perchè tra lui ed i suoi avversarii esiste una preziosa lastra di vetro, che nessuno spezzar vorrebbe, cioè l' antico principio costituzionale britannico. Singolari però sono, in ogni modo, le ultime manifestazioni di uno de' più importanti giornali inglesi, il *Times*, il quale non fa il miglior pronostico sul costituzionalismo e sul potere delle maggioranze in generale.

Esperti conoscitori della storia inglese rammentano, non senza motivo, quella colleganza di *whig* e di *tory* convertiti, per la quale Pitt fu messo così alle strette, che non sembrava più gli rimanesse alcuna uscita, sinchè il Re Giorgio III, posto nella bilancia tutto il peso del suo nome, terminò la crisi, che minacciava di divenire pericolosa.

Si manifesta una tale suddivisione di opinioni, che veramente bisogna ritenere che i partiti stieno per dissolversi. L' andamento fermo e metodicamente regolato, che seguir soleva la politica inglese, si è cambiato in una titubanza indefinibile; e l' incertezza comincia ad impadronirsi delle menti. In una nazione così sviluppata nella politica, com' è l' inglese, è certo che la semplice forza di gravità sarà sufficiente a mantenere ancora per qualche tempo in conveniente movimento la macchina dello Stato, ed a guarentire l' ordine esterno delle cose. Ma un Governo fiacco e pressato dalle opinioni tempestose, e tra loro stesse contrastanti, di numerose frazioni di partiti, è in ogni modo una delle più difficili complicazioni, in cui un paese trovar si possa, e alla lunga la stessa Inghilterra non potrebbe durarvi. L' indecisione e il manifesto disfacimento debbono dunque necessariamente cedere il posto a più regolato sistema. O gli stessi *whig* s' inducono ad uno scioglimento del Parlamento e ad un appello agli elettori, oppure i *tory* non mancheranno di stringere un compromesso coi *peeliti*, a fine di formare una nuova Amministrazione con nuovo programma.

Abbiamo di già dimostrato che la prima eventualità potrebbe, in questo momento, esser causa di grave commovimento. Ma, se il Ministero s' inducesse a questo passo, l' importanza delle nuove elezioni parlamentarie sarebbe straordinaria. La nazione inglese dovrebbe assolutamente determinarsi a rimanere sul campo del vasto suo sviluppo e della grandiosa sua prosperità, oppure oltrepassare i confini, che separano questo campo dal terreno del gretto democratico radicalismo. Il complesso della vita politica dell' Inghilterra e delle sue istituzioni è tuttora più profondamente e stabilmente radicato nell' elemento conservativo, di quello che creda la superficiale opinione del giorno; la Costituzione inglese, unica nel suo genere, è tuttora un risultato di grandi avvenimenti, di forti principii, e in pari tempo di profonda politica saggezza; e la sostiene quello spirito di abnegazione, di moderazione, di probità, che tende solamente al possibile ed all' utile, senz' abbandonarsi alle lusinghe d' infruttuosi esperimenti. Se però il Gabinetto *whig* si determina allo scioglimento, allora ei non potrà ottenere un trionfo se non con l' aiuto di elementi radicali. Facile riesce prevedere la sorte, che in tal caso sarebbe riservata all' antico ed onorato edifizio della Costituzione britannica. La grandezza dell' Inghilterra fu spesso paragonata alla grandezza dell' antica Roma, e infatti il paragone è giusto; dappoichè, entrambi gli Stati si affacciano messi sullo stesso principio: quello, cioè, di un Governo proprio nell' interno e d' una politica comprendente il mondo tutto all' esterno. Ambidue presentano il quadro di una politica conseguente, la quale giunge a sì grandiosi risultati, che non può mancarle l' ammirazione di tutti i tempi. Ma Roma cadde appunto per ciò che distrusse a poco a poco l' elemento aristocratico della sua Costituzione, e la democrazia non servì che come mezzo di transizione alla dominazione pretoriana ed alla definitiva caduta dell' Impero.

Anche nell' Inghilterra, introdotto che vi fosse il principio democratico, si avrebbero eguali risultamenti. Non furono i principii astratti, che resero quel paese sì grande e sì possente; bensì la pratica, l' intelligente sguardo de' suoi uomini di Stato, la laboriosità e la costumatezza della nazione. Che questi preziosi beni possano essere grandemente compromessi da esperimenti democratici, ben lo riconoscerà chiunque abbia studiato la natura del principio democratico. Se dunque l' Inghilterra vuol sottrarsi a grandi tempeste ed ai mali di una lenta consunzione, bisogna ch' abbia il coraggio di strapparsi da sè stessa, con violento sforzo, dall' attuale sua incerta condizione; bisogna che il principio conservativo si ringiovanisca, si rafforzi e riconquisti il suo predominio sulle menti. La sarebbe un' immensa disgrazia per l' Inghilterra, se il partito conservativo, cui appartengono anche le frazioni Stanley e Peel, fosse infatti troppo debole per poter metter mano, con risolutezza ed energia, all' opera del salvamento dell' Inghilterra e ad un Governo forte e regolato. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Lloyd*, di Vienna, pubblica il seguente carteggio, in data di Parigi 9 marzo corrente:

« In seguito alla mia lettera del 27 scorso, nella quale io smentiva la voce di una formale protesta della Francia sull' accessione della Monarchia austriaca alla Confederazione, debbo ora smentire del pari la notizia di una seconda protesta per parte della Francia stessa, notizia che sparsero alcuni giornali di Berlino. Io dissi che la Francia si sarebbe limitata alle semplici dichiarazioni, fatte dall' ambasciatore francese a Vienna al principe Schwarzenberg; e tutto mi autorizza a mantenermi in quest' opinione, dappoichè il fatto dimostrerà che la lettera, diretta da Luigi Napoleone il 31 gennaio al sig. de la Cour, ambasciatore francese a Vienna, non ha certo un' importanza politica maggiore di quella della nota lettera dello stesso sig. Luigi Napoleone al colonnello Ney sugli affari di Roma.

« Anche allora i fogli periodici andavano a gara nel voler attribuire alla lettera del Presidente una grande significazione. Or poi è ridevole vedere come gli organi del municipalismo tedesco mettono alla tortura la loro immaginazione per dimostrare con inventati ostacoli l' impossibilità che l' Austria entri nella Confederazione con tutti i suoi Stati. Alcuni giorni fa, un foglio d' Amburgo raccontava, per esempio, che il principe di Schwarzenberg ha frequenti conferenze cogli ambasciatori di Francia, di Spagna, di Portogallo, perchè i rispettivi Governi, nella loro qualità di contrassegnatarii dell' Atto finale di Vienna, sono garanti dell' inscrittovi Atto federale del 1815. Esso foglio insinuava con ciò indirettamente che l' Austria cercasse di guadagnarsi l' appoggio delle accennate Potenze, pel caso che gli affari germanici dovessero formar argomento di un Congresso europeo. Ora è storico che la Spagna non ha contrassegnato l' Atto finale di Vienna, perchè non voleva dare il suo assenso a certe divisioni territoriali, contenute nel medesimo; dal che risulta che il principe di Schwarzenberg può tanto meno aver tenute conferenze coll' ambasciatore di Spagna, in quanto siffatto posto è ora in Vienna vacante. »

Leggiamo nel *Friuli*: « Uno dei caratteri, cui deve essere gelosa di conservarsi la stampa nostrale, per divenire quello che dev' essere, una potenza nel bene, si è quello della *dignità*. Con questa parola, siamo ben lontani dal voler indicare nulla, che somigli a quella *gravità*, che confina col *ridicolo*, e che soprattutto mal si conviene a noi, principianti nell' uso della stampa, in tutto ciò che risguarda i pubblici affari; nè a quella *burbanza* pedantesca, ch' è indizio della mente corta di chi l' assume. A noi, meno che ad altri, sta il vestire la toga da professori ed il sentenziare, come se quelli che leggono fossero scolaretti, i quali ascoltano sempre e non parlano mai, e devono giurare nell' *ipse dixit*. Questo è anzi un difetto, che noi vorremmo tolto affatto dal giornalismo nostro, il quale non ha da *dogmatizzare*, ma da *discutere*. Si può avere un' opinione a lungo meditata e convenientemente ponderata e ferma, e quindi esporla con tutta la franchezza; ma le asserzioni d' un giornalista, con tutto queste, devono essere sempre di tal guisa esposte, che si veda essere evidente ch' egli è ad un colloquio amichevole e senza pretesa co' suoi lettori, e ch' egli è pronto a discutere coll' ultimo d' essi. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 15 *marzo.*

Il 28 febbraio, nella costruzione della strada ferrata al Semmering, avvenne la disgrazia che rovinò porzione del *tunnel* di Klam, il quale era già disposto per l' adattamento della vôlta, e ciò in conseguenza di un terremoto, che in quello stesso giorno sentivasi a Schottwien e nei dintorni. Due fratelli, occupati in quei lavori, rimasero chiusi in un tratto di circa dieci tese in lunghezza e due in altezza del *tunnel*, rimasto intatto dallo sfranamento, mentre era riuscito alla maggior parte dei lavoranti, ivi presenti di ridursi in salvo nella parte già terminata del *tunnel*. Sparsasi immantinente questa notizia, dall' Autorità politica, in unione cogli intraprenditori fratelli Klein, con tutta la rapidità e la prudenza richiesta, si diede opera a salvare quei disgraziati. Alla fine, dopo 104 ore d' indefesso lavoro, venne fatto ai riuniti sforzi degli operai, dedicati a quel lavoro, di praticare un' apertura fino al punto rovinato del *tunnel*. Grande fu la gioia e la meraviglia degli astanti al trovare uno dei due lavoranti ancora in vita, e, a quanto dicesi, coll' uso dei sensi. Non sì tosto lo stato di quest' uomo lo permetterà, si potranno sapere da lui cose di sommo interesse. Intanto sappiamo di certo che anche il fratello avrebbe potuto esser salvo, se dal luogo rimasto vuoto non si fosse collo scavare aperto un passaggio ad una vicina apertura, dove una seconda scossa di terremoto, od altro caso qualunque, cagionava un ulteriore sfranamento e lo seppelliva sotto.

Qual incredibile sforzo inspiri all' uomo l' ansia della morte si può argomentare dalla circostanza che que' due lavoranti, i quali udirono tosto i tentativi che praticavansi per salvarli, furono in grado di scavare da soli quattro tese cubiche di terra per avvicinarsi ai loro salvatori, che, come potevano ben calcolare, non sarebbero giunti fino alla loro tomba, se non dopo varii giorni di lavoro. *(Reichsztg. e G. Uff. di Mil.)*

Scrivesi da Klagenfurt che Görgey si occupa nel dare lezioni di chimica. Viaggiatori, che lo visitarono, assicurano ch' egli è assai avvilito. *(O. T.)*

A Lipsia fu, il 5 corrente, scoperto e arrestato il letterato viennese, Silberstein, conosciuto per aver presa parte attiva alla rivoluzione di Vienna.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 *marzo.*

Il Consiglio comunale di questa città ha ieri sera presa, a forte maggioranza, e dopo maturi studii, la deliberazione di procedere all' abolizione della tassa del pane, la quale però non sarà resa esecutiva se non contemporaneamente alla promulgazione d' un regolamento, inteso a mantenere una savia sorveglianza. *(Risorg.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 15 *marzo.*

Dacchè la discussione del bilancio della pubblica istruzione ha dimostrato che i professori, e coloro che li somigliano, non sono meno loquaci e nutrono più amor proprio degli avvocati, non hanno più alcun confine la proposta, la risposta, la replica, la spiegazione personale, il ragguaglio de' fatti, la giustificazione della idea, la tenerezza per la scienza, e cento altre occasioni di parlare e consumare in parole il tempo prezioso delle tornate della Camera. Tutti gli onorevoli, che hanno le abitudini d' insegnanti, per mestiere o diletto, o temperamento personale, venuti a *giornata* sul campo di questo bilancio, sono armati di *ferule* e si scambiano le palmate. Ognuno vede nella parola dell' avversario la correzione del maestro, e volendo tutti insegnare e nessuno apprendere, si ostinano nelle opinioni rispettive, cominciano dal protestare *che non ignorano* e finiscono col dimostrare il contrario.

Questa dissipazione del tesoro inestimabile del tempo, avea da più giorni provocate le dolci, quanto sagge osservazioni dell' egregio Balbo; oggi ha commosso l' onorevole *Avigdor* a una maniera di apostrofe piena di senso e di vivacità, da confinare con l' acrimonico. Egli ha invocato la dignità della Camera, ha riprovate amaramente le economie di pochi soldi e le questioni sul sagrestano dell' oratorio e sul bidello del teatro anatomico, che deviano la Camera dalla seria faccenda di sbrigarsi dei bilanci del 1851 per andare a quelli del 1852, che soli permettono le innovazioni più utili, in tempo opportuno, ed ha conchiuso invitando l' Assemblea a troncare questi indugi. Le sue parole hanno prodotto, se non altro, l' effetto salutare di far subito *avanzare* la votazione dalla 25.ª sino alla 30.ª categoria. È sempre qualche cosa di guadagnato; e se la stessa ispirazione non manchi a lui e a qualche altro oratore nella tornata di lunedì prossimo, vedremo esaurito il bilancio della pubblica istruzione.

Gli aumenti di soldo ai precettori delle scuole secondarie, proposti sino da ieri dall' onorevole Cadorna, sono stati oggi, come ben si dovea, rimessi al prossimo esercizio, nella certezza che saranno proposti e adottati nel bilancio del 1852.

Il deputato *Chiò* domandava perchè nella categoria 23.ª figuri alle scuole di latinità di Torino un sussidio, che lo Stato non accorda egualmente alle scuole secondarie delle Provincie. Si sa che la malattia visiva del deputato *Mellana* gli dipinge ad ogni piè sospinto una violazione dello Statuto, e ch' egli fa di tutto una questione costituzionale! Ebbene, il sussidio alle scuole di latinità di Torino è un' offesa all' eguaglianza costituzionale, un abbominio di centralità! Lasciamo ai nostri lettori il cercare, che può aver di comune la latinità di Torino con la centralità dell' Amministrazione; e quanto all' eguaglianza, *Bellono* e *Franchi*, i quali pensano, a quel che pare, che non sia eguaglianza l' ineguaglianza per la quale sarebbero trattati egualmente, cioè inegualmente, coloro che acquistarono un diritto e coloro che non l' acquistarono, hanno avuta la temerità di sostenere, che poichè Torino riceve dallo Stato quel sussidio, commutativamente a quel che gli dà per contratto, non offende in ciò l' eguaglianza di chi nulla riceve perchè nulla dà.

Tralasciamo i calligrafi del Collegio nazionale, l' assistente dell' Orto botanico, il giardiniere di Genova, il custode dell' Anfiteatro anatomico, i custodi, i bidelli e gli applicati, che tanto esercitarono gl' ingegni degli onorevoli *Botta*, *Fagnani*, *Borella*, *Cappellina*, per non meritarci anche noi le giuste ammonizioni di Balbo e di Avigdor. *(Risorg.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 *marzo.*

Il giorno 20 del testè spirato mese, alle ore 8 3/4 pomeridiane s' intese in Messina una non lieve scossa di terremoto, la quale per altro non produsse danno di sorta. *(Tempo.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono al *Risorgimento* in data di Malta, 2 marzo: « Correva voce da qualche giorno in Costantinopoli di un prossimo cambiamento di Ministero. In verità gl' intrighi, che sono in campo per rovesciare Rescid pascià, potevano aver fatto nascere od accreditare una tale voce; siccome

non pochi vi sono, i quali dubitano se il gran visir potrà sostenere a lungo la guerra terribile, che gli è stata dichiarata. Altri però non credono affatto che Rescid ed i suoi colleghi possano cadere, giacchè essi godono tutta la confidenza del Sultano.

» Sappiamo da Alessandria d'Egitto che nulla ancora si conosceva di positivo colà circa la questione, che attualmente pende tra il Governo egiziano e quello di Costantinopoli, relativamente al *Tausciuat* (Costituzione dell'Impero.) Le persone, che si dicono ben informate, suppongono che la differenza sarà accomodata all'amichevole, e che Abbas pascià sarà pronto ad ubbidire agli ordini del Sultano. Le ragioni, che mette avanti il Viceré nella sua opposizione, sono che sarebbe nocevolissimo il cambiamento, che si vuole introdurre repentinamente in Egitto. Di più Abbas pascià osserva che riconoscendo la Costituzione imperiale, sarebbe lo stesso che, mettersi il capestro da sè, ed in conseguenza, prima di cedere, vorrebbe esaurire tutti i mezzi di resistenza. Frattanto in Egitto seguitano a farsi con gran sollecitudine le leve forzate, che tutte vengono raccolte in Alessandria, ove si fanno pure preparativi di difesa, che, secondo il proverbio, sarebbero l'indizio del desiderio di pace. »

Leggesi nel carteggio privato dell'*Osservatore Triestino*, in data del Cairo 6 marzo: « La Porta persevera tuttavia nel suo proposito, d'istituire nell'Egitto i tribunali misti nel modo che veggonsi già attivati per tutto l'Impero ottomano. Se non che, anche S. A. il Viceré non intende punto abbandonare l'opposizione, spiegata contro tale piano della Porta, convinto com'egli è; che siffatte magistrature e i loro metodi di amministrare la giustizia per nulla si conformino al carattere dell'Egiziano. Anzi cotesta opposizione sembra suffragata da qualche console generale, che, appartenente ad una principale Potenza d'Europa, gode e merita la stima d'imparziale e di propugnatore del giusto e dell'onesto.

» Del resto, la leva, di recente decretata in Egitto, non mira ad un aumento di truppe, ma tende sibbene a reintegrare le file del solito esercito, or diradate in conseguenza di quella generosa disposizione di S. A. il Viceré, per cui quind'innanzi il soldato non sarà più per la vita tenuto al servigio, e mercè la quale anche presentemente a non pochi, che contavano una lunga serie d'anni spesi nell'armata, fu offerta la libertà. Molti di essi l'accettarono, ma non però tutti. Questa disposizione varrà al certo siccome monumento perenne dell'umanità e delle nobili cure, a cui l'attuale regnante d'Egitto ha l'animo intento.

» Anche all'incremento del commercio ha egli di continuo rivolto l'occhio, e nulla trasanda di quanto alla prosperità dello stesso contribuir potrebbe. È ora sua intenzione di attuare in Egitto una Banca di sconto a modo di quelle d'Europa, salve alcune modificazioni richieste dall'indole del paese. Da questa istituzione, che credesi imminente, i negozianti presagiscono ogni bene al commercio. Ciò poi che tornerà di massimo interesse a questo, si è la strada ferrata, decretata ora da S. A. il Viceré, la quale da Alessandria giungerà sino al Cairo. Quest'impresa, ch'è la caparra più bella del progresso e della civiltà, di cui S. A. si mostra ognor più caldo amante, non ha d'uopo d'encomii per la sua importanza nella storia del paese.

» S. A. il Viceré ha diramato una circolare a tutti i Consolati d'Europa di qui, interessandoli a provvedere che i rispettivi loro sudditi, ove venissero chiamati dinanzi alle Autorità dell'Egitto, sia come parti, sia come testimonii, si presentino all'invito senza indugio, onde non inceppare il corso delle faccende, pel sollecito disbrigo delle quali l'attuale regnante emanò anche opportune ordinanze ».

INGHILTERRA

Londra 11 marzo.

Un *meeting* fu tenuto nuovamente da' marinai per udire le spiegazioni, chieste circa il nuovo *bill* sulla marina mercantile, che incontra per loro parte una vivissima opposizione. Il presidente dell'Ufficio del commercio rispose alla deputazione inviatagli, che non crede di poterlo modificare, sendochè se ne sperano considerevoli vantaggi per la marina istessa, e pel paese. A tale annunzio, i membri del *meeting* deliberarono d'appellarsene al Parlamento; intanto è a temere che continuino gli attruppamenti di marinai, e la loro astenzione dal lavoro. *(Risorg.)*

Si legge nel *Morning-Post*: Il 6 marzo, a due ore pomeridiane, accadde un incendio a Prince-Street, Oxford-Street, presso il sig. Smith, profumiere di S. M. e di S. A. R. il Principe Alberto. In poco tempo le case vicine furono invase dal fuoco. Verso 5 ore si riuscì ad estinguerlo, ma già ogni cosa presso il sig. Smith era stata distrutta. I danni debbono essere notevoli. Si attribuisce questo accidente ad una bottiglia di profumo, posta sul banco della bottega, che sarebbe scoppiata e avrebbe messo il fuoco agli oggetti che la circondavano, dai quali poscia si sarebbe rapidamente comunicato all'intero Stabilimento. *(O. T.)*

Il *Freeman's Journal* di Dublino annunzia che il sig. John O'Connell è deciso di ritirarsi dalla carriera parlamentaria. Tale risoluzione sarebbe stata cagionata dal contegno, tenuto dai rappresentanti irlandesi nella discussione della proposta d'Israeli.

Dicono che sia arrivato a Londra il capo della Chiesa neo-cattolico-tedesca, Ronge, e ch'egli abbia intenzione di tenere conferenze sulle questioni concernenti la sua nuova fede. Il sig. Ronge, com'è noto, era prima prete cattolico.

SPAGNA

La Regina ha graziati due individui, condannati a morte da un Consiglio di guerra, come complici del tentativo d'assassinio sulla persona del generale Narvaez.

Le elezioni parziali delle Provincie riescono quasi tutte in senso favorevole al Ministero.

Fu attribuito ad una Compagnia francese l'appalto della nuova strada ferrata da Madrid al Mediterraneo. *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 12 marzo.

Ecco il testo del decreto pubblicato dal *Moniteur*, e col quale vennero sospese le lezioni del sig. Michelet:

« Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti,

« Visti i rapporti e i documenti relativi alle lezioni del sig. Michelet, professore di storia e di morale al Collegio di Francia;

« Viste le deliberazioni dell'Assemblea de' professori del Collegio, in data del 6, 7 ed 11 marzo 1851, ed insieme le risposte del sig. Michelet;

« Atteso che è provato che il sig. Michelet cadde, nel suo insegnamento, in trascorsi, di cui la pubblica opinione si è vivamente e giustamente commossa, che gli furono dati ripetuti avvertimenti, e ch'ei non se ne fece carico;

« Atteso che importa far cessare immediatamente un tale stato di cose,

« Decreta:

« Art.° 1.° Le lezioni del sig. Michelet, professore di storia e di morale al Collegio di Francia, sono sospese fino a nuov'ordine.

« Art.° 2.° L'amministratore del Collegio di Francia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 marzo.

Molto si parla d'una lettera, che dicesi scritta dal Presidente della Repubblica al generale Oudinot, intorno alla nomina del successore del sig. Dode de la Brunerie, qual maresciallo di Francia. In tal lettera, il Presidente dimostra i titoli, che il generale Excelmans ritrae a quell'onore da' suoi antichi servigii e dalla sua età, la quale non gli consente d'aspettare; ed annunzia che, quando le congiunture permetteranno una nuova nomina, egli andrà lieto di conferire al generale Oudinot l'egual dignità.

La prima volta che si trattò, un mese fa, d'una proposta relativa al rimborso dell'imposta de' 45 centesimi, una sola fu la voce nell'Assemblea per biasimare con energia tal iniziativa, attribuita al Governo; nella quale non si vedeva altro che uno scopo politico, quello di persuadere a' campagnuoli che Luigi Napoleone era disposto a restituir loro la somma di quell'imposta, per guisa da riversare sull'Assemblea nazionale l'odiosità d'un rifiuto della proposizione. Ci ricorda benissimo che i fogli legittimisti non furono gli ultimi a censurare l'intenzione supposta nel Governo; e' riconoscevano allora, al par d'ogni altro, che l'imposta de' 45 centesimi era un fatto compiuto da lungo tempo, un sacrifizio dimenticato da coloro stessi, ch'erano stati costretti a farlo, e che i vantaggi della restituzione non compenserebbero gl'inconvenienti, ch'essa offrirebbe in un momento, quando le finanze dello Stato sono ancora in una condizion deplorabile. Ricorrendo col pensiero allo stato, in cui erano le nostre finanze nel mese di marzo 1848, quando il sig. Garnier Pagès si risolvette a decretare l'imposta de' 45 centesimi, si riconosce facilmente che, se il Governo non avesse avuto ricorso a tale spediente straordinario, che gli fruttò 174 milioni, non avrebbe non potuto far fallimento, e sospendere il pagamento degl'interessi del debito. La questione consiste adunque nel sapere se non fosse stato preferibile rivolgersi alla borsa di ciascun contribuente, anzichè correre il rischio di veder lo Stato mancare a' suoi impegni verso i suoi creditori. Si è molto censurata, molto biasimata quell'imposta de' 45 centesimi; ma, in verità, per poco che si esamini senza passione i motivi, che indussero a tal partito il sig. Garnier Pagès, non si può non inclinare ad assolverlo da' rimproveri, che gli si fanno su questo particolare. Or che dire della proposta inaspettata, che il sig. Berryer ha fatta a questo proposito? Per rimborsare un'imposta, pagata da due anni, ed a cui nessuno pensava più, ei propone di ripristinare quella sul sale. Se la prima parte ha un fine elettorale, uopo è confessare che la seconda non è propria ad accrescere il numero de' partigiani legittimisti. Del rimanente, tale proposta del sig. Berryer pel rimborso de' 174 milioni, diede subito origine ad un diluvio di proposte de' Montanari, i quali, dal canto loro, chieggono il rimborso de' 1000 milioni dell'indennità, concessa a' migrati. Questa seconda domanda è tanto assurda quanto l'altra, e non sembra essere stata fatta se non per servire di risposta al sig. Berryer.

Son già parecchi anni che il sig. Vittor Hugo non pubblica nè poesie, nè romanzi, e se ne inferì che il celebre poeta avesse del tutto rinunziato a' suoi lavori letterarii per precipitarsi nel turbine dell'arena politica. Ma egli era un errore. Il sig. Vittor Hugo erasi impegnato per contratto col suo editore, e verso una rendita vitalizia importante, di nulla pubblicare per un certo spazio di tempo. Tal tempo di silenzio terminerà entro pochi mesi, ed il sig. Vittor Hugo ripiglierà allora le sue pubblicazioni letterarie. Egli ha già terminato tre volumi di poesie, e dodici volumi di romanzi; inoltre intende a terminare un gran romanzo, intitolato *La Misère*.

Il Principe Alberto d'Inghilterra ha comperato uno de' cavalli, di recente venduti dal Presidente della Repubblica, e gli assegnò un luogo a parte nelle sue scuderie.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* dà spiegazioni sopra alcuni fatti, che in questi ultimi dì preoccuparono vivamente l'attenzione pubblica, cioè: 1. La partenza del battello a vapore il *Ticino* dalla riva di Lugano, e l'ancoraggio da lui preso alla riva Lombarda; 2. L'ordine, spedito dal Governo, di mandare all'arsenale cantonale in Bellinzona le armi sparse per le varie Provincie del Cantone; 3. L'aumento delle truppe austriache sui confini. Quanto ai primi due fatti, li spiega con ragioni finanziarie, ed economiche; quanto al terzo, dichiara esagerate le voci corse in proposito.

Ecco l'annunciata protesta pontificia contro la legge federale sui matrimonii misti:

« Il progetto di legge federale sui matrimonii misti è stato discusso e adottato con alcune modificazioni dall'alta Assemblea federale. I Vescovi della Svizzera, in qualità di pastori della parte cattolica di questa Confederazione, e per dovere di coscienza, eransi affrettati di rappresentare rispettosamente, e di sviluppare in modo ammirabile alla stessa Assemblea, quanto questo progetto fosse contrario alle leggi della Chiesa cattolica, alla libertà del culto guarentita a questa confessione, alla Costituzione federale ed alla natura del matrimonio. Essi avevano altresì fatto conoscere le conseguenze spiacevoli, che ne sarebbero seguite, e la necessità in cui sarebbero stati di operare secondo il proprio dovere, se il progetto fosse divenuto legge. Avevano quindi indirizzato alla suprema autorità della Confederazione le loro istanti preghiere, di evitare quest'assai delicata questione, col rifiuto del progetto.

« Il sig. vicario generale Dunoyer, curato cattolico della città di Ginevra, aveva anticipatamente dimostrato tutto ciò con mirabile tatto e chiarezza; egli aveva inoltre provato all'evidenza che il progetto era contrario ai trattati di Vienna e di Torino, in ciò che riguarda le parrocchie cattoliche del Cantone di Ginevra, staccate dalla Savoia nel 1815.

« Dopo questi rispettosi indirizzi, fatti in un intento di pace e di unione tra le due confessioni riconosciute e guarentite dalla Costituzione federale, il sottoscritto, incaricato d'affari della Santa Sede presso la Confederazione svizzera, non ha d'uopo di riprodurre simili argomenti, per compiere il suo dovere. Ei si riferisce alle prove allegate negli stessi indirizzi per ciò che riguarda le leggi della Chiesa cattolica, i diritti della Santa Sede, la guarentigia data al culto cattolico, e quella che fu conceduta dai trattati di Vienna e di Torino alle parrocchie riunite al Cantone di Ginevra; ed autorizzato specialmente dal Santo Padre, supremo Capo della cattolica Chiesa, il sottoscritto ha l'onore d'inviare all'alto Consiglio federale svizzero la sua protesta contro il progetto di legge federale sui matrimonii misti, quale è stato discusso ed approvato dagli alti Consigli di questa Confederazione. Egli riserva in pari tempo i diritti della Chiesa cattolica e de' suoi figli svizzeri alla Sede apostolica, che n'è la depositaria e la custode fedele per istituzione divina, e che per conseguenza ha il sacro dovere di chiedere presso le Autorità federali la ritrattazione di quella legge.

« È un fatto universalmente conosciuto che i Cattolici hanno per dogma di fede essere il loro matrimonio un Sacramento; quindi le leggi, gl'impedimenti, le condizioni che lo riguardano, cadono per i Cattolici nel dominio e nella spirituale autorità della Chiesa. Dietro questo incontestabile principio, il sottoscritto non vede la possibilità, come un'Autorità temporale, quantunque suprema, possa, senz'attentare all'autorità spirituale, entrare in questo dominio, e con una legge permettere ai Cattolici un matrimonio, che la loro Chiesa proibisce; nè ch'essa possa togliere al loro matrimonio le condizioni e gl'impedimenti, che la Chiesa ha stabiliti per conseguire più fedelmente lo scopo propostosi dal Divin Salvatore, innalzando il matrimonio alla santità di un Sacramento.

« Inoltre, stando alla garantia, data dalla Costituzione federale al culto cattolico, l'incaricato d'affari sottoscritto non può accordare tra loro questa Costituzione e la legge federale sui matrimonii misti, per la ragione poco prima allegata. D'altronde, questa legge federale non può essere considerata come esclusivamente civile, perchè ferisce i diritti della Chiesa cattolica, tanto riguardo al principio cattolico sopra esposto, quanto al carattere affatto ecclesiastico di alcuni articoli della medesima legge federale.

« Di più, per non dir nulla di alcune espressioni di questa legge federale, che sono suscettibili di diverse interpretazioni, e che potrebbero più tardi essere interpretate contro i ministri del santuario, essa è di tal natura da costringere le coscienze dei superiori e dei magistrati cattolici, e da impedir loro l'adempimento dei proprii doveri verso la Chiesa, e le leggi cantonali contrarie alla legge federale, togliendo loro la facoltà d'impedire i matrimonii misti, ed anzi obbligandoli a permetterli.

« Finalmente, non può allegarsi in favore di questa legge una parità colla legge esistente in Francia sui contratti civili di matrimonio, essendochè è noto che l'oggetto speciale della legge francese non è di autorizzare i matrimonii misti, come gli autorizza la legge federale, e che, in quanto la legge francese poteva concernere questi matrimonii, il Santo Padre Pio VII, di felice memoria, li disapprovò altamente.

« Ora, dopo tutto ciò, il sottoscritto è intimamente convinto, che le Loro Eccellenze il sig. presidente della Confederazione, e i membri dell'alto Consiglio federale svizzero, avendo in considerazione la garantia, data al libero esercizio del culto cattolico, non che quelle, assicurate alle parrocchie riunite del Cantone di Ginevra, e avendo riguardo ai diritti inerenti alla Santa Sede sui matrimonii della confessione cattolica, avranno a cuore di provvedere che questa legge sia ritirata, e di non mettere in questo affare ostacolo alle Autorità ecclesiastiche nell'adempimento dei loro sacri doveri; ostacoli, i quali renderebbero molto difficile il regolare procedimento delle nuove istituzioni di questa Confederazione.

« Il sottoscritto coglie con premura questa opportunità per rinnovare all'alto Consiglio federale svizzero l'assicurazione dell'alta sua stima

« Lucerna, 28 gennaio 1851.

« *Sott.* G. Bovieri,

Cameriere d'onore di S. S., incaricato d'affari della Santa Sede presso la Confederazione svizzera. »

(G. Tic.)

GERMANIA

PRUSSIA

Il *Corrispondente di Norimberga* riporta la seguente lettera da Berlino: « L'impressione prodotta dal rapporto del Governo sull'ulteriore straordinario credito, occorrente per l'amministrazione militare, si manifesta con un grave mal umore in tutti i partiti della Camera; dappoichè nessuno certo si sarebbe aspettato che, oltre ai 18 milioni di talleri accordati con la legge 7 marzo 1850, sarebbe stata richiesta l'enorme somma di altri 14 milioni; sicchè le malagurate dimostrazioni del trascorso anno, che a nulla condussero, costar dovessero 32 milioni di talleri. Il deputato Harkart, nel suo opuscolo *Lettera dei cittadini e dei contadini*, or appunto sequestrata, calcola queste spese a 66 milioni. Singolare però è la coincidenza che, contemporaneo alla domanda del Governo, si manifestasse il voto, anticipatamente negativo, della Camera. È noto che il Governo voleva coprire l'ulteriore spesa di 14 milioni, prendendone quattro dal fondo effettivo delle Casse pubbliche, e gli altri 10 dalle Casse di prestito; ma la Commissione di finanza, con la significante maggioranza di 17 voti contro 3, ha determinato che le Casse di prestito debbano continuar a sussistere fino al 31 dicembre 1852, ed ha richiesto con eguale maggioranza che, sino al detto termine e a misura dei fondi che diverranno disponibili, debbano essere ritirate e distrutte tutte le cedole, or circolanti, delle Casse. Per tal modo, ella ha rigettato qualunque aumento del debito dello Stato senza interessi, e quindi anche il nuovo progetto di legge del Governo. »

La *Gazzetta crociata* fa le seguenti osservazioni intorno all'organizzazione del *Collegio dei nove con undici voti*: « Di questi l'Austria e la Prussia ne avrebbero *due* per ciascuna, i quattro Regni *uno* per testa; *uno* per le due Assie con Baden, e *tre* pel complesso degli altri piccoli Stati. Secondo che si è mostrata in ogni tempo la politica dei piccoli reami, non che quella delle due Assie, in tutte quelle questioni dove si manifestasse contraddizione fra l'Austria e la Prussia, la prima potrebbe contare sui voti di questi suoi alleati coalizzati. La Prussia rimarrebbe sempre in minorità co' suoi due suffragii, e tutt'al più coi tre dei piccoli Staterelli. E siccome l'esecutivo non può che eseguire quanto viene prescritto dal *Collegio dei nove*, e la legislatura plenaria non può agire che in certi straordinarii casi, mentre negli ordinarii amministra il detto Collegio, così ogni parità sarebbe apparente, e operativa soltanto la supremazia dell'Austria nel Collegio dei 9. » *(Eco della B.)*

Secondo il corrispondente del *Fremden-Blatt* esistono nel *Plenum* delle conferenze di Dresda quattro partiti: 1. composto d'Austria, Baviera e Assia elettorale, 2. di alcuni Stati della Germania meridionale, che desiderano per l'Austria una posizione regolata, secondo l'antica Dieta e il ripristino di questa; 3. composto della Prussia, Oldemburgo, Nassau e degli Stati della Turingia; 4. dell'Annover, Mecklemburgo, Brunswick e delle Città anseatiche. Questo pretende la rappresentanza del popolo, conservazione della sovranità nell'interno degli Stati individui e parificazione della Prussia all'Austria nell'esercizio del potere. *(E. della B.)*

REGNO DI ANNOVER

La *Gazzetta d'Annover* si fa riferire da Wiesbaden una specie di proposte che il Governo prussiano avrebbe fatte al Congresso doganale, ivi radunato. Le stesse tenderebbero a indurre le Città anseatiche a costruire a loro spese bacini *(dock)* ed emporii. Stando alla *Gazzetta d'Annover*, il Governo prussiano, il quale, secondo lei, non crederebbe punto eseguibili le sue proposizioni, avrebbe, nel farle, avuto soltanto l'intenzione di rendere propensi gli Stati meridionali e di ritenerli dall'aderire ulteriormente al progetto doganale austriaco. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 10 marzo.

È seguita la decisione del processo, intentato da questo Ufficio criminale contro i membri della Commissione dell'ultima Assemblea per accordo a disobbedienza. Il Senato criminale della 1.ª Corte di giustizia di Esslingen riconobbe che il Governo era pienamente autorizzato dalla Costituzione ad abolire la legge elettorale del 1.° luglio 1849, e per natural conseguenza a vietare all'ultima Assemblea la nomina d'una Commissione; dalla qual cosa deriva che la formazione di codesta Commissione, e l'operato della medesima, malgrado il divieto del Governo, involge un accordo a disobbedienza. Dovendosi però riconoscere che i membri di essa Commissione possono aver agito nella buona fede che la legge gli autorizzasse ad operare come fecero, si prescinde dall'applicazione di una pena pel passato, e la si minaccia inevitabile nel caso di ulteriore mancamento. *(G. L.)*

Il *Foglio della sera di Mannheim* riporta, senza guarentirne l'autenticità, la risposta del principe di Schwarzenberg alla nota lettera del Re di Wirtemberg. Dicesi in essa, riguardo alla revisione dell'art. 13 dell'Atto federale: « Codesta revisione è incominciata di fatto quasi da sè, mediante il corso degli avvenimenti. Il principio della rappresentanza popolare è giunto in tutti gli Stati tedeschi ad uno sviluppo molto maggiore di quello, che prima avesse. La gran differenza, che esisteva tra' due grandi Stati e tutti gli altri, può dirsi in parte già tolta, e vennero tali modificazioni che l'ulteriore svilupparsi di una maggior libertà politica è pienamente assicurato. La gran questione è se il principio delle singole rappresentanze applicar si debba o no anche al vincolo federale, nel suo complesso. Ma un esame ripetuto e profondo dei rapporti di diritto o di fatto, che esistono tra gli Stati, e la considerazione degli avvenimenti degli ultimi anni, hanno dimostrato che l'istituzione di un Parlamento nazionale germanico, sia nelle forme francesi, sia nelle inglesi, lungi dal raccogliere ed unire le singole forze, or suddivise, disperse e infruttuose, condurrebbe invece la Confederazione al disaccordo od allo scioglimento. Se anche adesso non si costituisce un Parlamento tedesco, molto può farsi però a migliorare e consolidare efficacemente il legame morale e politico, che stringe gli Stati della Confederazione. A ciò tende la riforma della Costituzione federale, riguardo alla soverchiamente estesa condizione dell'unanimità de' voti e così la più forte concentrazione dei voti del Consiglio stretto e del potere esecutivo federale. D'altronde, anche dovendo rinunciare ad un Parlamento nazionale, non per questo rimangono escluse le convocazioni di notabili e d'uomini di fiducia, da consultarsi sopra singoli argomenti d'importanza nella pubblica vita. Particolarmente importante sarà poi sempre su tale proposito la regolazione dei rapporti doganali e commerciali della Germania. La cura dei materiali interessi, col preparare e condur poi ad effetto un sistema di dogane e di commercio, che tutti comprenda gli Stati della Confederazione, sarà certamente per la Germania la base e l'indispensabile condizione di un miglior accordo nazionale e di maggior possanza. » Tal sarebbe in istretto succinto il tenore del documento, di cui parliamo. *(Austria.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 9 marzo.

Il cambiamento del commissario prussiano seguirà certamente fra pochi giorni. Il luogotenente generale di Peucker ha ricevuto ieri la sua lettera di richiamo, in data del 5 corrente, nella quale il Re gli manifesta la pienissima sua sodisfazione pei servigii prestati a Cassel. Secondo codesto dispaccio, il nuovo commissario, di Uhden, avrebbe dovuto giungere verso il fine della scorsa settimana, e l'incaricato d'affari prussiano a questa Corte, di Thiele, sino da iersera; nè l'uno nè l'altro ancor giunse, ma si attendono per certo questa sera; almeno il sig. di Thiele. È ancor dubbio se il sig. di Peucker attenderà l'arrivo del suo successore, o si recherà tosto a Francoforte, il che si lasciava in suo arbitrio. Il conte Leiningen ha dichiarato al primo borgomastro essere suo dovere di guarentire la tranquillità di Cassel all'occasione del ritorno delle truppe assiane, che segue lunedì; e che, in caso che succedesse in quel giorno qualsiasi dimostrazione, entrerebbe tosto di nuovo un battaglione di Bavaresi. Sulla domanda se egli debba avvertire con avvisi il pubblico di quest'ordine, il primo borgomastro ricevette una risposta negativa; però gli fu permesso di farlo col mezzo del banditore pubblico, come avvenne. *(G. U.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 9 marzo.

Sebbene, non ostante il secreto al quale s'obbligavano fin dal principio i membri delle Conferenze di Dresda, non tardino gran fatto ad essere svelati quei misteri, pur riesce interessante conoscere un po' prima ciò che dica la fama sul vero motivo dell'opposizione delle Città libere contro i proposti nuovi ordinamenti. Che in ciò non vi sieno idee unitarie, nè predilezione pel dualismo, nè favore pei tre; che non venga soverchiamente apprezzata la vera misura di libertà che le Città libere han godute sino al 1848, nè opposta soverchia importanza alla propria forza, per mantenerla, son cose che aver si possono per sicure. Il vero motivo della contrarietà a' nuovi piani sta nel principio, già convenuto tra l'Austria, la Prussia ed i Regni, d'istituire un'armata federale di 135,000 uomini da porsi a disposizione del potere esecutivo. A quest'armata debbono darne, l'Austria e la Prussia 30,000 per ciascuna, la Baviera 15,000, i tre altri Regni 10,000 per ciascuno, i Granducati e Ducati 30,000 insieme; ai

…sessori, ai piccoli Principati ed alle Città libere non …ce invece dare alcun contingente. Sembra questa un' …entura ad effettuare il progetto, che meditavasi già nel 1819 e nel 1820; di togliere, cioè, ai piccoli Stati il di… e l'obbligo di dare un contingente, verso proporzio… prestazione in danaro. Se ciò è bene pei piccoli Stati, …cui Principi sono abbastanza intelligenti per non confondere …simulacro d'armata con l'opera della guerra, le Città …ere ci veggono invece la probabilità d'aver sempre stra…ere guarnigioni, sendo la tranquillità di esse importan…ssima al bene comune, e dovendo esistere una garantia …che esse non divengano focolari di propaganda. Se la co… …ha i suoi vantaggi innegabili, ella minaccia però le idee …d'indipendenza e di libera cittadinanza. Da ciò, dicesi, l' …opposizione delle Città libere, da ciò la loro preferenza alle …forme anteriori al 1848, la quale fu bensì mantenu… …in silenzio dalla Prussia, ai tempi dell' Unione, ma or …torna a farsi udire liberamente. *(G. U.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell' altr' ieri.

***Vienna** 15 marzo.*

Leggiamo nel *Lloyd* in data di Vienna 15 marzo: « Oggi si attende l'arrivo della deputazione di Venezia per la restituzione del porto franco. »

***Verona** 17 marzo.*

Sabato scorso, il 15 corrente, ebbe felicemente luogo la prima corsa di prova sul nuovo tronco di strada ferrata da Verona a Mantova. S' impiegarono un' ora e due minuti nell' andata, e quaranta minuti nel ritorno, non comprese le fermate. Se non sorgono ostacoli imprevidibili, l' inaugurazione di quella strada si farà il giorno 31 di questo mese. *(F. di Ver.)*

***Roma** 14 marzo.*

Nella mattina di mercoledì 12 corrente, un'ora avanti mezzogiorno, S. Em. R.^ma il sig. Cardinale Antonelli, prosegretario di Stato di Sua Santità, presidente del Consiglio di Stato, si condusse dal Vaticano al suo appartamento nel Quirinale, ov' erano stati invitati i consiglieri ordinarii e straordinarii, presenti in Roma. Furono essi mons. …colini, vicepresidente, mons. Vici, mons. Capalti, i sigg. principe D. Pietro Odescalchi, avvocati concistoriali Villani e Scaramucci, prof. Orioli, consiglieri ordinarii; i sigg. avv. Mas…, G. B. Baldini ed avv. concistoriale coadiutore De-Dominicis-Tosti, consiglieri straordinarii; e cav. Francesco Santucci, segretario di esso Consiglio.

Dopo avere i sigg. consiglieri prestato il giuramento nelle mani della lodata Em. Sua, furono ammessi nell' esercizio del loro ufficio; e diviso il Consiglio in due sezioni, a tenore di quanto è stabilito nell' editto in data 10 settembre 1850, iniziò i futuri lavori. *(G. di Roma.)*

Impero Ottomano.

Scrivono da Imoschi il 7 all' *Osservatore Dalmato* quanto segue: « In questo momento sono di ritorno dal ponte confinario di Posussie, ove mi trattenni fin da tre giorni addietro. Posso quindi con precisione significarvi di avere co' proprii occhi veduto arrivare iersera, verso le 3 p. m., in Posussie il serraschiere Omer pascià, alla testa di 6000 uomini, trecento de' quali di cavalleria, ed il resto di truppa regolare d' infanteria ed artiglieria di settecento cannoni, diretto per la Kraina a battere quegl' insorti. Due altri corpi si diressero pure per la Kraina, passando per altri punti. Mons. vescovo Barissic, reduce da Mostar, precedeva la truppa per attendere a Duvno il serraschiere. » *(O. T.)*

La posizione principale degl' insorti della Bosnia si estendeva dapprincipio da Pridor fino a Kliuc, lungo la Sanna. Secondo le ultime notizie, i capi delle due ale estreme hanno fatto un movimento progressivo, sicchè Ale Kedic si mosse lungo la Gomeinicza verso Banjaluka, e se ne impadronì; Kadia Kapic si avanzò da Kliuc per Podrasnicza, verso Varczar e Jesero. Le due ale estreme dei ribelli stanno al Verbas ed alla Piva. *(Corr. austr.)*

(Nostro carteggio privato)

***Parigi** 13 marzo.*

Il *Moniteur* pubblica il decreto del ministro dell' istruzione pubblica, in forza del quale vengono sospese le lezioni del sig. Michelet, professore al Collegio di Francia.

Verso 2 ore, una certa commozione dominava intorno all' Assemblea; le porte esteriori eran chiuse; i soldati avevano l'arme al piede, pronti, occorrendo, a caricare i fucili. Che c'era mai? Non abbiamo tardato ad avere la spiegazione di tali cautele. Circa trecento giovani, che parevano appartenere alle scuole, giugnevano in buon ordine, manifestando il desiderio di presentare all' Assemblea legislativa una petizione, nella quale i soscrittori chieggono che il sig. Michelet continui le sue lezioni. Il sig. Versigny, membro della Montagna, mosse incontro a que' giovani e ricevette da essi una copia della petizione, che venne subito deposta sul banco del presidente. E gli studenti se ne partirono, gridando: *Viva la Repubblica!*

Nella sessione d' oggi medesimo, il sig. di Riancey, relatore della Commissione incaricata dell' esame della legge organica sulla guardia nazionale, presentò, in nome della Commissione stessa, un progetto di legge transitoria, che ha per iscopo di protrarre le elezioni sulla guardia nazionale sino a che la detta legge organica sia stanziata. Il sig. Dupont (di Bussac) combattè tal pretesa della Commissione, che, con suo grande stupore, si sostituisce al Governo: una legge, anche transitoria, egli disse, non può essere presentata se non giusta le norme consuete; una Commissione speciale, uno speciale rapporto son necessarii. La Montagna sostenne co' suoi clamori il sig. Dupont; ma l'Assemblea nulladimeno decise di discutere il progetto della Commissione.

A proposito di guardia nazionale, un rappresentante chiese d' indirizzare interpellazioni al ministro dell' interno sullo scioglimento della guardia nazionale di Strasburgo. Le interpellazioni vennero differite a dieci giorni.

P. S. — È sparsa la voce che, in conseguenza della risoluzione, a suo riguardo presa dalla maggioranza de' suoi colleghi, il sig. Michelet abbia apertamente annunziata l'intenzione di rinunziare alla carica di professore.

Alla Borsa, gli affari erano ancora più scarsi de' giorni passati; ed ei sembrano diminuire ogni giorno più. Il 5 p. %, aperto a 94.10, fu chiuso a 94.15. Il 3 p. % cadde da 57.80 a 57.70. Azioni del Banco, 2220.

Consolidato inglese del 12, 96 ¼ a ⅜.

***Monaco** 13 marzo.*

Il Re Luigi condurrà seco, nel suo viaggio in Italia, il proprio medico personale, dott. Schrettinger. Il viaggio si estenderà solamente sino a Roma. Anche il Re Massimiliano ha, per quanto si dice, l' intenzione di allontanarsi tra breve da Monaco, e soggiornerà qualche tempo sul Lago di Como. *(G. U.)*

Dispacci telegrafici

***Londra** 14 marzo.*

Consolidato 96 ¾.

***Madrid** 9 marzo.*

La Commissione si è dichiarata per l' opportunità dell' ammortizzazione del debito pubblico, essendone usciti diversi membri, che vi erano contrarii.

***Parigi** 14 marzo.*

Il rappresentante Rey propone che l' imposta dei 45 centesimi sia commutata in una imposta sulle sostanze mobili. Si fanno sentire ancora voci di un Ministero parlamentario, con Barrot, Passy e Drouyn di Lhuys. Il Presidente ha passato la rivista sul Campo di Marte; vi assisteva Narvaez. Fould e Rouher vogliono comperare il giornale *Le Pays*. Cinque per % 94. 35; tre per % 57. 90. Prestito piemontese 83.

SUNTO DELLE NOTIZIE D' IERI.

***Vienna** 17 marzo.*

La partenza di S. M. l' Imperatore per la Croazia e Slavonia seguirà nei primi giorni del prossimo mese di aprile. È voce che S. M. onorerà in quest' occasione di sua presenza anche la Voivodina.

Si dice che il fu ministro di giustizia, dott. Schmerling, sia stato nominato presidente della suprema Corte d' appello e cassazione.

Inghilterra.

Si legge nel *Sun*: — *Foreign-Office*, 8 marzo. — Si fa sapere che il visconte Palmerston, segretario di Stato di S. M. per gli affari esterni, ha ricevuto dispacci dal nostro incaricato d' affari a Guatimala, in data del 5 novembre e 2 dicembre ultimi, contenenti due lettere del capitano Hayes, del vascello di S. M. il *Champion*, arrivato presso la costiera di San Salvador per ordine del contr' ammiraglio Hornby, comandante in capo le forze inglesi nel mar Pacifico. La prima di esse lettere annunzia aver egli decretato l' *embargo* su tutto il commercio del porto dell' Unione; la seconda dichiara il blocco di tutta la costiera di San Salvador. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

***Parigi** 14 marzo.*

Si pensa in sul serio all' Eliseo alla formazione d' un Gabinetto diffinitivo; e benchè le pratiche, aperte da un quindici giorni, non siano riuscite, non si rinunziò tuttavia ad uscire il più presto possibile dal provvisorio.

Si riconosce che la condizione subordinata, in cui venner posti i ministri attuali, toglie loro ogni specie d' autorità, ed inceppa tutte le transazioni; per guisa che nessun d' essi può far nulla da sè, ed ognuno è obbligato a riferire al Consiglio dei ministri per la menoma disposizione amministrativa.

Le nuove profferte, fatte al sig. Odilon Barrot, vennero rispinte; ei non vuole patrocinare il ritorno agli affari dei sigg. A. Fould, Baroche e Rouher. Fece osservare che la condizione della maggioranza dell' Assemblea non si è cangiata da due mesi, e ch' ei non sarebbe sicuro di comporre un' amministrazione, che fosse in istato d' essere sostenuta dalla maggioranza. Si dice ancora che una deputazione de' rappresentanti, che si adunano in via delle Piramidi, si recò dal sig. O. Barrot, per indurlo a sacrificare le sue ripugnanze; ma inutilmente.

Oggi, al principiare della sessione dell' Assemblea, il sig. Desmousseaux di Givré si dolse che il presidente avesse ricevuta la petizione de' giovani, che si recarono in processione a chiedere che continuassero le lezioni del sig. Michelet. Tal maniera di procedere gli sembra illegale. Il presidente disse che il banco non aveva a far nulla, e che non era nel suo diritto informarsi d' onde venisse una petizione, deposta da un rappresentante. Certo, i cittadini non hanno neppur essi il diritto di formare assembramenti per venir a presentare petizioni all' Assemblea; ma, nel caso che se ne formino, alla sola Autorità spetta disperderli. L' incidente non andò più oltre.

Del resto, un gran numero di rappresentanti presero il partito, invece d' ascoltare rapporti di petizioni, d' andar passeggiare a' Campi Elisi, ove il Presidente della Repubblica passava una rassegna. Ell' era una rassegna di congedo per quattro reggimenti di fanteria, che lascian Parigi. Il generale Narvaez, in assisa e col gran cordone della Legion d' onore, era a cavallo, a sinistra del Presidente della Repubblica. Alcuni ufficiali inglesi facevano parte essi pure del corteggio presidenziale.

Assicurasi che il sig. Berryer ha deposta sul banco dell' Assemblea la sua proposizione relativa al rimborso dell' imposta de' 45 centesimi, per secondare il desiderio, formalmente espresso, del sig. Conte di Chambord. Quest' ultimo scrisse, a quanto si afferma, una lettera esplicita su questo argomento all' illustre oratore.

Si dice che parecchi fra' più autorevoli legittimisti abbiano avuto di questi giorni una conferenza, in forza della quale fu risoluto che uno di essi debba recarsi immediatamente a Venezia dal sig. Conte di Chambord.

Borsa. — Gli affari furono oggi molto più animati de' giorni scorsi. Il 5 p. %, aperto a 94.15, fu chiuso a 94.25. Il 3 p. % si aperse e chiuse a 57.80. Azioni del Banco, 2250.

Consolidato inglese del 13, 96 ¼ a ⅜.

***Berlino** 15 marzo.*

La partenza del conte Arnim per Vienna è di nuovo sospesa, e fino a tanto che le trattative fra il nostro ed il Gabinetto di Vienna, per ciò che riguarda la presidenza ed altri punti principali, non siano condotte ad un termine, che lasci sperare un prossimo componimento, il conte Bernstorff rimarrà al suo posto. *(Emp. di V.)*

***Dresda** 12 marzo.*

Abbenchè il conte Alvensleben sia ritornato qui ieri da Berlino, pare che non così presto vi giungeranno anche i presidenti dei ministri Schwarzenberg e Manteuffel. Si attende prima un nuovo scambio di Note, giacchè il Governo prussiano intende di fare una Nota di risposta a quella, pervenuta ultimamente dall' Austria; e sembra che il conte Alvensleben si fosse recato a Berlino solo per dare su ciò il suo parere. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

***Parigi** 15 marzo.*

Nell' Assemblea legislativa si discusse vivamente la legge sull' elezione degli ufficiali della guardia nazionale. La medesima venne adottata con 418 contro 239 voti. Berryer ha in mira di ritirare o modificare la proposizione relativa ai 45 centesimi d' imposta. Il podestà di Strasburgo ha dato la sua dimissione. Il *Journal des Débats* è stato condannato per omessa firma. Il *Courrier français* ha cessato di comparire.

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Onorificenze. Interesse dei Viglietti del Tesoro. Sentenza. Condizione del Ministero inglese. False voci sulle cose germaniche. Stampa boriosa.* Notizie dell' Impero: *Ruina d' un tunnel. Görgey. Silberstbein.* — R. Sardo; *Tassa sul pane. Parlamento.* — R. delle D. Sicilie; *Tremuoto.* — Imp. Ottomano; *Voci d' un cambiamento ministeriale. Question dell' Egitto.* — Inghilterra; meeting de' *marinai. Incendio. J. O' Connell.* — Spagna; *Grazia sovrana.* — Francia; *Decreto contro il signor Michelet.* Nostro carteggio: *lettera del Presidente al gen. Oudinot; imposta de' 45 cent.; il silenzio di V. Hugo, ec.* — Svizzera; *Spiegazioni; protesta pontificia.* — Germania; *Credito militare straordinario in Prussia. Organizzazione del collegio dei nove. Conferenze di Dresda. Congresso doganale. Risposta del pr. di Schwarzenberg al Re di Wirtemberg, ec.* Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 *marzo* 1851. — Oggi è arrivato il capitano P. Mondaini da Corfù con sole botti 10 olii. È partito di là il 12, trovando difficoltà di caricazione per …, pel sostegno negli olii a tal. 8.50. Il nostro capitano Stefano Vianello, che ivi trovavasi, si è noleggiato, dicesi, con frumentoni per Inghilterra. Il vapore di Trieste ci avvisa l'arrivo di quel della Grecia, ma non era giunto ancora l' ordinario vapore di Levante. In affari nessuna varietà.

Qui ebbero luogo più vendite in frumentoni di Abruzzo da f. 2.50 a f. 2.55 con domanda. Olii a f. 20 ½ di Dalmazia, Bari buone a d. 146, di Corfù a prezzo …sto. Le mandorle di Puglia richieste a f. 32. Alcuni affari in carboni inglesi da f. 12 a f. 14 il migliore di Newcastle. Buoni dettagli in salumi, alcune vendite di baccalà, ricerca d' aringhe. In valute nessun cambiamento, le pubbliche Carte più offerte.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 18 marzo 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 11/16	
dette dette	4 ½ »	84 ¾	
dette dette	4 — »	—	—
dette dette del 1850 reluibili	4 — »	89 ¼	
dette dette	3 — »	—	—
dette dette	2 ½ »	—	—
dette dette	1 — »	19 ½	
dette col pagam. degl' inter. all' estero	5 — »	—	—
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. sforz. nella Carniola, ec.	al 4 — »	—	—
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—	—
detto detto 1839 » 250 »		297 3/16	
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 ½ %		—	—
dette della Galizia al 1 ¾ »		—	—
Azioni della Banca		1256	—
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1310	—
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	660	—
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	» 200	—	—
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	—	—
dette detta da Presburgo a Tirnau, 1.ma emissione	» 200	—	—
dette detta 2.da emissione	» 200	—	—
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	—	—
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500	620	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 192 ½	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 181 ½	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 131 ½	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 ½	» 130 ¾	a 3 mesi
Venezia, per 300 lire austr.	» — —	a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 153 —	a 2 mesi D.
Lipsia, per 100 talleri	Rs. — —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 127 ½	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12-53—	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 154 ½	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 154 ½	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 348 —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali,	— — %	

CAMBI. — *Venezia* 18 *marzo* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	219 —	— —	Londra	29.30—	— —
Amsterdam	246 ½	— —	Malta	242 —	— —
Ancona	617 ½	— —	Marsiglia	116 ½	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.60—	— —
Augusta	298 ½	— —	Milano	99 ¾	— —
Bologna	619 ½	— —	Napoli	515 ½	— —
Corfù	604 —	— —	Palermo	15.60—	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	117 —	— —
Firenze	96 ⅞	— —	Roma	619 ½	— —
Genova	115 ¾	— —	Trieste	225 —	— —
Lione	116 ¾	— —	Vienna	225 ½	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	603 —	— —
Livorno	96 ⅞	— —			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	72 ½	— —

MONETE. — *Venezia* 18 *marzo* 1851.

Oro			
Sovrane	L. 40:98	Doppie d' America	L. 95:90
Ongari imperiali	» 13:98	Luigi nuovi	» 27:20
» in sorte	» 13:92	Zecchini veneti	» 14:48
Da 20 franchi	» 23:46	*Argento.* Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:06
Pezzette di Spagna	» —:—	detti di Franc. I	» 6:05
Doppie »	» 96:90	Crocioni	» 6:67
» di Genova	» 93:—	Pezzi da 5 fr.	» 5:84
» di Roma	» 20:—	Francesconi	» 6:42
» di Savoia	» 32:90	Pezze di Spagna	» 6:47
» di Parma	» 24:65		

***Trieste** 18 marzo.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 ⅛ a — — %

***Mercato di Lonigo** del 17 marzo 1851.*

		Infimo	Medio	Massimo	
Frumento	L. A. corso abusivo	15:50	16:—	18:—	Al [illegible]
Frumentone	» » »	12:—	13:—	13:50	
Riso nostrano	» » »	30:—	34:—	40:—	
» chinese	» » »	28:—	29:—	30:—	
Avena	» » »	—:—	9:75	—:—	

Seta greggia da ⅘ gallette, da A. L. effett.	22:— a 22:50
detta » ⅚ »	20:— » 21:—
detta » ⅞ »	19:— » 19:50
detta » ⅞ »	18:— » 18:50
Filo doppi fini	—:— » —:—
Ordinarii	—:— » —:—

***Mercato di Adria** del 15 marzo 1851.*

Frumenti	da L. 11:— a 12:50	al sacco
Frumentoni	» » 8:— » 9:25	»
Risi nostrani	» » 33:— » 38:—	»
» bolognesi	» » 30:— » 33:—	»
» chinesi	» » 26:— » 30:—	»
Risoni nostrani	» » 14:— » 17:—	»
» bolognesi	» » 12:— » 14:—	»
» chinesi	» » 11:— » 13:—	»
Avene	» » 6:75 » 7:—	»
Fagiuoli in sorte	» » 8:— » 9:—	»

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 18 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Mantova:* I signori: Siccardi caval. Diego, di Torino — Da *Milano:* Abeccaia Isacco, Inglese — de la Forest Artaro, propr. di Tollenay — Da *Trieste:* Eaton G. P., capitano inglese — Coindre Gio: Maria, viaggiat. di comm. di Lione — Da *Brescia:* Monti nob. Girolamo, possid. — Da *Bologna:* Manini dott. Marco, ingegn. — Da *Firenze:* Bourgeois Doxat Emanuele, colonnello svizzero.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: de Zander, segretario di Legazione di S. M. il Re di Prussia a Torino — Ryffel J. Gasparo, negoz. di Stresa — Per *Milano:* Delorenzi Francesco, notaio di Intra — Scavini Paolo, legale di Intra.

Nel giorno 19 *detto.*

Arrivati. Da *Vienna:* I signori: Zagorsky vedova Grabner contessa Tommasina, civile di Milano — Da *Firenze:* Mancel de Valdoner Francesco, possid. di Parigi — Da *Milano:* de Riviere Luigi, propr. di Villeneuve — Collett, segretario al Ministero degli affari esterni di S. M. il Re di Svezia e Norvegia.

Partiti: Nessuno.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 17 *marzo* 1851. Arrivati, 540. — Partiti, 672.

Movimento del 18 *detto.* — Arrivati, 649. - Partiti, 546.

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO

Il 20, 21, 22 e 23 in SANTO STEFANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 18 *marzo* 1851.

Ore . . .	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 2	28 2 2	28 2 9
Termometro, gradi	5 1	7 8	7 3
Igrometro, gradi	92	88	94
Anemometro direz.	E. S. E.	S. S. E.	S.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nubi sparse.	Sereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 16.

Il 19 *detto.*

Ore .	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 9	28 2 9	28 2 0
Termometro, gradi	4 8	8 5	7 4
Igrometro, gradi	94	91	92
Anemometro direz.	S. E.	S. E.	S. E.
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nubi sparse.	Sereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 17.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 18 marzo 1851, uscirono i seguenti numeri:

66 43 82 87 32

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L' opera *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Verdi, espressamente scritta. Il grande ballo fantastico *Faust*, del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *La campana delle ott' ore*, ovvero *La moglie di due mariti*. Con ballo. Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. 8141 H.

S. M., sopra umilissimo rapporto del Ministro del commercio, basato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri, si è, colla Sovrana Risoluzione 4 dicembre 1850, degnata di approvare una nuova organizzazione del servigio consolare austriaco in America.

In conseguenza di ciò, dovranno sussistere in America i seguenti Ufficî consolari austriaci:

I. *Nell'America settentrionale e centrale, Indie occidentali e coste settentrionali dell'America meridionale:*

Un Consolato generale imperiale dirigente in Nuova Yorck.

Nel territorio degli Stati Uniti dell'America settentrionale:

Nello Stato di	Massaciussè	un Viceconsolato imperiale in	Boston.
» » »	Pensilvania	» » » »	Filadelfia.
» » »	Marilandia	» » » »	Baltimore.
» » »	Virginia	» » » »	Norfolk.
» » »	Carolina meridionale	» » » »	Charleston.
» » »	Georgia	» » » »	Savannah.
» » »	Florida	» » » »	Apalachicola.
» » »	Alabama	» » » »	Mobile.
» » »	Luigiana	» Consolato » »	Nuova Orléans.
» » »	California	» » » »	San Francesco.
» » »	Texas	» Viceconsolato » »	Galveston.

Nei possedimenti inglesi sulla costa settentrionale d'America:

Nella Provincia dell'	Alto Canadà	un Consolato imperiale in	Mòntreale.
» » »	Basso Canadà	» » » »	Quebec.
» » della	N.Fundlandia (Terranuova)	» » » »	St.-Johns.
» » »	Nuova Scozia	» » » »	Halifax.

Nel territorio della Repubblica del Messico:

Nel territorio del	Messico	un Consolato imper. nella città capitale	Messico.
» golfo »	»	» Viceconsolato » in	Veracruz.
»	»	» » »	Tampico.
»	Oceano Pacifico	» » » »	Acapulco.

Nell'America centrale:

In Honduras britannico		un Consolato imperiale in	Belize.

Sulla costa settentrionale dell'America meridionale:

Nello Stato di	Guiana	un Consolato imperiale in	Demerari.
Nella	Guiana Olandese	» » » »	Surinam.
»	» Francese	» » » »	Caienna.

Nelle Indie occidentali:

All'Isola di	Cuba	un Consolato imperiale in	Avana.
» » »	»	» Viceconsolato » »	Matanzas.
» » »	»	» » » »	Trinità.
» » »	»	» » » »	S. Jago di Cuba.
» » »	Portorico	» Consolato » »	San Juan.
» » »	Giamaica	» » » »	Kingston.
» » »	Antigua	» » » »	Johnstown.
» » »	San Tomaso	» » » »	S. Tomaso.

Inoltre devono a suo tempo essere ancora istituiti:

Nello Stato di	Guatimala	un Consolato imperiale in	Guatimala.
» » »	Nicaragua	» » » »	S. Gio: di Nicaragua.
» » »	Nuova Granata	» » » »	Chagres.
» » »	» »	» » » »	Panama.
» » »	Venezuela	» » » »	Merida.
» » »	All'Isola di Haiti	» » » »	S. Domingo.
» » »	» »	» » » »	Capo Haiti.

II. *Sulla costa orientale dell'America meridionale:*

Nell'Impero del	Brasile	un Consolato generale imperiale dirigente in	Rio-Janeiro.
Per la Provincia di	Maranhon	» » imperiale in	Maranhon.
» » » »	Pernambuco	» » » »	Pernambuco.
» » » »	Bahia	» » » »	Bahia.
» » » »	Rio Grande del Sud	» » » »	Rio Grande.
» » » »	Parà	» » » »	Belem di Parà.

Inoltre devono anche a suo tempo istituirsi sulla costa orientale dell'America meridionale:

Un Consolato imperiale in Buenos Ayres.
» » » » Montevideo.

III. *Sulla costa occidentale dell'America meridionale:*

Nello Stato libero del	Chilì	un Consolato imperiale dirigente in	Valparaiso.
» » » »	»	» Viceconsolato » » »	Concezione.
» » » »	»	» » » » »	Coquimbo.

Inoltre devono ancora a suo tempo istituirsi sulla costa occidentale dell'America meridionale:

Per lo Stato libero di	Bolivia	un Consolato imperiale in	Cobiga.
» il	Perù	» » » »	Callao Lima.
» lo Stato libero dell'	Equatore	» » » »	Guayaquil.

Tutti questi Ufficii consolari appartengono alla categoria dei posti di servigio consolare onorarii, che i preposti, come cariche di onore, devono disimpegnare verso l'autorizzazione di percepire i proventi consolari.

Ai consoli generali onorarii di Nuova Yorck, Rio-Janeiro e Valparaiso però, attesa l'importanza degli Ufficii loro affidati, ed alla rilevante estensione delle loro attribuzioni, vengono accordati impiegati ausiliarii con soldo, appartenenti alla categoria degli effettivi impiegati dello Stato, e precisamente al console generale in Nuova Yorck un direttore di cancelleria, ed a ciaschedune dei due consoli generali in Rio-Janeiro e Valparaiso un cancelliere di Consolato generale, per il disimpegno degli affari correnti, e per la corrispondenza col Ministero del commercio e col Governo centrale marittimo in Trieste.

N. 2411 AVVISO (1.ª pubb.)

Sulla sospensione dell'affrancazione obbligatoria delle corrispondenze fra l'Austria ed il Regno di Polonia:

1.° A principiare dal 13 marzo (nuovo) al 1.° marzo (vecchio stile) 1851 dovranno andare in vigore le determinazioni contenute nella Convenzione postale stipulata il 26-14 luglio 1849 fra l'I. R. Governo austriaco e quello Imperiale russo anche relativamente alle corrispondenze che si concambiano fra l'Austria e la Polonia, per cui a datare dalla suddetta epoca cesserà l'affrancazione obbligatoria attualmente esistente per le mentovate corrispondenze.

2.° Dalla suindicata epoca in poi resta libero alle parti nell'Austria e nel Regno di Polonia, o di assegnare al destinatario il pagamento delle competenze di porto stabilite per le corrispondenze reciproche, oppure di pagare le dette competenze subito all'atto dell'impostazione, cioè di affrancare le lettere.

Ad incominciare dal 13-1 marzo 1851 non può quindi aver più luogo un'affrancazione parziale delle lettere sino al confine austro-polacco.

3.° Per tali corrispondenze è da pagarsi, come per quelle da e per la Russia, una tassa comune di porto, che riguardo alle lettere dall'Austria per la Polonia resta stabilita in carantani venti m. di c., e riguardo a quelle della Polonia per l'Austria in [illegible] kopecken d'argento.

4.° Il peso di una lettera semplice è fissato per parte dell'Austria a tre quarti di un lotto peso di Vienna, e per parte della Russia ad un lotto, peso russo. Per le corrispondenze di maggior peso [illegible] prelevarsi le tasse di porto comuni, secondo l'apposita tabella di progressione della tassa e del peso.

5.° Per le gazzette, gli opuscoli, i listini dei prezzi e le stampe, come pure pei campioni di merci sotto fascia in croce o semplice, non sarà pagata che la terza parte del porto comune; in nessun caso però meno della competenza stabilita per una lettera semplice.

6.° Dall'esenzione dell'obbligo d'affrancatura sono eccettuate:

a) le lettere spedite sotto raccomandazione;

b) le lettere impostate dalle parti non godenti la franchigia del porto, dirette alle LL. MM. ed ai membri delle augustissime Famiglie Imperiali austriache e russe.

c) le lettere dei privati, non esenti dal pagamento di porto, alle Autorità sia dell'uno che dell'altro Stato;

d) le gazzette, gli opuscoli, i listini dei prezzi, le stampe, i campioni di merci sotto fascia in croce e semplice.

Per tutte queste corrispondenze e spedizioni deve esser pagata la competenza di porto, secondo la tariffa, *all'atto dell'impostazione.*

7.° Esenti dal porto sono reciprocamente da trattarsi:

a) le corrispondenze immediate tra le LL. MM. II. RR. e tutti i membri delle augustissime Famiglie Imperiali austriache e russe;

b) le corrispondenze dirette dalle Autorità di uno Stato a quelle dell'altro, restando però facoltativo all'Amministrazione postale di quello Stato, nel quale l'Autorità, a cui è diretta la corrispondenza, e dalla quale viene impostata, non godesse la franchigia del porto, di esigere per suo conto la metà della competente tassa di porto comune.

8.° Per le corrispondenze dirette dalle Autorità di uno Stato ai privati è da pagarsi la competenza di porto all'atto della distribuzione.

9.° Sulle lettere affrancate da spedirsi dall'Austria per la Polonia, il porto esatto sarà esposto in fiorini e carantani m. di c. alla parte del suggello; riguardo alle lettere non affrancate, le tasse da prelevarsi saranno marcate in rubli e kopecken sulla parte dell'indirizzo.

10.° Viceversa, le lettere affrancate dalla Polonia per l'Austria porteranno gl'importi di tasse in rubli e kopecken alla parte del suggello, e quelle non affrancate in fiorini e carantani alla parte dell'indirizzo.

11.° L'affrancazione delle lettere a destinazione della Polonia non deve di massima aver luogo mediante l'applicazione dei bollini, ma saranno da pagarsi le relative competenze di porto, sempre in danaro contante.

Rinvenendosi però nelle cassette d'impostazione delle lettere dirette per la Polonia, munite dei franco-bolli che corrispondano esattamente alla competente tassa di porto, a norma della tariffa e del peso, saranno le medesime da trattarsi come lettere affrancate; nel caso contrario, le lettere saranno riguardate come lettere impostate senz'affrancazione e dovranno le competenti tasse di porto [illegible] assegnate al destinatario pel loro pagamento.

12.° Riguardo alle spedizioni di Diligenza a destinazione della Polonia devono essere affrancate sino al confine:

a) le spedizioni dirette alle Autorità e persone che godono la franchigia del porto;

b) gli articoli, pei quali non viene dichiarato alcun valore, od almeno un valore di sette rubli d'argento, ovvero dieci fiorini m. di c.;

c) le spedizioni che contengono oggetti fragili e facili a rovinarsi, finalmente

d) quelle contenenti cambiali, obbligazioni private ed assegni di danaro.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-Venete, Verona il 10 marzo 1851.

L'I. R. Direttore superiore Zanoni.

AVVISI PRIVATI

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Comando superiore della Marina si rende noto, che il giorno 31 marzo 1851, alle ore 10 antim., nell'Uffizio dell'I. R. Comando superiore della marina in Trieste, (contrada SS. Martiri, N. 1864, terzo piano), si aprirà una pubblica trattativa d'asta per deliberare in via d'impresa l'erezione d'una Caserma per truppe marittime, nonchè d'un manufatto per l'Ammiragliato, da eseguirsi nell'I. R. porto di guerra in Pola, e ciò sotto riserva della superiore approvazione dei risultati d'asta.

La Caserma per le truppe marittime verrà eretta nella così detta Valle Perussi in Pola, in poca distanza dalla spiaggia del mare, totalmente nuova, consistente in un fabbricato alto 3 piani (oltre il piano sotterraneo), 40 $^1/_6$ klafter lungo, 9 $^1/_4$ klafter profondo, più due facciate laterali di due piani d'altezza e 27 $^1/_2$ klafter di lunghezza, avente lo spazio per 1000 uomini, con alloggi per 2 capitani e 4 ufficiali subalterni nei piani superiori, mentre i locali inferiori sono destinati per la guardia, la vivanderia e gli altri locali appartenenti alla Caserma.

L'imprenditore avrà da provvedere gli occorrenti mobili, utensili di Caserma, come pure i requisiti per l'illuminazione, e si approssima l'importo del suddetto fabbricato ad una somma di fior. 239,307 e 9 car. m. di c.

Il manufatto per l'Ammiragliato verrà eretto sopra il fu fondo di proprietà del Rizzi, poco lungi dai tre esistenti magazzini, col possibile uso dell'esistente fondamenta e muri d'una già incominciata fabbrica, pure in poca distanza dalla spiaggia.

In mancanza del progetto, non ancor completo, si fa noto che questo fabbricato consisterà in due facciate, e comprenderà il quartiere alla disponibilità del capo comandante della Marina, delle cancellerie ed abitazioni degl'II. RR. ufficiali e impiegati di Marina, stazionati a Pola. L'importo per l'erezione di questo fabbricato sarà approssimativamente di fior. 90,000 m. di c.

Per il compimento dei detti fabbricati, cioè per la Caserma, verrà posto un termine d'anni 3, e per il fabbricato dell'Ammiragliato d'anni 2.

A quest'asta saranno ammissibili i soli imprenditori conosciuti e fidati; quindi ogni concorrente, che per tale già non fosse riconosciuto dai membri della Commissione, dovrà munirsi d'un certificato esteso in quest'anno dalla sua Autorità di domicilio, il quale comprovi le circostanze di sua facoltà e sua fiducia. Tutti quelli, che avessero mancato nell'adempimento degli obblighi loro in altre imprese, qualunque siano, oppure che si hanno per le loro prestazioni attirato il solo scontento delle competenti Autorità, saranno esclusi dalla concorrenza e trattativa.

I concorrenti assenti, che si fanno rappresentare col mezzo di procuratori, dovranno munirli con una procura giudizialmente legalizzata e rilasciata specialmente per la presente trattativa d'asta.

Avanti il principio delle trattative d'asta dovrà ogni concorrente depositare un vadium, cioè:

per lavori d'escavazione, muratore e tagliapietra con fi.	4000
» » di marangone, falegname e bottaio » »	1100
» » di fabbro ferraio » »	600
» » di vetraio » »	60
» » di bandaio » »	50
» » di coloritore » »	40
somministrazione di oggetti di ferro getto » »	150
oppure per tutta l'impresa delle fabbriche » »	6000

m. di c., e in effettivo danaro sonante, o in Obbligazioni di Stato, da calcolarsi secondo il corrente loro valore, il quale però, finita l'asta, ai non rimasti deliberatarii verrà tosto restituito; il vadium però del deliberatario sarà trattenuto come un acconto della cauzione, la quale come segue poi sarà da completarsi.

L'asta avrà luogo a voce in modo che nella medesima verranno prima stabiliti coi concorrenti i prezzi d'ogni singolo oggetto dei lavori, compresi i materiali di fabbrica, poscia saranno deliberati i medesimi lavori in massa per ogni professione, e poi se alcuni intraprenditori fossero disposti d'accettare l'intrapresa degl'intieri fabbricati in base dei stabiliti prezzi unitarii, si accetterà in questo caso la migliore offerta.

Si accettano pure offerte in iscritto sigillate, semprechè siano giunte innanzi la formale chiusa della trattativa d'asta, e consegnate o al Comando superiore della Marina o alla Direzione delle fabbriche marittime, oppure anche durante le trattative d'asta alla Commissione stessa, alle quali deve esser allegato il prescritto vadium, e il certificato d'ammissibilità dell'offerente.

Ogni offerta in iscritto dovrà essere estesa chiaramente e non permettere nessun dubbio, e non dovrà contenere assolutamente veruna parte condizionale, oppure delle esibizioni riferibili ad altre offerte, così pure veruna eccezione o deviamento dalle condizioni d'asta.

Le offerte in iscritto verranno aperte dopo chiuse le trattative d'asta a voce; se una di esse contiene un'offerta migliore di quella dell'offerente a voce, se l'offerente mediante l'offerta è presente, sarà allora continuata l'asta con lui e gli altri concorrenti presenti; del resto sarà chiusa, ed il mandatario dell'offerta in iscritto dichiarato ed in seguito trattato qual miglior offerente.

Se l'offerta in iscritto è eguale a quella a voce sarà data preferenza a quest'ultima e non trattato più oltre.

Se più offerte in iscritto avessero a contenere un'egual esibizione, sarà data preferenza a quell'offerente, la cui offerta sarà giunta per la prima.

Dopo eseguita la conclusione delle trattative d'asta, non sarà dalla Commissione presa in considerazione nessuna offerta di qualunque esibizione.

Per guarentigia dell'Erario e per l'esatto adempimento degli obblighi assunti dall'imprenditore, dovrà egli depositare nell'I. R. Cassa della Marina di guerra una cauzione del 5 per cento da calcolarsi sull'importo della somma complessiva risultante dalla di lui impresa; questo deposito sarà da farsi o in effettivo danaro sonante, o in Obbligazioni di Stato secondo il corrente loro valore, o in ipoteca o garanzia riconosciuta legale, il quale per l'erezione della Caserma dovrà esser depositato subito chiuso il protocollo d'asta, per il fabbricato dell'Ammiragliato dopo l'approvazione del progetto.

Per facilità degl'imprenditori, si concederà il versamento di soli fior. 2 per cento di questa cauzione [illegible] prima rata della cauzione, la quale sarà da completarsi fino al 10 per cento mediante dei diffalchi che saranno [illegible] ti nei pagamenti successivi corrispondenti al lavoro [illegible] guito.

Codesti lavori saranno posti in esecuzione sotto [illegible] guida della Direzione delle fabbriche marittime, e [illegible] l'immediata sorveglianza dell'Uffizio figliale delle fabbriche Marittime in Pola, i di cui ordini in iscritto saranno indubitatamente osservati dall'imprenditore, [illegible] si potrà menomamente permettere di deviare di [illegible] autorità dalle proposte superiormente approvate, oppure gli ordini rilasciatigli in iscritto.

Tutti i lavori dovranno essere eseguiti dietro [illegible] gole d'arte e sotto la direzione di maestri idonei ed [illegible] li, come pure non devono essere impiegati che [illegible] quei materiali, i quali dall'Uffizio filiale delle fabbriche marittime in Pola saranno riconosciuti come di [illegible] qualità.

Per la buona qualità e durata dei suoi lavori l'[illegible] prenditore si fa mallevadore per tre intieri anni, [illegible] dal giorno del seguito collaudo, e ciò non solo colla di lui cauzione depositata, ma bensì anche con [illegible] te le sue sostanze mobili ed immobili.

Gl'imprenditori o i singoli contraenti saranno [illegible] bligo d'impiegare i lavoranti, che lor saranno [illegible] strati, pagando per loro all'I. R. Cassa della Marina [illegible] giornate dei muratori, fabbri, falegnami, tagliapietre [illegible] manuali, o quale che sia, secondo i prezzi correnti.

I pagamenti da corrispondersi all'imprenditore saranno fatti al medesimo dall'I. R. Cassa della Marina di guerra in Trieste, oppure, se a lui conviene, dalla Cassa del [illegible] condo circondario in Pola, al quale scopo verranno [illegible] cati dei conti particolari sopra ognuno degli oggetti [illegible] vore in questione.

Saranno somministrati all'imprenditore, dietro [illegible] chiesta, dei pagamenti in acconto, però non più di [illegible] che negli intervalli mensili, e dietro misura dell' [illegible] lavoro.

L'importo da pagarsi non dovrà giammai sorpassare $^4/_5$ del valore dei lavori eseguiti e $^3/_4$ del valore del [illegible] teriale accettabile, depositato sul sito del lavoro.

Se tutta la costruzione o singoli lavori saranno [illegible] presi da più intraprenditori in compagnia, allora questi [illegible] rantiscono all'Erario in solidum, cioè: tutti sono garanti per uno, e uno per tutti; oltre ciò debbono scegliere fra di loro una terza persona quale procuratore per [illegible] gli affari riferibili al contratto.

I contraenti sono in obbligo di condur a termine [illegible] to loro responsabilità e direzione tutti i lavori da loro intrapresi, e non devono rilasciare perciò l'adempimento [illegible] le loro obbligazioni del contratto a veruna persona [illegible] consenso dell'I. R. Comando superiore della Marina [illegible] caso di morte rimangono le dette obbligazioni a carico [illegible] gli eredi.

Tutte le spese di bolli derivabili dal contratto [illegible] carico dell'imprenditore

Dopo seguita la Superiore approvazione dei risultati d'asta, verrà concluso col deliberatario il contratto formale; nel caso però in cui l'imprenditore, fattagli nota la Superiore approvazione della sua offerta, non condiscendesse [illegible] contratto formale, allora il protocollo d'asta farà le veci del contratto e l'Erario rimane autorizzato, se il deliberatario non mantenesse puntualmente gli obblighi del protocollo d'[illegible] e le rispettive condizioni del contratto, di costringere il [illegible] detto al mantenimento dei medesimi, o di rinnovare [illegible] a suo pericolo e spesa il contratto o di far eseguire la detta impresa dei lavori anche senza tentare la via dell'[illegible] ovunque, in qualunque modo, da chiunque ed a qualunque siasi prezzo; nel qual caso allora la prestata cauzione [illegible] rà ritenuta a diffalco della differenza da rifondersi, [illegible] considerandola come scaduta, sarà confiscata, anche [illegible] sa la circostanza che non ne fosse derivata spesa maggiore.

Le prossime condizioni d'asta, i piani di progetto, i preventivi e fabbisogni di spesa della Caserma possono esser ispezionati nelle solite ore nel locale d'Uffizio della Direzione delle fabbriche marittime in Trieste, (riva [illegible] mola, N. 1508, primo piano).

Dall'Imp. Reg. Comando superiore della Marina

Trieste li 25 febbraio 1851.

B. Dahlerup, *viceammiraglio.*

N. 194.

I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Treviso.

In esecuzione al venerato decreto 10 febbraio [illegible] N. 394 dell'eccelso Senato lombardo-veneto dell'I. [illegible] suprema Corte di giustizia in Verona, ed inerentemente al disposto dall'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia [illegible] il rispettato decreto 18 febbraio stesso N. 3029, si [illegible] chiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Motta di questa Provincia.

Per l'insinuazione perciò a quest'I. R. Camera [illegible] tarile delle relative suppliche, corredate da que' requisiti che rispettivamente sono prescritti dalle disposizioni [illegible] mente vigenti, s'assegna il termine a tutto il giorno [illegible] marzo p. v., con l'avvertenza che la somma di deposito ascender deve ad austr. L. 2298:86 per la suddetta residenza, e che, occorrendo agli aspiranti d'istruzioni [illegible] qualità dei ricapiti da unirsi alle loro suppliche, potranno rivolgersi a questa Cancelleria.

Treviso, 24 febbraio 1851.

Il Presidente E. Reati.

Il Cancelliere A. Schinelli.

Si porta a pubblica notizia che Serafino Marco [illegible] fu Lorenzo, di Forni di Sotto, Provincia di Udine, [illegible] ciliato in Ala di Trento, revoca, all'appoggio del § [illegible] Codice civile vigente, la procura generale da lui rilasciata nell'anno 1841 a Luigi fu Osvaldo Giuliani, pure di Forni di Sotto, dichiarando di non riconoscere per obbligatorio qualsiasi atto, che il detto suo procuratore fosse per [illegible] traprendere in tale qualità dall'epoca dell'ufficiale pubblicazione del presente.

Prof. [illegible], Compilatore.

GIOVEDI' 20 MARZO. ANNO 1851. — N. 55.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7673. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

De parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno due aprile p. v. ore 11 ant. sarà tenuto il secondo esperimento d'asta presso l'Aula II Verbale della metà dell'infrascritto immobile di ragione di Lodovico Buffetti del fu Gio. Batt. sopra istanza di Francesco Bosa fu Antonio alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile qui sottodescritto viene venduto pella sola metà spettante a Lodovico Buffetti fu Gio. Batt. a prezzo eguale o superiore alla stima di a. l. 15398 : 70.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all'atto della delibera nelle mani della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima in effettivo denaro sonante con tanti pezzi da 20 k.ni

III. Entro venti giorni da quello seguita la delibera, il deliberatario dovrà depositare in mano di questo Tribunale il prezzo in effettivo denaro sonante in tanti pezzi da 20 k.ni, esclusa qualsiasi carta monetata, come pure dovrà pagare nello stesso termine nelle mani dell'esecutante o suo procuratore Giuseppe Cosenti a S. Zaccaria n. 4698, tutte le spese giudiziali dal pignoramento in poi e fino alla vendita dietro liquidazione del Giudice e nella stessa valuta.

IV. Mancando il deliberatario a depositare nel tempo stabilito il residuo prezzo, o di pagare tutte le spese giudiziali, verrà subastato l'immobile a tutto suo carico, perderà il decimo depositato, e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più, che occorresse pel danno sentito.

V. L'immobile viene venduto senza garanzia di sorte per parte dell'esecutante, e tutte le spese relative all'aggiudicazione ed altre staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da vendersi in Venezia nella Parrocchia di S. Maria del Giglio in Campo.

Metà di casa alli civ. num. 2143, 2144, descritta nell'estimo provvisorio colla cifra di l. 506 : 70, in catasto alli num. 5075, 5076, in estimo stabile come: porzione di casa civile in mappa al n. 2804, sub 2, che si estende anche sopra i n. 2805, 2806 della superficie di cent. 05, colla rendita di l. 364 : 73, il tutto a tenore del certificato censuario ottobre 1850, n. 4369, e della ... del giorno 11 novembre 1850, n. 37719, in ditta Lodovico Buffetti q. Gio. Batt., e del valore di a. l. 15398 : 70.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Malenza, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 2765 ed altri. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 28 corr. alle 10 ant. nella Camera n. 8 di Commissione presso questo Tribunale, avrà luogo un esperimento per licitazione di un contratto di affittanza delle due fornaci di ragione della tutela dei minori figli del fu Giuseppe Monferà, una posta nel Circondario di S. Giobbe, l'altra nell'Isola della Giudecca alle condizioni apparenti dal seguente.

Capitolato.

I. Sarà praticata una descrizione tanto delle Fornaci, quanto di Tezzoni, Magazzini, Aie, occupati di allogio dei Prisroli e ... Direttori, e verrà il tutto consegnato al deliberatario nello stato in cui si trovano gli enti d'affittarsi, essendo obbligo dell'assuntore di far praticare a tutte sue spese e senza alcun diritto di compenso gli occorribili ristauri che verranno rilevati da apposito ingegnere e di mantenere la cosa locata in istato locativo fino al termine dell'affittanza, sostenendo a suo carico anche tutte le spese relative a riparazioni e ricostruzioni dei vasi interni dalle Fornaci. Questa descrizione e rilevazione saranno ritenute come parte integrante del contratto.

II. L'affittuale avrà stretto dovere di mantenere e conservare in concio e colmo qualunque parte costituente l'immobile, dovrà vegliare affinchè non vengano menomamente caricati di servitù passive i locali tutti dal canto dei vicini, e di chiunque, e nel caso non ne porgesse immediato avviso sarà obbligato al risarcimento di tutti i danni che ne derivassero; tale avviso non dovrà oltrepassare il termine legale prescritto, dal giorno in cui si riconosce la servitù, e la turbazione di possesso, onde non rimanga perenta l'azione.

III. Ogni miglioramento di qualsivoglia natura resterà ad esclusivo beneficio delle cose locate, senza pretesa d'immaginabile compenso, ritenuto che l'Appaltatore non potrà subaffittare nè l'una nè l'altra delle Fornaci senza previo assenso ottenuto in iscritto dai proprietarii.

IV. Saranno inventariati tutti gli attrezzi di ogni sorta relativi al ramo della professione che si troveranno esistere al momento della consegna, e stimati da due pratici, il loro complessivo valore capitalizzato sarà pagato dall'Appaltatore, all'atto della consegna, che seguirà col cominciare dell'affittanza, e nel valore, come all'art. VIII.

V. Tutti i materiali crudi da stampo, e tutti i materiali cotti classificati nella parziale loro denominazione e numerati dovranno acquistarsi dal deliberatario a prezzo di stima, plateale in corso, come al num. IV, nel giorno della consegna, e così dicasi di tutti gli altri materiali da bruso, come scaglia in sorte, ciottoli di Piave, grollo e brulle, canna, e lupa, creta marina, e terra dolce.

VI. La somma del prezzo di acquisto di tutti questi materiali, niuno eccettuato, alla firma dell'originale contratto sarà pagata dall'Appaltatore all'amministratore e nella qualità dei valori indicati nella stima.

VII. Al compiere del contratto, di tutti i civanzi di materiali da stampo crudi e cotti, non che dei materiali in sorte, che si trovessero nell'aie, ed altre località delle Fornaci, la ditta locatrice potrà fare l'acquisto, se ad essa accomodasse al prezzo, che verrà ai detti oggetti attribuito da due esperti, come d'altronde potrà l'Appaltatore asportarli fuori della Fornace nel caso non gli convenisse l'offerta che fosse per fare la ditta, alla quale per altro concederà sempre il diritto di preferenza.

VIII. Il prezzo su cui sarà aperta la gara sarà quello di annue a. l. 5500, per tutte le due Fornaci in pezzi da 20 k.ni escluse ogni moneta d'importo inferiore, come pure d'oro e d'argento, carta od altro surrogato in onta a qualunque legge che permettesse ed obbligasse in contrario. Si terrà contemporaneamente dopo l'esperimento cumulativo un esperimento separato, e si aprirà le gride sul dato delle a. l. 3500, per la Fornace S. Giobbe di a. l. 2,000 per quella della Giudecca, ritenuto, che le maggiori offerte cumulative o speciali saranno obbligatorie per gli abboccatori, e non lo saranno per la tutela, se non dietro speciale approvazione dell'Autorità tutoria. Viene subentrato l'acquirente in ogni diritto che possa competere ai minori Monferà sull'affittanza ed avviamento del deposito ad uso vendita minuto di materiali a S. Polo n. 2137, anagrafico, Calle larga, senza però responsabilità alla tutela di nessuna specie. Nel caso l'asta non fosse cumulativa, questo qualunque diritto sarà annesso all'affittanza della Giudecca.

IX. La delibera verrà fatta al miglior offerente, sempre sotto la riserva dell'approvazione pupillare, e l'importo per cui egli avrà assunto la locazione tanto cumulativa che separata dovrà essere pagato annualmente in quattro trimestrali rate anticipate scadibili dal primo aprile 1851 in avanti alle condizioni e riserve come qui sotto, e nei valori all'art. VIII.

X. Il contratto locativo sarà per 9 anni decorribili dal primo aprile 1851.

XI. Compiuti gli anni nove, ed in mancanza di legale denuncia di finita locazione che dovrà praticarsi dalla parte che non vorrà ch'essa continui sei mesi prima dello spirare del termine sopra fissato, s'intenderà l'affittanza tacitamente rinnovata per altro anno uno, e così in seguito fino che abbia luogo la disdetta da praticarsi nei termini come sopra convenuti.

XII. Dovrà l'Appaltatore sotto la più stretta responsabilità cooperare al sempre miglior andamento delle Fornaci, ed allontanare con tutta cura possibile i disastri del fuoco.

XIII. Per espresso assenso si riterrà di concludere il contratto a fuoco e fiamma, e perciò l'Appaltatore sarà tenuto all'intiero pagamento del fitto, ad onta di tutti i pericoli ordinarii, e straordinarii, e di quelli ancora che a mente del par. 1106, del Codice Universale si richiedono, con espressa accettazione, e perciò rinuncierà a qualsivoglia ristoro e compenso, ed espressamente dichiarerà di accordare alla ditta Locatrice il pieno diritto di usare in suo confronto di ogni possibile rimedio, e cauzione legale nel caso che ritardasse in tutto od in parte il pagamento delle rate oltre i termini stabiliti, o mancasse a qualunque altro degli obblighi assunti.

XIV. Ogni contravvenzione ed infrazione dei patti stabiliti, porterà il pieno diritto di caducità della locazione, diritto il quale potrà però essere usato soltanto dalla ditta locatrice ove le piaccia.

XV. L'Appaltatore a manutenzione e garanzia del contratto, che si andrà a stipulare, dovrà offrire la fideiussione in denaro di un anno d'affitto nei valori come all'art. VIII da restituirsi al termine dell'affittanza.

XVI. Ogni offerente all'asta pubblica dovrà depositare metà del canone di un anno, restituibile dopo seguito il contratto.

XVII. Saranno a carico dell'Appaltatore tutte le tasse occorrenti al commercio ed esercizio delle Fornaci a pieno sollievo della ditta locatrice, per cui praticarà l'opportuna denuncia, ond'essere inscritto nei ruoli degli esercenti.

XVIII. Le spese occorrenti contemplate dagli art. I IV e V, saranno sostenute dal deliberatario, come pure quelli di bolli, tasse ed altro per la redazione del contratto.

XIX. Lo stesso deliberatario per la manutenzione potrà inscrivere il presente contratto sopra i fondi affittati, a sue spese, con obbligo della cancellazione pure a sue spese alla cessazione del medesimo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Malenza, Cons.
Dall'I. R. Trib. di I Istanza Civile in Venezia,
Li 13 marzo 1851.
Domeneghini.

---

al N. 1279. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto essere mancata a vivi il giorno 13 dicembre 1850, in Belluno, senza discendenti Giovanna Maria Tessaro, vedova di Nicola Sampieri, con testamento nuncupativo a favore dell'interdetta Teresa Sampieri, fu Gaetano. Essendo interessata nella eredità della defunta sorella l'assente Giovanna-Lucia Tessaro, della quale s'ignora anche il luogo di dimora, si diffida l'assente medesima a dovere insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa assente costituito nella persona dall'avv. Francesco Del Vesco, addetto a questo Foro.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Consigliere.
Comini, Consigliere.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 27 febbraio 1851.
Rattay, Dirett.

N. 1868. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso notifica col presente Editto all'assente Giovanni Chiarini del fu Francesco, che Francesco Chiarini del fu Francesco di Venezia difeso dall'avv. Dott. Agostino Della Verde, ha presentato dinanzi quest'I. R. Trib. medesimo in questo giorno l'istanza n. 1868, in confronto di esso assente Giovanni Chiarini per la prenotazione di suppegno fino alla concorrenza di aust. l. 5,000 in valuta d'oro a corso abusivo di piazza dipendente dall'atto 12 aprile 1845 in alleg. A. di detta istanza, con interesse del 5 per 100 da 21 aprile 1848 in poi, e delle spese di procedura per norma d'ufficio, valutate in a. l. 250, nell'ipoteca 22 aprile 1845, vol. 152 pag. 143, n. 608-249, inscritta presso la R. conservazione delle ipoteche in Treviso alla condizione di suo fratello sopra i beni della nob. Maddalena Toderini, e che con odierno Decreto fu ammessa la prenotazione di suppegno suddetta.

In pari tempo gli si notifica che lo stesso attore presentò nel giorno d'oggi la petizione num. 1882, contro di esso assente Giovanni fu Francesco Chiarini nei punti.

I. di realtà, liquidità, e sussistenza del diritto alla somma di a. l. 5,000, dipendenti dall'atto 12 aprile 1845, in alleg. A. con pro di 5 per 100, da 21 aprile 1848 in poi.

II. pagamento di a. l. 750, in monete d'oro a corso abusivo di piazza a saldo degl'interessi di 5 per 100 scaduti successivamente negli anni 1848, 1849, 1850.

III. Giustificazione di prenotazione di suppegno inscritta a carico dell'ipoteca 22 aprile 1845 vol. 152 pag. 143, n. 608-249 e rifusione delle spese; e con odierno Decreto n. 1882, fu prefinita pel dì 1 maggio p. v. ore 10 ant. comparsa all'Aula Verb. di questo Tribunale pel contraddittorio sulla causa di cui la petizione medesima.

Non essendo noto il luogo di dimora di detto Giovanni Chiarini, gli fu da questo Tribunale deputato in curatore a di esso pericolo e spese l'avv. di questo Foro D.r Ambrogio Agostini, a cui è ordinata l'intimazione della istanza per prenotazione, e della petizione coi Decreti relativi, onde su entrambi gli oggetti possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Chiarini del fu Francesco a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 8 Marzo 1851.
Manari, D. di Sped.

N. 424. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente Antonio Selmit, che Luzia vedova di Francesco Fiascaris di S. Daniele, ha prodotta istanza all'effetto che sia redeputata comparsa per il contraddittorio sulla petizione 4 ottobre 1849, num. 5761, presentata contro di esso Selmit per pagamento di l. 60, in causa di affitti, di l. 87, per lavori assunti col contratto di locazione 21 febbraio 1849, di l. 58 : 60, per somministrazioni di cibarie d'accordo liquidate, e di l. 10 : 50, per alloggio ad un suo assistente.

Ignota essendo la dimora di esso conv., venne gli deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Aita onde possa proseguirsi la lite, essendosi fissato per il contraddittorio il giorno 16 maggio p. v.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, o di nominare altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che riterrà di suo interesse, altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 26 febbraio 1851.
Per il R. Cons. Pretore
VITTORELLI, C.
Frisacco Scritt.

N. 769. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da questa R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Canciano Bortolotti di Ragogna, ed in odio di Gio. Batt. fu Giuseppe Buttazzon pure di Ragogna, si terrà nella sua residenza, e nei giorni 28 maggio, 4 ed 11 giugno, il pubblico incanto sugli immobili in calce descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le sottodescritte realità vengono poste in vendita pel prezzo di stima di a. l. 927 : 15, rilevato nel protocollo di perizia 24 ottobre 1850, n. 7072, del quale è libero ad ogni aspirante averne ispezione e copia, insi-

nuandosi alla Cancelleria.

II. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito del decimo dell'importo di stima.

III. Il deliberatario imputando l'importo del deposito già fatto a cauzione dell'asta, dovrà esborsare il prezzo della delibera, depositandolo entro quindici giorni dopo la delibera stessa presso la Cassa di questa R. Pretura, dopo di chè avrà luogo l'aggiudicazione delle acquistate realità.

IV. Il solo creditore esecutante sarà dispensato dall'esborso del prezzo fino all'importare del suo credito e delle spese che saranno a sua cura giudizialmente liquidate entro giorni 15 a calcolare dalla delibera, fermo poi il suo obbligo di depositare entro i successivi 10 giorni la eccedenza del prezzo, presso la Cassa di questa R. Pretura.

V. Nel primo e nel secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati, se non a prezzo eguale alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore.

VI. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese comprese le tasse pel trasferimento di proprietà staranno a carico dei deliberatarii, come pure le pubbliche imposte di qualsiasi natura, li censi e canoni livellarii, le servitù ed altre prestazioni che fossero inflisse sulle realità deliberate, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, si procederà al reincanto, con delibera anche a prezzo inferiore di stima a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Segue la descrizione
dei beni da subastarsi.

a.) Casa costrutta di muri, parte coperta di coppi, e parte di paglia con cortile ed orticello annessi, confina a levante De Cecco fu Gio. Batt. mezzodì Giuseppe Zamban; ponente e tramontana strada il tutto in mappa di Ragogna porzione delli n. 2405, 2406, stimata a. l. 800.

b.) Pezzo di terra in Ragogna d. Via di Molin o Crat Maior, confina a levante facoltà Zorzitto detenuta da De Cecco Domenico d. Bianc, mezzodì Co. Porcia, ponente facoltà Zorzitto detenuta da De Cecco Giovanni d. Flaugnat, ed a tramontana Bortolissi, in mappa per una quarta parte del num. 3316, di cens. pert. 1 : 48 : 5, stimato del valore di a. l. 127 : 15.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 5 febbraio 1851.

Per il R. Cons. Pretore
Vittorelli, C.
Frisacco, Scritt.

N. 4772. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Ad evasione della istanza 4 corr. p. n. di Girolamo Camis di Giuseppe. Si porta a pubblica notizia che in difetto di insinuazioni venne con deliberazione 1. corr. n. 4603, emessa dietro altra istanza del Camis medesimo dichiarato chiuso il concorso generale dei creditori apertosi sulle di lui sostanze mediante Editto 27 novembre a. p. n. 27460, ripristinato il Camis nel primo esercizio de' suoi diritti civili.

Il presente si pubblichi per tre volte nei fogli di Verona e Venezia e si intimi al Camis per sua norma nel dimesso bollo a. l. 1 : 50.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Verona,

Li 5 marzo 1851.

Il Presidente
Alessi.
Orefici, Cons.
Barbaro, Cons.

N. 666. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

Dalla R. Pretura in Valdobbiadene col presente Editto si fa noto essere il dì 21 giugno 1850 mancato a' vivi in Moriago Matteo Rossetto detto Menuti senza testamento lasciando superstiti la moglie Dorotea Vesel ed un fratello di nome Giuseppe. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giuseppe, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Giuseppe costituito nella persona del D.r Alessandro Della Costa.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene,

Li 28 febbraio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore
Scaramuzza.

N. 5620. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che con odierno Decreto a questo numero fu interdetto per mania furiosa Lorenzo Bonet q. Benedetto di Tarzo in questo Distretto essendosi deputato in curatore Giovanni q. Pietro Piccin.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,

Li 22 febbraio 1851.

Il R. Dirigente.
Costantini.
L. Cupilli, Scritt.

N. 245. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Con odierno Decreto fu interdetta per mania Marianna fu Antonio Qualizza di Clenia, e nominato suo curatore Giuseppe Gosgnach di S. Pietro.

Il R. Pretore Dirig.
Dragoni.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 12 gennaio 1851.
Bassi.

N. 11. 2.ª pubbl.ª

I. R. Ispettorato Scolastico Provinciale di Treviso

Avviso.

Si rende noto essere aperto presso questo Ispettorato Provinciale fino a tutto il 31 marzo p. v. il concorso ai seguenti posti vacanti nella Scuola Comunale Maggiore di Oderzo:

a.) Maestro di III Classe e Direttore con l'annuo assegno di aust. l. . . . . . . 1100 . —

b.) idem di II Classe aust. l. . . . . 700 : —

c.) idem di I Classe sezione inferiore aust. l. . . . . . 500 : —

e con titolo a pensione.

Gli aspiranti dovranno produrre a corredo della propria istanza, a) fede di nascita, b) certificato di sudditanza austriaca, c) attestato medico di buona costituzione fisica, d) studii fatti e patente di relativa abilitazione, e) assenso dell'Ordinariato se Sacerdoti, f) tabella dei servigii prestati con la precisa indicazione della loro qualità, epoca di promozione, durata, e dell'assegno in essi goduto. Sarà dichiarata inoltre dai concorrenti impiegati l'intenzione di rinunciare all'antecedente impiego.

I corrispondenti doveri in proposito sono tracciati dalle vigenti norme scolastiche.

La nomina viene fatta dal Consiglio Comunale di Oderzo salva la Superiore approvazione.

Treviso, li 16 gennaio 1851.

Il R. Ispettore Provinciale
L. Sartorio.

N. 1506. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Arsignano rende noto che nei giorni 8 e 29 aprile, e 14 maggio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti stimati complessivamente austr. l. 3663 : 60 di ragione di Carlo Panarotto fu Luigi di S. Gio. Ilarione ad istanza della Perlato Giulia vedova dal Zotto, Urbano, Francesco, Luigi, Antonio, Giovanni, Antonio, Lugrezia e Luigia fu Matteo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si terrà in due lotti separati e nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito immediato di un decimo del prezzo di stima del lotto da subastarsi; il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'asta ed in conto di prezzo.

II. Nei due primi esperimenti non si farà luogo a delibera a prezzo inferiore della stima, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a coprire tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Dal giorno della delibera fino all'intero pagamento del prezzo residuo il deliberatario dovrà: a) pagare l'interesse del 5 per cento annuo sul prezzo medesimo mediante giudiziale deposito; b) soddisfare esattamente alle pubbliche imposte sui fondi deliberati; c) conservare questi fondi da buon padre di famiglia, tenuto a sottostare altresì a tutti i debiti inerenti ai fondi a termini del par. 425 Giud. Reg.

IV. Il residuo prezzo sarà dal deliberatario pagato ai creditori utilmente graduati giusta il successivo riparto entro 14 giorni dopo che il riparto sia passato in giudicato.

V. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto i pagamenti d'interesse e capitale saranno fatti in monete d'oro o d'argento esclusi i viglietti del Tesoro, carta monetata o per legge equiparata a danaro, e monete spicciole.

VI. Il deliberatario otterrà il godimento dei fondi in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, e la proprietà gli sarà aggiudicata dietro la estinzione del prezzo intiero.

VII. Mancando il deliberatario alle dette condizioni o ad alcuna di esse, sarà in facoltà dell'esecutante, dell'esecutato e dei creditori inscritti di chiedere il reincanto a di lui rischio, pericolo e spese.

VIII. Ove un lotto sia deliberato a più persone, queste saranno tutte solidariamente coobbligate.

Descrizione degli immobili
da subastarsi.

Lotto I.

Una pezza di terra prativa nella massima parte con fruttari ed altre piante, posta nelle pertinenze del comune di S. Gio. Ilarione in contrada Catignan in mappa ai N. 2693, 2695, confinata a mattina da Vaccaro Giovanni, a mezzodì da strada comune, a sera dalla Valle ed a tramontana da Alessio Vaccaro fu Gaetano, della quantità di campi 2 1/4 1/8 c. stimata lire 2763 : 60.

Lotto II.

Una casa posta nella suddetta pertinenza e contrada in mappa al N. 2693, confinata a mattina da Giovanni Vaccaro e corte promiscua, a mezzodì dalla corte promiscua e strada, a sera ed a settentrione dalla pezza di terra sopraddescritta, stimata aust. l. 900.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Arsignano e S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura in Arsignano,

Li 14 febbraio 1851.

Barbetti, Pret.
Zanella, Scrittore.

N. 3504. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione, notifica a Carlo De Grandis di Marcellino, di condizione impiegato, era da ultimo domiciliato in Padova, ed ora assente e di ignota dimora, che l'I. R. Fisco rappresentato dall'avv. Leali di Padova, ha prodotto al Tribunale medesimo nel giorno 22 febbraio 1851, la petizione n. 3504, in confronto di esso Carlo De Grandis; e per esso d'un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere desso Carlo De Grandis decaduto dal diritto di Cittadinanza e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia, e nella Lodomiria, e che gli venne nominato in curatore l'avv. di Padova D.r Calvi, e destinato per l'attitazione verbale di tal causa il giorno 5 giugno p. v. alle ore 9 ant. all'Aula di esso Tribunale avvertito desso De Grandis, che potrà comparire personalmente, ovvero far tenere al deputatogli curatore i suoi creduti mezzi di difesa, o nominarsi egli stesso un altro patrocinatore, e prendere quelle qualunque altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e la causa sarà trattata e decisa come di ragione in confronto del nominatogli curatore.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Cavalli, Cons.
Lambertenghi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 25 febbraio 1851.

Per lo Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 3503. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione notifica a Domenico De Grandis chirurgo, era da ultimo domiciliato in Padova, ed ora assente e d'ignota dimora, che l'I. R. Fisco, rappresentato dall'avv. Leali di Padova, ha prodotto al Tribunale medesimo nel giorno 22 febbraio 1851 la petizione n. 3503 in confronto di esso De Grandis, e per esso di un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere d'esso Domenico De Grandis di Marcellino, di professione chirurgo, da ultimo domiciliato in Padova, decaduto dal diritto di cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati Tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria e che gli venne nominato in curatore l'avv. di Padova D.r Callegari e destinato per l'attitazione verbale di tal causa il giorno 5 giugno p. v., alle 9 ant., all'Aula di esso Tribunale, avvertito desso De Grandis che potrà comparire personalmente ovvero far tenere al deputatogli curatore i suoi creduti mezzi di difesa o nominarsi egli stesso un altro procuratore, e prendere quelle qualunque altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione e la causa sarà trattata e decisa come di ragione in confronto del deputatogli curatore.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Cavalli, Consig.
Lambertenghi, Consig.

Dall'I. R. Trib. Prov. in Padova,

Li 25 febbraio 1851.

Pello Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, Scritt.

N. 3502. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione, notifica ad Anselmo Pilotto di Lorenzo e di Cecilia Ferrari di professione barbiere, da ultimo domiciliato in Monselice, ed ora assente e d'ignota dimora, che l'I. R. Fisco rappresentato dall'avv. Leali di Padova, ha prodotto al Tribunale medesimo nel giorno 22 febbraio 1851, la petizione al n. 3502, in confronto di esso Pilotto, e per esso d'un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere esso Pilotto decaduto dal diritto di Cittadinanza, e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria, e che gli venne deputato in curatore l'avv. di Padova D.r Stecchini, e destinato per l'attitazione verbale di tal causa il giorno 5 giugno p. v. alle ore 9 ant. all'Aula di esso Tribunale, avvertito desso Pilotto che potrà comparire personalmente alla indetta Udienza Verbale, ovvero far tenere al deputatogli curatore i creduti suoi mezzi di difesa, oppure nominarsi egli stesso altro patrocinatore, e prendere quelle qualunque altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e la causa sarà trattata e decisa come di ragione in confronto del nominatogli curatore.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova nonchè all'Albo dell'I. R. Pretura di Monselice, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Cavalli, Cons.
Lambertenghi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 25 febbraio 1851.

Per lo Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 3501. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione, all'assente d'ignota dimora, d'ignota paternità e condizione, e che dicesi aver avuto l'ultimo suo domicilio in Padova, Antonio Busella; che l'I. R. Fisco rappresentato dall'avv. Leali di Padova, ha presentato il giorno 22 febbraio 1851, sotto il n. 3501, al Tribunale medesimo una petizione in confronto di esso Antonio Busella, e per esso di un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere detto Antonio Busella decaduto dal diritto di cittadinanza e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati Tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria, e che gli venne nominato in curatore l'avv. di Padova D.r Sandri e destinato per l'attitazione verbale di tal causa il giorno 5 giugno p. v. alle ore 9 ant., all'Aula di esso Tribunale, avvertito che potrà desso Busella comparire personalmente, ovvero far tenere al deputatogli curatore i suoi creduti mezzi di difesa, o nominarsi egli stesso un altro patrocinatore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e la causa sarà trattata in confronto del destinatogli curatore e deciso indi come di ragione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Cavalli, Consig.
Lambertenghi, Consig.

Dall'I. R. Trib. Prov. in Padova,

Li 25 febbraio 1851.

Pello Speditore in permesso
Gio. Batt. De Probst, S.

VENERDÌ 21 MARZO

ANNO 1851. - N. 66.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6058, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 marzo.

S. M. I. R., sopra proposta del ministro della giustizia, si è graziosamente degnato, con Sovrana Risoluzione 16 mese corrente, di nominare il dott. Antonio cavalier di Schmerling a primo presidente di Senato presso il Supremo di giustizia e Corte di cassazione, con le competenze sistemizzate per queste posto.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 16 marzo a. c., si è degnata graziosamente di conferire ai consiglieri del Supremo di giustizia e Corte di cassazione, Giovanni de Raab e Andrea Ressig, in riconoscenza dei loro lunghi et onorevoli servigii, la croce di cavalieri dell'Ordine imperiale austriaco di S. Leopoldo.

S. M., con Sovrana Risoluzione 7 marzo corr. N.° 2903, si è degnata di accordare ai qui appresso nominati personaggi, di poter accettare e portare le decorazioni loro conferite dell'Ordine di famiglia dell'Assia elettorale del Leone d'Oro, cioè: al tenentemaresciallo Cristiano conte di Leiningen e al colonnello Guglielmo principe di Schleswig-Holstein-Glücksburg, del reggimento cavalleggeri principe Windischgrätz n. 4, la grancroce; al tenentecolonnello Augusto cav. di Ruff, dello stato-maggiore del quartiermastro generale, la croce di commendatore di 2.ª classe; al capitano barone di Urson, del reggimento fanti barone Culoz n. 31, la croce di cavaliere.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 marzo.

L'idea d'un Parlamento nazionale tedesco, che sembrava distrutta dagli avvenimenti e dalle esperienze degli ultimi anni, sorge adesso con novella forza per la lettera del Re di Wirtemberg. Questo pensiero primo dell'agitazione del 1848, fu pronunciato di nuovo dalle labbra di un Re, da una delle più stimabili teste coronate, da uno de' più sinceri patriotti della Germania, da un caldo e leale amico dell'Austria.

Havvi dunque motivo sufficiente per ritornare a quistioni, cui pur sembrava che i fatti si fossero assunto l'incarico di rispondere. Un Parlamento tedesco! Quante speranze si erano congiunte a quest'idea; quanto di buon grado ci eravamo abituati a pensarvi, come a cosa possibile; quanti sogni lusinghieri si congiunsero ad essa, di gloria nazionale, di grande possanza! E però ben a ragione i sinceri rifuggono dall'idea di rinunciarvi, e a malincuore riconoscono l'insufficienza degli sforzi umani. V'ebbe un momento, nel quale nessuno sapeva prevedere qual sorte stesse preparata alla Germania, e in qual maniera ella si sarebbe composta. In quel momento, quando libero era ogni tentativo, e deste tutte le speranze, e senza freno i desiderii, fu convocato il primo Parlamento, con poteri e missione indeterminati. Era quello il momento di domandare che far dovesse il nuovo potere? Egli era costretto a fare ciò che poteva.

Quel momento non è più. Il gruppo di Stati, che forma la Confederazione germanica, ha preso una stabile forma. Non havvi adesso chi possa seriamente pensare ad una nuova composizione della Germania sulle rovine di quegli Stati. Cotali progetti non entrano nei calcoli d'uomini di Stato. Il più ardente, il più leggiero, indietreggiar dovrebbe innanzi all'idea di tendere all'effettuazione di nuovi piani per la via del sovvertimento. Se questo succedesse, nessuno varrebbe a prevederne le conseguenze, e i progetti di chi l'avesse determinato avrebbero ben poco peso.

Una nuova istituzione nella Germania debbe dunque conformarsi a *ciò che esiste*, sia questo o non sia ai singoli sodisfacente. La base è immutabile; piani ideali sono quindi impraticabili. Non possiam più adesso, come nel 1848, convocare un Parlamento, e lasciare agli eventi la cura della sua sorte e della sua azione. Adesso ci troviamo in circostanze determinate, di cui fu messa alla prova la stabilità e la forza d'opposizione; nè introdur potrebbevisi un nuovo fattore senza determinargli la sua sfera d'esercizio e le sue attribuzioni. Adesso più non possiam dire: sia il Parlamento; lo Stato tedesco si troverà dappoi. L'esperimento si fece, nè lo Stato si rinvenne. Si tratta ora d'una Confederazione di Stati sovrani, e quindi bisogna formarsi un'idea ben chiara, e prevedere tutte le difficoltà possibili, per rispondere alla domanda: Quali saranno i rapporti tra il Parlamento e gli Stati; e come potrà stare ed agire un potere centrale insieme col Parlamento medesimo?

Ciò ne costringe ad esaminare più accuratamente la natura del potere centrale. La Germania è un'unione di Stati indipendenti, e in parte assai possenti; si può modificare l'organismo della Costituzione federale; si possono accrescere gli obblighi scambievoli: ma l'essenza è pur sempre formata dalla Confederazione e dagli Stati, e tutto ciò, che a quest'essenza è contrario, produce opposizione od è inapplicabile. Composta essendo la Germania di Stati, non havvi sopra di questi alcuna terza autorità indipendente: il potere centrale emana dagli stessi Stati; è la forza risultante dalla cooperazione di più singole forze. Ogni Stato dispone liberamente di tutta la sua autorità governante; per l'esecuzione delle deliberazioni federali, sieno prese ad unanimità od a maggioranza di voti, gli Stati mettono a disposizione i loro mezzi e le loro forze, a norma del trattato. L'azione del potere centrale è dunque, ne' suoi motivi e ne' suoi mezzi, dipendente dall'azione dei singoli Governi, e riceve da loro, sia l'impulso, sia l'esecuzione. Supponiamo ora questi elementi dell'autorità centrale messi di fronte ad un Parlamento, sia desso conservativo o democratico. Un Governo parlamentario è certo quello che deriva dalla maggioranza del Parlamento, od è almeno da questa diretto. Chi debbe formare questo Governo, chi impedire o conciliare l'inevitabile contatto tra la maggioranza che adotta le deliberazioni federali, e quella del Parlamento? Ov'è questa terza potenza? ella non esiste. Ove sono le sue flotte, il suo esercito, il suo tesoro; come debb'ella far valere la sua volontà? Abbiamo già goduto lo spettacolo di un tal Governo senza territorio, di un Governo che non rappresenti altro che un'idea. Eppure allora non vi era alcun potere centrale federale, alcuna rappresentanza dei singoli Stati. Qual parte avrebbe rappresentato un ministro di Stato dinanzi ad una Dieta, che dovesse di fatto disporre di tutta la forza della Germania?

Un siffatto Governo sarebbe in precedenza destinato ad essere impossente, od a cercare la sua forza nell'indebolimento dei singoli Governi. Esso gl'indebolirebbe senza sostituirli, perchè non avrebbe in suo potere l'immediato pubblico servigio.

Una Confederazione di Stati, aventi ciascuno una Costituzione propria, è senza di questo, una istituzione assai complicata. Quante forze son messe in azione per condurre ad una deliberazione federale! Le singole Camere influiscono sui Governi; i Governi più forti sui più deboli; tutti finalmente, secondo la misura della subita influenza, agiscono col mezzo di plenipotenziarii alla Dieta; e così si forma una deliberazione. Ella è un fatto non dipendente, nè prodotto da una volontà singola, per quanto sia possente. Ma chi ci condurrà ad uscire dalla confusione, ove questa deliberazione federale stia in contraddizione colla maggioranza del Parlamento?

Ciò ne induce alla convinzione, la forma parlamentaria convenirsi ad uno Stato solo ed unito, ma essere impraticabile in una Confederazione di Stati indipendenti. Non è per anco sciolto il problema di un Parlamento per l'Austria stessa; e quello di un Parlamento comune all'Austria ed alla Prussia, non evvi alcuno che siasi assunto di scioglierlo. Ognun vede che, in primo luogo, un tale Parlamento non è possibile comporlo; e che poi nè l'una nè l'altra di queste Potenze si adatterebbe alle determinazioni del medesimo, o, potendo farlo, rinuncierebbe a sè stessa. Se dunque impossibile è un Parlamento comune all'Austria ed alla Prussia, tanto più impossibile si manifesta, se vi aggiungiamo anche tutto il rimanente della Germania.

(Corr. austr. lit.)

Il filo conduttore del telegrafo s'è guastato in qualche parte della città, ed ha bisogno di riparazione; ma non per questo s'è interrotta la telegratica corrispondenza, la quale continua.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 marzo.

L'ambasciatore prussiano conte Bernstorff fu ricevuto dall'Imperatore in udienza particolare, nella quale egli presentò alla M. S., per incarico del suo Monarca, la catena dell'Ordine prussiano dell'Aquila nera. La partenza di questo diplomatico da qui fu prorogata ad un tempo indeterminato.

Dietro preghiera del Governo toscano, l'I. R. Ministero del commercio ha determinato che la convenzione postale, conchiusa colla Toscana il giorno 5 novembre 1850 debba principiare ad avere effetto, invece che il dì 5 marzo, com'era di prima stabilito, al 5 aprile 1851.

Il Governatore civile e militare della Transilvania, barone di Wohlgemut, che, come è stato annunziato, nel suo viaggio per alla volta di Vienna è stato sopraggiunto da improvvisa infermità a Pest, incominciava a stare alquanto meglio; ma ora la sua malattia si trova di nuovo in istato di peggioramento. S. M. appena avuta notizia dell'infermità di questo personaggio cotanto benemerito allo Stato, ha fatto partire immediatamente per Pesth il suo secondo aiutante, il generale Federico Kellner di Köllerstein, e il superiore medico militare dott. Dreyer. Altre notizie, che si ricevono per lettere da Gräfenberg, riferiscono che il conte Stadion si trova quasi del tutto ristabilito. Il suo dottore Priessnitz gli ha perfino già accordato il permesso di occuparsi con la lettura, che consiste in libri di scienze o lettere, ma n'è esclusa affatto la politica ed i giornali. Non ancora accettò nessuna visita, quantunque faccia giornalmente delle lunghe e faticose passeggiate all'aperto. Lo stesso Priessnitz spera che nella prossima primavera esso potrà abbandonare il suo soggiorno di Gräfenberg, e probabilmente partire alla volta d'Italia.

Il pseudo Principe Altieri, intorno al quale i giornali sparsero per lungo tempo così svariate notizie, è stato consegnato il 14 di questo mese dalle Autorità russe del Regno di Polonia all'Autorità austriaca di polizia in Cracovia.

L'ex-commissario di Kossuth, Istvan Nyardy, che dall'anno 1849 sino al dì d'oggi seppe sfuggire all'occhio della giustizia, fu arrestato il giorno 2 corrente in un'osteria e consegnato all'I. R. Comando distrettuale.

Nei Ministeri dell'agricoltura e delle finanze si discute sopr'un nuovo piano di amministrazione delle State e dei beni fondiarii, i cui risultati saranno in breve pubblicati.

(Corr. Ital.)

Il sig. Ferdinando Croze diede il 14 il suo terzo concerto. Il pubblico, che numeroso vi assisteva, non solamente manifestò la sua approvazione con vivi applausi, e chiamate, ma volle anche la ripetizione di alcuni tra' pezzi, che tutti erano dal concertista composti. Il sig. Croze è incontrastabilmente un artista pieno di talento; nelle sue facili composizioni ci ha freschezza e grazia, e nelle maggiori l'arte è congiunta alla scienza. Nè bisogna dimenticare ch'egli è ancor giovanissimo, e che molti grandi maestri non erano all'età sua peranco conosciuti. L'esecuzione poi è al certo tanto precisa quanto elegante. *(G. dell' Imp.)*

Tutti i giornali di Vienna ripetono l'annunzio che in breve sarà messa in circolazione una nuova carta monetata, che, invece degl'interessi sui debiti dello Stato, permetterà di surrogare un guadagno alla lotteria.

(E. della B.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 18 marzo.

Un avviso pubblicato nel *Foglio di Verona* reca le seguenti notizie:

« 1.° La Camera di commercio e d'industria accorda a titolo di premio una medaglia d'oro dell'intrinseco valore di A. L. 800 a quello, che presenterà in apposita Memoria una circostanziata relazione sugli oggetti d'arte e d'industria, esposti in Londra nel 1851, i quali stanno in rapporto di analogia e d'interesse colle ordinarie produzioni della nostra Provincia.

« 2. Questa relazione dovrà singolarmente essere corredata da opportuni ragguagli sui mezzi meccanici ed economici, altrove impiegati in simili produzioni, con particolare riguardo alle sete cucirine tanto crude che tinte, additando sopra tutto la via a quelle innovazioni, e miglioramenti, che sono richiesti dall'interesse nostro locale.

« 3. Il merito di tale Memoria verrà riconosciuto dalla Camera, dietro rapporto di una Commissione, da eleggersi pel conferimento del premio.

« 4. Qualora in due autori concorresse parità di merito per le Memorie da essi prodotte, sarà in arbitrio della Camera di dividere fra loro il premio, accordando, in luogo di una medaglia da L. 800, due medaglie di A. L. 400 cadauna.

« 5. Le rispettive Memorie dovranno essere prodotte alla Camera, non più tardi della fine di settembre p. v.; e nel conferimento del premio saranno preferiti quei concittadini veronesi, che avranno visitata l'Esposizione di Londra. »

STATO PONTIFICIO

Roma 15 marzo.

Il *Giornale di Roma* pubblica una Notificazione del ministro del commercio, tendente a stabilire la capacità d'ogni legno notante nel Tevere, per servir di base alle operazioni commerciali e finanziere; e una Notificazione della Commissione municipale sulla nettezza pubblica.

Nell'ordinazione generale, tenuta nella sacrosanta patriarcale Basilica Lateranense questa mattina, sabato dei Quattro Tempi dopo le Ceneri, dall'ill.mo e rev.mo monsig. Antonio Ligi, Arcivescovo d'Iconio, e vicegerente

APPENDICE

Avvertenza.

Soyez plutôt maçon si c'est votre talent.

Il *Vulcano* se la piglia ancora con noi. Questa volta, nel suo Numero d'ieri sera, non ci accusa di nessun errore; ma ci viene addosso per ciò che gli pare che noi siamo nelle sue ragioni, ed abbiamo osato di fare al sospetto, ciò che, in suo latino, e' chiama *voli di spirito*. Perocchè avete a sapere che a Venezia lo spirito sta di casa a Santo Stefano, ed egli, il *Vulcano*, n'ha il fondaco, il magazzino, e la dispensa, un po' caro, due volte per settimana. Dio mio, dove si caccia l'ira! Il *Vulcano* parlar di spirito! E' mi fa l'effetto come se udissi un pitocco discorrere di milioni; Povero *Vulcano!* Poverello, che fra tanti illustri patroni e santoli che lo raccolsero e povero in culla, nessuno gli usò la carità d'aprirgli gli occhi, e gli dica: *Vulcano*, figliuolo mio, hai sbagliato la strada? Lo spirito, non è merce che s'acquisti co' quattrini o a contanti; egli è quello che è, e tu, benedetto, come ci sei nato, non ne hai la vocazione. Altro ingegno ci vuole ed anche altro sapere! domandane al *Progresso* che ne sa qualche cosa! La gente ride de' fatti tuoi, ma non de' tuoi frizzi, e quanto ad attico sale, tu non conosci se non il sal d'Inghilterra. E però abbi di te, e più del letter, compassione, ritirati; fatti ragioniere, perito, veterinario; tu n'hai forse il talento: ma abbandona questa professione di spirito, per cui Dio non t'ha creato!

Il *Vulcano* accolga questi salutari consigli. E' se ne troverà un giorno assai bene. Ed anche un altro ricordo vogliamo lasciargli: Urtare e dar addosso, com'egli fa, a chi va dritto pel suo cammino, e non dà noia o molestia a persona, è malo ufficio e mestiere pericoloso; e però impari che chi ha la testa di vetro non dee andare a battaglia di sassi.

Notizie teatrali.

Ancora sul Rigoletto *del maestro* Verdi.

Il *Rigoletto* andò ogni sera crescendo nelle grazie delle persone, e alcune parziali bellezze, che a tutta prima non s'erano avvertite, furono nelle susseguenti rappresentazioni notate. Mai l'estro del *Verdi* non fu più felice, nè più feconda la vena. Lo spartito è condotto con grande amore; è tutto sparso di leggiadri e cari pensieri; cantan le voci e canta l'orchestra. Il *Rigoletto* è la *Semiramide* del maestro *Verdi;* in esso ei mutò fare, ascoltò i consigli della pubblica voce, e moderò l'intemperanza degl'istrumenti, rendendone meno superbo il rumore. E questo uno dei più bei caratteri dei grandi ingegni, piegare alla critica giusta.

Il concetto della sua opera manifestamente si vede: ei mirò in modo precipuo alla espressione; colorò con la nota non pur la parola, ma la situazione, e ne raggiunse sovranamente il punto.

L'azione, come altra volta dicemmo, s'apre in un festino, che dà in casa sua quel buon soggetto del Duca di Mantova; persona, per onore d'Italia, fantastica, immaginaria, e che sotto a' suoi panni asconde il Francesco I. di Francia, così ben conciato da Vittor Hugo nel *Roi s'amuse*. La musica, che accompagna le danze, dà pure, con ingegnosa combinazione, motivo all'aria del tenore, d'un allegro vivace. Ma in mezzo al rumor della festa, in quella gioconda battaglia di lusinghe e di vezzi, dove l'indulgente sovrano va in traccia di nuovi piaceri, e nuove vittime, appare, siccome il vindice rimorso, il conte di Monterone a domandargli conto dell'onor di sua figlia. Qui la musica cambia a un tratto colore, i lieti suoni si fanno solenni, lugubri, e ti stringono veramente il cuore alla voce della maledizione, che il padre infelice e disonorato scaglia contro il sire malvagio, e il più malvagio buffone, che nelle opere inique il consiglia, e schernisce quel sacro dolore.

Se non che, costui pure è padre; egli anzi ripose ogni sua gioia, tutto il suo orgoglio nell'amore dell'unica figliuola, e nella paterna dignità si ricrea dall'abbiezione, in cui lo getta l'indegno suo ufficio. Quella parola gli suona nell'anima come un augurio funesto, e la ripete con raccapriccio a sè stesso. Qui, e poco appresso nell'orrenda scena, in cui il sicario patteggia con lui sul sangue de' suoi rivali, la musica è della più significativa espressione; l'orchestra, col più mirabile artifizio, sollevando le cupe voci de' più bassi strumenti, e il flebil lamento del violoncello, ti rende il pensiero, le tetre immagini e l'abbattimento dell'infelice.

Ma ad acquetare il rimorso, a rallegrare la mente, ei pensa alla figlia; le idee si rasserenano, e già te lo annunzia, con inspirato passaggio, il subito entrar de' violini, che, con l'allegro più mosso, t'innondano l'anima della più soave armonia.

E di questo valore, e pel canto e per l'accompagnamento, è la preghiera che Rigoletto fa alla custode di Gilda, perchè gli guardi quel fiore, dove tra l'altre è d'un bello, che ti rapisce, l'inaspettata cadenza; l'apostrofe *Cortigiani, vil razza dannata*, in cui l'ira al pianto si mesce; infine la prima parte del duetto secondo tra il padre e la figlia, massime pel dolcissimo preludio del corno inglese e la frase parlante de' violini, quand'ella gli dice: *Padre, in voi parla un angelo, Per me consolator!*

Ma in nessun altro luogo questa grandiosa eloquenza de' suoni è maggiore, quanto nel quartetto e terzetto del terz'atto. Mentre da un lato, divisi dalla finta muraglia, il duca tenta la facil bellezza della Maddalena, e s'abbandona a poco intellettuali diletti, dall'altro gli rispondono i sospiri e le lagrime della tradita fanciulla e le voci imprecatrici del padre. Il maestro, con squisito e profondo magistero, seppe nel medesimo musicale discorso esprimere i sentimenti così fra loro diversi de' personaggi, e ne trovò l'ingegnoso legame. Intanto di fuori comincia a fremere la tempesta; l'orchestra l'avvisa, si sente il muggire del vento, con nuova invenzione imitato da' cori di dentro, vocalizzando a chiusa bocca, non so quali note scritte; ne

di Roma, furono promossi alla tonsura n. 9, agli ordini minori n. 16, al suddiaconato n. 12, al diaconato n. 4, al presbiterato n. 2. Totale n. 43. *(G. di R.)*

Il pro-ministro delle finanze, continuando ad occuparsi nel dare ordinamento migliore agli Ufficii dell'Amministrazione di suo carico, sistemate le soprintendenze doganali delle Marche e dell'Umbria, rassegnò alla Santità di Nostro Signore, nella udienza del 22 febbraio p. p., il piano per riordinare intanto quelle altresì di Ferrara, Ravenna e Forlì. *(Idem.)*

Al Compilatore della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Chiarissimo sig. Compilatore!

Ad oggetto di confutare le declamazioni della stampa periodica, la quale, preso motivo dalla lunga azione della masnada del così detto *Passatore*, che commise tanti orrendi misfatti nelle Provincie di Romagna, vorrebbe far apparire il Governo pontificio incapace di ricondurre l'ordine e la sicurezza nei dominii della Santa Sede, gioverebbe che fosse riprodotto nei più accreditati giornali l'articolo, pubblicato sull'argomento dalla *Gazzetta di Bologna* del 13 marzo corr. N. 60.

Officiato quindi a questo scopo da S. E. monsignor Commissario straordinario pontificio per le Legazioni, rimetto a lei un esemplare del citato numero della bolognese Gazzetta, colla preghiera di volerlo inserire in questa *Gazzetta Ufficiale.*

Conoscendo lo spirito, da cui ella è animata, sono sicuro che, aderendo al richiestole favore, vorrà prestarsi alla riproduzione di tale articolo, a confusione dei maligni e dei tristi.

Ho l'onore frattanto di testificarle i sensi della doverosa e distinta mia considerazione.

Venezia 18 marzo 1851.

Dev.mo obb.mo servitore

Andrea cav. Battaggia, console pontificio.

« *Bologna* 13 *marzo.*

« Non v'ha omai periodico, specialmente italiano, che non faccia parola della banda d'assassini, guidata dal *Passatore*, e dello stato in cui, per fatto di essa, trovansi le Romagne. Ma il giornalismo narra poi le cose quali realmente sussistono? È egli vero, come si dilettano asserire certi periodici, di cui è principale scopo lo screditare, per quanto è in loro, il pontificio Governo, che la suddetta banda compongasi di centinaia d'assassini? Che le Autorità e la forza, tanto d'occupazione che indigena, non ispieghino quell'energia, che basti ad annientarla, ed a rassicurare le sostanze e la vita dei cittadini? Che, conseguentemente, lo stato delle Romagne sia il più deplorabile?

« Noi ci proponiamo di esporre le cose nel loro vero aspetto, non attenendoci a vaghe parole, ma bensì ai fatti, ed a quelli specialmente che avvennero dopo la restaurazione e che sono constatati da risultanze processuali, o che si desumono da giuridiche confessioni d'inquisiti caduti in potere della giustizia.

« Da questa breve esposizione potrà ognuno di leggeri trarre rette conclusioni e giudizii non azzardati.

« I perversi, che in tutto il periodo dello scorso anno comparvero od appartennero a questa famigerata banda, non furono mai più di sessanta, e di essi si hanno tutti i rispettivi nomi, qualità e caratteristiche.

« Tra coloro, che presero parte all'invasione del paese di Cotignola, nel gennaio del 1850, furono riconosciuti e designati alla giustizia diciassette assassini. Due di questi furono uccisi negli scontri avuti quindi colla forza; otto subirono la fucilazione; uno ottenne la commutazione di simil pena in quella della galera; un altro è in carcere; due complici furono condannati a pena temporanea.

« Tra coloro che, nel febbraio del 1850, invasero il paese di Brisighella, altri 17 masnadieri si riconobbero pertinenti alla banda *Pelloni*. Contavasi tra essi un facchino del paese, che servì di guida. Otto di questi malfattori sono stati, parte uccisi dalla forza, e parte arrestati. Arrestato fu pure il facchino, e con esso altri sette complici, che diedero ricetto alla banda prima e dopo il delitto.

« Il paese di Longiano fu nel maggio 1850 invaso dalla banda, e tra essa s'ebbero a riconoscere ventidue degli assassini. Quattro di costoro furono uccisi dalla forza, sette sono gli arrestati, con due complici.

« Sulle ultime invasioni di Consandolo e di Forlimpopoli non si hanno, e non si possono riferire dettagliate notizie, atteso lo stato delle pendenti procedure. Certo però è ch'esse non isvelano nomi di altri assassini appartenenti alla banda oltre i sessanta suenunciati.

« Tralascieremo di passare in rassegna tutti gli altri delitti, che nelle Romagne e nel ferrarese si commisero da questa banda, e che, sebbene gravi, non apparvero però di entità pari a quella dei surriferiti. Se ne conoscono per altro gli autori, e, dagli analoghi processi e da molti riveli in essi ottenuti, si è potuto stabilire in modo positivo che la banda, la quale mostravasi ora in maggiore, ora in minor numero, compreso appunto nel suo complesso sessanta assassini.

« Rimase poi constatato che di costoro uno è morto di vaiuolo, essendosene testè dissotterrato il cadavere al Boncellino, ov'era stato sepolto dai compagni; dieci furono uccisi in diversi scontri dalla forza; dodici furono fucilati in seguito a giudizio statario; uno ebbe la grazia della commutazione della pena capitale nella galera; diciotto sono in carcere; per cui la banda, scemata così di 42 individui, attualmente comprende soli diciotto assassini contumaci, ammesso anche nel numero tre, che ben non si potrebbe assicurare se alla banda appartengano.

« Le esposte cose, mentre pongono in aperto a qual numero sia stata e sia ora ristretta la banda, che dal suo capo intitolossi del *Passatore*, addimostrano in pari tempo se sussista l'addebito d'inerzia, che fu dato alle Autorità, ai funzionarii dipendenti ed alla forza militare.

« E qui si noti che noi restringemmo il discorso alla sola banda suaccennata; che se volessimo estenderlo alle operazioni, che da tutte parti sonosi eseguite, affine di purgare le città e le campagne dai ladroni, avremmo ben largo campo a dimostrare con quanto zelo abbiano adoperato Autorità, Ministero d'esecuzione e forza, in oggetto di sì grave momento.

« Non ne sono forse irrefragabile prova tanti delitti, non appena avvenuti, discoperti e puniti? Non le sentenze, che, per tacere di quelle emanate dai tribunali ordinarii, vengono così spesso pronunziate ed eseguite in vigore del Giudizio statario? Si è forse dimenticato che nei Governi di Faenza e d'Imola, in seguito di due sole procedure, compilate per invasioni e titoli consimili, furono fucilati 32 assassini, mentre altri dieci ottennero la commutazione di simil pena in quella della galera, ed altri tredici si condannarono al carcere temporaneo o perpetuo? Ignorasi forse come la Provincia di Bologna sia rimasta libera dalle masnade di ladroni, che la infestavano specialmente sullo stradale alla Toscana e nei perimetri dei Governi di Medicina, di Budrio e di Castel S. Pietro, mercè altrettante procedure, le une esaurite con esemplari condanne, le altre pendenti, e per le quali ben cento prevenuti trovansi tuttora sottoposti a giudizio? Fu pur reso noto dai nostri giornali come, in seguito a riveli ottenuti, ed alla massima energia spiegata dalle truppe imperiali, dalla colonna mobile di gendarmeria e dagli agenti politici, siansi negli ultimi trascorsi giorni arrestati in varie parti della Romagna trenta e più malfattori, colpevoli di gravi delitti, e sessantasei ricettatori o complici della banda del *Passatore*, rinvenendo presso gli uni e gli altri non pochi effetti di provenienza furtiva; il che è a dire di molti altri consimili arresti avvenuti nella Provincia di Ferrara, per eguali complicità nella invasione di Consandolo.

« Queste non sono vane parole, ma fatti; e contro i fatti, le parole e le menzogne non dovrebbero omai prevalere.

« Dal quadro sin qui esposto non potrebbe non apparire deplorevole lo stato di queste Provincie, e non vuolsi certamente che il male non fosse gravissimo; ma esso era quale appunto doveva attendersi dopo un totale sconvolgimento della cosa pubblica, dopo il pervertimento delle menti e la demoralizzazione dei cuori. L'esempio di altri popoli mostra come ogni Stato, il quale esca da una rivoluzione, cada in consimili situazioni; ma tra noi la rivoluzione stessa per gran tempo cedette il posto a un predominio ben lungo della più efferata anarchia.

« A chi dunque sono accagionabili queste condizioni, se non a coloro che, per servire ad ambiziosi o pravi disegni, trassero tra noi il disordine, e, rompendo ogni freno alle umane passioni, sovvertirono i sacri principii dell'equo e del giusto?

« Fu già detto che queste calamità sono il retaggio malagurato del tempo, che intitolavasi di *politica rigenerazione.* Ora aggiungeremo che al restaurato pontificio Governo si spetta, non il rimprovero di aver visto sorgere questi mali, ma bensì l'elogio di averli omai riparati.

« È pur noto come nel biennio, che precedette la restaurazione, queste Provincie fossero, non pure afflitte dall'imperversante crescere di ogni maniera di delitti, ma funestate da frequenti e numerose bande facinorose, che invadevano le case, rapinavano i viandanti e grassavano ognora diligenze e corrieri, estorcendo migliaia e migliaia di scudi; a talchè insufficienti riuscivan persino le scorte armate. Che più? la stessa banda così famigerata oggi nelle Romagne, senza tener conto di altri delitti, commise la prima invasione del notabile paese di Bagnara nel febbraio 1849, sotto il regime, cioè, della così detta romana Repubblica. Si potrebbe poi chiedere se l'audacia dell'invasione al banco dell'israelita Del Vecchio in Lugo, nello scorso anno, regga al confronto di quella, ben più segnalata, che sui primi del 1849 si consumò nella stessa piazza di Bologna, al banco Ghillini?

« Che mai si fece da quei governanti per iscoprire e punire gli autori di tanti delitti? Davansi le armi in mano a tutta la più rotta plebaglia; predicavasi nei circoli guerra agli averi, sprezzo alla giustizia, paralizzata nei tribunali; glorificavansi gli assassini, del settembre, e le invasioni e le ruberie, avvenute specialmente nel bolognese; ed il fulminante proclama, in cui il preside Berti-Pichat bandiva, il 20 gennaio 1849, quel suo dignitoso: *È ora di finirla!*, rimaneva lettera morta in mano all'Autorità schernita, e voto deluso di popoli afflitti. I molti ladri, gli assassini del settembre, i grassatori delle diligenze, di che la breve missione del generale Zucchi, nel novembre del 48, impreso a purgare la società, furono poco appresso, dal regime repubblicano, novellamente scatenati, e tornarono in queste contrade frammisti ai *corpi franchi*, o alle orde del Garibaldi, per riunirsi alle rannodate masnade di assassini e di ladri, o militarmente armati in Bologna, ed organizzati nella *Squadraccia* d'Imola.

« Erano questi gli elementi sociali, che il regime rigeneratore cedeva in eredità al pontificio restaurato Governo; sicchè, non pure il peso a lui cadeva di perseguire i nuovi delitti, ma quello altresì di riparare alla impunità di quei precedenti misfatti, che straziarono e insanguinarono queste contrade, allorchè la giustizia pubblica ebbe dall'anarchia spuntata la punitrice sua spada. — Per ciò solo, che si riferisce agli assassinii del settembre 1848 in Bologna, l'Autorità pontificia di ben 180 prevenuti si è impadronita, ed omai ultimata ne ebbe la procedura. I misfatti della *Squadraccia* d'Imola furono già in parte espiati da esemplari condanne; e lungo sarebbe il dire di molti altri processi, che a consimili categorie si riferiscono. — Dopo ciò, come potrà aversi il coraggio di alzar la voce contro l'attuale Governo, e rimproverarlo d'inerzia a petto di così deplorate condizioni?

(G. di Bol.) *(Sarà continuato.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 *marzo.*

Ieri al R. Teatro si è fatta la solenne distribuzione de' premi alle allieve della scuola di danza. La Commissione, nominata a quest'uopo dalla R. direzione dei teatri, era composta dei signori cav. Felice Romani, marchese di Breme, conte di Benevello e cav. Promis. Presedeva alla Commissione il chiarissimo cav. Romani, il quale, con elegante ed applaudito discorso, indicò i vantaggi della istituzione di questa scuola ed accennò all'incremento, che se ne attende per l'avvenire. *(G. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Camera dei deputati — *Sessione del* 17 *marzo.*

Votato il preventivo della pubblica istruzione nella somma di 1,924,495:27, e ad una grandissima maggioranza, imprendevasi tosto la discussione di quello de' lavori pubblici. Come ognuno sa, questo è disgiunto dall'altro delle strade ferrate, benchè ambidue si riferiscano al medesimo Dicastero. Ciò proviene, dacchè i bilanci, invece di essere opera di ciascun Ministero, sono emanazioni delle diverse aziende. Coll'abolizione di queste, avremo adunque, oltre agli altri vantaggi, anche questo d'una maggiore semplificazione nella formazione e nella discussione dei varii bilanci.

Le diciassette categorie, che formano il complesso delle spese ordinarie, annotate nel bilancio dei lavori pubblici, furono oggi votate quasi a passo di carica. A domani l'esame di quelle che si riferiscono alle spese straordinarie. Forse non così facile e spedita, a quanto pare, procederà su queste la discussione. Su di esse la Commissione propone la sensibile economia di lire 396,959:78, le quali, aggiunte alle altre, proposte ed ora già votate sulle ordinarie sorpassano il mezzo milione.

Oggi *il ministro dell'interno* unitamente a quello delle finanze, presentava un progetto di legge, tendente a regolare le pensioni di tutti gl'impiegati civili, ed a stabilire le ritenenze, cui debbono essi andare soggetti. *(Opin.)*

(Nostro carteggio privato)

Torino 18 *marzo.*

La Camera de' deputati continuò il quotidiano lavoro del bilancio della pubblica istruzione, e votò rapidamente le rimanenti categorie, adottando un ordine del giorno, nel quale venne raccomandato al Ministero di migliorare con una nuova legge la condizione dei professori in generale; proposizione, che a tutti parve buonissima, poichè, mentre vi sono dei professori, che hanno soltanto 1000 franchi all'anno di stipendio, ve ne hanno di quelli che cumulativamente ne buscano parecchie migliaia. Nel corso di questa discussione del bilancio sopraccennato, furono notevoli le disquisizioni per l'abolizione delle conferenze morali e degli oratorii e congregazioni universitarie; e quella sulla sommessione dei professori di teologia alla sorveglianza governativa, a proposito della quale il ministro Gioia, espose un principio diverso da quello, che poco dopo ebbe ad esporre il sopravvenuto Cavour; perlocchè la Camera, vedendo che i due ministri andavano d'accordo come le campane rotte, rinviò queste categorie alla Commissione; ma all'indomani il Cavour, da quell'uomo destro ch'egli è, aggiustò le faccende, e mentre da taluno si pronosticava che il Gioia si sarebbe ritirato, tutto andò a finire con reciproco sodisfacimento. Ora si sta votando il bilancio dei lavori pubblici. L'ultimo deputato eletto da Cagliari (Sardegna) si fu il conte di Salmour, che appartiene alla destra.

Vi scrissi che, per l'anniversario del Re (14 marzo), ci sarebbe stata grande rivista della guardia nazionale; ma ciò non avvenne, e quella giornata non fu salutata se non dal cannone della cittadella. Sappiamo da buona fonte che interpellato il sig. Galvagno da alcuni intendenti se avessero o no a solennizzare un tal giorno, fu risposto che sebbene apprezzabili fossero le sollecitudini de' Municipii nell'offerire al Sovrano un tributo d'ossequio, col festeggiare il suo di natalizio, non credeva tuttavia di avere a pronunziare in tale riguardo, tanto più che testè fu presentato al Parlamento un progetto di legge per riunire in una sola festa nazionale tutte le diverse feste, che, dopo la promulgazione dello Statuto, soglionsi celebrare.

Lettere da Londra annunziano che gli oggetti, spediti per l'Esposizione, sono ancora imballati, e la dogana sta in guardia, in mezzo alla polvere ed ai lavori che si fanno ancora nel palazzo dell'Esposizione.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 *marzo.*

Atteso l'infausto avvenimento della morte di S. A. R. il Principe di Salerno, D. Leopoldo Borbone, augusto zio del Re N. S., ha ordinato la M. S. che si prenda il lutto per tre mesi a contare da oggi, nel primo de' quali stretto, e negli altri due leggiero.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

Si scrive dalla Russia che il Regno di Polonia dal tempo in cui fu levata la linea doganale verso la Russia, chiamato negli scritti ufficiali col nome di *Nuova Russ*…

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Dalmato* ha in data di Bilibrg marzo: « Essendosi sparsa la voce in Bosnia che, tanto questa, come l'Erzegovina, sarebbero occupate dalle trupp austriache, dirette da S. E. il Bano, il serraschiere sp… di tosto lungo i confini persone di piena fiducia, onde esp… rare se vi fosse sentore di qualche avvicinamento di trupp…

Il nostro corrispondente di Trieste ci comunica… seguenti notizie, giunte colà, dal Levante col vapore… *Schild:*

Rodi 6 *marzo* 1851.

La Sublime Porta ha decretato la formazione d'u… Tribunale di commercio in Rodi, e si prepara a stabilir… eziandio uno generale, civile e criminale, per tutte le s… isole nell'Arcipelago, che, com'è noto, sono affidate … amministrazione del governatore generale, residente n… prima.

Venerdì 28 febbraio, alle ore 5 2,60, un terrib… terremoto colpì di terrore gli abitanti di Rodi. Tre scosse… direzione da ponente a levante, e la prima delle quali era su… sultoria, si succedettero immediatamente, e durarono in co… plesso un minuto e mezzo, seguite poi, per intervalli di 2 e… ore, durante due giorni intieri, da altre più leggiere, … ondulatorie. Otto case di città, con altrettante di camp… gna, crollarono; tutte le altre riportarono indistintame… danni. L'antica famosa cattedrale di S. Giovanni, ora t… schea, si fesse, e dicesi irreparabile: la magnifica t… degli Angeli, posta all'entrata del porto, crollò in pa… sulla sommità, e si fesse per essa dalla metà sino a… base; e la torre del sangue, quella, in cui gli spedal… assediati rinchiudevano di notte gli schiavi, perchè n… fuggissero, rovinò per la metà, e distrusse gli altri sta… attigui.

Sperasi che in breve debbano qui incominciare … vori di costruzione del lazzeretto centrale.

Altra del 7.

Veniamo ora a conoscere che il terribile terrem… del 28 scorso non si limita alla sola Rodi; chè le no… zie, or ricevute, ci annunziano che sul continente … fu terribile, tremendo. Le città di Macri, Levissos, Do… Senè, Carasolà, con altri 15 villaggi, non esistono p… Esse crollarono per intero, come crollò il monte di … e strascinarono nelle loro rovine da 5 a 600 vittime, d… struggendo estesissime piantagioni di ulivi, ed altri alb… fruttiferi. Le sorgenti di acqua potabile disseccarono … altre di acqua bollente solforosa si apersero il varco. L… terra, fessa in più parti nel distretto di Macri, esala fu… con forte odore di bitume.

La colonia europea di Macri, fuggente da quelle r… vine, trovò cordiale ricovero a bordo del B.° austriac… *Isidoro*, capitano Covacich; il quale capitano ed il propriet… del medesimo, sig. Demetrio Gopcevich, l'accolse colla d… vuta urbanità, accordandole non solo l'asilo, ma imbarca… do anche tutti gli oggetti, ch'essa aveva potuto … porare. Fra' ricoverati s'annoverano i sigg. Biliotti, … ceconsole inglese, Brusco, agente consolare ellenico, … molti negozianti, che s'attendono qui fra pochi giorni.

Frattanto, le popolazioni del continente e quelle de… isole sono completamente avvilite e abbattute, stante ch… scosse si succedono continuamente, e tutte le case … tamente sono più o meno danneggiate, nè presentano s… rezza alcuna.

INGHILTERRA

Londra 13 *marzo.*

Il *Times* dice con ironia, che a lord John Russ… destinato un posto distinto nel Panteon dei martiri …

---

intendi il battere della pioggia, lo strepitare de' tuoni. È un pezzo d'insuperabil effetto, e da collocarsi vicino a' più classici concepimenti dell'arte.

Se in mezzo a tanta luce di componimento, ci fosse lecito muovere un'osservazione, diremmo, che l'aria della donna, benchè vaghissima nella prima, non ci pare creata con bastante convenienza nella parte seconda. Ell'è una serie di variazioni, per verità eccellentemente eseguite dalla *Brambilla*, ma poco consentanee alla situazione, la quale domanderebbe un canto piuttosto appassionato e sentito, che di bravura. Di questo difetto ci sembra pur notata la cabaletta del duetto tra il tenore e la donna, dove quel giuoco soverchiamente ripetuto sulla parola *addio*, ci par più grazioso e studiato, che acconcio al sospiro melanconico [illegible] partenza. La parte del tenore è un po' tra[illegible] e almeno non ha il valore delle altre. Fuori che il [illegible] testè citato, ella non si compone se non d'arie e di romanze; ma, che che altri n'abbia detto, il *Mirate* la canta con maestra perizia, e su nessun labbro il bel motivo: *La donna è mobile*, ch'è già divenuto popolare, avrebbe più dilicato e amoroso sapore. La *Brambilla* abbellisce la [illegible] parte cogli usati eleganti suoi modi, con la grazia e l'espressione del canto. L'azione è intelligente, efficace; e nell'affettuoso personaggio, ch'ella creava, sarà difficilmente raggiunta da altra. Il *Varesi*, in quello malagevole di Rigoletto, che al buffo unisce un carattere eminentemente drammatico, vinse l'espettazione di tutti, e raccoglie ogni sera maggiori applausi. La sua azione è ragionata ed assennata, appassionato e significativo il suo canto. Nel primo duetto, in ispecie, quella paterna raccomandazione, nel secondo la cabaletta, son dette da gran maestro. Il *Pons*, nella brutta parte di Sparafucile, e la *Casaloni*, in quella non più bella di Maddalena, la sorella del bandito, contribuiscono all'effetto e al terrore delle poche scene, in cui hanno luogo. Quel tremendo *Sparafucil mi nomino*, del *Pons*, ti rimbomba veramente nell'anima.

Il poeta, se sbagliò nella scelta dell'argomento, ebbe il talento d'apparecchiare magnifiche situazioni al maestro, e questi se ne seppe anche magistralmente giovare, dando un nuovo musicale capolavoro all'Italia.

Teatro Apollo. — Il Belisario di Donizetti.

Intorno al nuovo spettacolo, andato in iscena in questo teatro, ci viene comunicato l'articolo seguente:

« Domenica a sera venne aperto il teatro Apollo con l'opera seria il *Belisario* del maestro Donizetti. In quanto all'insieme non si può pretendere di meglio in un teatro secondario, e privo soprattutto d'un fondo qualunque per assicurare l'impresa. Se tutto l'uditorio volesse penetrarsi di questa verità, sono certo che sarebbe alle volte più indulgente ne' suoi giudicii.

« La scuola dei cantanti è buona, le voci belle, ben intonate, e lasciano travedere, specialmente nelle due giovani artiste *Teresina Minelli-Croce*, esordiente, e la signora *Giovannina Compagna*, da poco tempo comparsa sulle scene ch'esse potranno avanzare nella carriera intrapresa, e divenire in questa ancor eccellenti, se al capitale della voce, che possedono, vorranno aggiungere la continuazione di uno studio profondo ed indefesso. Nella prima di queste si vede che una mano maestra si è prestata in qualche modo alla sua educazione; all'altra poi, ricca ancora più d'una voce sonora, raccomandiamo di dedicarsi con ogni impegno per regolarla secondo i precetti dell'arte. In quanto all'azione, ella è quale, un poco più, un poco meno, può aspettarsi da giovani, che cominciano a calcare la scena. Il basso *Righini* è comparso per la prima volta sui nostri teatri, e per niente ha smentita quell'opinione, che s'aveva di lui. Benchè non ancora rimesso da una lunga fatica, e non istia realmente bene di salute, pure piacque e piacerà più in seguito, mentr'egli ha un canto appassionato, una voce che scende al cuore, ed è attore veramente drammatico. Il tenore *Radaelli*, giovane allievo della scuola di Milano, benchè non conti che il terzo teatro, pure mostra a quest'ora d'essere provetto artista, ed alla conoscenza profonda dell'arte musicale unisce una voce abbastanza buona: peccato che non sia anch'egli ancora rimesso dalle fatiche del carnovale, acciò si potesse con esattezza giudicare della chiarezza di questa.

« Le seconde parti sono delle migliori; buone le scene, e specialmente il vestiario supera quello fino ad ora veduto da qualche tempo in questo teatro.

« Benchè la musica del Donizzetti non si voglia sia alla moda del giorno, pure da un pubblico spassionato sarà sempre con piacere gustata. » X.

Curiosità.

Esposizione di Londra.

Si legge nel *Morning Chronicle:* Il comm… comincia a provare i vantaggiosi effetti della grande E… sposizione. Tutte le transazioni commerciali si moltiplic… notevolmente, siccome attestano le circolari dei merc… ti e sensali della città. La Regina, il Principe Alber… insieme a varii de' giovani Principi e Principesse della … miglia reale, visitarono in questa settimana la Esposizi… Il sig. Sallandrouze Lamornais, commissario generale … Governo francese, ha avuto l'onore d'essere presenta… S. M. da lord Granville. I commissarii esterni han de… ad unanimità che si radunerebbero il giovedì d'ogni s… timana al Commissariato francese per trattarvi gl'interes… generali degli esponenti esterni. La prima questione … vi sarà discussa, concerne la garantia efficace delle inv… zioni, che faranno mostra di sè alla Esposizione, non … sendo ancora stato presentato al Parlamento il prog… di legge, che dee assicurare siffatta garantia.

Si legge nell'*Exhibition Express:* Il Principe … berto ha dato prova del vivo interesse ch'egli porta … operazioni della Società, la quale ha per iscopo il mig… ramento delle condizioni delle classi operaie, impegnan… a far costruire a sue spese un modello di casa per qua… famiglie. Questa casa sarà costrutta di mattoni a prova … fuoco, ed a terrazzo. Si vedrà in cotal guisa che tali imp… tanti principii sono applicabili a case di piccole dimension…

sarsali. Lo paragona a Mitridate, ch'erasi avvezzo a vivere di veleni: il primo ministro vive di sconfitte parlamentarie! *(E. della B.)*

Le notizie, che riceviamo sul banchetto che si tenne a Londra dai rifugiati nel giorno 13 marzo, non valgono a descrivere la stravaganza dei discorsi esaltati, che vi si tennero. Presedeva il Viennese Haug, rifugiato di ottobre. La tassa individuale era di mezza lira sterlina, calcolate tutte le spese. Taufenau disse, l'anno 1851 essere un anno di mortale letargo, cui succederebbe la rossa sanguigna resurrezione della beatitudine repubblicana. Mazzini era giunto a Londra alcuni giorni prima; egli declamò, come al solito, contro il Papa. Gli Ungheresi si astennero in parte dall'intervenire; tra questi specialmente Pulszky. La parte migliore dei rifugiati di Londra fa un grave rimprovero a Mazzini ed a Kinkel d'essersi assisi ad una tavola con Taufenau, le cui precedenze sono note anche a Londra più di quello egli avrebbe desiderato. A quanto si dice, gli agitatori di Londra si rallegrano al pensiero, assai utopista, di creare una Repubblica dell'Europa centrale, che comprenda insieme l'Austria e la Germania; perciò fu aggiornata la festa all'anniversario del 13 di marzo, e fu concesso ad un Viennese l'onore della scranna presidenziale al banchetto. *(Corr. lit. austr.)*

Si scrive da Parigi all'*Indépendance belge:* Si parla molto nel mondo diplomatico dell'impazienza rivoluzionaria de' rifuggiti di Londra, la quale non potrebbe più contenersi.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 13 marzo.*

Il *conte di Carlisle* chiede la seconda lettura del bill contro la vendita dell'arsenico; giusta il qual bill, nessuno potrà quind'innanzi vendere l'arsenico senza prender nota, in un libro apposito, della quantità venduta e dell'oggetto, pel quale l'arsenico fu dimandato. Il bill in discorso è letto per la seconda volta.

Lord *Colchester:* Il Governo ha egli l'intenzione di modificare il bill della marineria mercantile?

Lord *Granville:* Il bill dell'ultima tornata raggiunse lo scopo, che ci eravamo proposti; ma alcuni de' suoi dettagli vogliono essere modificati. Il Governo presenterà un bill a questo proposito.

Il *conte di Wicklow:* Le SS. VV. ben sanno ch'esiste tra l'Inghilterra e la Francia un trattato, in forza del quale le barche peschereccie delle due nazioni sono obbligate a starsi in certi limiti speciali del canale. Dopo la conchiusione di questo trattato, fu scoperto tra Dieppe e Brighton un ricco banco di ostriche, che sta più vicino alla costiera francese che al litorale inglese. In questi ultimi anni, i pescatori inglesi poterono da quel banco trarre sì abbondante pesca di ostriche, da provvedere copiosamente i nostri mercati durante l'annata intera. Ma le Autorità francesi han preso oggi una strana risoluzione; esse non vogliono pescare, nè permettere che altri peschi; il che è cagione che da un 26 barche inglesi, della capacità ciascuna di 5 uomini, non possono far nulla. Vorrei sapere se il Governo sia disposto ad occuparsi di quest'affare, e ad intendersela a questo riguardo con le autorità francesi.

Il *marchese di Lansdowne.* Conosco la importanza della quistione. Il mio nobile amico, il segretario di Stato per gli affari esterni, se ne occupò sul chiudersi dell'ultima tornata, e trovò che le Autorità francesi aveano lealmente e benevolmente agito verso i pescatori. Egli è proibito a qualsiasi nazione di pescare in un raggio di 3 miglia dalle loro costiere rispettive. Se le Autorità francesi avessero inquietato i nostri pescatori in pieno mare ad una distanza maggiore di 3 miglia dalla costiera di Francia, vi sarebbe stata senza alcun dubbio infrazione del trattato, e il Ministero degli affari esterni avrebbe chiesto esplicazioni intorno a ciò; ma al Ministero suddetto non pervenne alcun richiamo o doglianza sopra infrazione siffatta.

La Camera si aggiorna.

Nella sessione della Camera dei comuni del 14, lord *Palmerston* ha dichiarato, essere già convenuto lo sgombramento delle truppe russe dalle Provincie danubiane, e che esso avverrà tra breve. Quanto ai prigionieri ungheresi, in 76, che cercarono rifugio in Turchia, 60 saranno resi alla libertà in virtù d'una convenzione, conchiusa fra il Sultano e l'Austria. Intanto si stanno facendo trattative per la liberazione degli altri 16. Essi non debbono essere ritenuti se non sino a che la tranquillità sia ristabilita in Ungheria.

POSSEDIMENTI INGLESI

Dal Capo di Buona Speranza giunsero migliori notizie. Il dì 21 gennaio, gl'Inglesi avrebbero sconfitto gl'insorti. Si tiene per certo che, grazie specialmente ai rinforzi mandativi, la ribellione sarà presto spenta. *(Risorg.)*

SPAGNA

Madrid 9 marzo.

L'8 seguì alla Camera una discussione molto viva sulla dimissione del sig. Garcia Lunar, come membro del Comitato pel regolamento del debito pubblico. La dimissione fu accettata, ed in sua vece fu nominato il sig. Sanchez Ocana. L'*Heraldo* annunzia che il duca di Rivas abbandona l'Ambasciata di Napoli.

Scrivono alla *Correspondance:* « La Commissione generale ha già approvato il bilancio della casa della Regina e quello del Ministero degli affari esterni.

« Nella *Gazzetta* fu pubblicato oggi il nuovo regolamento della carriera diplomatica. Vi si nota che, pur sopprimendo le ambasciate, il Governo si riserva il diritto di nominare ambasciatori straordinarii in casi eccezionali.

« La Commissione del debito non sospese per un sol momento i suoi lavori. Ieri vi si recò di nuovo il presidente del Consiglio. Il sig. Llorente chiese un'altra volta alcuni documenti, cui il ministro di finanza ha promesso di comunicare al più presto. »

FRANCIA

Parigi 14 marzo.

L'*Union* assicura che il vento spiri per la fusione. Il vero si è che nessuno la rigetta assolutamente, ma si stanno deputando ancora le condizioni. Liste, che copronsi continuamente di nomi per la pubblicazione in esemplari della lettera del sig. Conte di Chambord, attestano che la fusione si fa nelle popolazioni... C'è ancora una stampa orleanista, ma non v'ha più partito orleanista. *(Risorg.)*

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 14 corrente:

« La quistione più viva del giorno, che si agita nei circoli politici e nei *salons*, è tuttora quella della fusione dei partiti monarchici. Egli è fuor di dubbio che gli orleanisti si sono divisi: il maggior numero si è ravvicinato ai legittimisti (nel modo, ben inteso, che ho indicato in altre mie lettere) massime dopo che si è saputo avere il sig. Thiers ricevuto, per così dire, i pieni poteri dalla Duchessa d'Orléans; gli altri, che diconsi anche *reggentisti*, continuano a mostrarsi ostili ad una fusione concertata in casa della principessa di Lieven, sotto gli auspici del sig. Guizot.

« È dunque manifesto che l'antico antagonismo di Guizot e Thiers è sempre la cagione principale della divisione fra gli uomini della Monarchia costituzionale. Intanto i bonapartisti e i repubblicani veggono con piacere queste dissensioni; quelli, perchè sperano che i legittimisti e reggentisti voteranno la prolungazione dei poteri del Presidente, piuttosto che favorire le mire degli avversarii; questi, perchè si lusingano di poter trionfare più agevolmente, sia nelle elezioni del 1852, sia in una lotta violenta, che circostanze impreviste potessero far nascere. »

Scrivesi da Parigi al *Czas*, riferito dalla *Corr. austr. lit.:* « Alcuni giorni or sono, tornò dall'America il pianista polacco Fantanna. A quanto ci dice, la condizione degli emigrati in America non è molto brillante; quelli soltanto sono al coperto dalla miseria, che esercitano un mestiere; e la miseria maggiore si manifesta tra quelli di Nuova-Yorck. Difficilissimo aver notizie degli emigrati, che vivono nell'interno del paese. Il sig. Fantanna voleva, prima della sua partenza, procurarsi qualche notizia statistica riguardo all'emigrazione polacca, ma tutti i suoi sforzi tornavano vani. — Giusta un bilancio della Banca polacca, di recente istituita a Parigi, il suo introito, derivante da Società di beneficenza, doni privati, contribuzioni di emigrati ritornanti in patria, ascendeva a 2538 fr. Con questi si fecero dei prestiti di 15 a 100 fr. a 52 persone, verso restituzione in rate settimanali, per un importo di 2,460 fr., per cui il fondo di Cassa pel 15 febbraio era di soli 78 fr. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 13 marzo.

La prima cosa da notare, dice il *Journal des Débats*, nella sessione d'oggi, è la comunicazione che il sig. *di Riancey* è venuto a fare in nome della Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge organica sulla guardia nazionale. *(V. la Seconda Edizione di martedì.)*

L'oggetto di quella comunicazione era anticipatamente conosciuto. La Commissione ed il Governo riconobbero di comune accordo che la legge organica non poteva essere votata e promulgata prima del 5 aprile prossimo, epoca nella quale scadono i poteri degli ufficiali eletti nel 1848; nel tempo istesso riconobbero ch'era impossibile il far procedere alle elezioni generali in virtù dei decreti del Governo provvisorio senza correre alcun rischio per l'ordine pubblico, e senza gittare una specie di discredito sulla legge proposta; finalmente, riconobbero che l'Assemblea ha il diritto costituzionale di prorogare i poteri degli ufficiali sino alla promulgazione della legge organica. Rimaneva a sapersi se questa legge transitoria fosse di necessità. Su quest'ultimo punto la Commissione ed il Governo si sono divisi. Il Governo si è appoggiato sul principio consacrato dalla giurisprudenza, secondo il quale ogni funzionario dee restare in esercizio fino a che altri gli sia surrogato; e conchiuse che la legge transitoria è inutile. Meglio ispirata, a creder nostro, la Commissione ha considerato che, sopra una quistione concernente sì dappresso l'ordine pubblico, il solo dubbio è un pericolo, e volle togliere d'impegno la risponsabilità dell'Assemblea con una decisione legislativa, che troncherà tutti gli scrupoli, tutte le esitazioni, tutte le resistenze. La risoluzione, che il sig. *di Riancey* propose in nome della Commissione è composta di 2 articoli; pel primo, le elezioni generali e parziali della guardia nazionale sono differite sino alla promulgazione della legge organica; pel secondo, gli ufficiali presentemente in funzioni sono prorogati nei loro gradi sino alla stessa epoca. L'urgenza, domandata dalla Commissione, giustificavasi da sè stessa, e, dopo un dibattimento di poco rilievo, essa è stata pronunciata a gran maggioranza. Con un ultimo voto, la discussione resta fissata per sabato prossimo.

Il seguito della sessione passò in un dibattimento, nel quale i membri della Montagna ebbero la parte principale. Due della maggioranza, i sigg. Vandoré e Pidoux, si erano riuniti per fare una proposta tendente a rafforzare la legislazione sulla polizia dei Caffè, delle bettole e degli altri stabilimenti dello stesso genere. La principale delle disposizioni, contenute in quel progetto di legge, ha per iscopo l'interdire la professione di venditore di bevande a tutti gl'individui, colpiti da certe condanne giudiziarie. Come potevasi prevedere, la Montagna prese caldamente partito a pro' dei Caffè, delle bettole e della popolazione che li frequenta. La proposta, convenevolmente difesa dal sig. *Pidoux* e dal relatore sig. *di Goulard*, è stata presa in considerazione.

Un'altra proposta, intesa a modificare la legislazione sulle Casse di risparmio, è stata presa in considerazione senza dibattimento.

Sessione del 14 marzo.

Nella sessione d'oggi l'Assemblea nazionale ha adottato per la seconda deliberazione un progetto di legge, relativo ad un residuo dell'indennità pagata dal Governo messicano. Abbiamo già parlato nel *Sunto* d'ieri dell'incidente, suscitato in questa sessione dal sig. *Desmousseaux di Givré*, a proposito della petizione degli studenti relativa alle lezioni del prof. Michelet, recata all'Assemblea. Il sig. *Larabit* presentò una petizione che domanda sia presto terminata la strada di ferro di Marsiglia.

SVIZZERA

ZURIGO

La sera del 10 marzo, 13 minuti dopo le 4, si avvertirono in Zurigo due sensibili scosse di terremoto, coll'intervallo fra loro di un paio di secondi. In ogni scossa il movimento fu triplice ed ondulatorio. Queste scosse si sentirono anche a Seefeld, a Frauenfeld, ed in generale ne' Cantoni di S. Gallo, Sciaffusa, Argovia, ec. Da per tutto la scossa fu accompagnata dalle stesse circostanze; le case traballarono, dei quadri caddero dalle pareti; a Münchweilen cadde una stufa da stanza, ed a Königsfelden il pendolo dell'orologio della torre. La direzione fu quasi per ogni dove avvertita da levante a ponente.

GERMANIA

PRUSSIA

La *Kreuzzeitung* conchiude oggi un articolo sul dualismo delle due maggiori Potenze con le seguenti parole, ben diverse dallo stile di codesto foglio negli ultimi tempi.

« La è una menzogna quella di proclamare la Prussia come l'esclusivo rappresentante della possanza e dell'unità germanica, come l'unica promotrice del diritto e delle libertà tedesche. La Prussia è, come l'Austria, uno Stato non assolutamente tedesco, ed è una mera bugia dottorale tedesca l'unica sua missione essere di fondare l'unità germanica e di prosperare con la medesima. La missione della Prussia è in sè stessa, e solamente allora che a questa ell'abbia corrisposto, potrà fare od essere qualche cosa per la Germania.

« *In nessun caso poi la Germania dimenticherà sì facilmente, che i dominatori dell'Austria portarono la collana degl'Imperatori tedeschi, quando i Principi della Prussia ricevevano la loro signoria in fondo sul mercato di Cracovia.* » *(Lloyd.)*

La seconda Camera prussiana ha approvato il bilancio militare nelle parti essenziali senz'alcuna modificazione.

BAVIERA

Monaco 13 marzo.

Nell'ottava seduta della seconda Camera, il ministro de culto, di Ringelmann, rispondendo all'interpellazione sulle esagerate pretese dell'episcopato, disse: che questo domandava l'abrogazione dell'editto di religione; che tale domanda non poteva dirsi illegale; che in ogni modo, ove siffatta abrogazione fosse per qualsiasi causa pericolosa, la Camera sarebbe stata in grado di far valere la importante sua voce, dacchè l'abrogazione medesima non poteva succedere senza il concorso dei tre fattori della legislazione; finalmente, che il Ministero conosceva il suo obbligo di mantenere l'esatta osservanza delle disposizioni costituzionali, finchè non vengano modificate. *(Austria.)*

REGNO DI SASSONIA

Le Conferenze di Dresda tennero il 15 una seduta plenaria.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

PARTE UFFIZIALE

Milano 17 marzo.

Col giorno 5 marzo c. a., giorno della cessione fatta dal tenentemaresciallo principe Carlo di Schwarzenberg del posto di Luogotenente civile e militare della Lombardia, S. E. il generale di artiglieria, conte Francesco Gyulai, comandante il 5.° corpo d'armata, e comandante militare in Milano, assunse anche tutte le funzioni del comandante militare di Lombardia.

Conseguentemente a ciò, tutti quegli affari politici e militari, che si trattavano prima nella sezione militare e passaporti dell'I. R. Luogotenenza lombarda, sono stati demandati all'I. R. Comando militare di Lombardia.

Dietro un apposito avviso, emesso alle porte della residenza di detto Comando, contrada di Brera N. 1558, S. E. riceve tutti coloro che bramassero di presentargli una verbale domanda ogni giorno dalle 1 alle 2 pom. *(G. uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Milano 17 marzo.

Siamo lieti di annunciare l'arrivo ieri sera seguito alle ore otto e mezzo di S. E. il sig. Feld-maresciallo governatore generale, conte Radetzky, nel consueto floridissimo suo stato di salute. La prefata E. S. si tratterrà quest'oggi in Milano, per recarsi domani in alcune vicine Provincie, e ritornare poi alla sua residenza ordinaria.

È pure indicato per oggi l'arrivo di S. E. l'I. R. Luogotenente di Lombardia, sig. conte Michele di Strassoldo. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca* del 18 marzo: « Le voci di un intervento austriaco nel Piemonte e nella Svizzera, imminente nella primavera, hanno trovato un eco, rinforzato a dismisura, anche nei giornali italiani. L'operosità dei *club* segreti si manifesta in questo momento specialmente col diffondere e nutrire su tutti i punti della penisola, angustie e timori. Essi sperano di produrre per tal modo un fermento, per approfittarne all'occasione, a favore dei loro progetti. Il vero scopo di tale fermento rimane però per tutti un segreto, giacchè non si agita che per agitare. La stampa radicale piemontese diffuse di recente la voce che l'esercito nel Regno Lombardo-Veneto doveva essere rinforzato di 40,000 uomini, nè più nè meno. Essa parla inoltre di un cordone militare, da piantarsi sui confini meridionali della Svizzera. Ambedue queste asserzioni sono false, e travisate in sommo grado. Lo scioglimento del corpo d'esercito nella Boemia, ha fatto sì che alcuni corpi di truppe, che in quell'occasione erano stati spinti innanzi, avessero ad essere restituiti sul suolo italiano. Inoltre, qualche centinaio di soldati, di nuova leva, entrarono in servigio in luogo di quelli, che avevano finita la capitolazione. Ma ciò è tutto; e, per quello che risguarda il cordone verso la Svizzera, si tratta soltanto dell'esecuzione di misure di natura puramente finanziaria. Un impiegato del Ministero delle finanze è già da lungo tempo arrivato a tal fine a Milano. In generale, si spera dalla esperimentata disciplina dell'I. R. militare un rimedio radicale di un inconveniente inveterato. »

(Nostro carteggio privato)

Torino 18 marzo.

Ieri, in seguito a deliberazione presa in pieno Consiglio dei ministri, S. M. ha firmato il decreto di epurazione della Magistratura, la quale si aspettava da molto tempo, e diede luogo a tante polemiche e alla dimissione del ministro Riccardi. Furono messi a riposo il conte Carlo G. B. Grillo, primo presidente del Magistrato d'appello di Savoia; il conte Mercarino Antonio di Gattinara, primo presidente del Magistrato d'appello di Nizza; il cav. Giovanni Carlo Marone, presidente del Magistrato d'appello di Casale; il conte Giulio Viallet di Monthel, consigliere presidente nel Magistrato d'appello di Savoia; l'avvocato Giuseppe Molin, avvocato dei poveri presso il Magistrato d'appello di Savoia; il cav. Giuseppe Seytier, consigliere nel Magistrato d'appello di Savoia; il cav. Agostino Germi, consigliere al Magistrato d'appello di Savoia; il conte Placido Nuvoli, consigliere presidente nel Magistrato d'appello di Piemonte; il barone Lodovico Cravorio, consigliere presidente nel Magistrato d'appello di Piemonte. La *Gazzetta uffiziale* reca parecchie sostituzioni e promozioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Vi ricorderete come la fregata a vapore il *Governolo*, che salpava dal porto di Genova per Londra, arenasse nel piccolo golfo di S. Lambania, per l'improntitudine del capitano, che non seppe bene indirizzarla. Ora è certo che si richiamò da Londra il conte Persano, che la comandava, mandando in sua vece il bravo Telesano.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 15 marzo.

Assicurasi che, in conseguenza delle molte domande, che gli son fatte ogni giorno, il Governo francese ha in animo di presentare quanto prima all'Assemblea nazionale un progetto sulla naturalizzazione degli stranieri, che vogliono acquistare la qualità di Francese. Tal progetto verrà prima sottoposto al Consiglio di Stato.

Abbiamo parlato, alcuni dì fa, d'una Nota, trasmessa dal console generale di Francia al Governo egiziano, riguardo al brutale licenziamento di parecchi Francesi, che Mehmed Alì aveva preso a' suoi servigii. Siccome quella Nota non ebbe ancora una risposta sodisfacente, il nostro console, sig. Lemoyne, ne consegnò una seconda al ministro degli affari esterni, nella quale pose all'Egitto un vigoroso *ultimatum.*

Il sig. Dupin seniore aveva più volte manifestata l'intenzione di lasciare la presidenza dell'Assemblea; ma or sembra che lo stato della sua salute stia per indurlo a prendere irrevocabilmente tale risoluzione. Ei rinunzierà all'ufficio di presidente, e piglierà un congedo per andar passare in campagna una parte della bella stagione. Tal rinunzia verrà data verso la fine d'aprile, affinchè l'Assemblea abbia il tempo di determinarsi circa la scelta del suo successore innanzi il 12 maggio, giorno indicato per la rinnovazione della presidenza.

La proposizione, relativa al rimborso dell'imposta de' 45 centesimi, è stata sì male accolta dallo stesso partito legittimista, che il sig. Berryer ha, dicono, in animo di ritirarla, od almeno di modificarla, quanto al modo del rimborso.

Dicesi che parecchi membri della Commissione del preventivo siansi mostrati favorevoli allo stanziamento d'un'imposta sulle rendite, come l'unico mezzo di riuscire allo stabile equilibrio de' preventivi.

Borsa. — I primi corsi della rendita erano in aumento, ma il movimento si è quasi subito arrestato. Il 5 p. %, aperto a 94.40, fu chiuso a 94.20. Il 3 p. %, aperto a 58, fu chiuso a 57.85. Azioni del Banco, 2250. Consolidato inglese del 14, 96 1/2 a 5/8.

Dispacci telegrafici.

Cassel 17 marzo.

In questo punto circolano per la città le seguenti notizie. Il borgomastro Henkel sarebbe stato condannato ad un anno ed 11 mesi d'arresto di fortezza; il commissario di polizia Hornstein, a nove mesi. I membri della Commissione, ad eccezione di Bayrhoffer, sarebbero stati puniti con 10 talleri di multa, ma non ancora restituiti alla libertà; dal che si deve dedurre che si voglia avviare contro di essi un'altra procedura per altro titolo. *(Corr. austr.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 *marzo* 1851. — Giunse finalmente ieri a Trieste il vapore il *Schild*, da Levante con lettere di Costantinopoli del 7, ove poche le operazioni d'importazione, l'esportazione in calma maggiore, soltanto chilò 15,000 grani teneri d'Ibraila a p. 16 per Inghilterra. A Smirne il 10 eransi venduti cant. 400 cotoni da p. 240 a p. 250; gli olii, i grani e gli orzi non hanno variato, in vista però di ribasso. A Zante il 13 segnavansi i prezzi della uva passa a col. 33, la quantità invenduta ammonta a 4 milioni, olii tal. 7 1/2 la bar. I saponi si vendevano fard. 27 l'occa. Scrivono il 12 da Cefalonia, l'uva passa senza domanda, con brama di vendere per parte de' possessori.

Qui non si ebbero varietà, olii di Monopoli furon venduti a d. 146, di Corfù d. 152, oro sostenuto, napoleoni lire 23.47, Banconote a 76.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 20 *marzo* 1851.

Obbligazioni dello State	al 5 — %	95 15/16
dette detto	4 1/2 »	89 5/8
dette detto	1 — »	18 7/8
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		296 9/16
Azioni della Banca		1255 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1312 1/2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 20 *marzo* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici ..	28 2 0	28 2 5	28 2 1
Termometro, gradi .	6 6	8 9	•8 5
Igrometro, gradi ...	93	91	94
Anemometro direz. .	S. E.	S. E.	S. S. E
Stato dell'atmosfera .	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Punti lunari: Quartale.
Pluviometro, linee: 3/12. Età della luna: giorni 18.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. La tragedia lirica *Belisario*, musica del maestro Donizetti, poesia di Salvatore Cammarano. Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Reccardini. *I comici clienti*, ovvero *Facanapa maestro di musica.* Con ballo. Alle ore 7.

ARTICOLI COMUNICATI.

L' alba del 17 corrente sorgeva infausta per la popolazione di Cavarzere, che, accorrente in folla alla casa di abitazione del proprio Arciprete, con l'ansia del figlio che cerca le notizie del padre, ne riceveva poco appresso l'annunzio dolorosissimo che aveva cessato di esistere.

L' ora nona antimeridiana di quel giorno, la cui memoria vivrà eterna nel cuore de' miei compaesani, fu l' ultima pur troppo per il nostro buon Pastore, per il fratello nostro, pel nostro consigliere ed amico, l' ottimo Don Domenico Bassani, da 25 anni Arciprete in S. Mauro Martire di Cavarzere.

La vita di quest' uomo si compendia nell' esercizio continuo delle più sublimi virtù, che lo resero teneramente amato da quanti il conobbero, caro al suo popolo, venerato dal clero, argomento di stima e di riverenza agli stessi suoi superiori.

La sua morte fu pianta da tutti, e le dimostrazioni di ossequio, che lo accompagnarono all' ultima sua dimora, faranno lunga fede dell' eredità di affetti lasciata dall' illustre trapassato. Io non iscrivo una necrologia. Bagnando la penna nel pianto che mi discorre dal ciglio, prendendo l' ispirazione dal dolore che mi strappa l' anima, senza sapere, senza voler neppure, se anco il sapessi, infiorare le mie parole delle eleganze dello stile, io mi limito a tracciare la breve storia della lunghissima vita di quest' uomo, non tanto per consegnarne la memoria alla posterità, chè di un ufficio sì grave mi sento assolutamente incapace, quanto per cercare uno sfogo al mio cordoglio ed offerire al defunto padre ed amico una testimonianza qualunque del mio affetto e della mia devozione.

Nato nel settembre del 1770 in Concadirame, nel Basso Polesine, da onesti parenti, se non facoltosi, agiati però quanto è bastato a procacciargli una buona educazione, ricevette il Bassani la sua istituzione nel Seminario di Rovigo, del quale diventò anche maestro, e da dove, nel 1804, passò ad assumere il carico di maestro comunale di Cavarzere, che gli fu scala a maggiori gradi nell' ecclesiastica gerarchia di questo territorio, che pel corso non interrotto di quasi mezzo secolo ebbe la fortuna di possederlo.

Maestro dotto e zelante, quasi tutta la civile gioventù di Cavarzere de' suoi tempi deve a lui la sua istituzione, e molti sacerdoti gli debbono l' avviamento alla sublime loro missione, talchè, ottuagenario ancora ed innalzato all' Arcipretura, il dolce appellativo di maestro era quello, con cui più solitamente ci piacevamo chiamarlo; cappellano infaticabile della veneranda Confraternita del Ss.mo Sacramento ne promosse con l' opera e con l' esempio il maggior lustro e decoro; economo prima, ed Arciprete poscia di S. Mauro, e Vicario foraneo, fu come sacerdote, come pastore, come superiore, specchio d' ogni virtù, zelatore della religione, pio, affabile, coraggioso, sprezzatore di mondani riguardi, vero apostolo del Signore, padre indistintamente amoroso ai poveri ed ai ricchi, conforto a tutti nelle afflizioni, e consigliere saggio e prudente in ogni momento più critico, in ogni più grave contingenza.

Morì povero, dopo trent' anni percorsi nella carriera del pubblico insegnamento, e 25 di Arcipretura, e questo vale il maggiore degli elogi, e serve siccome a centro su cui riflettono tutte le qualità morali e religiose, che illustrarono la sua vita!

Anima benedetta! Dal seggio degli eletti, dove la giustizia divina ti ha richiamato, deh! rivolgi uno di quei dolci sorrisi, che ti erano tanto abituali, su questa popolazione, che ti ha pianto, ti piange, ti piangerà lungamente; e la memoria delle sublimi virtù di mente e di cuore, che ti adornavano, siale di conforto nella tua perdita, e d' incoraggiamento a perseverare nella via del giusto e dell' onesto, che con la semplice tua dottrina, e col tuo nobile esempio, le hai costantemente tracciata!

Cavarzere il 19 marzo 1851.

[illegible] DANIELATO.

ATTI UFFIZIALI

N. 3631. **EDITTO** (1.ª pubbl.)

Per morte dell' ultimo investito, è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Perago, nel Distretto di Padova, di presunto patronato della famiglia Comello.

S' invitano pertanto tutti quelli, che credessero di avere diritto attivo e passivo alla nomina di quel beneficio, a presentare le loro documentate istanze alla R. Delegazione, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, coll' avvertenza che, spirato questo termine senza opposizione, si farà luogo alla nomina del parroco per *jus devolutionis*, senza pregiudizio degli aventi diritto nelle successive vacanze.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova 4 marzo 1851.
L' I. R. Dirigente VALMARANA.
Il R. Segretario dott. Bonsembiante.

N. 5542. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Comunicato dall' I. R. Direzione del Censo il prospetto dimostrante l' ammontare delle imposte tanto ordinarie che straordinarie, incombenti ai censiti di questa Provincia per l' anno camerale 1851, le deduzioni di quelle attivate nella 1.ª rata; nonchè la quota che sul prodotto della sovraimposta pella guardia nobile, di già attivata nella prima rata suddetta, viene ripartita per caduno titolo delle imposte stesse; e quindi le aliquote di carico del residuo da attivarsi nelle tre ultime rate, sì in complesso che parzialmente per ognuna di esse; la R. Delegazione le reca qui appiedi sub *A.* a conoscenza dei censiti, i quali restano invitati a pagare la 2.ª rata delle imposte scadenti per essi col 31 marzo corr., ferme le facilitazioni accordate dall' art. 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Con la detta seconda rata vengono pure attivati i quoti di sovraimposta a favore delle Comuni nelle misure dimostrate dalla sottoposta tabella *B*.

Finalmente si esigerà nella predetta rata, sopra tutto l' estimo della Provincia, una sovraimposta provinciale in ragione di millesimi sette per ogni lira di rendita censuaria, occorrente per provvedere al pagamento delle rate 1.ª e 2.ª degl' interessi sul prestito coattivo 1848, e ad altre spese rimaste insolute a carico della Provincia, giusta deliberazione 18 febbraio p. p. del provinciale Collegio, approvata dall' I. R. Luogotenenza veneta con dispaccio 22 detto N. 352. Si fa riserva d' indicare quanto prima con apposito avviso il giorno preciso, in cui seguirà il pagamento dei suindicati interessi, ed i documenti che i creditori e cessionarii devono produrre per legittimarsi alla scossa dei medesimi interessi.

Si nota che il pagamento della prima rata degl' interessi sul prestito coattivo suindicato, comunque premesso coll' anteriore avviso 4 dicembre 1850 N. 22411, non potè aver luogo col giorno 10 gennaio decorso, giacchè il prodotto della sovraimposta provinciale straordinaria di tre centesimi riscossi colla scadenza della prima rata si dovette impiegare a parziale pagamento del premio convenuto coi sovventori del prestito volontario attribuito a questa Provincia.

I versamenti per la sovraimposta provinciale nella ricordata misura di millesimi sette, dovranno farsi dai censiti, dagli esattori, e dalla Ricevitoria provinciale esclusivamente in danaro sonante.

Per le Comuni del Distretto di Asiago continuando il beneficio accordato da S. M., in forza del quale la scadenza delle imposte ordinarie è stabilita in due sole rate annuali, nei mesi cioè di giugno e settembre, nella prossima 2.ª rata prediale 1851 verrà esatta la sovraimposta provinciale nell' indicato limite di millesimi sette per ogni lira di rendita.

Sulla forma di pagamento di dette imposte resta fermo quanto fu avvertito coi precedenti avvisi, che cioè l' importo della prediale ordinaria e straordinaria, col relativo aumento del 50 per % potrà essere effettuato per cinque dodicesimi in danaro, e per sette dodicesimi in Viglietti del Tesoro, a differenza degli altri carichi, che potranno essere suppliti soltanto per una metà in Viglietti del Tesoro, meno la sovraimposta provinciale che deve pagarsi in danaro sonante.

Restano avvertiti i censiti che tutti i precisati carichi si esigeranno coi metodi fiscali, sotto l' osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successivi veglianti Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza 7 marzo 1851.
L' I. R. Dirigente Nobile dott. GISLARDI.

(Segue nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A*, dimostrante l' ammontare delle imposte incombenti ai censiti della Provincia di Vicenza per l' anno camerale 1851; le deduzioni di quelle attivate nella I. rata; non che la quota che sul prodotto della sovraimposta pella guardia nobile di già attivata nella rata suddetta, viene ripartita per cadaun titolo delle imposte stesse; e quindi del residuo da attivarsi nelle tre ultime rate, tanto in complesso, che parziale per ognuna di esse.)

(Indi segue la Tabella *B.* della sovraimposta comunale da attivarsi nella II. rata prediale 1851 nelle Comuni della Provincia.)

N. 1948. **AVVISO.** *(3.ª pubb.)*

Col giorno 1.º aprile 1851 andando in vigore la Convenzione postale, stata stipulata fra l' Austria e la Toscana, in base del trattato fondamentale per la Lega postale austro-italica del 5 novembre 1850, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Le reciproche corrispondenze saranno soggette alla sola tassa comune di porto.

2. Le tasse comuni di porto per le corrispondenze fra l' Austria e la Toscana saranno calcolate in proporzione della distanza in linea retta tra l' Ufficio d' impostazione e quello di distribuzione, ed importeranno per la lettera semplice:

sino a 10 leghe geografiche inclusive	Cent.	15
sino a 20 « « «	«	30
oltre a 20 « « «	«	45

Gl' II. RR. Ufficii postali, che distano meno di 20 leghe geografiche da uno o l' altro Istituto postale di Toscana, sono i seguenti:

Adria	Corte Olona	Mirano	S. Bonifacio
Ariano	Conselve	Moglia di Gonz.	Sanguinetto
Asola	Cremona	Monselice	S. M. Maddalena
Badia	Crespino	Montagnana	Sermide
Barbarano	Dolo	Montebello	Soresina
Battaglia	Este	Occhiobello	Sospiro
Belgiojoso	Goito	Ostiglia	Strà
Borghetto	Gonzaga	Padova	Suzzara
Borgoforte	Guidizzolo	Pescarolo	Teolo
Bozzolo	Illasi	Piadena	Venezia
Camisano	Isola della Scala	Piove	Verolanuova
Cannetto	Legnago	Pizzighettone	Verona
Casalbuttano	Lendinara	Polesella	Vescovato
Casalmagg.	Longo	Ponte di Brenta	Viadana
C.Pusterlen	Leno	Pontevico	Villafranca
Castelgoffr.	Loreo	Revere	Villanuova
Cast. d. Stiv.	Mantova	Robecco	Volta
Cavarzere	Marcaria	Roverbella	Zevio
Chioggia	Massa	Rovigo	
Codogno	Mestre	Sabbionetta	
Cologna	Mira	S. Benedetto	

I sunnominati Uffizii terranno affisso alla vista del pubblico l' elenco delle rispettive distanze dai luoghi postali toscani, coll' indicazione della relativa gradazione di tassa.

Il porto per le corrispondenze impostate presso tutti gli altri Uffizii postali del Regno Lombardo-Veneto, a destinazione della Toscana, va calcolato indistintamente in cent. 45 per lettera semplice.

3. Si considera per lettera semplice quella che non oltrepassa il peso di un lotto di Vienna. Per l' eccedenza del peso da un lotto a due la tassa di porto si raddoppia, da due a tre si triplica, e così di seguito.

4. Il pagamento della tassa di porto per le corrispondenze austro-toscane dovrà in massima farsi anticipatamente per mezzo dei soliti franco-bolli.

Le lettere non francate o non munite di bolli sufficienti saranno non ostante spedite, ma in tal caso, oltre il porto mancante, dovrà pagarsi dal destinatario una sopratassa di cent. 15 per ogni lotto.

5. Le stampe sotto fascia in croce, quando si affranchino all' atto dell' impostazione, e, tranne l' indirizzo, la data e la firma, non contengano alcun che di scritto, pagano la tassa di cent. 5 per ogni lotto (in Toscana un soldo per ogni 17 gramme e $1/2$) qualunque sia la distanza.

6. Per le mostre di merci ed i campioni, se vengono affrancati ed impostati in modo che il contenuto sia facilmente visibile, hanno luogo le tasse stabilite per le lettere, ma ciò colla più larga progressione del peso di 2 in 2 lotti anzichè di 1 in 1 (nella Toscana di 35 in 35 gramme). Siffatte spedizioni però non possono esser riguardate come appartenenti alla posta-lettere, giusta le presenti norme, se non sino al peso di lotti 16 nell' Austria (gramme 300 nella Toscana). Tanto le stampe sotto fascia, quanto le spedizioni di campioni, se non vengano affrancate all' atto dell' impostazione, sono da trattarsi come lettere comuni.

7. Tutte le tasse sovriadicate, come quelle per la raccomandazione e per la ricevuta di ritorno, vengono esatte per mezzo di franco-bolli. Per lo che ne deriva naturalmente che i franco-bolli toscani hanno il loro pieno valore (in quanto alla seguita affrancazione) per tutte le spedizioni di posta-lettere che arrivano nel territorio della Monarchia austriaca; avvertendosi in proposito espressamente che i franco-bolli toscani di

1 soldo si debbono ritenere pari a	Cent.	5
2 soldi « « «	«	10
1 crazia « « «	«	15
2 crazie « « «	«	30
4 « « « «	«	45
6 « « « «		

8. Le lettere raccomandate non vengono spedite che franche. Per esse dovrà l' impostante pagare anticipatamente, oltre il solito porto proporzionato alla distanza ed al peso, un' apposita tassa di raccomandazione di cent. 30, senza riguardo a distanza nè a peso. Se oltre la ricevuta d' impostazione venga dal mittente espressamente richiesta anche la ricevuta del destinatario (ricevuta di ritorno) pagherà un' altra tassa di cent. 30 egualmente invariabile, e sempre mediante l' applicazione dei franco-bolli.

9. Per le lettere di ritorno non si pagherà alcun' apposita tassa.

10. I giornali da e per la Toscana, quando siano affrancati all' atto dell' impostazione, pagano in generale la tassa di cent. 5 come le stampe.

11. La tassa di spedizione pei giornali che si ricevono in via d' associazione postale è già compresa nei relativi prezzi d' abbonamento.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste Lomb.-V.
Verona il 2 marzo 1851.
L' I. R. Direttore superiore ZANONI.
Il Segretario generale Claviere.

N. 58 — Avviso di concorso per il posto di direttore delle macchine a vapore e delle fabbriche dell' I. R. Marina di guerra austriaca.

In seguito alla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1851 ed al decreto del Ministero della guerra 12 detto mese N. 216, viene aperto il concorso per il posto di direttore delle macchine a vapore e delle fabbriche dell' I. R. Marina di guerra austriaca.

I requisiti, che si esigono nel direttore di questo ramo di amministrazione della Marina, sono i seguenti:

1.) Un' età di non meno di 30, e non più di 50 anni, e una salute soddisfacente.

2.) La conoscenza della lingua tedesca ed italiana, poi perfette cognizioni teoretiche e pratiche nella meccanica ed in ciò che si riferisce alle macchine nel senso più esteso della parola; inoltre, cognizioni fondate in ciò che concerne le fabbriche nell' arsenale di mare, come sarebbero: le fabbriche di corda, di tela da vele, lavori di macchine e di metalli ec., in quanto questi prodotti appartengono al ramo fabbriche.

Tali fabbriche ed officine per le macchine dovranno, con riguardo ai più recenti metodi, scoperte e progressi in ognuno di questi rami, essere sistemate, istituite e dirette in base dei piani e preventivi presentati dal direttore [illegible].

3.) Egli deve essere capace, non solo di sorvegliare l' I. R. personale delle macchine da lui dipendente, e di dirigerle, ma di poter anche esaminare e giudicare relativamente al merito degl' individui del personale stesso, alla loro qualificazione per avanzamento a gradi maggiori, ed alla necessità del loro allontanamento; in somma dev' egli possedere tutte quelle cognizioni amministrative, che sono necessarie per dirigere gli affari.

4.) Deve egli offrire la prova d' una condotta morale incensurabile e d' una probità senza eccezione.

La sua dimora è veramente in Trieste, ma, quando il servigio, lo esiga egli è però obbligato di soggiornare in Venezia, in Pola e negli altri Stabilimenti di Marina.

Quelli che credono di poter aspirare a questo posto sono invitati di spedire le loro suppliche, corredate di una dimostrazione esatta, completa o legalmente autenticata sulle loro cognizioni, sugli anteriori servigi e sul loro carattere incensurabile, ec.

Tali suppliche dovranno pervenire alla più lunga entro maggio 1851, sotto l' indirizzo *All' I. R. Comando superiore di Marina in Trieste*, o direttamente, o, quando fossero impiegati dello Stato, col tramite delle loro Autorità superiori, non senza esattamente indicare il luogo di loro dimora, l' attuale loro posizione, e le condizioni, verso le quali essi sarebbero intenzionati di accettare questo posto.

Si avverte poi che, per ora, questo impiego non è che provvisorio, e che il Comando superiore della Marina riserba all' aspirante, cui venisse conferito tale impiego, se fosse al servigio austriaco o di altro Stato, il diritto di ritornare all' attuale suo posto senza alcun pregiudizio, nel caso in cui egli, entro tre anni, decorribili dal giorno della di lui assunzione, non dovesse formar parte del personale effettivo dell' I. R. Marina.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste 1.º febbraio 1851.
B. DAHLERUP *Viceammiraglio.*

AVVISI PRIVATI

N. 685. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere in senso del § 147 Regolamento doganale alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute, rende noto:

Che nel giorno 26 del mese corrente, dell' anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 2 pomeridiane, sarà, presso la Sezione I.ª di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d' asta, a patti e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà presieduta dal R. Direttore.

2. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotto, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

4. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

5. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

6. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

7. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuov' asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutte sue rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che senz' ulteriore avviso, verrebbe diffinitivamente versato in Cassa.

8. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni doganarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

9. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Dall' I. R. Uffizio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute,
Venezia il 17 marzo 1851.
L' I. R. Direttore GIUSEPPE WÜRMBRAND.
L' I. R. Ricevitore principale, Giovanni De Winckel.

Oggetti da vendersi, loro qualità, quantità e stima in cui vengono messi all' asta.

N. 1.	Zucchero raffinato pesto nette lib.	349.2	L. 19[illegible]
N. 2.	Pepe nero . . . . »	53.5	» 3[illegible]
N. 3.	Brac. 16 cotonina greggia $4/4$ »	2.-	» [illegible]
N. 4.	26 fazzoletti di seta foulard; 2 pezze giaconèt braccia 8 $5/4$; 2 Flanella quadrigliata, anzi mussola di lana mista con cotone braccia 50, $4/4$ . .	5.5	» [illegible]
N. 5.	Una gorna di latta in pezzi . .		» [illegible]
N. 6.	Due caratelli vecchi . . . . Aumento ottenutosi coll' asta del 25 dic. al N. 467. . .		» 2[illegible]
N. 7.	Una battella con due remi e due forcole		» 1[illegible]
N. 8.	Un tabarro di tela cerata vecchio.		» 1[illegible]

Dato fiscale dell' asta L. 3[illegible]

Il deposito di cauzione, prima di presentarsi all' asta è di L. 36.20.

Osservazioni.

Li suddetti generi dipendono da contesto inventario, per essi viene rinnovata l' asta in seguito a decreto [illegible] N. 5688-1873 5 marzo and., coll' aggiunta del [illegible] dell' aumento ottenutosi nell' ultima offerta dell' asta detta.

N. 59.

Provincia di Treviso — *Distretto di Serravalle*

La Direzione dell' Ospitale civile

AVVISA

Che nel giorno 31 marzo corr., dalle ore 9 della mattina alle 3 pomeridiane, si terrà presso il locale dell' Uffizio commissariale, coll' intervento di essa Direzione, ultimo esperimento d' asta per l' appalto dei lavori di radicale ristauro e rifabbrica dello stabile ad uso del civico Nosocomio, a norma del relativo progetto, compilato dall' architetto sig. Giuseppe Segusini.

L' asta viene aperta sul dato regolatore esposto nella perizia di A. L. 25288 :30; ed ogni aspirante dovrà verificare un deposito di A. L. 2528 :00, a cauzione dell' offerta, e di A. L. 6000 per le spese dell' asta.

I pagamenti delle rate in effettiva moneta sonante seguiranno nelle forme stabilite dal Capitolato normale regolatore dell' appalto, il quale resta fin da ora ostensibile coi tipi e le altre pezze del progetto, presso la Direzione dell' Ospitale nelle ore d' Uffizio.

Dalla Direzione dello Spedale civile,
Serravalle li 3 marzo 1851.
Il Direttore G. dott. TODESCO.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in denaro sonante, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a toglimento di equivoci, di accompagnare i gruppi di danaro, che *devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo di aprile 1851, s' intenderà volervi rinunciare.

La Ditta CARLO OGGIONI di Milano, che da pochi giorni aperse un Deposito di tappezzerie e bordure di carta, in Merceria S. Giuliano N. 7[illegible], si fa un dovere di prevenire questo rispettabile Pubblico, che nel suddetto Magazzino trovasi un variato assortimento di tappezzerie vellutate, [illegible]te, colorate, ec., a disegni dei più moderni, i quali si vendono a prezzi assai limitati, avendo all' uopo anche esperti lavoranti per la posizione in opera.

Avendo, fin dal mese di maggio a. p., il negoziante di Spalato, Matteo Vidali, concesso in affido al sig. Angelo Somazzi, architetto di professione, nativo della Svizzera, passa dodici di selciato, corrispondente a piedi veneti [illegible] del valore di fiorini quaranta in argento, verso promessa di loro restituzione; ed essendo esso sig. Somazzi partito da Spalato senza adempiere al premesso suo impegno; come il Vidali ch' egli s' attrovava in Milano, ebbe a scrivergli [illegible] mani di lettere senza ottenere alcun riscontro. Temendo quindi il Vidali stesso che il prefato sig. Somazzi attrovisi all' estero, invita la gentilezza de' di lui parenti, od amici, a voler fare a lui noto il luogo di sua attual dimora, [illegible] finchè ei possa aver la compiacenza di scrivergli nuovamente.

Spalato li 27 febbraio 1851.

MATTEO VIDALI

D' APPIGIONARSI PEL I.º APRILE.

Casino, circondato da Orto, ed altro fabbricato per alloggiare un custode, e Stalla, sito sul Terraglio, vicino Mogliano, confinante col palazzo Petich, recentemente ristaurato ed in ottimo ordine.

Chi applicasse, potrà rivolgersi qui in Venezia al padrone del Caffè dell' Angelo, in Merceria SS. Salvatore, o dallo stesso custode, Angelo Franchini.

Prof. [illegible], Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 23104. 1.ª pubb.ª

EDITTO.

Nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 11 alle 2 pom. nella residenza di questo Tribunale ad istanza della ditta Domenico Antonio Stabilini di Codogno ed in confronto della tutela dei minori Emo Capodilista fu Giorgio si terrà il 3.° incanto per la vendita del sottodescritto utile dominio alle seguenti

Condizioni

I. L'asta si aprirà sul valore di L. 1144 portato dalla relazione di stima 4 febbraio 1850 e potrà l'utile dominio suddetto deliberarsi anche a prezzo inferiore semprecchè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sullo stesso.

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare nelle mani dei commissarii delegati in a. l. effettive e non altrimenti il 4.° del prezzo di stima portato dalla suddetta relazione peritale 4 febbraio 1850.

III. Chiusa l'asta verrà restituito il fatto deposito a tutti gli oblatori la di cui offerta non venisse accettata, ed all'incontro verrà ritenuto il deposito fatto dall'oblatore che rimanesse deliberatario onde imputarlo nel prezzo della delibera, il rimanente del quale dovrà essere versato in giudiziale deposito in lire effettive austriache e non altrimenti entro il preciso termine di otto giorni continui dalla delibera sotto comminatoria di rivendita in un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo utile e danno del deliberatario difettivo.

IV. Dovrà il deliberatario assumere a proprio carico e contribuire annualmente agli eredi e rappresentanti del nob. co. Giorgio Emo Capodilista, il canone enfiteotico di it. l. 277 : 92 libero ed esente da ogni pubblico e privato aggravio in tutto e per tutto giusta l'istromento d'investitura livellaria 27 aprile 1822 per atti del notaio Bernardo Benato, coll'avvertenza però che li rappresentanti del predetto nob. def. co. Giorgio Emo Capodilista debbano sostenere a loro carico tutti gli altri canoni enfiteotici che per avventura esistessero a carico dello stabile di cui trattasi.

V. Chiunque rimanesse deliberatario sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera di soddisfare al procuratore della ditta esecutante in lire austriache effettive e non altrimenti tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dall'istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

VI. Tutte le spese di qualunque genere e denominazione si rendessero necessarie per la traslazione e tradizione della proprietà come sopra venduta saranno intieramente sostenute dal deliberatario.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle condizioni stabilite agli articoli 3.° e 5.° delle presenti condizioni

Descrizione dello stabile

Utile dominio di uno stabile in questa città al ponte di S. Leonardo nella contrada detta del Casin rosso al civ. num. 1268 ed al n. rinovato 1378 ora censito in catasto dell'estimo stabile alli numeri 1048 1049 colla superficie di pertiche 0.31 e colla rendita di L. 183 : 68 tra confini a Levante nob. De Lazzara, a mezzodì contrada del Casin rosso, a Ponente sig.ª Catterina Franceschi maritata Mingoni ed a tramontana il fiume Bacchiglione stimato nella relazione peritale 4 febbraio 1850 del valore deporato di a. L. 1144.

Si pubblichi e si affigga

L'I. R. Presidente
Cav. De Marchi.
Lamberlenghi, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 4 marzo 1851.

Zanetti.

---

al N. 1014. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 10 e 12 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle 12 meridiane seguiranno nell'aula di questo Tribunale i due primi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto del compendio dell'oberata eredità del fu Luigi Spada sotto le seguenti

Condizioni

I. Tanto il primo quanto il secondo esperimento d'asta verrà aperto sul dato di austr. lire 8445. 80, e la delibera seguirà a favore di quell'aspirante che avrà offerto un prezzo maggiore od eguale al dato dell'asta.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di austr. l. 844. 58 in valuta d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, corrispondenti ad un decimo sul prezzo d'acquisto, il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario, e rispetto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l'asta.

III. Entro giorni 30 decorribili dall'atto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi di questo Tribunale il prezzo della delibera stessa, detratto però da questo l'importo del deposito.

IV. Il deliberatario dovrà eseguire il deposito del prezzo di cui sopra per intiero con valute d'oro o d'argento a tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata d'ogni specie.

V. Dal giorno della delibera in poi tutte le spese posteriori all'asta, comprese quelle di voltura, staranno a carico del deliberatario, e così pure tutti li pesi inerenti al fondo di servitù livelli, e pubbliche imposte di qualunque natura essi siano.

VI. L'Amministrazione non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione lasciando ai concorrenti di procurarsi quelle nozioni che reputassero necessarie rispetto alla realtà del fondo da subastarsi.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, nè potrà essere a lui rilasciato Decreto del giudice di aggiudicazione di proprietà, nè d'immissione in possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra stabilito, la casa verrà posta nuovamente all'asta a tutte di lui spese, e si renderà responsabile dei danni che derivassero, oltre la perdita del deposito.

Descrizione dello stabile

Casa posta in questa regia città in parocchia del Duomo contrada delle due Fontane, marcata col civico N. 977 fra confini a levante e mezzodì Pullin con altre case, e ponente la contrada delle due Fontane, ed a tramontana la piazza del Duomo, descritta nella nuova mappa censuaria al N. 1430 per casa con bottega, e portico, col pertica to censuario di 0 14; e colla rendita di lire 156. 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Commissario presidenziale
Scolari.
Bareggia, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 4 marzo 1851.

Muneri, Dir. di Sped.

N. 652. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza esistente nel territorio veneto di ragione di Felice Bonivento, negoziante di merci in Cavarzere, che cesse i proprii beni.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla fino a tutto il giorno 3 maggio p. v. a questa Pretura in confronto dell'avvocato addetto alla R. Pretura di Loreo, Dr Antonio Da Ponte, deputato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma altresì il diritto per cui si domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso l'anzidetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, proprietà o pegno, in guisa che se fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori insinuatisi a tempo a comparire all'udienza del giorno 20 maggio p. v., ad ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo ed in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Consiglier Pretore
Manno.

Dall'I. R. Pretura in Cavarzere,

Li 14 marzo 1851.

Tordini, Scrittore.

N. 756. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'eredità giacente della fu Teresa Girotto fu Giuseppe vedova Sestorello

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata eredità, ad insinuarla fino al giorno 16 giugno p. v. inclusivo a questa I. R. Pretura in confronto del sig. avvocato Barbieri, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 26 giugno p. v., ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questo Comune, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Monselice,

Li 22 febbraio 1851.

G. Scarpellato, P.

N. 309. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Occhiobello deduce col presente a comune notizia che sopra istanza di Barbara Bonaccioli di Rovigo, ed in confronto di Lorenzo Maccari fu Carlo, di Garofolo, verranno nei giorni di sabato 10 e 31 maggio e 14 giugno p. v., dalle ore 9 del mattino alle ore 2 pomeridiane, tenuti innanzi la Pretura stessa, tre esperimenti d'asta per deliberare al maggiore offerente gli infrascritti immobili sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli primo e secondo incanto la delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente, a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima rispettivamente attribuito alli singoli lotti, che saranno separatamente subastati. Al terzo incanto la delibera d'ogni singolo lotto avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

II. Ogni offerente, all'atto dell'asta, dovrà depositare in mano della commissione delegata il decimo del valore della stima di cadauno dei suddetti lotti, di cui aspirasse all'acquisto in moneta metallica d'oro e d'argento di giusto peso, al corso della vigente tariffa, da essere trattenuto in giudizio per chi rimanesse deliberatario ed a cura della commissione fatto passare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, ed immediatamente restituito agli altri offerenti.

III. Entro giorni otto continui computabili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di questa Pretura in moneta metallica ed al corso come all'articolo II, quella somma, che unita all'altra, di cui allo stesso articolo II, costituirà l'intero prezzo per cui fosse rispettivamente seguita la subasta di ciascun lotto.

IV. L'acquirente godrà delle rendite e frutti dell'immobile deliberato, cominciando dal giorno successivo a quello della subasta, ma non ne otterrà la proprietà ed il reale possesso se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale, del verificato intiero pagamento del prezzo di delibera.

V. Il pagamento degli aggravii pubblici e delle imposte di ogni sorta starà a tutto carico dell'acquirente dal dì del godimento della rendita, ma la voltura alla di lui ditta nei libri censuarii dell'immobile subastato non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il decreto di aggiudicazione.

VI. L'acquirente riterrà a proprio carico i debiti inerenti all'immobile subastato, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato pel pagamento.

VII Sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso la commissione delegata all'asta, acciocchè a tutta cura dell'aspirante medesimo possa essere valutata, senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto, compreso quello della descrizione dell'immobile, pella quale dovrà aversi pienissimo riguardo all'unitovi protocollo di stima, in modo che qualunque fosse il deterioramento sull'immobile subastato inferito dopo di essa stima non potrà il deliberatario accampare però contro l'esecutante pretesa di diminuzione di prezzo, nè di compenso sul medesimo, ma gli sarà libero perciò unicamente il regresso verso chi altri di ragione.

VIII. Dovrà il deliberatario nel termine di giorni otto continui dal dì della delibera stessa in proporzione del valore di stima del lotto acquistato, pagare nelle mani del procuratore della parte esecutante le spese e competenze occorse per la procedura esecutiva, a partire inclusivamente dall'istanza di pignoramento fino alla vendita, dietro la specifica che gli sarà esibita, od altrimenti liquidata dal giudice a tutte spese di esso deliberatario.

IX. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e così pure tutte quelle successive alla delibera stessa, non eccettuate quelle occorrenti pella graduatoria e distribuzione del prezzo.

X Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge, ed in forza delle suespresse condizioni gl'incombono, sopra istanza così della parte esecutante, come di qualsiasi altro interessato, sarà a tutto di lui rischio e pericolo, ed a prezzo qualunque rivenduto in un solo incanto l'immobile deliberato, ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta, di cui l'articolo II, sul quale perderà il deliberatario ogni e qualunque diritto in conto della dovuta indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse al perfetto conguaglio.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti nel comune di Canaro Frazione di Garofolo.

Lotto I.

7|12 parti di un corpo di terreno della superficie di stara ferraresi 2 : 2 : 3 e così pure

7|12 parti della sovrapposta casa ed adiacente soggiunta, tra confini a levante strada comunale detta di Pontello, a ponente ragioni Giuseppe Delfini, a mezzogiorno ragioni Bellino Zambonì e Domenica Scardona coniugi, a tramontana in parte Giuseppe Delfini e pel resto Antonio Pavani, il tutto rappresentato nella mappa del suddetto comune dalli n. 146, 147 con la complessiva superficie di pertiche metriche 2 e cent. 35, e colla rendita di a. l. 17 : 35, stimato complessivamente a. l. 662 : 12, quindi in a. l. 502 : 90 il valore

di detto subastando 7/12 parti.

Lotto II.

7/12 parti di un corpo di terreno detto il Prativo Seledini, della superficie di stara ferraresi 14 : 0 : 1 tra i confini a levante e tramontana Trombetta Francesco, a ponente Seledini Vienna ed Angelo, ed a mezzodì Seledini Angelo, rappresentato nella mappa di Canaro dal N. 167 aratorio, con la superficie di pertiche metriche 15. 29 e colla rendita di a. l. 41.89 stimato a. l. 917. 40, quindi in a. l. 535. 15, il valore di dette subastande 7/12 parti.

Lotto III.

7/12 parti di un pezzo di terreno della superficie di stara ferraresi 5. 0. 21 tra confini a levante Pagliarini Antonio, a ponente Gazzesi Marco, a mezzodì Delfini Giuseppe, ed a tramontana Manco Natale, rappresentato nella mappa di Canaro dal N. 651 aratorio, con la superficie di pertiche metriche 5. 58, e la rendita di a. l. 20. 70, stimato a. l. 362.70, quindi in a. l. 211. 58, il valore di dette subastande 7/12 parti.

Avvertito del resto il creditore inscritto Paolo dottor Silvani di Bologna, che come ad estero, gli venne costituito in curatore speciale questo avvocato Carlo dottor Zarattini.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 28 febbraio 1851.

Il R. Pretore

[illegible]

pubbl.° unica.

La Presidenza

Del Consorzio Dese

Rende noto:

Che in seguito ad ottenutosi Superiore permesso, nel giorno 5 aprile p. v. alle ore 12 meridiane, si terrà un' asta nel locale che serve di residenza d' Ufficio di questo Consorzio, in fondo la calle larga S. Marco N. 4392 per appaltare,

1. La riduzione del tronco inferiore del fiume Marzenego.

2. Il novennale mantenimento del fiume stesso, del Dese, e del Zero coi loro scoli influenti, manufatti, arginature, e capisaldi relativi.

Che i lavori medesimi saranno deliberati in tre separati incanti seguendo l' ordine di lotti come in appresso, se però così parerà, e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva di verificare volendo anche un complessivo appalto.

Che il prezzo di perizia attribuito a ciaschedun lotto, tanto per le opere di riduzione spettante al lotto primo, come per quelle di annuo mantenimento di tutti e tre i lotti, risulta come segue:

Lotto I.

a) Riduzione di un tronco del fiume Marzenego . . . . . l. 20006:56

b) Annuo mantenimento dello stesso fiume Marzenego, e degli Scoli, Dragonziolo, Fossalta, Roviego, e Rio di Maerne, Dosa, Fiumetto, Rio Storto, Bessera, Cattale, Scolo S. Rocco in Mestre, Manufatti, arginature, e capisaldi l. 8891 : 70

c) Escavo annuale e fornitura di dossi da eseguirsi nel fiume Marzenego, parte a secco, e parte a natante, come nelle condizioni d' appalto.

Lotto II.

d) Annuo mantenimento del fiume Dese, cogli Scoli Rio bianco, Rio di S. Ambrogio, Piovega di Scorzè, Scolo Rio S. Martino, Galese, Desolino; Veruise di Martellago, Piovega di Cappella, Piovega di Peseggia, Piantan, Piantan Fossa Storta, Fossa d' Arzere e Valpera, manufatti arginature e Capisaldi. l. 6913:92

e) Escavo annuale e forniture da eseguirsi di Dossi nel suddetto fiume Dese, come in (c)

Lotto III.

f) Annuo mantenimento del fiume Zero, cogli Scoli Veruise, Rio del Tasca, Zermason, Corvetta, Rio di Zerman, Arginatura della Corva, vecchia, Manufatti, Arginature, e Capisaldi . . . . l. 5029:15

q) Escavo annuale e fornitura di Dossi da eseguirsi nel suddetto fiume Zero, come in (c).

Che l' asta suddetta sarà aperta sulla somma di perizia indicata per cadaun lotto. E parlando del lotto primo all' importare della manutenzione relativa intenderassi applicato lo stesso proporzionale ribasso che si otterrà pei lavori di riduzione. Per gli altri due lotti il ribasso sarà applicato all' importo parziale indicato per cadauno.

Che le condizioni sotto le quali s' intende di deliberare l' impresa, sono quelle indicate dalle relative descrizioni e Capitolati, di riduzione, e mantenimento novennale di tutti i Canali e Scoli. Questi Capitolati saranno ostensibili nell' Ufficio del Consorzio per tutti quelli che volessero ispezionarli e chiederne anche copia.

Che parlando della riduzione del tronco del Marzenego, l' assuntore riceverà l' importo in anni quattro, e parlando del canone di mantenimento in tre rate annuali, nei tempi e forme stabilite dai Capitolati sopradetti.

Che ogni aspirante parziale o totale, per concorrere all' asta dovrà fare:

a) Parlando della riduzione del tronco suddetto un deposito di l. 1000 in moneta legale, ed a cauzione del contratto dovrà esibire una fideiussione non minore di l. 4000, e nella stessa moneta, od in cartelle metaliche al valore del listino di questa piazza.

b) Ed in riguardo al mantenimento novennale, dovrà verificare un deposito in moneta come sopra, corrispondente all' otto per cento sul prezzo di perizia, ed una fideiussione per cautare il contratto relativo all' importo del canone annuo convenuto per la manutenzione stessa, in moneta legale, od in cartelle come sopra.

La seconda di queste due somme potrà essere cambiata anche in beni fondi, ed in tal caso premessi li riconoscimenti di assoluta proprietà, di libertà e di sufficienza, verrà accettata.

Che la delibera seguirà a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso, colla riserva della Superiore approvazione.

Che sono escluse le migliorie a termini delle massime in [illegible]

E che l' asta presente e la successiva procedura di appalto saranno basate sulle discipline del Regolamento 1.° maggio 1807, e di tutti gli altri decreti in corso.

Venezia li 5 marzo 1851.

Li Presidenti

Gio. Barbaro.

Gio. Querini Stampalia.

Emanuel Melichi.

Pietro Sola.

Domenico Manfren, Segr.

N. 626. 2.° pubbl.°

Editto.

Col presente Editto si notifica a tutti quelli che possono averci interesse, che in seguito ad istanza del giorno di ieri a questo numero di Angelo e Luigi Allegretto fu G. Batt. maggiori, Maria, Gioachino Michiele Allegretto fu G. Batt. minori tutelati dalla madre Santa Rosa Sut, tutti villici della frazione di S. Foca, per cessione dei beni, fu dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di essi Allegretto.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i sudd. Allegretto ad insinuarla sino al giorno 28 aprile p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Pietro Zanussi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa; ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe; con avvertenza che scaduto quel termine i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefisso termine si saranno insinuati a comparire nel giorno di mercordì 30 aprile p. v. a ore 9 ant. all' Aula Verbale di questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma di quello interinalmente destinato, e alla scelta della delegazione dei creditori; ritenuto che i non comparsi si avranno per assenzienti nella pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore, e la Delegazione verranno nominati d' Ufficio a tutto pericolo dei creditori anzidetti.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per le tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,

Li 21 febbraio 1851.

A. De Martini.

Scotti, Cancelliere.

al N. 2293. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto, che nei giorni 10 dieci, aprile, 8 e 24 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino verrà tenuta nella Cancelleria di questa Pretura da Commissione apposita la subasta per la vendita dello stabile qui appiedi descritto ad istanza del nob. sig. Domenico Negri di questa Città in pregiudizio dell' I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso faciente per la Cassa di ammortizzazione, con avvertenza che nei primi due esperimenti verrà lo stabile deliberato a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima ed alle seguenti

Condizioni.

A.) Lo stabile nei primi due esperimenti non verrà deliberato che al prezzo ossia valore della stima giud. cioè di aust. l. 7234 : 60, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore semprechè basti a cautare i creditori prenotati.

B.) Il pagamento del prezzo, per cui sarà il detto stabile deliberato, dovrà verificarsi in monete effettive d' oro o d' argento al corso legale escluso il rame e la carta monetata qualunque.

C.) Nessuno sarà ammesso a concorrere all' asta se prima dell' offerta non abbia fatto il deposito presso il Commissario giud. del decimo del valore della stima, il quale decimo dovrà restare depositato in giudizio.

D.) Da quest' obbligo però del previo deposito saranno esenti le parti esecutante ed esecutata come creditrici inscritte sullo stabile da subastarsi.

E.) Il prezzo rimanente della delibera verrà ritenuto dal deliberatario sino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo sino all' effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

F.) Mancando il deliberatario all' esatto pagamento del capitale oppure degli interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita giudiziale dell' immobile a tutto suo rischio.

G.) Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di sè tutte le servitù a cui lo stabile fosse soggetto.

H.) Il possesso di esso stabile passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui se non allorquando egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

Stabile da subastarsi.

Casa dominicale in Bassano contrà Campo Fior c. n. 891 nero, e 121 rosso, al censuario n. 942 d' estimo provvisorio ed ora in mappa stabile al n. 413 fra li confini a mattina l' ex Monastero di S. Gio. Battista di Bassano, mezzodì Antonio Crescini, Gaetano Zanon, Conte Luigi e fratelli, sera strada comunale, tramontana nob. Giusto Bellavitis, e stim. a. l. 7234 : 60.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 4 marzo 1851.

Bonnis, Pretore

Ceriali, Cancelliere.

N. 4772. 3.° pubbl.°

Editto.

Ad evasione della istanza 4 corr. p. n. di Girolamo Camis di Giuseppe. Si porta a pubblica notizia che in difetto di insinuazioni venne con deliberazione 1. corr. n. 4603, emessa dietro altra istanza del Camis medesimo dichiarato chiuso il concorso generale dei creditori apertosi sulle di lui sostanze mediante Editto 27 novembre a. p. n. 27450, ripristinato il Camis nel primo esercizio de' suoi diritti civili.

Il presente si pubblichi per tre volte nei fogli di Verona e Venezia e si intimi al Camis per sua norma nel dimesso bollo a. l. 1 : 50.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,

Li 5 marzo 1851.

Il Presidente

Alber.

Orefici, Cons.

Barbera, Cons.

N. 769. 3.° pubbl.°

Editto.

Da questa R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Canciano Bortolotti di Ragogna, ed in odio di Gio. Batt. fu Giuseppe Buttrazon pure di Ragogna, si terrà nella sua residenza, e nei giorni 28 maggio, 4 ed 11 giugno, il pubblico incanto sugli immobili in calce descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le sottodescritte realità vengono poste in vendita pel prezzo di stima di a. l. 927 : 15, rilevate nel protocollo di perizia 24 ottobre 1850, n. 7072, del quale è libero ad ogni aspirante averne ispezione e copia, insinuandosi alla Cancelleria.

II. Ogni aspirante all' asta, ad eccezione dell' esecutante, dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito del decimo dell' importo di stima.

III. Il deliberatario imputando l' importo del deposito già fatto a cauzione dell' asta, dovrà esborsare il prezzo della delibera, depositandolo entro quindici giorni dopo la delibera stessa presso la Cassa di questa R. Pretura, dopo di chè avrà luogo l' aggiudicazione delle acquistate realità.

IV. Il solo creditore esecutante sarà dispensato dall' esborso del prezzo fino all' importare del suo credito e delle spese che saranno a sua cura giudizialmente liquidate entro giorni 15 e calcolare della delibera, fermo poi il suo obbligo di depositare entro i successivi 10 giorni la eccedenza del prezzo, presso la Cassa di questa R. Pretura.

V. Nel primo e nel secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati, se non a prezzo uguale alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore,

VI. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese compresa la tassa pel trasferimento di proprietà staranno a carico dei deliberatarii, come pure le pubbliche imposte di qualsiasi natura, li censi o canoni livellarii, le servitù ed altre prestazioni che fossero inflsse sulle realità deliberate, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, si procederà al reincanto, con delibera anche a prezzo inferiore di stima a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a p... reggio.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi.

a.) Casa costrutta di muri, parte coperta di coppi, e parte di paglia con cortile ed orticello annessi, confina a levante De Cecco fu Gio. Batt. mezzodì Giuseppe Zamban, ponente e tramontana strada il tutto in mappa di Ragogna porzione delli n. 2405, 2406, stimata a. l. 800.

b.) Pezzo di terra in Ragogna d. Via di Molin o Cret Meior, confina a levante facoltà Zorzitto detenuta da De Cecco Domenico d. Blanc, mezzodì Co. Porcia, ponente facoltà Zorzitto detenuta da De Cecco Giovanni d. Flaugnat, ed a tramontana Bertolissi, in mappa per una quarta parte del num. 3316, di cens. pert. 1 : 48 : 5, stimato del valore di a. l. 127 : 15.

Dall' I. R. Pretura di San [illegible],

Li 5 febbraio 1851.

Per il R. Cons. Pretore

Vittorelli, C.

Frisacco, Scritt.

N. 7673. 3.° pubbl.°

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno due aprile p. v. ore 11 ant. sarà tenuto il secondo esperimento d' asta presso l' Aula Verbale della metà dell' infrascritto immobile di ragione di Lodovico Buffetti del fu Gio. Batt. sopra istanza di Francesco Bosa fu Antonio alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile qui sottodescritto viene venduto nella sola metà spettante a Lodovico Buffetti fu Gio. Batt. a prezzo eguale o superiore alla stima di a. l. 15398 : 70.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all' atto della delibera nelle mani della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima in effettivo denaro sonante con tanti pezzi da 20 k.ai

III. Entro venti giorni da quello seguita la delibera, il deliberatario dovrà depositare in seno di questo Tribunale il prezzo in effettivo denaro sonante in tanti pezzi da 20 k.ni, esclusa qualsiasi carta monetata, come pure dovrà pagare nello stesso termine nelle mani dell' esecutante o suo procuratore Giuseppe Cocconi a S. Zaccaria n. 4698, tutte le spese giudiziali dal pignoramento in poi e fino alla vendita dietro liquidazione del Giudice e nella stessa valuta.

IV. Mancando il deliberatario a depositare nel tempo stabilito il residuo prezzo, o di pagare tutte le spese giudiziali, verrà subastato l' immobile a tutto suo carico, perderà il decimo depositato, e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più, che occoresse pel danno risentito.

V. L' immobile viene venduto senza garanzia di sorte per parte dell' esecutante, e tutte le spese relative all' aggiudicazione od altro staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile

da vendersi in Venezia

nella Parrocchia di S. Maria

del Giglio in Campo.

Metà di casa alli civ. num. 2143, 2144, descritta nell' estimo provvisorio colla cifra di l. 506 : 250, in catasto alli num. 5075, 5076, in estimo stabile come: porzione di casa civile in mappa al n. 2804, sub 2, che si estende anche sopra i n. 2805, 2806 della superficie di cent. 05, colla rendita di l. 364 : 73, il tutto a tenore del certificato censuario 4 ottobre 1850, n. 4359, e della stima del giorno 11 novembre 1850, n. 37719, in ditta Lodovico Buffetti q. Gio. Batt., e del valore di a. l. 15398 : 70.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 10 marzo 1851.

Domeneghini.

coll' anteriore avviso 4 dicembre 1850 N. 22411, non spedizioni di posta-lettere che arrivano nel territorio della | versare nella R. Cassa della Sezione suddetta | importo | ... Prot. [illegible], Compilatore.

di dette subastande 7/12 parti.

Lotto II.

7/12 parti di un corpo di terreno detto il Pradone Saladini, della superficie di stara ferraresi 14 : 0 : 1 tra i confini a levante e tramontana Trombetta Francesco, a ponente Saladini Vienna ed Angelo, ed a mezzodì Saladini Angelo, rappresentato nella mappa di Canaro dal N. 167 aratorio, con la superficie di pertiche metriche 15. 29 e colla rendita di a. l. 41.89 stimato a. l. 917. 40, quindi in a. l. 535. 15, il valore di dette subastande 7/12 parti.

Lotto III.

7/12 parti di un pezzo di terreno della superficie di stara ferraresi 5. 0. 21 tra confini a levante Pagliarini Antonio, a ponente Gazzasi Marco, a mezzodì Delfini Giuseppe, ed a tramontana Maneo Natale, rappresentato nella mappa di Canaro dal N. 651 aratorio, con la superficie di pertiche metriche 5. 58, e la rendita di a. l. 20. 70, stimato a. l. 362.70, quindi in a. l. 211. 58, il valore di dette subastande 7/12 parti.

Avvertito del resto il creditore inscritto Paolo dottor Silvani di Bologna, che come ad estero, gli venne costituito in curatore speciale questo avvocato Carlo dottor [illegible].

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 28 febbraio 1851.

Il R. Pretore

Angelini.

---

pubbl.° unica.

La Presidenza

Del Consorzio Dese

Rende noto:

Che in seguito ad ottenutosi Superiore permesso, nel giorno 5 aprile p. v. alle ore 12 meridiane, si terrà un'asta nel locale che serve di residenza d'Ufficio di questo Consorzio, in fondo la calle larga S. Marco N. 4392 per appaltare,

1. La riduzione del tronco inferiore del fiume Marzenego.

2. Il novennale mantenimento del fiume stesso, del Dese, e del Zero coi loro scoli influenti, manufatti, arginature, e capisaldi relativi.

Che i lavori medesimi saranno deliberati in tre separati incanti seguendo l'ordine di lotti come in appresso, se però così parerà, e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva di verificare volendo anche un complessivo appalto.

Che il prezzo di perizia attribuito a ciaschedun lotto, tanto per le opere di riduzione spettante al lotto primo, come per quelle di annuo mantenimento di tutti e tre i lotti, risulta come segue:

Lotto I.

a) Riduzione di un tronco del fiume Marzenego . . . . . l. 20006:56

b) Annuo mantenimento dello stesso fiume Marzenego, e degli Scoli, Dragonziolo, Fossetta, Roviego, e Rio di Mazzane, Dosa, Fiumetto, Rio Storto, Bazzera, Cattale, Scolo S. Rocco in Mestre, Manufatti, arginature, e capisaldi l. 8891 : 70

c) Escavo annuale a fornitura di dossi da eseguirsi nel fiume Marzenego, parte a secco, e parte a sattera, come nelle condizioni d'appalto.

Lotto II.

d) Annuo mantenimento del fiume Dese, cogli Scoli Rio bianco, Rio di S. Ambrogio, Piovega di Scorzè, Scolo Rio S. Martino, Galese, Desolino; Vernise di Martellago, Piovega di Cappella, Piovega di Peseggia, Pianton, Pianton Fossa Storta, Fossa d'Arzere e Volpare, manufatti arginature e Capisaldi. l. 6913:92

e) Escavo annuale a fornitura da eseguirsi di Dossi nel suddetto fiume Dese, come in (c)

Lotto III.

f) Annuo mantenimento del fiume Zero, cogli Scoli Vernise, Rio del Tasca, Zermason, Cervetta, Rio di Zermason, Arginatura della Cerva, vecchia, Manufatti, Arginature, e Capisaldi . . . . l. 5029:15

g) Escavo annuale e fornitura di Dossi da eseguirsi nel suddetto fiume Zero, come in (c).

Che l'asta suddetta sarà aperta sulla somma di perizia indicata per cadaun lotto. E parlando del lotto primo all'importare della manutenzione relativa intendersi applicato lo stesso proporzionale ribasso che si otterrà pei lavori di riduzione. Per gli altri due lotti il ribasso sarà applicato all'importo parziale indicato per cadauno.

Che le condizioni sotto le quali s'intende di deliberare l'impresa, sono quelle indicate dalle relative descrizioni e Capitolati, di riduzione, e mantenimento novennale di tutti i Canali e Scoli. Questi Capitolati saranno ostensibili nell'Ufficio del Consorzio per tutti quelli che volessero ispezionarli e chiederne anche copia.

Che parlando della riduzione del tronco del Marzenego, l'assuntore riceverà l'importo in anni quattro, e parlando del canone di mantenimento in tre rate annuali, nei tempi e forme stabilite dai Capitolati sopradetti.

Che ogni aspirante parziale o totale, per concorrere all'asta dovrà fare:

a) Parlando della riduzione del tronco suddetto un deposito di l. 1000 in moneta legale, ed a cauzione del contratto dovrà esibire una fideiussione non minore di l. 4000, e nella stessa moneta, od in cartelle metalliche al valore del listino di questa piazza.

b) Ed in riguardo al mantenimento novennale, dovrà verificare un deposito in moneta come sopra, corrispondente all'otto per cento sul prezzo di perizia, ed una fideiussione per cautare il contratto relativo all'importo del canone annuo convenuto per la manutenzione stessa, in moneta legale, od in cartelle come sopra.

La seconda di queste due somme potrà essere cambiata anche in beni fondi, ed in tal caso premessi li riconoscimenti di assoluta proprietà, di libertà e di sufficienza, verrà accettata.

Che la delibera seguirà a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso, colla riserva della Superiore approvazione.

Che sono escluse le migliorie a termini delle massime in corso.

E che l'asta presente e la successiva procedura di appalto saranno basate sulle discipline del Regolamento 1.° maggio 1807, e di tutti gli altri decreti in corso.

Venezia li 5 marzo 1851.

Li Presidenti

Gio. Barbaro.

Gio. Querini Stampalia.

Emanuel Melichi.

Pietro Sola.

Domenico Manfren, Segr.

N. 626. 2.° pubbl.°

Editto.

Col presente Editto si notifica a tutti quelli che possono averti interesse, che in seguito ad istanza del giorno di ieri a questo numero di Angelo e Luigi Allegretto fu G. Batt. maggiori, Maria, Gioachino Michiele Allegretto fu G. Batt. minori tutelati dalla madre Santa Rosa Sut, tutti villici della frazione di S. Foca, per cessione dei beni, fu dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di essi Allegretto.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i sudd. Allegretto ad insinuarla sino al giorno 28 aprile p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Pietro Zanussi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa; ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe; con avvertenza che scaduto quel termine i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la [illegible] venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefisso termine si saranno insinuati a comparire nel giorno di mercordì 30 aprile p. v. a ore 9 ant. all'Aula Verbale di questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma di quello interinalmente destinato, e alla scelta della delegazione dei creditori; ritenuto che i non comparsi si avranno per assenzienti nella pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la Delegazione verranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori suddetti.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per le tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,

Li 21 febbraio 1851.

A. De Martini.

Scotti, Cancelliere.

---

al N. 2293. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto, che nei giorni 10 dieci, aprile, 8 e 24 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino verrà tenuta nella Cancelleria di questa Pretura da Commissione apposita la subasta per la vendita dello stabile qui appiedi descritto ad istanza del nob. sig. Domenico Negri di questa Città in pregiudizio dell' I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso facente per la Cassa di ammortizzazione, con avvertenza che nei primi due esperimenti verrà lo stabile deliberato a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima ed alle seguenti

Condizioni.

A.) Lo stabile nei primi due esperimenti non verrà deliberato che al prezzo ossia valore della stima giud. cioè di aust. l. 7234 : 60, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore semprechè basti a cautare i creditori prenotati.

B.) Il pagamento del prezzo, per cui sarà il detto stabile deliberato, dovrà verificarsi in monete effettive d'oro o d'argento al corso legale escluso il rame e la carta monetata qualunque.

C.) Nessuno sarà ammesso a concorrere all'asta se prima dell'offerta non abbia fatto il deposito presso il Commissario giud. del decimo del valore della stima, il quale decimo dovrà restare depositato in giudizio.

D.) Da quest'obbligo però del previo deposito saranno esenti le parti esecutante ed esecutata come creditrici inscritte sullo stabile da subastarsi.

E.) Il prezzo rimanente della delibera verrà ritenuto dal deliberatario sino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo sino all'effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

F.) Mancando il deliberatario all'esatto pagamento del capitale oppure degli interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita giudiziale dell'immobile a tutto suo rischio.

G.) Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di sè tutte le servitù a cui lo stabile fosse soggetto.

H.) Il possesso di esso stabile passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui se non allorquando egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

Stabile da subastarsi.

Casa dominicale in Bassano contrà Campo Fior c. n. 891 nero, e 121 rosso, al censuario n. 942 d'estimo provvisorio ed ora in mappa stabile al n. 413 fra li confini a mattina l'ex Monastero di S. Gio. Battista di Bassano, mezzodì Antonio Cresciui, Gaetano Zanon, Conte Luigi e fratelli, sera strada comunale, tramontana nob. Giusto Bellavitis, e stim. a. l. 7234 : 60.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 4 marzo 1851.

Bonne, Pretore

Cerioli, Cancelliere.

N. 4772. 3.° pubbl.°

Editto.

Ad evasione della istanza 4 corr. p. n. di Girolamo Camis di Giuseppe. Si porta a pubblica notizia che in difetto di insinuazioni venne con deliberazione 1. corr. n. 4603, emessa dietro altra istanza del Camis medesimo dichiarato chiuso il concorso generale dei creditori apertosi sulle di lui sostanze mediante Editto 27 novembre a. p. n. 27450, ripristinato il Camis nel primo esercizio de' suoi diritti civili.

Il presente si pubblichi per tre volte nei fogli di Verona e Venezia e si intimi al Camis per sua norma nel dimesso bollo a. l. 1 : 50.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,

Li 5 marzo 1851.

Il Presidente

Alessi.

Orefici, Cons.

Barbera, Cons.

N. 769. 3.° pubbl.°

Editto.

Da questa R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Canciano Bortolotti di Ragogna, ed in odio di Gio. Batt. fu Giuseppe Buttazzon pure di Ragogna, si terrà nella sua residenza, e nei giorni 26 maggio, 4 ed 11 giugno, il pubblico incanto sugli immobili in calce descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le sottodescritte realità vengono poste in vendita pel prezzo di stima di a. l. 927 : 15, rilevate nel protocollo di perizia 24 ottobre 1850, n. 7072, del quale è libero ad ogni aspirante averne ispezione e copia, insinuandosi alla Cancelleria.

II. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito del decimo dell'importo di stima.

III. Il deliberatario imputando l'importo del deposito già fatto a cauzione dell'asta, dovrà esborsare il prezzo della delibera, depositandolo entro quindici giorni dopo la delibera stessa presso la Cassa di questa R. Pretura, dopo di chè avrà luogo l'aggiudicazione delle acquistate realità.

IV. Il solo creditore esecutante sarà dispensato dall'esborso del prezzo fino all'importare del suo credito e delle spese che saranno a sua cura giudizialmente liquidate entro giorni 15 a calcolare dalla delibera, fermo poi il suo obbligo di depositare entro i successivi 10 giorni la eccedenza del prezzo, presso la Cassa di questa R. Pretura.

V. Nel primo e nel secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati, se non a prezzo uguale alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore,

VI. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese compresa la tassa pel trasferimento di proprietà staranno a carico dei deliberatarii, come pure le pubbliche imposte di qualsiasi natura, li censi e canoni livellarii, le servitù ed altre prestazioni che fossero infisse sulle realità deliberate, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, si procederà al reincanto, con delibera anche a prezzo inferiore di stima a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi.

a.) Casa costrutta di muri, parte coperta di coppi, e parte di paglia con cortile ed orticello annessi, confina a levante De Cecco fu Gio. Batt. mezzodì Giuseppe Zambon, ponente e tramontana strada il tutto in mappa di Ragogna porzione delli n. 2405, 2406, stimata a. l. 800

b.) Pezzo di terra in Ragogna d. Via di Molin o Cort Maior, confina a levante facolta Zorzitto detenuta da De Cecco Domenico d. Bianc, mezzodì Co. Porcia, ponente facolta Zorzitto detenuta da De Cecco Giovanni d. Fleugnat, ed a tramontana Bertolissi, in mappa per una quarta parte del num. 3316, di cens. pert. 1 : 48 : 5, stimato del valore di a. l. 127 : 15.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,

Li 5 febbraio 1851.

Per il R. Cons. Pretore

Vittorelli, C.

Frisacco, Scritt.

N. 7673. 3.° pubbl.°

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno due aprile p. v. ore 11 ant. sarà tenuto il secondo esperimento d'asta presso l'Aula II Verbale della metà dell'infrascritto immobile di ragione di Lodovico Buffetti del fu Gio. Batt. sopra istanza di Francesco Bon fu Antonio alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile qui sottodescritto viene venduto pella sola metà spettante a Lodovico Buffetti fu Gio. Batt. a prezzo uguale o superiore alla stima di a. l. 15398 : 70.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all'atto della delibera nelle mani della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima in effettivo denaro sonante con tanti pezzi da 20 k.ni

III. Entro venti giorni da quello seguita la delibera, il deliberatario dovrà depositare in seno di questo Tribunale il prezzo in effettivo denaro sonante in tanti pezzi da 20 k.ni, esclusa qualsiasi carta monetata, come pure dovrà pagare nello stesso termine nelle mani dell'esecutante o suo procuratore Giuseppe Cocconi a S. Zaccaria n. 4698, tutte le spese giudiziali dal pignoramento in poi e fino alla vendita dietro liquidazione del Giudice e nella stessa valuta.

IV. Mancando il deliberatario a depositare nel tempo stabilito il residuo prezzo, o di pagare tutte le spese giudiziali, verrà subastato l'immobile a tutto suo carico, perderà il decimo depositato, e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più, che occoresse pel danno risentito.

V. l'immobile viene venduto senza garanzia di sorte per parte dell'esecutante, e tutte le spese relative all'aggiudicazione ed altro staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da vendersi in Venezia nella Parrocchia di S. Maria del Giglio in Campo.

Metà di casa alli civ. num. 2143, 2144, descritta nell'estimo provvisorio colla cifra di l. 506 : 250, in catasto alli num. 5075, 5076, in estimo stabile come porzione di casa civile in mappa al n. 2804, sub 2, che si estende anche sopra i n. 2805, 2806 della superficie di cent. 05, colla rendita di l. 364 : 73, il tutto a tenore del certificato censuario 4 ottobre 1850, n. 4359, e della stima del giorno 11 novembre 1850, n. 37719, in ditta Lodovico Buffetti q. Gio. Batt., e del valore di a. l. 15398 : 70.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 10 marzo 1851.

Domeneghini.

SABATO 22 MARZO

ANNO 1851. - N. 67.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al [illegible].
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 *marzo.*

S. M., con Diploma autografo, si è degnata graziosamente d'innalzare il capitano del terzo reggimento d'artiglieria di campagna, Carlo Delmer, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di terza classe, in conformità degli Statuti dell'Ordine stesso, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M., con Sovrana Risoluzione 18 dicembre 1850, si è graziosamente degnata, sopra ossequiosissimo rapporto del Ministro del commercio, d'intelligenza col Ministero degli esteri, di nominare il suddito austriaco Antonio Gazzi Francovich, in Tripoli, a console austriaco in quella piazza, col diritto alla percezione delle competenze conformi alla tariffa.

La Puntata XV del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero e degli atti del Governo* dell'anno 1851, pubblicata il 15 marzo corr., contiene sotto il N. 58 il seguente decreto del Ministero dell'interno intorno l'esecuzione del Regolamento di confine, stipulato nel trattato col Ducato di Modena:

« Onde dare esecuzione al Regolamento di confine tra il Ducato di Modena e la Lombardia, stipulato col trattato 8 agosto 1849 tra i due rispettivi Governi, quelli cioè dell'Impero e del Ducato suddetto, vennero da ambe le parti nominati speciali commessarii plenipotenziarii, i quali convennero il 12 di novembre a. sc. nel finora Comune lombardo di Rolo; e, dopo rilevata la linea di confine, passarono, secondo le disposizioni di quel trattato, al rilascio del territorio da essere ceduto reciprocamente.

« Col suddetto giorno, il Governo austriaco ha assunto, in virtù dell'articolo I, il diritto di dominio e tutti i diritti di sovranità e giurisdizione, che venivano esercitati finora da S. A. R. il Duca di Modena al di là del *Thalweg* del fiume Po dirimpetto alla linea tra Brescello e Gualtieri fino alla sponda manca dello stesso fiume, poichè il rispettivo territorio è stato definitivamente incorporato all'Impero, così che la linea di confine tra questi due Stati è fissata dal *Thalweg* del Po.

« Col suddetto giorno venne a cessare il diritto di dominio, e qualunque altro diritto di sovranità e giurisdizione, per parte dell'Austria, sul territorio del Comune di Rolo e su quella parte del Comune di Gonzaga, che è compresa tra i due canali Tagliata e Parmigiana, dove ha luogo il loro confluimento, e gli abitanti vennero dispensati dal loro obbligo di sudditanza verso S. M. l'Imperatore d'Austria.

« Questo cangiamento del confine dell'Impero si porta a pubblica conoscenza.

« *Il ministro dell'interno* BACH. m. p. »

La stessa Puntata XV contiene sotto il N. 59 il seguente decreto del Ministero delle finanze, 8 marzo corr. col quale il divieto d'esportazione d'armi e di munizioni, esistente per la Bosnia, viene esteso pure all'Erzegovina:

« In seguito ad una risoluzione del Consiglio dei ministri, il divieto d'esportazione d'armi e di munizioni per la Bosnia, già esistente, in considerazione ai rapporti politici subentrati nell'Erzegovina, viene esteso anche all'esportazione e transito d'armi e di munizioni a quest'ultimo paese. »

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il tenentemaresciallo Antonio di Wöber, in graziosissima considerazione dei buoni servigi prestati pel corso di sessant'anni, fu posto in istato di quiescenza, con carattere e pensione di generale d'artiglieria. Furono posti parimenti in istato quiescente, il tenentemaresciallo e divisionario Gustavo conte Wimpffen; i generali-maggiori Carlo di Rainer, comandante la fortezza a Zara, e Giorgio conte Draskovic, brigadiere del 7.° corpo d'armata, entrambi col carattere di tenentemaresciallo *ad honores*; e per ultimo il general maggiore Francesco Lack, comandante di fortezza a Gradisca Vecchia, ed il general maggiore e brigadiere, Francesco barone de Weiss.

A facente funzioni di presidente del *Judicium delegatum militare mixtum* nell'Austria inferiore fu nominato il tenentemaresciallo in disponibilità Guglielmo barone di Lebzeltern; il tenentemaresciallo Giuseppe barone di Maurer, dispensato dal posto finora occupato, ricevette il comando della fortezza a Zara; e così furono nominati, a comandante di fortezza a Temeswar il tenentemaresciallo in disponibilità, Carlo Fischer, a comandante di fortezza a Gradisca Vecchia, il generale maggiore Francesco di Uffenberg, ed a comandante della città in Fiume, il general maggiore in pensione, Alberto Habliczek.

Il tenentemaresciallo e divisionario, Augusto barone di Lederer, ebbe la sua destinazione pel 5.° corpo d'armata; il tenentemaresciallo in disponibilità, Carlo barone Perglas, per Gratz; ed il general maggiore in disponibilità, Maurizio barone di Lederer, per l'8.° corpo d'armata.

Furono promossi: Il colonnello Adolfo Schönberger, comandante del 3.° reggimento di usseri principe Carlo di Baviera, a general maggiore e brigadiere nel 7.° corpo d'armata; i capitani del corpo dei pionieri, Carlo Czermak, a maggiore e comandante del 2.° battaglione sanitario, ed Alessandro cavaliere di Lebzeltern, del reggimento fanti conte Nugent n. 30, a maggiore nel medesimo.

Furono pensionati: Il capitano Ferdinando conte Künigl, del reggimento cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, ed il capitano Augusto barone di Schloga, dei cavalleggieri conte Clam n. 6, entrambi come maggiori.

Venezia 22 *marzo.*

La Commissione organizzatrice politica, composta del sig. Consigliere ministeriale conte Marzani e dei signori Delegati d'Udine e di Rovigo conte d'Altan e Giustinian Recanati, sotto la presidenza del sig. cavaliere Luogotenente, si è oggidì radunata in questo palazzo di Governo, e ha dato principio a' suoi lavori.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 *marzo.*

S. M. l'Imperatore è partito il 21 corrente da Vienna. Viaggia in incognito sotto il nome di Conte di Habsburgo, e deve stamane esser giunto a Trieste. Si dice che vi accompagni l'augusto fratello, Ferdinando-Massimiliano, ad assumere un comando nella I. R. Marina.

Per espresso volere Sovrano, sarebbe ivi accolto il Monarca senza pompa di ricevimento. L'accoglienza per Lui più desiderata e più bella, è la fedeltà e devozione di quel popolo cittadino.

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 19 *marzo.*

La giornata d'oggi venne da S. E. l'I. R. Luogotenente, conte di Strassoldo, destinata a ricevere il personale di tutti gli Uffici politici, camerali e giudiziarii in questa città, non che le Direzioni ed Amministrazioni degli Stabilimenti di beneficenza e pubblica istruzione.

S. E., colla consueta sua affabilità, accolse tutti con cortesi e lusinghiere espressioni, animandoli a prestargli ogni più valido appoggio, ciascuno secondo la sfera di sua attribuzione, per la migliore e più pronta direzione degli affari, affidati all'importante suo ministero; promettendo, dal canto proprio, di corrispondere in tutto ciò che i tempi e le circostanze fossero per richiedere, assicurando specialmente gl'impiegati degli Uffici, che direttamente si trovano dipendenti dalla Luogotenenza, del suo patrocinio nella futura loro carriera. *(G. Uff. di Mil.)*

Lodiamo la premura dell'I. R. Delegazione provinciale, che, con suo avviso 23 p. p. febbraio, richiamò le disposizioni, emanate dal Governo di Milano in data 22 dicembre 1845, per mantenere nei limiti normali l'applicazione del magnetismo animale. Noi, senza essere medici, affermiamo che le comunicazioni col mezzo dell'elettricità da individuo a individuo, potranno alla lunga produrre qualche vantaggio all'umanità, quando siano spiegati gli effetti che il magnetismo produce, e determinati anche *a priori*. Ma per ora, gli spettacoli di magnetismo non servono che ad appagare la curiosità, a destare la meraviglia pel giuoco delle facoltà morali d'un soggetto, senza intervento della sua volontà. I risultati, finora ottenuti dal magnetismo, come cura terapeutica, non sono certamente tali da compensare il grave pregiudizio, che ne può derivare alla salute, ma più ancora alla costumatezza. Abborriamo una potenza occulta, che subordina irresistibilmente alla volontà altrui un'altra creatura: finora avevamo temuto la sola forza fisica, per opporsi alla quale vi sono mille vie; ma ci spaventa la forza morale, che soverchia e costringe un essere pensante, non solamente a svelare i più recònditi segreti, ma che confisca a profitto dell'operatore la persona tutta del magnetizzato. *(E. della B.)*

STATO PONTIFICIO

Fine dell'articolo della Gazzetta di Bologna, interrotto nella Gazzetta d'ieri, e relativo a' provvedimenti delle Autorità, contro i masnadieri delle Romagne.

Per quanto grave sia però il male, non lo è certamente al segno, che pur vorrebbero insinuare i nemici del ristaurato Governo. Ove, di fatti, si prescinda da quei delitti, che di tratto in tratto, or qua, or là, si commettono dai resti della banda detta del *Passatore*, i querelarii fanno fede che i furti e gli altri delitti, che direttamente interessano l'ordine pubblico e l'integrità delle persone, sono ridotti omai a ben ristretto numero: e le criminali statistiche offrono confronti, che ben valgono a confortare gli animi, ed a far chiaro il ritorno, non pure all'antica normalità, ma a condizioni anche più rassicuranti. — Rispondendo al *Corriere Italiano*, di Vienna, nella nostra Gazzetta N.° 37, del 14 febbraio scorso, ci proponemmo di giustificare queste asserzioni con cifre parlanti di statistica; ed alcuni *Prospetti statistici*, desunti da autentiche fonti, qui appiedi riproduciamo.

Giova poi sperare che, al terribile aspetto degli esempi, che è frequente ai danno, e [illegible] che si spiega dal Governo, riesca impossibile che coloro, i quali non si misero ancora nella via del delitto, imprendano a calcarla; e che la tranquillità e la fiducia degli antichi tempi veggansi appieno ristabilite, qualora il buon senso pubblico appoggi gli sforzi dell'Autorità, sprezzando le arti e le calunnie degli avversi.

I. Dal 1.° ottobre 1847 al 30 giugno 1849 furono denunziati ai Tribunali criminali delle quattro Provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì i seguenti delitti, caratterizzabili come interessanti direttamente l'ordine pubblico e la pubblica sicurezza (1).

La popolazione delle quattro Provincie somma ad oltre 950,000.

Il periodo del tempo, cui questi dati si riferiscono, è di mesi 21.

TITOLI.	BOLOGNA Popolaz. 557,000	FERRARA Popolaz. 229,000	RAVENNA Popolaz. 166,000	FORLÌ Popolaz. 198,000
1. Omicidii semplici o qualificati.	148	95	149	99
2. Ferimenti semplici o qualificati.	2183	703	713	656
3. Violenze semplici o qualificate, resistenze alla Forza, esplosioni d'armi, conati di omicidio, tumulti e conventicole	171	113	81	81
4. Furti semplici e qualificati . . .	4628	5770	1086	1052
5. Rapine, grassazioni, invasioni anche qualificate per sevizie, ec. .	648	239	209	112
6. Incendii dolosi, o di sospetta e d'incerta cagione.	176	126	48	84
Totale . . .	7954	5046	2286	2084
Media mensuale.	378 16/21	240 6/21	108 18/21	99 6/21

II. Dal 1.° giugno 1849, epoca della restaurazione del Governo pontificio, a tutto dicembre 1850, nelle quattro Legazioni avvennero i seguenti delitti delle categorie indicate nel precedente prospetto. Il periodo comprende mesi 19, ed a questo si applicano le note e designazioni dello specchio precedente.

TITOLI.	BOLOGNA	FERRARA	RAVENNA	FORLÌ
1. Omicidii semplici o qualificati . .	55	31	26	46
2. Ferimenti semplici o qualificati .	335	436	75	448
3. Violenze, ecc. .	17	137	91	186
4. Furti semplici e qualificati	140	121	274	577
5. Rapine, grassazioni, invasioni, ec.	257	202	234	91
6. Incendii dolosi o d'incerta cagione .	109	101	38	61
Totale . .	919	1028	738	1409
Media mensuale .	61 4/15	67 13/15	49 3/15	93 14/15

III. Mancando i dati per accennare le condizioni delle tre Provincie di Ferrara, Ravenna e Forlì per i due primi mesi del 1851, diamo qui i risultamenti che per questi due mesi si traggono dai registri del Tribunale di Bologna.

Omicidii	N. 4
Ferite	» 20
Invasioni 7, grassazioni 6, rapine 10 (2) . .	» 23
Furti	» 19
Incendii d'incerta causa	» 3
Totale	N. 69

Il numero totale pel bimestre dà la mensuale di 34 1/2.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 *marzo.*

Le voci di leghe commerciali sparse, dacchè si seppe la partenza per Roma del nostro presidente del Consiglio de' ministri, e i sofismi e le sottili supposizioni pubblicate, togliendone occasione da questo fatto e dal disegno di congiungere le strade ferrate toscane colle lombardo-venete, non hanno agli occhi nostri fondamento in altro, che nella brama, e nel disegno determinato, di volgere in male ogni bene, che sia per procurare il Governo, e di far coi sospetti e colle paure nascere, crescere, e durare la mala contentezza ne' popoli. Vecchia arte si è questa di ogni partito opponente in ogni Stato; e nondimeno arte creduta sempre buona a produrre male, sia piccolo, sia grande.

La Toscana, che prima propugnò le dottrine del libero commercio, che prima le mise in atto, che prima ne sperimentò i benefici effetti e ne colse prosperità e bella fama, non può nè deve ragionevolmente temere che alcuno de' suoi pensi, non dice a lasciarle, ma neppure a guastarle per qualsivoglia compenso, presente o sperato. Perchè chi governa sa, ne siamo sicuri, che niun compenso proporzionato a ciò potrebbe venire offerto o dato, e perchè ogni onesto può ripromettersi che il conservare quanto di bello, di utile, di grande ci lasciò l'industria e la sapienza dei nostri padri, sarà sempre grande e gelosa cura di chi siede al potere.

Sia pertanto lecito agli altri, se può essere lecito, di seminare sospetti, paure e scandali; a noi sia pure permesso di condannare apertamente queste arti, e di rassicurare ogni dabbene, che il Governo vuole la prosperità, e la maggior possibile prosperità, di questo paese; la quale se non venga raggiunta, secondo il buon desiderio e proposito, sarà colpa, ne siamo certi, più presto de' tempi, che sua. *(Cons. Cost.)*

Crediamo di poter assicurare che il Consiglio di Stato ha già posto mano a preparare un bilancio di previsione, che possa aversi come normale, ed in cui le spese ordinarie, e inerenti alla pubblica amministrazione dello Stato, siano riformate in modo, che ad esse sia regolarmente supplito col minor aggravio possibile dei contribuenti. Dal senno di questo illustre consesso ci ripromettiamo tale opera, che, mentre varrà a ristaurare la bilancia economica dell'Amministrazione, farà di tanto più leggieri i pesi, che porta di presente la Toscana. *(Idem.)*

(1) Questo cenno statistico non comprende i titoli minori, che cadono nella competenza dei giusdicenti e giudici singolari, quali sono le ingiurie verbali e di fatto, i furti e le truffe di poca entità, le infrazioni ai precetti ed ordinamenti politici.

Tra i titoli di competenza maggiore, escludonsi le ingiurie qualificate, i libelli famosi, gli stellionati, bancarotta, falso, usura, danni dati, peculato, concussioni, delazioni d'arma, e i delitti interessanti direttamente la religione, il buon costume e la morale.

(2) Nelle 10 rapine il valore degli effetti e denaro rubato ascende in complesso a scudi 13.57.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 4 *marzo.*

Nella settimana scorsa, il magnifico palazzo di Adilè Sultana, sorella del Sultano, moglie del ministro della guerra, rimase preda delle fiamme, insieme alla maggior parte degli oggetti preziosi ch'essa racchiudeva. La perdita, cagionata da questo disastro viene stimata a parecchi milioni di piastre. Sebbene quasi tutti i ministri e gli alti impiegati fossero accorsi al primo segnale, nè si mancasse di recare indilatamente ogni sorta di soccorso sul luogo dell'incendio, non fu possibile rallentare il progresso delle fiamme, le quali consunsero ogni cosa nell'intervallo di poche ore. Appena rimase ad Adilè Sultana il tempo necessario per fuggire. *(O. T.)*

Alì pascià, il figlio di lui ed il secretario Kiaj-Bey, sono tuttora guardati a vista in Mostar; però si ritiene che la lor vita non corra alcun pericolo. Dei ribelli, soli 40 furono fatti prigionieri. Omer pascià è passato con 6000 uomini e 6 cannoni per Posusie presso Imoschi, marciando contro la Kraina. Sembra ch'egli abbia formato il suo piano di operazione per la via di Livno a Bihac, e sia quivi già arrivato. I Montenegrini di Grahovo e Bagnani hanno saccheggiato a Plava alcune famiglie di Turchi; e, decapitati quattro di questi, se ne tornarono col loro bottino. Dicesi che le truppe ottomane occuperanno le fortezze di Globuk, Vellim e Niksie. *(G. di Agram.)*

INGHILTERRA

Londra 14 *marzo.*

Il Governo inglese ha garantito, col mezzo di apposita legge, gli espositori di nazioni estere da qualsiasi illegale contraffazione di disegni per ornamenti, manifatture ed altro scopo di utilità comune; e per approfittare del beneficio di codesta legge altro non occorre che una registrazione di essi disegni, la quale vien fatta gratuitamente. Esemplari di siffatta disposizione possono aversi giornalmente nell'Ufficio dell'I. R. Commissione alla Esposizione d'industria in Londra. *(Corr. austr. lit.)*

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del* 14 *marzo.*

Lord *Stanley* chiede il deposito dei documenti, che hanno rapporto al prossimo censo, e lagnasi che il segretario di Stato abbia sorpassato i poteri, conferitigli dalla legge, indirizzando alle parti domande che non sono enumerate nella legge suddetta; la quale infligge una penalità contro le persone, che non rispondessero alle domande in essa contenute.

Il *conte di Granville* risponde che il Governo ha potuto credersi autorizzato a fare domande, alle quali rispondesi liberamente.

Dopo alcune parole di lord *Redesdale* e di lord *Brougham*, ed udite nuove spiegazioni di lord *Stanley*, la Camera adotta la proposta tendente al richiamo delle istruzioni, date dal segretario di Stato a proposito del censo.

Lord *Brougham* dice che le osservazioni, da lui fatte nell'ultima sessione a proposito degli esattori della tassa sulla rendita, non debbono applicarsi alla Scozia, paese in cui gli esattori non sono nominati dal Governo.

La seduta continuava ancora alla partenza del corriere.

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del* 14 *marzo.*

Sir G. Grey: Allorchè la Camera si formerà in Comitato sul bill *dei titoli ecclesiastici*, si farà l'inserzione di una clausola, portante che le disposizioni del bill non debbano essere estese ai Vescovi protestanti della Chiesa di Scozia, ma che nello [illegible] sarà lecito a quei Vescovi l'assumere titoli, che la legge non autorizza loro attualmente di ricevere.

Il sig. *Reynolds:* Se il nobile lord John Russell persiste nell'idea di presentare e far passare il bill dei titoli ecclesiastici, io domanderò, a titolo di emendamento, che la questione venga estesa a tutt'i titoli [illegible],

In risposta ad una domanda del sig. *Urquhart*, lord *Palmerston* dichiara che lo sgombero delle Provincie del Danubio per parte delle truppe russe fu conchiusa, e che sarà eseguito quanto prima.

Il sig. *Urquhart*: Il nobile lord verrà permettermi d'indirizzargli un'altra domanda. Io desidererei sapere se il Governo della Regina è disposto a chiedere od a secondare la liberazione de' prigionieri ungheresi, rifuggiti in Turchia.

Lord *Palmerston*: Circa 76 rifuggiti ungheresi cercarono asilo in Turchia; 60 stanno per essere posti in libertà, in virtù di una convenzione tra il Sultano e l'Austria. *(Udite!)* In quanto agli altri, si proseguono negoziati tra la Turchia e l'Austria per la loro liberazione definitiva. Essi non debbono essere ritenuti se non fino a che sia ristabilita la tranquillità in Ungheria.

Il sig. *Plumptre*: Il Governo ha esso intenzione di presentare per lunedì il preventivo?

Lord *John Russell*: Se la discussione sul bill dei titoli ecclesiastici non si chiude questa sera, io proporrei di continuarla nella tornata di lunedì. Approfitto dell'occasione per dare alla Camera un cenno a proposito dell'avviso, ch'era stato dato, che venerdì l'onorevolissimo mio amico, il cancelliere dello scacchiere spiegherebbe le modificazioni, che intende fare a' suoi assestamenti finanziarii per l'annata. Da che questo avviso fu dato, martedì sera, l'onorevole rappresentante d'Inverness annunziò ch'ei domanderebbe un voto di censura contro il Governo per riguardo alla direzione degli affari a Ceylan. Per conseguenza, l'esposizione finanziaria si troverà aggiornata a lunedì otto. Dovendo essere chiesto un voto di censura contro il Governo, spero che gli onorevoli membri, i quali avevano annunziato una proposta pel 25, vi rinunzieranno, per accelerare al più possibile lo scioglimento di una questione, che interessa tanto direttamente la sorte del Governo. *(Udite!)* Mentre un voto di censura è sospeso sul Ministero, parmi non convenire che il Ministero proponga le combinazioni finanziarie dell'annata. *(Risa.)*

In conseguenza, io credo che torni meglio aspettare che la Camera siasi dichiarata sulla questione di sapere se toccherà all'attuale Ministero, o ad un altro, di proporre l'assestamento finanziario. Io spero che gli onorevoli membri, che hanno annunziate proposte pel dì accennato, acconsentiranno alla priorità da me richiesta.

Lord *Ashley*: Ben volontieri.

In risposta ad una domanda di sir *R. Inglis*, lord *John Russell* annunzia che al primo giorno proporrà il bill degl'Israeliti.

Il sig. *Moore*: Mi spiace che il Ministero protragga così le discussioni finanziarie, che debbono certamente essere seguitate senza calore e senza passione. *(Si ride.)* In quanto a me, non ho nessuna volontà di fare alcuna opposizione faziosa al Governo *(Si ride)*, a meno che non trattisi di circostanze del tutto ragionevoli. *(Si ride.)* Ben mi piacerebbe di sapere se gli onorevoli membri, sedenti al banco ministeriale, siano realmente ministri, o non piuttosto una macchina ministeriale, od un automa ministeriale *(si ride)* destinato ad opprimerci. L'oppressione è essa legale? È essa giustificata? Ecco quello che vorrei sapere. Se vuolsi discutere il bill dei titoli ecclesiastici questa sera, io chiederei l'aggiornamento della discussione. *(Risa nei banchi de' membri irlandesi.)*

Il sig. *O' Connor*: Io trovo anzi che il nobile lord adopera riguardo alla Camera nella più cortese maniera, dando al nostro giudizio la priorità sopra ogni altra cosa.

Lord *John Russell*: Venerdì 21 marzo, il mio onorevolissimo amico il cancelliere dello scacchiere sarà in misura di far conoscere le sue modificazioni agli assestamenti finanziarii dell'annata. Egli presenterà il preventivo della guerra, ed il 24 occuperà la Camera della questione della continuazione della tassa sulla rendita. Ma il 25 v'è all'ordine del giorno una proposta di censura. Bisogna che quest'ultima questione venga esaurita prima d'incominciare quella della tassa sulla rendita.

Il sig. *W. Williams*: Quanto avvenne ultimamente (*) prova la necessità di modificare il Regolamento della Camera, ch'esige la presenza di 40 membri perchè la Camera tenga sessioni. Quando si formerà il Comitato di sussidii, io presenterò una proposta.

Il sig. *J. Duncombe*: Io vorrei sapere sopra chi conta il nobile (John Russell) per costituire una Camera. È questo il dovere del segretario del Tesoro.

Lord *John Russell*: Il Ministero è quello che ha a soffrir più quando non v'è sessione; il segretario del Tesoro m'aveva assicurato ieri che vi sarebbe sessione.

Il sig. *Hayter*: Io feci quanto potei per unire un numero sufficiente d'onorevoli membri, ma inutilmente.

L'incidente non ha conseguenze.

Sir *R. Inglis* presenta parecchie petizioni contro la pretesa aggressione papale; poi, prendendo la parola, continua così: Il sig. Fitz Harding Berkeley, antico membro di questa Camera, mi ha incaricato pure di presentarvi una petizione. Il sig. Fitz Harding dichiara che, mentr'ei dimorava a Cholmondley colla sua figliastra, posta sotto la sua protezione, essa era entrata, nel 1830, novizia in un convento, dove voleva farsi religiosa, malgrado le rimostranze de' suoi amici. Essa non volle occuparsi dell'amministrazione della sua sostanza che ammontava a 80,000 lire di sterlini *(grida da tutte le parti della Camera)*, finchè non fu in età di farsi religiosa; il che avvenne il 6 giugno 1832. *(Udite! udite!)* Tuttavia, conforme agli usi della Chiesa di Roma, tutta la sua sostanza doveva essere confiscata. *(Udite! udite!)* Essa perdeva ogni diritto sui suoi beni, che dovevano appartenere alla Chiesa, cui si annodava. *(Udite! udite!)*

Il petente crede che la Camera vorrà esaminare se una minorenne possa abbandonare i suoi beni senz'autorizzazione de' suoi parenti e della Corte di cancelleria. *(Udite! udite!)* Più il petente dichiara pure che a sua figlia, nata dal secondo matrimonio della madre, e per conseguenza sorellastra della giovane, di cui ha parlato, era stato inibito di comunicare colla sua parente, a dispetto d'ogni sentimento di famiglia. Il petente vorrebbe che fosse vietato a una minorenne di farsi novizia in un convento, e che ogni sostanza, che in simile occasione venisse destinata ad arricchire la Chiesa di Roma, fosse attribuita alla Regina, la quale ne disporrebbe a grado suo. »

Vengono prodotte moltissime altre petizioni nel senso stesso da parecchi membri della Camera.

FRANCIA

Parigi 15 marzo.

I partigiani della fusione dei due rami borbonici sono stati disgraziatamente sorpresi, dice il giornale *La Presse*, da una specie di manifesto orleanista, pubblicato dall'*Independance belge*. Tutti andarono d'accordo alla Camera, dove il documento, di cui parliamo, è stato l'oggetto di lunghi commenti, in attribuirgli un carattere serio ed autentico. Le simpatie e le relazioni ben conosciute dell'*Independance belge* autorizzano a trovare in effetto, nel manifesto in questione, una ispirazione assai diretta della signora Duchessa d'Orléans. Ecco i passi più notevoli di tal documento:

« La ricognizione degli assoluti diritti del Conte di Chambord per parte dei Principi d'Orléans sarebbe la confessione implicita, che siffatti diritti non hanno mai cessato di esistere; per conseguenza, ch'e' furono disconosciuti per 18 anni da Luigi Filippo, e che quest'ultimo non era, realmente, che *usurpatore*.

« Sì, la fusione vuol dire tutto ciò, e null'altro che questo. Aderendovi, i legittimisti nulla sacrificano dei loro principi, nè di quelli ch'essi considerano quali diritti del Conte di Chambord.

« Gli amici della famiglia d'Orléans sacrificherebbero tutto. Ora, dal momento che gli uni concedono tutto, e gli altri nulla, non havvi fusione, ma sommissione di quelli a questi. Ciò è di tutta evidenza.

« Qual è attualmente, ed al di fuori di ogni ravvicinamento fra i due rami, la situazione del Conte di Parigi, anche al punto di vista dei legittimisti? Questa è che, il Conte di Chambord non avendo prole, il Conte di Parigi è l'erede presuntivo della corona.

« Alla morte del primo, il secondo diverrebbe Re di Francia in virtù ancora del principio legittimista, in virtù del principio di diritto divino.

« Ora, sopra quali basi i legittimisti comprendono la fusione? sopra queste: che il Conte di Parigi riconosca i diritti del Conte di Chambord, che quest'ultimo monti sul trono, ed egli adotterà i figli del Duca d'Orléans, e loro legherà, morendo, la corona.

« Ma il Conte di Parigi non ha bisogno di fusione per ciò. Che essa abbia o no luogo, i legittimisti, in virtù stessa del principio ch'eglino difendono, non potrebbero mancare di riconoscere i figli del Duca d'Orléans per loro Re, se il Conte di Chambord venisse a morte.

« Che guadagnerebbe adunque la famiglia d'Orléans nella fusione? Essa nulla vi guadagnerebbe, nulla vi potrebbe guadagnare, ma vi perderebbe molto. Essa vi perderebbe l'appoggio di tutta quella generazione, che crede, in Francia, alla Monarchia come principio di stabilità, ma alleandosi ad altro principio, a quello della sovranità nazionale; alla Monarchia derivata dalla nazione, non a quella derivata dal diritto divino.

« Attualmente, il Conte di Parigi rappresenta la prima di queste Monarchie, cioè l'alleanza del principio di stabilità e di quello della sovranità nazionale; il Conte di Chambord rappresenta la seconda. La fusione abbia luogo, ed ecco immediatamente il Conte di Parigi perde il carattere che gli è proprio, e rappresenta la cosa stessa del Conte di Chambord; e s'egli dovesse un giorno rimontare sul trono, più non sarebbe che in virtù del diritto divino. Egli avrebbe dunque contro sè tutti coloro che non ammettono questo principio, e che lo combatterebbero in lui, come l'hanno combattuto e combattono attualmente nella persona del Conte di Chambord.

« Se la fusione al contrario non ha luogo, allora il Conte di Parigi rimane il rappresentante del principio della sovranità nazionale, unito al principio monarchico. S'egli montasse un giorno sul trono, sarebbe per questo titolo, rivestito di questo carattere, ed avrebbe per partigiani tutti coloro, che non ammettono la Monarchia che con tali condizioni; e di più, se il Conte di Chambord venisse a morire, di buona o mala voglia, tutti i difensori della legittimità sarebbero forzati, in virtù del loro medesimo principio, a riunirsi a lui, senza ch'egli rivendicasse i benefizii di tal principio. Egli rappresenterebbe adunque così, nel tempo stesso, la Monarchia nazionale, e la Monarchia che si è convenuto di chiamare legittima. La fusione, al contrario, gli toglierebbe il primo di questi due caratteri, per lasciargli solo il secondo; vale a dire che essa gli toglierebbe almeno la metà della sua forza, ammettendo che la Monarchia del 1815 conti ancora altrettanti partigiani in Francia, quanti come quella del 1830. »

Lo scrittore dell'*Independance belge* cita quindi diversi frammenti del testamento del Duca d'Orléans, pubblicati or son due anni, per dimostrare che la Duchessa d'Orléans, respingendo ogni fusione ed ogni solidarietà col principio legittimista, si conforma strettamente all'ultima volontà del suo sposo.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 15 marzo.

L'ordine del giorno chiama la discussione del progetto di legge transitoria, concernente la guardia nazionale.

Il *ministro dell'interno*: Il relatore vi ha fatto conoscere lo stato delle cose, che diede motivo alla presentazione di un progetto di legge transitoria sulla guardia nazionale. La legge organica fu presentata nel mese di luglio 1850; si potea quindi sperare che questa legge fosse votata pel 5 aprile prossimo, epoca in cui scadono i poteri degli ufficiali della guardia nazionale. Il relatore attribuì il ritardo, provato nel suo lavoro, al debole concorso ch'esso trovò nell'Amministrazione.

Le informazioni, chieste dalla Commissione, le furono date il più prontamente possibile. Ve ne sono alcune, sopra cui il Governo non ha creduto di dover rispondere; ma io accerto che non è del fatto dell'Amministrazione il ritardo accennato.

Frattanto avvicinavasi il termine per le elezioni triennali. Tostochè l'attenzione del Governo fu chiamata su questo proposito dalla Commissione, io scrissi al prefetto della Senna e al comandante superiore delle guardie nazionali della Senna, esprimendo l'opinione che, com'erasi fatto più volte, i poteri dovevano prorogarsi di pien diritto fino al voto della legge organica. Io appoggiava questa opinione sopra una decisione della Corte di cassazione del 1837, emanata a proposito della quistione istessa. Si è detto ch'era cosa dubbia la legge potesse venir votata in un termine sì breve. Il Governo perciò fu d'avviso non esservi inconveniente nell'ammettere la proroga di pien diritto, credendo che col concorso della Commissione la legge organica possa essere votata fra poco.

Il Governo è di parere, che vi è ragione di applicare alla guardia nazionale l'art. 113 della Costituzione, così concepito: « Tutte le Autorità costituite dalle attuali leggi rimarranno in esercizio fino alla promulgazione delle leggi organiche relative ad esse. » L'aggiornamento delle elezioni fino alla promulgazione della legge organica è un fatto di risponsabilità, che il Governo è disposto ad accettare.

La Commissione insiste, e fa notare che, essendo stata sollevata la quistione, vi potrebbe essere qualche titubanza; e che, in materia di comando, non ve ne deve mai essere. Ma l'Assemblea si occupa della quistione, e se aderisce all'opinione del Governo, gli darà con ciò la forza necessaria per farla attuare. Insomma, noi siamo d'accordo colla Commissione sul punto degl'inconvenienti, che vi sarebbero nel procedere in questo momento ad elezioni. La Commissione crede che una legge sia necessaria; il Governo la crede inutile. Qualunque sia la decisione dell'Assemblea, noi la sapremo far rispettare.

Il sig. *Madier di Montjau* dichiara che considererà la quistione ne' suoi rapporti col diritto politico. Rammenta che, dal 1789, l'elezione fu la regola unica del comando nella guardia nazionale; sostiene che il Governo volle dapprima far procedere alle elezioni per via del suffragio universale. Tal non fu l'avviso dei membri della Commissione. Il sistema di questa è antilogico, egli dice; e difatti, se una legge è necessaria agli occhi della Commissione, col votarla, il legislatore si sostituirebbe al suffragio universale.

Il sig. *di Riancey* sostiene le proposte della Commissione, e fra le altre cose dice: Si grida contro l'incostituzionalità; ma dove è questa mai, per parte nostra? Io credo bensì piuttosto che si voglia immensi tutto un pretesto, o per aver nuove elezioni in virtù del decreto del 1848, o per gittare il disorganamento. *(Strepito a sinistra.)*

I sigg. *Dupont (di Bussac)*, *Madier di Montjau*, *Valentin*, *Labrousse* e *Crémieux* domandano vivamente che l'oratore sia chiamato all'ordine.

Il sig. *di Riancey*: Nulla ho voluto dire di offensivo per alcuno. Dico soltanto che dagli sforzi vostri potrebbe risultare che i dubbi, fossero moltiplicati. Non sappiamo noi tutti che persone, le quali non sono in questo luogo, ma le cui opinioni hanno qui rappresentanti, cercarono di provocare dimissioni in massa?

L'oratore si prova a dimostrare che il principio della proroga non viola il suffragio universale nè la Costituzione. La Commissione ha proposto una legge, che conferma il principio.

Si è parlato del suffragio universale; ma noi proponiamo appunto di prorogare i poteri degli eletti del suffragio universale del 1848: dunque noi non lo mettiamo in sospizione.

I decreti del Governo provvisorio, che formano la vostra ammirazione, non formano la nostra. Le modificazioni più convenienti, a nostro credere, saran fatte a quei decreti. Havvi dunque opportunità e necessità di votare questa legge. Bisogna disarmare fin la speranza del disordine. L'Assemblea farà un atto di saviezza, non lasciando sussistere la minima esitazione nelle file della guardia nazionale, che non è una forza se non a condizione che sia organizzata.

Il sig. *G. Favre*: Si tratta di determinare qual parte di potere voi esercitate, e di esaminare qual è la potenza elettorale. Potete voi subordinarla alla vostra azione? potete voi annientarla compiutamente? Tale è il problema, che ci vien sottoposto.

Mi pare che gli uomini, ai quali sono affidate le sorti del paese, cadano in tutti i falli commessi dai loro predecessori, accumulando i terribili elementi di una rivoluzione, che avrebbe le conseguenze più funeste per la Francia.

Per certo, non sono queste le intenzioni della maggioranza. Io sento dire spesso che bisogna fortificare il principio d'autorità. È ben giusto. Ma bisogna sapere su quali basi appoggiasi l'autorità. E siccome la legge, che ci occupa, non è che un appello di più, fatto al vostro patriottismo, siccome vi si chiede il sacrifizio di una delle nostre libertà, gli è ben la minor cosa che noi possiamo domandare, il saper qual è il vostro principio d'autorità.

La seduta continua.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 marzo.

Corrono adesso comunicazioni attivissime fra il nostro ministro degli affari esterni ed il Gabinetto di Madrid riguardo alla liquidazione del debito spagnuolo. Il Governo francese, dopo qualche esitazione, si è finalmente risoluto a sostenere le pratiche de' commissarii inglesi, incaricati di propugnare gl'interessi dei creditori del Governo spagnuolo.

Il ministro degli affari esterni, giusta domanda di quello della marina, ha testè date istruzioni a tutti i consoli ed agenti francesi all'esterno, perchè abbiano a raccogliere tutti i documenti possibili intorno al brick da guerra il *Pandour*, il quale, partito da Montevideo nel mese di settembre 1848, disparve, senza che siasi potuto aver d'allora in qua sue notizie.

Lo stato del Banco di Francia variò poco da otto dì, ma esso è ancor lontano dall'essere soddisfacente. Il deposito in cassa supera adesso il giro di 15 milioni; esso aumentò a Parigi di 358,900 fr. e 5 c. e ne' Banchi filiali di 4,163,790 fr., mentre i biglietti in giro aumentarono soltanto di 770,600 fr. a Parigi e diminuirono di 675,375 fr. ne' Banchi filiali. I portafogli diminuirono, quello di Parigi di 790,610 fr. 98 c., e quello dei Banchi filiali di 4,055,858 fr.; così non giungono più in tutto se non a 126,402,014 fr. 45 c. Il conto corrente del Tesoro aumentò di 610,048 fr. e 04 c., e giugne a 43 milioni e $^1/_2$. I conti diversi crebbero ne' Banchi filiali di 469,783 fr. e scemarono a Parigi di 6,633,852 fr. 17 c. Il ricupero degli effetti pregiudicati fu di franchi 21,078 c. 18, e giunge in complesso a 284,154 fr. 47 c.

Sembra che la Commissione del preventivo si mostri d'una severità a tutta pruova. Il primo ministro, ch'ella chiamò e interrogò, è stato quello degli affari esterni, sig. Brenier, il quale propugnò con molta perseveranza gl'interessi del suo Dipartimento. Ma la Commissione non lasciò di fare parecchie riduzioni nel preventivo di esso; ella scartò l'istituzione di nuovi secretarii d'Ambasciata, ed una somma di 60,000 fr. sulle spese de' corrieri. Solamente, ammise in principio la fondazione di tre nuovi posti consolari, de' sei, ch'erano domandati.

Le notizie del commercio e dell'industria sono assai cattive da qualche tempo a Parigi. La maggior parte delle fabbriche furono obbligate a licenziare una parte de' loro operai, dopo aver terminato i lor preparativi per l'Esposizione di Londra. Nelle città manifatturiere, la vendita fu quasi nulla, e si ricevono lagnanze da Rouen, Elbeuf, Mulhouse, Lione e Saint-Etienne.

Dacchè fu annunziato che il *Constitutionnel* aveva cessato di propugnar la causa dell'Eliseo, il dottor L. Véron non ha pubblicato più nessun articolo nel suo giornale; e già ognun chiede se il *Constitutionnel* non istia per modificare tra breve più apertamente il suo contegno politico.

Fu dato ieri, in casa del guardasigilli, ministro della giustizia, un gran pranzo, a cui assisteva il Presidente della Repubblica, cogli altri ministri. La settimana ventura il Presidente dee pranzare dal sig. Brenier, ministro degli affari esterni.

Altra del 15.

La spedizione contro la Cabailia fu definitivamente autorizzata dal ministro della guerra, ed ella dee farsi ne' primi giorni d'aprile.

Il generale Ortega, che gode di tutto il favore del Governo spagnuolo, è giunto a Parigi, incaricato d'una missione particolare. Ei s'alloggiò in casa del marchese di Bedmar, suo amico; e fu già più volte ricevuto dal Presidente della Repubblica.

Stiamo probabilmente per perdere uno degl'interpreti più esaltati dell'Eliseo. Leggiamo ne' fogli giudiziarii un annunzio, secondo il quale, in forza d'una deliberazione presa dall'assemblea generale degli azionisti della Società per la pubblicazione del giornale *Le Pays*, quella Società è disciolta, ed il sig. di Bonville, incaricato della liquidazione. Il *Pays* ben si guarda dal riferire egli stesso codest'annunzio; ma si è già potuto osservare da alcuni dì che quel foglio sospese la pubblicazione d'un suo romanzo. Alcuni tuttavia pretendono che non si tratti se non della formazione d'una nuova Società del giornale *Le Pays* sotto il patronato de' sigg. Fould, Baroche e Rouher. D'altro canto, il *Courrier français*, giornale quasi legittimista, sospese le sue pubblicazioni da ieri.

Si narra il seguente frizzo del generale Changarnier. Un tale gli domandava: « Generale, parteggiate voi pro o contro la fusione? » Il generale, ch'è da qualche giorno tormentato fortemente dal *grippe*, gli rispose con rauca voce: « Signore, in questo momento, parteggio soltanto per l'infusione. »

Un foglio pretende che il principal motivo della rottura del sig. Véron con l'Eliseo, sia il rifiuto ch'egli ebbe, quando chiese una Prefettura pel sig. Vittore Rohin, e la Prefettura delle Bocche del Rodano pel sig. Latour-Mézeray.

Altra del 16.

Il sig. Armando Bertin, direttore del *Journal des Débats*, fu ricevuto ieri all'Eliseo.

Il candidato del Governo alle prossime elezioni, che stanno per seguire nel Dipartimento del Nord, a fin di sostituire il generale di Lahitte, sarà, a quanto dicesi, il sig. Royer, ministro della giustizia.

Un giornale asserisce esservi adesso alla Prefettura di polizia un Uffizio, incaricato d'estendere articoli pei giornali; e che quell'Uffizio è sotto la direzione di Luciano Delahodde, il cui nome è appien noto nel giornalismo e nel pubblico.

Si fa in questo momento nel Ministero della giustizia un gran lavoro, relativo a molti cangiamenti, che ha in animo di far tra brevissimo nelle Procure dei Dipartimenti. E però si vede adesso a Parigi un gran numero di sostituti e di procuratori della Repubblica.

Si annunzia che stanno per aprirsi pratiche a Roma per la conclusione d'un trattato intorno alla proprietà letteraria, il quale avrebbe vigore per tutta l'estensione degli Stati della Chiesa. Il Cardinale Antonelli si mostra, dicono, ben disposto riguardo a tale questione, sì importante per l'arte libraria francese.

Assicurasi che si tratta di rimettere in campo il progetto, di cui si è già spesso parlato, e che consiste nell'istituire, nel Ministero delle pubbliche costruzioni, una Direzione delle strade ferrate. Dicesi che a capo di tal Direzione debba venire nominato il sig. Arturo Berryer, figlio dell'illustre oratore legittimista, il quale, come ognun sa, possiede in tali materie cognizioni speciali profondissime ed estesissime.

Dicesi che il sig. Emilio di Girardin prepari una nuova proposta, giusta la quale domanderebbe: 1.° la riduzione di 100,000 uomini nell'esercito; 2.° l'assoluto disarmamento di tutte le guardie nazionali, con formale divieto ad ogni cittadino militare di portare od avere in casa armi di nessuna specie; 3.° l'organizzazione militare delle guardie campestri e delle guardie forestali, e l'estensione de' corpi de' zappatori pompieri a tutti i Comuni della Repubblica.

Il sig. Berryer non ha per anco ritirata la proposta ch'ei fece riguardo al rimborso dell'imposta de' 45 centesimi; ma non sembra che si possa accogliere dubbio intorno alla sua ferma intenzione su questo proposito. Quella proposta è stata assai male accolta dalla maggioranza de' legittimisti; e la nuova risoluzione del sig. Berryer è stata presa, giusta quanto si afferma, in conseguenza d'una numerosa adunanza di legittimisti autorevoli, ch'è stata tenuta l'altr'ieri.

Si videro giorni fa, ad un festino dato in casa della duchessa di Maillé, centro del più pretto legittimismo, fra gli antichi ministri di Luigi Filippo, i sigg. Guizot, Duchâtel e Dumont; i quali sono, com'è noto, affatto convertiti alla fusione, e che da più mesi molto si adoperarono per indurre i Principi d'Orléans ad accettare le proposizioni del Conte di Chambord.

Qualche tempo fa, l'*Univers* pubblicava un articolo nel quale invitava i suoi amici ad una fusione coi buoni partiti. Nel momento stesso, in cui egli lo pubblicava, eran fatte pratiche presso il sig. di Riancey, amico del sig. di Montalembert, per indurlo ad accettare il portafoglio dell'istruzion pubblica.

Abbiamo veduto che la Società attuale del giornale *Le Pays* è in dissoluzione; ma sembra che quel giornale stia per ricostituirsi, e sia stato comperato dal sig. Mirès, direttore del *Journal des Chemins de fer*. Quel giornale diverrebbe l'interprete dei sigg. Fould e Baroche.

Stando al giornale l'*Evènement*, il dottor L. Véron l'avrebbe decisamente rotta con l'Eliseo; ed il giornale *Le Constitutionnel* sarebbe presso a divenir *fusionista*.

GERMANIA

PRUSSIA

Riferiamo per intero il *Memorandum* del Governo prussiano, già altra volta accennato:

« Nel suo modo di considerare la situazione politica attuale, il Governo del Re parte dalla convinzione che una riorganizzazione definitiva della Germania sia una necessità assoluta, nonchè verso l'esterno, verso la rivoluzione, sì all'interno che all'esterno.

« Siccome non è d'uopo dimostrare che l'estero sarà quello che trarrà più sicuro e più grande vantaggio dalla discordia fra gli Stati tedeschi, il Governo del Re non saprebbe parimente dissimulare che la rivoluzione troverà il suo più saldo appoggio nell'assenza di una positiva organizzazione della Germania. La rivoluzione, che è solidaria in tutta l'Europa, fa assegnamento sulla discordia non solo de' suoi avversarii, la cui resistenza è da quella infermata, ma è persuasa inoltre che sino a tanto che le cose tedesche verseranno in uno stato provvisorio ed incerto, i singoli Governi saranno impediti di fare efficaci riforme, e che sotto l'influenza di uno stato incerto

---

(*) L'oratore allude al fatto che il 13, per non essere presenti quaranta membri non si potè tener sessione.

condizione materiale dei sudditi non fa che peggiorare, e si moltiplica quindi il numero dei malcontenti.

« Ora, s'egli è d'uopo qualificare di esperienze non già le cose che si sono provate, ma il vantaggio che si sa trarne mercè grandi o piccoli sacrificii, il Governo del Re, a fronte dell'assoluta necessità più sopra accennata, non ha creduto potere non tener conto della esperienza fatta negli ultimi anni, cioè:

« Che nessuna delle due grandi Potenze tedesche può da sè sola, e contro l'opposizione dell'altra, creare qualche cosa di forte e stabile, perchè le due Potenze non ne hanno nè il diritto nè il potere, e perchè ciascuna dovrebbe trovare anche fuori della Germania il più possente appoggio contro il tentativo di statuire un ordine di cose con pregiudizio od esclusione dell'altra.

« Aveavi senza dubbio una via, per la quale simile tentativo da parte della Prussia avrebbe potuto contare sopra un successo. Questa via era un'alleanza colla rivoluzione in tutti i paesi. Perocchè, se, da un canto, dagli avvenimenti degli ultimi anni ebbe a risultare in modo incontestabile che, meno pochi dei piccoli Stati tedeschi, il desiderio dell'unità nazionale non era e non è abbastanza forte perchè una politica prussiana conservatrice avesse potuto appoggiarvisi per conseguire meta tanto nobile per sè medesima, esiste, dall'altro, un fatto, quanto evidente, altrettanto degno di nota: ed è che in tutti gli Stati il partito rivoluzionario, che anteriormente aveva combattuto nel modo più energico l'Unione, l'ha caldamente difesa nell'ultima sua fase, perchè sperava che l'avveramento di quell'istituzione, mercè mezzi violenti, avrebbe favorito i suoi piani rivoluzionarii.

« Se non volevasi adottare quella via, e se non poteva esserlo da un Governo qualunque, il quale considerasse l'avvenire con calma e sangue freddo, non rimaneva altro mezzo se non di attenersi a quella esperienza e di agire conseguentemente.

« Non tenerne conto, perchè non era stata fatta che tardi e dopo più sforzi infruttuosi, e rendere durevoli l'amarezza reciproca e la reciproca diffidenza, che dovevano paralizzare le forze dei due Stati, perocchè non si potesse porvi un termine se non con sacrificii e dispiacenze da ambe le parti, è quanto non era conforme nè al ben inteso interesse della Prussia, nè a quello dell'Austria.

« L'Austria pure aveva fatto questa esperienza. Colla sua Dieta senza la Prussia, del par che la Prussia col suo Stato federativo senza l'Austria, ella non pervenne a diffinitivamente riorganizzare la Germania, ed invocando per la sua politica i garanti del trattato del 1815, l'Austria, senza parlare de' suoi rapporti verso i suoi alleati tedeschi, rapporti che cominciavano ad esserle di peso, non poteva dissimulare a sè stessa che, venendo ad una guerra colla Prussia, ella avrebbe potuto trovarsi rimpetto all'esterno in una posizione, che avrebbe circondato dei più gravi pericoli una politica austriaca indipendente.

« Siffatte considerazioni dovevano eziandio disporre l'Austria ad un buon accordo colla Prussia, e rendere in tal modo possibile la convenzione d'Olmütz.

« Con quella convenzione, i due Governi dimostrarono che avevano riconosciuto il loro compito, e che i comuni loro interessi erano più importanti e più positivi dei loro interessi particolari, o delle particolari intenzioni e vedute che li separavano.

« Se anteriormente (e ciò si spiega e si giustifica colla condotta, dai due Stati seguita nel loro sviluppo per salvarsi dalle procelle del 1848) gl'interessi, le vedute e gli scopi particolari sono stati anteposti, mentre gl'interessi, le vedute e gli scopi comuni erano troppo dimenticati; se quindi ne risultò una scambievole diffidenza, in modo che andava fallito ogni tentativo di un'azione comune, come avvenne, per esempio, dello stabilimento della Commissione centrale federale, la convenzione di Olmütz ha restituito i naturali rapporti fra le due grandi Potenze.

« Riorganizzare la Germania per farne un tutto compatto e potente rimpetto all'esterno, come rimpetto alla rivoluzione, e combattere quest'ultima: ecco i grandi interessi e scopi comuni delle due Potenze, ecco il teatro comune della loro azione.

« Chiunque voglia farsi a considerare l'attuale situazione politica, potrà anzi tutto riconoscere essere d'uopo combattere la rivoluzione con tutto l'ardore e l'energia possibili; ei non vorrà dissimulare una verità incontestabile, quella, cioè, che la rivoluzione non ha sede, nè radice nelle commesse di strada, nelle congiure ed in singoli criminosi atti, ma sì nella mancanza di sentimenti religiosi, che precipuamente si nota nelle pretese classi colte della società, nel disprezzo d'ogni autorità, nell'apoteosi dell'umana scienza, nella folle credenza che questa sia in grado di fare sparire il male, mentr'ella s'immagina di aver trovato in forme politiche il secreto di rendere felici i popoli. Non si può negare che, se alcune di tali dottrine, figlie della rivoluzione, trionfano in pratica, per la Prussia non può risultarne che l'annientamento della dignità reale, e in un della dinastia, e lo sfasciamento della Monarchia.

« Con tutto il rispetto per una libertà ragionevole, e per le istituzioni da questa libertà inseparabili, con tutti i più sinceri sforzi per sodisfare ai bisogni dei cittadini e promuovere il loro sviluppo materiale ed intellettuale, senza menomamente temerlo, è d'uopo nondimeno che la Prussia e l'Austria propongansi a comune obbligo di combattere questa rivoluzione, sotto qualunsi forma si presenti, nonchè di ristabilire ed aumentare la considerazione e la potenza della Germania rimpetto agli Stati stranieri.

« Se non che, il Governo del Re non disconosce che, a canto agl'interessi che gli son comuni coll'Austria, la Prussia ha pure, e sotto il rapporto politico e sotto il rapporto materiale, speciali interessi, che possono in vario modo divergere dagl'interessi speciali dell'Austria, e che per noi non si devono nè si possono abbandonare.

« Ma l'azione libera e sicura della Prussia entro la sua sfera naturale politica e materiale, nella quale più d'una cosa è stata spostata mercè i trambusti degli ultimi anni scorsi, potrà manifestarsi con vieppiù energia ed influenza, quando si raggiunga fortunatamente lo scopo, cui in comune coll'Austria sospiriamo, quello di consolidare la Germania sopra basi conservatrici.

« Il Governo del Re conviene, del resto, che quei diversi interessi possono divenire ostili, quando sieno esclusivamente coltivati, e che l'Austria opponendosi, se non nei tempi più recenti, anteriormente almeno, ad ogni misura particolare che poteva favorire i nostri interessi, ha dato giusto motivo alla diffidenza dal canto nostro.

« Sarà d'uopo quindi mostrare la massima vigilanza, in modo però da non recare pregiudizio ai comuni scopi; e si potrà a tal fine adottare una via, seguita già più volte con buon successo nella recente politica. Gli è così, per esempio, che, per quanto concerne l'attitudine della Russia e dell'Inghilterra riguardo alla Turchia, s'è riconosciuto che il mezzo più efficace di esercitare un sindacato sul suo avversario e d'impedirlo di coltivare esclusivamente interessi speciali pericolosi, era di farlo suo alleato e renderе per tal modo i suoi disegni meno dannosi.

« È su questi stessi principii si fonda la nostra azione comune coll'Austria nell'Elettorato d'Assia e nell'Holstein.

« Prima della convenzione d'Olmütz, la Prussia, nella soluzione di qualsiasi questione vertente o che avesse potuto sollevarsi, aveva la sola alternativa d'essere esclusa dall'interesse della Germania, coi suoi interessi particolari non solo, ma colle sue vedute particolari benanco, e di farli valere colle armi alla mano. Imperocchè, se pretendesi che la Prussia abbia perduto della sua dignità per la convenzione d'Olmütz, la dignità ch'ella poteva perdere in quell'occasione in altro non consiste se non nel parer ch'ella potesse, in onta all'Austria, formare uno Stato federativo, e risolvere questioni vertenti; e nulla è mutato di fatto nella posizione della Prussia, se non ch'ella ha deposta quest'idea, dal momento che la riconobbe illusoria.

« L'importanza di fatto della Prussia non può aver cangiato col non aver voluto la guerra; avrebbe forse potuto cangiare, se non avesse voluto la pace.

« Se non che, nello eleggere la pace, il Governo del Re non ha voluto scorgervi una condiscendenza verso l'Austria come verso un antagonista superiore per proprie forze o per alleanze, del par che l'Austria non vi scorse una condiscendenza verso la Prussia; ma, nel riconoscere i comuni interessi, ha posto qual principio della sua politica un'azione comune coll'Austria, a fine di conseguire comuni scopi: e ciò, tanto per impedire la preponderanza esclusiva dell'Austria, quanto per dar opera alla riorganizzazione definitiva della Germania. »

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 15 *marzo.*

Quasi tutti i ministri sono ritornati. Il conte d'Alvensleben si trova a Dresda già da parecchi giorni, ed anche il principe Schwarzenberg è aspettato. Le sessioni plenarie potrebbero adunque cominciare tra qualche giorno, purchè fosse stabilito l'oggetto delle trattazioni *(V. la Gazzetta d'ieri.)* *(Corr. Ital.)*

AMERICA

(Nostro carteggio privato)

Londra 14 *marzo.*

Il *Teviott*, proveniente dal Brasile, giunse questa mattina a Southampton, con notizie di Rio Janeiro in data dell'11.

A quel tempo, gli apparecchi di guerra continuavano. La squadra doveva, in caso di rottura da parte di Rosas, andar a bloccare la Plata. L'ammiraglio Grenfeff aveva issata la sua bandiera sulla fregata la *Costituzione*. Le truppe dovevano raccogliersi alla frontiera, in numero di 12,000 uomini. Il dì precedente alla partenza del *Teviott*, un piroscafo, giunto da Rio Grande, aveva portato la notizia d'un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, concluso fra il ministro del Brasile e la Repubblica del Paraguay. Un piccolo naviglio francese, l'*Elisa*, destinato per la California, era scoppiato nel porto stesso di Rio; benchè avesse a bordo 210 passeggeri, 10 soltanto furono uccisi e 20 o 30 altri gravemente feriti.

Da qualche tempo si fanno grandi preparativi a Nuova Yorck per una Esposizione, che si ha in animo di fare nel 1852, sul modello di quella di Londra. Furono fatte proposizioni a' sigg. Fox e Henderson per innalzare un edifizio simile a quello d'Hyde-Park, e si spedirono agenti a' Governi d'Europa per informarsi se fossero per secondar tale impresa; quegli agenti riscontrano che trovarono que' Governi benissimo a ciò disposti. Sembra anzi che l'isola del Governatore sia stata concessa per farvi tale Esposizione sotto la protezion del Governo.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Impero d'Austria.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* in data di Vienna 19 corrente:

« L'*Ost-deutsche Post* parla dell'agitazione, che produsse nel pubblico piemontese, e specialmente nelle Camere di Torino, la presunta domanda dell'Austria, di occupare militarmente alcune piazze forti della Sardegna, cioè Fenestrelle, d'Exilles, Alessandria, e per fino Genova. Tutte le considerazioni, annesse da quella lodevole Redazione a tale eventualità, vanno a cadere colla falsa supposizione, cui si appoggiano; giacchè noi possiamo assicurare che il Gabinetto imperiale non ha fatto tale domanda al Governo sardo. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 *marzo.*

Abbiamo già detto che una deputazione del Circolo de' rappresentanti della via delle Piramidi erasi recata alcuni giorni fa dal sig. Odilon Barrot, per indurlo a vincere le sue ripugnanze ed a comporre un Ministero diffinitivo co' sigg. Fould, Rouher e Baroche. Sembra che il detto Circolo non si curi punto d'assumere la malleveria ufficiale di tal passo, poich'egli annunziò non essere questo stato fatto a suo nome. È però certo che parecchi fra' suoi principali membri andarono a visitare il sig. Odilon Barrot, per lo scopo sopraindicato; se non che, questi respinse formalmente tutte le loro profferte, e dichiarò che non poteva accettare per colleghi il sig. Baroche ed altri. L'Eliseo erasi talmente persuaso finora di riuscir a vincere le ripugnanze del sig. O. Barrot, che non aveva tentato nessun altro spediente per giugnere alla formazione d'un Ministero diffinitivo; ma dovette convincersi che i sigg. Baroche e Fould erano in questo momento impossibili. L'Assemblea non è punto disposta a rilevare gli antecedenti ministri dalla decadenza, che incorsero in virtù dei voti della maggioranza; e par che si debba conservare per qualche tempo il Gabinetto di transizione, benchè si abbia potuto convincersi ch'ei non poteva compiere nessun affar grave. E però questo genere d'affari sembra dover essere per lungo tempo inceppato. Erasi nominato un Ministero di commessi, col fine palese di non si occupare di questioni politiche, e di ristringersi agli affari d'interesse materiale. Ma, non appena quel Ministero si pose all'opera, si riconobbe che non aveva nessun credito per lo speciale scopo che si era prefisso, e che l'Assemblea rifiutava d'ascoltarlo ogni qualvolta entrava nel campo della politica. D'altro canto, la formazione d'un Ministero diffinitivo non è più facile adesso che sei settimane addietro, giacchè l'Assemblea si trova divisa come già era a quel tempo, e la maggioranza non è mai che un accozzamento fortuito e momentaneo di voti, una parte dei quali corre fin dal seguente giorno, il rischio di staccarsi dall'altra.

Altra del 16.

Il Ministero sostiene una singolar parte nell'argomento delle elezioni generali della guardia nazionale e della legge transitoria d'aggiornamento. Dopo aver formalmente dichiarato che non si correva nessun pericolo nel fare le elezioni colla legislazione in vigore, che stanzia il suffragio universale per quelle elezioni, il sig. Waïsse cedette alle minacce della Commissione dell'Assemblea, incaricata dell'esame della legge organica, ed acconsentì all'aggiornamento; ma rifiutò di presentare egli stesso la legge transitoria, pretendendo che il Governo potesse aggiornar le elezioni, senz'aver ricorso ad una disposizione legislativa. Così, da una parte, il Ministero aveva dato ad intendere che l'Eliseo non sarebbe lontano dal sostenere la rivocazione della legge del 31 maggio, la quale sostituì il suffragio ristretto al suffragio universale ed aveva senza dubbio con ciò l'intenzione di disporre gli animi in favore di Luigi Napoleone; e, d'altra parte, cedeva al sistema dell'Eliseo, che tende sempre a sostituire la sua volontà onnipotente alle necessità d'un Governo rappresentativo. La Commissione ha creduto quindi di dover fare ella ciò, che il Governo si rifiutava di fare egli stesso, e presentò ieri, col mezzo del sig. Riancey, suo relatore, il progetto di legge transitoria, che aggiorna le elezioni della guardia nazionale sinchè sia stata stanziata la legge organica. Uno dei principali argomenti del relatore, in favor di tale aggiornamento, non ci sembra poter reggere al più semplice esame. Egli asserì che non si poteva procedere ad elezioni generali della guardia nazionale alla fine di marzo e in sul principio d'aprile, atteso che bisognerebbe rinnovare quelle elezioni in capo ad alcuni mesi, quando la legge organica fosse stata sancita. Or noi non iscorgiamo punto la necessità di tali doppie elezioni. Gli elementi attuali della guardia nazionale null'hanno d'inquietante per l'ordine pubblico. Tutti coloro, ch'erano stati ascritti alle schiere della guardia nazionale dopo febbraio, e la condizion sociale de' quali parve pericolosa per la milizia cittadina, furono in progresso cancellati da' registri; e siccome il servigio della guardia nazionale è per solito un disturbo ed una fatica per ogni cittadino, tali cancellazioni non incontrarono, in generale, nessuna difficoltà. Le persone cancellate ben si guardarono dal farne richiamo, nè si ha quindi a temere l'influsso de' loro voti per le elezioni. Inoltre, le legioni più democratiche di Parigi, e le guardie nazionali delle città dei Dipartimenti più ostili al Governo, sono licenziate, e non prenderebbero parte alle elezioni, quand'anche elle fossero fatte in virtù del decreto del Governo provvisorio. Nulla impedirebbe dunque di procedere, alla fine di marzo, all'elezione degli uffiziali; e la legge organica potrebbe facilmente stanziare che le elezioni non avessero ad essere rinnovate, e che gli uffiziali avessero a conservare i lor gradi per tre anni, o per quell'altro qualunque tempo, che si credesse opportuno.

Svizzera.

La *Gazzetta Bernese* pubblica una circolare del Consiglio federale a tutti i Cantoni, con cui, giusta rapporto del console svizzero in Genova, che nella Svizzera si reclutino uomini destinati per il servigio pontificio e passino da qualche tempo per Genova diretti a Roma, si dà per istruzione, tanto al console in Genova, quanto ai consoli svizzeri in Livorno e Marsiglia, che, nel caso in cui loro appaia evidente l'ingaggio, neghino il visto consolare per la continuazione del viaggio, e ciò senza riguardo se gl'individui siano arrolati per Roma o Napoli o Montevideo, tutti gl'ingaggi essendo parimenti proibiti nella Svizzera.

Berna

Il Consiglio di Stato ha rimandato alla Direzione di giustizia la proposizione del sig. Gonzenbach sull'arrolamento per Napoli, che il Gran Consiglio, nella sua tornata dell'8, ha dichiarato di voler prendere in considerazione, incaricandola di fare proposizioni analoghe. Alla medesima Direzione fu rimandata, con una osservazione di disapprovazione, una lettera del Consiglio federale, colla quale domanda che si rifiutino i passaporti agl'individui che andassero a prendere servigio all'estero.

Un progetto di legge contro la propagazione di dottrine socialiste, testè pubblicato dal Governo, fu da esso ritirato. *(G. T.)*

Berlino 16 *marzo.*

Si dice che il principe Schwarzenberg, invece di rispondere per iscritto all'ultima Nota, direttagli dal nostro Gabinetto, abbia invitato il sig. di Manteuffel ad un abboccamento in Dresda. *(Emp. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 *marzo.*

È comparsa una nuova Nota contro l'accedimento di tutta l'Austria alla Confederazione. Il *Journal des Débats* riferisce che la Prussia dimandi la divisione della presidenza e sei voti per gli Stati piccoli, assegnandone all'Austria due. *(Gazz. di Vienna.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 *marzo* 1851. — Il vapore lo *Schild*, giunto il 19 a Trieste, ci dà anche le nuove di Canea dell'8 corrente, ove gli olii erano in calma, nè si offriva oltre il prezzo di p. 34 per Marsiglia. A Retimo eravi maggiore condiscendenza ad accoglier questo prezzo. Il sapone si vendeva a p. 125 il cantare. Cambio Marsiglia pari 178 il fr. a tre mesi. A Patrasso l'11 corrente ci avvisano accaduti quattro fallimenti, locchè aveva apportato grande malumore. Il grano del paese si vendeva leptà 28 l'occa, ossia 1 tal. al chilò, e ciò 1100 grano tenero di Russia, appartenente ad un legno investito, vennero venduti dal Tribunale a 1/2 tal. al chilò.

Qui nulla di nuovo, spiegasi maggior sostegno negli olii ed anco nei granoni e nell'avena. I frumenti duri di Puglia a f. 3. 40 furon venduti. L'oro non ha variato, il disaggio nei da 6 car. da 2 3/4 à 7/8 %, le Banconote a 76, prestito lombardo-veneto 72.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 21 marzo 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 —
dette detto	4 1/2	84 11/16
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		297 3/16
Azioni della Banca		1257 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1314 3/8
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200		122 1/2
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		565 —

CAMBI. — *Venezia* 21 *marzo* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	219 —	— —	Londra	29.30—	— —
Amsterdam	246 1/2	— —	Malta	242 —	— —
Ancona	618 —	— —	Marsiglia	116 5/8	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.60—	— —
Augusta	298 3/4	— —	Milano	99 3/4	— —
Bologna	619 1/2	— —	Napoli	515 —	— —
Corfù	604 —	— —	Palermo	15.60—	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	117 —	— —
Firenze	96 7/8	— —	Roma	619 1/2	— —
Genova	115 5/8	— —	Trieste	224 —	— —
Lione	116 5/8	— —	Vienna	224 1/2	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	603 —	— —
Livorno	96 7/8	— —			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	71 3/4	— —

MONETE. — *Venezia* 21 *marzo* 1851.

Oro			Argento		
Sovrane	L.	40:95	Doppie d'America	L.	95:98
Ongari imperiali	»	13:98	Luigi nuovi	»	27:20
» in sorte	»	13:92	Zecchini veneti	»	14:48
Da 20 franchi	»	23:45	Talleri imp. di M. Teresa	L.	6:06
Pezzette di Spagna	»	—:—	detti di Franc. I.	»	6:05
Doppie »	»	96:98	Crocioni	»	6:67
» di Genova	»	93:—	Pezzi da 5 fr.	»	5:84
» di Roma	»	20:—	Francesconi	»	6:42
» di Savoia	»	32:90	Pezze di Spagna	»	6:46
» di Parma	»	24:65			

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 20 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Firenze:* I signori: Adams D. J. e Glentworth Guglielmo W., cittad. americ. — Da *Verona:* Pieroni Saverio, negoz. di Genova — Malavasi Manfredo e Gasperini Luigi, possid. di Modena — Da *Mantova:* Guillen, collonnello inglese — Da *Rovigo:* Gönner Adolfo, viagg. di comm. di Basilea — Da *Trieste:* Oliphant Carlo A., negoz. di Leide — Harteveit Cornelio, negoz. di Batavia — de Rennenkampf Alessandro, nobile di Livonia — Ravà Cesare, possid. di Reggio — Da *Milano:* Du Coudray Federico, d'Angers.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: de Call Rosenburg barone dott. Luigi, I. R. consigl. aulico, direttore di polizia in Trieste — Willard Gio: D., cittad. americ. — Doria Guglielmo, addetto all'Ambasciata inglese presso la Sublime Porta ottomana — Gay Giovanni, gentil. inglese — Per *Verona:* de Sydow barone Teodoro, privato di Gratz — Per *Milano:* de Caulaincourt de Vicence, propr. e membro del Consiglio generale a Somma.

Nel giorno 21 *detto.*

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: Chowansky principe Alessandro, capitano russo — Nikiforoff S., tenente russo — Löwenberg Adamo, negoz. di Varsavia — Cramer Giorgio, viagg. di comm. di Norimberga — Wennewold H., dott. in medic. di Norvegia — Da *Firenze:* de Gary Nicolò M., propr. di Tolosa — Da *Verona:* de Sydow barone Teodoro, privato di Gratz — Da *Milano:* Greaves, capitano inglese — Volkart J. G., Svizzero — Nanne Ernesto, dott. in legge di Medingen — Da *Reggio:* Gazzoli Alberto, possid. — Da *Modena:* Zuccoli Carlo, nobile e possid.

Partiti. Per *Bologna:* I signori: Child Francesco J. e Pettigrew Giacomo, cittad. americ. — Per *Milano:* Glentworth Guglielmo W., cittad. americ. — Per *Trieste:* Greaves, capitano inglese — Bourgeois Doxat Emmanuele, colonnello svizzero.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 19 *marzo* 1851.
Arrivati, 728. — Partiti, 554.
Movimento del 20 *detto.* — Arrivati, 678. — Partiti, 580.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 21 *marzo* 1851.

Ore	Levar del sole.			Ore 3 merid.			Ore 9 sera.		
Barometro, pollici	28	2	1	28	2	1	28	1	6
Termometro, gradi		6	5		9	4		9	0
Igrometro, gradi	94			92			93		
Anemometro direz.	S.	S.	E.	S.	S.	E.	S.		
Stato dell'atmosfera	Nebbia.			Nuvoloso.			Sereno.		

Punti lunari: —
Pluviometro, linee — Età della luna: giorni 19.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L'opera *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Verdi, espressamente scritta. Penultima rappresentazione del gran ballo fantastico *Faust*, del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Il savio delle Alpi*, ovvero *Lo specchio che non inganna nella ricchezza e miseria.* Con ballo. Alle ore 7.

IL NOBILE CONTE ANTONIO SANFERMO

decesso il 17 *marzo* 1851

I. R. 1.° AGGIUNTO DELLA DIREZIONE DEL CENSO IN PENSIONE

« Pensoso più d' altrui che di sè stesso. »

Per quantunque esser possa abusato il costume di lodare gli estinti, non pertanto, ove l' esagerazione sia sbandita, è, non ch' altro, un ufficio di utilità sociale: imperocchè ogni animo gentile all' encomio degli egregi si accende ad egregie virtù.

Dopo avere pregato alla bell' anima eterno riposo nella perpetua luce di Dio, desideriamo sorga, dalle sincere nostre lodi e dal pianto nostro amoroso, educato un fiore sulla tomba, che racchiude l' onorata sua salma.

A tal fine ci è d' uopo sol ricordare che durante sei lustri, ed oltre, ch' ei fu in mezzo a noi, sempre scorgemmo in esso, più che il superiore, il padre, il consigliere, l' amico. Le doti distinte del suo intelletto altri imprenda ad esaltare, ed avrà ricco e nobile tema. Noi, ad isfogare il cordoglio per tanta perdita, a quelle dell' animo vogliamo applaudire; e di queste a dir brevemente, basti asserire ch' egli, per tempra gentil di natura, aveva il cuore proclive ad ogni più bella virtù, la quale ingenita disposizione nudrita maggiormente, e governata dalla filosofia del Vangelo, il rese mai sempre un vero amico degli uomini.

GL' IMPIEGATI DELL' I. R. DIREZIONE DEL CENSO.

ARTICOLI COMUNICATI.

Al gerente responsabile del giornale IL BRENTA.

Camposampiero, 19 *del* 1851.

Se una sola disgrazia può mettere in istato d' avvilimento e d' inazione un uomo d' animo sensibile, io sarò sicuramente compatito, se prima d' ora non risposi alla gradita vostra del 2 dicembre 1850; dappoichè, vittima da lungo tempo di molte vicende, e giuoco, dirò così, di nuove e sempre avverse combinazioni, non mi fu dato adempiere a' miei doveri che per brevi intervalli di tempo.

Voi mi richiamaste ad informarvi intorno al sistema da me qui introdotto per le manutenzioni stradali, di cui dite esservi noto il felice esito. Ebbene, vi dirò prima di tutto, che anche quest' argomento fu ed è per me una vera disgrazia: alcune favorevoli e seducenti circostanze mi portarono contento nell' offrire una riforma in questo importante ramo di pubblica economia, e mi veggo intanto quasi scoraggiato, e ridotto, in un secolo, che dicesi di progresso, a correre, come ne' tempi di barbarie, la sventurata sorte dei riformatori. Non posso per ora, nè devo di ciò tesservi la storia; per altro i documenti, che ne provano la verità, sono bensì nelle mie mani, ma vengono conservati come un secreto, e ciò sino a tanto che mi trovassi costretto di farli conoscere.

Il sistema non è nuovo, se non per quelli che lo ignorano. Nel 1848 il ch. prof. Gustavo Bucchia, senza sapere ch' io mi prestassi a porlo in pratica, ne parlava così bene nei primi Numeri del *Tornaconto*, da non potersi dubitare che in altri tempi la pubblica Amministrazione ne avesse preso grande interesse.

Due sono i principali punti, sui quali nel modo più gentile m' impegnaste d' informarvi in proposito. Il primo riguarda ad ottenere una dettagliata esposizione del detto sistema; il secondo di farvi conoscere come io n' abbia concepita l' idea, e potuto metterla in pratica. Avendo letto l' articolo sulle manutenzioni stradali, da voi inserito nell' accreditato vostro foglio *Il Brenta*, non mi è difficile l' indovinare per qual motivo mi dirigeste tali ricerche. In quell' articolo consigliaste il pubblico a conoscere l' opuscolo intitolato *Viste generali sul modo di mantenere le strade*; e ciò in relazione appunto di quanto altra volta vi esternai, essere cioè il sistema da me introdotto desunto in parte da quell' operetta.

Malgrado alcune variazioni e modificazioni che usai, secondo le particolarità dei casi, nell' applicazione del sistema, sono fermamente persuaso che qualunque dettagliata esposizione, che facessi di questo, non riuscirebbe più utile della lettura del detto opuscolo per quelle Amministrazioni che abbracciare lo volessero; d' altronde, quell' operetta, quantunque a mio credere bene scritta, e ragionata in appoggio ad analoghi fatti, ebbe ed ha i suoi contrarii. Imaginatevi se non ne avrebbe un sistema da quella desunto e da me compilato! Si vedrebbero sorgere scientifiche ed artistiche opposizioni, su cui l' attuale stato del mio animo e la pochezza della mia mente non mi permetterebbero forse di entrare in questioni, ed almeno di ben sostenerle; mancante d' arte oratoria, sarei soccombente; trionferebbero per ciò solo gli avversarii, mentre intanto il sistema non cesserebbe d' essere, com' è in fatti, utile, tanto rispetto al buon mantenimento delle strade, come riguardo all' economia della spesa. Animato dal desiderio di giovare alle comunali Amministrazioni pel pubblico bene, promovendo questioni d' opinione, il di cui esito non corrisponde sempre alla verità dei fatti, le porrei per lo meno nell' incertezza di approfittare del sistema, e ritarderei il godimento dei meravigliosi e reali suoi vantaggi.

Che se tali considerazioni m' inducono, mio malgrado, a non compiacervi nella prima parte delle vostre ricerche, m' obbligano però a farvi conoscere i risultati ottenuti coll' attivazione del sistema, di cui trattasi. In tal modo agendo, non intendo già di far tacere i contrarii del metodo sui risultati da me ottenuti, ma mi pongo nella sicurezza che qualunque parlasse contro di questi avrebbe torto.

Pel miglior ordine del mio dire, trovo opportuno d' esporre i detti risultati, dopo d' aver risposto al vostro secondo quesito; di farvi, cioè, conoscere come io n' abbia concepito l' idea, e posto in pratica il metodo, di cui trattasi.

È d' uopo premettere che nel 1844 ebbi motivo di spesso trovarmi in compagnia del mio amico e collega, l' ingegnere di Padova Gio. Battista Trevisan. Soggetto principale dei nostri discorsi erano le manutenzioni stradali. Secondo i diversi punti di vista, sotto i quali prendevamo a considerare l' attuale usato sistema, divenivano conseguenze esatte delle nostre argomentazioni i fatti, che tutto giorno abbiamo sotto gli occhi; cioè, la sua inopportunità, l' inconseguenza delle sue prescrizioni, la contradditorietà de' suoi principii, l' impossibilità d' ottenere con esso strade buone, la sicurezza di averle sempre e sempre più cattive, la necessità di sostenere ingenti spese per la loro più o meno frequente rimonta: ciò ch' è in aperta contraddizione allo scopo delle stradali manutenzioni. Diveniva pure conseguenza degli stessi ragionamenti l' inutilità di tanti dispendii, giacchè anche senza di questi le strade si mantengono più o meno cattive; chiara ci compariva la ragione, per la quale i Comuni, in forza di quel sistema, risentono gravi danni, e maggiori ancora degli utili che ritraggono le Imprese; e finalmente non ci sfuggiva l' osservazione, che di tante somme dai Comuni in istradali lavori sprecate, le persone della classe più indigente non ne risentono vantaggio, essendone solo un piccolo numero impiegato a prestare l' opera sua, comunque sia tanto necessaria pel buono e costante mantenimento delle strade.

Ognuno può facilmente conoscere che, coll' attuale sistema, vengono mantenute delle strade d' ogni classe in istato pressochè intransitabile, dispendiando annualmente somme tali, che sarebbero bastanti a rinnovarle di forma e consolidamento almeno ogni due anni.

Sia pure regola d' amministrazione il seguire questo dannoso sistema; ma se da chi spetta venissero rappresentati al Governo questi fatti, sicuramente il sistema verrebbe abolito. Nella mia qualità d' ingegnere civile, quantunque autorizzato da un decreto delegatizio, di cui parlerò in seguito, feci su di ciò qualche rappresentanza; ma ho motivo di ritenere, e con isconforto, che la mia voce non sia di quelle che ascendono in cielo.

Istrutti adunque il mio collega ed io dei dannosi effetti dell' attuale sistema di stradale manutenzione, ne abbozzavamo uno del tutto razionale, da cui ritrarre effetti diametralmente opposti; ma, ritenuta da noi l' impossibilità di sovvertire l' ordine, o, per meglio dire, il disordine amministrativo, abbandonavamo ogni pensiero in proposito.

Qualche tempo dopo ci capitò alle mani l' opuscolo, del quale vi parlai; abbiamo veduto con piacere che le idee in esso contenute erano assai consone a quelle del nostro sistema.

Raccogliendone di nuove, lo abbiamo migliorato; e tanto più cresceva in noi il desiderio di porlo in pratica. Eravamo sicuri di ottenere i previsti vantaggiosi risultati, perchè, altrove ottenuti, venivano in quell' opuscolo riferiti. Ma per la seconda volta ci convenne intralasciarlo.

Intanto, con decreto 2 settembre 1846 N.° 18224, la regia Delegazione di Padova, rappresentata allora dal conte Marzani, trovò opportuno di nominare un ingegnere ordinario per ciascuna delle sei strade provinciali, ed ordinare agli eletti ingegneri di studiare i migliorati sistemi di mantenere le strade, usati in Francia ed in alcuni Stati d' Italia, all' oggetto d' innalzare analoghe ed utili proposizioni a vantaggio della Provincia. Venne a me assegnata la strada detta di Camposampiero, la quale allora era quasi tutta intransitabile.

Vidi in ciò una favorevole circostanza di porre in pratica il sistema di cui sopra; approfittai del benigno compatimento, che da quindici e più anni m' impartiscono gli amministratori comunali del Distretto di Camposampiero; conosceva per fatti di singolare esempio, di già avvenuti, quanto sono tutti intenti, non solo a salvare, ma a procurare ancora l' interesse dei Comuni da essi amministrati. Quindi rappresentai loro i vantaggi di cangiare sistema di manutenzione per la detta strada. Accettarono prontamente essi e di buon grado, la proposizione, dappoichè conoscevano anche prima la necessità di tale cangiamento. Negli ultimi mesi del 1846, presi le redini del governo di quella strada, che da venti e più anni trovavasi assai cattiva, e, come dissi, era divenuta quasi impraticabile. Mia prima cura fu quella di conoscere l' annuo suo canone di manutenzione. Il contratto coll' Impresa era scaduto, ma continuavasi tacitamente; il prezzo annuo convenuto era di austr. L. 13,585. Ma, ispezionati i comunali registri, ebbi a riconoscere che, in luogo dell' annua somma convenuta nel decennio antecedente al 1846 s' erano spese per la sola manutenzione del piano stradale, esclusi i manufatti. . . . . . . austr. L. 195,520.40
cioè, in media, annue . . . . . austr. L. 19,552·00

Agendo in conformità alla massima di cangiar sistema di mantenimento, limitai la spesa nell' anno 1846 ad austriache . . . . L. 13,227
e cominciandone l' attivazione, la spesa nel 1847
ascese a. . . . . « 20,867
così seguitando nel 1848 . . . . « 18,137
nel 1849 . . . . « 25,425
nel 1850 . . . . « 19,820

Spesa totale dei cinque anni . . . . . austr. L. 97,476

Cioè una media annua spesa di . . . . L. 19,494.

In tal maniera, la strada, per tratti più o meno lunghi, come dimostrano le differenze delle somme esposte, divenne successivamente buona, ed ora trovasi tutta in perfetto stato, e tale da essere il modello delle strade della nostra Provincia. Ciò si ottenne senza aumento di quella spesa, che prima sostenevasi, e colla quale la strada era mantenuta nello stato più deplorabile.

Ma ciò non basta. Fino dal settembre 1841, era stata proposta la regolazione della detta strada, unitamente a quella d' un tratto del torrente Musone, a cui è confinante, e con regolare progetto preventivavasi la spesa di austriache lire 99,829; delle quali, per la sola strada, venivano assegnate austr. L. 58,796. Questi lavori furono anche esposti all' asta, che fortunatamente andò deserta, e nel 1847 si facevano nuove pratiche per appaltare il lavoro; appalto, che non ebbe più luogo, essendosi col sistema introdotto ottenuto senz' altro anche il radicale riordinamento della strada stessa. Quindi si risparmiarono le preventivate austr. Lire 58,796 di sua rimonta, facendo eccezione di poche lire per lavori accessorii in quella somma compresi.

Che se le austr. L. 97,476 furono bastanti per ben ridurre in cinque anni e mantenere la strada, chiaro apparisce che una minor somma sarà sufficiente per la sola sua manutenzione. Io perciò non vi faccio pronostici, giacchè mi proposi di rappresentarvi dei fatti, e non altrimenti delle opinioni. A suo tempo vi farò conoscere la spesa, che verrà incontrata nel 1851. Mi permetto solo di assicurarvi che ne avrete meraviglia.

I fatti sovraesposti, sui risultamenti ottenuti coll' attivazione del sistema, di cui trattasi, devono sembrare a tutti sorprendenti, anche a quelli che, impudentemente annunciando un' opinione senza fondamento, ritengono che la strada in seguito avrà bisogno d' una rimonta. Tale questione, ch' io già altre volte ho evidentemente risolta, dimostrando l' impossibilità di tale bisogno, formerà soggetto di altra lettera, posto che voi mi dichiaraste, ciò tutto che tende all' utile pubblico formare soggetto delle vostre cure.

Se, il che non credo, a voi, come ad altri, non sembrassero abbastanza comprovati i fatti sui vantaggi ottenuti, tanto in via tecnica che in via amministrativa, vi prego d' informarvi da quelli che conoscono la strada di Camposampiero, e non sono pochi, in quale stato trovavasi per venti anni precedenti al 1846; abbiate la compiacenza di percorrerla oggidì, e ne conoscerete la differenza. In quanto al dispendio, io credo che troverete compiacenti gli amministratori dei Comuni interessati, e sono tutti quelli del Distretto di Camposampiero, Cadoneghe, Vigodarzere, Padova, Piombino e Trebaseleghe, a rendervi ostensibili i registri d' Ufficio, esistenti presso i rispettivi Commissariati, dai quali potrete conoscere la spesa, da essi incontrata nel decennio retro al 1846, e farne confronto con quella da me sopra esposta; parimenti la spesa incontrata negli anni 1846-1847-1848-1849-1850 risulta dagli annuali collaudi, che ritengo non avrete difficoltà di farne ispezione. Dietro di ciò, vi persuaderete, e sarete convinto, della sussistenza e verità dei risultati ottenuti col sistema di manutenzione stradale, da me introdotto; i quali poi sono in perfetta analogia con quelli prima d' ora ottenuti in altri luoghi d' Italia, ed anche in varii Dipartimenti della Francia. Ma la strada di Camposampiero non è la sola, che qui ci presenti i vantaggi dell' introdotto sistema; nel 1849, venne ad esso assoggettata anche la strada nel Comune di Campodarsego, che dalla chiesa di questo nome si dirige a santo Andrea di Codiverno. Questa strada veniva prima [illegible] mantenuta con annue austr. L. 1564.67, e nel detto anno, seguitando ad essere egualmente buona, furono spese soltanto austr. L. 1147.63. Nel 1850, si ottenne un simile risultamento.

Fra pochi giorni vi farò conoscere altri favorevoli effetti del sistema in molte altre strade del Distretto di Camposampiero, che nel 1850 furono ad esso sottoposte.

Sarebbe molto desiderabile, pel bene ed interesse di questa e delle altre Provincie, che venisse una volta abbandonato il più dannoso fra i sistemi delle stradali manutenzioni, ed abbracciato quello che, senza i miei esperimenti, è già provato il più vantaggioso in varii altri Stati. Per ciò ottenere, basterebbe solo che non fossero influenti le mene d' alcuni, che ritraggono al presente peculiare interesse nei rispettivi loro rapporti colla pubblica Amministrazione, o di quelli che, ignari e mancanti di quanto loro abbisogna per l' opportuno disimpegno delle proprie autorevoli attribuzioni, si permettono di pronunciare infondati ed inconseguenti giudizii, sacrificando il bene pubblico alle private sollecitudini.

Mi conviene finire, essendomi forse troppo diffuso in una semplice lettera.

Se mi avrete a scrivere qualche cosa, ancora per alcuni giorni mi trattengo qui; dopo ritornerò a Padova, dappoichè, malgrado funeste rimembranze, non posso rimanere da essa lontano.

Aggradite intanto le sincere proteste della mia stima.

GIUSEPPE SACCHI.

ATTI UFFIZIALI

N. 3631. EDITTO (2.ª pubbl.)

Per morte dell' ultimo investito, è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Peraga, nel Distretto di Padova, di presunto patronato della famiglia Comello.

S' invitano pertanto tutti quelli, che credessero di avere diritto attivo o passivo alla nomina di quel beneficio, a presentare le loro documentate istanze alla R. Delegazione, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, coll' avvertenza che, spirato questo termine senza opposizione, si farà luogo alla nomina del parroco per *jus devolutionis*, senza pregiudizio degli aventi diritto nelle successive vacanze.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova 4 marzo 1851.

L' I. R. Dirigente VALMARANA.
Il R. Segretario dott. Bonsembiante.

N. 685. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.

Dovendosi procedere in senso del § 147 Regolamento doganale alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute, rende noto:

Che nel giorno 26 del mese corrente, dell' anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 2 pomeridiane, sarà, presso la Sezione I.ª di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d' asta, ai patti e condizioni che si leggono nella Gazzetta d' ieri.

Dall' I. R. Uffizio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute,
Venezia il 17 marzo 1851.

L' I. R. Direttore GIUSEPPE WÜRMBRAND.
L' I. R. Ricevitore principale, Giovanni De Winckels.

Oggetti da vendersi, loro qualità, quantità e stato in cui vengono messi all' asta.

N. 1. Zucchero raffinato peso netto lib. 349.2 L. 190.40
N. 2. Pepe nero . . . . » 53.5 » 32.10
N. 3. Brac. 16 cotonina greggia 4/4 » 2.– » 4.80
N. 4. 26 fazzoletti di seta foulard 45.80
2 pezze giaconèt braccia 8 5/4 } 5.5 2.80
2 Flanella quadrigliata, anzi mussola di lana mista con cotone braccia 50, 4/4 . . . » 40
N. 5. Una gorna di latta in pezzi . . » 2
N. 6. Due caratelli vecchi . . . . » 3.80
Aumento ottenutosi coll' asta del 25 dic. al N. 467. . . » 29.10
N. 7. Una battella con due remi e due forcole . . . . » 11
N. 8. Un tabarro di tela cerata vecchio. » 1

Dato fiscale dell' asta L. 362.—

Il deposito di cauzione, prima di presentarsi all' asta, è di L. 36.20.

Osservazioni.

Li suddetti generi dipendono da contesto invenzionale, e per essi viene rinnovata l' asta in seguito a decreto Intend. N. 5688-1373 5 marzo and., coll' aggiunta del prezzo dell' aumento ottenutosi nell' ultima offerta dell' asta suddetta.

N. 31210. AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di quest' Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno 27 marzo corr. per deliberare in affittanza, se così piacerà, al miglior offerente la bottega, con volta sovrapposta, situata in Parrocchia di S. Silvestro, marcata col civico N. 426, sotto l' osservanza delle condizioni che si trovano inserite nel giorno 17 corrente di questa Gazzetta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 4 marzo 1851.

L' I. R. Intendente, C. MALCHANI.
Il R. Segretario, Psalidi.

AVVISI PRIVATI

Avviso agli studiosi.

Dal Piano di organizzazione dei Ginnasii, che sarà messo in attività nelle Provincie lombardo-venete, apparisce che d' ora innanzi alle Antologie e Crestomazie saranno sostituite le intiere opere dei classici autori.

La Tipografia del Seminario di Padova ha già incominciata ed avanzata l' edizione delle opere storiche di Cornelio Tacito, con opportune brevissime annotazioni, e sta preparando anche quella delle altre opere classiche, che in esso Piano sono indicate. La qualità delle edizioni sarà tale, che per ogni rapporto corrisponderà alla celebrità, di cui hanno sempre goduto i classici libri, stampati in essa Tipografia.

Dalla Direzione della Tipografia e Libreria del Seminario vescovile, Padova il 28 febbraio 1851.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in denaro sonante, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a toglimento di equivoci, di accompagnare i gruppi di danaro, che *devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Attese poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo di aprile 1851, s' intenderà voler vi rinunciare.

Prof. MERSINI, Compilatore.

LUNEDÌ 24 MARZO

ANNO 1851. - N. 68.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

☞ *Domani, ricorrendo la festività dell'*ANNUNZIAZIONE DI M. V., *non si pubblica Gazzetta.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 marzo.

Il 15 corrente furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato le Puntate XIV e XV del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tanto nell'edizione tedesca, che in tutte le altre doppie edizioni.

La Puntata XIV contiene sotto il

N. 53. Il trattato dell'Austria colla Toscana, del 5 novembre 1850, intorno alle basi fondamentali della lega postale austro-italiana, nonchè il trattato speciale in proposito per l'adempimento del trattato generale dei due Stati.

N. 54. Il rescritto del Ministero del commercio, del 14 febbraio a. c., con cui s'annunzia la prolungazione del termine per mettere in esecuzione la convenzione postale austro-toscana del 5 novembre 1850.

La Puntata XV reca sotto il

N. 55. Il rescritto del Ministero della guerra, del 22 febbraio a. c., con cui vengono pubblicate le determinazioni emanate, mediante il Sovrano Ordine del giorno Numero 11 intorno all'accettazione dei cadetti nell'esercito.

N. 56. Il rescritto del Ministero delle finanze, del 3 marzo corrente, con cui viene pubblicato il modo di trattare le Obbligazioni di Stato al 4 per cento, estratte a sorte il 1.° corrente nella serie N. 187.

N. 57. Il decreto del Ministero delle finanze, del 6 corrente, *valevole pel Regno Lombardo-Veneto*, intorno al modo di attivare l'ordine, emanato con Sovrana Patente del 29 gennaio a. c., riguardo al dazio consumo sulla [illegible]

N. 58. Il decreto del Ministro dell'interno, del 7 corrente, intorno all'attivazione del Regolamento dei confini col Ducato di Modena.

N. 59. Il decreto del Ministero delle finanze, dell'8 corrente, secondo cui la proibizione di esportare armi e munizioni nella Bosnia viene estesa anche all'Erzegovina.

N. 60. Il decreto del Ministero delle finanze, dell'11 corrente, riguardo all'emissione dei Viglietti del Tesoro a 10 ed a 5 fiorini.

Al testo italiano della Puntata XV havvi aggiunta un'ordinanza del Ministero delle finanze, del 25 febbraio a. c., con cui viene rettificato il testo italiano del N. 9 della legge provvisoria del 6 settembre 1850 (N. 345 del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1850.)

Milano 21 marzo.

PROCLAMA.

Essendosi S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 10 p. p. febbraio, degnata di ordinare che venga disposto un *cordone militare* lungo il confine *da Sesto Calende a Gravedona*, ed essendo, in seguito a tale Sovrana Risoluzione, conferito alla guardia di finanza in sussidio ad esso cordone lo stesso diritto, che ha il militare, di far uso delle proprie armi, così trovasi di notificare alla popolazione di quelle parti, *che tanto il militare, come la guardia suddetta, hanno ordine preciso* di far fuoco *su chiunque venisse incontrato entro la linea del cordone, e che alla terza intimazione non si fermasse, od anche fermatosi, non gettasse lungi da sè l'arma, di cui per avventura fosse in possesso.*

Verona il 12 marzo 1851.

RADETZKY *m. p. Feld-maresciallo.*

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 marzo.

Nella prossima scorsa notte, partirono alla volta di Trieste S. E. il consigliere intimo sig. conte Correr, Podestà di Venezia, e il sig. cav. Reali. Il primo, come rappresentante di questa città, l'altro di questa Camera di commercio, si recano ivi ad offrire un omaggio di fedeltà e devozione a S. M. l'Imperatore e Re nostro, Francesco Giuseppe, arrivatovi fin dall'altr'ieri.

Il giorno 17 marzo corrente, il cav. Matteo Catticich, eletto direttore di questa Contabilità di Stato, prestava il giuramento d'ufficio nelle mani del sig. Luogotenente cav. di Toggenburg, alla presenza del consigliere di Governo, Carlo Pioltini, direttore trasferito alla Contabilità di Stato lombarda, dei sigg. vicedirettori e dei capi di Dipartimento, e lo prestava in una delle stanze della Direzione, dove il sig. Luogotenente, con delicato avvedimento, conveniva, per dare novella prova della considerazione in ch'è tenuto questo Ufficio di controlleria dal Governo di S. M.

Compiuto il rito solenne, il sig. Luogotenente volgeva affettuose parole al nuovo direttore, dichiarandogli come i suoi distinti meriti, e le eccellenti doti dell'animo suo, lo avevano recato a quel posto importante, procurandogli il compiacimento di ritornare in mezzo ai suoi compagni d'ufficio.

Indi, volto al consigliere Pioltini, il veniva graziosamente lodando dell'avere diretto per tanti anni, e con tanto senno, in circostanze difficilissime, il detto ufficio. Lo assicurava riuscirgli carissima l'occasione di congratularsi pubblicamente seco lui per l'onore, testè avuto da S. M., nelle insegne della croce d'oro del merito con corona. Gli esprimeva, da ultimo, il rammarico nel vederlo partire da queste Provincie; rammarico, che il solo pensiero che un tanto venerato superiore proseguiva in pari qualità a servire l'augusto Sovrano nella capitale lombarda, poteva in parte alleviare.

Alle gentili espressioni del sig. cav. di Toggenburg rispondeva primo il cav. Catticich, con animo visibilmente commosso, e ringraziavalo dell'aver voluto egli stesso recarsi a ricevere il suo giuramento d'ufficio; appresso, facendo così il più bell'elogio al direttore Pioltini, protestava di voler seguire le orme da quello segnate, confortato dalla speranza che a lui pure non sarebbe mai per venir meno la spontanea coadiuvazione dei preposti e dei subalterni, da lui pienamente conosciuti, al grande scopo che questo Ufficio raggiunger possa la meta che gli è assegnata.

Rispondeva a sua volta al sig. Luogotenente il consigliere Pioltini, increscergli veramente di non aver fatto tanto da meritare le onorificenze ricevute, e che, se pur un qualche merito è in lui, questo non altro essere se non che il frutto della spontanea e valida cooperazione de' suoi compagni, la quale lo seguì in tutto il corso del suo reggimento, e per ciò dover con tutti gl'impiegati di questo Dicastero dividere quell'onore.

Una sì chiara testimonianza di deferenza verso l'intiero personale, cui era disceso il sig. Luogotenente a maggior auspicazione del fatto, la solennità del luogo e della cerimonia, la viva commozione degli animi, afflitti per l'una parte al dover separarsi da un superiore tanto amato e desiderato, ed esultanti per l'altra dell'averne acquistato uno, che per più anni impararono egualmente a diligere e stimare, tutto ciò componeva tal quadro, che non si può descrivere a parole, e che a noi basta di aver soltanto accennato nella eloquente sua semplicità.

È noto avere il Governo persiano richiesto all'austriaco, l'invio di alcuni II. RR. ufficiali per servire da istruttori militari in quel lontano Regno. È questa una prova essersi colà fatto sentire il bisogno di una regolata militare organizzazione, e la fama dell'armata imperiale, della eccellente sua disciplina, del suo organismo, essere penetrata in quelle appartate regioni. È inoltre un indizio che ivi pure cominciano a svilupparsi gli elementi dell'incivilimento e di maggiore cultura politica, dappoichè un esercito regolato non può sussistere senza un'altrettanto regolata amministrazione e senza un conveniente sistema di popolare cultura.

Ne occorse di vedere su tale proposito un'interessante Memoria, nella quale, con arguti e giustissimi cenni, viene esposto l'incarico cui, sodisfar si debbe. È ivi dimostrato che, con la semplice materiale educazione de' soldati, lo scopo prefissosi dal Governo persiano sarebbe incompiutamente raggiunto, ove non si effettuino altre condizioni, e l'assunto venga compreso ed eseguito in più vasto campo.

Malgrado le dispute, esistenti da tempo antichissimo tra la Persia e la Turchia, malgrado le sanguinose lotte e le tristi memorie, che vi si congiungono, malgrado l'inesorabile odio di setta, che divide i Turchi dai Persiani, pure i due Regni sembrano, dalla natura e da un destino politico, condotti a dividere scambievolmente le loro sorti. La credenza essenzialmente eguale, i costumi uniformi, e il modo di Governo, indurli dovrebbero a stringersi intimamente l'un l'altro. E per tal modo congiunti, sarebbero certamente più atti e più agguerriti a respingere qualunque esterna eventualità, che minacciosa lor fosse, ed a inceppare, con isforzi uniti, le influenze straniere, che presso ambidue or evidentemente si manifestano.

E infatti, sembra già incominciare un certo contatto morale tra la Turchia e la Persia; gli sforzi riformatori della prima trovarono eco ed imitazione nel vicino Stato orientale. La Persia, il più fiorente, il più magnifico paese del mondo, unisce tutte le condizioni di un rapido sviluppo; anzi supera la Turchia anche in questo, che comprende per la maggior parte una nazionalità omogenea, di costumi e di religione eguali: mentre la parte vulnerabile della Turchia sarà sempre la suddivisione in numerose razze di popoli e le divergenti credenze religiose. Siccome i territorii della Persia e della Turchia d'Asia, sono limitrofi per lungo tratto di paese, non occorrerebbe che una più facile e più molteplice communicazione per attivare tra i due Stati un vivace commercio. Questo poi agirebbe con forte impulso sul commercio austriaco, il quale sembra destinato a stringere coi paesi della Turchia le più intime relazioni di traffico. Ogni semente d'incivilimento, gettata sul terreno di Persia, produrrà presto o tardi proficui frutti anche per la nostra patria.

Desideriamo perciò che un patriottico sentimento induca taluno de' nostri a corrispondere all'invito del Governo persiano; desideriamo che alla loro energia riuscir possa di vincere gli ostacoli, che si opporranno forse ai loro sforzi. Nè del risultato dubitiamo, ove a codesta missione si offra un uomo qualificato per le sue cognizioni militari, e in pari tempo per la conoscenza della lingua e dei costumi persiani. *(Corr. austr. lit.)*

La discussione, avvenuta nella Camera dei comuni d'Inghilterra del 14 marzo, *(V. la Gazzetta* di *sabato, e più innanzi)* suggeriva al sig. *John Lemoinne*, nel *Journal des Débats*, le osservazioni seguenti:

« La Camera dei comuni d'Inghilterra riprese il venerdì 14 corrente la discussione sul bill dei Vescovi cattolici; ma la riprese e continua in mezzo ad una noncuranza, la qual dimostra come l'argomento sia già sviscerato. Lord Arundel, figlio del duca di Norfolk, propose come emenda l'aggiornamento a sei mesi, ch'è la formola solita dello scartamento. Non si sa che cosa sia per succedere dell'emenda o della legge; il vero è che nessuno se ne cura più. I Cattolici se ne beffano, i protestanti se ne lagnano; e, come dice il giornale, che mostrò maggior ardore nello stimolar il Ministero ad andare innanzi, « non « si sa se meglio valga, per la causa protestante, approvare l'emenda di lord Arundel, anzichè stanziare un « provvedimento destinato, nel pensiero stesso dei suoi autori, a non avere valor alcuno. » Ecco in quali termini è la questione; la Camera dei comuni fa le viste di discutere, unicamente per isgravio della propria coscienza, e, per quanto possiam giudicare, stimiamo ch'ella non riuscirà a nessuna conclusione e che quella trista legge cadrà in acqua.

« Cosa ancor più probabile è che il Ministero vi cadrà con essa, e, questa volta, vi si annegherà senza più. Ci sembra chiaro che lord John Russell non possa reggersi a lungo. Se i partiti fossero stati pronti, per elezioni generali, lord John Russell non avrebbe conservato ventiquattr'ore il governo della cosa pubblica. Elezioni, fatte nelle congiunture presenti, sarebbero un imbarazzo gravissimo; e tuttavia incominciamo a credere ch'elle saranno inevitabili.

« Egli è evidente che la macchina governativa è arrestata. L'Inghilterra va di per sè, in virtù delle sue abitudini; ma, da un mese, ell'è senza Governo. Nè solo il potere esecutivo, ma sì anche il potere legislativo più non va, più non opera. A ripigliare le forze, a ritrovare il movimento, l'unico mezzo è d'attignerne alla fonte, dalla quale e' derivano.

« Sin dalle prime, avemmo la convinzione che l'esistenza politica di lord John Russell era mortalmente ferita. S'egli avesse perduto soltanto la tolleranza del partito conservatore, avrebbe potuto raggiugner la fine della tornata; ma egli aveva principalmente perduto la fiducia del partito suo proprio. Non bisogna dimenticare che le sconfitte, cui soggiacque, gli vennero, non già dall'opposizione, ma da' suoi abituali sostenitori. Ei non ha più partito. Laonde, quando il sig. Locke-King fece una proposta per la diminuzione del censo, lord John Russell tentò di muovere incontro al pericolo, promettendo di proporre egli stesso una nuova riforma elettorale; ma il partito liberale persistette nel dimostrargli col suo voto ch'ei più non aveva fiducia in lui; e, in conseguenza di ciò, il Ministero diede la sua rinunzia. Il Gabinetto si è ricostituito; n'è egli, per avventura, più forte? Abbiamo veduto, due o tre giorni fa, un altro membro del partito liberale, lord Duncan, proporre un voto di censura contro l'amministrazione dei beni della Corona. Anche in quest'incontro il Ministero s'industriò di parare il colpo, proponendo una riforma amministrativa; ma, come la prima volta, i suoi antichi amici durarono fermi nel proposito di dargli una lezione, e gli fecero provare un novello smacco. In tali due occasioni significative, la discussione seguì fra il Ministero ed il suo partito.

« Lord John Russell sente sì bene la sua condizione, ch'egli ha intavolata la question di Gabinetto, riguardo ad una proposta, che verrà anch'essa propugnata principalmente dal partito riformista. Tal proposta, che si riferisce all'amministrazione coloniaria, è all'ordine del giorno pel 25 di questo mese; lord John Russell dichiarò il 14 che protrarrebbe la presentazione del nuovo preventivo sinchè la Camera avesse deliberato intorno al voto di censura, ch'erale richiesto. « « Finchè tal voto, egli disse, sta sospeso « sul nostro capo, non reputo dover presentare le nostre « combinazioni finanziarie per l'anno; aggiornerò dunque il « preventivo finchè sia stato risoluto s'ei dovrà essere pre-

APPENDICE

[illegible]

Noi abbiamo un rimorso. Il povero *Vulcano* non potè in tutta la notte di venerdì *chiuder palpebra*; ieri pubblicò fino a sei ore più tardi del consueto il giornale, e tutto ciò a cagione dell'ultima nostra Avvertenza. Ma almeno la notte non fu perduta. Egli giunse alla perfine a comprendere, ch'ha veramente difetto di spirito. Ad accorgersene, le persone non ebbero nè meno bisogno di tanto: son cose che si capiscono subito, come una nota stonata, chi ha buon orecchio. E non solo ei ne fa la candida confessione; nel suo articolo novamente lo pruova. In tutta quella lunga lucubrazione notturna, ei non seppe trovare altre arme a conquiderci, che fulminarci coi nomi di *mamma Gazzetta, di vecchia*; strali, come ognun vede, acutissimi, sali riposti, da averne invidia Luciano! Vecchia! qual vergogna, qual onta, in confronto di lui, che mostra ancora la beata ignoranza degli anni primi! Se non che, noi gli abbiam fatto torto: ei non vuol essere veterinario; di sua natura, ei sente ch'è fabbro, e brama foggiar solo toppe e chiavistelli, lavorare pel ferravecchio; ch'è ancora ciò che di meglio e' possa fare! Altrove nel *Fumo e nelle Faville*, e' pone la mano ne' nostri registri, e vuol sapere che perdiam gli associati; e certo, a nostra confusione dobbiam confessarlo, non abbiam la fortuna d'altri giornali, che tirano ben MILLE PRIMI ESEMPLARI, ch'è il non plus ultra della ciarmeria, da disgradarne il Moncalvo che aveva due diti pollici. E quel *Dottor Angelico*, che vuol esser *salato!* e l'altro tratto finissimo del pranzo di *D. Desiderio*, non son elle preziose bellezze da sentirne la gentilezza fabbrile, il tanfo della bottega due miglia lontano? Cacciatela con le forche, la natura darà sempre fuori.

E il *Vulcano* ha un secondo talento: non è fabbro soltanto, è di più bagattelliere, e, come nulla, vi cambia in mano le carte. Noi non fummo primi ad assalire. Fummo anzi assaliti, aggressi di fronte e dietro le spalle, con articoli pubblici, e circolari private; poichè avete a sapere ch'ora si tira agli associati, come alle allodole; si gettan le reti; si tende la mano, come i pezzenti. Oh dignità delle lettere e de' giornali! L'associazion per assedio e per broglio non era stata ancora trovata!

Del rimanente, gli articoli della *mamma Gazzetta* a qualche cosa furono buoni: essi acuiron la mente fanciulla del gran fabbro *Vulcano*, e il mondo ne guadagnerà niente meno che un compiuto trattato di frenologia, per conoscer, fra le altre, se la *Gazzetta abbia il bernoccolo delle battaglie*. La disquisizione è importante, e se ne udranno e vedranno di belle. Se non che il *Vulcano*, come i maestri di musica, scrive in più tempi; ieri ne pubblicò un primo soltanto, il quale per verità è d'un *andante* assai largo; noi non avremo però la pazienza d'aspettarne la [illegible] per non annoiare più a lungo con queste baie e queste scipitezze il lettore, e lascieremo volentieri scoppiar in aria da sè le spiritosità di questo fabbro o cratere di spirito. Non è lava che possa atterrare nessuno!

[illegible]

Nuovo sistema di strade ferrate.

Il sig. Eugenio Scarpati, ingegnere del corpo di acque e strade di Napoli, trovò un nuovo sistema di strade ferrate, onde rendere impossibile l'uscita delle locomotive e dei carriaggi dalle rotaie, non che impedire il loro rovesciamento.

L'invenzione è semplicissima; infatti l'autore nulla cambia alle locomotive od alle vetture; esso non fa altro che modificare la forma delle rotaie, lasciandole dell'istesso peso, dando loro cioè una sezione a martello, e aggiungendo sì alle locomotive che ai carriaggi alcune spranghe, che da' lati, calando verticalmente sino all'altezza delle rotaie, hanno in questo punto una piegatura a martello o ad angolo retto, che va a situarsi sotto il risalto a martello della rotaia stessa. È chiaro che in questo caso il convoglio può percorrere lungo le rotaie senza ostacolo, ed anche senz'alcun attrito, poichè vi è distacco sufficiente tra il risalto della rotaia, e la piegatura delle spranghe di ferro; ma nell'istesso tempo è impedito sì alla locomotiva che ai singoli carri il potere uscire dalle rotaie non solo, ma anche di poter rovesciarsi. Questo secondo vantaggio, oltre della sicurezza, dà la possibilità di far percorrere sulla strada senza verun pericolo i vaggoni a due piani, che un tempo usavansi in Inghilterra, e di cui s'impedì l'uso per i continui rovesciamenti. Or è da osservarsi che i vaggoni a due piani presentano una grande economia, poichè la spesa principale di un vaggone consiste nel treno, che è quasi tutto di ferro, e ne forma quasi tutto il peso; or quando sopr'un vaggone ordinario si stabilisce un altro piano, o una seconda cassa di vaggoni, è chiaro che, avendosi due casse di vaggoni sopr'uno stesso treno, si avrebbe per ogni due vaggoni l'economia di un treno, ed una continua economia di forza motrice, che s'impiegherebbe a muovere altri carri. Si potrebbe a questo opporre che i vaggoni a due piani non potrebbero passare pei tunnell e sotto gli archi dei ponti; ma si fa osservare che questi passaggi debbono avvere altezza sufficiente per il passaggio delle locomotive le quali hanno il fumaiuolo, che è ben più alto di quello che sarebbero i vaggoni a due piani.

Nella disamina di questo sistema, fatta dal real Istituto d'incoraggiamento, il colonnello commendatore d'Agostino volle esser assicurato, se il passaggio da una direzione ad un'altra, dalle linee rette alle curve, ed il giro sulle piattaforme, si fanno con facilità e senza ostacolo alcuno; richiese benanche che si calcolassero le dimensioni, che debbono avere le spranghe onde resistere alle sforzo della locomotiva o di alcun carro, nel caso di tendenza all'uscita dalle rotaie, e in quella del rovesciamento; al che l'autore diede piena sodisfazione, mediante dimostrazione di fatto, e dando come risultato di fatto e di calcolo qual dev'essere la grossezza delle briglie e la tenacità che debbono offrire le rotaie sui loro dadi.

(G. del Regno delle Due Sic.)

« sentito da noi e da un altro Ministero. () » » È questa dichiarazione fu accolta con le risate, poichè ormai quest' è l'accoglienza, che si fa a quello sciagurato Ministero. Il giornale, ch'era una volta il suo principale sostegno, lo beffa oggi spietatamente sul suo gusto di farsi battere. « « Il « nostro primo ministro, si dice, ha un appetito morbido « per le umiliazioni. Non è in tutta la Cristianità un ana« coreta, che osservi la quaresima tanto bene, quanto lord « John Russell. » »

« Intanto, tutto è incagliato. La Camera dei comuni non si dà neppur la briga di discutere i provvedimenti, che le porta un Ministero, al quale ella non dà otto giorni di vita. Benchè non si richiegga se non la presenza di quaranta membri per costituire la Camera, c'è giorni, nei quali non si può neppur raccogliere tal numero. Il 13 marzo, lord John Russell aveva fatto inscrivere nell'ordine del giorno il bill per l'ammissione degl' Israeliti al Parlamento, e la sala era vuota. La tornata è aperta già da sei settimane, e debb'essere affatto ricominciata. Nessuno piglia più quel Ministero sul serio; i suoi avversarii non si curano d'assalirlo, i suoi amici non si danno il disturbo di difenderlo. È impossibile che tale stato di cose tiri in lungo, e, benchè una dissoluzione del Parlamento sia adesso temuta da tutti i partiti, è probabile che bisognerà aver ricorso a tal estremo spediente, per la semplice ragione che tutto è arrestato, e che il Governo, in tutte le sue parti, è affatto inceppato e costretto all'immobilità. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 20 marzo.

Il signor ministro del commercio, nell'interesse delle classi lavoratrici, ha rivolto a molte Camere di commercio le seguenti domande: A quanto ascende il guadagno giornaliero d'un operaio, e precisamente del marito, della moglie, de' figli? Quali mestieri danno il maggior profitto; quali il minore? In qual rapporto sta il guadagno d'un operaio delle campagne con quello d'un operaio che lavora in fabbriche, ec.? Quali sono le istituzioni, destinate a soccorrere gli operai? *(Corr. aust. lit.)*

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato ha esposto alla vista pubblica i suoi lavori grafici, destinati per l'Esposizione mondiale di Londra. È cosa veramente maravigliosa l'osservare, quanto il genio e l'energia del benemerito consigliere governiale, sig. di Auer, abbiano fatto progredire in questo ramo lo Stabilimento suddetto. Senza tema veruna di esagerare, noi osiamo affermare che difficilmente si trovi in tutta Europa un altro Stabilimento di tal genere, il quale possa competere con questo. Dei molti prodotti interessanti dell'arte grafica, che quivi si offersero al nostro occhio maravigliato, non vogliamo fare la numerazione, ma accenneremo soltanto di alcuni pochi. Vi trovammo stampe a colori, poste accanto di quadri originali, ma eseguite con tale una precisione, che l'occhio più pratico può distinguere assai difficilmente la copia dall'originale. Le ristampe fotografiche sono di prezzo inestimabile, e promettono, come pure le arti, ancora nell'infanzia, della chemitipia e galvanografia sopra piastre di rame, di essere d'incalcolabili conseguenze per la moltiplicazione delle stampe ed incisioni in rame. Inoltre vi si osservano circa 200 scritti orientali svariati e l'orazione dominicale stampata in oltre 200 lingue. Che nessun'altra Stamperia in Europa sia così doviziosamente fornita di tipi orientali, lo prova la circostanza che da Cristiania, e da varie altre città estere, si spediscono opere a Vienna per essere stampate da questo Stabilimento. Come curiosità meritano altresì di essere menzionati un romanzo giapponico, stampato per la prima volta coi tipi movibili, e una raccolta di caratteri di tutte le nazioni del mondo. Conchiuderemo dunque coll'affermare che il sig. Auer, mercè la sua indefessa attività ed il suo genio, si è ormai acquistato una fama non peritura, anzi europea, nell'arte tipografica. *(O. T.)*

A Hradek, nella Boemia, scoppiò il 4 corr. un grande incendio, che metteva in cenere sedici case ed un mulino. Il danno si calcola di 300,000 lire. Fortunatamente non si ha a deplorare la perdita di alcuna vita.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 marzo.

« La ditta Mazzini e compagni non è stata molto fortunata nella nostra Roma. Cinquanta cartelle del suo prestito sono state scoperte dalla vigile polizia, e il detentore di esse dalla *Borsa mazziniana* ha dovuto passare alla prigione. Era costui, se fama dice il vero, un certo Renolfi, figliuolo al cocchiere dell'antico ambasciatore d'Austria, e nella prima puerizia sagrestano in S. Marco. Apparteneva al corpo dei tiraglieri, il quale, oltre gli studenti dell'Archiginnasio romano, accolse di poi nelle sue file uomini di qualunque colore, a modo che, salvo poche eccezioni, divenne una consorteria di scherani. E per noi, che vedemmo [illegible] di occhi nostri i primordii e il successivo svolgimento [illegible] trama rivoluzionaria, è cosa indubitata che appena siasi commesso un delitto, in cui i tiraglieri non abbiano avuta una notabile partecipazione e esercitata una sinistra influenza. Simile importante scoperta onora, non v'ha dubbio, la vigilanza degli agenti politici, i quali sarebbero ancor più efficaci ed operosi, se fosse più larga la retribuzione delle loro fatiche. Bisogna curare che il denaro sia regolarmente pagato, a chi compete e in quella misura e tempo; che la legge e il prudente arbitrio ha stabilito, questo è principio di buona amministrazione: ma non bisogna portare un' [illegible] economia nelle [illegible] politiche. Il risparmio di qualche centinaio di scudi può talora compromettere la pubblica sicurezza.

Il Giansanti, attual ministro di grazia e giustizia, dà opera di provvedere al suo collocamento pel tempo, non lontano, in cui, riunendosi gli affari della Giudicatura al Ministero dell'interno, dovrebbe egli cessare dagli attributi ministeriali. Si diceva da prima che, verificandosi questa probabile ipotesi, avrebbe egli occupato la carica di avvocato generale del fisco, in luogo del Bartoli, che sarebbe stato ammesso alla giubilazione. Ma questa voce è al tutto priva di fondamento. Oggi si dice che gli sarà commessa la Prefettura del debito pubblico, che in antico usava commettersi ad un avvocato concistoriale, del quale all'onorando Collegio appartiene il Giansanti. In questo l'attuale pro-direttore del Dicastero predetto, e conseguirebbe un convenevole ritiro, e sarebbe trasferito ad un'altra carica amministrativa.

La gestione della tassa liquidi e foraggi, ossia del dazio di consumo, è stata definitivamente separata dal Comune di Roma e incorporata alla Direzione delle dogane. Siccome però l'Autorità municipale avea regolarmente aggiudicato l'appalto di detta tassa ad un capitalista romano, Annibale Rota, e siccome, d'altra parte, il Governo aveva posta la massima indeclinabile che la medesima fosse condotta per amministrazione, non già per appalto, così l'istesso Rota, con un espediente di conciliazione, è stato prescelto amministratore della tassa liquidi e foraggi per conto di Camera, ma col privilegio di avere una certa partecipazione agli utili, depurati dalla somma di corrisposta annuale, ch'egli avrebbe dovuto pagare alla Cassa municipale e governativa, se avesse avuto effetto l'appalto, legalmente già consumato, del dazio sopra descritto. Così e questo dazio e quello del macinato sono amministrati dal Governo per cura e tutela della Direzione generale delle dogane, a cui sottostanno i due immediati amministratori.

Altra del 18.

È giunto in Roma il cav. Baldasseroni, presidente del Consiglio de' ministri di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana. Sembra che la sua missione straordinaria presso il Governo papale non sia estranea alla questione delle strade ferrate, massimamente per quello che riguarda la determinazione del punto di congiunzione della linea umbra e della toscana. È giunto similmente il generale Santa-Cruz, inviato del Governo boliviano presso la Repubblica francese, incaricato anch'esso d'una missione straordinaria presso la Sede apostolica.

Il *Risorgimento* di Torino pubblicò di recente un' amara censura della legge, relativa al pontificio Consiglio di Stato. La *Civiltà cattolica*, nel quaderno del prossimo sabato, risponde con articolo speciale al giornale piemontese, e ribatte le accuse, lanciate per organo del medesimo dal partito costituzionale, che ha per vezzo di vituperare tutto ciò che si faccia o si disponga dai Governi, che si reggono a forma di monarchia pura.

Sembra lontano da ogni probabilità che nel prossimo concistoro debba essere insignito della dignità cardinalizia alcun prelato, com'erasi detto da principio.

Il Consiglio di Stato avrà stanza nel palazzo Quirinale, nel locale attualmente occupato dal Ministero dell'interno, il quale sarà trasferito al palazzo di Monte-Citorio.

Il Ministero dei lavori pubblici e del commercio, ha già sgombrato in gran parte il palazzo Borromeo, chè debb'essere riconsegnato ai PP. della Compagnia di Gesù.

Proseguono i lavori, altri di nuova costruzione, altri di adattazione e risarcimento, nel palazzo Madama, ove devono concentrarsi tutti i dicasteri della finanza, compresa la Direzione generale delle zecche e della garanzia degli ori ed argenti.

Presso il Convento dei cappuccini, è stato ultimamente discoperto un grandioso mosaico (bianco e nero): si ritiene che appartenesse agli orti di Sallustio, che si pretendevano in quelle colline, non lungi dalle odierne ville dei Massimo d'Aracoeli.

Leggesi nella *Gazzetta di Bologna*: « In soggiunta al nostro articolo in data di Bologna, riportato nella Gazzetta N.° 60, *(V. le due ultime Gazzette di Venezia)*, siamo autorizzati a riferire come, ultimata la procedura per l'invasione di Consandolo nel ferrarese, siansene già trasmessi gli atti relativi all'I. R. Comando di Ferrara per gli effetti del giudizio statario. Il processo comprende 14 diversi titoli di delitti, anche atroci, commessi nella circostanza di detta invasione, accaduta il 9 gennaio scorso, e nel periodo dalle ore 5 alle 9 pomeridiane. I prevenuti di questi delitti sono dodici, gli arrestati dieci. I non pochi effetti e valori rinvenuti, i riveli ed altri mezzi di convincimento, attestano la solerzia e lo zelo delle Autorità giudiziarie e politiche della Provincia di Ferrara, che loro meritano gli elogii della Superiorità. »

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati, nelle sessioni del 18 e del 19, continuò la discussione sul bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dell'anno 1851, e arrivò alla categoria 34.ª

(Nostro carteggio privato)

Torino 18 marzo.

Il vostro dott. Gera è qui da varii giorni. Egli attende indefesso a conoscere gl'importantissimi studii, che il professor Selmi sta facendo sul latte, in rapporto alla fabbricazione dei formaggi. Dicesi che il valente agronomo voglia ripubblicare su quest'arte il lavoro, che fu già premiato dall'Accademia centrale di agricoltura in Parigi: con che renderebbe un prezioso servigio ad un'industria fra le più utili di nostra Italia.

IMPERO OTTOMANO.

Ci scrivono da Costantinopoli, in data del 4 marzo: « Da alcuni giorni si è sparsa la voce d'una crisi ministeriale; ma possiamo assicurare ch'è priva di qualsiasi fondamento, poichè invece il granvisir gode, come prima, di tutto il favore del Monarca. Emin Effendi è ritornato a Smirne, ed ha rifiutato l'offertogli posto di ambasciatore a Londra. Si parla del suo imminente entrare nel Ministero. Notizie di Bucarest annunziano essere entrati nella Bessarabia nuovi corpi di truppe russe, composte della 11.ª e 13.ª divisione, ciascuna delle quali è di 18 battaglioni, 12 squadroni, 2 reggimenti di Cosacchi e la relativa artiglieria. Sono quindi colà circa 80,000 uomini, pronti per far fronte a qualunque eventualità. A Belgrado crollò d'improvviso la volta della stanza da letto del Principe Alessandro; fortunatamente, egli n'era uscito pochi minuti prima. Il sig. Magurinovich, impiegato al Ministero dell'interno, è ritornato dal suo viaggio nella Serbia, ove si recava ad accompagnare Selim pascià. Sodisfacentissimi sono i rapporti di ambidue sulle condizioni di quel Principato; ed entrambi decantano la benevolenza del Principe. La visita, fatta di recente dal Sultano alla Porta, riguardava i denari, che debbono essere spediti alla Mecca ed a Medina, per ristaurare la tomba del profeta ed altri monumenti storico-religiosi. A quanto si dice, la Porta ha intenzione di contrarre un prestito in Inghilterra; e l'ambasciatore britannico, sir Stratford Canning, ebbe su tal proposito varie conferenze col granvisir. Si parla pure di molte riforme nell'amministrazione delle finanze. Il *Journal de C[illegible]tinople* annuncia di nuovo con brevi cenni la presa di Mostar, e conviene che dinanzi alla città sia seguito un vivo combattimento di sei ore tra le truppe imperiali e gl'insorti. Quel giornale chiude poi il suo rapporto, dicendo: « « Codesti paesi godono adesso la più perfetta tranquillità; » » assicurazione questa, che contrasta con le ultime notizie della Bosnia, sebbene il termine diffinitivo dell'insurrezione sembri imminente. Nuri bei è stato nominato governatore civile della Romelia. Il magnifico palazzo della Sultana Adilè, sorella del Sultano, e moglie del ministro della guerra, è divenuto preda delle fiamme. *(V. la Gazzetta di sabato.)* I danni si calcolano di più milioni di piastre. Col giorno 11 corrente si riaprirà la navigazione a vapore sul Danubio sino a Costantinopoli. Quasi un terzo di questa popolazione è ammalata di *grippe*. » *(Corr. austr. lit.)*

Riceviamo per via straordinaria le seguenti comunicazioni dal teatro della guerra nella Bosnia: La cittadella di Bunjalaka cadde per capitolazione in potere de' ribelli; in essa erano 600 fuggiaschi e soli 100 soldati. Ali beg Chmich, comandante della fortezza, raccolse prima 60 de' notabili, e fece loro sottoscrivere un documento dichiarante esser egli costretto a capitolare; dopo di che si diede alla fuga. Allo scontro di Jaiza, gl'insorti si erano di Jaiza impadroniti, ma la perdettero al primo attacco degl'imperiali, insieme con 250 prigionieri, che furono tradotti a Travnik. Nella Bosnia, tutto è tranquillo. Il cacciato pascià Bechevich ha preso in appalto le dogane da Topola a Livno, ed ha mandato i suoi al luogo di loro destinazione, coll'incarico di rimanere sul *territorio austriaco* sino al termine delle turbolenze. Anche Assia beg Zeric ed Ibrahim beg Kozaraz hanno appaltato le dogane da Topola a Brazd. *(Corr. austr. lit.)*

INGHILTERRA

Londra 15 marzo.

Il barone Koller, incaricato d'affari d'Austria, ebbe ieri una conferenza con sir G. Grey al Ministero dell'interno.

Si legge nel *Times* del 13: « Gli amici politici di lord John Russell hanno molti rimproveri a farsi. Coll'incerto e capriccioso appoggio parlamentario, che gli prestano, espongono a pericoli i loro principii e lo Stato. E' non furono già mandati al Parlamento per votare, secondo il loro piacere individuale. Si erano impegnati quasi tutti a votare per lord J. Russell. Non si sa perchè non rimangano più fedeli al loro mandato. Forse un tale impegno perde la sua vigoria col termine di 4 anni. La immediata prospettiva di elezioni generali risveglierebbe a un tratto i rappresentanti ministeriali. Il sistema, che seguitano, corre dritto alla dissoluzione, avvenimento il più inopportuno e il più malagurato che possa oggimai capitare. I rappresentanti, che spingono alla dissoluzione, compromettono e arrischiano la pace e la tranquillità dell'Inghilterra per lungo tempo, sopra un semplice tratto di dado. Noi non favelliamo del pericolo immediato per la pubblica tranquillità, ma diciamo solo che la costituzione di un Parlamento, eletto nelle attuali circostanze, presenterebbe dieci volte più difficoltà che l'attuale, dieci volte più divisioni e confusioni di partiti, e dieci volte men probabilità di un'amministrazione moderata e potente. »

Una riunione del partito provinciale fu tenuta ieri presso lord Stanley. Vi assistevano più di 100 rappresentanti.

Lord J. Russell dà stasera un banchetto ad alcuni de' suoi amici politici della Camera de' comuni.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 14 marzo.*

(V. ec. — V. la Gazzetta d'ier l'altr.)

Il *presidente* avendo letto la proposta della seconda lettura del bill sui titoli ecclesiastici, il conte d'*Arundel e Surrey* dà i seguenti particolari sulla Costituzione ecclesiastica in Inghilterra, dal Regno della Regina Elisabetta.

Fino al 1623, dice il nobile conte, il titolo più elevato che poterono prendere i Cattolici, era quello di arciprete; in seguito poi, e successivamente, vi furono, 4 ed 8 vicarii apostolici, tra' quali fu diviso il paese. Nullameno per l'assenza di un'azione vescovile, di una disciplina e di un organamento conformi a quelle istituzioni, avvennero grandi irregolarità, ed impegnarono i Cattolici a chiedere al Papa lo stabilimento di una gerarchia, che finalmente ottennero: ed in un simile stato presentasi oggidì la questione. Ora, lasciate che lo dica, si è affatto ingiustamente accusata la lettera pastorale del Cardinale Wiseman, prestando un senso generale a frasi, le quali non dirigevansi che ai soli Cattolici. Io ammetto che il bill, che v'è presentato, sia adottato; e quali saranno i risultamenti di codesta misura? Essi possono facilmente prevedersi: coll'aiuto delle disposizioni del bill, si spoglieranno i poveri dei loro beni, s'imprigioneranno i Vescovi e si forzeranno ad esiliarsi. In somma, codesto bill sarà un esempio d'intolleranza superiore a quello che vedesi in contrade dove regna il despotismo. Per me, chiedo che la seconda lettura sia rimandata a sei mesi.

Il sig. *Reynolds*: Io appoggio la proposta del nobile conte, e sono più meravigliato che spiacente di vedere l'Irlanda compresa in codesto bill, perchè, più la persecuzione sarà forte, più la reazione sarà possente. Il bill non tende a meno che ad abolire l'atto del 1823, e contiene disposizioni, che renderebbero illusoria affatto la emancipazione dei Cattolici. Del resto, il pubblico pare abbia desiderato un tale bill, perchè fu tratto in errore. Ma le parole di sir J. Graham e lord Aberdeen cominciano ad aprirgli gli occhi sulla sua precipitazione. Per parte mia, onde provare al Ministero quanto io detesti la sua proposta, degna di una reggenza barbaresca, ricuserò il mio voto ad ogni domanda di sussidii, ed a tutte le misure ch'ei verrà a sottoporci, e credo che tutti i membri irlandesi, cattolici e protestanti, seguiranno l'esempio mio.

Sir *B. Hall*: Parecchie delle asserzioni del sig. Reynolds sono poco esatte; per esempio: petizioni, portanti più di un milione di firme, provano come il bill sia desiderato da tutte le classi della società. Inoltre non è egli da stupire vedendo i Cattolici reclamare la libertà assoluta in Inghilterra, mentre a Roma ristringono ai protestanti la libertà?

Io sostengo che i membri della nuova gerarchia non saranno tra noi che agenti del papato; e se ho un dispiacere, è quello di vedere che il bill lascia alla discrezione del procuratore regio di procedere contro gli ecclesiastici. In simile materia vorrei che ognuno potesse procedere.

Il sig. *Roundell Palmer*: Lasciamo che i Cattolici regolino i loro affari ecclesiastici, come e' credono, mentre qualunque intervento in [illegible] questioni è una vera persecuzione. Non è savia cosa, secondo me, il fare delle leggi per la sola apprensione di un pericolo. Si dovrà operare, quando un tale pericolo venga riconosciuto reale. La Chiesa nostra, difesa dall'affetto del popolo inglese, non ha a temere d'antagonismo. Io dunque protesto contro codesto bill, ridotto a proporzioni che lo rendono inutile affatto, e che impedì alla Camera di occuparsi delle finanze e d'altre questioni non meno importanti.

Sir *Rob. H. Inglis*: Io non pretendo di esaminar qui se il bill proposto alla Camera debba o non debba raggiungere il suo [illegible] poichè sono prontissimo ad accettare, in quanto a me, la più piccola disposizione in favore ed in considerazione del principio stesso. *(Udite!)* Il principio della supremazia della Corona e del protestantismo esiste nel bill; ad altro non bado, io vi aderisco, senz'essere però contento della condotta del Ministero in questa bisogna. Un proclama, emanato dalla Corona, avrebbe pure efficacemente e compiutamente espressa la volontà del potere sovrano tra noi, più che qualunque atto del Parlamento avente l'aggradimento della Corona. La Regina avrebbe dovuto rispondere all'aggressione, fatta alla Corona, di cui essa era l'oggetto, con un proclama. E come la pubblicazione della bolla *In coena Domini* a Roma passò per essere un proclama diretto all'universo, così il proclama reale avrebbe fatto conoscere a tutti la determinazione della Regina di mantenere i suoi diritti.

Anche l'intervento diplomatico era un mezzo, che si poteva tentare. Finalmente, avevate un terzo mezzo. La Regina ha una squadra nel Mediterraneo; e negli Stati pontificii vi sono dei porti, come Ancona e Civitavecchia. *(Udite!)* Quei porti, o almeno uno di essi, potevansi opportunamente visitare dalle forze della Regina, e formali rappresentanze in [illegible] diplomatico avrebbero potuto essere mandate, per mezzo dell'ammiraglio comandante la squadra *(si ride)*, a proposito dell'atto di aggressione, nel modo stesso che la Francia e l'Austria s'impadronirono di città e fortezze sul territorio romano per far trionfare le loro viste diplomatiche. *(Risa.)* Io non so perchè l'Inghilterra non avrebbe potuto fare quello che fecero l'Austria e la Francia *(Udite!)* Poi, ammettendo ancora la mala riuscita di questo terzo mezzo, il Governo della Regina poteva indirizzarsi ai suoi fedeli Comuni e proporre loro una misura proporzionata al pericolo. Due dei primi giureconsulti d'Inghilterra, il rappresentante di Newark e l'ex-lord cancelliere d'Irlanda, consultati sulla questione della legalità, sollevata dalla bolla del Papa, vi trovarono una violazione della legge, e la loro opinione fu divisa dal dottore Twiss, dai sigg. Bult e Varren. E perchè non si consultarono pure i consiglieri giudiziarii della Corona d'Irlanda? Si sarebbe evitato, circondandosi dei più possibili lumi, di produrre un bill veramente difettoso, e che gli stessi rappresentanti irlandesi rigettano anche così mutilato.

Con incertezze e sutterfugii, in cose nelle quali converrebbe marciare diritti allo scopo, non si giunge a niente di buono. Si è lasciato conferire dal Papa in Irlanda e nelle colonie inglesi titoli, senza prevedere quanto sarebbe successo; cioè a dire, che tanta debolezza sarebbe stata per la Corte di Roma un grande incoraggiamento.

La massa del popolo inglese ben conosce gli argomenti, che le scritture ponno somministrare contro la Religione cattolica romana. In somma, quantunque il bill proposto non adempia perfettamente i miei desiderii, io vi aderisco, e spero che la Camera voterà la seconda lettura.

Sir *R. Peel* si alza. *(Applausi da tutte le parti della Camera.)* Io spero, signori, che l'indulgenza vostra non vorrà mancare al mio esordire, obbligandomi la voce della coscienza a prendere parte a questa importante discussione, per quanto non degno di occupare la vostra attenzione. Io non ho bisogno di fare qui una professione di fede, e di proclamare tutto l'attaccamento mio alle dottrine ed alla disciplina della Chiesa anglicana.

Io amo la religione protestante. Tuttavia, la mia preferenza non giunge fino a voler privare gli altri del libero esercizio di quella, che considerano come religione migliore. Finchè un culto non tocca nè la decenza, nè la pace pubblica, può e deve essere praticato liberamente. Nella mia carriera diplomatica, potei convincermi coll'esperienza che le guerre di religione sono le più pericolose di tutte per l'esistenza della società.

Si rimproverò al nobile lord John Russell di essersi reso indegno della fiducia e della direzione del partito liberale; io non divido questa opinione. Secondo me, il nobile lord, sagrificando gl'interessi del suo partito, custodì quelli del paese.

Il giovane oratore mostra quindi che si è assai esagerata la conseguenza della elezione del Cardinale Wiseman, ma approva le misure prese dal nobile lord J. Russell per opporsi ad una estensione dei diritti della Corte romana, citando varii storici esempi dei pericoli, che altrimenti s'incontrerebbero.

Tocca al nobile lord (John Russell), egli dice terminando, fedele alla causa che ha per tanto tempo difesa pel bene del paese, a tenere assiduamente l'occhio aperto sugl'interessi nostri; e tocca anche alla Camera, con una opportuna legislazione, impedire che prenda radice un abuso, il quale può dare al paese amarissimi frutti. *(Applausi).*

Parecchi membri si alzano e vanno a stringere cordialmente la mano di sir Roberto Peel.

Il sig. *M. Cullagh*: Come protestante, la mia religione è fondata sulla dottrina della perfetta libertà di giudizio; credo pertanto mio dovere di protestare contro qualunque tentativo di limitare l'altrui libertà. Il bill, che vi è sottomesso, anche modificato com'è, contiene pure alcuni germi del veleno dell'intolleranza. E d'altronde stanzia un principio di penalità contro l'accettazione di titoli, che furono riconosciuti, in moltissimi casi, dalle diverse Autorità ufficiali d'Irlanda.

Il sig. *G. Wood* appoggia il bill.

La discussione è aggiornata e la sessione levata.

SPAGNA

Madrid 11 marzo.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la convenzione postale, conchiusa tra S. M. C. la Regina di Spagna e il Presidente della Repubblica elvetica, in data di Basilea del 2 novembre 1850. *(G. P.)*

La Commissione dell'assettamento del debito ha approvato nella sua ultima riunione il primo articolo del progetto del Governo. Essa desidera che gli siene dal Governo stesso comunicati alcuni documenti innanzi di procedere alla discussione del secondo articolo.

Alla seduta della Camera de' deputati di quest'oggi non si trattò nulla d'interessante.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 12 marzo.

La Commissione per l'assettamento del debito dee radunarsi anche questa sera. Si crede che la discussione si aprirà sull'articolo 2.° del progetto ministeriale. Si comincia a prevedere con maggior fiducia la possibilità d'una conclusione, ed i fondi pubblici se ne risentono.

FRANCIA

Parigi 16 marzo.

Si assicura che il sig. Guizot dia presentemente opera alla creazione di un giornale, il quale verrebbe redatto sotto la sua immediata influenza, collo scopo della fusione, ed in opposizione all'*Ordre* ed al *Messager de l'Assemblée.* *(Gaz. de France)*

() V. il dispaccio inserito nella *Seconda Edizione* dell'altr'ieri.

Al *Czas* si scrive da Parigi: « Questa emigrazione polacca ha eretto una Banca d'imprestito, la quale impresta ad ogni emigrato polacco danaro sino alla somma di cento franchi, obbligando chiunque ne facesse uso a restituire ogni domenica due franchi. »

Il sig. Donoso-Cortes, marchese di Valdegamas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna presso la Repubblica francese, giunse il 14 a Bordeaux, per recarsi a Parigi. Il sig. di Valdegamas avea già lo stesso ufficio presso la Corte di Berlino. *(Risorg.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 14 marzo.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ier l'altro.)

Soggetto della discussione è il progetto di legge transitoria per l'aggiornamento delle elezioni della guardia nazionale.

L'Autorità, dice il sig. *G. Favre*, proseguendo il suo discorso, può appoggiarsi sopra uno di questi tre principii: diritto divino, oligarchia e democrazia. *(Rumori da varie parti. — Alla questione!)* Importa di sapere a quale di cotesti tre sistemi si accosti la maggioranza. Il diritto divino è un principio, che ha terminato il suo tempo; l'oligarchia provò la sua impotenza; la democrazia è dunque il solo principio che possa, come fece nel 1848, proteggere la società. Il Governo provvisorio, facendo un appello al suffragio universale, diede al paese l'Assemblea costituente, di cui tutti seppero apprezzare il patriottismo; il suffragio universale è quello che organizzò la guardia nazionale sì eroica nel 1848, e la guardia mobile, alla quale intrecciavansi allora corone, e che poscia fu decimata per delitto di repubblicanismo.

Voi avete disertato da questo principio, e lavorate alla sua rovina. A questo fine, voi faceste la legge del 31 maggio, mutilazione del suffragio universale, che separa la nazione in due *caste*. Voi lanciaste in aria schede di elettori, che cadranno nelle tenebre, e che il caso e l'arbitrio raccoglieranno. *(Movimento prolungato.)* Ora, sempre sotto l'ispirazione del medesimo sistema, voi ci proponete una legge, che avrebbe per effetto d'introdurre il disorganamento, l'anarchia, l'immoralità nella guardia nazionale. *(Interruzione.)* Sì, l'immoralità, perocchè, in virtù della vostra legge del 31 maggio, non vedemmo noi cancellare dalle liste elettorali uomini, usciti dalle sentine della politica? Quali sono le necessità politiche da cui è giustificata la presentazione di questa legge? La Commissione ce lo dirà senza dubbio.

Le elezioni non conferirono il mandato se non per tre anni. In codesta quistione capitale il Governo cambiò tre volte di parere; ei finì col dichiarare che non aveva opinione e che lasciava fare.

Signori, gli ufficiali della guardia nazionale tengono i loro poteri esclusivamente dagli elettori. Se è impossibile anche al Presidente della Repubblica ed all'Assemblea il fare un ufficiale della guardia nazionale, è ben sicuro che il Governo non ha il diritto di prorogare, poichè prorogare è lo stesso che fare. *(Interruzione prolungata.)*

Voi non potete adunque continuare i diritti dell'ufficiale, perocchè egli non li tiene da voi. Voi siete il potere legislativo; non siete già il potere elettorale.

Ciò che si propone di fare, conduce all'anarchia ed allo sconvolgimento di tutti i poteri. Che direbbesi se domani vi si recasse una legge transitoria per mantenere i Consigli generali e vietare al Ministero dell'interno di porre suo prefetti sino al momento in cui la legge di amministrazione interna fosse fatta?

Qui il *presidente Dupin* interrompe l'oratore.

Il sig. *Favre*: Il presidente mi dice che i prefetti sono nominati dall'Autorità. Io domanderò, dal canto mio, dov'egli ha vato che la Costituzione permetta all'Assemblea di fare ufficiali della guardia nazionale. *(Riso a sinistra)*. Domando quali saranno le conseguenze della vostra legge? L'Assemblea ha lavori considerevoli sulle braccia; ond'io temo assai che la legge sulla guardia nazionale non sia votata nel 1852. Ah! io so l'ultima vostra parola; voi sperate agitazione; voi colpirete le guardie nazionali di dissoluzione, perchè le guardie nazionali vi danno molestia. *(Grida di approvazione a sinistra.)* Vi credete inventori, ma non siete che plagiarii. Voi fate ciò che si fece nel 1829 e nel 1847; ma le conseguenze non si faranno aspettare. Non vi è riposo in una nazione, che viola i principii di diritto e di giustizia; e siccome la vostra legge li viola compiutamente, io dò il voto contr'essa.

Il sig. *Baze*: Non trattasi qui che di discutere un provvedimento, una legge transitoria; e si venne a discutere il suffragio universale.

L'oratore, risalendo all'epoca del decreto del 1848, rimprovera al Governo provvisorio di aver disarmati cittadini onorevoli per consegnar fucili nelle mani d'uomini pericolosi.

Il sig. *di Lamartine* domanda la parola.

Il sig. *Baze* confuta gli argomenti del sig. Favre. L'Assemblea, egli dice, non ha, è vero, il diritto di fare ufficiali, nè essa ne fa: essa mantiene solamente nei loro gradi quegli ufficiali, che sono gli eletti del suffragio universale.

Il sig. *di Lamartine*: Io non parlerò sul fondo della quistione. E cotesta una quistione di fiducia e di sfiducia. Io sono e fui sempre di coloro, che han fiducia nel paese; io sono di coloro, che confidano nella guardia nazionale, di cui volete senza dubbio diffidare oggidì. *(Movimento.)*

L'oratore giustifica l'atto del Governo provvisorio, che chiamava tutti i cittadini al servigio della guardia nazionale. Non fu altrimenti, egli dice, per un movimento di diffidenza che il Governo provvisorio volle che ciascun cittadino avesse un fucile; ma bensì per un sentimento contrario, perocchè la conseguenza del suffragio universale si è che, laddove ciascuno ha il diritto di votare, ha il diritto di avere un'arma. *(Movimenti diversi.)*

Il sig. *Favreau*: La rivoluzione di febbraio commise un'usurpazione.

Il sig. *di Lamartine*: Sì, un'usurpazione sull'anarchia, sul disordine delle vie pubbliche.

Il sig. *Favreau*: Sulla nazione. *(Rumore.)*

Il sig. *di Lamartine* rammenta che la guardia nazionale, da taluno accusata, non aspettò l'arrivo della Costituente per salvare il paese. Parla delle giornate del 16 aprile al palazzo di città, del 16 marzo e del 15 maggio. A chi, dice, siete voi debitori della conservazione dell'ordine in quelle giornate? alla guardia nazionale.

Guardatevi bene, dice terminando il sig. *di Lamartine*, dal dimostrare ad un gran popolo sospetti, nel momento in cui si è mostrato degno, se non di rispetto, almeno di giustizia. L'ultimo sentimento, che debba perire nel cuore dell'uomo, è la stima di sè stesso. *(Applausi a sinistra.)*

Il sig. *Baze*, tornato alla ringhiera, si duole dell'azione dei commissarii del Governo provvisorio nei Dipartimenti, e delle forze irregolari ch'essi avevano create. *(Il rumore copre la voce del sig. Baze.)*

Il *generale di Lamoricière*: Io non voglio se non dire una parola in risposta a ciò che ha detto il sig. Baze. Egli disse che la guardia nazionale avea salvato il paese nel 1848. Gli è vero; ma da chi erano stati nominati gli ufficiali? Dal suffragio universale.

Voi sapete ciò che fate; ma non tutti lo sanno così bene nel paese. E non temete voi che, quando si vedrà che voi prorogate la condizione degli ufficiali, nominati dal suffragio universale, non si venga a domandare se non sia possibile di prorogare alcuna altra cosa? Non bisogna abbandonare le posizioni prese. *(Benissimo a sinistra.)*

Il sig. *di Kerdrel* si stupisce delle parole imprudenti d'un generale, che rese tanti servigi alla causa dell'ordine, con pericolo della propria vita. Fino al presente, il prorogare i poteri non erasi tenuto per un segno di diffidenza. *(Oh! oh!)* Sì, vi sono nella guardia nazionale molti, di cui io diffido. *(Applausi a sinistra.)*

A destra: Aspettate!

Il sig. *di Kerdrel*: Coloro della guardia nazionale, di cui io diffido, sono quelli che presero le armi contro le leggi del loro paese, e che lo stesso onorevole generale Lamoricière ha sciolti e disarmati. *(Applausi a destra.)*

Il *generale Cavaignac*: Al sentir taluni, sembrerebbe che a coloro, i quali in circostanze supreme hanno consultata la legge suprema della salvezza pubblica, sembrerebbe dico, che ad essi non resti più che a ritirarsi e nascondersi. *(Denegazioni a destra.)* Gli è precisamente perchè, in una congiuntura solenne e suprema, io sciolsi tre, anzi quattro legioni della guardia nazionale, che io mi credo, oggi che quelle circostanze sparirono, in un dovere imperioso di venire a parlare in loro nome.

Poche parole ancora. Che ci si diceva in quell'epoca? Ci si diceva, e ciò era giusto e vero, che noi eravamo un Governo prodotto da una crisi, che noi eravamo (se io osassi applicare questa parola a'miei colleghi, come l'applico a me stesso) che noi eravamo un Governo di accidente, d'espediente; che nulla potevamo per la libertà, per l'avvenire; che portavamo in noi un carattere indelebile, ch'era un ostacolo a far sì che noi rimettessimo il paese in una condizione stabile e regolare. Questo è vero. Noi lo credemmo, ed è appunto perchè lo credemmo che vi fu un giorno, un solo giorno in sei mesi, nel quale io imposi, lo posso dire, è vero, in cui imposi la mia volontà all'Assemblea costituente: non si voleva che noi ci ritirassimo, ciascuno se lo rammenta; ci si chiedevano ancor sei mesi, e noi ci ritirammo a malgrado dell'Assemblea, o almeno abbiamo prefisso ed anticipato il giorno, in cui la nazione doveva provvedere al suo Governo definitivo.

Perchè ciò? Perchè noi eravamo nati da circostanze eccezionali, perchè i provvedimenti utili, energici, onorevoli per noi, ma al di fuori della legge ordinaria, che noi avevamo dovuto prendere, c'imprimevano quel suggello di circostanza; e perchè non potevamo perdere cotesta impronta, se non a condizione di andare a rifarci nel seno del suffragio universale. Ecco ciò che noi abbiamo pensato, ciò che abbiamo voluto.

Ed ora a quei poteri, emersi dal suffragio universale, a quei poteri dei tempi regolari noi veniamo a contestare l'utilità delle leggi d'eccezione proposte. Ci si risponde: ma tutto ciò voi lo faceste come noi, prima di noi. Al che, o signori, io non ho che una parola da dire, ed è: appunto perchè noi lo facemmo e lo dovemmo fare, noi abbiamo fatto appello al suffragio universale. *(Approvazione a sinistra. — La chiusura!)*

La discussione è chiusa. Il *presidente* dà lettura dell'art. 1.° del progetto di legge.

Il sig. *Lagrange* sale alla ringhiera, ma, dopo alcune parole insignificanti, è interrotto dalle risa e dalle grida dell'Assemblea, e non può ottenere di farsi sentire.

I due articoli del progetto di legge sono adottati per alzata e seduta. Si procede allo squittinio sul complesso della legge, ch'è adottata con 418 voti favorevoli e 239 contrarii.

Sessione del 17 marzo.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, si è discusso il progetto di legge concernente la tariffa dello zucchero e del caffè.

Il sig. *Schneider, ministro dell'agricoltura e del commercio*, disse che il Governo, per favorire lo sviluppo del consumo, propone, prendendo per basi certi tipi commerciali, di ridurre il diritto normale da 45 fr. per 100 chil. a 25.

La Commissione è d'avviso di prendere per base dell'applicazione dei diritti la quantità di zucchero puro, contenuto nello zucchero presentato in dogana; quantità, che nuovi metodi inventati dalla scienza permettono oggidì di verificare in modo esatto. Essa ammette la diminuzione del diritto normale.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell'altr' ieri.

Vienna 20 marzo.

Il Consiglio s'occupa in questo momento dell'esame di tre piani, proposti da tre differenti alti personaggi per la riorganizzazione delle finanze dello Stato; l'uno è opera del ministro di finanza barone di Krauss, l'altro del ministro del commercio barone di Bruck, ed il terzo è del presidente del Consiglio dell'Impero, barone di Kübeck. — Pare che il ministro del commercio, barone di Bruck, partirà fra poco per Venezia, onde regolare personalmente quanto riguarda la franchigia di quel porto. *(Emp. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 marzo.

« Il Consiglio di Stato si è finalmente costituito. Il 12 mattina, i consiglieri ordinarii e straordinarii, presenti in Roma, si condussero al Quirinale; e quivi, nelle mani dell'E.^mo prosegretario di Stato, presidente del Consiglio sopraddetto, pronunciarono il giuramento. La formola del giuramento, composta dall'avvocato generale del fisco, monsig. Bartoli, poco si diversifica da quella dei prelati chierici di Camera e degli avvocati concistoriali, per quello che riguarda la dichiarazione di sudditanza al Sovrano Pontefice e di ossequio alla Sede apostolica. Esprime con parole gravissime una particolare ingiunzione, quella di conservare il segreto. I consiglieri di Stato giurano di non rivelare a chicchessia, nè la natura degli affari commessi alla loro consultazione, nè la provenienza degli affari suddetti, nè l'opinamento, sia dei colleghi in particolare, sia della maggiorità del Consiglio; e cotesto segreto deggiono mantenere inviolabile, anche allora, quando le consultazioni di quel Consesso autorevole siano state approvate dal S. Padre ed abbiano acquistato forza di risoluzioni definitive e legittime. Ma, per quanto sia ferma e severa questa legge del segreto, prevedo che non sarà possibile di mantenerla, senza che per altro possa farsi ai consiglieri di Stato un addebito di ciò, che di quando in quando venisse a risapersi nei circoli, ordinariamente informati delle cose governative. Soprattutto è ben facile di risapere la natura e l'obbietto degli affari, che sono affidati alla discussione esaminativa del Consiglio di Stato; attesochè gli stessi ministri, sovente per schermirsi dalla importunità delle parti interessate, possono rappresentare che il tale e tale altro negozio sia entrato nel dominio del Consiglio di Stato, e che però si deggia aspettare il relativo opinamento.

Notizie posteriori a quelle, che vi comunicai nell'ultima corrispondenza, assicurano che tanto il conte Gaetano Zucchini, quanto l'avv. Pagani, abbiano definitivamente accettato la carica di consiglieri ordinarii. Inchino a credere che con malvagio animo abbiano alcuni sparsa e colorita la diceria che l'uno e l'altro avessero rinunciato; troppo duole ai nemici del Governo papale che uomini di quella integrità e assennatezza, quali sono il Pagani e il Zucchini, diano il loro nome alla nuova istituzione, e pongano l'opera loro nelle trattazioni civili ed amministrative. L'uno e l'altro però domandano all'E.^mo prosegretario di Stato una dilazione di poche settimane, il primo per sistemare alcuni domestici affari, il secondo per agevolare la spedizione di una causa civile. Un fatto avvalora la notizia; ed è il pagamento, già effettuato, dell'onorario per i mesi di febbraio e di marzo, ad ambedue i consiglieri.

Inghilterra.

Abbiamo notizia dell'esito della sessione del 14 alla Camera dei comuni, in cui, come abbiamo annunciato, dovea farsi la seconda lettura del bill sui titoli ecclesiastici. *(V. sopra.)* Il sunto ed il risultato n'è questo. Lord Arundel e lord Surrey han dimandato l'aggiornamento a sei mesi; e questa proposta ha trovato appoggio. La discussione, venne aggiornata. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 16 marzo.

Trattasi di un congedo di un mese, che prenderebbe quanto prima l'Assemblea. Scopo di questa proroga par essere di dare il mezzo ai rappresentanti di conoscere sui luoghi l'opinione delle popolazioni sulla revisione della Costituzione. A questo scopo si tenne già un'adunanza politica.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 marzo.

Sembra che l'articolo dell'*Univers* sulla fusione dei bonapartisti e dei legittimisti *(V. sopra)* sia stato seguito da alcuni tentativi per conseguire lo scopo. Alcuni fra'capi de'due partiti ebbero parecchie conferenze, ma non poterono riuscire ad intendersi.

Gli uffiziali della guardia nazionale di Parigi non sembrano punto disposti a seguire il consiglio, che un certo partito dà loro, di rispondere colla lor dimissione alla legge transitoria d'aggiornamento delle elezioni. Essi non ignorano che questa non sarebbe una ragione per isforzare il Governo a convocar le guardie nazionali per elezioni parziali, e che potrebbe soltanto risultarne una dissoluzione delle compagnie, che rimanessero senza uffiziali.

Non sappiamo se l'Eliseo riuscirà fra pochi giorni a formare il suo nuovo Ministero parlamentario, ed a farvi entrare i sigg. Baroche e Fould; ma è certo che le negoziazioni continuano, e che i due ex ministri si tengono sicuri di tornar in carica fra breve. Tanto è vero che il sig. Baroche rifiutò d'andar fra alcuni dì a perorare, in una città di Dipartimento, per una causa importante, sebbene gli si offrisse una sportula di 10,000 fr. Ei rispose che non poteva farlo, atteso che, prima del 26 del corrente, non sarebbe stato più in caso di disporre del suo tempo.

P. S. — Entriamo in questo momento nell'Assemblea, e udiamo corrervi la voce che il sig. Odilon Barrot sia incaricato di costituire un Ministero definitivo. Ei piglierebbe, dicesi, a colleghi, i sigg. Fould, Rouher e Baroche, ma desidererebbe serbare per sè il portafoglio dell'interno. Questa notizia preoccupò oggi molto l'Assemblea; se ne parlò tutta la giornata nella sala delle conferenze e ne'corridoi.

Borsa. — Il 5 p. % era senz'affari, e, dopo alcuni istanti d'incertezza, cominciò ad essere offerto e a scadere. Ei si mantenne lungamente da 94.30 a 94.25, ma ribassò di subito, incominciando da 2 ore, a 94.05, e restò a tal prezzo, a contante od a termine. Il 3 p. %, aperto a 58.05, si chiuse a 57.75. Azioni del Banco, 2200.

La Borsa di Londra fu chiusa il 15 per la domenica.

Dispacci telegrafici

Londra 18 marzo.

Astley ha ritirato il voto di sfiducia contro il Ministero, sul proposito di Ceylan.

Parigi 18 marzo.

Le guarnigioni nell'est sono rinforzate. Vuolsi che siano state spedite istruzioni all'ambasciatore presso la Corte di Vienna. Donoso Cortes è arrivato. Falloux è chiamato all'Eliseo. Il Consiglio di Stato aggiorna la deliberazione intorno la legge sulla responsabilità del Presidente. Si discute sulla dimissione degli ufficiali della guardia nazionale. La Commissione rigettò una proposta sulla libertà di commercio. L'Assemblea legislativa s'occupa del dibattimento sulla tariffa pel zucchero.

Altra del 19.

Il ministro Royer si presenta come candidato nel Dipartimento del Nord. Del resto nulla d'interessante. — Cinque per % 94.25. Tre per % 57.90. Prestito piemontese, 82.80. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 16 marzo.

Tutti i ministri si recarono stamane, alle ore 9, a Charlottenburgo ad una conferenza.

Altra del 19.

Stamattina è arrivata la risposta del Gabinetto di Vienna all'ultimo dispaccio. Si dice che la medesima dia speranza d'un vicino accordo, non pregiudicevole agl'interessi prussiani.

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Vienna 21 marzo.

S. M. l'Imperatore è partito questa mattina per Trieste, accompagnato da S. A. I. l'Arciduca Massimiliano Ferdinando, dall'aiutante generale conte Grünne dal general-maggiore Kudriaffsky. A quanto dicesi, S. M. partirà immantinente per Pola, ove prenderà congedo dal fratello, che intraprende, seguito dal predetto sig. general-maggiore Kudriaffsky, il già tante volte annunziato viaggio atlantico. Da Pola l'Imperatore si reca per Fiume a Zagabria. Il viaggio non durerà in tutto che 14 giorni. *(V. la Gazzetta di Sabato)*

Il *Foglio costituzionale della Bosnia* esprime la sua maraviglia, perchè, se la nota lettera del principe di Schwarzenberg al Re di Wirtemberg non era autentica, ciò non sia stato dichiarato dalla *Gazzetta di Vienna* o dalla *Corrispondenza austriaca*. Noi credevamo superfluo l'appoggiare la disconfessione, già fatta dalla *Reichszeitung* stessa, che l'aveva pubblicata nel Numero del 7 corrente. Siccome però l'*Ost-deutsche Post*, nel suo Numero d'oggi, vorrebbe farla passare per autentica, aggiugnendovi singolari osservazioni, ci troviamo indotti a dichiarare con precisione ch'essa è apocrifa, quantunque non si possa negare ch'essa contenga diverse opinioni giuste, ed alcuni pensieri adattati. *(Corr. austr. lit.)*

Dietro alcuni giornali della capitale, noi ripetemmo la notizia d'un viaggio a Venezia del signor ministro del commercio. Siamo in grado di dichiarare che, almeno pel momento, tale notizia è affatto insussistente. Così pure riguardiamo la notizia de *Neuigkeits Bureau*, sul ritiro del predetto signor ministro, come un pio desiderio di certi monopolisti, e nulla più. *(Corr. Ital.)*

Il banchiere di Corte dell'Imperatore delle Russie, barone di Stieglitz, arrivato qui in questo punto da Pietroburgo, si reca da questa città a Londra, a quanto si dice, per un affare, che vuolsi stia in connessione con operazioni finanziarie dell'Austria. *(Corr. Ital.)*

Trieste 22 marzo.

Ecco un giorno di esultanza per la nostra città fedelissima. S. M., l'augusto nostro Imperatore Francesco Giuseppe I, giunse questa mane, alle ore 7 e 1/2, fra noi accompagnato da S. E. l'aiutante generale tenente-maresciallo conte di Grünne. Già nella scorsa notte, era giunto da Verona a Trieste S. E. il Feld-maresciallo Radetzky, per complimentare l'augusto Monarca. Presso il palazzo di questa Luogotenenza stava schierata una compagnia d'onore del reggimento Arciduca Stefano, con la banda musicale, e S. M. l'augusto Monarca venne ricevuto alla soglia del palazzo dalle LL. EE. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky e dal sig. Luogotenente di Trieste e del Litorale, tenente-maresciallo conte Wimpffen. S. M. passò in rivista la compagnia d'onore, e si recò indi nelle stanze del palazzo, dove si degnò tosto ricevere le LL. EE. il conte Radetzky ed il sig. Luogotenente.

Alle ore 8 e 3/4 di questa mattina, giunse pure fra noi S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M., il quale prese anche alloggio nel palazzo di questa Luogotenenza.

Alle ore 9, S. M. l'Imperatore si recava a piedi all'*Albergo nazionale*, onde restituire la visita al canuto e prode maresciallo Radetzky. *(O. T.)*

Londra 17 marzo.

Nella sessione del 17 della Camera dei comuni il sig. Baillie ritirò la sua proposta, contenente un voto di biasimo a motivo della condotta di lord Torrington, governatore di Ceylan. Quindi la Camera riprese la discussione del bill de'titoli ecclesiastici. *(V. il dispaccio della Seconda Edizione dell'altrieri.)* Al partir del corriere il sig. Moore parlava contro il bill. *(G. P.)*

Parigi 18 marzo.

Oggi si è continuata dall'Assemblea nazionale la discussione sul progetto di legge relativo agli zuccheri e caffè. *(G. P.)*

Leggiamo in un carteggio dell'*Indépendance Belge* da Parigi:

« Credo bene di volgere la vostra attenzione sull'articolo dell'*Univers*, nel quale il sig. Luigi Veuillot invita i legittimisti ad accostarsi al Presidente. Cotesto invito ebbe già il suo effetto. Sono otto giorni che il sig. di Montalembert lavora a riunire alla causa dell'Eliseo quelli fra i legittimisti, che più non vogliono o non vollero mai intendersi cogli orleanisti. Il Presidente è, dicesi, d'accordo col sig. di Montalembert, ed è pronto ad appoggiarsi sui legittimisti puri. Dal canto loro, i legittimisti s'impegnano a dare il loro concorso al successo della proroga per tre, quattro o cinque anni. Se la proroga non si fa dall'Assemblea, essi s'impegnano a far in modo che riesca per via dell'elezione, dichiarandosi pronti a riconoscere che il suffragio universale è superiore alla Costituzione, e che perciò Luigi Napoleone Bonaparte, quantunque non rieleggibile a termini della Costituzione, può essere rieletto, se la nazione gli dà i suoi suffragii. » *(G. P.)*

Germania.

Il Re Ottone di Grecia partirà per Atene verso la fine del corrente. Fino a Trieste, verrà accompagnato dal Re Massimiliano di Baviera suo fratello.

Il ministro prussiano della guerra ha ordinato un'ulteriore riduzione dell'armata. Il generale di Rochow, ambasciatore prussiano presso la Corte di Pietroburgo, è ritornato a Berlino. Com'è noto, egli aveva fatto una visita ad una sua figlia a Vienna. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 marzo.

La *Riforma* parla di serii disordini, accaduti in Armand nel Dipartimento del Nièvre, in seguito ad una leva di reclute, che vi ebbe luogo. I particolari non se ne conoscono.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sabato nelle sale d'Appello vi ebbe patria solennità. S. E. il sig. Presidente di Schrott, cui tanto e sì altamente preme l'onore ed il decoro della giudiziaria famiglia, volle che fossero aperte a tutti quelli, che in questa nostra città appartengono ad essa, non che ad alcuni rappresentanti l'avvocatura. Questo intendimento fu tanto più caro a noi, quanto che si doveva fregiare, per la prima volta, il petto d'un antico giudice veneziano del nuovo Ordine equestre instituito col proprio nome dal nostro Imperatore.

Lorenzo Paron Fadini, dottore di legge, consigliere di Appello, e commissario presidenziale del Tribunale di commercio cambiario e marittimo, dopo 44 anni di servigio, invocò da S. M. il riposo necessario alla più che settuagenaria sua età: e l'Imperatore, nell'accordargliela, volle significare a lui ed a Venezia, che nel donarlo eziandio d'un premio maggiore pei lunghi, fedeli ed illuminati servigi di esso, prescegliova ad esterno onore del Veneziano le belle insegne nuovamente create da lui.

S. E. il signor Presidente, con quella parola che franca e potente gli esce sempre dal labbro, appese al petto del nostro concittadino la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine equestre di Francesco Giuseppe, dopo d'avere fatto leggere dal segretario anziano d'Appello il Sovrano Decreto. Un'esultanza pienissima, e quasi orgogliosa, apparì a quest'atto in tutte l'aspetto del signor Presidente.

Lorenzo Paron Fadini, che primo onorò del suo nome l'avvocatura, poi la Magistratura giudiziaria per 44 anni, è uno di quei pochi, che avesse studiate e comprese le succedentisi varie leggi della lunga sua età. Egli era dottissimo nella scienza del diritto marittimo. Coraggioso, perchè confidente in Dio, sopporta le più acerbe sventure degli anni suoi. Vedovato di tenera moglie, orbato d'un figlio adulto, e d'una figlia divenuta madre, unici frutti del suo connubio, egli ora conforta la vita colle grazie del fanciullino nipote, e coll'affettuosa amicizia del genero suo, il consigliere d'appello conte Ettore di Brazzà.

Nessuno dimenticherà la prudente e toccante eloquenza del signor Presidente. Nell'occuparsi della nuova Era in cui si fortifica e s'ingrandisce l'Impero, della consacrata eguaglianza dei diritti, di un vero progresso praticamente ordinato, e di un vicino sviluppo di tutte le interne forze morali e materiali dello Stato, il signor Presidente, con un linguaggio schietto e conciliatore, fermò l'attenzione di tutti a giustamente riflettere sopra il grazioso Atto Sovrano, con cui l'Imperatore, premiando l'antico Magistrato veneziano, volle che, dopo le passate sciagure, quell'Atto portasse il suo nome, a farne più lusinghiera e durevole la memoria tra noi.

NECROLOGIE.

Una lagrima ed un fiore sulla tomba di Giulia Foscolo, ventenne, rapita il 20 marzo 1851.

Povera Giulia! quando, saranno sol pochi giorni, le nostre mani e i nostri cuori si stringevano in un dolce sentimento di simpatia; quando le nostre labbra, unite nel bacio dell'amicizia, si dicevano un lieto addio, promettendoci di rivederci in breve, io non poteva certo, contemplando la vigorosa e serena tua giovinezza e la tua fiorente salute, pensar che sì tosto il tuo spirito gentile avrebbe abbandonata questa terra del dolore! L'anima tua purissima, era beata fra gli eletti, vive lì dove solo si trova la vera felicità. No, tu non sei da compiangere. Il dolore, l'angoscia, lo strazio, è tutto per la tua madre dolente, per l'infelice tuo padre, che perdettero in te il bene della vita, la speranza dei loro giorni, l'idolo del loro cuore! La bellezza del tuo sembiante, l'avvenenza delle tue forme, l'ingenuità della candida anima tua, la gentilezza del tuo tratto, resteranno indelebilmente scolpiti nel cuore di quanti mai ti conobbero! Accogli, o mia carissima Giulia, quel mesto addio, che mai più potrò ripeterti sulla terra; ed accogli amorosa questa memoria che ti consacra la rozza mia penna.

Addio, mia Giulia, ancora un addio! Il dolore, in cui ci lasciò la tua partenza da questa valle di pianto, può solo essere mitigato dal pensiero della immensa felicità, che ora godi nel seno del tuo Dio!

REGINA BELTRAME.

Dopo breve malattia, succeduta ad un'accidentale caduta, terminò qui col 7 del corrente la sua mortale carriera l'emerito professore di veterinaria, dott. Girolamo Molin, di cui vennero celebrate le solenni esequie nella chiesa di S. Francesco, coll'intervento del rettore magnifico e dei professori, essendone stata detta l'orazione funebre dal professore di medicina legale e polizia medica, dott. Andrea Stefani, che, col sentimento di affettuosa amicizia e coll'ornamento di colta dicitura, ricordò le distinte virtù e qualità personali del defunto, le onorevoli destinazioni da lui sostenute, e le benemerenze acquistate nel corso della sua lunga cattedratica e scientifica carriera. Egli era nato in S. Vito del Friuli l'anno 1778, e dopo aver riportato nella nostra Università la laurea in filosofia, medicina e chirurgia, passò a Parigi, onde viemmeglio istruirsi in quegli emporii di pubblico insegnamento, dedicandosi più particolarmente alla veterinaria e all'economia rurale nel rinomatissimo Stabilimento di Alfort. Nel 1811, il Viceré d'Italia gli conferì la cattedra di agraria e botanica nel Liceo di Treviso, di dove nel 1815 fu chiamato alla cattedra di veterinaria in questa stessa Università, ottenendone poi nel 1818 la Sovrana conferma. Nell'anno scolastico 1832, riuscì ad adempiere con grande onore e generale sodisfazione la carica di rettore magnifico, e dopo altri sei anni fu prescelto da S. M. a direttore dello studio medico-chirurgico; dal qual carico, in capo a tre anni, dovette, per sopraggiuntegli indisposizioni, chiedere di essere sollevato colla sua giubilazione, continuando però a far parte del Senato accademico, come anziano della sua Facoltà.

Supplì ripetutamente, e per qualche lungo intervallo, alle veci di veterinario governativo, e si adoperò sempre con molto zelo e successo in alcune pubbliche Commissioni, massime per oggetti di epizoozia, avendo anche pubblicato la Ippiatria di Rufo, arricchita di molte annotazioni, una Memoria sulla veterinaria di Pelagonio, un'altra sulle malattie principali dei bovini, ed un'istruzione, che fu poi ristampata e diffusa per ordine del Governo, sul modo di soccorrere gli animali domestici in tempo di carestia di foraggi.

Fu membro di questo Collegio medico, e di questa I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti, dell'I. R. Società dei medici di Vienna, e di molte altre, nazionali ed estere. Ma, più che le opere e distinzioni summentovate, lo raccomandano alla memoria, all'amore ed alla stima di tutti il suo cuore sempre benefico, e la sua inesauribile volontà di prestarsi a vantaggio di quanti poterono averne bisogno od avessero ricercato la sua assistenza.

Padova 20 marzo 1851. A. Z.

Circondato da dolenti congiunti ed amici, e confortato dai suffragii della religione, volava ieri all'amplesso di Dio il dott. Antonio Vallicelli, di Massa, uomo retto, figlio amorosissimo, fratello e congiunto affettuoso, tenero amico. Era egli assai erudito e dotto, non solo nella scienza medica da lui professata, ma ben anche in qualsiasi ramo dell'umano sapere. Era pure d'angelici costumi, d'animo purissimo, caritatevole verso i poveri, d'una semplicità, modestia e facilità, che lo rendeva tutto con tutti, per cui riscosse ovunque il tributo dell'amore da tutti i cuori, come quello dell'amirazione e della stima da tutti gli animi.

Questi veraci cenni servano di conforto agli afflitti Massesi, nel cui cuore rimarrà eterna la memoria del caro trapassato.

Massa, 19 marzo 1851.

A. P. P.

ATTI UFFIZIALI

N. 6371. **AVVISO** (2.ª pubbl.)

Essendosi reso vacante un posto di primo computista di Ragioneria provinciale, con l'annuo soldo di fiorini 500, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 del corrente mese, e nel medesimo tempo anche pei posti di risulta di secondo computista, con annui fiorini 450, e di terzo computista, con fiorini 400 all'anno.

Gli aspiranti dovranno nel termine stesso insinuare le loro suppliche debitamente documentate, e corredate della tabella dei prestati servigi, all'Autorità, dalla quale dipendono, non omettendo la prescritta dichiarazione circa i gradi di parentela con impiegati delle Ragionerie provinciali.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 14 marzo 1851.

N. 3631. **EDITTO** (3.ª pubbl.)

Per morte dell'ultimo investito, è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Peraga, nel Distretto di Padova, di presunto patronato della famiglia Comello.

S'invitano pertanto tutti quelli, che credessero di avere diritto attivo o passivo alla nomina di quel beneficio, a presentare le loro documentate istanze alla R. Delegazione, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, coll'avvertenza che, spirato questo termine senza opposizione, si farà luogo alla nomina del parroco per *jus devolutionis*, senza pregiudizio degli aventi diritto nelle successive vacanze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova 4 marzo 1851.
L'I. R. Dirigente VALMARANA.
Il R. Segretario dott. Bonsembiante.

N. 685. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere in senso del § 147 Regolamento doganale alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute, rende noto:

Che nel giorno 26 del mese corrente, dell'anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 2 pomeridiane, sarà, presso la Sezione I.ª di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta, ai patti e condizioni che si leggono nella Gazzetta d'ieri.

Dall'I. R. Uffizio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute,
Venezia il 17 marzo 1851.
L'I. R. Direttore GIUSEPPE WILDBRAND.
L'I. R. Ricevitore principale, Giovanni De Winckels.

Oggetti da vendersi, loro qualità, quantità e stato in cui vengono messi all'asta.

N.	Oggetto	Quantità	L.
N. 1.	Zucchero raffinato pesto netto lib.	349.2	L. 190.40
N. 2.	Pepe nero	» 53.5	» 32.10
N. 3.	Brac. 16 cotonina greggia $^4/_4$	» 2.—	» 4.80
N. 4.	26 fazzoletti di seta foulard		45.80
	2 pezze giaconèt braccia 8 $^5/_4$		2.80
	2 Flanella quadrigliata, anzi mussola di lana mista con cotone braccia 50, $^4/_4$ . . .	5.5	» 6.40
N. 5.	Una gorna di latta in pezzi . .		» 2
N. 6.	Due caratelli vecchi		» 3.80
	Aumento ottenutosi coll'asta del 25 dic. al N. 467. . .		» 29.10
N. 7.	Una battella con due remi e due forcole		» 11
N. 8.	Un tabarro di tela cerata vecchio.		» 1

Dato fiscale dell'asta L. 362.—

Il deposito di cauzione, prima di presentarsi all'asta, è di L. 36.20.

Osservazioni.

Li suddetti generi dipendono da contesto invenzionale, e per essi viene rinnovata l'asta in seguito a decreto Intend. N. 5688-1373 5 marzo and., coll'aggiunta del prezzo dell'aumento ottenutosi nell'ultima offerta dell'asta suddetta.

AVVISI PRIVATI

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Comando superiore della Marina si rende noto, che il giorno 31 marzo 1851, alle ore 10 antim., nell'Uffizio dell'I. R. Comando superiore della marina in Trieste, (contrada SS. Martiri, N. 1864, terzo piano), si aprirà una pubblica trattativa d'asta per deliberare in via d'impresa l'erezione d'una Caserma per truppe marittime, nonchè d'un manufatto per l'Ammiragliato, da eseguirsi nell'I. R. porto di guerra in Pola, e ciò sotto riserva della superiore approvazione dei risultati d'asta.

La Caserma per le truppe marittime verrà eretta nella così detta Valle Perussi in Pola, in poca distanza dalla spiaggia del mare, totalmente nuova, consistente in un fabbricato alto 3 piani (oltre il piano sotterraneo), 40 $^1/_6$ klafter lungo, 9 $^1/_4$ klafter profondo, più due facciate laterali di due piani d'altezza e 27 $^1/_2$ klafter di lunghezza, avente lo spazio per 1000 uomini, con alloggi per 2 capitani e 4 ufficiali subalterni nei piani superiori, mentre i locali inferiori sono destinati per la guardia, la vivanderia e gli altri locali appartenenti alla Caserma.

L'imprenditore avrà da provvedere gli occorrenti mobili, utensili di Caserma, come pure i requisiti per l'illuminazione, e si approssima l'importo del suddetto fabbricato ad una somma di fior. 239,307 e 9 car. m. di c.

Il manufatto per l'Ammiragliato verrà eretto sopra il fu fondo di proprietà del Rizzi, poco lungi dai tre esistenti magazzini, col possibile uso dell'esistente fondamenta e muri d'una già incominciata fabbrica, pure in poca distanza dalla spiaggia.

In mancanza del progetto, non ancor completo, si fa noto che questo fabbricato consisterà in due facciate, e comprenderà il quartiere alla disponibilità del capo comandante della Marina, delle cancellerie ed abitazioni degl'II. RR. ufficiali e impiegati di Marina, stazionati a Pola. L'importo per l'erezione di questo fabbricato sarà approssimativamente di fior. 90,000 m. di c.

Per il compimento dei detti fabbricati, cioè per la Caserma, verrà posto un termine d'anni 3, e per il fabbricato dell'Ammiragliato d'anni 2.

A quest'asta saranno ammissibili i soli imprenditori conosciuti e fidati; quindi ogni concorrente, che per tale già non fosse riconosciuto dai membri della Commissione, dovrà munirsi d'un certificato esteso in quest'anno dalla sua Autorità di domicilio, il quale comprovi le circostanze di sua facoltà e sua fiducia. Tutti quelli, che avessero mancato nell'adempimento degli obblighi loro in altre imprese, qualunque siano, oppure che si hanno per le loro prestazioni attirato il solo scontento delle competenti Autorità, saranno esclusi dalla concorrenza e trattativa.

I concorrenti assenti, che si fanno rappresentare col mezzo di procuratori, dovranno munirli con una procura giudizialmente legalizzata e rilasciata spezialmente per la presente trattativa d'asta.

Avanti il principio delle trattative d'asta dovrà ogni concorrente depositare un vadium, cioè:

per lavori d'escavazione, muratore e tagliapietra con fi.	4000
» » di marangone, falegname e bottaio » »	1100
» » di fabbro ferraio . . . . » »	600
» » di vetraio . . . . » »	60
» » di bandaio . . . . » »	50
» » di coloritore . . . . » »	40
somministrazione di oggetti di ferro getto . » »	150
oppure per tutta l'impresa delle fabbriche . » »	6000

m. di c., o in effettivo danaro sonante, o in Obbligazioni di Stato, da calcolarsi secondo il corrente loro valore, il quale però, finita l'asta, ai non rimasti deliberatarii verrà tosto restituito; il vadium però del deliberatario sarà trattenuto come un acconto della cauzione, la quale come segue poi sarà da completarsi.

L'asta avrà luogo a voce in modo che nella medesima verranno prima stabiliti coi concorrenti i prezzi d'ogni singolo oggetto dei lavori, compresi i materiali di fabbrica, poscia saranno deliberati i medesimi lavori in massa per ogni professione, e poi se alcuni intraprenditori fossero disposti d'accettare l'intrapresa degl'intieri fabbricati in base dei stabiliti prezzi unitarii, si accetterà in questo caso la migliore offerta.

Si accettano pure offerte in iscritto sigillate, semprechè siano giunte innanzi la formale chiusa della trattativa d'asta, e consegnate o al Comando superiore della Marina e alla Direzione delle fabbriche marittime, oppure anche durante le trattative d'asta alla Commissione stessa, alle quali deve esser allegato il prescritto vadium, e il certificato d'ammissibilità dell'offerente.

Ogni offerta in iscritto dovrà essere estesa chiaramente e non permettere nessun dubbio, e non dovrà contenere assolutamente veruna parte condizionale, oppure delle esibizioni riferibili ad altre offerte, così pure veruna eccezione o deviamento dalle condizioni d'asta.

Le offerte in iscritto verranno aperte dopo chiuse le trattative d'asta a voce; se una di esse contiene un'offerta migliore di quella dell'offerente a voce, se l'offerente mediante l'offerta è presente, sarà allora continuata l'asta con lui e gli altri concorrenti presenti; del resto sarà chiusa, ed il mandatario dell'offerta in iscritto dichiarato ed in seguito trattato qual miglior offerente.

Se l'offerta in iscritto è eguale a quella a voce sarà data preferenza a quest'ultima e non trattato più oltre.

Se più offerte in iscritto avessero a contenere un'egual esibizione, sarà data preferenza a quell'offerente, la cui offerta sarà giunta per la prima.

Dopo eseguita la conclusione delle trattative d'asta, non sarà dalla Commissione presa in considerazione nessuna offerta di qualunque esibizione.

Per guarentigia dell'Erario e per l'esatto adempimento degli obblighi assunti dall'imprenditore, dovrà egli depositare nell'I. R. Cassa della Marina di guerra una cauzione del 5 per cento da calcolarsi sull'importo della somma complessiva risultante dalla di lui impresa; questo deposito sarà da farsi o in effettivo danaro sonante, o in Obbligazioni di Stato secondo il corrente loro valore, o in ipoteca o garanzia riconosciuta legale, il quale per l'erezione della Caserma dovrà esser depositato subito chiuso il protocollo d'asta, per il fabbricato dell'Ammiragliato poi dopo l'approvazione del progetto.

Per facilità degl'imprenditori, si concederà il versamento di soli fior. 2 per cento di questa cauzione come prima rata della cauzione, la quale sarà da completarsi fino al 10 per cento mediante dei diffalchi che saranno fatti nei pagamenti successivi corrispondenti al lavoro eseguito.

Codesti lavori saranno posti in esecuzione sotto la guida della Direzione delle fabbriche marittime, o sotto l'immediata sorveglianza dell'Uffizio figliale delle fabbriche Marittime in Pola, i di cui ordini in iscritto saranno indubitatamente osservati dall'imprenditore, nè esso si potrà menomamente permettere di deviare di propria autorità dalle proposte superiormente approvate, oppure dagli ordini rilasciatigli in iscritto.

Tutti i lavori dovranno essere eseguiti dietro le regole d'arte e sotto la direzione di maestri idonei ed abili, come pure non devono essere impiegati che solamente quei materiali, i quali dall'Uffizio filiale delle fabbriche marittime in Pola saranno riconosciuti come di migliore qualità.

Per la buona qualità e durata dei suoi lavori l'imprenditore si fa mallevadore per tre intieri anni, calcolati dal giorno del seguito collaudo, e ciò non solamente colla di lui cauzione depositata, ma bensì anche con tutte le sue sostanze mobili ed immobili.

Gl'imprenditori e i singoli contraenti saranno in obbligo d'impiegare i lavoranti, che lor saranno somministrati, pagando per loro all'I. R. Cassa della Marina le giornate dei muratori, fabbri, falegnami, tagliapietra, manuali, o quale che sia, secondo i prezzi correnti.

I pagamenti da corrispondersi all'imprenditore saranno fatti al medesimo dall'I. R. Cassa della Marina di guerra in Trieste, oppure, se a lui conviene, dalla Cassa del secondo circondario in Pola, al quale scopo verranno praticati dei conti particolari sopra ognuno degli oggetti di lavoro in questione.

Saranno somministrati all'imprenditore, dietro sua richiesta, dei pagamenti in acconto, però non più di sovente che negli intervalli mensili, e dietro misura dell'avanzato lavoro.

L'importo da pagarsi non dovrà giammai sorpassare $^4/_5$ del valore dei lavori eseguiti e $^3/_4$ del valore del materiale accettabile, depositato sul sito del lavoro.

Se tutta la costruzione o singoli lavori saranno intrapresi da più intraprenditori in compagnia, allora questi garantiscono all'Erario in solidum, cioè: tutti sono garanti per uno, e uno per tutti; oltre ciò debbono scegliere fra di loro una terza persona quale procuratore per tutti gli affari riferibili al contratto.

I contraenti sono in obbligo di condur a termine sotto loro responsabilità e direzione tutti i lavori da loro intrapresi, e non devono rilasciare perciò l'adempimento delle loro obbligazioni del contratto a veruna persona senza consenso dell'I. R. Comando superiore della Marina; in caso di morte rimangono le dette obbligazioni a carico degli eredi.

Tutte le spese di bolli derivabili dal contratto sono a carico dell'imprenditore.

Dopo seguita la Superiore approvazione dei risultati d'asta, verrà concluso col deliberatario il contratto formale; nel caso però in cui l'imprenditore, fattagli nota la Superiore approvazione della sua offerta, non condiscendesse al contratto formale, allora il protocollo d'asta farà le veci del contratto e l'Erario rimane autorizzato, se il deliberatario non mantenesse puntualmente gli obblighi del protocollo d'asta e le rispettive condizioni del contratto, di costringere il suddetto al mantenimento dei medesimi, o di rinnovare ovvero a suo pericolo e spesa il contratto o di far eseguire la deliberata impresa dei lavori anche senza tentare la via dell'asta ovunque, in qualunque modo, da chiunque ed a qualunque siasi prezzo; nel qual caso allora la prestata cauzione sarà ritenuta a diffalco della differenza da rifondersi, ovvero considerandola come scaduta, sarà confiscata, anche presa la circostanza che non ne fosse derivata spesa maggiore.

Le prossime condizioni d'asta, i piani di progetto, i preventivi e fabbisogni di spesa della Caserma possono esser ispezionati nelle solite ore nel locale d'Uffizio della Direzione delle fabbriche marittime in Trieste, (riva Grumola, N. 1508, primo piano).

Dall'Imp. Reg. Comando superiore della Marina
Trieste li 25 febbraio 1851.

B. DAHLERUP, *viceammiraglio.*

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DESE

In data 12 dicembre 1847 questa Presidenza, onde procurar di tenere in giornata le intestazioni delle Ditte che possiedono fondi nel Consorzio, pubblicava il seguente

AVVISO.

« All'importante scopo di mantenere in evidenza e
« in giornata i Registri, che riguardano le allibrazioni
« delle Ditte, che possiedono fondi nel Consorzio, avendo
« osservato la Presidenza che, malgrado alle prescrizioni
« portate dall'Avviso a stampa pubblicato il 6 novembre
« 1834, ed a quelle che posteriormente all'Avviso stesso
« si compiacque di emanare in proposito S. M., colla Ri-
« soluzione 29 maggio 1835, pubblicata colla Notificazione
« dell'eccelso I. R. Governo del giorno 20 luglio anno
« scorso, molte e molte Ditte non si sono prestate, nè
« prestarono a verificare gl'incombenti trasporti,

Sono diffidate

« tutte le Ditte che possiedono beni in questo Consorzio
« e che non ancora fossero regolarmente intestate nei
« registri del Consorzio stesso, come tutte quelle che in
« seguito ne divenissero proprietarie, a dover eseguire
« entro il periodo di mesi tre dalla data del presente,
« quanto alle difettive, e dal giorno del titolo di acquisto
« per quelle che in seguito diverranno proprietarie, il re-
« lativo trasporto al proprio nome dei fondi, che rispetti-
« vamente avessero, od andranno acquistando.

« Le Ditte, che, nel preciso termine come sopra
« indicato, mancheranno di verificare la voltura, incor-
« rano le une, e le altre, nella multa stabilita dalla
« Governativa Notificazione sopraccitata, da applicarsi coi
« metodi e discipline portate dal Regolamento in corso per
« l'estimo stabile, nè per qual si sia motivo e ragione
« potrà essere alle Ditte, che si scopriranno difettive, ac-
« cordato condono di sorte alcuna, a meno che la man-
« canza non dipendesse da un fatto irresistibile e che fos-
« se convenientemente documentato per parte della Dit-
« ta, che fosse stata colta in difetto.

« Il presente sarà diramato, e pubblicato in tutte le Co-
« muni e Parrocchie, comprese nella consorziale periferia,
« letto da' parrochi nelle rispettive chiese in tempo di
« maggior concorso, nonchè inserito per tre volte nella
« *Gazzetta uffiziale*, onde nessuno possa allegarne i-
« gnoranza.

« Venezia 12 dicembre 1847. »

Avendo riconosciuto che, ad onta delle suespresse comminatorie, e non ostante che le Ditte medesime, onde evitare le conseguenze ed i danni, che ad esse derivar possono per effetto dell'escussioni fiscali dell'esattore, dovrebbero conoscere l'importanza ed il bisogno di far ciò, pochissime si prestarono a far eseguire sopra questi consorziali Registri le relative intestazioni.

Volendo la Presidenza usare ancora un atto di riguardo verso le mancanti, e condonare il difetto, e la remissione della multa, nella quale sarebbero incorse, col presente vengono le Ditte stesse diffidate a dover verificare l'incombente trasporto nel termine di giorni cinquanta da calcolarsi dalla data del presente; scorso il quale, le Ditte, che si scoprissero tuttavia in difetto, saranno irremissibilmente multate, in tutto e per tutto come prescrive il sopraccitato Avviso.

Ed il presente, che col mezzo dei RR. Commissariati distrettuali, e Deputazioni comunali, sarà pubblicato ed affisso, e col mezzo dei rispettivi parrochi letto dagli altari in tutte le chiese comprese nella periferia, dovrà per tre successive volte essere inserito nella *Gazzetta uffiziale*, affinchè nessuno possa ignorarne il contenuto.

Venezia il 2 marzo 1851.

Li Presidenti { GIO. BARBARO / GIO. QUERINI STAMPALIA / EMANUEL MELICHI / PIETRO SOLA }
Domenico Manfren *segretario*

La R. Delegazione Provinciale di Venezia, con Decreto 21 marzo corrente 22742-3771, accordò la Patente di Pubblico Ragioniere al signor DALL'ASTA VETTORE di Luigi, Impiegato Contabile presso il locale Municipio.

Prof. MERNINI, Compilatore.

MERCORDI 26 MARZO

ANNO 1851. - N. 69.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 marzo.

S. M., con Sovrana Risoluzione 26 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di accordare l'*Exequatur* al diploma di nomina del marchese Giovanni Battista Nembrini-Gonzaga a console pontificio in Zara.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 5 m. c., si è degnato di accordare al capitano de Querlonde, dello stato maggiore del quartiermastro generale, di poter accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine regio svedese della Spada; al capitano del 56.° reggimento di linea, Carlo Hauer, la medaglia di commemorazione, conferitagli dal Re di Svezia per l'invio d'una sua opera; e finalmente al gregario ex-propriis nel reggimento d'infanteria conte Nugent, Federico Buff, le medaglie di commemorazione, già ricevute in servigio dell'armata di Baden, da quel Granduca e dal Granduca d'Assia Darmstadt.

Il 12 marzo fu pubblicata e distribuita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata CLI del *Bollettino delle leggi e degli atti del Governo* pel 1850 nelle edizioni tedesco-slovena e tedesco-croata, la quale era stata pubblicata il 23 novembre 1850 nella sola edizione tedesca ed il 22 febbraio 1850 nelle doppie edizioni magiara, rutena, serbica e rumuno-tedesca.

Essa contiene sotto il N. 448 l'Ordinanza del Ministero della giustizia e delle finanze del 16 novembre 1850, coll'istruzione sul modo di trattare le facoltà dei pupilli, le prebende e i depositi.

Nello stesso giorno 12 marzo corrente fu pubblicata e dispensata dalla suddetta Stamperia la Puntata II del *Bollettino* pel 1850 nell'edizione tedesco-polacca, ch'era uscita il dì 6 gennaio 1850 nell'edizione tedesca, il 6 settembre 1850 nell'edizione sloveno-tedesca, il 27 settembre 1850 nell'italiano-tedesca, il 29 ottobre 1850 nella croato-tedesca, il 3 dicembre 1850 nella boemo-tedesca, il 14 gennaio a. c. nella magiaro-tedesca ed il 6 corr. nelle edizioni rutena, serbica e rumuno-tedesca.

Essa contiene sotto il N. 2 la Patente Sovrana del 30 dicembre 1849, con cui viene pubblicata la Costituzione per l'Arciducato d'Austria sopra l'Enns, unitamente alla rispettiva legge elettorale.

Venezia 26 marzo.

L'I. R. Luogotenenza Veneta dispensò e spedì il 21 corrente marzo le Puntate III e VI del *Bollettino provinciale delle leggi*

Contiene la prima, sotto il N. 22, un Supplimento alla Risoluzione Sovrana del 3 gennaio 1351, concernente l'organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto.

La Puntata VI poi contiene, sotto il N. 35, la Patente Imperiale del 25 dicembre 1850, con cui vengono promulgate le amplificazioni, che vennero ora introdotte negli Statuti dell'Imperial Ordine di Francesco Giuseppe, giusta la riserva fattane nella Patente Imperiale del 2 dicembre 1849. Sotto il N. 36, la Sovrana Risoluzione del 25 dicembre 1850, con cui vengono pubblicati gli Statuti per la croce del Merito civile, fondata colla Sovrana Risoluzione del 16 febbraio 1850. Sotto il N. 37, una Circolare della Luogotenenza del 7 febbraio sulla traduzione ai pubblici ospitali dei poveri colpiti dal vaiuolo. Sotto il N. 38, un decreto del Ministero del culto e dell'istruzione, con cui si deducono a pubblica notizia le disposizioni, prese di concerto con tutti i Ministeri, riguardo al modo d'applicare il § 66 della legge provvisoria del 30 luglio sugli esami teorici di Stato a quegli studenti di diritto, che hanno compiuto il loro corso nell'anno scolastico 1850-1851. Sotto il N. 39, una Circolare del Ministero della guerra, con cui si sciolgono alcuni dubbi, emersi sull'applicazione della legge provvisoria del 2 agosto 1850. Sotto il N. 40, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui viene dedotto a pubblica notizia il giorno, nel quale entrano in attività le Autorità finanziarie nel Dominio dell'Ungheria. Sotto il N. 41, una Notificazione della Luogotenenza sul trattamento degli affari, finora devoluti al Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia. Finalmente, sotto il N. 42, una Circolare della Luogotenenza sul modo del pagamento della tassa per parte di quegl'individui, che intendono esonerarsi dal servigio militare prima d'aver raggiunto l'età della coscrizione.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 marzo.

Un proemio, ridondante di luoghi comuni e di rancide frasi politiche, inizia i lettori del *Lombardo-Veneto*, nel suo foglio di lunedì, ad una serie di calunniose insinuazioni, da passarle in silenzio se all'assurdità loro non aggiungessero la malevolenza.

« Il nostro Luogotenente (ivi è detto) faceva invitare i Comuni ad associarsi ai giornali. »

Sopprime il *Lombardo-Veneto* le parole onde apparisce che il Luogotenente invitasse *ad associarsi a' giornali i Comuni*. Il Luogotenente, nelle attribuzioni del suo mandato, ingiunge ai Delegati di consigliare i Comuni, con Uffizio proprio, che si associno a questa *Gazzetta* per subito avervi tutte le leggi e ordinanze dei Dicasteri, e attignervi le notizie del giorno narrate dai fogli più in grido e dagli estesi carteggi della medesima.

« Ci spiacque (continua il *Lombardo-Veneto*) che il Luogotenente abbia individuato un foglio, invecechè lasciare ai Comuni libero l'arbitrio della scelta; ma lieve errore codesto, e che non avrà forse dipenduto da esso. » Errore imaginario, che solo dipende da una finzione del *Lombardo-Veneto*, della quale i lettori indovineranno i motivi.

« Lo spirito costituzionale di quel dispaccio (prosegue) venne interpretato a rovescio da alcuni Uffici dipendenti, che lo ritennero un ordine. » Che ha egli qui a fare la Costituzione con un dispaccio della Luogotenenza agli Uffici suoi subalterni, il quale non poteva franteudersi nell'unico oggetto particolare a cui riferivasi? Nè quasi bastando al *Lombardo-Veneto* la sua falsità, incorre l'inescusabile taccia di calunniatore pubblico. Le Delegazioni interpretarono nel vero suo senso il dispaccio, e fedelmente vi si conformarono.

« Di più (soggiunge il *Lombardo-Veneto*) si sparse in alcuni paeselli la voce che gli associati a' giornali indipendenti fossero ELENCATI! ed osservati dalla polizia, osservazione cui sottostarebbero forse anche i soli lettori. » Non è nuova quest'arte di attribuirsi un'aureola di martirio per farsi compassionare dal popolo e trafficarne la simpatia; ma ogni qualificazione è inadeguata ad esprimere la reità del fatto di volersi buscar l'altrui tenerezza, calunniando la fama di magistrati integerrimi.

« Noi domandiamo se questo sia il modo con cui gl'impiegati dello Stato debbano aiutare l'azione governativa. » Alla quale domanda del *Lombardo-Veneto*, noi porremo a riscontro quella, che ognuno nella sua rettitudine ed equità gli farebbe: Noi domandiamo se questo sia modo di esaltare la stampa periodica col mettere a prezzo l'onore di pubbliche Autorità, che adempiono gli ordini del loro Governo?

Rammentando poi egli, come giornale, il suo buon contegno dal tempo della sua ricomparsa, ed impetrandone, quasi compenso, alle maligne sue voci credenza, non si accorgeva d'impicciolire e agguagliarsi al fanciullo che, per essere stato dabbene, ne chiede in ricambio dal babbo e dall'aia il balocco?

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 marzo.

Il Ministero di finanza, d'accordo col governatore della Banca, hanno deciso di stabilire in Gorizia una Cassa filiale di quella di Trieste pel cambio delle banconote. *(Emp. di V.)*

Leggesi nel *Corrispondente austriaco*: Per quanto si dice, i tre Monarchi alleati d'Austria, di Russia e di Prussia hanno scambiato insieme, come pegno di amicizia, le collane d'oro del loro primo Ordine famigliare. *(Lloyd.)*

La Dalmazia non sarà compresa nel territorio doganale austriaco. La costa marittima di quel paese non può essere sorvegliata, e neppure con costosissimi provvedimenti non si potrebbe impedire il contrabbando. Per tal motivo, il Governo sembra abbia l'intenzione di lasciare anche in appresso la Dalmazia nel suo stato eccezionale.

In Pola si sta erigendo un edifizio per l'Ammiragliato ed una caserma per le truppe di Marina, atta a contenere 1000 uomini. L'importo complessivo della spesa, compreso l'adattamento, sarà di 240,000 fior., l'area è stata già destinata; quella del palazzo dell'Ammiragliato costa 90,000 fior.; ambedue gli edifizii saranno compiuti in tre anni. *(G. dell'Imp.)*

Siccome le condizioni generali, e in particolare poi le relazioni con la Prussia e cogli Stati alleati di quella Potenza, sembrano, giusta le ultime notizie, comporsi in forma sodisfacente, così la fiducia va crescendo, e la tendenza, che si era manifestata in questi giorni alla Borsa riguardo ai metalli nobili, che aumentarono, sebbene insensibilmente, di prezzo, si è nuovamente arrestata. Per quanto udiamo, saranno tolte anche le limitazioni cui era stata assoggettata l'esenzione dal servigio militare dietro pagamento di una tassa; e si procederà quind'innanzi secondo le disposizioni della relativa Patente, ben inteso però che si accetteranno i reclutati d'ufficio ed i refrattarii. *(Corr. austr. lit.)*

Secondo notizie quasi sicure, non venne finora introitata nemmeno la terza parte della somma totale, cui dovrebbe ascendere il prestito Mazzini. Le relative parziali obbligazioni, di cui ne abbiamo veduta una, sono impresse con molta eleganza sopra carta consistente, ed hanno presso a poco la grandezza d'una banconota da 5 fiorini austriaca. Ciascun viglietto è sottoscritto da cinque membri del Comitato italiano, alla testa de' quali Mazzini; nella parte superiore, a sinistra, è l'iscrizione: *Dio ed il popolo*, a dritta: *Italia e Roma*; a tergo è una formola di giro. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Bergamo 25 marzo.

Alle otto ore pomeridiane d'ieri, una madre e due figlioletti, nati ed educati nel culto anglicano, vennero nella chiesa parrocchiale del borgo di S. Leonardo rivendicati alla gloria della Chiesa romana. Grande fu il concorso del popolo, ancorchè l'ora fosse tarda, ed ignota a molti la notturna funzione. *(La Sferza.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 20 marzo.

Il *Libro delle Notizie*, contenente gli elenchi dei dignitarii della Chiesa e dei principali impiegati dello Stato, che in Roma s'incominciò a pubblicare dal 1716, per gli sconvolgimenti politici non si stampò dopo il 1847. Ora si è pubblicato pel corrente anno 1851. *(G. di Roma)*

Ferrara 21 marzo.

Le provvide disposizioni del Governo, intese a tutelare la sicurezza pubblica e ad estirpare il resto dei malandrini, che tuttora trovansi latitanti, non potevano riuscire senza effetto. Serva come di saggio la narrazione dei seguenti fatti.

Sul confine ravennate, presso Villanova, territorio di Bagnacavallo, nella mattina 17 corr., il cav. Zambelli, capitano dei gendarmi pontificii, comandante la colonna mobile, stanziata in Lugo, con un drappello de' suoi militi, e d'II. RR. truppe, ha arrestato il ricercatissimo e famigerato ladrone, Antonio Farina, detto *Domentone*, nativo del Mezzano ravennate, da circa sei anni contumace. Costui si trovava in un angusto ambiente sotterraneo, a bello studio costruito in casa di un ricco possidente, che fu contemporaneamente arrestato. Nella perquisizione fatta in quel nascondiglio, si rinvennero: uno schioppo, dei proiettili di piombo e ferro, un largo coltello con fodero lordo di sangue, e indosso al Farina si trovarono delle monete d'oro per 250 scudi, d'argento per scudi 50, una ripetizione d'oro, e due orologi d'argento. Tale importante arresto ha menato gran rumore in que' paesi: la popolazione accorse a torme a veder tradurre alle carceri l'assassino, in unione al ricettatore e due altri manutengoli, e benedisse alla solerzia paterna del pontificio Governo, colla quale attende a liberarla da tanta sciagura.

Ieri poi, il sottotenente Vicari, comandante la colonna dei gendarmi di Conselice, unitamente a quella brigata, ha, nel luogo detto *Casona*, avuto uno scontro con due malandrini armati, tra i quali il famigerato Giuseppe Afflitti, detto *Lazzarini*, d'Imola, compreso nella seconda classe dei 18 contumaci, che portano bandita contro la taglia, il quale, caduto nelle mani della forza, gravemente ferito per opera dello stesso sig. tenente, ha cessato, dopo pochi istanti, di vivere.

In Casumare, sul confine estense, da quella gendarmeria e dall'altra di Cento, dietro le prime tracce somministrate dalla polizia governativa di Ferrara, fu fatta un'accurata perquisizione in casa di un possidente di colà, la quale produsse il rinvenimento di armi da fuoco e da taglio, di ventriere ed altro, contenenti palle, cartatucce, fulminanti, pallini, polvere e capsule, il tutto in assai quantità.

Una colonna mobile austriaca fu testè collocata alla stazione d'Altedo; altre pure furono dirette in diverse località della Romagnola. La lodevole attività di esse e la vigilanza dell'Autorità politico-governativa hanno repressa l'audacia, e paralizzati gli sforzi degli assassini, che da qualche tempo sono ridotti nell'impossibilità di assembrarsi e commettere nuovi misfatti. Giova perciò sperare che, al pari dei sopraindicati due, altri ancora cadranno in potere della forza.

Questi fatti abbastanza rispondono alle sempre fallaci corrispondenze di alcuni giornali esteri, e alle omai troppo svergognate calunnie dei pervicaci nemici dell'ordine. *(Gazz. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 marzo.

Il 13 di questo mese moriva in Savigliano il dottor Bartolommeo Cuniberti, la cui virtù ed il cui sapere gli cattivarono la stima e l'affetto di quanti il conobbero. Egli abbandonò giovinetto l'Italia, in tempi infelici, e si recò nella Turchia europea, e nella Servia rese caro il nome italiano. Ivi stabilì i primi lazzeretti, in premio di che il Sultano gli conferì la decorazione del *Niscian Iftihar*, e nelle ultime rivoluzioni, che insanguinarono quella contrada, avendo parteggiato con quelli che volevano l'autonomia del paese, fu perseguitato dalla Russia, e dovè ricoverare in patria. Negli ozii domestici stese la storia degli ultimi casi della Servia, di cui pubblicò a Parigi il primo volume, col titolo: *Essai historique sur la révolution et l'indépendance de la Serbie*. Il secondo volume uscirà alla luce, quanto prima, per cura del teologo Cuniberti. *(FF. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — *Sessione del 20 marzo.*

Il Senato del Regno udiva nella tornata di quest'oggi: 1.° la relazione sulla legge d'approvazione del bilancio passivo pel 1851 del Dicastero di grazia e giustizia; 2.° La relazione sul progetto di legge per aumento della rendita 7 settembre 1848, i cui articoli furono approvati senza discussione ed il complesso con voti unanimi; 3.° La relazione sul progetto di legge per la soppressione dei protomedicati; 4.° La relazione sul progetto di legge per la leva della classe del 1830.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 20 marzo.*

La Camera dei deputati approvò, con 118 voti contro 14, il bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dell'anno 1851. Venuto quindi in discussione il bilancio passivo dell'Azienda generale delle finanze, se ne approvarono le prime 13 categorie.

Sessione del 21 marzo.

Nella seduta d'oggi, la Camera dei Deputati approvò il bilancio passivo dell'Azienda generale delle finanze, con voti 105 contro 19. Approvò quindi la legge relativa alla Cassa degl'invalidi di marina militare e mercantile, con voti 108 contro 2.

(Nostro carteggio privato)

Torino 22 marzo.

Una turba di sarti, fra grandi e piccini, uomini e ragazzi, si radunò l'altr'ieri sulla piazza delle Vigne a Genova, dinanzi alla sartoria Maggi; e con ogni sorta di gridi, e allungando le mani alle mostre degli abiti fatti, cercò di stracciare abiti e stoffe e costringere lo Stabilimento a chiudersi e disfarsi. Questa violazione della proprietà non fu ordita a Torino, nè da nobili o marchesi; ma a Genova stessa dove la *Strega* e l'*Italia libera* declamano contro ogni prosperità, e dove appunto le *Streghe* sono il cibo quotidiano degli artieri. Da due e tre anni Genova si arricchisce di magazzini di abiti fatti, piccoli ma numerosi, per comodo de' cittadini e de' forestieri. Un Maggi ne aprì ora uno assai vasto, in luogo chiaro ed esposto alla vista di tutti; e, come avviene delle novità, molti accorrono a farsi vestire dal Maggi. Ma la sartoria genovese ha creduto di essere disfatta di avventori, ed è corsa a fare la *dimostrazione*. La polizia ha agguantato sette de' più tristi e gli ha carcerati; e sta bene. Ma gli *Stregoni* susurrano che il Governo lascia violare la proprietà e che dovea prevenire la dimostrazione. Se avesse prevenuto avrebbero gridato contro il preventivo. Gli *Stregoni* amano suscitare gelosie e scandali, per rovesciare sul Governo ogni cosa ed iscreditare il principio costituzionale; ma il Governo non teme le arti degli *Stregoni*. Il processo degli assalitori della stamperia Dagnino va adagio.

Il vapore il *Castore* era presso a salpare da Genova per Marsiglia. Gli agenti di pubblica sicurezza si recano a bordo, e vi sequestrano... che cosa? forse delle circolari e delle cartelle mazziniane? oibò: un calice d'oro ed una mitra, la quale portava l'indirizzo della città di Genova a monsig. Fransoni. Si assicura che nell'ornato della mitra era intrecciato lo stemma della città. Ora la città di Genova, che non vuol essere per nessun conto *faziosa*, ha impedito che quegli oggetti partissero, lasciando libero ai portatori (il parroco Caprile di S. Luca e il marchese Rovereto) di continuare il loro viaggio; ma essi pensarono meglio di tornare indietro.

Il co. Stefano Gallina, dopo due mesi d'oscitanza, partì per Parigi in qualità d'inviato straordinario, e presentò già le sue *credenziali* al Presidente della Repubblica; per cui cessa da quell'incarico il co. Pralormo.

Il professore di diritto internazionale presso questa R. Università, Pasquale Stanislao Mancini, emigrato napoletano, trattò l'altr'ieri dinanzi ad un affollatissimo uditorio del diritto di asilo e d'ospitalità.

La Società promotrice delle belle arti in Torino avvisa che l'Esposizione di quest'anno incomincierà il 1.° maggio. L'invio delle opere deve farsi non più tardi del 27 aprile.

Alcuni fabbricanti di pannilani presentarono al Governo una protesta contro le velleità di libero scambio, che sembra avere il Ministero. Dimostrarono il danno, che ne risulterebbe all'industria nazionale, qualora si adottasse una riduzione di tariffa. Sono in Piemonte 70 fabbriche di tessuti in lana, che contengono 2,500 telai e danno lavoro a 27,000 individui. La massa del capitale impiegato in queste fabbriche è di 40 milioni. Il prodotto dei 2500 telai è di 20 milioni.

La Camera continua sempre nella discussione de' bilanci. L'altro giorno ha riveduto le bucce al preventivo della *Gazzetta Piemontese*; ma questo argomento sarà seriamente discusso nell'esame del bilancio del Ministero dell'interno. Pare che la maggioranza sarà favorevole ai trattati di commercio con l'Inghilterra e col Belgio.

Havvi ora in Torino un tal diluvio di programmi d'opere storiche, economiche, politiche e letterarie che minaccia un flagello, da cui non so quale arca noetica ci salverà. In mezzo a questi c'è del buono e del cattivo. Fra le cose buone sono il *Corso teorico e pratico d'agricoltura* del bravo *Berti Pichat*, di cui feste cenno nella vostra Gazzetta, e un nuovissimo libro di *Studii storici* del cav. Cibrario.

PS. Oggi vi fu messa a S. Teresa. Domani esequie solenni alla cattedrale pei morti di Novara. Stan sotto i torchi la relazione del comm. Pinelli, segretario del gran Magistero dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, e le regie patenti, con le quali viene riorganizzata quella nobile istituzione. Si aspettano nuove operazioni nella Magistratura; dopo di che sarà nominato il successore a Siccardi.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 17 marzo.

Ieri, domenica, alle ore tre antimeridiane, S. A. R. la Contessa di Trapani si sgravò felicemente di una ben conformata real Principessa. La puerpera augusta e la real sua prole sono nelle più sodisfacenti condizioni di salute. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 21 marzo.

Mediante un decreto sovrano è data facoltà a S. A. R.

Luisa Maria Teresa di Borbone, consorte di S. A. il Duca, di aprire in Parma una Casa della Congregazione delle *Figlie della Croce*, dette *Suore di Sant'Andrea*, al fine di affidare alle figlie anzidette la direzione e l'istruzione nelle Scuole degli Asili infantili della predetta città.

(G. di Parma.)

La *Gazzetta uffiziale di Parma*, nell'annunziare l'arrivo a Roma del conte Malaguzzi di Modena, che si dice incaricato di strade ferrate e altre fra l'Austria, gli Stati pontificii e altri Stati italiani, soggiugne: « Dee pur giugnere in Roma allo stesso scopo S. E. il ministro di Stato pel dipartimento delle finanze, consigliere di Stato, commendatore Marc'Aurelio Onesti, di qui partito il 7 del corrente mese. »

IMPERO RUSSO

Kalisch 16 marzo.

Col giorno 14 andò in vigore il nuovo trattato postale tra la Russia e l'Austria. Possono essere spedite da un territorio all'altro lettere affrancate o no. Una lettera affrancata del peso d'un lotto costa venti copek. Lettere del peso d'un lotto da un paese di confine all'altro, come p. e. da Michalovic a Cracovia, da Tomaszew a Rava Guska nella Gallizia, costa soltanto venti copek. — Viene smentita la notizia, riferita da varii giornali, aver la Polonia cangiato il suo titolo con quello di Nuova Russia. Questa vaga supposizione avea trovato eco specialmente nella Gazzetta polacca di Posen, la quale poteva convincersi facilmente dell'errore coll'esaminare i giornali, che tutto giorno le pervengono dal Regno di Polonia.

(Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO.

Il solito corrispondente di Serraievo dell'*Osservatore Dalmato* gli scrive in data 6 marzo quanto segue: « Serraievo è del tutto spogliata di truppe. Il resto dell'artiglieria partì il 28 febbraio per Travnik. Una divisione, composta all'incirca di 400 Albanesi irregolari provenienti dalla Rumelia, pervenne qui nello stesso giorno, e dopo 48 ore di sosta, proseguì per Travnik. Dicesi che in breve seguiranno altre divisioni di truppa. Serraievo è come morta. Il commercio e il traffico vi sono in pieno languore. L'ultimo mercato settimanale era meschino, e le vettovaglie venivano portate in vendita a schiena d'uomini. Animali da soma non se ne vedono, parte perchè tutti requisiti pel servizio militare, e parte perchè i cittadini, per sottrarsi a questa prestazione, che è ancora gratuita, fuggono coi loro animali da soma e da tiro per le montagne ed altri luoghi vicini.

« Questi giorni, i contadini dalla limitrofa Serbia portarono qui del miele e della cera in 23 carichi da cavallo. Scaricati appena, i loro cavalli furono sequestrati per trasporti militari nella Serbia. Il 4 scoppiò un incendio. Per buona ventura, non essendovi vento, potè presto estinguersi. Di macchine ed altri strumenti per estinguere gl'incendii non se ne parla. È perfino vietato rigorosamente per le attuali circostanze di dar segnali con tiri.

« Il 3 corr., dopo 16 giorni di assenza, ritornò l'aiutante di Omer pascià da Costantinopoli, con un firmano gransignorile, che destituisce il vecchio visir dell'Erzegovina, Alì pascià, dalle sue dignità, ed ordina per ora che sia condotto nella capitale. Il suo figlio Rustem, ed il suo nipote Alì, sono stati condotti in arresto il 28 a Travnik.

« I ribelli della Kraina si sono impossessati della città e fortezza di Banialuka e dell'artiglieria, che vi si trovava, e sono penetrati fino a Jaice. Una divisione di truppe andò loro incontro da Travnik. Melemendsy Mustafà ed Alì pascià sono partiti con 2 battaglioni alla volta di Skender Vacuf, onde occupare la gola di Wranduk. »

Dalle varie corrispondenze, che gli giungono dai confini sulle cose della Turchia, il suddetto *Osservatore Dalmato* fa il seguente sunto:

« L'11 corrente giunse a Mostar il visir Hairedin pascià, e nel giorno successivo, raccolti i più notabili d'ogni ceto, fece solennemente pubblicare il decreto gransignorile, che ordina le nuove riforme e lo nomina a visir delle riunite Provincie di Bosnia ed Erzegovina. Così va a cessare il pascialato di quest'ultima, sostenuto per 18 anni dal decaduto Alì pascià.

« Nel giorno 11 giunse a Livno il serraschiere Omer pascià, preceduto da 1200 Albanesi, ed accompagnato da un drappello di cavalleria. Lo seguiva un corpo regolare di 800 uomini, con cui giunse anche il vecchio Alì pascià con [illegible] figlio.

« Le più notabili persone di Livno e dei villaggi circonvicini, insieme ai parrochi, mossero ad incontrarlo e festeggiare il suo arrivo.

« L'ultimo corpo d'armata era composto di 2000 fanti e 400 cavalli, con 6 cannoni, due tirati da due cavalli e 4 da sei bovi per cadauno. Tutta questa truppa prese alloggio qua e là nelle case di Livno. Gli abitanti sono costretti di somministrare all'armata tutto l'occorrente, ma finora nulla fu pagato.

« Dicesi che una parte dell'armata di Mostar, la quale non fu condotta dal serraschiere, siasi diretta per la via di Kogniza a Jaice.

« Gl'insorgenti della Kraina furono sconfitti a Jaice e vennero fatti, a quanto si dice, molti prigionieri.

« Il 16 marzo il serraschiere Omer pascià è partito da Livno con due battaglioni alla volta di Jaice, la quale città, come si va dicendo, venne incendiata dagl'insorgenti della Kraina. Il resto dell'armata è rimasta a Livno, e s'ignora quale destinazione dovrà avere. »

Dietro notizie venute dal confine si viene a sapere che i Montenegrini ed i Grahovliani si preparano ad un'incursione contro Gasko, essendosi, a quanto sembra, colà rifuggita una parte dei Musulmani insorti, che favorivano il partito di Kavas basey.

(Oss. Dalm.)

INGHILTERRA

Londra 18 marzo.

Leggesi nello *Standard*: Ieri furono convocati i ministri per un Consiglio di gabinetto, che si terrà oggi a 2 ore al Ministero degli affari esterni.

Il visconte Torrington (contro il quale era fatta la proposta dell'onorevole sig. Baillie sull'isola di Ceylan) ebbe ieri una conferenza col conte Grey al Ministero delle colonie.

Si legge nel *Times*: « Il signor Baillie, colla sua proposta sugli affari di Ceylan, non aveva altro scopo che quello di chiedere l'opinione della Camera sopra una serie di fatti, accaduti in quell'isola; ma non mirava punto a far coincidere questa risoluzione colle altre difficoltà che tormentano il Governo. Giustizia vuole che accuse di simil fatta contro dei membri del Governo siano fatte in pien meriggio; ma bisogna per altra parte riconoscere l'inconveniente che risulterebbe, quando simili dibattimenti venissero ad interrompere gli affari finanziarii. Perciò è probabile che il sig. Baillie aggiornerà spontaneamente la sua proposta per qualche settimana. » (È già noto ch'egli appunto ciò fece.)

Si legge nel *Morning-Herald*: « Sabato mattina, molti operai lavorarono, per ordine del Governo, alla Torre di Londra. Si fanno soprattutto miglioramenti nelle due torri delle estremità dell'est e dell'ovest, le quali debbono essere notevolmente rialzate, ciò che darà loro un'apparenza più imponente; vi si sta anche aprendo un gran numero di feritoie. »

Il piroscafo il *Singapore* parte con a bordo truppe dei reggimenti 73.° e 90.°, e 50,000 sterlini che manda il Tesoro, pel Capo di Buona Speranza. Il *Singapore* dovrà poi di colà recarsi a Ceylan.

(Daily News.)

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 17 marzo.*

Sull'interpellanza del *sig. B. Cochrane*, il signor *Labouchère*, nell'assenza del sig. Hawes, dichiara che, avendo il Governo ricevuto da Terra Nuova un dispaccio annunziante che un prete cattolico romano avea assunto il titolo di Vescovo di Terra Nuova, conferitogli dalla S. Sede, il conte Grey avea risposto non avere il suddetto prete il diritto di assumere siffatto titolo.

Sir *Robert H. Inglis* chiede che sia depositato il dispaccio, nel quale si contiene la narrazione di questo fatto; al che il sig. Labouchère annuisce.

Lord *J. Russell* domanda al sig. Baillie s'egli abbia preso una risoluzione definitiva a riguardo della sua proposta sulla condotta del Governo a Ceylan.

Il sig. *Baillie*, rispondendo, comincia dal dolersi di non essersi trovato alla sessione di venerdì, allorchè il nobile lord parlò della sua proposta e dichiarò che riguarderebbe questa come un voto di biasimo contro il Governo, e che, in conseguenza, non presenterebbe i suoi piani finanziarii se non dopo che la proposta in discorso fosse stata ritirata. Però il sig. Baillie, non volendo apparire come faciente ostacolo alla discussione degli affari del paese, ritira la sua proposta, divenuta, dopo le dichiarazioni di lord John Russel, una quistione di Gabinetto, in un momento, in cui nessun partito è disposto a formare un Ministero, come il sig. Baillie medesimo ha detto. Egli ha conchiuso dicendo che si riserbava di sottomettere di nuovo alla Camera la sua proposta, quando non potrà più essere tacciata di essere un impedimento alla spedizione degli affari pubblici.

Lord *J. Russell*: Io non mi lagno delle basi o del fondo, io mi lagno soltanto della forma della proposta. Ho già detto che codesta proposta equivaleva ad un invito alla Camera di adottare un voto di biasimo contro il Governo. Comprendo che un siffatto voto possa essere provocato, soprattutto in una quistione, nella quale sono in causa il segretario di Stato e il governatore d'una delle principali colonie della Regina. Solo ho a lagnarmi che il rappresentante, il quale appartiene ad un gran partito, intrattenga la Camera di somigliante proposta in circostanze, nelle quali, egli dice saperlo, i suoi avversarii non possono rispondergli con franchezza e lealtà. Io ho a lagnarmi che l'onorevole sig. Baillie non creda dover presentare la sua proposta, ora che lord Torrington, pari del Regno, trovasi in Inghilterra. *(Ascoltate!)*

La Camera (ne sono certo) penserà al par di me che una proposta, racchiudente un'accusa a carico di un nobile lord, non doveva essere presentata; o almeno, ov'ella lo sia, non vuol essere aggiornata indefinitamente. *(Applausi.)*

Il sig. *D'Israeli* si fa a difendere il sig. Baillie: gli rispondono, combattendolo, sir *G. Grey* ed il sig. *Roebuck*, e da ultimo sir *B. Hall*; i quali tutti convengono nell'asserire che la proposta Baillie avea uno scopo dettato da spirito di parte.

Secondo me (ha detto sir *B. Hall*) il nobile lord (lord John Russell) non ha fatto che quel ch'egli doveva fare, allorchè ha insistito perchè la Camera deliberasse, prima d'ogni altra cosa, sulla questione di biasimo, provocata dall'onorevole sig. Baillie. Io non capisco come possa abbandonarsi un'accusa, specialmente allorchè egli era agevole all'accusatore portarla dinanzi alla Camera dei lordi, della quale il nobile lord Torrington fa parte.

La Camera dei comuni continuò quindi la discussione sulla seconda lettura del bill dei titoli ecclesiastici. Parlarono contro i sigg. *Moore, E. B. Boche, H. D. Seymour, Charteris, Cardwell* e sir *H. W. Barron*. Sostennero il bill i signori *Wigram* e *Galvers*, di recente eletti. Il *Sollicitor general* fece un lungo discorso, che fu replicatamente e vivamente applaudito dalla Camera.

Sulla proposta del sig. *Milnes*, la discussione è di nuovo aggiornata.

PORTOGALLO

Lisbona 10 marzo.

La Camera de' deputati ha cominciato a discutere il bilancio pel 1851-52, dal quale risulta un disavanzo di 1,252 *contos di reis*, non ostante che il dividendo non sia stato pagato. Vi è stato un piccolo disaccordo tra il co. di Thomar e il conte di Tojal, perchè il sig. J. Antonio Lobo di Monza è stato nominato ministro di Portogallo a Londra, senza che il conte di Tojal sia stato consultato, nella sua qualità di ministro degli affari esterni. Tuttavolta il conte di Tojal ha finalmente consentito a firmare il decreto ed a conservare il suo portafoglio.

SPAGNA

Madrid 12 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « Al chiudersi della seduta della Camera de' deputati d'ieri, il ministro degli affari esteri fu interpellato sul nuovo organizzamento del servigio diplomatico. Presero parte a codesta discussione i signori Pidal e Fernando Rivas. Il ministro degli affari esteri giustificò pienamente il provvedimento suddetto, che non fu adottato dal Governo che dopo grave e matura deliberazione. Il sig. Sanchez Silva voleva in seguito interpellare il ministero intorno alla cessione d'alcuni terreni della nazione, fatta a persone private, a Manilla. Il presidente della Camera ha detto che la proposta Silva sia comunicata al ministro delle finanze, il quale stabilirà il dì, in cui sarà pronto a rispondere all'interpellanza, della quale il Governo non avea ricevuto nessun avviso preventivo. L'ordine del giorno avendo recato la discussione del progetto di legge concernente la leva di 35,000 uomini, il sig. Roca di Togores parlò lungamente contro il progetto stesso. Al partir del corriere, il sig. Roca di Togores parlava ancora.

« L'altr'ieri fu tenuto, presso il sig. Mendizabal, un banchetto, al quale convennero tutti i capi notevoli del partito progressista: i signori Olozaga, Cortina, Infante, Lujan, Madoz ed altri in numero di 13.

« Corre voce che il sig. Castillo y Ayensa non sarebbe disposto ad accettare la missione, che si tratterebbe di affidargli per la capitale del mondo cattolico. »

(G. P.)

Altra del 13.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Camera sta discutendo tuttora il progetto di legge sulla leva dei 35,000 uomini. Il sig. Madoz, primo oratore inscritto contro il progetto, avea la parola al partir del corriere.

« La Commissione dell'assestamento del debito si riunì anche ieri sera. Il ministro delle finanze le avea già comunicato varii documenti, che gli erano stati dalla stessa Commissione richiesti. Il sig. Llorente ha detto che, prima d'iniziare la discussione sul secondo articolo del progetto, egli sarebbe conveniente procedere all'esame di que' documenti. La Commissione approvò la proposta Llorente, e si è aggiornata al domani.

« L'antico presidente del Consiglio, il sig. Pacheco, prestò giuramento oggi come deputato di Alcagnez. »

FRANCIA

Parigi 19 marzo.

Una polemica assai grave insorse fra due prelati francesi. Monsignor di Chartres ha pubblicato nel giornale l'*Univers* una lettera pastorale contro il *Mandement* dell'Arcivescovo di Parigi. I giornali gravi lamentano questo fatto, disapprovando una lotta, che non può riuscire se non a scapito della religione. L'Arcivescovo di Parigi considerando che questo attacco è fatto in onta a tutti gli ordini gerarchici, e ch'e' non potrebbe accettare le imputazioni che gli vengono fatte, ha deferito al Concilio provinciale di Parigi il giudizio della pastorale di monsig. di Chartres.

Il *Moniteur* ha una comunicazione del Governo, per la quale, rettificando le voci sparse dai giornali sopra un incidente relativo al progetto di legge sulla responsabilità dei pubblici funzionarii, le ristringe ad una conferenza del ministro della giustizia col relatore del Consiglio di State, nella quale il primo manifestò il desiderio di sottomettere il progetto al Consiglio dei ministri.

Il sig. Berryer ha ritirato, com'erasi annunciato, la sua proposta sul rimborso dei 45 cent. L'ha oggi dichiarato in seno alla 18.ª Commissione d'iniziativa.

In molti punti della Francia s'alimenta oggidì una grande agitazione socialista. A Saint-Amand, a Lione, a Vaugirard, Grénelle, Passy, vi sono state dimostrazioni più o meno rilevanti. da per tutto sono stati repressi questi movimenti sediziosi, ma le popolazioni se ne inquietano, le truppe si stancano. La tranquillità si mantiene, ma non è che alla superficie.

Un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* le trasmette sul contegno e sugli attuali sentimenti della popolazione artiera di Parigi i seguenti interessanti ragguagli:

« Le classi degli artieri *(ouvriers)* tengono un sì largo posto nelle pubbliche preoccupazioni, che non si può fare a meno dal tener dietro continuamente alle loro tendenze ed alle disposizioni loro. È il termometro che l'osservatore politico consulta mattina e sera, pria di porsi a fare le sue congghietture o le sue esperienze. Ed eccovi quale è ora, secondo l'opinione mia, la fisonomia loro.

« I sobborghi *(faubourgs)* e gli Stabilimenti d'industria sono compiutamente tranquilli; se mai ad un demagogo il ticchio venisse di tentare la più piccola dimostrazione anarchica, incontrerebbe una repressione forse più gagliarda da parte del popolo, che da quella della polizia stessa. Ma questa calma è la calma di chi credesi vincitore. A torto od a ragione, le masse ritengono e sempre più si convincono che il partito repubblicano è più forte del partito conservatore.

« Ma qual idea si forma egli del Governo di sua scelta? Che s'aspetta egli da uno stato di cose quale prevede che uscir dovrà da prossime circostanze? è l'utopia di Cabet, o quella di Luigi Blanc, o l'anarchia di Proudhon, o il giacobinismo di Ledru-Rollin, o la violenza armata di Blanqui? — No, assolutamente no. — Le masse accordano la illimitata loro simpatia a quei varii capi, perchè la credono dovuta alla loro annegazione; ma (meno le eccezioni, che sono del resto più che non convenga numerose a motivo dell'operosa propaganda dei settarii) la maggioranza degli artigiani non mira che alla conservazione della Repubblica, al ristabilimento del suffragio universale e ad una più spiegata premura in chi è al potere per tutto ch'è domandato dalle pene e dai bisogni dell'artigianesca famiglia.

« Il popolo, quale è in oggi, padrone delle sue speranze e del suo sangue freddo, relativamente moderato nelle esigenze sue, sarebbe dunque nel 1852 un contrappeso piuttosto che un periglio, se al combattimento si presentasse solo, coi ragionevoli e pacifici suoi sentimenti. Ma ahimè! la moltitudine è esposta a mille raggiri, a mille suggerimenti. I corifei di subugli verranno da tutte parti ad infiammar i suoi sdegni; i nostri conservatori, che il popolo non comprendono, commetteranno chi sa mai quanti sbagli; il Governo ne farà chi sa mai quanti altri; e da questi urti, da queste collisioni, da queste lotte, la moltitudine può uscirne febbrile, minacciosa. La tranquillità d'oggi può divenir domani il cataclisma.

« Ad ogni modo, eccovi additata la situazione vera delle nostre classi operaie, od almeno della migliore parte fra esse. — In quanto alle eccezioni, io non ve le dissimulai, sono numerose. A lato della popolazione assennata, foronvi sempre le falangi del [illegible], le reclute dell'infingardaggine, dell'ubbriachezza, del fanatismo, e fin anco del carcere e dell'ergastolo; ora, convien aver il coraggio di dirlo, questa funesta categoria s'accrebbe. S'accrebbe in mezzo ai nostri disordini rivoluzionarii, che moltissime fortune turbarono, ed alla diffusione delle dottrine anarchiche.

« E questo stato maggiore d'ogni rivolta, se qualche probabilità di riuscita gli arridesse, non mancherebbe di levarsi alla voce dei naturali suoi capi, i Catilina del di dentro e del di fuori; e poichè nulla più rassomiglia ad una *blouse* che una *blouse*, ad un vero un falso lavorante, [illegible] che quella plebaglia desse l'allarme perchè un grande numero di Stabilimenti d'industria si credessero in dovere d'imitarla. — In ciò il pericolo dell'avvenire, nulla ostante la presente tranquillità. »

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Monitore Toscano*, in data di Parigi 16: « Grazie al sig. Thiers, il disegno della fusione è andato a vuoto. È grande disgrazia. Esso ha mandato qua e là tante lettere, ha messo in moto tante persone, che i Principi hanno finalmente messa da parte ogni idea di fusione, massime poi dopo il discorso di Berryer. Essi sono partiti per Irlanda, onde fuggire ogni pressione e guadagnar tempo.

« La parte legittimista negozia per mezzo di Montalembert con l'Eliseo per intendersi e votare la proroga de' poteri, se però voglia il Presidente entrare in qualche impegno per l'avvenire. Il Presidente esita ed ascolta, ma è chiaro ch'esso vuol trar profitto di questo incidente alle prossime elezioni. Il giornale l'*Univers* ha su ciò un articolo, ispirato, dicesi, da Montalembert, articolo ripetuto oggi da tutti i giornali dell'Eliseo, e dal *Constitutionnel* nel Numero d'ieri. » (Noi ne abbiam già fatta parola.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 17 marzo.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ier l'altro.)

Il *sig. Uberto Delisle*, appoggia la proposta della Commissione per la tariffa sugli zuccheri e caffè, principalmente in ciò che riguarda l'abbassamento della soprattassa degli zuccheri stranieri; ed invoca l'interesse del commercio e della navigazione. A parer suo, lo zucchero straniero, colla soprattassa di 10 franchi, verrebbe a costare in Francia 65 fr., mentre i produttori di zucchero indigeno possono darlo a 56. In quanto alla diminuzione di 20 fr. sul diritto normale, egli la considera, come il solo mezzo di dare un vivo impulso al consumo.

Per ristorare, egli aggiunge, tutti gl'interessi tanto gravi per la potenza della Francia, bisogna favorire le nostre colonie ed il nostro commercio marittimo. La coltivazione della barbabietola non ci renderà certamente la nostra potenza sui mari, se la lasciamo perire.

Il sig. *Corne* chiama l'interesse dell'Assemblea sullo stato, in cui si trova lo zucchero indigeno, brillante industria che, a forza di scienza e di lavoro, sopravvisse agli attacchi che, da alcuni anni, non si cessò dal dirigere contro; ma più cotesta industria si sforza di avanzare nella via del progresso e del buon mercato, e più sembra che si voglia suscitarle nuovi ostacoli.

L'oratore combatte vivamente il pensiero di abbassare la soprattassa degli zuccheri stranieri; questo provvedimento, al dir di lui, creerebbe all'industria dello zucchero indigeno ostacoli al disopra delle sue forze, ed respinge quella proposta in nome dell'agricoltura, le cui angustie sono oggidì estreme.

Il 17 è stata adottata dall'Assemblea in 2.ª deliberazione una proposta, che era stata presentata dal sig. Ladoucette, sull'organizzazione dei Comizii agricoli, delle Camere e del Consiglio generale di agricoltura.

La Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge d'organizzazione della guardia nazionale si è riunita il 17 nel gabinetto dei questori dell'Assemblea.

In questa seduta, ch'è la 45.ª di quelle che si tennero a questo proposito, la Commissione ha terminata la seconda discussione di quella legge organica, e riservò per posdomani la discussione definitiva degli articoli 14, 17 e 50 del progetto, relativi al controllo del servizio ordinario, alla dispensa dal servizio ed al modo di nomina degli ufficiali, la cui elezione non è attribuita alle guardie nazionali.

Si sentirà, in questa medesima seduta, il ministro dell'interno nelle sue ultime osservazioni sul complesso del progetto di legge. Venerdì si rileggerà il rapporto, i termini del quale saranno stabiliti definitivamente, e che potrà essere deposto nei primi giorni della prossima settimana.

Sessione del 18 marzo.

Nella seduta d'oggi, il sig. *Corne* ripiglia il suo discorso d'ieri, e poi termina dicendo: V'è chi oppone l'esempio dell'Inghilterra, che tolse tutte le barriere, le quali ne allontanavano i prodotti esteri, ma si dimentica di aggiungere, ch'ella non si è a ciò risoluta, se non dopo avere con una lunga e vigorosa protezione raffermate tutte le industrie, e dopo averle messe in grado di non temere alcuna concorrenza.

Il sig. *Betting di Lancastel*, esaminando la questione speciale dello zucchero indigeno, ne' suoi rapporti coll'agricoltura, sostiene che essa non ha mantenuto alcuna delle pompose promesse, che eransi fatte in suo nome sotto quel punto di vista.

Il trasporto degli zuccheri coloniali è un alimento prezioso per la navigazione a lungo corso, navigazione che è il primo bisogno della prosperità commerciale e della grandezza marittima della Francia.

L'oratore fa un tristo quadro della diminuzione considerevole della navigazione a lungo corso nei porti della Francia. Egli è però il commercio estero, che permette di scambiare i prodotti francesi coi prodotti esterni, e se si pervenisse ad importare 60 milioni di zucchero straniero, ne conseguirebbe un collocamento certo di 60 milioni per l'agricoltura e per l'industria francese. Si duole persino che non siasi adottato nel 1843 il progetto di legge, che proponeva di sopprimere, mediante indennità, la fabbricazione dello zucchero indigeno in Francia: la navigazione e le colonie francesi ne avrebbero tratti vantaggi ben più preziosi di quelli, cui dà alla Francia la coltivazione della barbabietola. Ei cita l'esempio degl'Inglesi che rifiutarono ogni protezione di diritti differenziali alla fabbricazione dello zucchero di barbabietola, e quindi non si è creata in quel paese alcuna fabbrica di tal genere. L'abbassamento della soprattassa sugli zuccheri stranieri produrrà, a parer suo, buoni risultamenti per la marina francese, per l'erario, pel commercio interno, e principalmente pel consumatore. Senza dichiararsi partigiano assoluto del libero scambio, l'oratore non vuole che si facciano pagare al commercio marittimo le spese del sistema protettore, applicato alle produzioni dell'agricoltura e dell'industria.

La discussione continuò senza incidente d'importanza.

Sessione del 19 marzo.

Si è continuata il 19 dall'Assemblea nazionale la discussione del progetto di legge concernente gli zuccheri e i caffè.

La Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge per l'organizzazione della guardia nazionale, si è riunita il 19 a mezzogiorno per votare tre articoli del progetto stesso, che aveva riservati.

Intorno all'art. 14, relativo al controllo del servizio ordinario, insorse una viva discussione tra i signori generale Lauriston, Baze, Bauchart, Lecomte.

La deliberazione versò poscia sul complesso del progetto di legge, che è stato adottato. Il sig. Riancey leggerà di nuovo il rapporto nella sessione di venerdì.

La 16.ª Commissione d'iniziativa ha adottato il rapporto del sig. Denjoy, che conclude alla reiezione della proposta del sig. d'Adelsward, relativa al diritto di requis-

...tese, da osservarsi per parte dell' Assemblea, in quanto alle truppe, di cui poteano aver bisogno.

La 17.ª Commissione d' iniziativa, riferente il signor Andrea di Kerdrel, avvisa non doversi prendere in considerazione la proposta del sig. Schoelcher sull' abolizione della pena di morte, per motivi dedotti dall' interesse della Società.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 *marzo.*

Lettere di Tolosa recano che il sig. maresciallo Soult è assai indebolito da alcuni mesi, e che la sua salute inspira timori a' suoi amici.

Il ministro degli Stati Uniti a Parigi, il sig. Rives, ebbe col sig. Brénier una lunga conferenza relativa al componimento, da ultimo proposto dal Gabinetto di Washington, riguardo alla corsa de' piroscafi da Nuova Yorck all' Hâvre. Il principio di tal componimento consiste nel concedere alla Compagnia americana una sovvenzione, che sarebbe pagata metà dalla Francia e metà dagli Stati Uniti d' America.

Si ricorda che, nel 1849, il Principe di Joinville aveva mandato agenti ad Amburgo, ad oggetto d' intendersi con alcune case di commercio di quella città, riguardo a mezzi più vantaggiosi per colonizzare con lavoratori migranti tedeschi i vasti possedimenti, che gli toccarono in dote nel Brasile pel suo matrimonio con una Principessa di là; possedimenti che, dal nome di questa, son chiamati la Provincia di Francisca, e dove si pongono adesso le fondamenta d' una città, che ricevette il nome di Joinville. Una Commissione di notabili negozianti ed armatori amburghesi si costituì nel 1849 e mandò al Brasile un ingegnere, il sig. Guntha, incaricato di visitare i terreni, esaminare i luoghi, e fare un particolareggiato rapporto sulle spese, che fosser necessarie a tal grande impresa. Il rapporto è appien favorevole al disegno ideato. Il Governo del Brasile concederà esenzione intera d' imposte personali e prediali a' migranti tedeschi, che andranno ad accasarsi nella Provincia di Francisca. La Commissione ha messo fuori 1000 azioni al portatore di 200 marchi d' argento l' una, sulle quali dovrà essere fatto un pagamento di 20 per %, e più tardi un altro di 30 per %. Lo spazio di terreno per fabbricare una casa nella città di Joinville costerà 10 fr. 75 c., e 7 fr. 50 c. un acro di terreno da dissodare. Un primo naviglio, carico d' attrezzi rurali e di migranti, è già partito per la nuova colonia, ed altri, or sotto carica, partiranno nel maggio prossimo.

È noto che una Società di colonizzazione per l' Algeria si è formata a Parigi sotto i più onorevoli auspicii. Il governatore generale fece dono a tal Società, per allogare i suoi coloni, di cinque villaggi, interamente costrutti. Assicurasi che il Governo ha ratificata tale disposizione del generale d' Hautpoul.

La Città di Parigi sta per intraprendere una esperienza curiosissima; la quale avrebbe per iscopo di vedere in quanto convenisse far uso della gutta perca pei tubi di condotta delle acque.

Altra del 19.

Si produce un fatto, almeno in germe, che potrebbe aumentare le probabilità del Presidente della Repubblica per la prolungazione de' poteri.

È certo che una frazione del partito legittimista pensa or sul serio a raccostarsi al Principe Presidente, a fine di menomare le probabilità, che il ramo cadetto della famiglia di Borbone potesse trovare per una ristorazione monarchica, o direttamente o indirettamente, nella candidatura del Principe di Joinville. Conforme al consiglio dell' *Univers*, si preferirebbe il provvisorio presidenziale al pericolo d' una soluzione orleanista, la peggiore di tutte pei partigiani esaltati del ramo primogenito.

D' altra parte, in certe adunanze legittimiste, si agita di buon senno una questione, il monopolio della quale era stato finora riserbato al sig. di Lorochejacquelein: quella dell' appello al popolo. Il sig. Berryer, a quanto si assicura, non sarebbe lontano dal cader d' accordo col sig. di Lorochejacquelein. La gran difficoltà consiste in sapere come l' appello sarà fatto: se col suffragio diretto o col suffragio indiretto; vale a dire che, nel primo caso, il popolo sarebbe chiamato a far conoscere, per mezzo di petizioni, o consultato in assemblea, se voglia affidare le redini del Governo al Conte di Chambord; nel secondo caso, delegherebbe i suoi poteri a rappresentanti incaricati di risolvere la questione.

Gli orleanisti, dal canto loro, dichiarano ch' essi aspettano di piè fermo l' appello alla nazione, confidenti, siccome sono, nel favor popolare, di cui gode la famiglia d' Orléans. E quanto a' bonapartisti, eglino accettano l' appello al popolo, ma soltanto nel riguardo della prolungazione de' poteri. In effetto, il Presidente continua a ricevere dagli agenti, spediti nei Dipartimenti, informazioni, le quali l' inducono a credere, che tal prolungazione troverebbe molti aderenti, mentre pochi ne avrebbe al presente una ristorazion dell' Impero. D' altra parte, le frazioni del partito monarchico, dividendosi, resero tal ristorazione impossibile in altro modo che con un colpo di mano, che gli amici risicosi del Presidente non cessano di consigliare, ma ch' egli assolutamente rispinge; nè si può ora far assegnamento sul loro sostegno parziale, se non per una prolungazione de' poteri.

Tali sono le informazioni, raccolte con tanta destrezza quanta discrezione; e ve le comunico quali mi pervennero.

Lione 19 *marzo.*

Un' ordinanza del generale Castellane, comandante superiore della 5.ª e della 6.ª divisione militare, proibisce gli attruppamenti considerevoli, che si fanno in occasione di funerali, e che, egli dice, *non sono un omaggio reso ai morti, ma dimostrazioni politiche e provocatrici.* Limita il numero delle persone, che possono assistere ai funerali, alla somma di 300. *(G. P.)*

SVIZZERA

Leggesi nel *Foglio Federale*: « Il sig. A. R. dott. Planta di Samaden, Cantone de' Grigioni, membro del Consiglio nazionale, è stato designato in qualità di commissario federale nel Cantone del Ticino, circa ai rifuggiti italiani ed ai disertori ungheresi. »

Anche i Governi di Lucerna e di Neuchâtel hanno fatto conoscere ai rifuggiti, che trovansi in que' Cantoni, che essi, o devono partire, o dare una garantia.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 17 *marzo.*

Da fonte degna di fede, mi viene fatta la comunicazione che la Direzione della Società della strada ferrata di Maddeburgo-Lipsia si rifiutava di trasportare sulla sua via di ferro le truppe austriache, che stanno ritornando dall' Holstein, senza che prima si deponesse la relativa mercede, stantechè reputava per una garanzia troppo problematica la promessa che verrebbe pagata dalla Cassa federale. Appena dopo che il consigliere di Governo di Unruh e l' assessore Fischer furono, da parte della detta Direzione, spediti qua affinchè s' intendessero coll' ambasciatore austriaco, e che il barone di Prokesch ebbe promesso, impegnando la propria parola, che la mercede verrebbe pagata alla più lunga entro 2 o 3 settimane, e lo stesso Governo prussiano si assunse un' eventuale garanzia, la Direzione si lasciò indurre a trasportare le truppe. Per più riguardi questo fatto sarà, credo, istruttivo.

Per caratterizzare le nostre condizioni, e segnatamente l' idea che il nostro Ministero si fa della vita pubblica costituzionale, credo opportuno di notare quanto accadde nella sessione d' ieri della prima Camera, in occasione del dibattimento intorno la legge sulla stampa. È noto che tutti gli attacchi erano diretti contro l' imposta ordinanza del 5 giugno dell' anno scorso, specialmente contro la facoltà di escludere dallo spaccio, per mezzo della posta, giornali avversi, che il Ministero s' era arrogata in quell' ordinanza in via puramente amministrativa. La Camera determinò, colla straordinaria maggioranza di 102 contro 17 voti, di togliere, cancellando il relativo paragrafo, al Governo quella facoltà; — quand' ecco (si oda e stupisca) il ministro dell' interno, conte Westphalen, dichiara che la Camera determini pure a suo piacimento quello che vuole, ma che il Governo continuerà ciò non ostante a far uso del toglimento dello spaccio per mezzo della posta, come di una misura amministrativa. Davvero! se del volere della rappresentanza popolare, sì chiaramente espresso, si tiene sì poco conto, se un Ministero costituzionale può procedere in questo modo, allora sì che è giustificata la dimanda quale sia lo scopo delle Camere, allora sì che hanno ragione coloro, che s' affaticano a rappresentarle come articolo di lusso.

(Corr. Ital.)

La politica prussiana manifesta, almeno sinora, sufficiente energia contro le pretese, che vennero da ultimo accampate per parte della diplomazia francese e britannica. Non mancarono qui, è vero, di que' consiglieri che riguardavano le così dette proteste della Francia e dell' Inghilterra come un' occasione opportuna perchè la Prussia potesse *esitare* nella sua politica. Questo Governo però, nel suo contegno riguardo alla provocazione inglese e francese, ha manifestato di possedere un giusto tatto. Qualunque sia l' influenza, che la diplomazia europea pretenda d' arrogarsi sulla questione germanica, ella non potrà certo farla valere, ove l' Austria e la Prussia mantengano un intimo accordo, e quindi diano termine all' attuale momentanea crisi. La Nota del 9 marzo, inviata a Vienna dal Gabinetto prussiano, in risposta a quella del 6 marzo del Gabinetto austriaco, sarebbe se non nell' esposizione dei principii, almeno nella forma, e nel contesto, di tal tenore da mostrare una disposizione ad accomodamento anche sulla questione della *parità*. La Prussia considera inoltre come parte del suo assunto anche il sostenere dinanzi alla politica esterna l' accessione complessiva dell' Austria alla Confederazione. Speriamo dunque, e desideriamo, che sarà trovato il mezzo di condurre ad un pieno componimento, e quindi ad un accordo d' azione e di principii, le differenze non peranco appianate. Si attende perciò adesso con fiduciosa speranza la contro risposta del Gabinetto austriaco, la quale si ritiene ch' avrà un carattere decisivo e definitivo.

La prima Camera, anche dopo l' incendio dell' anteriore sua sala delle sessioni, continua i suoi lavori con molta sollecitudine, raccogliendosi nella sala della seconda Camera. Probabilmente, entro la settimana ella occuperà la sala de' concerti del R. teatro, nella quale, com' è noto, terminò miseramente l' Assemblea nazionale prussiana. La causa, per la quale non le fu invece assegnata l' aula dell' Università, sarebbe stato il timore di politici eccitamenti in quella scolaresca. Infrattanto, la prima Camera continua a discutere la legge sulla stampa, sulla quale la Commissione produceva nuovo rapporto. L' evidente tendenza di quella legge ad involgere nella punibilità anche gli agenti meccanici delle produzioni della stampa, è stata un po' modificata dalle proposte della Commissione, che la Camera ha adottate. Riguardo ai paragrafi, che contemplano la privazione dei mezzi postali per que' fogli, che hanno tendenze pericolose, il ministero dell' interno, di Westphalen, fece una dichiarazione che toccava molto davvicino i limiti del potere parlamentario. Egli dichiarò sembrargli questa una misura puramente amministrativa, e che quindi egli lasciava in arbitrio della Camera il determinare ciò che volesse. *(V. sopra.)* Ad onta di questo, la Camera rigettò tutto il paragrafo, senza entrare nel conflitto di principio riguardo alla sua posizione. Questa circostanza è un po' caratteristica, riguardo all' attuale condizione della vita parlamentaria nella Prussia. Le nostre Camere si sono convinte non potersi elle arrogare che una *modesta* azione, se vogliano conservare in Prussia l' elemento costituzionale. È questa, in vero, una condizione penosa; ma, per ora, non è a temersi dal regolare andamento della tornata, poichè il Governo, per la sistematica rassegnazione delle Camere ed ha guadagnato nel tempo medesimo, un più libero movimento, ed un punto d' appoggio più legale. *(G. di V.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 20 *marzo.*

La quarta Commissione delle conferenze ministeriali, che sinora non si era adunata, si raccoglieva il giorno 18 corr. Suo incarico è di trattare dei Tribunali federali, avuto riguardo alle relative disposizioni dell' Atto finale di Vienna ed al Regolamento giudiziario austro-francese. La presidenza è della Sassonia, e vi prendono parte l' Annover, Brunswick, Nassau, Brema, Schaumburgo-Lippa.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell' altr' ieri.

Inghilterra.

Nella seduta del giorno 17 venne nuovamente protratta la discussione del bill sui titoli ecclesiastici fino a giovedì (20), a richiesta di O' Connell.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 *marzo.*

Il sig. Armanos, un de' socii della casa Alléon di Costantinopoli, è giunto a Parigi, incaricato d' una missione speciale. Tal missione si riferisce, dicesi, ad un prestito, che il Governo turco sta per negoziare in Francia ed in Inghilterra. Si sa che i sigg. Alléon sono i banchieri della Porta.

Le notizie del commercio sono deplorabili. Quasi tutte le industrie e le fabbriche sono in perfetto ristagno. Lettere degli Stati Uniti, giunte in questi ultimi giorni a Lione, non recano alcun annunzio favorevole. Il mercato è ingombro di sete di Germania e di Svizzera, le quali si offrono a prezzi inferiori a quelli delle nostre. Quindi, le vendite degli articoli di Lione son rare e senza guadagni. Sperasi che tale stato di cose non continuerà, e che i bisogni del consumo daranno cagione ad acquisti importanti. Finchè tale speranza si avveri, i fabbricatori lionesi, che hanno lor fondachi pieni di merci invendute, non possono, a causa del prezzo alto delle sete, lavorare per la speculazione, e un buon numero di telai sta già in ozio.

Fra gli oggetti, inviati dagli Stati Uniti all' Esposizione di Londra, ha una macchina curiosissima, fatta giusta disegni non conosciuti di Fulton, l' illustre inventore delle macchine a vapore. Ell' è una macchina per far cordami da nave, la cui prima idea risale all' anno 1799. Dipoi, e nell' ultimo anno della sua vita, Fulton fece modificazioni importanti alla sua prima invenzione; ma ei morì nel 1815, senza poter attuare il suo pensiero. Alcuni mesi fa, un dotto suo amico, il sig. D. Stewart, scoperse negli archivii della città di New-Haven, ove le carte di Fulton erano state raccolte, gli ultimi disegni di tal macchina, ch' ei fece costruire, introducendovi qualche cangiamento di poca importanza, reso necessario dai progressi, fatti d' allora in poi dalla meccanica. La macchina fa perfettamente il suo uffizio, e dà prodotti eccellenti, che verranno posti in mostra ancor essi.

Il *Constitutionnel* pubblicò a' dì scorsi un articolo, nel quale accusava l' Università d' ateismo e di depravazione. Il *Moniteur* smentì quelle accuse; ma il *Constitutionnel* non risponde questa mane alla smentita del foglio uffiziale, e si astiene pur anco di riprodurla.

Altra del 18.

Il Presidente della Repubblica partì questa mattina per Rueil, a fin d' assistere alla messa funebre in memoria dell' Imperatrice Giuseppina, il cui sepolcro sta nel coro della chiesa di quel villaggio.

Le pratiche relative alla formazione d' un Gabinetto diffinitivo sembrano presse al lor termine. Il sig. Odilon Barrot si risolvette ad accettare per collega il sig. Achille Fould; ma egli oppone ancora alcune difficoltà per dare al sig. Baroche un portafoglio. Si pretende che il nuovo Gabinetto debba essere diffinitivamente costituito oggi o domani. Il sig. Drouyn di Lhuys avrebbe il Ministero degli affari esterni; il generale Randon tornerebbe a quello della guerra. Comunque ciò sia, certo è che il sig. Schneider, attual ministro dell' agricoltura e del commercio, annunziava in questi ultimi giorni a' suoi amici ch' ei stava per lasciar la sua carica tra breve, e che non vorrebbe a nium patto conservarla in mezzo all' incertezza delle condizioni politiche.

La Commissione del preventivo si è occupata questa settimana della questione relativa alla riduzione dell' effettivo del nostro esercito; ella sarebbe di parere ch' ei venisse scemato di 50,000 uomini, manifestando in pari tempo il voto che una diminuzione maggiore possa essere effettuata nel preventivo del 1853.

Si annunzia che il Governo ottomano abbia preso una grave risoluzione riguardo agli stranieri, il cui numero aumenta ogni dì negli Stati del Sultano. Quest' è di non conceder più licenza di soggiorno se non a coloro, che avessero carte in regola e mezzi di sostentamento.

Il Gabinetto di Londra ha spedito a' giorni scorsi un agente speciale a Berlino, con nuove istruzioni, relative alla questione del potere centrale in Germania.

Borsa. — Gli affari andavan lenti sulla rendita, ma i prezzi erano meglio sostenuti che alla Borsa d' ieri. Il 5 p. %, aperto a 94.15, si chiuse a 94.20. Il 3 p. %, aperto a 57.80, fu chiuso a 57.90. Azioni del Banco, 2200.

Consolidato inglese del 17, 96 1/2 a 5/8.

Regno di Annover.

Nella seduta della prima Camera dell' 11 marzo, il deputato Breusing rivolse al presidente del Ministero le seguenti domande: 1.) Se al Congresso di Dresda, o in altro luogo qualunque, si tengano conferenze, oppure se tra i singoli Stati di Germania corrano negoziazioni rispetto ad idee o progetti d' una unione doganale e commerciale di tutta la Germania; 2.) Sussistendo l' una e l' altra di codeste supposizioni, qual parte vi prenda il Governo annoverese e quali siano i suoi principii su tal proposito. 3.) Può la rappresentanza nazionale e con essa il popolo d' Annover essere, in qualunque caso, sicuri che, nella trattazione di un argomento sì decisivo pel benessere dello Stato, il Governo si terrà scrupolosamente al diritto ed alla Costituzione? 4.) Puossi finalmente attendere che il Governo non acconsentirà specialmente, in qualunque caso, all' introduzione di una misura rovinosa ed odiosa, del monopolio cioè del tabacco? — Il ministro di Münchhausen, rispondendo tantosto a siffatte interpellazioni, dichiara sulla prima gli sforzi del Governo essere stati sempre diretti a conseguire un' unione dei materiali interessi, ed essere in corso negoziazioni, le quali tendono a questo scopo; sulla seconda, che le massime reclamate dai veri interessi dell' Annover, e sinora costantemente seguite, lo saranno anche in avvenire; sulla terza, non esservi nemmeno d' uopo di risposta; sulla quarta, finalmente, non esservi assolutamente alcun motivo per temere che il monopolio del tabacco possa tra noi introdursi

(Gazz. d' Ann.)

Dispacci telegrafici

Parigi 20 *marzo.*

Il Ministero delibera sugli affari alemanni. Gli scolari di Michelet fecero una nuova dimostrazione; la polizia disperse i tumultuanti, ed eseguì alcuni arresti. Corre voce che Proudhon sia graziato. I tumulti di Saint-Amand sono soppressi.

Zagabria 21 *marzo.*

Tutta la *Nahie* di Banialuka si unì alla rivoluzione. I ribelli dominano tutta la posizione del Verbas da Jaiza fino a Banialuka, ed hanno nelle loro mani i punti di passaggio del fiume. Presso Jaiza vi sarebbero circa 15,000 insorgenti. Ale-Kedic doveva muovere il 12, con altri 5000 uomini e 2000 cavalli, da Banialuka, e proclamare di là una sollevazione in massa della Bekia. In Bihac giunse ordine che la Kraina debba raccogliere una seconda leva ed occupare le gole nei luoghi montuosi all' Unacz. Si giudica ch' essa sarà di 3000 uomini. Si aspetta da un momento all' altro un attacco dei ribelli, accampati sulla sponda destra del Verbas, contro le truppe imperiali turche. Ale-Kedic insedia impiegati, e la fa da sovrano. Si conferma che Omer pascià opera contro Bihac per Livno e Duvno. *(Corr. austr. lit.)*

Weimar 20 *marzo.*

La *Gazzetta di Weimar* annunzia che la Duchessa d' Orléans riprenderà presto il suo domicilio in Eisenach, ed è autorizzata a dichiarare, che nel seno della famiglia d' Orléans, non havvi alcuna disparità d' opinioni politiche, e che perciò non è nemmeno insorta alcuna discordia per tale motivo.

Greiswald 19 *marzo.*

Il risultato del processo di Hassenpflug, che oggi venne a dibattimento, fu ad esso Hassenpflug sfavorevole. Non si conosce ancora quando sarà chiuso. *(Lloyd.)*

SUNTO DELLE NOTIZIE D' IERI.

PARTE UFFIZIALE

Milano 22 *marzo.*

Per l' articolo « *Situazione* » inserito nel N.° 40 del giornale *La Fenice*, edito in Milano, sotto la data 19 marzo corrente, venne sospeso lo stesso giornale, ed incamminata la procedura militare, con arresto, contro il suo redattore responsabile. *(Foglio di Ver.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Trieste 24 *marzo.*

S. M., coll' augusta Sua presenza, sembra voglia prolungare la gioia dei fedeli Triestini. La sera dell' altro ieri l' amato Imperatore onorava di Sua presenza il Teatro Grande, sfarzosamente illuminato. Il Monarca era vestito dell' uniforme di proprietario del reggimento infanteria Imperatore. A suo lato comparve nel palco imperiale S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano. Il pubblico di Trieste, che ivi trovavasi, riunito in numero grandissimo, ebbe allora nuova occasione di manifestare all' amatissimo suo Imperatore e Signore i sentimenti del gaudio più sincero, ed all' apparire dell' augusto Imperatore i più vivi ed entusiastici applausi echeggiarono nell' edifizio.

Allorquando il prode Maresciallo di campo, S. E. il conte Radetzky, comparve nel palco di S. M., il pubblico restò generalmente commosso nello scorgere la degnevolezza, con cui S. M. accolse il canuto guerriero, offerendogli prima la mano ed indi il proprio Suo posto, così che il Maresciallo ebbe l' alto onore di sedere in mezzo ai due augusti imperiali fratelli.

Al partire dalla loggia imperiale, S. M. si è pure degnata di offrirgli la mano, mostrandosi al pubblico vero esempio di affabilità.

Ieri, alle ore 9 antimeridiane, S. M. l' augusto Monarca assistette, nella chiesa di S. Antonio nuovo, ad una gran parata militare, ove venne celebrata una messa solenne in commemorazione della battaglia di Novara, di cui celebravasi l' anniversario. Assistevan pure a questa festa solenne S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, S. E. il generale d' artiglieria conte Gyulai, S. E. il signor Luogotenente del Litorale e governatore civile e militare di questa città, conte Wimpffen, S. E. il tenente-maresciallo Culoz, e molti altri ufficiali dello stato maggiore. Dopo la messa, S. M. degnavasi passare in rivista le truppe, che sono qui di guarnigione.

Nel corso della mattina d' ieri, era giunto fra noi S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando, proveniente da Venezia.

Alle ore 11 antimeridiane, S. M. degnavasi graziosissimamente ricevere gli alti dignitarii militari dello stato maggiore dei varii corpi dell' esercito di terra e di mare, il Comando della guardia territoriale, indi il reverendissimo monsignore Vescovo Legat coll' alto clero, il Municipio ed il Comando della guardia nazionale, nonchè le II. RR. Autorità civili di questa città.

Il signor podestà diresse in tale occasione le seguenti parole a S. M. l' amato nostro Imperatore... (Daremo domani il testo del discorso ed il rimanente dell' articolo.)

Germania.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta* in data di Vienna 19 corr.:

« È giunta da Pietroburgo una Nota circolare, nella quale la Russia dichiara formalmente di non voler immischiarsi nelle pratiche delle Potenze tedesche sugli affari federali. »

Berlino 20 *marzo.*

La *National Zeitung* contiene oggi la seguente notizia: « In opposizione a notizie di vario tenore sulla posizione, che la Russia avrebbe preso di recente, riguardo al progetto di far entrare l' Austria con tutte le sue Provincie nella Confederazione germanica, si racconta in circoli bene informati, che il conte Kisselew, ambasciatore russo a Parigi, avrebbe consegnato al ministro Brenier, relativamente alla protesta francese, una Nota, redatta con espressioni assai risolute; nella quale, da un canto si accenna alle diverse alterazioni, che soffersero per parte dei Francesi i trattati del 1815, e dall' altro si nega alla Repubblica francese il diritto di far qualche cosa come garante parziale di que' trattati, mentre il decidere in proposito non ispetterebbe che alla totalità dei garanti. »

(Lloyd.)

Dispacci telegrafici

Parigi 21 *marzo.*

Il *Journal des Débats* rettifica le precedenti sue comunicazioni, dicendo che la Prussia chiede per l' esecutivo, due membri permanenti o tre eletti, oppure la Dieta (?). L' Assemblea legislativa ha rifiutato la proposta di Larochejacquelein per la riabilitazione degli uffiziali, che nel 1830 ricusarono di giurare. *(Gazz. di Vienna.)*

Berlino 22 *marzo.*

Il sig. di Alvensleben arriverà qui domani, per affari delle conferenze.

SONETTO

AD AUGUSTA HEYWOOD

Te i lucidi teatri, e ingegno eletto,
Vidi adornar di voluttà sublime;
E tale m'invadeva onda d'affetto,
Che in me tuttora forti tracce imprime.

E vo taler pensando: in lei le prime
Armonie della terra hanno ricetto:
Nè l'Apennin dalle supreme cime
Tanta fiamma raggiava a lei nel petto!

Amore, amor te sol crëava, e scole
Non altrove tu avesti che nel cielo:
Cotanta è l'armonia di tue carole.

Genio dell'Arti, un mio voto non celo:
Consorte alla vetusta itala prole,
A noi sorridi e a questo nobil velo.

Venezia 20 marzo 1851.

V.

ATTI UFFIZIALI

N. 6371. AVVISO (3.° pubbl.)

Essendosi reso vacante un posto di primo computista di Ragioneria provinciale, con l'annuo soldo di fiorini 500, se viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 del corrente mese, e nel medesimo tempo anche pei posti di risulta di secondo computista, con annui fiorini 450, e di terzo computista, con fiorini 400 all'anno.

Gli aspiranti dovranno nel termine stesso insinuare le loro suppliche debitamente documentate, e corredate della tabella dei prestati servigii, all'Autorità, dalla quale dipendono, non omettendo la prescritta dichiarazione circa i gradi di parentela con impiegati delle Ragionerie provinciali.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 14 marzo 1851.

N. 3793. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Caduto senza effetto il secondo esperimento d'asta, che avrebbe dovuto seguire nel giorno di ieri, onde procedere all'appalto del dazio Macina in questa città pel periodo compreso dal primo maggio p. v. al 31 di ottobre 1856.

Si fa noto:

Che al medesimo scopo avrà luogo un terzo esperimento nel locale di questa Intendenza, e precisamente nel giorno di venerdì, sarà il 4 del venturo mese di aprile.

L'asta sarà aperta dalle ore undici antimerid. alle ore tre pomerid. del giorno suddetto. Avrà per dato regolatore il canone annuale di austr. L. 102,000 (cento e duemila) vale a dire A. L. 91,708 : 30 per dazio principale ed accessorii, e L. 10,291 : 97 per dazio addizionale a favor del Comune.

L'appalto sarà vincolato alle condizioni tutte, che si leggono ne' capitoli normali, che formeranno parte integrale dei contratti, ostensibili presso la Sezione terza della Intendenza.

L'asta sarà regolata da' patti e dalle avvertenze, comprese nell'anteriore Avviso a stampa 29 gennaio 1851 N. 1304-310, al quale il presente si riporta in tutto e per tutto. In detta asta saranno accettate offerte anco a mezzo di schede segrete, opportunamente garantite, e formolate tanto nell'interno, come al di fuori, così com'è avvertito dall'articolo quarto del ricordato Avviso 21 gennaio 1851.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia il 18 marzo 1851.

L'I. R. Intendente, A. BARONI.
Il R. Segretario, G. Ferrari.

AVVISI PRIVATI

L'antico Negozio di cappelli e treccie di paglia dei Fratelli Pierotti, fabbricatori di Firenze, che gli anni scorsi trovavasi al ponte dei Ferali, è stato trasferito in Merceria di S. Giuliano, vicino al ponte dei Barettieri, al civico N. 712 rosso. Nel suddetto Negozio trovasi un grandissimo assortimento d'ogni qualità di cappelli di forma moderna per uomo e donna, delle prime qualità di Brozzi in qualunque finezza. — I suddetti Fratelli Pierotti s'impegnano d'eseguire qualunque commissione all'ingrosso; come pure lavano e rappezzano all'uso di Firenze.

VENDITA PER LIQUIDAZIONE
A PREZZI FISSI
DI VESTITI FATTI PER UOMO

nel Negozio sotto l'Orologio, N. 149.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in denaro SONANTE, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a togliemento di equivoci, di accompagnare i gruppi di danaro, che devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie [illegible] per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Attese poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo di aprile 1851, s'intenderà voler[illegible] ci rinunciare.

ORARIO

per le corse fra VENEZIA E VERONA *dal giorno 1.° aprile 1851*

da VERONA a VENEZIA

STAZIONI	Convoglio misto di Passeggieri e Merci	Convogli celeri da VERONA a VENEZIA – I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	Convoglio misto di Passeggieri e Merci
Partenza da VERONA	—	6.— ant.	11.— ant.	4.30 pom.	6. 5 pom.
» S. Martino	—	6.12 »	11.12 »	4.42 »	6.20 »
» Caldiero	—	6.24 »	11.24 »	4.54 »	6.35 »
» S. Bonifacio	—	6.38 »	11.38 »	5. 8 »	7. 3 »
» Lonigo	—	6.49 »	11.49 »	5.19 »	7.22 »
» Montebello	—	7. 2 »	12. 2 mer.	5.32 »	7.40 »
» Tavernelle	—	7.16 »	12.16 »	5.46 »	—
» VICENZA	—	7.36 »	12.36 »	6. 6 »	8.40 »
» Pojana	—	8.— »	1.— pom.	6.30 »	9.15 »
» PADOVA	5.56 ant.	8.30 »	1.30 »	7.— »	—
» P. di Brenta	—	8.41 »	1.41 »	7.11 »	—
» Dolo	6.31 »	8.57 »	1.57 »	7.27 »	—
» Marano	6.49 »	9. 5 »	2. 5 »	7.35 »	—
» MESTRE	7.10 »	9.24 »	2.24 »	7.54 »	—
Arrivo a VENEZIA	7.40 »	9.38 »	2.38 »	8. 8 »	—

da VENEZIA a VERONA

STAZIONI	Convoglio misto di Passeggieri e Merci	Convogli celeri da VENEZIA a VERONA – I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	Convoglio misto di Passeggieri e Merci
Partenza da VENEZIA	—	6.16 ant.	10.34 ant.	4. 4 pom.	6.10 pom.
» MESTRE	—	6.35 »	10.53 »	4.23 »	6.40 »
» Marano	—	6.50 »	11. 8 »	4.38 »	7.10 »
» Dolo	—	6.58 »	11.16 »	4.46 »	7.26 »
» P. di Brenta	—	7.14 »	11.32 »	5. 2 »	—
» PADOVA	—	7.32 »	11.50 »	5.20 »	8.33 »
» Pojana	—	7.57 »	12.13 ant.	5.43 »	9.14 »
» VICENZA	5.43 ant.	8.28 »	12.44 »	6.14 »	—
» Tavernelle	—	8.41 »	12.57 »	6.27 »	—
» Montebello	6.24 »	8.56 »	1.12 pom.	6.42 »	—
» Lonigo	6.47 »	9. 7 »	1.23 »	6.53 »	—
» S. Bonifacio	7. 1 »	9.18 »	1.34 »	7. 4 »	—
» Caldiero	7.22 »	9.33 »	1.49 »	7.19 »	—
» S. Martino	7.37 »	9.45 »	2. 1 »	7.31 »	—
Arrivo a VERONA	7.52 »	9.56 »	2.12 »	7.42 »	—

ORARIO

per le corse fra VERONA E MANTOVA *dal giorno 1.° aprile 1851.*

da VERONA a MANTOVA

STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa
Partenza da VERONA	6.— ant.	11.— ant.	4.30 pom.
» Dossobuono	6.13 »	11.13 »	4.43 »
» Villafranca	6.26 »	11.26 »	4.56 »
» Mozzecane	6.36 »	11.36 »	5. 6 »
» Roverbella	6.48 »	11.48 »	5.18 »
Arrivo a MANTOVA	7.— »	12.— mer.	5.30 »

da MANTOVA a VERONA

STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa
Partenza da MANTOVA	7.30 ant.	12.30 mer.	6.— pom.
» Roverbella	7.43 »	12.43 »	6.13 »
» Mozzecane	7.55 »	12.55 »	6.25 »
» Villafranca	8. 5 »	1. 5 pom.	6.35 »
» Dossobuono	8.18 »	1.18 »	6.48 »
Arrivo a VERONA	8.30 »	1.50 »	7.— »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 *marzo* 1851. — Osserviamo il mercato settimanale di Trieste fiacco in ogni mercanzia per l'aumento dei cambi, e quello dell'aggio nei da 20 car., non meno che per le nuove d'Inghilterra riguardo ai caffè, zuccheri, cotoni e granaglie. I prezzi de' caffè si aggirarono da f. 29 a f. 32 nelle sorti di Rio e Bahia. Cassia lignea f. 75, zucchero bianco Bahia f. 18, mascavati di Manilla f. 12, pesti di Olanda f. 20 a f. 20 1/2, biondi di Avana f. 18. Cotoni America f. 54, Makò f. 50 a f. 51, di Smirne f. 37 a f. 38. Frumenti f. 3.30 di Egitto fino a f. 20.40 il miglior di Ferrara. Frumentoni da f. 3 a f. 3.30. Olii di Puglia da f. 26 a f. 26 1/2, fini da f. 29 a f. 33, Durazzo f. 24, Sicilia f. 25, Dalmazia f. 28 a f. 28 3/4. Sete da f. 7 1/4 a f. 8 1/2.

Qui si son fatte ancora vendite d'olii di Monopoli, Vasto e di Corfù ai soliti prezzi. Nei frumentoni si raggiunse il prezzo di f. 3 per la roba di Barletta, e si mantien la ricerca. Nelle valute nessuna varietà, le Banconote richiaste a 76 1/4, nelle altre Carte pochissime le domande.

———— 25 *detto*. — Il 23 corrente arrivò a Trieste il piroscafo l'*Imperatore* dal Levante con lettere del 13 corr. d'Alessandria, ove i cotoni si sostenevano da p. 210 a p. 220, senza venditori; a Costantinopoli il 14 corrente lagnavansi de' pochi affari, nessuna esportazione, il deposito granaglie ascendeva a chilò 150,000 grani duri, 100,000 teneri, e 10,000 orzi. A Smirne il 17 corr. calma d'affari. Anche nei cotoni venduti da p. 225 a p. 268, la vallonea in rialzo. Grani da p. 17 a 19, orzi da p. 8 a 8 1/2. Cambio Londra 111, Trieste 345. Eransi venduta Cefalonia il 19 corr. circa un milione d'uva passa a col. 28. Vendevansi a Corfù gli olii il 21 corrente da tal. 9.04 a tal. 8, il cambio per Trieste 437 1/2 a 3/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 24 marzo 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 3/16
dette detto	4 1/2 »	84 4/16
dette detto	4 — »	76 1/2
dette dette del 1850 redimibili	4 — »	—— —
dette detto	3 — »	—— —
dette detto	2 1/2 »	—— —
dette detto	1 — »	—— —
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %		60 —
dette della Galizia al 1 3/4 »		—— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
detto detto 1839 » 250 »		298 3/4
Azioni della Banca		1259 1/2
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1311 1/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		667 1/2
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » 200		—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		—— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste » 500		—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 193 —	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 170 3/4	a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 132 —	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 131 —	a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 154 —	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	Fior. 128 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-56 —	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 155 1/2	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 155 1/2	a 2 mesi L.
Venezia, per 300 lire austr.	» — —	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 211 1/2	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 247 —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 36 3/4 %.

Trieste 24 marzo.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 3/4 a — — %.

Mercato di Rovigo del 18 marzo 1851. (Al sacco)

Frumenti fini	da L. A.	13:50 a 13:75
detti mercantili	»	11:50 » 12:75
Frumentoni pronti	»	9:— » 11:—
Frumentoni in aspetto	»	9:50 » 11:25
Avene pronti	»	7:15 » 7:25
Avene in aspetto	»	5:75 » 6:—
Segale	»	8:25 » —:—
Ravizzoni	»	—:— » —:—
Linose	»	—:— » —:—

Mercato di Este del 15 marzo 1851. (Al moggio)

Frumenti fini	da L. A.	48:57 a 50:28
detti mercantili	»	40:28 » 46:14
Frumentoni pronti	»	36:86 » 42:14
Frumentoni in aspetto	»	—:— » —:—
Avene pronti	»	26:57 » 27:14
Avene in aspetto	»	20:57 » 22:86
Segale	»	32:14 » 32:86
Ravizzoni	»	Nessuna vendita
Linose	»	idem

Mercato di Legnago del 22 marzo 1851. (Al sacco)

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. a tariffa	17:—	18:—	19:—
Frumentone	» »	12:50	13:62	14:75
Riso nostrano	» »	38:—	41:—	44:—
» bolognese	» »	34:—	35:—	37:—
» chinese	» »	28:—	30:20	32:—
Segala	» »	—:—	12:—	—:—
Avena	» »	—:—	—:—	—:—
Fagiuoli in genere	» »	—:—	—:—	—:—
Miglio	» »	—:—	—:—	—:—
Orzo	» »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino	» »	—:—	—:—	—:—
» di ravizzone	» »	—:—	—:—	—:—

Mercato di Lonigo del 24 marzo 1851. (Al sacco)

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. corso abusivo	15:—	16:—	17:—
Frumentone	» » »	11:50	12:—	13:—
Riso nostrano	» » »	20:—	34:—	40:—
» chinese	» » »	28:—	29:—	30:—
Avena	» » »	—:—	9:14	—:—

Seta greggia da 4/5 gallette, da A. L. effett.	21:—	a 21:50
detta » 5/6 » » »	19:—	» 19:50
detta » 6/7 » » »	18:50	» 19:—
detta » 7/8 » » »	17:50	» 18:50
File doppi fini »	—:—	» —:—
Ordinarii »	—:—	» —:—

Mercato di Adria del 22 marzo 1851.

Frumenti	da L.	11:—	a 12:50	al sacco
Frumentoni	» »	8:—	» 9:25	»
Risi nostrani	» »	33:—	» 38:—	»
» bolognesi	» »	30:—	» 33:—	»
» chinesi	» »	26:—	» 30:—	»
Risoni nostrani	» »	14:—	» 17:—	»
» bolognesi	» »	12:—	» 14:—	»
» chinesi	» »	11:—	» 13:—	»
Avene	» »	6:75	» 7:—	»
Fagiuoli in sorte	» »	8:—	» 9:—	»

Mercato di Montagnana del 20 marzo 1851.

Frumento al moggio padov.° A. L. 49 : 50 a 49 : — e 48 : —
Frumenton con un colmo per sacco ogni moggio » 37 : — a 36 : — e 34 : —
Avena al moggio » 28 : — a — : — e — : —
Canape greggio al cento » 44 : — a 43 : — e 42 : —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 22 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Firenze:* I signori: Cappelli nob. Maurizio, possid. — Drayton Gugl. S., tenente americ. — Adams A. Giuseppe, cittad. americ. — Da *Milano:* de Monti Edoardo, propr. di Nantes — Bill Augusto H. e Innes G. M., gentil. inglese — Usigli Salvatore, possid. di Firenze — Signel Carlo, antiquario di Parigi.

Partito. Per *Trieste:* Il signor: Guillon, colonn. ingl.

Nel giorno 23 *detto.*

Arrivati. Da *Milano:* I signori: de Fontarèches Rodolfo Ernesto, propr. e podestà di Bezons — de Fontarèches Carlo, propr. di Usce — Boyle M. Roberto, eccl. inglese — Willyams Brydges, inglese — Kramer Knoop Carlo, negoz. di Helsingfors — De Beunder de Melsbroeck Felice, propr. di Brusselles — Lafuente Federico, Spagnuolo — Da *Trieste:* Falco Anselmo, negoz. di Torino — Giamari nob. cav. Giorgio, negoz. di Zante — Da *Firenze:* Gerard Gabriele, negoz. di Vesoul.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Eaton G. P., capitano ingl. — Oliphant Carlo Agatone e Hartewelt Cornelio, negoz. di Batavia.

Nel giorno 24 *detto.*

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: de Liebenberg cav. Emanuele, propr. di Vienna — Ribaud Giulio, viagg. di comm. di Tournus — Da *Firenze:* de Välderndorff barone Otto, dott. in legge di Monaco — Browne F. Beniamino e Gilbert Samuele S., cittad. americ. — Hay Roberto, possid. di Scozia — Da *Milano:* Nesslocher Filippina nata Schiller, vedova d'un consigl. intimo di Reggenza a Breslavia — de Pignol Giov. Francesco, propr. di Parigi — de Touchimbert Alfredo, propr. di Londigny — de Malartic Paolo Amabile, propr. di Lille — Donnel Ulisse, avvoc. di Nimes — Da *Piacenza:* Costa conte Giacomo, possidente.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Nothomb Gio. Battista, dott. in legge di Brusselles — Volkart J. G., Svizzera — Sydow barone Teodoro, privato di Gratz.

Nel giorno 25 *detto.*

Arrivati. Da *Trento:* I signori: de Barth Gio. Nepomuceno, consigl. quiescente bavarese — Da *Milano:* Soubies Ernesto, avvoc. di Parigi — Cremieux Ema[illegible], possid. di Parigi — Giles Guglielmo O., cittad. americ. — Da *Trieste:* Holland Federico W., cittad. americ. — Armitage Tommaso R., Inglese.

Partito. Per *Reggio:* Il signor: Malaspina Torelli d'Aragona Scotti march. Francesco, tenente della guardia nobile d'onore di S. A. R. il Duca di Modena.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 21 *marzo* 1851.
Arrivati, 582. — Partiti, 568.
Del 22 *detto.* — Arrivati, 615. - Partiti, 472.
Del 23 *detto.* — Arrivati, 590. - Partiti, 501.
Del 24 *detto.* — Arrivati, 578. - Partiti, 504.

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO
Il 26 e 27 in S. MAURIZIO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.[illegible] *sopra il livello medio della laguna.*

Il 22 marzo 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 pom.
Barometro, pollici	28 1 6	28 1 0	28 0 [illegible]
Termometro, gradi	8 4	9 1	8 [illegible]
Igrometro, gradi	94	94	95
Anemometro direz.	E. S. E.	E. S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Pioviggi-noso.	Nuvolo.	Semiser[illegible]

Punti lunari: —
Pluviometro, linee — 10/12. Età della luna: giorni 2[illegible]

Il 23 detto.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 pom.
Barometro, pollici	28 0 9	28 0 9	27 11 [illegible]
Termometro, gradi	8 0	9 4	9 [illegible]
Igrometro, gradi	94	93	95
Anemometro direz.	E. S. E.	E. S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Nebbia.	Nuvolo.	Pioggia

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: 2 4/12. Età della luna: giorni 21

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. La tragedia lirica *Belisario*, musica del maestro Donizetti, poesia di Salvatore Cammarano. Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *La villanella Margherita di Cortona*. Con balletto. Alle ore 7.

Prof. [illegible], Compilatore.

Segue il Supplimento.

ATTI UFFIZIALI

N. 44631. (2.ª pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE

Colle Notificazioni 20 maggio 1846, 18 aprile 1849 e 16 aprile 1850 N.i 36753, 42417 e 44698, l'I. R. Giunta del censimento ha provveduto per l'attuazione del nuovo Censo stabile nelle Provincie di Venezia, Padova, Polesine, Verona, Treviso, Belluno e Vicenza, per indi procedere alla stessa operazione nella Provincia del Friuli, ultima delle venete tuttavia soggetta all'estimo provvisorio.

Compiutasi ora la liquidazione dell'estimo stabile anche per la suddetta Provincia del Friuli, e regolati tutti gli atti relativi, l'I. R. Giunta deduce a pubblica notizia le seguenti

DETERMINAZIONI

A. *Decisione dei reclami e liquidazione della rendita censuaria.*

1.° Nel modo e nelle cifre di perticato ed estimo e rendita censuaria, apparenti dai catasti di ciascun Comune censuario e dai rispettivi libri delle partite, che unitamente alle mappe vengono consegnati ai Commissarii distrettuali per essere offerti all'ispezione degli aventi interesse, l'I. R. Giunta ha deciso i reclami delle pubbliche rappresentanze sulle tariffe d'estimo dei terreni, ed i reclami dei privati sulla misura e sugli altri dati catastali attribuiti a' singoli fondi, e sulle stime dei fabbricati nella Provincia del Friuli; ed ha regolato qualunque altro oggetto concernente l'estimo nella Provincia medesima.

2.° In conseguenza di ciò, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati nella Provincia stessa viene stabilita e riconosciuta nella cifra di L. 6,379,880, 41.

3.° Nella detta cifra è però compresa la rendita dei censiti beni, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamente esenti dal pagamento delle imposte, la quale ascende a L. 26,152,19.

Laonde la rendita de' beni effettivamente ed attualmente soggetti all'imposta si riduce a L. 6,353,728, 22.

4.° Le stime furono costituite secondo le massime e determinazioni Sovrane riassunte nei Regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all'epoca del 27 maggio 1828.

5.° Successivamente però si sono introdotte nell'estimo de' singoli beni le rettifiche occorse dipendentemente dai gravi deterioramenti e dai notabili miglioramenti avvenuti nei terreni per cause naturali od accidentali indipendenti dai possessori, e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo appare distintamente dal Regolamento 10 marzo 1841 e dalle successive Notificazioni.

6. Restano poi salve le correzioni da eseguirsi tanto al momento dell'attuazione del nuovo censo, quanto posteriormente in qualunque epoca, dipendentemente:

a) Dagli errori materiali di fatto incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione, di conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposito Avviso;

b) Dagli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che nella formazione del censo doveva esserne escluso e ritenuto temporaneamente esente dall'imposta, o viceversa.

7. Così pure restano salve le modificazioni d'estimo da eseguirsi posteriormente all'attuazione del nuovo censo, a causa dei cambiamenti che avvennero dopo le ultime stime, ed avverranno in appresso negli oggetti censibili, nei modi e per le cause indicate nell'apposito Regolamento per la conservazione dell'estimo.

B. *Applicazione del nuovo estimo all'esazione dell'imposta.*

8. La rendita censuaria indicata nel § 3, e rettificata secondo il § 6, servirà di base per ripartire nell'interno della Provincia, nell'anno camerale 1851-1852, l'imposta prediale competente alla medesima.

Nel caso poi che le rettifiche indicate nel § 6, e domandate nel termine che a tal uopo verrà stabilito, non si potessero eseguire abbastanza in tempo per introdurle negli atti censuarii per l'esazione dell'imposta nell'anno camerale 1851-1852, il riparto si eseguirà sulle cifre attualmente conosciute e riassunte nel § 3, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale 1852-1853.

Per le rettifiche addomandate dopo l'epoca suddetta, i compensi saranno regolati colle norme generali stabilite nel Regolamento per la conservazione dell'estimo.

9. L'imposta erariale competente all'anzidetta Provincia nell'anno camerale 1851-1852, e da ripartirsi sulla nuova rendita, verrà desunta dal ripartimento generale dell'imposta complessiva attribuita alle Provincie venete colle Sovrane Risoluzioni 3 agosto e 14 settembre 1816 e 25 giugno 1822, e giusta le ulteriori superiori disposizioni.

10. La somma d'imposta, che sarà come sopra assegnata alla suddetta Provincia del Friuli, si unirà in una somma complessiva con quelle incombenti alle altre sette Provincie venete; e quest'ultima verrà ripartita sulla somma complessiva della rendita di tutte le otto Provincie, per modo che i possessori in ciascuna di esse paghino la medesima aliquota per ogni lira di rendita, applicata ai beni, coi quali si trovano intestati nel libro delle partite.

La precisa cifra di tale aliquota sarà fatta conoscere con apposita Notificazione dalla competente Autorità, allorchè saranno compiute le relative operazioni.

11. Nello stesso modo verrà ripartito sulla nuova rendita qualunque altro carico reale generale, e separatamente Comune per Comune l'imposta comunale, e qualunque altro carico reale locale.

12. Le imposte prediali, accennate nei precedenti paragrafi, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone intestate nel libro delle partite in via principale, come debitori del tributo prediale, a sensi delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo ai possessori degli utili dominii il diritto di ritenere la quinta parte del canone, dovuto ai proprietarii del diretto dominio, nei modi e colle limitazioni apparenti dal Decreto 27 aprile 1811.

13.° Con apposito contemporaneo Avviso le pubbliche rappresentanze ed i possessori vengono avvertiti dell'epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione presso i Commissarii distrettuali i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno rispettivamente

a) riconoscere in qual modo furono decisi i loro reclami;

b) promuovere le eventuali emende degli errori indicati nel § 6.° della presente Notificazione;

c) far introdurre nelle intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori che fossero per avventura incorsi nelle medesime, quanto a cagione dei trapassi di proprietà o possesso ed altri mutamenti, avvenuti nei rapporti legali delle persone intestate.

C. *Riassunto delle rendita censuaria di tutte le Provicie venete.*

14.° Colla Provincia del Friuli rimanendo attuato il nuovo stabile catasto in tutte le venete Provincie, si riassume nel seguente prospetto e si pubblica ad opportuna notizia la rendita censuaria delle singole Provincie medesime, e di tutto il territorio veneto, giusta le cifre, nelle quali fu già dall'I. R. Giunta determinata e fatta conoscere colle antecedenti e colla presente Notificazione.

PROVINCIE	Rendita censuaria totale dei terreni e dei fabbricati — Lire	Cent.	Rendita censuaria temporaneamente esente dall'imposta — Lire	Cent.	Rendita censuaria soggetta al pagamento dell'imposta — Lire	Cent.
Venezia	6,107,904	41	83,372	64	6,024,531	77
Padova	8,900,303	99	36,869	46	8,863,434	53
Polesine	4,533,368	65	5,267	01	4,528,101	[illegible]
Verona	8,950,661	16	47,023	51	8,903,637	65
Treviso	6,314,428	98	20,472	15	6,293,956	[illegible]
Belluno	1,476,888	43	4,876	97	1,472,011	[illegible]
Vicenza	9,529,828	25	18,596	36	9,511,231	89
Friuli	6,379,880	41	26,152	19	6,353,728	22
Totale	52,193,264	98	242,630	29	51,950,633	99

Dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano il 4 marzo 1851.

Il Consigliere di Governo Dirigente,
Cav. G. De Villata.

A. Casalini.

N.° 46331. (2.° pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMB.-VENETO

AVVISO.

In consonanza alla Notificazione, in data d'oggi, s'incomincieranno col giorno 1.° maggio prossimo venturo le pratiche necessarie per l'attuazione del nuovo Censo nella Provincia del Friuli, l'ultima delle venete tuttavia soggetta all'estimo provvisorio.

Queste pratiche, in quanto vi abbiano a prender parte le pubbliche rappresentanze ed i possessori, consistono:

1.° Nel recare a notizia delle parti interessate il nuovo estimo definitivamente liquidato e stabilito dopo la decisione dei prodotti reclami;

2.° Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali;

3.° Nell'emendare quegli errori di fatto, che dopo la decisione dei reclami fossero incorsi nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri che, giusta gli appositi Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

TITOLO I.

Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.

1.° Incominciando col suddetto giorno 1.° maggio prossimo venturo, e continuando per due mesi, sino al giorno 30 giugno successivo, saranno ostensibili presso i Commissarii distrettuali nella summominata Provincia le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni, cadenti nei rispettivi circondarii, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali debitamente rettificati e completati, dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati e la definitiva sistemazione del nuovo censimento.

2.° Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti, aventi in fronte le tariffe d'estimo, in qual modo furono decisi i loro reclami e relativamente sistemate le tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò, sarà comunicata alla Congregazione provinciale una copia delle tariffe definitivamente rettificate dei Comuni cadenti nel proprio territorio.

3.°. I possessori, dal canto loro, potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe, i catasti ed i libri delle partite, per iscorgervi essi pure come furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemato l'estimo dei singoli loro beni.

4.° L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto dell'imposta nell'anzidetta Provincia per l'anno camerale 1851-1852 e pei consecutivi.

5.° Saranno però emendabili prima dell'attuazione dell'estimo, ed anche dopo in qualsasi tempo:

a) Gli errori materiali di fatto incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione o di calcolo, o per iscambio accidentale nell'applicare ad una qualità o classe la tariffa di un'altra;

b) Gli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile che, all'atto della formazione del nuovo Censo, doveva esserne escluso, e ritenuto temporaneamente esente, o viceversa.

6.° Pei cambiamenti avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo censo e la decisione dei già prodotti reclami, non si farà luogo per ora a veruna emenda, ma sarà provveduto colle future Istruzioni, come pei cambiamenti che avverranno dopo l'attuazione del censimento.

TITOLO II.

Della regolazione delle intestazioni censuarie.

7.° Nel termine perentorio di due mesi, indicati nel § 1.° del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) Per l'esecuzione dei trasporti censuarii, dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà od altri titoli, indicati nel Regolamento 20 maggio 1846, od avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni;

b) Per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorsi nelle intestazioni antecedenti.

a) *Esecuzione dei trasporti censuarii e dimostrazione delle proprietà divise.*

8.° Sono obbligati a chiedere i trasporti censuarii:

a) In via principale, tutti coloro che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato e conservano tuttora il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l'amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;

b) In via sussidiaria, tutti coloro che, nell'epoca anzidetta, hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno stabile o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9.° Chi ha l'attuale possesso, godimento, ecc., è obbligato a presentare la petizione, non solamente pel trasporto censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietarii, usufruttuarii, ecc. antecedenti sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione pel trasporto dipendente dall'immediato suo acquisto, e pei trapassi che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, e quello in cui verrà a ricadere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda pel trasporto dal proprio nome a quello del suo successore immediato.

10.° Non venendo presentate le petizioni pei trasporti censuarii entro il termine indicato nel § 7.°, si applicheranno ai possessori in mora le multe comminate dal citato Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore [illegible].

11.° L'essersi eseguiti nei libri degli estimi provvisorii i trasporti censuarii pei cambiamenti avvenuti nella detta epoca non dispensa dal chiederne l'effettuazione sui registri del nuovo censo.

In questi casi però la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'Ufficio.

12.° Le petizioni pei trasporti censuarii devono essere redatte nella forma prescritta dal ripetuto Regolamento, e corredate indispensabilmente dei documenti ivi indicati.

Quando involvano divisioni di proprietà in più appezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate dalle relative indicazioni, secondo il Regolamento suddetto.

13.° Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni:

a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti successivi, non sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere affatto le domande dei trasporti intermedii, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà o possesso, ma rappresentino uno stato meramente interinale già susseguito da uno stato definitivo, come per es. l'intestazione all'eredità giacente, quando possa già intestarsi il vero erede, l'intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi interinali, indicando però precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone ch'ebbero il possesso o l'amministrazione interinale, non che la data e la qualità del documento, che servì d'appoggio a tale possesso od amministrazione.

c) Finalmente le parti saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti, che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti siasi già eseguito il trasporto negli estimi provvisorii, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l'identità della partita inscritta negli estimi antichi e da inscriversi o trasportarsi nel nuovo.

14.° Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni saranno disposti degli appositi modelli esemplificati ed i relativi fogli, da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dai commissarii distrettuali ne' modi e sensi indicati nel Regolamento suddetto.

15.° Sarà poi fatta conoscere l'epoca, in cui s'incomincieranno le visite locali per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

I possessori dovranno, prima dell'epoca che sarà indicata, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite personalmente, o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, per fornire ogni opportuno schiarimento.

L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incombenti del proprio istituto. Se ciò non potrà effettuarsi opportunamente, il perito sospenderà l'operazione, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione e da esigersi col privilegio fiscale.

b) *Correzione degli errori incorsi nelle intestazioni censuarie.*

16.° Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuarii dipendentemente dai trapassi avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori incorsi nelle intestazioni suddette.

17.° Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni pei trasporti, ed ugualmente documentate.

In mancanza di documenti, potrà supplire la concorde dichiarazione delle parti interessate, eretta avanti il commissario distrettuale, od altrimenti redatta in forma autentica a sensi del § 57 del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell'estimo.

TITOLO III.

Dell'emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d'estimo.

18.° Coloro che potessero provare essere incorso nell'applicazione della cifra d'estimo, attribuita a' loro beni, alcuno degli errori indicati nel § 5.° del presente Avviso, potranno farne la denunzia presso i Commissarii distrettuali nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni pei trasporti censuarii.

19.° Tali denunzie si potranno fare in carta senza bollo e dovranno indicare:

a) Il cognome e nome del denunziante;

b) I numeri di mappa, su cui credesi incorso l'errore.

c) Le qualifiche censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi;

d) Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20.° La Giunta farà eseguire l'emenda di questi errori, seguendo per regola generale l'ordine, con cui saranno stati denunziati.

21.° Se tali emende non potessero eseguirsi prima dell'epoca, in cui il commissario distrettuale dovrà formare i quinternetti per l'esazione dell'imposta, si dovrà questa pagare sull'estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale 1852-1853.

22.° Delle seguite emende sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23.° Gli errori, indicati al citato § 5.°, potranno essere denunziati ed emendati in qualsivoglia tempo anche dopo l'attuazione dell'estimo, ed i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell'estimo stesso.

TITOLO IV.

Disposizioni generali.

24.° Trascorsi i due mesi, indicati ai §§ 7.° e 18.°, si potranno bensì presentare ai commissarii distrettuali le petizioni pei trasporti d'estimo, dipendenti da trapassi avvenuti sino al giorno 30 giugno prossimo venturo, e per l'emenda degli errori d'intestazione ed altri, di sopra indicati; ma i commissarii distrettuali non eseguiranno pel momento i suddetti trasporti ed emende, dovendo chiudere le partite col giorno suddetto, e predisporre gli atti immediatamente occorrenti per l'esazione dell'imposta.

25.° Dal giorno 1.° luglio in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trasporti relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, o che avvenissero in seguito, giusta il Regolamento sui trasporti censuarii: ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, od altrimenti incorreranno nelle penali, comminate dal suddetto Regolamento.

26.° In generale, si raccomanda ai possessori la maggiore sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti, e si dichiarano responsabili delle conseguenze d'indebiti ritardi.

Milano, dall'I. R. Giunta del censimento del Regno Lombardo-Veneto, il 4 marzo 1851.

Il Consigliere di Governo dirigente,
Cav. G. De Villata.

A. Casalini.

NOTIFICAZIONE

Sul piano d'istruzione dell'I. R. Istituto superiore d'economia rurale in Altemburgo ungherese per il semestre estivo 1851.

Il semestre estivo dell'Istituto superiore d'economia rurale in Altemburgo ungherese comincia il 22 aprile, e termina il 15 settembre. Il piano d'istruzione abbraccia in questo semestre le seguenti materie:

1. *Rami principali.* Insegnamento dell'economia rurale; coltura speciale delle piante, coltura prativa, coltura forestale e stima del legname; coltivazione degli animali bovini, della seta, esercizii tecnici d'economia rurale; dimostrazioni pratiche sull'esercizio dell'economia, ed istruzione pratica sulla coltivazione del terreno, sulla coltivazione delle frutta, delle viti e dei legumi.

2. *Scienze fondamentali ed ausiliarie.* Agricoltura, chimica, esercizii sull'agricoltura, analisi chimiche, geologia, veterinaria, meteorologia, botanica speciale, meccanica, geometria unitamente all'agrimensura ed alla livellazione, disegno, architettura d'economia rurale.

Come mezzi ausiliarii servono, oltre le collezioni ed i laboratorii chimici e tecnici dell'Istituto, i terreni d'esperimento e d'esercizio, l'orto botanico, i semenzai [illegible] Istituto, le vaste tenute arciducali con diversi rami d'[illegible]cizio tecnico e d'economia rurale; poi l'escursioni sopra altri fondi e fabbriche, conversazioni sopra argomenti pratici e scientifici.

Fra le condizioni per l'accettazione si richiedono particolarmente attestati sull'istruzione ricevuta nelle scuole superiori ginnasiali e reali, e sugli studii fatti delle scienze naturali, come pure sulle proposte fatte per l'educazione pratica d'un agricoltore, poi sulla buona morale.

Tutta l'istruzione abbraccia un corso di due anni.

L'ingresso nell'Istituto può aver luogo in primavera come in autunno.

Per ognuno dei due primi semestri devono pagarsi per l'insegnamento e per utilizzazione dell'Istituto fior. 40 m. c., dal 3.° trimestre in poi soltanto 20 fior. m. c.

Pegli studenti sprovveduti di mezzi economici, i quali abbiano tutti i requisiti voluti dalle condizioni per l'accettazione, fu destinato un numero di piazze gratuite per parte dello Stato, e per parte di S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto furono per essi fissati anche degli stipendi particolari.

La Direzione sarà pronta a dare, dietro le ricerche che le pervenissero, maggiori informazioni sulle precise circostanze dell'Istituto, come sulle abitazioni da cercarsi pegli studenti nella città d'Altemburgo ungherese.

Altemburgo ungherese 10 febbraio 1851.

La Direz. dell'Istituto superiore d'economia rurale,
dott. Pabst, *I. R. Consigliere di Sezione.*

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Occorrendo all'I. R. flottiglia d'Italia sul Lago d. Garda, stazionata in Riva, pe' suoi piroscafi, gli articoli sotto descritti, da somministrarsi in via d'incanto per un anno intiero, cioè dal 1.° maggio 1851 a tutto aprile 1852i si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l'asta il giorno 29 aprile p. v., alle ore 10 antimer., nel locale del Comando della flottiglia in Riva, dirimpetto all'osteria del Giardino.

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

1	Num.	200		klafter cubici di legna da fuoco
2	«	200		tonnellate di carbon fossile inglese a 1810 libbre di Vienna
3	«	1000	libbre	di carbon dolce
4	«	3500	«	d'olio d'oliva
5	«	200	«	d'olio cotto
6	«	4000	«	di sego
7	«	100	«	di candele ceregine
8	«	100	«	di sapone ordinario
9	«	1000	«	di stoppa mezzo fina
10	«	20	«	di spago fino
11	«	30	«	di spago ordinario
12	«	600	«	di soga fina catramata, secondo il campione
13	«	400	«	di soga fina senza catrame
14	«	12	«	di smeriglio
15	«	20	«	di tripolo
16	«	50	«	di spirito di vino
17	«	25	«	di bambagia filata
18	«	250	«	di minio (preparato con olio)
19	«	200	«	di color nero (preparato con olio)
20	«	30	«	di « bianco (preparato con olio)
21	«	50	«	di « giallo (preparato con olio)
22	«	20	«	di « celeste (preparato con olio)
23	«	50	«	di calcina
24	«	30	«	di riso
25	«	15	«	di spugna ordinaria
26	«	48	«	di potassa
27	«	10	«	di pietra pomice
28	«	400	pezzi	di scope
29	«	50	«	pennelli da colori
30	«	10	«	« da calcina
31	«	60	«	torcie
32	«	40	«	spazzole grosse da nettare la caldaia
33	«	40	«	« per nettare il bastimento
34	«	30	«	sessole per estrarre l'acqua dalle barche.

La legna dev'essere della qualità di abete, ben secca e asciutta, i tronchi della lunghezza di 6 o di 12 piedi, e contenere 6 piedi di altezza ed altrettanti di lunghezza e di larghezza, misura di Vienna.

Gli altri oggetti indicati debbono essere di buona, anzi di ottima qualità e conformi ai campioni ostensibili a Riva sul Lago di Garda, nel locale della Cancelleria tecnica.

La somministrazione degli accennati articoli si farà dal deliberatario secondo l'occorrenza, ed in seguito di un avviso particolare del Comando, entro il termine di otto giorni dalla data dell'avviso in proposito, ben inteso che la somministrazione dovrà farsi dal deliberatario al magazzino della flottiglia in Riva, senza alcuna indennizzazione da parte della flottiglia, che potrebbe cagionare il trasporto degli oggetti da fornirsi.

Il carbon fossile inglese viene consegnato nel magazzino a Peschiera.

L'asta si farà, e in complesso per tutti gli oggetti, e in particolare.

L'incanto si aprirà sulla base dei prezzi mercuriali, esistenti in Riva il giorno medesimo.

Tutti quelli, che amano prender parte all'asta suddetta, sono invitati a comparire nel giorno e luogo sopra indicato, osservandosi per norma generale che gli aspiranti sono tenuti di presentare un certificato della competente Autorità civile sull'idoneità dell'individuo per la somministrazione in discorso, e che è obbligo del deliberatario di prestare una cauzione o deposito conveniente, o in danaro effettivo, o in Obbligazioni di Stato.

La cauzione è da deporsi nella Cassa della flottiglia suddetta il giorno della delibera, e consiste nel 10 per cento sull'importo totale del valore.

Ogni aspirante debbe comparire all'asta in persona o farsi rappresentare da un supplente, munito della necessaria e legale autorizzazione. Le offerte in iscritto vengono accettate, nel qual caso però l'offerente resta escluso dall'incanto verbale.

Il miglior offerente resta deliberatario, salva la superiore approvazione.

Le offerte in iscritto debbono giungere all'I. R. Comando di flottiglia in Riva ancora prima dell'asta, sigillate, franche di spese e munite della prescritta cauzione.

I campioni dei materiali, come pure le condizioni particolari del contratto relativamente a questa somministrazione, sono ostensibili presso il Comando della flottiglia in Riva sul Lago di Garda.

Dall'I. R. Comando della flottiglia in Italia,
Riva li 10 marzo 1851.

N. 6025. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Volendosi deliberare al minor pretendente l'esecuzione d'alcuni lavori di ristauro al locale d'Ufficio dell'I. R. Dogana principale di S. Giorgio,

Si rende pubblicamente noto:

1. Nel giorno 7 aprile p. v. sarà tenuta per l'effetto, presso questa Intendenza, asta pubblica dalle ore dieci mattina alle tre pomeridiane, sul dato regolatore di L. 981:86.

2. Non saranno ammessi all'asta se non individui patentati, di conosciuta abilità e probità, e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Gli aspiranti dovranno garantire le loro offerte mediante il deposito di L. 100. Seguita la delibera, il deposito del deliberatario sarà versato in Cassa a cauzione del contratto, e non verrà restituito che a lavoro ultimato e collaudato. Gli altri depositi saranno sul momento restituiti.

4. Se la gara dei concorrenti, od altri motivi, consigliassero chi presiede all'asta a continuarla nei giorni successivi, ciò potrà aver effetto, e sarà reso noto ai concorrenti all'atto dell'asta, restando però ferma ed obbligatoria per chi la fece l'ultima migliore offerta.

5. Dopo la delibera non verranno ammesse migliorie, a senso della Governativa Notificazione 16 marzo 1816 N. 2658-301.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà coi metodi veglianti, cioè un terzo in moneta sonante, e due terzi in Viglietti del Tesoro.

7. Mancando il deliberatario all'esatto e pieno adempimento degli obblighi assunti, la Stazione appaltante sarà in arbitrio di passare alla confisca del deposito, di cui l'art. 3, e di procedere ad una nuova asta a tutto pregiudizio del detto deliberatario, a quel prezzo qualunque si trovasse di fissare.

8. Presso la Sezione III dell'Intendenza sono fin d'ora ostensibili la descrizione dei lavori ed il Capitolato d'appalto.

9. Le spese tutte, inerenti all'asta ed al conseguente contratto da erigersi, restano a tutto carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 12 marzo 1851.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, Nob. De Duodo.

N. 6267. **AVVISO** (1.ª pubb.)

Si rende noto: che il termine a reclamare contro le tasse attivate sopra i capitali, le decime, i quartesi, ed i diretti dominii dall'avviso 6 dicembre 1850 N. 22690-5169, di questa I. R. Delegazione, già stabilito dall'articolo XV dello stesso avviso a tutto 10 gennaio 1851, e poscia tacitamente prorogato, resta ora, in via perentoria, fissato a tutto 10 aprile p. v. 1851. Scorso quel giorno, non saranno più accettati tali esibiti, sia che contengano domande nuove, sia che si riferiscano a ricorsi antecedenti, ma saranno tutti indistintamente, senz'altro, restituiti come prodotti fuori di tempo, qualunque sia il loro titolo.

Il presente avviso, pubblicato nelle forme di legge, ed inserito per tre volte nella Gazzetta uffiziale, farà l'effetto di una personale intimazione, in modo che niuno possa allegarne ignoranza a propria scusa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza li 17 marzo 1851.
L'I. R. Dirigente Nobile dott. Gislardi.

N. 5542. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Comunicato dall'I. R. Direzione del Censo il prospetto dimostrante l'ammontare delle imposte tanto ordinarie che straordinarie, incombenti ai censiti di questa Provincia per l'anno camerale 1851, le deduzioni di quelle attivate nella 1.ª rata; nonchè la quota che sul prodotto della sovraimposta pella guardia nobile, di già attivata nella prima rata suddetta, viene ripartita per cadaun titolo delle imposte stesse; e quindi le aliquote di carico del residuo da attivarsi nelle tre ultime rate, sì in complesso che parzialmente per ognuna di esse; la R. Delegazione le reca qui appiedi sub *A.* a conoscenza dei censiti, i quali restano invitati a pagare la 2.ª rata delle imposte scadenti per essi col 31 marzo corr., ferme le facilitazioni accordate dall'art. 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Con la detta seconda rata vengono pure attivati i quoti di sovraimposta a favore delle Comuni nelle misure dimostrate dalla sottoposta tabella *B.*

Finalmente si esigerà nella predetta rata, sopra tutto l'estimo della Provincia, una sovraimposta provinciale in ragione di millesimi sette per ogni lira di rendita censuaria, occorrente per provvedere al pagamento delle rate 1.ª e 2.ª degl'interessi sul prestito coattivo 1848, e ad altre spese rimaste insolute a carico della Provincia, giusta deliberazione 18 febbraio p. p. del provinciale Collegio, approvata dall'I. R. Luogotenenza veneta con dispaccio 22 detto N. 352. Si fa riserva d'indicare quanto prima con apposito avviso il giorno preciso, in cui seguirà il pagamento dei suindicati interessi, ed i documenti che i creditori o cessionarii devono produrre per legittimarsi alla scossa dei medesimi interessi.

Si nota che il pagamento della prima rata degl'interessi sul prestito coattivo suindicato, comunque promesso coll'anteriore avviso 4 dicembre 1850 N. 22411, non potè aver luogo col giorno 10 gennaio decorso, giacchè il prodotto della sovraimposta provinciale straordinaria di tre centesimi riscosso colla scadenza della prima rata si dovette impiegare a parziale pagamento del premio convenuto coi sovventori del prestito volontario attribuito a questa Provincia.

I versamenti per la sovraimposta provinciale nella ricordata misura di millesimi sette, dovranno farsi dai censiti, dagli esattori, e dalla Ricevitoria provinciale esclusivamente in danaro sonante.

Per le Comuni del Distretto di Asiago continuando il beneficio accordato da S. M., in forza del quale la scadenza delle imposte ordinarie è stabilita in due sole rate annuali, nei mesi cioè di giugno e settembre, nella prossima 2.ª rata prediale 1851 verrà esatta la sovraimposta provinciale nell'indicato limite di millesimi sette per ogni lira di rendita.

Sulla forma di pagamento di dette imposte resta fermo quanto fu avvertito coi precedenti avvisi, che cioè l'importo della prediale ordinaria e straordinaria, col relativo aumento del 50 per %, potrà essere effettuato per cinque dodicesimi in danaro, e per sette dodicesimi in Viglietti del Tesoro, a differenza degli altri carichi, che potranno essere suppliti soltanto per una metà in Viglietti del Tesoro, meno la sovraimposta provinciale che deve pagarsi in danaro sonante.

Restano avvertiti i censiti che tutti i precisati carichi si esigeranno coi metodi fiscali, sotto l'osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successivi veglianti Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza 7 marzo 1851.
L'I. R. Dirigente Nobile dott. Gislardi.

(Segue nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A*, dimostrante l'ammontare delle imposte incombenti ai censiti della Provincia di Vicenza per l'anno camerale 1851; le deduzioni di quelle attivate nella I. rata; non che la quota che sul prodotto della sovraimposta pella guardia nobile di già attivata nella rata suddetta, viene ripartita per cadaun titolo delle imposte stesse; e quindi del residuo da attivarsi nelle tre ultime rate, tanto in complesso, che parziale per ognuna di esse.)

(Indi segue la Tabella *B.* della sovraimposta comunale da attivarsi nella II. rata prediale 1851 nelle Comuni della Provincia.)

N. 31210. **AVVISO D'ASTA** (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di quest'Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno 27 marzo corr. per deliberare in affittanza, se così piacerà, al miglior offerente la bottega, con volta sovrapposta, situata in Parrocchia di S. Silvestro, marcata col civico N. 426, sotto l'osservanza delle condizioni che si trovano inserite nel giorno 17 corrente di questa Gazzetta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 4 marzo 1851.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, Psalidi.

N. 58 — Avviso di concorso per il posto di direttore delle macchine a vapore e delle fabbriche dell'I. R. Marina di guerra austriaca.

In seguito alla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1851 ed al decreto del Ministero della guerra 12 detto mese N. 216, viene aperto il concorso per il posto di direttore delle macchine a vapore e delle fabbriche dell'I. R. Marina di guerra austriaca.

I requisiti, che si esigono nel direttore di questo ramo di amministrazione della Marina, sono i seguenti:

1.) Un'età di non meno di 30, e non più di 50 anni, e una salute sodisfacente.

2.) La conoscenza della lingua tedesca od italiana, poi perfette cognizioni teoretiche e pratiche nella meccanica ed in ciò che si riferisce alle macchine nel senso più esteso della parola; inoltre, cognizioni fondate in ciò che concerne le fabbriche nell'arsenale di mare, come cordaie, le fabbriche di corda, di tela da vele, lavori di ... e di metalli ec., in quanto questi prodotti appartengono al ramo fabbriche.

Tali fabbriche ed officine per le macchine dovranno con riguardo ai più recenti metodi, scoperte e progressi in ognuno di questi rami, essere sistemate, istituite e ... rette in base dei piani e preventivi presentati dal direttore stesso.

3.) Egli deve essere capace, non solo di sorvegliare l'I. R. personale delle macchine da lui dipendente, ... dirigerlo, ma di poter anche esaminare e giudicare ... tivamente al merito degl'individui del personale ... alla loro qualificazione per avanzamento a gradi maggiori od alla necessità del loro allontanamento; in somma ... egli possedere tutte quelle cognizioni amministrative, che ... necessarie per dirigere gli affari.

4.) Deve egli offrire la prova d'una condotta ... rale incensurabile e d'una probità senza eccezione.

La sua dimora è veramente in Trieste, ma, ... il servigio, lo esiga egli è però obbligato di soggiornare ... in Venezia, in Pola e negli altri Stabilimenti di Marina.

Quelli che credono di poter aspirare a questo ... sono invitati di spedire le loro suppliche, corredate ... dimostrazione esatta, completa e legalmente autenticata ... sulle loro cognizioni, sugli anteriori servigii e sul loro ... rattere incensurabile, ec.

Tali suppliche dovranno pervenire alla più lunga ... tre maggio 1851, sotto l'indirizzo *All'I. R. Comando superiore di Marina in Trieste*, o direttamente, o, ... do fossero impiegati dello Stato, col tramite delle ... torità superiori, non senza esattamente indicare ... di loro dimora, l'attuale loro posizione, e le ... verso le quali essi sarebbero intenzionati di accettare ... sto posto.

Si avverte poi che, per ora, questo impiego ... che provvisorio, e che il Comando superiore della ... riserba all'aspirante, cui venisse conferito tale ... se fosse al servigio austriaco o di altro Stato, il ... di ritornare all'attuale suo posto senza alcun pregiudizio ... nel caso in cui egli, entro tre anni, decorribili dal ... della di lui assunzione, non dovesse formar parte ... sonale effettivo dell'I. R. Marina.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste 1.° febbraio 1851.
B. Dahlerup *Viceammiraglio.*

N. 6274. **AVVISO** (1.ª ...)

È vacante nell'I. R. Accademia militare di W... Neustadt una piazza gratuita, destinata dalla Sovrana ... nificenza a favore dei giovani veneti, ed altra se ne ... derà libera alla fine del corrente anno scolastico.

Chiunque credesse aspirare al conferimento di ... piazze dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione ... vinciale, non più tardi del giorno 10 aprile p. v., ... tiva istanza corredata dei legali documenti comprovanti:

1. La nazionalità del candidato e della famiglia ... finchè consti del diritto di aspirare a tali posti.

2. Il nome, cognome, il giorno, l'anno ed ... di nascita del candidato, l'età del quale non deve ... minore di dieci, nè maggiore di dodici anni;

3. Che il candidato abbia compiuto con buon ... almeno il terzo corso delle Scuole elementari in ... blico Stabilimento;

4. La di lui buona condotta morale e disciplinare;

5. La sana e robusta costituzione fisica, comprovata mediante attestazione di un medico militare di ... categoria;

6. Aver egli superato con buon esito il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che, nel ... caso, il relativo certificato dovrà esprimere come ... mente presentate le pustole del vaccino;

7. Il nome e cognome dei genitori, se essi ... venti, la condizione del padre, i di lui meriti, e, se ... servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

8. Quale sia il patrimonio dei genitori e ... candidato, ovvero se non ne posseggano;

9. Se e quanti fratelli e sorelle abbia il candidato, e se egli, i suoi fratelli o le sue sorelle siano o ... no assistiti da qualche pensione o godano posti gratuiti ... qualche Stabilimento.

Si avverte che le spese di viaggio ed altre, che ... corressero, incombono assolutamente ai genitori o ... del graziato, e che le istanze dovranno essere corredate di regolare dichiarazione, con la quale i genitori ... ricorrenti si obblighino di sostenere le spese stesse.

Dovranno inoltre le istanze essere munite della seguente reversale:

« Dichiaro io sottoscritto con la presente che ...
« figlio pupillo . . . . . . da ammettersi quale allievo ...
« I. R. Accademia di . . . . . prima del compimento di ...
« to il corso scolastico, escluso il caso di comprovata ...
« inettitudine al servigio militare, non sarà per qualsiasi ...
« gìa motivo richiamato da questo Stabilimento. »

Le istanze, che non fossero regolarmente corredate, non saranno prese in contemplazione e verranno senz'altro respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 17 marzo 1851.

Dimostrazione del movimento dei Viglietti del Tesoro nel Regno Lombardo Veneto a tutto il giorno 28 febbraio 1851, che dall'I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del § V della Notificazione 6 agosto 1849, N. 1150 B.

Date degli abbruciamenti	da L. 5	L. 10	L. 15	L. 30	L. 60	L. 120	L. 600	L. 1,200	L. 2,400	Importo capitale
Rimanevano in carico del R. Erario dopo l'11.° abbruc. eseguito il 10 febbraio	969,521	557,908	271,227	212,795	193,231	40,720	7,099	5,194	3,676	56,673,800
12.° idem eseguito il 24 febbr.	280		7,000	9,400	12,300	2,200	300	300	29	2,000,000
Rimane in carico N.°	969,241	557,908	264,227	203,395	180,931	38,520	6,799	4,894	3,647	54,673,800
Rimane in carico L.	4,846,205	5,579,080	3,963,405	6,101,850	10,855,860	4,622,400	4,079,400	5,872,800	8,752,800	
Tot. e Viglietti abbruciati N.°	57,559	54,890	31,773	32,599	35,079	8,045	1,196	2,124	2,791	226,056
Tot. e Viglietti abbruciati L.	287,795	548,900	476,595	977,970	2,104,740	965,400	717,600	2,548,800	6,698,400	15,326,200

Posizione dei Viglietti del Tesoro lombardo veneto a tutto il giorno 28 febbraio 1851.

Categorie dei Viglietti	Dimostrazione del movimento: A carico dell'Erario dopo il 12.° abbruciamento seguito il 24 febbraio 1851	Dimostrazione del movimento: Viglietti in rimanenza presso le Casse erariali	Dimostrazione del movimento: Viglietti in circolazione presso il pubblico	Importo capitale dei Viglietti: A carico dell'Erario dopo il 12.° abbruciamento seguito il 24 febbraio 1851	Importo capitale dei Viglietti: In rimanenza presso le Casse erariali	Importo capitale dei Viglietti: In circolazione presso il pubblico
da lire 5	N. 969,241	N. 167,943	N. 801,298	L. 4,846,205	L. 839,715	L. 4,006,490
» 10	» 557,908	» 114,747	» 443,161	» 5,579,080	» 1,147,470	» 4,431,610
» 15	» 264,227	» 20,317	» 243,910	» 3,963,405	» 304,755	» 3,658,650
» 30	» 203,395	» 11,866	» 190,531	» 6,101,850	» 355,980	» 5,715,930
» 60	» 180,931	» 14,848	» 166,083	» 10,855,860	» 890,880	» 9,964,980
» 120	» 38,520	» 3,032	» 35,488	» 4,622,400	» 363,840	» 4,258,560
» 600	» 6,799	» 673	» 6,126	» 4,079,400	» 403,800	» 3,675,600
» 1,200	» 4,894	» 957	» 3,937	» 5,872,800	» 1,148,400	» 4,724,400
» 2,400	» 3,647	» 636	» 3,011	» 8,752,800	» 1,526,400	» 7,226,400
		N. 336,017	N. 1,893,545		L. 7,011,180	L. 47,662,620
			336,017			7,011,180
	N. 2,229,562		N. 2,229,562	L. 54,673,800		N. 54,673,800

(*N. B.* Vi sono in circolazione tanti Viglietti del Tesoro non ancora timbrati a secco per A. L. 114,360.)

Dall'I. R. Cassa centrale,
Milano, 5 marzo 1851.
Il Tesoriere generale, Carlo Nova.
Il Controllore, A. Conotti.

Per copia conforme, dalla Camera di commercio della Provincia di Milano,
Milano, 6 marzo 1851.
Va[illegible], *Ragioniere.*

N. 32286 **AVVISO** (1.ª pubb.)

Essendo disponibili i tre stipendii, ciascuno di annue lire novecento (900), destinati a favore d'individui veneti che, forniti dei necessarii requisiti, intendono di applicarsi al completo studio biennale di Zoojatria presso l'I. R. Istituto veterinario di Milano, verso le condizioni specificate nelle apposite norme e discipline, ostensibili presso le II. RR. Delegazioni provinciali, se ne apre il regolare concorso sino al giorno 15 maggio prossimo, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare alla rispettiva I. R. Delegazione la loro istanza, co' documenti comprovanti:

a) la loro età e religione;

b) l'appartenenza stabile alle Provincie venete;

c) gli studii preliminari prescritti per l'ammissione al corso biennale di Zoojatria, e quindi d'essere *già approvati* come medici o chirurghi;

d) l'obbligo di adempiere alla condizione di rimanere per dieci anni, dopo compiuto lo studio, nelle Provincie venete, e di esercitarvi la professione di veterinario;

e) gli ulteriori titoli che credessero di addurre per meglio appoggiare la propria domanda.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 18 marzo 1851.

N. 2975-520. **AVVISO.** (1.ª ...)

Allo scopo di migliorare i mezzi postali di corrispondenza letteraria fra Venezia e Chioggia, si trova ... vare, oltre al giornaliero Corso di Messaggeria fra ... detta città, altro Corso acqueo, pure giornaliero, ... trasporto della posta lettere, regolarizzando di conseguenza le attuali Corse per Cavarzere e rispettivamente per L...

L'orario di ambo le Corse fra Venezia e Chioggia, di cui la seconda (la Messaggeria) inoltra anche ... e pacchi, viene stabilito come segue:

Partenza da Venezia.	*Arrivo in Chioggia*
I.ª Corsa alla mezzanotte.	I.ª Corsa alle 5 ...
II.ª Corsa alle 11 antimer.	II.ª Corsa alle 4 ...
Partenza da Chioggia.	*Arrivo in ...*
I.ª Corsa alle 2 pomerid.	I.ª Corsa alle 7 ...
II.ª Corsa alla mezzanotte.	II.ª Corsa alle 5 ...

Locchè viene portato a comune notizia per ... del pubblico e degli Uffici.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 17 marzo 1851.

L'I. R. Direttore superiore, Zanon.

Prof. [illegible], Compilatore.

MERCORDI' 26 MARZO. ANNO 1851. — N. 37.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 13104. 2.ª pubb.ª

Editto

Nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 11 alle 2 pom. nella residenza di questo Tribunale ed istanza della ditta Domenico Antonio Sabbini di Codogno ed in confronto della tutela dei minori Emo Capodilista fu Giorgio si terrà il 3.° incanto per la vendita del sottodescritto utile dominio alle seguenti

Condizioni

I. L'asta si aprirà sul valore di L. 1144 portato dalla relazione di stima 4 febbraio 1850 e potrà l'utile dominio suddetto deliberarsi anche a prezzo inferiore semprecchè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sullo stesso.

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare nelle mani dei commissarii delegati in a. l. effettive e non altrimenti il 4.° del prezzo di stima portato dalla suddetta relazione peritale 4 febbraio 1850.

III. Chiusa l'asta verrà restituito il fatto deposito a tutti gli oblatori le di cui offerte non vennero accettate, ed all'incontro verrà ritenuto il deposito fatto dall'oblatore che rimanesse deliberatario onde imputarlo nel prezzo della delibera, il rimanente del quale dovrà essere versato in giudiziale deposito in lire effettive austriache e non altrimenti entro il preciso termine di otto giorni continui dalla delibera sotto comminatoria di rivendita in un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo e spese e danno del deliberatario difettivo.

IV. Dovrà il deliberatario assumere a proprio carico e contribuire annualmente agli eredi e rappresentanti del nob. co. Giorgio Emo Capodilista, il canone enfiteutico di it. l. 277: 12 libero ed esente da ogni pubblico e privato aggravio in tutto e per tutto giusta l'istromento d'investitura livellaria 27 aprile 1822 per atti del notaio Bernardo Bonato, coll'avvertenza però che li rappresentanti del predetto nob. def. co. Giorgio Emo Capodilista debbano sostenere a loro carico tutti gli oltri canoni enfiteutici che per avventura esistessero a carico dello stabile di cui trattasi.

V. Chiunque rimanesse deliberatario sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera soddisfare al procuratore della ditta esecutante in lire austriache effettive e non altrimenti tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dall'istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

VI. Tutte le spese di qualunque genere e denominazione che rendessero necessarie per la volturazione e tradizione della proprietà come sopra venduta saranno interamente sostenute dal deliberatario.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle condizioni stabilite agli articoli 3.° e 5.° delle presenti condizioni

Descrizione dello stabile

Utile dominio di uno stabile in questa città al ponte di S. Leonardo nella contrada detta del Casin rosso al civ. num. 1268 ed a. rinovato 1378 ora censito nel catasto dell'estimo stabile alli numeri 1048 1049 colla superficie di pertiche 0.81 e colla rendita di L. 183:66 tra confini a levante nob. De Lazzara, a mezzodì contrada del Casin rosso, a ponente sig.ª Catterina Francesconi maritata Mingoni ed a tramontana il fiume Bacchiglione stimato nella relazione peritale 4 febbraio 1850 del valore deputato di a. L. 1144.

Si pubblichi e si affigga

L'I. R. Presidente
Cav. De Menghin.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 4 marzo 1851.

Zanetti.

---

al N. 1014. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblica notizia che nei giorni 10 e 12 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle 12 meridiane seguiranno nell'aula di questo Tribunale i due primi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto del compendio dell'oberata eredità del fu Luigi Spada sotto le seguenti

Condizioni

I. Tanto il primo quanto il secondo esperimento d'asta verrà aperto sul dato di austr. lire 8445. 80, e la delibera seguirà a favore di quell'aspirante che avrà offerto un prezzo maggiore od eguale al dato dell'asta.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di austr. l. 844. 58 in valuta d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, corrispondenti ad un decimo sul prezzo d'acquisto, il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario, e rispetto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l'asta.

III. Entro giorni 30 decorribili dall'atto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi di questo Tribunale il prezzo della delibera stessa, detratto però da questo l'importo del deposito.

IV. Il deliberatario dovrà eseguire il deposito del prezzo di cui sopra per intiero con valute d'oro o d'argento a tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata d'ogni specie.

V. Dal giorno della delibera in poi tutte le spese posteriori all'asta, comprese quelle di voltura, staranno a carico del deliberatario, e così pure tutti li pesi inerenti al fondo di servitù livelli, e pubbliche imposte di qualunque natura essi siano.

VI. L'Amministrazione non garantisce alcuna manutensione e prestazione di evizione lasciando ai concorrenti di procurarsi quelle nozioni che reputassero necessarie rispetto alla realtà del fondo da subastarsi.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, nè potrà essere a lui rilasciato Decreto dal giudice di aggiudicazione di proprietà, nè d'immissione in possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra stabilito, la casa verrà posta nuovamente all'asta a tutte di lui spese, e si renderà responsabile dei danni che derivassero, oltre la perdita del deposito.

Descrizione dello stabile

Casa posta in questa regia città in parocchia del Duomo contrada delle due Fontane, marcata col civico N. 977 fra confini a levante e mezzodì Pullio con altre case, e ponente la contrada delle due Fontane, ed a tramontana la piazza del Duomo, descritta nella nuova mappa censuaria al N. 1430 per casa con bottega, e portico, col perticato censuario di 0 14; e colla rendita di lire 156. 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Commissario presidenziale
Scolari
Bereggia, I. R. Cons
Anselmi, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov in Treviso,

Li 4 marzo 1851.

Monari, Dir. di Sped.

N. 652. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza esistente nel territorio veneto di ragione di Felice Bonivento, negoziante di merci in Cavarzere, che cesse i proprii beni.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla fino a tutto il giorno 3 maggio p. v. a questa Pretura in confronto dell'avvocato addetto alla R. Pretura di Loreo, Dr Antonio Da Ponte, deputato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma altresì il diritto per cui si domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso l'anzidetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, proprietà o pegno, in guisa che se fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori insinuatisi a tempo a comparire all'udienza del giorno 20 maggio p. v., ad ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenze che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo ed in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consiglier Pretore
Manno.

Dall'I. R. Pretura in Cavarzere,

Li 14 marzo 1851.

Tordini, Scrittore.

N. 756. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'eredità giacente della fu Teresa Girotto fu Giuseppe vedova Sartorello.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata eredità, ad insinuarla fino al giorno 16 giugno p. v. inclusivo a questa I. R. Pretura in confronto del sig. avvocato Barbieri, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 26 giugno p. v., ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questo Comune, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Monselice,

Li 22 febbraio 1851.

G. Scantbelato, P.

N. 309. 2.ª pubbl.ª

Editto

L'I. R. Pretura in Occhiobello deduce col presente a comune notizia che sopra istanza di Barbara Bonsecioli di Rovigo, ed in confronto di Lorenzo Maccari fu Carlo, di Garofolo, verranno nei giorni di sabato 10 e 31 maggio e 14 giugno p. v., dalle ore 9 del mattino alle ore 2 pomeridiane, tenuti innanzi la Pretura stessa, tre esperimenti d'asta per deliberare al maggiore offerente gli infrascritti immobili sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli primo e secondo incanto la delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente, a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima rispettivamente attribuito alli singoli lotti, che saranno separatamente subastati. Al terzo incanto la delibera d'ogni singolo lotto avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima, semprecchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

II. Ogni offerente, all'atto dell'asta, dovrà depositare in mano della commissione delegata il decimo del valore della stima di cadauno dei suddetti lotti, di cui aspirasse all'acquisto in moneta metallica d'oro e d'argento di giusto peso, al corso della vigente tariffa, da essere trattenuto in giudizio per chi rimanesse deliberatario ed a cura della commissione fatto passare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, ed immediatamente restituito agli altri offerenti.

III. Entro giorni otto continui computabili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di questa Pretura in moneta metallica ed al corso come all'articolo II, quella somma, che unita all'altra, di cui allo stesso articolo II, costituirà l'intero prezzo per cui fosse rispettivamente seguita la subasta di ciascun lotto.

IV. L'acquirente godrà delle rendite e frutti dell'immobile deliberato, cominciando dal giorno successivo a quello della subasta, ma non ne otterrà la proprietà ed il reale possesso se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale, del verificato intiero pagamento del prezzo di delibera.

V. Il pagamento degli aggravi pubblici e delle imposte di ogni sorta starà a tutto carico dell'acquirente dal dì del godimento della rendita, ma la voltura alla di lui ditta nei libri censuarii dell'immobile subastato non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il decreto di aggiudicazione.

VI. L'acquirente riterrà a proprio carico i debiti inerenti all'immobile subastato, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato pel pagamento.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso la commissione delegata all'asta, acciocchè a tutta cura dell'aspirante medesimo possa essere valutata, senza alcuna responsabilità della parte subastante, la causione del divisato acquisto sotto ogni rapporto, compreso quello della descrizione dell'immobile, pella quale dovrà aversi pienissimo riguardo all'eseitovi protocollo di stima, in modo che qualunque fosse il deterioramento sull'immobile subastato inferito dopo di essa stima non potrà il deliberatario accampare però contro l'esecutante pretesa di diminuzione di prezzo, nè di compenso sul medesimo, ma gli sarà libero perciò unicamente il regresso verso chi altri di ragione.

VIII. Dovrà il deliberatario nel termine di giorni otto continui dal dì della delibera stessa in proporzione del valore di stima del lotto acquistato, pagare nelle mani del procuratore della parte esecutante le spese e competenze occorse per la procedura esecutiva, a partire inclusivamente dall'istanza di pignoramento fino alla vendita, dietro la specifica che gli sarà esibita, od altrimenti liquidata dal giudice a tutte spese di esso deliberatario.

IX. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e così pure tutte quelle successive alla delibera stessa, non eccettuate quelle occorrenti pella graduatoria e distribuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge, ed in forza delle sovraespresse condizioni gl'incombono, sopra istanza così della parte esecutante, come di qualsiasi altro interessato, sarà a tutto di lui rischio e pericolo, ed a prezzo qualunque rivenduto in un solo incanto l'immobile deliberato, ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta, di cui l'articolo II, sul quale perderà il deliberatario ogni e qualunque diritto in conto della dovuta indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse al perfetto conguaglio.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi
posti nel comune di Canaro
Frazione di Garofolo.

Lotto I.

7/12 parti di un corpo di terreno della superficie di stara ferraresi 2 : 2 : 3 e così pure

7/12 parti della sovrapposta casa ed adiacente soggiunta, tra confini a levante strada comunale detta di Pontello, a ponente ragioni Giuseppe Delfini, a mezzogiorno ragioni Bellino Zambonì e Domenica Scardona conjugi, a tramontana la parte Giuseppe Delfini e poi fiume Antonio Pavani, il tutto rappresentato nella mappa del suddetto comune delli n. 146, 147 con la complessiva superficie di pertiche metriche 2 e cent. 85, e colla rendita di a. L. 17 : 35, stimato complessivamente al l. 862 : 12, quindi le a. l. 502 : 90 il valore

di detta subastando 7|12 parti.

Lotto II.

7|12 parti di un corpo di terreno detto il Pradazzo Seladini, della superficie di stara ferraresi 14 : 0 : 1 tra i confini a levante e tramontana Trombetta Francesco, a ponente Seladini Vienna ed Angelo, a mezzodì Seladini Angelo, rappresentato nella mappa di Canaro del N. 167 arstorio, con la superficie di pertiche metriche 15. 39 e colla rendita di a. l. 41.09, stimato a. l. 917. 40, quindi in a. l. 535. 15, il valore di dette subastande 7|12 parti.

Lotto III.

7|12 parti di un pezzo di terreno della superficie di stara ferraresi 5. 0. 21 tra confini a levante Paglierini Antonio, a ponente Gatacci Marco, a mezzodì Delfini Giuseppe, ed a tramontana Manco Natale, rappresentato nella mappa di Canaro del N. 651 arstorio, con la superficie di pertiche metriche 5. 58, e la rendita di a. l. 20. 70, stimato a. l. 362.70, quindi in a. l. 211. 58, il valore di dette subastande 7|12 parti.

Avvertito del resto il creditore inscritto Paolo dottor Silvani di Bologna, che come ad estero, gli venne costituito in curatore speciale questo avvocato Carlo dottor Zerattini.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 28 febbraio 1851.

L' I. R. Pretore
Angelini.

N. 7766 ed altri. 3.ª pubbl.°

Avviso.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 28 corr. alle ore 10 ant. nella Camera n. 8 di Commissione presso questo Tribunale, avrà luogo un esperimento per licitazione di un contratto di affittanza delle due fornaci di ragione della tutela dei minori eredi del fu Giuseppe Monferà, l' una posta nel Circondario di S. Giobbe, l' altra nell' Isola della Giudecca alle condizioni apparenti del seguente

Capitolato.

I. Sarà praticata una descrizione tanto delle Fornaci, quanto dei Tezzoni, Magazzini, Aie, Casamenti di alloggio dei Priaroli ed attuali Direttori, e verrà il tutto consegnato al deliberatario nello stato in cui si trovano gli enti d' affittarsi, essendo obbligo dell' assuntore di far praticare a tutte sue spese e senza alcun diritto di compenso gli occorribili ristauri che verranno rilevati da apposito ingegnere e di mantenere le cose locate in istato locativo fino al termine dell' affittanza, sostenendo a suo carico anche tutte le spese relative a riparazioni e ricostruzioni dei vasi interni delle Fornaci. Questa descrizione e rilevazione saranno ritenute come parte integrante del contratto.

II. L' affittuale avrà stretto dovere di mantenere e conservare in concio e colmo qualunque parte costituente l' immobile, dovrà vegliare affinchè non vengano menomamente caricati di servitù passive i locali tutti dal canto dei vicini, e di chiunque, e nel caso non ne porgesse immediato avviso sarà obbligato al risarcimento di tutti i danni che ne derivassero; tale avviso non dovrà oltrepassare il termine legale prescritto, dal giorno in cui si riconosca la servitù, e la turbazione di possesso, onde non rimanga perenta l' azione.

III. Ogni miglioramento di qualsivoglia natura resterà ad esclusivo beneficio delle cose locate, senza pretesa d' immaginabile compenso, ritenuto che l' Appaltatore non potrà subaffittare nè l' una nè l' altra delle Fornaci senza previo assenso ottenuto in iscritto dai proprietarii.

IV. Saranno inventariati tutti gli attrezzi di ogni sorta relativi al ramo della professione che si troveranno esistere al momento della consegna, e stimati da due periti, il loro complessivo valore capitalizzato sarà pagato dall' Appaltatore, all' atto della consegna, che seguirà col cominciare dell' affittanza, e nel valore, come all' art. VIII.

V. Tutti i materiali crudi da stampo, e tutti i materiali cotti classificati nella parziale loro denominazione e numerati dovranno acquistarsi dal deliberatario a prezzo di stima, plateale in corso, come al num. IV, nel giorno della consegna, e così dicasi di tutti gli altri materiali da bruco, come scaglia in sorte, ciottoli di Piave, grello o brallo, canna, e lupa, creta marina, e terra dolce.

VI. La somma del prezzo di acquisto di tutti questi materiali, niuno eccettuato, alla firma dell' originale contratto sarà pagata dall' Appaltatore all' amministratore e nella qualità dei valori indicati nella stima.

VII. Al compiere del contratto, di tutti i civanzi di materiali da stampo crudi e cotti, non che dei materiali in sorte, che si trovassero nell' aie, ed altre località delle Fornaci, la ditta locatrice potrà fare l' acquisto, se ad essa accomodasse al prezzo, che verrà ai detti oggetti attribuito da due esperti, come d' altronde potrà l' Appaltatore asportarli fuori della Fornace nel caso non gli consenisse l' offerta che fosse per fare la ditta, alla quale per altro concederà sempre il diritto di preferenza.

VIII. Il prezzo su cui sarà aperta la gara sarà quello di annue a. l. 5500, per tutte le due Fornaci in pezzi da 20 k.ni esclusa ogni moneta d' importo inferiore, come pure d' oro e d' argento, carta od altro surrogato in onta a qualunque legge che permettesse ed obbligasse in contrario. Si terrà contemporaneamente dopo l' esperimento cumulativo un esperimento separato, e si aprirà la grida sul dato delle a. l. 3500, per la Fornace S. Giobbe di a. l. 2,000 per quella della Giudecca, ritenuto, che le maggiori offerte cumulative o speciali saranno obbligatorie per gli abboccatori, e non lo saranno per la tutela, se non dietro speciale approvazione dell' Autorità tutoria. Viene subentrato l' acquirente in ogni diritto che possa competere ai minori Monferà sull' affittanza ed avviamento del deposito ad uso vendita minuto di materiali a S. Polo n. 2137, anagrafico, Calle larga, senza però responsabilità alla tutela di nessuna specie. Nel caso l' asta non fosse cumulativa, questo qualunque diritto sarà annesso all' affittanza della Giudecca.

IX. La delibera verrà fatta al miglior offerente, sempre sotto la riserva dell' approvazione pupillare, e l' importo per cui egli avrà assunto la locazione tanto cumulativa che separata dovrà essere pagata annualmente in quattro trimestrali rate anticipate scadibili dal primo aprile 1851 in avanti alle condizioni e riserve come qui sotto, e nei valori all' art. VIII.

X. Il contratto locativo sarà per 9 anni decorribili dal primo aprile 1851.

XI. Compiuti gli anni nove, ed in mancanza di legale denuncia di finita locazione che dovrà praticarsi dalla parte che non vorrà ch' essa continui sei mesi prima dello spirare del termine sopra fissato, s' intenderà l' affittanza tacitamente rinnovata per altro anno uno, e così in seguito fino che abbia luogo la disdetta da praticarsi nei termini come sopra convenuti.

XII. Dovrà l' Appaltatore sotto la più stretta responsabilità cooperare al sempre miglior andamento delle Fornaci, ed allontanare con tutta cura possibile i disastri del fuoco.

XIII. Per espresso accordo si riterrà di concludere il contratto a fuoco e fiamma, e perciò l' Appaltatore sarà tenuto all' intiero pagamento del fitto, ad onta di tutti i pericoli ordinarii, e straordinarii, e di quelli ancora che a mente del par. 1106, del Codice Universale si richiedono, con espressa accettazione, e perciò rinuncierà a qualsivoglia ristoro o compenso, ed espressamente dichiarerà di accordare alla ditta Locatrice il pieno diritto di usare in suo confronto di ogni possibile rimedio, e cauzione legale nel caso che ritardasse in tutto od in parte il pagamento delle rate oltre i termini stabiliti, o mancasse a qualunque altro degli obblighi assunti.

XIV. Ogni contravvenzione ed infrazione dei patti stabiliti, porterà il pieno diritto di caducità della locazione, diritto il quale potrà però essere usato soltanto dalla ditta locatrice ove le piaccia.

XV. L' Appaltatore a manutenzione e garanzia del contratto, che si andrà a stipulare, dovrà offrire la fidejussione in denaro di un anno d' affitto nei valori come all' art. VIII da restituirsi al termine dell' affittanza.

XVI. Ogni offerente all' asta pubblica dovrà depositare metà del canone di un anno, restituibile dopo seguito il contratto.

XVII. Saranno a carico dell' Appaltatore tutte le tasse occorrenti al commercio ed esercizio delle Fornaci a pieno sollievo della ditta locatrice, per cui praticarà l' opportuna denuncia, ond' essere inscritto nei ruoli degli esercenti.

XVIII. Le spese occorrenti contemplate dagli art. I IV e V, saranno sostenute dal deliberatario, come pure quelli di bolli, tasse ed altro per la redazione del contratto.

XIX. Lo stesso deliberatario per la manutenzione potrà inscrivere il presente contratto sopra i fondi affittali, a sue spese, con obbligo della cancellazione pure a sue spese alla cessazione del medesimo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

A. Cavelli, Cons.
Malenza, Cons.

Dall' I. R. Trib. di I Istanza Civile in Venezia,

Li 13 marzo 1851.

Domenegh ini.

N. 626. 3.ª pubbl.°

Editto.

Col presente Editto si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, che in seguito ad istanza del giorno di ieri a questo numero di Angelo e Luigi Allegretto fu G. Batt. maggiori, Maria, Gioachino Michiele Allegretto fu G. Batt. minori tutelati dalla madre Santa Rosa Sut, tutti villici della frazione di S. Foca, per cessione dei beni, fu dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di essi Allegretto.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i sudd. Allegretto ad insinuarla sino al giorno 28 aprile p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Pietro Zanussi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa; ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe; con avvertenza che scaduto quel termine i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefisso termine si saranno insinuati a comparire nel giorno di mercordì 30 aprile p. v. a ore 9 ant. all' Aula Verbale di questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma di quello interinalmente destinato, e alla scelta della delegazione dei creditori; ritenuto che i non comparsi si avranno per assenzienti nella pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore, e la Delegazione verranno nominati d' Ufficio a tutto pericolo dei creditori suddetti.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,

Li 21 febbraio 1851.

A. De Martini.
Scotti, Cancelliere.

---

al N. 2293. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto, che nei giorni 10 dieci, aprile, 8 e 24 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino verrà tenuta nella Cancelleria di questa Pretura da Commissione apposita la subasta per la vendita dello stabile qui appiedi descritto ad istanza del nob. sig. Domenico Negri di questa Città in pregiudizio dell' I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso faciente per la Cassa di ammortizzazione, con avvertenza che nei primi due esperimenti verrà lo stabile deliberato a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima ed alle seguenti

Condizioni.

A.) Lo stabile nei primi due esperimenti non verrà deliberato che al prezzo ossia valore della stima giud. cioè di aust. l. 7234 : 60, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore semprechè basti a cautare i creditori prenotati.

B.) Il pagamento del prezzo, per cui sarà il detto stabile deliberato, dovrà verificarsi in monete effettive d' oro e d' argento al corso legale escluso il rame e la carta monetata qualunque.

C.) Nessuno sarà ammesso a concorrere all' asta se prima dell' offerta non abbia fatto il deposito presso il Commissario giud. del decimo del valore della stima, il quale decimo dovrà restare depositato in giudizio.

D.) Da quest' obbligo però del previo deposito saranno esenti le parti esecutante ed esecutata come creditrici inscritte sullo stabile da subastarsi.

E.) Il prezzo rimanente della delibera verrà ritenuto dal deliberatario sino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo sino all' effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

F.) Mancando il deliberatario all' esatto pagamento del capitale oppure degli interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita giudiziale dell' immobile a tutto suo rischio.

G.) Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di sè tutte le servitù a cui lo stabile fosse soggetto.

H.) Il possesso di esso stabile passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui se non allorquando egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

Stabile da subastarsi.

Casa dominicale in Bassano contrà Campo Fior c. n. 891 nero, e 121 rosso, al censuario n. 942 d' estimo provvisorio ed ora in mappa stabile al n. 413 fra li confini a mattina l' ex Monastero di S. Gio. Battista di Bassano, mezzodì Antonio Cresciuj, Gaetano Zanon, Conte Luigi e fratelli, sera strada comunale, tramontana nob. Giusto Bellavitis, e stim. a. l. 7234 : 60.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 4 marzo 1851.

Zoanne, Pretore
Ceriali, Cancelliere.

N. 1868. 3.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. di Treviso notifica col presente Editto all' assente Giovanni Chiarini del fu Francesco, che Francesco Chiarini del fu Francesco di Venezia difeso dall' avv. Dott. Agostino Della Verde, ha presentato dinanzi quest' I. R. Trib. medesimo in questo giorno l' istanza n. 1868, in confronto di esso assente Giovanni Chiarini per la prenotazione di suppegno fino alla concorrenza di aust. l. 5,000 in valuta d' oro a corso abusivo di piazza dipendente dall' atto 12 aprile 1845 in alleg. A. di detta istanza, con interesse del 5 per 100 da 21 aprile 1848 in poi, e delle spese di procedura per norma d' ufficio, valutate in a. l. 250, nell' ipoteca 22 aprile 1845, vol. 152 pag. 143, n. 608-249, inscritta presso la R. conservazione delle ipoteche in Treviso alla condizione di suo fratello sopra i beni della nob. Maddalena Toderini, e che con odierno Decreto fu ammessa la prenotazione di suppegno suddetta.

In pari tempo gli si notifica che lo stesso attore presentò nel giorno d' oggi la petizione num. 1882, contro di esso assente Giovanni fu Francesco Chiarini nei punti.

I di realtà, liquidità, e sussistenza del diritto alla somma di a. l. 5,000, dipendenti dall' atto 12 aprile 1845, in alleg. A. con pro di 5 per 100, da 21 aprile 1848 in poi.

II. pagamento di a. l. 750, in monete d' oro a corso abusivo di piazza a saldo degl' interessi di 5 per 100 scaduti successivamente negli anni 1848, 1849, 1850.

III. Giustificazione di prenotazione di suppegno inscritta a carico dell' ipoteca 22 aprile 1845 vol. 152 pag. 143, n. 608 249, e rifusione delle spese; e con odierno Decreto n. 1882, fu prefinita pel dì 1. maggio p. v. ore 10 ant. comparsa all' Aula Verbale di questo Tribunale pel contraddittorio sulla causa di cui la petizione medesima.

Non essendo noto il luogo di dimora di detto Giovanni Chiarini, gli fu da questo Tribunale deputato in curatore a di esso pericolo e spese l' avv. di questo Foro D.r Ambrogio Agostini, a cui è ordinata l' intimazione della istanza per prenotazione, e della petizione coi Decreti relativi, onde su entrambi gli oggetti possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Chiarini del fu Francesco a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 8 Marzo 1851.

Munari, D. di Sped.

---

al N. 1279. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto col presente Editto essere mancata a vita il giorno 13 dicembre 1850, in Belluno, senza discendenti Giovanna Maria Tessaro, vedova di Nicolò Sampieri, con testamento nuncupativo a favore dell' interdetta Teresa Sampieri, fu Gaetano. Essendo interessata nella eredità della defunta sorella l' assente Giovanna-Lucia Tessaro, della quale s' ignora anche il luogo di dimora, si diffida l' assente medesima a dovere insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa assente costituito nella persona dell' avv. Francesco Dal Vesco, addetto a questo Foro.

L' I. R. Presidente
Traversi.

Rigo, Consigliere.
Comini, Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 27 febbraio 1851.

Battay, Dirett.

GIOVEDÌ 27 MARZO

ANNO 1851. - N. 70.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 marzo.

S. M., con Sovrana Risoluzione 18 dicembre a. p., si è degnata di nominare il suddito austriaco Antonio Francovich a console austriaco in Tripoli, con diritto di percepire le competenze consolari, a tenore della tariffa.

Per ordine Sovrano, in occasione della morte di S. A. R. Leopoldo, Principe di Salerno, Principe reale delle due Sicilie, verrà portato il lutto di Corte per sedici giorni, incominciando da lunedì 24 di questo mese, con un cambiamento; cioè, che nei primi otto giorni, ossia dal 24 fino inclusivamente al 31 mese corrente, sarà portato l'intero lutto, e negli ultimi giorni, ossia dal primo fino inclusivamente all'8 aprile, il mezzo lutto.

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e dispensò il 20 corrente la Puntata XVI del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno corrente in tutte le edizioni.

Essa contiene:

N. 61. L'Ordinanza Sovrana del 23 febbraio a. c., con cui viene ordinata l'importazione franca di parecchi oggetti destinati alla costruzione ed all'armamento dei navigli nel territorio doganale dalmato.

N. 62. Il Decreto del Ministero delle finanze dell'8 corr., intorno all'uso dei piroscafi pei viaggi di servigio.

N. 63. Il Decreto del Ministero degli affari esterni del 16 corr., con cui si rende noto il trattato fra l'Austria e la Baviera, riguardo all'abolizione di ogni spesa per le fedi di battesimo, di matrimonio e di morte, che vengono domandate in via diplomatica.

Nel giorno stesso fu pubblicata e spedita dalla suddetta Stamperia la Puntata IX del *Bollettino* per l'anno 1850, nell'edizione tedesco-magiara; la quale era stata pubblicata nel solo testo tedesco il 16 gennaio 1850, indi nell'edizione slovena il 30 giugno 1850, nell'italiana il 24 gennaio a. c., e nella boema il 7 marzo corr.

Essa contiene:

N. 12. La Patente Sovrana del 30 dicembre 1849, con cui venne pubblicata la Costituzione pel Ducato della Stiria, unitamente alla rispettiva legge elettorale.

Il 19 corrente usci dalla suddetta Stamperia la III Puntata del *Bollettino delle leggi* per l'anno 1850, nell'edizione tedesco-rumana; la quale era stata pubblicata l'8 gennaio 1850 nell'edizione tedesca, ed il 24 ottobre 1850 nell'edizione tedesco-italiana, indi anche nelle altre edizioni.

Essa contiene:

N. 3. La Patente Sovrana del 30 dicembre 1850, con cui fu pubblicata la Costituzione e la legge elettorale pel Ducato di Salisburgo.

Finalmente venne pubblicata il 19 corr. dalla suddetta Stamperia la Puntata XV del *Bollettino delle leggi* per l'anno 1850 nell'edizione tedesco-boema.

Essa contiene:

N. 22. La Patente Sovrana del 30 dicembre 1849, colla quale venne emanata la Costituzione e la rispettiva legge elettorale pel Tirolo.

Questa Puntata era stata pubblicata il 7 febbraio 1850 nell'edizione tedesca, ed il 12 giugno 1850 nell'edizione tedesco-italiana.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 27 marzo.

Stamane alle 7 è qui giunto per via di terra S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, con parte del seguito. La prefata Eccellenza Sua, insieme all'Eccellenza del nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. Gorzkowski, si recò al porto di Malamocco per aspettarvi S. M. l'Imperatore.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un prospetto, dimostrante l'importo delle somme emesse dallo Stato in carta monetata. Codesta dimostrazione si estende sino al termine dello scorso febbraio; e viene assicurato che, per le disposizioni date circa il regolare invio delle tabelle di Cassa, si potrà quind'innanzi proseguire sistematicamente l'iniziato metodo di pubblicazione dei dati, concernenti la carta monetata in corso.

Siffatta pubblicità è sommamente desiderabile, non solo per viste finanziarie, ma inoltre perchè, in ispecial modo su tale proposito più che su qualunque altro, gli animi si lasciano facilmente atterrire, e sorgono allora apprensioni, spesso senza fondamento, sempre poi esagerate. Gli agitatori hanno saputo approfittare, negli ultimi tempi, in modo incredibile della credulità del pubblico, spargendo voci di una enorme complicazione della carta monetata. Le cifre del prospetto, di cui parliamo, sono di codeste voci la più solenne smentita. Risulta dal medesimo la prova aritmetica, che le finanze dello Stato, e in ispecial modo il numerario, non si trovano in condizioni così critiche, come vorrebbe far credere un'improvvido e malizioso spirito di rivoluzione.

Il meno esperto nei calcoli ravvisa con evidenza, da questa semplice dimostrazione, non occorrere che alcuni anni di pace e di regolare affluenza delle antiche, come delle nuove fonti di rendita per togliere assolutamente e radicalmente l'attuale squilibrio nell'economia dello Stato. Sino al termine di febbraio, erano stati emessi 30,438,685 fior. in Assegni di cassa al 3 per %, 71,972,925 fior. in Viglietti del Tesoro dell'Impero, non fruttanti; in Assegni ungheresi fior. 54,668,525: quindi, in totale, 157,080,135 fior. di carta monetata dello Stato. Di questa, si trovano nelle Casse della Banca nazionale, giusta rendiconto del 25 febbraio, fiorini 51,531,502, per cui rimangono in circolazione fior. 105,548,633, dai quali debbono inoltre detrarsi circa 15 milioni di fior., che si trovano nelle Casse dello Stato.

Quando si considerino gli sforzi immensi, che l'Austria ha dovuto metter in opera per mantenere la propria esistenza politica nell'interno ed all'esterno, e gl'intrapresi grandiosissimi lavori pubblici, che aumentano durevolmente il capitale produttivo dello Stato, codeste emissioni mostransi in vero assai moderate.

Facendo un confronto con la circolazione anteriore al memorabile marzo 1848, si affaccia un aumento di carta monetata, che ascende dai 120 ai 130 milioni di fior.; ma questa circostanza non è punto inquietante, poichè non può sorger dubbio che lo Stato austriaco non possieda la forza ed i mezzi, che sono necessarii per ricondursi sulla via della circolazione metallica, senza ledere i diritti dei creditori dello Stato, e senza portare una scossa alle condizioni dei pubblici negozii. La somma dei mezzi di circolazione non è punto sproporzionata al bisogno. Le maggiori spese dello Stato e le nuove imposte reclamano una maggior somma di prima, e l'andamento delle transazioni commerciali procede con passo progressivo.

La piaga dell'aggio dei metalli è quindi cagionata specialmente dall'incertezza delle condizioni generali politiche, e dalla diffidenza che ne deriva. Siamo persuasi che il Governo, il quale dedica le più sollecite cure a questo importante ramo della pubblica amministrazione, saprà cogliere il momento opportuno a ricomporre l'equilibrio nelle finanze dello Stato e nei rapporti della circolazione del numerario; — missione questa, che va congiunta bensì a molte e grandi difficoltà, ma che certo riuscirà pienamente ad un Governo, il quale, sostenuto dalla confidenza delle popolazioni, ha superati sinora ostacoli ancor maggiori. Abbiamo svergognato ben molte volte i nostri nemici, che sognavano la caduta dell'Austria; e deluderemo anche l'aspettazione di coloro, che han posto le ultime speranze negl'imbarazzi finanziarii dell'Impero. L'onore e il credito dell'Austria usciranno anche da questa crisi così puri ed integri, come uscirono i suoi diritti e la sua gloria militare.

De' Viglietti del Tesoro lombardo-veneti trovansi ancora in circolazione 15,887,828 fiorini. È noto che le condizioni di numerario delle Provincie italiane si aggiravano sempre in un cerchio particolare e separato; stante la grande ricchezza metallica delle medesime, l'accennata somma è insignificante, e sarà ben presto scomparsa con l'affluire delle rate del prestito. *(Corr. austr. lit.)*

Riguardo alle condizioni dell'emigrazione polacca all'estero, togliamo le seguenti interessanti particolarità da una lettera di persona, che si trovava in grado di conoscere esattamente tali condizioni:

« L'emigrazione polacca nella Francia viene sostenuta da quella parte del clero, che si è piegata a tendenze democratiche; ma si trova esposta a non pochi dispiaceri per parte delle sorveglianti Autorità politiche. Non passa settimana senza che qualche emigrato riceva l'ordine di abbandonare il suolo francese. La principessa Giedroic, notoriamente amica della fu Imperatrice Giuseppina, si trova in intime relazioni con la famiglia del prefetto di polizia, Carlier; e quindi è in grado di prestarsi con buon esito in molti rapporti a vantaggio della emigrazione. — Nel Piemonte, il colonnello Breanski ha dovuto rinunciare al suo posto, a quanto si dice, perchè mantener voleva nel suo reggimento una severissima disciplina. Il Ministero della guerra piemontese gli fece comprendere che, per molti motivi, era desiderabile ch'egli domandasse il suo congedo. Breanski non se lo fece replicare, e lo domandò per motivi di salute. Il Governo si mostrò verso di lui generoso, calcolandogli i servigii prestati nell'ex legione polacca; sicchè, avendo egli così un servigio di 40 anni, ottenne l'intero saldo di 3,000 fr. all'anno, che andrà a godersi a Genova. Nell'armata piemontese trovansi altri 15 Polacchi, ora a mezza paga. — La miglior condizione è quella dei Polacchi, che servono nell'armata belgia; però si lagnano del Ministero liberale, o, come essi dicono, anti-cattolico, che difficulta loro gli avanzamenti. Il generale Kruszewski comanda una divisione di cavalleria, col grado di brigadiere. — In Spagna ci sono pochissimi Polacchi, che servono nell'artiglieria. — La condizione di quelli, che dall'Oriente furono condotti a Liverpool, è molto critica. Giusta la Nota di sir Stratford Canning, il Ministero inglese si determinò ad accordare a ciascuno di loro un sussidio di 80 lire di sterlini, ma per altro a condizione che s'imbarchino per l'America. Lord John Russell sembra desideri che non rimangano in Inghilterra; ma sa benissimo non ispettargli il diritto di vietar loro il soggiorno sul suolo inglese. Anche il noto protettore dei Polacchi, lord Dudley Stuart, desidera che s'imbarchino pel Nuovo Mondo, poichè comprende che in Inghilterra sarebbero esposti alla miseria ed alla disperazione. La centralizzazione democratica di Londra è invece di contrario avviso, e si maneggia perchè rimangano. Per dar fine a questa pendenza, si recarono da ultimo a Liverpool il sig. Sulczevski, quale agente di lord Dudley Stuart, e il sig. Worcel, come rappresentante la centralizzazione. Ha fatto qualche rumore un articolo del *Times*, portante il titolo: *The polish refugees from Hungary*, nel quale è riportata una lettera del sig. Diósy, secretario di Kossuth, e accusata di equivoco contegno la centralizzazione democratica. Il fondo costituito pegli emigrati polacchi, che si allontanavano, ascendeva secondo gli ultimi rendiconti a 567 lire di sterlini; di queste ne furono già corrisposte 558 a 96 persone, sicchè non rimangono in cassa che 8 lire di sterlini. Tra gl'individui, ch'ebbero parte a queste corrisponsioni, 3 sono già partiti per Amburgo, 1 pel Belgio, 2 ritornarono in Turchia, ed 1 s'imbarcò per l'Australia. » *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 marzo.

Il Governo russo ha ordinato a tutti i suoi agenti e ministri plenipotenziarii di rimanere pel momento affatto neutrali nella questione germanica, e di astenersi dal manifestare opinioni su tale proposito onde non far conoscere la politica del Gabinetto di Pietroburgo. Un Consiglio dei ministri, seguito in questi giorni sugli affari della Germania, ha rinforzato il Principe di Schwarzenberg nella sua politica: si pretende di sapere che fra quattro settimane seguirà l'apertura della Dieta federale. *(G. te. l. di Boemia.)*

Ci viene comunicato da Frohsdorf che il Conte di Chambord viene colà aspettato di ritorno da Venezia verso la metà di aprile. Si aveva pure avviso dell'imminente arrivo di molti personaggi francesi per visitare il Conte. La notizia del suo viaggio per l'Esposizione mondiale di Londra viene perciò a mancare per sè stessa di fondamento. *(G. Uff. di Mil.)*

Si dice che il principe di Metternich passerà a soggiornare nel corso di questa state in uno de' suoi castelli della Boemia. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 26 marzo.

La Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri, dopo tre anni d'interruzione, riapre le sue sale per la convocazione dei suoi socii al Congresso generale privato, che, secondo il vigente Statuto, debbe tenersi una volta all'anno. Udremo con viva sodisfazione il rapporto, che farà conoscere al pubblico le operazioni di questo Istituto in questo lungo intervallo. *(E. della B.)*

L'appalto degl'II. RR. teatri di Milano venne deliberato dall'I. R. Luogotenenza ai sigg. Felice Pirola e Antonio Cattaneo. *(E. della B.)*

Como 21 marzo.

Nella prospettiva dei casi, che sieno ricevuti nelle barche sul lago di Como e trasportati per acqua dei malviventi, o disertori, o contrabbandieri, casi tutti preveduti dal decreto italico 17 luglio 1813, l'I. R. Delegazione, per effetto di governativa disposizione, con sua ordinanza del 9 corrente stabilì che i proprietarii di barche debbano notificarne il numero e altresì l'uso cui sono destinate. Debbe precedere un'informazione personale sul conto dei detti proprietarii, e debbonsi prendere i locali connotati delle barche e dei conduttori, prima che ai suddetti venga rilasciata una licenza; e questa sarà valevole per un solo anno, ben inteso che non sarà accordata a coloro, che non potessero giustificare la necessità di tali mezzi di trasporto. Ogni barca porterà inscritto il nome del suo proprietario, domicilio e data della licenza. Tutti i costruttori di barche sono tenuti ad un registro delle barche fabbricate e degli acquirenti, ed a marcare ogni barca colle iniziali del proprio nome. Le rispettive multe sono dalle lire 150 alle lire 600, oltre la confisca della barca, ed alle altre pene portate dall'anzidetto decreto 17 luglio 1813. *(E. della B.)*

Mantova 25 marzo.

Siamo lieti di annunziare, che nel giorno 31 corr., sul tronco di strada ferrata da Verona a Sant'Antonio avrà luogo la prima corsa d'inaugurazione, la quale verrà onorata dalla presenza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, e dal concorso de' più distinti pubblici funzionarii e delle primarie Autorità sì civili che militari del Regno. *(G. di Mant.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 24 marzo.

Ecco il discorso rivolto a S. M. l'Imperatore dal sig. podestà di Trieste, nell'occasione, cui abbiamo ieri accennato nel Sunto delle notizie del giorno innanzi:

« Sacra Maestà!

« Il Consiglio di Trieste, che piacque a V. M. di dichiarare città immediata dell'Impero, ha l'alto onore di tributare alla M. V. l'ossequiosissimo omaggio della popolazione, di cui esso è rappresentante ed organo, in virtù della Costituzione largita dalla Sovrana Vostra grazia.

« Noi salutiamo con vivo senso di gioia l'auspicato ritorno di V. M. fra noi, dopo non lungo intervallo, ed osiamo trarne argomento ad induzione confortevole, che fra gli oggetti di altissima importanza e di vario genere, i quali impegnano le somme cure per il bene dei numerosi popoli soggetti al trono augusto di V. M., ella si degni rivolgere uno sguardo di speciale e benigna attenzione a quella città, che del nome di sua fedelissima si gloria.

« E poichè, per volere sempre venerato di V. M., non ci fu dato di poter festeggiare il di lei arrivo con dimostrazioni corrispondenti alla piena dei nostri affetti, dell'esultanza nostra, ci sia dalla benignità di Lei in questo avventuroso istante permessa almeno la rispettosamente ripetuta espressione dei nostri leali sentimenti, di quell'inconcussa devozione, che serba e serberà sempre mai Trieste al suo legittimo ed amato Signore, alla cui imperiale grazia il Consiglio devotissimamente la città e sè stesso raccomanda. »

S. M. degnavasi allora rispondere:

« Sono lieto di trovarmi nuovamente a Trieste, e di scorgere sempre vivi ed eguali quei leali sentimenti della sua popolazione, ch'ebbi occasione di conoscere durante l'ultima mia dimora fra voi. »

Dopo che S. M. ebbe risposte sì benigne parole, ne diresse altre graziosissime ai singoli membri del Consiglio della città ed ai comandanti ed ufficiali della guardia nazionale.

Ieri ebbero l'alto onore di essere ammessi alla mensa di S. M., oltre ai signori generali ed alcuni II. RR. alti funzionarii civili, tutti gli ufficiali qui di stazione che presero parte alla battaglia di Novara, di cui si celebrava la festa solenne dell'anniversario. S. M. fece in quell'occasione il seguente brindisi: *Al vincitore di Novara!* S. E. il conte Radetzky rispose: « Non a me, ma all'armata spetta questo merito, la quale si batte pel suo amato Monarca, che Iddio voglia conservare! »

Anche ier sera S. M. onorava coll'augusta sua presenza il Teatro Grande, vestito dell'uniforme del reggimento cacciatori Imperatore, accompagnato dalle LL. AA. II. RR. i serenissimi sigg. Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Ferdinando, infondendo così nuova gioia nel numerosissimo pubblico, che s'era accalcato nel teatro illuminato, per vedere l'amatissimo Imperatore.

Quest'oggi S. M. visitò gli Stabilimenti dell'I. R. Marina e ricevette la Deputazione della Borsa, la Direzione del Lloyd, e le deputazioni, che vennero ad ossequiare la M. S. da Venezia, Capodistria e Pirano, e diede udienza a parecchi privati. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Ecco come la *Gazzetta di Bologna* narra lo scontro e la morte del famigerato masnadiere *Stefano Pelloni* detto il *Passatore* da noi già annunziata nella *Seconda Edizione* d'ieri:

« Le energiche disposizioni, già date da questo I. R. Comando, affinchè numerose e spesse colonne mobili percorressero giorno e notte, in tutte le direzioni, le contrade infestate; il rigore spiegato dal Giudizio statario, eziandio contra i manutengoli ed i complici; e le provvide misure, avvalorate da non discontinuati eccitamenti per parte di questa governativa pontificia Autorità, non potevano non riuscire a paralizzare ogni progetto malvagio, ed a precludere ogni scampo ai malfattori. E di fatto, ai riuniti sforzi delle II. RR. truppe di occupazione, e delle milizie indigene, si debbe questo successo, del quale riferiamo brevemente i fatti, che lo precedettero o lo accompagnarono.

« La sera del 22 marzo, una colonna mobile di gendarmi pontificii e d'II. RR. cacciatori recossi alla casa di certo Giacomo Strocchi, in parrocchia S. Lorenzo, circondario di Lugo, ove sapevansi ricettati assassini: ma costoro, accortisi dell'appressar della forza, ne erano usciti, e quindi nascosti nelle vicinanze.

« Dal loro appostamento fecero essi una scarica sopra la truppa, sicchè ne rimasero uccisi due gendarmi, ed un altro gendarme mortalmente ferito.

« Il militare allora diresse il fuoco e l'inseguzione verso là di dove venne l'offesa; ma gli accidenti del terreno, l'oscurità della notte, la pratica conoscenza dei siti, agevolarono agli assassini, comechè dispersi o sbandati, mezzo a sottrarsi con precipitosa fuga.

« Venne arrestato il ricettatore Giacomo Strocchi, e tradotto alle carceri di Lugo.

« La mattina del 23, l'Autorità politica di Russi ebbe notizia che due degli sbandati masnadieri vagassero in quel circondario, e fossero rifugiati in un casone da cacciatori, al sito detto *Muraglione*, nel paretaio Spadini.

« Il brigadiere di gendarmeria a piedi, Battistini, con alquanti de' suoi, e mandato da diversi fucilieri della linea indigena, recossi al sito indicato; e mentre si accingeva alla sorpresa, uscirono dal nascondiglio diversi colpi di

fuoco, che gravemente ferirono esso brigadiere, e che precedettero l'uscita di due malfattori, i quali diedersi alla fuga verso il fiume pei campi.

« Il Boluzzini, sebbene ferito, non cessò co' suoi dall'inseguimento, sicchè in breve furono entrambi i ladroni feriti. All'uno d'essi però riuscì il porsi in salvo di là del fiume; mentre l'altro si accinse ad ostinata lotta, nella quale finì per cadere estinto.

« Il cadavere di costui, trasportato a Lugo, fu legalmente riconosciuto per quello del famigerato capobanda *Stefano Pelloni*, detto il *Passatore*.

« Assicurasi che cospicua sia la somma dei valori, che gli si trovarono indosso.

« Il suo compagno, pure ferito, ma evaso, si ritiene essere *Giuseppe Tasselli*, soprannominato *Giazzolo*.

« Questi fatti, che nella strettezza del tempo noi compendiamo dai *rapporti ufficiali*, bastano intanto di per sè soli a luminosa prova dell'alacrità, colla quale le truppe d'ogni arma rispondono alle indefesse sollecitudini del Governo.

« Intanto ci è grato il riferire queste notizie a soddisfazione dei pacifici abitanti: certi che non verran meno gli sforzi dell'Autorità, e de' suoi agenti, per ottenere la distruzione di que' malfattori, che in piccol numero tuttora rimangono, e per colpirne eziandio i manutengoli e ricettatori con tutto il rigore della legge marziale. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 marzo.

Si legge nel *Risorgimento*: « S. A. R. il Duca di Genova, volendo dare alla città di Torino una testimonianza della buona memoria, ch'egli serba delle tante dimostrazioni di affetto e di riverenza, che a varie riprese ha da essa ricevute, le faceva non ha guari gentile dono di un pregevolissimo lavoro in marmo dell'egregio scultore Revelli, rappresentante la Deposizione dalla Croce; atto che, e per sè stesso, e per le espressioni colle quali fu accompagnato, onora altamente il Principe che n'ebbe il gentile pensiero, la città che ne fu oggetto, l'artista che ne formò il modo. »

Si legge nell'*Avenir de Nice* che questi ultimi giorni un lupo cerviere è comparso nel Comune di Luceram, recando considerevoli danni. Fra gli altri ha strangolato una trentina di montoni, ch'erano raccolti in un podere. *(G. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 22 marzo.*

Una riforma di utilità non dubbia, e feconda di vantaggi all'agricoltura e alle classi agricole più bisognose dell'isola di Sardegna, occupò oggi la tornata della Camera con tanta assiduità e fervore, che ben 17 articoli furono votati della nuova legge sui Monti di soccorso dell'isola, nè più ne restano che altri 7 al compimento della legge intera.

La riforma, che propone il Governo, non è la scoperta del Nuovo Mondo. In altre parti d'Italia, e fuori, questi utilissimi Stabilimenti, che ereditammo dal passato, sotto forme amministrative proprie di altri tempi e che non rispondono all'odierna civiltà, furono regolati più opportunamente e sottoposti alla dovuta vigilanza della pubblica Autorità, con metodi conformi a quelli, che la Camera va ora ad applicare alla Sardegna. In altri paesi, fu trovato prima d'ora quel che il Governo intende attuare intorno al personale dell'Amministrazione dei Monti granatici e nummari, alle regole di essa, alla sua contabilità, alla vigilanza dell'Autorità provinciale; nè possono trovarsi contrastabili l'utilità e l'urgenza di far cessare il dannoso anacronismo dell'Amministrazione dei Monti dell'isola, finora tenuta da censori e giunte locali, dipendenti da giunte diocesane, reciprocamente sottoposte a un censorato generale dell'isola.

Con la nuova legge, si porrà freno agli arbitrii, cesserà l'ingerenza, che i vecchi editti attribuivano ai censori per lusso di un sistema regolamentare, che non può essere che meschino e dannoso, nella coltivazione delle terre; gli agricoltori più bisognosi saranno provveduti secondo il giudizio della Municipalità, che in ogni buon sistema di Amministrazione si presume in possesso di quel che dicesi *pubblica notorietà*. Contro le ommissioni, gli errori, e gli arbitrii, la garantia della pubblicità, il rimedio dei reclami; la contabilità ed i riscontri in tutta regola; vigilanza degl'intendenti; privilegii legittimi sui cólti seminati coi soccorsi; facoltà esecutive della pubblica Amministrazione: tutti, insomma, quegli ordinamenti, che ne promovono la prosperità nei paesi inciviliti.

Oggi fu distribuita alla Camera dei deputati la relazione, sul progetto di legge per disposizioni provvisorie sulle risaie, votata dal Senato il 28 febbraio p. p., nei termini stessi nei quali l'avea proposto il Ministero. La Commissione conchiude raccomandando la sollecita adozione del medesimo, senza farvi alcuna variazione.

Fu pure distribuito in questa tornata il testo del progetto di legge, presentato dal ministro di grazia e giustizia, circa l'inamovibilità e la disciplina dell'ordine giudiziario. *(Risorg.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 18 marzo.

La città di Palermo è stata negli scorsi giorni 12 e 13 teatro di disastro affatto inaspettato; una terribile inondazione, cagionata dalla continua pioggia di due giorni, la allagava in modo spaventevole. *(L'Araldo.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivesi da Costantinopoli in data 9 marzo: « Questo Ministero degli esteri ha diretto un *Memorandum* alle ambasciate dei varî Stati europei, nel quale si lagna perchè i capitani di navigli mercantili si rifiutano di sottoporsi alla disposizione vigente, per la quale, prima di entrare nei Dardanelli, debbono produrre alle Autorità ottomane i loro passaporti, le patenti sanitarie e i relativi firmani imperiali. Succede financo che intralascino di corrispondere a quest'obbligo anche allora che un colpo di cannone dà loro il segnale di avviso. La Porta si vede quindi nella necessità d'interessare le rispettive Legazioni a far sì che abbiano termine questi abusi, rivolgendo analoga ammonizione ai capitani di navigli, i quali altrimenti andrebbero soggetti ad una multa, corrispondente al valore delle cariche dei cannoni adoperati per avvertirli. *(Corr. austr. lit.)*

INGHILTERRA

Londra 19 marzo.

Una deputazione di giornalisti si recò presso lord J. Russell per chiedergli la soppressione del diritto sugli annunzi. Il nobile lord disse che avevano sollevata una grave questione, ma ch'egli doveva ricordar loro essergli stati indirizzati richiami da altri contribuenti per anco. La deputazione si congedò soddisfattissima della graziosa accoglienza, fattale dal ministro, e dell'attenzione, da lui prestata all'oggetto, pel quale la deputazione stessa si era recata da lui. *(Sun.)*

Leggesi nella Corrispondenza particolare del *Monitore Toscano*, in data di Londra, 12 marzo:

« Le cose dell'Esposizione vanno innanzi in modo ogni giorno più meraviglioso, ma la fabbrica è ben lontana dal suo compimento; l'opera dei tintori non è poca, ed è appena cominciata, e non tutte le parti da tingere sono finite perchè gli oranti mancano pressochè tutti. Anche il pavimento è poco oltre la metà. Oggi si presero a fare sperimenti sulla solidità della galleria superiore, la quale ricorre in giro sulle navate laterali, lasciando libera quella di mezzo. La Commissione reale ha rinunziato all'idea della seconda galleria, che si voleva fare nel piano superiore alla prima per acquistare maggiore spazio. Per gli oggetti dei varî Stati d'Italia, par positivo che siano stati accordati quindicimila piedi di luogo. Gli oggetti, che partirono dalla Toscana, sono stati già introdotti nel gran locale della Esposizione. La Commissione reale ha stabilito che trenta debbono essere i giurì, ciascuno composto, metà di giurati inglesi, e metà di stranieri, ed ha richiesto ufficialmente i commissarî dei diversi Stati del loro parere rispetto alla nomina di questi ultimi, rivolgendosi a ciascun commissario, e considerandolo come parte di un Comitato, già costituito e riconosciuto. Questo è un fatto di molta importanza, e che torna a grande onore della Commissione reale. Ecco un brano della lettera, ch'è stata indirizzata al prof. Corridi, commissario di Toscana:

« « I commissari di S. M. la Regina sentono con « particolare soddisfazione che i rappresentanti delle varie « estere nazioni, presentemente in Londra, hanno frequenti « adunanze per trattare dei loro comuni interessi. Confi« dano adunque di poter conoscere in breve, e ne fanno « loro viva preghiera, l'opinione dei rappresentanti mede« simi sulla nomina dei giurati esteri e sulla proporzione, « con cui le varie nazioni estere dovrebbero prender par« te nei giurì, nonchè sul modo di elezione dei giurati stessi. »

« I trenta giurì corrispondono a trenta classi di oggetti, nei quali è stata divisa l'Esposizione e sui quali può cadere la distinzione onorifica del premio. Ogni commissario può ascrivere gli oggetti di carattere non ben determinato alla classe che vuole. È stata formata una classe per gli oggetti di gusto e di lusso. »

Il generale sir E. Napier arrivò il 19 a Londra a 4 ore $^{1}/_{4}$, venendo da Douvres. Al suo arrivo alla stazione di Londra, il bravo generale scese di cocchio fra le acclamazioni degli operai della strada ferrata, ch'eransi adunati per riceverlo. *(Standard.)*

PARLAMENTO INGLESE

La discussione sul bill dei titoli ecclesiastici procede lentamente nella Camera dei comuni. Nella sessione del 18 parlarono lord *Astley* e lord *Palmerston* in favore del progetto di legge. Entrambi i discorsi furono assai lunghi, come in generale tutti i discorsi, che si sono tenuti sopra questo argomento; ma non presentano alcun interesse speciale, dacchè sono sempre la ripetizione più o meno vivace degli stessi argomenti. La discussione fu aggiornata a giovedì.

Nella Camera dei lordi, lord *Torrington*, già governatore di Ceylan, notificò che fra quindici giorni avrebbe fatta la proposta per la presentazione di alcune carte, relative alla sua condotta nell'amministrazione di quell'isola, le quali serviranno a giustificarlo pienamente dell'accusa di crudeltà, messa in campo contro di lui.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 19 marzo.*

Il sig. *Fresson* chiede la seconda lettura del bill destinato ad aumentare la tassa sul luppolo, pregando la Camera di esaminar bene il bill, innanzi di approvarlo, come quello che contiene disposizioni assai svantaggiose, soprattutto per coloro, i quali coltivano quel prodotto.

La Camera va ai voti. Ne risulta una maggioranza di 131 voti contro 9, sfavorevole al bill, il quale è in conseguenza respinto.

Il sig. *W. Williams* domanda che sia letto per la seconda volta il bill contro il lavoro delle domeniche: la Camera annuisce.

Sir *J. Grey* annunzia che, avendo l'onorevole rappresentante di Soutwark ritirata la sua proposta, domani si aprirà il dibattimento sul bill dei titoli ecclesiastici.

La Camera si aggiorna.

SPAGNA

Madrid 15 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « Sul finire della Camera dei deputati, il sig. Coello pronunziò un violento discorso di opposizione. Gli rispose, difendendo il Ministero nella sessione d'oggi, il sig. Bertran di Lis, il quale ha vittoriosamente confutato tutti gli argomenti appassionati del sig. Coello.

« La Commissione dell'assestamento del debito discusse ieri il secondo articolo del progetto del Governo, ma non adottò alcuna risoluzione in questa tornata; domani ella dee nuovamente riunirsi.

« Il sig. Bustillos, ministro della marina, fu nominato senatore.

« Il sig. Alcala Galiano si dispone a partir da Madrid alla volta di Lisbona, in qualità di ministro plenipotenziario. »

FRANCIA

Parigi 21 marzo.

L'*Univers* giustifica il suo articolo, relativo alla fusione fra' bonapartisti ed i legittimisti, del quale si è così fortemente mossa la stampa; e cerca di provare che Luigi Napoleone è l'anello degli uomini d'ordine. « Qual è, egli dice, il generalissimo del partito dell'ordine? È forse il sig. Thiers? È forse il sig. Berryer? Ve n'è forse un altro fuori di Bonaparte? — Egli non è il nostro ideale, e non siamo noi che gli abbiamo dato il posto, che ha; ma noi non disconosciamo i suoi servigi, e specialmente non disconosciamo la forza della sua posizione. Noi non ne abbiamo a scegliere, Bonaparte è lì, non vi è alcun altro. » L'*Univers*, ritornando sull'idea, che, qualunque sia la situazione, fuori della proroga dei poteri di Luigi Napoleone, i legittimisti non troveranno che nemici, consiglia ad essi « di dar la mano al Presidente contro il *socialismo*, contro l'*orleanismo*, contro l'*imperialismo stesso*, che può, come ogni altra cosa, e più di ogni altra cosa, uscire dal conflitto del 1852. Il Presidente ha bisogno dei legittimisti; e questi di lui. » *(G. di V.)*

La lettera pastorale diretta al clero dal Vescovo di Chartres, non è altro che un'acerba censura della pastorale dell'Arcivescovo di Parigi del 15 gennaio scorso, che fu da noi pubblicata per intero. Si sa, che in quella pastorale, l'Arcivescovo di Parigi invitava gli ecclesiastici della sua diocesi a non pigliar parte alle questioni, alle collere dei partiti e dei giornali politici, e loro raccomandava l'obbedienza alle leggi, e l'amore per la patria. Il linguaggio dell'Arcivescovo di Parigi sembrò generalmente ispirato da carità cristiana e prudenza civile.

Il Vescovo di Chartres giudica al contrario che « lo spirito di menzogna, per una fatale sorpresa, abbia mischiato alle verità annunciate dall'Arcivescovo di Parigi errori tali, che racchiudono spaventevoli pericoli. » Appoggiandosi poi sull'esempio del passato, fa osservare che l'intervento dei membri del clero negli affari politici è stato spesso utile. Egli cita a questo proposito i Cardinali d'Amboise, d'Ostet, Richelieu, Ximenes. « Vi sono nelle dottrine dei socialisti e dei rivoluzionarii, dic'egli, per esempio, dei sofismi e delle immoralità, che i membri del clero sono tenuti di combattere... E se, non già come uomini politici, ma come preti, come ministri d'un Dio di pace, essi non se ne occupano, chi dovrà occuparsi delle aberrazioni politiche e sociali, alle quali la nostra epoca ha dato vita?.... Non si dovrà temere che lo scisma politico finisca col generare nel suo seno lo scisma religioso? »

Con queste ed altre considerazioni, contenute nella lunga sua pastorale, il Vescovo di Chartres attacca vivamente la pastorale dell'Arcivescovo di Parigi, e consiglia il clero a star fermo e non lasciarsi annovere dai consigli di quello.

Questa pastorale fu, come dicemmo, dall'Arcivescovo di Parigi deferita al Consiglio provinciale di Parigi con la seguente ordinanza:

Noi DOMENICO MARIA AUGUSTO SIBOUR *per la misericordia divina e la grazia della Santa sede apostolica, Arcivescovo di Parigi.*

Visti i decreti del sacro Concilio di Trento, sezione 24, capitoli 2 e 5, così concepiti:

« Per tutto, ove si è interrotto l'uso di tenere Concilii provinciali, dovranno ristabilirsi, onde regolare i costumi, correggere gli abusi, definire le differenze, e stabilire sugli altri punti preveduti dai sacri canoni;

« La cognizione, e la decisione di cause gravi in materia criminale contro i Vescovi, che richiedono la deposizione, la privazione, appartengono solo al Sommo Pontefice... Le cause criminali di minor conseguenza contro i Vescovi saranno istruite e terminate dal Concilio provinciale soltanto, o da quelli ch'egli incaricherà a quest'effetto;

« Considerando, che monsignor Vescovo di Chartres, colla sua lettera pastorale del 12 marzo, diretta al clero della sua diocesi, ha attaccato, contr'ogni ordine gerarchico, un atto della nostra giurisdizione, col quale noi abbiamo tracciato ai nostri preti la linea di condotta, che essi debbono tenere negli affari politici; e che ha egli *formalmente voluto* che questa lettera fosse pubblicata nella nostra diocesi per mezzo dei giornali;

« Considerando, che se fosse permesso a ciascun Vescovo d'immischiarsi nell'amministrazione interna delle altre diocesi, e con atti pubblicati in queste stesse diocesi di biasimare le misure di pura disciplina, l'autorità vescovile sarebbe annullata, i legami di obbedienza interamente disciolti, e per conseguenza reso impossibile il governo delle Chiese;

« Considerando inoltre, che in questa stessa lettera pastorale monsignor Vescovo di Chartres c'imputa errori perniciosi, e dottrine, delle quali non vi è traccia nella nostra pastorale;

« Considerando, che quest'attacco, portato alla nostra autorità giurisdizionale, e quest'oblio di ogni rispetto per la nostra dignità di metropolitano, come anche lo scandalo, che ne deriva, non ci permettono di starcene in silenzio, per quanto lo desiderassimo, a causa dell'età e delle virtù del nostro suffraganeo;

« Deferiamo al Concilio provinciale di Parigi, che avrà luogo in quest'anno, la lettera pastorale del 12 marzo 1851 di monsignor Vescovo di Chartres al clero della sua diocesi, *ove sono fatte alcune osservazioni sulla pastorale* di monsignor Arcivescovo di Parigi, pubblicata nel giornale l'*Univers* del 18 corrente.

« Fatto a Parigi il 18 marzo 1851.

« † M. D. AUGUSTO, Arcivescovo di Parigi.

« *Per ordine di monsignor Arcivescovo*

« *Il segretario generale* Coquand Ch. H. S. S. »

È posto in atto il telegrafo elettrico fra Parigi e Bruxelles. Ora, Bruxelles è in condizione di avere in pochi istanti le notizie di Parigi, Ostenda, Berlino, Amburgo, Francoforte e Vienna.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 19 marzo.

La discussione generale sugli zuccheri si è chiusa oggi nella sessione dell'Assemblea legislativa, la quale, a gran maggioranza, ha risoluto che passerebbe ad una seconda deliberazione il prossimo martedì. L'Assemblea si è poscia occupata di varii progetti di minore importanza.

Sessione del 20 marzo.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale si è adottato, dopo qualche dibattimento, il progetto di legge del sig. Ladoucette, relativo all'organizzazione delle Camere consultive di agricoltura. Indi l'Assemblea si è occupata di varie proposte, che non offrono grande interesse.

È corsa voce il 20 all'Assemblea, dice la *Correspondance*, che un certo numero di studenti si proponevano di presentare una nuova petizione, relativamente alla sospensione delle lezioni del sig. Michelet.

Il Comando del palazzo legislativo aveva fatte prendere le armi alla fanteria. Ma era questo un falso allarme. I promovitori della dimostrazione non han potuto giungere fino all'Assemblea. Dispersi dapprima sulla piazza del Panthéon, poi nella corte della Sorbona, sono stati messi finalmente in rotta, sul *boulevard Montparnasse*, dai sergenti di città, che hanno fatto una quarantina di arresti.

Sessione del 21 marzo.

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale non presenta discussioni di grande importanza.

La Commissione per l'organizzazione della guardia nazionale ha sentito oggi il ministro dell'interno. Essa ed il ministro si trovano d'accordo su tutti i punti. Il rapporto sarà deposto quanto prima.

Una decisione rilevantissima è stata presa oggi nel seno della Commissione incaricata del progetto di legge municipale. Dopo un dibattimento assai vivo, al quale presero parte i sigg. Michel (di Bourges), di Broglie, Arago, Odilon Barrot, di Larcy, Morellet, di Vatimesnil e Moulin, la Commissione decise che la legge organica municipale, invece di riferirsi alla legge del 31 maggio 1850, determinerà ella stessa le condizioni dell'elettorato comunale.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 20 marzo.

Udiamo che parecchi rappresentanti si propongono di riprendere, per sottoporla all'Assemblea nazionale, l'antica proposizione, che il sig. Mounier aveva fatta alla Camera dei pari, per determinare il numero dei membri della Legion d'onore, e ristringere il diritto, che ha il Governo, di conferire quell'onorificenza.

Alcuni mesi fa, sono state intavolate negoziazioni per riuscire a concludere una convenzione postale tra la Francia e gli Stati Uniti d'America. Udiamo adesso che il nuovo ministro di Francia a Washington, il sig. di Sartiges, ha ricevuto le istruzioni necessarie per ravvivare queste negoziazioni; e tutto induce a sperare che, nella presente condizione de' due paesi, elle siano per avere un buon esito.

La guerra è senz'altro accesa fra il Vescovo di Chartres e l'Arcivescovo di Parigi. Monsignor Clausel di Montals non temette d'accusare monsignor Sibour d'avere incoraggiato gli eccessi del partito demagogico, mentre lo scopo dell'illustre Arcivescovo era unicamente quello di rendere il clero superiore a tutti i partiti politici, perchè ei rimanesse estraneo a tutti gli eccessi. Or siccome monsignor Sibour aveva raccomandato al clero di non ingerirsi nella politica, ei non doveva accettar la polemica incominciata dal Vescovo di Chartres. Ei prese il solo partito possibile, quello di deferire la pastorale del Vescovo di Chartres al prossimo Concilio di quest'anno. (V. la *Gazzetta d'ieri.*)

Il Ministero è assai imbarazzato per giustificar convincentemente la disposizione, ch'ei prese rispetto alla guardia nazionale di Strasburgo, e quest'imbarazzo apparisce evidente a chiunque legge le spiegazioni, che il *Constitutionnel* tenta di dare questa mattina. Ei rammenta l'origine della guardia nazionale di Strasburgo, che fu formata nel 1848, e nella quale furono ammessi tutti indistintamente. Il 13 giugno 1849, gli uffiziali della guardia nazionale andavano a chiedere al generale comandante della divisione di consegnar loro la cittadella, e per questo solo fatto, ch'era un oltraggio all'esercito, la guardia nazionale, dice il *Constitutionnel*, avrebbe meritato di essere disciolta. Altro misfatto più recente. La guardia nazionale di quella città non si fece scrupolo di violare gli ordini del Governo, che proibiva ogni manifestazione pubblica in occasione dell'ultimo anniversario del 24 febbraio. Il colonnello mise fuori un ordine del giorno per biasimare tal determinazione del Governo, e 68 uffiziali diedero la lor rinunzia. Tali sono, in sostanza, i torti, che il *Constitutionnel* attribuisce alla guardia nazionale di Strasburgo per render ragione del provvedimento di rigore contr'essa attuato. Da una parte, son questi atti, che risalgono a due o tre anni addietro; e dall'altra, si tratta, quanto al secondo caso, d'una manifestazione tutt'affatto pacifica, intesa a celebrare l'anniversario della fondazione della Repubblica. Sembra che il Ministero non sia senza inquietudine circa gli effetti di tale scioglimento della guardia nazionale di Strasburgo. Già le guardie nazionali di una parte delle nostre principali città son disciolte da due anni, e non si pensò mai, ad onta delle formali prescrizioni della legge, a riorganizzarle. Per poco che tal sistema di scioglimento continui, la guardia nazionale terminerà coll'essere disciolta e disarmata in quasi tutti i punti della Francia. Non increscerebbe, dicono, al Ministero che gli uffiziali della guardia nazionale di Parigi gli desser mai, con numerose dimissioni, un pretesto per disciogliere le legioni, che sono ancora intatte; ma sembra che gli uffiziali abbiano scorta l'insidia, e sian risoluti a non rinunziare alle lor cariche per causa dell'aggiornamento delle elezioni generali.

Il sig. Miot depose una proposta, intesa a fare in Parigi una Esposizione universale pel 1° settembre prossimo. Questa proposizione non ci sembra felice. Il sig. Miot immagina senza dubbio che gli espositori stranieri, i quali stanno per avere i loro prodotti a Londra dal 1° maggio al 31 agosto, acconsentiranno a farli trasportare dopo all'Esposizione di Parigi sino al 30 settembre. Ma è poco probabile che gli espositori si risolvano a tante nuove spese; ed il tentativo non potrebbe non avere un tristo risultamento per la Francia, qualora non avesse pieno successo. L'esempio delle Esposizioni universali è dato dall'Inghilterra, e sarà certamente seguito dalle altre nazioni. È anzi urgente che la Francia sia delle prime ed annunzi l'intenzione di farne una ancor essa; ma tale intenzione non potrà ragionevolmente esser recata ad effetto se non da qui ad alcuni anni.

Le quantità considerevoli di monete d'oro, che furono coniate dal mese di dicembre in qua nella Zecca di Parigi, e la più gran parte delle quali andò ad accrescere il deposito del Banco, cominciano ad inquietar di nuovo il Governo; e ci assicurano che s'intavolò di nuovo a discutersi l'argomento del proporre all'Assemblea un progetto di legge per urgenza, inteso a far sospendere fino a nuovo ordine la fabbricazione delle monete d'oro.

Si nota da qualche tempo che molte famiglie investono fortissimi capitali in Inghilterra e agli Stati Uniti. Giusta un avviso del sindacato dei sensali di Nuova York, gli *stock* di quella città appartengono per quasi un terzo a possidenti francesi. Si sa che quegli *stock* sono fra i migliori valori degli Stati Uniti.

Altro del 21

L'alleanza fra' bonapartisti ed i legittimisti non è per anco sì avanzata, quanto certuni pretendono. Se, per timore di veder trionfare l'anarchia, o per avversione all'orleanismo, alcuni partigiani onorevoli del ramo primogenito de' Borboni inchinano a radunarsi intorno all'Eliseo, la maggioranza del partito persiste finora a voler lasciare la nazione arbitra de' suoi destini nel 1852, nella persuasione che, se la prolungazion de' poteri del Presidente può sembrar un pegno di sicurezza pel paese, a maggior ragione l'insediamento diffinitivo del principio di autorità, rappresentato dalla Monarchia legittima, è il miglior mezzo, a cui aver ricorso, per dare alla Francia l'ordine e la prosperità.

Del resto, l'Eliseo non si fa illusione riguardo al genere di concorso, che può aspettarsi dai partiti monarchici; e però, il suo scopo, nell'accettar l'aiuto de' legittimisti, è soprattutto di contrabbilanciare l'influenza orleanista, ch'ei riguarda come formidabile. D'altro canto l'orleanismo è, se non sono male informato, oggetto di certe lusinghe da parte de' repubblicani. Mi vien dato per certo che alcuni membri di questo partito abbiano pre-

sto di stringere alleanza con gli orleanisti pari, a fin di rendere impossibile la revision della Costituzione, ed almeno la prolungazion de' poteri presidenziali. Ma siccome un'altra frazione della Montagna desidera, per lo contrario, la revisione, ad oggetto di riuscire all'abolizione della presidenza, ha in questo punto, come in molti altri, una grande dissensione tra' fratelli ed amici.

SVIZZERA

TURGOVIA

Il Governo di questo Cantone invitò i rifugiati a dichiarare per la fine del corrente se vogliono recarsi in Inghilterra od in America, appprofittando delle offerte fatte dal Governo francese circa il trasporto gratuito e le spese. Quelli, che preferiscono di restare nel Cantone, avranno a fornire la garantia di due abitanti di questo Cantone. Quanto ai rifugiati, che non potessero partire all'epoca suindicata, il Governo si riserva di decidere. *(G.T.)*

GERMANIA

La *Gazzetta postale di Francoforte* contiene il seguente articolo dal Reno: « Mentre il nostro Congresso doganale burocratico discute a porte chiuse i più prossimi e più importanti interessi del popolo, l'Austria ha convocato in un Parlamento economico tutte le forze vitali della sua attività industriale. Considerar si debbe come un fausto presagio, che il primo tentativo di rappresentanza degl'interessi di tutti i popoli dell'Impero, dopo l'ultima ricomposizione del medesimo, sia stato un Congresso di economia nazionale; dappoichè l'economia nazionale è adesso la base produttrice della vita degli Stati. Mentre la Lega doganale, per quanto si cerchi di velarlo e di contraddirlo, è malata di *veto* polacco e di vecchiezza prodotta da ritardi inutili, l'Austria ha trovato nella sua interna riforma un solido punto d'appoggio, dal quale può, con mano sempre più energica, prender parte agli avvenimenti degli Stati che la circondano. L'idea d'una flotta tedesca, uno dei pensieri del marzo, trova presso di lei appoggio e protezione, checchè se ne dica in contrario da Berlino. Dopo il nuovo trattato con l'Olanda, la navigazione dell'Impero rappresenterà una parte non insignificante nelle regioni insulari delle Indie orientali. Possenti case di commercio austriache hanno strette relazioni importanti con l'Asia centrale; il servigio consolare ha preso nuovo slancio. Speriamo che l'influenza dell'Austria, d'accordo con qualche altra Potenza occidentale, farà valere l'idea d'un canale attraverso l'istmo di Suez, mentre l'Inghilterra vorrebbe per le sue viste una strada di ferro. L'Austria metterà a termine, nell'interno ed all'esterno, ciò che la Prussia negli ultimi anni ha preparato, ma non eseguito, perchè pronunciar non volle l'ultima parola nazionale. L'ardita ed intelligente attività dell'Austria promoverà però anche lo sviluppo e la prosperità della Prussia, e tutta la Germania sarà tolta dal suo attuale politico inceppamento. » *(Gazz. Univ.)*

PRUSSIA

Berlino 20 marzo.

La risposta austriaca al dispaccio prussiano del 9 corr., della quale fu latore il colonnello Rettig qual corriere di Gabinetto, conferma, secondo quanto se ne comunica, abbastanza esattamente tutto ciò, che già da Dresda s'era riferito circa le proposizioni dell'Austria. La Nota è scritta in tuono molto conciliativo, non respinge punto le domande prussiane, ma ne esige soltanto la sospensione pel momento, finchè, colla sollecita istituzione d'un forte potere esecutivo sulla base stata proposta in Dresda, si sarà instituito almeno un organo centrale per ogni possibile eventualità, e adempiuto così alla prima condizione d'una tranquilla e generale considerazione d'ogni ulteriore necessaria riforma delle leggi fondamentali della Confederazione. Questa sera stessa si riunirà il Consiglio dei ministri per deliberare sulla risposta in discorso, e sui passi che in seguito alla medesima saranno da farsi; e da questa conferenza dipenderà pure la risoluzione riguardo ad un altro convegno in Dresda.

Pare che i Governi della Germania temano alquanto il contatto dei fuggiaschi, viventi a Londra, all'occasione della Esposizione mondiale, con le persone che vi confluiranno da ogni paese. La notizia, giusta la quale le grandi Potenze del Nord avrebbero in proposito fatte passi presso lord Palmerston, viene ora confermata, coll'aggiunta che a quei passi si unì anche la Francia.

Vengo a sapere in quest'occasione che a Londra si trovano in questo momento circa 300 fuggiaschi tedeschi, dei quali però soltanto una ventina godono di qualche influenza. Quasi tutti vivono una vita sì povera, che, se anche volessero, non potrebbero prendere a pigione un luogo atto a tenere riunioni maggiori. Quanto alle simpatie, essi non ne trovano.

Al Re ha toccato oggi la disgrazia, che nel momento in cui, venendo da Charlottemburgo, passava per la Porta di Brandemburgo, si ruppe la sala della sua carrozza, il che ebbe per conseguenza che, non potendo il cocchiere fermar subito i cavalli, la carrozza caduta fu strascinata innanzi buon tratto di strada, finchè accorsero alcune persone, col generale Wrangel, alle quali riuscì di trar fuori dalla carrozza il loro Sovrano. Per buona fortuna, il Re non fu minimamente leso, e si recò a piedi fino al palazzo del Ministero degli affari esterni, dove rimase finchè venne a prenderlo una nuova carrozza. *(Corr. Ital.)*

Inowraclaw 8 marzo.

Questo Tribunale militare ha ricevuto la risposta alla sua petizione in favore dei Circassi. È detto in essa che il Principe di Prussia ha consegnato quello scritto al consigliere di Gabinetto Illaire, con l'incarico di farne rapporto a S. M., e che il Re ha ordinato di passare la petizione ai ministri degli esterni e della guerra perchè si rivolgano al Governo russo, a fine d'ottenere che i Circassi possano, secondo il loro desiderio, prender servigio nell'armata prussiana.

REGNO DI SASSONIA

Dresda 20 marzo.

Leggesi nella *Franca Gazzetta di Sassonia*: Corre voce nei circoli militari che tra non molto una gran parte delle truppe austriache, trovantisi nell'Holstein, marcieranno alla volta dei loro paesi, prendendo nuovamente la strada della Prussia e della Sassonia. *(Lloyd.)*

BAVIERA

Monaco 15 marzo.

S. M. il Re di Baviera non si recherà altrimenti sul lago di Como; ma invece accompagnerà tra 15 giorni il suo reale fratello Ottone di Grecia a Trieste, ove troverassi anche S. A. R. la Principessa Adelgonda di Baviera, Duchessa di Modena. Pur troppo però Sua Maestà non è peranco perfettamente ristabilito dal grippe e dalle sue conseguenze. *(G. U.)*

GRANDUCATO D'ASSIA

Dopo lungo aggiornamento, la prima Camera ha ripreso i suoi lavori, e rielesse gli anteriori suoi presidente e vicepresidente, trascorso essendo il termine di otto settimane, fissato dal Regolamento. Nella seconda Camera, la diffintiva composizione degli Uficii seguì dietro componimento tra il partito conservativo e quello di Gotha. La legge elettorale provvisoria cessa d'aver vigore col 5 aprile, e quella sulla stampa col 4 dello stesso mese. È giunto il giorno 13 da Dresda il presidente de' ministri, barone di Dalwigk. *(Austria.)*

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

Qui ci aspettiamo il quarto scioglimento della Dieta. Essa, nell'approvare il preventivo ha ricusato il suo consenso alla domanda del Ministero, di tener presente anche la truppa di sostituzione (1/9 del militare), perchè siffatta domanda non si appoggia alla costituzione militare federale. Questo voto si ritiene decisivo contro l'ulterior durata della Dieta.

ASSIA ELETTORALE

Cassel 12 marzo.

I nostri rapporti diplomatici col Governo prussiano sono pienamente ristabiliti, col ritorno da Berlino del consigliere di legazione, di Thiele. L'arrivo, oggi seguito, del ministro Uhden, qual nuovo commissario prussiano, ci fa sperare un sollecito termine delle nostre complicazioni. Appena giunto, ebbe una lunga conferenza col luogotenente generale di Peucker, che si reca domani a Francoforte, ov'è ritornata oggi anche la contessa di Bergen. Il rettore della Scuola normale, dott. Gräfe, è stato oggi condannato dal Tribunale militare permanente a tre mesi di carcere, non però a causa del suo libro, bensì per imprudenti espressioni. Un'accusa di ribellione è stata portata contro questo primo borgomastro Hartwig, e contro l'ex direttore distrettuale Rening in Hanau, avendo il primo ricusato di riconoscere la sospensione, pronunziata contro di lui dal luogotenente generale di Haynau; il secondo ricusato del pari di riconoscere gli ordini dello stesso comandante, od almeno di eseguirli. *(G. U.)*

AMERICA

Notizie di Buenos-Ayres del 19 gennaio annunziano che furono in quella capitale eseguiti molti supplizi capitali per ordine di Rosas. Il terrore dominava in tutto il paese. Ventisette persone erano state giustiziate il dì dell'Epifania. S'ignora quali siano i motivi od i pretesti di tali supplizi.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Venezia 26 marzo.

Abbiamo la consolante notizia, giunta quest'oggi per via telegrafica, che domani, nelle ore pomeridiane, S. M. l'Imperatore arriverà a Venezia sul vapore il *Vulcano*.

Siamo lieti di poter annunziare che S. E. il sig. conte Correr, podestà, e il sig. cav. Reali, presidente di questa Camera di commercio, nella occasione che rendevano testè il dovuto omaggio a S. M. in Trieste, ringraziandolo delle confortanti espressioni sulla riconcessione della franchigia, dirette alla Deputazione veneta in Vienna, furono onorati della più graziosa accoglienza, e sentirono a ripetersi quelle assicurazioni, che fanno sperare sollecito il compimento dei voti generali di questa città.

Ferrara 24 marzo.

Non vogliamo apporr ritardo nel comunicare ai nostri associati il seguente importantissimo avvenimento.

Il terrore delle Romagne, lo scellerato capobanda Stefano Pelloni, detto il *Passatore*, è caduto finalmente sotto i colpi della forza legittima!

Lo scontro fra costui e la colonna di gendarmi pontificii, stanziata nelle vicinanze di Russi, avvenne ieri a un'ora circa prima del mezzogiorno; precisamente nella campagna posta a levante del Lamone, che divide quel circondario dall'altro di Bagnacavallo, e sulla linea di confine tra questa Provincia e quella di Ravenna, in poca distanza dal così detto *Muraglione del Boncellino*, luogo di nascita e di domicilio di esso capobanda. Aveva egli seco uno de' suoi più sanguinarii satelliti. Accortisi entrambi della forza, le esplosero contro replicatamente le armi da fuoco; ma questa bravamente rispose con fucilate, per cui s'impegnò un vivo attacco, dal quale, risultò ferito disgraziatamente un brigadiere de' gendarmi, restarono però colpiti tutti e due gli assassini, e meglio il *Passatore*, che, riportatone infranto il cranio, cadde al suolo subitamente estinto.

Il di lui cadavere fu poscia trasportato ed esposto sulla pubblica piazza di Lugo, ove fu giudizialmente riconosciuto in mezzo all'affollata popolazione, che, nella fine terribile di quel malvagio ravvisando la giustizia divina, che lo raggiunse, scorse l'effetto delle incessanti cure del Governo, secondate dal coraggio della pubblica forza, ed aprì l'animo alle più giuste speranze pel sollecito ristabilimento della tranquillità e sicurezza in quelle contrade. *(G. di Ferrara.)*

Impero Russo.

Il principe Paskevitsch ebbe l'ordine di recarsi in tutta fretta a Pietroburgo. Egli partì da Varsavia il giorno 15 di questo mese; e siccome lo scioglimento del ghiaccio non permetteva il passaggio del ponte Varschau-Prager, così dovette passare la Vistola sopr'una barchetta onde non essere trattenuto nel suo pressante viaggio. *(Corr. Ital.)*

Londra 19 marzo.

La discussione del bill sui titoli ecclesiastici fu ancora rimandata a lunedì 24. Lord Palmerston vi prese parte.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 19 marzo.

Alla prima bella giornata, il Presidente della Repubblica dee passare in rassegna alcuni reggimenti, giunti di fresco a Parigi.

Il sig. Donoso Cortes, il nuovo ambasciatore di Spagna, consegnò le sue credenziali al Presidente della Repubblica, e gli fece la prima sua visita.

S'è sparsa oggi la voce che si facevano pratiche presso il sig. di Broglio, a fin d'indurlo ad accettare il Ministero dell'interno nel Gabinetto, di cui il sig. Odilon Barrot sarebbe il capo. Non è probabile che tali pratiche riescano; poich'è noto che il sig. di Broglio rinunziò da lungo tempo ad entrare in nessun Gabinetto. Il sig. Baroche dee avere nel nuovo Ministero il portafoglio della giustizia.

Parecchi uffiziali della guardia nazionale di Strasburgo son giunti a Parigi, a fin di deporre sul banco dell'Assemblea una petizione, relativa allo scioglimento della guardia nazionale di quella città.

Borsa. — Scarsissimi gli affari nella rendita, i prezzi della quale si sostennero tuttavia abbastanza bene. Il 5 per % aperto a 94.25, fu chiuso a 94.20. Il 3 p. % fu aperto e chiuso a 57.90. Azioni del Banco, 2200.

Consolidato inglese del 18, 96 3/8 a 1/2.

Berlino 19 marzo.

La *Gazzetta prussiana* annuncia: « Stamattina, alle ore 9, ebbe luogo presso S. M. il Re un Consiglio ministeriale nel castello di Charlottemburgo. Nel corso dell'avanti pranzo giunse presso il Ministero anche la risposta dell'I. R. Gabinetto austriaco all'ultimo dispaccio del Governo reale. Essendo naturale che trattative di tal genere non hanno luogo in pubblico mercato, sarà bene di accogliere con maggiore precauzione che non finora ciò che recheranno circa questa risposta gli organi della democrazia. »

La *Nuova Gazzetta prussiana* scrive intorno al contenuto della risposta austriaca: « Come riferimmo fin da ieri, la risposta austriaca al dispaccio del nostro Governo del 9 corrente mese partì da Vienna il 17 e giunse qui stamane. Ci si racconta la medesima mostrare, in modo che non ammette dubbio, la buona volontà dell'Austria, di effettuare un accordo fra le due grandi Potenze, ed essere ben lungi dal disconoscere i diritti della Prussia al potere federale. »

Il trattato di commercio fra la lega doganale e il Belgio, appena prolungato (e ciò per un sol anno) è stato or ora da quest'ultimo di bel nuovo denunciato. La *Gazzetta crociata* ne ascrive la colpa ai protezionisti. *(Corr. Ital.)*

Sassonia-Coburgo-Gotha.

La Commissione subalterna, che doveva esaminare la protesta degli agnati Principe Alberto, Leopoldo Re de' Belgi, Ferdinando Duca di Coburgo-Kohary, ha terminato il suo rapporto. L'opinione della maggioranza ammette che un nuovo ordine di successione debba essere determinato col consenso degli agnati; e nel tempo stesso approva la protesta degli agnati contro il *veto* semplicemente sospensivo del Duca di Gotha. *(Austria.)*

Sassonia-Weimar.

Questa Dieta venne chiusa solennemente il giorno 16 andante.

America.

Abbiamo da Nuova-Yorck, in data del 5 marzo: « Nel momento il telegrafo elettrico ci porta le ultime notizie del Congresso. Come sempre in simili occasioni, l'ultima sessione è stata tempestosa, e i senatori e rappresentanti hanno fatto ogni sforzo per arrivare ad una buona soluzione.

« È restato un gran numero di bill non votati, che saranno riprodotti alla 1.ª sessione del 32.° Congresso. Quest'ultima sessione è durata 24 ore. Si votò il bill delle poste nella Camera dei rappresentanti, e nel Senato si trattò delle spese dei terreni reclamati in California.

(Dal Bollettino dell'Eco d'Italia di Nuova-Yorck.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 marzo.

Continua a mantenersi la voce che Odilon Barrot debba formare un Ministero parlamentario, e domandi modificazioni nella legge elettorale, nonchè la semplice maggioranza di voti per la revision della Costituzione. L'Eliseo ha invitato i capi del partito legittimista a pranzo per lunedì. Il Circolo della *Rue des Pyramides* vuol si mantenga la legge elettorale nelle elezioni comunali.

Amburgo 21 marzo.

L'Arciduca Leopoldo abbandonerà Amburgo e si recherà quale divisionario a Praga, mentre il generale Blomberg partirà per Vienna.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 *marzo* 1851. — Gli arrivi di Trieste, nei giorni 22 e 23 corrente furono di circa 20 bastimenti, carichi grano, cotoni, caffè, frutta, carboni, vallonee, manifatture ed altre merci. In generale il mercato era poco attivo, e continuava l'aumento nei cotoni.

Qui non si hanno a segnar variazioni nella mercanzia. Le valute d'oro con poche ricerche, napoleoni lire 23.42, Banconote 76. Questa mattina, 27, giunse da Trieste straordinariamente il vapore *Venezia*, e stanno per entrare in porto varii trabacoli, fra cui si ritiene la goletta napoletana, capitano P. Malatesta da Bari con olii a G. Capriati, ed il padron Onofrio Scorcia pur da Bari con olii.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 26 marzo 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	96 1/4
dette detto	4 1/2	»	84 13/16
dette [illegible]	4 —	»	76 1/2
dette detto del 1850 redimibili	4 —	»	—— —
dette detto	3 —	»	57 —
dette detto	2 1/2	»	—— —
dette detto	1 —	»	—— —
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. forz. nella Carniola, ec.	al 4 —	»	72 1/2
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.			—— —
detto detto 1839 » 250 »			300 15/16
Azioni della Banca			1265 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di	f. 1000		1316 1/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500		—— —
dette detta da Oedenb.-Wr.-Neustadt	» 200		—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250		265 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500		—— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500		—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs.	193 1/2	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	»	183 —	a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior.	132 1/4	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	»	131 3/8	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	»	154 —	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	Fior.	128 1/2	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	12-59 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	156 —	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	»	156 1/4	a 2 mesi L.
Venezia, per 300 lire austr.	»	— —	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà	— —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	»	— —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali,		— — %	

CAMBI. — *Venezia 26 marzo 1851.*

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	219 —	— —	Londra	29.32 —	— —
Amsterdam	246 1/2	— —	Malta	242 —	— —
Ancona	618 —	— —	Marsiglia	116 5/8	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.60 —	— —
Augusta	298 1/2	— —	Milano	99 3/4	— —
Bologna	619 1/2	— —	Napoli	515 —	— —
Corfù	604 —	— —	Palermo	15.60 —	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	117 —	— —
Firenze	97 —	— —	Roma	620 —	— —
Genova	115 5/8	— —	Trieste	224 —	— —
Lione	116 3/4	— —	Vienna	224 —	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	603 —	— —
Livorno	97 —	— —			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	71 3/4	— —

MONETE. — *Venezia 26 marzo 1851.*

Oro			Argento		
Sovrane	L.	40:98	Doppie d'America	L.	96:—
Ongari imperiali	»	13:95	Luigi nuovi	»	27:20
» in sorte	»	13:88	Zecchini veneti	»	14:45
Da 20 franchi	»	23:42	Talleri imp. di M. Teresa	L.	6:06
Pezzette di Spagna	»	—:—	detti di Franc. I.	»	6:05
Doppie »	»	97:—	Crocioni	»	6:67
» di Genova	»	92:90	Pezzi da 5 fr.	»	5:84
» di Roma	»	20:—	Francesconi	»	6:42
» di Savoia	»	32:90	Pezze di Spagna	»	6:46
» di Parma	»	24:65			

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 26 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Ferrara*: I signori: Masi co: Cosimo, possid. — Da *Trieste*: Martin Giuseppe, negoz. di Nizza — Greaves, capitano inglese — Forestier Carlo, viaggiat. di comm. di Meymac — Bernascon Francesco Saverio, negoz. di Marsiglia — Zülig Giovanni, negoz. di Romanshorn — Da *Firenze*: Russell Carlo H., cittad. americ. — Boccella nob. march. Virginia, possid. — Da *Brescia*: Passa Alessandro, propr. di Mondovì — Bicumi Francesco, possid. — Da *Bologna*: Andreis Angelo, negoz. di Torino — Fornasari Ignazio, negoz. di Castelnuovo — Da *Milano*: Da Capparello nob. Alberto, possid. di Firenze.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Collett, segretario al Ministero degli affari esterni di S. M. il Re di Svezia e Norvegia — Pyron Edmondo, tenente svedese.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 25 *marzo* 1851. Arrivati, 698. — Partiti, 592.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 26 e 27 in S. Maurizio.

Il 28, 29, 30 e 31 in S. Marziale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 24 marzo 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	27 11 5	27 11 5	28 0 0
Termometro, gradi	8 4	9 7	8 4
Igrometro, gradi	94	92	92
Anemometro direz.	S.	S. S. O.	S.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Punti lunari: U. Q. o. 11.55 sera.
Pluviometro, linee — Età della luna: giorni 22.

Il 25 detto.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 0 0	28 1 0	28 2 0
Termometro, gradi	7 1	9 5	9 0
Igrometro, gradi	93	90	91
Anemometro direz.	S.	S.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse.	Nuvoloso.	Sereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 23.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Nella fausta circostanza che arriva in Venezia S. M. l'Imperatore, il teatro sarà illuminato a giorno. — L'opera *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Verdi, espressamente scritta. Dopo il secondo atto dell'opera il grande ballo diviso in cinque parti, posto in iscena dal coreografo Domenico Ronzani, *Esmeralda*. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. La tragedia lirica *Belisario*, musica del maestro Donizetti, poesia di Salvatore Cammarano. Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Reccardini. *Una borsa perduta e una sorella trovata.* Con ballo. Alle ore 7.

NECROLOGIE.

Antonio Luigi Ivancich, nato in Lussin piccolo il 2 ottobre 1776, ma veneziano per diuturna dimora e per affetto, salì al Cielo il 22 marzo, dopo lungo morbo sofferto con la più edificante cristiana serenità. Dire il dolore de' suoi figli sarebbe opera vana. Sono dolori acerbissimi, dolori che l'uomo non conosce se non li prova, nè vale efficacia di parole ad esprimerli.

Fu dalla sua gioventù, si dedicava alla scienza nautica, e nel 1805 si stabiliva in Venezia. Era capitano mercantile, distinto armatore, peritissimo nelle costruzioni navali. Le sue cognizioni, il suo onesto carattere, la sua fama integerrima, lo chiamarono a coprire cariche di onore a vantaggio di questa città e del commercio, e resero il di lui nome caro e bene accetto in tutti i principali porti. Nel 1820 fu scelto da S. M. la Regina di Portogallo a vice-console, ed in seguito i suoi utili servigi vennero rimeritati coll'Ordine cavalleresco reale portoghese del Cristo.

La sua vita privata fu spesa nell'educazione esemplare de' propri figli, cui fu modello di religione e di concordia. Gli amici suoi ed i compatriotti trovarono sempre in lui un giusto conciliatore od un proteggitore. Il povero, un nome benefico.

Questi sono i diritti, ch'egli ha, di vivere eternamente nel cuore di molti, nella memoria di moltissimi. Per questi, la pietra del sepolcro non sarà un freddo coperchio, ma segno che parla de' dì lontani, e risveglia nell'animo la onesta rimembranza di chi amò e soffrì con noi, e della nostra vita fu grandissima parte.

La mattina del 22 corr. mese, volava al Cielo l'anima della nobile giovinetta Lucia del fu barone Benedetto Trevisan, di onorata memoria, perchè impoveriva soccorrendo altrui.

Dotata di delicato sentire, di facile e svegliato ingegno, di costumi illibati, lasciò essa inconsolabili le maestre, le compagne e due sorelle, la maggiore delle quali meritevole d'elogio, e per le cure quasi materne alla defunta prodigate nella lunga e penosa sua malattia, e perchè ad educazione compita entrava per spontaneo impulso nella casa dall'I. R. Giudizio pupillare assegnata pel collocamento e l'istruzione delle minori ed orfane [illegible], anzichè separarsi da esse.

Sia però di conforto la certezza che la nostra Lucietta gode ora il premio delle sue virtù, e che dal suo beato soggiorno prega per le sorelle, per l'affettuosa zia, per l'illustre benefattore, cui l'esemplare sua modestia ed evangelica pietà non permettono di nominare, e per quanti altri si presero cura di lei e delle sue cose.

Padova 24 marzo 1851. A. M. A.

ATTI UFFIZIALI

N. 3793. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto il secondo esperimento d'asta, che avrebbe dovuto seguire nel giorno di ieri, onde procedere all'appalto del dazio Macina in questa città pel periodo compreso dal primo maggio p. v. al 31 di ottobre 1856.

Si fa noto:

Che al medesimo scopo avrà luogo un terzo esperimento nel locale di questa Intendenza, e precisamente nel giorno di venerdì, sarà il 4 del venturo mese di aprile.

L'asta sarà aperta dalle ore undici antimerid. alle ore tre pomerid. del giorno suddetto. Avrà per dato regolatore il canone annuale di austr. L. 102,000 (cento e duemila) vale a dire A. L. 91,708 : 30 per dazio principale ed accessorii, e L. 10,291 : 97 per dazio addizionale a favor del Comune.

L'appalto sarà vincolato alle condizioni tutte, che si leggono ne' capitoli normali, che formeranno parte integrale dei contratti, ostensibili presso la Sezione terza della Intendenza.

L'asta sarà regolata da' patti e dalle avvertenze, comprese nell'anteriore Avviso a stampa 29 gennaio 1851 N. 1361-310, al quale il presente si riporta in tutto e per tutto. In detta asta saranno accettate offerte anco a mezzo di schede segrete, opportunamente garantite, e formulate tanto nell'interno, come al di fuori, così com'è avvertito dall'articolo quarto del ricordato Avviso 21 gennaio 1851.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza il 18 marzo 1851.

L'I. R. Intendente, A. Badoer.

Il R. Segretario, G. Forestani.

AVVISI PRIVATI

N. 4304. AVVISO (1.ª pubb.)

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Le Commissioni, già istituite a termini dell'Avviso a stampa 2 novembre p. p. N. 15693-4896, stanno per compiere le rilevazioni famigliari, per quindi procedere alla compilazione del Ruolo generale di questa popolazione; e poichè una delle principali basi a tenere nella necessaria continuata evidenza il Ruolo medesimo, si è quella dell'esatta notifica per parte degli abitanti di tutte quelle variazioni avvenibili nelle famiglie, la Congregazione municipale trova indispensabile di richiamare in vigore le seguenti avvertenze e prescrizioni.

1. Dal momento in cui le Commissioni raccolsero tutte le più esatte notizie, ne viene assoluto obbligo a ciascun abitante la casa, piano o locale di notificare al più tardi entro otto giorni all'Uffizio Anagrafi le variazioni, tanto se dipendono da traslochi, come da trasporto di domicilio in altro Comune, e così egualmente ogni aumento o diminuzione, che potesse avvenire in famiglia, non esclusi i domestici.

2. Dovendo essere mantenuta con serie progressiva la numerica di tutti i caseggiati e locali, sestiere per sestiere, e così pure le indicazioni stradali, qualunque variazione avvenibile per demolizioni, rinnovazione o riduzione di fabbricati, dovrà essere immediatamente partecipata all'Uffizio dai proprietarii, o loro rappresentanti.

3. Chiunque contravvenisse alle discipline prescritte dai precedenti articoli, sarà soggetto in via economica ad una multa dalle L. 3 alle 5 austr. effettive, o proporzionato arresto in caso d'insolvibilità. La procedura relativa è devoluta alla Congregazione municipale, qualora però la contravvenzione non fosse contemplata dalla II parte del Codice penale, nel qual caso verrà denunciata alla competente Autorità.

4. Chi togliesse, cancellasse o variasse il numero assegnato ad una casa, o coprisse i numeri delle case, la denominazione delle parrocchie e strade con impaste di porte, mostre, tende ecc., sarà soggetto alle pene da stabilirsi a norma della contravvenzione.

Il Municipio per altro si ripromette che da ciascun abitante si ravviserà siccome indispensabile l'esatta osservanza delle discipline sopra specificate, ed attenendosi a queste, gli verrà risparmiata la dispiacenza di ricorrere alle avvertite misure di rigore.

Venezia, 20 marzo 1851.

Il Podestà, Giovanni conte Correr.

L'Assessore, Pier Luigi conte Bembo Salamon.

Il Segretario, A. Licini.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Comando superiore della Marina si rende noto, che il giorno 31 marzo 1851, alle ore 10 antim., nell'Uffizio dell'I. R. Comando superiore della marina in Trieste, (contrada SS. Martiri, N. 1864, terzo piano), si aprirà una pubblica trattativa d'asta per deliberare in via d'impresa l'erezione d'una Caserma per truppe marittime, nonchè d'un manufatto per l'Ammiragliato, da eseguirsi nell'I. R. porto di guerra in Pola, e ciò sotto riserva della superiore approvazione dei risultati d'asta.

La Caserma per le truppe marittime verrà eretta nella così detta Valle Perosa in Pola, in poca distanza dalla spiaggia del mare, totalmente nuova, consistente in un fabbricato alto 3 piani (oltre il piano sotterraneo), 40 $^{4}/_{6}$ klafter lungo, 9 $^{1}/_{6}$ klafter profondo, più due facciate laterali di due piani d'altezza e 27 $^{1}/_{2}$ klafter di lunghezza, avente lo spazio per 1000 uomini, con alloggi per 2 capitani e 4 ufficiali subalterni nei piani superiori, mentre i locali inferiori sono destinati per la guardia, la vivanderia e gli altri locali appartenenti alla Caserma.

L'imprenditore avrà da provvedere gli occorrenti mobili, utensili di Caserma, come pure i requisiti per l'illuminazione, e si approssima l'importo del suddetto fabbricato ad una somma di fior. 239,307 e 9 car. m. di c.

Il manufatto per l'Ammiragliato verrà eretto sopra il fu fondo di proprietà del Rizzi, poco lungi dai tre esistenti magazzini, col possibile uso dell'esistente fondamenta e muri d'una già incominciata fabbrica, pure in poca distanza dalla spiaggia.

In mancanza del progetto, non ancor completo, si fa noto che questo fabbricato consisterà in due facciate, e comprenderà il quartiere alla disponibilità del capo comandante della Marina, delle cancellerie ed abitazioni degl'II. RR. ufficiali e impiegati di Marina, stazionati a Pola. L'importo per l'erezione di questo fabbricato sarà approssimativamente di fior. 90,000 m. di c.

Per il compimento dei detti fabbricati, cioè per la Caserma, verrà posto un termine d'anni 3, e per il fabbricato dell'Ammiragliato d'anni 2.

A quest'asta saranno ammissibili i soli imprenditori conosciuti e fidati; quindi ogni concorrente, che per tale già non fosse riconosciuto dai membri della Commissione, dovrà munirsi d'un certificato esteso in quest'anno dalla sua Autorità di domicilio, il quale comprovi le circostanze di sua facoltà e sua fiducia. Tutti quelli, che avessero mancato nell'adempimento degli obblighi loro in altre imprese, qualunque siano, oppure che si hanno per le loro prestazioni attirato il solo scontento delle competenti Autorità, saranno esclusi dalla concorrenza e trattativa.

I concorrenti assenti, che si fanno rappresentare col mezzo di procuratori, dovranno munirli con una procura giudizialmente legalizzata e rilasciata spezialmente per la presente trattativa d'asta.

Avanti il principio delle trattative d'asta dovrà ogni concorrente depositare un vadium, cioè:

per lavori d'escavazione, muratore e tagliapietra con fi.	4000
» » di marangone, falegname e bottaio . . » »	1100
» » di fabbro ferraio . . . . » »	600
» » di vetraio . . . . » »	60
» » di bandaio . . . . » »	50
» » di coloritore . . . . » »	40
somministrazione di oggetti di ferro getto . . » »	150
oppure per tutta l'impresa delle fabbriche . . » »	6000

m. di c., o in effettivo denaro sonante, o in Obbligazioni di Stato, da calcolarsi secondo il corrente loro valore, il quale però, finita l'asta, ai non rimasti deliberatarii verrà tosto restituito; il vadium però del deliberatario sarà trattenuto come un acconto della cauzione, la quale come segue poi sarà da completarsi.

L'asta avrà luogo a voce in modo che nella medesima verranno prima stabiliti coi concorrenti i prezzi d'ogni singolo oggetto dei lavori, compresi i materiali di fabbrica, poscia saranno deliberati i medesimi lavori in massa per ogni professione, e poi se alcuni intraprenditori fossero disposti d'accettare l'intrapresa degl'interi fabbricati in base dei stabiliti prezzi unitarii, si accetterà in questo caso la migliore offerta.

Si accettano pure offerte in iscritto sigillate, semprechè siano giunte innanzi la formale chiusa della trattativa d'asta, e consegnate o al Comando superiore della Marina o alla Direzione delle fabbriche marittime, oppure anche durante le trattative d'asta alla Commissione stessa, alle quali deve esser allegato il prescritto vadium, e il certificato d'ammissibilità dell'offerente.

Ogni offerta in iscritto dovrà essere estesa chiaramente e non permettere nessun dubbio, e non dovrà contenere assolutamente veruna parte condizionale, oppure delle esibizioni riferibili ad altre offerte, così pure veruna eccezione o deviamento dalle condizioni d'asta.

Le offerte in iscritto verranno aperte dopo chiuse le trattative d'asta a voce; se una di esse contiene un'offerta migliore di quella dell'offerente a voce, se l'offerente mediante l'offerta è presente, sarà allora continuata l'asta con lui e gli altri concorrenti presenti; del resto sarà chiusa, ed il mandatario dell'offerta in iscritto dichiarato ed in seguito trattato qual miglior offerente.

Se l'offerta in iscritto è eguale a quella a voce sarà data preferenza a quest'ultima e non trattato più oltre.

Se più offerte in iscritto avessero a contenere un'egual esibizione, sarà data preferenza a quell'offerente, la cui offerta sarà giunta per la prima.

Dopo eseguita la conclusione delle trattative d'asta, non sarà dalla Commissione presa in considerazione nessuna [illegible] di qualunque esibizione.

Per guarentigia dell'Erario e per l'esatto adempimento degli obblighi assunti dall'imprenditore, dovrà egli depositare nell'I. R. Cassa della Marina di guerra una cauzione del 5 per cento da calcolarsi sull'importo della somma complessiva risultante dalla di lui impresa; questo deposito sarà da farsi o in effettivo denaro sonante, o in Obbligazioni di Stato secondo il corrente loro valore, o in ipoteca o garanzia riconosciuta legale, il quale per l'erezione della Caserma dovrà esser depositato subito chiuso il protocollo d'asta, per il fabbricato dell'Ammiragliato poi dopo l'approvazione del progetto.

Per facilità degl'imprenditori, si concederà il versamento di soli fior. 2 per cento di questa cauzione come prima rata della cauzione, la quale sarà da completarsi fino al 10 per cento mediante dei diffalchi che saranno fatti nei pagamenti successivi corrispondenti al lavoro eseguito.

Codesti lavori saranno posti in esecuzione sotto la guida della Direzione delle fabbriche marittime, e sotto l'immediata sorveglianza dell'Uffizio figliale delle fabbriche Marittime in Pola, i di cui ordini in iscritto saranno subalternamente osservati dall'imprenditore, nè esso si potrà menomamente permettere di deviare di propria autorità dalle proposte superiormente [illegible] gli ordini rilasciatigli in iscritto.

Tutti i lavori [illegible] eseguiti dietro le regole d'arte e sotto la direzione di maestri idonei ed abili, come pure non devono essere impiegati che solamente quei materiali, i quali dall'Uffizio filiale delle fabbriche marittime in Pola saranno riconosciuti come di migliore qualità.

Per la buona qualità e durata dei suoi lavori l'imprenditore si fa mallevadore per tre interi anni, calcolati dal giorno del seguito collaudo, e ciò non solamente colla di lui cauzione depositata, ma bensì anche con tutte le sue sostanze mobili ed immobili.

Gl'imprenditori o i singoli contraenti saranno in obbligo d'impiegare i lavoranti, che lor saranno somministrati, pagando per loro all'I. R. Cassa della Marina le giornate dei muratori, fabbri, falegnami, tagliapietra, manuali, o quale che sia, secondo i prezzi correnti.

I pagamenti da corrispondersi all'imprenditore saranno fatti al medesimo dall'I. R. Cassa della Marina di guerra in Trieste, oppure, se a lui conviene, dalla Cassa del secondo circondario in Pola, al quale scopo verranno praticati dei conti particolari sopra ognuno degli oggetti di lavoro in questione.

Saranno somministrati all'imprenditore, dietro sua richiesta, dei pagamenti in acconto, però non più di sovente che negli intervalli mensili, e dietro misura dell'avanzato lavoro.

L'importo da pagarsi non dovrà giammai sorpassare $^{4}/_{5}$ del valore dei lavori eseguiti e $^{3}/_{4}$ del valore del materiale accettabile, depositato sul sito del lavoro.

Se tutta la costruzione o singoli lavori saranno intrapresi da più intraprenditori in compagnia, allora questi garantiscono all'Erario in solidum, cioè: tutti sono garanti per uno, e uno per tutti; oltre ciò debbono scegliere fra di loro una terza persona quale procuratore per tutti gli affari riferibili al contratto.

I contraenti sono in obbligo di condur a termine sotto loro responsabilità e direzione tutti i lavori da loro intrapresi, e non devono rilasciare perciò l'adempimento delle loro obbligazioni del contratto a veruna persona senza consenso dell'I. R. Comando superiore della Marina; in caso di morte rimangono le dette obbligazioni a carico degli eredi.

Tutte le spese di bolli derivabili dal contratto sono a carico dell'imprenditore.

Dopo seguita la Superiore approvazione dei risultati d'asta, verrà concluso col deliberatario il contratto formale; nel caso però in cui l'imprenditore, fattagli nota la Superiore approvazione della sua offerta, non condiscendesse al contratto formale, allora il protocollo d'asta farà le veci del contratto e l'Erario rimane autorizzato, se il deliberatario non mantenesse puntualmente gli obblighi del protocollo d'asta e le rispettive condizioni del contratto, di costringere il suddetto al mantenimento dei medesimi, o di rinnovare ovunque a suo pericolo e spesa il contratto o di far eseguire la deliberata impresa dei lavori anche senza tentare la via dell'asta, ovunque, in qualunque modo, da chiunque ed a qualunque siasi prezzo; nel qual caso allora la prestata cauzione sarà ritenuta a diffalco della differenza da rifondersi, ovvero, considerandola come scaduta, sarà confiscata, anche premessa la circostanza che non ne fosse derivata spesa maggiore.

Le prossime condizioni d'asta, i piani di progetto, i preventivi e fabbisogni di spesa della Caserma possono esser ispezionati nelle solite ore nel locale d'Uffizio della Direzione delle fabbriche marittime in Trieste, (riva Grumola, N. 1508, primo piano).

Dall'Imp. Reg. Comando superiore della Marina, Trieste li 25 febbraio 1851.

B. Dahlerup, *viceammiraglio.*

N. 50.

Provincia di Treviso — *Distretto di Serravalle*

La Direzione dell'Ospitale civile

AVVISA

Che nel giorno 31 marzo corr., dalle ore 9 della mattina alle 3 pomeridiane, si terrà presso il locale I. R. Uffizio commissariale, coll'intervento di essa Direzione, un'ultimo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di radicale ristauro e rifabbrica dello stabile ad uso del civico Nosocomio, a norma del relativo progetto, compilato dall'architetto sig. Giuseppe Segusini.

L'asta viene aperta sul dato regolatore esposto dalla perizia di A. L. 25288 :30 ; ed ogni aspirante dovrà verificare un deposito di A. L. 2528 :00, a cauzione dell'offerta, e di A. L. 6000 per le spese dell'asta.

I pagamenti delle rate in effettiva moneta sonante seguiranno nelle forme stabilite dal Capitolato normale regolatore dell'appalto, il quale resta fin da ora ostensibile, coi tipi e le altre pezze del progetto, presso la Direzione dell'Ospitale nelle ore d'Uffizio.

Dalla Direzione dello Spedale civile,
Serravalle li 3 marzo 1851.

Il Direttore G. dott. Todesco.

N. 232 *Provincia di Treviso.*

Direzione dello Spedale Civile di Conegliano.

Rimasto vacante per domandata giubilazione il posto di amministratore-cassiere di questo civico Spedale, al quale va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1057.47, aumentabili a L. 1400:00, dietro il proposto Piano organico dell'Istituto, coll'aggiunta delle competenze per le visite campestri ai beni fondi del Luogo pio, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Direzione le loro istanze, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificati di studii percorsi, e di esami sostenuti;

c) Certificato, dal quale consti che il concorrente è fornito delle occorrenti cognizioni di amministrazione e contabilità;

d) Tabella de' servigi prestati, specialmente presso Istituti di beneficenza;

e) Costituzione di benevisa sicurtà fino alla concorrenza di [illegible], in costituzione della quale si accetterà per intanto un corrispondente avallo di solida ditta.

Gli obblighi e i doveri, inerenti al posto di amministratore-cassiere, sono determinati dal Regolamento sopraddetto, che resta ostensibile agli aspiranti durante l'orario d'Uffizio.

Dalla Direzione dello Spedale civile,
Conegliano li 4 marzo 1851.

Il Direttore C. Dr Fantuzzi.

N. 5194.

I. R. Commissariato Distrettuale di Marostica

A tutto il giorno 31 marzo p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Pianezze, coll'annuo salario di L. 250 pagabili trimestralmente, mediante [illegible]

Il circondario della Condotta è parte in colle e parte in pianura; la popolazione è di anime N. 790, sopra una superficie di miglia 1 e mezzo in lunghezza, e miglia [illegible] in larghezza. Le donne, aventi diritto alla gratuita assistenza, sono circa N. 60.

I documenti in appoggio alle istanze di concorso sono:

1. Diploma di abilitazione al libero esercizio dell'arte ostetrica.

2. Certificato di sudditanza austriaca.

3. Dichiarazione di nessun vincolo ad altre Comuni pel caso dell'ottata elezione.

Marostica il 22 febbraio 1851.

Il R. Commissario G. N. dott. Tecchio.

Visto che, pel decreto della Corte superiore di cancelleria, statuito nella lite *Heath contro Chapman*, si è riferito al sig. Nassau William Senior, uno dei maestri della detta Corte, per far ricerca in qual paese sia nato, e dove fu domiciliato Domenico Dragonetti, ultimamente di N. 4 Leicester Square nella città di Westminster, e contea di Middlesex, e che morì ai 16 aprile 1846, il testatore mentovato nei piati di questa lite?

E se lasciò qualunque consanguineo, o consanguinei, e quali sono?

E quali, secondo le leggi in vigore per ordinare la successione, od agli effetti dei morti intestati (nel paese dove il detto maestro troverà che detto testatore fu stato domiciliato) avrebbero avuto diritto, alla morte di detto testatore, ai suoi beni mobili, se ve ne sono, di cui non s'è ancora disposto?

E qual fu o furono i più stretti parenti del detto testatore al tempo della sua morte, secondo le leggi in vigore in questo paese per la distribuzione degli averi dei morti intestati?

E se qualunque, o ciascuna di tali persone che sono precedentemente ricercate, è, o son morte dopo [illegible]

E se ciò fosse, qual è, o son adesso il rappresentante personale legittimo, o rappresentanti di tal persona o persone?

Tali persone, come precedentemente descritte, dovrebbero, in, o avanti al 1.° di maggio 1851, presentarsi per i loro procuratori, innanzi al detto maestro, al suo studio di Southampton Buildings, Chancery Lane a Londra, per depositar le loro pretensioni, e dovrebbero in, o innanzi al 13 di maggio, dar prova della loro parentela, e stabilir i loro diritti: altrimenti mancando di ciò, saranno perentoriamente esclusi dal beneficio di detto decreto.

Saml. Appleby, *procuratore del mandatore N. 6 Harper Street Red Lion Square, Londra.*

Certificasi da me John Sue Venn, notaio pubblico della città di Londra, per autorità reale, legalmente ammesso, e giurato, qualmente che l'avviso pubblico, che antecede è stato firmato oggi nella mia presenza, per il signor Samuel Appleby, procuratore esercitando alla Corte superiore della Cancelleria.

In fede di che, rilascio le presenti sotto la mia firma, ed il mio sigillo ufficiale, in Londra al 1.° di Marzo mille ottocento cinquantuno.

Quod attestor
Jon S. Venn *Not: Pub*

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

L'educazione del Gelso, compiuta in sette anni e dimostrata con 24 tavole; di Angelo Ferretti, con [illegible] un Saggio sulle siepi o piante a cespuglio; un volume in 4.°, in Venezia, dal libraio Milesi al Ponte di S. Moisè con tavole in nero L. 12, con tavole miniate L. 15.

N. 266 AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso sino al dì 31 maggio [illegible] pel rimpiazzamento del vacante posto di maestro della [illegible] classe presso la I. R. Capo-Scuola in questa città, al quale va unito l'annuo appuntamento di fior. 300, percepibili dalla Cassa comunale, a di cui carico però non [illegible] la pensione.

Gli aspiranti a questo posto dovranno presentare al reverendissimo Concistoro vescovile di Trieste e Capodistria, residente in Trieste, entro il termine preaccennato le loro suppliche, corredate dei necessarii documenti, comprovanti la loro patria, il luogo di nascita, l'età, la religione, gli studii fatti, ed in ispecialità la perfetta conoscenza della lingua italiana, la ferma salute e l'irreprensibile condotta morale.

Dal Municipio di Pirano, li 20 marzo 1851.

Il Podestà Pietro Felice Gabrielli.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in denaro sonante, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a toglimento di equivoci, di accompagnare i gruppi di denaro, che devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Attese poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizi postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione pel primo di aprile 1851, s'intenderà voler ci rinunciare.

Prof. Herrini, Compilatore.

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 22207. a. p. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Venezia, si notifica col presente Editto ad Antonio Summa, negoziante Albanese, era qui domiciliato a S. Eustachio, ora assente d' ignota dimora, aver Gio. Maria De Battista, coll' avv. D.r Leone Fortis, prodotta la petizione 20 dicembre 1850, num. 22207, in di lui confronto per pagamento di eff. a. l. 1020, per salario da 1. febbraio 1848 a tutto novembre 1850, ed accessorii, ed essergli stato deputato in curatore speciale a suo pericolo e spese l' avv. di questo Foro Giuseppe Dott. Marzollo, affinchè lo difenda nell' accennata vertenza, che verrà quindi decisa secondo quanto è prescritto dalle vigenti leggi; essendosi fissato il giorno 19 maggio p. v. ore 10 ant. per la trattazione sommaria della lite innanzi a quest' I. R. Pretura Urbana.

Ciò si fa noto ad esso Antonio Summa, onde possa, volendo, comparire in persona, e fornire al predetto curatore i documenti, lumi, e prove necessarie alla sua difesa od istituire egli stesso altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, e prendere tutte quelle direzioni legali che reputasse del caso, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso che gliene potessero derivare.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 15 gennaio 1851.

Tonni, Pretore.

N. 241. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

L' I. R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia di Venezia. Fa noto al pubblico che Luigi Enrico D.r Benzolini del fu Marco nativo di Lovare Prov. di Bergamo ha cessato dal Notariato da lui esercitato fino al giorno 18 giugno 1850, per essersi stato dimesso con Decreto 22 aprile antecedente n. 1310, dell' I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte Lombardo-Veneto il deposito Notarile d' italiane l. 10,000, pari ad aust. l. undicimille quattrocento novantaquattro e cent. venticinque, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaio Luigi Enrico D.r Benzolini e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto il 22 giugno 1851, cioè entro tre mesi, a quest' I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo ad esso Luigi Enrico D.r Benzolini di ottenere la restituzione dello stesso deposito.

Venezia li 22 marzo 1851.

Il Presidente

Angeli.

Il Cancelliere

M. Merlo.

N. 3501-4351. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto, che terrà luogo di legale intimazione, all' assente d' ignota dimora, d' ignota paternità e condizione, e che dicesi avere avuto l' ultimo suo domicilio in Padova, Antonio Busella; che l' I. R. Fisco, rappresentato dall' avv. Leali di Padova, ha presentato il giorno 22 febbraio 1851, sotto il n. 3501, al Tribunale medesimo una petizione in confronto di esso Antonio Busella, e per esso di un curatore da destinarglisi, in punto doversi ritenere detto Antonio Busella decaduto dal diritto di cittadinanza e quindi incapace ad acquistare ed alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà negli Stati Tedeschi, nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, nella Gallizia e nella Lodomiria, e che gli venne nominato in curatore l' avv. di Padova D.r Argenti e destinato per l' attitazione verbale di tal causa il giorno 5 giugno p. v., alle ore 9 ant., all' Aula di esso Tribunale, avvertito che potrà desso Busella comparire personalmente, ovvero far tenere al deputatogli curatore i suoi creduti mezzi di difesa, o nominarsi egli stesso un altro patrocinatore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e la causa sarà trattata in confronto del destinatogli curatore, e deciso indi come di ragione.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Padova ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Cav. De Menghin.

Lamberteughi, Consig.

Cavalli, Consig.

Dall' I. R. Trib. Prov. in Padova,

Li 12 marzo 1851.

Zanetti.

N. 3867. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova, si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto pari numero in seguito a loro istanza deputato il nob. Antonio Maria Arrigoni in curatore al Sordo-muto Antonio Padrecca, il sig. Giuseppe Montagna ed il D.r Leopoldo Caffi in curatore a Clorinda Zaccaria Padrecca, Sordo muta del pari.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente

Cav. De Menghin.

Lamberteughi, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 11 marzo 1851.

Zanetti.

N. 4098. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Il Tribunale in Padova dà atto essersi con odierno Decreto levata l' amministrazione di proprie sostanze a Marco Anselmo Levi del fu Bonajuto, deputato allo stesso in curatore il Dott. Floriano Rosa.

Si pubblichi e si affigga.

L' I. R. Presidente

Cav. De Menghin.

Caneva, Cons.

Lamberteughi, Cons.

Teutori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 11 marzo 1851.

Zanetti.

N. 4432. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Trib. Prov. in Padova e sopra istanza del principe Andrea Giovanelli fu co. Giuseppe, rappresentato dall' avv. Sandri, si porta a comune notizia che nella sala delle udienze di questo Tribunale si procederà alla subasta dell' utile dominio dell' immobile sottodescritto di proprietà di Pietro ed Amalia fratello e sorella Cremasco fu Gio. Batt., possidenti domiciliati in questa Città, nei giorni 28 aprile e 30 maggio p. v., ore 9 ant., a prezzo non minore di stima, ritenute per gli eventuali ulteriori incanti le pratiche portate dai par. 140 e 422 del G. R., e coll' avvertenza che l' atto di stima ed i certificati censuarii ed ipotecarii restano ostensibili in Cancelleria nelle ore d' Ufficio.

Capitoli d' asta.

I. L' asta si aprirà sul valore di a. l. 5760 : 78, portato dalla relazione di stima 26 ottobre 1850 delli sigg. periti ingegneri Candio e Begonni, nè la delibera potrà in veruno delli primi due esperimenti essere accordata per un prezzo inferiore alla stima stessa, salvo pel caso del terzo esperimento quanto sarà ritenuto in ordine al disposto dalla circolare appellatoria 11 marzo 1834, n. 3977.

II. Nessuno, all' infuori del creditore esecutante, potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire aust. effettive con pezzi di argento da 20 carantani per cadauno, esclusi i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato o segno rappresentativo monete, un quinto del prezzo di stima, che gli verrà immediatamente restituito, qualora non rimanesse deliberatario.

III. Quello, ad eccezione del creditore esecutante, a cui favore seguirà la delibera, dovrà versare giudizialmente presso quest' I. R. Tribunale la somma, che imputato il deposito di cui al precedente art. 2. fosse necessaria a compire l' importo della delibera, e ciò in l. aust. effett. e con pezzi d' argento da 20 carantani per cadauno, e non altrimenti, e coll' espressa esclusione come sopra, nel martedì 1. successivo a quello dell' asta, sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

IV. Rendendosi deliberatario l' esecutante, tratterà egli presso di sè il prezzo della delibera, fino ai risultati finali della graduatoria, e con riguardo alli medesimi.

V. Qualunque terzo rimanesse deliberatario, sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera di soddisfare all' avv. proc. dell' esecutante tutte le spese della procedura esecutiva, dall' istanza di pignoramento fino a la delibera, dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

VI. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà, senza comprovare l' adempimento delle condizioni stabilite ai precedenti art. 3 e 5.

VII. L' utile dominio dello stabile deliberato viene trasfuso nello stato in cui si trova con li pesi inerenti, esclusa qualunque responsabilità dell' esecutante anche per quelle differenze eventuali che si riscontrassero al confronto della stima, salvo però all' acquirente per queste ogni regresso verso chi ne fosse l' autore.

VIII. Le rendite e pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì dell'effettuato deposito del prezzo, e se tale si rendesse l'esecutante, dal martedì prossimo successivo a quello della delibera, salva liquidazione e pareggio sulle ratine di tempo.

IX. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione dell' utile dominio, comprese le tasse e bolli dell' atto di delibera, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Utile dominio, con ragioni utili e miglioramenti dello stabile in Padova, contrada del Businello, e Piazza del Santo, marcato colli civ. n. 3503, vecchio e n. 4041, 4041 A nuovo, fra i confini a levante contrada delle Priare che conduce all' Orto Botanico, a mezzodì Casaletto del Businello e dei Molin del Maglio, a ponente D.r Francesco Lodi, tram. Piazza del Santo e contrada del Businello, censito sotto li n. di mappa 5175, 5176, per la superficie di cent. 93, colla rendita censuaria di l. 364 : 18, in ditta Pietro Cremasco, ed Amalia fratello e sorella fu Gio. Batt., livellarii a Giovanelli Conte Andrea fu Giuseppe, verso la corrisponsione annua indiminuta allo stesso sig. Principe Giovanelli di a. l. 427 : 60, divise in due eguali rate posticipate 30 giugno e 31 dicembre, stimato detto stabile del valore depurato di a. l. 5760 : 78.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente

Cav. De Menghin.

Bessi, Cons.

Fiecchi, Giud Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 11 marzo 1851.

Zanetti.

---

al N. 281. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Tutti i creditori verso l' eredità di Girolamo Zanotto del fu Domenico morto in Lapio di Arcugnano li 6 dicembre 1848, sono richiamati ad insinuare e provare le loro pretese all' Aula 14 aprile p. v. a termini e pegli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile.

Si pubblichi in Vicenza ed Arcugnano, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente

Tournier.

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 18 febbraio 1851.

Rosenfeld.

N. 3944. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto col presente Editto ad Giuseppe Avon fu Giovanni essere stata prodotta a detto Tribunale li 29 luglio 1850 al n. 11110, delli Bortolo Antonelli fu Gaetano e Laura Antonelli fu Francesco istanza al confronto del nob. co Gio. Abbondio Widmann Rezzonico fu Lodovico possidente, domiciliato in Venezia per destinazione di altri giorni per l'esecuzione della subasta dei beni stabili in di lui pregiudizio pignorati e già accordata coll' antecedente Decreto 20 novembre 1849 n. 11149, e che per essere ignota l'attuale dimora di esso Giuseppe Avon gli fu con odierno Decreto pari n. deputato a tutte sue spese in curatore l' avv. di questo Foro D.r Tomy, a cui fu ordinata l'intimazione del Decreto 17 dicembre 1850 n. 11110, col quale furono fissati i giorni 24 aprile, 22 maggio, e 26 giugno p. f. per il primo, secondo, e terzo esperimento di subasta.

Si eccita quindi esso Giuseppe Avon a presentarsi personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore coll'avvertenza che qualunque conseguenza per la sua inazione starà a suo carico.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente

Tournier.

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 22 marzo 1851.

Rosenfeld

N. 17191. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Prov. si rende noto a chiunque essersi con odierna deliberazione, pari num., interdetto dall' esercizio d' ogni diritto civile per quasi diuturna stupidità Giovanni fu Domenico Garzieri di Vicenza ed essergli stato deputato a curatore Antonio Menegotto pure di questa Città.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questa Cancelleria ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente

Tournier.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 21 febbraio 1851.

Rosenfeld.

N. 18177. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essere stata con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall' esercizio di ogni diritto civile Maria Maddalena Cozzato di Paolo di Saudrigo, ed esserle stato deputato in curatore il di essa marito Gio. Batt. Chenello di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente

Tournier.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 febbraio 1851.

Rosenfeld.

N. 6130. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Angelo Righetto, negoziante di tessuti d' oro e d' argento di qui.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione ed azione verso il soprannominato debitore che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall' ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto giugno pross. v. inclusivamente, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. D.r Everardo Scandola, al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' avv. nob. Alfonso Da Prato, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal' altra classe. Scorso il suddetto termi-

ne perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, e che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non ostante il diritto di compensazione, proprietà e pegno, ed ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale il giorno 8 luglio p. v., alle ore nove di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre providenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 21 marzo 1851.

Il Presidente

ALBER.

Orefici, Consig.

Della Torre, Consig.

N. 6153. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione della ditta Pietro Bresciani fu Antonio rappresentata da Felice Bresciani figlio negoziante in Verona alle Arche.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 giugno 1851, inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito ed azione qualunque contro il curatore della massa concursuale avv. D.r Luigi Cainer, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avv. D.r Gio. Batt. Ceris, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal'altra classe. Scorso il sudd. termine perentorio, nissuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, e che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non ostante il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti quest'I. R. Trib. Concorso VII, il giorno 3 luglio p. v. alle ore nove di mattina fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre providenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza di Verona,

Li 21 marzo 1851.

Il Presidente

ALBER.

Orefici, Cons.

Soppani, Cons.

N. 1037. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giuseppe Maria Cav. Reali patrocinato dall'avv. D.r Rampo, in confronto dell'esecutato Francesco Pavan, nelli fissati giorni 29 aprile, 3 e 6 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale, avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita del mobile sottodescritto di ragione del convenuto sudd. sotto le seguenti condizioni:

I. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera fuorchè al prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo.

II. Il maggior offerente dovrà sul momento versare nelle mani della Commissione l'offerto prezzo in valute d'oro e d'argento, esclusa qualunque carta monetata.

Descrizione dell'oggetto da vendersi.

Un quadro rappresentante S. Maria Maddalena dipinto ad olio con antica cornice dorata, della dimensione di metri 0 : 92, sopra metri 0 : 72, giudicato opera originale di Guido Reni, e come tale giudizialmente stimato a. l. 3,000.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale

SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 11 marzo 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 438. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Atteso l'errore occorso di aver fissato il giorno 19 corrente che è festivo pel primo esperimento d'asta, di cui l'Editto 22 gennaio p. p., pari num., così vengono d'Ufficio redestinati pei tre esperimenti i giorni 9 e 24 aprile e 1. maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., i quali poi avranno luogo sotto le condizioni portate dal preced. Editto 1. novembre 1850, num. 8462, inserito nella Gazzetta di Venezia, e nei Fogli d'Annunzii dei giorni 30 dicembre 1850 n. 137, e 17 gennaio p. p. n. 2 e 7.

Dall'I. R. Pretura di Mese,

Li 6 marzo 1851.

PRISTA.

N. 762. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene col presente Editto si fa noto essere il 24 dicembre 1849; mancato a vivi in Vidor Angela Bressan del fu Francesco con testamento scritto in cui istituì erede la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea Apostolo di Colbertaldo oltre vari altri legati a favore delle sorelle e nipoti ex sorore. Tra questi vi ha Giovanni Bottega detto Miot fu Bortolo e fu Matteo Bressan, e non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giovanni, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno; avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed al curatore stato ad esso Giovanni costituito nella persona del proprio fratello Antonio.

Si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene,

Li 12 marzo 1851.

Il R. Cons. Pretore

SCARAMUZZA.

Cardin Fontana, Canc.

N. 962. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto essere mancato a vivi senza testamento nel giorno 15 giugno 1847, Francesco Tommaselli di questa Città lasciando fra altri successibili il nipote ex sorore Teresa Tommaselli Urbano fu Oderico Salotto. Non essendo noto il luogo di sua dimora, viene esso Valotto diffidato a dovere insinuarsi presso questo Foro ereditario, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso il termine assegnatogli si passerà alla liquidazione, e consegna dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e dal curatore che gli fu costituito nell'avv. D.r Andreetta.

Il presente sarà affisso, e pubblicato come di metodo, ed inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,

Li 27 febbraio 1851.

Il R. Dirigente

COSTANTINI.

L. Cupilli, S.

N. 1028. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conselve rende noto, che nel locale di sua residenza si terranno nei giorni quattro, e venticinque giugno p. v., sempre dalle ore nove ant. fino alle ore una pom., li due primi esperimenti d'asta, degli immobili qui sottodescritti, e alle qui sotto specificate condizioni, ad istanza di Giovanni Tescaro Petronzan, e a pregiudizio delli Domenico Tescaro fu Giovanni, e Pasqua Ramon, ved. Tescaro di Conselve.

Condizioni d'asta.

I. Al primo e secondo incanto l'asta si aprirà sul dato di stima, e non seguirà la delibera se non a prezzo maggiore di quello.

II. Dovrà ciascun offerente depositare nelle mani della Commissione almeno il decimo del valore di stima in moneta metallica sonante.

III. Tale deposito verrà restituito agli oblatori, meno al deliberatario.

IV. La somma per la quale seguirà la delibera rimarrà in mano dell'acquirente, meno quella importata dal deposito, il quale dovrà corrispondere l'interesse alla ragione del cinque per cento all'anno dal giorno della subasta fino alla consumazione della procedura, e delle eventuali liti di priorità sul prezzo.

V. Oltre alla somma offerta il deliberatario dovrà pagare tutte le spese di procedura al cominciare coll'istanza di pignoramento in poi, dietro privato convegno col creditore esecutante, ovvero dietro tassazione giudiziale.

VI. L'utile godimento, e gli oneri pubblici nel deliberatario comincieranno dal dì della subasta.

VII. Il deliberatario assumerà dal suo acquisto i pesi di consorzii, decime, quartesi, primizie, ed altro, che gravassero la casa, adiacenze, e fondo subastati.

VIII. Dietro l'adempimento pieno dei doveri, e l'esborso della somma capitale, ed interessi a chi di ragione, in esito alla sentenza di graduazione, e liti di priorità il deliberatario otterrà l'aggiudicazione definitiva.

IX. Mancando anche parzialmente ad una delle condizioni si procederà a nuova subasta di lui rischio, conservato a garanzia il pegno nel deposito.

Fondi da subastarsi.

Casa di muro con adiacenze, e con sottoposto terreno, in contrada della Villa in Conselve, descritti alli num. di mappa del Comune censuario di Conselve 1366, 1367, per pert. 3 : 48, della rendita di l. 95 : 03, censiti alla ditta Domenico Tescaro detto Bigaran fu Giovanni, e fra i confini, a mattina li numeri di mappa 1360 e 1362, mezzodì li num. 1363, 1364, sera strada Comunale denominata la Villa, e tramontana li num. 1365, 1368; stimati a. l. 5082.

Avvertiti gli oblatori che presentandosi anche prima in Cancelleria potranno aver ispezione, e copia degli atti relativi.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 14 marzo 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

G. CASOTANI.

Per il R. Cancelliere

R. Poletti, Scritt. Ans.

N. 1061. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Adria rende pubblicamente noto che nei giorni 6 maggio 1851, 20 detto mese, ed 11 giugno successivo dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. nella Sala di sua residenza seguirà il triplice sperimento d'asta per la vendita degl'infrascritti immobili, esecutati sopra istanza di Giovanni Salvagnini di qui in odio di Giovanni Scarpa fu Natale pure di Adria, e ciò sotto le seguenti condizioni:

I. La vendita nei tre primi esperimenti d'incanto non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale di a. l. 25891 : 31.

II. Ogni offerente all'asta sarà tenuto a depositare presso la Commissione che avrà a sopraintendervi a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima in numerario effettivo, esclusa ogni carta monetata, i Viglietti del Tesoro, ed ogni surrogato al denaro; correndo l'obbligo del deposito come sopra anche alla parte esecutante.

III. Il prezzo della delibera sarà ritenuto in totalità dal deliberatario meno il decimo depositato, ferma però l'ipoteca a di lui carico del fondo acquistato da eseguirsi a tutte di lui spese, dovendo offrirne la prova dell'esecuzione entro giorni 14 dall'intimazione del decreto della delibera e per versarlo in numerario effettivo come al superiore n. 2 cogl'interessi al 5 per 0/0 dal giorno della delibera e coll'ordine di prevalenza stabilito dal giudizio di graduazione.

IV. Gl'interessi fino al giudizio di graduazione saranno dal deliberatario depositati in Giudizio a tutte sue spese d'anno in anno.

V. Sulla ritenzione del prezzo come al n. 3 si fa l'eccezione che qualunque deliberatario, ove non sia l'esecutante, dovrà all'atto della delibera pagare a questi in conto del prezzo ed in numerario effettivo le spese tutte di esecuzione nell'importo tassato dal Giudice.

VI. Dietro la osservanza e seconda dei casi del contemplato ai numeri 2 e 5, e dietro la prova della iscrizione del prezzo residuo sul fondo acquistato a carico del deliberatario, verrà ad esso accordata l'immissione in possesso, e la immediata aggiudicazione del fondo, però a tutte di lui spese anche per la detta iscrizione.

VII. Tutte le servitù necessarie ed inerenti al fondo dovranno ritenersi e mantenersi verso chi di ragione dall'acquirente, come altresì il peso della decima sui frutti al 5 per 0/0 a favore dei sigg. Giovanni e Pietro Pellegrini, o chi per essi.

Si avverte che nella determinazione del prezzo di perizia si ebbe riguardo alla decima che fu dedotta.

VIII. Le imposte e tasse tutte, prediali e consorziali incomberanno a proprio debito del deliberatario dalla rata prima scadibile dopo la delibera. Le anteriori che fossero insolute a quel tempo saranno da lui pagate in conto del prezzo, e colle relative bollette dovrà egli darne la prova per ogni riguardo dei creditori iscritti, e dell'esecutante nella istanza per immissione in possesso inserendole nel tempo da rimanere in atti del Giudizio.

IX. L'esecutante non assume obbligo veruno di evizione su qualsiasi parte del fondo da vendersi.

X. Il pagamento del prezzo dovrà farsi dal deliberatario entro giorni 14 dalla comunicazione che gli sarà fatta da qualunque dei creditori inscritti della copia della sentenza graduatoria.

Mancando egli di pagare a tenore di essa nel suddetto termine avrà luogo ad istanza del creditore non pagato in tutto od in parte il reincanto del fondo con un solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutti danni del compratore.

Beni da vendersi

Nel Comune di Papozze

Località Borchio

Una possessione con fabbriche descritta nel censo stabile di quel Comune ai n. 720, 1170, 1171, 1172, 1851, 1852, 1853 di mappa per pert. cens. 254 : 33 colla rendita di l. 902 : 11, fra confina a levante Agostino Scarpa, e la strada del Borchio, a mezzodì Ravenna in luogo Boda, a ponente Grotto, Bocchi e Tonello, tramontana la Scola di Crespino.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per una volta in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Adria

Li 21 febbraio 1851.

L'I. R. Agg. Dirigente

SOTTI.

Il R. Cancelliere

Supici.

N. 1250. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione del cedente i beni Don Costantino De Lupi di Vicenza, ora domiciliato in Motta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato D. Costantino De Lupi, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1851, in confronto dell'avv. addetto a questo Foro Marco Da Benacchio, deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso sopra il fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza del giorno 11 giugno 1851 ore 9 di mattina per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per essere sentiti sul merito della cessione, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 23 marzo 1851.

Il Cons. Pretore

TOALDO.

---

denominazione delle parrocchie e strade con impesto di | dopo l'approvazione del progetto. | correnza di lire tremila, in costituzione della quale si

Prof. MERINI, Compilatore.

VENERDÌ 28 MARZO

ANNO 1851. - N. 71.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 28 marzo

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I.

PER LA GRAZIA DI DIO IMPERATORE D'AUSTRIA; RE D'UNGHERIA E DI BOEMIA; RE DI LOMBARDIA E VENEZIA, DI DALMAZIA, CROAZIA, SCHIAVONIA, GALLIZIA, LODOMIRIA ED ILLIRIA E DI GERUSALEMME; ARCIDUCA D'AUSTRIA; GRANDUCA DI TOSCANA E CRACOVIA; DUCA DI LORENA, SALISBURGO, STIRIA, CARINTIA, CARNIOLA E BUCOVINA; GRAN PRINCIPE DI TRANSILVANIA; MARGRAVIO DI MORAVIA; DUCA DELL'ALTA E BASSA SLESIA, DI MODENA, PARMA, PIACENZA, GUASTALLA, D'AUSCHWITZ E ZATOR, DI TESCHEN, DEL FRIULI, DI RAGUSA E ZARA; CONTE PRINCIPESCO D'ABSBURGO, DEL TIROLO, DI KYBURGO, GORIZIA E GRADISCA; PRINCIPE DI TRENTO E BRESSANONE; MARGRAVIO DELL'ALTA E BASSA LUSAZIA E D'ISTRIA; CONTE DI HOHENEMBS, FELDKIRCH, BREGENZ, SONNEBERG, ECC.; SIGNORE DI TRIESTE, DI CATTARO E DELLA MARCA DEI VENDI; GRAN VOIVODA DEL VOIVODATO DI SERBIA, ECC. ECC.

Nell'intenzione di favorire il commercio e la navigazione della nostra R. Città di Venezia e di giovare al ritorno del benessere degli abitanti, scosso profondamente da deplorabili avvenimenti, abbiamo, sopra proposizione del nostro Consiglio dei Ministri, determinato quanto segue:

1. È tolta la limitazione del preesistito Porto Franco, ordinata col Decreto 27 agosto 1849, e la franchigia, ora circoscritta all'Isola di S. Giorgio Maggiore, viene estesa a tutta la Città di Venezia.

2. Con speciali Ordinanze saranno quanto prima portate a pubblica conoscenza le più concrete disposizioni per l'esecuzione di questa concessione.

3. I nostri Ministri dell'interno, delle finanze e del commercio sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Dato nella nostra Città di Venezia, il giorno 27 di marzo 1851, e nel terzo del nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE

SCHWARZENBERG — F. KRAUS — BACH — BRUCK — THINNFELD — K. KRAUS — THUN — CSORICH — KULMER.

N. 7507.

L'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso Ministero della guerra ha dichiarato che le attuali circostanze permettono di togliere tutte quelle restrizioni, ritenute finora necessarie, riguardo alle domande dei coscritti della leva 1850 per essere esonerati dal servigio militare verso pagamento della tassa normale di 700 fiorini.

Restano quindi abrogate le prescrizioni, pubblicate colle Notificazioni 6 dicembre 1850 N. 30761, e 26 gennaio 1851 N. 2461; e tutte le istanze, finora prodotte per conseguire il detto esonero, saranno trattate a tenore della circolare 11 dicembre 1850 N. 9700 dell'eccelso Ministero della guerra, pubblicata colla Notificazione 3 gennaio 1850 N. 199.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in obbedienza ad ossequiato dispaccio 17 corr. N. 1361 dell'eccelso Ministero dell'interno.

Venezia 23 marzo 1851.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

Vienna 25 marzo.

S. M. si è graziosamente degnata di conferire la carica d'I. R. ciambellano al capitano di cavalleria dell'armata imperiale, Giuseppe conte de Seilern, ed al conte Cristiano de Kinsky.

Il barone di Andlaw-Birseck, nuovo ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario del Granducato di Baden, ha avuto l'onore di consegnare il giorno 19 corr. le sue credenziali a S. M. l'Imperatore.

Il 22 marzo a. c. fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XVII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tanto nella sola edizione tedesca, quanto nelle altre nove edizioni doppie.

Essa contiene:

N. 64. Il Dispaccio del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni dell'8 febbraio a. c., col quale si notifica il trattato di posta e di navigazione tra l'Austria e la Grecia.

Fu pure pubblicata e spedita il 22 marzo corr. dalla medesima Stamperia la doppia edizione tedesco-italiana della Puntata CIX del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* dell'anno 1850. Questa Puntata fu pubblicata e spedita il 10 agosto 1850 soltanto nell'edizione tedesca, il 30 novembre 1850 nella doppia edizione tedesco-boema slovena, croata e serbiana e il 31 dicembre 1850 nella doppia edizione tedesco-magiara, polacca e rumuna.

Essa contiene:

N. 325. La Patente Sovrana del 7 agosto 1850, colla quale viene stabilito l'organamento della Suprema Corte di giustizia e di cassazione in Vienna.

Trieste 24 marzo.

S. M. I. R. si è degnata, con Sovrana Risoluzione 20 c. m., di condonare in via di grazia il resto della pena a Rocco Jurbo, condannato pel delitto d'uccisione al carcere duro di 5 anni nella casa di forza in Gradisca.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 marzo.

S. M. l'Imperatore onorò iersera della sua presenza il Gran Teatro della Fenice, dove, con l'opera il *Rigoletto*, per la prima volta si dava la riproduzione del ballo della *Esmeralda*. Il Teatro era illuminato splendidamente a giorno, elegantissimo, sfavillante di luce e de' più ricchi e sontuosi abbigliamenti, folto, gremito di spettatori. Al primo apparire di S. M., nella loggia imperiale, Ella fu accolta con que' segni d'onore e di festa, che, fragorosi e ripetuti, alla qualità dell'Ospite eccelso addicevansi, e rispondevano alla gratitudine e alla gioia, onde ogni anima era presa per la nuova grazia, che il Sovrano favore ci concedeva, e la cui consolante notizia s'era già diffusa per la platea e per le logge.

A mezzo il prim'atto, in quella di S. M. entrava S. E. il sig. Maresciallo co: Radetzky. S. M. gli stese la mano e lo invitò a sedere tra Lei e l'Augusto fratello, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Quando il pubblico s'accorse di quella venuta, memore de' benevoli uffizii, che il magnanimo personaggio interpose a pro' della dolente Venezia presso l'imperiale clemenza, die' sfogo alla propria gratitudine e riverenza, salutandolo con applausi alti e prolungati. Finito il primo atto, essi si ripeterono, uniti a molti viva e sventolare di lini, da' palchetti e da tutta la sala, verso S. M. l'Imperatore, che, con benigna degnazione, più volte ne ringraziava l'esultante assemblea.

La sera, per eguale festiva e rallegrante occasione, era stata illuminata a gas, co' candelabri, la Piazza, e folto e numeroso fu il concorso e il passeggio d'ogni ordine di persone.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 25 marzo.

Ieri ebbero l'alto onore d'essere ammessi alla mensa imperiale il rev.° Vescovo di Trieste e Capodistria, monsig. Bartolomeo Legat, con 4 rev.i monsigg. canonici;

S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, S. E. il generale d'artiglieria conte Gyulai, S. E. il sig. Luogotenente conte Wimpffen, S. E. il tenente-maresciallo barone Culoz, il generale-maggiore Benedek e parecchi altri ufficiali dello stato maggiore ed aiutanti;

I signori consiglieri di Luogotenenza conte di Gleisbach ed Antonio Malfér, il presidente della Reggenza circolare di Gorizia barone Buffa, il consigliere aulico, direttore di polizia bar. Call, il capo-sezione presso il Ministero del commercio D. Czörnig, i consiglieri del Governo centrale marittimo cav. Wander di Grünwald, di Pretis e Luigi Widtmann;

Il podestà di questa Città immediata Muzio Tommasini, il primo vicepresidente di questo Municipio Calman cav. di Minerbi, l'assessore del Magistrato cav. Maffei, il comandante superiore della guardia nazionale cav. di Reyer, i maggiori della guardia nazionale Plancher, Rittmeyer e Vicco.

La sera, S. M. onorava di sua presenza due teatri, splendidamente illuminati, cioè l'Anfiteatro Mauroner ed il Teatro Grande.

Questa mattina S. M. assistette ad una messa nella cappella vescovile. *(O. T.)*

Altra del 26.

Dopo aver assistito ieri alla santa messa, S. M. l'Imperatore si trattenne nelle stanze di sua residenza quasi tutte le ore del mattino. Solo verso le 3 pomeridiane, l'augusto Monarca si compiacque fare una gita di piacere nella rada, accompagnato da S. E. il suo aiutante generale.

Oltre ai signori generali ed altri alti funzionarii militari, che trovansi qui attualmente, ebbero l'alto onore d'essere ieri ammessi alla mensa imperiale: S. E. il sig. Pietro di Burle, presidente della Corte superiore di giustizia, il sig. procuratore generale Bakesch, il presidente della Corte di giustizia Zoppig, il presidente del Tribunale commerciale e marittimo dott. Aussez, il procuratore di Stato di Blumfeld, il consigliere di Governo monsig. Beck, il consigliere dell'Autorità scolastica Kovartschitsch, il consigliere superiore delle finanze Pavesch, il procuratore camerale Kaltenegger, il direttore dell'Accademia reale di nautica e commercio de Lugnani, ed il direttore del Ginnasio Viditz.

STATO PONTIFICIO

Roma 22 marzo.

La sacra Congregazione dell'Indice, con suo decreto del 13 corr., proibì le opere seguenti:

Dei limiti delle due potestà ecclesiastica e secolare, dissertazione postuma dell'ab. Vincenzo Bolgeni, *Donec corrigatur. Decr.* 19 *decembris* 1850.

Il Costante, volume uno in 8.°, senza data di luogo e di tempo. *Decr.* 13 *martii* 1851.

In universam theologiam tractatus isagogicus — *Prolegomena vol. unic.* — Auctore Paulo Philipponi. *Decr. eod.*

Dizionario delle date, dei fatti, luoghi ed uomini storici, o Repertorio alfabetico di cronologia universale, ec. Pubblicato a Parigi da una Società di dotti e letterati, sotto la direzione di A. L. D'Harmonville. Versione italiana. Venezia 1844. *Decr. eod.*

Elements of logic, by the Richard Whately D. D. *latine vero* Logices elementa D. Richardi Whathely. *Decr. eod.*

A Pilgrimage to Rome, by the R. Hobart Seymour *idest* R. Hobart Seymour Romam usque peregrinatio. *Decr. eod.*

L'Egypte pharaonique, ou histoire des institutions des Egyptiens sous leurs rois nationaux par D. M. J. Henry. *Prohib. Decr. die* 27 *Junii* 1850. *Auctor laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 marzo.

Sentiamo con viva sodisfazione, che parecchie importanti riforme siansi operate nell'Amministrazione del patrimonio dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Aboliti i grandi dignitarii dell'Ordine, che omai erano poco più che vani titolari, senza attribuzioni determinate, senza ufficio certo, viene posto in loro vece un Consiglio di 15 membri.

Nella Segreteria generale dell'Ordine si concentra l'amministrazione dei suoi beni, de' suoi redditi e di tutti gli affari che lo concernono.

L'organismo del servizio è riformato e ricollocato sopra altre e migliori basi.

Le pensioni, distribuite sui beni dell'Ordine per un *quarto* dei redditi del medesimo, non potranno d'or innanzi nè eccedere le 1000 lire, nè essere minori delle 400 lire; non verranno concesse che a persone di meriti straordinarii, e le quali contino almeno trent'anni di pubblici servigi. Inoltre, quelle, che stanno a disposizione del Governo, saranno da ciascun ministro, secondo che gli spetti, concedute, ma sotto la sua responsabilità e colla sua firma; quelle, delle quali dispone l'Ordine, verranno controfirmate dal primo segretario del medesimo.

Gli ospedali dell'Ordine a Valenza ed in Aosta dovranno comunicare nei rispettivi Consigli provinciali i loro bilanci, e sentirne le osservazioni. Inoltre comunicheranno direttamente col primo segretario dell'Ordine, e non più col delegato regio. » *(Risorg.)*

Siamo assicurati che il progetto dei lavori per ristauro alla strada del Sempione trovasi definitivamente approvato, e che perciò, appena esauriti gl'incombenti per l'espropriazione dei terreni, sarà pubblicato l'appalto.

(Risorg.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — *Sessione del 24 marzo.*

In principio di questa tornata, furono presentati al Senato del Regno i bilanci dell'istruzione pubblica, delle spese generali, de' lavori pubblici e dell'Azienda di finanze; un progetto di legge per la riabilitazione agli esami degli studenti rimandati; ed uno per la leva di 200 marinai. Furono poscia discusse ed approvate due leggi, la prima sulla soppressione de' protomedicati, con 55 suffragii sopra 59 votanti; la seconda sulla leva della classe del 1830, con suffragi 54 sopra 56 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 24 marzo.*

La Camera approvò in questo dì, con 96 voti contro 18, il progetto di legge sui Monti di soccorso in Sardegna. Venutosi quindi al progetto di legge provvisoria sulle risaie, dopo breve discussione generale, si decise di passare alla discussione degli articoli.

Genova 23 marzo.

L'abate Caprile essendo andato a lagnarsi dal sig. intendente che gli agenti di polizia gli avessero sequestrato sul *Castore* un calice d'argento, una croce d'oro e una mitra gemmata, ch'egli doveva, in compagnia del sig. marchese Rovereto, offrire all'Arcivescovo Fransoni, l'intendente saviamente rispose: « Non essere ancora ben informato del fatto, saper solo che la polizia faceva il suo dovere, perchè erano accaduti diversi furti sacrileghi in varie chiese, e bisognava ben cercarne i ladri. Avesse pazienza, e non temesse che, appena riconosciuti legalmente gli oggetti, verrebbero restituiti ai legittimi padroni. »

(F. P.)

IMPERO OTTOMANO.

Le notizie della Turchia, giunte il 23 a Trieste, giungono sino al 14. Ecco l'estratto che ne troviamo nell'*Osservatore Triestino*:

« Rileviamo dal *Journal de Constantinople* del 9, che l'Impero ottomano si prepara attivamente per inviare i suoi prodotti naturali e industriali all'Esposizione universale di Londra. Il Sultano doveva visitare in breve gli oggetti, destinati a tal uopo, la cui spedizione credevasi avrebbe luogo fra due settimane; fu deciso che un esemplare di tutti gli oggetti naturali trasmessi a Londra verrà depositato nel Museo di Costantinopoli. Una fregata a vapore imperiale ottomana sarà destinata al trasporto degli oggetti; e, allo scopo di favorire l'industria indigena, si accorderà ai fabbricatori ottomani gratuitamente il passaggio e la spedizione de' loro prodotti.

« Un *Memorandum* del ministro degli esteri alle varie Legazioni delle Potenze amiche fa presente a queste il dovere, che incombe a' navigli mercantili, di arrestarsi ai Dardanelli, quando passano per quello stretto, a fin di presentare alle competenti Autorità il firmano imperiale e la patente sanitaria, di cui sono latori. Or siccome alcuni capitani non badano a questa prescrizione, il ministro avverte che chiunque non vi si conformasse sarebbe d'ora innanzi obbligato a pagare le spese delle cannonate di richiamo, cagionate dalla loro infrazione ai regolamenti. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Il *Journal de Constantinople* ha da Erzerum che la Persia nominò un incaricato presso la Corte di Londra, il quale non tarderà ad arrivare a Costantinopoli per recarsi al suo posto. Lo stesso giornale, in data del 14 narra che ultimamente ebbe luogo un gran Consiglio di ministri per deliberare sulla questione del cambio e della Banca. Vi assistevano varii cospicui funzionarii ottomani, ed anche alcuni primarii negozianti e banchieri, convocati appositamente dal ministro del commercio. Questi ultimi espressero l'opinione, doversi conservare la Banca, chiedendo che tale intenzione, consona a quella del Governo, fosse resa nota a tranquillità del pubblico. In seguito, fu tenuta un'altra adunanza, nella quale si discusse pure intorno a questioni finanziarie, però senza decider nulla. Doveva aver luogo in breve una terza seduta. La fregata a vapore turca il *Taif*, che, tempo fa, aveva trasportato truppe nell'isola di Samo, giunse il 13 a Costantinopoli, recando a bordo due prigionieri samiotti.

« L'*Impartial* di Smirne del 14 narra essergli stato dichiarato dal gran Consiglio che Bekir agà, capo della polizia, ch'era stato accusato di aver inflitto la tortura ad alcuni individui (accusa annunziata qualche settimana addietro in quel foglio, e che noi riportammo da esso) fu dichiarato innocente; che bensì un certo Mighal, sospetto di far parte di una banda di masnadieri, era stato sottoposto a maltrattamenti (che però il Consiglio non considerava quale una tortura), ma che di questo fatto era da ascriversi la colpa, non all'agà, ma ad un suo subalterno. Tutti gl'interrogatorii e gli atti del processo vennero trasmessi a Costantinopoli, d'onde si attende una deliberazione per parte di quel Tribunale superiore, a cui spetta convalidare o infirmare l'opinione, manifestata da tutti i membri del Consiglio di Smirne. »

Ecco come il corrispondente di Travnik comunica, in data 13 marzo, le notizie sull'insurrezione della Kraina all'*Osservatore Dalmato*:

« Il 6 corrente ebbe luogo avanti Jajce un combattimento tra le truppe gransignorili, capitanate dal mirilva Melemendbey Mustafà pascià e gl'insorgenti della Kraina, gli avamposti dei quali si erano avanzati fino all'han Karaula, situato sul monte Tusvacz, 3 ore da Travnik; in seguito di che gl'insorgenti, dopo una perdita, che si dice di 100 morti e 40 prigionieri, si ritirarono nella fortezza di Jajce, e vi si rinchiusero. Delle truppe gransignorili sarebbero rimasti 30 feriti. Da quel tempo Jajce è stretta d'assedio. Il castello, occupato dagl'insorgenti, ha una vantaggiosa posizione sul fiume Verbas, ed è fornito, come si dice, di provvigioni, munizioni e qualche artiglieria. Essendo anche Banjaluka presa dagl'insorgenti, così fra queste posizioni d'importanza strategica essi hanno comunicazione per Giuhisar, Worza, Waraf e Stinza. Non si può capire il motivo, per cui il serraschiere abbia lasciato in balia degl'insorti le fortezze di Banjaluka e Jajce, ritirandone la guarnigione, e lasciandovi l'artiglieria ed altri depositi di guerra. In ciascuna di quelle fortezze bastava una sola compagnia d'infanteria, con alcuni artiglieri, per difendersi, almeno qualche tempo, contro gl'insorgenti. Il numero degl'insorgenti, che si trovano in Jajce, si calcola a 2,500. Il loro capo è un certo Ibrahim Kapic, cadì di Wranograc, che si nomina Fenkara Seraskery, cioè il capo dei poveri.

« La truppa, accampata avanti Jajce, non si è mossa finora, ed attende gli ordini di Omer pascià.

« Essa occupa al di là del Verbas un'altura, che domina la fortezza, ma, facendovi fuoco, le palle volano sopra il castello, e piombano nei sobborghi. Omer pascià, partito il 4 corrente con cinque battaglioni da Mostar a Livno, dovrebbe fra breve giunger a Giuhisar, onde bombardare Jajce anche da quella parte.

« La Posavina, quantunque tutta spoglia di truppa fuori di 150 Albanesi irregolari, stazionati in Tuzla inferiore, è per ora tranquilla; e siccome l'anno passato non vi era concerto regolare fra gl'insorgenti, così si limita ora l'insurrezione alla Kraina. Gl'insorgenti, nel loro passaggio, si macchiarono di uccisioni e d'incendii. Il loro furore è diretto in special modo contro la popolazione cristiana, perchè ritengono che le nuove istituzioni della Porta siano fatte in suo favore. I Francescani raccontano che quattro delle loro cappelle furono distrutte, e maltrattati i sacerdoti.

« Dicesi che il caimacan di Banjaluka, Alì bei Gossne, ed il caimacan, ch'era destinato per Bihac, Mustafà effendi, siansi ricovrati sul territorio austriaco.

« Negli ospedali ne' forniti di Travnik giacciono circa cinquecento malati, la maggior parte di tifo.

« Per la truppa, accampata a Jajce, si spediscono viveri da Travnik.

« Omer pascià, trattenuto per le intemperie in Livno, ha distaccato Ibrahim pascià, con un corpo di truppe, per Grahovo ed Unaz verso Bihac. »

Scrivono da Costantinopoli in data 9 marzo: « Il generale Dembinski, qui giunto di recente da Kiutahia, si fermerà circa 15 giorni per imbarcarsi quindi alla volta di Marsiglia. In questi giorni egli si è recato a complimentare sir Stratford Canning, e l'ambasciatore sardo, barone Tecco. Fra breve, avrà un'udienza dai ministri turchi per ringraziarli della sua liberazione. Riguardo alla questione dell'internamento, continuano tuttora le negoziazioni: ma sembra sicuro che solamente i meno aggravati otterranno la libertà di partirsene. » *(Corr. aust. lit.)*

REGNO DI GRECIA

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 23 corrente, le seguenti notizie d'Atene, che giungono sino al 18:

« La sostituzione d'una semplice quarantena d'osservazione di 24 giorni, alla contumacia di 4 finora vigente in Grecia per le provenienze dall'Impero ottomano, già da noi annunziata sull'autorità dell'*Observateur d'Athènes*, è confermata mediante un decreto della Regina in data 8 marzo.

« Nella sessione del 10 corr. della Camera dei deputati di Atene, il sig. Meletopulo, deputato di Sparta, interpellò il Governo riguardo la commutazione della pena capitale accordata dalla Corona al condannato Kavurinos, per proposta del ministro della giustizia. Quest'ultimo giustificò, nella tornata del 14, il procedere del Ministero, dimostrando che quel mitigamento era stato consigliato alla Regina, attesochè il chirurgo delle carceri avea dichiarato che quel malfattore non poteva sopravvivere lungo tempo, essendo egli affetto da cancrena in seguito a una ferita, e non volendo assoggettarsi all'amputazione del membro offeso; per cui il [illegible] della giustizia, informato di ciò per parte del procurator generale di Nauplia, credette necessario impedire che fosse eseguita una condanna capitale sulla persona di un moribondo; cosa, che non avrebbe mancato d'incutere ribrezzo nel popolo greco, abborrente da siffatti spettacoli. Più tardi però si seppe che le deposizioni del chirurgo erano false, giacchè il detenuto risanò; quindi il chirurgo e il procuratore di Nauplia furono destituiti dal Governo, il quale incaricò altresì un'apposita Commissione della verifica de' fatti relativi a questo tristo oggetto.

« Dopo le spiegazioni del ministro della giustizia, parecchi oratori presero la parola per biasimare quest'atto, senza però riversarne la responsabilità sul Governo; solamente i deputati d'Atene, Vinchos e Kalliforna, riferendosi pure alle commutazioni di pena accordate sotto le Amministrazioni anteriori, domandarono che la Camera pronunciasse un biasimo severo contro gli attuali ministri. Il ministro della guerra assunse la difesa del suo collega, il ministro della giustizia; e la Camera, proponente il [illegible] Chrusantopulos, adottò il seguente ordine del giorno motivato: « « La Camera, udite le spiegazioni del ministro della giustizia, passa all'ordine del giorno. » »

« È giunto in Atene da Monaco l'aiutante del Re, maggiore Demetrio Mauromichalis (il quale accompagnava S. M. il Re Ottone nel suo viaggio), dietro richiesta del procuratore regio. Secondo l'*Observateur d'Athènes*, pare che questa chiamata si riferisca all'istruzione del processo riguardo a Corfiotakis.

« È morto or ora in Atene il sottointendente militare Hoffmann, antico filelleno tedesco. »

INGHILTERRA

Londra 21 marzo.

È stata fondata a Londra una lega religiosa contro il Papa, alla quale prendono parte molti distinti personaggi della nobiltà, del clero, del Parlamento e delle sette dissidenti. La prima unione si tenne nella casa Osborne, e si determinò di organizzarsi regolarmente, e di adottare le misure più energiche.

L'Assemblea degli amministratori del Banco d'Inghilterra si radunò il 19 per istabilire il dividendo.

Il sig. Prescott, governatore, presiede alla riunione. Egli fa noto che i benefizii netti, pel semestre scaduto il 28 febbraio, ammontarono a 567,582 lire di sterl., vale a dire a 32,240 lire di ster. di più dell'ultimo trimestre. Se cotal benefizio fosse aggiunto alla riserva annunziata il 31 agosto ultimo, si avrebbe un totale di 3,594,894 lire di sterlini. In conseguenza, l'Assemblea dei direttori propone un dividendo di 4 p. % per la metà dell'anno, senz'alcuna deduzione per la tassa della rendita. Fatto questo pagamento, la nuova riserva sarà di 3,012,755 lire di sterlini.

Il dividendo di 4 p. % fu adottato ad unanimità.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 20 marzo.*

Il sig. *Labouchère*, rispondendo ad una interpellanza, fa noto alla Camera che già sono nelle sue mani tutti i documenti richiesti per mettere in vigore l'atto della marineria mercantile, e ch'egli farà quanto prima una relazione completa in proposito.

Il sig. *Urquhart* domanda a lord Palmerston quando saranno sottoposti alla Camera i documenti, che riguardano gli affari della Danimarca e de' Ducati.

Lord *Palmerston:* Non potrei depositare che que' documenti, i quali furono già comunicati alla Camera; perocchè la corrispondenza, della quale si tratta, rimonta ad un'epoca di tre anni, ed è voluminosa in modo che il leggerla sarebbe veramente sciupare il tempo; tanto più ch'essa ha omai perduto ogni importanza. Quanto al trattato, che fu poscia conchiuso fra' Ducati e la Danimarca, già ne fu fatta comunicazione al Parlamento.

Il sig. *Urquhart:* Ma forse il nobile lord consentirebbe a depositare i documenti, che han rapporto con la successione al trono danese.

Lord *Palmerston:* Il Governo si adoperò soprattutto a ricondurre la pace tra la Danimarca e i Ducati. Rispetto alla questione di successione, il Governo non se n'è occupato che indirettamente, nè mi parrebbe conveniente di comunicare alla Camera la parte della corrispondenza in discorso, che si riferisce a codesta questione.

Dopo alcune altre interpellanze di poco rilievo, il sig. *Mahon* fa una proposta, a fine di chiedere che sia migliorato il regime attuale dei passaporti, proponendo che le spese di ogni passaporto al Ministero degli affari esterni sieno portate alla tassa uniforme di 2 scell. e 2 scell. 6 d. ciascuno.

Lord *Palmerston* respinge la proposta del signor Mahon, ed annunzia ad un tempo che, senza creare un Comitato apposito (siccome il sig. Mahon vorrebbe) che abbia ad occuparsi d'affare di sì lieve importanza, si darà cura egli stesso di modificare l'attuale sistema de' passaporti.

La proposta Mahon è ritirata.

Il sig. *Scully* chiese poscia che sia comunicata alla Camera la corrispondenza concernente gli amministratori di Thurles e i commissarii dei poveri in Irlanda.

La Camera riprese quindi la discussione del bill de' titoli ecclesiastici. Combatterono il bill i sigg. dott. *Power, H. Drummond*, e sir *J. Graham;* lo sostennero i signori *Reudgate, Knox* e lord *J. Russell.* Il discorso del sig. *H. Drummond* fu assai violento, e dette occasione a vive proteste e richiami, da parte in ispecie de' rappresentanti irlandesi.

La discussione fu rinviata al domani.

Nella sessione del 21 la Camera riprendeva, al partir del corriere, la discussione sul bill dei titoli ecclesiastici ed avea la parola il sig. *H. Osborne.*

SPAGNA

Madrid 16 marzo.

Dopo il discorso, veramente adatto, pronunciato dal sig. Bertrand de Lis nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, il sig. Coello consentì a ritirare l'emendamento che aveva proposto. Domani si ripiglierà il progetto di discussione sulla leva di 35,000 uomini.

Il sig. Bertrand, ministro degli affari esterni, fece con calore la professione di fede politica seguente: « Siamo certi che i nostri principii sono quelli del partito conservatore. Abbiamo costantemente data la prova che noi osservavamo rigorosamente le regole ed i principii di quel partito, ed ogni giorno conferma il nostro convincimento essere quelli i soli principii capaci di salvare la società ed il trono, e i soli altresì che possano tutelare la libertà. *(Assenso.)* A nostro avviso, la più gran calamità, che possa affliggere un paese, sarebbe il trionfo di un partito, che professasse dottrine opposte alle nostre. In somma, il Governo si propose delle economie, che effettua: si propose la tolleranza, e v'è fedele, non avendo passione od astio di sorta alcuna. Si propose di regolar l'affare del debito, ed ogni giorno dà in seno della Commissione delle prove della sua sincerità. Fondato sopra un terreno sì solido, il Ministero non teme nulla. Ogni apprensione, che si volesse spargere nel paese, non è che finzione, arte di partito. » *(Approvazione.)*

Altra del 17.

La Camera de' deputati ha approvato il primo articolo del progetto di legge per la leva dei 35,000 uomini, e discusse varii emendamenti all'articolo secondo dello stesso progetto. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 22 marzo.

La guardia nazionale di Clamecy (Nièvre) è stata disciolta con decreto del Presidente della Repubblica del 13 marzo.

Il *Moniteur* annunzia che il sig. Larrabure ha deposto ieri una petizione, sottoscritta da parecchie centinaia di negozianti e manifatturieri di Parigi, che domandano la pacificazione della Plata e l'accettazione del trattato Leprédour.

Il Consiglio dei ministri si è adunato il 21 all'Eliseo. Fu agitata la quistione, che sta nel sapere quale attitudine si prenderebbe, quando le varie proposte relative al rimborso dei 45 cent. verranno alla discussione. Si è risoluto, dopo un vivo dibattimento, che sarebbero tutte respinte senza eccezione.

Durante questa sessione del Consiglio dei ministri, dice il *Messager de l'Assemblée*, parecchi rappresentanti delle Potenze straniere avevano avuta una lunga conferenza in proposito degli affari d'Alemagna con due membri del Gabinetto. Il Consiglio si è preoccupato delle proporzioni, che ha prese la questione germanica, e, sciolta appena la sessione, importanti dispacci sono stati spediti all'incaricato d'affari della Francia in Berlino.

Un corrispondente del *Lloyd*, di Vienna, gli scrive da Parigi, in data del 19 marzo, quanto segue:

« La quistione, insorta tra l'Arcivescovo di Parigi ed il Vescovo di Chartres, non poteva non richiamare la pubblica attenzione e dar motivo ad una polemica per parte dei giornali, che danno alla medesima una significazione politica secondo il partito cui appartengono.

« Eccovi la causa di siffatta quistione. L'Arcivescovo di Parigi pubblicava, in data 15 gennaio scorso, la nota sua pastorale per la propria diocesi, inculcando nella medesima al clero di astenersi dalla politica ed occuparsi solamente degli altari. Il Vescovo di Chartres pubblicò invece, per la propria diocesi, in data del 12 trascorso, un'altra pastorale, in cui accusa quella del suo superiore di contenere insegnamenti erronei e pericolosi, che la Chiesa ortodossa non può passare sotto silenzio. Per espresso desiderio di esso Vescovo di Chartres, la sua pastorale fu riprodotta per intero dall'*Univers religieux* d'ieri. Appunto questa riproduzione sembra che l'Arcivescovo di Parigi abbia considerata come un'offesa evidente, e la denunciava al Concilio provinciale, che ha convocato a quest'effetto con lettera d'ieri, come una lesione della sua autorità e giurisdizione arcivescovile. Questa lettera di convocamento leggesi pur essa nell'odierno Numero dell'*Univers religieux. (V. la Gazzetta d'ieri.)*

« La circostanza, che dà al conflitto un carattere molto serio, quella si è che il Vescovo di Chartres, come fa travedere nella sua pastorale, prima di entrare in aperta lizza con l'Arcivescovo di Parigi, stimò necessario d'interpellare l'opinione della Curia romana sulla pastorale di questo, e la risposta di essa Curia non fu all'Arcivescovo gran fatto favorevole. La conseguenza potrebb'esserne che, ove il Concilio provinciale pronunciasse un giudizio di biasimo contro il Vescovo di Chartres, questi se ne appellasse alla Santa Sede.

« Per molti motivi debbe ritenersi che l'Arcivescovo di Parigi non sarebbe a Roma sostenuto; per la grandissima ragione ch'egli viene considerato come un caldo repubblicano, e ne fa prova la sua intima amicizia col generale Cavaignac, che lo fece nominare Arcivescovo. Quando comparve la sua pastorale del 15 gennaio, fu detto contro di lui, non dirò se a torto od a ragione, che lo scopo principale della medesima era di favorire la Repubblica. Quello però, che sorprese anche gli ammiratori delle incontrastabili eminenti qualità dell'Arcivescovo di Parigi, fu la sua gita alla Colonna di luglio, il 24 di febbraio passato, terzo anniversario della proclamazione della Repubblica. Il prelato recossi in quel giorno alla piazza della Bastiglia, ove gli uomini della *blouse*, appena scorsero la sua carrozza, volevano staccarne i cavalli. Egli si rifiutò, è vero, di lasciarsi condurre in trionfo dai rossi; ma dichiarò apertamente che, sebbene non avesse portata alcuna ghirlanda per gli eroi della rivoluzione, pur ne onorava altamente la memoria. Questo fatto parve scandaloso a molti Vescovi, e tra questi a quello di Chartres, perchè l'Arcivescovo di Parigi, mentre raccomanda nella sua pastorale al clero cattolico di astenersi dalla politica, agisce poi contraddittoriamente con la sua aperta simpatia per la Repubblica. Codesti ragguagli mi sembrano essenzialmente necessarii a comprendere la natura e la tendenza della querela. »

Tanto fra' diplomatici che tra' finanzieri destò grand'impressione un articolo del *Débats* del 17 riguardo la Germania. Quello scritto è un sunto del corso delle pratiche, seguite finora tra la Prussia e l'Austria; ma ha una tinta molto specificamente prussiana. L'umor bellicoso della Prussia, che traspira sommessamente dall'articolo, lo rende tanto più sorprendente, quanto che il pubblico non era assuefatto ad un tuono simile in tale questione per parte d'un giornale, com'è quello. Vi si esprime l'opinione che Radowitz non cessò mai d'essere il consigliere del Re di Prussia, e da ciò si fa dipendere l'opposizione all'ingrandimento dell'Austria. Infine, s'accenna ad un'altra protesta della Francia colle seguenti parole: « La Corte di Vienna partecipò non ha guari ad alcune Corti germaniche, fra le quali anche, quella di Dresda, una seconda Nota del Ministero francese degli affari esteri contro l'entrata di tutta l'Austria nella Confederazione. Persone, ch'ebbero campo di vedere questo documento, portante la data del 23 febbraio, lodano unanimemente il linguaggio semplice, fermo e risoluto del sig. Brenier. Noi auguriamo fortuna al ministro. Ignoriamo se la protesta della Francia verrà oggi ascoltata e rispettata, come in altra epoca a [illegible] vero, noi ne dubitiamo: ma il sig. Brenier avrà adempito il proprio dovere, per quanto gliel consentono le tristi condizioni della sua situazione. Questo varrà a tranquillare la sua coscienza, ed a confortarlo, qualora accada alcuna sciagura. »

Quest'articolo, firmato Armando Bertin, dicesi sia opera di Brenier e Lefevre; esso viene considerato da persone intelligenti e bene informate come significante e non già quale una manifestazione ufficiale, ma come un'ispirazione de' signori Bastide e Lamartine, co' quali il sig. Brenier trovasi in relazioni intime. S'asserisce che la Redazione del *Débats* abbia aperto le sue colonne a quell'articolo per un puro atto di compiacenza, di cui quel foglio si crede debitore, in seguito al collocamento di parecchie persone da esso raccomandate, senza però aver rinunciato alla sua indipendenza. *(Lloyd e O. T.)*

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha chiuso la tornata, apertasi il 15 di febbraio. Uno degli ultimi atti del Consiglio merita di essere segnalato alla riconoscenza dei Cattolici. Esiste a Lione una Comunità dedicata all'insegnamento primario, che ha resi servigi considerevoli, riconosciuti da parecchie deliberazioni di Consigli generali. Tale Comunità è quella dei Fratelli di Maria, detti Fratelli Maristi. E' sono in numero di 800, e in questo momento istruiscono pressochè un migliaio d'alunni. Il sig. Portalis, primo presidente della Corte di cassazione, ha fatto al Consiglio superiore un notevole rapporto, in cui sono enumerati tutti i servigii resi da' Fratelli Maristi, e domandò che un decreto del Presidente della Repubblica riconoscesse questa riunione come Stabilimento di pubblica utilità. I membri del Consiglio superiore hanno adottate ad unanimità le conclusioni del sig. di Portalis. *(G. Uf. di Mil.)*

Il generale Gourgaud, colonnello della prima legione aveva convocato, pel 18 marzo, martedì, a cinque ore, tutti gli ufficiali della legione, onde sentirli intorno all'esecuzione della legge transitoria, votata ultimamente sulla guardia nazionale; ma codesta riunione non ebbe luogo, avendo il generale Gourgaud riconosciuto che ne potevano derivare inconvenienti. *(Risorg.)*

Morirono ieri 120 persone. La mortalità ordinaria a Parigi è di circa 100 persone al giorno; ora sia per la stagione, sia pel *grippe*, la mortalità giunse a 120 casi: però non vi fu caso alcuno di *cholera*. *(Risorg.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 21 marzo.

La proposizione, presentata da Larochejacquelein e dalla Broise, perchè vengano reintegrati ne' loro diritti gli [illegible] dichiarati dimissionarii colla legge del 31 agosto 1830, perchè ricusarono di prestare giuramento di fedeltà al Re Luigi Filippo, fu argomento di viva discussione nell'odierna sessione dell'Assemblea, la quale, alla maggiorità di 392 voti contro 190, ricusò di prenderla in considerazione.

Questa deliberazione è una vittoria, riportata dagli orleanisti contro i legittimisti. Vuolsi che il Governo fosse favorevole alla proposizione, per far una concessione ai legittimisti, e che, se fosse stata adottata, la prima conseguenza sarebbe stata il ristabilimento del maresciallo Marmont nei quadri dell'esercito.

Una proposta rettificata, tendente a porre in armonia il Regolamento dell'Assemblea e le leggi contro gli attruppamenti, è stata presentata ieri dal sig. Desmousseaux di Givrè. Eccola: « Si aggiunga all'art. 90 del Regolamento il paragrafo seguente: Una petizione, recata alle porte dell'Assemblea da una moltitudine, non potrà essere ricevuta nè deposta sul tavolo del presidente. »

Il sig. Ducoux, ad esempio del sig. Berryer, ha ritirata la sua proposta, concernente il rimborso dell'imposta dei 45 cent. e i mille milioni degli emigrati.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 21 marzo.

Dicesi che il sig. di Castelbajac, nostro ambasciatore a Pietroburgo, non tarderà ad essere sostituito in quel posto. Parecchi sono già i competitori a quell'Ambasciata.

È stata tenuta l'altr'ieri una conferenza fra il sig. Brenier ed il principe Poniatowski, ministro del Granduca di Toscana, riguardo ad un trattato d'estradizione tra la Francia e la Toscana, che debb'essere tra breve sottoscritto, e le basi del quale sono già reciprocamente determinate.

Si parla molto d'una pratica, fatta da un membro eminente dell'alto clero, per riuscire ad una riconciliazione fra monsignor il Vescovo di Chartres e monsignor l'Arcivescovo di Parigi. Tal pratica aurerebbe a conseguire una ritrattazione in termini conciliativi, da parte del Vescovo. Il nuovo rappresentante della Corte di Roma a Parigi non è, dicesi, estraneo a tal pratica importante.

Il dottore L. Véron ruppe di nuovo ieri mattina il silenzio nel *Constitutionnel*, per provare che la fusione delle due famiglie borboniche fu e sarà sempre, a suo credere, impossibile; e ne approfitta per assalire il sig. Thiers con nuova vivacità. Sembra che gli prema far vedere non averla egli ancora rotta affatto con l'Eliseo, e dipendere solo da Luigi Napoleone rappattumarsi appieno con l'oracolo potentato del *Constitutionnel*. Un de' passi dell'articolo del sig. Véron val la spesa d'essere citato: « La signora Duchessa d'Orléans, ei dice, sebben protestante, attese di recente in persona a tutte le istruzioni, a tutti gli esercizii di pietà, che la religione cattolica impone al giovine Conte di Parigi per la sua prima Comunione. Il sig. Duca di Nemours si occupa degl'interessi comuni della famiglia, e si contenta modestamente della parte di fattore; il sig. Duca d'Aumale si fece venir da Parigi una immensa quantità di manoscritti, che gli appartenevano per

…editi, e li dispose in una casa presa a pigione a tal uso: …ricavate da que' documenti, egli scrive la storia militare del gran Condé, e lavora, dicono, dieci ore al dì. Quanto al sig. Principe di Joinville, che un'infermità d'infanzia rendeva inchinevole alla malinconia, e' prova, in mezzo agl'itesi, i più crudeli sintomi del mal del paese. »

Il sig. Berryer si vide forzato dalla riprovazione, con …era stata accolta la proposta del rimborso dell'imposta …'45 centesimi, a ritirarla; ma cercò già nella Commissione d'iniziativa parlamentaria di ribattere il rimprovero, che gli era stato indirizzato da tutte le parti, d'aver …ato con tal proposta di far una specie di grida legittimista e di conquistare un tal quale favor popolare. Il sig. Berryer dichiarò che la sua proposta si atteneva ad un sistema generale di finanze, il qual mirava ad alleggerire …tutti i mezzi possibili gli aggravii dell'imposta prediale, riportando la differenza sull'imposta indiretta. Ma, …ammettendo tale sistema, che consiste nel distribuire …preferenza le imposte su tutti, senza badare che si fa …tal modo pagare al povero quanto al ricco, non si può …riconoscere che nulla rendeva indispensabile il rimborso, che domanda il sig. Berryer. Tutti coloro, che pagarono i 45 centesimi due anni fa, e che pur di mala voglia si sottoposero a tal aggravio, non pensano già più …gran tempo al sacrifizio che fecero. E' non chieggono …la restituzione di quel che hanno pagato, ma solo …migliore spartimento delle loro imposte per l'avvenire. …scorriamo i Dipartimenti, ed esaminiamo le proporzioni …catastali dei loro beni fondi, osserviamo differenze ed anomalie incredibili. Tal terra, che frutta una grossa rendita, …paga appena 2 in 300 fr. d'imposta; tal altra, all'opposta, che rende appena le spese di coltivazione, paga da …00 a 1200 fr. Ciò che più preme, non è dunque di …restituire le somme pagate dai censiti per un'imposta straordinaria, ma d'intraprendere una revisione compiuta ed …del Catasto, a fine di riporre ogni stabile nelle categorie, alle quali debbono in realtà appartenere. Si sgraveranno così naturalmente le terre povere e di scarsa rendita, e si rimedierà all'abuso, che salta agli occhi in certi luoghi, ove superbe tenute sono soggette a carichi veramente irrisorii. Quanto all'imposta indiretta, il Governo, …che cercar di creare nuove imposte, dovrebbe invece, …mantenendo intanto le attuali, seguir l'esempio dell'Inghilterra, che da mezzo secolo diminuì od abolì a mano …una parte dei diritti d'*accisa*, e riuscì a liberar …imposte quasi tutte le derrate ed i prodotti indispensabili alla vita comune. Del resto, il sig. Berryer annunziò che ritirava la sua proposta, e che aveva in animo di …esporne i motivi in una lettera, che dee indirizzare al presidente della Commissione.

Si sa che, in occasione degli avvenimenti del 13 giugno 1849, il sig. Baroche aveva privato della patente di stampatore il sig. Boulé, la cui stamperia era stata devastata. Il Consiglio di Stato, nella sua adunanza del 14 marzo 1851, e giusta le conclusioni del sig. Carteret, cancellò …decreto del sig. Baroche, ed il sig. Boulé sta per riavere la sua patente.

Si parla d'un banchetto, che un'Associazione d'artieri e di capomastri del sobborgo Saint-Antoine si propone d'offerire al Presidente della Repubblica.

Altra del 22.

Molto si discorre d'una circolare confidenziale, scritta dall'Amministrazione dell'interno a'prefetti, e che riguarda …organizzazione della frammassoneria, alla quale, in certi paesi, si vuol dare, a quanto assicurasi, un carattere politico nuovo.

Si annunzia che parecchi prelati si dispongono a prender partito nella contesa, insorta fra il Vescovo di Chartres e l'Arcivescovo di Parigi. Il clero francese sembra essere spartito tutt'affatto in due campi, riguardo a tal grave questione, sul principio della quale si vorrebbe che …venisse a decidere la Corte di Roma.

I giornali di tutte le opinioni si occupano adesso in modo affatto speciale, e quasi esclusivo, del doppio argomento della revisione della Costituzione e della prolungazione dei poteri del Presidente. Alla fine del prossimo mese di maggio, giusta l'articolo 111 della Costituzione, potrà legalmente aprirsi la discussione su tal argomento, che incominciò da più mesi ad occupare tutte le menti; e si ritiene che parecchie proposte verranno presentate a quel tempo da rappresentanti bonapartisti, ed anche, dicesi, da membri della Montagna. I primi non hanno se non uno scopo, quello di conservar al potere il Presidente attuale della Repubblica; e l'intenzion loro è di chiedere una revisione parziale, che si aggirerà principalmente sulle disposizioni, ch'escludono il Presidente ed i membri della sua famiglia, per lo spazio di quattr'anni, dopo la cessazione del suo ufizio. I Montanari vogliono la revisione totale, con la speranza di far abolire l'istituzione della Presidenza, che fu, dal 1848 in qua, la fonte perpetua de'conflitti fra il potere esecutivo ed il potere legislativo. Alcuni giornali dell'Eliseo, come il *Pays*, ostentano di credere che le idee di revisione facciano ogni giorno grandi progressi, e che sarà facile ottenere la maggioranza de' tre quarti de'voti. Ma il *Constitutionnel* non è di tal parere, e svolse ieri una singolare dottrina. « Il diritto di revisione, egli dice, dispare affatto innanzi alla difficoltà di raccogliere i tre quarti de' voti. » E' si fonda sopra uno scritto del sig. Laboulaye, il quale dichiara che l'articolo 111 è senz'altro, ed a tutta evidenza, una solenne usurpazione della sovranità del popolo. La Costituzione, secondo il sig. Laboulaye, approvato dal giornale del sig. Véron, non può impegnare la nazione medesima, e la sovranità può, quando vuole, cangiare le sue istituzioni. Il ricorso al popolo, a parer suo, è la cosa più leale e più vera; esso è la soluzione costituzionale universale. Ciò che il popolo, regolarmente consultato, risolve, questo è la Costituzione. Scorrendo quell'articolo, ci siam fatti un momento illusione, e ci sembrò leggere le dottrine professate dai democratici più esaltati, i quali, pongono la sovranità del popolo al di sopra di tutto, e non vogliono che una costituzione possa essere posta come una barriera insuperabile per tutti i partiti. Tuttavia, considerando che tal dogma della sovranità imprescrittibile del popolo era svolto da uno degl'interpreti dell'Eliseo, abbiamo cercato se, per avventura, trovassimo in fine dell'articolo qualche indicazione circa il modo, in cui il giornale del sig. Véron comprende la pratica di codesta sovranità. Speravamo ch'egli si spiegasse intorno alla legge del 31 maggio ed al suffragio ristretto; imperciocchè, per dare tal sovranità assoluta alla volontà popolare, bisognerebbe pur ammettere il voto universale in tutta la sua estensione. Se l'Eliseo volesse appellarsi al popolo dal rifiuto, che l'Assemblea gli desse, di rivedere la Costituzione, ed egli non facesse dare il voto se non da' due terzi de'cittadini, tale decisione sarebbe invalida di per sè stessa, per mancanza d'una parte del popolo, che il *Constitutionnel* riguarda come sovrano.

Assicurasi che il maresciallo Narvaez tiene in sì gran pregio la Francia, ch'egli ebbe per qualche tempo l'idea di farsi conferire la cittadinanza. Si sa che, per raggiugnere tal fine, è necessaria una legge, stanziata dall'Assemblea nazionale, e ratificata dal potere esecutivo.

Un giornale pretende che le candidature del Principe di Joinville e del generale Cavaignac per la Presidenza del 1852, pigliano più sempre, ciascuna nel proprio senso, favore nei Dipartimenti.

Il ministro dell'interno ha ricevuto da più giorni rapporti assai inquietanti da parecchi prefetti del Mezzodì della Francia, circa lo stato degli animi nei Dipartimenti.

Borsa. — I prezzi della rendita si mantengono come a'giorni passati. Il 5 p. %, aperto a 94.20, fu chiuso a 94.25. Il 3 p. %, aperto a 57.95, si chiuse a 57.85. Azioni del Banco, 2180.

Consolidato inglese del 20, 96 $^{3}/_{8}$ $^{1}/_{2}$.

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Il generale Excelmans.

La carriera militare del generale di divisione Remigio Isidoro Excelmans, promosso testè alla carica di maresciallo, torna assai gloriosa alle armi francesi. Egli prese parte alle più dure campagne della Repubblica e dell'Impero. Egli è uno dei volontarii della Repubblica, che dovevano trovare nella giberna il bastone di maresciallo. Al primo invito fatto alla gioventù, l'Excelmans, che non aveva ancora 16 anni, collo zaino sulle spalle, lasciò Bar-sur-Ornain sua patria, e si arrolò nel 3.° battaglione di volontarii della Mosa, comandato da Oudinot, futuro maresciallo e duca di Reggio. Bentosto fu promosso ai primi gradi della gerarchia militare. Egli fu sottotenente nel 1793 e luogotenente nel 1798. Divenne allora aiutante di campo del generale Eblé. Il generale in capo dell'esercito d'Italia, apprezzandone l'abilità, lo creò capitano nel 1799. Dopo essere stato successivamente aiutante di campo dei generali Broussier e Gioachino Murat, fu nominato capo di squadrone nel 1803. Nel 1805, divenne colonnello del 1.° reggimento di cacciatori a cavallo. Alla testa di questo bel reggimento, si mostrò emulo dei grandi capi di cavalleria. A 32 anni era generale di brigata. L'Imperatore lo nominò maggiore dei cacciatori a cavallo della guardia imperiale e dei granatieri a cavallo (1811 e 1812.)

Nel 1812, il grado di generale di divisione è la ricompensa del valore e della capacità militare dell'Excelmans. Nel 1815, comandò, durante la campagna del Belgio, il 2.° corpo della riserva di cavalleria, sotto gli ordini del maresciallo Grouchy. Combattè a Ligny; il 16, il domani si mise ad inseguire i Prussiani alla testa del suo corpo di cavalleria leggiera, composto di 2,600 uomini, con missione d'opporsi alla congiunzione dei due eserciti nemici. La storia narrò qual fatale esitazione, quale inesplicabile mollezza paralizzarono queste forze imponenti. Invano il frastuono d'una spaventevole cannonata chiedeva la presenza del maresciallo Grouchy: invano il generale Excelmans lo incalzava a portarsi al fuoco: parole, preghiere, minacce tutto fu vano. Il maresciallo allegava la mancanza d'ordini, e lasciò operarsi la congiunzione dell'esercito prussiano coll'inglese, la seconda invasione del territorio francese. Il generale Excelmans, rientrato in Francia col suo corpo, si ritirò sotto le mura di Parigi. I Prussiani avevano lanciato la loro cavalleria nelle vicinanze di Versaglia; Excelmans tentò di farli pentire della loro audacia. Occupando Montrouge, profittò della sua posizione per divalere le forze. Diresse il generale Piré su Rocquencourt e marciò egli colla sua cavalleria per Versaglia: incontrò una colonna di 1,500 Prussiani che avanzavano sclamando: « Parigi! a Parigi! Appena ne scampò alcuno per andar a raccontare al maresciallo di campo Blücher il modo, con che era stata trattata la colonna.

Dopo questa fazione, l'Excelmans continuò il suo movimento verso Saint-Germain; ma giunto presso a Marly, paese boscoso e quindi poco proprio alle evoluzioni di cavalleria, si trovò al cospetto dell'oste nemica e credè dover retrocedere e tornare a Montrouge. I Prussiani, padroni della riva sinistra della Senna, cominciarono la loro marcia per la capitale.

Alla Ristorazione, il generale Excelmans, compreso nell'art. 2.° dell'ordinanza detta d'amnistia, fu ristabilito come disponibile nel quadro dello stato-maggiore generale. Ispettore di cavalleria durante il regno di Carlo X, rimase, dopo l'8 agosto 1830, in disponibilità. Gli furono conferite le funzioni di gran cancelliere della Legion d'onore il 15 agosto 1849. *(Journ. des Faits.)*

SVIZZERA

Il 18 marzo il Consiglio federale è addivenuto ad alcune importanti risoluzioni sulle strade ferrate: esso si è, cioè, pronunciato in favore del sistema del sig. cons. Geigy circa all'organizzazione delle strade ferrate svizzere, portante che la Confederazione indichi le singole linee, le quali si costruiranno e saranno attuate in comunione coi Cantoni interessati nelle linee medesime. Le somme di danaro necessarie saranno procurate mediante l'emissione di obbligazioni di 500 fr. nuovi, per le quali sarà garantito un interesse di 3 $^{1}/_{2}$ per % almeno. Il *deficit* sarà sopportato per due terzi dai Cantoni interessati e per un terzo dalla Confederazione. Il ricavo netto spetta ai possessori delle obbligazioni, sinchè esso giugne al 4 per %; del di più del 4 per %, la metà è per loro, e l'altra metà è applicata ad un fondo di riserva. *(G. T.)*

Il Consiglio federale ha ordinato l'internamento de' rifuggiti francesi ed italiani, e ne ha dato avviso ai Cantoni che devono riceverli, che sono Zurigo, Lucerna, Argovia, S. Gallo e Turgovia. Il numero ed i nomi degli individui, assegnati a ciascun Cantone, saranno a suo tempo indicati a ciascun Governo dal Dipartimento federale di polizia. La circolare nota inoltre che questi rifuggiti non cadranno a carico della pubblica beneficenza.

Giusta il contratto 31 gennaio, conchiuso colla Zecca di Parigi, per il principio del prossimo anno devono essere forniti 7 milioni e $^{1}/_{2}$ di franchi nuovi (5,750,000 monete da cinque, due, uno e mezzo franco) dovendo dal maggio in poi essere forniti mensilmente 800,000 a 900,000 fr. delle suindicate quattro specie. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 marzo.

Ieri fu chiuso nella prima Camera il dibattimento intorno alla stampa. La Camera riconobbe, com'era d'attendersi, l'urgenza delle ordinanze del 1849 e 1850. *(O. T.)*

BAVIERA

Monaco 21 marzo.

La partenza del nostro Re è fissata a giovedì 27 corrente, qualora non venga disposto altrimenti. Per consiglio de' medici, S. M. passerà circa 3 settimane nelle miti rive del lago di Garda, per rafforzare la sua salute, che si risente ancora dell'ultimo attacco di *grippe*. La notizia, ch'egli accompagnerà il Re di Grecia a Trieste, non può essere esatta, tanto più che il ritorno del Re Ottone, sebbene atteso fra breve, non è ancor deciso in questo momento. *(O. T.)*

[illegible]

Nelle nostre Corti, sta per succedere una crisi, motivata dalle votazioni nella seduta plenaria di Dresda del 23 scorso e dalla Nota circolare del principe di Schwarzemberg agl'incaricati d'affari austriaci presso i piccoli Stati tedeschi. L'opinione degli aderenti del partito di Gotha, che occupano la più parte delle nostre scranne ministeriali, sta per incontrarsi con un partito influente, che non è dominato dalle dottrine di Francoforte e di Erfurt, che considera le cose nella loro realtà, che riconosce la parte maggiore di Germania essersi in quella plenaria seduta manifestata in favore di un potere esecutivo federale, rafforzato da una concentrazione di voti, e vede che i piccoli Stati, ove persistessero nella loro opposizione, soggiacerebbero in faccia all'Europa ad una sconfitta morale e politica. La Nota circolare austriaca, da cui traspira un sentimento di rispetto ai diritti dei membri della Confederazione e la coscienza della necessità di un'energica Autorità federale, ha fatto una profonda impressione nelle nostre famiglie regnanti; e l'accrebbe l'osservazione, contrapposta alle millanterie di certi fogli di Berlino, che il Collegio dei nove fu proposto ancor da ultimo tanto dalla Prussia, quanto dall'Austria e suoi alleati, senza che vi si congiungessero altre estranee condizioni. Dico *estranee*, poichè così deve definirsi la pretesa di un cambiamento di presidenza, pretesa che punto non ha che fare con la concentrazione di voti rafforzante l'autorità federale; mentre questa esige soltanto che a ciascun membro della Confederazione sia dato presso l'Autorità centrale quella influenza, che viene reclamata dalla sua forza reale: e ciò avvenne appunto nel Collegio dei nove, e la Prussia in particolare v'ebbe un numero di voti pari all'Austria. Che questa poi debba ora rinunciare anche al lieve equivalente della sua anteriore supremazia federale, cioè all'onore della presidenza, è cosa questa, per la quale non vi ha alcun motivo, nè gli altri federali Governi vi acconsentirebbero. Siffatto modo di vedere, appoggiato unicamente alla realtà ed alla natura delle cose, e giustificato dalla storia, sembra adesso faccia valere la sua autorità anche tra noi; ed è una grande menzogna quella, che spacciavano alcuni fogli di Gotha, voler la Russia che si ritorni all'antica Dieta federale: chè anzi gli agenti di quella Potenza presso le nostre Corti si astengono scrupolosamente da qualsiasi ingerenza in questa affatto interna quistione della Germania, e solamente dicono la Russia, come tutti i Governi conservativi, desiderare che anche nella Germania si componga un potere federale più energico e più atto a lottare, ove occorra, contro la rivoluzione. Altre notizie dalla capitale prussiana, che meritano maggior confidenza di quelle sparse da certi fogli, dan motivo a sperare e ritenere che anche quel Sovrano si volgerà alle più sagge e giuste opinioni; che le difficoltà, da ultimo frapposte, altro non sieno che una momentanea concessione al torrente dell'opinion pubblica; e che le irragionevoli pretese cederanno il luogo alla santità del diritto ed all'interesse della Confederazione germanica, come i fuochi fatui cedono alla luce del giorno. *(Lloyd.)*

DANIMARCA

Copenaghen 8 marzo.

Mi affretto di comunicarvi, prima della partenza del corriere, che il consigliere intimo di Tillisch è stato nominato ministro per lo Schleswig, e quindi membro del Gabinetto, con voto nel Consiglio di Stato. Stamane non si aveva per anco il menomo presentimento di questa nomina. Verso mezzogiorno, S. M. venne dal Castello di Friederichsborg, poco dopo si tenne Consiglio di Stato; cui presiedette il Re, e nel quale ebbe luogo la nomina del sig. di Tillisch. Per ora non si nominerà un nuovo commissario governativo per lo Schleswig, poichè di Tillisch continuerà a dirigere il Governo di quel Ducato, facendosi rappresentare da un capo dipartimento a Flensburgo, e soggiornando alternativamente parte qui, parte a Flensburgo. *(Lloyd.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Venezia 27 marzo.

ARRIVO A VENEZIA DI SUA MAESTA' L'IMPERATORE.

Il lontano fragore delle artiglierie poco dopo le 3 pomer. avvisava il prossimo arrivo di S. M. l'Imperatore.

Nonostante la pioggia, che imperversava, la Piazzetta, la Piazza di S. Marco, la Riva degli Schiavoni e i Giardini erano ingombri di popolo, avido di saziare gli sguardi nell'aspetto del suo Monarca.

Le campane di tutta la città suonavano a festa. Grande era il numero delle gondole, che attendevano presso i Giardini il sospirato momento.

Quand'ecco, all'improvviso rimbombo dei cannoni del Lido, del forte S. Giorgio e dei legni da guerra, il Luogotenente, le Autorità supreme di tutti i Dicasteri ed il Municipio muovere incontro sulla Piazzetta all'Imperatore che sopraggiungeva. Dalla vaporiera, il *Vulcano*, scese in un I. R. scalè, in compagnia di Sua Eccellenza il Feldmaresciallo conte Radetzky e del nostro Governatore militare cav. Gorzkowski. Smontarono sulla Piazzetta, dov'era gran parte della guarnigione sotto le armi. Passando l'Imperatore di fronte alle schiere, vedeva e sentiva l'immensa calca di popolo festosamente applaudirgli. Le dame che, ad onta del tempo così sfavorevole, erano accorse frequenti, sventolavano i fazzoletti bianchi da tutte le parti.

La Maestà Sua si diresse alla Metropolitana, dove stava a riceverla Sua Eminenza Reverendissima, il sig. Cardinale Patriarca.

Soffermatasi alcun poco a pregare nel tempio, la M. S. ne usciva di poi per assistere allo sfilar che le fecero innanzi que' prodi, a cui il giovane Monarca dava testimonianze così irrefragabili del suo valore.

Sfilata la guarnigione, e rimasto più vicino al suo popolo, si convinse Egli meglio del riverente ossequio ch' ei gli professa.

Salito a' suoi appartamenti, vedendo gremita la Piazza di cittadini, che, quasi assorti in solenne silenzio, esprimevano colla muta eloquenza del cuore i rispettosi sensi dell'animo loro, si affacciò ad un balcone per ringraziarneli. Proruppero allora negl'impeti del più devoto affetto, e le benedizioni e gli evviva echeggiarono a lungo per quegli spazii, che in merito d'arte e di grandiose memorie sono la meraviglia dell'universo.

Poscritta.

Mentre scriviamo, ci giunge la notizia che S. M., sottoscrisse il decreto della franchigia del porto; decreto che è già sotto il torchio.

Vienna 25 marzo.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire, al presidente del Tribunale d'Appello veneto, dott. Vincenzo Schrott, in riconoscimento dei lunghi, fedeli e distinti servigi, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, esente da tasse; ed al presidente del Tribunale Provinciale di Verona, Giovanni Nepomuceno Alber, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 marzo.

Il sig. di Hasenfeldt, ministro di Prussia a Parigi, ricevette iersera dispacci importantissimi da Berlino. Ei gli ha subito comunicati al sig. Brenier, ministro degli affari esterni, che il condusse immediatamente all'Eliseo, ov'ei rimase più d'un'ora in colloquio col Presidente della Repubblica. Il sig. di Persigny era stato chiamato a tal conferenza.

Correva oggi all'Assemblea la voce che il sig. Abbatucci, padre, fosse stato incaricato dall'Eliseo di comporre un nuovo Ministero, nel quale entrerebbero i sigg. Odilon Barrot, affari esterni; Achille Fould, finanze; Rouher, giustizia; Baroche, interno; Randon, guerra; Magne, pubbliche costruzioni. Gli altri portafogli non erano ancora offerti o distribuiti.

Dispacci telegrafici

Parigi 23 marzo.

Quale unico ostacolo alla formazione del Ministero Barrot, si adduce che Napoleone domanda che ne facciano parte i sigg Fould e Baroche. Nel Dipartimento del Gard sono scoppiati disordini. Cinque per % 94.40.

Madrid 18 marzo

Murillo dichiara essere il Governo urgentemente obbligato a pagare, subito dopo il regolamento del debito, tutti gl' interessi delle carte dello Stato, anche se non dovessero bastare le fonti nazionali.

I. R. Direzione Centrale d' Ordine Pubblico.

AVVISO

Essendo necessario di adottare delle pratiche di buon ordine, dirette a togliere la confusione e quindi il soverchio ritardo, che suole avvenire alle rive del Gran Teatro la Fenice, tanto all'arrivo che alla partenza delle gondole, la Direzione centrale deduce a pubblica notizia quanto segue:

1.° Per l'arrivo nel bacino del Teatro della Fenice vengono fissati due soli rivi, quello cioè *delle Ostriche*, e quello *dell'Albero*. Sarà quindi collocata all'ingresso dei detti rivi un'apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l'accesso, ma non così la sortita. Gli altri rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi, mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.

2.° Per la partenza viene invece fissato il solo rivo *Memmo*, detto anche *della Verona;* e perciò allo sbocco del detto rivo, che mette in quello di *S. Luca* e *delle Poste*, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno, onde per quella parte nessuna barca si permetta l'accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei rivi *delle Ostriche* e *dell'Albero*, come all'articolo 1.°.

3.° Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il rivo *Memmo*, ch'è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel rivo delle Ostriche lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4.° Pel rivo *dell'Albero* o *delle Veste*, ch'è uno dei due pei quali si può aver libero l'accesso alle rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell'I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello *della Verona*, come all'articolo 2.°.

5.° Le rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi.

6.° Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso il rivo di sortita, cioè quello *della Verona*.

7.° Un apposito I. R. impiegato d'Ordine pubblico disporrà quant'occorre per l'effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll'immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all'osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco ed alle gozzoviglie, come pure verso quei provieri, che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Venezia, 27 marzo 1851.

L'I. R. Direttore centrale d'Ordine pubblico

MARTELLO.

ATTI UFFIZIALI

N. 6267. AVVISO (2.ª pubb.)

Si rende noto: che il termine a reclamare contro le tasse attivate sopra i capitali, le decime, i quartesi, ed i diretti domini dall' avviso 6 dicembre 1850 N. 22690-5169, di questa I. R. Delegazione, già stabilito dall' articolo XV dello stesso avviso a tutto 10 gennaio 1851, e poscia tacitamente prorogato, resta ora, in via perentoria, fissato a tutto 10 aprile p. v. 1851. Scorso quel giorno, non saranno più accettati tali esibiti, sia che contengano domande nuove, sia che si riferiscano a ricorsi antecedenti, ma saranno tutti indistintamente, senz' altro, restituiti come prodotti fuori di tempo, qualunque sia il loro titolo.

Il presente avviso, pubblicato nelle forme di legge, ed inserito per tre volte nella Gazzetta uffiziale, farà l' effetto di una personale intimazione, in modo che nimo possa allegarne ignoranza a propria scusa.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza li 17 marzo 1851.
L' I. R. Dirigente Nobile dott. Gislardi.

N. 4534. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per Superiore disposizione, dovendosi tenere pubblica asta pel versamento nei Magazzini militari in Venezia, nell' epoche indicate all' articolo 14, di N. 1723 klafter legna forte, e n. 8000 metzen d' avena, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le trattative seguiranno avanti apposita Commissione politico-militare presso quest' I. R. Delegazione, il giorno 8 aprile prossimo veniente, alle ore dodici meridiane, e saranno chiuse alle quattro pomeridiane.

2. Le offerte si possono fare anche in iscritto, e saranno queste accettate dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, tanto presso la R. Delegazione, quanto presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, ed ove l' offerente sia presente, verranno esse aperte dalla Commissione all' atto dell' asta.

3. Resta libero anche agli assenti d' offrire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla voluta cauzione, avvertendo che le offerte in iscritto dei non presenti godranno della preferenza, in confronto dell' offerta verbale deliberante l' asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla Commissione prima del chiudersi dell' asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All' oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull' indirizzo colle seguenti parole: *Offerta pel versamento della legna ed avena a tenore dell' Avviso delegatizio 21 marzo* 1851 N. 4534-1249.

4. Se uno o più persone vogliono assumere un contratto, esse fanno benel in solido, vale a dire uno per tutti, e tutti per uno, sicurtà all' Erario; ma, per l' esatto adempimento del convenuto, dovranno i medesimi nominare uno d' essi, oppure una terza persona, onde indirizzare tutti gli ordini e commissioni, e trattare di tutti gli oggetti relativi al contratto.

5. S' avverte espressamente che niun concorrente è facoltizzato, per qualunque circostanza, d' introdurre nella sua offerta e di stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.

6. L' asta dovrà essere cautata da ciascun concorrente, riguardo la legna con austr. . . . . L. 5000
e riguardo all' avena con . . . . » 4800
in moneta od in Obbligazioni dello Stato, i quali depositi si restituiranno a chi si ritira, e tratterranno all' incontro a coloro che rimanessero deliberatari, e ciò fino al totale esaurimento degli obblighi del contratto; quegl' individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità ed idoneità per pubbliche imprese.

7. Restano vincolate le trattative alla Superiore approvazione, e riservasi il diritto d' accettare tutte od in parte le quantità suespresse.

8. Gli articoli da versarsi dovranno essere consegnati, franchi da ogni e qualunque spesa, nei Depositorii erariali, che verranno assegnati a tal uopo.

9. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, sarà egli responsabile, mediante la cauzione, e verrà pure assoggettato ad una penale del 10 per 100 sulla quantità, che non fosse stata versata a tempo debito.

10. Ad ogni consegna si verificherà il pagamento in moneta sonante dalla Cassa dell' I. R. Intendenza di Provianda in Venezia, verso regolare quitanza.

11. Le spese di bollo, contratti e quitanze, restano a carico dell' imprenditore.

12. L' avena dovrà essere consegnata asciutta, netta e scevra da qualsiasi difetto, di media qualità, ed ogni metzen viennese dovrà almeno pesare 45 funti. Si riterrà l' avena di qualità netta, quando dalla prova del vaglio col buratto a vento le mondiglie non eccedano il 6 per 100 sulla misura. In caso contrario, verrà rifiutato il genere al contraente, e ripetuta la vagliatura a sue spese. Un esperimento di vagliatura avrà luogo ad ogni consegna.

13. La legna forte da fuoco da versarsi dovrà essere bene stagionata, non tarlata, nè marcita, tagliata e spaccata in ischeggie dritte, della lunghezza di 30 pollici, e della grossezza diametrale di pollici 4 almeno. Sono esclusi i bastoni o moroli, le radici, i zocchi e la legna verde, ossia di taglio fresco. Il klafter normale di Vienna è alto e largo piedi 6, e lungo piedi 2 ½ di Vienna con istivatura in croce. La misura più corta o più lunga di 3 in 3 pollici delle schegge verrà calcolata a tenore delle Superiori prescrizioni, con sottrazione od aggiunta; le schegge però non dovranno essere più corte di 24 pollici, nè sorpassare la lunghezza di 42. Non potendo l' appaltatore somministrare l' intera quantità di legna in qualità forte, gli viene accordato di consegnare in sua sostituzione la legna dolce nella proporzione però di un klafter e mezzo per un klafter di legna forte.

14. Il versamento della legna seguirà in cinque eguali rate, cioè da 1.° giugno a tutto ottobre 1851; quello dell' avena all' incontro in sole due, e precisamente in giugno e luglio 1851.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 21 marzo 1851.

Per l' I. R. Vicedelegato in missione, Schar.
Il R. Segretario, D. Lombeni.

N. 3793. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto il secondo esperimento d' asta, che avrebbe dovuto seguire nel giorno di ieri, onde procedere all' appalto del dazio Macina in questa città pel periodo compreso dal primo maggio p. v. al 31 di ottobre 1856.

Si fa noto:

Che al medesimo scopo avrà luogo un terzo esperimento nel locale di questa Intendenza, e precisamente nel giorno di venerdì, sarà il 4 del venturo mese di aprile.

L' asta sarà aperta dalle ore undici antimerid. alle ore tre pomerid. del giorno suddetto. Avrà per dato regolatore il canone annuale di austr. L. 102,000 (cento e duemila) vale a dire A. L. 91,708 : 30 per dazio principale ed accessorii, e L. 10,291 : 97 per dazio addizionale a favor del Comune.

L' appalto sarà vincolato alle condizioni tutte, che si leggono ne' capitoli normali, che formeranno parte integrale dei contratti, ostensibili presso la Sezione terza della Intendenza.

L' asta sarà regolata da' patti e dalle avvertenze, comprese nell' anteriore Avviso a stampa 29 gennaio 1851 N. 1361-310, al quale il presente si riporta in tutto e per tutto. In detta asta saranno accettate offerte anco a mezzo di schede segrete, opportunamente garantite, e formolate tanto nell' interno, come al di fuori, così com' è avvertito dall' articolo quarto del ricordato Avviso 21 gennaio 1851.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza li 18 marzo 1851.

L' I. R. Intendente, A. Barone.
Il R. Segretario, G. Forestani.

AVVISI PRIVATI

N. 232 *Provincia di Treviso.*

Direzione dello Spedale Civile di Conegliano.

Rimasto vacante per domandata giubilazione il posto di amministratore-cassiere di questo civico Spedale, al quale va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1057.47, aumentabili a L. 1100:00, dietro il proposto Piano organico dell' Istituto, coll' aggiunta delle competenze per le visite campestri ai benifondi del Luogo pio, se viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Direzione le loro istanze, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificati di studii percorsi, e di esami sostenuti;

c) Certificato, dal quale consti che il concorrente è fornito delle necessarie cognizioni di amministrazione e contabilità;

d) Tabella de' servigi prestati, specialmente presso Istituti di beneficenza;

e) Costituzione di bodevize sicurtà fino alla concorrenza di lire tremila, in sostituzione della quale si accetterà per intanto un corrispondente avallo di solida ditta.

Gli obblighi e i doveri, inerenti al posto di amministratore-cassiere, sono determinati dal Regolamento soprraddetto, che resta ostensibile agli aspiranti durante l' orario d' Ufficio.

Dalla Direzione dello Spedale civile,
Conegliano li 4 marzo 1851.
Il Direttore C. Dr Fantuzzi.

N. 266 AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso sino al dì 31 maggio a. c. pel rimpiazzamento del vacante posto di maestro della terza classe presso la I. R. Capo-Scuola in questa città, al quale va unito l' annuo appuntamento di fior. 300, percepibili dalla Cassa comunale, a di cui carico però non istà la pensione.

Gli aspiranti a questo posto dovranno presentare al reverendissimo Concistoro vescovile di Trieste e Capodistria, residente in Trieste, entro il termine preaccennato, le loro suppliche, corredate dei necessarii documenti, comprovanti la loro patria, il luogo di nascita, l' età, la religione, gli studii fatti, ed in ispecialità la perfetta conoscenza della lingua italiana, la ferma salute e l' irreprensibile condotta morale.

Dal Municipio di Pirano, li 20 marzo 1851.
Il Podestà Pietro Felice Gabrielli.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Il sig. Giuseppe Nalin ha convertito a beneficio de' poveri della parrocchia di Santo Stefano il prodotto, senza spese, del suo Almanacco intitolato *dei poveri*, pubblicato nel 1851, consistente in L. 117 27. I [illegible] della Fraterna, volendo dimostrare l' animo loro grato, hanno resa pubblica questa, *siccome dissero*, singolare [illegible] di carità; e l' autore si crede quindi in obbligo di esternare l' atto di manifestata gratitudine a tutti quelli, che gentilmente allo scopo contribuirono, avvisando inoltre, che il suddetto Almanacco, in unione all' altro dell' anno 18[illegible] si trova

dal Pombo, in Merceria S. Giuliano; dall' Occhi [illegible] merceria dell' Orologio; dal Milesi, al Ponte di S. Ma[illegible], che la vendita si opera sempre allo stesso fine.

VENDITA

CUCINE ECONOMICHE, STUFE ED ALTRI OGGETTI DI FERRO FUSO, della Fabbrica del Principe d' Auersperg. Riva degli Schiavoni N. 41[illegible] Casa ex Meneghini, ove si ricevono anche commissioni per MACCHINE A VAPORE ed ogni altro oggetto desiderabile di FERRO FUSO.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in denaro sonante, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a toglimento di equivoci, di accompagnare i gruppi di denaro, che ***devono essere affrancati***, **coll' indicazione del nome di chi li spedisce.**

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie [illegible] per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Attese poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione prima di aprile 1851, s' intenderà voler rinunziare.

ORARIO

per le corse fra VENEZIA E VERONA *dal giorno* 1.° *aprile* 1851

da VERONA a VENEZIA

STAZIONI	Convoglio misto di Passeggieri e Merci	Convogli celeri da VERONA a VENEZIA			Convoglio misto di Passeggieri e Merci
		I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	
Partenza da VERONA . . .	—	6.— ant.	11.— ant.	4.30 pom.	6. 5 pom.
» S. Martino . .	—	6.12 »	11.12 »	4.42 »	6.20 »
» Caldiero . .	—	6.24 »	11.24 »	4.54 »	6.35 »
» S. Bonifacio .	—	6.38 »	11.38 »	5. 8 »	7. 3 »
» Lonigo . . .	—	6.49 »	11.49 »	5.19 »	7.22 »
» Montebello . .	—	7. 2 »	12. 2 mer.	5.32 »	7.40 »
» Tavernelle . .	—	7.16 »	12.16 »	5.46 »	—
» VICENZA . . .	—	7.36 »	12.36 »	6. 6 »	8.40 »
» Pojana . . .	—	8.— »	1.— pom.	6.30 »	9.15 »
» PADOVA . . .	5.56 ant.	8.30 »	1.30 »	7.— »	—
» P. di Brenta	—	8.41 »	1.41 »	7.11 »	—
» Dolo	6.31 »	8.57 »	1.57 »	7.27 »	—
» Marano . . .	6.49 »	9. 5 »	2. 5 »	7.35 »	—
» MESTRE . . .	7.10 »	9.24 »	2.24 »	7.54 »	—
Arrivo a VENEZIA . . .	7.40 »	9.38 »	2.38 »	8. 8 »	—

da VENEZIA a VERONA

STAZIONI	Convoglio misto di Passeggieri e Merci	Convogli celeri da VENEZIA a VERONA			Convoglio misto di Passeggieri e Merci
		I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	
Partenza da VENEZIA .	—	6.16 ant.	10.34 ant.	4. 4 pom.	6.10 pom.
» MESTRE . .	—	6.35 »	10.53 »	4.23 »	6.40 »
» Marano . .	—	6.50 »	11. 8 »	4.38 »	7.10 »
» Dolo . . .	—	6.58 »	11.16 »	4.46 »	7.26 »
» P. di Brenta	—	7.14 »	11.32 »	5. 2 »	—
» PADOVA . .	—	7.32 »	11.50 »	5.20 »	8.33 »
» Pojana . .	—	7.57 »	12.13 ant.	5.43 »	9.14 »
» VICENZA .	5.43 ant.	8.28 »	12.44 »	6.14 »	—
» Tavernelle .	—	8.41 »	12.57 »	6.27 »	—
» Montebello	6.24 »	8.56 »	1.12 pom.	6.42 »	—
» Lonigo . .	6.47 »	9. 7 »	1.23 »	6.53 »	—
» S. Bonifacio	7. 1 »	9.18 »	1.34 »	7. 4 »	—
» Caldiero .	7.22 »	9.33 »	1.49 »	7.19 »	—
» S. Martino	7.37 »	9.45 »	2. 1 »	7.31 »	—
Arrivo a VERONA . . .	7.52 »	9.56 »	2.12 »	7.42 »	—

ORARIO

per le corse fra VERONA E MANTOVA *dal giorno* 1.° *aprile* 1851.

da VERONA a MANTOVA

STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa
Partenza da VERONA . .	6.— ant.	11.— ant.	4.30 pom.
» Dossobuono . .	6.13 »	11.13 »	4.43 »
» Villafranca . .	6.26 »	11.26 »	4.56 »
» Mozzecane . .	6.36 »	11.36 »	5. 6 »
» Roverbella . .	6.48 »	11.48 »	5.18 »
Arrivo a MANTOVA	7.— »	12.— mer.	5.30 »

da MANTOVA a VERONA

STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa
Partenza da MANTOVA . .	7.30 ant.	12.30 mer.	6.— pom.
» Roverbella . .	7.43 »	12.43 »	6.13 »
» Mozzecane . .	7.55 »	12.55 »	6.25 »
» Villafranca . .	8. 5 »	1. 5 pom.	6.35 »
» Dossobuono . .	8.18 »	1.18 »	6.48 »
Arrivo a VERONA . . .	8.30 »	1.30 »	7.— »

GAZZETTINO MERCANTILE.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 27 marzo 1851.

Obbligazioni dello Stato . . . . al	5 — %	96	¼
dette detto	4 ½ »	84	13/16
dette detto	4 — »	76	⅜
dette dette del 1850 redimib.	4 — »	88	¾
dette detto	3 — »	——	—
dette detto	2 ½ »	——	—
dette detto	1 — »	——	—
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. fors. nella Carniola, ec. al	4 — »	——	—
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		——	—
dette detto 1839 » 250 »		301	9/16
Obbligaz. della Com. aul. gen. e Com. aul. Ungh. del vecchio deb. lomb., del prest. conchiuso a Firenze e Genova al 2 —		49	—
Azioni della Banca		1265	—
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1322	½
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		675	—
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200		——	—
Azioni della Str. da Budw.-Linz-Gmun. » 250		——	—
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		542	—
dette del Lloyd austriaco in Trieste . . » 500		——	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Re. 194 — a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 184 — a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior. 128 ½ uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sulp. di f. 24 ½ » 132 — a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . » 155 — a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane . Fior. 129 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina . . . » 12—— a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi. . . . . » 156 ½ a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . . . . » 156 ½ a 2 mesi

Trieste 26 marzo.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 ¾ a 31 ⅞ %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 27 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Trieste*: I signori: Lotteroth Ermanno, console di S. M. il Re di Prussia e cav. di più Ordini — Morpurgo Elio, caval. dell' Ordine greco di S. Salvatore, console d' Assia Cassel e banchiere — Quatrebarbes Teodoro, propr., membro del Consiglio generale della Massa e Loira — de Villoutreys Ernesto, de la Sayette Lodovico e de Saint-Georgs Leone, propr. di Angers — Nicholls Ashton Giovanni, gentil. inglese — Da *Milano*: Southworth J. Filippo, cittad. americ. — Da *Reggio*: Carmi Sansone, possid. — Da *Torino*: Cattaneo Luigi, possid. — Da *Firenze*: Chesborough Giorgio M., cittad. americ.

Partiti. Per *Trieste*: de Rennenkampf Alessandro, nobile di Livonia — Per *Milano*: Drayton Guglielmo S., ufficiale americano.

Strada ferrata. — *Movimento del* 26 *marzo* 1851.
Arrivati, 649. — Partiti, 626.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 26 marzo 1851.

Ore . .	Levar del sole.	Ore 3 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 3 0	28 3 0	28 2 9
Termometro, gradi .	7 5	10 2	9 5
Igrometro, gradi . . .	93	87	92
Anemometro direz. .	S. S. E.	S. S. E.	S.
Stato dell' atmosfera .	Quasi sereno.	Quasi sereno.	Sereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee — Età della luna: giorni 24.

Il 27 detto.

Ore . .	Levar del sole.	Ore 3 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 2 9	28 2 9	28 2 [illegible]
Termometro, gradi .	8 6	9 6	9 [illegible]
Igrometro, gradi . .	94	92	94
Anemometro direz. .	S.	S.	S. S. [illegible]
Stato dell' atmosfera .	Sereno.	Pioviggi-noso.	Nevos[illegible]

Punti lunari: —
Pluviometro, linee — ⁶/₁₂. Età della luna: giorni 25.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO
Il 28, 29, 30 e 31 in S. Marziale.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Nell' occasione che S. M. l' Imperatore l' onora di Sua presenza, il teatro sarà illuminato a giorno. — La tragedia lirica *Belisario*, musica del maestro Donizetti, poesia di Salvatore Cammarano. Alle ore 8 precise.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette. Riposo.

Prof. Merini, Compilatore.

VENERDÌ 28 MARZO. ANNO 1851. — N. 59.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6814 su. 1851. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Gaspare Moro del fu Antonio di qui, indicato assente e d'ignota dimora, essere stata presentata, a questo Tribunale, dalla nob. Luigia Papafava moglie del nob. Gabriele Ivanich, pure di Venezia, una petizione esecutiva nel giorno 27 febbraio scad., al n. 6814, contro di esso Gaspare Moro, in punto di affrancazione del capitale di austr. l. 12000 costituito col notarile istrumento 5 giugno 1844 rogiti del notaio Luigi D.r avv. Sperotti, e di pagamento degli interessi in ragione del 5 0|0 all'anno dal 1 giugno 1845, fino all'affrancamento rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gaspare Moro del fu Antonio, è stato nominato ad esso l'avvocato Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno, per la propria difesa, nelle vie regolari, diffidato, che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi prefisso il giorno 4 p. v. aprile, ore 10 ant., per la comparsa delle parti all'Aula Verbale del sudd. Tribunale, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giud. Reg. Civile e della Sovrana Patente 29 dicembre 1838, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Benetelli, Consig.
Beuner, Consig
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 3 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 7629. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica essere nel 17 febbraio p. p. mancata a vivi in Venezia Giovanna Rossi fu Giuseppe, intestata, abbandonando una tenue sostanza.

Non essendo noto, se ed a quali persone competa il diritto di succedere, vengono diffidati tutti quelli che credessero di poter promuovere delle ragioni su tale eredità a dover nel termine di un anno insinuarsi a quest' I. R. Tribunale Civile, producendo le relative giustificazioni; scorso il detto termine l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco, a norma del par. 760 del Codice Civile.

Il presente si pubblichi per tre volte coll'intervallo di un mese in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Beuner, Cons.
Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 10 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 2593. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica al nob. Federico De Lazzari assente d'ignota dimora che Bernardo Lanza coll'avv. Nalo produsse in di lui confronto la petizione 24 ottobre 1850, n. 11690, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 600, in oro in dipendenza a vaglia 19 maggio 1850 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Cesare Sacerdoti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Marit. in Venezia,
Li 11 marzo 1851.
L' I. R. Commiss. Presidenziale
Dott. PARON PADERA.
Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.

N. 1067. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Primo del fu Giuseppe Flocco di Partistagno avere li nob. Enrico e Nicolò di Zucco, amministratori della facoltà feudale Partistagno, prodotta in suo confronto in data 3 corr., sotto questo numero, istanza con cui chiedevano la redestinazione del contraddittorio, che fu redestinato pel giorno 23 aprile p. v. ore 9 ant. sull'altra istanza dei medesimi prodotta li 27 dicembre 1850 n. 6230, e con la quale si voleva obbligare esso Flocco al rilascio delle case e dei fondi contemplati dalla Giud. Convenz. 28 giugno 1850, n. 3287.

Gli si rende poi noto che sopra la detta istanza 3 corr. gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Giuseppe Missittini, in confronto del quale sarà portata ad ultimazione la pendenza e sarà emanato il giudizio, a meno che in tempo esso Flocco non abbia a nominare altro difensore, ed a renderlo noto a questa Pretura.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 4 marzo 1851.
Lonzo, G. Dirig.

N. 1171. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Auronzo rende noto che nei giorni 29 aprile, 24 maggio e 25 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto stimato a. l. 5679 : 92, di ragione di Osvaldo Antonio fu Giovanni De Marco di Lorenzago ad istanza di Gio. Batt. Sottocosta Colonico fu Gio. Maria di Cibiana sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce, che pel fatto proprio;

II. Al primo e secondo incanto l'immobile non si venderà che al prezzo almeno eguale della stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422, del Giud. Reg.;

III. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà per avere voce depositare il decimo del valore di stima;

IV. Il prezzo d'asta, sottratto il deposito di cui sopra dovrà versarsi nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno entro 15 giorni dalla delibera, in moneta legale;

V. Tutti i carichi pubblici insoluti staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese posteriori alla delibera che dovrà egli incontrare per gli effetti dell'asta.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa dominicale con stalla, e fenile annessi, situata in luogo detto Sottocosta nel Distretto di Auronzo, in Comune di Lorenzago, fra i confini a mattina Marianno Tremonti, mezzodì strada Comunale, sera Chiesa Parrocchiale di Lorenzago, settentrione Marianno Tremonti, composta di cucina, stufa con forno da pane, e loggia a pian terreno; scala a doppia rampa di legno, che conduce al primo piano, loggia con quattro camere nel piano stesso, scala che mette in soffitta, soffitta e coperto, con anditi, e transiti, stimata aust. l. 5679 : 92

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Auronzo, e Lorenzago, e sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 14 marzo 1851.
ANGELI, Canc. Dirig
Turquato Lerise, Al.

N. 1252. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Adria, si rende a pubblica notizia che sopra istanza dei sig. Pacifico, Felice, e Prospero Ravenna possid. di Adria si procederà da una Commissione giudiziale all'uopo delegata nei giorni 13 maggio 1851, pel primo esperimento, pel secondo il 31 dello stesso mese, ed il giorno 14 giugno pel terzo sempre dalle ore 9 di mattina alle 2 pom. ai tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, esecutato in pregiudizio di Teresa Toffanello, e di Giuseppe, Maria, Sante, Antonia, e Domenico Turolla fu Antonio pure di Adria, a prezzo eguale o superiore della stima di l. 4678 : 83, come dalla relazione peritale de cui gli aspiranti potranno aver copia ed ispezione sotto le seguenti condizioni:

I. La vendita nelli tre primi esperimenti d'incanto non seguirà che a prezzo eguale, o superiore alla stima di tutto l'immobile, che si vende in un solo lotto, e per tutte parti rilevate sulla peritale relazione 8 novembre 1850, col valore di l. 4678 : 83.

II. Ogni offerente all'asta sarà tenuto a depositare presso la Commissione che avrà a soprantendervi, a cauzione della sue offerta il decimo del prezzo di stima in numerario effettivo a corso legale, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sotto qualunque forma, e denominazione. Dal deposito si ritengono unicamente dispensati gli esecutanti, e gli altri creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera sarà ritenuto dal deliberatario in totalità, se sarà un qualunque creditore iscritto, e per tutto il residuo dopo il fatto deposito, se un terzo sarà il compratore, ma mediante ipoteca a di lui carico sul fondo acquistato, e per versarlo in numerario effettivo, come al superiore n. 2, cogl'interessi al 5 per cento dall'aggiudicazione a norma del giudizio di graduazione, e coll'ordine di prevalenza ivi assegnato.

IV. Sulla ritenzione del prezzo superiormente accennato si fa l'eccezione che qualunque deliberatario, ove nel dano gli acquirenti, dovrà all'atto della delibera pagare a questi in conto prezzo, ed in numerario effettivo, le spese di esecuzione nella somma dal Giudice all'uopo tassata.

V. Dietro la osservanza a seconda dei casi del contemplato nei precedenti n. 2, 4, e dietro la prova della iscrizione del prezzo residuo sul fondo acquistato a carico del deliberatario, verrà ad esso accordata la immissione in possesso, e l'aggiudicazione del fondo stesso.

VI. Tutte le servitù necessarie, ed inerenti al fondo dovranno ritenersi e mantenersi verso chi di ragione dall'acquirente.

VII. Le imposte o tasse prediali incomberanno a proprio debito del deliberatario dalla rata prima scadibile dopo la delibera. Le anteriori qualunque che fossero insolute a quel tempo saranno da lui pagate in conto prezzo, e colle relative bollette, dovrà egli darne la prova per ogni riguardo dei creditori iscritti, e degli esecutati nell'Istanza per immissione in possesso inserendola nel triplo da rimanere in Atti del Giudizio.

Descrizione dei beni da vendersi.

Un fabbricato a tre piani compreso il granaio con adiacenze, e terreno cortivo, posto fra confini a levante un vicolo comunale detto del Forno e Turolla eredi di Gaetano, e Turolla Maria, a ponente la strada maggiore, a mezzodì Piva in luogo di Francesco Torri Lupati Luc' Antonio, Busolli, e Ravenna, a tram. li sudd. Turolla, e Ravenna descritto nell'estimo stabile ai num. 850, 851, 3544, di mappa colla superficie di pert. met. — : 0 : 25, e colla rendita di a. l. 358 : 40, e composto a pian terreno di bottega serviente anche d'ingresso al civ. n. 1098, di piccolo stanzino ad esso adiacente con scala, di cucina contigua, di bottega al civ. 1098, di camera attigua a queste in levante, di bottega ad uso di pistoria con forno, e stuffa superiore sul vicolo del forno, e di cortivo della estesa di met. 9, 66, 50, in primo piano, di piccolo andito prossimo alla scala, di stanza a cucina respiciente il levante, di stanzino in ponente di questa, e di una camera grande sovrapposta al locale attiguo alla bottega n, 1097, in secondo piano, di granaio sovraincombente ai locali del primo piano, ed alle stanze in primo piano in tram. dei consorti Maria Turolla, ed eredi di Gaetano.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall' I. R. Pretura in Adria,
Li 4 marzo 1851
Il R. Aggiunto Dirigente
SOTTI.
Il R. Cancelliere
Supici.

N. 1428. 1.° pubbl.°

EDITTO

L' I. R. Pretura in Chioggia facendo luogo alla istanza odierna pari n. delle sorelle Giovanna, e Luigia Boscolo del fu Angelo moglie la prima di Fortunato Boscolo Bragadin, e la seconda di Gioachino Boscolo Mezzopan domiciliate in Sottomarina deduce a pubblica notizia avere le istanti stesse revocato qualsiasi mandato di procura che avesse fatto firmare con croce alle medesime illetterate il di loro fratello Sacerdote Don Giuseppe Boscolo fu Angelo intitolandosi in tal modo procuratore per amministrare i loro interessi, riservandosi le stesse qualunque azione relativa all'amministrazione da esso sostenuta, ed all'indennizzazione nel caso che continuasse ad abusare della procura dopo l'intimazione della detta istanza

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Chioggia e Sottomarina ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 20 febbraio 1851.
Il Consig. Pretore
ZISONDI.

N. 1481. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Marianna e Stefano fu Stefano fratelli Matteligh assenti d'ignota dimora che Domenico fu Vincenzo Pettiom possidente domiciliato in San Guarzo ha presentato oggi sotto il n. 1481, a questo protocollo la petizione contro il loro fratello Antonio, agricoltore domiciliato in S. Leonardo ed essi assenti in punto di solidario pagamento di a. l. 1212 : 98, pari ad ex Veneti Ducati 342, l. 2 : 6 : 3, da l. 6 : 4, l'uno in affrancazione di capitale dipendente dal pubblico istromento 5 settembre 1801, oltre i relativi interessi del 7 per 100 dai 5 settembre 1849 e le spese, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne ad essi deputato a loro pericolo e spese in curatore questo avv. Lorenzo Dott. Cucovaz, onde la causa possa proseguirsi secondo il vig. Reg. Giud. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione

Vengono quindi eccitati essi Marianna e Stefano Matteligh a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire essi medesimi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il Pretore Dirigente
DRAGHI
Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 21 febbraio 1851.
Bassi.

N. 1644. 1.° pubbl.°

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Stefano fu Stefano Bledig, essersi dietro instanza odierna n. 1644, di Mattia fu Giovanni Cernaja di Costa di Vernesino, accordato contro esso assente il pignoramento immobiliare per a l. 857 : 15, di capitale indipendente dalla Giudizial Convenzione 25 febbraio 1848, n. 2562, interesse del 5 per 100 e per le spese esecutive valutate approssimativamente in l. 400, sopra varii immobili nelle pertinenze di Attana, e gli venne nominato in curatore l'avv. D.r Pontoni, al quale dovrà far pervenire le sue eccezioni, ragioni e documenti, o provvedere diversamente al suo interesse sotto comminatoria di dover sottostare alle conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Per il R. Pret. Dirig. impedito
L' Aggiunto MULLE.
Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 26 febbraio 1851.
Bossi, Scritt.

N. 1690. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 30 p. v. aprile, ed occorrendo nel giorno 21 p. v. maggio, cominciando a ore 9 ant. nella residenza dell' I. R. Pretura di Piove, da apposita sua Commis-

[illegible] tenuti in sede consiliaria esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente dell'immobile di compendio della eredità di Giacomo fu Lorenzo Vergendo ora spettante in proprietà pro indiviso ai di lui figli Lorenzo, Domenico, Carlotta, Giovanni, Marianna, Nicolò ed Annibale Vergendo sottodescritto alle seguenti:

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato sottoindicato della perizia 4 agosto 1850; del sig. ingegnere Facchinetti, e l'immobile s'intenderà venduto nello stato in cui si trova al momento della delibera.

II. Veruno potrà essersi ammesso senza previo deposito di a. l. 400.

III. Non sarà fatta delibera che a prezzo uguale, o superiore alla stima.

IV. Fra giorni 14 da quello della delibera, il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera stessa a mani dei nob. sigg. Luigi Michiel, ed Avvocato nob. D.r Osma Gio. Batt. di Piove, imputandovi a deconto il deposito di cui all'art. II.

V. Deposito e pagamento come dianzi agli art. II e III dovranno essere verificati con monete d'oro o d'argento di giusto peso al corso abusivo della piazza di Padova, esclusa carta monetata od altro qualunque segno rappresentativo, comunque legge permesso, e così moneta erosa o rame.

VI. A carico del deliberatario cadranno oltreacciò la tassa dell'asta, ed ogni altra coerente successiva e così retroattivamente ad otto ottobre 1849, l'annuo canone livellario depurato del quinto di a. l. 114 : 40, dovute sull'immobile subastato nel giorno 7 ottobre di ogni anno alla ditta Alvise Bernardo di Venezia e suoi rappresentanti, nonchè a datare dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte e qualunque eventuale aumento delle cifre censuarie.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile non sarà accordata al deliberatario che sulla prova del pieno adempimento delle premesse condizioni.

VIII. Fra giorni 8 da quello dell'aggiudicazione stessa l'immobile sarà consegnato al deliberatario sgombro da cose e persone in uno a tutti i documenti che relativamente alla di esso provenienza si possedono dalla parte venditrice.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle soprastabilite condizioni l'immobile sarà nuovamente subastato a di lui rischio e spesa giusta il par. 438, del G. R., e ciò impiegando il deposito suindicato all'art. secondo, e il deliberatario medesimo sarà inoltre obbligato al pieno soddisfacimento dei danni emergenti e lucri cessanti verso la parte subastante.

[illegible]e da subastarsi.

Casa posta in Piove al civ. num. 9 in contrada Pinato tra i confini a levante nob. sig. Fosca Manin erede Contarini, mezzo giorno sig. Liberale Papette, ponente strada Comunale detta la contrada Pinato, tramontana sig. Giacomo Rossi e Pietro Rosini, la qual casa con adiacenze, corte ed orto figura nelle nuove mappe sotto il n. 3509, per pert. 0 : 08, colla rendita di l. 41 . 99, in ditta Giacomo Vergendo fu Lorenzo e sotto i n. 233, 234, per pertiche 0 : 65, colla rendita di l. 144 : 67, in ditta Giacomo Vergendo fu Lorenzo livellario ad Alvise Bernardo, il tutto come da perizia 4 agosto 1850, in atti stimato a. l. 3686 : 80.

Data facoltà ad ogni aspirante di avere ispezione volendo in questa Cancelleria degli atti della relativa ereditaria ventilazione e di avere ogni maggior lume in proposito e dai suddetti proprietarii attuali dello stabile e dai prenominati sigg. Avvocato nob. Gio. Batt. Dott. Osma e Luigi nob. Michieli.

In assenza del Pretore
Locchini.
Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 10 Marzo 1851.
In assenza del Cancelliere
F. Avogadro Scritt. Aus.

N. 1780. 1.° pubbl.°

Editto.

Si fa noto che dietro istanza 17 marzo corrente n: 1780 di Giuseppe Melchior, contro Pietro di Natale di Monte nel giorno 2 maggio prossimo venturo ore 9 antimeridiane avrà luogo presso questa Pretura l'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, tranne però l'istante, dovrà previamente all'offerta esborsare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta medesima:

II. La vendita delle realità abbracciate dalli n. 1 e 2, verrà fatta in due lotti separati.

III. La delibera si farà al maggior offerente a prezzo superiore della stima.

IV. La vendita avrà luogo della sola proprietà, vincolata però all'usufrutto spettante a Natale di Monte fu Ermacora vita natural durante.

V. Entro giorni 20 successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in monete sonanti legali il prezzo degli immobili deliberati sotto pena della perdita del fatto deposito.

VI. Dal momento della delibera tutte le spese occasionate per la stessa, e tutte le gravezze pubbliche inerenti ai fondi deliberati, dovranno stare a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili.

1. Terreno prativo, un tempo arativo nudo, situato nel Comune di Artegna, nella località detta del Zucco colla denominazione speciale di paludo, designato nella mappa censuaria di Artegna, colla intestazione come segue:

Numero	Di censuario pertiche		Estimo	
N. 5170	1	69	32	16
» 5171 Id.	1	51	Id. 28	74
» 5172 Id.	1	00	Id. 19	03
» 5173 Id.	1	20	Id. 25	55
Pertiche N.	5	40	Estimo L. 105	48

Confina a levante Luigi Meni; fu Francesco, mezzodì strada campestre detta dei Paludi, a ponente Antonio Rizzotti, e Giovanni, q. Bortolo, consorti Menis, ed a tramontana strada consortiva, prezzo di stima aust. l. . . . . 458 : 33

2. Terreno arativo vitato nella stessa località chiamato pure Paludo fra i confini a levante Luigi Menis, a mezzodì strada detta dei Paludi, a ponente Giovanni Guerra q. Leonardo detto Jerz, ed a tramontana Micossi; distinto in catasto di Artegna, al mappale n. 5156, di pert. 2 : 78, estimo l. 52 : 90. Prezzo aust. l. . . . . 256 : —

Totale A. L. 713 : 33.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, e Comune di Artegna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
Agricola.
Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 18 marzo 1851.
C. Aita, Alunno.

N. 1863. 1.° pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura in S. Vito, verrà tenuto dall'I. R. Pretura in Pordenone nel locale della propria residenza nel giorno 23 aprile p. v. dalle ore 10 a. m. alle 12 merid. l'esperimento di IV incanto per la vendita delle seggiente realità esecutate da Francesco fu Antonio Morassutti di S. Vito a pregiudizio di Francesco fu Girolamo Gregoris di Fiume alle sottoespresse condizioni.

Realità da vendersi

Casa di abitazione recentemente eretta situata in Fiume distretto di Pordenone fa parte in mappa delli num. 1395 e 2038, tra li confini a levante l'acqua del Fiume, mezzodì strada pubblica, ponente Veneranda chiesa di S. Marco di Pordenone, a Monti la detta chiesa, e Gregoris, stimata aust. l. 1659.42.

Condizioni.

I. La vendita al IV incanto del suddetto immobile si farà a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col previo deposito di l. 82.95 a mani della Commissione in moneta d'oro, o d'argento a corso di tariffa, esclusa la carta, e qualunque altro surrogato della moneta, deposito da restituirsi a chi non rimarrà deliberatario.

III. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera imputando il suo deposito, che gli sarà trattenuto in Ufficio, verserà il residuo importo della delibera con pari moneta d'oro, o d'argento di giusto peso a valor di tariffa, esclusa la carta monetata, ed ogni surrogato di moneta, a questa Cassa dei giudiziali depositi. Al versamento dell'intiero prezzo sarà tenuto anche l'esecutante qualora divenga deliberatario.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione e possesso dell'immobile senza avere prima comprovato il pagamento del prezzo di acquisto.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo come sopra prefinito, avrà luogo il reincanto dell'immobile a tutte di lui spese: restando a ciò obbligato il deposito.

VI. Il deliberatario dovrà assumere il pagamento delle pubbliche imposte sull'immobile dal giorno della seguita delibera.

VII. A carico del deliberatario staranno pure le spese tutte di delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, e quelle di voltura.

VIII. L'immobile sarà trasferito nel deliberatario nello stato e grado nel quale si trova di presente, senza responsabilità da parte dell'esecutante se vi fosse degrado al confronto del valore di stima.

Il presente viene inserito nei pubblici fogli, ed esposto nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,
Li 23 febbraio 1851.
Malzatti.

N. 3265. 1.° pubbl.°

Editto.

Dall'I. R. Pretura di Arsignano si porta a comune notizia che in massima all'odierna istanza verbale, pari numero, del sig. Pietro Aldighieri di detto luogo per sè e qual procuratore del proprio fratello Luigi nella loro veste di eredi beneficiarii del Comune, fratello Antonio Aldighieri q. Luigi decesso ab intestato in Arsignano nel giorno 10 dicembre 1850 vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità di quest'ultimo ad insinuare e comprovare i loro diritti fino al giorno 16 giugno p. v. ore 2 pom. con facoltà alla P. I. di sospendere nell'intervallo ogni pagamento sotto comminatoria, che i non insinuati nel termine prestabilito, se l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti che si insinuassero, non avranno veruna azione contro di essa se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno, e ciò a senso del combinato disposto dai par. 813, 814, Cod. Aust.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante la triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll'affissione all'Albo e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura in Arsignano,
Li 13 Marzo 1851.
Benedetti, Pret.
Zanella, Scrittore.

N. 2624. 1.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto essersi con odierna deliberazione interdetto per imbecillità Giuseppe Moratello di Granze di Vescovana, e dichiaratosi in curatore Antonio Siciliani di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 9 marzo 1851.
Il R. Cons. Pret. Dirig.
Pierra.

N. 3003. 1.° pubbl.°

Editto.

Si notifica ad Antonio Donadelli assente d'ignota dimora, che la ditta Giacomo Ponzini di Milano con questo avv. Salvisti produsse in suo confronto, ed in sede di commercio la petizione 1. marzo corr. n. 3003, sul punto di pagamento dentro giorni tre di a. l. 838 : 27, a saldo di somministrate merci giusta lettera confessionale di detto Donadelli 2 aprile 1850, che a suo pericolo e spese gli venne deputato in curatore l'avv. Gaetano Tomj, e che ordinatasi al curat. stesso l'intimazione della petizione medesima fu poi pel contraddittorio fissata l'Udienza del dì 21 maggio venturo alle ore nove di mattina sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del vigente G. R.

Si eccita quindi esso Antonio Donadelli a comparire in tempo personalmente o a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Damosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 marzo 1851.
Rosenfeld.

N. 23104. 3.° pubbl.°

Editto.

Nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 11 alle 2 pom. nella residenza di questo Tribunale ad istanza della ditta Domenico Antonio Stabilini di Codogno ed in confronto della tutela dei minori Emo Capodilista fu Giorgio si terrà il 3.° incanto per la vendita del sottodescritto utile dominio alle seguenti

Condizioni

I. L'asta si aprirà sul valore di L. 1144 portato dalla relazione di stima 4 febbraio 1850 e potrà l'utile dominio suddetto deliberarsi anche a prezzo inferiore [illegible] questo basti a soddisfare i creditori prenotati sullo stesso.

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare nelle mani dei commissarii delegati in a. l. effettive e non altrimenti il 4.° del prezzo di stima portato dalla suddetta relazione peritale 4 febbraio 1850.

III. Chiusa l'asta verrà restituito il fatto deposito a tutti gli oblatori la di cui offerta non venisse accettata, ed all'incontro verrà ritenuto il deposito fatto dall'oblatore che rimanesse deliberatario onde imputarlo nel prezzo della delibera, il rimanente del quale dovrà essere versato in giudiziale deposito in lire effettive austriache e non altrimenti entro il preciso termine di otto giorni continui dalla delibera sotto comminatoria di rivendita in un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo utile e danno del deliberatario [illegible].

IV. Dovrà il deliberatario assumere a proprio carico e contribuire annualmente agli eredi e rappresentanti del nob. co. Giorgio Emo Capodilista, il canone enfiteotico di it. l. 277 : 92 libero ed esente da ogni pubblico e privato aggravio in tutto e per tutto giusta l'istromento d'investitura livellaria 27 aprile 1822 per atti del notaio Bernardo Bonato, coll'avvertenza però che li rappresentanti del predetto nob. def. co. Giorgio Emo Capodilista debbano sostenere a loro carico tutti gli altri canoni enfiteotici che per avventura esistessero a carico dello stabile di cui trattasi.

V. Chiunque rimanesse deliberatario sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera di soddisfare al procuratore della ditta esecutante in lire austriache effettive e non altrimenti tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dall'istanza di pignoramento fini alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

VI. Tutte le spese di qualunque genere e denominazione si rendessero necessarie per la traslazione e tradizione della proprietà come sopra venduta saranno intieramente sostenute dal deliberatario.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle condizioni stabilite agli articoli 3.° e 5.° delle presenti condizioni

Descrizione dello stabile

Utile dominio di uno stabile in questa città al ponte di S. Leonardo nella contrada detta del Casin rosso al civ. num. 1268 ed al n. rinovato 1378 ora censito in catasto dell'estimo stabile alli numeri 1048 1049 colla superficie di pertiche 0.31 e colla rendita di L. 183 : 68 tra confini a Levante nob. De Lazzara, a mezzodì contrada del Casin rosso, a Ponente sig.a Catterina Francesconi maritata Mingoni ed a tramontana il fiume Bacchiglione stimato nella relazione peritale 4 febbraio 1850 del valore depurato di a. L. 1144.

Si pubblichi e si affigga
L'I. R. Presidente
Cav. De Menghin.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov di Padova,
Li 4 marzo 1851.
Zanetti.

N. 5620. 3.° pubbl.°

Editto.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che con odierno Decreto a questo numero fu interdetto per mania furiosa Lorenzo Bonet q. Benedetto di Tarzo in questo Distretto essendosi deputato in curatore Giovanni q. Pietro Piccin.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,
Li 22 febbraio 1851.
Il R. Dirigente.
Costantini.
L. Cupilli, Scritt.

Prof. [illegible], Compilatore.

SABATO 29 MARZO

ANNO 1851. - N. 72.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 marzo.

S. M. I. R., sopra proposta del Ministero del culto e dell'istruzione, si è degnata di nominare il docente privato presso l'Università di Leopoli, dott. Michele Koczywas, a professore straordinario del Codice e di procedura penale presso l'Università di Cracovia.

Nella *Parte uffiziale* della *Gazzetta di Vienna* del 23 corr. leggiamo quanto segue:

Dopo che, con le misure prese negli oggetti di Cassa e nelle trasmissioni regolari dei prospetti, si è potuto procurarsi i mezzi onde passare a delle periodiche pubblicazioni sull'esistente circolazione della carta monetata, viene con la presente portato a pubblica conoscenza lo stato di quella alla fine del mese di febbraio 1851.

Sino alla fine del mese di febbraio 1851, furono emessi dalla Cassa centrale dello Stato e dalle Casse provinciali e Casse sussidiarie di tutti i paesi della Corona:

In assegni di Cassa al 3 per %	f. 30,438,685. —
» Viglietti del Tesoro dell'Impero, portanti interesse	» 71,972,925. —
	f. 102,411,610. —
» Assegni sulle rendite territoriali d'Ungheria	» 54,668,525. —
Insieme	f. 157,080,135. —

Di questi, dietro il resoconto della Banca nazionale del 25 febbraio 1851, esistevano nelle Casse di quella:

In assegni di Cassa al 3 %.	f. 16,086,140. —
Viglietti del Tesoro dell'Impero	» 33,328,900. —
	f. 49,415,040. —
Assegni sulle rendite territoriali dell'Ungheria	» 2,116,462. —
Insieme	f. 51,531,502. —

Quindi, alla fine del mese di febbraio 1851, si trovavano in circolazione . . . f. 105,548,633. —

nei quali sono pure compresi i depositi, che ascenderanno a 10 sino 15 milioni, esistenti nelle Casse camerali, militari ed altre Casse di pagamento in tutti i paesi della Monarchia austriaca.

Sino alla fine di febbraio 1851, l'emissione da parte delle Casse dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto di assegni del Tesoro lombardo-veneto ascendeva a . . Lire 62,989,685, ossiano f. 20,996,561.40

Di questi s'ammortizzarono . . . . » 15,326,200 » » 5,408,733.20

Quindi erano in circolazione . . Lire 47,663,485 ossiano f. 15,887,828.20

Venezia 29 marzo.

L'I. R. Tribunale di Rovigo, con deliberazione 11 corrente N. 1658-2057, ha nominato al posto di scrittore presso il medesimo il proprio cursore, Luigi nobile Paoli.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 marzo.

Alle 2 p. m. S. M. entrò ieri nell'Arsenale, ricevuto da S. E. il viceammiraglio, e dal comandante dell'Arsenale. Visitò le Sale d'armi, de' modelli, i cantieri, dove sono in costruzione i piroscafi *Curtatone* e il *Taurus*. Quindi si recò a bordo della fregata *Novara* ch'era pavesata a festa, visitandola in ogni parte, in unione dell'augusto suo fratello Ferdinando-Massimiliano, vestito dell'uniforme di tenente di vascello dell'I. R. Marina. Disceso dalla *Novara*, si compiacque di visitare le officine delle imbarcazioni, alberi ecc., ed i preparativi per la costruzione d'una nuova fregata da 60. Quindi si ridusse al riparto dell'artiglieria, della Tana e fonderia. Dopo la partenza da ogni cantiere o laboratorio, le maestranze, giulive dell'alto onore di vedere visitato questo Stabilimento dall'augusto Imperatore, e grate alla sua clemenza, prorompevano in replicati viva all'Imperatore e Re. — Alle 4 p. m. partiva S. M. dall'Arsenale, manifestando al comandante la piena sua sodisfazione.

Sedevano ieri invitati alla mensa imperiale S. E. il Feld-maresciallo co: Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, il nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, tutti i signori generali, S. E. il viceammiraglio, il comandante di piazza cav. di Stepsky ed altri ufficiali superiori.

Al medesimo onore parteciparono anche S. Em. reverendissima il sig. Cardinale Patriarca, S. E. il consiglier intimo e podestà di Venezia co: Correr, il nostro Luogotenente cav. di Toggenburg, il sig. consigliere ministeriale e primo consigliere di Luogotenenza co: Marzani, il barone presidente della suprema Corte di giustizia del Senato del Regno Lombardo-Veneto, questo presidente d'Appello, il presidente dell'Accademia delle belle arti, i presidenti dei Tribunali, il direttore della Direzione centrale d'ordine pubblico, le LL. EE. il gran dignitario del Regno Lombardo-Veneto conte Renier, il già ambasciatore alla Corte di Roma conte di Lützow, l'arciprete della Basilica patriarcale di S. Marco, monsignor Balbi e il cappellano di Corte, monsig. Giacchetti.

Era la piazza di S. Marco, come la sera innanzi, illuminata a gas co' candelabri, e verso le otto S. M. l'Imperatore recavasi in gondola ad onorare di sua presenza il teatro l'*Apollo*. Dalle gradinate della riva erano stesi per terra suntuosi tappeti e messe a damaschi le pareti del portico che introduce all'atrio.

Il Monarca, disceso di gondola, aveva a spalliera l'accalcato suo popolo, che giubilante lo salutava. Domandatosi all'Eccellenza del sig. Podestà se occorreva l'intervento del militare, che di mezzo alla folla scortasse l'Imperatore, rispose: non bisognargli; il Sovrano essere abbastanza guardato dall'amore e lealtà del suo popolo.

All'entrare di S. M. nella loggia, fragorosi e iterati proruppero gli evviva, i batter di mano e un agitare di fazzoletti bianchi dalla platea e da' palchetti.

A ciascun de' due atti, gli avidi sguardi dell'intera assemblea si concentravano nell'Augusta persona dell'Imperatore. Interpreti del benefizio, e argomentando da questo i futuri, applaudivano riconoscenti al Sovrano magnanimo che li dispensa. Era desso un linguaggio che non si può fingere; ch'è inestimabile perchè non venale; e che nell'impeto irresistibile dell'affetto trabocca dal cuore.

All'uscir di teatro ebbe il Monarca la stessa accompagnatura dell'ammirante suo popolo, che alle grida entusiastiche di *Evviva l'Imperatore!* aggiunse gli epiteti di *buono* e *clemente*.

Questo Collegio municipale, per festeggiare la riconcessione del porto franco alla nostra città, trasmise a S. Em. il sig. Cardinale Patriarca la somma di A. L. 12,000, da ripartirsi a' poveri.

Ateneo di Bassano.

Nell'ordinaria tornata del dì 23 marzo, il socio corrispondente Francesco Coraulo leggeva una sua Memoria col titolo: *Dell'ufficio della letteratura municipale.* Appresso, il socio corrispondente dott. Antonio Larber: *Storia del cholera, osservato in Bassano nell'anno, 1849, e considerazioni relative.*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 marzo.

Sentiamo da fonte degna di fede che, coi primi del prossimo aprile, avrà luogo un notabile cangiamento nelle condizioni politiche di Vienna, e v'ha chi dice che lo stato eccezionale avrà raggiunto a quell'epoca il suo termine. S. E. il barone Welden sta facendo i suoi preparativi di viaggio, recandosi egli a soggiornare nella capitale della Stiria, obbligandolo la sua mal ferma salute a ritirarsi dagli affari pubblici. Come suo successore nel Governo militare di Vienna udiamo nominare il tenentemaresciallo Kempten, che già è direttore generale della gendarmeria. *(Corr. Ital.)*

I giornali inglesi annunziano come quasi definitivamente accordata la concessione, da parte del Papa, ad una Compagnia inglese, della facoltà di costruire una strada ferrata da Ancona a Trieste. La linea partirebbe da Ancona, ed andrebbe a Cologna per Loreto, Camerino, Fermo, Macerata, Osimo, S. Severino, Tolentino. Da Bologna, per Ferrara, Rovigo, Padova e Treviso, andrebbe ad innestarsi sulla gran linea di Trieste. Il suo sviluppo totale sarebbe di 320 chilometri. Per due terzi di questa lunghezza non vi sarebbe che un sol paio di rotaie. Una parte del terreno sarebbe concessa gratuitamente.

Benchè l'affare non sia interamente conchiuso, e parecchie particolarità di esecuzione restino a regolarsi, pure gl'impegni sono spinti tant'oltre, che la compagnia si riguarda come posseditrice della concessione, e prende le sue misure per la esecuzione dei lavori. *(Corr. Ital.)*

Già più volte i pubblici fogli, fra cui pure il nostro fecero menzione dei poemi, scritti da S. E. il sig. generale d'artiglieria e bano della Croazia e Slavonia, barone di Jellacic, che dovevano comparire alla luce nell'I. R. tipografia di Corte e di Stato a Vienna sotto il titolo: *Eine Stunde der Erinnerung* (Un'ora di rimembranza), ed il cui importo netto è destinato a favore del Fondo degl'invalidi, che porta il nome dell'eroico autore. Or finalmente quest'opera è comparsa, e noi avemmo tutto l'agio di esaminarla. Più di 20 fra maggiori e minori vignette, incise in legno con tutta precisione, nonchè sei bellissime incisioni in acciaio, tra le quali il ritratto di S. E. il bano, adornano l'edizione, egregiamente riuscita per ogni riguardo. La Direzione dell'I. R. priv. Fabbrica di Klein-Neusiedel offerse la carta velina di perfetta qualità gratuitamente, e con sentimento di raro patriottismo; conocchè il Comitato, instituitosi per promuovere il Fondo degl'invalidi nominato *Jellacic*, trovasi al caso di poter offrire quest'edizione magnifica al mite prezzo di fiorini 2 per ogni esemplare. *(O. T.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 26 marzo.

Questa mattina S. M. degnavasi ispezionare le caserme militari, accompagnata da tutti i signori generali e lo stato maggiore, ove giunse inaspettatamente.

Più tardi, S. M. visitò il Collegio dei cadetti della Marina e si recò indi per mare a bordo d'alcuni navigli da guerra.

Nella scorsa notte, giunse tra noi S. E. il generale d'artiglieria e bano di Croazia e Slavonia, barone Jellacic. *(O. T.)*

Altra del 27.

Dopo essere S. M. ritornata ieri nella sua residenza dall'ispezione fatta ai navigli da guerra, ebbero l'onore di essere ammessi all'augusta sua presenza tutti i signori consoli delle nazioni estere. Indi S. M. degnavasi ricevere la deputazione d'Isola, che venne a prestare umilissimo omaggio all'augusto Monarca, in nome di quella popolazione.

Alla mensa imperiale, ebbero ieri l'onore di essere ammessi S. E. il generale d'artiglieria e bano di Croazia e Slavonia barone di Jellacic, S. E. il generale d'artiglieria conte Gyulai, S. E. il tenente-maresciallo, Governatore civile e militare di Trieste e Luogotenente, del Litorale, conte di Wimpffen, varii alti funzionarii militari, e parecchi II. RR. impiegati superiori dei varii Dicasteri civili.

Dopo il pranzo, S. M. si compiacque di fare una breve gita nel porto, ed alle ore 8 di sera onorava dell'augusta sua presenza il Teatro Grande sfarzosamente illuminato, dove venne accolta dal pubblico con vive e reiterate acclamazioni. Comparvero pure nella loggia imperiale le LL. AA. II. RR. i serenissimi signori Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Ferdinando.

Il pubblico ebbe il piacere di scorgere in un palco anche l'E. S. il bano di Croazia, barone di Jellacic, vestito dell'uniforme di proprietario del reggimento banale.

Questa mattina, alle ore 7, S. M. l'Imperatore recavasi a bordo dell'I. R. piroscafo da guerra il *Vulcano*, in compagnia di Suo fratello S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massiliano, abbandonando poco dopo questa rada, accompagnato dalle benedizioni di questo fedelissimo popolo, onde recarsi a Venezia, e felicitare dell'augusta sua presenza quella popolazione.

Le persone del seguito di S. M. si eran recate già ieri a quella volta sul piroscafo del Lloyd austriaco, la *Venezia*.

Anche S. E. il signor generale d'artiglieria conte di Gyulai è partito questa mane alla volta di quella città mentre S. E. il bano barone di Jelacic, intraprese il viaggio per Fiume e Carlstadt onde recarsi a Zagabria.

A quanto dicesi S. M. l'Imperatore si tratterrà parecchi giorni a Venezia, e ritornerà indi nuovamente a Trieste. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 24 marzo.

Dai successivi rapporti, pervenuti sullo scontro che trasse a morte il famigerato *Stefano Pelloni*, detto il *Passatore*, si raccoglie che, sulle ore dieci circa antimeridiane del 23 corrente, mentre un uomo ed un ragazzo avevano teso le reti al *paretaio* del signor conte Spadini di Faenza, posto nel territorio di Russi, furono essi sorpresi da due sconosciuti armati, ed obbligati a desistere dall uccellare. Lasciati sortire dal capanno, poterono recarsi presso il governatore giurisdizionario a riferire l'accaduto; per cui senza dimora quel funzionario ordinò al comandante della brigata gendarmi Achille Battistini di trasferirsi co' suoi uomini all'indicato luogo, ove si trovò sollecito colla forza (consistente di 14 uomini, tra gendarmi e fucilieri.)

Pareva incredibile che il famoso ladrone ed il suo compagno si fossero trattenuti nel capanno anche dopo che gli uccellatori se n'erano allontanati, e, da quanto

APPENDICE

Medicina.

Cenni storico-medico-statistici sopra la stagione delle acque minerali di Recoaro, 1850.

La stagione delle acque minerali in Recoaro fu, durante quest'anno, la più frequentata che si conosca e si ricordi a memoria d'uomini viventi. Le cause probabili di questo straordinario concorso si possono considerare nelle seguenti: 1.° perchè, in forza delle passate politiche commozioni, avvenute in questi paesi negli scorsi anni 1848 e 1849, fu interrotta quasi del tutto la solita concorrenza a questa fonte; 2.° per la ragione ancora, che, durante questi due precedenti anni, infieri fra le popolazioni di questo Regno una lunga ed ostinata epidemia di febbri intermittenti, per le quali, l'esperienza c'insegna, si generano nei nostri corpi croniche e profonde affezioni di milza e di fegato, per cui vengono turbate le funzioni digerenti ed assimilanti, ed alterata la circolazione dei visceri addominali. A queste cause vi si unisca pure quella, come concomitante, de' gravi patemi del fegato e dei precordii, nonchè dell'esaltazione cerebrale, prodotta dalle passioni politiche e dai grandi infortunii domestici, a cui andarono soggetti questi popoli nel periodo suddetto.

Il numero degl'individui, che frequentarono in quest'anno Recoaro, ascese al numero di 4843, divisi come segue:

Uomini, 2975; donne, 1868; totale, 4843.

E per nazionalità:

Monarchia austriaca. — Lombardia.

Milano, 197; Mantova, 125; Brescia, 106; Pavia, 98; Bergamo, 86; Lodi e Crema, 65; Como, 50; Cremona, 46; Sondrio, 44. — Totale, 817.

Veneto.

Vicenza, 1735; Padova, 400; Venezia, 310; Verona, 204; Treviso, 176; Udine, 65; Rovigo, 65; Belluno, 55. — Totale, 3010.

Istro-Triestini, 229; Tirolo Italiano, 100; Austriaci 70; Tirolo Tedesco, 51. — Totale, 450.

Esteri.

Piemontesi, 204; Romani, 78; Parma e Modena, 66; Svizzeri, 55; Greci, 50; Inglesi, 38; Toscani, 34; Confederazione germanica, 30; Napoletani, 5; Egiziani, 4; Russi, 2. — Totale, 566.

Riepilogo.

Lombardi, 817; Veneti, 3010; Istro-Triestini, 229; Tirolo Italiano, 100; Austriaci, 70; Tirolo Tedesco, 51. Totale 4277. — Esteri, 566. — Somma totale, 4,843.

Le famiglie, comprese in questo numero, furono 568, composte di 1475 individui.

Riguardo alle professioni ed al rispettivo stato di quest'individui, la statistica dà i seguenti risultati:

Agricoltori, 2100; possidenti, 1095; artigiani, 745; ecclesiastici, 400; impiegati, 180; negozianti, 62; medici, 61; frati, 30; militari graduati, 10; banchieri, 6; gesuiti, 6; poveri soccorsi, 120; letterati, 2; avvocati, 14; ingegneri, 9; farmacisti, 3. — Totale, 4843.

Fra' soggetti di distinzione, che frequentarono la fonte in quest'anno, si ha il conforto di notare: un membro dell'augusta Casa imperiale, S. A. I. l'Arciduca Guglielmo, I. R. generale maggiore; la principessa Esterhazy ed un membro della Camera inglese dei pari, lord Walpole, nonchè il cavaliere Negrelli, I. R. direttore delle strade ferrate, ecc.

La stagione per l'ordinario si apre al 1.° di giugno, ma in quest'anno, a causa delle frequenti piogge, fu protratta fino al 20 dello stesso mese. Il numero culminante dei frequentatori giunse il 25 di luglio sino al numero di 1800 in un giorno, e la stagione si potè considerar come chiusa il giorno 15 settembre, sebbene si notasse fino al 15 di ottobre la presenza di qualche forestiero. Il numero medio delle giornate di permanenza di quest'individui, si può calcolare a 10 giorni per ciascheduno, per cui ne risulterebbero 48,430 giornate, che, calcolate con la spesa di 2 fiorini al giorno per testa, ne risulterebbe una somma di fiorini 96,860, girata nello spazio di circa tre mesi.

L'introito postale in quest'anno ammontò a fior. 1400, e la tassa sui viveri e le bevande produsse una rendita di 4000 fiorini.

Le acque consumate gratuitamente sul luogo si calcolano di 300,000 libbre mediche durante la stagione, e quelle spedite per uso degli ammalati lungi dalla fonte furono libbre mediche 600,000. Tali spedizioni si eseguiscono in tre maniere: 1.° la spedizione di quelle così dette giornaliere, le quali, con mezzi straordinarii ed accelerati, vengono spedite nelle Provincie del Tirolo, Vicenza, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Rovigo e Trieste; 2.° la spedizione delle così dette acque comuni, la quale si eseguisce coi mezzi ordinarii; 3.° la spedizione di quelle provvedute con una bolla di gaz acido carbonico, che rimpiazza la bolla d'aria contenuta nel collo della bottiglia, e che si conservano per lungo tempo.

Questo ramo di servigio e di consumo venne in quest'anno a darci i seguenti risultati con un introito sparso di 14,000 fiorini.

Spedizioni. — Veneto.

Acque giornaliere, 185,493; dette con la bolla, 45,716; dette comuni, 156,434. — Totale, 387,643.

Lombardia.

Acque con bolla, 60,000; dette comuni, 120,372. Totale, 180,373.

Trieste.

Acque giornaliere, 3,150; dette con bolla, 2,850; dette comuni, 5,985. — Totale, 11,985.

Tirolo.

Acque giornaliere, 8,145; dette comuni, 7,155, dette con bolla, 4,700. — Totale, 20,000.

Riepilogo.

Veneto, libbre 387,643; Lombardo, 180,372; Trieste, 11,985; Tirolo, 20,000. — Totale, 600,000.

In Recoaro sussiste un solo Ospizio per gli amma-

si narra, il comandante del distaccamento avrebbe indotto a divergere le sue ispezioni sui casali circostanti, ove taluni individui, parenti dei contumaci, lasciavan supporre più probabile il rifugio. Ma il sussidiario Fantini, esortatolo a non trascurare quella vasta, ve lo indusse; e se colse nel segno, avvenne però che, approssimatavisi la forza, partirono dal capanno stesso tre colpi d'arma da fuoco, dai quali rimase mortalmente ferito nel petto, nel ventre e nelle braccia quell'intrepido comandante della brigata. Allora i suoi uomini risposero alle archibugiate e procacciarono che si snidassero i malandrini, e, sortiti ed inseguiti, si attaccò dall'una parte e dall'altra un vivo fuoco; durante il quale, senz'altra perdita per parte della forza, i due assassini rimasero feriti, l'uno nel dorso, l'altro in una gamba. Può ritenersi che al primo toccasse il colpo del sussidiario Fantini, perchè questi aveva preso a schermo un albero, e di là mirando avvedutamente il malandrino, in cui riconobbe il famigerato *Passatore*, gli esplose ben diretta la propria carabina. Poco lungi il caporale fuciliere Calandri Giacinto, vedutolo a terra, ma in moto d'alzarsi e far gli ultimi sforzi d'una disperata difesa, lo ferì d'un secondo colpo nella testa, che lo rese cadavere.

Mentre ciò accadeva da una parte, il resto della forza inseguiva il secondo malfattore, conosciuto pel contumace *Toselli*, detto *Giazzolo*; ma costui, quantunque ferito, potè nel momento scampare, guadando il vicino fiume, e si ha notizia che fosse poi arrestato nella notte sul territorio di Bagnacavallo, da quella colonna mobile di gendarmeria.

Al *Pelloni* furono rinvenuti circa sc. 700 in oro, una spilla di brillanti, un cilindro, alcuni fili di perle ed altri oggetti preziosi, non che molte spolette, palle e palettoni, cose tutte apprese dal tenente Montanari, comandante la colonna mobile di Russi.

Se la vittoria, riportata sull'iniquo ladrone, fa l'elogio dell'attività della forza d'ogni arme, giacchè, inseguito lui e i suoi complici, ed arrestati i molti manutengoli che gli davano ricetto, doveva finalmente cadere in potere della giustizia, è a lamentare però il molto numero di vittime, che dal 1849 in poi la vita di costui ha costato ne' diversi scontri.

Voglia la Provvidenza che, colla distruzione del capo più sollecito, si compia il disperdimento de' pochi malfattori che ne avanzano della masnada. Ci è poi di non lieve conforto l'avere argomenti a fondare giudizio circa un timore, che grandemente ci preoccupava. Le indagini, fin qui praticate, e i risultamenti processuali, riguardati nelle concordi loro relazioni, allontanano per l'idea di un nesso qualunque con quelle mene politico-sovversive, delle quali, se abbiamo a deplorare le inevitabili conseguenze, la loro influenza ed azione però trovasi forse concentrata ben lungi da noi; sicchè manca ragione a giustificare il soverchio timore in alcuni, e ad alimentare una troppo follemente vagheggiata speranza nei pertinaci nemici della legittima autorità e dell'ordine pubblico. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 26 *marzo.*

La stampa periodica in Piemonte ha preso uno slancio notabile. La *Croce di Savoja* si obbliga di dare il suo foglio quotidiano di 20 colonne per soli 24 franchi all'anno. Quanto prima, il *Risorgimento* pubblicherà alcuni scritti di Cesare Balbo. Il *Progresso* ha subito una modificazione nella sua direzione; di sette membri, ne uscirono quattro: anche questo foglio uscirà quanto prima in caratteri nuovi. Si crede che Bianchi Giovini voglia ritirarsi dalla compilazione dell'*Opinione*, per dedicarsi interamente a' suoi studii storici. A Genova è uscito il primo Numero d'un nuovo giornale, intitolato *Dio e la libertà*.

IMPERO OTTOMANO.

A maggior dilucidazione dei fatti della Kraina, già da noi riferiti, togliamo dalla *Corrispondenza austriaca* i seguenti ragguagli dai confini della Bosnia del 14 marzo:

« Jajce, luogo che domina il passaggio oltre il Verbas giace nel sito, ove il Pliva si congiunge con quel fiume. Ivi trovavasi un rilevante deposito di munizioni e di provviande, e v'era altresì un presidio, composto di alcune centinaia d'Arnauti, i quali dovevano difendere questo punto importante, 5 a 6 miglia lontano da Travnik. Però la mattina del 4, questi abbandonarono la città e il castello agl'insorgenti, verso libera ritirata; dopo di che, Omer agà Hassanagic, con 3,500 insorgenti, marciò verso Skopie (Vakup inferiore) contro la corrente del Verbas, e Kadia Kapic rimase con 5 a 600 uomini in Jajce. Verso mezzogiorno si videro truppe regolari marciare contro Jajce. Una sanguinosa ed ostinata battaglia di 4 ore ebbe luogo tra il Pliva e il Verbas, dinanzi a quella città; in seguito a cui, gl'insorti si ritirarono in città, passando la Pliva, senz'essere inseguiti ulteriormente dalle truppe. La loro perdita viene calcolata a circa 40 morti e 60 feriti. Omer agà Hassanagic era distante appena quattr'ore di cammino da Jajce, allorchè ebbe notizia dell'incominciata battaglia, e fece tosto ritorno per rinforzare gl'insorti. Lo stesso fece Ale Kedic, al quale furono spedite staffette a Banjaluka. Per tal modo, il 9 e 10 corrente, entrarono in Jajce 5,000 uomini, de' quali 1,000 a cavallo arrolati in Banjaluka, sotto il comando di Omer Reze, giacchè anche l'intera raja di Banjaluka fece causa comune coi rivoltosi. Gl'insorgenti sono in possesso di tutta la posizione sul Verbas da Jajce fino a Banjaluka, ed hanno in mano anche i punti di passaggio oltre quel fiume. In Jajce e nei dintorni trovansi, a quanto è [illegible], da 15,000 insorgenti, e Ale Kedic doveva uscire il 12 da Banjaluka con altri 5,000 uomini e 2,000 cavalli. Esso emanò l'ordine da Banjaluka che tutti gli abitanti della Beckia dian di piglio alle armi, e si rechino a Banjaluka. A Prider, quest'ordine sarebbe stato annunziato l'8 con 4 tiri di cannone. Alla sponda destra del Verbas, 4 battaglioni di nizam e 1,000 cavalieri stavano il 10 di fronte agl'insorgenti. Per altro, questi ultimi temono di essere circuiti o assaliti alla spicciolata dalle truppe regolari; per il che, giunse ieri a Bihac l'ordine di attivare subito una seconda leva nella Kraina, la quale viene calcolata a 2 in 3,000 uomini. Si dice che questi nuovi coscritti saranno capitanati da un tal Karata da Todorowo. »

Abbiamo già riprodotto, nella Gazzetta d'ieri, i ragguagli, che su questi fatti mandava all'*Osservatore Dalmato* il corrispondente di Travnik. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 22 *marzo.*

Si legge nel *Morning Herald*:

« È stato nominato un rappresentante del borgo di Thirsk, in sostituzione al defunto J. Bell. Non v'era che un sol candidato, sir W. Payne Galley, baronetto che domandò e ottenne i suffragii degli elettori, professando principii protezionisti e protestanti. »

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 20 marzo.*

(Fine — V. la Gazzetta d'ieri [illegible].)

Il sig. *Newdegate* dichiara che sosterrà la seconda lettura del bill sui titoli ecclesiastici, e cita molti fatti da' quali risulta che a nessun Cardinale o legato di Roma fu permesso di esercitare le funzioni della sua carica in Inghilterra, senza esservi autorizzato dalla Corona, e senza aver prestato giuramento di nulla fare che rechi offesa alle libertà del popolo.

Il sig. *Kook* appoggia egli pure il bill, e dice che gli elettori dell'Ulster (Irlanda), dai quali ebbe il mandato di rappresentarli al Parlamento, sono indignati dei provvedimenti del Papa, e opinano che la misura proposta da lord J. Russell non ha verun rapporto con la famosa lettera di sua signoria.

Il sig. *Power* risguarda il bill come un atto d'intolleranza e di persecuzione religiosa.

Levasi poscia il sig. *Drummond* e combatte il bill, appuntandolo d'inefficace. Durante il suo discorso si fa egli per incidenza a parlare dei conventi di religiose, e adopera tale espressione, che il *conte di Arundel* i sigg. *Graham* e *Flaherty* interrompono con impeto l'oratore e protestano vivamente contro l'uso di quella.

Il sig. *Drummond* enumera, continuando, le pratiche e credenze cattoliche, e le fa segno a bassi sarcasmi. Un tumulto indicibile sollevasi allora in seno alla Camera, e molti deputati irlandesi gridano la chiamata all'ordine. Il *presidente* dichiara ripetutamente che il rappresentante di Surrey è nel suo diritto; ma, non potendo riuscire a por freno ai gridi ed alle proteste, prega la Camera che gli sia d'aiuto a far cessare il tumulto. Finalmente, ottenuto un po' di silenzio, il sig. *Drummond* riprende e termina il suo discorso.

Dopo il sig. Drummond, ha la parola sir *J. Graham*, il quale comincia dal deplorare la scena scandalosa, cagionata dalle espressioni del sig. Drummond. Poi si fa a combattere il bill, dicendo che l'aggressione papale, che non è da lui posta in dubbio, non doveva tuttavolta essere l'oggetto di alcuna misura repressiva.

Sì (ha egli detto), io sostengo che non vi era alcuna necessità di una nuova legislazione, perocchè lo Statuto di Riccardo II, consacrato dai nostri antenati cattolici, non è stato abolito; e, invece di richiamarsene al Parlamento, l'*attorney generale* avrebbe dovuto fare appello ad un giurì nazionale. Del resto, se voi volete distruggere la supremazia spirituale del Papa in Inghilterra, e' vi sarà mestieri intraprendere una di quelle lotte terribili, che già ha fatto scorrere in questo paese fiumi di sangue, e cagionò la intera ruina dell'Irlanda.

L'onorevole oratore emette il voto che, ora che il nobile lord, il quale è alla testa del Governo, ha potuto presentire l'effetto, cui produrrebbero in Irlanda le tre prime clausole del bill, e che conosce su codesto proposito qual è l'avviso de' più ragguardevoli personaggi d'Inghilterra, rinunzierà di sua propria spontaneità a quelle clausole, nè vorrà persistere in fare adottare un bill, il quale, lungi dal favoreggiare la libertà civile e religiosa, la scrollerebbe anzi e la distruggerebbe.

Mi duole, così ha egli conchiuso il suo notabile discorso, mi duole di veder segnato un siffatto provvedimento dai nomi di Russell, Grey e Romilly, nè sono d'altronde meravigliato che lo si reputi inefficace; perocchè gl'illustri uomini, che ho ora nominati, non sono abituati a firmare decreti di persecuzione. Indietro adunque codesto bill, pregno di materie infiammabili. Io spero, ed ho fede, che voi non lo convertirete in legge.

L'onorevolissimo baronetto torna al suo posto in mezzo ai più clamorosi applausi.

Gli succede alla tribuna lord *J. Russell*. In un lungo e ponderato discorso, si studia il nobile lord di far chiara la vanità dei rimproveri, che si muovono al bill, quelli specialmente d'inefficacia da una parte, di persecuzione dall'altra. Se il Governo non ha proceduto rigorosamente contro il Cardinale Wiseman in virtù dello Statuto di Riccardo II e delle penalità del *praemunire*, non dee farglisene carico di debolezza, ma lodarlo piuttosto di non aver voluto giovarsi di antichi Statuti, caduti in disuso, nè imprigionare per tempo indeterminato i sudditi della Regina e spogliarli di tutti i loro beni, siccome que' medesimi Statuti avrebbero dato al Governo autorità di fare. Lord *J. Russell* svolge, in seguito a ciò, gli argomenti, già da lui presentati alla Camera, e i quali dimostrano che, se il bill non è soverchiamente severo, esso è però tutt'altro che [illegible] inefficace. E se tutti (come ha egli detto) riconoscono e condannano l'arroganza dell'aggressione, ma nessuno ha potuto finora intendersi per proporre una misura di repressione, che differisca dal bill che propone il Governo, perchè non [illegible] a quello? perchè non sanzionarlo, per mancanza, se non altro, di meglio?

Il nobile lord conchiude, dichiarando ch'egli sarà, finchè gli duri la vita, partigiano della libertà religiosa, ma ch'ei non confonde la causa di questa con le idee [illegible]; e crede che la libertà dell'Inghilterra e le [illegible] dell'Europa vantaggeranno all'adozione del bill da lui sottoposto alla Camera. *(Clamorosi e prolungati applausi.)*

La discussione è rimessa al domani. La Camera si aggiorna ad un'ora del mattino.

Sessione del 21 marzo.

Il sig. *Moore* parlando delle scene tumultuose, che ebbero luogo nella precedente sessione, si scusa di essersi permesso di manifestare troppo vivamente la sua indignazione, udendo applicare espressioni indecenti a un nome sacro, che si dovrebbe rispettare in una cristiana Assemblea. Se le allusioni di cui parlo, dic'egli, invece di essere state fatte riguardo alla Madre di Dio, avessero mirato alla madre di un Principe di questo paese, esse sarebbero state immediatamente represse. Quanto alla parola, di cui si usò, parlando delle comunità delle dame cristiane che consacrano la loro vita alla religione ed alla carità, io non me ne lorderò la bocca, e solo mi limiterò ad appellarmene alla coscienza di tutti gl'Inglesi.

Lord *John Russell*: Io non era presente allorchè ebbe luogo l'incidente; ma posso affermare che il linguaggio del presidente mi sembrò d'accordo cogli usi della Camera. Io desidero certamente che le libertà della Camera non sieno circoscritte, ma vado sicuro che increscerà a ciascheduno di voi che un membro possa dir cosa che sia suscettibile di offendere uno dei suoi colleghi cattolici.

Il sig. *J. O'Connell* spera che, nell'interesse dell'ordine e delle convenienze, non si userà più quind'innanzi un simile linguaggio.

Sir *R. Inglis*: Credo che, dopo le spiegazioni date dal rappresentante di Surrey l'incidente non debba aver altro seguito; ma io debbo ritornare sopra un [illegible], che il sig. Reynolds diede a un fatto, contenuto in una petizione, da me qui deposta alcuni giorni sono.

La persona, nominata in quella petizione, era, dicesi, sul punto di farsi religiosa in un convento di Clifton. Se io non erro, il sig. Reynolds negò positivamente il fatto: Ho in mano una lettera dell'onorevole Craven Fitz Hardinge Berkeley, che, avendo letto nei giornali che l'onorevole sig. Reynolds smentiva il contenuto della petizione, dichiara nuovamente che si è recato egli stesso a vedere, il 14 del mese scorso, miss Talbot al convento, e che questa damigella e la superiora gli hanno annunziato che, fra sei mesi, ella piglierebbe il velo bianco, dodici mesi dopo il velo nero, e ch'ella sarebbe religiosa professa. A queste parole, il sig. Berkeley le fece vive rimostranze, le ricordò le ingiunzioni di sua madre morente; al che ella rispose aver ancora sei mesi per riflettere a questo riguardo prima d'impegnarsi.

Il sig. *Reynolds*: Seppi in modo positivo che miss Talbot non fu nè novizia nè postulante nel convento, dove si ricoverò. Miss Augusta Talbot è entrata in quel convento per farvisi religiosa; e quando il sig. Berkeley viene a protestare della sua affezione per miss Talbot, è bene che si sappia, essere stato sei settimane senza cercare di averne contezza, preferendo dire da per tutto ch'essa era stata murata in un convento. Questa ereditiera, ricca di 80 mila lire di sterlini, è sotto la protezione del lord cancelliere, col consenso del quale fu collocata in un convento.

Se piace a miss Talbot di consacrarsi alla preghiera ed al servigio di Dio, e fare delle buone opere colla sua fortuna, perchè si viene ad occupare questa Camera di un affare d'interesse particolare? perchè si viene qui a calunniare una donna, contro cui nulla v'ha a dire? Del resto, ciò non reca meraviglia, quando si vede ciò che qui ieri successe. In questi conventi, che piacque al sig. Drummond di offendere con un grossolano epiteto, si chiudono mie figlie; non v'ha un sol membro cattolico, che non v'abbia o che non vi abbia avuto qualche parente, e qui se ne parla con brutalità e inurbanità!

Voi non volete di certo rinnovare le violenze, commesse in Svizzera, ove nell'inverno furono cacciate le donne dai conventi senza le loro vestimenta. Lord Russell non era presente, allorquando ci fu fatto questo insulto gratuito, ma poichè egli ha raccolto parecchie cose, dette nella sessione dall'onorevole membro, perchè non ha egli biasimato, come il doveva, l'indecente diatriba del sig. Drummond? Egli se ne rimase; anzi meglio appoggiare l'insulto e calunniare il clero cattolico romano, pretendendo che i preti della nostra religione potrebbero sviare dai loro doveri il soldato, il gendarme! Spero che in avvenire la Camera eviterà tali discussioni. Ci va del suo decoro.

Lord *J. Russell*: Se ieri non ho fatto allusione ad un incidente increscioso, al quale non era stato presente, fu per l'idea d'evitar sempre di dire che che sia, che possa irritare o ferire i membri cattolici romani. *(Udite)*

Sir *Berkeley*: Il sig. Reynolds disse che l'asserzione del sig. Craven Berkeley, mio onorevole parente, era una falsità. Io lo sfido a ripeter ciò in faccia al mio parente. Ciò che ha asserito il sig. Reynolds è affatto privo di fondamento.

Il sig. *Reynolds*: Avete torto a snaturare le mie espressioni. Non ho usato la parola falsità; non ho supposto nemmeno che il vostro parente volesse procurarsi il danaro della giovine miss. *(Oh!)*

Lord *Arundel And Surrey*: Il lord cancelliere deve occuparsi domani del processo di miss Talbot; non veggo perchè la Camera usurpi così i dibattimenti giudiziarii.

Sir *M. Gibson*: Siamo al 21 marzo, e finora la Camera non ha dedicato che una sessione agli affari pubblici. *(Risa.)* La discussione sul bill dei titoli ecclesiastici assorbe troppo. *(Risa.)* Vi son altre questioni, in cui il popolo pone eguale importanza, come i diritti sul caffè, diritti sul legname da costruzione. Vorrei che si desse almeno alla Camera qualche spiegazione su tali questioni.

Sir *F. Baring*, in risposta ad un'interpellanza, dichiara che il Governo, dopo matura riflessione, decise di esser venuto il momento di non più mandar uomini ad arrischiare la vita in esplorazioni nelle regioni artiche.

Sir *E. Buxton*: Spero che l'Ammiragliato mediterà su questa determinazione.

L'ammiraglio Berkeley: A qual pro'? I pescatori di balene possono portare notizie, come qualunque spedizione si potesse mandare con ordine di non lasciarsi imprigionare dai ghiacci.

Sir *W. Sommerville* annunzia che il Governo, più presto possibile, vuol presentare un bill per regolare i diritti del proprietario e del fittaiuolo in Inghilterra e in Irlanda, ma che non saprebbe precisare il giorno.

Sir *Roche*: Dietro lo sviluppo che prende la discussione sul bill di penalità contro i Cattolici romani, io vorrei sapere che direzione prenderanno i pubblici affari. Il nobil lord (J. Russell) ha nel suo Ministero un cancelliere dello scacchiere, e devo supporre che questo cancelliere abbia una parte nel budget. *(Risa.)* Vorrei che il Ministero fornisse alcune spiegazioni su quello che conta di fare.

Lord *J. Russell*: La Camera non crederà forse che io non desidero meno di lei la chiusura della discussione sul bill dei titoli ecclesiastici *(Risa.)* Avrei creduto anche che finisse più presto. Dopo la seconda lettura del bill, il Governo presenterà il budget della guerra, ed altri budget, prima d'esporre le sistemazioni finanziarie.

Sir *W. Brow*: Vorrei sapere dal segretario di Stato ciò che fu fatto rispetto all'arrivo delle valigie inglesi da Parigi, che giungono a Londra ancora in tempo per partire colla valigia del mattino per le Provincie. Sono intavolati negoziati intorno a ciò? L'anno scorso, mentre il Comitato delle poste era in sessione, si pensava che vi fosse tutta la probabilità di credere che il Governo francese spedisse le valigie a tempo.

Sir *C. Lewis*: Sono pendenti negoziati a questo riguardo.

La Camera decide d'aggiornarsi a lunedì. È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sul bill dei titoli ecclesiastici.

Sir *M. Osborne* prendeva la parola alla partenza del corriere.

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 15 *marzo.*

Lunedì scorso fu pubblicato un proclama di S. M. la Regina, col quale si alterava il valore delle monete correnti in piazza. La legge destò grand'impressione nel pubblico. I consolidati dell'*Associazione patriottica* soggiacquero ad un enorme ribasso. *(Fog. di Malta.)*

---

lati poveri delle Provincie venete, il quale fu promosso nel 1847 dalla filantropia del sig. Girolamo Lattis, di religione Ebreo; e questo Istituto crebbe e si aumentò colle largizioni spontanee di varii illustri personaggi, e viene annualmente incrementato con le volontarie offerte dei forestieri agiati, che si portano a Recoaro. Accoglie 20 individui, i quali, per termine medio, vi restano ricovrati per 12 giorni per ognuno. In quest'anno vi furono accolti 120 individui. Durante la stagione delle acque, questo Ospizio viene [illegible] di generi di vittuaria [illegible] albergatori di Recoaro. Possiede fino ad ora un capitale di 5,000 fior.

In quest'anno, forse per la prima volta, non si ebbe a lamentare la morte di nessun individuo ivi accorso per cura medica, e mancato in conseguenza di abuso delle acque minerali. Si deve certamente questo risultato al salutare effetto, prodotto dalla pubblicazione dei libri igienici e popolari fatta dal chiarissimo professore dott. J. Bologna, col [illegible] dei quali vennero sradicati molti pregiudizii fatali alla cura ed alla salute, e che per così dire si erano incarnati come per tradizione fra gli ammalati: come sarebbe p. e. la irragionevole costumanza di bever le acque minerali durante il pranzo miste al vino ed ai cibi, e di eccedere nell'uso di esse fino ad ingoiarne più di 30 libbre in un giorno. Ora, meglio conosciuta l'azione terapeutica delle acque, e le malattie, in cui esse vengono realmente indicate, i [illegible] sono più illuminati e più cauti nel consigliare i rispettivi malati a recarsi a queste fonti per malattie in cui, appena arrivati, peggioravano, ed ostinandosi nell'uso di esse, per lo più vi lasciavano la vita. La [illegible] pratica ha costantemente dimostrato e confermato che queste acque aggravano lo stato di tutti gli ammalati affetti da malattie cerebro-spinali e toraciche.

Anche in quest'anno occorsero parecchi casi morbosi, coi quali chiaramente fu dimostrata la verità della teoria dell'illustre principe dei chimici d'oggi, Justus Liebig, intorno all'azione del gaz acido carbonico, contenuto nelle acque minerali, sul corpo umano. Durante una improvvisa variazione di temperatura, accaduta verso il 9 di luglio, in cui il termometro si abbassò fino a 12.° di Réaumur, si originarono in molti malati gonfiezze agli arti, all'abdome, vertigini e dispnea; disordini tutti causati dalla soppressa traspirazione, per cui, non potendosi per la cute eliminare il gaz acido carbonico libero, contenuto nelle acque bevute, egli si accumulava nell'interno del corpo e produceva i suddetti disordini. Si rimediava prontamente a questi col somministrare ai pazienti la pozione ammoniacale, composta di 24 gocce d'ammoniaca liquida in quattro oncie d'acqua e tutti si rimettevano tosto in salute.

Dal giorno 15 giugno fino al 15 settembre, le osservazioni meteorologiche ci diedero i seguenti risultati: Giorni piovosi pieni, 15; semipiovosi, 10; temporali con tuoni, 5; giorni nuvoli, 15; ventosi, 4; semisereni, 20; sereni, 36. Il massimo della temperatura salì a 21 e il minimo a 9 e il medio a 14. Speriamo nell'anno venturo di poter dare un quadro meteorologico del tutto esatto, quando dalla generosità dell'I. R. Governo vengano concessi al nuovo ispettore tutti gl'istrumenti necessarii. Questo lavoro riuscirà importantissimo pel progresso della meteorologia e per l'incremento della scienza, nonchè per l'utile degli ammalati, che dalle più lontane regioni accorrono a questa miracolosa fonte.

Segnerà un'epoca degna di eterna memoria negli annali di questa R. fonte la nomina fatta in quest'anno dalla generosa giustizia dell'illustre Feldmaresciallo conte Radetzky, nel dott. Jacopo Bologna, a R. ispettore di questo famoso Istituto sanitario; e meno rese grazie all'invitto guerriero, grande in guerra e magnanimo in pace, che abbia conservato alla nazione questo illustre scienziato, il quale convinto che con l'opera soltanto e cogli scritti e scoperte si debba mostrare gratitudine e fedeltà al Monarca, ed al di lui degno rappresentante, non tralasciava fino dai primordii dell'assunzione al suo nuovo impiego di consacrarsi interamente al disimpegno delle sue nuove ed importanti funzioni. E cominciava prima di tutto col pubblicare in lingua tedesca un nuovo suo lavoro (premessi i precedenti in lingua francese ed italiana) intitolato: *Diätetik für den Sauerbrunnen zu Recoaro*, e questo acciò servisse di guida ai frequentatori di Recoaro, che fossero di nazione tedesca. Questo libro fu degnamente e meritamente encomiato nella *Gazzetta Universale d'Augusta* del 4 luglio 1850. Procedeva in seguito a nuove ricerche e studii analitici sopra le acque della R. fonte, e frutto d'essi si fu il dimostrare esistere in quelle il clorure di magnesia, combinazione salina non mai prima notata nelle analisi intraprese antecedentemente, non esclusa quella del celebre professore G. Melandri. Ma quello, che raccomanda veramente all'ammirazione dei presenti ed alla gratitudine dei posteri questo illustre scienziato, si è l'importante scoperta, da esso eseguita e con proprie spese realizzata, d'una nuova fonte minerale, [illegible] pure in Recoaro, [illegible] detta Valle dell'Orco, la quale, sì per i preziosi elementi di cui consta, sì per l'abbondanza con cui fluisce, sarà annoverata fra le più celebri d'Europa. Ne intraprendeva egli un'accurata analisi qualitativa, che ripeteva alla presenza d'un eletto drappello accorso sul luogo, fra cui si notavano il chiarissimo astronomo prof. Santini, i dott. Maggi e Bonsaro, direttore del civico Spedale di Verona, nonchè il dott. Segarizzi d'Avio. Questa fonte, che tanto onora l'intelligenza del suo illustre scopritore, che assicura una nuova rendita allo Stato, ch'offre un nuovo e meraviglioso rimedio per ristorar la salute alla inferma umanità, sarà aperta al pubblico uso, ne siamo certi, per l'imminente entrante stagione. Ci sia arra a questo nostro convincimento le massime promulgate, e tuttogiorno seguite e praticate dal nostro illuminato ed ottimo Governo: d'accordare, cioè, protezione sincera ed efficace a tutte quelle istituzioni, che servono a promuovere lo sviluppo materiale, civile, intellettuale, non che il bene fisico delle popolazioni a lui soggette: e tanto più noi persistiamo in questa credenza, in quanto vediamo presedere in questo Regno alle pubbliche costruzioni un cavaliere Luigi Negrelli, uomo che dotato della mente di un Colbert e del cuore d'un Sully tanto e degnamente sa rappresentare la magnanima mente del sommo Imperante e la meritata confidenza dell'eccelso ministro, i quali, avendolo scelto ad organo loro, lo proposero e mantengono fra di noi all'esecuzione d'opere grandiose e rigeneratrici, le quali tramanderanno l'Austria famosa ed onorata anche fra le più tarde italiane generazioni.

Dott. LEONZIO FOSSATI.

FRANCIA

La *Gazzetta d'Augusta*, annunziando ultimamente, dietro le sue corrispondenze dall'Italia, che la divisione francese, stanziata negli Stati romani, riceveva da qualche tempo numerosi rinforzi, intese parlare senza dubbio dei distaccamenti, che i depositi de' reggimenti, i quali compongono quella divisione, spedirono successivamente ai battaglioni di guerra per tenerli in istato completo. Nuovi reggimenti non furono inviati in Italia. Tuttavia può darsi che la Francia debba rinforzare fra breve il suo corpo d'occupazione in Roma. *(Toulonnais e O. T.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 21 marzo.

Ecco un sunto della parte più rilevante di questa sessione, della quale femmo già cenno ieri:

L'ordine del giorno recava la discussione sulla proposta dei signori La Rochejacquelein e di la Broise, ch'è la seguente:

« L'art. 2 della legge del 31 agosto 1830, il quale dichiara dimissionarii gli ufficiali civili e militari, ch'entro tre mesi non avranno prestato giuramento al Re eletto il 6 agosto 1830, è abrogato in ciò che concerne gli ufficiali di tutti i gradi. »

La 16.ª Commissione d'iniziativa conchiude che la proposta sia presa in considerazione.

Il sig. *Charras* esprime il pensiero che questa proposta non dovrebbe, in tutti i casi, applicarsi se non che agli ufficiali, che avevano acquistato regolarmente i loro gradi, e non a quelli che nel 1814 li ricevettero in dispregio delle regole della gerarchia.

Il sig. *Laussat* fa osservare che le guardie del corpo e gli ufficiali, i quali fecero parte della *casa-rossa* nel 1814, acquistarono regolarmente i loro gradi con 4 anni di servigio.

Il sig. *Charras:* Nel 1814 furono creati parecchie migliaia di ufficiali, di colonnelli e di generali, che non avevano mai militato; se la proposta dovesse applicarsi a quelle persone, io la respingo assolutamente.

Il sig. *Aymé* riprova quell'asserzione del rapporto della Commissione, in cui è detto che la Ristorazione trattò bene gli ufficiali degli eserciti dell'Impero, e che il Governo di luglio colmò di umiliazioni gli ufficiali dell'esercito regio.

Nel 1830, l'esercito aveva cessato d'essere l'esercito del Re per divenire l'esercito della nazione; ed è da lamentare che gli ufficiali francesi abbiano dimenticato che il primo dovere d'un soldato è di servare il suo paese. Io non li biasimo, dice l'oratore, d'aver ceduto ad uno scrupolo onorevole, ma non credo che debbano esser ricompensati d'aver compreso male il proprio dovere.

Indi l'oratore esamina quali saranno le conseguenze della proposta. Si ammetteranno gli ufficiali, di cui si tratta, a godere dei vantaggi che han perduto a cagione della perdita del loro grado? Avranno il diritto di ripetere gli arretrati del loro assegnamento, scaduti dall'epoca nella quale abbandonarono l'esercito? Si conteranno loro questi 20 anni, nel corso dei quali non servirono, per la liquidazione della loro pensione? In ragione di tutte queste impossibilità, l'oratore respinge la proposta.

Il sig. *Laboulie, relatore*, dichiara che non trattasi in sostanza che d'una riabilitazione morale. *(Ilarità; rumori.)* Io chiamo così, egli dice, il diritto d'essere ristabilito ne' quadri de l'esercito, da cui non avrebbero mai dovuto essere cancellati.

Si domanda che sieno fatte categorie tra gli ufficiali di cui trattasi. La Commissione d'iniziativa dee limitarsi a dare spiegazioni sulla presa in considerazione; il resto apparterrà alla Commissione, che deve esaminare la sostanza della proposta.

L'oratore, manifestando il suo pensiero personale, dichiarasi contro ogni sorta di distinzione tra i suddetti ufficiali. Persiste nel sostenere che gli ufficiali nel 1830 furono peggio trattati, che non gli ufficiali degli eserciti dell'Impero nel 1814 e nel 1815. La rivoluzione di febbraio non richiese giuramento da alcuno, nè ritolse il grado ad alcun ufficiale.

Una voce a destra: Rivocò un gran numero di ufficiali generali.

Il sig. *Laboulie:* Si tolse loro la carica, non il grado; furono messi a riposo. Il Governo della Ristorazione non richiese giuramento dagli ufficiali, che ridusse a mezza-paga.

Una voce a sinistra: Fece assassinare Brune, Raoul e tanti altri.

Il sig. *Laboulie:* Noi puniamo quei misfatti, quando non si è potuto. Non si trova fra noi alcuno, le cui mani sieno tinte di sangue. *(Approvazione a destra.)* La legge del 1791 attribuendo agli ufficiali la proprietà de' loro gradi, niuno poteva spogliarneli.

Il sig. *Aymé, interrompendo:* Dopo il 1815, l'esercito era sottoposto al regime dell'ordinanza, e non più alla legge del 1791. Solo colla legge del 1834 il principio della proprietà fu ristabilito.

Il sig. *Laboulie:* Si domanda perchè la proposta non si applica egualmente ai magistrati inamovibili; ma la magistratura è una carriera libera, laddove la carriera militare è obbligata, e niuno può dispensarsi dall'entrarvi.

L'oratore rammenta che, nel 1831, il sig. Boissy-d'Anglas chiese alla Camera dei deputati che si riconoscessero i gradi degli ufficiali nominati nel 1815. In quell'occasione, tutti gli oratori, ed in ispecie Odilon Barrot, proclamarono il principio dell'inamovibilità del grado dell'ufficiale. È cotesto adunque un principio d'eterna giustizia, ch'esisteva innanzi della legge del 1834.

La proposta del sig. Boissy-d'Anglas fu adottata dalla Camera dei pari e da quella dei deputati; il Governo non la promulgò, ma propose egli stesso nel senso medesimo una legge, che fu promulgata il 15 maggio 1832. Perchè un'indegnità il punire ufficiali per aver ricusato giuramento ad un Governo, che voi rovesciaste.

Il sig. *Mornay* domanda come, in una sì grave questione, il Governo non stimi opportuno di farsi sentire.

Il *presidente:* Il Governo è libero di restare in silenzio, se lo crede conveniente.

Il sig. *Charras* vuol provare che la Ristorazione non riconobbe mai la proprietà del grado per gli ufficiali. Cita un gran numero di fatti e di atti della Ristorazione. Non è neanche il Governo che diede l'esempio di questa noncuranza di principii, sibbene l'Imperatore, il quale pel primo, nel 1812, dichiarò cancellati dai ruoli dell'esercito gli ufficiali in riforma, che non riprendessero servigio.

L'oratore esorta l'Assemblea a non ammettere questa eccezione, il quale ne trarrebbe altri seco. Lamenta che tanti prodi ufficiali abbiano perduti i loro spallini per aver ceduto ad un falso punto d'onore. Dopo il 1848, parecchi di questi ufficiali, che sono nel bisogno, domandarono e ottennero sussidii, e dovrebbe il Governo essere stimolato a seguire questa via.

Il sig. *Randon*, *ministro della guerra:* Non è dubbio che, se gli ufficiali di cui si parla avessero bisogno di soccorso, il ministro della guerra si affretterebbe ad accordarli loro. In quanto alla proposta stessa, il Governo non ha opinione da emettere, innanzi che l'Assemblea siasi determinata a prenderla in considerazione.

È domandato lo squittinio, e vi si procede: 392 voti contro 186 decidono che la proposta non sia presa in considerazione.

Sessione del 22 marzo.

Le deliberazioni dell'Assemblea d'oggi ebbero poca importanza. Elle si aggirarono sopra argomenti d'interesse locale.

Sul finire della sessione, i sigg. *Mathieu (della Drôme)*, *Chanay* e 28 altri deposero una domanda d'interpellanze al ministro dell'interno sulla decisione del generale comandante Castellane, che limita il numero delle persone alle cerimonie funebri nell'estensione del suo Comando. Dopo un breve dibattimento, l'Assemblea consultata decise che le interpellanze sieno rimandate a 6 mesi.

Poscia il sig. *Randot* chiese d'interpellare il ministro della guerra sopra una spedizione ch'egli avrebbe autorizzata contro la Cabilia. Le interpellanze furono stabilite per lunedì.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 marzo.

Si preparano già gli appartamenti del palazzo di Saint-Cloud, che il Presidente si propone, dicono, d'andar ad abitare nella prossima primavera.

Sembra pigliar credito la voce che il sig. Odilon Barrot abbia accettato l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, il quale sarebbe incaricato di domandare la rivocazione della legge elettorale del 31 maggio. *(V. la Seconda Edizione d'ieri.)*

Questa mattina, a 10 ore, incominciarono a Notre-Dame le grandi cerimonie religiose per l'apertura del Giubileo. È stata coniata una medaglia commemorativa di questo avvenimento, la qual si vendeva per 5 centesimi nel vestibulo della chiesa. Le cerimonie del Giubileo termineranno il 20 aprile, giorno di Pasqua. Domani esse incominceranno nelle chiese parrocchiali e succursali.

Il potere esecutivo, il quale domanda la revisione della Costituzione, e vorrebbe ottenerla, o col voto dei tre quarti de' membri dell'Assemblea, o rivolgendosi alla sovranità nazionale, ch'ei riguarda come superiore alla Costituzione medesima, accumulò a sè intorno le difficoltà il giorno, in cui lasciò presentare dalla Commissione dei diciassette la legge del suffragio ristretto, e quando si risolvette di poi a sancir quella legge. Dacchè la legge del 31 maggio fu promulgata, le comunicazioni, date più o meno direttamente dai ministri o dagl'interpreti dell'Eliseo, furono piene di contraddizioni e d'incertezze. Mentre certi ministri dichiaravano al cospetto dell'Assemblea e nelle Commissioni che il Governo voleva attenersi a quella legge, si annunziava d'altra parte che l'Eliseo temeva non il suffragio ristretto offerisse minori probabilità di conseguir la revision della Costituzione e la prolungazione dei poteri del Presidente, e ch'egli aveva in animo di ritornare al suffragio universale. Ogni qual volta si trattò di chiamare al Ministero uomini della sinistra moderata, quali i sigg. Odilon Barrot e Lamartine, i quali chiedevano anzi tutto la rivocazione della legge del 31 maggio, l'Eliseo accettava senza difficoltà tal condizione, e lasciava scorgere d'essere determinato a far uso del suffragio universale, nel caso che fosse stato necessario un appello al popolo per l'elezione alla Presidenza; o modificando e rivocando pur anco la legge del 31 maggio, o riguardandola come valida soltanto per le elezioni parlamentarie, e non per quella del Presidente. Così, da undici mesi, si rimane in un equivoco, e ciascun partito sembra evitare d'uscirne. Se non che, siccome si accosta il momento, in cui l'argomento della revisione debb'essere trattato all'Assemblea, ben sarà necessario che la questione sia risoluta senza rigiri. L'Assemblea si occupa in questo mentre d'una legge, che aiuterà senza dubbio ad uscir d'incertezza. La Commissione, nominata dall'Assemblea per occuparsi della legge dipartimentale e municipale, esaminò ieri il punto della formazione delle liste elettorali per le elezioni comunali, ed ha deciso, a ragguardevole maggioranza, che la legge del 31 maggio non abbia ad essere valida per le elezioni suddette, e che si debba preparare una legge speciale, la qual ne determini le condizioni. È questo il primo assalto formale dell'Assemblea contro la legge del 31 maggio. Se il Ministero fosse composto d'uomini politici, aventi un certo potere sull'Assemblea, l'occasione sarebbe propizia per giungere alla revisione della legge del 31 maggio, e si otterrebbe senza dubbio la maggioranza contro il suffragio ristretto, ad onta dell'opposizione del Circolo della via delle Piramidi, il quale si dichiarò iersera risoluto a mantener quella legge nella sua integrità ed a chiederne l'applicazione alle elezioni dipartimentali e municipali. Ma un Gabinetto transitorio è dalla sua origine stessa reso affatto impotente; ed egli ha anzi in animo di serbarsi in tal grave questione neutrale e di lasciar che l'Assemblea la discuta senza cercar di ricondurre la maggioranza ad un sistema elettorale, che l'Eliseo medesimo sembra desiderare.

È stato osservato che, all'ultima rassegna, il generale Baraguay d'Hilliers, dopo aver annunziato a tre soldati ch'erano stati decorati dal Presidente della Repubblica, e dopo aver fatto battere a raccolta, come si suole in simili occasioni, li chiamò fuor delle righe; e, rivolto loro un caloroso discorso, gli abbracciò con effusione. Quest'atto, che i predecessori del generale non facevano, produsse il miglior effetto.

Il prefetto di polizia, sig. Carlier, diede ieri un pranzo di 52 posate, a cui assistevano i personaggi più importanti del mondo politico e della diplomazia; e fra gli altri, il sig. Luciano Murat, rappresentante del popolo, il sig. Boulay (della Meurthe) vicepresidente della Repubblica, il maresciallo Narvaez, lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore di Turchia, i ministri d'Austria e di Prussia, ec.

Avendo il dottore Guepin, professore di chimica e farmaceutica nella Scuola preparatoria di medicina e farmacia di Nantes, messo in luce un libro, intitolato: *Filosofia del socialismo o studio sulle sue trasformazioni nel mondo e nell'umanità*, il ministro dell'istruzion pubblica l'ha levato di carica.

Alcune perlustrazioni di polizia e catture seguirono a Tolone e nei comuni circostanti, in conseguenza d'alcune dimostrazioni politiche. L'ordine non fu però turbato gravemente in nessun sito.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 marzo.

Nei prossimi giorni preparasi pel partito della *Gazzetta Crociata* un singolare trionfo, mentre l'armata prussiana è tanto lontana dall'occuparsi di scopi federativi, che dimetterà la coccarda tricolore dagli elmi. Si vedono già molti ufficiali, che portano la sola coccarda prussiana, benchè non sia ancora comparso l'ordine del giorno all'armata. *(E. della B.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 18 marzo.

L'attenzione generale è ora qui rivolta ad una scoperta, fattasi in Wiesloch. Il 25 febbraio p. p. fu rinvenuta in una fossa presso Wiesloch una imboccatura, che conduce ad un'antica miniera. Il giorno susseguente un ingegnere inglese, ivi impiegato, penetrò nella detta miniera, visitando tutte le sue parti e rimanendovi due ore. Ei riconobbe che la miniera era di remotissima antichità, che da almeno mille anni non fu più esplorata, e che, a quanto si suppone, i primi che la lavorarono furono i Romani. Siccome questi, com'è noto, non andavano in traccia se non di argento e piombo, così vi si rinvennero grandi strati e depositi di giallamina (cadmia), parte in istato sciolto, e parte solido. L'ingegnere valuta tutte queste deposito ad un milione circa di centinaia. La giallamina, il cui valore non era conosciuto dai Romani, è oggidì un importante prodotto della montanistica, e serve per la manipolazione dello zinco, ora sì importante in riguardo tecnico. Calcolandosi il valore del centinaio al solo mediocre prezzo di fiorini 6, risulta un ricavo del valore di 6 milioni di fiorini. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 10 marzo.

Il Re ed il Duca di Uppland, figlio secondogenito di S. M., sono partiti da Cristiania per Stoccolma. Il popolo si affollava al passaggio del Re e del Principe, e l'aria risonava delle grida di *Viva il Re, viva la famiglia reale!*

Alla sera antecedente, la Società di canto degli operai si recò davanti alle finestre degli appartamenti reali a cantarvi inni nazionali, con accompagnamento d'istrumenti da fiato. S. M. ne fu vivamente commossa, ed accolse con cordiale affabilità la deputazione della Società, che si era presentata al Re per manifestargli il suo rispetto e la sua devozione. *(G. P.)*

AMERICA

Un giornale italiano, pubblicato a Nuova Yorck, smentisce la nuova, data da alcuni giornali europei, che Garibaldi fosse partito per l'Italia. L'*Eco d'Italia* soggiunge che il generale s'occupa esclusivamente, con alcuni associati, di fabbricare candele di cera di nuova invenzione in Staten Island presso Nuova Yorck. *(E. della B.)*

Una scoperta, che ha un interesse massimo per la navigazione, venne fatta nel territorio della Repubblica di Costa Rica. Trattasi di una ricchissima miniera di carbone di terra, che ha una estensione di due leghe, e la larghezza di 40 metri. Con questo soccorso, la navigazione a vapore sulla costa occidentale dell'America prenderà una grande estensione, e Costa Rica potrà essere il punto più importante dell'istmo di Panama. *(E. della B.)*

Leggesi nell'*Alta California* del 15 gennaio, sotto il titolo: *Ulteriori maravigliose scoperte; sette miglia di riva d'oro:*

« Il vapore il *Chesapeacke*, con circa 30 passeggieri, aveva lasciato S. Francesco il 21 dicembre per Kalameth, e ieri demmo qualche notizia de' suoi progressi. Era appena pubblicato il nostro foglio, quando venne in porto questo vapore con cinque o sei dei capi de l'impresa fra cui il generale Wilson e il sig. Collins. Poco stante furono convocati gli azionisti per udire il risultamento della spedizione, e noi assistemmo alla ragunata e udimmo cose meravigliose. Ventisette miglia al di là della Trinità (sulla riva del Pacifico) avvi una costa estesa parecchie miglia e limitata da alte scogliere. Le sabbie di questa riva sono miste con oro in quantità incredibile. La sabbia è di due specie, nera e grigia. L'oro è misto colla nera in proporzione da 10 cents a 10 dollari per libbra. Quando la marea è alta, l'oro non si può agevolmente scoprire, ma nella primavera, dopo una serie di giorni di calma, l'intiera riva è coperta di giallo e splendido oro.

« Il sig. Collins segretario della Compagnia delle miniere del Pacifico, misurò un tratto di sabbia d'oro, e crede che renderà ad ogni socio la somma di 43 milioni di dollari; e questa stima è fondata sulla supposizione che la sabbia abbia un valore del decimo di quanto si calcola. La Compagnia trovò 19 uomini per iscavare. Gli uomini non erano punto disposti a questo lavoro, l'oro essendo alla mano di chi aveva voglia di prendersene. Inoltre tale è la natura delle strade, che ciascuno non poteva portar via che 75 o 100 libbre. Eransi costruita una comoda dimora di legno e intendevano aspettar la primavera e caricar quindi un bastimento, su cui portarsi in qualche contrada ove il metallo non abbondasse tanto. Il sig. Collins vide un uomo, che aveva accumulato 50,000 libbre della più ricca specie di sabbia nera. Il generale Wilson dice che migliaia d'uomini non potrebbero esaurire queste rive in migliaia d'anni, ed a chi dubita della sua asserzione lascia la facoltà d'andarsene ad accertar egli. La Compagnia manderà 100 nuovi lavoranti, tostochè si potranno imbarcare. Hanno par intenzione di comprar un vapore e andare alle scogliere d'oro. Sessanta uomini sono ora sulla scena dell'operazione. Aspettiamo ansiosi nuovi ragguagli. »

Un altro foglio della California, il *Pacific News*, avverte i lettori che questo splendido affare potrebbe chiarirsi una mera esagerazione dell'anzidetta Compagnia. *(Risorg.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Venezia 28 marzo.

Questa mattina S. M. l'Imperatore accolse in udienza i sigg. generali ed ufficiali superiori, tutte le Autorità primarie de' diversi dicasteri, e l'alto clero, preceduto dall'eminentissimo sig. Cardinale Patriarca. Rivolse a molti il discorso, favellando mirabilmente spedito e con ischietto accento la nostra lingua. Partirono tutti maravigliati e commossi dall'augusta presenza del loro Sovrano.

Dopo le due, insieme a S. A. I. l'Arciduca fratello, Ferdinando-Massimiliano, e accom[illegible] da S. E. il viceammiraglio Dahlerup, la M. S. recavasi in gondola all'I. R. Arsenale, dove fu ricevuta da S. E. il nostro Governatore militare, sig. cav. di Gorzkowski.

La Camera di commercio, rappresentante il commercio veneto, volendo eternare l'atto di grazia ricevuto da S. M. della riconcessione della franchigia, e interpretando i benefici sensi del suo Monarca, ha stabilito di contribuire A. L. 6,000 a favore degli Asili infantili, per formare così un capitale a vantaggio d'un'istituzione di tanta importanza pel bene della società.

(Nostro carteggio privato)

Torino 26 marzo.

Il *Cattolico*, giornale per solito bene informato delle cose di Corte, assicurava che la contessa di V.... fu mandata in esilio temporario, come sospetta di aver mani in pasta nelle mene reazionarie.

Il gerente dello Stabilimento tipografico Fontana, che pubblicò una parodia del Giubileo, venne condannato a tre giorni di carcere e 50 franchi di multa.

Il processo, intentato a Genova a Nino Bixio (fratello del rappresentante all'Assemblea di Francia), di cui vi scrissi, è compiuto. La sentenza del Magistrato d'appello lo pone in libertà, dichiarandolo diffinitivamente punito con l'arresto preventivamente sofferto. Il processo sarà pubblicato.

Continuano le epurazioni nella Magistratura. Fu molto applaudita la nuova riorganizzazione dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, fatta con regie patenti, sulla proposta del primo segretario dell'Ordine, il comm. Pinelli, presidente della Camera dei deputati; consentanea all'indole de' tempi e alle mutate condizioni del paese.

La *Gazzetta del Popolo*, col massimo dell'impudenza, chiama davanti al suo tribunale il Principe di Carignano, e pretende risposta da lui. Qual risposta si può dare ad un giornale, che fomenta discordie, e fu costretto più volte a chiamarsi calunniatore? quella di un muto e dignitoso disprezzo.

Si torna a parlare che l'Aporti sia stato proposto dal Governo alla S. Sede come Arcivescovo a Genova. Ma sussistendo, la rottura tra il nostro Governo e la Corte di Roma (come venne a confermarlo il foglio ufficiale di Roma), non se ne farà niente anche questa volta.

Le cose sequestrate, dirette in dono al Fransoni, non vennero ancora restituite. Il processo, che si va ad istituire, desta molta curiosità in ogni partito; poichè si vorrebbe che non si uscisse dai termini della legalità.

Fra giorni (venerdì) verrà posto in discussione il bilancio del Ministero dell'interno. Si aspettano grandi attacchi al ministro Galvagno. Non ultima ad essere sottoposta a tortura, sarà la *Gazzetta Piemontese*. Il ministro domandò la somma di franchi 23,000 e più per la compilazione. La Commissione la ridusse a 20,000. La Camera andrà più sotto colle cifre, e non a torto.

Le Camere di commercio di Torino e di Genova, non essendo state consultate dal Ministero intorno alla recente conclusione dei trattati col Belgio e coll'Inghilterra, hanno compilato una Memoria, ch'è stata trasmessa alla Commissione della Camera dei deputati. Sembra che questa Memoria sia importantissima, mentre ne fu ordinata la stampa per essere dispensata ai membri del Parlamento. La questione gravissima merita di essere studiata a fondo, e particolarmente dagli uomini speciali, onde portare un giudizio coscienzioso e assennato.

Alcuni dei magistrati, messi a riposo, protestarono. Secondo essi, sarebbero spirati i tre anni prefiniti dallo Statuto per attribuire ai magistrati il carattere dell'inamovibilità, prima della pubblicazione dei collocamenti a riposo.

Francia.

Leggesi nel *Risorgimento*, di Torino, del 20 corrente: « Una lettera di un nostro corrispondente di Parigi, che abbiamo stampata fra le ultime notizie d'oggi, dà contezza delle pratiche, tenute dal Presidente della Repubblica con Odilon-Barrot, per la ricostituzione d'un Ministero. Il nostro corrispondente credeva sapere che il Presidente non fosse venuto a capo d'intendersi col sig. Barrot, ma d'altra parte abbiamo saputo poi che si sperava potere costituire un Ministero, di cui quello sarebbe presidente, e Drouyn di Lhuys ministro degli affari esterni; e che verrebbe dai nuovi ministri proposta la revoca della famosa legge del 31 maggio. »

Berlino 23 marzo.

Il presidente del Consiglio è stato invitato iersera dal Re. Oggi i ministri si riuniranno in Consiglio per deliberare sugli affari della Germania, e probabilmente domani sarà riscontrata l'ultima Nota che il nostro ha ricevuto dal Gabinetto austriaco. *(Emp. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Friburgo 22 marzo.

Una turba d'insorti, entrata nella città con alla testa il capo Carara, assalì l'arsenale e prese due cannoni. Dopo breve combattimento gl'insorti vennero fatti prigionieri coi loro capi; da 7 a 9 ne furono uccisi. È proclamato lo stato d'assedio.

Stuttgart 24 marzo.

L'elezione della nuova Assemblea è ordinata in base allo Statuto del 1819.

Poesia.

NEL FAUSTISSIMO ARRIVO IN VENEZIA

DI S. M. I. R. A

FRANCESCO GIUSEPPE I.

Riconcedendole il Porto Franco

SONETTO.

Sì, tu sei bella, e sarai grande ognora
 Pupilla dell'Italia, alma Vinegia:
 Non v'ha cuor che non t'ami; in te s'onora
 Qual più di civiltà vanto si pregia.

Di saper ogni pianta in te s'infiora;
 Ogni bell'arte in te si privilegia:
 E se d'Augusto il braccio t'avvalora,
 Qual tu avessi nemico invan ti sfregia.

Ecco; da tempestoso orrido nembo
 Lacera e pesta non appena uscita,
 Io te riveggo di letizia in grembo.

Cesare stesso a rintegrar tua vita
 Dall'istro movea inaspettato, e il lembo
 Alza del ben futuro, a cui t'invita.

Di Venezia addì 27 marzo 1851.

In argomento di sudditanza ed ossequio

FILIPPO D.r SCOLARI.

Epigramma.

VINCENTIO SCHROTT

PRAESIDI APPELLATIONUM

VENETUM

SCITISSIMO VIGILANTISSIMO

PR. CLAS. ORD. COR. FERREAE

NUPERRIME DECORATO

Primus apud Venetos Themidis doctusque sacerdos
Es meritus bene de CAESARE et Adriacis.
CAESAR Te Italici exornat nunc Ordine regni:
Ex uno in plures gloria summa fuit.

E. A. Cicogna.

ATTI UFFIZIALI

N. 6274. **AVVISO** (2.ª pubb.)

È vacante nell' I. R. Accademia militare di Wiener-Neustadt una piazza gratuita, destinata dalla Sovrana munificenza a favore dei giovani veneti, ed altra se ne renderà libera alla fine del corrente anno scolastico.

Chiunque credesse aspirare al conferimento di quelle piazze dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione provinciale, non più tardi del giorno 10 aprile p. v., la relativa istanza corredata dei legali documenti comprovanti:

1. La nazionalità del candidato e della famiglia, affinchè consti del diritto di aspirare a tali posti.

2. Il nome, cognome, il giorno, l'anno ed il luogo di nascita del candidato, l'età del quale non dev' essere minore di dieci, nè maggiore di dodici anni;

3. Che il candidato abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento;

4. La di lui buona condotta morale e disciplinare;

5. La sana e robusta costituzione fisica, comprovata mediante attestazione di un medico militare di superiore categoria;

6. Aver egli superato con buon esito il vaiuolo naturale e l'innesto vaccino, avvertendosi che, nel secondo caso, il relativo certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole del vaccino;

7. Il nome e cognome dei genitori, se essi sono viventi, la condizione del padre, i di lui meriti, e, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

8. Quale sia il patrimonio dei genitori e quello del candidato, ovvero se non ne possegghino;

9. Se e quanti fratelli e sorelle abbia il candidato, e se egli, i suoi fratelli e le sue sorelle siano o non siano assistiti da qualche pensione o godano posti gratuiti in qualche Stabilimento.

Si avverte che le spese di viaggio ed altre, che occorressero, incombono assolutamente ai genitori e tutori del graziato, e che le istanze dovranno essere corredate di regolare dichiarazione, con la quale i genitori o tutor ricorrenti si obblighino di sostenere le spese stesse.

Dovranno inoltre le istanze essere munite della seguente reversale:

« Dichiaro io sottoscritto con la presente che il mio « figlio pupillo . . . . . . da ammettersi quale allievo nell' « I. R. Accademia di . . . . . prima del compimento di tut« to il corso scolastico, escluso il caso di comprovata fisica « inettitudine al servigio militare, non sarà per qualsivo« glia motivo richiamato da questo Stabilimento. »

Le istanze, che non fossero regolarmente documentate, non saranno prese in contemplazione e verranno senz' altro respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 17 marzo 1851.

N. 6267. **AVVISO** (3.ª pubb.)

Si rende noto: che il termine a reclamare contro le tasse attivate sopra i capitali, le decime, i quartesi, ed i diretti dominii dall' avviso 6 dicembre 1850 N. 22690-5169, di questa I. R. Delegazione, già stabilito dall' articolo XV dello stesso avviso a tutto 10 gennaio 1851, e poscia tacitamente prorogato, resta ora, in via perentoria, fissato a tutto 10 aprile p. v. 1851. Scorso quel giorno, non saranno più accettati tali esibiti, sia che contengano domande nuove, sia che si riferiscano a ricorsi antecedenti, ma saranno tutti indistintamente, senz' altre, restituiti come prodotti fuori di tempo, qualunque sia il loro titolo.

Il presente avviso, pubblicato nelle forme di legge, ed inserito per tre volte nella Gazzetta uffiziale, farà l' effetto di una personale intimazione, in modo che niuno possa allegarne ignoranza a propria scusa.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza li 17 marzo 1851.
L' I. R. Dirigente Nobile dott. Gherardi.

N. 2975-520. **AVVISO.** (2.ª pubbl.)

Allo scopo di migliorare i mezzi postali di corrispondenza letteraria fra Venezia e Chioggia, si trova di attivare, oltre al giornaliero Corso di Messaggeria fra la suddetta città, altro Corso acqueo, pure giornaliero, per il trasporto della posta lettere, regolarizzando di conformità le attuali Corse per Cavarzere e rispettivamente per Loreo.

L' orario di ambo le Corse fra Venezia e Chioggia, di cui la seconda (la Messaggeria) inoltra anche gruppi e pacchi, viene stabilito come segue:

Partenza da Venezia.	*Arrivo in Chioggia.*
I.ª Corsa alla mezzanotte.	I.ª Corsa alle 5 antimer.
II.ª Corsa alle 11 antimer.	II.ª Corsa alle 4 pomerid.
Partenza da Chioggia.	*Arrivo in Venezia.*
I.ª Corsa alle 2 pomerid.	I.ª Corsa alle 7 pomerid.
II.ª Corsa alla mezzanotte.	II.ª Corsa alle 5 antimer.

Locchè viene portato a comune notizia per norma del pubblico e degli Uffici.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-veneta, Verona 17 marzo 1851.
L' I. R. Direttore superiore, Zaboni.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in denaro sonante, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a toglimento di equivoci, di accompagnare i gruppi di denaro, che *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Attese poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento per mezzo i rispettivi Uffizi postali.

Chi non avrà ripreso l' Associazione pel primo di aprile 1851, s' intenderà volersi rinnovare.

AVVISI PRIVATI

AVVISO MUSICALE

GIOVANNI RICORDI, editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolari contratti, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi degli Spartiti per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d' ogni genere, e dei relativi libri di poesia, delle opere seguenti:

RIGOLETTO

Poesia di F. M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Testè rappresentata col più brillante successo al Gran Teatro la Fenice in Venezia, e della quale si pubblicheranno quanto prima le riduzioni per canto, per pianoforte ed istrumenti diversi.

IL FORNARETTO

Poesia di CODEBO

MUSICA DEL MAESTRO

GUALTIERO SANELLI

da rappresentarsi nella corrente quaresima al Reale Teatro di Parma.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione: della proprietà, a lui derivante dai succennati contratti, e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle leggi, dalle convenzioni sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare e produrre senza il suo consenso le opere suddette, sia nella loro integrità, sia in parti separate, ed i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e pubblicazione delle opere medesime, non che dalla introduzione e vendita di ristampe estere delle opere stesse; e diffida altresì i signori tipografi e librai ad astenersi dalla ristampa dei relativi libri di poesia e dall' introduzione e vendita di ristampe estere dei medesimi.

Le Imprese, che bramassero di porre in iscena le opere suddette, sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario Giovanni Ricordi, in Milano, contrada degli Omenoni numero 1720, e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

N. 266 **AVVISO DI CONCORSO.**

Viene aperto il concorso sino al dì 31 maggio a. c. pel rimpiazzamento del vacante posto di maestro della terza classe presso la I. R. Capo-Scuola in questa città, al quale va unito l' annuo appuntamento di fior. 300, percepibili dalla Cassa comunale, a di cui carico però non istà la pensione.

Gli aspiranti a questo posto dovranno presentare al reverendissimo Concistoro vescovile di Trieste e Capodistria, residente in Trieste, entro il termine preaccennato, le loro suppliche, corredate dei necessarii documenti, comprovanti la loro patria, il luogo di nascita, l' età, la religione, gli studi fatti, ed in ispecialità la perfetta conoscenza della lingua italiana, la ferma salute e l' irreprensibile condotta morale.

Dal Municipio di Pirano, li 20 marzo 1851.
Il Podestà Pietro Felice Gabrielli.

LA FABBRICA DI GUANTI

così detta del Napoletano

DI ROSINA SARDI

VEDOVA MUSOLINO

Calle Larga S. Marco, in faccia al Caffè della Vittoria, in Primo Piano, N. 295, passa col primo aprile p. v. al Piano Terreno, in Merceria dell'Orologio, al N. 194, vicino alla Libreria Occhi.

GRANDE DEPOSITO

e LABORATORIO MARMI

DI

GASPARE DE ROSSI

IN VENEZIA

S. SIMEONE PROFETA

RIO MARIN N.814

Il suddetto Deposito è assortito in lastroni di marmo di qualunque dimensione, tavoli, tondi, quadrati, bislunghi, di varie forme, sia lucidati, che greggi; vasche da bagno, vasi per fiori, coperti per ogni sorta di mobili, sia a disegno antico che moderno, in marmi bianchi, venati e colorati; pietre per lapidi con e senza iscrizione; pezzi quadrati per pavimenti di varie misure, sia greggi che lavorati, di marmo bianco ed in colori, a prezzi di tutta convenienza.

NB. Il sudetto deposito è assortito nelle seguenti qualità di marmi:

Marmo in blocco per scultura di 1.ª qualità.

Marmo di Carrara bianco-chiaro e venato di 2.ª qualità.

Marmo di Porto Venere, Bardiglio, detto Fiorito, di 2.ª qualità.

Marmo di Serravezza, verde di Polcevera, di Genova, di Lepanto, venato greco, ec.

DA VENDERSI

SEI PIANOFORTI nuovi di Vienna, di differenti rinomati Autori, a prezzi discretissimi. Riva degli Schiavoni N. 4120, Casa ex Meneghini.

Distinta delle Vincite

contenute nella

GRANDE LOTTERIA

IN CLASSI

di cui succede la

PRIMA ESTRAZIONE

di già il 5 APRILE p. v.

Si guadagnano

Vincite		Fiorini V. di V.
	intera dotazione	807,750
1,000	della I dotazione	32,900
2,450	» II »	262,500
44,400	» III »	293,050
16,300	» IV »	219,300
1	Vincita	200,000
1	»	40,000
1	»	20,000
1	»	15,000
1	»	8,000
1	»	5,000
1	»	4,000
3	Vincite da f. 3000	9,000
3	» » 2000	6,000
3	» » 1500	4,500
3	» » 1200	3,600
3	» » 1100	3,300
14	» » 1000	14,000
11	» » 500	5,500
5	» » 400	2,000
11	» » 300	3,300
15	» » 200	3,000
22	» » 150	3,300
56	» » 100	5,600
18	» » 75	1,350
661	» » 50	33,050
80	» » 25	2,000
390	» » 20	7,800
2,845	» » 10	28,450
44,000	» sicure pei Viglietti di III classe	220,000
16,000	» sicure pei Viglietti di IV classe.	160,000

Siccome l' intero prodotto di questa impresa va a TOTALE BENEFICIO DEI CINQUE FONDI PER GL' INVALIDI, così S. M. l' IMPERATORE, dietro proposta dell' eccelso ministero, accordò alla medesima i più grandi privilegii, il che permise di dotare questa Lotteria colla sopraccennata straordinaria quantità di Vincite, giammai offerta, ed in un modo assai invitante. — Il relativo piano contiene i dettagli, e dimostra i particolari vantaggi di questa impresa, affatto scevra da ogni privato interesse, offerti a chi vi partecipa.

I Viglietti di questa GRANDE LOTTERIA trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante ai Miracoli, ove trovansi pure vendibili i Viglietti

dell' Imprestito

DEL CONTE KEGLEVICH

la di cui OTTAVA ESTRAZIONE segue irrevocabilmente al PRIMO DI MAGGIO A. C., con Vincite di f. 10,000, 1,500, 500, 200, 100 ec., sino a f. 1[illegible] che devonsi guadagnare sicuramente per lo meno

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *marzo* 1851. — Oltre ai due legni annunziati, arrivarono ancora due napoletani, padron Botalico da Bari, ed uno dagli Abruzzi con olii egualmente; un norvegese, cap. M. Solberg da Bergen, con baccalà ad Angelo Palazzi, ed un austriaco da Scutari, cap. Petrovich al sig. Goracucchi. Altro bark trovasi in vista da riconoscere, si crede carico di carbone. Sentiamo venduti all' asta a Trieste sacchi 1000 caffè S. Domingo da f. 30.30 a f. 32.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 28 *marzo* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 1/4
dette detto	4 1/2 »	84 3/4
dette detto	4 — »	76 3/4
dette detto del 1850 redimibili	4 — »	—— —
dette detto	3 — »	—— —
dette detto	2 1/2 »	—— —
dette detto	1 — »	—— —
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. forz. nella Carniola, ec.	al 4 — »	74 —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
detto detto 1839 » 250 »		300 15/16
Azioni della Banca		1265 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di	f. 1000	1322 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	—— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	» 200	—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	266 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	540 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . .	» 500	—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 193 1/4 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 183 — a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior. 132 3/8 uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 » 131 3/8 a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . » 154 — a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane . Fior. 128 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina . . . » 12-56— a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . » 155 1/2 a 2 mesi D.
Parigi, per 300 franchi . . . . . » 155 1/2 a 2 mesi D.
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà 213 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . » — — 31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 37 1/2 %.

CAMBI. — *Venezia* 28 *marzo* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo . 219 —		——	Londra . . 29.35—		——
Amsterdam . 246 1/2		——	Malta . . . 242 —		——
Ancona . . 618 —		——	Marsiglia . 116 1/2		——
Atene . . . ——		——	Messina . . 15.60—		——
Augusta . . 298 1/2		——	Milano . . . 99 1/2		——
Bologna . . 619 1/2		——	Napoli . . . 515 —		——
Corfù . . . 604 —		——	Palermo . . 15.60—		——
Costantinopoli ——		——	Parigi . . . 117 —		——
Firenze . . 97 —		——	Roma . . . 620 —		——
Genova . . 115 5/8		——	Trieste . . . 224 —		——
Lione . . . 116 5/8		——	Vienna . . . 224 —		——
Lisbona . . ——		——	Zante . . . 602 —		——
Livorno . . 97 —		——			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	——	——
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	71 3/4	——

MONETE. — *Venezia* 28 *marzo* 1851.

Oro		Argento	
Sovrane . . . . . . L.	40:90	Doppie d' America L.	96:—
Ongari imperiali . . »	13:98	Luigi nuovi . . . . »	27:20
» in sorte . . »	13:90	Zecchini veneti. . . »	14:45
Da 20 franchi . . . »	23:43	Talleri imp. di M. Teresa . . . . . L.	6:06
Pezzette di Spagna »	—:—	detti di Franc. I. »	6:05
Doppie » . . . »	97:—	Crocioni . . . . . »	6:67
» di Genova »	93:—	Pezzi da 5 fr. . . »	5:82 1/2
» di Roma . »	20:—	Francesconi . . . »	6:42
» di Savoia . »	32:90	Pezzo di Spagna . »	6:46
» di Parma . »	24:65		

Trieste 27 *marzo.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 1/2 a — — %.

Mercato di Rovigo del 22 *marzo* 1851.

Frumenti fini	da L. A.	13:25 a 13:75	Al sacco
detti mercantili	»	11:— » 12:75	
Frumentoni pronti	»	9:50 » 11:—	
Frumentoni in aspetto . . .	»	—:— » —:—	
Avene pronti	»	7:15 » —:—	
Avene in aspetto . . .	»	5:75 » 6:—	
Segale	»	—:— » —:—	
Ravizzoni	»	—:— » —:—	
Linose	»	—:— » —:—	

Mercato di Este del 26 *marzo* 1851.

Frumenti fini	da L. A.	48:57 a 50:28	Al moggio
detti mercantili	»	40:28 » 45:72	
Frumentoni pronti	»	37:14 » 42:86	
Frumentoni in aspetto . . .	»	—:— » —:—	
Avene pronti	»	26:57 » —:—	
Avene in aspetto . . .	»	20:57 » 22:86	
Segale	»	32:14 » 32:72	
Ravizzoni	»	—:— » —:—	
Linose	»	—:— » —:—	

Mercato di Montagnana del 27 *marzo* 1851.

Frumento al moggio padov.° A.L. 50 : 28 a 49 : — e 48 : —
Frumentone con un colmo per sacco ogni moggio » 37 : — a 36 : — e — : —
Avena al moggio . . . . . . » 27 : 50 a — : — e — : —
Canape greggio al cento » 44 : — a 43 : — e 42 : —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 28 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Padova*: I signori: Masi conte Cosimo, possid. di Ferrara — Da *Torino*: Roques Binet Alessandro, negoz. di Parigi — Da *Trieste*: Henneberg Carlo, negoz. di Waltershausen — de Kienne Ippolito, capitano bavarese — de Suckau cav., consigl. aulico bavarese — Heyden conte, colonnello russo — Wagner Maurizio, dott. in filosofia — Da *Mantova*: Fracassetti nob. Galgano, ciambellano di S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana — Da *Milano*: Gallizier Massimiliano, negoz. di Radolfzell.

Partiti. Per *Trieste*: Pansa Alessandro, propr. di Mondovì — Hay Roberto, possid. di Scozia — Bocca nob. march. Virginia, di Firenze.

Strada ferrata. — *Movimento del* 27 *marzo* 1851.

Arrivati, 670. — Partiti, 394.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 28, 29, 30 e 31 in S. Marziale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.[illegible] sopra il livello medio della laguna.

Il 28 *marzo* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 pomerid.	Ore [illegible]
Barometro, pollici . .	28 3 0	28 2 8	28 [illegible]
Termometro, gradi .	7 3	9 4	9
Igrometro, gradi . . .	95	92	94
Anemometro direz. .	S.	S.	S.
Stato dell' atmosfera .	Nuvolo.	Nuvolo.	Sem[illegible]

Punti lunari: Quartale.
Pluviometro, linee — Età della luna: giorni [illegible]

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Onorando lo Spettacolo di Sua Augusta presenza S. M. nostro Imperatore il teatro viene illuminato a giorno. — L' opera *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Verdi, espressamente scritta. Dopo il primo atto dell' opera il ballo grande fantastico diviso in cinque parti dal coreografo Domenico Ronzani, *Faust*. Alle ore 8 precise.

TEATRO APOLLO. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette. Riposo.

Prof. Messini, Compilatore

LUNEDÌ 31 MARZO

ANNO 1851. - N. 73.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 27 marzo.

S. M., con Sovrana Risoluzione 18 m. c. N.° 3176, si è degnata di accordare al colonnello Edoardo Stöger di Waldburg, aiutante generale presso il secondo Comando d'armata, la permissione di accettare e portare la conferitagli croce di commendatore dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 15 marzo a. c. si è degnata di nominare il canonico del Capitolo di Stuhlweissenburg, Giovanni Simor, a consigliere di sezione presso il Ministero del culto e dell'istruzione, e il già secretario aulico della cessata Cancelleria aulica ungherese, Lorenzo di Czorghoš, a secretario ministeriale presso il Ministero medesimo.

S. M. l'Imperatore, con Sovrano Rescritto di Gabinetto 20 marzo a. c., si è graziosamente degnato di conferire al secretario privato impiegato presso l'augusto suo padre, S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo, al concepista aulico, cioè Cristoforo Columbus, il titolo e il grado di secretario aulico.

Il Ministro di giustizia ha conferito il posto di coredattore del testo ruteno, vacante presso l'Uffizio di redazione del *Bullettino generale delle leggi dell'Impero e degli atti del Governo*, posto a cui va congiunto il grado e il carattere di concepista ministeriale, al finora coredattore provvisorio Basilio Kowalski.

Il Ministero dell'interno ha nominato gli aggiunti di Delegazione Giuseppe Chinali e Pietro Dehò, a vice delegati e a direttori provvisorii di Delegazione, il primo per Lodi, e il secondo per Bergamo.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 31 marzo.

La mattina del 29 c., S. M. l'Imperatore, insieme a S. E. il nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, recatosi a visitare per tempo l'Ospitale militare di S. Chiara, attraversando le infermerie, si fece al letto di parecchi ammalati, prese lingua da essi del trattamento che vi ricevono, e si convinse delle più premurose sollecitudini onde gareggiano per assisterli il corpo dei medici e il personale degl'infermieri.

La M. S. di colà si diresse al Campo di Marte, dov'erano i battaglioni di questo presidio sotto le armi ad attenderla. S. E. il Feld-maresciallo co: Radetzky, con gran numero di generali e ufficiali di stato maggiore, venuti dalle più lontane guarnigioni del Regno Lombardo-Veneto, mosse ivi incontro all'Imperatore, che scese di gondola. S. M., salita a cavallo, con dietro il suo aiutante generale, co: Grünne, trascorse la fronte di quelle schiere che oltrepassavano i 6000 uomini, intantochè le musiche bande suonavano l'inno dell'Impero.

Cominciarono i militari esercizii da un fuoco di bersaglieri, e terminarono con un assalto generale. Le celeri mosse, il ben regolato uniforme atteggarsi, il voltare di fronte, il battere in colonna, il girare e appuntare per così, lo stendersi per fila, il rinserrarsi, il dare di fianco, ogni vario partito della tattica, osservato speditamente e con esattezza da que' valorosi, fe' trasparire dal volto dell'Imperatore non equivoci segni di massimo aggradimento.

Allo sfilargli davanti le brave milizie, ammiravane Egli l'aspetto marziale, l'andare maestoso, la testimonianza che inducono d'intrepidità e devozione a ogni prova.

Terminata che fu la rassegna, la M. S. si degnava ordinare per tre giorni la doppia paga ai soldati.

Reduce dal Campo di Marte, addirizzossi il Monarca, in compagnia del fratello Ferdinando Massimiliano, a visitare la flottiglia provvisoria d'infanteria a S. Giorgio maggiore. Era ivi a incontrarlo S. E. il viceammiraglio, con numeroso seguito di ufficialità superiore. Fulminarono le artiglierie, salutando l'augusto Imperante che si avvicinava. Dall'isola di S. Giorgio, recossi a vedere le piroghe armate, e salì quindi a bordo del legno da guerra il Montecuccoli, dove si esercitò l'equipaggio con molta destrezza alla doppia manovra, la stabile e la volante. Entrò poi le caserme dell'I. R. Marina e quella d'infanteria a S. Pietro in Castello, guardandovi per minuto ogni cosa e scendendo ai particolari, con sagace perizia, di molte.

Il tuonar de' cannoni annunziava il ritorno dell'Imperatore alla sua residenza. Di tanto in tanto al rimbombo delle artiglierie s'udiano succedere i protratti evvivi che marinari e soldati mandavano alla presenza del Sovrano sul suo passaggio.

Furono ieri invitati alla mensa imperiale, oltre le LL. EE. il Feld-maresciallo co: Radetzky, il nostro Governatore militare cav. di Gorzkowski, ed il sig. Luogotenente, cav. di Toggenburg, S. A. R. il sig. Duca di Bordeaux, col suo maggiordomo duca di Levis, S. A. R. l'Infante Don Giovanni di Spagna, con un ciambellano, il sig. co: Luigi Palli, il Duca di Podenas, il maresciallo Marmont, il principe di Ahrenberg, il principe di Troubetzkoi, monsig. rev. il Vescovo di Treviso, Farina, il sig. di Falloux, i sigg. Delegati cav. Groeller, i conti di Althan e Giustinian-Recanati ed il Vescovo greco non unito, Kraglievich. (*)

Sabato, S. M. onorò nuovamente di sua presenza il teatro della Fenice, che anche in quella sera era illuminato a giorno, e tanto al suo comparire che alla partenza, fu festeggiato dagli applausi e dalle acclamazioni più vive e prolungate del folto e devoto uditorio.

La mattina del 30, recatosi prima verso le 8 alla messa in S. Marco, l'Imperiale M. riceveva in udienza quest'inclito Municipio, la Camera di commercio e le deputazioni delle città delle Provincie venete. Amorevoli, e piene d'un avvenire più prospero, furono le parole uscite di bocca al Regnante. Tutti sono compresi d'ammirazione e di riverenza, quanti hanno la sorte di favellargli. Vuol egli la felicità praticabile del suo popolo: s'inspira alla storia e non al romanzo: vuol migliorare le condizioni reali della vita, e pertanto rifugge dalle apparenze ingannevoli dell'utopia. Egli muove sull'orme de' suoi grandi antenati, e, conformando il Governo all'indole ed ai bisogni del tempo, vuol fare nel resto ritratto dalla benedetta memoria di Maria Teresa e Giuseppe II.

Accompagnato dal sig. Luogotenente cav. di Toggenburg onorò dell'augusta presenza l'Ospedale civile, la Casa di ricovero, l'Archivio generale e l'Accademia delle belle arti.

Si mostrò sommamente pago del buon ordine, della politezza e del diligente servigio, e volse parole di encomio ai preposti di entrambi i primi istituti.

S. M. entrata all'Archivio seppe da quel direttore, cav. Mutinelli, capire là entro 13 milioni di volumi di documenti storici, il più prezioso deposito, che vanti l'Europa e che promette all'Italia, segnatamente a Venezia, il racconto più genuino del suo grande passato. Trascorse il Monarca maravigliando la maggior parte di quelle ampie sale, e nelle stanze del direttore volle accuratamente vedere i più stimabili autografi, e scrisse di propria mano il suo nome nel dispaccio, dove l'Augusto avo suo Francesco I, partecipava alla Repubblica di Venezia il suo esaltamento al Trono.

La visita onde l'Imperatore onorava la veneziana Accademia di belle arti, ci fornirà il soggetto d'un articolo a parte.

L'inclito Municipio, zelando gl'interessi del suo paese, e procacciando di sempre più avvantaggiarli, non trascura alcun mezzo di rendere i suoi cittadini ognor più meritevoli del Sovrano favore. A tal fine improvvisava egli ieri sul Canal grande uno spettacolo, che qui va sotto il nome di fresco, all'attuazione del quale, precede solitamente l'invito di molti giorni avanti. Annunziatolo sabato, a un'ora pomeridiana d'ieri lo metteva ad effetto. I davanzali delle finestre, i poggiuoli di tutti i palazzi, che danno sopra il Canale, erano più o men riccamente addobbati a festa, e ingombri di spettatori. Sulle due rive di esso Canale, sulle due balaustrate del ponte di Rialto accalcata la gente, e centinaia di gondole e battelletti e barche, altre con eleganza di cittadino buon gusto, altre nella nativa semplicità del buon popolo veneziano, forse ancora più belle, ne solcavano la superficie.

Precorso da S. E. il Governatore Gorzkowski, e con due proprii aiutanti a rincontro, comparve l'Imperatore. Un fremito universale d'applausi, uno sporgere e sventolare di bianchi lini per mano del sesso leggiadro, ne salutavano sopra ogni punto del suo passaggio l'augusta persona. I deliziosi concenti di una musica banda echeggiavan per l'aria.

Si segnalò grandemente il collegio de' commercianti. Chiamati ad assaporare pei primi i benefizii della riconceduta franchigia, gareggiarono in certo qual modo nell'offrire al Monarca un tributo del riconoscente lor animo. Erano di appartenenza loro le gondole, che più risaltavano per vaghezza di fregi e mirabili fogge di vesti ne' remiganti. Rivaleggiò nondimeno con esso loro altresì il Municipio. Le gondole e barche de' suoi diversi impresarii, elle pure spiccavano per una cert'aria di vistosità, che assumevano dalle screziate ondeggianti bandiere, e dagli abiti a concolori assise de' lor battellieri.

L'esultante popolazione espresse gli omaggi del suo memore affetto anche al magnanimo Maresciallo, ch'ella sa presso al trono imperiale intercessore efficace d'ogni suo bene.

Il Gran Teatro della Fenice, con diverso spettacolo, era illuminato ieri sera nell'interno delle logge. Come d'ordinario, l'effetto ne fu brillantissimo. S. M. si degnò d'assistere alla rappresentazione.

(*) Fra i commensali di venerdì, fu omesso per semplice inavvertenza il nome del Delegato di Padova, sig. barone Fini.

Sulla questione presidiale in Germania.

Il bisogno di uno scambievole accordo si fa sentire altamente; sempre più seria e più pressante si fa sentire la voce che nell'interno ed all'esterno reclama questo accordo, presaga altrimenti di danni. Codesto sentimento della necessità non è forte abbastanza per sormontare qualunque ostacolo? Il riconoscimento del comune bisogno non valse egli ad altro fuorchè a farvi sperare che l'Austria più di voi lo sentisse e accrescesse la misura de' suoi sacrifizii e delle sue concessioni?

In siffatta guisa noi interroghiamo a buon dritto il partito specificamente prussiano, il quale ha avuto la fortuna d'impadronirsi di due parole e di tener fermo sulle medesime: *Presidenza e parità!*

In queste due parole, la rivalità si racchiude di uno Stato, i cui confini non sono serrati, la cui significazione sta nella sua influenza, il cui avvenire dipende da progetti, che vanno oltre la sua posizione di diritto e di fatto.

Cesserà ella questa rivalità con una qualche concessione? cesseranno questi desiderii e queste pretese con qualche sacrifizio? No! Perchè dunque cominciare da concessioni, e indebolire la nostra forza? Siamo noi forse la parte debole? abbiamo noi sofferto una sconfitta? ci siamo noi mostrati indegni dell'alta nostra posizione? No!

Noi abbiam veduto delle abdicazioni; e il decadimento dei poteri dello Stato cominciò da codesti atti pusillanimi. Più non ammiriamo il vanto del disinteresse, col quale gli uomini del potere furono indotti a siffatte misure; più non accusiamo di ambizione un potere politico, che adempie al primo de' suoi doveri: quello di mantenere la sua legittima esistenza.

Perchè dunque dovrebbe l'Austria abdicare la sua posizione nella Germania? Codesto paese è forse sì ricco d'istituzioni comuni, sì possente per la sua nuova conformazione, che voi vogliate così leggiermente rigettare ciò che esiste, ciò che fu riconosciuto? Dopo tanti tentativi falliti, serbate voi ancora tanta confidenza nella vostra possanza creatrice da voler ricominciare la distruzione?

Se il diritto presidiale fosse opera delle creazioni moderne, vorremmo ben di buon grado sacrificarlo sull'altare della patria. Ei riposò dolcemente durante il Vicariato dell'Impero, duranti, le Assemblee di Francoforte e di Erfurt, durante la lega dei Re e la presidenza prussiana dell'Impero.

Il diritto presidiale, fissato dalla federale Costituzione, non è creazione tanto effimera. È opera d'una storia, che non si può nè cancellare nè sostituire. Provenne dalla dignità imperiale romano-tedesca, che pel corso di secoli fu sostenuta dalla Casa d'Austria, e dalla posizione e dalla possanza, che per tal modo codesta Casa acquistava.

Voi deplorate continuamente che quest'epoca sovvertitrice non rispetti più alcuna autorità e scuota le classificazioni sociali, le dignità umane. Ma appunto questo diritto presidiale, che voi combattete, è l'ultima reliquia di uno splendore, di cui la nazione germanica andava un giorno tanto superba.

Spogliato di qualunque sovranità sui suoi confederati, or eguali, quando un tempo ricevettero da lui in feudo i loro paesi, vedesi ora circoscritto a certe determinate funzioni presidenziali nell'adunanza federale, senza distinzione alcuna, senza privilegii.

E quest'ultima debole reliquia, che rammenta l'antica esistenza dell'Impero germanico, voi volete distruggerla prima di scendere ad un accordo?

La presidenza non ha alcuna possanza particolare; solo la dignità, derivante dalla storia della sua origine. E appunto questo è il suo pregio; appunto le rimembranze che vi si congiungono, hanno più valore di tutti i paragrafi che vi si riferiscono, di tutti i trattati che potete suggellare.

La storia unisce l'Austria alla Germania, e le assegna il suo posto. Quest'antica dignità, per la quale i Re ed i Principi tedeschi più volentieri dall'Austria, che non sia da altra Potenza, si lasciano dirigere è una delle proprietà del popolo tedesco, che vanno congiunte alle sue memorie, alla sua esistenza.

Ell'ha dato prove della sua forza, allorquando l'Atto federale sembrava annullato, e si stipulavano nuovi trattati, che dividevano la Germania. La voce della presidenza ebbe ascolto, e fu rispettata; ed ella salvò l'esistenza della Confederazione.

Quale contrarietà aver potete contro una dignità, derivante dalla storia, vivente nella coscienza dei Principi e dei popoli, consacrata dai trattati? Sebbene diversa per la sua natura e pei diritti che le sono inerenti, ella si fonda tuttavia su quello stesso principio, pel quale governano i Re.

(Corr. austr. lit.)

Abbiamo dato nella Gazzetta dell'altr'ieri un ragguaglio della tumultuosa sessione della Camera dei comuni d'Inghilterra del 20 marzo. Il sig. *John Lemoinne*, nel *Journal des Débats*, così ricapitola e commenta i fatti che diedero al tumulto occasione:

« Quella specie di torpore, con cui la Camera de' comuni d'Inghilterra trattava da alcuni di la questione de' Vescovi cattolici, fece luogo il 20 marzo ad una vera tempesta. Durante qualche tempo, fu impossibile continuar la discussione, e la Camera si trovò trasformata in un serraglio di belve in sommossa. La parola è adattissima, poichè si sa che nelle assemblee pubbliche d'Inghilterra, e fin nella rappresentanza nazionale, è usanza significare la propria disapprovazione con schiamazzi d'ogni maniera. È parte dell'educazione degli uomini politici imparar a contraffare le grida di tutti gli animali della creazione, e c'è chi sa a perfezione l'arte d'abbaiare e far da gallo. Questo divertimento indigeno è, in generale, innocentissimo; e tal è, in mezzo a quell'apparente baccano d'uomini gravi, il continuo rispetto della legge, che una parola del presidente basta per ordinario a ripristinar l'ordine. Ma ciò che la sessione del 20 marzo offerse di particolare, è che questa volta il presidente durò fatica a far udir la sua voce, e fu obbligato d'aver ricorso alla Camera intera per ottener che fosse rispettata la sua autorità.

« D'altro canto, ciò che pruova l'estrema libertà, potremmo dire la licenza di linguaggio, ch'è permessa ne' costumi parlamentari della Gran Brettagna, è che il presidente non abbia stimato necessario di richiamar all'ordine lo stravagante oratore, il quale aveva suscitato tutto quel tumulto, ed il cui linguaggio l'aveva certo giustamente provocato. Ciò che pruova altresì la grandissima facilità della lingua inglese medesima, è che altri possa valersi, in mezzo ad un'assemblea come la Camera de' comuni, d'espressioni tratte dal vocabolario de' mercati, e ch'elle siano usate da chi si chiama un *gentleman*. Il sig. Drummond è, infatti, d'una famiglia tutto aristocratica; il che non gl'impedisce di dire in pien Parlamento ed in *proprii* termini, « « che tutti i conventi sono prigioni.... o bordelli. » » Al par del latino, l'inglese non si fa scrupolo, nelle parole, dell'onestà; ed il sig. Drummond rinunziò ad ogni specie di sinonimo per manifestare il pensier suo. Sarà quindi facil comprendere come una villania di tal fatta, profferita in mezzo all'agitazion generale, abbia determinato lo scoppio d'un'indignazione irresistibile.

« Crediamo doverci limitare a narrar il caso. Nel momento, in cui il sig. Drummond usciva contro i Cattolici in tal asserzione, sì piena d'eleganza e di mansuetudine, lord Arundel, figlio del duca di Norfolk, si alzò a chiedere se « « parlando in termini sì sconci de' conventi, « ove dimoravano donne dedicate al servigio di Dio e che « cercavano di giugnere alla perfezione evangelica, l'ora« tore non mancasse all'ordine. » » Il presidente rispose, l'oratore nulla aver detto, che non fosse dalla libera discussione permesso! Il sig. Drummond quindi continuò, e presso a poco nel tenore medesimo, finchè giunse a parlare delle immagini che trasudano sangue, del sangue liquefatto, e del latte della Vergine Maria. Allora, venne interrotto da un tuono di grugniti, sopr'a' quali dominava lo squillante grido del gallo. In mezzo ad un trambusto indescrivibile, una dozzina di membri cattolici si alzarono per chiedere che l'oratore venisse richiamato all'ordine, o la sessione levata. Il presidente si contentò d'invitare tutti gli onorevoli membri ad astenersi da parole, oltraggiose nel corso della discussione. E siccome il tumulto continuava con raddoppiata violenza, il presidente disse « « che l'oratore aveva il diritto di usare le parole che « gli convenivano, purch'elle non ferissero di persona nes« sun suo collega, non mancassero al rispetto dovuto alla « Camera e non fossero tali da promuover il disordine. » » Dalla qual cosa dobbiamo inferire che un onorevole membro, parlando innanzi a colleghi, parecchi de' quali dichiararono d'aver sorelle o figliuole in convento, può dire in piena Camera che i conventi son tristi luoghi, senza offendere chi che sia; ch'ei può dare alle cose il lor nome, senza mancar di rispetto alla Camera; e che infine può trarre nel fango la religione d'un quarto de' suoi concittadini, senza rendersi colpevole di provocazione al disordine!

« Dopo tale spiegazione del presidente, parecchi membri si levarono ad un punto per parlare. « « Qui, dice « la relazione del *Times*, qui ricominciò una nuova scena « di confusione straordinaria; e tutte le grida ed i gru« gniti, massime lo schiamazzare del gallo, si rinnovarono. « Infine, coloro, che volevan parlare, tornarono a sedere, « ed il presidente disse: esser egli obbligato a rivolgersi « alla Camera, perchè lo aiutasse a mantener l'ordine; « aver egli già dichiarato che l'onorevole oratore non « aveva all'ordine mancato; e sperar che gli si permet« terebbe di terminare. » »

« Il sig. Drummond continuò allora il suo discorso, dichiarando che, senza ritrattar nulla di quanto avea detto, chiedeva perdono a que' suoi colleghi, che avesse potuto offendere personalmente.

« Affrettiamci di dire che il dì seguente, 21 marzo, furono date alcune spiegazioni nella Camera dei comuni sui fatti del dì prima. Un Irlandese, il sig. Moore, pur manifestando il suo rammarico di non aver obbedito subito agli ordini del presidente, protestò di nuovo contro il linguaggio del sig. Drummond. Un fra' rappresentanti di Dublino, il sig. Reynolds, si maravigliò che le parole, ch'erano state usate parlando de' conventi, non fossero state riguardate come oltraggiose, quando c'erano nella Camera da cinquanta in sessanta Cattolici, i quali avevan tutti ne' conventi qualche persona di lor famiglia. Quanto a lord John Russell, ei ben volle significare il rincrescimento che si avesse potuto dir nella discussione alcun che di offensivo; quantunque il dì innanzi lo stesso lord John Rus-

egli avesse fatto un discorso lunghissimo senza trovar una parola di biasimo per le ingiurie, gettate a sei milioni di sudditi della sua Sovrana.

« Se non che, sir James Graham, un protestante, un liberale, un antico e futuro ministro, erasi incaricato di tal cura, e fatto l'aveva in termini, che ci gode l'animo di riprodurre:

« « Sino a poco fa, ei disse, non avrei creduto possibile che nulla potesse aumentare il cordoglio, ch'io già « sentiva nel veder risorgere le nostre grandi e penose « discordie religiose; ma debbo dire che quanto è avvenuto superò le mie più tristi apprensioni. Non voglio « contaminar le mie labbra, ripetendo le parole che furono profferite, e le vergognose allusioni, fatte a donne « che si dedicarono al servigio di Dio, secondo la loro « coscienza, in una vita di ritiro e di castità. Benchè le « regole della Camera non abbiano potuto esser violate « secondo la lettera, tuttavia, finchè qui vi saranno Cattolici, mi par difficile che lo spirito della regola sia rispettato, permettendo scene, come quelle che abbiam vedute. Un tal linguaggio, e in tal tuono, non debb'essere permesso, se si vuole che la regola e l'ordine sian « altra cosa che un nome vano. » »

« Il discorso di sir James Graham è il più fiero colpo, che sia stato recato al progetto di legge di lord John Russell. La discussione fu di nuovo aggiornata. Il tempo passa, ma niente si fa. Fra tre giorni, bisognerà pure che lord John Russell faccia presentare il nuovo preventivo; ei non è al termine delle sue pene. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 marzo.

Tutti i giorni, vengono tenute conferenze presso il Ministero della giustizia, il cui scopo principale tende a semplificare l'ordinamento giudiziario; il principio però della pubblicità e dell'oralità resterà intatto: ma l'istituto dei giurati potrebbe essere sottoposto ad alcune modificazioni nel modo di elezione.

Il barone di Kübeck, che, sino alla partenza dell'Imperatore, ebbe giornalmente udienze, e tenne continue conferenze col sig. presidente dei ministri, ha finito il suo progetto sulla formazione del Consiglio dell'Impero. Così pure è compita la legge sul regolamento e la sfera di attività del medesimo; e nella scelta dei suoi membri si dovrà avere speciale riguardo alle diverse parti dell'Impero, per cui ogni Stato della Corona ed ogni nazionalità debbano essere per lo meno rappresentate da un consigliere dell'Impero.

(Corr. Ital.)

Si assicura che la nuova tariffa non entrerà in attività, finchè non saranno stati regolati il sistema doganale e la valuta. Dicesi altresì che il Consiglio dei ministri abbia determinato d'intraprendere una revisione fondamentale di detta tariffa.

A quanto annunzia la *Gazzetta di Gratz*, venne assegnato dal Ministero del commercio l'importo di fior. 1000 alla rinomata viaggiatrice Ida Pfeiffer, quale sussidio per le spese del viaggio, ch'ella debbe intraprendere fra breve alla volta della Nuova Olanda. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 28 marzo.

Per sopraggiunte imprevedute circostanze, viene protratta la corsa d'inaugurazione del tronco della I. R. Strada ferrata da Verona a S. Antonio di Porto, che doveva aver luogo il 31 del corrente mese. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 marzo.

« Due sono, fino al presente giorno, nel Continente americano gli Stati, sorti dalla mantenuta indipendenza delle antiche colonie europee, presso i quali risieda un rappresentante della Sede apostolica, quello del Brasile e quello della Nuova-Granata. Ma dal ritorno dell'ultimo delegato apostolico presso il Governo neo-granatese mons. Savo, e dall'ultimo internunzio presso il Governo brasiliano, mons. Campodonico, non era stato, per cagioni diverse, spedito in quelle parti alcun prelato, che rappresentasse, la supremazia del romano Pontefice. Oggi vuolsi provvedere a siffatta mancanza. Monsignor Barili, anconetano, già uditore nella Nunziatura di Lisbona, è stato prescelto rappresentante pontificio in S. Fè di Bogota. Egli partirà tra breve per quella lontana regione. È stato poi richiamato dalla sede vescovile di Macerata a Roma monsig. Clementi, e corre voce, non senza probabile fondamento, che sia destinato alla Nunziatura brasiliana.

Il nuovo Presidente della Repubblica messicana, generale Arista, secondo le più recenti notizie, aveva congedato dal servigio diplomatico il sig. Basilio Guerra, già nominato ministro presso la S. Sede, che non erasi ancora condotto in Italia, e il sig. Ignazio Valdivieso, ministro presso la Repubblica francese. Sembra che le messicane Legazioni di Roma e Parigi saranno date ad un solo e medesimo personaggio, onorato della fiducia del nuovo Presidente, il quale risederebbe nelle due capitali, secondo che richiedessero le esigenze della sua carica e la importanza degli affari commessi alla sua cura.

Il S. Padre ha provvidamente disposto, che in alcune chiese di questa capitale, ove suole condursi la più culta parte della popolazione, invece delle consuete prediche quaresimali, si facciano ragionamenti dogmatici e apologetici di nostra religione, ad oggetto di ravvivare la fede, che pur troppo è scaduta in molti e quasi morta. Il P. Carlo Passaglia, Gesuita, professore dottissimo nel Collegio romano, incaricato di somiglianti conferenze nella chiesa del Gesù, ha levato gran fama di sè, e attira alle sue concioni una straordinaria moltitudine di uditori romani e forestieri, massimamente inglesi, alcuni dei quali non mancano di vergare nei loro portafogli qualche ricordo, e come a dire un sommario e breve transunto, di ciò che negli animi loro eccitò più gagliarda impressione. Egli è certo che nessun intelletto può lungamente resistere al lucido e serrato raziocinio del P. Passaglia. L'egregio professore, che in Lucca ebbe i natali, pubblicò di recente pei tipi Manz di Ratisbona un mirabil trattato in due volumi: *De praerogativis beati Petri*, che comprova il primato universale di S. Pietro e de' suoi successori [illegible] Sede con tale apparato di dottrina teologica, che il protestantesimo e lo scisma ne han [illegible] per [illegible] una grave sconfitta.

Venendo a notizie di secondaria importanza, vi dirò che il Comune di Roma è oggimai costituito. Alcuni de' consiglieri, i quali tutti, per questo primo componimento della rappresentanza municipale, sono nominati dal Principe, avevano offerta la loro dimissione; ma la medesima non è stata accettata. È stata bensì accettata la spontanea dimissione del Principe D. Alessandro Torlonia e di Tomaso Merelli, ricco negoziante, che dicono, di campagna, ma per legittima cagione; rispetto al primo per essere in causa civile con l'Amministrazione comunale, e rispetto al secondo per la sua grave età.

Negli ultimi giorni di carnevale, è seguito il maritaggio splendidissimo di una figliuola del Principe di Canino con l'unico figlio del famoso conte Pompeo di Campello. Così la famiglia, che diede il più garrulo e presuntuoso deputato all'Assemblea costituente, si è imparentata con quella, che diede al Governo repubblicano il ministro della guerra e marina.

Monsignor Loschiavo, calabrese, delegato della Provincia di Civitavecchia, è stato improvvisamente chiamato a Roma, e si dice che sia per cessare dalle funzioni governative. È fama che tra il giovine prelato e il console austriaco, residente in quella città, sia sorta una deplorabile collisione.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 26 marzo.*

La Camera de' deputati approvò, con 87 voti contro 32, il progetto di legge provvisoria sulle risaie; e con 103 voti contro 7, il progetto di legge sul limite massimo delle imposte divisionali e provinciali in Sardegna. Venuto quindi in discussione il bilancio attivo e passivo dell'Azienda del Monte di riscatto in Sardegna per l'esercizio finanziario del 1851, si approvarono i singoli articoli del progetto di legge.

Cuneo 25 marzo.

Leggesi nella *Fratellanza*: « Ci scrivono da Torino che domenica scorsa si sono recati presso il ministro dei lavori pubblici i deputati Audisio, Michelini, Santa Rosa, Leotardi e Deforesta, onde sollecitarlo a presentare al più presto il progetto di legge per una galleria da aprirsi attraverso il colle di Tenda; ed il ministro, accogliendo favorevolmente le istanze, ha promesso che, nel prossimo mese di aprile, avrebbe presentato alla Camera tale progetto di legge.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 marzo.

Il *Monitore Toscano* annunzia che, per concerti passati fra il Governo granducale e quello di S. M. I. e R. Apostolica, l'assistenza delle persone e degl'interessi dei sudditi toscani nel Regno di Spagna rimane affidata a S. E. l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria presso la R. Corte di Madrid. (Questa era prima affidata al ministro sardo).

IMPERO RUSSO

In Pietroburgo è messo a disposizione dei viaggiatori che vogliono intraprendere il viaggio di Londra durante l'Esposizione, un grande battello a vapore; e il prezzo per l'andata e il ritorno, come pure per abitare a bordo del vapore durante i 14 giorni di soggiorno in Londra, viene fissato a 300 rubli.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 24 marzo, quanto segue: « A tenore di notizie d'Imoschi del 17 marzo veniamo a sapere che, non ostante le vittorie del serraschiere e i molti arresti praticati a Mostar da Skenderbeg, i vecchi Musulmani non credono per anco vinto il loro partito, e rivolgono con ansia i loro sguardi alla Kraina. Lungo la linea confinaria regna ovunque la più perfetta tranquillità.

« Il corrispondente di Sign, in data 20 marzo, c'informa che nel giorno 19 corr. è giunto da Mostar a Livno il caimacan Skenderbeg, col suo corpo di truppa.

Si conferma la voce della vittoria, riportata da Arad pascià sugl'insorti nei distorni di Jajce. Fu arrestato qual ribelle il turco Ibrahim beg di Smircane nell'Erzegovina, il più accanito persecutore dei Cristiani. »

Scrivono da Belgrado che grandi masse di Bulgari migrano per recarsi nel Principato della Serbia. Il motivo di ciò sono le molte catture, che vennero fatte ultimamente a Viddino e nei dintorni. Dicesi che il governatore Ali Riza pascià sia poco propenso ai Bulgari. È ben vero che la Porta approvò, mesi sono, la domanda dei Bulgari di pagare i loro Vescovi regolarmente dalle Casse comunali, e concedette la sede vescovile di Viddino ad un uomo, che gode la stima generale della nazione; però il governatore pare voglia considerare questa concessione come prematura ed ingiustificabile, ed è di opinione che i movimenti nella Bulgaria abbiano per base motivi rivoluzionarii di panslavismo. Ed è perciò che fece vigilare con ispeciale cautela i membri di quella Commissione, che si era recata a Costantinopoli colla supplica suddetta, ed i compromessi si volgono quindi verso i confini del Principato della Serbia, dove sono certi di trovare buona accoglienza, ospitalità e sicurezza.

INGHILTERRA

Londra 23 marzo.

Nell'occasione del processo, che ha avuto luogo fra il Principe Alberto, sposo della Regina Vittoria, e il fisco del Ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha, si è riconosciuto, che, nel caso il Duca regnante morisse senza figli, in forza delle convenzioni matrimoniali, il secondo figlio della Regina Vittoria succederebbe al Ducato. Il Duca regnante non è ammogliato. V'è quindi il caso che il Ducato sia devoluto alla famiglia regnante d'Inghilterra. *(Risorg.)*

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 21 marzo.*

(Fine. — V. la Gazzetta d'ier l'altro.)

Il sig. *Bernal Osborne*: Il pericolo, che corre il protestantismo, non viene dalla Chiesa di Roma, bensì dalle Università inglesi, dalla Chiesa stabilita e dai suoi ministri, ai quali il sistema protettore potrebbe essere fatale, come già fu all'agricoltura. Il primo ministro può ritenere che il suo bill non contenterà nessuno, e che, tosto o tardi, sarà costretto a riformare la Chiesa e le Università. Io per certo deploro lo stato di ostilità, in cui il Sinodo di Thurles si collocò rispetto ai Collegi della Regina; ma non posso a meno di far osservare che i prelati cattolici non furon soli, che facciano a quegl'istituti un'opposizione sistematica. Sir Robert Inglis, rappresentante dell'Università d'Oxford, non ha egli data piena ed intiera approvazione alla condotta dei Vescovi in codesta questione, essi che rappresentavano i Collegi della Regina come un sistema gigantesco d'educazione atea? E quando lord John Russell venne a denunciare il Sinodo di Thurles, e nulla disse contro l'approvazione, concessa da sir Robert Inglis alle conclusioni di quell'assemblea di prelati.

Il sig. *Baillie Cochrane*: Quanto a me, io attribuisco l'agitazione, che turba il paese, alla famosa lettera di lord John Russell al Vescovo di Durham. Il nobile lord potrebb'egli p. e. negare che, in una conferenza avuta col Vescovo di Londra poco dopo l'apparizione della bolla del Papa, e prima di scrivere quella lettera, egli rispose a questo prelato, che gli faceva vive rimostranze, che la misura papale era insignificante? Comunque sia, io voterò pel bill perchè credo che il Parlamento debba protestare contro l'usurpazione del Papa; ma per, altra parte, non vorrei essere annoverato fra coloro, che votano per intolleranza.

Il sig. *William Fox*: Io voto contro il bill perchè interviene nell'organizzazione interna di una Chiesa non istabilita; e questo diritto non potrebbe spettargli in verun caso. Si dice che la Chiesa di Roma ambisce una specie di sorveglianza sui protestanti inglesi; ma la Chiesa anglicana non esercita essa questa sorveglianza sopra tutta la popolazione, parte della quale pur la ripudia? Egli è invano che si allega la dipendenza, in cui i Cattolici si trovano verso un Sovrano straniero. Non abbiamo noi pure alcune sette protestanti, che obbediscono ai dogmi di un capo straniero? Quanto a me, ciò che costituisce la differenza fra' Cattolici ed i protestanti si è che i primi ricevono i loro precetti da un corpo ecclesiastico, che loro serve a così dire di Testamento perenne, mentre il protestante non deriva la sua religione da altra fonte che dal Nuovo Testamento. Se voi v'interponete fra il cattolico e il prete, gli è lo stesso come se v'interponeste fra il protestante e la sua Bibbia.

Il sig. *Walpole*: La bolla papale è una violazione del ritto delle nazioni, e in pari tempo un insulto alla Corona. Non bisogna poi nemmeno dimenticare che, se i mezzi usati dal Papa sono di natura spirituale, lo scopo, cui mira, è affatto temporale. Il vicariato apostolico rispondeva pienamente a ciò ch'era puramente spirituale.

Il sig. *Roebuck*: Gli antecedenti di lord John Russell giustificano in verun modo la via, da esso battuta; i suoi amici hanno avuto torto di considerare il rescritto del Papa come un documento legale. La posizione dei Cattolici romani in questo paese è quella d'un corpo dissidente. Se, d'altronde, lord Wellington ha dichiarato 20 anni sono ch'ei non poteva governare l'Irlanda con leggi penali, come mai lord John Russell oserebbe sperare, dopo tanti anni di libertà, di governare quel paese cogli stessi mezzi? I Cattolici irlandesi hanno la coscienza della loro forza in codesta quistione, e sanno che non sarà mai possibile l'esecuzione di questa legge. Quanto ai Cattolici d'Inghilterra, nulla vi è da temere per parte loro, e sarebbe, se non altro, una ragazzata il far leggi contro di essi.

Il *procuratore generale*: Egli è evidente che il rescritto del Papa ha per iscopo d'introdurre in Inghilterra il diritto canonico, e quindi quest'atto, che si vuol chiamare puramente spirituale, produrrà effetti temporali. *(Udite!)* Finora i Vescovi cattolici romani, incontrando per parte dei laici una resistenza ostinata, non potevano disporre di certi beneficii. Ormai lo potranno, perchè il rescritto ha esteso il loro potere. Il controllo sui Vescovi dà necessariamente alla Corte di Roma il controllo su diversi beneficii dei Cattolici romani in Inghilterra. Voi vedete che questa è materia temporale. *(Udite!)* L'esercizio delle funzioni spirituali non richiede per niente che i Vescovi siano rivestiti di titoli di terre.

Nel 1829, io salutai con piacere la misura stanziata riguardo ai Cattolici romani, perchè vi ravvisava il principio di un'era nuova, che stava per inaugurarsi sulle ruine dell'antico sistema, che consisteva a trattare l'Irlanda come paese di conquista. *(Approvazione.)* Tutti trovano che, nella condizione dell'Irlanda, v'ha un miglioramento sensibile; ed io spero che così continuerà. Il bill, presentato all'Assemblea, non racchiude niente che possa o debba contrariare questo fortunato sviluppo, nè pregiudicare la buona armonia fra l'Inghilterra e l'Irlanda. Io spero che il bill sarà approvato.

Il sig. *Fagan* domanda l'aggiornamento.

Lord *J. Russell* non si oppone; ma crede che essendo esaurito il soggetto, sia bene chiudere i dibattimenti lunedì prossimo. *(Udite!)*

La Camera si aggiorna.

(Nostro carteggio privato)

Londra 23 marzo.

Si dice che, nel più alto luogo, si desideri vivamente che la tornata attuale del Parlamento sia breve quanto più sarà compossibile collo spaccio degli affari necessarii.

Siccome par che si tema che la calca della gente all'Esposizione favorisca i tagliaborse ed i mariuoli, le Autorità della polizia ebbero la felice idea d'adoperarsi ad antivenire il male. Fra le altre cautele, che debbonsi prendere, si dice che si voglia piantare un telegrafo elettrico intorno a tutto l'edifizio, con un quadrante ad ogn'ingresso. Un certo numero d'agenti di polizia s'addestrano nel far operare quel telegrafo, per guisa che, al momento dell'entrata d'un ribaldo, noto e riconosciuto, l'annunzio ne sia dato ad un punto medesimo a tutte le parti dell'edifizio. Se avviene un furto, la notizia, datane ad una porta, sarà trasmessa alle altre; ed ogni ladro o persona sospetta, che tentasse di scappare, sarà arrestato, esaminato e frugato: di maniera che sarà difficilissimo portar via le cose rubate.

Ci mancano oggi i ragguagli della Borsa di Londra.

SPAGNA

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 18 marzo.

L'articolo 2.° del progetto di legge sulla leva de' 35,000 uomini è stato ritirato dalla Commissione, e sottoposto a nuova compilazione. Le opinioni della Camera sono assai discordi su quest'argomento.

Nell'ultima adunanza della Commissione per l'assestamento del debito, il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo, per ragioni di delicatezza e di convenienza, non poteva modificare il suo progetto, ma che le Cortes erano libere di modificarlo in tutti i punti non essenziali, e che i ministri non ne farebbero una questione di Gabinetto. Aggiunse che, poichè l'assestamento del debito fosse approvato, tutti gl'interessi della nostra carta verrebber pagati; e che, quando pure i mezzi nazionali non bastassero a supplire a tutte le obbligazioni del Tesoro, il Governo non esiterebbe a posporre tutte le altre a quella del debito pubblico, suprema a'suoi occhi. La Commissione passò all'art.° 3.° del progetto, che divide in due classi il nuovo debito suscettivo d'estinzione, cioè: 1.° valori non consolidati, debito corrente a carta provvisoria e differita; 2.° debito passivo e senza interesse. I sigg. Llorente, Borrego ed il ministro delle finanze preser parte alla discussione, che non produsse nessun risultato.

Il sig. Riquelme è partito per Roma, a fine di scambiare le ratificazioni del Concordato.

Si ricomincia a parlare del sig. Alessandro Castro qual prefetto di Madrid.

Il generale carlista spagnuolo Cabrera scelse a luogo di suo futuro soggiorno la città di Gotha. *(Corr. Ital.)*

BELGIO

Bruxelles 23 marzo.

Ieri la Camera dei rappresentanti ha adottato all'unanimità, meno un voto, il progetto di legge, col quale si approva il trattato di commercio e di navigazione, conchiuso fra il Governo belgico ed il Governo sardo.

Una Società delle prime Case d'Anversa fece acquisto di due magnifici battelli a vapore, i quali, durante cinque mesi dell'Esposizione a Londra, faranno quattro volte per settimana il viaggio da Anversa a Londra. Con un'azione di 50 franchi, da estrarsi a sorte, non solo si ha il viaggio franco da quella città a Londra, ma, dopo finita l'Esposizione, saranno estratti a sorte i due vapori fra gli azionisti, così che, con una somma sì tenue, oltre al viaggio franco, si offre agli azionisti altresì la prospettiva di divenire comproprietarii d'un magnifico battello a vapore. *(Corr. Ital.)*

FRANCIA

Parigi 24 marzo.

Un'ordinanza della Camera del Consiglio del Tribunale civile della Senna rimanda il sig. Ney della Moskowa, rappresentante del popolo, dinanzi al tribunale di polizia correzionale, sotto prevenzione di oltraggi, con parole, gesti e minacce, verso il sig. Ramon della Croisette procuratore presso il Tribunale di prima istanza della Senna, in occasione dell'esercizio delle sue funzioni.

Il sig. Jacques, professore di filosofia al liceo Luigi il Grande, è stato, con decisione del sig. Giraud, ministro della pubblica istruzione, rivocato e degradato da suoi titoli, perchè nel suo insegnamento havvi *negazione assoluta di tutte le religioni, riconosciute dal diritto pubblico del paese*, ec.; e vi si aggiunge *l'interdizione di esercitare la professione d'istitutore libero, di capo o di professore di Stabilimento libero.*

Leggiamo in una corrispondenza della *Bilancia* di Milano in data di Parigi 19 marzo:

. . . « Lascio le nostre miserie politiche, per dirvi due parole d'un affare, che occupa e commuove il mondo cattolico. Voi conoscete come sia stata accolta dal giornalismo la pastorale di monsig. Arcivescovo di Parigi intorno i doveri del sacerdote in materia politica. Sapete che i legittimisti, gli monarchici e religiosi furono in proposito grandemente riservati, mentre i rossi hanno grandemente applaudito, mescolando però agli elogii di monsig. Sibour le censure contro i suoi colleghi nell'Episcopato, contro i Cardinali e contro il Sommo Pontefice. Monsig. Vescovo di Chartres ha stimato un tal fatto degno della sua attenzione, ed ha pubblicato una lettera pastorale, con osservazioni molto severe alla pastorale di monsig. Arcivescovo di Parigi. L'*Univers* d'ieri vi avrà recato questo memorabile scritto; quello d'oggi vi recherà un'ordinanza, colla quale monsig. Sibour deferisce al prossimo Concilio di Parigi, che avrà luogo in breve, la lettera pastorale di monsig. di Chartres, suo suffraganeo. Ciò fornirà materia ad un assai grave processo.

» Monsignor Clausels di Montals, Vescovo di Chartres, è un vecchio di 84 anni, che ha conservato una rara forza di spirito, di cui avrete prova, leggendo la sua pastorale. Nello stesso tempo ch'egli è uno dei tre più antichi Vescovi della Chiesa di Francia, egli è pure una delle glorie dell'Episcopato. Sotto la Ristorazione, sebbene ei fosse affezionatissimo al Governo, protestò fortemente, e solo, contro le ordinanze, che, regolando i piccoli Seminarii, ledevano i diritti de' Vescovi. Sotto Luigi Filippo, ei fu sempre alla testa di coloro, che combattevano con invitto animo per ottenere la libertà dell'insegnamento.

« Tutti i poteri, che si succedettero da trent'anni gli offersero favori e distinzioni; ed egli ha tutto rifiutato. Questa dignità di carattere, congiunta alla virtù dell'ingegno, e alla maestà della canizie, dà una grande autorità al venerabile avversario di monsignor Sibour. I giornali rossi fanno stamane a monsig. Arcivescovo di Parigi il cattivo ufficio di difenderlo contro la pastorale di monsig. Vescovo di Chartres. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 22 marzo.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ier l'altro.)

Il sig. *Raudot*, come già accennammo, ha domandato in sul finire di questa sessione d'interpellare il ministro della guerra sulla spedizione in Cabailia, che il governatore generale dell'Algeria sarebbe stato autorizzato a fare.

Il sig. *Randon, ministro della guerra*, dice di esser pronto a rispondere.

Parecchi membri chiedono che le interpellanze sieno rimandate a lunedì. Ma l'Assemblea, consultata, decide che si facciano immediatamente.

Il sig. *Raudot*: Signori, havvi dapprima una questione costituzionale. La Costituzione dice che il Presidente della Repubblica non può far la guerra senza l'autorizzazione dell'Assemblea. *(Esclamazioni e rumori in senso diverso.)*

Voci a destra: Noi siamo in guerra nell'Algeria.

Altra voce: L'Algeria è parte della Francia.

Il sig. *Raudot*: Signori, io so bene che l'Algeria appartiene tutta alla Francia, che tutti gli Algerini sono francesi, e che debbono essere tutti soggetti alle leggi francesi; ma, in fatto, io vi chiedo se una parte considerevole dell'Algeria non è popolata di tribù che sono in stato di libertà e d'indipendenza.

Allato della quistione costituzionale, havvi la questione finanziaria. Voi fareste una spedizione nella piccola Cabailia, che vi trarrà forse ad una spedizione contro la Cabailia grande. Voi state per intraprendere una guerra che può costare alla Francia milioni, senza nulla dire del sangue dei nostri soldati; e voi, rappresentanti, che siete riuniti in Assemblea, non avrete il diritto di dire il parer vostro? *(Approvazione a sinistra.)*

Se io ho fatto oggi stesso queste interpellanze, fu perchè vorrei impedire che la spedizione si facesse. Se avessi aspettato a lunedì, forse altri sarebbe venuto a dirvi: È troppo tardi; noi abbiamo cominciato, nè possiamo indietreggiare; gli Arabi già ci hanno uccisi alcuni uomini; quindi avremo il dolore di vederci condannati a far ciò che si è già fatto per la spedizione di Zaatscià. Credete voi che parecchi rappresentanti non siano stati dolorosamente commossi, quando ci si è annunciato il risultato

di quella terribile spedizione, quando ci è stato detto che migliaia di Arabi si erano tutti fatti uccidere fino all' ultimo? Noi ammirammo il coraggio dei nostri soldati, ma diremo: Forse che, con un poco più di prudenza, non sarebbesi potuto evitare quella grande sventura? Ecco perchè ho fatto le mie interpellanze, e chiedo che si trattino come un affare grave. Se non si vuole agitar la quistione oggi, si differisca a lunedì: sarà sempre tempo di fare il bene del paese. *(Viva approvazione.)*

Il *ministro della guerra:* Signori, gli avvenimenti, che possono compiersi nella piccola Cabailia, non possono prendere le proporzioni di una spedizione nella Cabailia propriamente detta. Trattasi solamente di concentrare le nostre forze sulla Provincia di Costantina, per operare in un triangolo compreso tra Costantina, Gigelli e Collo: e questa spedizione avrebbe per iscopo principalmente di dar fiducia e sicurezza ai coloni, stabiliti nella valle del Safsaf, ch'è la linea naturale di comunicazione tra Philippeville e Costantina.

Non può esservi sicurezza pei nostri accasamenti, nè sulla strada stessa di Costantina, se non entrasi nell'interno di quell' accozzamento di montagne, che è da dieci anni il ricovero di tutti gli Arabi, che vengono periodicamente ad assalire i nostri convogli sulla strada, a piombar all'improvviso sui nostri posti, e spargere l' inquietudine nei villaggi stabiliti nella valle del Safsaf.

Questa spedizione ha ancora assai minor pericolo di quanto avrebbe potuto avere qualche tempo addietro, benchè io non ammetta che ne abbia alcuno dal punto di vista dell' esito.

I principali capi della Cabailia, che finora erano al di fuori della nostra dominazione, sono venuti a far atto di sommessione, se posso servirmi di questa parola, presentandosi a Costantina; domandavano essi stessi il nostro apparire nel paese loro, a fine di ratificare agli occhi di tutti quell' atto di sommessione, che venivano a fare.

Non trattasi più se non che d' una catena di monti tra Collo e Gigelli, che non presenta gravi difficoltà.

Il numero delle truppe, che vi saranno spedite, sarà abbastanza ristretto per tranquillarvi sulle apprensioni testè espresse dal preopinante, vale a dire dei crediti straordinarii. Non ne saran domandati. Io confido pienamente che la spedizione sarà di breve durata, e senza spesa alcuna all' infuori del bilancio dell' Algeria.

Gigelli inoltre si trova, dall' occupazione in poi, in un costante blocco. Le transazioni commerciali vi sono nulle; le truppe non possono uscire da una cinta di *blockhaus*, che circondano la città.

Ne risulta una posizione intollerabile per le truppe francesi, nel tempo stesso che l' occupazione è resa inutile pel commercio. La conseguenza della spedizione sarà, non solo di dare una guarentigia di sicurezza e di tranquillità ai nostri Stabilimenti agricoli, che sono nella direzione di Philippeville e di Costantina, ma anche di operare lo sblocco di Gigelli: di fare insomma per Gigelli ciò che si è fatto per Bugia. Ora, la spedizione nella grande Cabailia, che è finita a Bugia, ebbe risultamenti troppo felici dal lato del nostro commercio e della nostra dominazione, perchè non abbiasi a confidare in un modo assoluto che gli stessi risultamenti saranno ottenuti per Gigelli. Ne risulterà che comunicazioni, stabilite fra Bugia e Setif, potranno procurare l' approvvigionamento di Setif per mezzo di convogli arabi, con gran vantaggio delle nostre finanze.

Le forze, che dovranno esser dirette sulla piccola Cabailia, saran prese nella Provincia di Costantina. Gli accessorii di questa spedizione, che non avrà più di 7 in 8 mila uomini, saran presi nella Provincia d' Algeri.

Dico 7 in 8,000 uomini, non già perchè io consideri questo numero come assolutamente necessario, ma affinchè precisamente non si abbia a versare tutto quel sangue, di cui ha parlato il sig. Raudot. Non credo che questa spedizione, in tali proporzioni, possa offerire alcuna difficoltà nè imbarazzo, dal punto di vista delle finanze.

Il sig. *Vittore Lefranc:* E se la grande Cabailia muove in aiuto della piccola?

Il *ministro della guerra:* Per la configurazione dei luoghi, è impossibile che la grande Cabailia muova in aiuto della piccola. Spazii immensi le dividono, e vi sono interessi compiutamente diversi.

Il sig. *Dain:* E la quistione costituzionale?

Il sig. *Randon:* Ma cotesta non è guerra. Noi abbiamo il diritto d' impedire che siano assassinati i coloni, i conduttori de' nostri convogli, che vanno a Costantina.

Il sig. *Raudot:* Ci si dice essere necessario di far la guerra a quella parte della Cabailia perchè vi succedono saccheggi ed assassinii. Io domando categoricamente quali sieno i fatti. Ho letto poc' anzi nel *Constitutionnel* l' articolo, in cui si spiegano i motivi di cotesta guerra; se ne riferisce la causa a fatti, che avvennero nel 1849. Io domanderò se da lungo tempo questa spedizione non sia domandata, e se vi siano fatti recenti, nuovi, da cui sia giustificata una guerra come questa, la quale può essere molto più considerevole di quanto si dice.

Io comprendo bene che si desideri di non fare se non che una spedizione ristretta, poichè colui, che deve far la spedizione, non potrà terminarla, se essa si prolunga, dovendo egli tra poco tornare in Francia.

Ma io domando se voi avete a disposizione vostra la volontà dei Cabaili, e se il rimanente de' Cabaili non si agiterà.

Non ha guari noi avemmo la spedizione di Zaatscià, ed io sentii dire da uomini, i quali conoscono perfettamente il paese, che se noi avessimo avuta la sventura di soccombere a Zaatscià, una gran parte dell' Algeria, e forse l' Algeria tutta quanta si sarebbe sollevata. *(Segni di negazione.)*

Torno alla mia quistione, a cui non si è risposto, ed a cui non si potrà rispondere alcuna cosa di sodisfacente: la quistione costituzionale. Dico che, giusta tutte le nostre leggi finanziarie, voi non potete fare la minima spesa, essendo riunita l' Assemblea, senza sottoporle i progetti di legge, senza aver un voto di approvazione.

E che? secondo la legge, che voi votaste l' anno scorso, un ministro che, essendo voi adunati, facesse una spesa di 100,000 fr. senza di voi, sarebbe obbligato di pagarla del proprio denaro; e quando trattasi d' incominciare una spedizione, che non è una difesa, ma un attacco, che può trar seco milioni di spese, voi permettereste che fosse fatta, senza che vi si spieghi almeno, categoricamente e in modo appieno sodisfacente, perchè si fa cotesta spedizione? *(Rumore e interruzione.)*

Signori, la quistione costituzionale è tutta intiera. Vi scongiuro di riflettervi bene. Si tratta di avere un' influenza morale su questa nazione, imperocchè, se si vuole che l' Assemblea, rappresentante la sovranità nazionale, non abbia voce in capitolo, quando si tratta di far versare il sangue dei nostri soldati e di spendere il denaro della Francia, non se ne capirà più nulla. *(Viva approvazione a sinistra.)*

Il sig. *di Rancé:* Domando la parola. *(A lunedì! Parlate, parlate! Non siamo più in numero!)*

Il *presidente*. L' ufficio presidenziale è d' avviso che l' Assemblea sia in numero.

Il sig. *Ferdinando di Lasteyrie:* Siccome molti miei colleghi non potevano prevedere che questa discussione sopraggiungesse in un' ora sì inoltrata, io domando l' aggiornamento della medesima a lunedì.

L' Assemblea acconsente e si scioglie.

Sessione del 24 marzo.

Nella sessione d' oggi si è continuato e compiuto il dibattimento sulla spedizione della Cabailia. I *generali Lebreton* e *Lamoricière* hanno parlato in favore della spedizione. Sono stati proposti varii ordini del giorno motivati che più o meno disapprovavano la condotta del Ministero. L' ordine del giorno puro e semplice, domandato, avendo la priorità, fu messo a squittino, e adottato con 378 voti contro 269.

Straburgo 21 marzo.

Il disarmo della guardia nazionale si è compito il 20 senza ostacolo e senza strepito. Sopra 7,148 fucili, che erano stati distribuiti, non ne mancarono che 49, e si spera ancora di ritrovarli. Lo spirito della popolazione migliora sempre: a fronte del disarmo della guardia nazionale, e dello scioglimento del Consiglio municipale, il popolo è rimasto impassibile, e nessuna agitazione s' è manifestata. *(G. di G.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 25 marzo.

La *Gazzetta prussiana* contiene la seguente dichiarazione: Il plenipotenziario prussiano a Dresda ha ricevuto l' espresso incarico: « di non dare il suo consenso a nessuna cosa, che potesse in qualsiasi modo toccare la Costituzione prussiana. » *(Austria.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 20 marzo.

Comechè si possa prevedere con certezza, che l' Austria e la Prussia non si accorderanno sì presto, pure le Commissioni continuano a lavorare tranquillamente; esse condurranno a compimento i problemi, della cui soluzione vennero incaricate, almeno per la forma. La IV Commissione è progredita tant' oltre nella sua relazione sull' organizzazione e sulla competenza del Tribunale arbitro, che non le occorre più che una sola sessione per istabilire definitivamente il progetto. Ciò seguito, si fisserà una sessione plenaria, probabilmente nei primi giorni della vegnente settimana, nella quale verrà comunicato in copia a tutti i membri della Conferenza il progetto della Commissione, qual suo parere, per essere indi presentato all' approvazione dei rispettivi Governi. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Il battello a vapore il *Cambria*, testè approdato a Liverpool, reca le notizie di Nuova Yorck fino al dì 8 marzo, le quali però sono affatto prive d' interesse. I lavori legislativi del Congresso per la tornata attuale sono terminati. Oltre i diversi bilanci, il Congresso non ha votato se non un solo bill importante, ed è quello che concerne la riduzione della tariffa postale.

Le nuove più recenti della California, giunte a Nuova Yorck, sono del 25 febbraio. Erano state scoperte nelle vicinanze della Trinità altre miniere, le quali però, a cagione della loro posizione, sono inaccessibili. I lavori di scavo delle miniere erano generalmente alquanto rallentati. I due battelli a vapore la *Republic* e il *Panama* erano partiti col carico di due milioni di dollari di polvere aurifera; il *North-America* con un carico di 450,000 dollari della medesima materia; e finalmente l' *Avors* con un carico di un milione di dollari di polvere aurifera, e 80,000 dollari di verghe d' argento.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell' altr' ieri.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 27 marzo.

S. M., con Sovrana risoluzione 16 mese corr., si è graziosamente degnata di nominare ai posti di consiglieri luogotenenziali e delegati, novellamente sistemati nel Regno Lombardo-Veneto, i seguenti personaggi:

A consiglieri luogotenenziali di seconda classe in Milano.

Il delegato provinciale e direttore della Giunta del censimento, Giuseppe de Villata; il già consigliere del Governo di Milano, Giovanni Pagliari; il già deputato centrale, dott. Agostino Zanelli; e l' aggiunto fiscale della procura camerale lombarda, Francesco de Vicenti.

A consiglieri luogotenenziali di seconda classe in Venezia.

I già consiglieri governativi, Antonio de Muzzani, Francesco Triffoni e Costantino de Alberti, nonchè il commissario superiore di polizia Giuseppe Franceschinis.

A delegati nel Milanese:

Per Milano, il deputato di quella Congregazione centrale, dott. Carlo Pietro Villa; per Pavia, il delegato quiescente, Carlo Berchet; per Brescia, il già direttore di Delegazione coll. dott. Gaetano Bacollo; per Sondrio, il secretario governativo, dott. Ignanzio de Carpani; e per Como, provvisoriamente, il primo aggiunto di Delegazione, Giorgio de Anelli.

A delegati del Veneto.

Dietro il contemporaneo trasferimento del delegato in Udine, conte Althan, nella stessa qualità a Venezia, per Udine il capitano circolare in Capo d' Istria, Giovanni di Jordis; per Padova, il vicedelegato, barone Fini; per Treviso, il consigliere di finanza in Dalmazia, conte Paulovich, e per Vicenza, il consigliere ministeriale trovantesi in disponibilità Antonio cavaliere de Piombazzi. *(Gazz. di Vienna.)*

S. M., sopra proposta del Ministero del culto e dell' istruzione, si è graziosamente degnata di conferire il posto vacante di professore d' ornamenti presso l' I. R. Accademia di belle arti in Venezia all' artista Zanotti Calisto, di Bologna. *(Corr. Ital.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 marzo.

Gli assessori conte Donà e conte Bembo, dietro incarico di S. E. il conte Podestà, trasmisero ieri nelle mani di S. E. il nostro Card. Patriarca la seguente lettera, che la Congregazione municipale indirizzava all' E. S.

A Sua Eminenza il Cardinale Patriarca.

Eminenza!

Il sospirato decreto, con cui S. M. l' Imperatore ridonava il Portofranco a Venezia, è tale concessione che onora da un lato il cuore di chi la segnava, risana dall' altro la più acerba delle nostre ferite: e la gratitudine e la letizia universale leggonsi scritte sul volto d' ognuno.

La Congregazione municipale, ispirata pertanto da que' sentimenti medesimi di cui sono compresi i suoi amministrati, e bramosa d' altronde di testimoniarli pubblicamente e con un atto solenne, quest' oggi, oltrepassando anche i limiti delle sue facoltà, ma sicura d' aver letto nell' animo dei proprii concittadini, unanime deliberava di rimettere nelle mani della Eminenza Sua la somma di austriache lire 12,000, da dividersi immediatamente fra' poverelli più indigenti, e particolarmente vergognosi, di questa città.

Credono i sottoscritti che una simile deliberazione torni più sacra di qualsiasi monumento, perchè suggerita dalla carità; più gradita al grazioso Monarca, il quale vietava ogni pubblica dimostrazione; e nel tempo istesso dolcissima al cuore pietoso della Eminenza Vostra, cui si professano, ec. ec.

Vienna 27 marzo.

Si assicura che la nuova procedura giudiziale entrerà in vigore nel Regno Lombardo-Veneto al più tardi alla fine del prossimo maggio. *(Corr. Ital.)*

Da buona fonte sappiamo che, a fine di regolare la nostra valuta, il Ministero di finanza ha deciso di passare intanto alle seguenti misure: Col principio del prossimo semestre, lo Stato farà la quarta parte dei suoi pagamenti in moneta sonante, e per contro la quinta parte delle imposte dovranno egualmente essere pagate in metallo. Contemporaneamente, la Banca nazionale procederà all' estinzione delle piccole banco-note, fornendo agli Uffizii delle imposte una sufficiente quantità di sonante pel relativo scambio. In questa guisa, le banco-note, il cui valore nominale è sotto i f. 10; scomparirebbero nel corso di un anno. *(Emp. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 marzo.

« La fazione democratica quantunque, repressa ne' suoi movimenti dall' Autorità civile e militare, pur tuttavia non cessa d' insolentire con quegli espedienti, che le somministra l' arte tenebrosa delle congiurazioni. Non potendo più aizzare le plebi, nè diffondere palesemente il veleno delle sue dottrine, dà opera di tenere gli animi in uno stato di perpetua fluttuazione e di timore incessante; e procura di allontanare dagli esercizii e dalla istruzione religiosa le moltitudini, dalle quali soltanto potrebbe sperare l' aiuto e la forza per la esecuzione de' suoi progetti. Per disposizione del Sovrano Pontefice sono state di recente istituite le sacre Missioni ne' quartieri o regioni di Trastevere, di Regola e de' Monti, ove stanzia la plebe minuta. Quelle di Trastevere sono già compiute, ed è fama universale e costante che abbiano partorito larghissimi frutti di conversione, per guisa che, ristabilita in quegli animi la sommessione all' autorità divina nell' ordine religioso e morale, è da credersi pur anco che sia rintegrata la soggezione e la riverenza all' autorità civile, base dell' ordinamento sociale. Somigliante apostolato non poteva fruttare alla torbida demagogia che rabbia e amarezza: il perchè fermò nelle sue conventicole di trarne vendetta. Ieri, nella regione Monti, si diede cominciamento alle Missioni, che ho detto poco sopra, e la chiesa di S. Prassede nell' Esquilino fu destinata alle divote esercitazioni. Il tempio era gremito, quanto poteva essere, di popolo. Mentre si spartiva il pane della parola evangelica, d' improvviso si udì una fragorosa detonazione, accompagnata da un istantaneo accendimento. Sembra che quello fosse lo scoppio di un petardo, o di altrettale argomento, opportuno non meno a distruggere che ad impaurire. Si scompone e si scompiglia per gran timore la calca; si urtano gli uni cogli altri, più non cercando che di salvarsi; e non pochi in quella tumultuazione ebbero, o lacerate le vesti, o contusa e ferita la persona. Ma il sacerdote di Dio, forte del suo ministero, continuò l' incominciato ragionamento, e sì, vennegli fatto di contenere e di quietare la moltitudine trepidante. Ebbe fine la religiosa funzione, senza che accadesse alcun altro sinistro. Ben vi posso assicurare che, quietata la paura, onde erano stati vinti gli animi da principio, concorde fu la indegnazione di tutti contro l' abbominanda nequizia; e certamente, se allora si fosse discoperto l' autore di quella fellonia, sarebbe stato sbranato per mano di popolo.

Un' altra prova di sua baldanza diede in questi ultimi giorni la fazione democratica. Già vi scrissi che cinquanta cartelle del prestito mazziniano erano state sequestrate. Non guari dopo, fu trovato affisso in varie parti di Roma un avviso di *diffidazione* per cura del *Comitato repubblicano* (così leggevasi in quella scritta) contro il Governo pontificio, che veniva qualificato con formola di villano dispregio. Pochi, sul primo far dell' alba, poterono leggere quell' avviso, poichè fu immediatamente distaccato per mano degli agenti politici.

Ier l' altro partirono per Civitavecchia il prosministro delle finanze, il ministro del commercio, il direttore delle proprietà camerali, conte Giulio Verzaglia, e il prodirettore delle Dogane, Stanislao Sterbini, ai quali, per cortese invito, si associarono il nipote di Sua Santità, conte Luigi Mastai, che ha fermato in Roma la sua residenza, e il direttore delle Zecche, cav. Giuseppe Mazio. Trattavasi di fare una ispezione allo Stabilimento delle Allumiere presso la Tolfa, che viene amministrato dalla Camera apostolica, e alle Saline di Corneto, che, al pari di quelle di Cervia, sono condotte per appalto. L' Em.º Clarelli, Vescovo di Montefiascone e Corneto, dovea tramutarsi in quelle spiagge, per impartire alle Saline la solenne benedizione. Il principe Torlonia, che tiene l' appalto de' sali e tabacchi, si proponeva di ospitare la eletta brigata.

Impero Ottomano.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca* del 27: « Per via straordinaria ricevemmo oggi la seguente notizia dai confini della Bosnia.

« Il 19 mattina, Omer pascià tra Jaice e Giuhissar, accolse i ribelli con una pioggia di mitraglia e li battè. Kadia Kapir sarebbe morto, Becic ferito. A Pridor giunsero 17 feriti. I ribelli intendono di difendersi in Banjaluka: Banjaluka è tutta circondata dagl' insorti, perchè nessuno possa di là fuggire. »

In questo punto, prosegue la stessa *Corrispondenza*, ci giugne la seguente notizia telegrafica da Agram, in data di oggi stesso, la quale fa dedurre con tutta verisimiglianza che la insurrezione della Bosnia sia per ispegnersi fra breve. « Ibrahim ha trionfato presso Giuhissar; i ribelli sono cacciati da Banjaluka, e fuggono verso Pridor e Muidano. Sarà difficile, se non impossibile, che la seconda leva, ordinata da Ale Kedic, si possa raccogliere. È imminente la fine della rivoluzione. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 marzo.

La Commissione della guardia nazionale dimanda un domicilio di tre anni. È voce che, dopo il Ministero attuale, verrà rinnovato quello che lo precedette. Soult si è ammalato. Truppe partono per l' Algeria. Parecchi fuggiaschi italiani ricevettero ordine di abbandonar Parigi. Il processo contro il giornale *La République* è aggiornato. La Montagna forma un Comitato per la democrazia della Spagna. Un grand' incendio, scoppiato nella Rue Rochechouart, distrusse la fabbrica di clavicembali di Pleyel.

Altra del 26.

La Legislativa pone sull' ordine del giorno per venerdì, la proposta del deputato Desmars, affinchè la legge elettorale sia d' applicarsi anche all' elezione del Presidente. Armand propone che sia abolita la legge elettorale. Napoleone visitò diverse fabbriche. Corre voce che la Porta cerchi di conchiudere un prestito con banchieri di Parigi. 5 p. % 94.10; 3 p. % 57.75. Piemonte 82.50.

Berlino 26 marzo.

La replica prussiana all' ultima Nota austriaca è partita per Vienna quest' oggi a sera.

SUNTO DELLE NOTIZIE D' IERI.

Venezia 31 marzo.

S. E. Monsig. Bedini, commissario pontificio straordinario delle Legazioni, è qui ieri arrivato appositamente per porger omaggio a S. M.

Impero Ottomano.

Scrivono da Costantinopoli che la flotta turca è pronta a salpare in una forza straordinaria, e che si mostrerà anche quest' anno nell' Adriatico. Essa ha a bordo varii ufficiali inglesi, e la maggior parte dei suoi equipaggi è composta di Cristiani. Si crede che trasporterà un corpo di 8000 uomini, destinati a fare uno sbarco per domare la ribellione nella Kraina. *(V. la Seconda Edizione d' ieri.)* *(A. Z.)*

Parigi 24 marzo.

Leggesi nel *Siècle*: « Monsignor Arcivescovo di Parigi ha ricevuto sabato la visita dei curati di tutte le parrocchie, andati ad esprimergli quanta parte prendevano al dolore, che dovea cagionargli l' opposizione imprevista del Vescovo di Chartres. Dopo aver ringraziato affettuosamente la sua famiglia sacerdotale, l' Arcivescovo di Parigi terminò a un di presso con queste parole:

« « Rimanete fedeli alle prescrizioni, che io vi ho tracciate: rimanete estranei, pur conservando le vostre personali convinzioni, alle lotte ed agitazioni de' partiti; siate gli uomini di Dio, e gli uomini di tutti; conducetevi in modo da saper essere, occorrendo, i mediatori tra gli avversarii politici, come lo siete già per la sublime vostra missione tra il cielo e la terra; finalmente, amate tutti gli uomini, e principalmente i poveri, come Gesù Cristo gli ha amati, e ponete tutti i vostri sforzi nel predicare il rispetto delle leggi divine e umane, e l' amor della patria. » »

Friburgo 22 marzo.

Ecco in qual modo un giornale di Friburgo narra i particolari della insurrezione, accennata dal dispaccio telegrafico, inserito nella *Seconda Edizione di venerdì:*

« Stamane alle otto 150 uomini circa, armati i più di fucili e alcuni di alabarde e di forche, sboccò a passo di carica dalla via di Romont, profferendo selvagge grida. Essi presero senza ostacolo la direzione dell' Arsenale, ne abbatterono la porta ed esportarono due pezzi da sei, che portarono nelle piazze. In pari tempo, un' altra turba entrava dall' armaiuolo Schaller, e s' impadroniva di tutte le munizioni reperibili. Il famigerato Carrard trovavasi alla testa della spedizione.

« Intanto la generale batteva nel quartiere del Borgo; e, dopo un momento di stupore, le guardie civiche e la gendarmeria si radunarono presso l' *Hôtel de ville*, e dopo pochi minuti erano organizzati. Il maggiore Gerbex, con una quindicina di uomini, fu incaricato di fare una ricognizione nella via di Losanna. Gl' insorti occupavano le piazze e sembravano molto risoluti; e si ritenevano sicuri della vittoria.

« I colonnelli Wichy e Perrier, conscii della situazione, diedero i loro ordini. Una compagnia di carabinieri fu postata nella spianata dell' *Hôtel de ville*, due cannoni dinanzi all' Arsenale, e una compagnia di fanteria, con due cannoni, fu mandata per la via di Losanna. Mentre salivano, gl' insorti spararono un colpo di cannone senza risultato; dinanzi all' albergo del *Bue*, la truppa si arrestò; l' artiglieria fu collocata in testa, e prese posto un po' più sotto all' albergo del *Falcone*.

« Il fuoco cominciò immediatamente; ma gl' insorti, o mal destri, o mal provvisti, non riuscirono a rispondere una sola volta ai dieci o dodici colpi di mitraglia, che furono loro sparati contro dall' artiglieria del Governo; le stoppe soltanto partivano; perciò furono costretti a tirare soltanto coi fucili, senza mai ferire. Intanto la gendarmeria prese gl' insorti per di dietro; e questi, già sconcertati dalla mitraglia, non tardarono a cedere e a prendersela a gambe, abbandonando i loro pezzi, e lasciando 6 o 7 dei loro morti e una dozzina di feriti. Per una fortuna inudita le truppe del Governo non contano nè morti nè feriti. Molti furono arrestati, fra gli altri il famoso Carrard, il quale, prima che s' impegnasse la lotta, aveva arringato le sue genti, invocando la Vergine Santissima e conchiudendo che bisognava liberare il paese dal Governo di canaglia, che l' opprime. Egli spiegò la massima attività, e percorreva le file, armato di un grande sciabolone. I prigionieri sfilarono dinanzi la guardia civica, la quale fece prova di molta moderazione, contentandosi di far loro scoprire il capo. *(Conf. de Fribourg.)*

Altra della stessa data.

A sette ore di sera, i consiglieri di Stato Pictet e Castella parlano alla civica calorosamente. Dice il Castella, che Carrard dovrebbe essere fucilato, perchè assai colpevole; ma l' art. 54 della Costituzione federale abolisce la pena di morte per affari politici. Perciò prega la civica di rispettare la legge, e d' immolare il suo risentimento sull' altare della patria. La civica cede e si calma. Lo stato d' assedio è tolto. Domani, a nove ore, vi sarà rivista della civica. *(Risorg.)*

Berlino 26 marzo.

Il conte Alvensleben ripartirà probabilmente mercoledì prossimo per Dresda. Questo però non prova che quelle conferenze saranno riprese sì presto, ma si ritiene invece che non avrà luogo sessione plenaria, sino a tanto che non siano appianate in via diplomatica le difficoltà principali fra l' Austria e la Prussia. Con la risposta all' ultima Nota del Gabinetto di Vienna partono nuove istruzioni pel conte Bernstorff. *(Emp. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 26 marzo.

La seconda lettura del bill sui titoli ecclesiastici è stata approvata con 428 contro 95 voti. *(Emp. di V.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Notizie musicali.

Teatro nuovo di Bassano.

Il pubblico bassanese, non ostante il tempo che imperversava, convenne affollato al suo teatro nella sera di domenica 23 decorso, per festeggiare una schiera veramente eletta di cultori della musica ad ornamento proprio, e diletto, i quali, con generoso e spontaneo intendimento, accorrenti da Verona, da Vicenza e da Padova, compievano l'opera della benevolenza verso di me con un grande concerto vocale ed istrumentale, devoluto a mio vantaggio, e che senza esitazione posso proclamare degno di ogni città capitale.

Non saprei esprimere quanto mi sia gradito di poter sinceramente tributare con animo riconoscente le meritate lodi a quei gentili, che m'ascrivo a gloria di poter dire miei amici, e che di rara amicizia mi diedero prova segnalata cotanto.

Il nome di C. Roberti suona una cara memoria per tanti, che sentirono l'entusiasmo ch'egli sa promuovere colle soavissime melodie del suo istrumento. Dilettante ed emulo del nostro sommo Briccialdi, accoppia alla purezza dei suoni, che trae dal suo flauto perfettissimo, la facile esecuzione delle più ardue difficoltà ed una espressione incantevole, che consuona alla dolcezza dell'egregio animo suo, vera delizia di chi l'ode meravigliato e plaudente.

L. Pignolo fu gloria non lontana delle scene teatrali. Datosi a più libera e tranquilla vita, egli rallegra e commuove a suo talento gli animi degli amici, ai quali offre sovente in domestici convegni il dono della simpatica e bellissima sua voce: e con quanto magistero d'arte ei ne moduli ancora gli accenti armoniosi, ne fecero fede gli applausi, che fragorosi ed unanimi han coronato il triplicato suo canto.

Più che ad altri, è noto ai Vicentini il valore con cui la signora Amadio ed i sigg. Pedrazza, Navarotto e Regionato temprano le lor voci alle più care e variate melodie; e ne diedero prova novella domenica a sera, e n'ebbero anch'essi una prova negli applausi spontanei e ripetuti di un pubblico intelligente, e reso da essi incerto a chi meglio convenisse la specialità della lode.

I pianisti signori Brunelli Suman, Mozzi di Padova, e Malenza di Verona, con una Fantasia concertante eseguita su quattro piani, han dimostrato anch'essi che il titolo di artista può andare congiunto a quello di dilettante, quando l'amore per un'arte fa salire a tal grado quegli che ne trae diletto, da porgere così gran frutto, com'essi diedero dal loro concerto, meravigliosamente eseguito. Quanta unione e quanto colorito ed espressione abbian essi saputo produrre da istrumenti, i quali anche perfetti son avari sempre al sentimento del sonatore, io non saprei dirlo con parole. Meglio il disse la lode degli uditori, ch'espresse manifesto il piacere, da cui furono commossi.

L'orchestra, diretta dall'egregio artista sig. Ciocchi di Padova, prestatasi graziosamente, secondò con amore la valentia di tutti, e fece emergere la propria nella sinfonia di Mercadante sullo *Stabat Mater* dell'immortale Rossini.

Fra tanti saggi dell'altrui valore anch'io feci il mio meglio, e n'ebbi incoraggiamento ai miei studii e speranze per l'avvenire. La città di Bassano è da lungo tempo generosa verso di me colle sue lodi; ed io so apprezzarle come incitamento a sempre maggiore profitto. La patria di G. Mares, frequentemente deliziata dalle armonie del magico archetto di un così grande maestro, ha sempre in me destato un certo orgoglio per gli applausi che n'ebbi; non però così che, io non ne calcolassi anche la gentilezza, e non cessassi di lusingarmi di potere, colla perseveranza e coll'amore per la nobilissima arte che coltivo, toccare il segno da così gran tempo raggiunto dal chiarissimo suo concittadino, cui mi lega il vincolo della sua benevolenza e della mia gratitudine.

Ch'io dunque ripeta ancora il sentimento dell'animo mio riconoscente a tanti benevoli amici, ed al pubblico generoso, che incoraggiò la mia giovinezza, per l'ardua carriera che seguiterò volonteroso a percorrere.

Bassano 24 marzo 1851.

CESARE TROMBINI.

ATTI UFFIZIALI

N.° 3390. AVVISO. (1.ª pubbl.)

Il giorno 1.° d'aprile p. v. avrà luogo l'apertura del tronco di strada ferrata fra Verona e Mantova, e da ciò derivano per le Corse postali i seguenti cambiamenti:

1. Le attuali Corse di Malleposta e di staffette fra Mantova e Verona verranno soppresse, e gli Ufficii postali di esso stradale non s'incaricheranno dell'accettazione di passeggieri per i treni della strada ferrata.

2.° Pel trasporto delle corrispondenze e degli articoli di consegna si utilizzeranno la II.ª e III.ª Corsa da Verona per Mantova e la I.ª e II.ª Corsa da Mantova per Verona.

3. Dopo l'arrivo in Verona del terzo treno da Venezia, verrà spedita una staffetta per Mantova, colle corrispondenze giunte da Vienna, Trieste, e lo stradale Venezia-Verona.

4. Le corrispondenze giunte in Verona col I.° e II.° treno da Venezia, proseguiranno rispettivamente per Mantova colla II.ª e III.ª Corsa; e quelle giunte in Verona da Mantova colla I.ª e II.ª Corsa, verranno inoltrate col II.° e III.° treno Verona-Venezia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona il 24 marzo 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 2975-520. AVVISO. (2.ª pubbl.)

Allo scopo di migliorare i mezzi postali di corrispondenza letteraria fra Venezia e Chioggia, si trova di attivare, oltre al giornaliero Corso di Messaggeria fra la suddetta città, altro Corso acqueo, pure giornaliero, per il trasporto della posta lettere, regolarizzando di conformità le attuali Corse per Cavarzere e rispettivamente per Loreo.

L'orario di ambo le Corse fra Venezia e Chioggia, di cui la seconda (la Messaggeria) inoltra anche gruppi e pacchi, viene stabilito come segue:

Partenza da Venezia.	*Arrivo in Chioggia.*
I.ª Corsa alla mezzanotte.	I.ª Corsa alle 5 antimer.
II.ª Corsa alle 11 antimer.	II.ª Corsa alle 4 pomerid.
Partenza da Chioggia.	*Arrivo in Venezia.*
I.ª Corsa alle 2 pomerid.	I.ª Corsa alle 7 pomerid.
II.ª Corsa alla mezzanotte.	II.ª Corsa alle 5 antimer.

Locchè viene portato a comune notizia per norma del pubblico e degli Ufficii.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 17 marzo 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 aprile venturo, viene aperto il concorso al posto di Mastro delle officine della I. R. Zecca di Venezia, al quale è assegnato l'annuo stipendio di fiorini 600, la cauzione di altrettanti, e la classe X per le diete.

Gli aspiranti dovranno presentare alla I. R. Direzione della Zecca, o far pervenire col mezzo dell'Ufficio, da cui dipendessero, le lor documentate istanze, in regola di bollo, comprovando, oltre l'età, i servigii per avventura percorsi nei pubblici Uffizii, non che:

a) Le cognizioni contabili e tecniche occorribili pel suddetto posto.

b) Se e qual grado di parentela potessero avere con taluno degli attuali impiegati della R. Zecca.

c) La dichiarazione e le prove di prestare la cauzione attribuita al carico di Mastro, ove dalla Superiorità venisse prescelto per la nomina.

Spirato il termine sopraindicato, non si farà più calcolo degli aspiri, che pervenissero di poi.

Dalla I. R. Direzione della Zecca di Venezia li 22 marzo 1851.

L. BERCHET *Direttore.*
Fantina *Segretario.*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in denaro SONANTE, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a toglimento di equivoci, di accompagnare i gruppi di denaro, che *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Attese poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo di aprile 1851, s'intenderà voler rinunciare.

AVVISI PRIVATI

N. 672.

L'I. R. Commissariato distrettuale in Asiago.

A tutto il mese di aprile 1851 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Conco, cui va annesso l'annuo stipendio di austriache L. 1954.

Chi credesse aspirarvi, è avvertito che le strade sono praticabili tanto a piedi che a cavallo, che il circondario ha miglia sei in lunghezza e cinque in larghezza e che la popolazione ascende a N. 3025 abitanti, dei quali 2797 sono i poveri, che hanno diritto a cura gratuita.

Asiago il 22 marzo 1851.

L'I. R. Commissario distrettuale, C. PARENTE.

ORARIO

per le corse fra VENEZIA E VERONA *dal giorno 1.° aprile 1851*

da VERONA a VENEZIA

STAZIONI	Convoglio misto di Passeggieri e Merci	Convogli celeri da VERONA a VENEZIA			Convoglio misto di Passeggieri e Merci
		I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	
Partenza da VERONA . . .	—	6.— ant.	11.— ant.	4.30 pom.	6. 5 pom.
» S. Martino .	—	6.12 »	11.12 »	4.42 »	6.20 »
» Caldiero . .	—	6.24 »	11.24 »	4.54 »	6.35 »
» S. Bonifacio .	—	6.38 »	11.38 »	5. 8 »	7. 3 »
» Lonigo . . .	—	6.49 »	11.49 »	5.19 »	7.22 »
» Montebello . .	—	7. 2 »	12. 2 mer.	5.32 »	7.40 »
» Tavernelle . .	—	7.16 »	12.16 »	5.46 »	—
» VICENZA . . .	—	7.36 »	12.36 »	6. 6 »	8.40 »
» Pojana . . .	—	8.— »	1.— pom.	6.30 »	9.15 »
» PADOVA . . .	5.56 ant.	8.30 »	1.30 »	7.— »	—
» P. di Brenta	—	8.41 »	1.41 »	7.11 »	—
» Dolo	6.31 »	8.57 »	1.57 »	7.27 »	—
» Marano . . .	6.49 »	9. 5 »	2. 5 »	7.35 »	—
» MESTRE . . .	7.10 »	9.24 »	2.24 »	7.54 »	—
Arrivo a VENEZIA	7.40 »	9.38 »	2.38 »	8. 8 »	—

da VENEZIA a VERONA

STAZIONI	Convoglio misto di Passeggieri e Merci	Convogli celeri da VENEZIA a VERONA			Convoglio misto di Passeggieri e Merci
		I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	
Partenza da VENEZIA .	—	6.16 ant.	10.34 ant.	4. 4 pom.	6.10 pom.
» MESTRE . .	—	6.35 »	10.53 »	4.23 »	6.40 »
» MARANO . .	—	6.50 »	11. 8 »	4.38 »	7.10 »
» DOLO . . .	—	6.58 »	11.16 »	4.46 »	7.26 »
» P.di Brenta	—	7.14 »	11.32 »	5. 2 »	—
» PADOVA . .	—	7.32 »	11.50 »	5.20 »	8.33 »
» Pojana . .	—	7.57 »	12.13 ant.	5.43 »	9.14 »
» VICENZA .	5.43 ant.	8.28 »	12.44 »	6.14 »	—
» Tavernelle.	—	8.41 »	12.57 »	6.27 »	—
» Montebello	6.24 »	8.56 »	1.12 pom.	6.42 »	—
» Lonigo . .	6.47 »	9. 7 »	1.23 »	6.53 »	—
» S.Bonifacio	7. 1 »	9.18 »	1.34 »	7. 4 »	—
» Caldiero .	7.22 »	9.33 »	1.49 »	7.19 »	—
» S. Martino	7.37 »	9.45 »	2. 1 »	7.31 »	—
Arrivo a VERONA . . .	7.52 »	9.56 »	2.12 »	7.42 »	—

ORARIO

per le corse fra VERONA E MANTOVA *dal giorno 1.° aprile 1851.*

da VERONA a MANTOVA

STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa
Partenza da VERONA . .	6.— ant.	11.— ant.	4.30 pom.
» Dossobuono .	6.13 »	11.13 »	4.43 »
» Villafranca . .	6.26 »	11.26 »	4.56 »
» Mozzecane . .	6.36 »	11.36 »	5. 6 »
» Roverbella . .	6.48 »	11.48 »	5.18 »
Arrivo a MANTOVA . . .	7.— »	12.— mer.	5.30 »

da MANTOVA a VERONA

STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa
Partenza da MANTOVA . .	7.30 ant.	12.30 mer.	6.— pom.
» Roverbella . .	7.43 »	12.43 »	6.13 »
» Mozzecane . .	7.55 »	12.55 »	6.25 »
» Villafranca . .	8. 5 »	1. 5 pom.	6.35 »
» Dossobuono .	8.18 »	1.18 »	6.48 »
Arrivo a VERONA . . .	8.30 »	1.30 »	7.— »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 *marzo* 1851. — Scorgiamo che nel mercato settimanale di Trieste hanno primeggiato i cotoni, che di America si son venduti da f. 55 a f. 56, Makò da f. 49 a f. 52, e di Smirne e Surat da f. 36 a f. 40. Anche i formentoni, che si spedirono per Inghilterra da f. 3.5 a f. 4.5. Le segale sostenute da f. 3.30 a f. 3.40. L'avena di Puglia da f. 2.30 a f. 2.35. Olii da f. 26 di Puglia e Corfù, a f. 26 1/2 le qualità mangiabili, e del Monte a f. 28. Olii fini da f. 29 a f. 32, di Durazzo da f. 23 1/2 a f. 24, Dalmazia e Ragusa da f. 28 a f. 28 1/2. Gli altri generi non hanno variato.

Qui nulla di nuovo. Sentiamo con molta compiacenza, che ottenuto ora il porto franco, la nostra Camera di commercio si sta occupando con alacrità ad un progetto di Banca, siccome indispensabile stabilimento ad impulso di maggiori imprese. Sono arrivati tre brigantini a Malamocco da riconoscersi, ed il vapore partito per Trieste è obbligato a retrocedere, per forza di vento contrario.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 29 *marzo* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 1/16
dette detto	4 1/2 »	84 13/16
dette detto	4 — »	—— —
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	89 1/4
dette detto	3 — »	—— —
dette detto	2 1/2 »	—— —
dette detto	1 — »	—— —
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. forz. nella Carniola, ec.	al 4 — »	—— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
dette detto 1839 » 250 »		300 5/8
Obbligaz. della Cam. aul. gen. e Cam. aul. Ungh. del vecchio deb. lomb., del prest. conchiuso a Firenze e Genova al 2 —.		—— —

Azioni della Banca		1268 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1320 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	685 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200	—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	—— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	—— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . .	» 500	—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco .	Rs. 194 1/4	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti »	183 1/2	a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior.	132 1/2	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 »	131 3/4	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . »	154 1/2	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane . Fior.	128 1/2	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . . . »	12-59—	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . »	156 1/2	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . . . »	156 1/2	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà	— —	31g.vista
Costantinopoli, per un fiorino . »	— —	31g.vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — %.

Trieste 29 *marzo.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 3/4 a — — %.

Mercato di Legnago del 29 *marzo* 1851.

			Infimo	Medio	Massimo	
Frumento	L. A. a tariffa.		17:—	18:—	19:—	Al sacco.
Frumentone . . .	»	»	12:50	13:62	14:—	
Riso nostrano . .	»	»	38:—	40:48	43:75	
» bolognese . .	»	»	34:—	35:—	36:—	
» chinese . . .	»	»	28:—	29:60	32:—	
Segala	»	»	—:—	11:50	—:—	
Avena	»	»	—:—	10:—	—:—	
Fagiuoli in genere	»	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino . . .	»	»	—:—	—:—	—:—	
» di ravizzone	»	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 29 *marzo* 1851.

Arrivati. Da *Verona*: I signori: de Chotek conte Rodolfo, I. R. effettivo ciambellano — Da *Bologna*: Ungern Sternberg barone, gentil. russo — Da *Firenze*: Magurie Andrea ed Heard Agostino, cittad. americ. — Barnard Enrico, eccles. inglese — Bigge Federico Gugl., gentil. inglese — Clark Federico, maggiore inglese — Da *Milano*: Rooke Tommaso, negoz. di Londra — Goldschmidt Leopoldo, partic. di Francoforte — Mottu Giov. Franc., negoz. di Ginevra — Da *Trieste*: Dilthey Giov. Carlo, negoz. di Francoforte.

Partiti. Per *Ferrara*: I signori: Masi conte Cosimo, possid. — Per *Trieste*: de Suckau cavaliere, consigl. aulico bavarese.

Nel giorno 30 *detto.*

Arrivati. Da *Milano*: I signori: Pestalozza Antonio, podestà di Milano — Willyams H., membro del Parlamento inglese — Walpole, lord inglese — de Lincoln contessa, Inglese — Da *Trento*: Sizzo conte Filippo e Rungg Romano, possid. — Da *Roveredo*: Malfatti barone Cesare, possid. — Da *Ala*: Puecher dott. Ignazio, avvoc. — Da *Bolzano*: Koller Francesco, presidente della Camera di comm. — de Giovanelli barone Ignazio, deputato della Cam. di comm. — Da *Firenze*: Ackroyd Gugl., gentil. inglese — Andrews Giovanni ed Harvie L. E., cittad. americ. — Da *Trieste*: Sali Pietro, possid. di Alessandria — Doti Nicola, ufficiale greco — Da *Torino*: Paravia cav. Pietro Aless., consigl. e profess. di eloquenza presso la R. Università di Torino.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Holland Federico W., cittad. americ. — Chotek co: Adolfo, I. R. ciamb.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 28 *marzo* 1851.

Arrivati, 569. — Partiti, 622.

Del 29 *detto.* — Arrivati, 766. - Partiti, 481.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 29 *marzo* 1851, *uscirono i seguenti numeri:*

87 60 84 15 62

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 29 *marzo* 1851.

Ore . .	Levar del sole.	Ore a merid.	Ore 9 pom.
Barometro, pollici . .	28 2 2	28 2 8	28 2 [illegible]
Termometro, gradi .	8 5	10 4	10 [illegible]
Igrometro, gradi . . .	94	90	94
Anemometro direz. .	S.	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera .	Nuvolo.	Sereno.	Nuvolo.
Punti lunari: —			

Pluviometro, linee — Età della luna: giorni 27.

Il 30 *detto.*

Ore . .	Levar del sole.	Ore a merid.	Ore 9 pom.
Barometro, pollici . .	28 1 5	28 1 0	28 0 [illegible]
Termometro, gradi .	9 2	11 2	11 [illegible]
Igrometro, gradi . .	94	93	90
Anemometro direz. .	S. S. E.	S. S. E.	O. S. O.
Stato dell'atmosfera .	Sereno fosco.	Nuvoloso.	Quasi sereno.
Punti lunari: —			

Pluviometro, linee: 2 4/12. Età della luna: giorni 28.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 28, 29, 30 e 31 in S. MARZIALE.

Il 1.°, 2, 3 e 4 in S. MARIA DEL GIGLIO, *Vulgo Zobenigo.*

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO S. BENEDETTO. Recita straordinaria. Onorandolo di Sua Augusta presenza S. M. il nostro Imperatore, il teatro sarà illuminato a giorno. — La drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. Bon, rappresenterà *L'importuno e l'astratto*; indi la commedia in un atto: *Un ballo del gran mondo*. Alle ore 8 in punto.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette dirette da Antonio Riccardini. *La donna serpente.* Con ballo. Alle ore sei e mezzo.

Prof. MENINI, Compilatore

LUNEDI' 31 MARZO. **ANNO 1851. — N. 40.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6814 an. 1851. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Gaspare Moro del fu Antonio di qui, indicato assente e d'ignota dimora, essere stata presentata, a questo Tribunale, dalla nob. Luigia Papafava moglie del nob. Gabriele Ivacich, pure di Venezia, una petizione esecutiva nel giorno 27 febbraio scad., al n. 6814, contro di esso Gaspare Moro, in punto di affrancazione del capitale di austr. l. 12000 costituito col notarile istrumento 5 giugno 1844 rogiti del notaio Luigi D.r ... Sperotti, e di pagamento degli interessi in ragione del 5 per 0/0 all'anno dal 1 giugno 1845, fino all'affranco rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gaspare Moro del fu Antonio, è stato nominato ad esso l'avvocato Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno, per la propria difesa, nelle vie regolari, diffidato, che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi prefisso il giorno 4 p. v. aprile, ore 10 ant., per la comparsa delle parti all'Aula Verbale del sudd. Tribunale, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giud. Reg. Civile e della Sovrana Patente 29 dicembre 1838, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Benetelli, Consig.
Beuser, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 3 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 1780. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che dietro istanza 17 marzo corrente n. 1780 di Giuseppe Melchior, contro Pietro di Natale di Monte nel giorno 2 maggio prossimo venturo ore 9 antimeridiane avrà luogo presso questa Pretura l'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, tranne però l'istante, dovrà previamente all'offerta esborsare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta medesima;

II. La vendita delle realità abbracciate dalli n. 1 e 2, verrà fatta in due lotti separati.

III. La delibera si farà al maggior offerente e presso superiore della stima.

IV. La vendita avrà luogo della sola proprietà, vincolata però all'usufrutto spettante a Natale di Monte fu Ermacora vita natural durante.

V. Entro giorni 20 successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in monete sonanti legali il prezzo degli immobili deliberati sotto pena della perdita del fatto deposito.

VI. Dal momento della delibera tutte le spese occasionate per la stessa, e tutte le gravezze pubbliche inerenti ai fondi deliberati, dovranno stare a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili.

1. Terreno prativo, un tempo arativo nudo, situato nel Comune di Artegna, nella località detta del Zucco colla denominazione speciale di paludo, designato nella mappa censuaria di Artegna, colla intestazione come segue:

N.						
N. 5170	Di censuarie pertiche .... Numero	1	69	Estimo ..... L.	32	16
» 5171	Id. ..... »	1	51	Id. ..... »	28	74
» 5172	Id. ..... »	1	00	Id. ..... »	19	03
» 5173	Id. ..... »	1	20	Id. ..... »	25	55
	Pertiche N.	5	49	Estimo L.	105	48

Confina a levante Luigi Menis fu Francesco, mezzodì strada campestre detta dei Paludi, a ponente Antonio Rizzotti, e Giovanni, q. Bortolo, cessionarii Menis, ed a tramontana strada consortiva, prezzo di stima aust. l. . . . . 458 : 33

2. Terreno aratorio vitato nella stessa località chiamato pure Paludo fra i confini a levante Luigi Menis, a mezzodì strada detta dei Paludi, a ponente Giovanni Guerra q. Leonardo detto Jora, ed a tramontana Micossi; distinto in catasto di Artegna al mappale n. 5156, di pert. 2 : 78, estimo l. 52 : 90. Prezzo aust. l. . . . . 255 : —

Totale A. L. 713 : 33.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, e Comune di Artegna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.
Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 18 marzo 1851.
C. Aita, Alunno.

N. 22207. a. p. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Venezia, si notifica col presente Editto ad Antonio Summa, negoziante Albanese, ora qui domiciliato a S. Eustachio, ora assente d'ignota dimora, aver Gio. Maria De Battista, coll'avv. D.r Leone Fortis, prodotta la petizione 20 dicembre 1850, num. 22207, in di lui confronto per pagamento di eff. a. l. 1020, per salarii da 1. febbraio 1848 a tutto novembre 1850, ed accessorii, ed essergli stato deputato in curatore speciale a suo pericolo e spese l'avv. di questo Foro Giuseppe Dott. Marzollo, affinchè lo difenda nell'accennata vertenza, che verrà quindi decisa secondo quanto è prescritto dalle vigenti leggi; essendosi fissato il giorno 19 maggio p. v. ore 10 ant. per la trattazione sommaria della lite innanzi a quest'I. R. Pretura Urbana.

Ciò si fa noto ad esso Antonio Summa, onde possa, volendo, comparire in persona, e fornire al predetto curatore i documenti, lumi, e prove necessarie alla sua difesa od istituire egli stesso altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, e prendere tutte quelle direzioni legali che reputasse del caso, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso che gliene potessero derivare.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 15 gennaio 1851.
TORNI, Pretore.

N. 241. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia di Venezia. Fa noto al pubblico che Luigi Enrico D.r Banzolini del fu Marco nativo di Lôvere Prov. di Bergamo ha cessato dal Notariato da lui esercitato fino al giorno 18 giugno 1850, per esservi stato dimesso con Decreto 22 aprile antecedente n. 1310, dell'I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte Lombardo-Veneto il deposito Notarile d'italiane l. 10,000, pari ad aust. l. undicimille quattrocento novantaquattro e cent. venticinque, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaio Luigi Enrico D.r Banzolini e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto il 22 giugno 1851, cioè entro tre mesi, a quest'I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo ad esso Luigi Enrico D.r Banzolini di ottenere la restituzione dello stesso deposito.

Venezia li 22 marzo 1851.
Il Presidente
ANGELI.
Il Consigliere
M. Merlo.

N. 2593. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica al nob. Federico De Lazzara assente d'ignota dimora che Bernardo Lanza coll'avv. Fale produsse in di lui confronto la petizione 24 ottobre 1850, n. 11590, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 600, in oro in dipendenza a vaglia 19 maggio 1850 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Cesare Sacerdoti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 11 marzo 1851.
L'I. R. Commiss. Presidenziale
Dott. PARON FADIGA.
Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.

N. 1067. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Primo del fu Giuseppe Fiocco di Partistagno avere li nob. Enrico e Nicolò di Zucco, amministratori della facoltà feudale Partistagno, prodotta in suo confronto in data 3 corr., sotto questo numero, istanza con cui chiedevano la redestinazione del contradditorio, che fu redestinato pel giorno 23 aprile p. v. ore 9 ant. sull'altra istanza dei medesimi prodotta li 27 dicembre 1850 n. 6230, e con la quale si voleva obbligare esso Fiocco al rilascio della casa e dei fondi contemplati dalla Giud. Convenz. 28 giugno 1850, n. 3287.

Gli si rende poi noto che sopra la detta istanza 3 corr. gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Giuseppe Missittini, in confronto del quale sarà portata ad ultimazione la pendenza e sarà emanato il giudizio, a meno che in tempo esso Fiocco non abbia a nominare altro difensore, ed a renderlo noto a questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 4 marzo 1851.
LORIO, G. Dirig.

N. 3867. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto pari numero in seguito a loro istanza deputato il nob. Antonio Maria Arrigoni in curatore al Sordo-muto Antonio Padrecca, il sig. Giuseppe Montagna ed il D.r Leopoldo Caffi in curatore a Clorinda Zaccaria Padrecca, Sordo muta del pari.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente
CAV. DE MARCHI.
Lambertenghi, Cons.
Zadra, Giud. Supp.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 11 marzo 1851.
Zanetti.

N. 962. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto essere mancato a vivi senza testamento nel giorno 15 giugno 1847, Francesco Tommaselli di questa Città lasciando fra altri successibili il nipote ex sorore Teresa Tommaselli Urbano fu Odorico Salotto. Non essendo noto il luogo di sua dimora, viene esso Velotto diffidato a doversi insinuarsi presso questo Foro ereditario, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso il termine assegnatogli si passerà alla liquidazione, e consegna dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore che gli fu costituito nell'avv. D.r Andreetta.

Il presente sarà affisso, e pubblicato come di metodo, ed inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,
Li 27 febbraio 1851.
Il R. Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, S.

N. 4098. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Il Tribunale in Padova dà atto essersi con odierno Decreto levata l'amministrazione di proprie sostanze a Marco Anselmo Levi del fu Bonajuto, deputato allo stesso in curatore il Dott. Floriano Rosa.

Si pubblichi e si affigga.

L'I. R. Presidente
CAV. DE MARCHI.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 11 marzo 1851.
Zanetti.

---

al N. 291. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Tutti i creditori verso l'eredità di Girolamo Zanetto del fu Domenico morto in Lapio di Arcugnano li 6 dicembre 1848, sono richiamati ad insinuare e provare le loro pretese all'Aula 14 aprile p. v. a termini e pegli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile.

Si pubblichi in Vicenza ed Arcugnano, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 18 febbraio 1851.
Rosenfeld.

N. 17191. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. si rende noto a chiunque essersi con odierna deliberazione, pari num., interdetto dall'esercizio d'ogni diritto civile per quasi diuturna stupidità Giovanni fu Domenico Garzieri di Vicenza ed essergli stato deputato a curatore Antonio Menegotto pure di questa Città.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Cancelleria ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
TOURNIER
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 21 febbraio 1851.
Rosenfeld.

N. 3944. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto col presente Editto ad Giuseppe Avon fu Giovanni essere stata prodotta a detto Tribunale li 29 luglio 1850 al n. 11110, dalli Bortolo Antonelli fu Gaetano e Laura Antonelli fu Francesco istanza al confronto del nob. co Gio. Abbondio Widmann Rezzonico fu Lodovico possidente, domiciliato in Venezia per destinazione di altri giorni per l'esecuzione della subasta dei beni stabili in di lui pregiudizio pignorati e già esecu-

data coll' antecedente Decreto 20 novembre 1849 n. 11149, e che per essere ignota l'attuale dimora di esso Giuseppe Avon gli fu con odierno Decreto pari n. deputato a tutte sue spese in curatore l'avv. di questo Foro D.r Tomy, a cui fu ordinata l'intimazione del Decreto 17 dicembre 1850 n. 11110, col quale furono fissati i giorni 24 aprile, 22 maggio, e 26 giugno p. f. per il primo, secondo, e terzo esperimento di subasta.

Si eccita quindi esso Giuseppe Avon a presentarsi personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore coll'avvertenza che qualunque conseguenza per la sua inazione starà a suo carico.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale d. Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 22 marzo 1851.
Rosenfeld.

N. 18177. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essere stata con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Maria Maddalena Cozzato di Paolo di Sandrigo, ed esserle stato deputato in curatore il di essa marito Gio. Batt. Chemello di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
Tournier.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 25 febbraio 1851.
Rosenfeld.

N. 1481. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Marianna e Stefano fu Stefano fratelli Matteligh assenti d'ignota dimora che Domenico fu Vincenzo Pettioni possidente domiciliato in San Guarzo ha presentato oggi sotto il n. 1481, a questo protocollo la petizione contro il loro fratello Antonio, agricoltore domiciliato in S. Leonardo ed essi assenti in punto di solidario pagamento di a. l. 1212 : 98, pari ad ex Veneti Ducati 342, l. 2 : 6 : 3, da l. 6 : 4, l'uno in affrancazione di capitale dipendente dal pubblico istromento 5 settembre 1801, oltre i relativi interessi del 7 per 100 dai 5 settembre 1849 e le spese, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne ad essi deputato a loro pericolo e spese in curatore questo avv. Lorenzo Dott. Cucovaz, onde la causa possa proseguirsi secondo il vig. Reg. Giud. Civ., e pronunciersi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Marianna e Stefano Matteligh a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire essi medesimi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il Pretore Dirigente
Draghi.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 21 febbraio 1851.
Bassi.

N. 1644. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Stefano fu Stefano Bledig, essersi dietro instanza odierna n. 1644, di Mattia fu Giovanni Cernaja di Costa di Vernasino, accordato contro esso assente il pignoramento immobiliare per a. l. 857 : 15, di capitale indipendente dalla Giudizial Convenzione 25 febbraio 1848, n. 2562, interesse del 5 per 100 e per le spese esecutive valutate approssimativamente in l. 400, sopra varii immobili nelle pertinenze di Attana, e gli venne nominato in curatore l'avv. D.r Pontoni, al quale dovrà far pervenire le sue eccezioni, ragioni e documenti, o provvedere di versamente al suo interesse sotto comminatoria di dover sottostare alle conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Per il R. Pret. Dirig. impedito
L' Aggiunto Mulla.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 26 febbraio 1851.
Bassi, Scritt.

N. 15. I. 3.ª pubbl.ª

PROVINCIA DI TREVISO
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X
di Bidoggia e Grassaga

Avviso.

Tutti gli interessati, che nel giorno di giovedì 27 marzo p. v., alle ore 11 ant. nel locale di residenza dell' Ufficio Consorziale, e coll'intervento del R. Commissario Distrettuale o del suo Aggiunto, si terrà la prima ordinaria Convocazione generale degli interessati stessi all'oggetto di discutere, e deliberare sopra gli oggetti in calce descritti.

Ciascuno interessato è invitato ad intervenire, ritenuto ch'è libero il farsi rappresentare da apposito procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto anche riguardo al bollo competente; avvertendosi, che le deliberazioni prese dagli interessati intervenuti qualunque sia il loro numero, saranno assentite anche dai non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo provinciale, e per maggiore notizia e legalità anche inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

I. Nomina di un Presidente a sostituzione della fu nob. Galvani Accurti, essendo stata annullata la nomina fatta nel Convocato 17 ottobre 1850, ritenuto che l'eletto per regolarità s'intende attivato nel carico col primo dell' andante mese.

II. Approvazione del conto consuntivo 1850 delle due separate amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

Dall' Ufficio Consorziale, in Oderzo,
Li 12 gennaio 1851.
Li Presidenti
Alessandro Wiel.
A. Moro Sost. Co. Giustinian.
Il Segretario, F. Boer.

---

al N. 1014. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 10 e 12 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle 12 meridiane seguiranno nell' aula di questo Tribunale i due primi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto del compendio dell' oberata eredità del fu Luigi Spada sotto le seguenti

Condizioni

I. Tanto il primo quanto il secondo esperimento d'asta verrà aperto sul dato di austr. lire 8445. 80, e la delibera seguirà a favore di quell' aspirante che avrà offerto un prezzo maggiore od eguale al dato dell' asta.

II. Ogni aspirante all' acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di austr. l. 844. 58 in valuta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, corrispondenti ad un decimo sul prezzo d'acquisto, il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario, e rispetto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l'asta.

III. Entro giorni 30 decorribili dall' atto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi di questo Tribunale il prezzo della delibera stessa, detratto però da questo l'importo del deposito.

IV. Il deliberatario dovrà eseguire il deposito del prezzo di cui sopra per intiero con valute d'oro o d'argento a tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata d'ogni specie.

V. Dal giorno della delibera in poi tutte le spese posteriori all' asta, comprese quelle di voltura, staranno a carico del deliberatario, e così pure tutti li pesi inerenti al fondo di servitù, livelli, e pubbliche imposte di qualunque natura essi siano.

VI. L' Amministrazione non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione lasciando si concorrenti di procurarsi quelle nozioni che reputassero necessarie rispetto alla realtà del fondo da subastarsi.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, nè potrà essere a lui rilasciato Decreto dal giudice di aggiudicazione di proprietà, nè d'immissione in possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra stabilito, la casa verrà posta nuovamente all' asta a tutte di lui spese, e si renderà responsabile dei danni che derivassero, oltre la perdita del deposito.

Descrizione dello stabile

Casa posta in questa regia città in parocchia del Duomo contrada delle due Fontane, marcata col civico N. 977 fra confini a levante e mezzodì Pullin con altre case, a ponente la contrada delle due Fontane, ed a tramontana la piazza del Duomo, descritta nella nuova mappa censuaria al N. 1430 per casa con bottega, e portico, col perticato censuario di 0 14; e colla rendita di lire 156. 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commissario presidenziale
Scolari.
Bereggia, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Treviso,
Li 4 marzo 1851.
Munari, Dir. di Sped.

N. 309. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Occhiobello deduce col presente a comune notizia che sopra istanza di Barbara Bonaccioli di Rovigo, ed in confronto di Lorenzo Mecceri fu Carlo, di Garofolo, verranno nei giorni di sabato 10 e 31 maggio e 14 giugno p. v., dalle ore 9 del mattino alle ore 2 pomeridiane, tenuti innanzi la Pretura stessa, tre esperimenti d'asta per deliberare al maggiore offerente gli infrascritti immobili sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli primo e secondo incanto la delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente, a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima rispettivamente attribuito alli singoli lotti, che saranno separatamente subastati. Al terzo incanto la delibera d'ogni singolo lotto avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

II. Ogni offerente, all' atto dell' asta, dovrà depositare in mano della commissione delegata il decimo del valore della stima di cadauno dei suddetti lotti, di cui aspirasse all' acquisto in moneta metallica d'oro e d'argento di giusto peso, al corso della vigente tariffa, da essere trattenuto in giudizio per chi rimanesse deliberatario ed a cura della commissione fatto passare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, ed immediatamente restituito agli altri offerenti.

III. Entro giorni otto continui computabili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di questa Pretura in moneta metallica ed al corso come all' articolo II, quella somma, che unita all' altra, di cui allo stesso articolo II, costituirà l'intero prezzo per cui fosse rispettivamente seguita la subasta di ciascun lotto.

IV. L' acquirente godrà delle rendite e frutti dell' immobile deliberato, cominciando dal giorno successivo a quello della subasta, ma non ne otterrà la proprietà ed il reale possesso se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale, del verificato intiero pagamento del prezzo di delibera.

V. Il pagamento degli aggravii pubblici e delle imposte di ogni sorta starà a tutto carico dell' acquirente dal dì del godimento della rendita, ma la voltura alla di lui ditta nei libri censuarii dell' immobile subastato non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il decreto di aggiudicazione.

VI. L' acquirente riterrà a proprio carico i debiti inerenti all'immobile subastato, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato pel pagamento.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso la commissione delegata all' asta, acciocchè a tutta cura dell' aspirante medesimo possa essere valutata, senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto, compreso quello della descrizione dell' immobile, pella quale dovrà aversi pienissimo riguardo all' unitovi protocollo di stima, in modo che qualunque fosse il deterioramento sull' immobile subastato inferito dopo di essa stima non potrà il deliberatario accampare però contro l'esecutante pretesa di diminuzione di prezzo, nè di compenso sul medesimo, ma gli sarà libero perciò unicamente il regresso verso chi altri di ragione.

VIII. Dovrà il deliberatario nel termine di giorni otto continui dal dì della delibera stessa in proporzione del valore di stima del lotto acquistato, pagare nelle mani del procuratore della parte esecutante le spese e competenze occorse per la procedura esecutiva, a partire inclusivamente dall' istanza di pignoramento fino alla vendita, dietro la specifica che gli sarà esibita, od altrimenti liquidata dal giudice a tutte spese di esso deliberatario.

IX. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e così pure tutte quelle successive alla delibera stessa, non eccettuate quelle occorrenti pella graduatoria e distribuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge, ed in forza delle suespresse condizioni gl' incombono, sopra instanza così della parte esecutante, come di qual siasi altro interessato, sarà a tutto di lui rischio e pericolo, ed a prezzo qualunque rivenduto in un solo incanto l' immobile deliberato, ritenuta l' erogazione del deposito pel concorso all' asta, di cui l' articolo II, sul quale perderà il deliberatario ogni e qualunque diritto in conto della dovuta indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse al perfetto conguaglio.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi
posti nel comune di Canaro
Frazione di Garofolo.

Lotto I.

7|12 parti di un corpo di terreno della superficie di stara ferraresi 2 : 2 : 3 e così pure

7|12 parti della sovrapposta casa ed adiacente soggiunta, tra confini a levante strada comunale detta di Pontello, a ponente ragioni Giuseppe Delfini, a mezzogiorno ragioni Bellino Zamboni e Domenica Scardona coniugi, a tramontana in parte Giuseppe Delfini e pel resto Antonio Pavani, il tutto rappresentato nella mappa del suddetto comune dalli n. 146, 147 con la complessiva superficie di pertiche metriche 2 e cent. 35, e colla rendita di a. l. 17 : 35, stimato complessivamente a. l. 862 : 12, quindi in a. l. 502 : 90 il valore di dette subastande 7|12 parti.

Lotto II.

7|12 parti di un corpo di terreno detto il Pradazzo Saladini, della superficie di stara ferraresi 14 : 0 : 1 tra i confini a levante e tramontana Trombetta Francesco, a ponente Saladini Vienna ed Angelo, ed a mezzodì Saladini Angelo, rappresentato nella mappa di Canaro dal N. 167 aratorio, con la superficie di pertiche metriche 15. 29 e colla rendita di a. l 41.89 stimato a. l. 917. 40, quindi in a. l. 535. 15, il valore di dette subastande 7|12 parti.

Lotto III.

7|12 parti di un pezzo di terreno della superficie di stara ferraresi 5. 0. 21 tra confini a levante Pagliarini Antonio, a ponente Gazzesi Marco, a mezzodì Delfini Giuseppe, ed a tramontana Moneo Natale, rappresentato nella mappa di Canaro dal N. 651 aratorio, con la superficie di pertiche metriche 5. 58, e la rendita di a. l. 20. 70, stimato a. l. 362.70, quindi in a. l. 211. 58, il valore di delle subastande 7|12 parti.

Avvertito del resto il creditore inscritto Paolo dottor Silvani di Bologna, che come ad estero, gli venne costituito in curatore speciale questo avvocato Carlo dottor Zarattini.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 28 febbraio 1851.
Il R. Pretore
Angelini.

N. 652. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza esistente nel territorio veneto di ragione di Felice Bonivento, negoziante di merci in Cavarzere, che cesse i proprii beni.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato ad insinuarla fino a tutto il giorno 3 maggio p. v. a questa Pretura in confronto dell' avvocato addetto alla I. Pretura di Loreo, D.r Antonio Da Ponte, deputato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma altresì il diritto per cui si domanda d'essere graduato nell'una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso l' anzidetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, proprietà o pegno, in guisa che se fossero al un tempo debitori verso la massa, saranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori insinuatisi a tempo a comparire all' udienza del giorno 20 maggio p. v., ad ore 9 ant., per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all' Albo ed in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consiglier Pretore
Menno.

Dall' I. R. Pretura in Cavarzere,
Li 14 marzo 1851.
Tordini, Scrittore.

[illegible], Compilatore